1.
XXV. m.
VILLA
storie Fioren
198
314
Manoscritti
II
I
289

Arme Tornaquinci

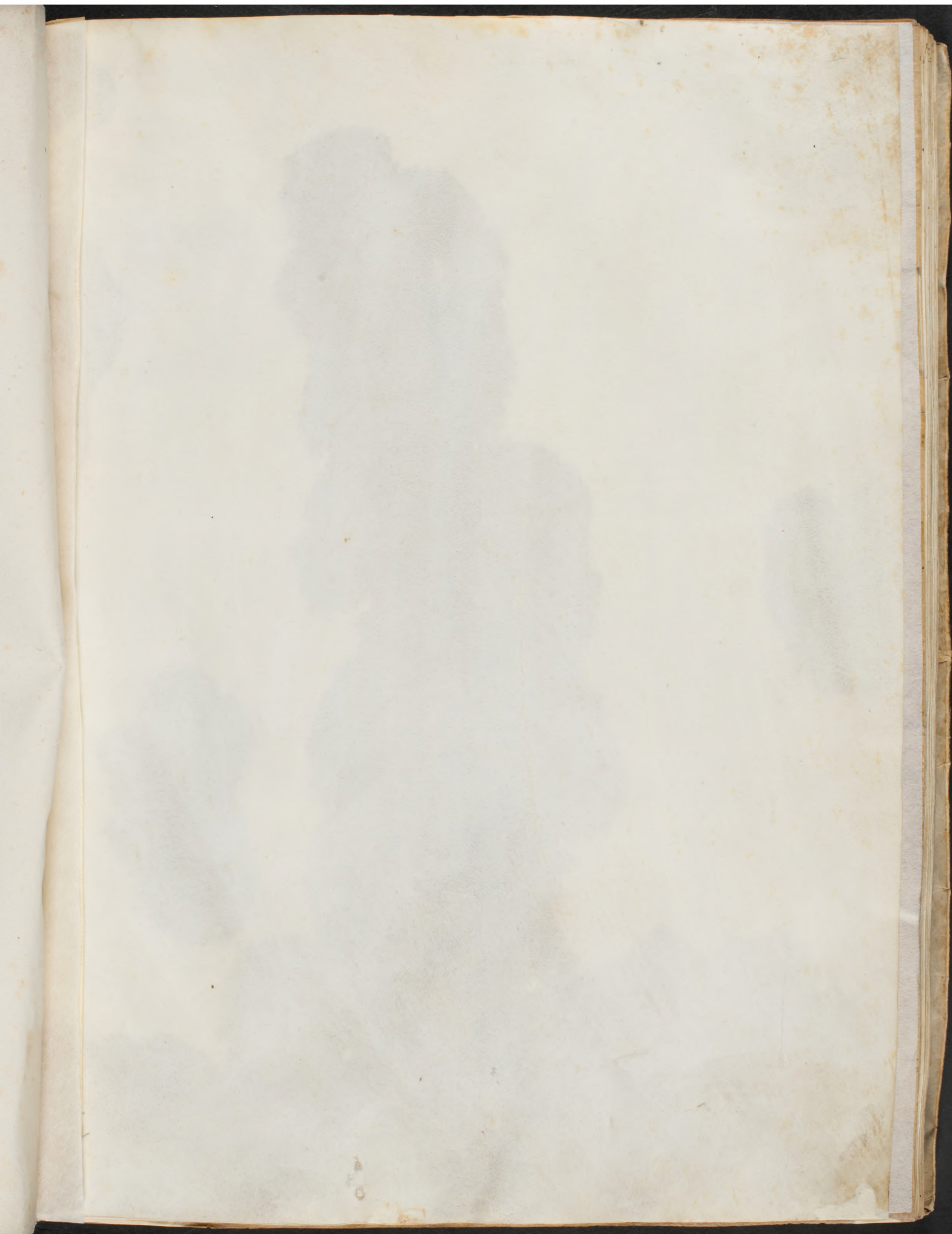
FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.

9.+m.

Giovanni Villani.

Cortonese

Gio: VILLANI

Storie fiorent:

si chiamo asia laquale contiene quasi lametade
⁊ piu di tutta laterra habitata · cioe tutta laparte
dalevante comiciando dalmare oceano ⁊ paradiso
terrestro partendosi dalla parte di septentrione
dal fiume di tanay insoldania che mette foce in
sulmare maggiore detto p la scrittura pontico ⁊ dala
parte di meggo di si parte ⁊ confina al disto che
parte soria da egitto ⁊ p lo fiume del nilo che fa
foce adamiata in egitto e mette capo nel nostro
mare · questa parte dasia contiene piu provincie
inse · Carmia ⁊ Iudia ⁊ Caldea ⁊ psia ⁊ asiria ·
mesopotamia media Erminia ⁊ Giorgia ⁊ tur
chia ⁊ soria ⁊ molte altre provincie ⁊ questa pte
habitaro idiscendenti di sem il primo · f · di Noe ·

Della seconda parte delmondo detta africa ⁊ de
suoi confini ·

La seconda parte sichiamo africa · laquale
dallevante comincia isuoi confini dalso
pradetto fiume del nilo dal meggo giorno infino
nel ponente alo stretto di sibilia ⁊ di setta e cinta
⁊ circundata del mare oceano che sichiama il
mare di libia ⁊ dal settentrione confina colno
stro mare detto mitta treno · questa parte a
inse egitto numidia moriena ⁊ barberia el
garbo el reame di setta · ⁊ piu altre salvatiche
provincie ⁊ disti · Questa parte fu popolata p
li discendenti di Cham il secondo · f · di Noe ·

Della terza parte delmondo detta Europia
⁊ desuoi confini ·

La terza parte delmondo sichiama Europia
laquale comincia isuoi confini dallevante
dal fiume detto tanay ilquale e in soldania
overo incumania ⁊ mette nelmare della tana
nominato daldetto fiume ⁊ quel mare sichiama
maggiore in sulquale mare e parte deuropia
sie parte di cumania · rosia ⁊ bracchia ⁊ bolga
ria ⁊ alania stendendosi sopra quel mare in
fino in Gostantinopoli E poi verso il meggo gior
no salonichie ⁊ lisole darcipelago nel nostro ma
re di grecia ⁊ tutta Grecia conprende infino i
acchaia overo lamorea ⁊ poi si torce verso
settentrione ilmare detto seno adriatico chia
mato oggi golfo di vinegia sopra ilquale e
parte di romania vso dimeggo ⁊ laschiavonia
⁊ alcuno capo dungaria estendesi infino adistria
⁊ frioli ⁊ poi torna alamagna di trevigi ⁊ alla
citta di vinegia ⁊ poi verso il meggo giorno agi
rando il paese ditalia romagna ⁊ ravenna
⁊ lamarca dancona ⁊ abruggi ⁊ puglia ⁊ vane
infino in calavra alon contro amessina ⁊ liso
la di cicilia ⁊ poi tornando vso ponente p la
riva del nostro mare anapoli ⁊ gaeta infino
a Roma ⁊ poi lamarema el paese nostro dito

schana infino apisa ⁊ Genova lasciandosi alon
contro lisola di corsica ⁊ di sardigna conseguendo
laproenga apresso lacatalogna ⁊ raona ⁊ lisole di
maiolica ⁊ granata ⁊ parte dispagna infino alo
stretto di sibilia ove safronta con africa in piccolo
lo spatio dimare ⁊ poi volge amano diritta in
su lariva di fuori del grande mare oceano circu
dando laspagna ⁊ castella ⁊ porto gallo ⁊ galitia
verso tramontana ⁊ navarra ⁊ brettagna ⁊ norma
dia lasciandosi alon contro lisole dirlanda · Et
poi conseguendo picchardia ⁊ fiandra ⁊ del reame
di francia lasciandosi allon contro vso tramontana
in piccolo spatio di partimento dimare lisola din
ghilterra ke lagrande brettagna fu anticamente
chiamata ⁊ lisola di scotia con essa · Et poi di fian
dra conseguendo verso levante ⁊ tramontana
ysilanda ⁊ olanda ⁊ frinsilanda danesmarche nor
vea ⁊ pollana conchiudendo inse tutta alama
gna ⁊ boemia ⁊ ungaria ⁊ sassogna ⁊ [illegible]
⁊ suetia tornando i rosia ⁊ cumania al sopradetto
confine cominciamo del fiume di tanay · questa
terza parte cosi confinata a inse molte altre p
vincie infra terra ke non sono nomate in questo
⁊ e del tanto lapiu popolata parte del mondo ·
po ke tiene al freddo ⁊ e piu temperata · Questa
Europia prima fu habitata da descendenti di
Giafeth il terzo · f · di noe come faremo metio
ne appresso nel nostro trattato ⁊ etia dio secondo
ke raconta Escodio maestro di storie · Noe ⁊
p sona cu Iano suo · f · ilquale ebbe poi che ffu
il diluvio nevennero in questa parti [illegible]
nelle parti ditalia ⁊ la fini sua vita [illegible]
rimase ⁊ dilui uscaro grandi segnori ⁊ popoli
⁊ fece molte cose in italia ·

Come il re attalante nato di quarto grado di Giaffet
figliuolo di noe prima venne in Europia ·

In tra gli altri principali ⁊ che prima arriva
se in questo nostro paese ditalia partendosi
dala confusione della torre babel fu attalante
overo detto attalo ilquale fu · f · di tagiran ovvero
man ke fu · f · di tiras ilquale fu · f · di gomer che
fu · f · primo di Giafeth · altri dottori scrissero ke
questo attalo fu de discendenti di chan il secondo
f · di noe · In questo modo che can · ingenero cus
⁊ cus ingenero Nembroth il gigante onde e fatta
mentione · Nembroth ingenero Creti ke fu il
primo re ⁊ habitatore dellisola di creti ke p suo
nome cosi fu nominata · Cres ingenero cielo ⁊
cielo ingenero saturno ⁊ saturno ingenero Iove
⁊ attalo · di questa natione furono i re di Grecia
⁊ di latini mannio po il detto attalante overo atta
lo · Anzi troviamo ke di saturno nacque Iove
come dice dinanzi ⁊ tantalo · Et questo Iove re

fa mentione i quali tutti furono maravigliosi in p
decça darme. Et appresso buon tempo essendo la detta
citta in grande e possente stato e il re priamo e figliuo
li in grande segnoria. Paris e troiolus suoi figliuo
li e Eneas suo nepote e pollidamas colloro compa
gnia arrivaro xx navi e con quelle navicando ar
rivaro in grecia p vendicare la morte e lonta del re la
medon loro avolo e la distruccione di troia e ruberia
di siona loro çia. e arrivaro nel regno del re mene
lao fratello del re talamone cavea presa siona. il
quale menelao avea p moglie elena la piu bella don
na ke allora fosse al mondo. la quale era ita a una
festa di sacrifici in su una loro isola. Et veggiendola
paris incontanente innamoro di lei. e presela p forca
e uccisono e rubaiono tutti quelli cherano alla detta
festa e in su quella isola. e tornarsi a troia. Et per
molti si dice chella detta reina elena fu rubata in su
lisola che oggi e chiamata ischia. e la terra del re
menelao era baia e poççuolo el paese dintorno o ve
e oggi napoli e terra detta di lavoro. ke in quelli tepi
era habitata da greci e detta la grande grecia. ma p
quello ke troviamo p piu vere storie quella isola ove
fu presa lelena fu ceterea che oggi si chiama iscitra.
la quale e in romania incontro a malvagia nel pa
ese di cecchaia detto oggi lamorea. e la detta elena fu se
rocchia di castor e di pollice onde i poeti fanno versi.

Come troya fu distrutta p li greci.

Per la detta ruberia di elena. il re menelao col
re talamone e col re agamenon suo fratello
che allora era re di cicilia co piu altri re e segno
ri di grecia e di piu altri paesi fecero lega e congiuraro di
distruggere troia. e ragunaro. of. navi congrandi
sima moltitudine di genti darme accavallo e appie.
e con esse arrivaro e posero assedio a la grande citta di
Troya. al quale assedio stettero p tempo di x. anni e
vj. mesi e xv. di. e dipo molte aspre e diverse battaglie
e uccisione e tagliamento di gente dall una pte e dalal
tra. e lo buono ettore con piu de .f. del re priamo fur
morti in battaglia. la detta citta di troia p tradime
to fu presa da greci. e diverse ventura e arsa la
e misso a fuoco e a fiamma. Et il detto re priamo ucciso
e quasi tutta sua famiglia e di cittadini in grande
quantita si che pochi ne schamparo. Della quale di
structione Omero poeta e virgilio e ovidio e dario
e piu altri savi chilli nora cercare ne fecero compiu
tamente mentione in versi e in prosa. Et cio fu anni
ccccxxx. anci chessi cominciasse roma. e anni iiij.m
cclxx. dal cominciamento del mondo. Et nel tempo
ke abdon era giudice del popolo disrl. di questa distru
tione di troia segui quasi a tutti il mondo grande [illegible]
tanioi e molti principi di troiani usciro delli [illegible]
troiani. Si come innanci faremo mentione.

Come i greci chessi partirono dallassedio di troia
quasi tutti arrivaro male.

Distrutta troya i greci chessi partirono dallassedio
la maggiore parte arrivaro male. chi per fortu
na di mare e chi p discordie e guerre tralloro.
lasceremo ora di cio e diremo di troiani che scampa
ro di troia come arrivaro accio ke seguiamo nostra
storia mostrando lorigine e cominciamenti di roma
ni e poi di noi fiorentini come dinanci promettemo
di narrare.

Come helenus figliuolo del re priamo e co figliuoli
dettore si partiro di troia.

Intra gli altri che schamparo e si partiro di troia
fu elenus. f. del re priamo che no era huomo
darme e con ecuba sua madre e chassandra sua
serocchia e con andromaca moglie ke fu dettore e con
due. f. dettore piccoli garçoni e con piu genti chelli se
guiro arrivaro in grecia nel paese di macedonia. Et
quivi riceuuti da greci popolaro il paese e fecero cittade
che pirro. f. dachille segnore del paese prese p moglie
andromaca moglie ke fu dettor di troia e di loro usci
ro poi grandi re e segnori.

Come antinoro e priano il giovane partiti di troia he
dificaro la citta di vinegia. e quella di padova.

Unaltra gente si partio della detta distruccione cio
fu antinoro ke fu uno de maggiori segnori di tro
ia e fu fratello di priamo e f. del re lamedon.
il quale fu incolpato molto del tradimento di troia.
e Enea il senti secondo che scrive dario. ma virgilio
autto dicio lo scusa. Questo antinoro con priano
il giovane e f. del re priamo chera piccolo fanciullo
escampo della distructione di troia congrande seguito di
gente in numero di xij.m e grande navilio p mare
navicando arrivaro nelle contrade ove oggi vine
gia grande citta e in quelle isolette dintorno si puoso.
accio ke fosse franchi e fuori dogni altra iurisditione
e segnoria daltra gente. e di quelli saggi furono li p
mi abitatori. Onde e [illegible] p [illegible] la grande cit
ta di vinegia. ke prima ebbe nome antinora p lo detto
antinoro. e poi il detto antinoro si partio di la. e venne
ad abitare in terra ferma ove e oggi padova la grande
citta. e [illegible] il primo habitatore e edificatore.
e padova li pose nome [illegible] in su [illegible] si fu
[illegible] assai [illegible] padova.
Il detto antinoro mori e [illegible] e infino
al presente nostro tempo [illegible] corpo colla sepol
tura sua. con lettere [illegible] che faceano testimo
nianza come era [illegible] Et di padovani fu
[illegible] ancora oggi [illegible] padova.

Come priano il terzo figliuolo fu re in alamagna
e suoi discendenti re di francia. xvij.

Priamo il terzo figliuolo di quello priamo che co
antinoro avea hedificata vinegia. si parti co

grande gente del detto luogo ⁊ andone in pannonia
cioe ⁊ nel paese detto sicabar ⁊ così lano
minaro ⁊ popolaro di loro gente. Et p la prodeçça
⁊ uirtu del detto priamo ne fu re ⁊ segnore. questa
gente erano chiamati galli ouero gallaci p che era
no biondi. ⁊ stettono nel detto luogo lungo tempo.
Infino alla segnoria de romani. quando segnoreg
giauano la germania cioe alamagna infino al
tempo che regnaua ualentiniano impadore. in
torno agli anni di xpo. ccclxvii. Allora il detto in
padore p chagione che i detti galli liataro conqui
stare una gente che aueano nome alani. i quali
serano rubellati dallompio di roma. ⁊ p la loro for
ça li sottomisso allompio. Il detto impadore li fecie
franchi. x. anni del trebuto che doueano dare aro
mani. ⁊ dallora innançi furo chiamati franchi. on
de poi deriuo il nome di franceschi. Et acquello te
po era loro segnore uno c'auea nome priano disce
so p lignaggio del primo priamo che uenne insic.
ambra. Et morto ualentiniano inpadore. ⁊ com
piuti i. x. anni i detti kiamati franchi rifiutaro
di dare il trebuto alompio. Et p loro fierecça si rubel
laro da romani ⁊ fecero loro segnore. marco mene
figliuolo del detto priano ⁊ usaro del loro paese
sicambra. ⁊ intraro in alamagna. Et in quella
conquistaro citta ⁊ castella assai. tral fiume del
danubio ⁊ quello del reno. le quali erano alla segno
ria de romani. ⁊ dallora innançi li romani non
uebbero libera segnoria. El detto marco mene regno
nella magna xxx. anni. Ma ancora eran pagani.
Appresso lui fu re de franchi ferramonte suo f. il
quale p força darme entro nel reame che oggi si chia
ma francia. ⁊ tolselo a romani. Et p loro nome i
latino fu chiamata gallia ⁊ in comuni uolgari fra
cia ⁊ li uomeni franceschi deriuato dal sopradetto
nome di franchi. ⁊ cio fu negli anni di xpo interno
quattrocento dicennoue.

Come ferramonte fu il primo re di francia e suoi
discendenti apresso

Ferramonte prima re di francia regno xl anni.
apresse lui regno. Cladius ouero clodonco
il capelluto suo f. xviii. anni ⁊ p se la citta di
cambragio el paese dintorno che teneano li romani
⁊ caccioli infino al fiume di soma in francia. apres
so lui regno merouco suo f. x. anni. ⁊ molto aua
ço il suo reame. apresse lui regno heldengo suo f.
xxvi. anni ma p lo suo male reggimento usando sua
uita in luxuria fu cacciato da baroni ⁊ tolsali la se
gnoria ⁊ fuggissi nel reno al re bagan ⁊ ladimoro
in neriho. viii. anni. poi fu rappellato da franceschi.
Et ebbe uno f. chiamato clouis il quale presso lui
regno. xxx. anni ⁊ fu huomo di grande ualore che
conquiste alamagna ⁊ cologna ⁊ poi in francia orlies

⁊ sassona ⁊ tutte le terre che teneano i romani. Et fu
il maggiore el piu possente de suoi antecessori. Et fu
il primo re di francia che fosse xpiano. p conforto de
la sua moglie chiamata Crocicia. la quale era cri
stiana. Et essendo il detto clouis asembrato a una ba
taglia contro li alamanni si boto a xpo se elli auesse uit
toria p lo suo nome si farebbe elli ⁊ sua gente cristi
ano. Et p uirtu di xpo cosi auenne. Onde si batteço
p mano di santo remigio arciuescouo di rens. ⁊ nel
battesimo dimenticando la cresima. uenne inuisibil
mente da cielo una colomba che in becco la dusse
al beato remigio. ⁊ cio li anni di xpo. v. apresse il
detto clouis detto clodouco regno lottieri suo f. L.
anni. ⁊ apresso lottieri regno Chelperiche suo f.
xxiii. anni. questi fu fatto uccidere da la moglie chia
mata fredegonda crudelissima. rimase di lui uno
picciolo figliuolo di quattro mesi il quale ebbe
nome lottieri ⁊ regno. xlii. anni. Apresso di lui re
gno ghodoberto suo f. xiiii. anni. Questi fece fare
la chiesa di santo dionisio in francia. Apresso lui re
gno. Clouis suo f. xvii anni. questi fu di mala ui
ta ⁊ molto abasso il reame. ebbe. iii. f. lottieri. che
derigo. ⁊ elderigo. Apresso clouis regno lottieri
suo po. f. tre anni. poi fu re tederigo suo fratello. i.
anno ⁊ fu disposto da suoi baroni p sua misa uita.
⁊ rendesi monaco a sandenisi. ⁊ fecero re ilderigo
terço fratello il quale regno anni. xii. ⁊ morto ilde
rigo fu tratto della badia di sandenigi thederigho
monaco ⁊ rifatto re. ⁊ regno poi. xii. anni con tutto
che poco si sapesse intramettere del reame. Ançi il go
uernaua uno grande barone di francia suo balio.
che auea nome hertaire. Ma il primo pipino il qua
le era di maggiori segnori di francia. f. dancherse
⁊ p lo suo podere ueggiendo male gouernare il rea
me ⁊ p essere signore ⁊ balio del regno si combatte
col detto tederigo re ⁊ co hertaire suo balio e sconfi
sengli in battaglia. ⁊ uccise il detto ertaire ⁊ tederi
go re mise in pregione ⁊ uiuette. iii. anni ⁊ dipo la
sua morte fu fatto re Crouis suo primo. f. ⁊
regno sotto il gouerno di pipino che di tutto era
balio sourano quattro anni. ⁊ dipo lui regno hilde
berto fratello del detto clouis. xviii. anni. ⁊ poi regno
dangoberto suo secondo. f. iiii. anni ⁊ poi regno lot
tieri il quarto suo figliuolo due anni. ⁊ tuttora
ala segnoria de detti re era pipino sourano balio
⁊ gouernatore di tutta francia ⁊ fu mentre che fu
in uita. Et poi regno alpericche f. del detto lotti
eri. v. anni ⁊ suo generale balio fu karlo martello
f. del primo pipino il quale ebbe della sua amica
serocchia di donne duca dequitania. questo karlo
martello fu huomo di grande ualore ⁊ potentia
bene auenturoso in battaglia. ⁊ conquisto tutta
alamagna sonnia ⁊ baniera ⁊ frigia ⁊ lotteringia

⁊ recolli socto il reame di francia. Del sopradetto carlo pe
ricche fu uno f. chiamato tederigo il quale regno .xv.
anni. al gouerno del detto karlo martello. appresso lui
regno. Ilderigo suo f. .viiij. anni. ma no auea sen
non e il nome. Et karlo la segnoria. ⁊ poi morto karlo
martello il secondo pipino .f. del detto carlo fue so
urano balio del reame come era istato il padre. Ilde
rigo re essendo huomo di poco ualore con uolonta del
papa stefano ke allora regnaua, per molti seruigi fat
ti per lo detto pipino a santa chiesa ⁊ per karlo martello
suo padre. come innanzi farai mentione ⁊ con uolon
ta di tutti li baroni di francia. Il detto ilderigo re si
come huomo disutile al reame fu disposto della se
gnioria ⁊ rendesi monaco ⁊ mori senza .f. ⁊ in lui fal
li il primo legnaggio de re di francia della schiatta
di priamo. Et disposto il detto ilderigo re come detto
e di sopra, fu consecrato a re di francia per lo detto pa
pa ⁊ con uolonta di baroni. il buono pipino ⁊ fu fac
to diecreto per lo papa che mai no potesse essere re di
francia altri che di suo lignaggio. Et cio fu li anni
di xpo. .vijc.lj.

Come il secondo pipino padre di karlo magno
fu re di francia.

Del sopradetto Re pipino discese il buono kar
lo magno suo f. il quale fu re di francia ⁊
imperadore di Roma. ⁊ apresso lui furono .vj.
suoi discendenti Imperadori di roma. ⁊ piu re di fran
cia come inanzi faremo mezione. Oue tratteremo
del detto karlo magno ⁊ de suoi discendenti ma per la
loro discordia falli loro i(m)pio ⁊ etiandio il diritto
stecto reale di karlo magno uenne meno. Al tempo
dugo ciappetta ducha dorliensa. Il quale fu poi re
di francia ⁊ sono ancora i suoi discendenti. Onde
noi in questo imbrieue quando fia tempo ne trac
teremo. In pero ke la loro segnoria si mischia molto
ne nostri fatti della citta di firenze come inanzi fa
remo mentione. Lasceremo di franceschi ⁊ tornere
mo adietro alla uera storia denea di troia onde
discesono li re ⁊ poi li imperadori romani. tornando
a nostra materia. Poi della hedificatione di firenza
fatta per li romani.

Come heneas si parti di troia ⁊ arriuo a chartagi
ne in africa.

Ancora si parti della detta distructione di troia
Eneas cu(m) anchises suo padre ⁊ cu(m) aschanio suo
figliuolo nato di Creusa .f. del grande re pri
amo cu(m) seguito di .iijccc. huomini della migliore
gente di troia. ⁊ ricolsonsi in su .xxij. naui. Questo
Eneas fu della schiatta reale di troiani. In questo
modo ke ansaraco f. di troio. ⁊ fratello di ilion on
de al cominciamento e fatta mentione ingenero
daphino. ⁊ daphino ingenero anchises. ⁊ anchises
ingenero Eneas. questo Enea fu segnore di grande

ualore ⁊ sauio ⁊ di grande prodezza ⁊ bellissimo del
corpo quando si parti di troia co suoi con grande pianto
auendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de
greci. si nando prima a lisola di ⁊ sacrificio fe
ce ad apollo iddio del sole ouero idolo domandando
consiglio ⁊ risponso in quale parte douesse andare.
dal quale ebbe risponso ⁊ comandamento che douesse
andare nel paese ⁊ terra ditalia la onde prima erano
uenuti a troia dardano e suoi anticessori ⁊ douesse
entrare in italia per lo porto ouero foce del fiume del
bala. ⁊ disseli per lo detto risponso ke dopo molte fati
che di mare ⁊ battaglie. nella detta terra ditalia
aurebbe moglie ⁊ grande segnoria. ⁊ della sua schiat
ta sarebbono possenti re ⁊ inperadori i quali farebono
grandissime ⁊ notabili cose. Udito cio enea fu molto
riconfortato per la buona risposta ⁊ promessa. Incon
tanente si mise in mare con sue genti ⁊ nauile. il qua
le nauicando per piu tempo ebbe di molte fortune ⁊ arri
uo in molti paesi. E prima nella contrada di macedo
nia. oue erano gia Elenus ⁊ la moglie el figliuolo
dettore ⁊ dipo la dolorosa accoglienza per la ricordanza
della ruina di troia si partiro. ⁊ nauicando per diuersi
mari ora inanzi ora adietro o atrauerso come genti
ignorati del paese ditalia. ne grandi maestri ne pe
doti di mare no aueano cosloro che lli guidasse. An
zi nauicauano quasi come la fortuna ⁊ uenti del
mare li menaua. si arriuaro nellisola di cecilia ke
poeti chiamano trinacia. ⁊ doue e oggi la citta di
trapali sacesono in terra. nel quale luogo anchises
suo padre per molta fatica ⁊ uecchiezza passo di questa
uita. Et nel detto luogo fu sepellito al loro maniera
con grande solennita. ⁊ dipo il grande corotto fatto
per enea del caro padre. di la si partiron per arriuare in ita
lia. ⁊ per grande fortuna di mare si dipartiro la detta
con sua delle naui. ⁊ luna tenne una uia ⁊ laltra
unaltra. ⁊ luna delle dette naui con tutta la gente
perfondo in mare. laltre arriuaro alli lita dafrica non
sapendo luna dellaltra. la doue si facea la nobile citta
di cartagine per la possente ⁊ bella reina dido. uenuta la
di sidonia che oggi si chiama suri. la quale il detto enea
⁊ ascanio suo figliuolo ⁊ tutta sua gente delle .xxi.
naui che a quello porto si ritrouaro la detta reina
accolse con grande onore. Et maggiormente per
che la detta reina di grande amore fu presa denea
incontanente che lui uide. per modo che per lei ui dimoro
enea piu tempo in tanto diletto che non si ricordaua
del comandamento delli dei. che douesse andare i(n)
italia. Et per sogno ouero uisione. per li detti dei li fu
comandato. ke piu non douesse dimorare in africa.
per la qual cosa subitamente con sua gente ⁊ nauilio
si parti di cartagine. Et poi la detta reina dido per lo
smaniante amore colla spada del detto Enea ella
medesima se uccise. Et ki questa storia piu piena

mente nonna trouare leggi il primo e secondo libro dellenceida che fece il grande poeta virgilio.

Come Enea arriuo in italia.

Partito Enea daffrica ancora capito in cicilia la doue auea seppellito il padre anchises e in questo luogo fece lanouale del padre con grandi giuochi e sacrifici e riceuettono grande onore da anchiste allora re di cicilia per lo antico parentado di troiani discendenti di siccano di fiesole. Poi si partì di cicilia e arriuo in italia nel golfo di baia che oggi si chiama mare morto al capo di miseno doue e oggi napoli. nella quale contrada auea boschi e selue grandissime. Et per quelle andò enea per fatale guida della sibilla entrata [illegible] fu a uedere linferno e le pene che vi sono e poi il limbo. Et secondo che ne conta virgilio nel vi. libro dellenceida ui trouo e con le ombre ouero imagini dellanime del suo padre anchise e vide e di piu altre anime passate. Et per lo detto suo padre li fu mostrato ouero profetezzato [illegible] i suoi discendenti e loro segnoria. Et quelli che doueano fare la grande citta di roma. e dicesi [illegible] in questo luogo oue fu per la santa sibilla [illegible] per le diuerse anime [illegible] [illegible] [illegible] ancora al di doggi [illegible] [illegible] magia [illegible] [illegible] che per arte diuina o per arte magica no fosse mostrato a enea in uisione di spirito e per si [illegible] seguenti cose che doueano usare e essere de suoi discendenti. ma quale chessi fosse come usci dello inferno si partì e entrato in mare seguendo le piaggie e la foce del fiume del teuero detto albola. [illegible] e arriuo e discese in terra per agurio e per segni [illegible] che [illegible] nel paese ditalia che [illegible] [illegible] prom[illegible] e con grande festa e allegrezza fecero fine alle loro fatiche del nauicare. e cominciaro a fare loro abitacoli e fortezze di fossi e di legname delle loro naui. questo luogo fu poi la citta dostia. e quella fortezza fecero [illegible] [illegible] i quali per [illegible] di loro come gente [illegible] e di loro costumi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cominciarono a cacciarli del paese [illegible] [illegible] [illegible] fine [illegible].

Come il re latino segnoreggiaua italia e come enea ebbe la figliuola per moglie e tutto il suo regno.

Segnoreggiaua in quello paese il regno [illegible] [illegible] la citta di laurenzia che era presso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] distante. Il re latino il quale [illegible] discendente del re saturno che nel [illegible] [illegible] fu [illegible] di Ioue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] saturno arriuo nel paese di roma. che allora signoreggiaua Giano. uno de discendenti di f. di noe. ma [illegible]

[illegible] allora molto grossa. e uiueano quasi come bestie [illegible] frutti [illegible] e abitando in comune. questo saturno fue discretissimo e di costumi per suo senno adiriccio que popoli a uiuere come gente humana. Et fecieli lauorare terre e piantare uigne e hedificare case e terre e citta [illegible] della citta di sutri detta saturna fu il primo hedificatore e per lui cosi ebbe nome e fu in quella contrada per lo suo studio prima seminato grano. onde quelli del paese il chiamauano primo idio. e giano medesimo che nera signore il fece compagnie e li diede parte nel regno. questo saturno regno in italia xxxiiij. anni. e dipo lui regno picco suo f. xxxj. anno e dipo picco regno faunie suo f. xxviij. anni e fu morto da suoi. di fauno rimase lauino e latino. questo lauino edificò la citta di lauinia. e poco regno lauino. e morto lui rimase il regno al latino il quale alla citta di lauinia mutò nome in laurenza perche in sul ama [illegible] torre [illegible] ingrande alloro dalloro. Il detto latino regno anni xxxij e fu molto sauio e molto [illegible] la lingua latina. Questo re latino auea solamente una figliuola bellissima chiamata lauina la quale per la madre era promessa a uno re di tosca na ch'auea nome turno della citta di ardea oggi chiamata [illegible] [illegible] Toscana ebbe nome il paese e prouincia per [illegible] [illegible] sacrifici alli dii con fumo dincenso detto [illegible]. Venuto enea nel paese richiese parte al detto re latino e che potesse abitare in esso. dalqua le latino fu riceuuto graziosamente e non solamente datoli [illegible] di bitari mali promise lauina sua f. per moglie. perche per fatale comandamento delli dei auea [illegible] douesse maritare a straniero e no adhuomo del paese. per la qual ragione e podere il retaggio del re latino grandi battaglie ebbe da enea a turno e que di laurenza per piu tempo. Il quale turno uccise in battaglia il grande e forte gigante pallas. f. di euandro re de [illegible] colli. oue e oggi roma. il quale era uenuto ad aiuto denea e morine lauergine chamilla per mano denea che era marauigliosa innarme: Alla fine [illegible] enea uincitore dellultima battaglia e morte della [illegible] turno lauina ebbe per moglie la quale [illegible] amaua enea e enea lei e ebbe la meta del regno del re latino. e dipo la morte del re latino che [illegible] [illegible] poi enea ne fu al tutto signore. Il quale dipo la morte del re latino regnò iij. anni e morio [illegible] [illegible] a dicere queste istorie uirgilio poeta pienamente fa mentione in lenceidos e [illegible] che in ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] re. [illegible] alla comparatione de presenti nostri [illegible] ciascuno re di [illegible] e [illegible] potenza.

Come Iulio aschanio f. denea fu Re appresso lui e li re e signori che discesero di sua progenia.

Morto enea Iulio aschanio suo f. rimase segnore del regno di [illegible] e lauina la moglie denea

Et idetta suoi figliuoli comando fossero gittati i
teuere · madiministri del re pla innocentia no
morti magittati inpruni presso alla riua del teue
re ⁊ quiui sidice fuoro lattati ⁊ nudriti duna lu
pa · Matrouandoli uno pastore chiamato faustulus
liporto alaurentia sua moglie chelli nutricasse ⁊ co
si fece · Questa laurentia era bella ⁊ disuo corpo gua
dagnaua come meritrice ⁊ po dimciaui era chia
mata lupa · Onde sidice furo nudriti dalupa ·

Come Romulus ⁊ Remulus Cominciarono la citta di roma ·

DApoi ke romulus ⁊ remulus furo cresciuti
inloro etade plaloro forza ⁊ uirtude comincia
ro asegnoreggiare tutti lialtri pastori ⁊ poi
sapendo laloro reale natione · Congregaro ladro
ni ⁊ fuggitiui sbanditi ⁊ gente dogni conditione
disposti amal fare ⁊ colloro sforzo cominciaro apren
dere ⁊ segnoregiare il paese el regno delloro cio · i
Emulus presono p forza ⁊ la citta dalbana ⁊ lui
uccisoro ⁊ ristituirlo anumitore loro auolo · Iquali
romulus ⁊ remulus lasciata albana anumitore ·
Hedificaro prima ⁊ chiuso di mura la grande ⁊ nobi
le citta diroma contutto ke prima era indiuerse
parti inmonti ⁊ inualli abitata anticamente ⁊
conborghi ⁊ uillate sparte ⁊ forteççe maidetti lare
caro innuna amodo dicitta · cccc lii · anni apres
so lastrutione ditroia · ⁊ iiii cccc lxxxiiii · anni dal
cominciameto delmondo · quando regnaua ingiudea
il re agazin · auendo romulo · xxii · anni · ⁊ la seg
nia dalbana recaro poi in roma ⁊ feciolla capo del
reame dilatini · Et plonome del detto romulus fu
dallui nominata Roma · Et poi il detto romulus fece
morire il suo auolo numitore p essere altutto se
gnore · ⁊ etiadio remulus suo fratello pke passo le
mura diroma contro asuo comandamento · el detto
romulus segnoreggiando roma infra il terzo anno
chellauea cominciata no auendo mogli nefemmi
ne colloro · faccendo pensatamente una festa ⁊ giuo
chi uenutiui le femmine disabini lepresero ⁊
ritennero ploro · ⁊ poi lordino conleggi estatuti co
me cittade ⁊ chiamo · C · imigliori huoi della citta
⁊ piu antichi p suoi consiglieri · Iquali fecie chi
amare padri coscritti ⁊ sanatori pke loro nomi
furono plui fatti scriuere intauole doro · ⁊ cosi
regno romulo signore ⁊ re · viii · anni · ⁊ inetade
di xxx · anni essendo dicosta auno fiume copreso
dauna nuuola nonsiritrouo mai nessi seppe di
sua morte · senno ke pli saui sauisa chanegasse
inquello fiume ma iromani dissono ⁊ aueano
opinione ke lodio marti chellauea creato laue
se portato intralidei in aia ⁊ corpo pla sua podesta
⁊ segnoria · potete uedere come ilcomune populo
erano ignoranti deluero iddio ·

Come numma pompilius fu re de romani apresso la morte di romulus ·

MOrto romulo sança nulla herede fu retta la
citta diroma pledetti · C · sanatori uno anno ·
alla fine placomune bene della re publicha
elessoro are ⁊ loro segnore numma popilius ke fu ⁊ c ·
Questi fu sauio discientia ⁊ dicostumi ⁊ ammendo
molto le leggi ⁊ lostato diroma · ⁊ fece templi oue
sadorassero liloro idei ⁊ fu huomo donesta uita · ⁊ re
cando quasi tutte lecitta uicine sotto segnoria ⁊ legge
diroma plosuo senno · ⁊ dichiaro lordine de xii · mesi
dellanno · el bisesto ke prima erano · x · congrande
confusione del consolare ⁊ lunare · ⁊ regno plosuo
senno ⁊ uirtu sança auere guerra conniuno uicino ·
xli · anno ingrande stato ⁊ pace ⁊ segnoria secondo
il picciolo podere che allora auea roma . Et cio fue
altempo digecchia re digiudea · ⁊ de · f · manases ·

Come furono in Roma · vii · re luno appresso laltro infino atarquino · ⁊ come alsuo tempo pdero la segnoria ·

APresso numa popilius · regno tullius ostilius
xxxii · anni · altempo dimanases re digiudea ·
Questi fu crudele ⁊ guerriere ⁊ fu il primo ke
portasse porpora ⁊ honori reali · ⁊ ruppe la pri(m)a asabi
ni ⁊ dipo molte battaglie p forza li sottomise asua
segnoria ⁊ poi fu morto da folgore · apresso tulius
regno marcus marcius · xxiii · anni · altempo di
Josia re di giuda · ke fu · f · della figliuola del buon
re numa popilius · ⁊ ebbe grande guerra colli latini
dilaurentia ⁊ dalbania · ala fine p forza li reco sotto
sua segnoria · ⁊ droma fece il tempio di Jano · apresso
lui regno priscus tarquinus · xxxvii · anni · Questi
agrandi molto roma ⁊ fece il capidoglio ⁊ sottomise
i sabini che serano rubellati · ⁊ fu quelli che prima
uolle triunpho disua uittoria ⁊ fece il tempio di
Joue capo diloro iddei · ⁊ regno altempo ke Nabucho
dinosor distrusse Jerusalem el tempio di salamone.
Alla fine fu morto pli · f · del sopradetto marcus mar
cius · Apresso costui regno seruius tulius · xxxiiii · anni
altepo di sedekia re digiuda · ⁊ ebe alsuo tempo aspre
battaglie cosabini ⁊ crebbe la citta diroma assai ⁊
fu il primo ke mettesse inposte odazi ouero censo ne
la citta di roma apagare · alla fine liucise tarquinus
supbius chera suo genero · Et nota che poi ke roma
fu fondata ⁊ richiusa p romulo fu caporale regno
di se medesima ⁊ nemica del regno dilatini ⁊ ditut
te le citta uicine ⁊ sempre ebe guerra conciascuna
infino ke altutto lebbe sottoposte asua segnoria · a
presso regno il settimo re · di romani tarquino su
perbo · xxiii · anni altempo di Ciro re dipsia · Questi
intutte sue ope fu pessimo ⁊ crudele ⁊ auea un
suo · f · che auea nome similemente tarquino ⁊ era
crudele ⁊ dissoluto inluxuria · prendendo p forza
qualdonna opulcella lipiacesse in roma · alla fine

come racconta ualerio ⁊ titoliuio giacendo p forza
colla bella ⁊ honesta lucretia · f · dibruto sanatore
nato pischiatta di Julio ascanio ⁊ consorto pschiat
ta deldetto re tarquino ella p confusagione disua
castita ⁊ dare asempro allaltre se medesima ucci
se innanzi alpadre ⁊ suo marito ⁊ suoi parenti ·
Onde roma plo dissoluto peccato corse ⁊ sicomos
se aromore ⁊ cacciaro il re tarquino el figliuolo ·
Et ordinaro ⁊ fecero diereto che mai no auesse
piu re in roma · ma ke sireggesse aconsoli mu
tando danno in anno colconsiglio disanatori · ⁊
ilprimo consolo fu ildetto bruto ⁊ lucio
grandi cittadini ⁊ nobili · ⁊ questo fu · ccl · anni
dalcominciamento diroma · altempo didario · f · ytaspio
re dipersia · ⁊ cosi falliro lire in roma · caueano
regnati intorno · ccxliiij · anni ·

Come roma siresse lungo tempo p la signoria dicon soli ⁊ sanatori ī fino ke Julio cesere sifece impadore ·

Rimaso la segnoria diroma aconsoli ⁊ sana
tori cacciati lire ildetto tarquino re el · f ·
colla forza del re procena ditoscana ke reg
naua nella citta dichiusi · feceno molta guerra aro
mani ma alafine liromani rimasero uincitori
⁊ poi siresse ⁊ gouerno la re publica diroma iiij^c^
l · anni p consoli ⁊ sanatori ⁊ talora dittatori ke
duraua · v · anni · loro segnoria ⁊ erano quasi
come impadori ke cio ke diceano conuenia fosse
fatto · Et altri uficia diuersi come furo tribuni
del populo ⁊ pretori ⁊ censori · ⁊ aliarche · ⁊ inque
sto tempo ebbe inroma piu diuerse mutationi
⁊ guerre ⁊ battaglie ⁊ no solamente couicini ma
contutte lenationi delmondo iquali romani p
forza darme ⁊ uirtu ⁊ senno dibuoni cittadini
quasi tutte leprouincie ⁊ reami ⁊ segnori delmon
do domaro ⁊ recaro sotto loro segnoria ⁊ fecero loro
tributarie congrandissime battaglie ⁊ ucisioni
dimolti ppli delmondo ⁊ deromani medesimi i
diuersi tempi quasi inumerabile acontare ⁊ an
cora tracittadini medesimi p inuidia delle segno
ria ⁊ questioni digrandi ⁊ popolari ⁊ riposando le
guerre difuori molte battaglie ⁊ tagliamenti p
piu uolte tracittadini ebbe · ⁊ aggiunta actio di
tempi intepi pistilentie iconportabili ebbero liro
mani · ⁊ questo reggimento duro infino alle gran
di battaglie ke furo tra iulio cesere ⁊ pompeo ·
⁊ poi cofigliuoli · ilquale uinto da Cesere ildetto
C · lilio lufficio de consoli ⁊ dittatori · ⁊ elli primo
sifece chiamare impadore · ⁊ apresso lui attauiano
agusto ke segnoreggio inpace dopo molte batta
glie tutto luniuerso mondo altempo ke nacque
Jhu xpo · anni · vij^c^ · dopo ledificatione diroma ·
⁊ cosi mostra ke roma sireggiesse asignoria di
re · ij^c^ liiij · ani · ⁊ diconsoli · iiij^c^ l · anni · sicome

disopra auemo detto ancora piu distesamente
p titulivio ⁊ piu altri autori · Manota ke lagrande
potentia diromani no era solamente inloro senno
p tanto kerano capo ⁊ guidatori · ma tutti litosca
ni principalmente · Et poi tutti litaliani seguiua
no nelle guerre ⁊ nelle battaglie loro ⁊ erano tut
ti chiamati romani · Malasceremo ora mai lordi
ne delle storie de romani ⁊ dellimpadori · sennone
intanto quanto apartera anostra materia · tor
nando anostro preposito della hedificatione della
citta difirenze come promettemmo didire ⁊ aue
mo fatto silungo exordio p che cierā dinecessita
p dimostrare come lorigine diromani · hedifica
tori della citta difirenze sicome apresso fara me
tione fue istratto denobili troiani · ⁊ lorigine ⁊
cominciamento ditroiani nacque ⁊ uenne da
dardano figliuolo del re attalante dellacitta di
fiesole sicome brieue mente e fatta mentione
⁊ didiscendenti · poi linobili romani ⁊ difiesola
ni p la forza de romani fatto e uno pplo chiama
ti fiorentini ·

Come in roma fu fatta lacongiuratione p Ka tellina esuoi seguaci ·

Neltempo ancora ke Roma sireggieua alla
segnoria deconsoli · anni da vi^c^ lxxx · poi
chella detta citta fu fatta essendo consolo
marco tulio ceccrone ⁊ gaius antonio · Et roma
ingrande ⁊ felice istato ⁊ segnoria · Catellina
nobilissimo cittadino discieso disua pgenia della
schiatta reale ditarquino essendo huomo didis
soluta uita ma prode ⁊ ardito inarme ⁊ bello
parlatore ma poco sauio · auendo inuidia deboni
huomini ricchi ⁊ saui ke signoreggiauano la
citta · no piacendoli laloro segnoria · congiurati
one fece · compiu altri nobili ⁊ altri seguaci dispo
sti amalfare · ⁊ ordino ducidere liconsoli ⁊ parte
disanatori ⁊ didisfare loro oficio · ⁊ correre ⁊ ruba
re ⁊ mettere dapiu parti fuoco nella citta · ⁊ poi
farsegnore · Et sarebeli uenuto fatto senno ke fu
riparato p lo senno ⁊ prudentia del sauio consolo
marco tullio · cosi sidifese lacitta ditanta pistile
tia · ⁊ trouata ladetta congiuratione ⁊ tradimento
p la grandezza ⁊ potenza del detto Catellina
⁊ p ke tulio era nuouo cittadino iroma · uenuto
ilpadre dicapoua ouero dunaltra uilla dicapagna
no ardi difare prendere catellina · ne giustitiare
come alsuo misfatto siconuenia · ma p suo grande
senno ⁊ bello parlare il fece partire della citta · ma
piu disuoi congiurati ⁊ compagni dimaggiori cit
tadini · ⁊ tali dellordine disanatori · ke partito
Catellina rimaso inroma · fece prendere ⁊ nelle
carcere faccendoli stragolare moriro sicome rac
conta ordinatamente ilgrande dottore salustio ÷

Come katellina fece ribellare la citta di fiesole alla citta di roma.

Catellina partito di roma con parte de suoi seguaci se ne venne in toscana. Ove maulius uno de suoi principali congiurati ⁊ capitano era ro.inato [illegible] gente nella citta antica di fiesole. Et venuto la catellina la detta citta dalla signoria de romani fece ribellare raunandovi tutti li rubelli e sbanditi di roma ⁊ di piu altre provincie dissoluta ⁊ disposta a guerra ⁊ a malfare ⁊ comincio aspra guerra a romani. Li romani sentendo cio ordinaro ke gaius antonio consolo. ⁊ publio preteius con una militia di chavalieri ⁊ populo grandissimo venissero in toschana a doste contra la citta di fiesole ⁊ contra a chatellina. ⁊ mandaro per loro lettere ⁊ messo [illegible] a quintus metellus ke tornava di francia con grande oste di romani ke simigliante fosse colla sua forza dall altra parte alla sedio di fiesole ⁊ per seguire catellina ⁊ suoi seguaci.

Come katellina e suoi seguaci furono sconfitti da romani nel piano di piceno.

Sentendo catellina ke romani venieno per assediarlo nella citta di fiesole. ⁊ gia era antonio ⁊ preteius co loro oste nel piano di fiesole in sulla riva del fiume d arno ⁊ aveano novelle come metello era gia in lombardia con l oste sua di tre legioni che venia di francia. ⁊ veggendo ke aspettava da suoi che erano rimasi in roma li era fallito. Dilibero per suo consiglio di non rinchiudersi nella citta di fiesole ma d andarne in francia. Et poi di quella citta si parti co sua gente ⁊ con uno signore di fiesole c aveva nome fiesolano ⁊ fece ferrare i suoi cavalli a ritroso accio che partendosi le ferrure di cavalli mostrasse ke gente fosse entrata in fiesole ⁊ non uscita per fare badare i romani a la citta ⁊ poterne andare piu salvamente ⁊ di notte partito per [illegible] fare metello non tenne il diritto cammino dell alpi che noi chiamiamo alpi di bologna. ma si mise per lo piano di costa alle montagne ⁊ arrivo di la ove oggi la citta di pistoia nel luogo detto campo piceno cio fu di sotto ove oggi il castello di piteccio per intendimento di valicare per quella via l alpi apennine ⁊ riuscire in lombardia. Ma sentendo poi sua partita antonius ⁊ preteius incontanente il seguiro co loro oste per lo piano si che il sopragiunsero nel detto luogo ⁊ metello dall altra parte fece mettere guardie a passi delle montagne a cio ke non potesse per quelle passare. Catellina veggiendosi cosi distretto ⁊ che non potea schifare la battaglia si mise alla fortuna del combattere elli e suoi con grande francheza ⁊ ardire. Nella quale battaglia ebbe grande tagliamento di romani d entro ⁊ di rubelli ⁊ di fiesolani. Alla fine dell aspra battaglia Catellina fu in quello luogo di piceno sconfitto ⁊ morto con tutta sua gente e il campo rimase a ro

mani con dolorosa vittoria. per modo ke i detti due consoli co .xx. a cavallo scampati sanza piu per vergognano ardiro a tornare in roma. la qual cosa di romani non si potea credere se prima i sanatori non vi mandaro per vedere il vero ⁊ quello trovato grandissimo dolore n ebbe in roma. Et ki questa storia piu a pieno vuole trovare legga il libro di salustro detto catellinaro. I tagliati ⁊ fediti della gente di catellina scampati di morte della battaglia tutto fossero pochi si ridussoro ove oggi la citta di pistoia ⁊ quivi con vili habitacoli ne furo i primi habitatori per guerire di loro piaghe. ⁊ poi per lo buon sito ⁊ grasso luogo multiplicando i detti abitanti i quali poi edificaro la citta di pistoia. Et per la grande mortalita ⁊ pistolentia ke fu presso a quello luogo ⁊ di loro gente ⁊ di romani le puosero nome pistoia ⁊ pero non e da maravigliare se i pistolesi sono stati ⁊ sono genti di guerra fieri ⁊ crudeli ⁊ tra lloro ⁊ con altrui essendo stati del sangue di catellina ⁊ del rimaso di sua cosi fatta gente isconfitta ⁊ tagliata in battaglia.

Come metello con sue milizie fece guerra a fiesolani.

Ora poi ke metello il quale era in lombardia presso alle montagne dell alpi apennine nelle contrade di modena udito la sconfitta ⁊ morte di Catellina tostamente venne con sua oste al luogo dov era stata la battaglia ⁊ veduti i morti per lo stupore della diversa ⁊ grande mortalita temette maravigliandosi come di cosa impossibile. Ma poi elli e la sua gente igualmente spoglio il campo de suoi romani come quello de nemici rubando cio ke vi trovaro. ⁊ cio fatto venne verso fiesole per assediare la citta. I fiesolani vigorosa mente prendendo l armi usciro no della citta al piano combattendo con metello ⁊ co sua oste. Et per forza il ripinsoro ⁊ cacciaro di la dal fiume d arno con grande danno di sua gente. Il quale co suoi in su colli overo ripe del fiume s accampo. E fiesolani co loro oste si misero dall altra parte del fiume d arno verso fiesole.

Come metello ⁊ fiorino sconfissero i fiesolani in su la riva d arno.

Metello la notte vegniente ordino ⁊ comando che parte della sua gente di lungi dall oste di fiesolani passassono il fiume d arno ⁊ si riponessono in aguato tra la citta di fiesole ⁊ l oste di fiesolani. Et di quella gente fece capitano fiorino nobile cittadino di roma. il quale era suo pretore ke tanto a dire come maliscalco di sua oste. ⁊ fiorino come per lo consolo fu comandato cosi fece. la mattina al fare del giorno metello armato con tutta sua gente passando il fiume d arno comincio la battaglia a fiesolani. e fiesolani difendendo vigorosa mente il passo del fiume ⁊ nel fiume d arno sosteneano la battaglia fiorino il quale

era colla sua gente nellaguato come vide comin
ciata labattaglia usci francamente aldidietro al
dosso difiesolani ke nelfiume combatteano co metel
lo. Ifiesolani sproveduti della guato veggiendosi su
bitamente assaliti per fiorino didietro e dametello
dinanci sbigottiti gittarono larmi e fuggirono
sconfitti verso lacitta difiesole. Onde molti diloro
furono morti e presi.

Come iromani laprima volta assediaro fiesole e come mori fiorino.

Sconfitti e cacciati ifiesolani della riva darno
fiorino pretore colloste deromani puose campo
dila delfiume darno verso lacitta difiesole
che avea due villette. luna sichiamava villa
arnina. e laltra ca marte overo campo odemus
marti ove ifiesolani alcuno giorno della semana
faceano mercato ditutte cose conloro ville e terre
vicine. Ilconsolo fece confiorino dicreto che niu
no dovesse vendere ne compare pane o vino o al
tre cose [illegible] dibattaglia fossono. se non nelcampo
overo [illegible] dipo questo quinto metello co
solo [illegible] incontanente a roma ke mandassero
genti darme allasedio dellacitta difiesole perlo qua
le cosa isanatori fecero ordine ke giulio cesere e
Cecerone e macrino con piu legioni digenti armati
dovessero venire allasedio e adistructione di fiesole. iqua
li venuti asediare ladetta citta. Cesere puose suo
campo nelcolle ke sopra stava allacitta. macrino
nellaltro colle overo monte e cecero dallaltra parte.
e cosi stettono per vij. anni allassedio della detta citta
avendola perlungo assedio e per fame quasi distructa.
e simigliante que delloste perlungo dimoro e per piu
disetti scemati e affieboliti si si partiro dallasedio
e sintornaro aroma salvo ke fiorino rimase alla
sedio consua gente nelpiano overa prima acampato
e chiusesi difossi e distecati amodo di battifolle ove
ro bastita e tenea molto afflitti ifiesolani e cosi li
guerreggio lungo tempo. Poi assicurandosi troppo
e avendoli pnente. Et ifiesolani [illegible] perlalcuna
[illegible] e ricordandosi delmale ke fiorino avea loro
fatto e facea. Subitamente e come dispertti si
misso di notte con iscale e coningegni adassalire
ilcampo overo battifolle difiorino. Et elli colla sue
gente con poca guardia e dormendo non perndendosi
guardia difiesolani furo sopresi e fiorino e lamo
glie efigliuoli morti e tutta sua oste inquello luo
go furon quasi morti ke pochi nescamparo e ildetto
castello e battifolle disfatto e arso e tutto abattuto
perlifiesolani.

Come perlamorte difiorino iromani tornarono allasedio difiesole.

Come laronella fu saputo a Roma liconsoli
e sanatori [illegible] comune volutosi della difine

tura avenuta albuono duca fiorino. Incontanente or
dinaro ke dicio fosse vendetta e ke oste grandissima
unaltra volta tornasse adistruggere lacitta difieso
le. Infra iquali furono eletti questi duchi. Rainaldo
conte. Cecerone. Teberino Macrino Albino Gneo
pompeo Cesere Camertino Seccio conte tudertino.
cioe ditodi. Ilquale era cognato di giulio cesere e disua mili
tia. Questi puose suo campo a ca marte. quasi ove
e oggi firenze. Cesere sipuose acampo insulmonte
ke sopra stava lacitta ke oggi chiamiamo monte
Ceceri. Maprima ebbe nome monte Cesare. perlo
suo nome overo perlonome di Cecerone. ma inanzi
tego per Cesere percherra maggiore segnore nelloste.
Rinaldo puose suo campo insulmonte alloncontro alla
citta dila dalmugnone e il suo nome infino aoggi
e cosi chiamato. Macrino insulmonte ancora oggi
nominato perlui Camertino nellacontrada ke ancora
perli camerti perlo suo nome e chiamata chamerata
e tutti lialtri segnori disopra nominati ciaschuno
pose perse suo campo intorno allacitta chi inmonte
e chi inpiano. ma dipiu non rimase propio nome
ke oggi sia memoria. Questi segnori conloro mili
[illegible] cavallo e appiede grandissima assedi
ando la citta con ordine sapparecchiaro difare mag
giori battaglie alla citta ke laprima volta. ma per
la fortecca della citta iromani [illegible] lavorando
e molti diloro perlosoperchio dellasedio e soperchi difa
tica sono morti. One maggiori segnori consoli
e sanatori quasi tutti sitornaro aroma. Solo Ce
sere consua militia rimase allassedio. Et inquela
stanca comando asuoi ke dovessono andare nella
villa dicta marti presso alfiume darno e ivi edi
ficassero [illegible] per potere inquello fare suo par
lamento e una sua memoria lasciaro questo edi
ficio in nostro volgare avemo chiamato parlagio.
e fu fatto tondo [illegible] volte molte maravigliose di
piecca [illegible] sicominciavano gradi dasede
re tutto [illegible] sopra volte
[illegible] alargandosi infino alla [illegible] dellaltecca.
kera alto piu di lx. braccia e avea due porte. Et i
questo siraunava il popolo afare parlamento e di
gradi ingrado sedeano legenti. aldisopra ipiu nobi
li e poi digradando secondo ladignita delle genti e
era per modo che tutti quelli delparlamento sivedea lu
no laltro [illegible] chiaramente [illegible]
ke uno parlava [illegible] adagio infinita mul
titudine digenti eldimetre [illegible] era perlo torno.
Questo fu poi guasto alitempo ditotile [illegible] ancora
anostri di [illegible] ifondamenti e parte delle
volte presso alla chiesa di sante Simone [illegible]
[illegible] infino alcominciamento della piacca di santa
croce e parte dipalagi deperucci in fonte [illegible]
e lavia ke detta anguillaia che va a [illegible]

[P]ia quasi p simiglianza diquel palagio.

Come lacitta difiesole sarendeo aromani et fue distrutta et guasta.

[S]tato lassedio affiesole ladetta seconda uolta
et consumata et afflitta molto lacittade si p
fame et si p che alloro furono tolti icondotti de
lacque et guasti sarendeo lacitta a Ciesere et aroma
ni. Intempo di due anni et iiij. mesi et vj di. keuisi
pose lassedio. apatti chinenolesse uscire fosse saluo.
presa lacitta p li romani fu spogliata dogni ricchezze
et p Cesere fu distrutta tutta infino afondamenti
abattuta et cio fu intorno anni .lxxij. anzi lanati
uita di xpo.

Come diprima fue edificata lacitta difirenze

[D]istrutta lacitta difiesole Ciesere consua oste
discese alpiano presso allariua del fiume dar
no ladoue fiorino consua gente era stato mor
to dafiesolani et inquello luogo fece cominciare
adedificare una citta accio ke fiesole mai nonsi
rifacesse et rimando icaualieri latini iquali seco
auea arrichiti delle ricchezze difiesolani iquali la
tini tudertini erano appellati. Cesere adunque
compreso ledificie della citta et messeui dentro due
uille dette ca marti et uilla arnina uolea quella
appellare p suo nome Cesaria. Il sanato diroma
sentendolo no sofferse ke cesere p suo nome lanomi
nasse ma fecero dicreto et ordinare ke quelli mag
giori signori kerano stati allaguerra difiesole et
allassedio douessono andare afare edificare cu Cese
re in sieme et popolare ladetta cittade. Et qualuque
diloro soprastesse allauorio. Cioe facesse piu tosto
il suo hedificio appellasse lacitta disuo nome ocome
allui piacesse. Allora. Macrino albino Gneo popeo
Magio. apparecchiati fornimenti et di maestri uene
re diroma allacitta ke Cesere hedificaua: Et uni
andosi concesere si diuisono ledificare inquesto
modo. ke albino prese asmaltare tutta lacittade
ke fu uno nobile lauoro et bellezza et nettezza dela
cittade et ancora oggi deldetto smalto sitruoua
cauando maximamente nel sesto disampiero sche
raggio et inporte sampiero et inporte delduomo. oue
mostra fosse lantica citta. Macrino fece fare il
condotto dellacqua indocce ancora faccendola ue
nire dilunge alla citta p vij. miglia accio ke
lacitta auesse abondanza dibuona acqua daberee.
et p lauare lacittade. et questo condotto simosse in
fino delfiume detto lamarina apie dimonte mo
rello. ricogliendo inse tutte quelle fontane. sopra
sexto quinto et colonnata. et infirenze faceano
capo ledette fontane auno grande palagio che
si chiamaua termine capud aque. ma poi inostro
uolgare sichiamo capaccia. ke ancora oggi siuede

interra dellantichaglia. Et nota ke lianticchi p
santade usauano dibere acque difontane menate
p condotti cherano piu sottili et piu sane ke quelle
depozzi p o ke pochi oquasi pochissimi beueano uino
ma ipiu acqua dicondotto mano dipozzo et pochisi
me uigne erano alotta. Gneo pompeo fece fare
lemura della cittade dimattoni cotti. et sopra imu
ri della cittade edifico torri ritonde molto spesse
p ispazio dalluna torre allaltra di xx cubita. si ke
letorri erano digrande bellezza et fortezza. delcom
preso et giro dellacitta notrouiamo cronica ke ne
faccia mentione. seno ke quando totile flagellu
dei ladistrusse fanno lestorie metione chellera
grandissima. Marzio laltro segnore romano fece
fare il capidoglio almodo diroma. cioe palagio
ouero lamastra fortezza della cittade Et quella
fu dimarauigliosa bellezza nelquale lacqua delfiu
me darno p gora concauate fogne uenia et sotto
uolte et innarno sotterra siritornaua. Et lacittade
p ciaschuna festa dalosgorgamento diquella era
lauata. questo campidoglio fu oue e oggi lapiazza
dimercato uecchio disopra alachiesa chessichiama
santa maria incapidoglio et questo pare piu certo.
alcuni dicono ke fu oue oggi sichiama ilguardi
go dicosta alla piazza delpopulo dalpalagio depri
ori. laqualera unaltra fortezza. Guardingo fu
poi nomato lanticaglia demuri et uolte ke rimaso
disfatte dopo ladistructione ditotile. estauaui poi
lemeretrici. Idetti segnori p auanzare luno le
dificio dellaltro conmolta sollicitudine studiaua
no ma innuno medesimo tempo p ciascuno fu
copiuto. Siche nullo diloro ebbe acquistata lagra
tia dinomare lacitta asua uolonta. siche p molti
fu alcun nouamente chiamata lapicciola roma.
Altri lachiamauano floria p ke fiorino fu iui mor
to ke fu ilprimo edificatore diquello luogo. Et fu
innopa darme et incaualleria fiore. Et inquello
luogo et campi intorno oue fu lacitta edificata sem
pre nasceano fiori et gigli. poi lamaggiore parte
delli abitanti furono consentienti dichiamarla
floria. sicome fosse infiori hedificata cioe com
molte dilitie. Et dicerto cosi fu. p o chella fu popu
lata della migliore gente di roma. et depiu sofficie
ti. mandati p li senatori diciascuno rione diroma
p rata come tocco p sorte ke labitassero. Et accolso
no collo ro quelli fiesolani ke uiuolloro dimorare
et habitare. Ma poi p lungo uso diuolgare fu nomi
nata fiorenza cio sinterpetra spada fiorita. Et tro
uiamo chella fu hedificata anni vj c lxxxij. dopo le
dificatione di roma. et anni lxx. innanzi lanati
uita delnostro segnore ihu xpo. Et nota p ke
ifiorentinj sono sempre inguerra et indissensione
tra loro. che none damarauigliare essendo stratti

e nati di due populi così contrarij e nemici e diversi di costume come furono li nobili romani uertudiosi e fiesolani rudi e aspri di guerra.

Come cesere si partì di firenze e andonne a roma e fu fatto consolo per andare contro a franceschi

Dapoi ke la città di firenze fu fatta e popolata. Giulio cesere irato perchè non era stato il primo hedificatore e avea auuta la uittoria della città di fiesole e non avea potuto nomare la città per suo nome si si partì di quella e tornossi a roma. e per suo studio e ualore fu eletto consolo e mandato contra i franceschi oue dimorò per x. anni al conquisto di francia e d'inghilterra e d'alamagna e lui tornando con uittoria a roma li fu uietato il triumpho. per c'auea trapassato il diereto fatto per pompeo consolo. e sanatori per inuidia sotto colore d'onestà che niuno douesse stare in una balia più di v anni. il quale cesere colle sue militie tornando con oltremontani franceschi e tedeschi ytaliani pisani piruti pistolesi e ancora con fiorentini suoi cittadini. pedoni e caualieri e rombolatori meno seco a fare cittadinesche battaglie perchè li fu uietato il triunfo. ma più per essere signore di roma come lungho tempo auea disiderato contra pompeo e il senato di roma combatteo. Et dopo la grande battaglia tra cesere e pompeo quasi tutti morti fuoro in hemathya cioè thesaglia in grecia come pienamente si leggie per lucano poeta chi le storie uorrà trouare. Et Cesere auuta la uittoria di pompeo che li erano nemici molti re e populi ch'erano in aiuto de romani si tornò a roma e si fece primo inpadore di roma che tanto uiene a dire come comandore sopra tutti. Et apresso lui fue Ottauiano agustus suo nipote e figliuolo adottiuo. il quale regnaua quando xpo nacque e dopo molte uittorie segnoreggiò tutto il mondo in pace. dallora innanzi fu roma a segnoria d'imperio e tenne sotto la sua Giuritione e dello inperio tutto l'uniuerso mondo.

Come i romani e li inpadori ebero insegna e come dalloro l'ebe la città di firenze e l'altre cittadi.

Al tempo di numa pompilius per diuino miraculo cadde in roma da cielo uno schudo uermiglio per la qual cosa e agurio i romani presero quella insegna e arme e poi u'agiunsero. S. P. Q. R. in lettere d'oro cioè senato del popolo di roma. e così dell'origine della loro insegna diedono a tutte le città hedificate per loro cioè uermiglia così a perugia e a firenze e a pisa. ma i fiorentini per lo nome di fiorino e della città u'agiunsono per intrasegna il giglio bianco e perugini talora il grifone bianco e in miezo il campo rosso. e liorbitani l'aquila bianca bene uero ke segni

romani consoli e dittatori dapoi ke l'aquila per agurio aparue sopra tarpea cioè sopra la camera del tesoro di campidoglio come tito liuio fa mentione si presono l'arme in loro insegne ad aquila. trouiamo che'l consolo mario nella battaglia di cimbri ebbe le sue insegne coll'aquila d'argento e simile insegna portaua catellina quando fu sconfitto da antonio nelle parti di pistoia come recita salustio. e'l grande pompeo la portò il campo azurro e l'aquila d'argento. e Julio cesare la portò il campo uermiglio e l'aquila d'oro. come fa mentione lucano in uersi dicendo. Signa pares aquilas et pila minantia pilis. Ma poi Ottauiano agusto suo nipote e successore inpadore l'amutò e portò il campo ad oro e l'aquila naturale di colore nero a similitudine della signoria dello'mperio come l'aquila è sopr'ogni ucello e uede chiaro più ch'altro animale e uola in fino al cielo dell'emisperio del fuoco così lo'nperio dee essere sopra ogni segnoria temporale. Et apresso Ottauiano tutti l'inpadori de romani l'anno per simile modo portata. Ma gostantino e poi li altri inpadori di grecia ritennero l'ansegna di Julio Cesere cioè il canpo uermiglio e l'aquila ad oro ma con due capi. Lasceremo delle insegne del comune di roma e delli inpadori e torneremo a nostra materia sopra i fatti della città di firenze.

Come la città di firenze fu camera de romani e dello inperio

La città di firenze in quello tempo era camera d'inperio e come figliuola e fattura di roma in tutte cose e da romani habitata. Et però di propri fatti di firenze a quelli tempi non troviamo cronica nè altre storie che nne facciano grande memoria. e di ciò non è da maravigliare però ke fiorentini erano sudditi e una co romani e per romani si trattauano per l'universo mondo e come i romani andauano ne loro exerciti nelle loro battaglie. Et troviamo nelle storie di giulio cesere nel secondo libro di lucano quando cesere assediò pompeo nella città di brandizia in puglia uno di baroni e segnori della città di firenze ch'auea nome lucerio era in compagnia di cesere e fu a la battaglia delle naui alla bocca del porto di brandizia ualente huomo d'arme e uirtudioso e molti altri fiorentini furono in quello exercito e battaglie con cesere e di sua gente e parte. però ke quando fue la discordia da giulio cesere e pompeo e del senato di roma quelli della città di firenze e dintorno al fiume d'arno tennero la parte di cesere e di ciò fa mentione lucano nel detto libro oue dice in uersi.
Vulturnusque celer nocturne que conditor aure
Sarnus e umbrose liris per regna marisue Et
così dimoraro i fiorentini mentre che romani ebero

stato ⁊ segnoria · Bensitruova p[er] le[ttere] scritte ke
uno Uberto cesere sopra n[omi]nato p[er] giulio cesare
ke fu f[igliuolo] di catellina rimaso infiesole pi[c]colo gar
zone dopo la sua morte ... ke cesere fu
fatto grande cittadino di firenze avendo molti
figliuoli elli ⁊ poi la sua schiatta furon segnori de
la terra gran tempo ⁊ di loro discendenti furono gen
ti di segnori ⁊ grandi schiatte infirenze · Et ke liuberti
fossono di quella progenie si dice queste notte si a
mo p[er] autentica cronica ke p[er] ... [illegible]

Come infirenze fu fatto il tempio di marti ilquale
oggi si chiama il duomo di santo giovanni ·

D[et]to poi ke cesere ⁊ pompeo ⁊ macrino ⁊ albino
⁊ martio prencipi de romani edificatori dela
nuova citta di firenze si tornaro aroma compi
uti i loro lavori · lacitta cominciò acrescere ⁊ multi
plicare diromani ⁊ difiesolani insieme ke rimasero
allabitatione di quella ⁊ in poco tempo si fece buona
citta secondo il tempo dallora · ke limpadori el sena
to di roma lavanzavano alloro podere quasi come
unaltra piccola roma · I cittadini di quella essendo
in buono stato ordinaro di fare nella detta citta de
uno tempio maraviglioso allonore dello dio marti
p[er] la vittoria ke romani aveano avuta della citta di
fiesole ⁊ mandaro al senato di roma ke mandisse
loro i migliori ⁊ piu sottili maestri ke fossono in ro
ma ⁊ cosi fu fatto · ⁊ fecero venire marmi bianchi
⁊ neri ⁊ colonne di piu parti dilungi p[er] mare ⁊ poi
per ... condurre ⁊ macigni ⁊ colonne da fiesole
... edificaro il detto tempio nelluogho ke
si chiamava campo marti anticamente ⁊ dove i fieso
lani faceano i loro mercate molto nobile ⁊ bello
il fecero a otto facce · Et quello fatto congrande di
ligentia il consecraro allo dio marti · ilquale era idio
de romani ⁊ fecerlo figurare intaglio di marmo
in forma duno cavaliere armato acavallo ⁊ il posono
sopra una colonna di marmo in mezzo di quello tempio
⁊ quello tennero con grande reverentia ⁊ adorare p[er]
loro dio mentre ke fu il paganesimo infirenze · Et
troviamo ke il detto tempio fu cominciato al tempo
ke regnava Ottaviano agusto · ⁊ ke fu hedificato
sotto ascendente di si fatta costellatione ke nonverra
meno quasi in etterno ⁊ cosi si truova scritto in certa
parte ⁊ intagliato nello spazzo del detto tempio ·

Racconta del sito della provincia di toschana ·

Q[u]ando p[er] noi s'e detto della prima hedificatione
della citta di firenze ⁊ di quella di pistoia sie
convenevole ⁊ di necessita ke si dica dellaltre
citta vicine di toscana quello ke naveмо trovato
p[er] le croniche di loro principij ⁊ cominciamenti bri
evemente p[er] tornare poi anostra matera. ⁊ narre
remo in prima del sito della provincia di toschana

Toscana cominicia dalla parte di levante al fiume
del tevere ilquale simuove nellalpi dapennino
della ... montagna chiamata falterona ⁊ discende
p[er] la ... di massa trebara ⁊ dal borgo sansipolcro
⁊ poi ... castello ⁊ poi sotto la citta di pugia ⁊
poi appresso di todi stendendosi p[er] terra di sabina ⁊
di roma ⁊ ricogliendo in se molti fiumi entra p[er] la
citta di roma ⁊ ... immare ove sa foce di costa al
lacitta dostia presso aroma a · xx · miglia la parte
di qua dal fiume ke si chiama trastibero ⁊ il portico
di santo pietro di roma e della p[ro]vincia di toschana
Et dalla parte del mezzo giorno sia toscana il ma
re detto terreno ke colle sue rive batte la contrada
di maremma ⁊ piombino ⁊ pisa p[er] lo contado di lucca
⁊ di luni infino alla foce del fiume della magra
ke mette in mare alla punta della montagna
del corbo di la daluni ⁊ di serezzano dalla parte di po
nente ⁊ discende il detto fiume della magra delle
montagne dapennino di sopra a pontriemoli tra
la riviera di genova el contado di piagenza in lom
bardia nelle terre di marchesi malespina · Il qua
to confine di toscana verso settentrione sono le det
te alpi appennine lequali confinano ⁊ partono la
provincia di toscana da lombardia ⁊ bologna ⁊ par
te di romagna ⁊ gira la detta provincia di toscana
... miglia Questa provincia di toscana ⁊ piu fi
umi in italia ... reale ⁊ maggiore sie il nostro fiu
me darno ilquale nascie di quella medesima mon
tagna di falterona che nascie il fiume del tevere ke
va aroma · Et questo fiume darno corre quasi p[er]
lo mezzo di toscana scendendo presso le montagne
della vernia ove il beato santo francesco fece sua
penitentia ⁊ romitaggio ⁊ poi passa p[er] la contrada
di casentino presso a bibiena ⁊ appie di poppie ⁊ poi
si rivolge verso levante vegnendo presso alla citta
darezzo a tre miglia ⁊ poi corre p[er] lo nostro val
darno di sopra scendendo p[er] lo nostro piano ⁊ qua
si passa p[er] lo mezzo della nostra citta di firenze ⁊ poi
usciato ... del nostro piano passa tra monte lupo
⁊ capraia presso a empoli p[er] la contrada di greti
⁊ di valdarno di sotto appie di fucecchio · ⁊ poi p[er] lo
contado di lucca ⁊ di pisa · ricogliendo in se mol
ti fiumi · passando poi quasi p[er] mezzo la citta di pi
sa ove assai egrosso si che porta galee e grossi legni
⁊ presso di pisa a · v · miglia mette inmare e il suo
corso ed ispatio da miglia · C xx · ⁊ del detto fiume
darno lantiche storie fanno mentione · virgilio
nel · vij · libro de eneidos parlando dellagente ke
fu in aiuto al re turno incontro a Enea di troia
... versi · ... ...
... · Et paulo orosio racontando in sue sto
rie del fiume darno disse ke quando anibal di car
tagine tornando di spagna ... passo le montagne

lantichissima citta di sutri · la citta dorti · i lu escouadi
di ciuitatensi · Auendo detti inomi di · xxv · uescouadi
⁊ citta di toscana diremo in ispetialita del cominciа
mento ⁊ origine dalquante di quelle citta famose
anostri tempi onde sapremo il uero pantiche sto
rie ⁊ croniche tornando poi anostra materia ·

Della citta di perugia ·

LA citta di perugia fu assai antica ⁊ secondo ke
raccontano le loro croniche ella fu da romani
hedificata in questo modo ke tornando uno
ste de romani dalamagna pchauea il loro consolo
chiamato psus dimorato al conquisto ke non di
cen il decreto de romani si furo sbanditi ⁊ diuieta
ti ke no tornassero in roma si che rimasero inqllo
luogo oue e luno corno della citta di perugia siccome
exiliati ⁊ nemici del cõe · Poi li romani mandaro
sopra loro una oste iquali si puosono dincontro
allоro in su laltro corno p guereggiarli siccome
ribelli del comune di roma ma iui stati piu tempo
⁊ riconosciuti insieme si pacificaro luno ste ⁊ lal
tra plo buono sito rimaso habitanti in quello luo
go · Poi de due lughi fecero la citta di pugia · ⁊ p
lome del primo consolo ke ui si puose fu cosi no
minata poi pacificatisi co romani furono cõtenti
della citta di pugia ⁊ fauorarla assai ⁊ diedolle sta
to quasi ptenere sotto loro giuritiõe le citta di qlla
contrada · Poi totile flagellũ dei la distrusse co
me fece firenze ⁊ piu altre citta ditalia · Et fecie
martirigare santo Erculano uescouo della detta
citta ·

Della citta darezzo ·

LA citta darezzo prima ebe nome aurelia ⁊
fu grande citta ⁊ nobile ⁊ in naurelia furono
anticamẽte fatti p sottilissimi maestri ua
si rossi condiuersi intagli di tutte forme di si sot
tile intaglio ke ueggendoli pareano inpossibili
aesse opa huana ⁊ ancora se ne truouano · ⁊ dicer
to ancora si dice kel sito ⁊ laria darezzo genera sot
tilissimi huomini · La detta citta daurelia fue
anche distructa plo detto totile ⁊ fecela arare ⁊
seminare di sale ⁊ dallora innãzi fu chiamata
arezzo cioe citta arata ·

Della citta di pisa

LA citta di pisa fu prima chiamata alfea ⁊
fu porto dellompio de romani doue sadu
ceano pmare tutti li trebuti ⁊ censi ke lire
⁊ tutte le natiõni ⁊ paesi del mondo keranno sotto
posti a romani rendeano allo impio di roma · ⁊ la
si pesauano ⁊ poi si portauano a roma · Et po ke
il primo luogo oue si pesaua nõera sofficiente

attanto strepito ui si fecero due luoghi oue si pesaua ·
Et po si dicha il nome di pisa in grammatica plura
liter nõto hee pise · Et cosi plu so del porto e detti
pesi genti ui sacolsono adabitare ⁊ crebono ⁊ he
dificaro la citta di pisa · Poi adassai tempo dopo
lauenimẽto di xpo con tutto ke prima plo modo
detto era pmolte genti habitata ma non come
citta murata ·

Della citta di lucca ·

LA citta di lucha ebbe in prima nome fridia
⁊ chi dice arringa · ma pche prima si conuerti
alla uera fede di xpo che citta di toschana ⁊
prima riceuette uescouo cio fu santo fridiano
che pmiracolo di dio riuolse il serchio fiume pres
so alla detta citta ⁊ diedegli termine ke prima era
molto pricoloso ⁊ guastaua la contrada ⁊ plo detto
santo prima fu luce di fede si fu rimosso il primo
nome ⁊ chiamata luce · ⁊ oggi plo corrotto uolga
re si chiama lucchа · Et truouasi ke il detto be
ato fridiano uegnendo di lucca a firenze in pele
grinaggio puisitare la chiesa oue il corpo di scõ
miniato amõte nõ potendo entrare in firẽze
p ke ancora erano pagani ⁊ trouando il fiume
darno molto grosso p grandi pioue si mise apas
sare in su una picciola nauicella contro al uo
lere del barcaiuolo ⁊ p miracolo di dio passo li
beramẽte ⁊ tosto come larno fosse piccolo ⁊ cõ
la doue arriuo fu poi pli cattolici fiorentini fatta
la chiesa di sanfriano pla sua diuotiõe ·

Della citta di luni ·

LA citta di luni la quale e oggi disfatta fu
molto antica ⁊ secondo ke trouiamo nelle sto
rie di troia della citta di luni uebbe nauilio ⁊
gienti allaiuto de greci contro alli troiani poi fu
disfatta p gente oltramõtana ⁊ pcagione duna
donna moglie duno segnore ke andando a roma
in quella citta fu corrotta da dulterio · Onde tornã
do il detto segnore con forza la distrusse ⁊ oggi di
serta la contrada malsana · Et nota ke le marine
erano anticamẽte molto habitate · ⁊ quasi infra
terra poche citta auea · ⁊ pochi habitanti ma in
maremma ⁊ in marettima uerso Roma alla ma
rina di campagna auea molte citta ⁊ molti popu
li ke oggi sono consumati ⁊ uenuti anĩete pcor
ruttione daria · ke ui fu la grande citta di popolonia
⁊ Soana ⁊ talamone ⁊ grosseto ⁊ ciuita uеgla
⁊ mascona ⁊ lansedonia ke furono colla loro forza
allasedio di troia · ⁊ in campagna baia pompeia
⁊ cumino ⁊ laurenza ⁊ albana · Et la cagione p
ke oggi sono quelle terre della marina quasi
disabitate ⁊ inferme ⁊ etia dio roma pegiorata

diceno ligrandi maestri distronomia che cioe p lo moto dellottaua spera delcielo ke mogni .C. anni simuta uno grado uerso il polo disepttentrione cioe tramontana et cosi fara infino al .xv. gradi in .ovv. anni et poi tornera adietro p simil modo se fia piacere diddio che limondo duri tanto. et p la detta mutatione delcielo emutata laqualita della terra et dellaria et douera habitata et sana e oggi disabitata et inferma et e conuerso. Et oltre acio naturalmente uegiamo ke tutte lecose delmondo anno mutatione et uegnono et uerranno meno come xpo disua bocca disse ke niuna cosa cia stato fermo.

Dellacitta diuiterbo.

La citta diuiterbo fu fatta pliromani et anticamente fu chiamata uegezia ecittadini uegetani et liromani uimandauano linfermi p cagione debagni che eschono delbulicame. et po fu chiamata uita erbo cioe vita alinfermi ouero citta diuita.

Della citta dorbiuieto.

La citta dorbiuieto sifu simile fatta pliromani et urbis ueteru ethe nome cio adire citta de uecchi. pke liuomeni uecchi diroma uerano mandati astare pmigliore aria che aroma p mantenere loro santate et plo luogo uso et buono sito ueneristettero assai adabitarla et popolarla digenti.

Della citta dicortona.

La citta dicortona fu antichissima fatta alte po digiano et deprimi habitanti ditalia. et Turno kesi combatte cu Enea plauina fu re diquella come detto e dinanzi et plo suo nome prima ebbe nome turna.

Della citta dichiusi.

La citta dichiusi simile fu antichissima et potentissima fatta nedetti tempi. et assai prima che roma et fune segnore et re Procenia ke colre tarquino scacciato di roma fu adassediare roma come raconta tito liuio.

Della citta diuolterra

La citta diuolterra prima fu chiamata Antonia et fu molto antica fatta plidiscendenti ditalo. et secondo ke sileggono inromanci indi fu ilbuono Buono dantonia.

Della citta di Siena.

La citta disiena e assai nuoua citta chella fu cominciata intorno alli anni di xpo .vijc lxx. quando karlo martello padre delre pipino difrancia cofranceschi ordinauano nelregno dipuglia in seruigio disanta chiesa aconquistare una gente che si chiamauano ilongolardi pagani et heretici aricani onde era loro re Garimaldo dimorona et facena suo campo inbeneuento et psequitaua liromani et santa chiesa. Et trouandosi ladetta oste difranceschi et altri oltramontani oue e oggi siena silasciarono inquello luogo tutti liuecchi et quelli che erano non bensani et che non poteano portare arme pnon menarli dietro inpuglia. Et quelli rimasi intra poso nel detto luogo uisicominciaro adabitare et fecerui due residij amodo dicastella oue e oggi il piu alto della citta disiena pistare piu alsicuro. et luno habitaculo et laltro era chiamato sena. diriuando diquelli keuerano rimasi puecchiezza. Poi crescendo liabitanti siracomuno luno luogo et laltro. et po secondo grammatica sidiclina inplurali pster nto hec sene. Et dipoi apiu tempo crescendo insiena ebbe una grande et riccha albergatrice chiamata madonna ueglia. Albergando in suo albergo uno grande legato cardinale ketornaua delle parti difrancia alacorte aroma. ladetta donna lifece grande honore et nolli lascio pagare nulla spesaria. Illegato riceuuta cortesia la dimando se incorte uolesse alcuna gratia. richiese selo ladonna diuotamente cheplosuo amore procurasse ke siena auesse uescouado. promisele di farne suo podere et consigliolla ke facesse che lcomune disiena facesse ambasciadori et mandisse alpapa aprocurarlo. et cosi fu fatto. Illegato sollicitando ilpapa udi lapetitione et diede uescouo asanesi. Elprimo fu messer Gualteramo et pdotare iluescouado tolse una pieue aluescouado darezzo et una acquello dipugia. et una acquello dichiusi et una acquello diuolterra et una acquello digrosseto. et una acquello dimassa. et una acquello dorbiuieto. et una acquello difirenze. et una acquello difiesole. et cosi ebbe siena uescouado et fu chiamata citta. et p lonome et honore della detta madonna laueglia pcui fu prima promessa et domandata lagratia sifu sempre soprannomata siena laueglia.

Torna lastoria afatti della citta difirenze et come Sco Miniato uifu martoriato p decio ipadre.

Ora poi ke brieue mente auemo fatta alcuna mentione delle nostre citta uicine dintorno tornereremo anostra materia araccontare della nostra citta difirenze et siccome narramo dinanzi ladetta citta siresse gran tempo alcuna et segnoria dellimpradori diroma et spesso ueniano limpradori asoggiornare infirenze quando passauano inlombardia et nella magna et infrancia alconquisto delle prouincie. Et trouiamo ke

·Decio impadore lanno suo primo cio fu lianni di
xpo ·ccliij· essendo infirenze si come cauuera din
per ⁊ dimorandouj assuo diletto · Et ildetto decio
psegiutando duramente icristiani dovunque lisetia
⁊ trovava · Udi dire come ilbeato santo miniato
heremita habitava presso firenze consuoi discepo
li ⁊ compagni inuuna selua chessi chiamava aris
botto fiorentina [illegible] oue etto ladove e oggi lasua chiesa
sopra lacitta difirenze · Questo beato miniato fu
figliuolo del re derminia primogenito · Et lesciato
ilsuo reame plafede di xpo pfare penitenza ⁊ di
lungarsi dalsuo regno passo diqua da mare alpdo
no aroma · ⁊ poi sinduse nella detta selua laqua
le allora era salvatica ⁊ solitaria · po ke lacitta di
firenze nonsistendea ne era habitata dila dalar
no ma era tucta diqua salvo che uno solo pont
uiauea sopra larno no pero doue sono oggi ma
sidice pmolti kera lantico ponte defiesolani il
quale era dagirone achandeghi · Et quella era
lantica ⁊ diritta strada ⁊ cammino da roma a
fiesole · ⁊ pandare inlombardia ⁊ dila damonti ·
Ildetto decio impadore fece prendere ildetto beato
miniato come racconta lasua storia grandi
doni ⁊ proferte lifece fare siccome afigliuolo di
re accio ke rinegasse xpo · ⁊ elli constante ⁊ fer
mo nella fede nouolle suoi doni ma sofferse di
uersi martiri · Alla fine ildetto decio lifece tagli
are latesta oue e oggi lachiesa disanta candida
alla croce algorgo · Et piu fedeli di xpo ricevette
no martiro inquello luogo · Et tagliata latesta
delbeato miniato pmiracolo di xpo colle sue ma
ni laridusse alsuo imbusto ⁊ cosuoi piedi ando
⁊ valico larno ⁊ sali insulpoggio doue oggi lachi
esa sua che allora uauea uno picholo oratorio in
nome delbeato piero appostolo · doue molti corpi
disanti martiri furono seppelliti · Et inquello luo
go santo miniato venuto rende lanima a xpo ·
⁊ ilsuo corpo pli xpiani nascosamente fue ivi se
polto · Ilquale luogo pli meriti delbeato santo mini
ato dafiorentini dapoi ke furono diuenuti xpiani
fue deuotamente venerato ⁊ fattovi una picciola
chiesa alsuo honore · ma lagrande ⁊ nobile chiesa
demarmi ke ue oggi anostri tempi troviamo ke
fu poi fatta plopcaccio deluenerabile padre messer
Alibrando vescovo ⁊ cittadino difirenze nellianni
di xpo ·mxiij· cominciata adi ·xxvj· delmese daprile
pcomandamento ⁊ autorita delcattolico ⁊ santo im
peradore Arrigo secondo dibauiera ⁊ della sua mogle
impadrice santa cunegonda ke inquelli tempi regna
ua ⁊ diedono ⁊ dotarono ladetta chiesa dimolte ricche
possessioni infirenze ⁊ nelcontado plorunne loro et
feciono reparare ⁊ rehedificare ladetta chiesa siccome
ora dimarmi · Et feceno translatare ilcorpo delbeato

miniato nellaltare ilquale e sotto leuolte della detta chie
sa conmolta reverentia ⁊ solennita fatta plodetto vesco
uo ⁊ chericato difirenze contutto ilpopolo huomini ⁊ do
ne dellacitta difirenze ma poi plocomune difirenze
sicompie ladetta chiesa ⁊ sifeceno lescalee demacigni
giu placosta · ⁊ ordinaro sopraladetta opa disanto
miniato iconsoli dellarte dicalimala ⁊ che lauessono
inguardia ·

Chome Sancto Crischo esuoi copagni furono martoriati nelcontado difirenze

Allora inquelli tempi didecio impadore dimorā
do ildetto decio infirenze fece psegiutare ilbeato
Crisco cosuoi compagni ⁊ descepoli ilquale fu
delle parti digermania gentile huomo ⁊ facea peni
tentia inquelle selue dimugello oue e oggi lasua chi
esa cioe sancresci avalcaua ⁊ inquello luogo elli co
suoi seguaci daministri didecio furono martoriati ·
Avemo raccontate lestorie diquesti due santi accio
ke sabiano inreverenza ⁊ inmemoria afiorentini
siccome plafede di xpo inquesta nostra nostra contrada
furono martiriezati ⁊ sono iloro santi corpi bene tro
viamo noi ppiu antike croniche ke altempo dinero
ne impadore nella nostra citta difirenze ⁊ nellacon
trada prima fu recata da roma lauerace fede di xpo
p frontino ⁊ paulino discepoli disanto piero ma cio
fu tacitamente ⁊ inpochi fedeli per paura demicarij
⁊ proposti delli impadori chierano idolatri ⁊ psegui
uano li xpiani dovunque litrovavano ⁊ cosi dimora
ro infino altempo digostantino impadore ⁊ disanto
Silvestro papa ·

Di Gostantino impadore ⁊ desuoi discendenti ⁊ le mutationi chenne furo innitalia ·

Troviamo ke lanostra citta difirenze sirresse socto
laguardia dello imperio delli romani intorno di
ccc l · anni dapoi che prima fu fondata tenendo
legge pagana ⁊ cultivando lidoli contutto ke assai
uavesse de xpiani plomodo ke detto ma dimorava
no nascosi indiversi romitaggi ⁊ caverne difuori da
lacitta ⁊ quelli kerano dentro nonsi palesavano cri
stiani platema delle psecutioni chellimpadori di ro
ma ⁊ diloro vicarij ⁊ ministri faceano a xpiani
infino altempo delgrande gostantino · f · digostātino
impadore ⁊ delena sua amica ⁊ figliuola del re dibret
tagna · ilquale fu ilprimo impadore xpiano · ⁊ a detto
lachiesa ditutto lompio diroma ⁊ diede liberta acri
stiani altempo delbeato silvestro papa ilquale illaue
recco ⁊ fece xpiano mondandolo della lebbra pvirtu
di xpo · ⁊ cio fu nellianni di xpo intorno · cccxx ·
Ildetto Gostantino fece fare in roma molte chie
se alonore di xpo · ⁊ abattuti tutti litempli delpaga
nesimo ⁊ delli idoli ⁊ riformata lasanta chiesa insua
liberta ⁊ segnoria ⁊ ripreso iltemporale dello imperio
dalla chiesa sotto certo censo ⁊ ordine sene ando in

costantinopoli · ⁊ p suo nome cosi la fece nominare
ke prima auea nome bisançça · ⁊ misela i grande stato
⁊ signoria · ⁊ dila fecie sua sedia · lasciando di qua
p. ello mperio di roma suoi patrici ouero censori cioe
uicarij che difendeano ⁊ combatteano p roma ⁊ p lo mpe
rio / dipo il detto Gostantino ke regno piu di · xxx · ani
tra nello impio di roma ⁊ in quello di costantinopoli
⁊ rimasero di lui tre figliuoli · Gostantino ⁊ Gostan
çio ⁊ Costante · I quali tra lloro ebbero guerra ⁊ disse
sione ⁊ l uno di loro era xpiano cio fu Gostantino · ⁊
l altro heretico cio fu Gostantio ⁊ p seguito i xpiani
d una resia che ssi comincio in costantinopoli p uno
chiamato arrio · la quale p lo suo nome si chiamo ar
riana ⁊ molto errore sparse p tutto l mondo ⁊ nella
chiesa di dio · Questi figliuoli di gostantino p la loro
dissensione guastaro molto lo mpio di roma ⁊ quasi
abandonaro ⁊ dallora innanzi sempre parue ch andis
se al dic[illegible]no ⁊ [illegible]ando la sua segnoria · ⁊ comincia
ro ad essere due · tre impadori anna uolta · ⁊ chi se
gnoreggiaua in gostantinopoli ⁊ chi lo mpio di roma
⁊ tale era xpiano ⁊ tale heretico ariano p seguitando
xpiani ⁊ la chiesa ⁊ duro molto tempo ⁊ tutta ytalia
ne fu maculata · Delli altri impadori passati ⁊ di qlli
ke furon poi non facciamo ordinata memoria · se
no di coloro ka ptegono a nostra materia ma chi p
ordine li uorra trouare legga la cronica martiniana
⁊ in quella li npadori ⁊ li papi ke furon p li tempi tro
uera ordinata mente ·

Chome la fede xpiana fu di prima nella citta di firençe ·

Nel tempo ke l detto grande gostantino si fece xpi
ano ⁊ diede segnoria ⁊ liberta alla chiesa ⁊ santo
siluestro papa regno nel papato palese in roma ·
si sparse p toscana ⁊ p tutta ytalia ⁊ poi p tucto l mondo
la uera fede ⁊ credença di giesu xpo · ⁊ nella nostra
citta di firençe si comincio a coltiuare la uera fede
⁊ abattere il paganesimo al tempo ke
ne fu uescouo di firençe fatto p Silucstro papa ⁊ del
bello ⁊ nobile tempio di fiorentini onde fatta e men
tione adietro I fiorentini leuaro il loro idolo il quale
appellauano lo dio marti ⁊ puoserlo in su una alta tor
re apresso il fiume d arno · ⁊ nollo uollono rompe ne
speççare p o ke p loro antiche memorie trouauano
che il detto idolo di marti era consecrato sotto ascen
dente di tale pianeta ke come fosse rotto ⁊ commos
so in uile luogo la citta aurebbe picolo ⁊ danno ⁊ gran
de mutatione ⁊ con tutti ke i fiorentini di nuouo fosso
diuenuti xpiani ancora teneano molti costumi
del paganesimo ⁊ tennero grande tempo ⁊ temeano
forte il loro antico idolo di marti si erano ancora pcco
p fetti nella santa fede · Et cio fatto il detto loro tem
pio consecraro all onore di dio ⁊ del beato santo giouan
ni batista · ⁊ chiamarlo duomo di santo giouanni

⁊ ordinaro ke si celebrasse la festa il di della sua na
tiuitade con solenni oblationi ⁊ che si corresse uno
palio di sciamito ⁊ sempre p usança se fatto in qllo
giorno p li fiorentini ⁊ feceno fare le fonti del batte
simo in meçço del tempio oue si battegçauano lo ge
nti i fanciulli ⁊ fanno ancora · El giorno di sabato san
to ke si benedice nelle dette fonti l acqua del battesimo
⁊ il fuoco Ordinato ke si spandesse il detto fuoco santo
p la citta a modo che ssi facea in Jerlm · ke p ciascuna ca
sa n andasse uno con una facellina ad accendere · Et
di quella solemnita uenne la degnita c anno la casa
de pacci della grande facellina Intorno fu di · Clxx ·
anni · p uno loro antico nomato pacço forte ⁊ grande
della psona ke portaua la maggiore facellina che ne
uno altro ⁊ era il primo ke prendea il fuoco santo · ⁊
poi li altri dallui · Il detto duomo si crebbe poi ke fue
consecrato a xpo oue e oggi il coro ⁊ l altare del beato
giouanni · Ma al tempo che l detto duomo fue tempio
di marti non u era la detta agiunta nel campanuccio ne
la mela di sopra anzi era apto di sopra al modo di san
ta maria ritonda di roma · accio ke il loro idolo idio
marti ch era in meçço al tempio fosse scoperto al cielo ·
Ma poi dopo la seconda redificatione di firençe nel · mcl ·
anni di xpo si fece fare il campanuccio di sopra leuato i
colonne ⁊ la mela ⁊ la croce dell oro ke di sopra p li con
soli dell arte di calimala i quali dal commune di firençe
ebbono in guardia la fabrica della detta opa di santo
Giouanni · Et p piu genti ke ano cerco del mondo di
cono ke elli e il piu bello tempio ouero duomo del
tanto che ssi truoui · Et a nostri tempi si compie il la
uorio delle storie a moiseo dipinte dentro · Et troui
amo p antiche ricordançe ke la figura del sole inta
gliata nello smalto ke dice · En giro torte sol ciclos
⁊ rotor igne · fu fatto p astronomia · ⁊ quando il
sole entra nel segno del cancero in sul meçço giorno i
quello luogo luce p lo apto di sopra oue e il campan
nuccio ·

Della uenuta di gotti ⁊ de uandali in italia ⁊ come distrussono il paese ⁊ assediaro la citta di firençe al tempo di santo Çenobio ueschouo di firençe ·

Dapoi ke lo mpio de romani si trasslato di roma in
grecia p Gostantino ⁊ quasi fu partito ⁊ talora
abandonato p li suoi successori uenne molto sce
mando per la qual cosa nelli anni di xpo circa · iiij · re
gnando nello impio di roma ⁊ di costantinopoli ar
cadio ⁊ honorio · f · di theodosio · una gente barbara
delle parti tra l septentrione e llcuante delle prouin
cie ke si chiamano gotia ⁊ suetia dila dal fiume del
danubio scese uno segnore ke ebbe nome alberigo
re di gotti con grande seguito della gente di que pa
esi ⁊ p loro forçça passaro in africa ⁊ distrussorla in
grande parte ⁊ tornando in italia p forçça distrusse
ro grande parte di roma ⁊ la prouincia d intorno
ardendo ⁊ uccidendo chiunque loro si paraua inançi ·

siccome gente pagana e sança alcuna leggie vole ro disfare e abattere lonpio de romani e ingrande parte il consumarono. Et poi nelli anni di Cristo di. cccc. xv. intorno Rodagio re di gotti successore del detto Alberigo ancora passò in Italia con innumerabile exercito de gotti venne per distruggere la citta di roma e guasto molto della provincia di lombardia e di toscana. per la detta cagione li romani veggie dosi cosi afflitti e forte temendo del detto rodasso che gia era in toscana e poi si pose alla assedio della loro citta di firenze mandato per soccorso in costantinopoli allo inperadore. Per laqual cosa honorio inperadore venne in toscana per soccorrere lonpio di roma e colloste de romani venne alla citta di firençe per contastare il detto rodasso overo radagasso il quale era alla assedio di firençe con . cc. di gotti e piu. il quale per la novella di dio spaventato sentendo la venuta dello inperadore honorio si ritrasse ne monti di fiesole e dintorno e nelle valli e ivi ridotti in arido luogo e non provveduti di vittuaglia assediati intorno da le montagne da honorio e dalloste de romani. piu per miracolo divino che per força humana inperò che a conparatione de gotti loste dello inperadore honorio era quasi neente ma per la fame e sete sofferta per piu giorni per li gotti s'arenderono i gotti presi. dopo molta quantita prima morti di fame, i quali come bestie furon tutti venduti per servi e per uno denaio diedoro l'uno chontutto che per la fame e disagio caveano avute la magiore parte si morirono in brieve tempo adanno de conparatori che gli aveano a soppellire. Et rodagasso di nascoso fuggito della sua oste da romani fu preso e morto. Et cosi mostra che niuna segnoria ne grandeçça non a fermo stato e chonviene vengna meno. che siccome anticamente li romani andavano per li universe parti del mondo conquistando e sottomettendo le provincie e popoli sotto loro signoria cosi per diversi populi e nationi furono afflicti e tribulati lungo tempo come innanzi faremo mentione. Et quelli che llonperio confermavano furono a la fine distrutti per le loro peccati. Essendo la nostra provincia di toscana stata in questa afflitione e la citta di firençe per la venuta e assedio di gotti in grande tribulatione si era in firençe il vescovo uno santo padre che ebbe nome çenobio. questi fu cittadino di firençe e fue santissimo huomo e molti miracoli fece iddio per lui. e risuscitò morti. e si crede che per lui e per li suoi meriti la citta nostra fosse libera di gotti. Et dopo la sua vita santa molti miracoli fece. Et simile santifice collui santo cresentio e santo eugenio suo diacano e sodiacano i quali sono soppelliti i lor santi corpi nella chiesa di santa reparata. la quale prima fu nomata santo salvadore. Ma per la vettoria

che onorio inperadore co romani e co fiorentini ebbero contra Rodagasso Re di gotti il di di Santa reparata fu a sua reverentia rimosso il nome alla grande chiesa di santo salvadore in santa Reparata e rifatto santo salvadore in vescovado. Come a nostri di il detto santo cenobio mori a santo lorenço fuori della citta e recando il suo corpo a santa reparata tocco uno olmo che era secco nella piaçça di santo giovanni incontanente torno verde e fiori. Et per memoria di cio ve oggi una croce in su una colonna in quello luogho.

Qui comincia il terço libro Come la citta di firenze fu distrutta per Totile flagellum dei Re di gotti e di vandali.

Nelli anni di Cristo. cccc xl. al tenpo di santo leo papa e di teodosio e valentiniano inperadori nelle parti di quilone fu uno Re di vandali e di gotti che si chiamava bela sopranomato totila. questi fu barbaro e sança legge e crudele di costumi e di tutte cose. nato de la provincia di getia e di suetia. Et per la sua crudelta uccise il fratello. e molte diverse nationi di genti per sua forçça e potença si sotto puose. Et poi si dispuose di distrugere e consumare lonpio de romani e disfare roma. Et cosi per sua segnoria rauno innumerabile gente del suo paese di suetia e di gotia e poi di pannonia cioe ungaria e di dacia e di marche per entrare in Italia e volendo passare in Italia da romani e borgognoni e franceschi fu contrastato. e grande battaglia contra lui fatta nelle contrade di Iliria cioe frigoli e aquilea colla magiore mortalita di gente chemai fosse in veruna battaglia dalluna parte e dallaltra. e fu morto il re di borgogna. e totila come sconfitto si torno in suo paese colla gente che liera rimasa. Ma poi non lasciò seguire suo proponimento di distruggere lo perio di roma. si rauno magiore exercito di gente che prima e venne in Italia. Et prima si puose ad assedio alla citta d'aquilea e stettevi per tre anni e poi la prese e arse e distrusse con tutte le genti. e entrato in Italia per simile modo distrusse vincença. e brescia. e bergamo. e milano. e ticino. e quasi tutte le terre di lombardia. salvo modena per li meriti di santo Geminiano che v'era vescovo che per quella citta trapassando con sua gente per miracolo di dio no lla vide se non quando ne fu fuori e per lo miracolo la lascio che no lla distrusse. e distrusse bologna e fece martoriçare santo procolo vescovo di bologna e cosi quasi tutte le terre di romagna distrusse e poi trapassando in toscana trovò la citta di firençe poderosa e forte. veggendo la nominança di quella e come era hedificata da nobilissimi romani e era camera dellonpio e di roma e come in quella

contracta era stato morto Rodagasio re digotti suo anticessore consigrande moltitudine digotti come adietro e fatta mentione comando ke fosse assediata ⁊ piu tempo uistette inuano. ⁊ ueggendo ke passedio nolla potea auere inpero chera fortissima ditorri ⁊ dimura ⁊ dimolta buona gente per inganno lusinghe ⁊ tradimento singegno dauer la che ifiorentini aueano continuo guerra colla citta dipistoia. Totile sinfinse diguastare intorno allacitta ⁊ mando afiorentini che uolea essere loro amico ⁊ iloro singio distrugere lacitta dipistoia promettendo ⁊ mostrando alloro grande amore ⁊ didare loro franchigie conmolti larghi patti. Ifiorentini male aueduti ⁊ po furono sempre poi inprouerbio chiamati cecchi credettono alle sue false lusinghe ⁊ uane promessioni ⁊ apersagli leporte ⁊ misollo nellacitta lui ⁊ la sua gente ⁊ albergo nel campidoglio. Ilcrudele tiranno essendo nellacitta contutta sua forza ⁊ con falsi sembianti mostraua amore acittadini. vno giorno fece richiedere asuo consiglio limaggiori ⁊ piu possenti caporali della terra ingrande quantita ⁊ come giugneano incampidoglio passando auno auno puno ualico dicamera lifacea uccidere ⁊ amazzare nosentendo luno del laltro. Et poi lifacea gittare nelli acquidocci del campidoglio cioe lagora darno candaua sotterra per locampidoglio accio che niuno senachorgiesse. ⁊ cosi nefece morire ingrande quantita cheneente se nesentia nellacitta difirenze senno che alluscita de lacitta oue siscopriano idetti acquidocci ouero gora ⁊ rientraua innarno siuedeua tutta lacqua rossa ⁊ sanguinosa. allora lagente saccorse dello ingnno ⁊ tradimento ma fu indarno ⁊ tardi po ke totile auea fatto armare tutta sua gente ⁊ come sauide kelasua crudelta sera scoperta comando checorressero laterra uccidendo piccoli ⁊ grandi huomini ⁊ femmine ⁊ cosi fu fatto sanza riparo. po chelli cittadini eranno sanzarme esprouceduti ⁊ truouasi ke inquello tempo auea lacitta difirenze .xxii. [illegible] du omeni darme sanza liuecchi ⁊ fanciulli. lagente dellacitta ueggiendosi atale dolore ⁊ distructione uenuti chipotteo scampare sil fece fugendosi incontado ⁊ nascondendosi infortezze ⁊ imboschi ⁊ cauerne ma molti piu dicittadini nefuron morti ⁊ tagliati ⁊ presi. Et lacitta fu tutta spogliata dogni sustanza ⁊ ricchezza plidetti gotti ⁊ uandali ⁊ ungari. Et poi ke totile lebbe cosi consumata digenti ⁊ dellauere comando ke fosse distrutta arsa ⁊ guasta ⁊ nouirimanesse pietra sopra pietra ⁊ cosi fu fatto senno ke dalloccidente rimase una delle torri che igneo popeo auea hedificata. ⁊ dalseptentrione ⁊ dalmezzo giorno una delle porte. Et infra lacitta presso allaporta casa siue domo inpetriamo

ilduomo disangiouanni chiamato prima casa di marti ⁊ dicieso mai nonfu disfatto ne disfara inecterno senno aldie delgiudicio Et cosi situruoua scritto nello smalto deldetto duomo. ⁊ ancora uirimasero lalte torri ouero templi segnate palfabeto che cosi litrouiamo innantiche croniche lequali nosapiamo interpetrare cio sono. S. ecasa. P. ecasa. F. porte iiii. auea lacitta ⁊ .vi. postierle ⁊ torri dimarauigliosa fortezza eranno sopra leporti. Et lidolo dello idio marti che fiorentini leuarono deltempio ⁊ puosono sopra una torre. Alora cadde innarno ⁊ tanto uistette quanto lacitta stette disfatta ⁊ cosi fu distructa la nobile citta difirenze dalpessimo totila adi xxviii. digiugno nelli anni di xpo. cccc l. ⁊ anni . Dxx. da lasua hedificatione. ⁊ nella detta citta fu morto il beato maurittio uescouo difirenze agrantormento plagente di totile ⁊ il suo corpo giace insanta reparata.

Chome Totile fece rehedificare lacitta difiesole.

Distructa lacitta difirenze Totile senando insul monte ouera stata lantica citta difiesole ⁊ con sue bandiere ⁊ tende ⁊ trabacche ⁊ quiui sacampo ⁊ comando keladetta citta sirihedificasse. Et fece bandire ke chiunque uolesse tornare adabitare in quella fosse sicuro ⁊ franco giurando allui d[e]ssere contro aliromani. ⁊ accio chellacitta difirenze no sirifacesse mai. plaqualcosa molti che anticamente eranno stati discesi difiesole ritornarono adabitare ⁊ de fiorentini medesimi sfuggiti chenosapeano oue sidouessono habitare ne andare. Et cosi inpoco tempo fu rifatta ⁊ redificata lacitta difiesole ⁊ fatta forte dimura ⁊ digente. Et poi come prima era ⁊ fu sempre ribella di roma. Et perche noi facciamo in questa nostra storia digressione lasciando come firenze rimase diserta ⁊ disfatta ⁊ seguendo lestorie efatti diuandali ⁊ digotti ⁊ dilongobardi iquali signoreggiaro lungo tempo roma ⁊ toscana ⁊ tutta ytalia sine pare dinecessita ke perlaloro forza ⁊ segnoria lifiesolani nolasciaro rifare firenze [illegible] fino ke ditalia nofuro cacciati come innanzi fia mentione tornando anostra materia.

Come totile siparti difiesole. pandare uerso roma ⁊ distrusse molte cittadi ⁊ mori dimala morte.

Rifatta lacitta difiesole totile [illegible] [illegible] sandonne ptoscana pguastare [illegible] ⁊ pandare aroma ⁊ prese ⁊ distrusse la citta darezzo ⁊ quella fece arare ⁊ seminare disale. ⁊ pugna assedio piu tempo ⁊ p fame lebbe ⁊ ladistrusse Elbeato arcolano uescouo diquella terra fecie strangolare. Simile fece dellacitta di pisa ⁊ dilucca ⁊ diuolterra ⁊ diluni ⁊ potriemo si parma reggio Bologna. Jmola. faenza. forli forlimpopulo ⁊ cesena. tutte queste cittadi ⁊

lastre di lombardia nominate ⁊ molte altre citta di
campagnia ⁊ diterra diroma dal nequissimo totile
furon distructe ⁊ molti santi monaci ⁊ religiosi da
lui ⁊ da sua gente furon disfti ⁊ martiriççati · Et
fece grande p secutiõe a xpiani rubando ⁊ disfacē
do chiese ⁊ monasterij ⁊ quelle disfaccendo · ⁊ poi
andando p distrugere roma inmaremma morio
direpentina morte · ma alcuno altro dottore scrisse
chel detto totile p li prieghi a dio di santo leo papa ke
allora regnaua si parti ditalia ⁊ cesso la sua pesti
lentia inpcio ke p miracolo di dio al detto totile apar
ue piu uolte inuisiõe dormendo un obra con uno
uiso terribile espauentoso minacciandolo che selli
non facesse il uole e del detto santo padre papa leone
il distruggerebbe · Ilquale totile p paura di dio reue
renca fece al detto papa ⁊ partissi ditalia sança ap
pressarsi alla citta di roma · ⁊ tornossi inpannonia
⁊ la uenuto direpentina morte morio · ma doue chel
li morisse la notte medesima chelli mori apparue p
uisione di sogno amarçiano inpadore ilquale era in
grecia chellarco di totile era rotto p laqual cosa in
tese ke totile era morto · ⁊ cosi si troua ke inquella
medesima notte morio · Questo totile fu il piu
crudele ⁊ potente tiranno chessi truoui ⁊ p la sua
iniquissima crudelta fu chiamato p sopra nome
flagellum dei · Et ueramente fu flagello di dio
p consumare la supbia de romani ⁊ ditaliani p li lo
ro peccati che inquello tempo erano molto corrotti
nello errore della heresia arriana ⁊ contra alaucna
fede di xpo ⁊ didolatri ⁊ di molti altri peccati spiacē
ti a dio erano contaminati Et cosi la diuina potentia
puli inogiusti p lo crudele tirano no giusto giustamte ·

Come i gotti rimasoro segnori initalia dopo la
morte di Totile ·

Auendo ancora totile inni
talia Teodorico unaltro re di gotti si parti di
gotia ⁊ distrusse dacinesmarce ⁊ poi lottenigie
cioe brabante ⁊ analdo ⁊ quasi tutta francia ⁊ pas
so inispagna ⁊ tutta la distrusse ⁊ stando inispagna
udi la morte di totile incontanente neuenne initalia
⁊ conuandali ⁊ gotti ⁊ ungari ⁊ altre diuerse natioi
che erano stati con totile rauuno sotto sua segnoria ⁊
lascio inispagna elarico ouero ilario fu fratello
re de gotti ilquale coprese ⁊ coquisto no solamente
spagna ma il reame dinauarra ⁊ proença ⁊ guasco
gna infino a confini di francia · ma poi il detto elarico
fu sconfitto ⁊ morto con tutta sua gente da Cronis
re di francia ilquale fu il primo re di francia ke
fosse xpiano · ⁊ la detta battaglia fu presso ala citta
dipitieri a diece leghe lanno di xpo · v^c x · ⁊ distru
se i gotti p modo che mai non nebbero signoria dila
da monti · Il sopradetto Teodorico ke passo inita
lia ⁊ prese roma ⁊ tutta toscana ⁊ italia ralleg̃ossi

col leone inpadore di costantinopoli eretico arriano ·
ilquale lione passo initalia ⁊ uene a roma ⁊ trasse
diroma tutte le imagini di xpiani ⁊ arsele in costanti
nopoli a dispetto del papa ⁊ della chiesa ⁊ quello leone
inpadore ⁊ Teodorico re di gotti guastarono ⁊ consu
marono tutta italia ⁊ le chiese de fedeli fece tutte ab
battere ⁊ lo stato de romani ⁊ dello inpio molto in
fieboliro · ⁊ poi morto leone inpadore fu çeno i
peradore ⁊ fu contrario di costumi ⁊ di tutte cose
di leone ⁊ la sua schiatta anullo ⁊ consumo · et
ebbe guerra co gotti ke erano initalia alla fine sa
concio co pace collo loro ma uolle p istadico teodorico
il giouane figliuolo di teodorico re di gotti che era
garçone ⁊ piccolo ⁊ tennelo seco in constatinopoli ·
⁊ teodorico re tenne lonpio di roma p lo detto çe
none inpadore facciendoline omaggio ⁊ dandoli
ne trebuto ·

Come i gotti furo cacciati la pma uolta ditalia ⁊ come
ricouerraro la segnoria p lo giouane Teodorico loro Re ·

Nel detto tempo intorno li anni di xpo · cccclxv ·
uno agustolo questi fu teotonico ⁊ pre ⁊
occupo lonperio di roma ⁊ ditalia · xv · mesi ·
Ma Edeuancier greco diruta co tutta sua gente
uenne initalia ⁊ p força prese piagença ⁊ ticino
⁊ discaccio della segnoria il detto agustolo ⁊ fecesi mo
naco p paura · Euancier colli suoi rutini uenne
a roma ⁊ ebbe tutta la segnoria ditalia p · xiiij · anj
⁊ caccioe i gotti · Sentendo çeno inpadore che dimora
ua in costantinopoli mando contra il detto edeuancier
teodosio giouane che era rimase del padre re di gotti ke
auea · xvij · anni · ⁊ p terra uenne p bolgaria et
ungaria con assai fatica · ⁊ euancier lisi fece allo in
contro in aquileia con tutto lo sforço ditalia · quiui si
combatterono insieme ⁊ euancier fu sconfitto ⁊
fuggissi con pochi a roma · ma il popolo diroma no
lo lasciaro entrare nella citta · teodosio co gotti ⁊ gipti
⁊ ungari seguendolo a roma · Euancier si fuggi da
roma a rauenna · ancora il p seguii teodosio ⁊ asse
diollo in rauenna p tre anni ⁊ presa la citta luccise
⁊ distrusse sua gente nelli anni di xpo cccclxxx · ⁊
teodorico rimase re ⁊ segnore ditalia auendo lega
⁊ amista con çeno inpadore di costantinopoli ⁊ da
romani fu riceuuto a grande onore ⁊ paceficamente
tenne roma ⁊ italia gran tempo · ⁊ tolse p moglie la fi
gliuola del re di francia che lotticri quando erouino
ebbe nome a zappi simaculo dellaresia arriana ⁊ di
uenne come tiranno ⁊ nemico della chiesa ⁊ diuersi
xpiani · questi fu quello teodorico ilquale mando in
pregione ⁊ fece poi morire apauia il buono santo boetio
seuerino consolo di roma pch elli p bene e stato della re
puplica diroma ⁊ della fede cristiana il contrastaua
de suoi difetti ⁊ tirannie opponendoli false cagioni ·
Allora il santo boetio conpuose in pregione appauia

illibro della filosofica consolatione. Poi questo te
odorico perseguito molto ixpiani ⁊ molti ne fecie
morire apetitione delli arriani et papa giouanni
primo mando inpregione arrauenna ⁊ fecelui
permartirio difame morire conaltri che collui era
no andati incostantinopoli agiustino inperadore
xpianissimo per procurare lostato della chiesa ⁊ de
lafede cattolica ⁊ perche giustino nonfacesse disfare
lechiese delli eretici arriani po che tedorico auea
minacciati didistruggere tutti li xpiani ditalia
se Justino offendesse alli arriani. Et poi poco a
presso ildetto tedorico mori dimala morte. Et i
nuisione uide unsanto heremita che ildetto papa gio
uanni gittaua ninninferno lanima deldetto teo
dorico questo fu nelliannj .d.v. Inquesti tempi
pli errori dellaresia arriana ⁊ idolatria tutta italia
fu maculata ⁊ costantinopoli ⁊ tutta grecia. ⁊ mol
te mutationi dipapi furono inroma ⁊ nella chiesa
grande differentie ⁊ errori siche toscana ⁊ tutta ita
lia languiua sidelli errori della fede ⁊ si delle diuer
se ⁊ tirranniche segnorie degotti ⁊ delliastri che segno
reggiauano. ⁊ crebbe tanto laforza degotti cheoccu
parono nonsolamente lombardia ⁊ toscana ⁊ terra
diroma ma napoli elregno dipuglia ⁊ cicilia ⁊
ancora africa crescendo illoro errore ⁊ uiuendo sen
za leggie ⁊ consumando leprouincie ⁊ populi tanto
chelliromani sirubellaro ⁊ cacciaro ligotti diroma.
Iquali raunandosi colloro segnore uennero allasse
dio diroma nelliannj .d.xxxviij. di xpo.

Come igotti altutto furono cacciati ditalia per bellisiano patrice deromani.

Romani ⁊ taliani neggendosi cosi consumare
⁊ distruggere agotti mandaro ingostantinopoli
agiustiniano inperadore chelli douesse liberare
dagotti ⁊ recare lompio diroma insuo stato ⁊ franchi
gia. Ilquale Justiniano udite lerichieste deromani
⁊ per adirizzare lompio diroma fece patrice deroma
ni cioe padre ⁊ suo luogo tenente ⁊ uicario bellisi
ano suo nepote ⁊ mandollo innitalia ⁊ Justiniano
rimase incostantinopoli ⁊ corresse con grande pro
uedenza tutte leleggi lequali erano molto confuse.
⁊ inpiu uolumi ⁊ recolle sotto breuita ⁊ conordine.
Ilquale bellisiano sopradetto fu huomo digrande
senno ⁊ prodezza ⁊ bene auenturoso inguerra. pri
ma digostantinopoli permare uarco innafrica ⁊ co
uittoria necacciò igotti ⁊ uandali chelpaese occupaua
no. ⁊ poi simile fece incecilia ⁊ apresso uene nelre
gno ⁊ assedio lacitta dinapoli che siteneano cogotti
⁊ per forza laprésono Et nonsolamente uccise igotti
cheuerano dentro ma quasi tutti linapoletani picco
li ⁊ grandi maschi ⁊ femmine perche riteneano i
gotti ⁊ colloro aueano compagnia ⁊ poi neuenne
uerso Roma. laquale era occupata da gotti.

iquali sentendo lauenuta dibellisiano patrice si
partirono diroma ⁊ ridussonsi contutta loro forza
a Rauenna. Bellisiano ridirizzato lostato diroma
⁊ dello inpio perseguito igotti arrauenna ⁊ iui ebbe co
loro grande battaglia ⁊ uinseli ⁊ sconfisseli ⁊ cacciolli
tutti quasi ditalia ⁊ poi nando innalamagna ⁊ i
sansogna ⁊ per forza tutti quelli paesi ⁊ prouince reco
alla obbedientia ⁊ subiectione dello inpio diroma.
⁊ molto ricouero lompio ⁊ ridusse inbuono stato. Et
benauenturosamente ⁊ conuictoria intutte parti mise
⁊ soggiogo inbelli dellompio ⁊ tenne inbuono stato
mentre uisette infino alianni di xpo .d.lxv. che giu
stiniano inperadore ⁊ bellisiano moriro benauenturosa
mente. Et dopo bellisiano fu fatto patrice diroma
Narses per giustino secondo inperadore successore digiu
stiniano. ⁊ questo narses ancora ebbe battaglia in
italia col re degotti ⁊ sconfisseli ⁊ uinseli ⁊ altutto li
caccio ditalia. Et cosi duro lasegnoria degotti inita
lia anni .cxxv. congrande stimolo ⁊ struggimento
de romani ⁊ dituttj litaliani ⁊ dello inperio diroma.
Et cosi sadempie laparola del santo euangelio oue
dice io uccidero ilnemico mio colnemico mio. Et in
questi tempi fu grande sterilita ⁊ fame ⁊ pestilentia i
tutta italia Et chiuorra piu stesamente sapere lebat
taglie ⁊ legeste degotti cerchi illibro che parla diloro
che comincia gothorum antiquissimi ⁊c.

Della uenuta dilongobardi innitalia

Sendo narses patrice diroma ⁊ segnoreggiaua
lompeio diponente per giustino inperadore siuenne
in disgratia dellainperadrice sofia moglie digiu
stino ⁊ minacciollo dimorte ⁊ difarlo priuare della
sua dignita. Perlaqual cosa ildetto narses siribello
dalonperadore giustino ⁊ mando inpannonia perlilon
gobardi cio sono ungari ⁊ colloro re chiamato rota
rio fece lega ⁊ compagnia contro allonperadore dico
stantinopoli ⁊ digrecia ⁊ perorelli lompio diroma ⁊ cosi
fu fatto ilquale re delongobardi uenne innitalia
negliannj di xpo .d.lxx. Et labito dilongobardi che
prima uennero innitalia siauene rase ilcapo ⁊ lun
ga labarba ⁊ lunghi uestimenti ⁊ larghi ⁊ diline li
piu ameodo difresoni ⁊ lecalze sanza peduli infino
atalloni legate atrecce . Questi longobardi prima
furono disansogna ma per soperchio digenti parte dilo
ro sipartirono diloro paese ⁊ presono pannonia ⁊ poi
sistesono inungaria. Et longobardi ebono nome per
uno indiuino chiamato godian Ilquale uenute
lemogli delongobardi alamoglie deldetto indiuino per
auere consiglio diloro fortuna per suo consiglio disse
che lamattina alleuare del sole uenissero ⁊ coloro ca
pelli auolti almento godan cosi ueggendole disse chi
sono questi longobardi ⁊ po fue illoro primo nome.
Et poi altempo ⁊ cagione disi detta passare initalia.

dilongobardi

⁊ prima discacciaron dimelano imelanesi ⁊ simile
liabitanti diticino ⁊ icremonesi bresciani ⁊ bergha
maschi ⁊ inquelle citta prima cominciaro adabita
re ⁊ popolaro diloro genti. ⁊ poi tutte laltre citta
dintorno ⁊ diquelle ditoscana infino nelregno
dipuglia segnoreggiaro ⁊ dapoi fuchiamato quello
paese lombardia ⁊ lombardi pelonome dilongobar
di. cheprima auea nome laprouincia ombria ⁊
dila dapo ensubra. ⁊ dalla loro uenuta innanzi fu
asciolto ilregno ditalia dalgiogo diquelli digosta
tinopoli. ⁊ daquello tempo innanzi liromani si
cominciaro areggere per patrici ⁊ duro grande
tempo. Eldetto re delilongobardi fece suo capo del
reame lacitta dipauia. ⁊ fece molto grandi cose
⁊ notabili mentre chelli regno. Estando inpauia
siando allui ilsanto padre alexandro uescouo allo
ra dellantica citta difiesole ⁊ cittadino diquella
percagione kel segnore difiesole kenera senatore
guastaua ⁊ occupaua leragioni delsuo uescouado ⁊ delle
sue chiese soffregranti. Ilquale rotario re contucto
ke fosse barbaro ⁊ pagano aldetto santo alexadro
fece grande honore ⁊ reuerentia ⁊ exaudi lasua peti
tione ⁊ feceli priuilegij ⁊ libero lachiesa siccome
seppe dimandare. Ma ilsenatore della citta difie
sole huomo crudele ⁊ maluagio xpiano mando
dietro aldetto santo alexandro suoi ministri ⁊ fa
migliari accio ke glitogliessono lauita ilquale
partendosi dipauia per tornare afiesole da detti ma
snadieri ⁊ ministri del senatore difiesole fu marti
rizato. ⁊ per forza gittato ⁊ annegato nelfiume delpo.
Ilcui corpo dasuoi discepoli ⁊ compagni fu ritrouato
⁊ recato nella citta difiesole congrande reuerentia.
Et poi perlobeato santo romolo soccedente uescouo
difiesole traslatandolo oue oggi lasua chiesa si fe
alarocca grandissimi ⁊ uisibili miracoli fece idio
piu. ⁊ maximamente contra ildetto sanatore ⁊
suoi ministri persecutore dexpiani. Iquali nonso
lamente perseguitauano iuiui ma etiadio icorpi
morti disanti nonlasciauano seppellire siccome
lasua storia piu innanzi fa mentione. Ilcui santo
corpo ⁊ quello delbeato santo romulo ⁊ dipiu altri
martiri ⁊ santi iquali sono ancora infiesole sono
molto direuerire. Et chiua insu fiesole inpellegri
naggio perlimeriti dedetti santi corpi ae grandissi
mi perdoni ⁊ indulgentie. Dopo ildetto rotario re
regno gisulfo. Questo gisulfo fu re dipuglia ⁊
fece suo capo imbeneuento chessi chiamaua iprima
sannia ⁊ tutta puglia disabito quasi dipaesani ⁊
habito dilongobardi ⁊ feciono laleggie ke anco
ra sichiama longobarda ⁊ tegono ancora ipugliesi.
Questo gisulfo assedio Roma elpapa ⁊ ebbe due
figliuoli luno ebbe nome Alberico ke fu re inlom
bardia. laltro ebbe nome Grimualdo che rimase

re imbeneuento ⁊ la morio per torresi sangue stra
cando suo braccio innaprire unarco. ⁊ dopo rimu
aldo nefu re romoldo suo figliuolo ⁊ molta perse
cutione feciono alla chiesa. Inlombardia regno
alberico ⁊ suoi discendenti appresso. ⁊ ebbono grande
guerra conquelli dellacitta dirauenna inromagna
laquale era lamaggiore ⁊ lapiu famosa citta dita
lia appresso roma. ⁊ cosi per grandi tempi signoreg
giaro ytalia ilongobardi tanto chessi conuertiro
ipaesani ⁊ habitanti ditutta italia. ⁊ erano didi
uerse sette; contutto ke fossero battezzati. chi era
xpiano ⁊ chi arriano ⁊ daltri errori ⁊ chi idolatri
⁊ pagani. ⁊ cosi stette grande tempo italia macu
lata derrori ⁊ disegnoria tirannica. perlongobardi.
⁊ lachiesa molto abassata ⁊ afflicta. Dopo alberico
regno re dilongobardi Eliprando ilquale fu gra
de come gigante. ⁊ perlagrandezza delsuo piede
siprese lamisura delle terre ⁊ chiamasi ancora
anostri tempi pie dalipzando ilquale epoco meno
duno braccio alanostra misura ⁊ cosi e intagliato
alla sua sepoltura apauia. Questo eliprando fu
xpiano ⁊ mandoe insardigna afare trouare lossa
elcorpo disanto agustino ⁊ feccele recare innitalia
⁊ perdiuotione infino agenoua congrande proces
sione uenne incontro ⁊ poi inpauia leripuose
agrande honore ⁊ solennita. nelliani di xpo. vijcxxv.

Come eliprando re dilongobardi comincio guerra
colla chiesa ⁊ coromani. ⁊ come karlo martello ue
ne difrancia alsoccorso della chiesa.

Al tempo deldetto eliprando puose re occupare
leragioni della chiesa santa. ⁊ perconsiglio delo
inpadore dicostantinopoli comincio guerra
coromani ⁊ conpapa gregorio terzo. ⁊ contutto suo
sforzo uenne adasediare ildetto papa aroma. egli
diuerso lombardia. ⁊ grimualdo re disanniti ⁊ pu
gliesi consuo sforzo dipuglia neglianni di cristo
vijcxxxv. perlaqual cosa fatto concilio inroma la
chiesa coromani mandaro infrancia persoccorso a
karlo martello. Ilquale karlo fu figliuolo dipi
pino grande barone difrancia ⁊ di xij. peri. Il
quale gouernaua tutte ilreame ⁊ lore medesimo.
⁊ simile fece ildetto karlo. chel re che allora era
chiamato eperich. auea solamente ilnome ma
karlo laforza ⁊ segnoria. ⁊ fu figliuolo della se
rocchia didodone re diquitania. ⁊ poi fu padre
delbuono re pipino padre ke fu di karlo magno
⁊ martello auea nome po kelportaua insoprase
gna ⁊ infatti fu martello po ke persua prodezza
percosse tutta alamagna sassogna soaua baui
era ⁊ danesmarche infino innoruea Inghilterra
equitania ⁊ nauarra ⁊ spagna ⁊ borgogna ⁊
proenza ⁊ tutte lesimise sotto lasua segnoria ⁊
lifece suoi tributarij. Poi allarichiesta deldetto papa

passo initalia infino inpuglia ⁊ libero roma ⁊ la
chiesa dellocupatione delongobardi · ⁊ dicesi ke inque
lo tempo intorno · vij^c xl · anni di xpo fu ilcomincia
mento dellabitatione delluogo oue oggi lacitta di
Siena · plagente uecchia ⁊ nonsana ke passo con
karlo martello · iquali rimasero inquello luogo co
me adietro e fatta mentione della edificatione di
siena ·

Come enrico longobardo re dipuglia uegnendo
p distruggiere roma dalpp fu conuertito a fecesi religioso ·

D Opo lamorte dalipando succedette Enrico ke
regnio inpuglia · questo enrico simigliante alsuo
antecessore ricominciò guerra collachiesa ⁊ co
papa çaccaria · ⁊ uegnendo aroma nelli anni dixpo
vij^c l · contutto suo sforço dipuglia ⁊ dilombardia p
distruggere roma espaese dintorno pladetto papa
fu predicato pmodo kedio ispiro inlui lasua gratia
⁊ conuertissi allubidença disanta chiesa ⁊ elli ella
moglie efigliuoli · ⁊ oltre acciò plamore di xpo
lascio ongni segnoria mondana ⁊ rendessi mona
co ⁊ fini insanta uita · Et lastatua delmetallo ke
inbarletta inpuglia fece fare asua similitudine
altempo kelli regniaua · Come telofre re dilombardi
collo inpradore dicostantinopoli distrussero quasi roma
⁊ come ilre pipino difrancia ricouero lachiesa apiego delpp ·

A Presso delre Enrico succedette nelreame di
lombardia ⁊ inquello dipuglia insieme ari
stolfo · detto inlatino telofre · fratello deldetto
enrico · Questi fu segnore digranpotentia ⁊ cru
dele ⁊ nemico disanta chiesa ⁊ deromani · ⁊ pcon
siglio demaluagi ⁊ ribelli romani prese toschana
⁊ laducato di spuleto ⁊ distrusse ⁊ toglieua censi
pogni capo duomo ⁊ fece congiura co leone ⁊ go
stantino suo f · inpradori digostantinopoli · ⁊ a
sua richiesta passaro a roma ⁊ presersa contelo
fre insieme ⁊ rubarla ⁊ arsono lechiese esanti
luoghi ⁊ portaro ingostantinopoli lericchezze
diroma ⁊ tutte le ymagine delle chiese diroma ·
⁊ pdispetto delpapa ⁊ della chiesa ⁊ uergogna de
xpiani larse tutte infuoco · ⁊ molti fedeli xpiani
distrussono ⁊ consumaro in roma ⁊ intutta ytalia
plaqualcosa stefano papa secondo liscomunichò ⁊
tolse pamenda delmisfatto allompio ilregno di
puglia ⁊ dicicilia ⁊ stabili pdicreto ke sempre
fosse di santa chiesa · Et poi nonpotendo riparare
alla forza dedetti tiranni ⁊ datanta afflictione · in
psona nando infrancia a Pipino prencipe ⁊ go
uernatore difranceschi arichiederlo ⁊ pregare ke
uenisse initalia adifendere santa chiesa contra
telofre re dilombardi · ⁊ fece aldetto pipino molti
priuilegi ⁊ gratie ⁊ fecelo ⁊ confermò re difran
cia ⁊ dispuose ilderigo re ch'era della prima schi
atta pcio kera huomo diniuno ualore ⁊ rendessi

monaco · ilquale pipino fedele ⁊ amatore disanta chi
esa ilriceuette congrande honore · Et poi contutto
suo sforço coldetto papa stefano passo initalia nel
lianni di xpo · vij^c lv · ⁊ coldetto Telofre re dilom
bardi ebbe grande battaglia · allafine pforça darme
⁊ disua gente ildetto telofre fu uinto esconfitto dal
buono re pipino ⁊ fece lecomandamenta delpa
pa ⁊ disanta chiesa ⁊ ogni amenda comeegli esuoi
cardinali seppono diuisare · ⁊ lascio alachiesa ppac
ti ⁊ priuilegij ilreame dipuglia ⁊ dicicilia elpatri
monio disanto pietro · Et uenuto ildetto pipino
inroma coldetto papa furono riceuuti agrande
honore daromani · eldetto pipino fu fatto patricio
diroma cioe luogo tenente dinpio ⁊ padre della
re publica deromani · Et rimessa roma ⁊ santa
chiesa insua liberta ⁊ imbuono stato sitorno in
francia ⁊ fini sua uita agrande honore · Et socce
dette allui re difrancia karlo magno suo figli
uolo ·

Come karlo magno re difrancia arichesta della chiesa
passo initalia esconfisse ⁊ prese desiderio re delombardi ·

P Artito ilre pipino ditalia ⁊ tornato infrancia
sitiposo inalcuno tranquillo lachiesa eroma el
paese dintorno untempo plo accordo ke pipi
no aueua fatto contelofre re dilombardia · ⁊ pla
uictoria auuta contralui · Ma morto telofre · de
siderio suo f · succedette allui · Ilquale maggiorme
te chelpadre fu nemico ⁊ psecutore disanta chiesa ·
⁊ ruppe lapace ⁊ allegossi con Gostantino ke fu f ·
dileone inpadore digostantinopoli · ⁊ colle sue
forçe fece cominciare guerra inpuglia · ⁊ deside
rio dallaltra parte intoschana troppo maggiore
chelsuo padre nonaueua dipprima fatta · plaqualcosa
Adriano papa ke allora gouernaua santa chiesa
mando infrancia pkarlo magno figliuolo dipipino
cheuenisse initalia adifendere lachiesa daldetto
desiderio ⁊ dasuoi seguaci · ilquale karlo re difran
cia passo inlombardia nelli anni di xpo vij^c lxxv ·
Et dopo molte battaglie ⁊ uittorie auute contra
desiderio sillassedio nellacitta dipauia · ⁊ quella p
assedio uinta prese ildetto desiderio ⁊ lamoglie
efigliuoli saluo chelmaggiore figliuolo caueua
nome algise sifuggi ingostantinopoli agostan
tino inpradore ⁊ sempre guerreggio · preso desi
derio ⁊ lamoglie efigliuoli · karlo magno lifece
fare lafedelta asanta chiesa ⁊ simile atutti liba
roni ⁊ citta ditalia ⁊ poi cio fatto ildetto deside
rio ⁊ lamoglie efigliuoli mando infrancia pre
gioni ⁊ la morio sua uita inpregione · Et cosi falli
la segnoria dire lombardi detti prima longobardi
kera durata anni ccv · initalia pla forza de fran
ceschi ⁊ delbuono karlo magno che mai poi non
uebbe re inlombardia · bene rimasero le schiatte

de segnori ⁊ baroni ⁊ borgesi stratti de longobardi
⁊ di lombardia ⁊ in puglia. ⁊ ancora oggi ne sono
in nostro volgare certi antichi gentili huomini
che noi chiamiamo cattani lambardi derivato
da detti longobardi che nerano stati segnori ditalia.
Karlo magno avuta la detta vittoria venne aro
ma ⁊ dal detto adriano ⁊ da romani fu ricevuto a
grande triunfo ⁊ honore. Et appressandosi karlo ma
gno a roma vedendo la santa citta di su monte malo
discese de cavallo ⁊ p reverenza venne a piede infi
no a roma ⁊ la giugnendo le porte della citta ⁊ di
tutte le chiese basciò ⁊ a ciascuna chiesa offerse ric
ca mente. ⁊ giunto in roma fu fatto patrice diro
ma ⁊ elli adirizzò lo stato di santa chiesa ⁊ de roma
ni ⁊ di tutta ytalia ⁊ rimise in loro franchigia ⁊ li
bertade abattute in tutte parti le forze dello impa
dore di gostantinopoli ⁊ del re de lombardi ⁊ de lo
ro seguaci ⁊ confermò alla chiesa cio ke pipino suo
padre lavea dotato ⁊ oltre a cio dotò la chiesa del
ducato di spuleto ⁊ di beneuento ⁊ nel regno di puglia
ebbe piu battaglie contra i longobardi ⁊ rebelli di
santa chiesa. Et assediò ⁊ distrusse la citta di lace
dona che in abruzzi tra laquila ⁊ salmona. ⁊ as
sediò ⁊ vinse tulivenno il forte castello allentrate
di terra di lavoro. ⁊ piu altre terre del regno che tenea
no i rubelli di santa chiesa ⁊ tutti li sotto mise a sua
segnoria. Et cio fatto lasciando roma ⁊ tutta italia
in pacefico stato ⁊ sotto sua segnoria bene aventu
rosamente intese a perseguitare li saracini. ch avevano
occupata provenza navarra ⁊ spagna. Et colla for
za de suoi .xij. baroni ⁊ pari di francia chiamati pala
dini tutte le conquise ⁊ distrusse ⁊ passò oltremare
a richesta di michele inpadore di gostantinopoli ⁊ del
patriarca di Jerlm. ⁊ conquistò la terra santa ⁊ Jerlm
che lla occupavano li saracini. ⁊ acquistò alo inpadore di
gostantinopoli tutto lo 'mpio di levante il quale avea
no accupati i saracini ⁊ turchi. Et tornando in gosta
tinopoli lo 'mperadore michele li volle donare molti gran
dissimi tesori nulla volle prendere se non il legno
della santa croce e lo chiovo di xpo. lo quale in francia
ne recò ede oggi in parigi. ⁊ tornato in francia segno
reggiò p sua prodezza ⁊ vertude no solamente il rea
me di francia ma tutta alamagna provenza navarro
⁊ spagna ⁊ tutta ytalia.

Raconta de discendenti della schiatta di karlo mag°
ke fu Re di francia.

Et imperciò ke questo karlo magno fu di si grande
affare ⁊ fu p sua forza ⁊ bontà rifatta la nostra ci
ta di firenze come innanzi faremo menzione
volemo brievemente fare memoria de suoi discende
ti ke furono inpadori ⁊ re di francia infino ke falli
la sua schiatta al tempo dugo ciappetta duca dorliens.
Ki presso karlo magno regnò inpadore ⁊ re di francia
luis suo figliuolo .xxvj. anni. poi fu lottieri suo .f.
impadore come innanzi faremo mentione. ⁊ karlo
il calvo laltro .f. di luis fu re di francia an. .xxxiiij.
alla fine morto lottieri suo fratello fu il detto karlo
il calvo inpadore due anni ⁊ laltro figliuolo del so
pradetto luis che per luis ebbe nome fu re di bavi
era ⁊ dalamagna ⁊ di la rimasero re i suoi discende
ti. Poi morto karlo il calvo fu re di francia luis il
balbo suo figliuolo due anni questi non ebbe lo 'mpio
ma fu inpadore luis figliuolo di lottieri inpadore co
me innanzi faremo mentione. Poi di questo luis
il balbo re di francia rimase la moglie incinta duno
figliuolo ke ebbe nome karlo il sempice. Di questo
luis il balbo rimasono ancora due figliuoli grandi.
luno ebbe nome luis ⁊ laltro karlo magno. ma no
furono di diritto maritaggio nati. questi regnaro
no .v. anni ⁊ furon morti. ⁊ dopo la loro morte li ba
roni diedono il reame a karlo il grosso inpadore ke
fu figliuolo di karlo il calvo. ⁊ regnò essendo inp
adore .v. anni re di francia. Questi fu quello karlo
ke pacificò li normandi ⁊ fece parentado colloro ⁊ fe
celi diventare xpiani ⁊ diede loro normandia co
me innanzi fara mentione. Ma poi questo karlo di
venne si malato chera p duto del corpo ⁊ della mente
onde p necessita fu disposto dello inpio ⁊ del reame.
Et p li baroni dello inpio fu eletto uno arnolfo inpe
radore come innanzi nella storia delli inperadori
fara mentione. ma non fu dellegnaggio di karlo ne
poi non ne fu niuno inpadore francesco. I baroni di
francia disposto karlo il grosso di concordia fecero
re di francia Ugo overo Oddo .f. uberto conte dan
gieri. ⁊ regnò .viiij. anni ⁊ fu buono huomo ⁊ dolce
⁊ nudrì honorevolmente karlo il grosso ke era malato
⁊ disposto. Ma essendo il detto oddo in guascogna i ba
roni fecero re di francia karlo il sempice figliuolo
apostumo ke fu di luis il balbo della diritta schiatta
reale. onde sappiendo cio Oddo cruciato venne
di guascogna in francia ⁊ fece grande guerra p .x.
anni ⁊ poi si morì. Questo karlo il sempice regnò
.xxvij. anni ma essendo lui re parte di baroni di
francia fecero re ruberto fratello del sopradetto oddo
dangieri ⁊ ebbe grande guerra nel reame. Alla fine
il detto ruberto fu sconfitto ⁊ morto da karlo. Ma poi
il detto karlo il sempice fu preso da ruberto conte
di vermandois. chera dellegnaggio di ruberto chera
stato re ⁊ in pregione il tenne a pena tanto ke
morì. Ma lui preso la moglie di karlo chera sero
chia del re dinghilterra se nandò al fratello chon uno
suo .f. chebbe nome l... poi li baroni di francia fe
cero ... re ridolfo figliuolo del duca di borgogna
⁊ regnò due anni. ma lui morto i baroni mandâ
ro in inghilterra p ragionare luis figliuolo di kar
lo il sempice ⁊ fecerlo re di francia. Questo luis

regno infrancia re ·xxvij· anni questi ebbe permoglie laserocchia delprimo otto dalamagna imperadore · et ebbene due figliuoli lottieri ⁊ karlo ilgrande · Poi nelli anni ·viiijxlvij· fu ildetto luis preso nellacitta di leone sopra rodano da vgo ilgrande suo nimico · Ma cio sappiendo otto imperadore uenne infrancia cum innumerabile oste ⁊ prese lacitta dileone ⁊ trasse dipregione ilre luisi suo cognato ⁊ poi puose lassedio allacitta diparigi doue era ildetto vgo ilgrande · ⁊ rendessi elli ⁊ lacitta alamerce deldetto otto ⁊ pacificollo insieme cum luis re ⁊ rimase luis insua segnoria · Ma lui morto fu fatto re difrancia lottieri suo figliuolo ilquale regno ·xxxj· anno ⁊ ebbe guerra cofiamminghi ⁊ uinseli ⁊ prese lorenno chera dellonpio. Onde otto imperadore suo cugino ebbe guerra collui ⁊ corse ilreame difrancia · Alla fine fecero pace ⁊ lasciò allompio ilreno · Poi morto lottieri fu fatto re lottieri suo figliuolo manouinette ke uno anno ⁊ rimase sanca redi · Et libaroni difrancia fecero loro re vgo ciappetta duca dorliens lianni di xpo viiij lxxxviij · Allora falli lasegnoria della schiatta di pipino ⁊ di karlo magno · ben rimase uiuita regnando ugo ciappetta karlo ilgrande fratello ke fu dilottieri ⁊ cio dellultimo luis ilquale fece grande guerra a vgo ciappetta ma alafine fu ildetto karlo sconfitto ⁊ morto · ⁊ rimase ilreame pacificamente a ugo ⁊ a sue rede ⁊ regnò illegnaggio dipipino re difrancia anni ·ccxxxvj· Auendo detto brieuemente ilcorso ⁊ segnoria disuccessori ⁊ discendenti di karlo magno iquali apresso lui furono re difrancia ⁊ tali imperadori diroma infino ke falli iloro lignaggio sinne dinecessita didire ancora diquello ke adoperaro limperadori franceschi pero ke simischia molto alla nostra materia perle nouita delanostra prouincia ditalia ⁊ della chiesa diroma ke furo alloro tempi · ⁊ poi torneremo adietro come karlo magno re difrancia fu fatto imperadore diroma · ⁊ poi delli altri imperadori disuo lignaggio che furo appresso.

Come lompio diroma uenne afranceschi ⁊ come karlo magno re difrancia nefu ilprimo inperadore ·

Karlo magno tornato doltre mare infrancia come detto auemo ⁊ auendosi sotto posto alamagna italia espagna ⁊ proenca imaluagi romani con consenti lombardi ⁊ toscani sirubellarono dalla chiesa ⁊ inroma presono papa leone terco che allora regnaua andando alaprocessione delle letanie · ⁊ abacinaro li li occhi ⁊ tagliarono lalingua ⁊ cacciarlo diroma · ⁊ come piacque adio permiracolo diuino ⁊ siccome innocente ⁊ santo riebbe lauista degliocchi ⁊ laloquela delparlare ⁊ andonne infrancia a karlo magno pregandolo ke uenisse aroma arimettere lachiesa insua liberta · Ilquale karlo arichesta deldetto papa leone conlui insieme neuenne aroma ⁊ rimise lachiesa elpapa insuo stato ⁊ libertade ⁊ fece grande uendetta dituti ribelli ⁊ nimici disanta chiesa pertutta italia perlaqual cosa ildetto leone papa cosuoi cardinali ⁊ concilio generale ⁊ conuolonta deromani per leuertudiose ⁊ sante operationi fatte perlodetto karlo magno instato disanta chiesa ⁊ ditutta xpianitade per dicreto leuaro lompio diroma agreci ⁊ elessono ildetto karlo magno imperadore deromani siccome dignissimo dellompio ⁊ perlodetto papa leone fu consecrato ⁊ coronato inroma glianni di xpo ·viij· j· congran de solennita ⁊ honore ildi dipasqua · Ilquale karlo benauenturosa mente imperio anni ·xiiij· mesi ·j· ⁊ di ·iiij· segnoreggiando tutto lonpio deponente ⁊ le prouincie dette disopra · Et etiandio lomperadore digostantinopoli era asua obedientia · ⁊ fece hedificare tante badie quante lettere ae nel · a · b · c · cominciando ilnome dicatuna perlasua lettera · Et coronato luis suo · f · dellompio ⁊ delreame difrancia dando tutto suo tesoro apoueri perdio inquesto modo · che elli lascio ilterco disuo tesoro ilquale era infinito atutti ipoueri de xpianita mendicanti · ⁊ ledue parti lascio adispensare atutti isuoi arciuescoui disuo imperio ⁊ disuo reame · acco kelli partissono intralli loro uescoui ⁊ attutte lechiese ⁊ monasterij ⁊ spedali · Et questi sono inomi delliarciuescoui ⁊ uescoui principali cui fece suoi executori · Quello diroma cioe fu il papa larciuescouo diravenna ⁊ quello dimilano · ilpatriarca daquilea ⁊ quello digrado · aluescouo difirence intoscana · Inalamagna alarciuescouo dicologna · aquello dimagunca · acquello ditriem · acquello dileggie · acquello disenso · acquello dibisencona · acquello dileone · acquello diuienna inborgogna · acquello dirrem · acquello direns · acquello deltorso · aquello diburgi infrancia · acquello diguiret · acquello dirrouns in [illegible] · acquello dibordello inguascogna · ⁊ questo [illegible] perle sue croniche · ⁊ cio fatto rende lanima acristo nella terra diquisgrani inalamagna · ⁊ la fu seppellito agranneuercuca cioe adisia lacappella · ⁊ cio fu lianni di xpo ·viiijxiiij· ⁊ uiuette ·lxxij· anni ⁊ molti segni apparito innanci asua morte, come racontano lesue croniche difratti difrancia · Questo karlo acrebbe molto lachiesa santa ⁊ laxpianita alluingi ⁊ appresso ⁊ fu huomo digrande virtu ·

Come luis figliuolo di karlo magno fue impadore diroma ·

Dopo lamorte di karlo magno succedette allo imperio diroma ilre difrancia ludouico suo · f · xxv anni questo ludouico ebbe inprima grande guerra condue suoi fratelli · cio fuoro karlo ⁊ pipino · ⁊ luno sirubello lamagna ⁊ laltro [illegible] ⁊ poi lerimise loro perforça ⁊ finiro male · Ebbe il detto luis tre figliuoli · ilprimo lottieri ⁊ lo secondo

segnore innitalia ⁊ luogo tenente dellomperio · Ilse condo che ebbe nome pipino il fece re dequitania · Il terzo decto luis fece re dibauiera dalamagna · Et dicesi kequelli della casa dibauiera sono istati di quello lignaggio · Poi ebbe luis dunaltra moglie vno figliuolo che ebbe nome karlo il caluo ⁊ fu poi re di francia · xxxiiij · anni · ⁊ alla fine fu imperadore due anni morto lottieri inpadore suo fratello · poi tutti lidetti figliuoli di luis collozo padre distrussero brettagna · poi nacque disensione grande tralluj e figliuoli · iquali sirubellaro dalluis ⁊ allegarsi colpapa · Ilquale papa gregorio quarto colli suoi cardinali il dispuose dello inpio · perlle false accuse fatte contra luj ⁊ rendesi monaco i samarco insasona · Ilquale papa quellanno medesimo trouando il uero sirpentee ⁊ rimiselo in sua dignitade e figliuoli medesimi siriconobero ⁊ tornaro alla sua obedienza ·

Come i saracini passaro dafrica innitalia · ⁊ afflissono molto il paese ·

Altempo di questo luis ouero ludouico re di francia ⁊ imperadore ⁊ di gregorio papa pasquale ⁊ grandi huomini di roma ⁊ scellerati ⁊ fuori dogni fede perloro tirannia uollero guastare lomperio congiurati ⁊ ordine diceti grandi toscani mandaro alsoldano desaracini ke uenisse aroma ⁊ possedesse italia · Iquali saracini passaro congrande nauilio innitalia ⁊ fu sigrande multitudine che coprirano laterra come igrilli ⁊ corsono ⁊ guastarono cicilia ⁊ puglia ⁊ assediaro roma ⁊ presero la parte della citta leonina oue lachiesa di sanpiero ⁊ di quella fecero stalla dicaualli ⁊ disfecero lachiesa di sampiero ⁊ di sampaolo ⁊ piu altre difuori di roma · ⁊ poi tutta toscana guastaro · Ildetto papa gregorio mando per soccorso in francia a ludouico imperadore · ⁊ in lombardia al marchese dimonferrato · ilquale guido marchese con lombardi prima uenne ⁊ poi ludouico cofranceschi ⁊ dopo molte battaglie esparguimento di sangue i saracini caciati ditalia ⁊ andandone inn africa innalto mare per tempesta tutti annegaro ⁊ cio fu neglianni di xpo viijcxxxv ·

Come lottieri di francia fue inpadore

Dopo ilsopradetto ludouico inpio lottieri anni xv · Questo lottieri smugliante che quelli co fratelli puolere ilreame di francia ketenea karlo il caluo ⁊ combatte colloro ⁊ fu sconfitto ⁊ alsuo tempo perlaqualcosa lompio molto abasso che possono [illegible] ⁊ italiani ⁊ ollo obbediuano ma [illegible] ⁊ signoreggiauano chi piu potea ⁊ per questa cagione i saracini anche ancha [illegible] passaro innitalia in puglia ⁊ chalauria ·

⁊ normandi cio furo noruechi dinoruea per mare passaro ingallia ⁊ distrussero quasi tutta francia ⁊ cio fu nelli anni di xpo viijcxlvij · onde lompio diroma el reame di francia molto abasso perla qualcosa lottieri perdolore lompio ⁊ parte del reame che tenea dal fiume dello scalto al reno lascio al figliuolo · ⁊ fecesi monaco ⁊ religioso di santa uita · · Alcostui tempo leone papa quarto rifece lachiesa di sampiero ⁊ sanpaulo ⁊ tutte lechiese di roma disfatte dasaracini · ⁊ fece lemura della citta detta leonina intorno a sampiero ⁊ per suo nome cosi fu chiamata ·

Di luis secondo inpadore ⁊ de figliuoli ·

Dopo lottieri impo luis secondo suo figliuolo xxj · anno · questi ebe molte battaglie coromani ⁊ contoscani perke non ubidiano lompio ⁊ al suo tempo il reame di francia ebbe molte auersita danormandi · Dopo costui fu inpadore karlo secondo figliuolo di luis primo detto karlo caluo · Questi uenne aroma per podere di sua moneta che spese apossenti romani ⁊ apapa giouanni ottauo sifece coronare inpadore ⁊ non regno ke xxj mese · Et inquesto tempo luis dibauiera suo fratello lifece guerra ⁊ lioccupo parte dellompio aconfini di francia · Questo karlo rifece tutte lechiese disfatte dasaracini initalia ⁊ caccioli dicecilia · ⁊ tornando karlo caluo laseconda uolta daroma fu dauno medico giudeo auelenato ⁊ mori aucercelli in lombardia · el suo corpo dasuoi fu portato in francia asanto dionisio · Et dopo il detto karlo il caluo · succedette allui karlo il terzo il quale fu chiamato karlo il grosso · ⁊ impo anni xij · ⁊ delliultimi dedetti xij · ani lianche anni fu inpadore ⁊ re di francia poi kera morto luis il sempice suo cio re di francia e figliuoli sanza reda · ma alfine il detto karlo il grosso amalo e per modo kequasi era perduto si che per necessita dibaroni fu disposto dellompio ⁊ del reame · Al tempo dicostui inormandi ⁊ quelli didanesmarche distrussero ⁊ guastaro granparte di francia ⁊ dalamagna perlaqualcosa il detto karlo il grosso inanzi ke fosse perduto ando contra ledette genti contutto suo sforzo infino in alamagna · Inormandi ueggiendo lapotenza dello inpadore sipacificaro collui · ⁊ illoro re tolse per moglie lasua cugina figliuola ke fu di luis il sempice re di francia per mano deldetto karlo si fece battezare xpiano ⁊ tutte sue genti perloro si fecero xpianj · ⁊ non uolendo tornare in loro paesi sidie loro il detto karlo adabitare lacontrada ⁊ paese che allora si chiamaua laida serna laquale perloro nome ⁊ poi sempre chiamata normandia · Et cio fu nelli anni di xpo viijclxxxx · el primo duca dinormandi ebbe nome Ruberto delcui lingnaggio discesono na

senti segnori come innanci faremo mentione.

Come Arnolfo di francia fu lultimo impadore de franceschi.

APresso ke fu disposto dellompio come detto auemo karlo il grosso. I baroni elesso impadore Arnolfo, ouero Arnoldo uno barone di francia, ma no fu di lignaggio di karlo il magno. questi regno xij. anni ma poco si trauaglio di fatti ditalia. se no in tanto che per sua forza fece fare papa Sergio il terço il quale fece nella chiesa molte ⁊ gran di mutationi contra i suoi antecessori come la cronica martiniana fa mentione. Questo Arnolfo combatte in magança con danesi marcie ⁊ normanni ⁊ uinseli ⁊ cacciolli ke quaranta anni alamagna ⁊ francia aueano soggiogata. Questi alla fine per malatia diuenne perduto ⁊ lompio de romani che era apo franceschi al suo tempo falli ⁊ uenne meno gli anni di xpo. viiij.c.j. ⁊ non solamente falli lompio a franceschi ma etiandio la segnoria dalamagna al suo figliuolo ⁊ successore. li anni di xpo viiij.c.x. ke currado primo tedesco ne fu fatto re. ⁊ falli a franceschi la segnoria di spagna ⁊ di nauarra ⁊ proença. ⁊ no passo anni lxxx. ch al tutto falli il legnaggio di karlo magno ke no fuoro re di francia dal tempo dugo ciappetta duca dorliens come adietro facemo mentione li anni di xpo viiij.c ⁊ cosi mostra ke vij fossono limpadori franceschi. ke sei furono del lignaggio del buono pipino duro lompio apo franceschi discendenti di karlo magno per .C. anni ⁊ per loro discordie finio in loro lompio ⁊ ritorno alli ytaliani pero ke no atauano i romani da le ngiurie de lombardi ⁊ di toscani nel patrimonio nella chiesa da tiranni che lla perseguiuano ⁊ doue i lloro anticessori aueano fatte le chiese ⁊ dotate riccamente per loro erano distructe ⁊ rubate. Auemo detto si lungamente dello pio ⁊ dire de franceschi. lasciando nostra matera di fatti di firençe per continuare le nouitadi ⁊ per secutioni calloro tempo ebbero i romani ⁊ quasi tucta italia da saracini ⁊ dalle discordie di lombardi chebbono colla chiesa per la qual cosa la citta di fireçe di poco tempo rifatta per le dette auersitadi poco acrebe ouenne lasceremo le storie de franceschi ⁊ torneremo a nostra materia adietro per contare come la citta di firençe fue rifatta ⁊ ristorata al tempo del buono karlo magno ma prima diremo di suo auerso stato innanci ke si fosse rifatta.

Come la citta di firençe si uolle rifare e fiesolani ⁊ conti Alberti no lasciaro.

Dopo la distructione della citta di firençe facta per totile flagellum dei come adietro e fatta mentione i stette cosi disfatta ⁊ disfta intorno di ccel. anni per lo male stato di roma ⁊ dellompio il quale prima da gotti ⁊ uandali ⁊ poi da longobardi egrecci ⁊ saracini ⁊ fue perseguitato ⁊ abassato come adietro e fatta mentione benaueua ouera stata firençe alcuno borgo ⁊ habitanti intorno al duomo di sangiouanni per cagione ke fiesolani ui faceano mercato .i. di della settimana ⁊ chiamauasi campo marti per lantico nome pero ke prima sempre da fiesolani era loro mercato ⁊ cosi chiamato anci ke firençe si facesse. auenne per piu uolte infra l detto tempo che lla citta era guasta ⁊ disfatta ke que cotanti habitanti de borghi ⁊ del mercato con aiuto di certi nobili del contado, che anticamente erano istati estracti di fiorentini primi cittadini ⁊ di quelli de uillagi dintorno uollero piu uolte riedificare di fossi ⁊ di steccati alcuna parte della citta intorno al duomo ma per quelli della citta di fiesole ⁊ colloro aiuto i conti di mangone ⁊ di monte carelli ⁊ da certaldo ⁊ da capraia ke erano tutti duno legnaggio co conti da santa fiore stratti de lungobardi sime teuano a riparo ⁊ contrasto ⁊ nolla lasciauano rifare. ma quello ke si facea per força uegnendo armati ⁊ possenti il faceuano abattere ⁊ disfare si che per questa cagione per la auersitadi caueano i romani siccome adietro e fatta mentione ⁊ per ke i fiesolani sempre si tennero co gotti ⁊ poi con lungobardi ⁊ con tutti ribelli ⁊ nemici del comune di roma ⁊ dellompio ⁊ di santa chiesa. ⁊ erano per la loro força si possenti ⁊ grandi che no aueano contasto daniuno loro uicino non sofferiano ke la citta di firençe si rifacesse. Et per questo modo stette lungo tempo infino ke dio puose fine alla auersita della citta di firençe. ⁊ recolla a salute della sua reparatione come per noi si tractera nel seguente quarto libro.

Qui comincia il quarto libro ⁊ conta siccome karlo magno co romani mandaro loro oste contra i fiesolani ⁊ rifecero la citta di firençe.

Auenne come piacque a dio ke al tempo del buono karlo magno impadore di roma ⁊ re di francia di cui adietro auemo fatta lunga memoria dapoi che ebe abbattuta la tirannica superbia di lungobardi ⁊ de saracini ⁊ dellinfedeli di santa chiesa ⁊ messa roma ⁊ lompio in buono stato ⁊ in sua liberta siccome adietro e fatta mentione certi gentili ⁊ nobili del contado di firençe ke si diceano ke caporali fuoro i filij Giouannj. ⁊ filij Guineldi ⁊ filij Fidolfi. stratti delli antichi nobili cittadinj della prima firençe si congregaro insieme con quelli cotanti habitanti del luogo oue fu fireçe ⁊ daltri loro [illegible] habitanti nel contado di fireçe ⁊ ordinaro di mandare ambasciadori de migliori di loro a karlo impadore ⁊ a papa leone ⁊ a romani ⁊ cosi fu fatto pregandoli che si douessono ricordare della loro figliuola la citta di firençe la quale

fu guasta e distructa da gotti e uandali in dispetto
de romani accio ke ella si rifacesse e ke allozo pia
cesse di dare forza di gente darme a riparare i fieso
lani e lozo seguaci nemici de romani che lla citta
di firenze non la lasciauano redificare. I quali am
basciadori da karlo imperadore e dal papa e di romani ho
noreuolmente fuozo riceuuti e la loze petitione
acceptata benignamente e uolentieri. Et incontanente
lomperadore karlo magno ui mando le sue
forze di genti darme a cauallo e a ppie in grande
quantita. E romani feciono diereto e ordine ke
come i lozo antecessori aueano fatta e popolata p
ma la citta di firenze cosi uandassero a redificare
e adabitare delle migliozi schiatte di roma e di
nobili e di popolo e cosi fu fatto con quella oste
dello mperadore karlo magno e di romanj uennero
quanti maestri auea in roma per piu tosto murar
la e afforzarla e dietro allozo li seguiro molta gente
e tutti i contadini di firenze e li fuggiti cittadini di
quella d'ogne parte sentendo la nouella si raunaro
no collo ste de romani e dello imperadore per redifica
re la citta. Et giunti oue oggi la nostra citta i
si li antiche e calanacci di fatti si acamparo con
tra lacche e padiglioni. i fiesolani e lozo seguaci ue
giendo loste dello mperadore e de romani si grande e
possente non sardiro a combattere collozo ma tegne
dosi alla fortezza della lozo citta di fiesole e a lozo
castella dintorno di che ano quanto sturbo poteano al
la detta rendificatione ma illozo podere fu neente
contra le forze de romani e delloste dello mperadore e de
[illegible] iati discendenti di fiozentini. Et cosi ricomin
ciaro a rifare la citta di firenze non per della grandezza
che era stata in prima in i [illegible] ore sito come appres
so fara mentione accio ke piu tosto fosse murata
e afforzata e fosse riparo come batifolle della citta
di fiesole e cio fu nelli anni di xpo. viij. j. all'entra
te del mese dapzile. Et dicesi ke li antichi aueano
oppennione che di rifarla non se ne potesse si in pri
ma non fu ritrouata e tratta darno la imagine di marte
mo consecrata per li primi edificatori pagani per
nigromantia a marte. la quale e a stata nel fiume
darno dalla distructione di firenze infino a quello
tempo. e ritrouata la puosono in su uno piliere in
su la riua del detto fiume oue oggie il cerpo del ponte
uecchio. Q uesto no affermiamo ne crediamo
per ke ci pare oppennione di pagani e dagurj e non
di ragione ma grande simplicita cuna si fatta pie
tra potesse cio adoperare ma uolgarmente si dicea
per li antichi che rimutandola conueniua che la citta
auesse grande [illegible] mutatione. Et dissesi ancora
[illegible] li antichi che romani per consiglio di sauj astro
logi al cominciamento ke rifondarono firenze
presono lascendente del segno dellariete essendo
il sole nel grado della sua exaltatione. e la pianeta di
mercurio congiunta grado col sole. e la pianeta di mar
te in buono aspetto dellascendente accio ke la citta mul
tiplicasse per potentia darme e di caualleria e di popo
lo sollicito e procacciante in arti e in mercatantie e
germinasse dassai figliuoli e grande popolo. e in
quelli tempi secondo ke si dice li antichi romani e
tutti toschani e italici tutto fossero xpianj batteza
ti ancora teneano certe reliquie e costume di paga
ni. e seguiano i lozo cominciamenti secondo la costel
latione con tutto ke questo non sofferemo per noi pero
ke costellatione non e di necessita ne puo costrignere il
libero arbitrio delli huomini nel giudicio di dio. se
condo imeriti e peccati de popoli. Ma il nostro oppin
nione e ke le discordie e mutationi di fiozentini
sieno come dicemmo al cominciamento di questo trac
tato la nostra citta fue populata di due diuersi po
puli in ogni costume si come fuozo i romani e fie
solani ma in alcuna opatione pare ke
la fruenza della costellatione detta che lla citta di firenze
e sempre in grandi mutationi e dissimulationi e in
guerra e talora in uittoria e talora il contrario e
sono i cittadini di quella frequentanti in mercantie
e in arti. Ma la nostra oppinione e ke le discordie
e mutationi de fiozentini sieno come dicemo al co
minciamento di questo tractato la nostra citta fu
popolata di due diuersi popoli in ogni costume si
come fuozo romani e fiesolani per la qual cosa non e
marauiglia se la nostra citta e sempre in guerra
e dissensioni.

Del modo delle porte e muri come fu rifatta la piccola citta di firenze.

La citta nuoua di firenze si cominciò a edificare
per li romani come detto e di sopra di picciolo gi
ro e sito. figurandola al modo di roma secondo
la picciola impresa e cominciossi dalla parte di le
uante alla porta di san piero la quale fu oue furo
no le case di messer bellincione berti nobile e possen
te cittadino ke pretaggio della contessa gualdrada
sua figliuola e moglie del primo conte Guido
rimasero a conti guidi suoi discendenti quando si fe
cero cittadini di firenze e poi lo uendero a cerchi ne
ri uno casato di firenze. E dalla detta porta fu uno
borgo infino a san piero maggiore al modo di roma.
Et da quella porta seguiro le mura inuerso il duomo
mo come [illegible] oggi la grande ruga ke ua a sancto
[illegible] infino al uescouado [illegible] auea unaltra por
ta che ssi chiamo porta del duomo e si la chiamo por
ta del uescouo. Et di fuori da quella porta fue hedi
ficata la chiesa di sa lorenzo. al modo ke in roma san
lorenzo fuori le mura e dentro a quella porta fie
sancto giouanni siccome in roma sangiouanni late
rano. Et poi conseguendo come a roma di quella

parte santa maria maggiore. Et poi infino alla terça porta disanto pancratio oue sono oggi lecase de tornaquinci. ⁊ santo pancratio era fuori dellacitta. ⁊ appresso sanpaulo almodo diroma dallaltro lato dellacitta incontro asanpiero come aroma. ⁊ poi dalladetta porta sambrancatio conseguendo oue oggi lachiesa disanta trinita chera fuori delle mura. ⁊ iui presso ebbe una postierla chiamata porta rossa che ancora anostri tempi la ruga aritenuto ilnome. ⁊ poi siuolgieno lemura oue sono oggi lecase dellispali p lauia diterma infino inporte santa maria passato alquanto mercato nuouo. ⁊ quella era laquarta mastra porta. laquale era dincontro allecase chesono oggi dellinfangati dalluna parte. ⁊ disopra ladetta porta era lachiesa disanta maria chiamata sopra porta. chepoi quando sidisfece ladetta porta cresciuta lacitta sitrasmuto ladetta chiesa doue oggi. elborgo disanto apostolo era difuori della citta ⁊ cosi santo stefano alimodo diroma. Et dila dasanto stefano insu lafine della ruga maestra diporte santa maria fecero ⁊ hedificarono uno ponte conpile dimacigni fondato inarno ke poi fu chiamato ponte uecchio ⁊ e ancora ⁊ fu piu stretto chenoe ora. Et fu ilprimo ponte che sifacesse infirençe. Et dalaporta disanta maria seguieno lemura infino alcastello altafronte ke ra insulcorno dellacitta sopra ilfiume darno seguendo poi dietro allachiesa disanpiero scheraggio ke cosi sichiamaua p uno fossato ouero fogna che ricoglieua quasi tutta lacqua piouana dellacitta can deua inarno chessi chiamaua lo scheraggio. Et dietro allachiesa disampiero scheraggio auea una postierla che sichiamaua porta peruça. ⁊ dila seguiuano lemura p lagarari ruga infino allauia de gerbo ⁊ iui auea unaltra postierla. Et poi dietro alabadia difirençe ritornauano lemura alaporta sampiero. Et dicosi piccolo sito sifece lanuoua firençe conbuone mura espesse torri ⁊ co. iiij. porte mastre cio sono dette Porta sampiero. Porta delduomo. Porta sambrancazio. ⁊ Porta santa maria. lequali erano quasi innuna croce. ⁊ inmeçço dellacitta era santo andrea almodo come in roma. Et santa maria in campidoglio ⁊ quello ke oggi mercato uecchio era ilmercato dicampidoglio almodo diroma. Et la citta era partita inquartieri cio sono ledette. iiij. porte. ma poi quando sincrebbe lacitta sirecoe a sei sesti sicome numero p fetto ke sagiunse ilsesto doltrarno dapoi ke sabito ⁊ disfatta laporta santa maria silleuo ilnome ⁊ sidiuise come uae lamaestra strada. ⁊ dalluna parte sifece il sesto sampiero scheraggio. ⁊ dallaltra parte quello diborgo ⁊ delle tre prime porti rimasero ilnome de sesti sicome anno infino anostri tempi. Et fecero capo ilsesto doltrarno accio ke andasse innanzi inoste colansegna delponte. ⁊ poi sampiero scheraggio colla insegna delcarroccio. ilquale carroccio dimarmi fu recato dafiesole ede nellafronte della detta chiesa disanpiero. Et poi borgo colla insegna delbecche inpercio che inquello sesto stauano tutti beccari ⁊ diloro mestieri ⁊ erano aquetempi molto innançi nellacitta. Sambrancatio apresso collansegna abrancan dileone p lonome. ⁊ porte delduomo apresso collansegna delduomo. Et porta sanpiero diserço colla insegna delle chiaui. ⁊ doue fu depprimi sesti habitati infirençe fu messo allandare delloste alladietro guardia impercio ke inquello sesto sempraueа lamigliore chauallezia ⁊ gente darme dellacitta anticamente.

Come lapicciola nuoua citta difirençe fu habitata ⁊ populata.

Rifatta lanuoua citta difirençe nelpiccolo spatio ⁊ forma ⁊ neltempo ke detto e adietro icapitani ke uerano p locomune diroma ⁊ p lo perradore lordinaro dipopolare digente ⁊ come anticamente alaprima edificatione difirenze lordine fu fatto aroma ke delle migliori schiatte deromani nobili ⁊ popolari uidouessono rimanere p citta dini infirençe cosi fu fatto alla seconda reparatione ⁊ fu dato aciascuno ricca possessione ⁊ troviamo p lecroniche difrancia che poi ke lacitta difirençe fu rifatta p lomodo che detto e karlo magno inperadore ⁊ re difrancia partitosi diroma ⁊ tornandosi oltre monti soggiorno infirençe ⁊ fece ⁊ tenne gran festa ⁊ sollennita ildi dipasqua della resurectione lianni di cristo. viij. v. ⁊ fece infirençe assai cauallieri ⁊ fece fondare lachiesa disanto apostolo inborgo ⁊ quella doto riccamente ahonore didio ⁊ de santi apostoli ⁊ allasua partita difirençe priuilegio lacittade ⁊ fece franco ⁊ libero ilcomune ⁊ cittadini difirençe ⁊ tre miglia dintorno sança pagare niuna taglia ospesa. Saluo danari. xxvj. p focolare ciascuno anno. ⁊ p simile modo fecero franchi tutti icontadini dintorno ke dentro uolessero tornare adabitare ⁊ forestieri. p laqualcosa molti uitornaro adabitare ⁊ inpicciol tempo p lo buono sito ⁊ agiato luogo p lofiume ⁊ p lopiano la detta piccola firençe fu bene popolata ⁊ forte di mura ⁊ difossi pieni dacqua. Et ordinaro ke ladetta citta sireggiesse ⁊ gouernasse almodo diroma. cioe p due consoli ⁊ per loconsiglio dicento senatori. Et cosi siresse grantempo come appresso fara mentioe. bene ebono lungo tempo idetti cittadini difirençe molto affanno ⁊ guerra p li fiesolani cherano loro cosi dipresso nimici ⁊ sempre sadastiauano ⁊ erano incontinua guerra insieme. Et appresso p lauenuta

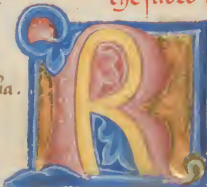
ke saracini feceno innitalia altempo dellinpadori
franceschi come innadietro efatta mentione
ke molto afflissono il paese ⁊ poi perlediuerse muta
tioni chebbe roma ⁊ tutta italia si perledisscordie
de papi ⁊ si dellimpadori italiani iquali fuoro
incontinua guerra colla chiesa perlaqual cosa il no
me dellacitta difirençe ⁊ lasua força stette per spa
çio di · cc · anni sança poterssi dilatare ocrescere
stato nesuoi piccoli termini · Macontutta laguerra
ra ⁊ fatica sempre multiplicaua inpopolo ⁊ infor
ça ⁊ pero curauano laguerra defiesolani odaltre
auersitadi ditoscana · che contutto kelasua força
⁊ segnoria sistendesse poco difuori dallacitta / po
chelcontado era tutto incastellato ⁊ occupato da
nobili ⁊ possenti ke non obediano lacitta ⁊ tali
erano collacitta difiesole · pure lacitta dentro
era unita dicittadini ⁊ era forte disito ⁊ dimu
ra ⁊ difossi pieni dacqua · Et dentro allapiccio
la citta ebbe inpoco tempo apresso piu di · cl · tor
ri dicittadini dalteçça di · cxx · braccia luna san
ça quelle delle mura della citta · Et perlalteçça
delle molte torri cherano allora infirençe sidice
chella simostraua dalunge ⁊ difuori lapiu bella
⁊ rigogliosa citta delsuo piccolo sito ke sitrouasse ·
Et inquesto spatio ditempo fu molto bene habi
tata ⁊ piena dipalagi ⁊ dicasamenti ⁊ grande
populo secondo iltempo dallora · Lasceremo ora al
quanto difatti difirençe ⁊ brieuemente raccon
teremo limpadori italiani ke regnaro inquelli
tempi · apresso lauacatione defranceschi chefue
dinecessita · inpero ke perlaloro segnoria molte mu
tationi ebbe innitalia · tornando poi anostra ma
teria · Come lomperio diroma uenne allase
gnoria delli talaliani ·

Ome noi auemo detto dinançi lompio diro
ma duro alla segnoria defranceschi intor
no di · C · anni · nelquale tempo ebbe · vij
inpadori franceschi da karlo magno infino adar
nolfo ke fu lafine defranceschi · ⁊ per cagione dele
loro discordie uenne meno laloro potençia ⁊ di
francia ⁊ dalamagna come fatta mentione ⁊
perke non poteano aiutare lachiesa ⁊ romani dalle
ingiurie ⁊ forçe depossenti lombardi siordinaro
per dicreto chella degnita dellompio non fosse piu
difranceschi matornasse alitaliani · el primo
inpadore taliano fu luigi figliuolo delre dipu
glia nato permadre della figliuola dilui secondo
inpadore ke fu deromani ⁊ re difrancia · onde
adietro e fatta mentione · questi fu coronato ne
gli anni di xpo · viiij c · j · ⁊ regno · vj · anni · que
sto luis ebe battaglie conberinghieri ke segnoreg
giaua allara italia ⁊ cacciollo disegnoria · Ma
poi ildetto luis fu preso auerona ⁊ fu accecato ·
el detto beringieri fu rimesso insegnoria ⁊ fatto
inpadore innitalia ⁊ regno quattro anni ⁊
molte battaglie ebbe coromani ⁊ fu prode inar
me ⁊ alsuo tempo fu ilprimo re deromani. ina
lamagna appresso lasegnoria defranceschi che
ebbe nome currado disassogna si chelluno re
gnaua innitalia ⁊ laltro innalamagna · Et i
questo tempo isaracini passaro innitalia ⁊ gua
staro puglia ⁊ calauria ⁊ sparsonsi guastando per
molte parti ditalia infino aroma ma iui da
romani furono contrastati esconfitti ⁊ tornarsi
inpuglia · dopo ildetto currado regno inalamagna
arrigo suo · f · duca disassogna ilquale fu padre
delprimo otto ilquale fu ilprimo inpadore dala
magna ke signoreggiasse innitalia ⁊ fosse perlo
papa consecrato siccome innançi fara mentione.
Dopo ilprimo berlingieri detto disopra che fu
inpadore italiano inperio il secondo berlingieri
suo · f · viiij · annj · Inquesto tempo papa giouani
decimo ditosigliano cu alberigo marchese suo fra
tello andaro inpuglia contro asaracinj ⁊ colloro
ebbono battaglia alfiume delgarilıano ⁊ bene
auenturosamente gliscon fissono ⁊ cacciaro dipu
glia · Poi tornati aroma discordia nacque tral
papa eldetto marchese onde ilmarchese fu cac
ciato di roma · ilquale perucco mando suoi am
basciadori alliungari ⁊ feceli passare innitalia ·
Iquali congrande moltitudine uenuti quasi tut
ta toscana ⁊ terra diroma distrussero ⁊ guasta
ro uccidendo maschi ⁊ femine ⁊ ogni tesoro porta
ro uia ma poi daromani furon cacciati ⁊ regna
no perliromani landaua innungaria aguerregiarli ·
Et appresso regno lottieri innitalia · vij · annj ·
⁊ alsuo tempo fue grande discordia ⁊ guerre in
nitalia ⁊ lacitta digenoua fu presa ⁊ distructa
dasaracini daffrica · nelli anni di xpo · viiij c xxxij ·
⁊ uccisono ⁊ presono liuomini ⁊ tutto illoro te
soro ⁊ cose neportaro innafrica · Et lanno di
nançi ke saracini passassono aparue ingenoua
una fontana chelargamete gitto sangue ilqua
le fu segno della loro futura distructione · Appres
so lottieri regno inpadore innitalia ilterço ber
lingieri cu Alberto suo figliuolo xj · anni · questi
fuoro romani ⁊ segnoreggiaro aspramente
italia ⁊ prese alunda inpadrice moglie ke fu
dilottieri inpadore suo anticessoro ⁊ misela inpre
gione accio ke non si maritasse asegnore chegli
togliesse lonpio ⁊ lasegnoria perlo suo retaggio.
Diquello trattato medesimo ⁊ come falli lon
perio delli talianj ·

Otto re dalamagna arichesta delpapa
⁊ della chiesa perladiscorde deldetto berlin
gieri ⁊ deromanj ⁊ detirannj ditalia simosse

dalamagna passando innitalia congrande potença
caccio dellomperio berlingieri ⁊ trasse dipregione
ladetta inpradrice ⁊ isposolla amoglie nellacitta di
pauia laquale donna fue digrande bellecça. ma
poi ildetto berlingieri tornoe nella gratia dotto
⁊ rendelli lasegnoria dilombardia. saluo lamar
ca triuigiana ⁊ uerona ⁊ aquilea ke ritenne asse
⁊ tornossi inalamagna. ⁊ difa ebbe ildetto Otto
molte battaglie collungari ⁊ sconfisseli ⁊ uinseli
⁊ recco asua segnoria. Madimorando lui innala
magna poi ildetto alberto. f. diberlingieri per sua
segnoria ⁊ força colseguito denobili ⁊ possenti ro
mani fece fare papa Ottauiano suo figliuolo ke
fue nomato papa giouanni duodecimo Ilquale
fu huomo dimala uita tegnendo puplicamete
lefemmine ⁊ cacciaua ⁊ uccellaua come huomo
laico ⁊ piu cose ree ⁊ furiose fece. perlaqualcosa
icardinali elchericato diroma ⁊ prencipi ditalia per
lauergogna kelsdetto papa giouanni facea asanta
chiesa ⁊ berlingieri daltra parte facea leree ope
inlombardia mandaro ambasciadori segretamente
perlodetto otto re inalamagna ke passasse ancora
innitalia acorregere lachiesa ⁊ adiriççare lompio
ke berlinghieri ⁊ alberto guastauano. Ilquale otto
congrande potença uenne in lombardia ⁊ prese
ildetto berlinghieri ⁊ mandollo inpregione imba
uiera. ⁊ quiui uilmente fini sua uita. ⁊ alberto
sifuggi ditalia per paura dotto ⁊ ilsuo figliuolo
papa giouanni fu disposto. ⁊ neldetto berlingieri ⁊
alberto suo. f. fini lompio alliitalici. ilquale per
vi. inpradori era durato. liiij. anni. poi ke uacaro
ifranceschi. ⁊ mai nofue nullo inpradore poi ditalia.
⁊ torno lompio alli alamanni come innançi
faremo mentione. Et cio fu nellianni di xpo.
interno di viiij c lv. Inquello ke regnaro nellon
perio ifranceschi ⁊ poi litaliani appresso lamorte
delbuono karlo magno molte diuerse mutatioi
ebbe nellachiesa. ke talora furon due papi auno
ra ⁊ talora tre ⁊ cacciando luno laltro ⁊ facce
do morire ⁊ talora accecare perlaforça cheaueano
luno piu ke laltro. chi dallo inpradore cheregna
ua / ⁊ chi dapossenti romani ⁊ dalliatri tiranni
ditalia onde grande tempo fue intribulatione
⁊ inifcisma lachiesa ⁊ conquesto molte guerre ⁊ di
sessioni ⁊ battaglie ebbe pertutta italia indiuersi
tempi. perlaqualcosa lostato ⁊ lasegnoria deroma
ni uenne ogni di calando ⁊ diminuendo. Onde
lanostra citta difirençe kera camera deromani
⁊ dellompio perle sopradette guerre ⁊ afflictioni no
potea spirare ne mostrare sue force intutto il
detto tempo. poi ke ifiesolani nemici diloro cosi
uiciani sempre teneano collinpradori ⁊ coglialtri
segnori ⁊ tiranni ke erano ribelli ⁊ nemici della

chiesa ⁊ de romani. ⁊ fiesolani lacitta difirençe
continuo lacitta difirençe faceano guereggiare
⁊ guereggiauano accio ke firençe nopotesse ne cre
scere ne sopramontare alloro. Macome piacque
adio contutta laguerra difiesolani ⁊ delliatri inpe
radori ⁊ ribelli de romani lacitta difirença sempre
crescieua apoco apoco ⁊ multiplicaua ⁊ fiesole uenia
calando ⁊ diminuendo ⁊ molta buona gente difie
sole lasciaro labitare dellacitta delpoggio ⁊ tornaro
alagio delpiano ⁊ delfiume adabitare infirençe
inparentandosi cofiorentini. Et maggiormente
quando cesso lasegnoria dellimpradori italiani ⁊
torno allimpradori dalamagna iquali erano fede
li ⁊ diuoti disanta chiesa ⁊ abattero itiranni dito
scana ⁊ dilombardia ⁊ inquelli tempi lacitta di
firençe crebbe ⁊ allargossi assai ⁊ uinse per ingegno
diguerra lacitta difiesole ⁊ disfecela come innazi
fara mentione. lasceremo alpresente diparlare
diciò infino chestempo sara ⁊ cominceremo il
quinto libro come lompio diroma torno alli ala
manni ⁊ quelli ke regnaro peritempi ⁊ quello
che fecero mischiando tuttora lestorie efatti defio
rentini come incorsono nella loro segnoria. ke
nesia necessita auolerle dirittamente ritrarre
⁊ raccontare.

Qui comincia ilquinto libro Come otto
disassogna fue ilprimo Inperadore coronato
della chesa ke fosse dalamagna elle nouita
che fuoro inquetempi.

Regnando nelpapato Giouanni duode
cimo figliuolo dalberto inpradore
come adietro efatta mentione. ⁊
guastando lachiesa perle sue ree ope
fue per parte dicardinali mandato
perotto re dalamagna perleuare ildetto
papa disegnoria ⁊ farlui inpradore perlaqual
cosa ildetto papa sappiendo cio agiouanni suo
diacano cardinale kaueua cio trattato fece moc
care ilnaso. ⁊ aunaltro Giouanni sodiacano
cauea scritte lelettere fece tagliare lamano. per
laqualcosa ⁊ perle pessime ope diberlingieri ⁊
dalberto faceneinlombardia ⁊ intoscana. Otto
contutta sua força passo innitalia ⁊ abattee
lasegnoria dedetti inpradori inlombardia come
detto e innançi. Et poi uenne intoscana ⁊ da
luchesi ⁊ fiorentini fue riceuuto honoreuole
mente ⁊ soggiorno assai inlucca ⁊ alquanto
infirençe. Poi sennando aroma ⁊ daromani fue
riceuuto agrande gloria ⁊ triunfo. Ilquale giu
to inroma fece disporre ⁊ cacciare delpapato
ildetto giouanni papa ilquale poi mori uile
mente innauolterio. ⁊ fece eleggiere papa le
one ottauo ilquale perlamalinegita deromani

fece dicreto ke niuno papa fosse fatto sanza lassen
timento dellonperadore. Et veggiendo il papa & tutto
il chericato chella chiesa non si potea difendere ne
avere sua liberta per la rea signoria de malvagi romani & di
tiranni ditalia chella occupavano, sanza laiuto & for
za delli alamanni & conoscendo la bonta valore
& potenca del detto otto re per degnissimo fue eletto
inperadore & consecrato & coronato in roma dal detto
papa leone a grande gloria nelli anni di xpo
viiij lv. il quale fece molti doni a santa chiesa.
Questo otto fu di sassogna & regno inperadore
xij. anni faccendo grandi & buone opere in exal
tamento della chiesa & dello inperio & pacifico tutta
italia. & cio fatto si torno in nalamagna colla sua
moglie alunda. della quale avea avuto uno figli
uolo chebbe nome simigliante al padre otto secondo.
Matornato lui innalamagna per li malvagi roma
ni fu disposto papa leone. & fecciono papa bene
detto quinto. della qual cosa sappiendolo otto mol
to sdegnato & crucciato torno a roma con sua for
za & assediolla. per la qual cosa i romani per avere
sua pace li renderono preso il detto benedetto papa.
& rimise in sedia leone ke prima era stato papa
& tornossi in alamagna & menonne il detto bene
detto il quale mori in leimente. Et dopo molte pie
tose & buone opere, & fatti ricchi monasterij il detto
otto si mori innalamagna. Questo otto amen
do molto tutta italia & mise in pace & buono sta
to & abatte le forze de tiranni. Et al suo tempo
assai de suoi baroni rimasero segnori in toscana
& in lombardia. Infra li altri fue il cominciamento
de conti guidi. il quale il primo ebe nome guido
che fece conte palatino & diedeli il contado di mo
digliana in romagna. e poi i suoi discendenti fuo
ro quasi segnori di tutta romagna infino ke fuo
ro cacciati di ravenna per loro oltraggi salvo pic
ciolo fanciullo chebe nome guido sopra nomina
to sangue per li suoi ke furo tutti in sangue morti.
Il quale poi per lo imperadore otto quarto fu fer. se
gnore in casentino. & questi fu quelli ke tolse
per moglie in firenze la contessa gualdrada figli
uola ke fu del buono messer bellincione berti de
[illegible]gnani honorevole cittadino di firenze. An
cora troviamo kel detto otto primo spesso segior
nava in firenze quando andava & tornava a ro
ma. & mise amore & piacqueli la citta & perche era
sempre stata figliuola della citta di roma & fe
dele allo inperio silla fece privilegio, & dielle in
fino in vj. miglia di contado. Et quando torno
innalamagna de suoi baroni vi rimasero & fuo
ro cittadini. in tra li altri fu quello chebe nome
uberto onde si dice ke nacque la casa & progenie
delli uberti. & per suo nome cosi fu nomata.

& dunaltro barone ke ebbe nome lamberto onde
si dice ke discesono i lamberti & piu altri di sua gen
te de migliori baroni & di quelli dotto secondo ri
masero in toscana in segnoria onde poi sono stat
ti molti lignaggi in firenze di gentili huomini &
innaltre terre ditalia. Questo otto primo
privilegio i lucchesi ke potessero fare battere mo
neta doro & dariento. & per la loro moneta e inpre
tata del suo nome. Dapoi ke mori otto primo fu
fatto inperadore otto secondo suo f. il quale regno
xv. anni. Al tempo di questo otto. uno papa giova
nni xiij. chellavea coronato fu preso da piero prefetto
di roma & messo in castello santo angelo & poi
si fu cacciato in campagna. ma il detto otto il ri
mise in sedia & molti romani ke di cio ebero colpa
fece morire di mala morte & molti ne mando pre
si in sassogna. al tempo di costui i saracini & greci
presono calaura il quale ando loro incontro co
grande oste di romani & tedeschi & lombardi &
pulliesi ma per mala condotta & per ke romani & be
neventani si fuggiro fu sconfitto con grande da
no de xpiani & elli preso da corsali greci. ma per in
gegno & promesse si fece menare in cicilia essendo
vi arrivato colloro & essendo conosciuto tutti li fe
ce morire di mala morte. Et poi il detto otto asse
dio benevento & prese la terra & guastolla per lo
loro tradimento & trassene il corpo di santo barto
lomeo appostolo & recollo a roma per portarlo in
sansogna ma tornato a roma morio poco appresso.
& nell isola di roma lascio il detto corpo di santo
bartolomeo.

Come Otto terzo fu inperadore & dopo la sua mor te fu fatta lordine delli elettori dello inperio innalamagna.

Dopo la morte del secondo otto fu eletto inpera
dore otto terzo. suo figliuolo & coronato per
papa Gregorio quinto nelli anni di cristo
viiij lxxviiij. & regno questo otto. xviij. anni poi
ke fu coronato ando in puglia in pelegrinaggio al
monte santo angelo & poi si ritorno per la mania di sfra
cia innalamagna lasciando italia in buono stato
& pacefico. Ma lui tornato innalamagna cresce
tio consolo & signore di roma caccio il detto Gre
gorio del papato & misevi uno greco kera vescovo
di piagenca molto savio. Ma sentendo cio otto i
peradore molto crucciato con sua forza torno in i
talia & assedio in roma il detto crescentio e il suo
papa in castello santo angelo che la entro serano
fuggiti il quale per assedio ebbe il detto castello. &
crescentio fece dicollare & papa giovanni xvj.
trarre li occhi & tagliare le mani & rimise in sedia
il suo papa gregorio ke di natione era suo parete
& lasciando roma & italia in buono stato si torno

insuo paese inalamagna ⁊ dilla mori benauentu
rosamente. ¶ Col detto otto terço uenne initalia
il marchese vgo credo fosse marchese dibrandibor
go acostui piacque si lastanca ditoscana special
mente dellanostra citta difirençe chegli ci fece
uenire lamoglie ⁊ infirençe fece suo dimoro sic
come uicario detto inperadore. Auenne come piac
que adio cavalcando lui auna caccia nellacontrada
dibonsollaçço perlobosco si smarri dassua gente ⁊ capi
to allasua auisione auna fabrica doue sifa difa
re ferro. Quiui trouando huomini neri ⁊ sfor
mati ke insuogo diferro parea ke tormentasse co
fuoco ⁊ conmartella huomini. dimando ke cio era
fugli detto chessono anime dannate ⁊ ke asimile
pena era condannata lanima delmarchese vgo
perlasua uita mondana sennotornasse apenitentia.
Ilquale congrande paura siraccomando allauergi
ne maria. Et cessata lauisione rimase sicompu
to dispirito che tornato infirençe tutto suo patri
monio dallamagna fece uendere ⁊ ordino ⁊ fece
fare sette badie. laprima fu labadia difirençe
ahonore disanta maria. laseconda quella dibon
sollaçço oue uide lauisione. laterça fece fare a
arreçço laquarta apoggibonici laquinta alla
uerrucca dipisa lasexta allacitta dicastello la
settima fu quella disettimo. Et tutte queste ba
die doto riccamente ⁊ uiuette poi colla moglie
insanta uita ⁊ no ebbe nullo figliuolo ⁊ mori
nellacitta difirençe ildi disanto tommaso lianni
di xpo. MVI. ⁊ agrande onore fu seppellito alla
badia difirençe. Et uiuendo ildetto marchese
ugo fece infirençe molti cavalieri dellaschiatta
digiandonati de pulci dinerli diconti diguan
galandi ⁊ diquelli della bella. Iquali tutti per
suo amore ritennero ⁊ portaro larme sua adoga
ta rossa ⁊ biancha condiuerse intrasegne. Mor
to Otto ilterço perragione chello inperio era andato
perlignaggio intre otti luno figliuolo dellaltro
si parue a Sergio papa quarto ⁊ acardinali ⁊ a
prencipi diroma chello inperio fosse ala eletione
delli alamanni inperio chessono possenti genti ⁊
grande braccio delcristianesimo. ma ke dallora
innançi lonperio andasse per eletione delpiu degno
confermandosi poi perlachiesa essendo approuato
degno. ⁊ fuoro perdicreto ordinati .VII. elettori
dellonperio innalamagna ⁊ caltri degnamente
nonpotesse essere eletto inperadore senno perlidetti
prencipi. cio fuoro larciuescouo dimagança
cancelliere dalamagna. larciuescouo ditrieui
cancelliere ingallia. larciuescouo dicologna can
celliere initalia. Ilmarchese dibrandiborgho
camerlingo. ilduca disassogna keliporta laspada.
Elconte palatino delreno. ke oggi succede perra

gio alduca dibauiera ⁊ fuello atauola dellaprima
mensa. Elre dibueme chel fue della coppa. ⁊ sança
lui consentire nouale laletione. ⁊ fecesi dicreto ke
perragione kelli alamanni aueano tutta laletione
dellompio dalamagna no potesse essere papa ocar
dinale perleuare ledisensioni delpapato manonsa
tenne. ⁊ inpo kellompio uenne altutto allialama
ni. sisegiuiremo omai dinperadore ininperadore ⁊
simile depapa quanto regno ciascuno ⁊ brieueme
te lesue operationi. inperio ke inquesti tempi lano
stra citta difirençe cominco auenire stato ⁊ po
tentia. ⁊ perle reuolutioni dedetti inperadori ⁊ perle
disensioni ke talora ebono colpapa ⁊ colla chiesa
molte mutationi ⁊ parti ebbe nella nostra citta
difirençe come innançi perlitempi faremo mentione
ordinatamente ⁊ ancora ne dinecessita difare
memoria delli re difrancia ⁊ della schiatta kesce
so dugo ciappetta onde sono oggi ipresenti re di
francia ⁊ dipuglia inpo ke molto similgliaia lalo
ro segnoria allanostra materia perlenouita chese
guitanno appresso. ⁊ po inbrieue perlopresimo capi
tolo nefaremo mentione.

Della progenia de re difrancia che discesono dugo. ciappetta.

Vgho ciappetta come adietro facemmo mentione
fallito illegnaggio di karlo magno fu re di
francia nellianni di xpo VIIII LXXXVII. que
sto vgo fu duca dorliens. ⁊ perlalcuno siscriue kefur
sempre isuoi antichi duchi ⁊ digrande legnaggio
fil. dugo ilgrande ⁊ nato permadre della serocchia
dotto primo dalamagna. ma perli piu sidice chel pa
dre fu ungrande ⁊ ricco borgese diparigi stratto
dinatione dibuccieri ouero mercatanti dibestie.
ma perlasua grande ricchecça ⁊ potençia uacato
ilducato dorliens ⁊ rimasane una donna sille
be permoglie onde nacque ildetto ugo ciappetta
ilquale fu molto sauio ⁊ possente ⁊ lorearne difra
cia tutto sigouernaua perlui ⁊ fallito illegnaggio
di karlo magno come fatta e mentione sifece
fare re ⁊ regno .XX. anni. Questo ugo ciappetta
⁊ suo lignaggio sempre portaro ilcampo acçurro
e fiori dalliso adoro. ⁊ truouasi ke carlo magno
porto meçça larme dellompio cioe ilcampo adoro
⁊ laquila nera ⁊ laltra meta fiori daliso. Ma in
sandonis difrancia sitrouaro insegne uecchie reca
li ilcampo açurro conisproncelle adoro. nonsi sa se
furo dellegnaggio di karlo odepriini re uenuti di
siccambra. Apresso vgo ciappetta regno ruberto
suo .f. XII. anni ⁊ fue ungrande cherico inscrip
tura ⁊ molto cattolico ⁊ santo. Poi regno arrigo
suo figliuolo .XXX. anni. Poi regno filippo suo .f.
XLVIII. anni. Poi regno luis ilgrosso suo .f. XXXI.
anno. Poi regno luis ilpietoso suo .f. XLIII. anni.

e fu cognome il fatto pietoso e buono e con tutte ver
tudi. Questi ebbe per moglie la contessa di carte
laquale fu discesa dellignaggio di karlo magno
imperio ke fu nata della casa di normandia. della
quale donna ebbe uno figliuolo chebbe nome filippo
il bornio ilquale regnò xliiij. anni. questo filippo
fu huomo di gran valore e molto acrebbe il reame.
prima il conte di fiandra ke lavea levato a fonti
colli piu de baroni di francia si ribello. ilquale per
suo senno e prodezza tutti li ridusse a sua segnoria.
e per lo detto fallo tolse al conte di fiandra vermen
dosi e piccardia. questo filippo andò al racquisto
doltremare col re Riccardo dinghilterra e uin
se acri in soria. poi ebbe discordia col re ricciardo
per moneta chelli avea prestata al passaggio onde
avea pegno la duchea di normandia per ce di liure
di par. e quando lavenne a ricogliere non volle
il re di francia altri ke par piccoli. come dicea
la carta. e no possendosi trovare al termine si tem
fatto normandia e recolla a sua subiectione. on
de grande guerra fu poi tra lloro ke il detto re Riccia
rdo sallegò contra il re filippo con ferrante conte di
fiandra. e con otto iiij. re de romani. ilquale in u
no medesimo giorno filippo re combatte col detto otto
e ferrante al ponte a bouino in fiandra e sconfisseli
e prese ferrante e otto si fuggi. Et luis figliuolo
del detto re filippo ebe battaglia in peyto contro al
re dinghilterra e altri baroni e sconfisseli e reco
sotto la sua segnoria peyto guascogna torena e
angieri e chieramonte. alla fine lasciò grande te
soro per limosina alla terra santa e mori nelli anni
di xpo mccxvi. Appresso filippo il bornio regno
re il detto luis suo figliuolo iij. anni. Questo
luis ebbe quattro figliuoli della reina bianca fi
gliuola del re di spagna. Il primo fu il buono Re
santo luis. che socedette allui re di francia. Il se
condo Ruberto primo conte dartese. Il terzo fu al
farante ke fu conte di pitieri e di langone. Il
quarto fu il buono karlo conte dangio e poi di p
encia e poi per suo valore e prodezza fu re di cicilia.
e di puglia come innanzi farà la storia mentione.
al trattato di federigo imperadore e di manfredi re
suo figliuolo. Il detto santo re luis regno xlviij.
anni e sconfisse il re dinghilterra e il conte della
marcia e andò oltre mare a dammiata e lapre
so a la mosura co karlo suo fratello e morivi il
conte dartese e ricomparsi dal soldano gran teso
ro. e poi fu al passaggio di tunisi e la mori santa
mente li anni di xpo mcclxx. dopo il re santo
luis regno filippo suo f. xiiij. anni e questi fu
quelli ke fece il passaggio in ragona e la mori.
Questo re filippo ebbe della figliuola del re
daragona due figliuoli. il primo fue filippo il bello.

Ilquale fu il piu bello xpiano ke si trovasse al suo
tempo. questi regno re in francia xxviij. anni a
nostri tempi. laltro fu karlo di valoes detto karlo
sanza terra ke assai mutationi fece alla nostra
citta di firenze come innanzi al suo tempo farà
mentione. Questo re filippo il bello ebe iij. figli
uoli il primo fu luis re di navarra per retaggio del
la madre. Il secondo filippo conte di pitieri. Il terzo
karlo conte della marcia. e morto il padre nelli anni
di xpo. mcccxv. fuoro tutti e tre re di francia lu
no appresso laltro in piccolo tempo. Avemo rac
contato si per ordine li re di francia e di puglia di
scesi dellignaggio dugo ciappetta per ke contando
le nostre storie di firenze e dellaltre provincie e
terre ditalia si possano meglio intendere. lasce
remo di franceschi e torneremo a nostra materia
dellimperadori di roma e di fatti di firenze.

Come Arrigo primo fu fatto imperadore.

DA poi ke fu morto il terzo otto imperadore
li elettori dalamagna si elessero in imperio
Arrigo primo duca di baviera questi fue
stratto dellegnaggio di karlo magno si chome
adietro facemmo mentione. e cio fu nelli anni
di xpo. m.iij. e regno. xij. anni e mezzo. bene ave
turosamente in ogni battaglia contra suoi nimi
ci in alamagna in boemia e in italia. e fece
tornare ala fe di xpo stefano re dungaria e tutto
suo reame e diegli per moglie la serocchia. Questi
fu il primo arrigo imperadore ma il secondo fu re
dalamagna e po si discorda la cronica nel nomi
nare li arrighi ove dice quarto vuole dire ter
zo cosi il terzo secondo quanto allo imperio. Questo
arrigo e la sua moglie chebbe nome santa cune
gonda stettero e conservaro insieme verginita
de overo castitade e molti miracoli fecero dopo
la loro morte. questo imperadore colla detta sua
moglie stettero in firenze e fecero redificare la
chiesa di santo miniato si come adietro facemo
mentione lasceremo alquanto a raccontare delli
imperadori e torneremo a nostra materia de fatti
di firenze come ne detti tempi e colla autorita del
detto imperadore arrigo i fiorentini presero e ab
batero la citta di fiesole e crebbesi la citta di firenze.

Come al tempo del detto Arrigo i fiorentini presero la citta di fiesole e fecerla disfare.

NE detti tempi regnando imperadore arrigo
primo quelli della citta di firenze erano
molto cresciuti di gente e di podere secondo
il loro piccolo sito e maximamente per lo favore
avuto da Otto primo imperadore e dal secondo e
terzo otto suo figliuolo e nipote ke sempre
favoreggiaro la citta di firenze. Et come la citta

difirençe cresceua lacitta difiesole sempre chaʼ
laua auendo alcontinuo guerra & nimista in
sieme. Maplo forte sito & forteçça dimura & di
torri chaueua lacitta difiesole inuano sitrauagli
auano ifiorentini diconquistarla contutto ke
fossero piu genti & dimaggiore amista & aiuto ke
erano continuo guerreggiati difiesolani. Ma
ueggiendo cioe ifiorentini ke per força nolla poteano
acquistare sissi treguiarono cofiesolani & lascia
rono ilguerreggiare trallloro & dittregua in tre
gua sicominciarono adimesticare insieme & au
sare luno cittadino nella citta dellaltro & impa
rentarsi insieme & piccola guardia facea luno
dellaltro. Ifiorentini veggendo chella loro citta di
firençe nō auea podere difare grande montata
auendo sopra capo sifatta forteçça chomera
lacitta difiesole prouedutamente & secretamente
vna notte misero aguato diloro gente armata
dapiu parte difiesole. Ifiesolani essendo assicu
rati dafiorentini & nonprendendosi guardia la
mattina della loro festa principale disante romu
lo apre lepozta essendo disarmati ifiesolani. ifio
rentini entrando nellacitta sotto titolo diuenire
alla festa quando uenebbe dentro buona quātita
lialtri armati cherano nello aguato presoro lepor
te della citta & fatto cenno afirençe comera or
dinato tutta loste defiorentini vennero adistal
lo & appie almonte & entrarono nellacitta difie
sole & corsolla tutta sança uccidere guari gen
te offare altro danno sennone acchi sicontendes
se. Ifiesolani ueggiendosi si subitamente & im
prouisi sorpresi dafiorentini parte dicoloro chepote
ro sifuggiro insularocha laquale era fortissima
& tennersi lungo tempo. Apresso lacitta disotto da
larocca essendo presa & corsa per lifiorentini & pre
se leforteççe & legenti chessicontendeuano lal
tro minuto populo sarrenderono apatti keno
fossero morti ne rubati diloro chose / faccendo ifi
orentini loro volonta didisfarla rimanendo
iluescouado insua giuridicione. Allora ifioren
tini patteggiaro che chiuolesse uscire dellacit
ta difiesole & uenire adabitare infirençe potes
se uenire sano & saluo contutti suoi beni & cose
o andare innaltra parte chelli piacesse perlaqua
le cosa ingrande quantita nescesero adabitare
infirençe. Onde poi fu & sono grande schi
atte infirençe. Altri nandaro adabitare dintor
no [illegible] contado / oue aueano loro uillate & pos
sessioni. Et cio fatto & lacitta uota digenti
[illegible] fiorentini lafeccero abattere tutta &
disfare saluo iluescouado & certe altre chiese
[illegible] chessitenea ancora & nonsarendeo
adetti patti & cio fu nelli ani di xpo. [illegible] & recarne

ifiorentini ifiesolani chessi feccero cittadini difire
çe tutte ledegnita & colonne & intagli dimarmi
ke lassu erano. & ilcarroccio delmarmo ke insanpie
ro scheraggio infirençe.

Come molti fiesolani tornaro adabitare i firençe
& fecersi vno populo cofiorentini

ESsendo disfatta lacitta difiesole saluo ilca
stello della roccha come detto e disopra mol
ti fiesolani neuennero adabitare infirençe
& fecesi vno populo cofiorentini & per la loro ue
nuta conuenne chessi cresciesse dimura & digi
ro lacitta difirençe come innançi fara mentione.
Et accio ke fiesolani venuti adabitare infirençe
fossono conpiu fede & amore cofiorentini sirecco
munaro larme dedetti comuni & feccero allora
larme dimeççata vermiglia & biancha come an
cora anostri tempi siporta insulcharroccio & nel
loste defiorentini. ilvermiglio fu lantica arme
ke fiorentini ebbero daromani come adietro e
fatta mentione. oue soleano usare ientro il
giglio bianco. elbianco fu lantica arme defieso
lani ma aueanui entro vna luna celestra.
ma nella detta arme comune leuaro ilgiglio
& laluna & fu pure dimeççata. Et feceno leggi
& statuti comuni viuendo auna segnoria dedue
consoli cittadini & consiglio del senato cio era di
C. huomini. imigliori dellacitta comera lusança
data daromani afiorentini. Et cosi crebbe iquelli
tempi molto lacitta difirençe & dipopulo & dipote
ça perlodisfacimento dellacitta difiesole & peli fie
solani ke uennero adabitare infirençe ma pero
nō era ancora molto digrande populo acchomi
paratione kella e anostri tempi chellacitta difi
rençe era dipicciolo sito come fatta e mentione
& ancora siuede alprimo giro & nouaueua habitati
ilquāto chae oggi efiesolani erano molto scema
ti & alla disfaccione difiesole molto sisparsono
& chi ando innuna parte & chi innunaltra ma
ipiu neuennero afirençe & pur fu grossa citta
altempo dallora ma per quello che troviamo contutti
ifiesolani nō fu per lameta che agiorni nostri. Et
nota perke ifiorentini sono sempre inissma & in
parti & indiuisioni trelloro chenone dammarauigli
are. Luna ragione sie perke lacitta fu redificata
come fu detto alcapitolo della sua redificatione sotto
lasegnoria & infruentia della pianeta dimarti ke
sempre conforta guerra & diuisioni. Laltra ragi
one piu certa & naturale sie ke fiorentini sono oggi
stratti didue populi cosi diuersi dicostumi & dimo
di & sempre perantico erano stati nemici siccome
delpopulo deromani & diquello difiesolani & cio
potemo uedere per isperientia uera perlediuerse
mutagioni & partigioni & sette che dapoi che

detti due popoli furono congregati inuno a uen
nero infirenze ditempi intempi come inquesto li
bro omai piu stesamente sifara mentione.

Come lacitta difirenze crebbe lecerchia prima difossi esteccati e poi dimura.

Dapoi che fiesolani tornaro ingranparte adabita
re alacitta difirenze come detto e dinanzi lacit
ta sempre piu digenti edipopulo ecresciendo
borghi e abituri difuori dalla uecchia piccola citta
poco tempo appresso couenne dinecessita lacitta sicre
scesse prima dicerchia prima difossi e distecchati e poi
altempo darrigo terzo imperadore sifeciono lemura accio
che leborgora eacresciamenti difuori perle guerre chaparij
uano intoscana perlagione deldetto arrigo nonpotesse
ro essere presi neguasti elacitta piu tosto assediata
dinemici. Et po acquel tempo neglianni di christo. M
lxxviij. come inanzi iadetto lestorie darrigo terzo fa
ta mentione cominciaro ifiorentini lenuoue mura
cominciando dalla parte dileuante ala porta disanpie
ro maggiore / laquale fue alquanto dietro alla detta
chiesa mettendo ilborgo disampiero maggiore e la
chiesa detta dentro alle nuoue mura / e poi ristrigne
dosi dalla parte ditramontana poco dilungi dietro
aldetto borgo fece gomito auna postierla chessi chiama
ua laporta Albertinelli peruna schiatta chera inquello
luogo che cosi fu chiamata. poi seguendo infino alla por
ta diborgo salorenço mettendo ladetta chiesa dentro
alle mura Et poi appresso ebbe due postierle luna alla
forca dicampo corbolino elaltra sichiamo poi laporta
delbaschiera consegueendo poi infino alla porta disanpa
ulo eappresso seguendo infino alla porta alla carra
ia alla quale fece fine ilmuro insullarno oue poi
sicomincio e fece il ponte che sichiama ponte alacarraia
pernome diquella porta / Et poi seguendo lemura non
pero troppo alte insularina darno mettendo dentro
cio chera difuori alle mura uecchie cio era ilborgo di
sambrancatio / equello diparione equello disanto
appostolo equello diporte sante mario infino alponte
uecchio. e po ... presso insu larina darno infino alca
stello alta fronte dila sipartiro alquante lemura dalla
rina darno sicche virimase uia inmezzo e due postierle
onde sandaua alfiume. poi faceano canto e uolgeano
oue e oggi lacostia delponte rubaconte / e iui allariuol
ta auea vna porta laquale sichiamaua laporta debuoi
perche iui difuori sifacea ilmercato debuoi che poi fu noma
ta laporta dimesser Ruggieri dachuona / po che idetti da
chuona quando uenniero adabitare lacitta sipuosono
insuladetta porta. poi seguiro lemura dietro asanIacopo
detto tralle fosse perche era insu fossi infino oue eoggi
ilcapo della piaçça dinanzi allachiesa defrati minori
detta santa croce / e quiui auea una postierla ... dua
allisola darno. Poi seguendo ledette mura perlinea di
ritta sança nulla porta o postierla ritornando infino
alla porta di Sampiero maggiore oue chominciammo.
Et cosi ebbe lacitta nuoua difirenze diqua dalarno. v.
porte perciascun sesti vna porta persesto e piu postierle
come e fatta mentione. Oltrarno siauea tre borghi
iquali tutti e tre cominciauano alcapo delponte uec
chio dila da arno luno sichiamaua e chiamano anco
ra ilborgo pedigliosso percherà habitato dauili genti
e era incapo deldetto ponte borgo una porta chesichia
maua laporta aroma oue sono oggi lecase debardi
presso asanta lucia demagnoli e passato ilponte uecchio
e perquella uia sandaua aroma percammino difeghi
ne edarezzo. altre mura nonauea aldetto borgho
sennone ildosso delle case dicosta alpoggio. laltro bor
go era quello disanta felicita detto ilborgo dipiaçça
che auea vna porta oue e oggi lapiaçça disanfilice
onde ua ilcammino asiena. e unaltro borgo che sichia
maua disanIacopo eauea vna porta doue sono oggi
lecase defrescobaldi eandaua ilcammino apisa. edetti
tre borghi delsesto doltrarno noaueano altre mura
senno leporte dette edossi delle case didietro chechiu
deano leborgora congiardini eortora didietro ma
dapoi che lomperadore arrigo terzo uenne adoste afi
renze ifiorentini fecero murare oltrarno comin
ciando alladetta porta aroma montando dietro al
borgo alquanto alacosta disotto dasangiorgio e poi
rinsciauano dietro asanta felicita richiudendo ilbor
go dipiaçça e quello disanIacopo. quasi come anda
uano idetti borghi ma poi sifecero lemura doltrarno
alpoggio piu alte come sono ora altempo che diprima
ighibellini segnoreggiaro lacitta difirenze come
faremo mentione alluogo e attempo. lasceremo al
quanto defatti difirenze e tratteremo delli imperadori che
furono appresso ilprimo Arrigo chenne sono dinecces
sita araccontare perconseguire lanostra storia.

Come currado primo fu fatto imperadore

Dopo lamorte darrigo primo imperadore si fu eletto
e consecrato. Currado primo nello imperio. per be
nedetto papa ottauo neglianni di christo. Mxxv.
questi fu disonnia e regno nello imperio. xx. anni. Et
quandelli passo initalia nonpossendo auere lasegno
ria dimilano silliasedio infino neborghi. maprendendo
lacorona delferro difuori dimilano inuna chiesa
cantando lamessa siuenne vngrande tuono e saetta
inquella chiesa chalquanti nemoriro. Et leuato lar
ciuescouo che cantaua lamessa dallaltare disse acurra
do imperadore che uisibile mente uide santo ambruogio
che forte ilminacciaua seno si partisse dallasedio di
milano. e elli perquella amonicione silleuo dauoste
e fece pace comilanesi. Questi fu giusto huomo e fece
molte leggi e tenne lompio inpace lungo tempo. be
nando incalauria contro asaracini cherano uenuti
aguastare ilpaese ecollore combatteo e congrande
spargimento disangue dixpiani licaccio e conquise.

Questo currado si diletto assai della stanza della citta
di firenze quando era in toscana ⁊ molto l'avanzo ⁊ piu
cittadini di firenze si feciono kavalieri di sua mano ⁊
furono al suo servigio. accio ke si sappiano chi erano i no
bili ⁊ possenti cittadini in quelli tempi nella citta di fi
renze brieve mente ne faremo mentione.

De nobili ch'erano nella citta di firenze al tempo del detto
imperadore currado ⁊ prima di quelli d'intorno al duomo.

Chome adietro e fatta mentione la prima rehedi
ficatione della picciola firenze era divisa per quar
tieri cioe per quattro porte ⁊ accio ke noi possiamo
meglio dichiarare i nobili lignaggi ⁊ case che a detti
tempi di sfatta fiesole erano in firenze grandi ⁊ di po
dere si lli conteremo per li quartieri ove habitavano. ⁊
prima di quelli della porta del duomo che fu il primo
ovile e staccio della rifatta firenze ⁊ dove tutti i nobi
li cittadini la domenica faceano riparo ⁊ usanza di rat
tadinanza intorno al duomo quivi si facevano tutti
i matrimonij ⁊ paci ⁊ ogni grandezza ⁊ solennita di comu
ne. Et appresso porte sampiero. ⁊ poi porta sambran
catio ⁊ poi porta sante marie. In porte del duomo erano
abitanti il legnaggio de filij giovanni. ⁊ quelli de
filij guineldi ke furo i primi ke redificaro la citta on
de poi sono discesi molti legnaggi de nobili in mugel
lo ⁊ in valdarno ⁊ in citta assai ke oggi sono popola
ni ⁊ quasi venuti a fine. furono i barucci ke stava
no da santa maria maggiore ke oggi sono venuti
meno. ben fu oro di loro lignaggio i scali ⁊ i palermini.
Erano ancora nel detto quartiere arrigucci ⁊ sitij
e figliuoli della tosa. questi della tosa furono d'uno
lignaggio con visdomini ⁊ padroni ⁊ difenditori del
vescovado. ma partissi uno di loro da suoi di porte san
piero ⁊ tolse per moglie una donna chiamata la tosa
che n'ebbe retaggio onde derivo quel nome. Eranvi
quelli della pressa che stavano tra chiavaiuoli genti
li huominij.

Delle case de nobili del quartiere di porte sanpiero

Nel quartiere di porte sampiero erano i visdominij
ke come di sopra e detto sono padroni del vescho
vado ⁊ li alberichi ke fu loro la chiesa di santa
maria alberichi di casa i donati ⁊ oggi none nullo.
I ravignani furono molto grandi ⁊ habitavano in
su la porta di sampiero ke furono poi le case de conti
guidi ⁊ poi de cerchi. Et di loro per donna nacquero
tutti i conti guidi come adietro e fatta mentione
della figliuola del buono messer bellincione berti.
a nostri di e venuto tutto meno quello lignaggio.
I galigari ⁊ chiermontesi ⁊ ardinghi ke abitavano
in orto sammichele erano molto antichi ⁊ simile
i giuochi ke oggi sono popolanij che stanno presso a mer
cato vecchio. ⁊ in quello luogo habitavano i caposac
chi ke furono grandi popolanij. I donati overo i cal
fucci ke tutti furono uno lignaggio ma i calfucci ve

nero meno. Quelli della bella di sammartino anche
divenuti popolani. ⁊ il legnaggio delli adimarij i quali fu
rono stratti di casa cose ke oggi abitano in porta rossa
⁊ santa maria nepote cose fecero elli no ⁊ bene ke si e
no il maggiore lignaggio di quello sesto di firenze
no furo pero in quelli tempi de piu antichi.

Di quelli del quartiere di porte sambrancazio.

Nel quartiere della porta di sambrancazio erano
grandissimi ⁊ potenti la casa di lamberti nati per lo
ro antichi della magna. li ughi furo molto anti
chissimi i quali hedificaro santa maria ughi e tutto
il poggio di montughi fu loro ⁊ oggi sono spenti. I cat
tellini furono antichissimi ⁊ ora none ricordo. Dice
si ke figliuoli tieri per bastardo nati fossero di loro ligna
gio. I pigli gentili huomini ⁊ grandi in que tempi.
I soldanieri ⁊ vecchietti ⁊ molto antichi furono quel
li della arca ⁊ oggi sono spenti ⁊ migliorelli che oggi
sono neente.

Di quelli di porte sante marie ⁊ di sampiero
scheraggio.

Nel quartiere della porte sante marie ke oggi nel
sesto sampiero scheraggio ⁊ quello di borgo avea
molti possenti ⁊ antichi lignaggi. i maggiori era
no i uberti nati ⁊ venuti il loro antico della magna
e abitavano ove e oggi la piazza de priori e 'l pala
gio del popolo. I fifanti detti bogolesi abitavano in sul
canto di porte sante marie ⁊ galli ⁊ cappiardi ⁊ guidi.
I filippi ke oggi sono neente allora erano grandi ⁊
possenti ⁊ abitavano in mercato nuovo. Bene che
de detti filippi sia scritto che sieno niente nondimeno
ne ancora ranieri dalla piazza ⁊ Tano figliuolo di
gualfreduccio ⁊ anno ancora le case loro presso alla
piazza di mercato nuovo dirimpetto alle case de bosti
chi. vero e ke detti ranieri ⁊ tano furono gia chiama
ti quelli dalla piazza ora si li chiamaro gualfreducci
niente meno elli sono pure della origine filippi.
Et g[illegible]di e strozza i quali oggi habitano nel sesto
di sambrancatio sono consorti de detti gualfreducci o
vero quelli dalla piazza discesi tutti de detti filippi.
I greci ke fu loro tutto il borgho de greci oggi sono
finiti e spenti salvo ke va in bologna di loro li
gnaggio. Ormanni che habitavano ove e oggi
il detto palagio del popolo ⁊ chiamansi oggi fo
raboschi. Et dietro a sampiero scheraggio ove
sono oggi le chase de figliuoli petri furono quelli de
la pera overo peruzzi [illegible]
chiamata si chiamava porta peruzza. Alchuno dice
ke peruzzi ke sono oggi furono stratti di quello li
gnaggio ma non la fermo. I sacchetti che abitano
nel garbo furono molto antichi. Intorno a mercato [illegible]
no erano grandi i bostichi ⁊ quelli della sannella ⁊
giandonati ⁊ infangati. In borgo sante apostolo
erano grandi. i buondelmonti ⁊ ciampoli che oggi

sono popolani. I bondelmonti erano antichi ⁊ nobi
li cittadini incontado ⁊ monte buoni fue loro
castello ⁊ piu altri invaldigrieue ⁊ prima sipu
osono oltrarno ⁊ poi tornaro imborgo. I pulci ⁊
conti daganghalandi ⁊ ciufagni e nerli doltrarno
furono aduno tempo grandi ⁊ possenti congian
donati ⁊ conquelli della bella insieme nomati
di sopra ⁊ dalmarchese vgo ke fece labadia difi
renze ebbono larme ⁊ lacavalleria inpero che in
torno allui furono molto grandi.

Come inquelli tempi era poco abitato oltrarno.

Avemo nomati inobili ⁊ possenti cittadini di
firenze che atempi dello inperadore Currado
primo erano dirinomea ⁊ distato infi
renze altri piu lignaggi naveva dipiu picchololo
affare chenonsene fece rinnomea ⁊ oggi mol
ti nesono fatti grandi ⁊ possenti ⁊ delli antichi
nomati di sopra sono chalati ⁊ tali venuti meno
ke anostri di appena ne ricordo sennone per questa
nostra cronica. Oltrarno nonnavea inquel
li tempi genti dilignaggio ne dirinnomo po
che come avemo detto adietro enonnera della
citta anticha maborghi habitati diuili ⁊ minu
te genti. lasceremo ora diraccontare de fatti di
firenze infino ke fia tempo ⁊ luoghe quando i
fiorentini cominciaro amostrare loro potenzia
⁊ diremo brevemente delli inperadori ke furono do
po currado primo ⁊ della contessa matelda. ⁊
di ruberto guiscardo ke conquisto inquelli tempi
puglia ⁊ cecilia. che diraccontare di tutti cie di
necessita per le mutationi ke navennero innitalia
⁊ poi alla nostra citta difirenze.

Come fu fatto inperadore arrigo secondo detto
terzo ⁊ le novita che furo asuo tempo

Dopo lamorte del primo currado fu eletto in
peradore Arrigo secondo che ssi disse fu suo
f. ma egli fu pur genero del detto Currado
inperadore. ⁊ f. del conte lapondo palatino dibavie
ra, nepote del primo arrigo. Questo Arrigo fu pro
fetezzato lanotte che nacque inquesto modo chel
detto currado essendo elli cacciando arrivato dinot
te solo innuna foresta inpovera chasa ovabita
va ilpadre ⁊ lamadre sfuggiti inbando dello i
perio per micidio ove il detto Arrigo nacque
vegendosi invisione tre volte chel detto nato
fanciullo sarebbe suo genero ⁊ soccederebbe allo
inperio. Currado credendo ke fosse. f. duno villa
no nonriconoscendo il conte suo padre, per isdegno
il comando avvcidere nella foresta. Et isuoi fami
gliari per volonta didio illasciarono vivo. rapporta
do chellaveano morto. Et poi crebbe imbonta
⁊ inistato si che nella corte del detto currado fue
alservigio il detto arrigo. Et ricordandosi lonpera

dore di lui ⁊ riconoscendolo per certi inditii ⁊ segna
li di lui ilmando alamoglie conlettere chelfacesse
uccidere incontanente. ⁊ per uno prete chonchui
albergo incammino come piacque adio si levo
delle lettere quelle parole cautamente ⁊ mise
chelli desse lafigliuola permoglie, ⁊ cosi fu fatto
eldistino premesso dadio pure segui contutti i co
tasti dicurrado. Questo Arrigo fu coronato nel
lianni di xpo. mxl. ⁊ regno xvii. anni questo
arrigo inperadore passo innitalia ⁊ lui corona
to aroma da papa clemente secondo ilquale
papa il detto inperadore fece fare per forza ⁊ di
spuose tre papi cherano inquestione. luno
sichiamo papa benedetto viiii. laltro papa sil
vestro terzo. laltro papa gregorio sesto. ⁊
aveano luno laltro disposto ⁊ cacciato diroma.
poi cio fatto il detto Arrigho stando nelregno
per guerre chaveva apuglia ⁊ incampagna
tra segnori insieme siprese pandolfo prencipe
dicapova ⁊ menolne innalamagna. ⁊ mise
insegnoria vnaltro pandolfo conte diteratino
⁊ poi sitorno innalamagna dimorando poco i
italia per laqualcosa ilpaese ditalia sicommosse
molto aguerra. luno segnore collaltro ⁊ roma
ni trallo loro ⁊ rubavano lachiesa ⁊ lesue possessi
oni ⁊ cose ⁊ pelegrini, ma essendo inquesti tempi
tornato instato papa Gregorio sesto diroma,
caccio papa clemente chera huomo dipoco va
lore come segnore laico conarmata mano
difese ⁊ racquisto legiuriditioni ⁊ possessioni ⁊
cose della chiesa. ⁊ ebbe guerra ⁊ battaglia col
detto Arrigo chellavea disposto ⁊ soprastogli. Et
tutto fosse per questa cagione huomo disangue
fece buona fine ⁊ consanto ripentimento mo
strando asuoi frati cardinali ke cio chavea fat
to era per ricoverare lostato disanta chiesa, ⁊
non per niuna singulare opropieta disua avaritia
assegnando per autorita disanta scrittura come
i cherici albisogno sidebono mettere come muro
dinanzi alle battaglie alla difensione della fede
⁊ di santa chiesa. ⁊ dio mostro miracoli per lui. ke
lui morto icardinali ⁊ laltro chericato diroma
nolvoleano seppellire insanto pietro inluogo
sacro ma misollo difuori dalle reggi siccome
alla sua fine ordino perchera stato huomo disan
gue, ke sedio mostrasse miracolo inlui il sep
pellissono dentro alla chiesa. Et fatto ⁊ chiuse
⁊ serrate leporte disampiero subitamente ve
ne vne turbito conuno vento si inpetuoso ke
per forza levo leporte della chiesa ⁊ portolle nel
coro, allora conosciuto ilmiracolo del santo huo
mo. sillo seppellirono nella chiesa congrande
solennita ⁊ reverentia.

Come arrigo terzo fu fatto imperadore e le novita ditalia che furono alsuo tempo e come la corte diroma fue infirenze.

APresso lamorte darrigo secondo fu eletto imperadore Arrigo terzo detto quarto quanto annome dire. ma terzo che ebbe corona dimperio nelli anni di xpo. MLV. e regno nello imperio. xLviij. anni. questi fu f. dellaltro arrigo dibaviera. Altempo dicostui ebbe molte novita innitalia e infirenze come faremo mentione. Alsuo tempo fu fame e mortalita pertutto ilmondo e nelcerchio dellaluna aparue lapianeta di venus chiara e apta che mai nonsivide intale aspetto. Questo arrigo fece fare persua forza papa victorio nato dalamagna. Ilquale papa nella citta difirenze fece concilio nelli anni di xpo MLviij. e molti vescovi dispuose perloro peccati difornicatione e disimonia. Et partendosi lacorte difirenze ildetto papa ando innalamagna allo imperadore arrigo. ricevuto agrande honore poco appresso simorio. Et dopo lui fu fatto papa nella citta difirenze per licardinali papa stefano nato dilotteringia imbrabante. Vivette da x. mesi e mori nelladetta citta difirenze e nella chiesa maggiore disanta reparata fu sepulto. Et dopo lui fue fatto papa perforza benedetto vescovo divelentro. e poi fue incapo di viij. mesi cacciato delpapato e mori. Et dopo lui fu fatto papa ilvescovo di firenze chera diborgogna essendo lacorte nella citta disiena e fu chiamato papa niccolao secondo e regno iij. anni immezzo e mori inroma. Et dopo lui regno papa alexandro nato dimilano xj. anni e mezzo. ma alsuo tempo ilombardi fecero unaltro papa chiamato calduco vescovo di parma e contro alexandro due volte venne colla forza delombardi aroma pavere ilpapato ma neente livalse. Allafine papa alexandro arichesta darrigo imperadore ando amantova e la fece concilio e acquetarsi lerriotte e scisme kerano nella chiesa. e questo alexandro rimase papa. e torno aroma e la morio. e poi fu papa gregorio septimo. Inquesti tempi infino glianni di xpo. MLxxviij. essendo lacitta difirenze assai agrandita e montata instato peressere della corte diroma ke piu tempo vistette e perlaguerra ke sicomincio altempo deldetto papa gregorio tralomperadore arrigo e lachiesa e lacontessa matelda come innanzi fara mentione. ifiorentini fecero lesecondecerchie dimura allacitta overamo fossi e steccati come adietro e fatta mentione. nelcapitolo della detta ledificatione.

Come santifico santo giovanni gualberto cittadino difirenze e padre dellordine divallembrosa

AL tempo deldetto arrigo imperadore. fue vno gentile huomo delcontado difirenze nato dimesser gualberto cavaliere de signori dapetroio dival dipesa. ilquale avea nome giovanni. questi essendo laico e inguerra cosuoi nimici iquali aveano morto unsuo fratello. vegnendo afirenze consua compagnia armati acavallo trovo ilnimico suo cavea morto ilfratello assai presso della chiesa disaminiato a monte. ilquale suo nimico veggiendosi sorpreso si gitto interra apie digiovanni gualberto faccendoli croce delle braccia cheggendoli merce per gesu xpo ke fu posto incroce. Ilquale giovanni compunto dadio ebbe pieta e misericordia delnemico e perdonogli e menollo aofferere nellachiesa disanto miniato dinanzi alcrucifisso dellaquale misiricordia idio mostro aperto miracolo che veggiente tutti ildetto crucifisso sinchino aldetto giovanni gualberto e allui fece gratia dilasciare ilsecolo e convertirsi areligione e fecesi monaco nelladetta chiesa disaminiato. Mapoi trovando labate simoniaco e peccatore senando come heremita nellalpe divalle umbrosa e quivi lierebbe lagratia didio e lasua santita ke come piacque adio fu ilprimo cominciatore diquella badia e sco ordine onde poi molte badie sono poi discese intoscana e inlombardia e molti santi monaci e elli vivendo e poi fece molti miracoli come racconta lasua leggenda e fu molto tenuto chiaro difede e divita dapapa stefano ottavo. e poi dapapa gregorio septimo. e passo diquesta vita allabadia dipasignano lianni di xpo MLxxiij. e dalledetto papa gregorio fu poi congrande divotione canonizato.

Innarratione dipiu cose che fuoro aquesti tempi.

IN questi tempi intorno alianni di xpo. MLxx. passo innitalia riberto guiscardo duca denormandi ilquale persua prodezza e senno fece grandi cose e poi insuigio disantachiesa contro arrigo terzo imperadore chella perseguitava e contra Alexio imperadore dicostantinopoli e contra iviniziani come appresso faremo mentione perlaqualcosa elli fu fatto segnore dicicilia e dipuglia colla confermagione disanta chiesa e lisuoi discendenti apresso infino altempo darrigo disoavia padre di federigo secondo ne furo Re e segnori. Et simigliante inquesti medesimi tempi sifu lavalente e savia contessa matelda laquale regnava in toscana e inlombardia e quasi ditutto fu donna e molte grancose fece alsuo tempo per santa chiesa sine pare ragione e chessi convegna dire diloro cominciamento e stato inquesto nostro trattato impo ke molto simischia afatti della nostra citta difirenze perle successioni chediloro fatti seguiro intoscana. e prima diremo di Riberto guiscardo, e poi dellacontessa matelda iloro prencipij e le

loro operationi brievemente tornando poi anostra ma
teria afatti della nostra citta difirenze. I quali per lo cre
scimento e operationi difiorentini sicominciò amul
tiplicare e adistendersi la fama difirenze per lo univer
so mondo piu kenonera stato padietro. Et impercio
quasi per necessita neconviene nel nostro trattato ra
contare piu universalmente diciascuna innanzi
de fatti de papi e dellimperadori e dire e dipiu provincie
del mondo le novitadi e cose state per li tempi. imperciò
ke molto riferiscono alla nostra materia. e perche il so
pradetto arrigo terzo imperadore fu cominciatore
delo scandalo della chiesa allomperio e poi guelfi e
ghibellini onde sicominciaro le parti dimperio e della
chiesa innitalia. lequali crebbero tanto che tutta ytta
lia ne maculata e quasi tutta europia. e molti ma
li e pericoli e distrugimenti e mutationi nesono se
guiti alla nostra cittade e attutto luniverso mondo
sicome innanzi conseguendo nel nostro trattato
per li tempi faremo mentione e cominceremo omai
aldisopra dogni carta asegnare lianni domini se
guendo ditempo intempo ordinatamente acciò ke
piu aptamente sipossano ritrovare lecose passate.

Diruberto guiscardo come conquistò il reame di
cecilia e dipuglia.

Adunque come adietro e fatta mentione nel
tempo di karlo imperadore ke detto e karlo gros
so ke imperiò dalianni domini. viij^c lxxx. infino
a viij^c lxxxij. inormanni pagani venuti dinorvea
innalamagna e infrancia passaro conguerra strig
nendo e tormentando igalli e germani. Karlo con po
tente mano contra inormanni venne e fatta la
pace e confermata per matrimonio il re denormanni
battezzato e e del sacro fonte dal detto ricevuto fu.
Et alla perfine non potendo karlo inormanni difran
cia cacciare concedette loro regioni che di la dalla
senna chiamata la da sua laquale parte infino
aoggi e detta normandia per li detti normanni nella
quale terra infino dallora iduca per loro visono co
minciati. fu dunque il primo duca ruberto acchui
succedette il figliuolo suo guiglielmo il quale ge
nerò ricciardo e ricciardo generò il secondo ricciardo
questo ricciardo ingenerò ricciardo e ruberto
guiscardo. il quale ruberto guiscardo non fu duca
dinormandia ma fratello del duca ricciardo. que
sti secondo lusanza loro pero ke minore figliuolo era
non ebbe la segnoria del ducato. Et impercio volendo sper
mentare la sua bonta povero e bisognoso inpuglia
venne e era inquello tempo duca inpuglia ruber
to nato del paese. Ilquale ruberto guiscardo vegne
do prima suo scudiere e poi dallui fue fatto cava
liere. Adunque venuto ruberto guiscardo aquesto
duca ruberto molte prodezze convictorie contro
anemici mostro ilquale avea guerra col prenze

di salerno e guidendonato magnificamente tornò inor
mandia. le delitie e le ricchezze dipuglia recò infama
ornati icavalli difreni doro e conferri dargento fer
rati intestimonio dicio seco menò. per laqualcosa p
rovocati asse piu chavalieri seguendo queste cose per
cupidigia diricchezze e digloria tornando tostamente
inpuglia seco gli menò e stette appo il duca dipuglia
fedelmente contra agottifredi duca denormanni.
Et nolungo tempo poi ruberto duca dipuglia ve
gnendo alamorte divolonta disuoi baroni. nel du
cato il fece successore. Et come promesso gliavea
e la figliuola prese amoglie lianni di xpo. mlxxviij.
Et poco tempo passato alesso imperadore dicostanti
nopoli ke cicilia e parte dicalavra avea occupata. e
inimiciato vinse tutto il regno dipuglia e dicicilia
prese e avegna ke contro alla chiesa romana questo
facesse acciò il regno dicecilia era propria possessio
ne e la contessa matelda contro aruberto guiscardo
guerra facesse in suggio di santa chiesa. ma ruberto
riconciliato alla perfine colla chiesa di sua volonta
fatto ne fu segnore. Et non molto poscia gregorio
vij. co cardinali assediato da arrigo quarto imperado
re nel castello di santo agnolo vegnendo aroma cac
ciato il detto arrigo collantipapa suo ilquale avea
fatto per sua forza dallassedio il papa e chardinali
liberò e il papa nel palagio dilaterano rimise pu
niti gravemente iromani che contro a papa Gregorio
favore allomperadore arrigo e alo papa per lui fatto
aveano dato. Questo ruberto guiscardo duca
dipuglia faccendo una volta caccia seguitando
una bestia al profondo duna selva e ignorando quello
cavenisse di lui icompagni e dove egli fosse e che
facesse non potendo sapere. veggiendo adunque
ruberto apressare la notte abandonata la bestia ke
seguitava accasa procacciava reddire. e tornando
trovò nella selva uno lebbroso che stantemente aiu
to gli adimandava. Et quando alcuna cosi lidicesse
rispuose il lebbroso ke non facea asse utile penitenza.
ma egli vorrebbe innanzi portare ogni carico e
ogni gravamento e domandando al lebbroso ke volesse
disse voglio ke dopo voi mi pognate a cavallo acciò
ke forse abandonato nella selva le bestie nol divo
rassero. Allora ruberto dopo se nel cavallo lietamente
il ricevette. Et come cavalcando procedessero cota
le conte constipato il lebbroso disse tanto freddo
aghiaccia le mie mani che se nelle tue carni nolle
riscaldo nel cavallo nonmi potrò tenere. Allora
quelli al lebbroso concedette ke sicuramente sotto
i suoi panni le mani ponesse e le carni e le membra
sue contentasse sanza nulla paura. Et terza volta
ancora il lebbroso per misericordia richiedendolo in sella
il puose e degli venendo in groppa il lebbroso abrac
ciava e infino alla sua propia camera il condusse.

⁊ nel suo propio letto il puose ⁊ acciò ke si riposasse
diligente mente il collocò non sentendolo alcuno del
la sua famiglia. Et come la festa della cena fatta
fosse detto alla moglie ke nel letto suo avea allogato
il lebroso la moglie incontanente alla camera andò
a sapere se quello povero infermo volesse cenare ⁊
la camera sança il lume trovò tanto odorifera co
me se di tutte le cose odorifere fosse piena si fattamente
ke mai ruberto nella moglie mai tanto odore nõ senti
ro il lebroso certo ke venuto v'era nõ conobbero. ma ma
ravigliandosi oltra misura il marito ella moglie di tan
ta maraviglia ma con riverença ⁊ con timore iddio
l'uno ⁊ l'altro addomandavano che dio debbia loro reve
lare ke ciò sia. Et seguente di pvisione apparve
xpo a ruberto dicendo ke se in forma di lebroso li se
ra mostrato acciò ke provasse la sua pietà ⁊ annũ
tiogli ke della sua moglie avrebbe figliuoli. de quali
l'uno imperadore. l'altro re. e'l terço duca sarebbe. di
questa promessione confortato ruberto abattuti i ri
belli di puglia ⁊ di cicilia di tutto acquistò la segnoria.
⁊ ebbe .v. figliuoli Guglielmo che prese p moglie
la figliuola d'alessio imperadore di greci. ⁊ fu dello i
perio di colui duca ⁊ possessore. ma morì sença fi
gliuoli. Questi si dice che ffue guglielmo il qua
le fu detto lunga spada. ma questo lunga spada di
cono molti che nõ fu dello lingnaggio di ruberto gui
scardo ma della schiatta di marchesi di monte ferrato.
Il secondo figliuolo di ruberto guischardo fu boamondo
che fu in prima duca di taranto. Il terço fu ruggieri
duca di puglia ke dopo la morte del padre fu coronato
re di cicilia. da papa honorio secondo. Il quarto .f.
di ruberto guiscardo fu arrigo duca de normanni.
Il quinto .f. riccardo conte a cieçari. Questo ru
berto guiscardo dopo molte nobili cose in puglia fat
te p cagione di devotione dispose di volere andare in
Jerlm in pelegrinaggio. ⁊ detto li fu in visione che
morrebbe in ierlm. dunque accomandato il regno
a Ruggieri suo figliuolo prese p mare il viaggio
verso ierlm. ⁊ pvenendo in grecia al porto ke si chia
ma poi porto guiscardo p lui cominciò ad aggravare
re di malatia ⁊ confidandose nella revelatione
ke fatta li fu in niuno modo temea di morire. Era
incontro al detto porto un isola alla quale p cagione
di ripigliare riposo ⁊ forza si fece portare ⁊ portato
là non megliorava ma quasi forte aggravava. Allo
ra adimandò come si chiamava quella isola ⁊ ri
sposto li fu p li marinari che p l'antichita ierlm si chi
amava. la qual cosa udito incontanente certificato
della sua morte devotamente tutte le cose che alla
salute dell'anima s'appartengono acconciò ⁊ morì
gratioso a dio. nelli anni di xpo .Mcx. il quale
regnò in puglia anni .xxxiij. queste cose di ruber
to guiscardo in ciascuna cronica parte si leggono

⁊ parte a coloro n'udij narrare i quali le storie del re
gno di puglia pienamente seppono.

De successori di ruberto guiscardo che furono re di cicilia ⁊ di puglia..

Appresso ruggieri .f. del duca ruberto guiscardo
generò l'altro ruggieri ⁊ questo ruggieri dopo
la morte del padre fatto re di cicilia generò
guglielmo ⁊ costantia sua serocchia. Questo guglel
mo honoratamente ⁊ magnamente il regno di cicilia
possedette. ⁊ ebbe p moglie la figliuola del re d'inghil
terra. ⁊ di lei non avendo ne figliuolo ne figliuola.
⁊ conciò sia cosa ke morto ruggieri il padre ⁊ adempiu
ta già la segnoria del regno di guglielmo alcuna
profetia divolgata fu che costança sua serocchia
in distructione ⁊ ruina recherebbe il reame di cicilia.
Onde il re guglielmo chiamati li amici e savi suoi
addomandò consiglio di quello ca vesse a ffare della se
rocchia sua costantia. ⁊ fu consigliato dalla maggiore
parte di coloro ke se volesse ke la segnoria reale fosse
sicura ch'ella facesse morire. Ma intra lli altri uno
avea nome tancredi duca di taranto il quale era
stato nipote di ruberto guiscardo della serocchia ke si
crede ke fosse moglie di bagmonte prencipe d'antiocia.
questi contradicendo il consiglio delli altri humilio
il re guglielmo che innocente mente nõ facesse mo
rire la donna. ⁊ così fu fatto ke la detta costantia
fosse risparmata da morte. la quale non volontariame
te ma p temença di morte quasi come monaca si ri
tenava in alcuno monasterio di monache. Morto
guglielmo Tancredi sopradetto succedette a guglel
mo nel regno recatolo a sse sança la volontà della chie
sa di roma alla quale la ragione di quello regno ⁊
la proprietà partenea. Questo tancredi di naturale
senno ammaestrato fu molto pieno di scientia ⁊ ebbe
una moglie più bella ch'ella sibilla donna sança ursa
secondo l'oppennione de molti della quale generò due
figliuoli ⁊ tre figliuole. Il primaio fu chiamato
ruggieri il quale vivendo il padre fu coronato Re
⁊ morissi. Il secondo fue guglielmo il giovane il
quale vivendo il pad. suo fue fatto re ⁊ morto il
padre alquanto tenne il regno. Intra queste cose
avendo tancredi ⁊ regnando costantia serocchia
del re Guglielmo era già forse d'età di cinquanta
anni del tempo suo della mente. monaca nella città di
palermo. Nata adunque discordia intra il re tancre
di ⁊ l'arcivescovo di palermo forse p questa cagione
ke tancredi le ragioni della chiesa occupava. penso
adunque l'arcivescovo come il regno di cicilia po
tesse trasmutare ad altro segnore ⁊ trattò segreta
mente col papa che Costantia si maritasse ad arrigo
duca di soavia figliuolo di federigo maggiore ⁊
arrigo presala p moglie a cui il regno parea ke p
tenesse di ragione in imperadore coronato fu da papa

Celestino. questo arigo morto tancredi entro
nelregnio dipuglia. ⁊ molti puni diquelli che
contancredi serano tenuti ⁊ ke fauore liauena
dato ⁊ ke alareina costanza aueano portata in
giuria ⁊ uergogna aueano fatta contra lanobil
ta delsuo honore. Questa costanza fu madre
difederigo secondo ilquale delromano impio
no diro re ma piu tosto federigo che adistructio
ilreco sicome nesuoi fatti pienamente apari
ra. Morto adumque tancredi ilregno rimase
alsuo figliuolo guglielmo giouane detta ⁊ dise
no. Ma arigo entrato nelregno colsuo exercito
lianni di xpo. mclxxxxvij. pace nouera colgio
uane re guillo prese dauere ⁊ sui frodolente me
te pigliando ⁊ occultamente pochi sentendolo i
suauia colla serocchia inischacciamento mando.
⁊ priuatolo deglioccchi iui infino alamorte ilfece
sotto guardia guardare. Conquesto guillo. f.
ditancredi furono tre serocchie cioe alberia co
stantia ⁊ madania. Morto arigo impadore ⁊
guglielmo ilgiouane castrato ⁊ tratti liocchi
morto filippo duca disuauia queste tre figliuole
ditancredi re apreghiere dellamoglie che fue
figliuola dello impadore manuello dicostanti
nopoli liberatele dello exilio ⁊ dellacarcere lela
sciò andare. ⁊ alberia ouero alceria tre mariti
ebbe. Ilprimo fue conte gualtieri dibrenna fra
tello delre giouanni delquale nacque gualtera
no conte di ioppen. acui ilre diacipri diede lafigli
uola pmoglie. Morto ilconte gualtieri dalconte
tribaldo tedesco albiera sifece amoglie ilconte
Jacopo ditricarico delquale ebbe ilconte simone
⁊ madonna adilita. Et costui morto papa ho
norio albiera priemoglie diede alconte tegrimo
palatino conte intoscana. ⁊ pdote glidiede ilco
tado dilitia ⁊ dimonte faglioso nelregnio dipu
glia. ma costanza fu moglie dimarchesono du
ca venetorum. laterza serocchia che madania eb
be nome marito no ebbe. Queste cose furono de
successori diruberto guischardo nelregno dicicilia
⁊ dipuglia infino acostantia madre difederigo i
padore figliuole delre arrigo. Et cosi mostra ke
segnoreggiassero ilreame dicicilia ⁊ dipuglia ru
berto guiscardo ⁊ suoi successori. cxv. anni. la
sceremo dere dicicilia ⁊ dipuglia ⁊ diremo chi
fu lauauente contessa matelda.

Della valente contessa matelda.

La madre della contessa matelda cedetto ke fu
figliuola duno che regnaua incostantinopoli
impadore. nellacui corte fu uno italiano di
nobili costumi ⁊ digrande lignaggio lideale
⁊ amaestrato nellarmi destro ⁊ dotato ditutti
doni sicome quelli inchui ilignaggio suole
chiaramente militare. ptutte queste cose era
atutti amabile ⁊ gratioso. Incostui comiciando
aguardare lafigliuola dello impadore occultame
te dimatrimonio siconguinse ⁊ presi igioelli ⁊
lapecunia ke poterono auere costui initalia si
fuggi. ⁊ inprima puennero nelsuo scouado diregio
inlombardia. ⁊ diquesta donna ⁊ delmarito nacque
lauauente contessa matelda. Ma il padre della
detta donna cioe lompadore dicostantinopoli che
nonauea altra figliuola assai fece cerchare come
lapotesse trouare ⁊ trouata fu dacoloro chella cer
cauano neldetto luogo ⁊ richesta dalloro chella
tornasse alpadre chella mariterebbe aqualumque
precipe uolesse. rispuose se costui sopra tutti aue
re eletto. ⁊ che inpossibile sarebbe cabandonato co
stui mai conaltro sigiugnesse. Et nutiate que
ste cose alompadore mando incontanente lettere
inconfermamento delmatrimonio ⁊ pecunia sanza
nouero. ⁊ comando chessicompassero castella ⁊ uil
le p chiumque precço sipotessero leuille trouare
⁊ nuoue hedificationi fare ⁊ conperarono nel
detto luogo tre castella cioe insieme molto presso.
pla quale pressezza reggio quelle tre castella
uolgarmente chiama. ⁊ nomolto dilungi dadetti
tre castelli ladonna una rocca hedificare fece
nelmonte danopotere essere combattuta laqua
le sichiama canossa oue poi lacontessa matelda
fondoe un nobile monastero dimonache ⁊ dotollo.
questo ne monti manelpiano fece guastallam
⁊ suççariam ⁊ lungo ilfiume delpo compo ⁊ piu
monasterij edifico ⁊ piu nobili ponti fece sopra
fiumi dilombardia ⁊ anche karfagnana ⁊ la
maggiore parte delfrignano ⁊ nelue scouado
modanese sidice ke furono lesue possessioni ⁊
nelbolognese arcellata ⁊ mediciana grande uille
espatiose disuo patrimonio furono ⁊ molte altre
ebbe inlombardia ⁊ intoscana castella fece ⁊ la
torre apalugiano ptinenti alla sua segnoria. ⁊
molti nobili huomini largamente dato loro sor
te fio uassalli sifece. molti monisteri indiuersi
luoghi hedifico ⁊ molte chiese cathedrali ⁊ non
cathedrali doto. Et alla pfine morto ilpadre
⁊ lamadre dellacontessa matelda ella rimasa
herede sidilibero dimaritare. et intesa lafama
lapsona ⁊ laltre cose duno duca disuauia cauea
nome Gulfo solenni messi mando allui ⁊ legitti
mi procuratori ke intrallui ⁊ lei auegna cheno
fossono presenti ipatti delmatrimonio confermas
sero ⁊ retificassero ilmatrimonio illuogo oue
sidouieno fare lenocce lanello sidie alcastello
nobile dedicotianesi auegna ke oggi sia distruc
to. Et uegnendo gulfo disuauia aldetto castello
lacontessa matelda conmolta caualleria liando

incontro ⁊ conmolta letitia ini sono lefeste dele
noççe fatte ma tosto latristitia succedette acquel
la allegreçça quando ilcontratto matrimonio
nō annodato simanifesto ꝑlomancamēto dello
ingenerare ilquale spetialmente e detto dessere
lauolunta delmatrimonio po ke Golfo lamoglie
nō potea cognoscere carnalmente ne altra femi
na ꝑnatura frigida o ꝑaltro inpedimēto ꝑ ꝑpetuo
inpedito. Ma inptanto uolendo ricoprire lasua
uergogna dicea alamoglie ke questo gliauenia
ꝑ malie ke fatte glierano dalcuno che inuidia
ua lisuoi felici auenimenti. Ma lacontessa mat
telda piena difede dinançi adio ⁊ dinançi alliuo
mini magnanimi diquesti maleficij nulla inte
dendo schernita asse ꝑlomarito temendo lacame
ra sua ⁊ tutti liornamenti eletti ⁊ uestimenti
⁊ tutte cose comando chessi uotassero ⁊ lamensa
nuda fece apparecchiare. Et chiamato Golfo suo
marito tutta spogliata diuestimenta ⁊ crini del
capo diligente mente scrinati questa disse neu
ne malie essere possono uieni ⁊ usa ilnostro co
giugnimēto ⁊ quelli nō potendo allora glidisse
lacontessa alle nostre grandeççe tu presumasti
fare inganno ꝑlonostro honore atte ꝑdonança
concediamo ma comandianti sança dimorança
chetti debbi partire ⁊ alle tue propie case ritor
nare laquale cosa sedi fare tistorrai sança pi
colo dimorte nō puoi scampare. ⁊ elli spauentato
di paura confessata lauerita auaccio ilsuo ritor
no insomma. lacontessa adunque tacendo temēdo
longanno ⁊ lialtri incarichi delmatrimonio aue
do innodio lasua uita infino alla morte incasti
ta trasporto. Et attendendo adope dipieta molte
chiese ⁊ monasteri ⁊ spedali edifico ⁊ doto. ⁊ due
uolte congrande oste insuigio della chiesa ⁊ in
suo soccorso potente mente uenne. luna uolta co
tro anormandi che ilducato dipuglia uiolente
mente aueano tolto allachiesa. ⁊ iconfini dica
pagna guastauano iquali lacontessa mattelda
diuota figliuola disanto pietro congottifredi
duca dispuleto caccio infino adaquino altempo
dalexandro papa secondo diroma. laltra uolta
contro adarrigo terço dibauiera inpadore comba
teo ⁊ uinselo. Et poi altra uolta contra arrigo
quarto suo. f. combatteo ꝑlachiesa inlombar
dia ⁊ uinselo altempo dipapa calisto sechondo.
Et questa fece testamento ⁊ tutto ilsuo patrimo
nio sopra laltare disanto pietro offerse ⁊ lachi
esa diroma nefece herede. ⁊ nō molto appresso
mori indio ⁊ e sepulta nella chiesa dipisa la
quale magnamente auea dotata. Morta e
ladetta contessa nellanno dellanatiuita dixp̄o
.Mcxv. lasceremo dellacontessa mattelda ⁊ tor

neremo adietro aseguire lastoria darrigo terço
dibauiera inpadore.

Ancora come arrigo terço dibauiera ricomincio
guerra contro allachiesa.

Ildetto inpadore arigo fu molto sauio ⁊ malitio
so ⁊ ꝑmeglio segnoreggiare roma intutta italia
simise parte ⁊ dissensione nella chiesa tegne
do setta contra ilpapa. conçerti cardinali ⁊ altri
cherici asua petitione uno grande romano chia
mato fil dicelso prese ilpapa lanocte dinatale
quando cantaua laprima messa insanta maria
maggiore ⁊ miselo inpregione innuna sua torre
ma ilpopolo diroma quella medesima notte illi
berarō ⁊ disfeciono ladetta torre ⁊ cacciaro diro
ma ildetto fil dicelso. po cheldetto Gregorio papa
era huō disanta uita. ꝑlaqualcosa ildetto papa
gregorio septio inconcilio di cx. uescoui scomu
nico ildetto arigo inpadore ꝑke uolea rompere
lunione disanta chiesa. Ma poi ildetto inpadore
uegnendo inlombardia alamisiricordia deldetto pp̄a
ꝑmolti di apie discalço insulaneue ⁊ insulghiac
cio appena lifu perdonato. ma po poi nō fu amico
mai dellachiesa. ma sempre laditrattaua ⁊ occupa
ua. ⁊ dana leinuestiture delle chiese contra iluo
lere delpapa. ꝑlaqualcosa stando elli innitalia ilet
tori dalamagna are diromani Ridolfo duca disas
sogna ⁊ ꝑauentura ilpapa nefu consentiete. Onde
arigo inpadore richiese ildetto papa gregorio ke
scomunicasse idetti electori ꝑladetta letione. Ildetto
pp̄a noluolle fare seprima non intendesse arragione.
Plaqual cosa arigo sdegnato ando innalamagna
⁊ battaglia fece coldetto ridolfo ⁊ uinselo ⁊ poi tor
no inlombardia ⁊ nella citta dibrescia raunata
lasua corte con. xxiiij. uescoui ⁊ altri prelati chel
seguiuano ⁊ erano ribelli delpapa sifece processo
contro aldetto papa Gregorio come allui piacque
piu ke conragione ⁊ ꝑ quello processo dispuose
ildetto papa. ⁊ annullo ⁊ casso tutte lesue opatioi.
⁊ fece eleggiere unaltro pp̄a chauea nome gilberto
arciuescouo dirauenna ⁊ fecelo chiamare papa chi
mento ⁊ coldetto papa uenne aroma ⁊ la ilfece
consecrare aluescouo dibologna ⁊ acquello dimo
dena ⁊ acquello diceruia. faccendolo adorare ⁊
fare granreuereça. ⁊ dallui sifece daccapo ricoro
nare dellompio. Et inpero ilprimo ⁊ ildiritto pp̄a
Gregorio cosuoi cardinali scomunicaro daccapo il
detto arigo ⁊ priuarlo dellompio sicome ꝑsecuto
re della chiesa. ⁊ assoluette tutti isuoi baroni dis̄o
⁊ disaramento ꝑlaqualcosa ildetto arrigo assedio
ildetto papa cosuoi cardinali colfauore deromani
incastello santo angelo ilquale mandato ꝑ soccorso
inpuglia albuono ruberto guiscardo ilquale inco
tanente uene aroma congrande oste. eldetto

arrigo colsuo papa ptema diruberto sipartiro dalla
sedio equastaro p battaglie e arsono lacitta leoni
na cioe dallato disampiero diqua daltevero infino
incapidoglio enopotendo risistere alla forza deldetto
ruberto guiscardo edisua gente efuggissi coldetto
suo ppa allacitta disiena. Et poi ildetto ruberto ri
levato ppa Gregorio e cardinali rimise insedia e
insegnoria nelpalazo dilaterano e molti romani
chefuro colpevoli delle dette cose puni gravemente
innavere e inpersone. Et poi ildetto ppa Gregorio
senando nelregno coldetto ruberto guiscardo e mo
ri nellacitta disalerno santamente faccendo idio as
sai miracoli p lui. Et appresso lui fu fatto papa vic
torio ilquale nonvivette ke xvj. mesi e fu avelena
to. e poi fu eletto papa vrbano secondo nellianni
di xpo mlxxxviij.

Come ildetto Arrigo Inpadore assedio lacitta
difirenze

Nelli anni di xpo mlxxx. tornando ilsopradetto
arrigo inpadore da siena p andarsene inlombar
dia trovando ke fiorentini teneano laparte del
le chiesa e deldetto papa gregorio enonvoleano obidi
re ne aprire leporte aldetto inpadore p le sue ree ope
re ssi puose aoste allacitta difirenze dalla parte ove
oggi sichiama cafaggio e dove e oggi lachiesa desser
vi sante marie infino allarno e fece grande guasto
alladetta citta. Estatovi piu tempo dateo molte
battaglie allaterra e tutto adopato avano inpero
ke lacitta era fortissima e icittadini bene innacor
do e incomune assalito ilsuo campo dalloro senese
no amodo dischonfitta e lasciao tutto ilsuo campo e
arnesi. e cio fu neldetto anno adi xxj diluglio. Et
p lodetto inpadore Arrigo sicominciao adiuidere tut
ta ytalia in parte dichiesa e dinpio. Et partito il
detto Arrigo ditoscana sitorno inlombardia e dila
ebbe granguerra colla contessa matteida laquale
era divota figliuola disanta chiesa ebbe battaglia
collui esconfisselo incampo. e poi fu malcapitato i
lombardia senando inalamagna epoi mori in
pregione scomunicato ove ilmise ilfigliuolo suo
medesimo chiamato Arrigo quarto.

Come inquesti tempi fu ilgrande passaggio oltre
mare p gottifre dibughone.

Nelli anni di xpo mlxxxviiij. essendo papa vr
bano secondo isaracini disoria presono lacitta di
Jerlm e uccisero molti xpiani e molti neme
naro pisciavi p laqualcosa ildetto papa vrbano
fatto concilio generale prima achieramonte innal
vernia e poi altorso intorena. alla sommossa di
piero romito santa p sona tornato lui di Jerlm
colle dette novelle. Et inquesto tempo aparue in
cielo lastella chomata laquale secondo chedicono
isavi astrolagi significa grancose e mutationi di
regni e certo cosi segui poco appresso. ke p lapresu
ra di Jerlm quasi tutto ilponente sicommosse a pre
dere lacroce p andare alpassaggio doltre mare e an
dovvi innumerabile populo accavallo e appie piu
di ccm duomini delreame difrancia e dalamagna e
diprovenza e dispagna e dilombardia e ditoscana e
della nostra citta difirenze e dipuglia infra iquali
fuoro questi segnori principale. Gottifredi dibuglio
duca delloreno questi fue capitano generale e fu va
lente huomo e digransenno e valore. Vgo fratello
del re filippo difrancia. Baldovino e guistasso fratel
li deldetto gottifre dibughone. Anselmo conte deri
buamonte. Ruberto conte difiandra. Stefano co(n)te
dibrois. Ranieri conte disangilio. Buiamonte duca
dipuglia. e piu altri segnori e baroni e passaro per
mare ma ipiu p terra p lavia digostantinopoli
conmolto affanno. e prima presono lacitta dantioc
cia e poi piu altre insoria e Jerlm e tutte lecitta e
castella dellaterra santa e piu battaglie ebbono co
saracini dellequali benaventurosa mente ebbono
vittoria ixpiani. Eldetto gottifredi fu re di Jerlm.
ma p sua humilita p ke xpo uebbe corona dispine
novolle insuo capo corona doro. Ma chi apieno
queste storie vorra sapere legga illibro deldetto pas
saggio ove sono distinte ordinatamente. Et in
questo tempo fatto ilconquisto intorno lianni di
xpo mcxx. sicominciaro lemagioni deltempio e
dello spedale in Jerlm.

Come ifiorentini cominciarono acrescere illoro
contado.

Nelli anni di xpo mcvij. essendo lanostra cit
ta difirenze molto amendata e cresciuta dipo
pulo digenti e dipodere ordinaro ifiorentini
didistendere illoro contado difuori e allargare la
loro segnoria e qui lunmonte castello ofortecca no
li ubidisse difarli guerra. Et neldetto anno pri
a p sono p forza monte orlandi chera
certi cattani ilteneano iquali nonvolendo ubidire
allacitta fuoro distrutti elcastello disfatto e abat
tuto.

Come ifiorentini vinsono e disfecero ilcastello
di prato.

Et neldetto anno medesimo pratesi si rubellaro
contra afiorentini onde ifiorentini vandaro
adoste p comune e passedianlo e dis
fecollo ma inquelli tempi prato era dipicciolo
sito e podere che dipoco tempo dinanzi se ano leva
ti di ipoggio ke trapzato e pistoia presso amonte
murlo chessichiama chiavello ove inprima ha
bitavano comuno casale e villate e erano fedeli
deconti guidi. e p loro danari si recomperaro e puo
sonsi inquello luogo ove oggi laterra diprato. p
essere inluogho franco disegnori. Et prato lui loro

nome pero ke dove e oggi laterra avea allora uno bello prato ilquale comparo e un sipuosono ad abitare.

Come fu eletto Inperadore Arrigo quarto di bavieram e come perseguito la chiesa.

Nel detto anno .mcvii. fue eletto per li principi elettori dalamagna in Re de romani. Arrigo quarto di baviera figliuolo del sopradetto arrigo terzo e regno anni .xv. Et se padre fu nimico di santa chiesa come detto avemo si fu questo Arrigo maggiormente. ke nelli anni di xpo .mcx. passando in italia per venire aroma per la corona simando suoi ambasciadori e lettere a papa pasquale ke allora regnava nel papato e a suoi cardinali chelli volea essere amico e fedele di santa chiesa. e volea rifiutare e ristituire al papa tutte le invistiture de vescovi e abati e altri cherici. le quali il padre e altri suoi anticessori aveano tolti alla chiesa. cio era ke inn alamagna e inn italia e in piu parti si metteano e confermavano i vescovadi e li altri prelati cui e come loro piacea onde erano nate le discordie tra li imperadori e la chiesa. Et queste cose fare promettea di confermare per suo saramento e de suoi baroni. per la qual cosa il detto papa pasquale il confermo a essere inperadore. e lui vegnendo aroma per la via che viene da monte malo tutto il chericato col popolo di roma li si fece incontro cō grande processione e triunfo e il detto papa e suoi cardinali parati lattendeano insu i gradi dinanzi alla chiesa di sampiero. Et giunto il detto Arrigo per reverenza basciò il pie al papa. e poi il papa il basciò in bocca in segno di pace e damore insu la porta detta argentea. e insieme amano amano entrando in sampiero e giunti insula porta chiamata profica il detto papa domando al detto arrigo il saramento il quale gli avea promesso di rendere le invistiture de vescovi e prelati. Onde fatta il papa la detta richiesta il detto arrigo consigliatosi alquanto co suoi baroni subitamente alla sua gente darme fece pigliare il detto papa e cardinali e col favore de malvagi romani siccome il tradimento era ordinato li fece mettere in pregione. Et simigliantemente avea in alamagna guerreggiato molto col padre Arrigo terzo e vintolo in battaglia e messolo in pregione nella citta di leggie e ivi fattolo morire. Poi stato il detto papa pasquale e suoi cardinali alquanto tempo in pregione si fu acordo collui al detto arrigo. e trattolo di pregione e non potendo fare altro lascio ad arrigo le invistiture e giuro elli e suoi cardinali di non scomunicarlo per offese cavesse loro fatte. e comunicossi il papa collui del corpo di xpo per piu fermezza di pace e si lcorono inperadore di fuori dalla citta di roma. Et da poi che il detto papa fu preso si levaro tre papi contra lui non degnamente in diversi tempi. luno ebbe nome Alberto. laltro Agnulfo. e laltro teodorico. ma ciascuno regno per [illegible] ebbeno piccolo podere contra il detto papa pasquale. [illegible] morto pasquale fu per li cardinali eletto papa Gelasio. ma per cagione che il detto Arrigo non senti alla detta elezione ne vi fu presente si si fece uno suo papa uno spagnuolo chiamato bordino. per la qual cosa il detto papa Gelasio co suoi kardinali per paura darrigo si fuggiro a gaeta onde elli era nato. Et poi si misono per mare infino in proenza e andarne in francia pavitare alre di francia. ma in quello viaggio mori il detto papa alla citta di miaco. Et lui morto per li cardinali fu fatto di concordia. Calisto secondo di borgogna. Il quale papa calisto scomunico il detto Arrigo inperadore e suoi seguaci siccome persecutore di santa chiesa. Et tornando verso roma per proenza e per lombardia e per toscana da tutti fu ricevuto siccome degno papa e fattoli grande reverentia. Sentendo la sua venuta bordino il papa cavea fatto arrigo inperadore per paura si fuggi di roma a sutri. ma per li romani fu in sutri assediato e preso e menato a roma. in dirisione insu uno cammello col viso volto adietro. alla groppa e legatali in mano la coda del cammello. e misollo in pregione nella roccha di fummone in campagna e ivi morio.

Come alafine il detto Arrigo quarto inperadore torno alubidienza di santa chiesa.

Il sopradetto inperadore Arrigo fatta molta guerra alla chiesa e stato ancora vinto in battaglia in lombardia dalla antidetta contessa mattelda come fu il padre si torno a conscientia. e al detto papa calisto rinsegno tutte le invistiture di vescovadi e arcivescovi e abati per anella e pasturali e rifiutone ogni ragione e usanza chelli e suoi antichi navessero presa da la chiesa e ristituio il patrimonio sanpiero e ogni possessione chelli o sua gente aveano prese o vendute della chiesa o delle chiese per cagione della guerra avuta colla detta chiesa e co papa pasquale e colli altri. Onde il detto papa Calisto fece pace collui e ricomunicollo. ma poco vivettero appresso lo inperadore e il detto papa. Et di cesi per le genti ke per cagione che il detto arrigo sera male portato del padre ke per giusto giudicio morio sanza niuna reda ne figliuolo maschio ne femmina li anni di xpo .mcxxv. Et soccedette allui lottieri di sassogna e in lui finiro li inperadori della casa di baviera che .iiii. arrighi aveano tenuto lo mpio luno appresso laltro e essuti litre molto contrarii a santa chiesa. lasceremo ora alquanto delli inperadori e papi e torneremo a nostra materia de fatti di firenze ca ssai cominciaro a ffare i fiorentini delle novita e guerre a loro vicini per acrescere loro stato.

Come i fiorentini sconfissero il vicario darrigho quarto imperadore.

Nelli anni di xpo .mcxiii. I fiorentini feciero oste a monte cascioli il quale facea guerra alla citta

⁊ aueulo rubellato mess Ruberto tedesco uicario
dello inpadre Arrigo intoscana ⁊ staua consue
masnade insaminiato deltedesco ⁊ po era soprano
mato saminiato deltedesco po ke uicari delli in
padri cherano colleloro masnade detedeschi sta
uano nelladetta terra agueregiare lecitta ⁊ cha
stella ditoscana ke no ubidissero limpadri. Isqua
le mess Ruberto fu dafiorentini sconfitto ⁊ morto
elcastello preso ⁊ disfatto.

Come nellacitta difirençe p due uolte sapprese ilfuoco onde arse quasi granparte della cittade.

Nelli anni di xpo. mcccxv. delmese dimaggio sa
prese ilfuoco imborgo santo apostolo ⁊ fu si
grande ⁊ inpetuoso ke buona parte dellacitta
arse congrande danno defiorentini. Et inquello
anno medesimo mori labuona contessa mattelda.
Et lanno del. mcxvij. apresso anche sapprese ilfuo
co infirençe ⁊ buonamente cio keno fu arso alprimo
fuco arse alsecondo. onde i fiorentini ebero grande
pestilentia ⁊ no sança cagione ⁊ giudicio didio inpo
chella citta era malamente corrotta deresia. intral
laltre della setta delli epicuri puzzo diluxuria ⁊ di
gola. et era sigrande parte che intra icittadini sico
battea plafede ⁊ cu armata mano inpiu parti difire
çe. ⁊ duro questa maladitione infirençe molto te
po infino allauenuta delle sante religioni. disan
to francesco ⁊ disanto domenico lequali religioni p
liloro santi frati comesso loro loficio della heretica
prauita plo pp molto lastirparono infirençe ⁊ in
milano ⁊ inpiu altre citta ditoscana ⁊ dilombardia.
Altempo delbeato pietro martire chedapaterini in
milano fu martiriçato. ⁊ poi plialtri inquesitori.
Et plarsione dedetti fuochi infirençe arsono molti
libri ⁊ croniche ke piu pienamente faceano memo
ria delle cose passate della nostra citta difirençe
si che poche nerimasono. Plaqualcosa anoi e conue
nuto ritrouarle innaltre croniche autentiche de
diuerse citta ⁊ paesi quelle di ke inquesto trattato
efatto mentione ingranparte.

Come ipisani presono maiolica e fiorentini guardaro lacitta dipisa.

Nelli Anni di xpo mcccxvij. ipisani fecero una
grande armata digalee ⁊ dinaui ⁊ andarono
sopra lisola dimaiolica chellateneano isaracini.
Et come fu partita ladetta armata dipisa ⁊ gia ra
unata insieme sopra uada p fare loro uiaggio ilu
chesi p comune uennero aoste sopra pisa p prende
re laterra. Ipisani auendo lanouella p paura ke
lucchesi no occupassono laterra no ardiuano dandare
innança conloro stuolo ⁊ ritrarsi dellampresa no parea
loro honore algrande spendio ⁊ apparecchiamento
caueano fatto. presono pconsiglio dimandare loro
ambasciadori afiorentini iquali erano iquelli tepi
molto amici idetti comuni ⁊ pregaro ke piacesse
alloro diguardare loro lacittade confidandosi dilo
ro come diloro intimi amici ⁊ cari fratelli. plaqual
cosa i fiorentini acceptaro disuirli ⁊ difare loro guar
dare lacitta dalucchesi. ⁊ datutta gente plaqualcosa
ilcomune difirençe uimando gente darme assai
acauallo ⁊ appiede ⁊ puosonsi adoste difuori dal
lacitta adue miglia ⁊ p honesta delle loro donne
nonuollono entrare inpisa. ⁊ mandaro bando che
nullo no entrasse nellacitta sotto pena della psona.
uno uentro si fu condannato aimpiccare. Ipisani
uecchi cherano rimasi inpisa pregando i fiorentini
ke ploro amore lidouessono pdonare noluollono
fare. ⁊ ipisani contradissero ⁊ pregaro che insulloro
terreno nolfacessero morire. Onde secretamente
i fiorentini delloste fecero anome delcomune difi
rençe comperare vno capo diterra dauno uillano
⁊ insuquello regate leforche fecero lagiustitia p
mantenere illoro decreto. Et tornata loste depisa
ni dalconquisto dimaiolica rendero molte gratie
afiorentini ⁊ domandaro quale segnale delconqui
sto uolessono oleporte delmetallo odue colonne
diprofferito caueano recate ⁊ tratte dimaiolica.
i fiorentini chiesono lecolonne ⁊ ipisani lemanda
ro infirençe coperte discarlatto. ⁊ palcuno sidisse
che innança ke lemandassero pinuidia lefeciono
affocare. ⁊ ledette colonne sono quelle che sono di
ritte dinança asangiouanni.

Come i fiorentini presono ⁊ disfecero larocchia difiesole

Nelli anni di xpo mcxxv. Ifiorentini puosono
oste alla rocchia difiesole che ancora era inpi
ede ⁊ molto forte ⁊ teneualla certi gentili huo
mini cattani stati dellacitta difiesole ⁊ dentro
uisiriduceano masnadieri esbanditi ⁊ mala gete
ke alcuna uolta faceano danno alle strade ⁊ alco
tado difirençe ⁊ tanto uistettono allassedio ke p
difetto diuictuaglia sarendero. ko p força mai no
sarebbe auuta. ⁊ feciolla tutta abattere ⁊ disfare
infino alle fondamenta. ⁊ feceno dicreto ke mai
insu fiesole nonsi osasse rifare niuna forteçça.

Come sipiglionno lemisure delle miglia del contado difirençe.

La misura delle miglia delcontado difirençe
sprendono ⁊ e loro termine dellecinque sestora
ke sono diqua dalarno alachiesa ouero duomo
disangiouanni ⁊ delcontado dila dalfiume darno
siprendono allacoscia delponte uecchio diqua da
larno dalpiliere doue lafigura dimars ⁊ questa
fue lantica consuetudine defiorentini. ⁊ ilmiglia
io fifu. m. passini che ogni passino fie trebraccia
alla nostra misura.

Come Ruggieri duca dipuglia ebbe guerra

colla chiesa ⁊ poi siriconcilio col papa ⁊ come poi fuoro in roma due papi auntempo.

In questi tempi lianni di xpo mcxxv. regnando papa honorio secondo nato di bologna i baroni di puglia si rubellaro quasi da ruggieri duca di puglia ⁊ figliuolo di ruberto guiscardo ⁊ con lusinghe il detto papa condussono insino ad aquino p fare torre il regno a Ruggieri. Ma ruggieri colle sue forze sconfisse loste del papa congrande dannaggio di sua gente. ⁊ cio fatto il detto ruggieri non ne monto in superbia ma congrande umilta uenne al papa ⁊ gittolisi a piedi chiedendoli misericordia. ⁊ il papa li puose il calcio in sul collo ⁊ disse il uerso del saltero ke dice. Sup aspidem ⁊ basaliscu ambulabis ⁊ conculcabis leone ⁊ dracone. Et cio detto li perdono ⁊ feceelo leuare ⁊ basciollo in segno di pace. Il quale Ruggieri mostro al detto papa come i suoi baroni falsamente li apponieno. ⁊ come egli era fedele di santa chiesa come era stato il padre. onde il papa lui confermo il regno ⁊ coronollo del reame di cicilia ⁊ grande uendetta fece de suoi ribelli. Poi morto il detto papa honorio. fu eletto papa innocentio secondo lianni di xpo mcxxx. questi fue romano ⁊ regno papa. xiij. anj. ma ala sua letione nacque in roma grande scisma nella chiesa. Inpercio ke uno messer pietro chera cardinale figliuolo di pietro leone possente huomo romano p forza si fece fare papa ⁊ chiamossi Inacreto. ⁊ con sua forza combatte papa innocentio e suoi chardinali nelle case de frangipani di roma. Quello messer pietro lione spoglio tutte le chiese di roma dogni tesoro sacro p farne moneta. il quale tesoro fu infinito ⁊ con quello corruppe molti romani contra inocenço papa. il quale no possendo stare in roma p la forza di quello. f. di pietro leoni scomunicalo casso ogni suo ordine se nandoe in francia in su due galee co suoi cardinali. ⁊ da luis il grosso re di francia fuorono riceuuti honoreuolmente ⁊ consegrio re il detto luis. ⁊ egli promise daitare la chiesa con tutta sua forza. Ma essendo papa innocentio papa in francia fu eletto inpadore lottieri di sassogna. il quale congrande potentia di gente di suo paese passo in italia ⁊ menone secho il detto papa innocentio ⁊ cardinali ⁊ con molti uescoui ⁊ arciuescoui kerano stati al concilio prima a chiermonte in aluernia ⁊ poi allo reno ⁊ rimise in roma in sedia ⁊ segnoria il detto papa. ⁊ p forza caccio di roma pietro leoni ⁊ tutti i suoi seguaci ⁊ poi prese la corona dello mpio p mano del detto papa innocentio nelli anni di xpo mcxxx. Questo lottieri regno re de romani ⁊ inpadore xij anni ⁊ fue xpianissimo ⁊ fedele di santa chiesa. ⁊ percagione che ruggieri. f. del primo ruggieri chera stato. f. di ruberto guiscardo essendo re di cicilia ⁊ di puglia auendo tenuta la setta di. f. pietro leoni contra il detto papa innocentio. Questo lottieri inpadore con papa innocentio insieme ⁊ con larmata de pisani ⁊ di genouesi passaro nel regno di puglia p mare ⁊ p terra sopra il detto ruggieri chesera rubellato dal papa ⁊ dalla chiesa ⁊ lui colla detta forza cacciaro di puglia ⁊ fuggissi in cecilia. ⁊ toltoli il regno feciono duca di puglia il conte chamone ma poco regno ke poi torno la segnoria al figliuolo di ruggieri cio fu il buono re guglielmo come innanzi faremo mentione. Et percagione dellaiuto ke genouesi ⁊ pisani feciero alla chiesa sopra il duca di puglia. In generale concilio in roma fu fatto gratia darciuescouado alla citta di genoua dandoli piu uescouadi in sua segnoria della riuiera di genoua ⁊ di lombardia ⁊ simile fece a pisani dandoli sotto lui certi uescouadi di sardigna ⁊ quello di massa in maremma ⁊ quello di grossseto ⁊ cio fatto il detto lottieri inpadore benauenturosamente si torno in alamagna ⁊ poco appresso mori ⁊ fu eletto re di romanj Currado secondo di sassogna nelli anni di xpo mcxxxviij. ⁊ regno. xv. anni ma no fu coronato a roma dello mpio.

Conta del secondo passaggio doltremare.

Nel tempo del sopradetto Corrado re di romani fuoro tre papi a roma luno appresso laltro. papa Celestino secondo regno. vij. mesi ⁊ mezzo ⁊ poi fu lucio primo ancora uiuette poco. poi fu papa eugenio di pisa ke regno anni viij. ⁊ mesi. appresso di questo papa lianni di xpo mcxlvij. luis il pietoso re di francia p amenda duna guerra chelli a torto auea presa col re di nauarra p torregli campagna si promise dandare al soccorso della terra santa. ⁊ p la sua andata si comosse tutto il suo reame p andare oltre mare ⁊ richiese il detto currado re de romani chelli piacesse dinprendere collui il detto passaggio ⁊ elli lacetto allegramente. Et mandaro pregando il detto papa eugenio che passasse in francia allo ro dare la croce ⁊ cosi fece ⁊ corono il detto re luis ⁊ poi crociati i detti re Currado ⁊ re luis era confini dalamagna ⁊ di francia p comandamento del detto papa p mano di santo Bernardo abate di chiaraualle i franceschi ⁊ tedeschi innumerabile gente passaro p mare con. cc. naui ⁊ i piu p terra p Vnguria ⁊ pannonia in grecia ma con molto affanno p la rea fede de greci. che p farli morire on malare mischiauano la calcina colla farina onde molti ne morirono. ⁊ poi con turchi in turchia ebbono grande contasto ⁊ fecero piu battaglie. Alla fine passaro alla terra santa ⁊ piu battaglie bene auenturosamente uinsono contra i saracinj. Ma poco ui dimoraro ke luis prima si torno in francia ⁊ poi Currado in alamagna ⁊ sanza uenire a roma

⁊ dila simorio sanca benedictione impiale. El papa eugenio dopo molte buone ope fatte morio a roma lianni di xpo. Mcluj. ⁊ dopo lui soccedette papa anastagio. iiij. maurinette poco piu dunno ano ⁊ poi fue papa adriano il. iiij. ke corono il primo federigo imperadore. torneremo alle nouita che fuoro in firençe in questo tempo ke noi auemo intralasciato per seguire nostro trattato.

Come i fiorentini disfeceno il castello di monte buono.

Nelli anni di xpo. Mcxxxv. essendo in pie il castello di monte buono il quale era molto forte ⁊ era dique della casa di bondelmonti i quali erano cattani ⁊ antichi gentili huomini di contado. ⁊ per lo nome del detto loro castello auen[...] come la casa de bondelmonti ⁊ per la forteçça di quello ⁊ che la strada ui corrtea appie taglienano pedaggio. per la qual cosa a fiorentini non piacea ne uoleano si fatta forteçça presso alla citta si ua[n]daro a doste del mese di giugno ⁊ ebbollo a patti che'l castello si disfacesse ⁊ l'altre possessioni rimanessero a detti cattani ⁊ tornassero ad abitare in firençe. Et cosi comincio il comune di firençe a distendersi ⁊ colla força piu ke con ragione crescendo il contado ⁊ a sottomettendosi a lloro giuridiçione ogni nobile di contado ⁊ disfaccendo le forteççe.

Come i fiorentini fuoro sconfitti a monte di croce da conti guidi.

Nelli anni di xpo. Mcxlvj. auendo i fiorentini guerra co conti guidi impo ke colle loro castella erano troppo presso alla citta ⁊ monte di croce si tenea per loro ⁊ facea guerra. per la qual cosa parte di fiorentini u andarono a doste co lloro soldati ⁊ per troppa sicurtade non faccendo buona guardia fuoro sconfitti dal conte guido uecchio ⁊ da lloro amista aretini ⁊ altri del mese di giugno. Ma poi lianni di xpo. Mcliiij. i fiorentini tornaro a oste a monte di croce ⁊ per tradimento l'ebono ⁊ disfeciollo infino alle fondamenta. ⁊ poi le ragioni ke u aueano i conti guidi uendero al uescouado di firençe non possendo gioire ne auerne frutto. ⁊ da llora innançi no fuoro i conti guidi amici del comune di firençe ⁊ simili li aretini che lli aueano favorati.

Come i pratesi fuoro sconfitti da pistolesi a carmignano.

Nelli anni di xpo. Mcliiij. auendo guerra i pratesi co pistolesi per lo castello di carmignano ⁊ essendoui caualcati i pratesi colle masnade ⁊ aiuto de fiorentini si fuoro sconfitti da pistolesi. Lascieremo alquanto de nostri fatti di firençe impero che in fra xvj. anni appresso poche notabili cose u ebbe ⁊ cominceremo il sexto libro ⁊ diremo del primo federigo imperadore il quale elli ⁊ le sue rede feciono di grandi ⁊ diuerse mutationi in italia. ⁊ alla chiesa di roma ⁊ alla nostra citta di firençe onde molto neccessaie mateira siccome innança faremo per li tempi mentione.

Qui comincia il sesto libro. Come il primo federigo detto di stuffo di soaue fu imperadore di roma. ⁊ de suoi descendenti conseguendo i fatti di firençe ke fuoro a loro tempi ⁊ di tutta italia.

Dopo la morte di Currado di sassogna re de romani. fu eletto imperadore federigo barbarossa detto federigo grande ouero primo della casa di soaue ⁊ chi il sopranomo di stuffo. questi rimesse le boci delli elettori in lui si chiamo se medesimo ⁊ poi passo in italia ⁊ fu coronato a roma per papa adriano quarto lianni di xpo. Mcliiij. ⁊ regno anni. xxxvij. che re di romani ⁊ che imperadore. questo federigo fu largo ⁊ bontadoso facondioso ⁊ in tutti suoi fatti glorioso. alla prima fu amico di santa chiesa al tempo del detto papa adriano ⁊ fece rifare tiboli ch'era disfatto. Ma il di medesimo ke fu coronato da romani alla sua gente ebbe grande riffa ⁊ battaglia nel prato di nerone oue il detto imperadore era atendato a grande danno de romani ed entro nel portico di sampiero ⁊ quello tutto arse ⁊ disfece cioe la parte di roma che intorno a sampiero. Questi poi tornando in lombardia il primo anno di suo impiato per ke la citta di spuleto no lubidio imperio ch'era della chiesa ui si puose a doste ⁊ uinsela ⁊ tutta la fece disfare. Et per uolere occupare le ragioni della chiesa tosto si fece nimico. ke dopo la morte d'adriano papa lianni di xpo. Mclviiij. fu fatto papa alexandro terço di siena ke regno xxij. anni. questi per mantenere la giuriditione di santa chiesa ebbe grande guerra col detto federigo imperadore per piu tempo. il quale imperadore si fece fare incontro. iiij. antipapi scismatici in diuersi tempi l'uno appresso l'altro. che i tre furono cardinali. Il primo fu ottauiano che ssi fece chiamare uittorio. Il secondo guido di cheremona che ssi fece chiamare pasquale. Il terço fu giouanni strumense che ssi fece chiamare calisto. Il quarto ebbe nome laudone il quale si fece chiamare innocentio. onde nella chiesa di dio ebbe grande scisma ⁊ afflictione. Impo che questi papi colla força di federigo imperadore teneano tutto il patrimonio sampiero el ducato che'l detto papa alexandro no auea nulla segnoria. Ma il detto papa alexandro contra a ttutti ualente mente pugno ⁊ li scomunico i quali tutti apresso l'uno a l'altro lui regnando moriro di mala morte. Ma regnando el lino colla força di federigo il detto diritto papa alexandro no potendo stare in roma sen ando colla corte in francia al re luis il pietoso il quale il riceuette gratiosamente. Et dicesi in francia che uegnendo il detto papa alexandro a parigi celatamente con poca compagnia a guisa d'uno piccolo prelato incontanente che fu a san mioro presso di parigi no auendo del papa

novella venia per divino miracolo si seno una hore ec
co il papa ecco il papa. et cominciaro a sonare le campa
ne et lo re col chericato et populo di parigi si si fece in
contro onde il papa si maraviglio forte pero ke nullo
sapea di sua venuta et ringratio iddio et palesossi
al re et al populo et comincio a ssegnare. et poi in fra
cia fece il detto papa concilio generale alla citta del
torso in torena nel quale scomunico il detto federigo
et dispuose dello imperio. et assolvette tutti i suoi baroni
di suo saramento. et dispuose quelli della casa della
colonna di roma ke mai ne elli ne lloro successori
potessero avere dignita in santa chiesa pero che al tutto
si tennero all aiuto et favore del detto federigo contra
la chiesa. Et in quel concilio tutti li re et segnori di po
nente si promissero et allegaro con luis re di francia
all aiuto del detto papa alexandro et di santa chiesa co
tro a federigo detto et simile molte citta di lombardia
si rubellaro al detto federigo. cio fu milano et chermo
na et piagenza et tennero col papa et colla chiesa. per
la qual cosa il detto federigo passando per lombardia
per andare in francia contra luis re ke ritenea papa
alexandro trovando la citta di milano chelli s'era ri
bellata si lla asedio et per lungo assedio l'ebbe l'anno di
xpo MCLXII. del mese di marzo et fecela disfare le mu
ra et ardere tutta la citta et arare et seminare di sale.
Et i corpi di tre re overo magi ke vennero ad ado
rare xpo per lo segno della stella i quali erano nella
citta di milano in tre tombe cavate di porfido si
fece trarre di milano et mandare ne a cologna ina
lamagna onde tutti i lombardi fuoro molti cruc
ciosi. Et poi passando i monti per distrugere il rea
me di francia con l'aiuto del re di boeme et con lo
di dacia accordandosi martie (?) ... in borgogna.
ma lo re luis di francia coll'aiuto d'arrigo re d'inghil
terra suo genero et co piu segnori et baroni furono
a contradiarlo siche per la gratia di dio no elli nu
no podere ne acquisto terra ma per difetto di vittua
glia si tornaro a dietro quelli re in loro paesi et fede
rigo in italia. et faccendo guerreggiare i romani per
ke s'erano tornati dalla parte della chiesa et di papa
alexandro. essendo i detti romani ad oste a toscola
no per lo cancelliere del detto federigo colle sue mas
nade di tedeschi furono sconfitti nel luogo detto
monte del porco et molti romani presi et morti. si
grande quantita ke nelle carra tornaro i morti
a roma per seppellirli. et questa sconfitta si dice ke fue
per tradimento di colonnesi i quali fuoro sempre
collo imperadore et contro alla chiesa. onde fuoro per
lo papa privati d'ogni beneficio temporale et spiri
tuale et per la detta sconfitta i romani cacciaro di ro
ma i colonnesi et disfecero loro una anticha et bellis
sima fortezza che ssi chiamava l'agosta la quale
si dice ke fece fare cesere agusto ... anni di

MCLXVII. Et cio fatto lo imperadore venne alla sedio
di roma per distruggerla et aveala molto stretta
i romani fecero al chericato di roma prendere la te
sta di sampiero et quella di sanpaulo et portarla a
processione per tutta roma. per la qual cosa i romani si
crociaro tutti contro allo imperadore. e 'l primo ke la
prese fu messer matteo rosso il vecchio delli orsini. a
volo che fu di papa niccola terzo et per vecchiezza avea
lasciate l'armi et preso abito di penitenza et per que
sta cagione lascio l'abito et riprese l'armi onde mol
to fue commendato. et per questa cagione elli e suoi
venne in gratia della chiesa et agrandiro molto. ap
presso il detto messer matteo prese la croce gianni buo
no grande cittadino di roma et poi tutti li altri co
grande animo et volonta. per la qual cosa sentendolo
lo imperadore o per paura o ma piu per miracolo de beati
appostoli subito si parti dalla ssedio di roma con sua
gente et tornossi a viterbo et la citta di roma fu liberata.

Come papa alexandro torno di francia a vinegia e llo imperadore venne alle sue comandamenta.

Poi appresso stato il detto papa alexandro lunga
mente in francia colla forza del re di francia
et di quello d'inghilterra torno colla corte sua
in italia per mare et capitando in cecilia dal re guiglielmo
che allora n'era re divotamente fu ricevuto et hono
rato riconoscendosi fedele di santa chiesa et che lli sola
tenea da llui. per la qual cosa il detto papa il riconferma
re di cecilia et di quelli di puglia. onde il detto re guiglielmo
col suo navilio per mare l'acompagno infino alla citta
di vinegia ne la quale volle andare il detto papa per
piu sicurta di lui accio ke federigo imperadore no llo
potesse offendere et per favorare i fedeli di santa chie
sa di lombardia fece sua stanza nella detta citta di vi
negia. et da viniziani reverente mente fu ricevuto
et honorato. per lo cui favore i milanesi rifeciono la cit
ta di milano l'anno di xpo MCLXVIII. Poi poco tempo
appresso i milanesi coll'aiuto di piagentini et di cher
monesi et d'altre citta di lombardia ... prima basti
ta et battifolle incontro alla citta di pavia che sem
pre fu incontro a milano et si tenea collo imperio.
et quella citta fatta per onore del papa alexandro et perche
fosse piu famosa la chiamaro alexandra. et poi fu so
pranominata della paglia a dispregio de pavesi di pa
via. et a priego de lombardi le diede il papa vescova
do et dispuose quello di pavia ... la degnita del palio et
della croce ... che sempre avea tenuto con federigo
imperadore contra la chiesa.

Come lo imperadore federigo barbarossa si riconcilio colla chiesa et passo oltre mare et la morio.

Veggiendosi lo imperadore federigo molto abbassato
di suo stato et segnoria et molte citta di lombar
dia et di toscana rubellate da llui et teneansi col
la chiesa et col papa alexandro i quali erano molto montati

instato col fauore del re di francia ⁊ di quello din
ghilterra ⁊ di guglelmo re di cicilia si procacciò di
riconciliarsi colla chiesa ⁊ col papa acciò ke al tutto
to no perdesse lonore dello imperio. ⁊ con solenni am
basciadori mandò a vinegia a papa alexandro a di
mandare pace promettendo di fare ogni amenda
a santa chiesa. Il quale dal detto papa fu exaudito be
nignamente per la qual cosa il detto federigo andoe
a vinegia ⁊ gittossi a piè del detto papa a misericordia.
allora il detto papa li puose il piè ritto in sul collo ⁊
disse il verso del saltero che dice. Sup aspidem ⁊ ba
saliscum ambulabis ⁊ conculcabis leonem ⁊ dracone.
Et lo imperadore rispuose non tibi sed petro. El papa
rispuose. Ego sum vicarius petri. ⁊ poi li perdonò
ogni offesa c'avesse fatta a santa chiesa. faccendo
restituire ciò ke tenesse di santa chiesa. ⁊ così promise
⁊ fece con patti che ciò chessi trovasse ke la chiesa in
quello detenesse nel regno a perpetuo fosse di santa
chiesa. Et trovossi che benevento ⁊ questo fu lorigi
ne per che la chiesa tiene per sua la città di benevento.
⁊ ciò fatto il pacifico co romani ⁊ con manuello im
peradore di gostantinopoli ⁊ con guillo re di cicilia
⁊ con lombardi. Et per ammenda di penitentia li im
puose ⁊ elli promise dandare oltremare al soccorso
della terra santa. In però chel saladino soldano di ba
billonia avea ripresa Jerlm ⁊ più altre terre ke
teneano i xpiani ⁊ così fece. Poi il detto federigo
sui cruciato lianni di xpo mclxxxviij. con gran
dissima oste da lamagna si partio ⁊ andò per terra
per ungaria ⁊ gostantinopoli infino in erminia.
Ma giunto il detto federigo in erminia essendo di sta
te a gran caldo bagnandosi a diletto in uno piccolo
fiume chiamato il fiume del ferro disaventurata
mente affogò. ⁊ ciò si crede ke fosse per giudicio di dio
per le molte persecutione ke fece a santa chiesa. ⁊ di lui
rimase uno figliuolo il quale ebbe nome Arrigo
chel fece eleggiere re de romani innanzi ke passas
se oltre mare nelli anni di xpo mclxxxvj. Et mor
to il detto federigo la moglie col figliuolo ⁊ colla loro
gente tutta ke molta ne morisse in quello viaggio
si tornaro di soria in ponente sanza niuno acquisto
fare torneremo omai alla nostra materia de fatti
di firenze ⁊ daltre cose ke furo al tempo che regnò
il detto federigo. ma prima diremo del re filippo di
francia ⁊ del re Ricciardo dinghilterra. c'andaro ol
tre mare al soccorso della terra santa in questo me
desimo tempo.

Come il re di francia ⁊ quello dinghilterra andaro oltre mare al passaggio.

Et nel detto passaggio lo re filippo il bornio di fran
cia ⁊ lo re Ricciardo dinghilterra con molti con
ti baroni di francia ⁊ dinghilterra ⁊ di provenza
⁊ ditalia crociati passaro per mare in soria ⁊ assediaro
⁊ presero la città di tolomaida detta acri chella teneano
i saracini ⁊ quella ebbono per assedio ma molti di
loro buona gente vi morio di pistilentia ⁊ dinfermi
tade. ⁊ in questo viaggio sincominciò grande discor
dia tral detto re filippo il bornio ⁊ il re ricciardo din
ghilterra. luna cagione fu per che il re ricciardo
non era la signoria a che ei come il re filippo ⁊ assai va
lea operato al conquisto. Appresso per ke il re filippo si
tolse tornato lui in francia la duchea di normandia
per forza per lire. cc. di p..r. che gli avea prestati quando
andò andò oltremare sopra la detta normandia ⁊
nolla lasciò ricogliere come toccammo adietro
nel capitolo ove raccontammo il legnaggio ⁊ discende
ti de presenti re di francia. Ma in però che gli antichi
del re ricciardo dinghilterra ⁊ poi li suoi successori
feciono di grandi cose le quali si mischiano molto
alla nostra materia ⁊ ancora per che sono stati possen
ti re tra xpiani sie convenevole che in questo si rac
conti di loro progenia ⁊ come fuoro distratti dellin
gnaggio de normandi siccome fue il buono ruberto
guiscardo come di lui avemo adietro fatta men
tione. In questo modo chel primo duca de normandi
che fu xpiano fatto per lo imperadore karlo il grosso
⁊ re di francia come adietro è fatta mentione
del detto re Ruberto nacque guglielmo detto spada
lunga. di guillo nacque Ruberto ⁊ ricciardo. di ric
cardo nacque ricciardo che fu padre di ruberto gui
scardo re di puglia. ⁊ di ruberto che rimase duca di
normandia nacque ruberto il bastardo chella qui
sto in questo modo credendosi giacere colla figliuo
la duno suo ricco borgese la quale molto li piacea.
la madre per iscampare la vergogna della figliuola
trovoe una molto bella dammigella povera che mol
to si simigliava colla figlia ⁊ quella in iscambio di
lei mise in camera col detto duca ruberto onde nac
que il detto guglielmo il bastardo. Et la notte ke
la madre il generò le venne in visione che di corpo
lusciva una quercia ⁊ crescea tanto ke i suoi rami
si stendeano infino in inghilterra. ⁊ veramente fu
avisione di vera profezia come diremo appresso
⁊ per ke bastardo fosse non ne da tacere di lui. che co
me fue innetade ⁊ seppe di sua natione incontaña
nente si mise in fatti darme ⁊ fu maraviglioso in
prodezza ⁊ senno ⁊ in cortesia. ⁊ per sua valentria
passò in inghilterra ⁊ combatté con raul che allo
ra nera re stratto di spagna ⁊ lui vinse ⁊ uccise
in battaglia ⁊ fecesi re dinghilterra lianni di xpo
mlxvj. ⁊ regnò xxvj. anni. ⁊ dopo lui regnò gu
glielmo suo figliuolo. ⁊ dopo guglielmo regnò
arrigo suo f. il quale ebbe per moglie la figliuola del
re luis il pietoso re di francia. ⁊ questo arrigo
fu col detto re luis ⁊ co papa alexandro incontro
a federigo primo imperadore quando venne in

borgogna come è fatta mentione. Questo Arrigo fu quelli che fece uccidere il beato Tommaso arcivescovo di Conturbiera perch'elli il riprendea de' suoi vitii e togliea le decime della santa chiesa, onde Iddio fece gran giudicio, che poco appresso cavalcando per Parigi col re Luis si li attraversò un porco tra' piè del cavallo e fecelo cadere e subitamente della caduta morio. Di lui rimase uno figliuolo ch'ebbe nome Stefano. Dopo Stefano regnoe un altro Arrigo il quale ebbe due figliuoli, il re giovane e l'altro Ricciardo. Questo re giovane fu il più cortese segnore del mondo e ebbe guerra col padre per indotta d'alcuno suo barone, ma poco vivette e di lui non rimase reda. Dopo il re giovane regnò il re Ricciardo, quelli onde al cominciamento facemmo mentione, che andò oltremare al passaggio col re Filippo di Francia e fu pro' d'arme e valoroso e elli a sse .XII. altri baroni di Francia e d'Inghilterra tenne il passo al Saladino soldano di Babilonia con tutto suo exercito. Di Ricciardo nacque Arrigo suo figliuolo ke regnò appresso lui, ma fue semplice huomo e di buona fe' e di poco valore. Del detto Arrigo nacque il buono re Aduardo che a nostri presenti tempi regna, il quale fece di grandi cose come innanzi per li tempi faremo mentione. Lasceremo le storie de' detti segnori e torneremo a nostri fatti di Firenze.

Come i Fiorentini sconfissero li Aretini.

Nelli anni di Christo MCLXX i Fiorentini feciero oste sopra li Aretini perch'erano stati contra i Guidi contro al comune di Firenze, e uscendo li Aretini loro incontro da' Fiorentini furo sconfitti del mese di novembre, e poi feciono accordo co' Fiorentini con onorevoli patti per lo comune di Firenze, e promisero di no essere loro incontro per niuna cagione e rebbono i loro pregioni.

Come si chominciò la prima guerra da' Fiorentini a Sanesi.

Nel detto tempo si cominciò guerra tra Fiorentini e Sanesi per cagione delle castella che confinano con loro in Chianti, e ke ciascuno comune si volea dilatare e crescere il suo contado e del castello di Staggia. E per questa cagione i Fiorentini presono ad aiutare quelli di Montepulciano da' Sanesi ch'elli guerreggiavano, e andaro i Fiorentini infino là per fornirlo. E tornando di fornirlo i Sanesi si feciero loro incontro al castello d'Asciano, e quivi si combattero e fuoro sconfitti da' Fiorentini, e molti di Sanesi vi furo morti e presi, e ciò fu del mese di giugno li anni di Christo MCLXXIIII.

Come di prima fue hedificato il nobile e forte castello di Poggibonizi e quello di Colle di Valdelsa.

Nel detto tempo essendo colà dove oggi la terra di Poggibonizi al piano uno ricco borgo che ssi chiamava il borgo di Marti, per cagione che diceano k'erano stati stratti di parte de' Martinozzi di Catellina, ribelli del popolo di Roma, che in quello luogo se n'erano rimasi scampati della battaglia di Picceno overo Pitecio, e tornando l'oste di su detta de' Fiorentini da la vittoria d'Asciano alcuno giovane fiorentino sforzò nel detto luogo una pulcella, onde tutta la terra si commosse a zuffa contra i Fiorentini e alquanto ve ne rimasero morti e assai fediti e vergognati. Per la quale offesa quelli del borgo di Marti impauriti de' Fiorentini feciero lega e giura con VIII castella e comuni vicini, e per essere più sicuri e forti al riparo della potenza de' Fiorentini si ordinaro di concordia di disfare le loro terre e di porresi in su il bello poggio ove fu poi il detto castello, in su il quale era una selva d'uno terrazzano c'avea nome Bonizo, e dal detto il suo nome fu dirivato. E questo in breve tempo ripuosero e afforzaro, però ke il luogo di sua natura è forte e agiato e bello, e partirlo ad abitaro in VIII contrade come si fece di VIII terre, e in ciascuna contrada ripuosono la chiesa principale della loro antica terra onde s'erano levati. E quello d'intorno di mura porti e torri di pietre adornaro, e fu sì forte e bello e fornito di molti richi habitanti che ssi curavano poco i Fiorentini o altri loro vicini, e per contradio de' Fiorentini s'allegaro co' Sanesi, e poi diede molta briga a suoi vicini e a Fiorentini, come innanzi per li tempi faremo mentione. Et nota ke 'l detto poggio è di meglio assituati ke sia in Italia, e a punto il bilico e in mezzo la provincia di Toscana. A forza il detto castello i Fiorentini ne furo molto crucciati, e con due castelletta di Valdelsa loro vicini e contradii di Poggibonizzesi s'accostaro e tenero alloro lega e colle forze de' Fiorentini ordinaro e feciero porre il castello di Colle di Valdelsa colà dove oggi per fare battifolle a Poggibonizi, e di quelle due castella e con altre ville d'intorno il popolaro. Et la prima pietra ke si mise a fondarlo la calcina fue intrisa del sangue che ssi segnaro delle braccia i sindachi a ciò mandati per lo comune di Firenze a perpetua memoria e segno d'amicitia e fratellanza di quelli di Colle al comune di Firenze. Et certo per isperienzia poi sempre è istato quello comune come figliuolo di quello di Firenze.

De' grandi fuochi ke fuoro nella città di Firenze.

Nelli anni di Christo MCLXXVII s'apprese il fuoco nella città di Firenze a dì .V. d'agosto e arse da piè del ponte vecchio infino a Mercato vecchio. Et poi nel detto anno medesimo s'apprese il fuoco a San Martino del Vescovo e arse infino a Santa Maria Ughi e infino al Duomo di San Giovanni con grandissimo

dannno della citta ⁊ non sença giudicio didio imp cio ke fiorentini erano uenuti molto supbi p le uittorie auute sopra iloro uicini ⁊ tra loro molto ingrati a dio ⁊ con altri disonesti peccati ⁊ inque sto anno cadde p soperchia piena del fiume darno il ponte uecchio ke ancora fu segno di future auerr sitadi alla nostra citta.

Come in firençe si cominciò battaglia cittadina tra liuberti ⁊ la segnoria de consoli.

Inpercio ke nel detto medesimo anno si cominciò in firençe dissessione ⁊ guerra grande tra cittadini ke mai non era piu stata in firençe. ⁊ cio fu p troppa grasseçça ⁊ riposo mischiata colla supbia ⁊ ingratitudine. ke quelli della casa delli uberti chera no i piu possenti ⁊ maggiori cittadini di firençe col loro seguaci nobili ⁊ popolari comincciaro guerra coci isoli kerano segnori ⁊ guiditori del comune a certo tempo ⁊ con certi ordini p la inuidia della segnoria ke non era a loro uolere. ⁊ fu si diuersa ⁊ aspra guerra che quasi ogni di o di due di luno si combat trano i cittadini insieme in piu parti della citta. di uicinança a uicinança come erano le parti ⁊ aueano armate le torri ke nauea nella citta in gran numero alte C. ⁊ CXX. braccia. ⁊ in quelli tempi p la detta guerra assai torri di nuouo ui si murraro p le co munitadi delle contrade de danari comuni delle uicinançe che ssi chiamauano le torri delle compagnie. ⁊ sopra quelle faceano mangani ⁊ manganelle p gittare luno allaltro ⁊ era asserragliata la terra in p[illegible] ⁊ duro questa pestilentia piu di due anni: onde molta gente ne mori. ⁊ molto pericolo ⁊ danno ne seguì alla citta. ma tanto uenne poi in uso quello guerreggiare tra cittadini ke luno di si combatteano ⁊ laltro di mangiauano ⁊ beueano insieme nouellando delle uertudi ⁊ prodeççe luno dellaltro ke si faceano a quelle battaglie. ⁊ [illegible] p [illegible] ⁊ ricresamento luno dellaltro [illegible] medesimi del combattere ⁊ [illegible] ⁊ [illegible] isoli ui loro segnoria. ma alcune [illegible] ⁊ poi partiro le maladette parti ke furono appresso in firençe si come [illegible] p li tempi faremo mentione.

Come i fiorentini presero il castello di monte[illegible]soli.

Nelli anni di xpo MCLXXXII [illegible] le battaglie cittadine in firençe. i fiorentini fecero oste al castello di monte grossoli in chianti ⁊ pre[illegible] ⁊ quellanno ualse lo staio del grano [illegible] che fu a quello tempo grande cio in pcio che allora correa in firençe una moneta dargento che si chiamauano fiorini di d. xij. luno. che oggi ua rebbe alla presente picciola moneta [illegible] p peso luno danari tre.

Come i fiorentini presero il castello di pogna.

Nelli anni di xpo MCLXXXIIII. del mese di giugno i fio rentini assediaro il castello di pogna p ke non uolea obidire al comune di firençe ⁊ era molto forte ⁊ guerreggiaua la contrada di ualdelsa infino alla pesa ⁊ era di gentili huomini cattani che ssi chiamauano i segnori di pogna.

Come federigo primo imperadore tolse il contado alla citta di firençe. ⁊ a piu altre citta di toscana.

Nel detto anno di xpo. MCLXXXIIII. federigo pri mo imperadore andando di lombardia in puglia passo p la nostra citta di firençe adi xxxi di lu glio del detto anno ⁊ in quella soggiornato alquanti di ⁊ fattali quérimonia p li nobili del contado come il comune di firençe auea prese p força ⁊ occupate molte loro castella ⁊ forteççe contra lonore dello in perio. si tolse al comune di firençe tutto il contado ⁊ la segnoria di quello infino alle mura. ⁊ p lo contado p le uillate facea stare suoi uicarij che rendeano ragione ⁊ faceano giustitia ⁊ simile fece a tutte laltre citta di toscana chaueano tenuta la parte della chiesa quan dell ebbe la guerra con papa alexandro. saluo che non tolse il contado ne alla citta di pisa ne a quella di pi stoia che tennero collui. ⁊ in questo anno il detto fe derigo assedio la citta di siena ma non lebbe ⁊ queste nouitadi fece alle dette citta di toscana in pcio che no erano state di sua pte. si che contutto serà pacificato colla chiesa ⁊ uenuto alla misericordia del detto papa come adietro e fatta mentione non lasciò di partori re il suo maluolere contra le citta chaueano ubidite alla chiesa. Et cosi stette la citta di firençe sança con tado. quattro anni infino ke il detto federigo andoe al passaggio doltre mare oue annegò come adietro facemmo mentione.

Come i fiorentini si crociaro ⁊ andaro oltre mare al conquisto di dammiata ⁊ p o ne libero il contado loro.

Nelli anni di xpo MCLXXXVIII. essendo commossa quasi tutta la cristianita p andare al soccorso del la terra santa uegnendo in firençe larciuesco uo di rauenna legato del papa a predicare la croce p lo detto passaggio molta buona gente di firençe presono la croce dal detto arciuescouo a sandonato a torri della danfredi oue e il monistero delle done po che il detto arciuescouo era dellordine di cestella ⁊ cio fue adi .ij. del mese di febraio del detto anno ⁊ fuorono si grande quantita i fiorentini che fecero oste oltre mare p loro ⁊ fuoro al conquisto della citta di dammiata ⁊ de primi ke presono la terra. ⁊ per insegna ne recaro uno stendale uermiglio che ancora e nella chiesa di san giouanni. Et p la detta deuotione ⁊ subsidio fatto p li fiorentini p santa chiesa ⁊ p la cristianita dal papa Gregorio ⁊ dallo inperadore fede rigo detto fu renduta la giuriditione del contado

alla citta di firenze dilungi alla citta .x. miglia.

Come i fiorentini ebbono il braccio del beato apostolo san filippo.

Al tempo ke regnava in gostantinopoli lo imperadore manuello xpianissimo e obbediente a santa chiesa si marito una sua nipote figliuola del fratello la quale avea nome ysabella al re di Jerusalem e diapri e diedle intra l'altri doni e gioielli in sua dote le reliquie del beato filippo appostolo. Avenne ke un messer monaco di firenze era cancelliere del patriarca di Jerusalem e poi fu per sua bonta fatto arcivescovo di ceri al tempo kel soldano saladino prese la citta di Jerusalem. Ma poi ripresa la terra santa per li cristiani il detto arcivescovo torno oltre mare e fu facto per lo papa patriarca di Jerusalem. Et sappiendo come la detta ysabella reina di Jerusalem avea la detta santa reliquia desiderando d'avella per ornare la sua citta di firenze la dimando alla detta reina assegnando come non era licito a donna ke fosse al secolo si santa reliquia tenere infra le sue gioie mondane ma si convenia ke fosse in parte ove fosse venerato a dio per la qual cosa la detta reina la dono al detto patriarca. E cio sappiendo il vescovo di firenze c'avea nome messer piero ne scrisse piu lettere al detto patriarca cittadino di firenze ke li piacesse di mandare la detta santa reliquia in firenze. Avenne che 'l detto patriarca amalo a morte e commise a uno messere rinieri di firenze priore del sepolcro e suo cappellano che 'l detto braccio mandasse a firenze ma il capitolo de' chalonaci di Jerusalem nollo volea lasciare partire. Alla fine il sopradetto vescovo di firenze mando oltremare per lo detto braccio uno messer Gualterotto canonaco di firenze il quale con molta stantia e studio a dopo tanto col detto priore del sepolcro che lli ebbe il detto santo braccio e recollo in firenze l'anno di Cristo MCLXXX essendo rettore di firenze il conte Ridolfo di capraia al quale per lo vescovo di firenze con tutto il chericato e col detto rettore con tutto il popolo huomini e femmine andaro incontro a processione al detto braccio e con grande solennita recato fu in firenze e messo nell'altare di san giovanni batista il quale fece molti e aperti miracoli in piu cittadini di firenze i quali alla sua venuta ebero fede e devozione.

Come il papa pacifico pisani e genovesi per fornire il passaggio d'oltre mare

Nel detto anno MCLXXXVIII procuratore del detto passaggio il detto papa Gregorio essendone molto sollicito venne in pisa e per acconcio del detto passaggio pacificare i pisani co genovesi ch'aveano avuta grande guerra insieme per l'isola di sardigna e in pisa mori il detto papa in questo anno e poco vivette papa e dopo papa alexandro detto adietro infino a questo gregorio fue papa lucio di toscana e sedette papa da quattro anni ma poco fece al suo tempo. Et poi fu papa vrbano di lombardia che fue papa da due anni e questo vrbano comincio in italia l'ordine di questo passaggio e papa Gregorio il seguimente ke vivette papa ke fu poco piu d'uno anno. Ma poi papa clemente di roma il mise a seguitione e partisi il detto passaggio d'italia del mese di febraio MCLXXXVIII. Lasceremo alquanto de' papi che furono e di nostri fatti di firenze e diremo d'arigo di soavia figliuolo del sopradetto federigo e le novita che fuoro al suo tempo.

Come Arigo di soavia fu fatto imperadore per la chiesa e datali per moglie gostanza reina di cicilia.

Arrigo di soavia .F. che fu del grande federigo come dicemmo dinanzi vivendo il padre il fece eleggiere re di romani. Ma tornato arigo d'oltre mare e riformato in alamagna la sua segnoria si passo in italia e venne a roma a richiesta di papa clemente e da romani fu ricevuto honorevolmente. Imperocio che lli concedette loro la citta di tuscolano e il suo contado che erano stati ribelli de romani. La quale citta da romani fue tutta disfatta e abattuta e mai poi non si rifece. Et vegnendo a roma il detto arrigo trovo morto il detto papa clemente che per lui avea mandato e eletto papa celestino nato di roma per li cardinali al quale il detto arrigo si fue alla sua consecratione la quale fu il di di pasqua di resoressio d'aprile l'anno di Cristo MCLXXXXI e vivette papa anni VI mesi VIII e di XI e fatto papa celestino il secondo die dela sua consecratione corono il detto arrigo imperadore. Et imprima ke 'l detto Arigo si partisse de la magna ave[illegible] la chiesa [illegible] contra Tancredi re di cicilia e di puglia .F. che fu dell'altro Tancredi nato per femmina di ruberto guiscardo siccome nel [illegible] ove contammo del detto ruberto facemmo [illegible] per [illegible] che lli siccome dovea fedelmente non si [illegible] del censo alla chiesa e promutava vescovi e arcivescovi alla sue volunta in vergogna del [illegible] chiesa. Il detto papa clemente tratto coll'arcivescovo di palermo di torre il regno di cicilia e di puglia [illegible] tancredi e fece ordinare al detto arcivescovo [illegible] stanza serocchia ke fu del re guglielmo [illegible] herede del reame di cicilia la quale era monaca [illegible] lermo siccome adietro facemmo mentione e era attempata di piu di .L. anni. Si lla fece uscire del monistero e dispenso in lei che lla potesse essere al secolo e usare matrimonio [illegible] il detto arcivescovo fare la [illegible] di cicilia e venire a roma la chiesa la fece dare per moglie al detto Arigo imperadore onde poco appresso nacque federigo secondo imperadore che fece tante persecutioni alla chiesa come innanzi nel suo trattato diremo. Et non sanza cagione e giudicio di dio

dovea nusare si fatto creda essendo nato dimonaca
sacra ⁊ inveta di lei di piu di ·lij· anni chequasi im
possibile anatura difemmina aportare figliuolo
sicche nacque didue contrari alospirituale ⁊ quasi
contra ragione altemporale · Et troviamo quā
do lanperadrice gostança era grossa difederigo
saveva sospetto incicilia ꝑtutto ilreame dipuglia
ke ꝑla sua grande etade potesse essere grossa · ꝑ
laqualcosa quando venne apartorire fece tendere
uno padiglione insu lapiaçça dipalermo ⁊ manda
re bando ke qualdonna volesse vandasse avederla
⁊ molte venandarono ⁊ vidono ⁊ po cessò ilsospetto ·

Come lomperadore arrigo conquistò il reame di puglia ·

Come ildetto arrigo fu coronato imperadore ⁊ lispo
sata gostança inperadrice ondebbe indota ilre
ame dicicilia ⁊ dipuglia conconsentimento
delpapa ⁊ della chiesa ⁊ rendendone ilcenso usato
⁊ gia nato federigo suo figliuolo incontanente co
sua oste ⁊ colla moglie nandò nel regno ⁊ vinse
tutto ilpaese infino allacitta dinapoli ma quelli
dinapoli nonsivollero arendere · onde arrigo vipuo
se lassedio estettevi tre mesi ⁊ nella detta oste fu
tanta pestilentia dinfermita ⁊ dimortalita cheldet
to arrigo ⁊ lamoglie vinfermaro · ⁊ della sua gente
vimorirò lamaggiore parte · onde ꝑnecessita silevò
daldetto assedio conpochi quasi inisconfitta ⁊ infer
mo tornò aroma · Et lamperadrice Gostança ꝑmala
tia presa nelloste poco appresso simorio ⁊ lasciò il
detto federigo suo figliuolo piccolino inguardia ⁊
intutela disanta chiesa · Poi ildetto arrigo inperadore
fatta venire nuova gente dalamagna ⁊ riforma
to suo stato unaltra volta passò nelregno congran
de oste lianni dixpo MCLXXXXVI · ilquale regno di
puglia ⁊ reame dicicilia segnoreggiava guigliel
mo ilgiovane figliuolo chera stato ditancredi re
⁊ era giovane ditempo ⁊ disenno · ilquale ingánna
to daldetto arrigo sotto trattato dipace ilfece pren
dere contre sue serocchie ⁊ mandollo inpregione
innalamagna · eldetto guillo fece accecare dellioc
chi ⁊ castrare accio ke mai nopotesse generare
figliuoli ⁊ inpregione vilmente finì sua vita · Ma
le serocchie morto arrigo da filippo suo fratello fuo
ro dilibere dipregione ꝑlomodo che adietro diloro
facemmo mentione nella fine dellegnaggio di ru
berto guiscardo ·

Come arrigo inperadore sirubellò dalla chiesa ⁊ funne persecutore ⁊ comelli morìo ·

Dappoi ke arrigo fece prendere ildetto re Guillo
ilreame ebbe sança grande contasto ⁊ tutti
quelli chellieranno stati incontro uccise ⁊ disp
se crudelmente · ⁊ quandelli fue altutto lagito del
reame siseguì lorme delpadre desse ingrato asanta
chiesa · Et nō solamente ingrato ma ꝑsecutore ke
piu vescovi ⁊ arcivescovi ⁊ altri prelati fece nelsuo
regno morire · occupando lechiese ⁊ mettendovi cui
allui piacea ⁊ norispondendo delcenso alla chiesa · ꝑ
laqualcosa papa innocentio terço ilquale fu dicampa
gna ⁊ succedette acelestino scomunicò ildetto arrigo
e suoi seguaci · Et lui regnato nello inpio ·viij· anni
morì scomunicato nellacitta dipalermo · lianni di
xpo · MCC · ⁊ dilui rimase federigo picciol fanciullo
come detto è dinançi ilquale dallachiesa siccome
sua madre ⁊ buona tutrice ildetto pupillo guardò
⁊ consuo ilsuo regno nō guardando almisfatto del
padre ·

Come Otto quarto disassogna fue eletto imperadore ·

Morto arrigo inpadore contasto grande fu in
tralielettori dalamagna deleggere re dero
mani · ⁊ partita trallloro fecero due legioni · lu
na parte elesse filippo duca disoavia fratello del
detto arrigo · Et laltra parte elessero otto disasso
gna · ma filippo vincea ꝑlaiuto ⁊ força debaroni
dalamagna aessere re de romani · Ma ilsopradetto
papa innocenço favorava otto ꝑche filippo nō fosse
ꝑchera stato fratello darrigo chavea ꝑseguitata
lachiesa · ⁊ inquesto contasto ꝑfrode dellantigrado
ildetto filippo fu morto · ⁊ fue confavore dellachie
sa confermato ildetto otto a re deromani lianni
di xpo · MCCIIJ · Et credendo lachiesa avere mellio
rato stato ꝑfare inperadore ildetto otto trepppo lopeg
gioro · che se arrigo fu contra lachiesa reo questo
otto fue pessimo siccome innançi neltempo ke
regno faremo mentione · lasceremo dire alquā
to dotto inperadore infino ke sara tempo ⁊ tornere
mo adire defatti difirençe · ⁊ dellaltre novita de
luniverso mondo chefuoro altempo darrigo tocca
do inbrieve dicose notabili ⁊ da qui innançi ne
tratteremo algenerale imperio checcaparte dinecces
sita ingranparte che ꝑlediverse parte chenacquo
no innitalia ꝑlediscordie dellachiesa allimperadori
quasi tutto ilmondo nefu poi commosso ⁊ conta
minato ⁊ luna novita risurse delrimbalço dellal
tra ⁊ ꝑche lanostra citta difirençe venne crescedo
difama ⁊ dessere ⁊ dipotença quasi lepiu delle no
tabili novita di xpiani inalcuna parte siriferi
scono anostri fatti difirençe ·

Come iscurò tutto ilcorpo delsole ·

Nelli anni di xpo MCLXXXXIJ · adi xxij digiu
gno iscurò tutto ilcorpo delsole ⁊ durò dal
quanto dopo terça infino alla nona · laqual
cosa secondo ildetto desavi astrolagi esegno digra
di novitadi future tra xpiani ·

Come isaminiatesi disfecero laloro terra per discordia

Nelli anni di xpo Mclxxxxvij · iterraçani del
castello disaminiato deltedesco plozo discordie
sidisffecero ladetta loro terra ⁊ tornaro adabi
tare alpiano apie disaminiato nelborgo detto sangi
negio ⁊ inquello disanta gondi pessere piu ala
gio delpiano ⁊ dellacqua ⁊ presso delfiume darno
⁊ diquello dessa credendosi iui fare una grande cit
tade · ma illoro intendimento tosto uenne uano ·

Come ifiorentini comparo monte grossoli ·

Neldetto anno ifiorentini comperaro ilcastello
dimonte grossoli inchianti dacerti cattani cui
era chelungamente aueano fatta guerra a
fiorentini ⁊ andatiui piu uolte loste defiorentini
come adietro e fatta mentioe · Et inquesto medesi
mo anno fu generale pace intutta ytalia · Et allo
ra era consolo infirençe compagno delli arriguçci ·

Come fu fatto papa innocençio terço ·

Nelli anni di xpo Mclxxxxviij · fu fatto papa
innocenço terço nato dicampagna ⁊ regno ppa
piu di xvij anni ⁊ fu sauio ⁊ ualente huomo
insciença discriptura ⁊ sauio naturale dicostumi ·
⁊ alsuo tempo furono molte cose come innançi fia
ra mentioe · Questi fu quelli chescomunico lo
padore Arigo ⁊ fece fare Otto di sassognia i
peradore ·

Come sicomincio lordine de frati minori ·

Al tempo deldetto papa innocentio sicomincio
lasanta ordine defrati minori onde fu co
minciatore ilbeato francesco nato dellacitta
dascesi nelducato ⁊ pquesto papa fue acceptata
⁊ aprouata ladetta ordine conpriuilegio · inperio
ke tutta fu fondata innumilita karita ⁊ pouerta ·
seguendo intutto il santo euangelio dixpo ⁊ schi
fando ogni delitia humana · Et ildetto papa inui
sione uide sco francescho sostenere sopra isuoi o
meri lachiesa dilaterano sicome poi psimile
modo uide disanto domenico · laquale uisione
fu figura ⁊ profetia come plozo sidouea soste
nere santa chiesa ⁊ lafede di xpo ·

Come sicomincio lordine de frati predicatori ·

Et altempo ancora deldetto papa simile mente
sicomincio lordine defrati predicatori onde
fue cominciatore ilbeato domenico nato di
spagna · ma alsuo tempo nolla confermo contue
to che innauisione auenne aldetto papa chella
chiesa dilaterano licadea adosso elbeato domeni
co lasostenea insu lesue spalle · ⁊ p questa uisioe
era disposto diconfermarla · ma sopravennegli la
morte ⁊ ilsuo successore appresso papa honorio
laconfermo lianni di xpo Mccxvj · Et uere fuo
ro leuisioni delsopradetto innocenço disanto fra
cesco ⁊ disanto domenico chella chiesa didio cha
dea p molti errori ⁊ pmolti dissoluti pecchati no

temendo idio · Eldetto beato domenico plasua santa
sciença ⁊ predicaçione licorresse ⁊ fune ilprimo
stirpatore delli eretichi · Elbeato francesco plasua
humilita ⁊ uita apostolica ⁊ dipenitentia corresse
lauita lasabile ⁊ ridusse ixpiani apenitentia ⁊
auita disalute · Et ueramente lasibilla intea se
guendo questi tempi profeteçço diqueste due san
te ordini dicendo che due stelle hoverebbero ina
luminando ilmondo ·

Chome ifiorentini disfecero ilcastello difrondigli ano ·

Nelli anni di xpo Mclxxxxviiij · essendo cosoli
dellacitta difirençe conte arrighi della tosa
esuoi compagni ifiorentini assediaro ilca
stello difrondigliano che sera rubellato ⁊ facea
guerra alcomune difirençe ⁊ presello ⁊ disfecer
lo infino alle fondamenta · ⁊ mai nonsi rifece · ⁊
neldetto anno ifiorentini puosono oste asimifon
ti ilqualera molto forte ⁊ no obedia alla citta ·

Come i Saminiatesi disfecero sanginegio ⁊ tornaro adabitare alpoggio ·

Nelli anni di xpo · Mcc · isaminiatesi disfece
ro ilborgo asanginegio chera nelpiano di
saminiato edera molto riccho ⁊ bene habi
tato · ⁊ p piu forteçça sitornaro adabitare alpog
gio ⁊ rifare ilcastello disaminiato ilquale auea
no disfatto poco tempo dinançi · siche incorto tem
po fecero due follie ·

Come ifranceschi ⁊ uinitiani presero gostantinopoli ·

Neldetto anno · Mcc · molti baroni franceschi
sierano mossi pandare oltre mare alsoccorso
della terra santa colnauilio diuinitiani ⁊
Marchese dimonferrato ⁊ piu altri baroni ditalia
sisaccordaro trouandosi insuluerno infralisole dar
cipelago ingrecia diguerreggiare igrecia infino ala
primauera · inperio ke plozo frode ⁊ malitie auea
no p piu uolte fatto grande danno ⁊ inpedimeto
alatini che ploro paese andauano alpassaggio
doltre mare · Et cosi assaliro lanobile citta digosta
tinopoli pmare ⁊ pterra ⁊ p forçça lapresono · ⁊ bal
douino conte difiandra puniuersale accordo ditut
ti ibaroni ⁊ deuiniçiani plasua bonta senno ⁊
ualore nefu coronato inpadore · ma poco duroe il
detto inpio chefue sconfitto ⁊ morto dachumanj ·
⁊ chi queste storie uorra piu pienamete trouare
legga illibro delconquisto doltremare oue sono
distesamente · ⁊ p questo conquisto ritengono iui
niçiani ilctitolo diparte deldetto inpio ·

Come itartari sciesono le montagne di gog ⁊

Nel · Mccij · lagente chessichiama mago
no itartari uscaro delle montagne digog
⁊ magog ochiamati insatirio imonti di

belgnen iquali sidice che fuoro stratti diquelli tribi disrl ke ilgrande alexandro re digrecia ke conquisto tutto ilmondo plozo brutta vita lirinchiuse in quelle montagne accio che nonsi mischiassono co naltre nationi e ivi piusta diloro e uano intedimento uistettero rinchiusi infino acquesto tempo credendosi chellosti dalexandro sempre uifosse imp cio chelli pmaestreuole artificio sopra imonti ordino trombe grandissime sidificaate ke adogni uento trombauano congrande suono. ma poi sidice che pghufi che nelle bocche diquelle trombe fecero ni do estopparo idetti artifici pmodo che rimase ildetto suono. e pquesta cagione anno ighufi ingrande reuerentia. e plegiadria portano igrandi segnori diloro lepenne delgufo incapo pmemoria che stopparo letrombe e artifici detti. plaqualcosa il detto populo ilquale come aguisa dibestie uiueano. e erano multiplicati innumerabile numero sissi comnciaro assicurare e certi diloro apassare idetti monti e trouando come sopra lemontagne nonauea gente senno iluano inganno delletrombe turate facesono alpiano e alpaese dindia chera fruttifero e ubertoso e dolce. e tornando e rapportando alloro populo e genti ledette nouelle allora siconginiro e fecero pdiuina uisione loro impadore e segnore uno fabbro dipouero stato ilquale auea nome cangius ilquale insu unpouero feltro fu leuato impadore e come fu fatto segnore fu chiamato ilsopranome cane cioe inloro lingua impadore. questi fu molto ualoroso e sauio e psuo senno e ualentria usci con tutto quello populo delle dette montagne e ordinogli adecine e acentinaia e amigliaia concapitani acterra acombattere. e pessere piu obedito prima amaggiori disua gente fece psuo comandamento uccidere ciascuno ilsuo figliuolo primogenito di loro mano. Et quando siuide cosi ubidito e data sua ordine alla sua gente entro inindia e uinse lprete giouanni e sottomisesi tutto ilpaese. e ebbe piu figliuoli che appresso lui fecero digrandi conquisti e quasi ditutta laparte dasia ipopuli e li resimisono sotto loro segnoria e parte deuropia inuerso cumania e lamia e bracchia infino aldanubio. Edi scendenti de figliuoli deldetto Cangius ancore sono oggi segnori intra tartari. Questi non anno ordinata leggie che chie stato diloro xpiano e chi saracino maipiu pagani idolatri. Auemo ne contato dilor nascimento e mouimento impcio ke incosi picciolotempo mai gente nonfece sigrande conquisto ne nullo populo ne setta nona tanta segnoria podere e ricchezza. Et chi delle loro geste noua meglio sapere cerchi illibro difrate aiton segnore delcolco derminia ilquale fece adistanza dipapa chimento quinto e ancora illibro detto omilione chefece messer marco polo diuinegia ilquale conta molto diloro podere e segnoria impcio ke lungo tempo fu trallozo. lasceremo ditartari e torneremo anostra matera difatti difirenze.

Come ifiorentini disfeciono ilcastello disimifonti e quello dicombiata.

Nelli anni di xpo mcxcij. essendo consolo infirenze Aldobrandino baruca di santa maria maggiore ke furono molto antichi huomini. colla sua compagnia ifiorentini ebbono ilcastello disimifonti e fecerlo disfare e ilpoggio apropiare alcomune. pocke lungamente auea fatta guerra afiorentini. e ebbollo ifiorentini ptradimento puno dasan donato inpoci ilquale diede una torre e uolle pquesta cagione elli esuoi discendenti fossero franchi i firenze dogni incarico e cosi fue fatto contutto ke prima nella detta torre combattendola fu morto da terricani ildetto traditore. Et neldetto anno ifiorentini andaro adoste alcastello dicombiata chera molto forte insulcapo delfiume dellamarina uerso ilmugello ilquale era de cattani dellacontrada che nonuoleano obedire ilcomune e faceano guerra e disfatti idetti castelli fecero dicreto ke mai nonsi douessono rifare.

Disfacimento dimonte lupo e come ifiorentini ebbono monte murlo.

Nelli anni di xpo mcxciij. essendo consolo infirenze brunellino brunelli dericcanti esuoi compagni. ifiorentini disfecero ilcastello dimonte lupo pke nonuolea obidire alcomune. Et inquesto anno medesimo ipistolesi tolsono ilcastello dimonte murlo aconti guidi. ma poco appresso ilsettembre uandaro adoste ifiorentini insuuigio deconti guidi e riebberlo e renderlo aconti guidi. e poi nel cevij. ifiorentini fecero fare pace traconti guidi e pistolesi. ma poi nonpossendo bendifendere iconti da pistolesi monte murlo pocke chera loro troppo uicino e aueanui fatto appetto ilcastello delmontale siluendero iconti guidi alcomune difirenze lb v. difiorini piccioli. e cio fu lianni di xpo mccviij. maiconti dapoggiano mai nonuollero dire parola plaloro parte allauendita.

Come ifiorentini elessono diprima podestade.

Nelli anni di xpo mccvij. ifiorentini ebbono di prima segnoria forestiera che infino allora sera retta lacitta sotto segnoria diconsoli cittadini dimaggiori e migliori della citta colconsiglio delsenato cioe dicento buoni huomini. e quelli consoli almodo diroma tutto guidauano e gouernauano lacitta e rendeano ragione e faceuano giustitia e duraua illoro officio uno anno. e erano iiij. consoli mentre ke lacitta fue aquartieri pciascuna porta uno. e poi furono vj. quando lacitta siparti

a Siena. Ma gli antichi nostri non faceano mentione di nomi di tutti ma dell'uno di loro di maggiore stato e fama, dicendo al tempo di cotale consolo e de' suoi compagni. Ma poi cresciuta la città e di genti e di vitij e faceansi più malifici, sì s'accordaro per me' del comune, acciò che i cittadini non avessero sì fatto incarico di signoria né per prieghi né per temore o per dispregio o per altra cagione non mancasse la giustitia, sì ordinaro di chiamare uno gentile huomo d'altra città che fosse loro podestà per uno anno e rendesse le ragioni civili co' suoi collaterali e giudici e facesse l'executioni delle condannagioni e giustitie corporali. E 'l primo che fu podestà in Firenze fu nel detto anno Gualfredotto di Milano e abitò al Vescovado dello imperio, che ancora non avea in Firençe palagio di comune. E però non rimase la signoria de' consoli ritegnendo a lloro l'aministragione d'ogni altra cosa del comune. E per la detta signoria si resse la cittade infino al tempo che ssi fece il primo popolo in Firençe come innançi faremo mentione, e allora si crio l'uficio delli antiani.

Come i Fiorentini isconfissero i Sanesi a Monte alto.

Nel detto anno alla signoria di Gualfredotto da Milano il primo anno i Fiorentini ricominciaro guerra co' Sanesi, però che i Sanesi aveano ricominciata guerra a Monte Pulciano e a Monte Alcino contra i patti della pace. Per la qual cosa i Fiorentini andaro a oste in su quello di Siena al castello di Monte alto. I Sanesi per soccorrere il detto castello combattero co' Fiorentini e fuorono sconfitti e molti morti e presi ne vennero in Firençe MCC Sanesi. E Fiorentini ebbero il detto Montalto e disfeciollo.

Come i Sanesi richiesoro di pace i Fiorentini e ebberla.

Appresso l'anno MCCVIII il secondo anno della signoria del detto Gualfredotto essendo rifermato, i Fiorentini fecero oste sopra i Sanesi e disfecero Rugomagno loro castello e andaro infino a Ampolano nel contado di Siena menandone gran prede e molti pregioni. Ma poi l'anno nel MCCX i Sanesi non potendo più durare la guerra co' Fiorentini e per riavere i loro pregioni richiesero pace a' Fiorentini e quetaro Monte Pulciano e Monte Alcino e tutte le castella che Fiorentini aveano prese sopra loro. Et in quello tempo era consolo in Firençe messere Catilano della Tosa e sua compagnia. Lasceremo alquanto a dire de' fatti di Firençe e diremo d'Otto il quarto di Sassogna inperadore e quello che fece al suo tempo.

Come Otto quarto fu choronato inperadore e chome si fece nemicho e persechutore di santa chiesa.

Otto quarto di Sassogna fu eletto re de' romani per lo modo detto adietro quando fue eletto Filippo di Soavia il quale fu morto. Ma questo Otto a petitione e studio di papa Innocentio terzo fu confermato re de' romani l'anno di Cristo MCCVIIII. Ma però non venne incontanente a Roma per molta guerra si surse in Alamagna, sì che Italia stette sança imperio da dodici anni. Ma tutte a fine Otto seguente da la Magna passò in Italia e dal sopradetto Innocentio papa fu coronato l'anno di Cristo MCC[illegible]. Ma incontanente che ebbe la corona dello imperio, ove la chiesa e 'l detto papa si credeano fosse amico e difenditore si fece nemico e persecutore [illegible] romani [illegible] e ciò incontanente guerra e contra volontà del detto papa e della chiesa passò in Puglia a [illegible] del regno, il quale la chiesa guardava sì come tutrice e madre di Federigo il giovane F. che fu dello inpradore Arrigo di Soavia e di Gostança inpradrice. Per la qual cosa il detto papa scomunicò il detto Otto e dispuoselo dello inpio in uno grande concilio che fece in Roma e mandò in Alamagna per lo giovane Federigo e colla forza della chiesa racquistò il regno di Cicilia. E 'l detto Otto si tornò in Alamagna e di là per contradio della chiesa fece lega e congiura col conte Ferrante di Fiandra e con quello di Bari e di Bologna e più altri baroni di Francia i quali s'erano rubellati al re Filippo il Borgno re di Francia. Et essendo il detto re accampato contra il detto inpradore e gli altri segnori, quasi tutti i suoi baroni il voleano abandonare. Per la qual cosa fece uno altare nel campo e trassesi la corona in presença de' suoi baroni e puosela in suso e disse: donatela a chi è più degno di me e io la ubidirò volentieri. I baroni veggendo la sua humiltà si rivolsono e promisergli d'essere leali e fedeli alla battaglia. Il quale re Filippo avendo con seco riconciliati i suoi baroni col detto Otto inpradore e Ferrante conte di Fiandra e gli altri rubelli battaglia di campo fece al ponte a Bovino a' confini di Fiandra, là dove ebbe molta gente francesca e tedesca morta. Alla fine il detto buono re Filippo per la grazia di Dio ebbe vittoria, però che si ritenne in una schiera cl v. cavalieri vecchi e aduranti in battaglie e torniamenti, de' quali parte di loro non intesono se non a rompere le schiere co' destrieri sança fedire colpi, e così ruppono i Tedeschi e prese il detto conte Ferrante di Fiandra e tolseli Artese e Vermandois. E Otto inpradore a gran periglio e vergogna fuggì con parte di sua gente del campo e gran danno ricevette di sua gente. Et ciò fu gli anni di Cristo MCCXIIII. Et il dì medesimo essendo il giovane Luis figliuolo del detto re Filippo a oste in Poitou battaglia ebbe col re Arrigo d'Inghilterra e suoi allegati che dall'altra parte veniano sopra il re di Francia e lui vinse e sconfisse. Et in quello giorno medesimo essendo il conte di Barçalona e di Valença onde fue [illegible] i suoi

discendenti re dimona adassedio dellacitta dicarcasciona chevi cosaua ragione laquale tenea il detto re difrancia · ⁊ erauui dentro ilconte dimonforte conibuona gente ilquale usci fuori uigorosamente ⁊ assali inprouiso ⁊ sconfisse loste de catalani ⁊ fu preso ilconte dibarzalona ⁊ p li franceschi tagliatali latesta · p lequali tre signi di ⁊ bene auenturose uittorie molto sormonto ilre difrancia ⁊ prese paito ⁊ larocciella ⁊ molto acrebbe suo reame ·

Come viuendo otto fue eletto inpadore federigo secondo disonaia anchesta della chiesa diroma ·

Essendo ildetto otto nemico dellachiesa ⁊ disposto p concilio generale dellompio · lachiesa ordino colli elettori dalamagna chelli elessono ire deromani federigo ilgiouane re dicicilia ilquale era inalamagna ⁊ contra ildetto otto ebe granuitoria · Et poi ildetto otto tornato acoscienca andoe alpassaggio didamimata oltre mare ⁊ dila morio ⁊ rimase federigo collaletione ⁊ poi altempo do norio terco pp che sacedette a Innocenco detto disopra · Ildetto federigo dalamagna uenne auinegia ⁊ poi pmare nelsuo regno dipuglia ⁊ poi atroma · ⁊ daldetto papa honorio ⁊ daromani fu riceuuto agrande onore ⁊ coronato inpadore come innanci nelsuo trattato faremo mentione · lascaremo alquanto dello inpadore ⁊ diremo de fatti defiorentini che furono infino allasua coronatione.

Come mori ilconte guido uecchio ⁊ disua progenia ·

Negliani di xpo ajccxuj · mori ilconte guido uecchio delquale rimasero ciqu figliuoli maluno morio ⁊ lascio redi della sua parte quelli chebbono poppi po kedilui norimasero figliuoli · poi diquattro figliuoli sono discesi tutti iconti guidi · Questo conte guido lasua progenia sidice ke anticamente fuoro dalamagna gradi baroni · iquali passaro cu otto primo inpadore ilquale diede loro ilcontado dimodigliana inromagna ⁊ dila rimasero · ⁊ poi iloro discendenti p loro podere fuoro segnori quasi ditutta romagna ⁊ faceano loro capo inrauenna · ma p sopchi chelli usarono acittadini diloro donne ⁊ daltre tirannie aromore dipopulo furono inuno giorno tutti corsi ⁊ morti inrauenna ke nullo nocampo piccolo ogrande · senno uno piccolino fanciullo cauea nome guido ilqualera amodigliana abalia · ilquale fu sopra nomato Guido besangue p lomolesto desuoi come nellestorie dotto inpadore adietro facemo mentione · Questo guido fue padre deldetto conte guido uecchio onde poi tutti iconti guidi sono discesi · Questo

conte guido uecchio prese pmoglie lafigliuola dimess bellincione berti deraugnani chera il maggiore elpiu honorato kaualiere difirence ⁊ lesue case succedettono poi pretaggio aconti lequali furono aporte sampiero insulaporta uecchia · quella dona ebe nome gualdrada ⁊ p bellecca ⁊ belparlar dilei latolse ueggiendola insanta reparata collaltre donne ⁊ doncelle difirence quando lompadore otto quarto uenne i firence. Et ueggiendolo lebelle donne della citta che in santa repata p lui erano raunate questa pulcella piu piacque allompadore elpadre dilei dicendo allo inpadore chegli auea podere difargliele basciare · ladoncella rispuose che gia huomo uiuente labascierebbe senofosse suo marito · p laquale parola lompadore molto lacommendo · Et ildetto conte guido preso damore dilei p lasua auenetecca ⁊ p consiglio deldetto otto inpadore lasifece amoglie nonguardando pchella fosse dipiu basso lignagio dilui neguardando adote · onde tutti iconti guidi sono nati deldetto conte ⁊ della detta dona · inquesto modo ke come dice disopra nerimasero · iiij · figliuoli chenediscesero rede · ilprimo ebbe nome guglielmo dicui nacque ilconte guido nouello elconte simone · questi furono ghibellini ma p oltraggi cheguido nouello fece alconte simone suo fratello p laparte delsuo patrimonio sifece guelfo ⁊ sallego coguelfi difirence · ⁊ diquesto simone nacque ilconte guido dabattifolle · laltro · f · ebbe nome ruggieri onde nacquero ilconte guido guerra elconte saluatico ⁊ questi tennero parte guelfa · laltro ebbe nome guido daromena onde sono discesi quelli daromena liquali sono stati guelfi ⁊ ghibellini · laltro fu ilconte tegrimo onde sono quelli daporciano ⁊ sempre fuoro ghibellini · Ilsopradetto otto inpadore priuilegio il detto conte guido della segnoria dicasentino · auemo silungo parlato deldetto conte guido bene ke innaltra parte auessimo trattato delcominciamento disuo lignaggio po chefue ualente huomo ⁊ dilui sono tutti iconti guidi discesi · ⁊ p ke isuoi discendenti molto simischiarono pri defatti difirence come p litempi faremo mentione.

Come sicominciò parte guelfa ⁊ ghibellina infirence ·

Nelli anni di xpo a xccxv · essendo podesta difirence mess Gherardo orlandi · auendo uno mess bondelmonte debondelmonti nobile cittadino difirence promesso atorre pmoglie una doncella dicasa liamidei honoreuoli ⁊ nobili cittadini · et poi caualcando p lacitta ildetto mess bondelmonte chera molto leggiadro ⁊ bello caualiere vna donna dicasa idonati ilchiamo

biasimandolo della donna chelli avea promessa
come nonera bella ne sofficente allui . e dicendo
io navea guardata questa mia figliuola laqua
le li mostro e era bellissima . incontanente per sub
sidio diaboli preso di lei la promise esposo a moglie .
per laqual cosa i parenti della prima donna promessa
raunati insieme e dogliendosi di cio che messere
bondelmonte avea loro fatto di vergogna si prese
sono il maladetto isdegno diche la citta di firen
ze fu guasta e partita . ke di piu casati de nobili si
congiuraro insieme di fare vergogna al detto me
sere bondelmonte per vendetta di quella ingiuria .
Et stando tra loro a consiglio in che modo il douessono
offendere o di batterlo o di fedirlo . il mosca
de lamberti disse la mala parola . cosa fatta capo a .
cioe ke fosse morto . Et cosi fu fatto che la matti
na di pasqua di risurressio si raunaro insieme li
amidei da santo stefano . Et vegnendo doltrarno
il detto messer bondelmonte vestito nobile mente
di nuovo di roba tutta bianca in su uno palafre
no bianco Giugnendo a pie del ponte vecchio dal
lato di qua apunto a pie del pilastro ouera san
segna di maro . il detto messer bondelmonte fue at
terrato del cavallo per loschiatta delli uberti e per lo mo
scha lamberti , e lambertuccio delli amidei assalito
e fedito e per oderigo fifanti li fu segate le vene
e tratto a ffine . e ebbevi colloro uno de conti da
gangalandi per la quale cosa la citta corse ad arme
e romore , e questa morte di messer bondelmonte fu
la cagione e cominciamento delle maladette parti
guelfa e ghibellina in firenze contutto ke dinanzi
assai erano le sette tra nobili cittadini e le dette
parti per cagione delle brighe e questioni della chie
sa a lo mpio . ma per la morte del detto messere bon
delmonte tutti i legnaggi de nobili e altri citta
dini di firenze se ne partiro e chi tenne co bon
delmonti che presono la parte guelfa e furonne
capo e chi colli uberti che furo capo de ghibellini
onde a la nostra citta segui molto di male e
ruina come innanzi faremo mentione e mai
non si crede cabia fine se idio nol termina . Et be
ne mostra che lnemico dellumana generatione
per le peccata de fiorentini avesse podere nellidolo
di marte ke i fiorentini pagani anticamente ado
ravano che a pie della sua figura si commise si fatto
micidio onde tanto male e seguito alla citta di fi
renze . I maladetti nomi di parte guelfa e ghibel
lina si dice che ssi criarono prima in alamagna
per cagione ke due grandi baroni di la aveano
guerra insieme e aveano ciascuno un forte ca
stello luno incontro allaltro che lluno avea no
me guelfo e laltro ghibellino . e duro tanto la
detta guerra che tutti li alamanni se ne partiro

e luno tenea luna parte e laltro laltra . e etiandio i
fino in corte di roma ne venne la questione e tut
ta la corte ne prese parte e luna parte si chiama
va quella di guelfo e laltra quella di ghibellino e
cosi rimasero in italia i detti nomi .

Delle case e de nobili che divennero guelfi e
ghibellini in firenze .

PEr la detta divisione questi furo i legnaggi
de nobili che a quello tempo furo e divene
nero guelfi in firenze contando a sesto a sesto .
e simile i ghibellini . Nel sesto doltrarno furo guel
fi nerli gentili huomini tutto fossero prima habita
ti in mercato vecchio . la casa de giacoppi detti
rossi non pero di grande progenia dantichita e gia
cominciavano a divenire possenti i frescobaldi .
i bardi e mozzi ma di picciolo cominciamento .
Ghibellini nel sesto doltrarno i conti da gangalandi
di obriachi e mannelli . Nel sesto sampiero
scheraggio nobili che furo guelfi . la chasa di
pulci i gherardini , i foraboschi i bagnesi i gui
dalotti , i sacchetti e manieri e quelli da cuona
consorti di quelli da vologniano , i lucardesi i chier
montesi e compiobbesi i cavalcanti , ma di pocho
tempo erano stratti di mercatanti . Nel detto se
sto furo ghibellini la casa delli uberti ke ne fu
capo di parte i fifanti , li infangati e amidei e
quelli da volognano e malispini contutto ke
poi per li oltraggi delli uberti loro vicini ellino e
piu altri legnaggi di sampiero scheraggio si fe
cero guelfi . Nel sesto di borgo furo guelfi la
casa di bondelmonti e furonne capo . la casa de
giandonati i gianfigliazzi la casa delli schali .
la casa de gualterotti e quella delli mportuni . I ghi
bellini del detto sesto la casa delli scolari che furono
diceppo consorti de bondelmonti la casa de giudi e
quella de galli e cappiardi . Nel sesto sambrancatio
furono guelfi i bostichi i tornaquinci i vecchietti
I ghibellini del detto sesto furono i lamberti i soldan
nieri i cipriani i toschi e amieri e palermini e
migliorelli e pigli . contutto che poi parte di loro si
fecero guelfi . Nel sesto di porte del duomo furono
in quelli tempi di parte guelfa i tosinghi li arrigucci
e agli i sizi . i ghibellini del detto sesto i barucci
i cattani da castiglione e da cersino gli agolanti i bru
nelleschi e poi si fecero guelfi parte di loro . Nel se
sto di porte sampiero furo de nobili guelfi . li adima
ri , i visdomini i donati i pazzi e que della bella . li
ardinghi e tedaldi detti que della vitella . e gia
i cerchi cominciavano a salire in istato tutto fos
sero mercatanti . I ghibellini del detto sesto i capon
sacchi . e lisei li abati i tedaldini e giuochi i gali
gari e molte altre schiatte dorrevoli cittadini e
populari e tennero luno colluna parte e laltro co

laltra i simultaro p litempi dannimo e di parte ke sarebbe troppo lungha materia araccontare. e p la detta cagione si cominciaro di prima le maladette parti i firenze. contutto ke di prima assai occultamente pur era parte tra cittadini nobili. che chiamaua la seqũna della chiesa e chi quella dello inpio. ma pur insino a tutto il bene del comune e tutti erano in concordia.

Come fu presa la citta di dammiata p li xpiani e poi perduta.

Nellanno mccxv. papa innocentio celebro generale concilio a roma p fare passaggio oltremare al soccorso della terra santa e pui ordini fece. ma pur appresso morio. e lanno mccxvj. fu fatto papa honorio terzo nato di roma il quale seguio poi il detto passaggio oue andaro molti romani e italiani e fiorentini. e andouui deltramonti otto inpadore e piu altri baroni dalamagna e di francia lanno mccxviij. e assediaro la citta di dammiata inegipto p due anni. e dopo grande danno di mortalita de xpiani ke ui morì il detto otto e molta di sua gente. e lanno appresso ebbono dammiata p forza. e [illegible] la segna del comune di firenze il campo rosso et giglio bianco fu la prima che salisse in su le mura di dammiata p certi di pelegrini fiorentini che fu in xpiani combattendo auincere la terra. e ancora [illegible] il detto gonfalone si mostra p le feste [illegible] alla chiesa di sangiouanni. Et uinta dammiata p li xpiani tutti i saracini ui fuore morti e presi. ma poi [illegible] p diffessione che adiuene tra legato del papa e signori franceschi aueano fatto il conquisto. p talmodo che lanno di xpo mccxxj. p assedio la renderono i xpiani a saracini. [illegible] pregioni.

Come i fiorentini fecero giurare alla citta tutti i contadini. e si cominciò il ponte nuouo alla carraia.

Nelli anni di xpo mccxviij. essendo podesta di firenze otto da mandella di milano i fiorentini fecero giurare tutto il contado alla [illegible] del comune che prima la magiore parte si tenea [illegible] gnoria de conti guidi e di quelli da mangone e di quelli di capraia e di certaldo e di piu cattani che llo sauieno occupato. p priuilegi i tali p forza delli inpadori. e in questo anno si cominciaro a fondare le pile del ponte alla carraia.

Come i fiorentini presero mortenana e conpiesi il ponte nuouo detto alla carraia.

Nelli anni di xpo mccxx. essendo podesta di firenze messer vgo del grotto di pisa i fiorentini andaro ad oste sopra uno castello delli squarcialupi che ssi chiamaua mortennana il quale era molto forte. ma p forza e ingegno si uinse. e quelli che p suo ingegno sebe fu fatto a ppetuo franco dogni grauezza di comune e elli e suoi discendenti. e il detto castello fu tutto disfatto infino alle fondamenta. e in questo anno medesimo si compie di fare il ponte alla carraia il quale si chiamaua il ponte nuouo p che allora la citta di firenze non auea ke due ponti cioe il ponte uecchio e questo detto nuouo.

Qui comincia il vij. libro come federigo secondo fue consecrato e fatto inpadore e le grandi nouita che furono.

Nelli anni di xpo mccxx. il di di santa cecilia di nouembre fue coronato e consecrato a roma a inpadore federigo secondo re di cicilia. e. chefue dello inpadore arrigo di sannia e della inpadrice gostanza p papa honorio terzo a grande onore al cominciamento questi fue amico della chiesa e bene douea essere tanti beneficii e grazie auea dalla chiesa riceuuti. che p la chiesa il padre suo arrigo ebbe p moglie gostanza reina di cicilia e in dote il detto reame e regno di puglia. e poi morto il padre rimanendo picciolino fanciullo dalla chiesa come da madre fu guardato e consiuato e etiandio difeso il suo reame. e poi fattolo eleggiere re de romani contro a otto quarto inpadore e poi coronato inpadore come di sopra e detto. ma elli si fue uolle dingratitudine non conoscendo santa chiesa come madre ma come nemica matrigna in tutte le cose le fu contrario e p seguitatore elli e suoi figliuoli quasi piu ke suoi anticessori. si come innanzi fa remo di lui mentione. questo federigo regno xxx. anni inpadore e fu huomo di grande affare e di gran ualore sauio di scrittura e di senno naturale vniuersale in tutte cose seppe la lingua latina e la nostra uolgare. tedesco. e francesco. greco e saracinesco e di tutte uertudi copioso. largo e cortese in donare prode e sauio in arme e fue molto temuto fue dissoluto in lussuria [illegible] e pui giuse e tenea molte concubine e mammalucchi a guisa di saracini [illegible] i diletti corporali uolle abondare e quasi uita epicuria tenne non faccendo conto ke mai fosse altra uita. e questa fu luna principale cagione p ke uenne nemico de cherici e di santa chiesa p la sua auarizia di prendere e occupare le giuridizioni di santa chiesa p male difenderle e molti monasterij e chiese distrusse nel suo regno di cicilia e di puglia e p tutta italia [illegible] colpa de suoi uizij e difetti o di rettori di santa chiesa che col lui non sapessono o non uolessono [illegible] ne essere contenti che elli auessero le ragioni delle [illegible] p la qual cosa sottomise e perseguito santa chiesa credere ke iddio il permettesse p giudicio diuino p che i rettori della chiesa fu[illegible] chelli nascesse della monaca sacra gostanza [illegible] delle p[illegible] tioni ke arrigo suo padre e federigo [illegible]

aucano fatte a santa chiesa. Questi fece molte nota
bili cose al suo tempo che fece a tutte le ciptadi citta
di cecilia et di puglia uno forte et ricco castello come
ancora sono in piede et fece il castello di capo i uana
in napoli et le torri et porta sopra il ponte del fiume
del uolturno a capoua le quali sono molto marauil
gliose et fece il parco dell'uccellagione a spantano di
foggia in puglia. et fece il parco della caccia presso
a grauina et a melfi a la montagna il uerno staua
a foggia et la state alla montagna a la caccia a diletto
et piu altre notabili cose fece fare. il castello di prato
et la rocca di san miniato et molte altre cose come in[nan]
ci faremo mentione. et ebbe due figliuoli della sua
prima donna. Arrigo et currado. che ciascuno a sua
uita fece l'uno apresso l'altro eleggiere re de romani
et della figliuola del re giouanni di Jerusalem ebbe
giordano re et d'altre donne ebbe il re federigo onde
sono discesi il legnaggio di coloro che ssi chiamano da
riccia. il re enço et il re manfredi che assai furono
nimici di santa chiesa et alla sua uita elli e figliuo
li uincerono et segnoreggiarono con molta gloria
mondana. Ma alla fine elli e suoi figliuoli per loro
peccati capitaro et finiro male et spensesi la sua p[ro]
genia siccome innanzi faremo mentione.

La cagione per che si cominciò la guerra da fiore[n]tini a pisani

Alla detta coronatione dello imperadore federigo
si ebbe grande et riccha ambasceria di tutte le
citta d'italia. et di firenze u[i] [illegible] molta buona ge[n]
te et simile di pisa. auenne ke uno grande segnore
romano che era cardinale per fare onore a detti amba
sciadori conuito a mangiare li ambasciadori di fire[n]
ce [illegible]andati al suo conuito uno di loro uegendo uno
bello catellino di camera al detto segnore sì gliele
domandò. et il detto signore disse che mandasse per
esso a sua uolonta. poi il detto cardinale il di apres
so conuito li ambasciadori di pisa per simile modo u
no de detti ambasciadori innaghi del detto catellino
et domandollo in dono. il detto cardinale non ricordan
dosi come l'auea donato alli ambasciadori di firenze
il promise a quello di pisa et partiti dal conuito. l'am
basciadore di firenze mandò per lo catellino et ebbelo.
poi il mandò quello da pisa et trouo come l'aueano
auuto li ambasciadori di firenze recarlosi in onta
et in dispetto no sappiendo come era andato il detto do
no del catellino. Et trouandosi per Roma insieme i det
ti ambasciadori richeggiendo il catellino uenne i[n]
sieme a uillane parole et di parole si toccaro onde
li ambasciadori di firenze furo alla prima soperchiati
et uillaneggiati delle persone. poi ke con li ambascia
dori p[isani] [illegible] detti di pisa. per la qual cosa
tutti i fiore[n]tini che erano intorno alla corte dello i[m]
p[er]adore [illegible] erano in grande quantita de

et ancora ue n'andaro assai di firenze per uolonta. on
de fu capo messer oderigo fifanti facendo et assali
ro i detti pisani con aspra uendetta. per la qual cosa
seruendo ellino a pisa come erano stati soperchiati
uergognati da fiorentini incontanente il comune
di pisa fece arestare tutta la roba et mercatantia de
fiorentini che ssi trouo in pisa che era in buona qua
tita. I fiorentini per fare ristituire a loro mercatanti
piu ambasciate mandaro a pisa pregando ke per
amore dell'amista antica douessero restituire la
detta mercatantia. I pisani nolla sentiro dando ca
gione che lla detta mercatantia era bannitata alla
fine s'agecchiro a tanto i fiorentini che mandaro pre
gando il comune di pisa che il luogo della mercata[n]
tia mandassero almeno altrettante some di qual
piu uil cosa si fosse accio ke quell'onta no facessero
alloro. et il comune di firenze de suoi denari ristitui
rebbe i suoi cittadini et ciò no uolessero fare che pro
testauano che piu no potea durare l'amista insieme
et ke comincerebbero loro guerra. et questa richesta du
ro per piu tempo. i pisani per loro supbia parendo loro
essere segnori del mare et della terra rispuosono a fio
rentini che qualunque ora ellino uscissero coste ui
metterebbero loro l'anna. Et cosi auenne che fiorenti
ni no possendo piu sostenere l'onta el danno ke face
uano loro i pisani cominciaro loro guerra. questo co
minciamento et cagione della detta guerra come det
to di sopra sapemo il uero da antichi nostri cittadini
ke i loro padri furono presenti a queste cose et ci fe
cero loro ricordo et memoria.

Come i pisani furono schonfitti da fiorentini al castello del bosco.

Auenne ke li anni di x[rist]o MCCXXII fiorentini
s'apparecchiaro d'andare ad oste sopra la citta di pi
sa et partiti di firenze del mese di luglio i pis[a]
ni come aueano promesso si fecero loro a l'incontro
al luogo detto castello del bosco nel contado di pis[a] qui
ui s'affrontaro insieme et fu[u]i grande battaglia [al]la
fine i pisani ui furono sconfitti da fiorentini a di ex
di luglio del detto anno et molti ne furo morti et pres[i]
ne uennero a firenze prigioni [illegible] huomini de
migliori della citta di pisa. Et cosi [illegible]
cio dicono ke i pisani auessono quella [illegible]
la loro supbia et arroganza et ingratitudine [illegible]
[illegible] detto sopra questa [illegible] de fioren
tini a pisani per ke si [illegible] uenne comincia
mento di tanta guerra [illegible]
apresso [illegible]
[illegible]
firenze et di pisa [illegible]
fu piacenza [illegible]
[illegible] ke fosse dianolo [illegible]
ne seguiro come per innanzi faremo mentione

Come i fiorentini andaro a oste a feghine e
fecero lancisa.

Nelli anni di xpo MCCXXIII quelli del castello
di feghine in valdarno il quale era molto for
te e possente di genti e di ricchezze si si ri
bellaro e non vollero ubidire al comune di firenze
per la qual cosa nel detto anno essendo podesta in
firenze mess. gherardo orlandi. i fiorentini per
comune fecero oste a feghine e guastarla intor
no ma no lebbero. e per battifolle overo bastita
tornando loste de fiorentini a firenze si puosono
i fiorentini il castello dellancisa accio chel continuo
colle masnade de fiorentini fosse guerregiato
il castello di feghine.

Come i fiorentini fecero oste sopra pistoia e
guastarla dintorno.

Nelli anni di xpo MCCXXVIII. essendo pode
sta di firenze mess. Andrea da perugia i fio
rentini fecero oste sopra la citta di pistoia
col carroccio e cio fu perche i pistolesi guerregiava
no e trattavano male quelli di monte murlo
e guasto la detta oste intorno alla citta infino
alle borgora e disfeciono le torri di monte fiore
che erano molto forti. el castello di carmignano
sarrende al comune di firenze. Et nota ke in su
la rocchа di carmignano avea una torre alta
lxx. braccia, e in su due braccia di marmo ke
facevano le mani le fiche a firenze. onde per ispreç
cio usavano li artefici di firenze quando era lo
ro mostrata moneta o altra cosa dicevano non
la veggio pero ke me dinanzi la rocca di carmigna
no. Et per questa cagione fecero i pistolesi le
comandamenta de fiorentini siccome seppono
divisare i fiorentini e fecero disfare la detta roc
ca di carmignano.

Come i sanesi ricominciaro la guerra a fiorentini
per monte pulciano.

Nelli anni di xpo MCCXXVIIII. i sanesi ruppo
no la pace a fiorentini impero che contra i pat
ti della detta pace i sanesi fecero oste sopra
monte pulciano del mese di giugno nel detto an
no. per la qual cosa il settembre vegnente essendo
podesta di firenze mess. giovanni bottacci i fiore
ntini fecero oste sopra i sanesi e guastaro il loro
contado infino alla pieve a sciata verso chiusi
e disfecero monte lisciai un loro castello presso
a siena a tre miglia. Et poi lanno appresso essen
do podesta di firenze otto di mandella di milano
i fiorentini fecero generale oste sopra siena a di
xxi. di maggio lanno MCCXXX. e menaro il car
roccio e valicaro la citta di siena e andaro a san
quirico a rosena e disfecero il bagno a vignone
e poi andaro per la val dorcia infino a radicofani
e passaro le chiane per guastare i perugini perke
aveano favorati i sanesi domandando giuri di
gione del lago ma i perugini richesto laiuto de
romani i fiorentini si partiro sopra il contado di
perugia e tornaro in su quello di siena e disfe
ciono da xx. tra castella e gran forteççe e ta
gliaro il pino di monte cellese. e tornando si
puosono a siena a campo e per força combattero
lantiporte e ruppero i serragli e entraro ne bor
ghi della citta e menarne presi a firenze
piu di MCC. huomini.

Inquesto anno MCCXXX. ifiorentini andarono adoste acrapo seluoli inualdambra alle cofini darezzo inpercio ke facea guerra inualdarno nelcontado difirenze colla forza delliaretini ⁊ sierri della diocesia difiesole deldistretto difirenze ⁊ preserlo ⁊ disfeciono.

Dungrande miracolo che auenne asanto ambruogio infirenze delcorpo di xpo.

Neldetto anno MCC XXVIIII. ildi disanto firenze adi XXX didicembre uno prete dellachiesa disanto ambruogio difirenze cauea nome prete vguiccione auendo detta lamessa ⁊ celebrato ilsacrificio ⁊ puecchiezza no asciugo bene ilcalice. plaqualcosa ildi appresso prendendo ildetto calice trououi dentro uiuo sangue appreso ⁊ incarnato. ⁊ cio fu manifesto attutte ledonne diquello monistero ⁊ atutti ui cini ke uifuro presenti ⁊ aluescouo ⁊ attutto il chericato ⁊ poi sipaleso trattutti ifiorentini i quali uitrassono auedere congrande diuotione ⁊ trassesi ildetto sangue delcalice ⁊ misesi innu na ampolla di cristallo ⁊ ancora simostra alpo pulo congrande reuerenza.

Ancora della guerra de fiorentini asanesi.

Nelli anni di xpo MCCXXXII isanesi preso no monte pulciano ⁊ disfecono lemura ⁊ tutte lefortezze della terra. inpercio che quelli dimonte pulciano pmantenersi inloro libertade sierano insegua ⁊ compagnia cofiorentini. plaqualcosa ifiorentini andaro aoste sopra isa nesi essendo podesta difirenze mess Jacopo di pugia ⁊ guastaro molto delloro contado ⁊ puo sono oste alcastello diquercia grossa presso a siena aquattro miglia ilqualera molto forte ⁊ p forza dedifici sarendero ⁊ auuto ilcastello il feciono tutto disfare ⁊ lihuomini cheuenno de tro menaro pregioni infirenze.

Dinouita difirenze.

Neldetto anno sapprese ilfuoco infirenze di casa raponsacchi presso dimercato uecchio ondarsono molte case ⁊ arsono huomi ni femmine ⁊ fanciulli XXII. onde fue gran de danno.

Ancora della guerra disiena.

Lanno appresso MCCXXXIII. ifiorentini fe ciono grande oste sopra lacitta disiena ⁊ assediarla dalle tre parti ⁊ conmolti difici gittaro dentro pietre assai. ⁊ p piu dispetto ⁊ uergogna uimanganaro asini ⁊ altra bruttura.

Ancora della guerra co sanesi.

Apresso lanno MCCXXXIIII ifiorentini an cora rifeciono oste sopra isanesi ⁊ mossersi difirenze adi IIII diluglio essendo podesta difirenze mess Giouanni delgiudice diroma estettono innoste sopra illoro contado. LIII. di ⁊ disfeciono asciano ⁊ orgialo co XLIII. tracastella ⁊ uille ⁊ grandi fortezze onde isanesi riceuettero grande dannaggio.

Dinouita difirenze.

Neldetto anno p pasqua dinatale sapprese ilfuoco infirenze nelborgo dipiazza oltrar no ⁊ quasi arse tutto congrandissimo dano. Et nota quanta pestilentia lanostra citta aricee uuta difuochi appresi kequasi trapiu uolte ilpiu della citta e stato arso ⁊ rifatto.

Come fu fatta pace difiorentini asanesi.

Nelli anni di xpo MCCXXXV. essendo podesta difirenze mess compagnone delpoltrone apparecchiandosi ifiorentini difare sopra lacitta disiena maggiore oste ke p lianni passa ti no aueano fatta. isanesi ueggendosi molto guasti delloro contado ⁊ laloro forza ⁊ potenzia molto afieboliita sirichiesono dipace ifiorentini laquale fu exaudita ⁊ ferma conpatti chesanesi alle loro spese rifacessono monte pulciano ⁊ quetasserlo dogni ragione ⁊ domanda ⁊ alle loro spese apetizione defiorentini fornissero ilcastello dimontalcino ilquale era insegua cofiorentini ⁊ rebbero iloro pregioni. laquale guerra piena mente era durata VI. anni. onde ifiorentini eb bero grande onore. lasceremo alquanto defat ti difirenze ⁊ delpaese dintorno faccendo inciden za tornando adietro p raccontare de fatti ⁊ dello pere ⁊ guerre dellomperadore federigo allachiesa diroma. lequali nouitadi furono sigrandi ke bene sono danotare inpercio chefurono conmoui mento quasi attutto ilmondo onde molto ne cresce matera dadire.

Come lomperadore federigo uene indiscordia colla chiesa.

Dapoi ke federigo secondo fue coronato dapa pa honorio come detto auemo adietro nel suo cominciamento fu amico della chiesa ma poco tempo appresso p lasua superbia ⁊ auaritia comincio adesurpare leragioni dellachiesa intut to suo inperio ⁊ nelreame dicicilia ⁊ dipuglia. promutando uescoui ⁊ arciuescoui ⁊ altri pre lati ⁊ cacciandone quelli cherano messi p sopa pa ⁊ faccendo inposte ⁊ taglie sopra icherici a uergogna disanta chiesa. plaqualcosa da papa onorio detto chellauea coronato fue citato ⁊ amonito ke lasciasse asanta chiesa lesue giuri dicioni ⁊ rendesse ilcenso. Ilquale inpadore ueg gendosi ingrande potenzia estato si plaforza delli alamanni ⁊ p quella del reame dicicilia ⁊ chera segnore delmare ⁊ della terra ⁊ temuto

datutti isegnori de xpianita e cria dio dasaracini.
Et ueggiendosi abracciato de figliuoli che della pri
ma donna figliuola dellantigrado dalamagna auea
arrigo e currado ilquale arrigo gia auea fatto coro
nare inalamagna re deromani e currado era nato
di sauia e federigo dantioccia suo primo figliuo
lo naturale fece re. Et enço suo f. naturale era
re di sardigna e manfredi prence ditaranto no
siuolle dichinare allobidiença della chiesa anci
fu ptinace uiuendo mondanamente intutti idilet
ti corporali. perlaqualcosa daldetto papa honorio fu
scomunicato lianni di xpo. [illegible] e po nonlascio
di perseguire lechiesa ma maggiormente occupaua
lesue ragioni e cosi stette nimicho della chiesa e
di papa honorio infino ke uiuette. ilquale papa
passo diquesta uita lianni di xpo mccxxvj. e dopo
lui fu fatto papa Gregorio nono nato dalagna dica
pe[illegible]ia ilquale regnio papa anni xiiij. ilquale papa
gregorio ebbe collomperadore federigo grande guerra
impero kelomperadore innulla guisa nolea lasciare le
ragioni e giuriditioni di santa chiesa ma maggior
mente leoccupaua e molte chiese delregno fece
abbattere e disfare faccendo imposte grandi alche
rici e alle chiese. E saracini iquali erano insu le
montagne ditrapali incicilia per essere piu alsicu
ro dellisola e caligarli da saracini dibarberia e
ancora per tenere perloro impaura isuoi subditi delre
gno dipuglia coningegno e promesse litrasse di
quelle montagne e miseli inpuglia innuna an
tica citta disfatta ke anticamente fu insegna coroma
ni e fu disfatta per li sanniti cioe per quelli dibeneuento
laquale allora sichiamaua licera e oggi sichiama
nocera e furono piu di xx^m huomini e nella
citta afforzarono molto forte laquale piu uolte corso
no laterra dipuglia e guastarla. Et quando il det
to imperadore federigo ebbe guerra colla chiesa lifece
uenire sopra il ducato dispuleto e assediaro inquel
tempo dasasci e fecero grande [illegible] tutta chiese
perlaqual cosa il detto [illegible] confermo cor
[illegible] lesententie [illegible] papa ho[illegible] suo ante
cessore [illegible] chiesa [illegible]
lianni di xpo

Come fu fatto laccordo da papa gregorio allo
peradore federigo.

Nelli detti tempi [illegible] el soldano e sara
ci [illegible] ripresono la citta di damiata e
quella di Ierusalem e gran parte della terra
santa. Il re giouanni [illegible] allora re di Ierlm il
quale fu dellignaggio de conte di [illegible] e persua
bonta essendo oltre mare ebbe permoglie lafigliuo
la che fu del re almerigo re di gierusalem della schi
atta di gottifredi di buglione chera erede e perlei
era re di Ierlm ueggendo laterra santa inmale stato
perla soperchia forza de saracini passo inponente per
auere aiuto dal papa e dalla chiesa e dallo imperadore
federigo e dal re difrancia e dalli altri re di xpiani
ta e trouo papa Gregorio detto di sopra colla chiesa
aroma molto tribulato da federigo imperadore. Et
mostrando al detto papa il grande bisogno chauea la ter
ra santa auea daiuto e di soccorso e come federi
go imperadore era quelli ke piu inpotea adoperare
di bene perla sua gran forza e podere chelli auea i
mare e in terra sicerco pace tralachiesa el detto
imperadore accio chegli andasse oltremare al passa
gio e il papa liperdonasse loffese fatte allachiesa e
ricomunicasselo. ilquale accordo fu fatto per lo detto
re giouanni chera sauio e ualoroso segnore. e
oltre accio fatta la detta pace il detto papa gregorio
diede permoglie allo imperadore federigo chera morta
lasua prima donna lafigliuola del detto re giouani
kera reda del reame di Ierlm perla madre e promi
se e giuro il detto imperadore di difendere il detto papa
e la chiesa damaluagi romani che tutto di erano
ribelli contro alla chiesa perloro auaritia e di pas
sare oltre mare contutta sua forza al passaggio or
dinato per lo detto papa. Et fatta la detta pace la figliuo
la del re giouanni uenne di soria aroma e lom
peradore lasposo congran festa permano del detto papa
gregorio e di lei ebbe tosto uno figliuolo chebbe
nome giordano ma poco tempo uiuette. ma perlo
pa del nemico dellumana generatione trouando
federigo corrotto inuitio di luxuria sigiacque
conuna cugina della detta imperadrice e reina che
era pulcella e di sua camera priuata e la imperadri
ce lasciandola e tenendola inuile sissi dolse al re
giouanni suo padre della onta e uergogna che fe
derigo lefacea e auea fatto della nipote. perlaqual
cosa il re giouanni dicio crucciato dolendosi allo
imperadore e ancora minacciandolo lomperadore
batte lamoglie e misela inpregione e mai poi
no stette collei. e secondo ke sidisse tosto la fece
morire. Et lore giouanni ilqualera inpuglia
tutto gouernatore perlachiesa e per lo imperadore
al re fornire e apparecchiare lostuolo del passag
gio ke doueua andare oltremare si lacomiato
del regno. onde molto isconcio il passaggio per la
detta discordia. e poi il re giouanni torno aroma
dogliendosi al papa molto di federigo e andossene
in se [illegible] e in lombardia molto fue onorato e
[illegible] dicendo lui piu ke lomperadore onde grandi parti
e sette sicominciaro in lombardia e in toschana
ke molte terre siteneuano dalla parte della chie
sa e del re giouanni e altre colle imperadore. Poi
lore giouanni andoe infrancia e inInghilterra
e grande aiuto ebbe datutti que segnori per lo pas
saggio e permantenere le terre doltre mare. [illegible]

nieno p li xpiani :

Come lachiesa ordino il passaggio oltre mare ondera capitano lonpradore federigo il quale mosso lostuolo sitorno adietro.

In fraquesto tempo papa gregorio congrande sollicitudine fornie lapparecchiamento del passaggio doltremare p ladetto pp gregorio si richiese lomperadore federigo che attenesse la promessa e saramento fatto allachiesa dandare oltre mare con uno legato cardinale e elli fosse segnore dello stuolo inmare e interra. Il quale imperadore fece tutto lapparecchiamento e lo stuolo de xpiani siparti di brandizio inpuglia lianni di xpo. MCCXXVIJ. e come lostuolo fu alquanto infra mare e mosso a piene vele lomperadore federigo segretamente fece volgere la sua galea e tornossi inpuglia sanza andare oltre mare elli e granparte della sua gente. p laqual cosa il papa e tutta lachiesa indegnati delle ope e falli di federigo tegnendo chelli avesse ingannata e tradita lachiesa e tutta lacristianita e messo ingranpericolo lebisogne el soccorso della santa terra doltremare il detto papa gregorio scomunico dicapo il detto inperadore federigo lianni di xpo

Questo ritorno ke lomperadore fece e nonseguire il passaggio giurato elli medesimo e chi lui nolle difendere disse cavea sentito ke come fosse oltre mare il papa ella chiesa colre giovanni lidovea ribellare il regno di cicilia e di puglia. Altri dissono chel detto inperadore alcontinuo sintendea col soldano di babbilonia p lettere e messaggi e grandi presenti e chelli limando con patti fatti e fermi che selli rompesse il detto grande passaggio e ine da forte de xpiani ke a sua volonta il metterebbe in segnoria e sagina del reame di Jerlm sanza colpo di spada. le quali di sudette cagioni e luna e laltra poteano essere il vero p le cose che avenero appresso. Inperio ke con tutta lapace e accordo fatto dalla chiesa allo inperadore sempre da ciascuna parte rimase lamala volonta e maggiormente nello inperadore p la sua superbia.

Come lomperadore federigo passo oltre mare e fece pace col soldano e riebbe Jerlm contra volonta della chiesa.

Poi lianni di xpo MCCXXVIIJ. lomperadore federigo fatta sua armata e grande apparecchiamento sanza richiedere il papa e lachiesa o nullo altro segnore de xpiani si mosse di puglia e andonne oltre mare piu p avere la segnoria di Jerlm come liavea promessa il soldano che p altro beneficio de xpianita. e cio apparve aptamente che giunto lui incipri e mandato i soria innanzi il suo maliscalco con parte di sua gente non intese aguereggiare i saracini ma i cristiani ke tornando i saracini i pelegrini duna cavalcata fatta sopra i saracini con grande preda e molti pregioni il detto maliscalco combatte colloro e molti ne uccise. e tolse loro tutta lapreda e questo si disse che fece p lo trattato ke lomperadore tenea col soldano istando lui incipri ke spesso simandavano anbasciadori e ricchi presenti. Et cio fatto lompadore ando innacri e volle disfare il tempo dacri a tempieri e fece torre loro castella e mando suoi anbasciadori a papa gregorio chelli piacesse di ricomunicarlo i percio cavea fatta sua penitenza e saramento dal quale pp non fu intesa sua petitione ne richesta in perio ke al papa e lachiesa era palese p lettere e p messaggi venuti di soria dallegato del papa e dal patriarca di gerusalem e dal maestro del tempio e di quello dello spedale e da piu altri segnori di la chellomperadore non facea in soria nullo benificio comune de xpiani ne co signori cherano di la non consigliava al racquisto della terra santa ma istava in trattato col soldano e co saracini e al detto trattato e accordo diede compimento inquesto modo chel soldano li rende a questo la citta di Jerlm salvo il tempio domini ke volle rimanesse alla guardia de saracini accio che vi si gridasse lasala e chiamasse maonetto e lomperadore lassenti p dispetto e mala volonta cavea contro a tempieri e lasciogli il soldano tutto il reame di Jerlm. salvo il castello chiamato il cravito di morcale e piu altre castella fortissime alle frontiere e erano lachiave e lentrata del reame. alla quale pace non fu consiente il legato il legato del papa cardinale ne patriarca di Jerlm ne tempieri ne li spedalieri ne li altri segnori di soria e capitani di pelegrini inperio ke allore parve falsa pace e a danno e a vergogna de cristiani e a sconcio del racquisto della terra santa ma p lo perradore federigo non lascio ma co suoi baroni e col maestro della magione delli alamanni andone in Jerlm e fecesi coronare in mezza quaresima lianni di xpo. MCCXXV. Et cio fatto si mando suoi ambasciadori in ponente a significarlo al papa e al re di francia e a piu altri re e segnori come era coronato e possedea il reame di Jerlm. della quale cosa il papa e tutta lachiesa ne furo crucciosi a morte conoscendo come cio era falsa pace e con inganno a piacere del soldano accio ke pelegrini cherano iti al passaggio nol potessono guereggiare. Et videsi aptamente ke poco appresso che federigo fu tornato in ponente i saracini ripresono Jerlm e quasi tutto il paese chel soldano liavea renduto agrande danno e vergogna de xpiani e rimase la terra santa e la soria i piggiore stato ke volla trovo.

Come lompadore torno doltre mare p chellieran

rubellato ilregno/ ⁊ come ricominciò laguerra colla chiesa·

Come papa gregorio seppe lafalsa pace fat ta plompadore federigo ⁊ colsoldano auergo gna ⁊ danno de xpiani incontanente ordi nò cõtre giouanni ilqualera inlombardia che colla forza dellachiesa entrasse congente darme nelregno dipuglia arubellare ilpaese afederigo inperadore. ⁊ cosi fece ⁊ granparte delregno ebbe asuoi comandamenti ⁊ della chiesa· incontane te ke federigo ebbe oltre mare lanouella lasciò unsuo maliscalco ilquale nõintese adaltro che aguerregiarsi cobaroni disoria pocupare loro cit ta ⁊ segnorie che loro anticessori congrande af fanno ⁊ dispendio ⁊ ispargimento disangue a ueano acquistato sopra isaracini· Et combatte si colre arrigo dicipri ⁊ cobaroni disoria esconfis sesi asaetta· ma poi fu elli sconfitto incipri ⁊ perde quasi tutto ilreame di Jersin inpoco tempo chel ripresono isaracini pla discordia chera traldetto maliscalco ⁊ liatri segnori xpiani· Et chi queste storie uorra meglio sapere letrouera nellibro delcõquisto· lasceremo omai defatti doltrema re ⁊ diremo difederigo ilquale condue galee solamente· lianni di xpo·mccxxxvi· arriuò al castello dastone inpuglia laquale fu laprima terra chelli sarrende· ⁊ lui arriuato inpuglia ra uno lesue forze ⁊ comiciarsi leterre aritornare alla sua segnoria· ⁊ mandò inalamagna per arrido suo figliuolo ⁊ plo duca dosterlicchi iquali congente grande uennero inpuglia ⁊ plaloro forza tutto ilpaese chellisera rubellato racquista ro ⁊ piu chelpatrimonio sampiero ⁊ ilduchato dispuleto che seno propio retaggio della chiesa ⁊ la marca dancona ⁊ lacitta dibeneuento cha mera della chiesa occupò· menando inloro oste isaracini dinocera tutto tolsono asanta chiesa el papa gregorio quasi assediato inroma ⁊ condi spendio dimoneta fatto p federigo acerti mal uagi nobili romani aurebe preso ildetto papa gregorio iroma· ilquale accorgendosi diciò tras di santo santoro dilaterano latesta debeati apo stoli pietro ⁊ paulo ⁊ conessi inmano contutti icardinali uescoui ⁊ arciuescoui ⁊ altri prelati cherano incorte ⁊ colchericato diroma consolenni digiuni ⁊ orationi andò ptutte leprincipali chiese diroma aprocessione· plaquale diuotione et miracolo dedetti santi apostoli ilpopulo diro ma fu tutto riuocato alla difensione delpapa ⁊ della chiesa ⁊ quasi tutti sicrucciaro contra afederigo dando ildetto papa indulgentia ⁊ perdo no dicolpa ⁊ dipena· Plaqualcosa federigho ke diqueto sicredeua entrare inroma ⁊ prendere ildetto papa sentita ladetta nouita temette delpopu lo diroma ⁊ sinritrasse inpuglia ⁊ ildetto papa fu liberato· contutto che molto fosse aflitto daldetto i peradore· po kelli tenea tutto ilregno dicicilia ⁊ auea preso ilducato dispuleto ⁊ campagnia elpa trimonio santo piero ⁊ la marca ⁊ beneuento co me detto e disopra ⁊ distruggiea intoschana ⁊ ilombardia tutti fedeli disanta chiesa·

Come lompadore federigo fece chepisani preso no inmare iprelati della chiesa che ueniuano alconcilio·

Papa Gregorio uegiendo lachiesa didio cosi tempestata difederigo inpadore ordinò difa re inroma concilio generale ⁊ mandoe in francia due legati cardinali· luno fu messer Ja copo uescouo dipilestrino· ⁊ laltro messer oddo uescouo diporto detto ilcardinale bianco accio ke richiedessero ilre luis difrancia ⁊ quello din ghilterra daiuto contra federigo· iquali legati solliatamente fecero loro legatione ⁊ predicando contro afederigo tutto ilponente scomossero con tro allui· elcardinale bianco neuenne innanzi conmolti prelati arciuescoui uescoui ⁊ abati i quali arriuaro anizza inprouenza ⁊ poco apresso ui uene ⁊ arriuò laltro cardinale dipilestrino inpercio ke plombardia nopoteano auere ilcammino che federigo auea sua gente fatti prendere ipassi ⁊ le strade intoscana ⁊ inlombardia plaqualcosa papa gregorio mandò agenouesi che colloro nauilio alle spese della chiesa douessono leuare lidetti car dinali ⁊ prelati danizza ⁊ conducerli pmare aroma· laquale cosa fu fatta chelli armaro in genoua che galee ⁊ ke uscieri ⁊ batti ⁊ barcosi inquantita di·lx· legni· onde fue amiraglio messer guglielmo vbriachi digenoua· lompadore federigo ilquale nodormia apseguitare santa chiesa mandoe enzo suo figliuolo bastardo co galee armate delregno apisa ⁊ mandò apisani chedouessono armare galee ⁊ intendere coldetto enzo aprendere idetti prelati· iquali armarono ·xl· galee dimolta buona gente onde fue ami raglio messer vgolino bucacherini dipisa· ⁊ sente do lauenuta delegni digenouesi sifecero loro inco tro tra porto pisano ⁊ lisola dicorsica ⁊ ciò sente do icardinali prelati ⁊ segnori cherano insular mata degenouesi pregaro lamiraglio chetenesse lauia difuori dallisola dicorsica p ischifare lar mata depisani nosentendo laloro armata conta te galee dicorso dabattaglia ⁊ molti legni grossi carichi dicauagli ⁊ darnesi ⁊ dicherici ⁊ digente disutile abattallia· messer Guillo obriacho chera dinome ⁊ difatto ⁊ huomo ditesta ⁊ dipoco senno nouolle seguire quello consiglio ma psua superbia

disdegno dipisani siuolle condurre alabattaglia laquale fu aspra ⁊ dura ma tosto fu sconfitta larmata degenouesi dapisani onde fuoro presi idetti legati cardinali ⁊ prelati ⁊ molti nanneegaro ⁊ gittaro inmare sopra loscoglio ouero isoletta che sichiama lameloria presso aporto pisano ⁊ lialtri nemenaro presi nelregno. ⁊ piu tempo litenne lompadore indiuerse prigioni ⁊ cio fu lianni di xpo MCCXXXVII. p laqualcosa lachiesa didio riceuette grande danno ⁊ psecutione. ⁊ senofossero i messaggi delre luis difrancia ⁊ le minaccie seno lasciasse iprelati disuo reame federigo nolli aurebe mai diliberi ma p paura della forza de franceschi quelli cherano rimasi inuita poueramete delibero deprigione ma molti nemoriro inanzi p diuerse pregioni fame ⁊ disagi. p ladetta presura fuoro scomunicati ipisani ⁊ tolto loro ogni beneficio disanta chiesa ⁊ cominciossene laprima guerra tra genouesi ⁊ pisani. onde poi iddio p lo suo giudicio depisani p la forza degenouesi fece giusta ⁊ aspra uendetta come innanzi fara mentione.

Come imelanesi furono ischonfitti dallo i peradore.

Poi ke federigo inpadore su fu partito dallo assedio diroma ⁊ tornato inpuglia chome adietro facemmo mentione ebbe nouelle come lacitta dimilano ⁊ parma ⁊ bologna ⁊ piu altre terre dilombardia ⁊ diromagna serano rubellati dalla sua segnoria ⁊ teneano parte colla chiesa. p laqualcosa siparti delregno ⁊ andonne colle sue forze inlombardia ⁊ la fece molta guerra alle cittadi chessiteneano colla chiesa. Alla fine imilanesi contutta loro forza ⁊ dellegato delpapa ⁊ ditutta lalega dilombardia che teneano colla chiesa saffrontaro abattaglia coldetto inpadore alluogo detto corte nuoua. ⁊ dopo lagrande battaglia imelanesi ⁊ tutta loro oste furono isconfitti lianni di xpo MCCXXXVII. onde riceuettono grande danno dimorti ⁊ dipresi ⁊ prese ilcaroccio loro ⁊ laloro podesta chera figliuolo deldogio diuinegia ⁊ lui ⁊ molti nobili dimilano ⁊ dilombardia nemando presi inpuglia ⁊ ladetta podesta fece inpicchare actrani inpuglia sopra unalta torre allamarina. ⁊ lialtri pregioni cui fece morire atormento ⁊ cui incrudeli carcere. p ladetta uittoria lonperadore ricouero lasua segnoria ⁊ assedio bresscia conpiu di VI. kaualieri ⁊ furonui iguelfi ⁊ ghibellini difirenze aguardia alsuigio dello inperadore ⁊ poi lebbe apatti ⁊ simile tutte lecitta ⁊ terre dilombardia saluo parma ⁊ bologna ⁊ montoe ingrande supbia ⁊ segnoria. elpapa ⁊ lachiesa ⁊ tutti isuoi seguaci nabassaro intutta italia molto. p laqualcosa poco tempo appresso papa gregorio quasi p dolore infermo ⁊ poi mori aroma lianni di xpo MCCXXXVIIII. Et dopo lui fu fatto papa celestino nato dimilano manoui uette che XVII di nelpapato ⁊ uaco lachiesa sanza pastore XX. mesi ⁊ mezzo inpacio kera tanta laforza difederigo ke nolasciaua fare papa senofosse asua uolonta. ⁊ dicio era grande contasto nella chiesa ke cardinali erano tornati apiccolo numero p le tribulationi ⁊ auersitadi chauea auuta lachiesa daldetto federigo. ⁊ era si infiebolita la forza ⁊ labaldanza della chiesa kenoardiuano licardinali afare piu calompadore piacesse ⁊ affare ilsuo uolere nosacordauano ⁊ nopiaceua loro.

Come federigo inperadore assedio ⁊ prese lacitta difaenza.

Nella detta uacatione cioe lianni di xpo MCCXL. federigo inpadore tribulando ⁊ p seguendo tutte leterre ⁊ citta ⁊ segnori chessiteneano alla fedelta ⁊ obedienza disanta chiesa sientro nellacontea diromagna laquale sidicea chera diragione disanta chiesa ⁊ quella ribello ⁊ tolse p forza saluo ke sitenne lacitta difaenza. allaquale stette consua hoste allassedio VII mesi ⁊ poi lebbe apatti. ⁊ neldetto assedio ebbe gran difalta diuittuallia ⁊ dimoneta ⁊ poco uifosse piu dimorato allassedio era stancato. ma lompe radore p suo senno fallitali lamoneta ⁊ inpegnati isuoi gioelli ⁊ uasellamenti ⁊ piu moneta no potea rimedire sjordino didare asuoi chaualieri ⁊ achi seruia loste una stampa incuoio disua figura stimandola inluogo dimoneta siccome la ualuta duno agostaro doro ⁊ quelle stampe promise difare buone p ladetta ualuta achiumque poi larecasse alsuo tesoriere. Et fece bandire cogni maniera digente p tutte uittuaglie le prendesse siccome moneta doro ⁊ cosi fu fatto. ⁊ inquesto modo auanzo lasua hoste ⁊ poi auuta lacitta difaenza achiumque auea delle dette stanpe licambio adagostani doro. iquali ualea luno laualuta difiorino uno doro ⁊ quarto ⁊ dalluno lato dellagostaro inprentato era ilsuiso dellompadore amodo dicesari antichi ⁊ dallaltro unaquila et era grosso. ⁊ dicarati XX difine paragone ⁊ questa molto ebbe grancorso alsuo tepo. ⁊ poi assai nelladetta oste furono ifiorentini guelfi ⁊ ghibellini insuigio dello inpadore.

Come lomperadore fece pigliare ilre arrigo suo .f.

In questi medesimi tempi contutto ke prima sicominciasse arrigo sciancato primogenito deldetto federigo inpadore ilquale

auea fatto eleggiere da lettori dalamagna re de
romani come adietro e fatta mentione. Veggie
do elli che llomperadore suo padre facea cio ke potea
di contradio a santa chiesa della qualcosa prese
co scientia ⁊ piu uolte riprese il padre che elli facea
male della qualcosa lomperadore lo si reco a cotrario
⁊ no amandolo ne trattandolo come figliuolo fece
nascere falsi accusatori ke el detto arrigo li uolea fare
rubellatione a petitione della chiesa di suo inperio
per la qualcosa o uero o falso ke fosse fece prendere il
detto suo figliuolo re arrigo ⁊ due suoi figliuoli
picciosi garzoni ⁊ mandolli in puglia in diuerse
carcere ⁊ in quelle il fece morire di inopia a grande
tormento i figliuoli poi fe morire manfredi. Lom
peradore mando in alamagna ⁊ di capo fece elegge
re re di romani succedente allui Currado suo se
condo figliuolo ⁊ cio fu lianni di xpo MCCXXXVI.
Poi alquanto tempo lomperadore fece abacinare
il sauio huomo maestro piero delle uigne il buo
no dittatore opponendoli tradigione ma cio li fu
fatto per inuidia di suo grande stato. per la qualcosa
il detto per dolore si lascio tosto morire in pregione.
⁊ chi disse ke elli medesimo si tolse la uita.

Come si comincio la guerra tra papa inocenzo quarto ⁊ lomperadore federigo.

AVenne poi come piacque a dio che fu eletto
papa messer ottobuono dal fiesco de conti da
lauagna di genoua. il quale era cardinale
⁊ fu fatto papa per lo piu amico ⁊ confidente che llo in
peradore federigo auesse in santa chiesa. accio ke
accordo auesse dalla chiesa allui. ⁊ fu chiamato papa
innocenzo quarto. ⁊ cio fu lianni di xpo MCCXLI et
regno papa anni XI. ⁊ riempie la chiesa di molti
cardinali di diuerse parti di xpianita. ⁊ come fu
eletto papa fu recata la nouella allomperadore federi
go per grande festa sappiendo che elli era suo grande
amico ⁊ protectore ma cio udito lomperadore si
turbo forte onde i suoi baroni si marauigliaro
molto ⁊ que disse non ui marauigliate pero ke
di questa elezione auemo molto disauanzato ke li
ziera amico cardinale ⁊ ora ci fia nemico papa.
⁊ cosi auenne ke come il detto papa fu consecrato si
fece richiedere allomperadore le terre ⁊ le giuridi
tioni ke tenea della chiesa. della qual richiesta lo
peradore si tenne piu tempo in trattato daccordo
ma tutto era uano ⁊ per inganno. alla fine ueggie
dosi il detto papa menare per ingannevoli parole
a danno ⁊ uergogna di lui ⁊ di santa chiesa diue
ne piu nimico di federigo inperadore ke non erano
stati i suoi anticessori. ⁊ ueggendo ke la forza de
lomperadore era si grande ke quasi tutta ytalia
tirannescha mente segnoreggiaua e cammini
tutti presi ⁊ per sue guardie guardati che nullo
potea uenire a corte di roma sanza sua uolonta ⁊
licentia el detto papa ueggiendosi per lo detto modo co
si assediato si ordino segreta mente per li suoi pa
renti di genoua ⁊ fece armare XX. galee ⁊ subita
mente le fece uenire a roma ⁊ in su monto con
tutti i chardinali ⁊ con tutta la corte ⁊ di presente
si fece porre alla sua citta di genoua sanza contra
sto niuno. Et sogiornato la alquanto se nando
a lleone sovra rodano per la via di proenza ⁊ cio fu
lianni di xpo.

Della sentenza ke papa inocenzo diede al concilio a leone sopra rodano sopra federigo imperadore.

CHome papa Innocenzo fu a leone ordino con
cilio generale nel detto luogo ⁊ fece richiedere
per luniuerso mondo uescoui ⁊ arciuescoui ⁊
altri prelati i quali tutti ui uennero. ⁊ uenneuo
a uedere infino alabadia di clugni im borgogna il
buono re luis di francia ⁊ poi uenne infino al
concilio a leone/ oue se el suo reame profferse al
bisugno del detto papa ⁊ di santa chiesa contra fede
rigo inperadore ⁊ contra chi fosse nimico di santa
chiesa. ⁊ crociossi per andare oltremare. Et partito
il re luis il papa fece nel detto concilio piu cose i
bene della cristianita ⁊ canonigo piu santi chome
fa mentione la cronica martiniana nel suo trat
tato. ⁊ cio fatto il detto papa fece citare il detto fe
derigo ke personalmente douesse uenire al detto
concilio siccome il luogo comune a scusarsi di XIII.
articoli prouati contro allui di cose fatte contro
alla fe di xpo ⁊ contro a santa chiesa. Il quale imp
radore non uuolle comparire ma mandoui suoi am
basciadori ⁊ procuratori. il uescouo di freneborgho
dalamagna ⁊ frate vgo maestro della magione di
santa maria degli alamanni ⁊ il sauio cherico mae
stro piero delle uigne del regno i quali scusando lo
peradore come non era potuto uenire per malatia
⁊ disagio di sua persona ma pregando il detto papa
e suoi frati. che elli douessono perdonare ⁊ che elli torne
rebbe a misericordia ⁊ renderebbe cio ke occupaua del
la chiesa ⁊ proferono se il papa li uolesse perdonare
sobligaua che infra uno anno oprebbe si chel sol
dano de saracini renderebbe a suoi comandimenti
la terra santa doltremare. e il papa udendo le infinte
scuse ⁊ uane proferte dello imperadore domando i detti
ambasciadori se di cio fare aueano autentico ma
dato li quali appresentaro piena procura a tutto
promettere ⁊ obligare sotto bolla doro del detto in
peradore. Et come il papa lebbe a se in pieno concilio
⁊ presenti i detti ambasciadori a bomino federigho
di tutti i detti XIII articoli cosi reuole ⁊ per cio confer
mare disse uedete fedeli xpiani se federigo tradi
sce santa chiesa ⁊ tutta xpianita che secondo il suo
mandato elli profferia infra uno anno di fare rendere

la terza santa al soldano assai chiaramente si
mostra chel soldano latiene piu in auergogna
di tutti xpiani · Et cio detto ⁊ sermonato fece pu
bicare il processo incontro al detto inperadore ⁊ co
dannollo escomunicollo siccome heretico ⁊ per se
cutore di santa chiesa agravandolo di piu crimini
disonesti contra lui provati · ⁊ privollo della segno
ria dello inperio ⁊ del reame di cecilia ⁊ di quello di
Ierlm assoluendo dogni fedalta ⁊ saramento tut
ti i suoi baroni ⁊ sudditi · scomunicando chiunque
li ubidisse o li desse aiuto favore o piu lo chiamasse
inperadore o re · Et il detto processo fu fatto al
detto concilio a leone sopra rodano li anni di xpo.

Le principali ragioni per che federigo fu
condannato fuoro quattro la prima che quando
la chiesa lo investi del reame di cecilia ⁊ di puglia
⁊ poi dello inperio giuro ala chiesa dinanzi a suoi ba
roni ⁊ dinanzi alo inperadore baldovino di costan
tinopoli ⁊ a tutta la corte di roma di difendere san
ta chiesa in tutti suoi honori ⁊ diritti contra tutte
genti ⁊ di dare il debito censo ⁊ ristituire tutte le
possessioni ⁊ giuriditioni di santa chiesa delle qua
li cose fece il contradio ⁊ fu spergiuro ⁊ tradimento
commise ⁊ infamio villanamente papa Gregorio
nono e suoi chardinali per sue lettere per lo universo
mondo · La seconda cosa fu che ruppe la pace fatta
da llui alla chiesa non ricordandosi della perdonanza
a llui fatta delle scomuniche ⁊ delli altri misfatti per
lui operati contra santa chiesa ⁊ quelli che furono co
la chiesa contro a llui in quella pace giuro ⁊ promi
se di mai non offendere ⁊ elli fece tutto il contrario
che tutti li disperse o per morte o per exilio loro ⁊ loro fa
miglie levando loro possessioni ⁊ non restitui a
templieri ne alli spedalieri loro magioni per lui occupa
te · le quali per patti della pace avea promessi di risti
tuire ⁊ rendere ⁊ lascio per forza vacanti · xj · arcive
scovadi ⁊ badie nello inperio ⁊ nel reame i quali non
lasciava a quelli che degnamente erano eletti per lo
papa tenere ne coltivare facciendo forze in torzio
ni alle sacre persone recandoli a piati dinanzi a
suoi balij ⁊ corti secolarj · la terza causa fu per sacri
legio che fece che per legato di pisa ⁊ per lo figliuolo
re enzo fece pigliare i cardinali ⁊ molti parlati
in mare come detto e innadietro ⁊ di quelli mac
cerare in mare ⁊ tenere morendo in diverse ⁊
aspre carcere · La quarta causa fu per che elli fu tro
vato ⁊ convinto in piu articoli di resia di fede
⁊ di certo elli non fu cattolico xpiano vivendo sem
pre piu a suo diletto ⁊ piacere che a ragione ⁊ a
giusta legge ⁊ principalmente cosa mai non sempre
viso preso o nocente la chiesa e suo oficio ⁊ non facea
limosina si che non sanza grandi cagioni ⁊ evi
denti fue disposto ⁊ condannato ⁊ contutto che molta

molestia ⁊ persecutione facesse a santa chiesa come
fue condannato ogni honore e stato potentia ⁊ gran
dezza in poco di tempo iddio li levo ⁊ si mostro la sua
ira siccome innanzi faremo mentione · ⁊ per che molti
fecero questione chi avesse il torto o la chiesa o lo inp
eradore vedendo le sue scuse per sue lettere a cio rispon
do ⁊ dico manifestamente ⁊ per divino miracolo ma
piu miracoli si mostrar che l torto fu dello inperadore
inperio che aperti ⁊ visibili iudicij iddio mostro per la
sua ira a federigo ⁊ a ssua progenia ·

Come il papa ⁊ la chiesa fecion eleggere nuovo in
perio contro a federigo disposto inperadore ·

Et disposto ⁊ condannato il detto federigo come
detto di sopra il papa mando alli elettori dala
magna che anno a deleggiere il re de romani che
dovessero sanza indugio fare nuova elletione dinn
perio ⁊ cosi fu fatto · che lli ymo elessono guiglielmo co
te dolanda valente segnore al quale la chiesa die
le sue forze ⁊ feceli ribellare gran parte dalamagna
⁊ diede indulgentia ⁊ perdono siccome andasse oltre
mare a chi fosse contro al detto federigo Onde in na
lamagna ebbe grande guerra tra l detto eletto re
guiglielmo dolanda e l re currado figliuolo del detto
federigo ma poco duro di la la guerra che ssi mori
il detto re guiglielmo li anni di xpo
⁊ regno in nalamagna currado detto il quale il padre
federigo inperadore avea fatto eleggiere re come
faremo mentione · di questa sententia federigo appel
lo al suicessore di papa innocentio ⁊ mando sue lette
re ⁊ messaggi per tutta la cristianita dolendosi della
detta sententia · ⁊ mostrando com era iniqua come
appare per la sua pistola la quale ditto il detto maestro
piero dalevigne che comincia detta la salutatione ·
Avegna che noi crediamo che parole della innanzi
corritrice novella ⁊ c̃ · Ma considerando lavezita
del processo ⁊ delle opere di federigo fatte contro alla
chiesa ⁊ della sua dissoluta ⁊ non cattolica vita
elli fu colpevole ⁊ degno della privatione per le ra
gioni dette nel detto processo · ⁊ poi per le opere comes
se per lo detto federigo appresso la sua privatione che
se prima fue ⁊ era stato crudele ⁊ persecutore di san
ta chiesa ⁊ di suoi fedeli in toschana ⁊ in lombardia
appresso fu maggiormente infino che mvnette co
me innanzi faremo mentione · Lascieremo alquan
to la storia de fatti di federigo ritornando adietro
dove lasciamo a fatti di firenze ⁊ dellaltre notevo
li novitadi avenute per li tempi per lo universo mondo
ritornando poi alle opere ⁊ alla fine del detto federigo
⁊ de suoi figliuoli ·

Incidenza ⁊ diremo de fatti di firenze ·

Nelli anni di xpo Mccxxxvij · essendo podesta
di firenze messer Rubaconte di mandello di mi
lano si fece in firenze il ponte nuovo ⁊ elli

fendo con sua mano la prima pietra ⁊ gittò la pri
ma cesta di calcina ⁊ per lo nome della detta podestà
fu nominato il ponte rubaconte ⁊ alla sua segnoria
si lastricarono tutte le uie di firençe ke prima ce
n'auea poche lastricate se nnone incerti singula
ri luoghi ⁊ mastre strade lastricate di mattoni
per lo quale aconcio ⁊ lauorio la citta de di firençe di
uenne piu netta piu bella ⁊ piu sana.

Come ⁊ quando scurò tutto il sole

L'Anno appresso ciò fu MCCXXXVIIJ. a dì .iij. di
giugno scurò tutto il sole a pieno nell'ora di
nona ⁊ durò scurito parecchie ore ⁊ del giior
no si fece notte onde molte genti ignoranti del
corso del sole ⁊ dell'altre pianete si maraugliaro
molto. ⁊ con grande paura e spauento molti huo
mini ⁊ femine in firençe per la tema della non usa
ta nouita tornaro a confessione ⁊ penitença. dis
sesi per li astrolagi che lla detta oscuritade annuntiò
la morte di papa gregorio ke morì l'anno appresso
⁊ l'abassamento ⁊ scuritade k'ebbe la chiesa di roma
da federigo imperadore ⁊ molto danno de' xpiani co
me poi fu appresso.

Della uenuta di tartari nelle parti d'europia infino in alamagna.

Nel detto anno MCCXXXVIIJ i tartari i quali
s'erano discesi di leuante ⁊ presa turchia ⁊
chumania si passaro inn europia ⁊ fecero due
parti di loro. l'una andò nel reame di pollonia ⁊
l'altra gente entraro inn ungaria ⁊ colle dette
nationi ebbero dure ⁊ aspre battaglie ma alla fine
il fratello del re d'ungaria c'auea nome filice du
ca di colmano in pannonia ⁊ lo re arrigo di pollo
nia uccisono ⁊ sconfissono in battaglia ⁊ tutta la
gente sì huomini come femmine ⁊ fanciulli mi
sono alle spade ⁊ a morte per la qual cagione i detti
due così grandi paesi ⁊ reami furono quasi disa
bitanti. ⁊ dopo lo stimolo de' tartari quelli cam
ti ke di loro mano scamparo fu sì grande ⁊ sì cru
dele fame nel paese ke la madre per la fame mangi
aua il figliuolo. ⁊ grande parte per poluere d'uno mon
te ke uenia come diciamo gesso in luogo di farina
mangiauano. Et guasti i tartari que' paesi scorse
ro infino inn alamagna ⁊ uolendo passare il gran
de fiume del danubio i tedeschi chi di loro con navi
⁊ co lloro caualli ⁊ chi con otri pieni di uento si mi
sero nel fiume ⁊ difesi con saette ⁊ altri ingegni
⁊ armi al passo del detto fiume onde forati gli otri
colle saette da' paesani quasi tutti annegaro ⁊ fuo
ro morti sança potere ritornare a dietro ⁊ così fi
nio la loro pestilentia non sença infinito ⁊ grauis
simo danno de' xpiani di quelli paesi lontani
da noi. Et di questa uenuta di tartari fu sì gran
de ⁊ spauenteuole fama ke infino in questo no

stro paese si temea fortemente di loro ke non passa
sero inn italia.

D'un grande miracolo di tremuoto che auenne in borgogna.

Nel detto anno auenne nella borgogna in piale
nella contrada di [lacuna] per diuersi tremuoti
certe montagne si dipartirono ⁊ per ruina nel
le ualli sommersono onde tutte le uillate di quel
le ualli fuoro sommerse oue moriro più di cinq
milia persone.

D'un grande miracolo che ssi trouò in ispagna

Nel detto tempo ⁊ anno auenne uno miracolo
in ispagna il quale è bene da notare ⁊ per ogni
xpiano d'auere in reuerença ⁊ bene che sia
in nall'altre croniche da recarlo in memoria in questo
ke regnando ferrante re di castello ⁊ di spagna nel
la contrada di tolletta uno giudeo cauando una
ripa per rescere una sua uigna sotterra trouò uno
grande sasso il quale di fuori era tutto saldo ⁊ sen
ça niuna fessura ⁊ rompendo il detto sasso il tro
uò dentro uacuo ⁊ dentro al uacuo quasi imma
ginato col sasso ui trouò uno libro con fogli sottili
quasi di legno ed era di uolume quasi come uno sal
tero. scritto era di tre lingue greca ebraica ⁊
latina. ⁊ conteneua in sé tre membri del mondo
da adam infino ad anticristo le propriità delli huo
mini che doueano essere al mondo nedetti suan
ati tempi. Il principio del terço mondo ouero se
colo puose così. Nel terço mondo nascerà il fi
gliuolo di dio d'una uergine c'aurà nome maria
il quale patirà morte per salute dell'umana gene
ratione. le quali cose leggiendo il detto giudeo in
contanente con tutta la sua famiglia diuenne
xpiano ⁊ si feciono battezzare ⁊ ancora era scrit
to alla fine del detto libro che nel tempo ke ferrante
re regnerà in castella si trouerebbe il detto libro.
lo quale miracolo ueduto per molta gente degni
di fede fu rapportato al detto re ⁊ fattane memo
ria ⁊ grande reuerentia ⁊ il detto libro fue trasla
tato ⁊ isposto ⁊ molte grandi profezie ⁊ uere ui
si trouaro ⁊ di certo si disse ⁊ si dee credere che ciò
fosse opera fatta per la uolontà di dio. ⁊ simile mira
colo si trouò in gostantino sexto. i quali miraco
li sono molto efficaci ⁊ affermatiui alla nostra
fede.

Come fue rifatto ⁊ poi disfatto il borgho a san ginegio

Nelli anni di xpo MCCXL. fue rifatto il borgo
a sanginegio a piè di samminiato per quelli
della terra. per lo buono sito ⁊ stra passo il qua
le era in sul cammino di pisa. ma poi l'anno MCC
XLVIIJ. l'ultimo dì di giugno fue disfatto per mo
do ke mai poi non si rifece.

Come i tartari sconfissono i turchi

Nelli anni di xpo MCCXLIIII. Roccata cane imperadore di tartari mandò batho suo secondo figliuolo contra il soldano di lappo e contra quello di turchia c'havea nome guatadin con XXX^m tartari a chavallo e nel luogo chiamato co sadach fue dura e aspra battaglia tra detti tartari e i turchi e certi xpiani ch'erano al soldo del soldano. Alla fine il soldano e sua gente furono sconfitti e più di XX^m saracini vi furono tra morti e presi.

Come di prima fue cacciata la parte guelfa di firenze per li ghibellini e la forza di federigo imperadore.

Ne' detti tempi essendo federigo in lombardia e essendo disposto del titolo dello 'mpirio per papa innocentio come detto avemo in quanto poteo si mise a distruggere in toschana e in lombardia i fedeli di santa chiesa in tutte le città one ebbe podere. Et prima cominciò a volere stradichi di tutte le città di toschana e tolse di ghibellini e di guelfi e mandolli a saminiato del tedesco ma ciò fatto fece lasciare i ghibellini e ritenere i guelfi i quali poi abandonati come poveri pregioni di limosine in saminiato stettero lungo tempo. Et imperciò ke la nostra città di firenze in quelli tempi non era delle meno notabili e poderose d'italia si volle in quella spandere il suo veleno e fare partorire le maladette parti guelfa e ghibellina ke più tempo dinanci erano incominciate per la morte di messere bondelmonte e prima siccome adietro facemmo mentione. Ma bene ke poi fosse ro le dette parti tra nobili di firenze e spesso si guerreggiassero tra loro di propie nimistadi e erano insetta per le dette parti e si teneano insieme. Et quelli che ssi chiamavano guelfi amavano lo stato del papa e di santa chiesa. Et quelli che ssi chiamavano ghibellini amavano e favoravano lo 'mpadore e suoi seguaci. Ma però il populo e comune di firenze si mantenea in unitade a bene a honore e stato della re publica. Ma il detto impadore mandando sùducendo per suoi ambasciadori e lettere quelli della casa delli uberti ch'erano caporali di sua parte e loro seguaci ke si chiamavano ghibellini che elli cacciassono della cittade i loro nemici che ssi chiamavano guelfi profferendo loro aiuto de' suoi chavalieri si fece a detti comiciare dissensione e battaglia cittadina in firenze onde la città si cominciò a schomunare e a partirsi i nobili e tutto il populo e chi tenea dall'una parte e chi dall'altra e in più parti della città si combattero più tempo. Intra li altri luoghi il principale era per li uberti che alle loro chase ch'erano ove è oggi il gran palagio del populo si raunavano colloro seguaci e combatteasi co guelfi del sexto sampiero scheraggio ond'erano capo quelli dal bagno detti bagnesi e pulci e guidalotti e tutti i seguaci di parte guelfa di quello sexto e ancora li guelfi d'oltrarno su per le peschaie passando le venivano a soccorrere quand'erano combattuti dalli uberti. L'altra puntallia era in porte sampiero ond'erano capo di ghibellini i tedaldini perceano più forti casamenti di palagi e torri e colloro teneano caposacchi lisei giuochi e abati e galigari. E erano le battaglie con quelli della casa de' donati e co' visdomini e pazzi e adimari. E l'altra puntaglia era in porte del duomo a la torre di messer Lancia de' chattani da chastiglione e da cersino ond'erano capo de ghibellini tedaldini agolanti e brunelleschi e molti popolari di loro parte contra i tosinghi e liancucci. Et l'altra punga e battaglia era in sambrancatio ond'erano capo per li ghibellini i lamberti e toschi e amieri cipriani e meglioreli e co molto seguito di populo contra i tornaquinci e vecchietti pigli tutto ke parte di pigli erano ghibellini. E ghibellini faceano capo in sambrancatio a la torre dello scarafaggio de' soldanieri e di quella venne a messer rustico marignolli c'avea la 'nsegna de' guelfi cioè il campo bianco e 'l giglio vermiglio uno quadrello nel viso onde morio. Et ultimamente che quelli furono cacciati e innanci ke si partissono armati il vennero a soppellire a salorenço e partiti i guelfi i chaloniaci di salorenço tramutaro il corpo acciò ke ghibellini nol disotterassero e facessonne stratio, però ch'era un grande caporale di parte guelfa. Et l'altra forza de' ghibellini era in borgo ond'erano capo li scolari e soldanieri e guidi contra i bondelmonti giandonati e bostichi e cavalcanti sc[illegible] e manfiu[illegible]. Oltrarno erano tra liubriachi e mannelli e altri nobili di rinomo non avea se non di case di populari incontro a rossi e nerli. Avenne ke le dette battaglie duraro più tempo combattendosi a serragli overo sbarre dall'una via all'altra e dalle torri l'una all'altra che molte n'avea in firenze in quelli tempi e alte da C braccia in suso e con mangnelle e altri difici si combatteano insieme di dì e di notte. In questo contrasto e battaglie federigo impadore mandò a firenze lore federigo suo figliuolo bastardo con XVI^c di chavalieri di sua gente tedescha. Sentendo i ghibellini ch'elli erano presso a firenze presono vigore e con più forza e ardire pugnaro contra i guelfi i quali non aveano altro aiuto ne attendeano nullo soccorso per che la chiesa era a leone sopra rodano oltre monti e la forza di federigo era troppo grande in tutte parti in italia. Et in questo usarono i ghibellini una maestria di guerra che a casa li uberti si raunava il più della forza de' detti ghibellini e cominciandosi le battaglie ne sopradetti

luoghi si andavano tutti insieme a contastare i
guelfi e per questo modo li vinsono quasi in ogni
parte della citta salvo nella loro vicinanza con
tra il serraglio di guidalotti e bagnesi ke piu sosten
nero. Et in quello luogo si ridussero i guelfi e tut
ta la forza di ghibellini contra lloro. Alla fine
veggendosi i guelfi aspramente menare e sente
do gia la cavalleria di federigo imperadore in firen
çe tratto gia lo re federigo con sua gente la domenica
mattina si ssi tennero i guelfi infino al mercoledi
vegnente allora non potendo piu risistere alla forza
deghibellini si abandonaro la difensa e partirsi della
citta la notte di santa maria candellara li anni di
xpo. mccxlviij. Cacciata la parte guelfa di firençe
i nobili di quella parte si ridussono parte nel castel
lo di monte varchi in valdarno e parte nel castello
di capraia e pelago e ristonchio e magnale infino
acristia per li guelfi si tenne e chiamossi la lega. e i
quelli faceano guerra alla citta e contado di firençe.
Altri popolani di quella parte si ridussono per lo conta
do alloro poderi e di loro amici. I ghibellini che rima
sero in firençe segnori colla forza e chavalleria di
federigo imperadore si riformaro la cittade alloro guisa
e fecieno disfare da .xxxvi. forteçe di guelfi che
palagi e grandi torri / intra le quali fu la piu no
bile quella de tosinghi in su mercato vecchio chi
amato il palaçço alto .lxxxx. braccia fatto a cho
lonnelli di marmo / e una torre con esso alta .cxxx.
braccia. ancora mostraro i ghibellini maggiore
empieçça per kagione ke i guelfi faceano di loro mol
to capo alla chiesa di sangiovanni e tutta la buona
gente vi usava la domenica mattina e faceavi ma
trimonij quando vennero a disfare le torri de guel
fi intra laltre una molto grande e bella chera in
su la piaçça di sangiovanni a lentrare del corso del
li adimari e chiamavasi la torre del guardamorto
pero ke anticamente tutta la buona gente che moria
si soppellia a sangiovanni. I ghibellini faccendo ta
gliare dal pie la detta torre si lla fecero puntellare
per modo ke quando si mettesse il fuoco a puntelli cha
desse in su la chiesa di santo giovanni e cosi fu fatto
ma come piacque a dio per reverença e miracholo
del beato giovanni la torre kera alta .cxx. braccia
parve manifestamente quando venne a chadere
chella schifasse la santa chiesa e rivolsesi e chade
per lo diritto della piaçça: Onde tutti i fiorentini si
maravigliaro e il popolo ne fu molto allegro. Et
nota ke poi chella citta di firençe fu rifatta non ne
ra disfatta casa niuna / e allora si cominciò la det
ta maladitione di disfarle per li ghibellini e ordina
ro ke della gente dello imperadore ritennero .viij.
kavalieri tedeschi alloro soldo onde fu capitano
il conte Giordano. Avenne ke infra lanno me

desimo ke guelfi furono cacciati di firençe quelli
cherano in monte varchi furono assaliti dalle ma
snade de tedeschi ke stavano in guernigione nel
castello di gangareta nel mercatale del detto mote
varchi e di poca gente fue aspra battaglia infino
nellarno dalli usciti guelfi di firençe a detti tedeschi
Alla fine i detti tedeschi furono sconfitti e grande
parte di loro furono tra morti e presi cio fue di
li anni di xpo. mccxlviij.

Come loste di federigo inpadore fue sconfitta da parmigiani e dal legato del papa.

In questo tempo federigo imperadore si puose
ad assedio alla citta di parma in lombardia i
pero cherano ribellati dalla sua segnoria e te
neano colla chiesa. e dentro in parma era il legato
del papa con gente darme a chavallo per la chiesa in
loro aiuto. federigo con tutte le sue forçe e quelle
di lombardia venta intorno e stettevi piu mesi
e giurato avea di non partirsi mai se parma non
lavesse. e poi avea fatto incontro alla detta citta
di parma una bastita a modo dunaltra cittade
con fossi e stecchati e torri e case coperte e murate
alla quale puose nome vittoria. e per lo detto assedio
avea molto ristretta la citta di parma e era si assot
tigliata di fornimento di vittuaglia ke poco tempo
si poteano piu tenere. e cio sapea bene lo imperadore
per le sue spie. e per la detta cagione li tenea quasi co
me gente vinta e per poco li curava. Avenne come
piacque a dio ke un giorno lo imperadore per pren
dere suo diletto essendo in caccia con uccelli e
con cani con certi suoi donçelli e famigliari fuori
di vittoria. I cittadini di parma avendo cio saputo
per loro spie come gente a volontata ma piu come
disperata uscito tutti fuori di parma armati popu
lo e cavalieri aunora e rigorosamente di piu par
ti assaliro la detta bastita di vittoria. la gente del
lo imperadore in pruisa e non chon ordine e con poca
guardia come coloro ke non curavano i nemici.
veggendosi cosi subiti e aspramente assaliti e
non essendovi il loro segnore non ebbono nulla di
fesa ançi si misono in fuga e in sconfitta. e si era
no tre cotanti cavalieri e genti a pie che quelli
di parma. nella quale sconfitta molti ne furono
presi e morti. e lo imperadore medesimo sappiendo
la novella con grande vergogna si fuggio a cremona
e parmigiani presono la detta bastita ove tro
varo molto guernimento e vittuaglia e molte
vasellamenta dargento e tutto il tesoro ke lomp
adore avea in lombardia e la corona del detto im
peradore la quale i parmigiani anno anchora
nella segrestia del loro vescovado onde furono
tutti ricchi e spogliato il detto luogo della predi
vi misero fuoco e tutte labattero accio che mai

non avesse segno di cittade ne di giustitia. E cio fu il primo di febraio l'anni di Xpo MCCXLVIII.

Come i guelfi usciti di Firenze furono presi nel castello di Capraia.

Per tempo appresso lo imperadore si parti di Lombardia e lasciovi suo vicario generale Enzo re di Sardigna suo figliuolo naturale con gente assai a cavallo sopra la taglia de' lombardi e venne in Toscana e trovo che la parte de' ghibellini ke segnoreggiavano la citta di Firenze del mese di marzo erano posti ad assedio al castello di Capraia nel quale erano ricoverati delle maggiori case de' nobili guelfi usciti di Firenze. Lo imperadore vegnendo in Toscana non volle entrare nella citta di Firenze ne mai v'era entrato ma se ne guardava ke per suoi agurii overo detto di alcuno demonio overo profezia trovata ch'elli dovea morire in Firenze onde forte temea ma passo all'oste e andossene a soggiornare nel castello di Fucecchio e la maggior parte di sua gente lascio al'asedio di Capraia. Il quale castello per forte assedio e fallimento di vittuaglia non possendosi piu tenere feciono quelli dentro consiglio di patteggiare e avrebbono avuto ogni largo patto ma essono voluto. Ma uno Calcolaio uscito di Firenze ke era stato un grande anziano non essendo richesto al detto consiglio segnato si fece alla porta e grido a quelli dell'oste ke la terra non si potea piu tenere per la qual cosa quelli dell'oste non vollono intendere a patteggiare onde quelli dentro come gente morta s'arrendero alla merce dello imperadore e cio fu del mese di maggio l'anni di Xpo MCCXLVIII. E i capitani de' detti guelfi era il conte Ridolfo di Capraia e messer Rinieri Zingane de' Buondelmonti e rappresentati a Fucecchio allo imperadore tutti li ne meno seco pregioni in Puglia e poi per lettere e ambasciadori mandatili per li ghibellini di Firenze a tutti quelli delle maggiori case nobili di Firenze fece trare li occhi e poi mazzerare in mare salvo messer Rinieri Zingane per ch'egli era savio e magnanimo nol volle fare morire ma feceli abacinare degli occhi e poi in su l'isola di Monte Xpo come religioso fini sua vita. E il sopradetto Calcolaio de' quelli di fuori fu guarentito. Il quale tornati poi i guelfi in Firenze elli ritornato e riconosciuto in parlamento a grido di popolo fu lapidato e vilmente per li fanciulli strascinato per la terra e gittato alle fosse.

Come il re Luis di Francia fue sconfitto e preso da' saracini alla Mensura in Egitto.

Nel detto tempo essendo il buono Luis re di Francia andato oltremare con grande stuolo e passaggio d'ardito in sua compagnia. E Ruberto conte d'Artese e Karlo conte d'Angio suoi fratelli conquista la baronia di Francia puosono in Egitto con allegro cominciamento ma con tristo fine che nel'andare venuta e Dione di presente la citta di Dammiata e poi volendo andare per prendere Damme al Cairo e a Bambillonia seguito overa il Soldano e tutto suo podere come furo al luogo detto la Monsura avendo avute piu battaglie e assalti da' saracini e di tutte essendo vincitori i franceschi il Soldano conoscendo ch'elli erano in quella parte ch'allui piacea maestrevolmente fece rompere in piu parti li argini del fiume del Nilo che e del fiume del Nilo i quali argini sono a modo di quelli che sono sopra il fiume del Po in Lombardia. E rotti i detti argini il fiume ke soprastava alle pianure seguito incontanente allago tutte i piani dov'era l'oste de' franceschi per tale modo che molti annegaro e non poteano andare a niuno salvamento ne riconoscere via o cammino ne avere mercato ne vittuaglia onde gran parte dell'oste chi mori di fame e chi affogo in acqua e tutti i loro cavalli e bestiame moriro per la qual cosa di necessita quelli ke scampati erano s'arrendero a pregioni al Soldano e a saracini e fu preso il detto re Luis e Karlo conte d'Angio suo fratello con molti baroni e morivi Ruberto conte d'Artese. Ma come piacque a Dio a aiuti i cristiani la detta aversita il detto Luis e suoi baroni tosto trovaro pace e redentione da' saracini ke rendendo la citta di Dammiata e pagando CC^m di parigini furono liberi. Ma Karlo si fuggi colla guardia ch'avea nome Ferracata. La detta sconfitta fue a di XXVII di marzo l'anni di Xpo MCCL. E come lo re Luis e li suoi baroni furono ricomperati e pagata la detta moneta si tornaro in ponente e per ricordanza della detta presura accio che vendetta ne fosse fatta o piu ne opera per suoi lo re Luis fece fare nella moneta de' tornesi grossi dallato della pila le boie di pregioni. E nota ke quando questa novella venne in Firenze segnoreggiando i ghibellini ne fecero festa e falo secondo ke [illegible] e. Lasceremo a parlare de' franceschi e torneremo a nostra materia a dire de' fatti di Firenze e di Federigo imperadore e della sua fine.

Come lo re Enzo figliuolo di Federigo imperadore fue sconfitto e preso da' bolognesi.

Nelli anni di Xpo MCCL del mese di maggio lo re Enzo figliuolo di Federigo imperadore essendo vicario generale in campo e capitano della taglia in Lombardia venne a oste sopra la citta di Bologna i quali si teneano colla chiesa di Roma ed erano in lega co' legati del papa con gente d'arme al soldo della chiesa. I bolognesi usciro fuori rigogliosamente per popolo e chavalieri incontro il detto re Enzo e combattersi co lui e sconfisserlo e presero lo nella detta battaglia e molti di sua gente e fu misero in carcere in una

gabbia di ferro e in quella con grande misagio finì sua vita a grande dolore.

Come certi ghibellini di Firenze furo sconfitti nel borgo di Feghine dalli usciti guelfi.

Per la partita che llo imperadore fece di Toschana e per la sconfitta ke ebbe lore enço da bolognesi come detto avemo la forza dello impio cominciò alquanto a calare in Toscana e in Lombardia. E quelli che teneano parte guelfa e della chiesa cominciaro a prendere forza e vigore. Avenne che essendo il vicario dello imperadore con certi fiorentini ghibellini ad assedio al castello d'Ostina in Valdarno il quale li usciti guelfi di Firenze aveano rubellato. E essendo grande parte della detta oste nel borgo di Feghine per guardia acciò ke guelfi ch'erano co loro amistade in monte Varchi raunati non potessero venire a soccorrere il detto castello d'Ostina. I detti guelfi partendosi di monte Varchi la notte di santo Matteo di settembre li anni di xpo mccl. vennero e entraro ne detti borghi di Feghine e subitamente assalendo la detta gente per la notte ke era e subito assalto sanza nulla difensa fuorono sconfitti e la magior parte morti e presi per certa se. E la mattina vegnente si levò l'oste villanamente d'Ostina e tornò in Firenze.

Come in Firenze si fece il primo popolo per riparare le forze e le 'ngiurie ke faceano i ghibellini.

Tornata la detta oste in Firenze si ebbe i fra cittadini grande repetio in però ke i ghibellini ke segnoreggiavano la terra gravavano il popolo d'incomportabili gravezze libbre e imposte e con poco frutto ke guelfi erano già spanti per lo contado di Firenze e teneano molte castella e faceano guerra alla cittade. E oltre acciò quelli della casa delli Uberti e tutti li altri nobili ghibellini tiranneggiavano il popolo di gravi torsioni e forze e ingiurie. Per la qual cosa i buoni huomini di Firenze raunandosi insieme a romore e fecero loro capo alla chiesa di San Firenze e poi per la forza delli Uberti non vi ardiro a stare si n'andaro a stare alla chiesa di frati minori a Santa Croce e ivi stando armati non s'ardivano di tornare a loro case acciò ke dalli Uberti e li altri nobili avendo lasciate l'armi non fossero rotti e dalle segnorie condannati si n'andaro alle case armati delli Anchioni da San Lorenço ch'erano molto forti e quivi armati durado con loro forza e fecero xxxvi caporali di popolo e levaro la segnoria alla podestà ch'allora era in Firenze e tutti li ufficiali rimossono. E ciò fatto sanza contasto si ordinaro e fecero popolo con certi nuovi ordini e statuti e elessono capitano di popolo messer Uberto da Lucca e fu il primo capitano di Firenze. E feciono xii anziani di popolo due per ciascuno sesto i quali guidavano il popolo e consigliavano il detto capitano. E ricoglieansi nelle case della Badia sopra la porta che va a santa Margherita e tornavansi alle loro case a mangiare e a dormire. E ciò fu fatto a dì xx d'otobre li anni di xpo mccl. E in quello dì si diedono per lo detto capitano xx gonfaloni per lo popolo a certi caporali partiti per compagnie e per arme e di vicinanze e più populi insieme acciò ke quando bisognasse ciascuno dovesse trarre armato al gonfalone della sua compagnia e poi co detti gonfaloni trarre al detto capitano del popolo. E feciono fare una campana la quale tenea il detto capitano in su la torre del Leone. El gonfalone principale del popolo avea il capitano era   l'ensegne de detti gonfaloni erano queste. Nel sesto d'Oltrarno il primo si era il campo vermiglio e la scala bianca. Il secondo il campo bianco con una ferza nera. Il terzo il campo azzurro con una piazza bianca con nicchi vermigli. Il quarto il campo rosso con uno dragone verde. Nel sesto San Piero Scheraggio il primo fu il campo azzurro e uno carroccio giallo ovvero oro. Il secondo il campo giallo con uno toro nero. Il terzo il campo bianco con uno lione rampante nero. Il quarto era pezza gagliarda cioè liste bianche e nere quest'era di San Pulinari. Nel sesto di Borgo era il campo giallo e una vipera ovvero serpe verde. Il secondo il campo bianco e una aquila nera. Il terzo il campo verde con uno cavallo isfrenato coverto a bianco e a croce rossa. Nel sesto di San Brancazio il primo il campo verde con uno [illegible] rampante. Il secondo il campo bianco con uno lione rampante rosso. Il terzo il campo azzurro con uno leone rampante bianco. In porte del Duomo il primo il campo azzurro con uno lione a oro. Il secondo il campo giallo con uno drago verde. Il terzo il campo bianco con uno lione rampante azzurro incoronato. Nel sesto di porte San Piero il primo il campo giallo con [illegible] rosse. Il secondo a ruote accerchiate bianche e nere. Il terzo il di sotto vaio [illegible] di sopra rosso. E come ordinò il detto popolo l'ensegne e gonfaloni in città così fece in contado a tutti i pivieri il suo ch'erano lxxxvi e ordinogli [illegible] acciò ke l'una aitasse l'altra e venissero a città e in oste quando bisognassero. Per questo modo s'ordinò il popolo vecchio di Firenze. E per [illegible] fortezza di popolo ordinaro e cominciaro a fare il palagio il quale è dietro alla Badia e in su la piazza di San Pulinari cioè quello [illegible]

dipietre concie collatorre ke prima nonnauea pa
lagio dicomune infirençe anci staua lasegnoria
ora innuna parte dellacitta ora innaltra e come
ilpopulo ebe presa segnoria e stato si ordinaro
per piu forteçça dipopulo ke tutte letorri difirençe
che cene auea grande quantita alte · cxx · brac
cia sitagliassono e tornassono allamisura di · l ·
braccia e nonpiu e cosi fu fatto e delle pietre
simuro poi lacitta oltrarno ·

Delle insegne per guerra chusaua ilcomune
difirençe ·

Poi cauemo detto degonfaloni e insegne
delpopulo e conuenevole ke facciamo men
tione diquelle decaualieri e della guerra
e come isesti andauano perordini nelloste · lanse
gna della caualleria delsesto doltrarno era
tutto bianco · quella disampiero scheraggio a
trauerso nera e gialla e ancora oggi lusano
icaualieri inloro sopransegna adarmeggiare ·
quella diborgo adogata perlungo bianco e azurro ·
quello disambrancatio tutto uermiglio · quello
diporte delduomo era
quello diporte sampiero era tutto giallo · Len
segne deloste erano leprime delcomune dimec
çate bianche e uermiglie queste auea lapodesta
quelle della posta delloste e guardia delcarroccio
erano due luna campo bianco e croce piccola
rossa · laltro percontrario campo rosso e croce
bianca quello delmercato era
quelle debalestrieri erano due luna ilcampo
bianco e laltra uermiglio inciascuno ilbalestro
e persimile modo quelle depauesari luno gon
falone bianco colpauese uermiglio e ilgiglio
bianco · e laltro rosso colpauese bianco elgi
glio rosso · e quello delliarcadori luno bianco
e laltro rosso inentro liarchi · quello della sal
meria era bianco conuno mulo nero · e quello
de ribaldi bianco coribaldi dipinti ingualdana
e giocando · queste insegne decaualieri e dello
ste sidauano sempre ildi dipentecosta nella
piaçça dimercato nuovo e perantico cosi ordi
nate e dauansi anobili e popolani possenti per
la podesta · · Isesti quando andauano tre insieme
era ordinato oltrarno borgo e sambrancazio
e liaItri tre insieme · e quando andauano adue
sesti insieme andaua oltrarno e sambrancatio
sampiero scheraggio e borgo porte delduomo
e porte sampiero · e questo ordine fu molto an
tico · lasceremo delli ordini difirençe e dire
mo dellamorte difederigo imperadore chemolto
fu utile e bisognevole asanta chiesa e alnostro
comune ·

Come lonperadore federigo mori afirençuola inpuglia ·

Neldetto anno mccl · essendo federigo imperadore
inpuglia nellacitta difirençuola alusciata da
dabruççi siamalo forte e gia delsuo aguro non
si seppe guardare ke trouaua ke douea morire in
firençe e come dicemo adietro perladetta cagione
mai nonuolle entrare infirençe ne infaença
ma male seppe interpetrare laparola mendace
deldimonio chelli disse siguardasse ke morrebbe
infirençe · e elli nonsi guardo difirençuola · Aue
ne ke agrauando della detta malatia essendo col
lui unsuo f · bastardo cauea nome manfredi di
siderando dauere iltesoro difederigo suo padre e
lasegnoria delregno dicicilia e temendo ke fede
rigo diquella malatia non scampasse ofacesse
testamento concordandosi colsuo segreto ciamber
lano promettendoli molti doni e segnoria · conu
no pimaccio che afederigo puose ildetto manfredi
in sullabocha si laffogo · e perlodetto modo mori il
detto federigo disposto dellomperio e scomunicato
dasanta chiesa · sança penitença o nullo sacra
mento disanta chiesa · Et per questo potemo nota
re laparola ke xpo disse neluangelio uoi morrete
nelle peccata uostre che cosi auenne afederigo
ilquale fu cosi nimico disanta chiesa chelli fece
morire lamoglie e arrigo re suo figliuolo e uidesi
sconfitto e preso enço suo figliuolo e elli dalsuo
figliuolo manfredi vilmente morto e sança pe
nitentia e cio fu ildi disanta lucia didicembre
lianni detti · mccl · Et lui morto manfredi detto
prese laguardia delreame e tutto iltesoro · elcor
po difederigo fece portare asoppellire nobilmente
allachiesa dimonreale disopra alla citta dipa
lermo incecilia · Et alla sua sepultura uolendo
scriuere molte parole disua grandeçça e pode
re egrancose fatte perlui · Vno cherico trottano
fece questi brieui uersi iquali piacquero molto
amanfredi e alliaItri baroni e fecesi intagliare
nelladetta sepultura liquali diceuano · cosi ·
Si probitas sensus uirtutum gratia census ·
Nobilitas orti possint resistere morti ·
Nonforet extinctus federicus qui Iacet intus ·
Et nota ke inquello tempo chelomperadore federi
go morio auea mandato intoscana pertutti lista
dichi diguelfi perfarli morire e andando inpuglia
quando furo inmaremma seppono nouelle della
morte difederigo · leguardie per paura lilasciaro ·
iquali ricoueraro incapiglia e dila tornaro afire
nçe e nellaltre terre ditoscana molto poueri e bisognosi ·

Come ilpopulo difirençe rimisero perpace iguel
fi infirençe ·

La notte medesima ke mori federigo inperadore
mori lapodesta ke perlui era infirençe cha
uea nome messer Rinieri damonte merlo ·

che dormendo nelletto suo licadde adosso una uolta kerra sopra la camera e cio fue in casa li abati. Et cio fu bene segnale ke nella citta di firenze douea morire la sua segnoria e cosi auenne assai tosto ke essendo leuato il popolo in firenze per le forze e oltraggi de nobili ghibellini come auemo detto adietro e uegnendo in firenze nouelle del detto federigo pochi giorni appresso il popolo di firenze rappello e rimisono in firenze la parte de guelfi ke fuori nerano cacciati faccendo loro fare pace cho ghibellini. e cio fu adi .xvij. di genaio lianni di xpo. .mccl.

Come al tempo del detto popolo i fiorentini schonfissono i pistolesi e poi ne cacciaro certe chase di ghibellini di firenze.

Molto exaltò la parte della chiesa e parte guelfa per tutta italia per la morte dello imperadore e la parte di imperio e ghibellina abbassò. Imperio ke papa innocentio torno di la i monti colla corte a roma favorando i fedeli della chiesa. Auenne ke del mese di luglio lianni di xpo .mccli. il popolo e comune di firenze fecero oste alla citta di pistoia kerano loro ribelli e combattiero co detti pistolesi e sconfissolli a monte robbolini con grande danno de morti e di presi de pistolesi e allora era podesta di firenze messer uberto da mandella di milano. e per cagione ke la maggior parte delle case de ghibellini di firenze no piacea la segnoria del popolo per ke parea loro ke ke faucrassono piu cha lloro no piacea i guelfi e per lo passato tempo erano usi di far le forze e di tiran(n)eggiare per la baldanza dello imperadore si no uollono seguire il popolo nel comune alla detta oste sopra pistoia anzi il detto e infatto lo contradiaro pani mostra di parte imperio ke pistoia in quelli tempi si reggea a parte ghibellina. per la quale cagione e sospetto tornati l oste di pistoia uittoriosamente le dette case de ghibellini di firenze furono caccia ti e mandati fuori della citta per lo popolo di firenze il detto mese di luglio .mccli. Et cacciati i chaporali de ghibellini di firenze il popolo e li guelfi che dimoraro alla segnoria di firenze si mutaro l arme del comune di firenze e doue anticamente si portaua il campo rosso e giglio bianco. si fecero per contradio il campo bianco e giglio rosso. e ghibellini si ritennero la prima insegna. ma la insegna antica del comune dimezzata bianca e rossa cioe lo stendale ch andaua nell osti in sul carroccio no si muto mai. lasceremo alquanto de fatti de fiorentini e diremo alquanto dell auenuta del re currado figliuolo dello imperadore federigo.

Come il re churado figliuolo di federigo imperadore uenne dalamagna in puglia e ebbe la segnoria del reame di cicilia e come mori

Come il re currado dalamagna seppe la morte dello imperadore federigo suo padre s apparecchio con grande compagnia per passare in puglia e in cecilia per possedere il detto regno. del quale manfredi suo fratello bastardo sera fatto uicario generale e segnoreggiaua tutto saluo la citta di napoli e di capoua i quali serano ribellati per la morte di federigo e tornati a ubidenza de la chiesa. Et per cagione della morte del detto federigo molte citta di lombardia e di toscana aueano fatta mutatione e tornate a lubidenza della chiesa: non si uolle il detto re currado mettere a passare per terra ma sui armato nella marca di treuigi fece comingiare apparecchiare grande nauilio e di la per mare con tutta sua gente arriuo in puglia lianni di xpo .mccli. Et con tutto ke manfredi fosse crucioso della sua uenuta per che itendea a essere signore del detto regno a currado suo fratello fece grande accoglienza rendendoli molto honore e reuerenza. Et come fue in puglia si fece oste sopra la citta di napoli la quale prima da manfredi prenze di salerno per .v. uolte era osteggiata e assediata e non la auea potuta uincere. ma currado con sua grande oste per lungo assedio ebbe la cittade salui le persone e la terra ma currado no attenne loro i patti ma come fu in napoli si fece disfare le mura e tutte le fortezze di napoli e simigliantemente fece alla citta di capoua ke sera ribellata e in poco di tempo tutto il regno di puglia reco sotto sua segnoria/ abattendo ogni ribello o ke fosse amico o seguace di santa chiesa. e no solamente i laici ma i religiosi e le sacre persone fece morire per tormenti. rubando le chiese e abattendo chi no era alla sua obedientia e promouendo i benefici come fosse papa. si che se federigo suo padre fu persecutore di santa chiesa questo currado se fosse uiuuto lungamente sarebbe stato peggiore. ma come piacque a dio poco appresso infermo di grande malatia ma no pero mortale e facendosi curare a medici si si digiani manfredi suo fratello per rimanere segnore il fece a detti medici per moneta e gran promesse auelenare in uno cristeo/ e per tale sentenzia diede poi per lo fratello di tale morte morio sanza penitenzia e scomunicato lianni di xpo .mcclij. e di lui rimase in alamagna un picciol figliuolo ch ebbe nome churadino nato per madre della figlia del ducha di bauiera.

Come manfredi f. naturale di federigo prese la segnoria del regno di cicilia e di puglia e fecesi coronare re.

Morto currado detto re dalamagna manfredi rimase segnore e balio di cecilia e del regno con tutto che per la morte di churrado

alquante terre delregno sirubellassono ⁊ papa In
nocentio quarto congrande oste dellachiesa simi
se nelregno pracquistare laterra chetenea man
fredi contra lauolunta della chiesa ⁊ sicome scomu
nicato. Et come ladetta oste dellachiesa fu entra
ta nelregno tutte lecitta ⁊ castella infino anapoli
sarendero aldetto papa. mapoco lui dimorato ina
poli infermo ⁊ passo diquesta uita lianni di xpo
mcclīj. ⁊ nellacitta dinapoli fue soppellito. Et per
lamorte deldetto papa ⁊ perlauacatione chedopo lui
ebbe lachiesa ke piu didue anni stette sanca pasto
re manfredi racquisto tutto ilregno ⁊ crebbe
molto lasua forca ⁊ lungi ⁊ appresso ⁊ congrande
studio sintendea contutte lecitta ditalia cheerano
ghibellini ⁊ fedeli dellompio ⁊ aiutauali consuoi
cauallieri tedeschi faccendo collozo taglia ⁊ com
pagnia intoscana ⁊ inlombardia ⁊ quando il
detto manfredi fumde ingloria ⁊ instato sipen
so difarsi fare re dicecilia ⁊ dipuglia ⁊ perke cio
liuenisse fatto sireco adamici conispendio doni
⁊ promesse ⁊ usfici imaggiori baroni delregno
⁊ sappiendo come delre currado suo fratello era
rimaso uno suo figliuolo chiamato curradino.
ilquale pragione era diritto erede delreame dice
cilia ⁊ era innalamagna alaguardia dellama
dre sissipenso una frodolente malitia peressere re
chelli rauno tutti ibaroni delregno ⁊ propuose
lozo quello caueste affare della segnoria. concio
fosse cosa ke elli auesse nouelle come ilsuo ne
pote Curradino era graue infermo ⁊ danon
potere mai reggiere reame onde perlisuoi baro
ni fue consigliato chemandasse suoi ambascia
dori innalamagna asapere dellostato dicurradi
no ⁊ se fosse morto oinfermo. infino allora
consigliauano ke manfredi fosse fatto re accio
saccordo manfredi come colui ke tutto auea
ordinato fittiuamente ⁊ mandati idetti amba
sciadori acurradino ⁊ allamadre corricchi presen
ti ⁊ grande proferte. Iquali ambasciadori giunti
insoauia trouati ilgarzone chellamadre nefacea
granguardia. ⁊ collui tenea piu altri fanciulli
digentili huomini uestiti disua roba dimandan
dando idetti ambasciadori curradino lamadre
temendo dimanfredi simostro uno dedetti fan
ciulli ⁊ quelli corricchi presenti lifecIono doni
⁊ reuerenca. Intra gli doni furono deconfetti
dipuglia auelenati ⁊ quello garzone prenden
done tosto morio. ellino credendo curradino auere
morto diueleno sipartiro dalamagna ⁊ come
furo tornati inuinegia fecero fare allalor gra
lea uele dipanno nero ⁊ tutti liarredi neri ⁊
ellino siuestiro annero ⁊ sicome giunsono i
puglia fecero sembiante digrande dolore

sicome dimanfredi erano amaestrati ⁊ rapportaro
amanfredi ⁊ abaroni tedeschi ⁊ delregno come
curradino era morto. ⁊ fatto permanfredi sembian
te digrande corrotto agrido desuoi amici ⁊ detutto
ilpopulo sicome auea ordinato fue eletto re di
cecilia ⁊ dipuglia. ⁊ amorreale incecilia sifece
coronare lianni di xpo. mcclv.

Della guerra cheffu tra papa alexandro el Re manfredi.

Dopo lamorte dipapa Innocentio ⁊ della sua va
catione fue eletto papa alexandro quarto.
nato dellacitta danagna dicampagnia lianni
di xpo mcclv. ⁊ sedette nelpapato anni. vij. mesi
... ilquale papa alexandro auendo inteso come
manfredi sera coronato re dicecilia contra lauo
lonta disanta chiesa perlodetto papa fu richesto ma
fredi chelasciasse lasegnoria delregno dicecilia.
ilquale nonuolle intendere ne ubidire perlaqualcosa
ildetto papa prima loscomunico ⁊ priuo ⁊ poi man
do contro allui Otto cardinale legato congrande
oste dellachiesa ⁊ prese molte terre dellamarina
dipuglia cio fu lacitta disipanto ⁊ ilmonte santa
giolo ⁊ barletta ⁊ bari infino aotranto incalauria.
Ma poi ladetta oste perlamorte deldetto legato tor
no inuano ⁊ manfredi riprese ⁊ racquisto tutto
⁊ cio fu lianni di xpo mcclvj. Ildetto re manfredi
fu nato permadre diuna bella donna de marchesi lan
cia dilombardia concui lompadore ebbe affare.
Et fu bello delcorpo ⁊ come ilpadre ⁊ piu dissoluto
inogni luxuria sonatore ⁊ cantatore era ⁊ uole
tieri siuedea intorno giocolari ⁊ huomini dicorte ⁊ belle
concubine ⁊ sempre siuestio didrappi uerdi. molto
fue largo cortese ⁊ dibuona aire sicheglliera molto
amato ⁊ gratioso ma tutta sua vita fu epicuria.
noncurando quasi iddio ne santi sennone aldiletto
delcorpo nimico fu disanta chiesa ⁊ dicherici ⁊ de
religiosi occupando lechiese come ilsuo padre ⁊ piu.
Ricco segnore fu sidelteso ro chelli rimase dello im
padore ⁊ del re currado suo fratello. ⁊ perlo suo re
gno kera largo ⁊ fruttuoso ⁊ elli mentre ke in
uette contutte leguerre chelbe collachiesa iltene
inbuono stato sicheelmonto molto diricchezze ⁊
inpodere permare ⁊ perterra. permoglie ebbe lafigli
uola deldispoto diromania onde elbe figliuoli ⁊
figliuole lanne ke prese ⁊ porto fu quella dello i
perio. saluo oue lompadore suo padre porto ilcampo
adoro ⁊ laquila nera elli porto ilcampo dargento
⁊ laquila nera. Questo manfredi fece difare
lacitta disipanto inpuglia perke perlipaduli chellera
no intorno nonera sana ⁊ nonnauea porto ⁊ di
quelli cittadini fece un presso adue miglia insu
laroccia inluogo dauere buono porto fece fondare
vna terra laquale persuo nome lafece chiamare

manfredonia · laquale ae oggi il migliore porto che sia dau innegia abrandino · Et diquella terra fue manfredi bonetta conte chamerlingo del detto re manfredi · huomo di grande diletto sonatore τ cantatore ilquale p sua memoria fece fare la granpana di manfredonia, laquale la piu gran de ke si truoui di larghecça τ p la sua grandecça no puo sonare · lascereme alquanto a parlare di manfredi infino ke luogo τ tempo sara τ torneremo oue lasciammo adietro a nostra materia de fatti di firençe τ di toscana τ di lombardia con tutto che assai si mischiaro co fatti del dette Re manfredi in piu cose ·

Come i fiorentini isconfissono li ubaldini in mugello ·

Nelli anni di xpo · mcclj · J segnori della casa delli vbaldini col loro amistadi di ghibellini di romagnuoli aueano fatta grande rau nança in mugello p fare hoste a montaccianicho ke ancora non era loro · i fiorentini ui caualcaro e sconfissono i detti vbaldini con grande danno di loro τ di loro amista ·

Come i fiorentini presono montaia τ misono in isconfitta le masnade di sanesi τ di pisani ·

Nel detto anno essendo i ghibellini usciti di firençe entrati con masnade di tedeschi τ ri bellato al comune di firençe il castello di mon taia in ualdarno τ caualchatoui i chaualieri delle quattro sestora di firençe ke uenino anda ti p porreui loste · J ghibellini colla força delle masnade de tedeschi nolli lasciaro accampare i fio rentini ma i detti ghibellini τ tedeschi furono rot ti τ cacciati · p la qual cosa i fiorentini p comune pp τ chaualieri collucchesi τ col loro amistade del mese di gennaio v andaro adoste τ nolasciaro p lo forte tempo τ grandissime neui cherano al lora che no tenessero lassedio intorno intorno al castello p modo ke non ui potea entrare ne uscire p sona gittandoui dentro piu difici · Al soccorso del detto castello uennero le masnade de caualieri da siena τ da pisa con populo assai del contado di siena ke allora si teneano a parte ghibellina · p la qual uenuta de sanesi τ di pisani si ricominció la guerra dallora a fiorentini τ loro uenuti colle loro força si puosono a campo alla badia a colto buono presso a montaia a uno miglio · J fiorenti ni ordinati i loro battifolli intorno al castello di pedoni τ di buone guardie la caualleria di firençe con certi pedoni eletti lasciaro lassedio τ francha mente sadirizzaro contra pisani τ sanesi p com battere no lasciando p le neui ne p la salita del poggio · ueggiendo cio i nemici sança attendere i fiorentini si fuggiro uilmente in ischonfitta, con grande danno di loro τ di loro arnesi · Et ueggiendo cio quelli del castello sarrendero a pregioni i quali tutti ne fuoro menati legati a firençe, el castello diffatto τ abbattuto · et cio fu del detto mese di gennaio, essendo podesta di firençe mess. filippo delli vgoni da brescia ·

Come i fiorentini presone tiegnano τ poi sconfissono i pisani al ponte adera · auendo i pisani sconfitti i lucchesi ·

Nel detto anno mcclij · J fiorentini andaro p comune a oste a pistoia τ guastarla intorno τ puosoro lassedio al loro castello di tiegnano τ ebberlo a patti a di xxiiij · di giugno nel detto anno · Et essendo la detta oste de fiorentini a tiegnano ebbeno nouelle come i pisani collaiuto de sanesi aueano sconfitti i lucchesi a mote topoli incontanente conpiero i patti τ ebero il castello τ si leuaro dhoste τ passaro in ualdarno p seguire i pisani τ loro oste i quali sopragiunsero al ponte a era τ qui ebbe grande battaglia · Alla fine i pisani furono sconfitti e lucchesi chelli aueano legati pregioni legaro τ presono i pisani τ la caccia fue infino alla badia di sansauino presso a pisa a tre miglia onde molti ne furo morti de pisani τ de sanesi τ presi piu di · iij^m^ · i quali ne uenniero legati a firençe, sança quelli che nne menarono i lucchesi τ fue presa la podesta di pisa chauea nome mess agnolo di roma · Et cio fu al tempo kera podesta di firençe mess filippo delli vgoni da brescia · il primo di del mese di luglio nel detto anno · mcclij ·

Quando fu fatto il ponte a santa trinita

In questo tempo essendo la citta di firençe p la segnoria del popolo in felice stato si fece il ponte sopra larno da santa trinita a casa i frescobaldi oltrarno · τ incio adopero molto il pro caccio di lamberto frescobaldi il quale era nel po pulo grande anciano τ elli e suoi ueruti in gran de stato τ ricchecça ·

Come i fiorentini presono il castello di feghine ·

Nel detto tempo essendo li usciti ghibellini di firençe col conte guido nouello della casa de conte guidi τ ritratti nel castello di feghine il quale era molto forte τ ribellatolo al comune di firençe essendo loste de fiorentini fuori sopra i pisani come detto e di sopra tornata la detta oste uittuoriosamente in firençe incontanente sança soggiorno andaro τ puosonsi ad oste a feghine τ a quella dirizzaro difici τ diedonui aspre battaglie · Alla fine sarrendero a patti dandosi ne sani τ salui, il conte co forestieri τ ghibellini usciti di tornare in firençe p pace · τ cio fu p ke piu chasati guelfi cherano terraççani di feghine

Non piacendo loro la segnoria deghibellini cerchar
ro il detto trattato ⁊ chi disse ke quelli della ka
sa di franzesi p moneta ke ebono da fiorentini
aveano ordinato di dare loro il castello p laqual
cosa il conte ⁊ li usciti di firenze vennero adetti
patti ⁊ partitone il conte ⁊ sua gente la terra
fue contra i patti rubata ⁊ arsa ⁊ abbattuta ⁊
cio fu alla segnoria del detto mess filippo delli
vgoni del mese dagosto lianni di xpo. mcclij.

Come i sanesi furono sconfitti da fiorentini a monte alcino.

Nel detto tempo essendo loste de fiorentini a
feghine i sanesi andaro acoste a montalci
no il quale era raccomandato del comune di
firenze p li patti della pace tra fiorentini e sanesi.
⁊ molto aveano stretto il castello com battaglie ⁊
difici. ⁊ cio sentendo i fiorentini incontanente va
daro al soccorso ⁊ combattero co sanesi e sconfissolli
⁊ molti ne furo morti ⁊ presi. ⁊ p li fiorentini fue
guernito mote alcino ed era podesta di firenze
il detto mess filippo delli vgoni cio fu lianni di
xpo. mcclij. del mese di settembre ⁊ tornaro in fi
renze con grande vittoria di piu battaglie di can
po vinte ⁊ piu terre ⁊ castella. ma a quello tepo
i fiorentini erano vniti p lo buono populo ⁊ an
davano in psona a cavallo ⁊ a ppie nelloste ⁊
con cuore ⁊ con franchezza si che di tutte parti
benaventurosamente in questo anno recaro tri
unfo ⁊ vittoria in firenze.

Come di prima si fecero in firenze i fiorini dellloro.

Tornata ⁊ riposata loste de fiorentini colle
vittorie dette dinanzi la citta ne monto
molto in istato ⁊ in richezze ⁊ segnoria ⁊
in gran tranquillo. p la qual cosa i mercatanti di
firenze p honore del comune ordinaro col popu
lo ⁊ comune che ssi battesse moneta doro in firenze
⁊ elli no promisono di fornire la moneta doro
che in prima battea moneta dariento da danari
xij. luno. ⁊ allora si cominciò la buona moneta
doro fine di xxiiij. carati che ssi chiamano fior
doro. ⁊ contavasi luno s. xx. ⁊ cio fu al tempo del
detto mess filippo delli vgoni di brescia del mese
di   lianni di xpo. mcclij. i quali fior
liotto pesavano vn'oncia. ⁊ dellun lato era lan
prenta del giglio ⁊ dallaltro san giovanni.

Come i fiorentini fecero oste a pistoia ⁊ ebberla. Et poi alla citta di siena ⁊ presero piu loro castella.

Nelli anni di xpo. mccliij. i fiorentini fecio
no oste sopra la citta di pistoia ke si tenea
a parte ghibellina ⁊ guastarla intorno ⁊
torno p modo ke neuno ne potea vscire. i pistolesi
veggiendosi cosi assediati sanza isperanza di soc
corso davuto niuno si s'arenderono a patti di ri
mettere i loro usciti guelfi in pistoia ⁊ che i fio
rentini vi facessono uno castello il quale fosse
in sula porta ke viene da firenze ⁊ quello si faces
se guardare p li fiorentini. ⁊ cosi fu fatto forte
⁊ bello con tutto ke assai dispiacesse a pistolesi ma
tuttora si tenne p li fiorentini infino ke duro
il buono populo vecchio. ma dopo la sconfitta da
monte apti tornati i ghibellini in pistoia si disfe
ce il detto castello p li pistolesi. Et tornata la detta
felice hoste a firenze incontanente andaro sopra
la citta di siena ⁊ diedono il guasto ⁊ andaro in
fino al castello di mote alcino che dila da siena ⁊
contra la forza di sanesi guernirò il detto castello.
in pero kera alloro lega ⁊ acomandagione. ⁊ pre
sono rapolano ⁊ piu altre castella ⁊ fortezze de
sanesi ⁊ tornaro in firenze con grande honore
⁊ a quello tempo era podesta di firenze mess
paulo da soriano.

Come i fiorentini fecero oste a siena e sanesi fecero le comandamenta ⁊ fu pace tralloro.

Nellanno seguente. mccliiij. essendo podesta
di firenze mess guiscardo da pietra santa
di milano i fiorentini fecerò oste p chomu
ne sopra la citta di siena. ⁊ puosono il campo ⁊
assedio al castello di monte reggione ⁊ di certo
lavrebono avuto ma i sanesi p no pdere mote
reggioni fecrono le comandamenta de fiorenti
ni ⁊ fue fatta pace tralloro e sanesi ⁊ al tutto
quetaro a fiorentini il castello di mote alcino.

Come i fiorentini ebero il castello di poggibonizi ⁊ quello di mortenana.

Nel detto anno partitasi la detta benaventu
rosa oste di fiorentini di sul contado di sie
na si ebono il castello di poggibonizi a patti
⁊ poi il castello di mortennana delli squarcialupi
ebono p forza ⁊ pingegno kera rubellato a
fiorentini ⁊ coloro che prima ventraro dentro
furono fatti franchi in perpetuo da fiorentini.

Come i fiorentini sconfissero i volterrani ⁊ combattendo presono la citta di volterra.

Come la detta oste si parti da poggibonizi
sanza tornare in firenze ando sopra la cit
ta di volterra che lla teneano i ghibellini.
⁊ giugnendo la detta oste su p le piaggie ⁊ vigne
di volterra guastando p intendimento che co
me lavessono guasta tornarsi in firenze. ⁊ cio
fosse ke la citta di volterra fosse delle piu forti
terre ditalia. Avenne come piacque a dio vna
bella ⁊ inprovisa vittoria a fiorentini che i vol
terrani veggiendo loste presso alle porte della lo
ro citta con grande rigoglio ⁊ baldanza tutta

la buona gente della terra usciro fuori alla batta
glia sança niuno buono ordine di guerra o
capitaneria. ⁊ assaliro i fiorentini molto aspra
mente ⁊ assai li dannneggiaro p lauantaggio del
la salita del poggio. ma il buono populo de fioren
tini vigorosamente sostennero la battaglia. Et
cominciaro l'assalto la caualleria de fiorentini pinse
al poggio all'aiuto del popolo ke combatteano co uol
terrani p modo ke p forza li misono in uolta ⁊ in scon
fitta. ⁊ fuggendo i uolterrani p ricouerare nella
citta k'erano le porte apte i fiorentini mischiati co uol
terrani combattendo collorο ⁊ cacciando insieme sança
grande contasto si misono dentro alle porte ⁊ quel
li k'erano alla guardia ueggendo i loro cittadini tor
nare in sconfitta si misero alla fuggha p modo ke
ingrossando la gente de fiorentini presero le porte
⁊ le fortecce di sopra guernito di loro gente. ⁊ entra
to dentro incontanente corsono la citta sança con
tasto neruno anci uene loro incontro il uescouo
con tutto il chericato della citta cholle croci in ma
no ⁊ le donne della citta i schapigliate gridando pa
ce ⁊ misericordia. Per la qual cosa i fiorentini entra
ti nella terra non ui lasciaro fare nulla ruberia ne
micidio ne altro malificio se nno che alloro guisa
riformaro la segnoria ⁊ poi ne mandaro fuori i chapo
rali de ghibellini ⁊ questo fue del mese d'agosto li an
ni di xpo mcclIIII. a la detta segnoria di mess. guiscar
do da pietra santa.

Come i fiorentini andaro ad oste sopra pisa. ⁊ i pi
sani fecero lelloro comandamenta.

Come i fiorentini ebbono riformata la citta di
uolterra alloro uolonta sança tornare in fi
rençe la loro benauenturosa oste andaro so
pra la citta di pisa. i pisani auendo intese le nutto
rie de fiorentini ⁊ la presa della forte citta di uolter
ra isbigottiti molto mandaro loro ambasciadori
all'oste de fiorentini colle chiaui in mano in segno
d'umilta p trattare di pace ⁊ fare i piacere de fio
rentini. la quale pace fue accettata in questo modo.
ke fiorentini a perpetuo fossero franchi in pisa sa
nça pagare nicente di gabella ne di neruno diritto di
nulla mercatantia che intrasse ouscisse in pisa per
mare o p terra. ⁊ ke i pisani terrebero il peso di fi
rençe ⁊ la misura de panni ⁊ una lega di moneta
⁊ di non essere contra di ne fare guerra a fiorentini
ne dare aiuto priuato o palese a loro nemici. ⁊ p
patto domandaro la terra di piombino o castello di
ripa fratta. Et sentendo cio i pisani furo molto
cruciosi. [illegible]almente p ke i fiorentini non pre
dessero piombino p ragione del porto ⁊ di sidire
non poteano [illegible] de fiorentini. vno pisano
c'auea nome uernagallo disse se noi uogliamo
ingannare i fiorentini mostrianne piu tenere di

di ripa fratta ke di piombino. ⁊ elli no p prendere piu
tosto quello ke piu ci spiaccia ⁊ p infestamento di
lucchesi prenderanno ripa fratta. Et cosi auenne.
⁊ ripa fratta presono ⁊ poco appresso i fiorentini la
donaro a lucchesi. ⁊ cio fu poco senno p li fiorentini
auendo piombino ⁊ porto in mare troppo n'acrescea
la citta di firençe. ⁊ p cio tenere fermo ricedoro i pi
sani a fiorentini cinquanta stadichi di migliori huo
mini di pisa i quali ne uennero in firençe ma poco
tempo i detti pisani attennero la detta pace. Et cio
fatto p li fiorentini la detta felice ⁊ benauenturosa
oste torno in firençe con grande triunfo ⁊ honore
⁊ cio fu del mese di settembre li anni di xpo mcclIIII
essendo podesta di firençe il detto mess. guiscardo da
pietra santa di milano. ⁊ il detto anno fue p li fiore
tini chiamato l'anno vittorioso. ke cio ke p la detta
oste si prese di fare uenne loro ben fatto ⁊ con gran
de uittoria ⁊ honore. lasceremo alquanto di fatti
di firençe ⁊ diremo d'altre nouitadi state ne detti
tempi in diuerse parti brieue mente.

Come il grande cane de tartari si fece xpiano
⁊ mando sua oste col fratello sopra i saracini i
Soria.

Nelli anni di xpo mcclIIII. mango nepote ke
fu de occata cane imperadore de tartari an
chesta ⁊ amaestramento del re Aiton d'ermi
nia si fece battecçare xpiano. ⁊ col detto re d'ermi
nia mando haloon suo fratello con grandissimo
exercito di tartari a cauallo p conquistare la terra
santa ⁊ renderla a xpiani. Et uegnendo p lo reame
di psia sconfisse il calif di baldacha cioe il papa
de saracini ⁊ prese il detto calif ⁊ la citta di baldacha
che anticamente fue la gran bambillonia chiama
ta e'l detto calif mise in pregione nella camera del
suo tesoro medesimo la qual era la piu richa d'oro
⁊ d'argento ⁊ di pietre pretiose che fosse al mondo.
⁊ p auaritia no auea soldati caualieri ⁊ genti
a sua difensione. p la qual cosa il detto imperadore de
tartari li disse che del suo tesoro ch'elli auea serbato
conuenia ke mangiasse ⁊ uiuesse sança altra ui
uanda ⁊ cosi tra quello tesoro mori di fame ⁊ cio
fu li anni di xpo mcclvi. Appresso il detto aloon
co'l re d'erminia discesono in soria uegnendo con
quistando le prouincie ⁊ terre di siria ⁊ p força
presono la citta d'alappo ⁊ quella di damasco ⁊ anti
ochia che teneano i saracini ⁊ il soldano d'alapo fu
preso ⁊ tutto suo paese distrutto ⁊ cio fu li anni
di xpo mcclv. Ma cio fatto non compie di racquista
re Gerusalem p ch'ebbe nouelle che mango cane
suo fratello era morto. ⁊ p essere elli gran chane
cioe in nostra lingua grande imperadore torno i
suo paese ⁊ lascioe il conquisto della terra san
ta.

Chome si cominciò la prima guerra tra genovesi e Viniziani.

Nelli anni di xpo MCCLVI si cominciò nella città d'Acri in Soria la guerra tra genovesi e vini
ziani per chagione che ciascuno di loro comuni
voleva essere il maggiore e per la possessione di san
Sabe d'Acri che ciascuno la volea onde seguino molto
di male per li tempi appresso come di loro fatti fare
mo mentione. In quella rotta i viniziani furo
no sopchiati da genovesi ma in a due anni ciò fu
nel MCCLVIII trovandosi in Acri l'armata de geno
vesi che erano L galee e IIII navi furo sconfitti
da l'armata de viniziani e prese XXIIII galee e morti
più di MDCCC genovesi e disfeciono i viniziani la
rugha de genovesi e una loro bella torre che si chia
mava la mongioia e recarne delle pietre infino
in Vinegia era loro amiraglio uno di quelli da cha
Morino.

Come il conte Guido guerra cacciò la parte ghibel
lina d'Arezzo e come i fiorentini la rimisero.

Nelli anni di xpo MCCLV i fiorentini in sugio
dell'Orbitani i quali avevano guerra contro
besi e colli altri loro vicini ghibellini e fede
li dello impio e di Manfredi mandaro lo maiuto
C chavalieri onde feciono capitano il conte Gui
do de conti Guidi e giunto lui in Arezzo colla detta
cavalleria sanza volontà o mandato del comune
di Firenze cacciò d'Arezzo la parte ghibellina i qua
li aretini erano in pace co fiorentini per la qual co
sa il popolo di Firenze a dirritto contro al detto con te
n'andaro a oste ad Arezzo e tanto vi stettono che lli
ebono la terra a loro comandamento e rimiseru
i ghibellini el detto conte se ne partì ma si n'ollé
prima dalli aretini lb. XII (m) i quali i fiorentini pre
starono al comune d'Arezzo ma no so se lli si riebb
bero mai. Et in questo tempo messer Alamanno
della Torre di Milano era podestà di Firenze.

Come i pisani ruppono la pace e come i fiore
ntini li sconfissono al ponte al Serchio.

Nelli anni di xpo MCCLVI ancora essendo pode
stà di Firenze il detto messer Alamanno i pisa
ni per lo sducimento del re Manfredi rup
pono la pace ch'era tra lloro e fiorentini e lucchesi e
andaro sopra il contado di Lucca a oste sopra il ca
stello del ponte al Serchio per la qual cosa i fiorentini
andaro a oste sopra Pisa dalla parte di Luccha al
soccorso del detto castello e quivi assaliti i pisani da
fiorentini e lucchesi furono rotti e sconfitti e mol
ti morti e presi più di MIII e annegati nel fiume
del Serchio in grande quantità. E ciò fatto i fiore
ntini vennero a oste a Pisa infino a San Iacopo in val
di Serchio e quivi tagliaro un grande pino e batte
ro in sul ceppo del detto pino i fiorini d'oro e per

ricordanza quelli che in quello luogo furono chom
iati ebbero per contrasegna tra piè di san Giovanni
quasi comuno tre foglio a guisa di piccolo albero
e de nostri dì ne vedemmo noi assai di quelli fiorini.
I pisani vedendosi così sconfitti e assediati fecero
pace co fiorentini e co lucchesi con ogni reverenza
e patti che fiorentini sepporo divisare. Infra li altri
patti vollono i fiorentini in sugio de lucchesi e an
cora per avere libera la piaggia del Mutrone per loro
mercatantie che 'l castello del Mutrone che 'l teneano
i pisani fosse a loro comandamento o fatto o disfatto
come piacesse al popolo di Firenze e così fu promesso
per li pisani e essendo sopra ciò tenuto segreto consiglio
tra ll'ufficio delli anziani del popolo di Firenze fu pre
so partito che 'l Mutrone si dovesse disfare per lo migli
ore e il dì appresso si dovea in publico parlamento
sententiare. I pisani temendo che fiorentini non gli
dicessero che rimanesse fatto alla segnoria de lucche
si si mandaro incontanente in Firenze uno segreto
e discreto cittadino con danari assai a dispendere per
ciò riparare e trovando in Firenze il più grande
antiano e possente in popolo e in comune era Alde
brandino Ottobuoni un franco popolano di san Firenze
segretamente li fece parlare a un suo amico proffe
rendoli di dare fiorini IIII (m) d'oro e più se ne volesse
e elli adoperasse che 'l Mutrone si disfacesse. Il buo
no anziano Aldobrandino vedendo la promessa non
fece come cupido avaro ma come leale e virtudio
so cittadino e avisandosi che il consiglio preso il dì
dinanzi per lui e per li altri anziani di disfare il Mutro
ne era il piacere de pisani e poteva essere danno de fio
rentini e de lucchesi si tornò al consiglio sanza sco
prire la promessa che gli era stata fatta e consiglio
per belle e utili ragioni il contrario cioè che 'l Mutro
ne non si disfacesse e così fu preso e stantiato. Et no
ta lettore la verità di tanto cittadino che non essendo
troppo riccho d'avere ebbe in sé tanta continentia
e sincerità per lo suo comune che più non ebbe del tanto
il buono romano Fabritio del tesoro alliu profferto
per li sanniti e però ne pare degna cosa di fare di lui me
moria per dare buono exemplo a nostri cittadini che
sono e che saranno d'essere leali allo loro chomune
e d'amare meglio memoria di fama di vertù che
la currptibile pecunia. Il detto Aldobrandino cho
me piacque a dio poco tempo appresso morio in tanta
buona fama per le sue virtudiose opere fatte per lo popolo
e 'l comune per non essere ingrato feceno grande hono
re al suo corpo e alla sua memoria che alle spese del
comune feciono fare nella chiesa di santa Reparata
uno monimento di marmo levato più che nullo
altro e in quello soppellire il suo corpo a grande ho
nore e nel detto sepulcro feciono intagliare questi
versi. C Fons est suppmi Aldobrandinus amenus

In questo sopradetto proximo capitolo
si fa alchuna mentione dello inlustro
e vertudioso cittadino di Firenze
Aldobrandino Ottobuonj.

Octoboni natus a Bono cunctis datus. Et poi dopo
la sconfitta da Montaperti tornati i ghibellini in
Firenze e tutto il popolo certi per empiezza di par
te feciono abattere la detta sepultura e trarne
il corpo morto di tre anni passati e farlo strasci
nare per la città e gittare a' fossi. Et po' ancora no
to li atti della fallace fortuna a ricevere la sua
memoria indegnamente sì fatta vergogna do
po tanto degno honore ricevuto per lui alla sua
vita e alla sua morte. Ma faccendo compara
tione alla sua buona fama e oro e di vertù le qua
li non si possono torre per la fallace ventura, ogni non
dovuta vergogna fatta al suo corpo fue corona per
petua della sua buona fama e obrobio e vergo
gna delli iniqui e malvagi oponenti.

Come i fiorentini disfeciero la prima volta il
castello di Poggibonizi.

Nelli anni di Cristo MCCLVII essendo podestà
di Firenze Matteo da Correggia di Parma
i fiorentini avendo sospetto del castello di
Poggibonizi, però che teneano parte ghibellina e
di più erano in lega co' sanesi che allora non
erano amici de' fiorentini, sì v'andaro i fiorenti
ni subitamente e entrati nel castello prese
ro la terra per disfare le mura e fortezze, per la
qual cosa i poggibonizesi ch'erano per loro grande
comune vennero a Firenze colle coreggie in
collo a chiedere merzé al comune di Firenze
che 'l castello non fosse disfatto, ma invano fuoro
le loro richieste che 'l castello per li fiorentini fue
abattuto e disfatto.

In adenza raconta d'un grande miraculo
del corpo di Cristo che avenne nella città di Parigi.

Ne' detti tempi regnando in Francia il buono
re Luis, avenne un grande miracolo del cor
po di Cristo, che celebrando un prete il sacrame
to in una cappella di Parigi presso alla sala del
re, come piacque a Dio aparve in su le mani del
prete alla vista delle genti in luogo dell'ostia sa
cra uno piccolo fanciullo molto bello e gratio
so, il quale veduto da molti pregato il prete il
sostenesse infino che al re Luis fosse fatto a sa
pere e che 'l venisse a vedere così fece. Onde mol
ta quantità di gente vi trasse a vedere. E essendo
ciò detto al re Luis e ch'elli v'andasse a vederlo
rispuose vadalo a vedere chi nol crede ch'io il
veggio tuttavia nel mio cuore. Per la quale ri
sposta fue commendato molto il re di grandissi
mo senno e di cattolica fede.

Come il popolo di Firenze cacciò la prima volta
i ghibellini di Firenze e la cagione perché.

Nelli anni di Cristo MCCLVIII essendo podestà
di Firenze messer Iacopo Bernardi di Porco

all'uscita del mese di luglio quelli della casa delli
Uberti con loro seguito di ghibellini per soddutta
mento di Manfredi ordinaro di rompere il popolo di Firen
ze, però che parea loro che pendessono in parte guelfa.
Iscoperto il detto trattato per lo popolo fatti richie
dere e citare dalla segnoria, non vollono compa
rire né venire dinanzi. Ma la famiglia della po
destà da lloro furono duramente feriti e percossi.
Per la qual cosa il popolo corse ad arme e a furore
corsono alle case delli Uberti ove oggi è la piazza
del palagio del popolo e de' priori e veriscervi Schiat
tuzzo delli Uberti e più loro masnadieri e fami
liari e fue preso Uberto Caini delli Uberti e Man
gia delli Infangati. I quali per loro confessata la
congiura in parlamento in Orto Sanmichele fu
loro tagliata la testa. Et li altri della casa delli
Uberti con più altre case di ghibellini uscirono
di Firenze. I nomi delle case di rinomo ghibel
line ch'uscirono di Firenze furono queste. Gli U
berti. I Fifanti. I Giudi. Lamberti. Lamberti. Li
Scolari. E parte delli Abati. Caponsacchi. Mellio
relli. Soldanieri. Infangati. Ubriachi. Tedaldini.
Galigari. Quelli della Pressa. Amieri. Que' da Cer
sino. E Razzanti. E più altre case e schiatti di
popolari e grandi seduti che tutti non si posso
no nominare e altre case di nobili di contado
e andarne a Siena la quale si reggea a parte
ghibellina e erano nemici de' fiorentini e fuo
ro disfatti i loro palagi e torri che n'aveano
assai e di quelle pietre si murato le mura da San
Giorgio oltrarno che 'l popolo di Firenze fece
in quelli tempi cominciare per la guerra di sa
nesi. Et poi del mese di settembre prossimo del
detto anno il popolo di Firenze fece pigliare
l'abate di Valembrosa il quale era gentile huomo
de' signori di Becchería di Pavia in Lombardia
essendoli apposto che a petizione de' ghibellini usci
ti di Firenze trattava tradimento e quello per
martiro li fecero confessare, e scelleratamente
nella piazza di Santo Apolinare li feceno a grido
di popolo tagliare il capo non guardando a sua
dignità né a ordine sacro. Per la qual cosa il
comune di Firenze e fiorentini dal papa fure
no scomunicati e dal comune di Pavia onde era
il detto abate e da suoi parenti i fiorentini che
passavano per Lombardia ricevettono molto da
no e molestia. Et di vero sì si disse che 'l religioso
huomo nulla colpa avea contutto che di suo ligna
gio fosse grande ghibellino. Per lo quale peccato
e per molti altri fatti per lo scellerato popolo si disse
per molti savi che Idio per giudicio divino premis
se vendetta sopra il detto populo alla battaglia
e sconfitta da Montaperti come innanzi furono

44

mentione il detto populo di firenze ke in quelli
tempi resse la citta fue molto superbo e d'altre
e grandi imprese e in molte cose fue molto tra
stornato. Ma anno cosi erono i rettori di quello ke
furono molto leali e diritti a comune. E per che
uno kera avano fece ricogliere e mandillo
in sua villa uno cancello uccesho chera stato del
la chiusa del leone e andava per lo fango per la piazza
sangiovanni sanne fue condannato in lib. M. si
come frodatore delle cose del comune.

Come li aretini presero e disfecero la citta
di cortona.

Nelli anni di Xpo MCCLVIIII. essendo podesta
d'arezzo messer Stoldo giacoppi de' rossi di fi
renze per suo senno e valentia meno li a
retini e di notte con iscale entraro in cortona
la quale era molto fortissima ma per la mala
guardia la perdero i cortonesi e li aretini disfece
ro le mura e le fortezze e fecioli loro suggietti
onde i fiorentini i quali erano a lloro lega fu
rono molto crucciosi e recharsi ke li aretini a
vessero rotta loro pace.

Come i fiorentini presono e disfeciono il castello
di gressa.

Per la detta cagione i fiorentini il febraio ve
gnente del detto anno andaro addosso a u
no castello del vescovo d'arezzo ... ne me
gressa molto forte con due ... di ... in
casentino e quello per forza e p... ... e
poi il fecero disfare. Era podesta di firenze ... messer
danese crivelli da milano.

Come il populo di firenze prese il castello di
vernio e di mangone.

Et in tornata la detta oste incontanente
andaro addosso sopra al castello di vernia de
conti alberti e quello per assedio ebbero e di
sfecero e presono il castello di mangona e le
genti e fedeli fecono giurare alla fedelta e o
bidienza del populo e comune di firenze dando
ogn'anno per sangiovanni certo censo al comune.
La cagione dicio fue ke essendo il conte Alexan
dro ke di ragione nera segnore piccolo garzo
ne il conte nepoleone suo consorto e ghibelli
no in pero ch'elli era alla sua guardia del popu
lo di firenze si li tolsono le dette castella e guer
regiavano i fiorentini e per lo populo di firenze
per lo mezo detto furoro racquistate. Per la qual cosa
i(n)vuestirenne poi il conte Alexandro quando
i guelfi tornaro in firenze non vogliendo esse
re figliuolo d'ingratitudine sidonoe e fece testa
mento in che fu ... che se due suoi figliuoli Ne
rone e Alberto morissono sanza rede maschi
e legittimi lasciava i detti vernia e magone

al amassa della parte guelfa di firenze e cio fu
li anni di Xpo MCCLXXIII.

Incidenza de fatti che furo in firenze al tempo
del populo.

Al tempo del detto populo di firenze fue al co
mune presentato un bellissimo e feroce le
one il quale era inchiuso nella piazza di san
giovanni avenne ke per mala guardia di quelli
che l custodiva usci il detto leone della sua stia
correndo per la terra onde tutta la citta fu commos
sa di paura capito in orto sammichele e quivi
prese uno fanciullo e tenealosi tralle branche
vedendo la madre ke non avea piu e questo fanci
ullo l'era rimaso in ventre quando il padre li
fu morto come disperata con grande pianto
schapigliata contra il leone corse e trasseli il
fanciullo tralle branche e l leone nullo male
fece ne alla donna ne al fanciullo se nno ch'elli
guato e ristettesi. Fu questione qual caso fosse
o la gentilezza della natura del leone o la fortu
na risbasse la vita del detto fanciullo per ke poi
facesse la vendetta del padre come lli fece e fu poi
chiamato orlanduccio del leone di calfucci. Et
nota ca'l tempo del detto populo e in prima e poi
a gran tempo i cittadini di firenze viveano sobri
e di grosse vivande e con piccole spese e di molti
costumi e leggiadrie grossi e rudi e di grossi dra
pi vestiano loro e loro donne e molti portava
no le pelli scoperte sanza panno e colle berrette
in capo e tutti colli usatti in piedi e le donne
fiorentine sanza ornamenti e passavasi le mag
giori d'una gonnella assai stretta di grosso scar
latto di ipro o di camo cintavisu d'uno scaggiale
a l'antica e uno mantello foderato di vaio col tas
sello sopra e portavallo in capo. Et le comuni
donne vestite d'un grosso verde di cambragio per
lo simile modo e lib. C. era comune dote di mo
glie e lib. CC. o. CCC. era a quelli tempi tenuta
sfolgorata e lle piu delle pulcelle aveano XX
anni o piu anzi ch'andassero a marito. Di sifatto
habito e di grossi costumi erano allora i fiorentini
ma erano di buona fe e leali tra lloro e allor co
mune e colla loro grossa vita e poverta feceno
maggiori e piu virtudiose cose ke non sono fac
ti a tempi nostri con piu morbidezza e con piu
ricchezza.

Come il paglialoco in padore de greci tolse cho
stantinopoli a franceschi e viniziani.

Nel detto anno di Xpo MCCLVIIII. la citta di
gostantinopoli la quale fue conquistata per
li franceschi e per li viniziani come adietro fa
cemmo mentione essendone in padore balduì
no nato della casa di fiandra palliaoloco imperadore

degreci colla forza digenouesi iquali colloro galee
⁊ nauilio lataro per dispetto deuinitiani loro ne
mici fue presa ⁊ caccatine ifranceschi ⁊ uinitia
ni ⁊ tutti ilatini ⁊ mai poi nonebbono segnoria
⁊ agenouesi dono ilpaglialoco molto tesoro / ⁊
diede perloro stanza laterra chessi chiama pera
laquale presso del gostantinopoli insulcorno del
golfo · nonfidandosi chellino nealtri latini anes
sero forteza ingostantinopoli ·

D'una grandissima battaglia ke fu tra lre d'un
garia ⁊ quello dibuem ·

Nellanno .mcclx. essendo grande discordia tral
re dungaria ⁊ quello dibuem per certe terre
infraloro confini il re dungaria entro nel
reame dibuem compiu di .l.xxx. huomini acha
uallo che ungari ⁊ cimani ⁊ brachi ⁊ alani / la
magiore parte pagani · lore dibuem sifece loro
incontro compiu di .c.^m huomini acauallo mano
ti ke tutti vanno accauallo insu ogni roncino fer
rato oifferrato sinominano per caualieri / ma infra
questi nebbe bene .vii.^m agrandi caualli couerti di
maglie diferro ⁊ cominciata lagrande battaglia
aconfini dedetti reami perlamoltitudine ⁊ discor
so dicaualli sileuo sigrande poluere chedimeço
di sifece si oscura laria chelluno no conoscea laltro
allafine essendo il re dungaria duramente fedito
liungari simisono infuggia ⁊ altrapasso duna ri
uiera piu di .viiii.^m sidice nauuegaro ⁊ dopo ladetta
sconfitta il re dibuem entrato innungaria per solēni
ambasciadori dalli vngari fue richiesto dipace · la
quale raunate leterre ondera ilcontrasto sifer
mo ⁊ conmatrimonio trallore ·

Come il grande tiranno açolino diromano
fu sconfitto da chermonesi ⁊ mori inpregione
a Solano

Nel detto anno .mcclx. açolino diromano cioe
duno castello ditreuigiana dalmarchese pa
lauigino ⁊ dachermonesi nelcontado dimila
no presso alponte acasciano insulfiume dadda
auendo conseco piu di .m.v.^c chaualieri ⁊ andaua
per torre lacitta dimilano fue sconfitto fedito ⁊
preso delle quali fedite inpregione morio nel
castello disolano nobile mente fue seppellito ·
Elli trouaua per sua profeçia chelli douea morire
innuno castello delcontado dipadoua caueua no
me basciano ⁊ inquello no entraua · Et quando
si senti fedito domando come sichiamaua illuogo
fulli detto casciano · Alora disse casciano basciano
tutto e vno ⁊ giudicossi morto · Questo açolino
fue il piu crudele ⁊ ridottato tiranno ke mai fos
se tra xpiani ⁊ segnoreggio per sua força ⁊ tirannia
essendo disua natione dellacasa diromano genti
le huomo grande tempo tutta lamarcha ditreuigi
ana ⁊ lacitta dipadoua ⁊ grande parte dilombardia
ecittadini dipadoua molti granparte consumo
⁊ accecone pur demigliori ⁊ dipiu nobili in
granquantita ⁊ togliendo leloro possessioni ⁊
mandolli mendicando perlomondo / ⁊ molti altri
per diuersi martiri ⁊ tormenti fece morire · Et an
nouero .xi.^m padouani fece ardere innuno prato
⁊ perlainnocença delloro sangue permiracolo mai poi
inquello nonacque erba viua · ⁊ sotto lombra du
narida escellenta giustitia fece molti mali ⁊ fue
ungrande fragello · alsuo tempo nella marcha
treuigiana ⁊ inlombardia per pulire ilpeccato del
la loro ingratitudine · Allafine come piacque
adio vilmente damenpossente gente della sua fue
sconfitto ⁊ morto / ⁊ tutta lasua gente sisperse ⁊
lasua segnoria venne meno ⁊ suo lignaggio ·

Come fuoro eletti re deromani il re dicastello
⁊ Ricciardo conte dicornouaglia ·

Nel detto anno essendo perlielettori dellompio
dassai tempo prima eletti perdiscordia due
imperadori · luna parte cio furo tre delletto
ri elessero il re alfonso dispagna · ⁊ laltra parte
delettori elessono ricciardo conte dicornouaglia
⁊ fratello del re dinghilterra / ⁊ perke il reame di
boemia era indiscordia edue sene faceuano re
ciascuno diede lasua boce alla sua parte / ⁊ per mol
ti anni era stata ladiscordia dedue eletti · ma la
chiesa diroma piu fauoreggiaua alfonso dispa
gna accio chelli colle sue força uenisse adibatte
re lasuperbia ⁊ segnoria dimanfredi perlaqualcagi
one iguelfi difirençe limandaro ambasciadori
per sommuouerlo delpassare promettendoli gran
de aiuto accio ke fauorasse parte guelfa · Et lam
basciadore fue ser burnetto latini · huomo digrande
senno ⁊ autoritade ma innançi ke fosse fornita
lambasciata ifiorentini fuoro sconfitti amonte
aperti ⁊ lore manfredi prese grande vigore ⁊
stato intutta ytalia : el podere della parte della
chiesa nabasso assai · perlaqualcosa Alfonso dispa
gna lascio lampresa dello imperio ⁊ Ricciardo din
ghilterra no laseguio ·

Come liusciti ghibellini difirençe mandaro in
puglia al re Manfredi per soccorso ·

In questi tempi ighibellini scacciati difirençe
cherano nellacitta disiena ⁊ dasanesi erano
male aiutati contra ifiorentini impero ke
no aueano podere contra laloro potençia sior di
naro traloro dimandare loro Ambasciadori inpu
glia al re manfredi per soccorso · Iquali andati pur
demigliori ⁊ piu caporali diloro piu tempo seguendo
manfredi nolli spacciaua ne udiua laloro riche
sta per molte bisogne caueua affare : Allafine uolen
dosi partire ⁊ prendendo comminato dallui molto

male contenti · Manfredi promise loro di dare · C ·
cavalieri tedeschi per loro aiuto · i detti ambasciadori
turbatisi della prima profferta e tenendosi a con
siglio di fare loro risposta quasi per rifiutare si
povero aiuto vergognandosi di tornare a Siena
cavendo speranza che desse loro aiuto di più di .C.
cavalieri · messer Farinata delli Uberti disse · non
vi sconfortate e non rifiutiamo niuno suo aiu
to e sia picciolo quanto si vuole · facciamo che di
gratia mandi collloro la sua insegna · che venuti
a Siena noi li metteremo in tale luogo che converrà
che ce ne mandi anche e così avenne · Et preso
il savio consiglio del cavaliere · acceptaro la profer
ta di Manfredi gratiosamente, pregandolo che al
capitano di loro desse la sua insegna e così fece ·
Et tornati in Siena con si picciolo aiuto grande
schierna ne fu fatta da Sanesi e grande sbigotti
mento nell'ebero li usciti di Firenze · attendendo trop
po maggiore aiuto e sussidio da Manfredi ·

Come il comune e popolo di Firenze feciono
una grande oste infino alle porte di Siena
col carroccio ·

Avenne che li anni di Cristo · MCCLX · del mese di
maggio il popolo e 'l comune di Firenze fece
oste generale sopra la città di Siena e menà
vi il carroccio · e nota che 'l carroccio che menava
il comune e 'l popolo di Firenze · era uno carro in
su quattro ruote · tutto dipinto vermiglio e ave
avi su commesse due grandi antenne · vermi
glie in su le quali stava e ventilava il grande
istendale dell'arme del comune ch'era dimezzato
bianco e vermiglio e ancora oggi si mostra in san
Giovanni e tiravallo uno grande paio di buoi co
verti di panno vermiglio che solamente erano
diputati a ciò e erano dello spedale di Pinti e 'l
guidatore era franco in comune · Questo cha
roccio usavano i nostri antichi per triunfo e di
gnità e quando s'andava in oste · e conti vici
ni e cavalieri il traevano dell'opera di san Giovanni
e conducevallo in su la piazza di Mercato Nuovo ·
e posato per uno termine ch'ancora v'è d'una
pietra intalliata a carroccio · sì llo accomandavano
al popolo e popolani il guidavano nell'oste · e a
quello erano diputati in guardia i migliori e più
forti e virtuosi popolani a piè della cittade / e
a quello s'amassava tutta la forza del popolo · Et
quando l'oste era bandita uno mese dinanzi dove
dovesse andare si ponea una campana in su l'arco
di porte Sante Marie ch'era in sul capo di Mercha
to Nuovo e quella al continuo era sonata di dì e
di notte e per grandigia di dare campo al nimico
ov'era bandita l'oste · che ss'apparecchiasse · e chi
la chiamava Martinella e chi la campana delli asini.

e quando l'oste de' fiorentini andava si sponea del
l'arco e poneasi in su uno castello di legname in su
uno carro e al suono di quella si guidava l'oste ·
Di queste due pompe del carroccio e della campa
na si reggea la signorevole superbia del popolo vecchio
e de' nostri antichi nell'osti · lasceremo di ciò e torne
remo come i fiorentini feciono sopra i Sanesi · che
presono il castello di Vico e quello di Mezzano / e
Casciole che erano de' Sanesi e puosonsi a oste a Siena
presso alla antiporta del monistero di santa Petronella
e feciorvi fare ivi presso in su uno poggetto rile
vato che si vedea della cittade · una torre ove tenea
no la campana e a dispetto di Sanesi e ricordanza
di vittoria ripiena di terra vi piantaro suso uno
ulivo il quale infino a nostri dì ancora v'era · Av
venne in quello assedio che lli usciti di Firenze · uno
giorno diedono mangiare a tedeschi di Manfredi e
fattili bene avinazzare e inebriare a romore
caldamente li feciono armare e montare a cavallo
per farli assalire l'oste de' fiorentini promettendo loro
grandi doni e paga doppia · e ciò fu fatto cautamen
te per li savi seguendo il consiglio di Farinata delli
Uberti preso infino in Puglia · i tedeschi forsennati
e caldi di vino usciro fuori di Siena · vigorosamente
assaliro il campo de' fiorentini e perché erano improvi
si e con poca guardia avendo la forza de nemici per
niente contutto che tedeschi fossono pochi gente
in quello assalto feciono all'oste grande danno · e
molti del popolo e della cavalleria in quel subito asal
to feciono mala vista fuggendo per tema che lli assa
litori no fossero maggiore gente · Ma alla fine ra
veggendosi presono l'arme e la difesa contro a tede
schi e di quanti n'usciro di Siena none scampo neu
no vivo che tutti furono morti e abbattuti e la inse
gna di Manfredi presa e strascinata per lo campo e
recata in Firenze / e ciò fatto poco apresso si tornò
l'oste di fiorentini in Firenze ·

Come i Sanesi e li usciti ghibellini di Firenze ebero
dal re Manfredi in loro aiuto il conte Giordano
con VIIIC tedeschi ·

I Sanesi e li usciti di Firenze veggendo la mala
pruova che fiorentini aveano fatto per l'assalto
di sì pochi cavalieri tedeschi · avisaro che aven
done maggiore quantità sarebbono vincitori del
la guerra · incontanente si provideno di moneta
e accattaro dalla compagnia de' Salimbeni che allo
ra erano mercatanti · XX · fior d'oro e puosono lo
ro pegno la rocca a Tentennana · e più altre cha
stella del comune · e rimandaro loro ambasciadori
in Puglia colla detta moneta al re Manfredi / dicen
do come la sua pochia gente di tedeschi per loro gran
de vigore e valentia s'erano messi ad assalire tut
ta l'oste de' fiorentini / e gran parte di quella messa

infugga. ma se piu fossono stati aveano la vittoria.
ma per la poca gente che vi erano tutti erano rimasi mor
ti al campo e la sua insegna tutta stracciata e vitupe
rata per lo campo e in firençe. e intorno a cio dis
sono quelle ragioni ke seppono meglio per ismuo
vere manfredi. il quale intesa la novella fue
crucciato e colla moneta de sanesi ke pagaro la
metade per tre mesi e al suo soldo mandò in to
scana il conte giordano suo maliscalco con .viij.c
cavalieri tedeschi co detti ambasciadori. i quali
giunsono in siena alusçita di luglio li anni di
xpo. mcclx. e da sanesi furono ricevuti a grande
festa. e elli e tutti i ghibellini di toscana ne
presono grande vigore e baldanza. Et giunti
insieme incontanente i sanesi bandiro loro oste
sopra il castello di monte alcino il quale era acomã
dato del comune di firençe e mandaro per aiuto
a pisani e a tutti i ghibellini di toscana. sicche
co cavalieri di siena e colli usciti di firençe e co
co tedeschi e loro amistade si trovaro con .xviij.c
di cavalieri insieme ke la maggiore parte eran
no tedeschi.

Come li usciti ghibellini di firençe ordinaro
d'ingannare e fare tradire il comune e
popolo di firençe.

Liusciti di firençe per lo trattato ch'oparono il Re
manfredi avea mandato il conte giordano
con .viij.c cavalieri tedeschi. si pensaro ch'elli
aveano fatto neente se non che atraessono i fio
rentini fuori a campo in paio ke sopradetti tedeschi
non erano pagati per piu di tre mesi e gia n'era
passato piu d'uno e mezzo colla loro venuta. ne
moneta non aveano da piu condursi ne atten
devano da manfredi. Et passando il tempo di loro
soldo sança fare alcuna cosa si tornavano in
puglia con grande pericolo di loro stato. Ragio
naro ke cio non si potea fornire sança maestria
e inganno di guerra la quale industria fu co
messa in messer farinata delli uberti e messer
Gherardo ciccia di lamberti costoro sottilmente
ordinaro due savi frati minori loro messaggi
al popolo di firençe. e innanci li acconciaro con
.viiij. de piu possenti di siena i quali infintamen
te feciono veduta a detti frati come spiacea
loro la segnoria di messer provençano salvani ke
era il maggiore del popolo di siena. e che voleen
tieri darebbero la terra a fiorentini avendo .x.m
fior d'oro e ke venissono con grande oste sotto
cagione di fornire monte alcino e andassero
infino in sul fiume d'arbia e allora colla forza
di loro e di loro seguaci darebero a fiorentini la
porta di sanvito ke nella via da rencco. I frati
sotto questo inganno e tradimento venero a firençe

colle lettere e suggelli de detti e fecero capo alli an
ziani del popolo e profferseno ke recavano gran
cose per honore del popolo e comune di firençe.
ma la cosa era si secreta ch'essi nolea sotto sara
mento manifestare a pochi. Allora li anziani
elessero di loro lo spedito di porte sanpiero huo
mo di grande opera e ardire e d'era de principali
guidatori del popolo. e collui messer Gianni cal
cagni di vacchereccia. e fatto il saramento in su
l'altare i frati discopersono il detto trattato e mo
straro le dette lettere. I detti due anziani kelli
portava piu volonta che fermecça diedono fe
de al trattato e incontanente si trovaro i detti
.x.m fior d'oro e si misono in diposito e raunaro
consiglio di grandi e di popolo e misero inanci
ke di necessita bisognava fare oste a siena per
fornire monte alcino maggiore ke non era stata
quella di maggio passato a santa petronella.
I nobili delle grandi case guelfe di firençe e 'l
conte guido guerra ch'era collero non si ppedo
il falso trattato e sapeano piu di guerra ke popo
lani conoscendo la nuova masnada de tedeschi
ch'era venuta in siena e la mala vista ke fece
il popolo a santa petronella quando i cento tede
schi li assaliro non parea loro la impresa sança
grande pericolo. e ancora sentendo i cittadini ua
iati d'animo e male disposti a fare piu oste e
rendero savio consiglio ke per lo migliore l'oste
non procedesse al presente per le ragioni di su dette.
Et ancora mostrando come per poco costo si potea
fornire monte alcino e prendeasi a fornire
lo orbitani. e assegnando come i detti tedeschi
non aveano paga per piu di tre mesi e gia avea
no fuito meçço il tempo. e lasciandoli stentare
sança fare oste tosto sarebbono stracchati e tor
nerebonsi in puglia. e sanesi e li usciti di firençe
rimarebono in piggiore stato che di prima. e 'l
dicitore fue per tutti messer teghiaio aldobrandi
delli adimari. cavaliere savio e prode e degno
de autoritade e di largo consigliava il migliore.
Il sopradetto spedito anciano huomo molto pre
suntuoso conpiuto il suo consiglio villanamente
il riprese dicendo si cercasse le brache s'avea pau
ra. Et messer Teghiaio li rispuose al bisogno
non ardirebbe di seguirlo nella battaglia cola do
ve elli si metterebbe. Et finite le dette parole
poi si levò messer Cece degherardini per dire il
simigliante c'avea detto messer teghiaio. li an
ziani li comandaro ke non dicesse. Et era pena
livre .C. chi aringava contra il comandamento
delli anziani. Il cavaliere le volle pagare per con
tradiare la detta andata non vollero li anziani.
anci radoppiaro la pena. Ancora volle pagare

⁊ così infino in livre trecento. Et quando ancora
in volle dire ⁊ pagare fu comandato pena la
testa ⁊ così rimase. Ma per lo popolo superbo
⁊ tracotato si vinse il peggiore che lla detta
oste presentemente ⁊ sança indugio pro
cedesse.

Come i fiorentini fecero oste per fornire Montal
cino ⁊ furo sconfitti dal conte Giordano ⁊ da
Sanesi a monte aperti.

Preso il ma' consiglio per lo popolo di firençe
ke l'oste si facesse richiesono loro amistadi
d'aiuto i quali i lucchesi vennero per comune
popolo ⁊ cavalieri ⁊ bolognesi pistolesi ⁊
pratesi volterrani samminiatesi ⁊ sangimigna
no ⁊ colle di valdelsa ch'erano in taglia col co
mune ⁊ popolo di firençe ⁊ in firençe avea viij.c
cavallate di cittadini ⁊ più di .v.c soldati ⁊ rau
nata la detta gente in firençe si parti la detta
hoste all'usata d'agosto ⁊ menaro per pompa ⁊
grandigia il carroccio ⁊ una campana che ssi
chiamava martinella in su uno carro con uno
castello di legname a ruote ⁊ andarvi quasi
tutto il popolo colle insegne delle compagnie
⁊ non rimase casa ne famiglia di firençe pedo
ne a piè o a cavallo il meno uno per casa ⁊ di ta
li due ⁊ più secondo ch'erano potenti. Et quando
si trovaro il sul contado di siena al luogo ordinato
in sul fiume d'arbia nel luogo detto monte aperti
con perugini ⁊ orbitani che lli seguissono co' fioren
tini si trovaro più di .iij.m cavalieri ⁊ più di
.xxx.m pedoni. In questo apparecchio dell'oste de' fio
rentini i sopradetti maestri del trattato ch'era
no in siena acciò ke pienamente venisse for
nito anche mandaro a firençe altri frati a trat
tare tradimento con certi grandi ⁊ popolani ghi
bellini k'erano rimasi in firençe ⁊ doveano ve
nire per comune nell'oste che come fossono af
frontati si dovessono da più parti fuggire delle
schiere ⁊ tornare dalla loro parte per sbigottire lo
ste de' fiorentini parendo a lloro avere poca gen
te a comparatione de' fiorentini. ⁊ così fu fatto.
Avenne ke essendo la detta oste in su i colli di
monte aperti e savi anziani conducitori dell'oste
⁊ del trattato attendeano ke per li traditori
dentro fosse loro data la porta promessa. Uno
grande popolare di firençe di porte san piero
ch'era ghibellino ⁊ avea nome il raspante
avendo alcuna cosa spirato dell'attendere de
l'oste de' fiorentini con volontà degli ghibellini del
campo ch'erano al tradimento li fu commesso
che entrasse in siena onde elli si fuggì a cavallo
del campo per fare a sapere alli usciti di firençe
come si dovea tradire la città di siena ⁊ come
i fiorentini erano bene in concio ⁊ con molta potença
di cavalieri ⁊ di popolo per dire acque dentro che
non sanno assono a la battaglia. ⁊ giunto in siena e
scoperte queste cose a' detti messer farinata ⁊ messer
gherardo trattatori. si li dissono tu ci uccideresti
se tu spandessi queste novelle per siena in però che
ogni huomo faresti impaurire. ma vogliemo ke
dichi il contrario imperciò ke sança avemo questi
tedeschi non ci combattiamo noi siamo morti ⁊ mai
non ritorneremo in firençe ⁊ per noi sarebbe meglio
la morte ⁊ d'essere sconfitti ch'andare più tapinando
per lo mondo ⁊ facea per loro di mettersi alla fortuna
della battaglia. Il raspante assentito da detti inte
se ⁊ promise di così dire ⁊ con una ghirlanda in
capo co' detti a cavallo mostrando grande allegre
ça venne al parlamento al palagio ov'era tutto il
popolo di siena ⁊ tedeschi ⁊ l'altre amistadi ⁊ in
quello con lieta faccia disse le novelle larghe da
parte di ghibellini ⁊ traditori del campo ⁊ come
l'oste si reggea male ⁊ erano male guidati ⁊ peg
gio in concordia ⁊ ke assalendoli francamente
di certo erano sconfitti. Et fatto il falso rapporto
per lo raspante a grido di popolo si mossono tutti ad ar
me dicendo battaglia battaglia. I tedeschi vollo
no promessa di paga doppia ⁊ così fu fatto ⁊ loro
schiera misono innanzi all'assalto per la detta porta
di san vito ke dovea a fiorentini esser data ⁊ l'al
tri cavalieri ⁊ popolo usciro appresso. Quando
quelli dell'oste che attendeano ke fosse loro data
la porta videno uscire i tedeschi ⁊ l'altra cavalle
ria ⁊ popolo fuori di siena inverso loro con vista
di combattere sì ssi maravigliaro forte ⁊ non e
sança sbigottimento grande veggendo il subi
to avenimento ⁊ assalto non provveduto ⁊ maggior
mente li fece sbigottire ke più ghibellini ch'era
no nel campo a cavallo ⁊ a piè veggendo appressa
re le schiere di nemici com'era ordinato il tradime
to si fuggiro dall'altra parte. ⁊ ciò furo di quelli
della pressa ⁊ delli abati ⁊ più altri. Et per ciò non
lasciaro i fiorentini ⁊ l'altra loro amistade di fare
loro schiere ⁊ attendere la battaglia. Et come
la schiera de' tedeschi rovinosamente percosse la
schiera de' cavalieri de' fiorentini ov'era la 'nsegna
della cavalleria del comune la quale portava messer
Iacopo del nacha della casa di pacci di firençe huo
mo di gran valore. Il traditore di messer Bocca degli
abati ch'era in sua schiera ⁊ presso di lui colla
spada fedì il detto messer Iacopo ⁊ tagliolli la ma
no colla quale tenea la detta insegna. Et ciò
fatto la cavalleria e 'l popolo veggendo abattuta
la 'nsegna ⁊ così traditi dalloro ⁊ da tedeschi sì
furo assaliti in poco d'ora si misono in sconfitta.
Ma perkè la cavalleria di firençe prima s'avidono

del tradimento non ve rimasero che .xxxvi. huo
mini di nome di cavallate tra morti e presi. Ma
la grande mortalita e presura fue del popolo di
firenze a pie e di lucchesi e orbitani pero che ssi
rinchiusero nel castellare di montaperti e tutti
fuoro presi. ma piu di .mmm.ᶜ ne rimasero alca
po morti e piu di .mmv.ᶜ presi e pur de migliori
del popolo di firenze di ciascuna casa e di lucchesi
e dellialtri amici ke fuoro alla detta battaglia.
Et cosi s'adbno la rabbia dell'ongrato e superbo p[opu]lo
di firenze e cio fu uno martedi a di .iiij. di settebre
li anni di x[ris]po .mcclx. e rimasenn il carroccio e la ca
pana detta martinella con innumerabile preda
d'arnesi di fiorentini e di loro amistade e allora
fu rotto e annullato il popolo vecchio di firenze.
ch'era durato in tante vittorie e grande segnorie
e stato per .x. anni.

Come i guelfi di firenze dopo la detta schonfitta
si partiro di firenze e andirsene a lucha.

Venuta in firenze la novella della dolorosa
sconfitta e tornando i miseri fuggiti di quel
la si levo il pianto d'uomini e di femmine
in firenze si grande ch'andava infino al cielo impero
che non avea casa niuna in firenze piccola e gra
de ke non vi rimanesse huomo morto o preso. e
di lucca e del contado ne rimasero grande quantita
e delli orbitani. per la qual cosa i caporali de guelfi no
bili e popolari ch'erano tornati della sconfitta e
quelli ch'erano in firenze sbigottiti e impauriti e
temendo delli usciti che veniano da siena colle mas
nade tedesche e ghibellini ribelli e confinati ch'era
no fuori della cittade cominciaro a tornare nella
terra. per la qual cosa i guelfi sanz'altro commiato
o cacciamento colle loro famiglie piangendo usci
rono di firenze e andirsene a llucca giovedi a di
.xiij. di settembre li anni di x[ris]po .mcclx. queste
fuoro le principali case guelfe ch'usciro di firenze
del sesto d'oltrarno. I rossi e nerli e parte de ma
nelli i bardi e mozzi e frescobaldi. li popolani del
detto sesto case notabili canigiani magli ma
chiavelli belfredelli e orciolini. aglioni rinucci
barbadori e battimanni e soderini e malduri e
ammirati. Di sampiero scheraggio i nobili. Gherar
dini lucardesi. cavalcanti. bagnesi. pulci. e gui
dalotti. malespini forabosci. manieri e quelli da
quona. sacchetti compiobbesi. I popolani magalotti
e mancini e bucelli e que della vitella. Del sesto
di borgo i nobili. I bondelmonti e scali spini e gian
figliazzi. giandonati bostichi altoviti e iampa
li baldovinetti e altri. del sesto di sambranchazio
i nobili. Tornaquinci vecchietti e pigli parte di loro.
minerbetti becchenugi e bordoni e altri. di porte
del duomo. I tosinghi arrigucci agli sitii mari

gnolli e s[er] brunetto latini e suoi e piu altri. Di
porte sampiero. Adimari pazzi visdomini e par
te de donati dal lato delli scaloni rimasono que della
bella i cerchi I ghiberti i guidalotti di balla I mac
cocchi lucertellini boccatonde. e oltre a questi mol
ti confinati grandi e popolani per ciascuno sesto.
e della detta partita molto fuoro da riprendere i guel
fi impero che lla citta di firenze era molto forte di
mura e di fossi pieni d'acqua e da poterla bene difen
dere e tenere. ma il giudicio di dio per punire le
pecchata conviene ke faccia suo corso sanza ripa
ro e a cchui idio vuole male li toglie il senno e lac
corgimento. e partiti i guelfi il giovedi la domenica
vegnente a di .xvj. di settembre li usciti di firenze
ch'erano stati alla battaglia a monte aperti col conte
Giordano e colle sue masnade de tedeschi e colli altri
soldati de ghibellini di toscana arrichiti della preda
de fiorentini e delli altri guelfi di toscana entraro
nella citta di firenze sanza contasto neuno. Et i
contanente fecero podesta di firenze per lo re man
fredi Guido novello de conti guidi dal di a kalendi
gennaio vegnente a due anni. e tenea ragione
nel palagio vecchio del popolo da sampulinari. e
era la scala di fuori e poco tempo appresso fece fare
la porta ghibellina e aprire quella via di fuori. accio
ke per quella via che risponde al palagio potesse avere
entrata e uscita al bisogno per mettere in firenze
i suoi fedeli di casentino a guardia di lui e della terra.
Et per ke si fece al tempo de ghibellini la porta ellavia
ebbe sopranome ghibellina. Questo conte guido
fece giurare tutti i cittadini che rimasono in firenze
la fedelta del re manfredi. e per patti promessi a sanesi
si fece disfare cinque castella del contado di firenze
ch'erano alle loro frontiere e rimase in firenze per
capitano di guerra e vicario generale per lo re man
fredi il detto conte giordano colle masnade de tede
schi al soldo de fiorentini i quali molto perseguitaro
i guelfi in piu parti in toscana come innanzi fa
remo mentione e tolsono tutti i loro beni e disfe
cione molti palagi e torri de guelfi e misono in co
mune i loro beni. Il detto conte Giordano fue gen
tile huomo di piemonte in lombardia e parente
della madre di manfredi e per la sua prodezza e per ke
era molto fedele di manfredi e di vita e di costumi
cosi mondane com'elli il fece conte e diedie terra
in puglia e di piccolo stato il mise in grande segnoria.

Come la novella della sconfitta de fiorentini
fu in corte di papa. e la profezia che ne disse
il cardinale biancho.

Come in corte di roma vene la novella della
sopradetta sconfitta il papa e cchardinali che
amavano lo stato di santa chiesa n'ebbono gra
ve dolore e compassione. si per li fiorentini e si per che

ricco montanaro lo stato ⁊ podere di manfredi nemico della chiesa. Ma il cardinale attaviano delli ubaldini cheera ghibellino ne fece gran festa onde cio veggendo il cardinale bianco il quale era grande astrolago ⁊ maestro di negromantia disse se il cardinale attaviano sapesse il futuro di questa guerra de fiorentini e non farebbe questa allegrezza. Il collegio di cardinali si il pregaro che dovesse dichiarire piu in aperto. Il cardinale bianco non volea dire che parlare del futuro li parea inlicito alla sua dignita. Ma i cardinali pregaro tanto il papa ke lli ele comandasse sotto ubidienza chelli il dicesse. Avuto il detto comandamento disse in brieve sermone. I vinti vittoriosamente vinceranno ⁊ in eterno no saranno vinti. Cio sinterpetro ke guelfi vinti ⁊ cacciati di firenze vittoriosamente tornerebero in stato ⁊ mai in etterno non perderebbero loro stato ⁊ segnoria di firenze.

Come i ghibellini di toschana ordinaro di disfare la citta di firenze ⁊ come mess. farinata delli uberti la difese.

Per lo simile modo chusciro i guelfi di firenze così feciono quelli di prato ⁊ di pistoia ⁊ di volterra ⁊ di saminiato ⁊ di sangimignano ⁊ di piu altre terre ⁊ castella di toscana le quali tornarono tutte a parte ghibellina se non fu la citta di lucca la quale si tenne a parte guelfa uno tempo ⁊ fue refuggio de guelfi di firenze ⁊ delli altri usciti di toscana. I quali guelfi di firenze feciono loro stanza in lucca in borgo intorno a san friano ⁊ la loggia di nanci a san friano feciono i fiorentini. ⁊ trovandosi i fiorentini in quello luogo mess. Teghiaio aldobrandi veggendo lo spedito ke nel consiglio liavea detta villania ⁊ chelli cercasse le brache salco ⁊ trassesi de corvighioni v. fior. doro cavea ⁊ mostrolli allo spedito che di firenze era uscito assai povero ... ⁊ ... conio ... le brache ac questa ... condotto ... ⁊ li altri ... piatua au dicia ⁊ ... ⁊ segnoria. Lo spedito rispuose ⁊ ... perche ... Avemo di queste piccole ⁊ vili parole fatta mentione per assempro che niuno cittadino ⁊ maximamente i popolani o di piccolo affare quando a segnoria no dee essere troppo ardito o prosuntuoso. In questo tempo i pisani ⁊ sanesi ⁊ li ... il detto conte giordano ⁊ colli altri caporali ghibellini di toscana ordinaro di fare parlamento a empoli per riformare lo stato di parte ghibellina in toscana ⁊ fare taglia ⁊ così feciono ⁊ per che al conte giordano convenia tornare in puglia al re manfredi per mandato del detto manfredi fue ordinato suo vicario generale ⁊ capitano di guerra in toscana il conte guido novello de conti guidi di casentino ⁊ di modigliana il quale per parte di ... il conte simone suo fratello el conte guido guerra suo consorto ⁊ tutti quelli del suo lato ke teneano parte guelfa ⁊ disposto era al tutto di venir carne chi guelfo fosse di toschana. Et nel detto parlamento tutte le citta vicine ⁊ conti guidi ⁊ conti alberti ⁊ que di santa fiore ⁊ li ubaldini ⁊ tutti i baroni dintorno propuosono ⁊ fuoro in concordia per lo migliore di parte ghibellina di disfare al tutto la citta di firenze ⁊ di recarla a borgora accio ke mai di suo stato non fosse rinomo fama ne podere. Alla quale proposta si levo ⁊ contradisse il valente ⁊ savio cavaliere mess. farinata delli uberti ⁊ nella sua diceria propuose lantichi due grossi proverbi ke dicono. Comasino sape così minuzza rape. ⁊ vassi capra zoppa se llupo nolla intoppa. Et questi due proverbi rinnesto in uno dicendo. Comasino sape / si va capra zoppa / così minuzza rape se llupo nolla intoppa. Recando poi con savie parole assempro ⁊ comparationi sopra il grosso proverbio come era follia di cio parlare ⁊ come gran pericolo ⁊ danno ne potea adivenire ⁊ saltri chelli non fosse mentre chelli avesse vita in corpo la difenderebbe colla spada in mano. Veggiendo cio il conte Giordano ⁊ luomo ⁊ della autoritade ke era mess. farinata ⁊ il suo grande seguito ⁊ come parte ghibellina sene potea partire ⁊ avere discordia si ssi rimase ⁊ intesono ad altro. sicche per uno buono huomo cittadino scampo la nostra citta di firenze di tanta furia distruggimento ⁊ ruina. ma poi il detto populo di firenze ne fu ingrato ⁊ male conoscente contra il detto mess. farinata ⁊ sua progenia ⁊ lignaggio come innanzi faremo mentione. Ma per la sconoscenza dello ingrato popolo no di meno e da commendare ⁊ da fare notabile memoria del virtudioso ⁊ buono cittadino che fece aguisa del buono antico cammillo di roma come racconta valerio ⁊ titolivio.

Come il conte Guido vicario colla taglia de ghibellini di toscana andaro sopra luccha ⁊ ebbero santa maria a monte ⁊ piu chastella.

Nelli anni di xpo mcclxi. Il conte Guido novello vicario per lo re manfredi in firenze colla taglia di parte ghibellina di toscana feciono oste sopra al contado di lucca del mese di settembre ⁊ furono iiim. cavalieri tra toscani ⁊ tedeschi ⁊ popolo grandissimo ⁊ ebbono castello franco ⁊ santa croce ⁊ puosono assedio a santa maria a monte. ⁊ a quello stettero ... tre mesi. ⁊ poi per difalta di vittuaglia sarrenderoro a patti salvi avere ⁊ persone. ⁊ poi ebbono molte castella el porto. ⁊ poi tornaro alla assedio di fucecchio. che vierano dentro il fiore di tutti li usciti guelfi di toscana ⁊ a quello stettero alla assedio guitandovi piu difici ⁊ con molti ingegni ⁊ assalti per xxx. di alla fine per la buona gente che dentro vera ⁊ bene guernito ma maggiormente per grande

acquaccone che llterreno dintorno che forte per la pio
ua male si puo osteggiare convenne si partisse
loste et nol potero avere / et sì si fu intorno allassedio
le masnade di tedeschi che ierano alla tagla deghibel
lini di toschana che erano .M. chavalieri onde guido
novello era vicario generale per lo re manfredi et
tutta la forza deghibellini di firençe et di pisa et di
siena et darezzo et di pistoia et di prato et dellaltre
castella et terre di toscana Et compiuta la detta
oste si tornaro a firençe.

Come liusciti guelfi di firençe mandaro loro am
basciadori innalamagna per sommuovere Chur
radino contra manfredi.

IN questi tempi veggiendosi liusciti guelfi
di firençe et dellaltre terre di toscana essere
così perseguiti dalla forza di manfredi et deghi
bellini di toscana et veggiendo ke nullo segnore
si levava contro alla forza di manfredi / et etiandio
la chiesa avea piccolo podere contro allui si si pen
saro di mandare loro ambasciadori innalamagna
a sommuovere il piccolo Curradino contro a man
fredi suo zio che falsamente li tenea il regno di ci
cilia et di puglia profferendoli grande aiuto et favore.
et così fu fatto. che de maggiori usciti di firençe
v'andarono per ambasciadori con quelli del comune
di lucca et per liusciti guelfi di firençe v'andò messer
bonnaccorso bellincioni delli adimari et messer simo
ne donati et trovarono curradino si piccolo garzo
ne che lla madre innulla guisa acconsentio di la
sciarlo partire della. con tutto ke di volere et da
nimo era grande contro a manfredi. et avealo per
nimico et ribello di curradino. et tornando i detti am
basciadori dalamagna per insegna et arra della venu
ta di Curradino si feciono donare la sua mantelli
na foderata di vaio. la quale recata a lucca grande
festa ne fu fatta per li guelfi. et mostravasi in santria
no di lucca come una santuaria. ma no sapeano il
futuro distino i guelfi di toscana come il detto cur
radino dovea essere loro nimico.

Come liusciti guelfi di firençe presero signa
ma poco la tennero.

LAnno appresso .MCCLXII. i guelfi usciti di fi
rençe et li altri usciti di toscana essendo loste
et la tagla dighibellini tornati tutti alloro ter
re per alcuno trattato aveano in firençe subitamen
te partiti di luccha una notte entrarono in signa
et presono la terra et quella intendeano a forzare
onde in firençe ebbe grande romore et sombuglio.
Il conte guido incontanente mandò a pisa et a sie
na et allaltre terre vicine per soccorso di genti et
incontanente vennero con grande cavaleria. liusciti
guelfi sentendo loro venuta no sardiro di restare in
signa ma si partiro et tornaro a lucca et ciò fu del mese

di.

Come il conte Guido vicario colla taglia di toscana
et colla forza de pisani feciono oste sopra luccha
per la qual cosa i lucchesi saccordaro a pace et cacciaro
di lucca liusciti guelfi.

LA state appresso il detto vicario co fiorentini et co
pisani et laltre amistadi della taglia deghibel
lini di toscana a petitione de pisani fecero oste
sopra le terre et castella de lucchesi et ebbero castiglio
ne et isconfissermi i lucchesi et liusciti guelfi di firençe
et messer Cece di bondelmonti vi fu preso et misesi
in groppa messer farinata delli uberti che dice pisa
parlo messer piero asino delli uberti li die duna mac
ça di ferro in testa et in groppa del fratello luccise onde
furo molto ripresi. Et dopo la detta sconfitta il conte
guido co pisani et ghibellini di firençe ebbeno il castelo
di nozzano et ponte al serchio et rotaio et serezzano
s'arrende alloro. I lucchesi veggendosi così asalire
et spogliare di loro castelli et per riavere i loro pregioni
che ancora n'avea insieme della sconfitta di monte
aperti grande quantita et pur de migliori. et veggendo
ke delli usciti guelfi delle terre di toscana no avea
no altro ke briga et inpaccio et danno per la loro pover
tade. segretamente feciono trattato col vicario di
manfredi di cacciare liusciti guelfi di firençe et del
le altre terre di toscana di lucca et di riavere i loro
pregioni et le loro castella et di tenere alla taglia
et prendere vicario mantenendoli in vinitade
et in pacefico stato sança cacciare di lucca parte
alcuna. et così fu fatto et fermo laccordo et sì fu se
greto che nullo uscito ne sentì nulla che bene la
vrebbono sturbato. Et subitamente fue a tutti co
mandato ke sotto pena dellavere et delle persone
ke dovessono sgomberare lucca el contado infra
tre dì onde li sventurati guelfi usciti di firençe
et dellaltre terre di toscana sança altro rimedio o mi
sericordia convenne loro uscire di lucca et del conta
do colle loro famiglie inperciò ke di presente in luc
cha furono le masnade tedeschi et fatto capitano
per lo vicario messer Ghiezello da ghiandolo. per la
qual cosa molte gentili donne delli usciti di firençe
per necessitade in su llalpe di san pelegrino che sono
tra lucca et modena partoriro loro figliuoli. et co
tanto exilio et miseria se n'andaro alla cità di bologna
et ciò fu del mese   li anni di xpo .MCCLXIII.
ben si dice per molti antichi che llusciti de guelfi di
firençe et di luccha fu cagione di loro richeçça. perciò
ke molti fiorentini usciti n'andaro oltre monti
et in francia a guadagnare ke prima no v'erano mai
usati onde poi molte richeççe vereddiro in firençe
et cadeci il proverbio ke dice bisogno fa produomo.
Et partiti i guelfi di lucca no rimase cità ne castello
in toscana piccolo o grande che no tornasse a parte

ghibellina. Inquesti tempi essendo il conte Guido
novello segnore infirenze tutta lacamera del
comune voto ⁊ trassene trapiu volte assai bellis
sime balestra ⁊ altri guernimenti doste ⁊ man
dollesene apoppi in casentino suo castello.

Come lusciti difirenze ⁊ lialtri di toscana caccia
ro i ghibellini di modena ⁊ poi direggio.

Venuti nella citta di bologna i miseri guelfi
cacciati difirenze ⁊ di tutte leterre di toscana
ke neuna senetenea a parte guelfa, piu tempo
stettono imbologna congiunde soffrata ⁊ pover
tade. chi a soldo a pie ⁊ chi accavallo ⁊ chi sanza
soldo. Avenne inque tempi che que della citta
di modena la parte guelfa co ghibellini vennero
a discessione ⁊ battaglia cittadinesca trallo ro cho
me usanza delle terre di lombardia di raunarsi
⁊ combattersi in sulapiazza del comune, piu di stet
tero affrontati l'une collaltro sanza soprastare
luna parte laltra. Avenne ke guelfi mandaro
p soccorso a bologna espetialmente alli usciti guel
fi difirenze. I quali incontanente come gente
bisognosa ⁊ ke p loro facea guerra si mandaro
a piede ⁊ accavallo come meglio ciascuno poteo.
Et giunti a modena p li guelfi fu data loro una
porta ⁊ messi dentro. ⁊ incontanente venuti in
sulapiazza di modena come gente virtudiosa ⁊
disposta a guerra si misono alla battallia contro a
ghibellini. i quali poco sostennero ke fuoro scon
fitti ⁊ morti ⁊ cacciati della terra ⁊ rubate le loro
case ⁊ beni. delle quali prede i detti usciti guelfi
difirenze ⁊ della altra toscana molto ingrassaro
⁊ si fornirò di cavalli ⁊ darme ke navevano gran
bisogno. ⁊ cio fu lianni di xpo. mcclxiij. Essendo
inmodena poco tempo apresso p simile modo
come fece modena si comincio la battaglia nella
citta di reggio in lombardia tra guelfi ⁊ ghibel
lini ⁊ mandato p li guelfi direggio p soccorso ali
usciti guelfi difirenze che erano inmodana inco
tanente vandaro ⁊ feciono capitano di loro mess
forese delli adimari. Et entrati inreggio furono
in sulapiazza alla battallia la quale molto duro
inpero che ghibellini direggio erano molto possen
ti Et intra lli altri naveva uno chiamato il chaca
da reggio ⁊ ancora p i schierne del nome di lui si fa
mentione in motti. questi era grande quasi cho
me uno gigante ⁊ di maravigliosa forza, ⁊ cho
nuna mazza di ferro in mano nullo li sardia
ad apressare che no abattesse in terra o morto o
guasto. ⁊ p lui era ritenuta quasi tutta la batta
glia. Veggendo cio i gentili huomini usciti difi
renze si lelessero trallo ro .xij. de piu valorosi ⁊ chia
marli .xij. paladini i quali colle coltella in mano
si strinsono adosso al detto valente huomo. il quale
dopo molta grande difesa ⁊ molti denemici abattuti
si fu atterrato ⁊ morto in sulapiazza. ⁊ si tosto come
i ghibellini vedero atterrato il loro campione si mise
no in fuggha ⁊ in sconfitta ⁊ furono cacciati direggio.
Et cosi li usciti guelfi difirenze ⁊ dellaltre terre di to
scana arricchiro delle prede di ghibellini di modena
maggiormente arricchiro di quelle di ghibellini di
reggio ⁊ tutti si incavallaro sicche in poco tempo stan
do si in reggio ⁊ in modena furono piu di .cccc. acha
vallo di buona gente darme ben montati ⁊ vennero
a grande bisogno ⁊ sussidio di karlo conte dangio
⁊ di proenza quando passo in puglia contra manfre
di come innanzi faremo mentione. lascereme al
quanto de fatti difirenze ⁊ delli usciti guelfi ⁊ tor
neremo alle novitadi ke ne detti tempi furo tra
la chiesa di roma ⁊ manfredi.

Come manfredi p seguito papa urbano ⁊ la
chiesa co suoi saracini di nocera. ⁊ come fue
predicata la croce contra di loro.

Per la sconfitta de fiorentini ⁊ delli altri guelfi
di toschana a monte aperti come detto avemo
adietro lo Re manfredi monto in grande sta
to ⁊ segnoria, ⁊ tutta la parte inpiale di toschana
⁊ di lombardia molto nassalto. ⁊ la chiesa ⁊ suoi di
voti ⁊ fedeli nabassaro molto in tutte parti. Avve
ne ke poco tempo appresso nel detto anno .mcclx.
papa alexandro passo di questa vita nella citta di
viterbo, ⁊ vaco la chiesa sanza pastore .v. mesi p
discordia de chardinali. Poi elessono papa urbano
il quarto della citta di trees di campagna in francia il
quale fu di vile natione, sicome figliuolo duno
ciabattiere. ma valente huomo fu ⁊ savio. il qua
le fue consecrato lianni di xpo. mcclxi. questi
trovando la chiesa in grande abbassamento p la for
za di manfredi il quale occupava quasi tutta italia
⁊ lo ste de suoi saracini di nocera aveva messe nelle
terre del patrimonio sampiero si predico croce
contro alloro. onde molta gente fedeli si crociaro
⁊ andaro adoste contra loro. p la qual cosa i detti
saracini si fuggiro in puglia ma po non lasciava
manfredi di continue fare p seguitare il papa ⁊
la chiesa e suoi fedeli ⁊ masnade. ⁊ elli si stava qua
do in cecilia ⁊ quando in puglia a grande delizia.
⁊ in grandi diletti seguendo vita mondana ⁊ epi
curia a ogni suo piacere tenendo piu concubine
vivendo luxuriosamente. ⁊ no parea che churasse
iddio ne santi. Ma iddio giusto signore il quale
p gratia indugia il suo giudicio a pecchatori p
ke si riconoscano ma ala fine no p dona chi non
ritorna allui. tosto mando la sua maladitione
⁊ ruina a manfredi quando elli si credea essere
in maggiore stato ⁊ segnoria chome innanzi
faremo menzione.

Come la chiesa di roma elesse karlo di francia
a essere Re di cecilia e di puglia.

ESsendo il detto papa urbano e la chiesa così ab
bassata per la potenza di manfredi, e gli eletti due
inperadori ciò era quello di spagna e quello din
ghilterra non aveano concordia ne potenzia di pas
sare in italia. e Curradino figliuolo del re chur
rado a chui apartenea per retaggio il regno di cecilia
e di puglia era si picciolo garzone che non potea an
cora venire contra manfredi. Il detto papa per in
festamento di molti fedeli della chiesa, i quali per
le forze di manfredi erano cacciati di loro terre
e spezialmente per li usciti guelfi di firenze e di to
scana che al continuo erano seguendo la corte con
piagnendosi a piè del papa. Il detto papa urbano
fece un grande concilio di suoi cardinali e di mol
ti prelati e propuose come la chiesa era soggioga
ta da manfredi e come sempre quelli di sua casa
e lignaggio erano stati nimici e persecutori di santa
chiesa non essendo grati di molti beneficij ricevuti
e che quando a loro paresse avea pensato di trarre
santa chiesa di servaggio e di recarla in suo stato
e libertà. e ciò potea essere chiamando karlo
conte dangiò e di proenza figliuolo del re di fran
cia e fratello del buono re luis il quale era il più
sofficiente prencipe di prodezza darme e d'ogni vir
tude che fosse al suo tempo e di sì possente casa come
di quella di francia, e che fosse campione di santa
chiesa e re di cecilia e di puglia racquistandola dal
re manfredi il quale la tenea per forza in sacramente
ed era scomunicato e dannato e contra la volontà
di santa chiesa e come suo rubello. Et essi si confi
dava tanto nella prodezza del detto karlo e della
baronia di francia che 'l seguirebbero, ch'egli non dubi
tava ch'egli non contastasse manfredi e li togliesse la
terra e il regno tutto in poco tempo e mettesse la
chiesa in grande stato. Al quale consiglio s'accordaro
tutti i cardinali e prelati e così elessono il detto
karlo a Re di cecilia e di puglia e elli e suoi discen
denti infino in iiij. di sua generazione appresso lui
e fermata la lezione li mandaro il decreto e ciò fu
gli anni di Cristo .mcclxiij.

Come karlo conte di proenza e dangiò accepto
la letione fattali del reame di cecilia per la chiesa
di Roma.

COme la detta lezione fu portata in francia al det
to karlo per lo cardinale simone dal torso fu
nel suo consiglio col re luis di francia e col conte
d'artese e con quello dalanzone suoi fratelli e coll'
altri grandi baroni di francia e per lui fue con
sigliato al nome di dio dovesse fare la detta impre
sa in servigio di santa chiesa e per onore della co
rona e del reame e loro. luis di francia suo maggiore
fratello si profferse aiuto di genti e di tesoro. e simi
gliante si profferssono tutti i baroni di francia. Et la
donna sua ch'era la figliuola minore del buono conte
ramondo berlinghieri di proenza per la quale ebbe
in retaggio la detta contea di proenza come sentì
la lezione del conte karlo suo marito per essere reina
sì impegnò tutti i suoi gioelli e richiese tutti i bacia
lieri d'arme di francia e di proenza che fossero alla
sua bandiera e a farla reina. e ciò fece maggiormen
te per uno dispitto e sdegno che poco dinanzi le sue
tre maggiori serocchie che tutte erano reine l'avea
no fatto di farla sedere uno grado più basso di loro
onde con grande duolo se ne richiamò a karlo suo
marito il quale le rispuose datti pace ch'io ti farò
tosto maggiore reina di loro. per la qual cosa ella pro
cacciò e ebbe la migliore baronia di francia al suo
servigio. e quelli che più adoperaro nella detta impresa.
Et così intese karlo al suo apparecchiamento con o
gni sollecitudine e podere. e rispuose al papa e
cardinali per lo detto legato cardinale come avea
accettata la loro lezione, che sanza guari indugio
passerebbe in italia con forte braccio e grande po
tenzia, alla difensione di santa chiesa e contra man
fredi per cacciarlo della terra di cecilia e di puglia.
della quale novella la chiesa e tutti i suoi fedeli e
chiunque era di parte guelfa si confortaro assai e
presone grande vigore... Chome manfredi sen
tì la novella si provide a riparo di gente e di moneta
e colla forza della parte ghibellina di lombardia
e di toscana ch'erano in sua lega e compagnia ordi
no taglia e guernimento di più gente assai che
prima non aveano e fecene venire dalamagna
per suo riparo. acciò che il detto karlo ne sua gente
di francia non potessero entrare in italia ne passare
a roma. e con moneta e con promessa si recò gran
de parte de signori e delle città d'italia sotto sua
signoria e in lombardia fece suo vicario il mar
chese palavigino di piemonte suo parente. che
molto il somigliava di persona e di costumi. e simi
gliante fece apparecchiare grande guardia in ma
re di galee armate di suoi ceciliani e pugliesi e de
pisani che erano in sua lega collui e poco dottava la ve
nuta del detto karlo, il quale chiamavano per dispetto
carlotto. e in però che a manfredi parea essere e era
segnore del mare e della terra. e la sua parte ghi
bellina era al di sopra e segnoreggiava toscana
e lombardia la sua venuta avea per niente.

Incidenza raccontando del buono conte ramondo
di proenza.

POi che nel capitolo di sopra avemo contato del
la valente donna moglie che fu del re karlo
e figliuola del buono conte ramondo ber
linghieri di proenza e ragione cu'alchuna chosa

inbrieve diciamo deldetto conte onde il re karlo
rimase redi. Il conte ramondo fu gentile segnore
di legnaggio ⁊ fu duna progenia diquelli dalla
casa daragona ⁊ diquella del conte di tolosa per retag
gio fu sua la provenca di qua dal rodano. Segnore
fu savio ⁊ cortese ⁊ di nobile stato ⁊ vertuoso. ⁊
al suo tempo fece honorate cose ⁊ in sua corte usa
ro tutti i gentili huomini di provenca di francia ⁊
di catalogna. per la sua cortesia ⁊ nobile stato. Et mol
te cobole ⁊ canconi provencali di gran sentencie fe
ce. Arrivo in sua corte uno romeo ke tornava da
sa iacopo. ⁊ vedendo la bonta del conte Ramondo ri
stette in sua corte. ⁊ fu si savio ⁊ valoroso ⁊ venne
tanto in gratia al conte ke di tutto il fece maestro ⁊
guiditore il quale sempre in abito honesto ⁊ religio
so si mantenne. ⁊ in poco tempo per sua industria ⁊ sen
no raddoppio la rendita di suo segnore in tre doppi ma
tenendo sempre grande ⁊ honorata corte. Et avendo
guerra col conte di tolosa per confini di loro terre. ⁊
il conte di tolosa chera il maggiore conte del mondo
⁊ sotto se avea. xiiij. conti. per la cortesia del conte Ra
mondo ⁊ per lo senno del buono Romeo ⁊ per lo tesoro
chelli li avea raunato ebbe tanti baroni ⁊ chavalieri
chelli venne al di sopra della guerra ⁊ con onore. iiij.
figliuole avea il conte ⁊ nullo figliuolo maschio. per
lo senno ⁊ procaccio del buono romeo prima li mari
to la maggiore al buono re luis di francia per mone
ta dicendo al conte lasciami fare ⁊ non ti gravi il co
sto ke se ttu mariti bene la prima tutte laltre per lo
suo parentado le mariterai meglio ⁊ con meno costo.
⁊ cosi venne fatto. ke incontanente il re dinghilter
re per essere cognato del re di francia tolse laltra per
poca moneta. appresso il fratello carnale essendo elec
to re de romani simile tolse la terca. La quarta
rimanendo a maritare disse il buono romeo di que
sta voglio ke abbi uno valente huomo per figliuolo ke
rimanga tua heredi. Et cosi fece trovando karlo cont
dangio fratello del re luis di francia disse a costui
la di. ke puo essere il migliore huomo del mondo profe
tando di lui. ⁊ cosi fu fatto. Avenne poi per invidia
laquale guasta ogni bene che i baroni di provenca ap
puosono al buono romeo chelli avea male guidato
il tesoro del conte ⁊ feceli dimandare conto. Il valente
romeo disse conte io to servito gran tempo ⁊ messo
di piccolo stato in grande ⁊ di cio per lo falso consiglio
di tue genti se poco grato. io venni in tua corte po
vero romeo ⁊ honestamente sono del tuo vivuto.
fammi dare il mio muletto el mio bordone ⁊ scarsel
la come io venni ⁊ quetoti ogni servigio. Il conte non
volea si partisse per nulla volse rimanere ⁊ come era
venuto cosi sene ando ⁊ mai non si seppe onde si fos
se ne dove sandasse. avisossi per molti che fosse san
ta anima la sua.

Come in que tempi aparue una grande stella co
mata ⁊ le sue significationi.

Negli anni di xpo. mcclxiiij. del mese dagosto appar
ue in cielo una stella comata con gran raggi ⁊
chioma dietro ke levandosi dallo oriente con gran
luce insino chera al mecco il cielo in verso loccidente
la sua chioma risplendea ⁊ duro tre mesi cio fu infino
del mese di novembre. ⁊ la detta stella comata signifi
co diverse novitadi in piu parti del secolo. ⁊ molti
dissono apertamente significo la venuta del re kar
lo di francia ⁊ la mutazione ke segui lanno appresso
del regno di cicilia ⁊ di puglia il quale si trasmuto per
la sconfitta ⁊ morte di manfredi della segnoria de
tedeschi a quella de franceschi. Et simigliante molte
mutazioni ⁊ translatationi di parti per cagione di quella
del regno avennero a piu citta di toscana ⁊ di lombar
dia come innanci faremo mentione. Et come sa
preoni ke queste stelle commate significhino mu
tationi di regni per li antichi autori in loro versi si mo
stra per statio poeta nel primo suo libro di thebe ove
disse. Bella quibus populis que mutatque regni come
te. Et lucano nel suo primo libro disse. Sideris
⁊ terris mutante regna comete. Ma questa infra
laltre significationi fu evidente ⁊ aperta. che come
la detta stella apparue papa urbano amalo dinfermi
ta ⁊ la notte ke la detta cometa venne meno si passo
il detto papa di questa vita nella citta di pugia ⁊ la
fu seppellito. della cui morte alquanto tardo lavenii
mento di charlo. ⁊ manfredi ⁊ suoi seguaci furono
molto allegri avisando ke morto il detto papa urba
no chera francesco simpedisse la detta impresa di kar
lo ⁊ vacoe la chiesa sanca pastore cinque mesi. ma co
me piacque a dio fu fatto papa clemento quarto della
citta di sangilio in provencia il quale fu buono huomo
⁊ di santa vita. per orationi ⁊ digiuni ⁊ limosine tutto
ke prima fosse essuto laico ⁊ avesse avuto moglie ⁊
figliuoli kavalieri ⁊ grande avogado in ogni consiglio del
re di francia ma morta la moglie si fece cherico ⁊ fue
vescovo del poi ⁊ appresso arcivescovo di nerbona ⁊
poi kardinale di sabina ⁊ tenne presso di quattro
anni ⁊ molto fue favorevole alla venuta del detto
karlo ⁊ rimise santa chiesa in buono stato. lasceremo
alquanto del papa ⁊ dellaltre venute ditalia imperocio
che tutte seguiro alla venuta del detto karlo ⁊ comince
remo il septimo libro ove conteremo della segnoria
⁊ stato del detto re karlo ⁊ de suoi successori ⁊ le novita
che nne fuoro quasi per tutto il mondo.

Qui comincia il. vij. libro il quale
tratta dellavenimento del re karlo
⁊ di molte mutationi ⁊ novitadi
che nne seguirono appresso.

Karlo secondo figliuolo che fue
del [illegible] il [illegible] Re di francia

⁊ nepote del buono re filippo il bormo suo avolo onde
facemmo mentione adietro fratello del buono re luis
di francia ⁊ di Riberto conte d'artese ⁊ d'anfus conte
di petieri. tutti ⁊ quatro fratelli furono nati della
reina biancia figliuola del re alfons di spagna. il
detto karlo conte d'angio per retaggio del padre ⁊ conte
di proença di qua dal rodano per retaggio della moglie
figliuola del buono conte ramondo berlinghieri sicco
me per lo papa ⁊ per la chiesa fue eletto Re di cecilia ⁊ di
puglia. si s'apparecchio di cavalieri ⁊ di baroni per forni
re sua inpresa ⁊ passare inn italia comme innarre
mo dinanzi. ma acciò ke piu apertamente si possa sa
pere per quelli che sono a venire come questo karlo
fu il primo origine de Re di cecilia ⁊ di puglia stratti
della casa di francia si diremo alquanto delle sue ver
tudi ⁊ conditioni. ed è bene ragione di fare memoria
di tanto segnore ⁊ tanto amico ⁊ protectore ⁊ di
fenditore di santa chiesa ⁊ della nostra citta di firen
ze siccome innanzi faremo mentione. Questo
karlo fue savio di sano consiglio ⁊ prode inn arme
⁊ aspro ⁊ molto temuto ⁊ ridottato da tutti i re del
mondo magnanimo ⁊ d'alti intendimenti in fare
ogni grande impresa sicuro inn ogni aversitade
fermo ⁊ veritiere d'ogni sua promessa. poco parlan
te ⁊ molto adoperante ⁊ quasi non ridea se non poco ho
nesto comuno religioso ⁊ cattolico. aspro in giusti
tia ⁊ di feroce riguardo ⁊ grande di persona ⁊ nerbo
ruto di colore ulivigno ⁊ con grande naso ⁊ parea
bene maesta reale piu ch'altro segnore. molto veg
ghiava ⁊ poco dormia ⁊ usava di dire che dormendo
tanto tempo si perdea. largo fue a chavalieri d'arme
ma convidoso d'acquistare terra ⁊ segnoria ⁊ mone
ta donde si venisse per fornire le sue imprese ⁊ guerre.
di gente di corte ministrieri o giocolari non si diletto
mai. la sua arme era quella di francia. cioe il campo
azurro ⁊ fiori dalliso d'oro ⁊ di sopra uno rastrello
vermiglio tanto si divisava da quella del re di fran
cia. Questo karlo quando passo inn italia era
d'eta di .xlvj. anni ⁊ regno re di cecilia ⁊ di puglia co
me faremo mentione innanzi anni .xviij. ebbe del
la moglie due figliuoli ⁊ piu figliuole. il primo
ebbe nome karlo secondo ⁊ fu sciancato alquanto.
⁊ fu prenze di capua. Et appresso del primo karlo suo
padre fu re di cecilia ⁊ di puglia come innanzi fa
remo mentione. L'altro ebbe nome filippo il qua
le per la moglie fu prenze della morea ma mori gio
vane ⁊ sanza figliuoli per ch'essi guasto a ttendere
uno balestro. lasceremo alquanto della progenia del
buono re karlo ⁊ seguiremo nostra storia del suo pas
saggio inn italia ⁊ d'altre cose conseguendo a quello.

Come i guelfi di firenze ebono l'arme di papa Chi
mento ⁊ come seguirono la gente francescha
del chonte karlo.

In questi tempi i guelfi usciti di firenze ⁊ dell'al
tre terre di toscana i quali s'erano molto avan
zati per la presura ch'aveano fatta della citta di
modena ⁊ di reggio come adietro facemmo mentio
ne sentendo come il conte karlo s'apparecchiava di
passare inn italia sissi misono con tutto loro podere
inn arme ⁊ in cavalli isforzandosi ciascuno giusta
sua possa. ⁊ fecionne piu di .iiij. cento buoni huomini a
chavallo gentili di legnaggio ⁊ provati inn arme.
⁊ mandaro loro ambasciadori a papa chimento acciò
ch'elli si gli raccomandasse al conte karlo eletto re di ceci
lia ⁊ profferendosi al servigio di santa chiesa. I quali
dal detto papa furo ricevuti gratiosamente ⁊ pro
veduti di moneta ⁊ d'altri benefici. ⁊ volle il detto
papa ke per suo amore la parte guelfa di firenze por
tasse sempre la sua arme propia in bandiera ⁊ i
suggello la quale era ed è il campo bianco con una
aquila vermiglia in su uno serpente verde la quale
portaro ⁊ tennero poi ⁊ fanno in fino a presenti no
stri tempi. bene v'anno poi agiunto i guelfi uno
gigliette vermiglio sopra il capo dell'aquila ⁊ co
quella insegna si partiro di lombardia in compa
gnia de chavalieri franceschi del conte karlo qua
do passaro a roma come apresso faremo mentione
⁊ fue della migliore gente ⁊ che piu adoparo d'ar
me ch'avesse del tanto il re karlo alla battaglia co
tra manfredi. lasceremo alquanto delli usciti guel
fi di firenze ⁊ diremo la venuta del conte karlo ⁊
di sua gente.

Come il conte karlo si parti di francia ⁊ per mare
passo di proença a roma.

Nelli anni di Christo .mcclxv. karlo conte d'angio
⁊ di proença fatta sua raunata di baroni ⁊
cavalieri di francia ⁊ di moneta per fornire
suo viaggio ⁊ fatta sua mostra si lascio il conte
guido di monforte capitano ⁊ guiditore di .m.v.c.
cavalieri franceschi. i quali dovessono venire a ro
ma per la via di lombardia. Et fatta la festa della pa
squa della risurexion di Christo. col re luis di francia
⁊ colli altri suoi fratelli ⁊ amici subitamente si par
ti di parigi ⁊ con poca compagnia sanza soggiorno
venne a marsilia in proença là dove avea fatte
apparecchiare .xxx. galee armate. in sulle quali si
ricolse cu alquanti baroni che di francia avea
menati seco ⁊ con certi di suoi baroni ⁊ chavalieri
provenzali ⁊ misesi in mare per venire a roma a gran
pericolo per che 'l re manfredi colle sue forze avea
fatte armare in genova ⁊ in pisa ⁊ nel regno piu
di .lxxx. galee le quali stavano in mare alla guar
dia acciò ke il detto karlo non potesse passare. ma
il detto karlo come franco ⁊ ardito segnore si mise
a ppassare non guardando alli aguati de suoi nimici
dicendo uno proverbio o vero sentenzia di filosofo

che dice. Buono studio rompe rea fortuna. Et cio
auenne al detto karlo bene a bisogno che essendo
colle sue galee sopra il mare di pisa per fortuna di
mare si sciarraro ⁊ karlo con tre delle sue galee
per forza sticcando arriuo a porto pisano sentendo
cio il conte guido nouello chal lora era in pisa vica
rio del re manfredi s'armo colle sue masnade de
tedeschi per caualcare a porto ⁊ prendere il conte kar
lo. I pisani presono loro punto ⁊ chiusono le porte
della citta ⁊ fuoro adarme ⁊ mossono questione al
uicario che riuoleano il castero del mutrone che lli
tenea per li lucchesi il quale era a lloro molto charo
⁊ bisognieuole ⁊ cosi conuenne ke fosse fatto inan
zi si potesse partire. ⁊ per lo detto interuallo ⁊ dimora
quando il conte guido partito di pisa ⁊ giunto a por
to il conte karlo cessata alquanto la fortuna ⁊ con
grande sollicitudine fatte racconciare le sue galee
⁊ messosi in mare di poco dinanzi s'era partito di
porto ⁊ cessato tanto pericolo ⁊ isuentura. Et cosi co
me piacque a dio passando poi assai di presso del
nauilio del re manfredi prendendo alto mare arri
uo colla sua armata sano ⁊ saluo alla foce del teue
ro di roma del mese di maggio del detto anno la cui
uenuta fu tenuta molto marauigliosa ⁊ subita ⁊
dal re manfredi ⁊ da sua gente a pena si potea cre
dere. Giunto karlo a roma da romani fu riceuuto
a grande honore imperocio ke non amauano la segno
ria di manfredi. ⁊ incontanente fu fatto sanato
re di roma per uolonta del papa ⁊ del populo di roma
contutto ke papa clemento fosse a uiterbo. li diede
ogni aiuto ⁊ fauore contra manfredi spirituale
⁊ temporale ma per chagione ke la sua caualleria
ke uenia di francia per terra per molti impedimenti
apparecchiati per le genti di manfredi in lombardia
penaro molto a giugnere a roma come faremo
mentione. sicche al conte charlo conuenne soggior
nare a roma ⁊ in campagna ⁊ a uiterbo tutta quella
state. nel quale soggiorno prouide ⁊ ordino come
potesse entrare nel regno con sua hoste.

Come il conte di monforte colla chaualleria del
chonte karlo passo per lombardia a roma.

Il conte guido di monforte colla chaualleria
che il conte karlo ki lascio a guidare ⁊ colla con
tessa moglie del detto karlo ⁊ con suoi kanali
eri si partiro di francia del mese di giugno del detto
anno. Et questi furono i caporali de baroni col conte
di monforte. messer Boccardo conte di uandomo. ⁊
messer Giouanni suo fratello. messer Guido di bel
uagio vescouo dalcurro. messer filippo di monforte.
messer Guiglielmo ⁊ messer Piere di bielmonte. messer
Ruberto di bettona primogenito del conte di fiandra.
il quale era genero del conte karlo. ⁊ messer Gilio il bru
no conestabole di francia maestro ⁊ balio del detto
Ruberto. Il maliscalco di mimpesac. messer Guigliel
mo lostendardo. ⁊ messer Gianni di bresiglia maliscal
co del conte karlo cortese ⁊ ualente chaualiere ⁊ fe
cero la uia di borgogna ⁊ di sauoia ⁊ passarono le
montagne dette monsanese ⁊ arriuati nella con
trada di torino ⁊ di sti del marchese di monferrato
che era segnore di quello paese fuoro riceuuti hono
reuolmente, pero chel detto marchese tenea cholla
chiesa ⁊ era contro a manfredi ⁊ per lo suo condotto
⁊ collaiuto di milanesi si misono a passare la lom
bardia tutti in arme ⁊ caualcando schierati ⁊ con
molto affanno di piemonte infino a parma. pero
che il marchese palauigino parente di manfredi col
la forza di chermonesi ⁊ dellaltre citta ghibelline
di lombardia che erano allegati con manfredi era a guar
dare i passi con piu di tremilia chiaualieri che tede
schi ke lombardi ⁊ Alla fine come piacque a dio. ueg
gendosi assai di presso le dette due hosti al luogo detto
i franceschi passaro sanza contasto di bat
taglia ⁊ arriuaro alla citta di parma. bene si disse
ke vno messer buoso della casa di quelli da duera di
chermona per danari ke ebbe da franceschi mise con
siglio per modo che llhoste di manfredi non fosse al con
tasto al passo come erano ordinati. Onde poi il populo
di cremona distrusse poi a furore il detto legnaggio
di que da duera. Giunti i franceschi alla citta di par
ma furo riceuuti gratiosamente. ⁊ li usciti guelfi del
la citta di firenze ⁊ dellaltre terre di toscana con piu
di .iiij.c caualieri onde aueano fatto loro capitano
il conte guido guerra de conti guidi andaro loro in
contro infino a mantoua. Et quando i franceschi
si scontraro colli vsciti guelfi di firenze ⁊ di toschana
parue loro si bella gente ⁊ si riccamente acchaualli ⁊
adarme ke molto si marauigliaro che i usciti di loro
terre potessero essere cosi nobilemente adobbati ⁊
la loro compagnia ebbono molto kara i detti nostri
usciti. Et poi li scorsono ⁊ condussono per lombardia
⁊ a bologna ⁊ per la romagna ⁊ per la marca ⁊ per lo du
cato che per toscana non potere passare pero che tutta
era a parte ghibellina ⁊ alla segnoria di manfredi
per la qual cosa misono molto tempo in loro uiaggio
sicche prima fu lentrante del mese di dicembre del
detto anno. mcclxv. che giugnessono a roma. ⁊ giun
ti loro alla citta di roma il conte karlo fu molto alegro
⁊ li riceuette a grande festa ⁊ honore.

Come lo re karlo fu coronato a roma re di cici
lia ⁊ come incontanente si parti con sua hoste
per andare contro al re manfredi.

Chome la caualleria del conte karlo fu giunta
a roma si intese a prendere sua corona ⁊ il di
della befania li anni detti. mcclxv. per due car
dinali legati ⁊ mandati dal papa fue consecrato
in roma ⁊ coronato del reame di cecilia ⁊ di pugla.

egli e ladonna sua agrande honore. Et sitosto co
me fue finita lafesta della sua coronatione sança
soggiorno simise alcammino consua hoste perlavia
dicampagnia inverso ilregno dipuglia. e campa
gnia ebbe assai tosto granparte sança contasto al
suo comandamento. Lore manfredi sentendo la
venuta deldetto karlo e poi della sua gente comera
passata perdifalta della sua grande hoste kera inlom
bardia. fu molto cruccioso ma incontanente mise
tutto suo studio allaguardia depassi delregno. e
alponte a Cepperano mise ilconte giordano e quel
lo dicaserta iquali erano della casa diquelli da
quino e congenti assai appie e accavallo: e in
sangermano mise granparte disua baronia te
deschi e pugliesi e tutti isaracini dinocera collarco
ra e balestra e molto saettamento e confidandosi
piu inquello riparo che innaltro perlo forte luogo
e perlosito ke dallauna parte agrandi montagne
e dallaltra paduli e marosi. e era fornito divic
tuaglia e ditutte cose bisognevoli per piu di due
anni. Avendo fatto ilre manfredi guernimento
apassi come detto avemo simandò suoi ambasciadori
al Re karlo pertrattare collui pace o triegua e di
sposta loro ambasciata ilre karlo disua bocca volle
fare larisposta e disse insua lingua infrancescho.
Alles e dite moi ausoldain de nocere o Je mettray
luy en enferne o il mettra moy en paradis. cio vu
ole dire io nonvoglio altro ke labattaglia ove oio
ucciderò lui oegli me. Et cio fatto sança soggior
no simise alcammino. Avenne ke giunto ilre
karlo consua oste afresolone incampagnia scende
de verso cepperano ildetto conte Giordano che ac
quello passo era aguardia veggendo venire lagente
delre per passare volle difendere ilpasso. Ilconte da
caserta disse kera meglio alasciarne prima alcuna
ti passare silli avrebbono dila dalpasso sança colpo
dispada. Ilconte Giordano credendo chegli consigli
asse ilmigliore acconsenti. ma acquando vide ingros
sare lagente ancora volle assalirli combattaglia.
Allora ilconte dicaserta ilquale era neltrattato dis
se chella battaglia era digrande rischio imperò ke
troppi nerano passati. Allora ilconte Giordano veg
gendo siposente lagente delre abbandonaro laterra
elponte chi dice per paura ma piu dicono perlo trattato
to fatto dalre alconte dicaserta. Impercio chelli non
amava manfredi. però che perlasua disordinata luxu
ria perforça avea giaciuto colla moglie delconte di
caserta onde dallui sitenea forte aontato. Et volle
fare questa vendetta coldetto tradimento. e acque
sto diamo fede però ke fuoro deprimi elli e suoi ke
sarrendero alre karlo. e lasciato cepperano non
tornaro alloste delre manfredi asangermano.
masitennero inloro castella.

Come il Re karlo avuto ilpasso da cepperano,
ebbe perforça laterra disangermano.

Chome ilre karlo e sua oste ebbero preso ilpasso
dacepperano presono aquino sança contasto. e
perforça ebbono larocchadarca ke delle piu forti
tenute diquello paese e cio fatto simiso accampo
colloste asangermano quelli dellaterra perlo forte luo
go e perchera benfornito digenti e ditutte cose avea
no pneente lagente delre karlo. ma perdispregio al
loro ragaççi ke menavano icavalli allacqua facea
no spregiare e dire onta e villania chiamando ove
iluostro karlotto. perlaqualcosa iragaççi defrance
schi simisono abadalucare e acombattere co quelli
dentro. perlaqualcosa tutta loste difranceschi sileuo
aromore e temendo kelcampo nonfosse assalito tuc
ti fuoro adarme ifranceschi correndo inverso laterra.
Quelli dentro nonprendendosi dicio guardia non
fuoro cosi tosto tutti allarme. Ifranceschi congran
de furore assaliro laterra e dando battaglia dapiu par
ti e chi miglore schermo nonpotea avere smontando
de cavalli e levando loro leselle e conesse incapo an
davano sotto lemura e torri della terra. Ilconte
divandomo con messer Gianni suo fratello e colloro
bandiera iquali fuoro deprimi armati seguiro iraga
ççi diquedentro kerano usati albadalucco e cac
ciandosi colloro insieme simisono dentro puna poster
la kera aperta perricoglierli e cio nonfu sença grande
pericolo imperò chellaporta era bene guardata dapiu
genti darme e rimasonvene e morti e fediti di
quelli ke seguivano ilconte divandomo elfratello.
ma elli per loro grande ardire e vertude pur vin
sono lapunga alaporta perforça darme et entraro
dentro e incontanente laloro insegna misono insu
lemura e deprimi kelisequiro fuoro liusciti guelfi
difirençe ondera capitano ilconte guido guerra e
lansegna portava messer stoldo Jacoppi de rossi. Iqua
li guelfi allapresa deldetto sangermano siportaro ma
raviglosa mente e come buona gente. perlaquale
cosa quelli difuori presono cuore e ardire e chi meglio
potea simettea dentro allaterra. Quelli dentro ve
dute lensegne de nemici insulle mura e presa la
porta molti nefuggiro e pochi stettono alladifensio
ne. perlaqualcosa lagente delre karlo combattendo
ebbono laterra disangermano adi. x. difebraio. mcc
lxv. e fu tenuta grandissima maraviglia perlaforça
della terra e piu tosto fattura didio ke força hu
mana. e perke dentro navea piu di. m. chavalieri e
piu di. v. m pedoni intraiquali avea molti arcieri sa
racini dinocera ma puna zuffa chellanotte dina
nçi come adio piacque surse tra xpiani e saracini
dellaquale isaracini fuoro sopchiati. ilgiorno appres
so nonfuro infede alla difensione della terra e que
sta infralaltre fu bene vna delle chagioni perche

pedro laterra di sangermano · delle masnade di ma
fredi furono assai morti ⁊ presi ⁊ laterra tutta cor
sa ⁊ rubata p li franceschi · Et iui soggiorno il re ⁊
sua hoste alquanto p prendere riposo ⁊ p sapere
li andamenti di manfredi.

Come lo re manfredi nando abenevento ⁊ chome ordino sue schiere per chombattere chol Re karlo.

LO re manfredi intesa lanouella della perdita
di sangermano ⁊ tornandone la sua gente scon
fitta fu molto sbigottito ⁊ prese suo consiglio
quello cauesse afare · il quale fue consigliato per
lo conte caluagno ⁊ p lo conte giordano ⁊ p lo conte bar
tolomeo ⁊ p lo conte kamarlingo ⁊ p li altri suoi baro
ni chelli contutto suo podere si ritrahesse alla citta di
beneuento p forte luogo ⁊ p auer la segnoria di pren
dere la battaglia assua posta ⁊ p ritrarsi inuerso pu
glia se bisognasse ⁊ ancora p contradiare il passo al
re karlo impero ke p altra via no potea entrare in
principato ⁊ a napoli ne passare in puglia se non
p la uia da beneuento ⁊ cosi fu fatto. Lo re karlo
sentendo landata di manfredi abeneuento inconta
nente si parti da sangermano p seguirlo con sua oste
⁊ non tenne il cammino diritto da capoua ⁊ p terra
di lauoro impero ke al ponte di capoua no aurebbe po
tuto passare p la forza ke in sul fiume delle torri del
ponte ⁊ il fiume e grosso · ma si mise apassare il fiu
me di uolturno presso a tuliuerno oue si puo guada
re ⁊ tenne p la contea da lisi p aspri cammini delle mo
tagne di beneuentana ⁊ sanza soggiorno ⁊ con gran
de disagio di moneta ⁊ di uittuaglia giunse allora
di mezzo giorno a pie di beneuento alaualle di contro
alla citta p ispatio di due miglia presso allariua
del fiume di calore che corre a pie di beneuento. Lo re
manfredi vegendo apparire loste del re karlo · aui
to suo consiglio prese partito del combattere ⁊ du sci
re fuori acampo con sua cauelleria p assalire la gen
te del re karlo anzi ke si riposassono · Ma di cio prese
male partito · che se fosse atteso solamente vno o due
giorni lo re karlo et sua oste erano morti ⁊ presi san
za colpo di spada p difalta di uiuande p loro ⁊ p li loro
caualli che il giorno dinanzi che giugnessono a pie di
beneuento p necessita di uittuaglia molti di sua oste
conuenne uiuesse di cauoli ⁊ i loro caualli di torsi
sanzaltro pane o biada p li caualli · ⁊ la moneta p
dispendere era loro fallita. Ancora era la gente ⁊
forza del re manfredi molto sparta ke messer Cur
rado dantioccia era in abruzzi con gente · Il conte
federigo era in calauria · Il conte diuentimiglia era
in cecilia · che se auesse alquanto atteso cresceano
le sue forze · Ma acui idio vuole male li toglie il
senno · Manfredi vscito di beneuento con sua gente
passo il ponte ke sopra il detto fiume di calore nel

piano oue si dice santa maria della grandella in luogo
detto la pietra a roseto iui fece tre battaglie ouero
schiere · luna fue de tedeschi di cui si fidaua molto ·
⁊ erano bene · M · CC · kaualieri onde era capitano il conte
caluagno · la seconda era di toscani ⁊ lombardi ⁊ an
che tedeschi in numero di · M · chaualieri · la quale
guidaua il conte giordano · la terza fue di pugliesi cu
saracini di nocera la quale guidaua lo re manfredi
laquale era di · M · IIII · chaualieri sanza i pedoni ⁊ li ar
cieri saracini che erano in grande quantitade.

Come lo re karlo ordino sue schiere p combattere col re Manfredi.

LO re karlo veggiendo manfredi ⁊ sua gente ue
nuto acampo aringati p combattere ebbe suo
consiglio di prendere la battaglia il giorno o di in
dugiarla · li piu de suoi baroni consigliaro del soggior
no infino alaltra mattina p riposare i caualli della
fanno auuto p lo forte cammino · Messer Gilio il bru
no conestabole di francia disse il contradio ⁊ che in
dugiando i nemici prenderanno cuore ⁊ ardire ⁊ al
loro parea fallire a tutto la uittuaglia ⁊ che se altri no
uolesse la battaglia elli solo col suo segnore ruberto
di fiandra ⁊ con sua gente si metterebbe allauentura
del combattere · auendo fidanza in dio dauere la uitto
ria contra i nemici di santa chiesa · Veggiendo cio il
re karlo sattenne ⁊ prese il suo consiglio · ⁊ p la gran
de volonta caueua del combattere disse con alta uoce
a suoi kaualieri · Venus est le iors que nous auons
tant desire · ⁊ fece sonare le trombe ⁊ comando cogni
huomo sarmasse ⁊ apparecchiasse p andare alla batta
glia ⁊ cosi in poca dora fu fatto · ⁊ ordino siccome i
suoi nemici a petto di loro tre schiere principali · la
prima schiera era di franceschi in quantita di · M · ka ·
onde erano capitani messer filippo di monforte et
maliscalco di mirapesce · la seconda il re karlo col con
te guido di monforte ⁊ con molti de suoi caualieri ⁊
baroni della reina · ⁊ co baroni ⁊ caualieri di prouenza
⁊ romani ⁊ campagnini che erano intorno di · VIIII · C
ka · ⁊ le insegne reali portaua messer guglielmo lo [illegible]
dardo huomo di grande ualore · la terza fu gui[illegible]
Ruberto conte di fiandra col suo maestro Gilio [illegible]
co di francia con fiamminghi ⁊ brabanzoni ⁊ [illegible]
⁊ piccardi in numero di · VII · C kaualieri · ⁊ di fuori di
queste schiere furono li usciti guelfi di firenze chon
tutti li italiani ⁊ furono piu di · IIII · C caualieri de quali
molti di loro delle maggiori case di firenze si feciono
kaualieri p mano del re karlo in sul cominciare del
la battaglia ⁊ di questa gente guelfi di firenze ⁊ di
toscana era capitano il conte guido guerra ⁊ la nse
gna di loro porto in quella battaglia messer Currado
da monte magno di pistoia ⁊ veggendo il re man
fredi fatte le schiere domando della schiera quarta
che gente erano i quali compariuano molto bene

inarme ⁊ incavalli ⁊ inarredi ⁊ sopransegne
fughi detto kera la parte guelfa usciti di firenze
⁊ dellaltre terre di toscana. Allora si dolse manfredi
dicendo ove lajuto chio o della parte ghibellina
chio cotanto servita ⁊ messo inloro tanto tesoro.
⁊ disse quella gente cioe la schiera de guelfi non pos
sono oggi perdere ⁊ cio venne a dire selli avesse
vittoria chelli sarebbe amico de guelfi di firenze
veggiendoli si fedeli alloro segnore ⁊ allora parte
⁊ nimico di ghibellini.

Come fue la battaglia dal Re karlo. al Re manfredi, ⁊ come manfredi fue sconfitto ⁊ morto :—

Ordinate le schiere di due Re nel piano della
grandella per lo modo detto dinanzi ⁊ ciascuno
de detti segnori ammonita la sua gente di ben
fare ⁊ dato il nome per lo re karlo a suoi mongioia
chavalieri. ⁊ per loro manfredi a suoi soavia chava
lieri. Il vescovo dalzurro sicome legato di papa
assolvette ⁊ benedisse tutti quelli delloste del re
karlo perdonando colpa ⁊ pena per chessi combatte
ano in servigio di santa chiesa. Et cio fatto si comin
cio laspra battaglia tra le prime due schiere de te
deschi ⁊ di franceschi ⁊ fu si forte lassalto de tedeschi
ke malamente menavano la schiera de franceschi
⁊ assai li fecero rinculare adietro ⁊ presono cam
po. El buono Re karlo veggiendo i suoi cosi malme
nare non tenne lordine della battaglia di fedirsi
colla seconda schiera avisandosi che se la prima
schiera de franceschi ove avea tutta sua fidanza
fosse rotta piccola speranza di salute attendea
dellaltre incontanente colla sua schiera simise
al soccorso della schiera di franceschi contra quella
de tedeschi. Et come li usciti guelfi di firenze ⁊ loro
schiera vidono lore charlo fedire alla battaglia
simisono appresso francamente ⁊ feciono mara
vigliosamente darme vigorosamente seguendo sempre
la persona del re karlo. Et simile fece il buono gilio
[illegible] conestabole di francia con Ruberto di fian
dra con sua schiera ⁊ dallaltra parte fedi il conte
[illegible] collasua schiera onde la battaglia fue
[illegible] dura ⁊ grande pezza duro che non si sa
[illegible] chavesse il megliore. per che lli tedeschi per loro
virtude ⁊ forza col pendo di loro spade molto dan
negiavano i franceschi. ma subitamente si levo
un grande grido tralle schiere de franceschi chi
chessi comminciasse dicendo alli stocchi alli stocchi
a fedire i cavalli ⁊ cosi fu fatto. Per laqual cosa in
poca dora i tedeschi furono molto malmenati ⁊
molti abattuti ⁊ quasi in sconfitta volti. lo re
manfredi il quale con sua schiera di pugliesi sta
va al soccorso delloste veggiendo li suoi che non po
teano durare la battaglia si confortò la sua gente

della sua schiera kel seguissono alla battaglia di quali
fu male inteso per ke lla maggiore parte de baroni
pugliesi ⁊ del regno in tralli altri il conte camerlin
go ⁊ quello della cerra ⁊ quello di caserta ⁊ altri
o per viltà di cuore veggendo alloro avere il peggiore
⁊ chi disse per tradimento come genti infedeli ⁊ va
ghi di nuovo segnore si fallirò a manfredi ⁊ abban
donandolo ⁊ fuggendosi ⁊ chi verso abruzzi ⁊ chi in
verso la citta di benevento. manfredi rimaso com
pochi fece come valente segnore che innanzi
volle in battaglia morire Re ke fuggire con verg
gogna. ⁊ mettendosi lelmo una aguila dargento
chelli avea in su per cimiera li cadde in su larcione
dinanzi. ⁊ elli cio veggendo sbigotti molto ⁊ disse
a baroni kelli erano dallato in latino. Hoc est signu
dei. per ke questa cimiera apiccai io colle mie
mani in tale modo ke non dovea potere chadere
ma per non lasció. ma come valente segnore prese
cuore. Et incontanente si mise alla battaglia. non
con sopransegne reali per non essere conosciuto per lo
Re ma come un altro barone. lui fedendo fra
camente nel mezzo della battaglia ma per i suoi
poco durarò ke gia erano in volta incontanente
furono sconfitti, ⁊ lo re manfredi morto in mezzo
de nemici. dissesi per uno scudiere francesco ma non
si seppe il certo in quella battaglia ebbe grande mor
talita duna parte ⁊ daltra ma troppo piu della
gente di manfredi ⁊ fuggendo del campo verso
benevento cacciati da quelli delloste del Re karlo
insino nella terra chessi facea gia notte li seguiro
⁊ presono la citta di benevento ⁊ quelli che fuggi
vano molti de baroni caporali del re manfredi
rimasero presi. In fralli altri fuoro presi il conte
Giordano ⁊ messer piero asino delli uberti i quali
il re karlo mandò in pregione in provenza ⁊ di la
daspra morte in carcere li fece morire. li altri ba
roni pugliesi ⁊ tedeschi ritenne in pregione in di
verse parti del regno. Et pochi di apresso la moglie
del detto manfredi e figliuoli e lla suora i quali era
no in nocera di saracini in puglia furo renduti pre
si al Re. karlo i quali poi moriro in sua pregione.
⁊ bene venne a manfredi ⁊ a sue rede la maladizione
di dio, ⁊ assai chiaro si mostro il giudicio di dio in
lui per chera scomunicato ⁊ nemico ⁊ persecutore di
santa chiesa. nella sua fine di manfredi si cercho
piu di tre giorni che non si ritrovava ⁊ non si sapea
se fosse morto o preso o schampato per ke non avea
avuto alla battaglia indosso armi reali. alla fine
per uno ribaldo di sua gente fue riconosciuto per
piu insegne di sua persona in mezzo il campo ove
fu la battaglia ⁊ trovato il suo corpo per lo detto ri
baldo il mise attraverso in su uno asino. gridando
chi accatta manfredi chi accatta manfredi. Il quale

rubaldo duno barone del re duno bastone fu batu
to. Et recato il corpo di manfredi dinanzi al re fece
venire tutti i baroni chemmno presi. ⁊ domandato cia
scuno sellj era manfredi tutti temorosamente
dissono disi. Quando venne il conte giordano si
die delle mani nel volto piangendo ⁊ gridando
ome ome segnore mio. onde molto ne fu commen
dato da franceschi ⁊ pasquanti de baroni del re fu pre
gato chelli facesse fare honore alla sepoltura. Ri
spose il re. si feisse je volountiers sil ne fust sco
munie. ma impero kera scomunicato non volle il
re karlo che fosse recato in luogo sagro. ma apie
del ponte di benevento fu seppellito ⁊ sopra la sua
fossa per ciascuno delloste gittata una pietra onde
si fece una grande mora di sassi ma per alcuni si disse
che poi p mandato [illegible] papa il vescovo di cosenza il
trasse di quella [illegible] ⁊ mandollo fuori del regno
chera terra di chiesa ⁊ fu sepulto lungo il fiume
del verde a confini del regno ⁊ di campagna questo
po non affermiamo. Questa battaglia e sconfitta
fue uno venerdi il sezaio di di febraio lianni di
xpo. m.cclxv.

Come il Re karlo ebbe la segnoria del regno di cecilia ⁊ come don Arrigo di spagna venne a llui.

Come il re karlo ebbe sconfitto ⁊ morto man
fredi la sua gente furono tutti ricchi delle
spoglie del campo ⁊ magg[illegible]mente de segno
raggi ⁊ baronaggi ke tenea[illegible] di manfre
di. che in poco tempo appresso [illegible] terre del regno
di puglia ⁊ grande parte [illegible] ella isola di ceci
lia feciono le comandamenti [illegible] karlo. delle qua
li baronie segnoraggi ⁊ fi[illegible]valieri rinvestia
tutti coloro chellavevano s[er]vito franceschi ⁊ prove
zali ⁊ latini ciascuno secondo il suo grado. Et qua
do il re karlo venne in napoli da napoletani fu
ricevuto come segnore a grande honore. ⁊ ismonto
al castello di capovana il quale avea fatto fare
lomperadore federigo. nel quale trovo il tesoro di ma
fredi quasi tutto in oro di terzi spezzato. il quale
si fece venire innanzi ⁊ porre in su tappeti ove era
elli ⁊ la reina ⁊ messer beltramo dal balzo. ⁊ fece venire
bilance ⁊ disse al detto messer beltramo chel partisse.
Il magnanimo kavaliere li disse que a Je a fer de
balance a departir voustre tesour. a macopiedi vi
sali suso ⁊ co piedi ne fece tre parti. luna parte
disse sia di mon segnor lore ⁊ laltra di madonna
la reina ⁊ laltra sia de vostri cavalieri. ⁊ cosi fu
fatto. lore veggendo la magnanimita di messer bel
tramo incontanente li diede la contea dauellino
⁊ fecelne conte. Et poco appresso al re non piacque
dabitare nel castello di capovana pero chera habitato
al modo tedesco ordino ke si facesse castello nuovo
al modo francesco il quale presso a sampiero in ca
stello dallaltra parte di napoli. Et poco tempo appres
so tutti i baroni pugliesi i quali lore avea presi al
la battaglia fece scapolare ⁊ a molti rende loro ter
re ⁊ retaggi p avere piu lamore di quelli del paese.
della quale cosa di grande parte fece il peggiore p la
ventura che p poco tempo appresso li feciono certi de
detti baroni pugliesi come innanzi faremo men
tione. Avenne poco tempo appresso il seguente
anno chel re karlo ebbe il reame ⁊ segnoria di cecilia.
⁊ di puglia che don Arrigo figliuolo secondo del
Re di spagna cugino del re karlo nato di sirocchia ⁊
di fratello il quale era stato in africa a soldi del re
di tunisi udendo lo stato del re suo cugino passo di
tunisi in puglia con piu di .viij. cavalieri spagnuoli
molto bella ⁊ buona gente. Il quale don Arrigo dal
re karlo fue ricevuto gratiosamente ⁊ ritenuto
a suoi soldi. ⁊ in luogo di lui il fece sanatore di roma
⁊ guardia di tutte le terre di campagna ⁊ del patri
monio. ma il detto don Arrigo il quale di tunisi era
tornato ricco di danari p bisogno del re karlo li pre
sto si dice .xl. doble doro le quali non riebbe mai on
de poi nacque grande scandalo tra lloro come inna
zi faremo mentione. Et intra laltre kagioni della
discordia di don Arrigo ⁊ lore fue ke don Arrigo
procacciava colla chiesa davere lisola di sardigna ⁊
lore karlo la volea p se. ⁊ p la discordia nollebbe ne
luno ne laltro. ⁊ p questo isdegno don Arrigo sife
ce nemico in parte no ebbe il torto. ke lore karlo
avea bien tanta terra ke sen dovea volere kel suo
cugino avesse quella pa[rte]. ma p avaritia ⁊ invidia
nol volle aiutarlo. Et don Arrigo disse p lo cordio
cel mi mattera o io il matterai. lasceremo ora al
quanto de fatti del re karlo ⁊ diremo daltre cose
ke furono in que tempi tornando a nostra mate
ria de fatti di firenze che p la vittoria del re karlo
ebe grandi mutationi.

Come i saracini di barbaria passaro in ispagna ⁊ come vi fuoro sconfitti.

Nelli anni di xpo. m.cclxvj. grandissimo eserci
to di numero di saracini passarono daffricha
p lo stretto di sibilia p racquistare la spagna.
⁊ la mona ⁊ giunti co saracini di granata i quali an
cora habitano in ispagna grande danno feciono
a xpiani. ma sentendo cio lore di spagna col re di
porto gallo ⁊ con quello di raona raunati insieme
⁊ con molti altri xpiani di cierte segnati p indul
genza di colpa ⁊ pena data p lo papa ⁊ colla chiesa
di roma co detti saracini ebbono grande battaglia.
⁊ dopo molto sangue di xpiani sparto i saracini
fuoro sconfitti ⁊ morti che quasi di quelli che passa
ro nonne campo niuno che non fosse o morto o preso
⁊ simile molti di que di granata. Et nota ke co
me i xpiani fanno loro podere di racquistare la

terra santa per loro o per promesse e lasciti di monete o per
dire e a pelegrinaggi per indulgentia di loro peccati
per simile modo fanno i saracini per racquistare la spagna
e per mantenere la terra di granata la quale ancora
tengono di qua dal mare i saracini a grande obrobio
e vergogna de xpiani.

Come i fiorentini ghibellini assediaro castello nuovo in valdarno e come sene partiro a modo di sconfitta.

Ne tempi ke 'l re karlo fu coronato a roma come
e fatta mentione i lucesconi d'arezzo k'erano delli
uberti tutto fosse ghibellino perche non n'era
in accordo colli aretini ne col conte guido novello
vicario per manfredi in toscana perke 'l in giulianano
i lucesconi e sue terre si diede in guardia le sue
castella alli usciti guelfi di firenze. i quali per lo favore
della venuta del re karlo faceano gran guerra in val
darno a ghibellini ke teneano firenze e aveano preso
castello nuovo in valdarno. per la quale cosa le masnade
de fiorentini k'erano chol conte guido novello
con gente a pie assai e con certi caporali cittadini ghibellini
di firenze vandaro a oste e a quello diedono
piu battaglie per modo ke quasi piu non si potea tenere
se non fosse il senno e seccaita di guerra che uso messer
uberto spiovanato de pazzi di valdarno dellato guelfo
ch'era capitano in quello castello. Il quale prese
e levo un suggello di cera intero d'una lettera ch'elli
avea avuto dal suo vescovo suo zio d'altra matera
e fece fare una lettera dicendo come franchamente
si dovessono tenere in pero ke di presente averebbono
soccorso di .viij. chavalieri franceschi dal re
karlo e rimise il suggello a quella e misela si in
borsa di seta con altre lettere e con danari e uscito fuori
a uno badaluccho chautamente la borsa si tagliò
e lasciolla. la quale dinemici trovata fu portata
a capitani e letta la detta lettera diedono fede alla
venuta de franceschi. incontanente presono partito
di levarsi d'oste e per la fretta si partiro a modo di sconfitta
con loro danno e vergogna tornaro in firenze.
per la qual cosa tutte le terre di valdarno si rubellaro
a ghibellini. In questi tempi venne in firenze uno saracino
ch'avea nome buzzecha ch'era il migliore maestro
di giucare a schacchi e in sul palagio del populo
dinanzi al conte guido novello giuco a uno tratto a
schacchieri colli migliori maestri di schacchi di firenze
colli due a mente e collo uno avedutamente e li due
giuochi vinse e l'uno fece tavola la qual cosa fue
tenuta grande maraviglia.

Come in firenze si fecion o .i. .xxxvj. e come si diede ordine e gonfaloni alle arti.

Come la novella fue in firenze e per toscana della
sconfitta di manfredi i ghibellini e tedeschi
cominciaro a invilire e avere paura in tutte
parti. e guelfi usciti di firenze k'erano ribelli e tali
a confini per lo contado e in piu parti cominciaro a invigorire
e prendere cuore e ardire e faccendosi
presso alla citta a ordinare dentro alla terra novitadi
e mutationi per trattati colloro amici dentro
che s'intendeano colloro e vennero infino ne frati
di santa maria a fare consiglio avendo speranza
di loro gente ke erano istati alla vittoria col re
karlo i quali attendeano con gente di franceschi in loro
aiuto. onde il populo di firenze ke erano piu guelfi d'animo
che ghibellini per lo danno ricevuto chi di
padre chi di figliuolo e chi di fratello a la sconfitta
di monte aperti simile ricominciaro a invigorire
e a mormorare e parlare per la citta dogliendosi delle
spese e incarichi disordinati ke riceveano dal conte
guido novello e dalli altri ke reggeano la terra.
Onde quelli che reggeano la citta di firenze a parte
ghibellina sentendo nella citta il detto sombullio
e mormorio e avendo paura ke 'l populo non si rubellasse
contro a lloro per una cotale mezzanita e per
contentare il populo elessono due chavalieri frati
godenti di bologna per podestadi di firenze. che l'uno
ebbe nome messer Catalano de malevolti e l'altro
messer loderingo di liandalo. e l'uno era tenuto di
parte guelfa cioe messer Catalano e l'altro di parte ghibellina.
Et nota che frati godenti erano chiamati
chavalieri di santa maria. e chavalieri si facieno
quando prendeano quell'abito che lle robe
aveano bianche e uno mantello bigio. e l'arme
il campo bianco e la croce vermiglia con due stelle
e doveano difendere le vedove e pupilli e intramettersi
di paci e altri ordini come religiosi aveano.
e il detto messer loderigo ne fue cominciatore di quello
ordine ma poco duro che seguiro al nome il fatto
cioe d'intendere piu a godere ch'ad altro. Questi due
frati per lo populo di firenze furo fatti venire e misersi
nel palagio del populo d'incontro alla badia
credendo ke per l'onesta dell'abito fossero comuni
e guardassono il comune di soperchie spese. i quali
tutto che d'animo di parte fosseno divisi sotto choverta
di falsa ipocresia fuoro in concordia al guadagno
loro propio che al bene comune. Et ordinaro
.xxxvj. buoni huomini mercatanti e artefici de maggiori
e migliori che fossono nella cittade i quali
dovessono consigliare le dette due podestadi. e
provedere alle spese del comune. et di questo novero
fuoro de guelfi e de ghibellini popolani e
grandi non sospetti ch'erano rimasi in firenze alla
cacciata de guelfi e raunavansi i detti .xxxvj. a consigliare
ogni di per lo buono stato comune della citta
nella bottega e corte de consoli dell'arte di chalimala
ch'era a pie della casa i cavalcanti in mercato nuovo.
i quali fecero molti buoni ordini a stato comune

della terra · intra i quali ordinaro ke ciascuna delle · vij · arti maggiori di firenze avessono consoli ⁊ capitudini ⁊ ciascuna avesse suo gonfalone ⁊ insegna · accio ke se nella citta si levasse neuno co forza d'arme sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa del popolo ⁊ del comune · ⁊ l'ensegne delle · vij · arti maggiori furono queste · I giudici ⁊ notari il campo azzurro ⁊ una stella grande ad oro · I mercatanti di calimala cioe di panni franceschi il campo rosso con una aquila d'oro in su uno torsello biãco. I cambiatori il campo vermiglio ⁊ fiorini d'oro entro seminati · l'arte della lana il campo vermiglio entro uno montone bianco · I medici ⁊ i speziali il campo vermiglio entro santa maria col figliuolo xpo in collo · L'arte de setaiuoli ⁊ mercatanti cioe merciai · Il campo bianco ⁊ una porta rossa entro per lo titolo di porte sante marie · I pilicciai l'arme avai ⁊ nell'uno capo uno agnus dei in campo azzurro · L'altre arti seguenti alle maggiori arti s'ordinaro poi quando si crio poi in firenze l'oficio di priori dell'arti come a tempo piu inanzi faremo menzione · ⁊ fu loro ordinate per simile modo delle · vij · arti gonfaloni ⁊ arme · cio furo i baldrigari cio sono mercatanti di ritaglio di panni fiorentini calzaiuoli ⁊ panni lini ⁊ rigattieri l'ansegna bianca ⁊ vermiglia · I beccari il campo giallo ⁊ uno becco nero · I calzolari attraverso listata bianco ⁊ nero chiamata pezza ghagliarda · I maestri di pietra ⁊ di legname il campo rosso entro la sega la scure ⁊ mannaia ⁊ piccone · I fabri ⁊ ferraiuoli il campo bianco ⁊ tenaglie grandi nere.

Come in firenze si levo il secondo popolo per la quale cagione il conte guido novello co' temporali ghibellini usciro di firenze.

Perle dette novitadi fatte in firenze · per le dette due podestadi · ⁊ per le · xxxvj · I grandi ghibellini di firenze come erano uberti ⁊ fifanti ⁊ lamberti e scolari ⁊ li altri delle grandi case ghibelline presono sospetto di parte parendo loro che detti · xxxvj · sostenessero ⁊ favorassono i guelfi popolani ch'erano rimasi in firenze ⁊ ogni novita fosse contra parte per questa gelosia ⁊ per la vittoria della novella del re karlo Il conte guido novello mando per genti a tutte sue amista vicine. Come furo pisani sanesi aretini pistolesi ⁊ pratesi volterrani colle ⁊ sangimignano si che con · vj · tedeschi c'avea si trovo in firenze cõ · m̃ v · cavalieri · avenne ke per pagare le masnade tedesche ch'erano col conte guido novello capitano della taglia il quale volea che si ponesse una libra di ß x al centinaio · i detti · xxxvj · cercavano altro modo di trovare danari · comincieno gravezza del popolo ⁊ per questa cagione aveano indugiato alquanti di piu ke non parea al chonte ⁊ alli altri grandi ghibellini di firenze per lo sospecto preso per li ordini fatti per lo popolo I detti grandi ordinaro di mettere la terra a romore ⁊ di disfare l'ufficio de detti xxxvj · col favore della grande cavalleria c'avea il vicario in firenze · ⁊ armatisi i primi che cominciarono furono i lamberti che colloro masnadieri armati uscirono di loro case in calimala · dicendo ove sono questi ladroni di · xxxvj · ke noi li taglieremo tutti a pezzi · i quali · xxxvj · erano allora al consiglio insieme nella bottega ove i consoli di calimala teneano ragione sotto casa i cavalcanti in mercato nuovo · Sentendo cio i · xxxvj · si partiro dal consiglio ⁊ incontanente si levo la terra a romore ⁊ serrarsi le botteghe ⁊ ogni uno fue a l'arme · Il popolo si ridusse tutto nella via larga di santa trinita ⁊ messer Gianni di soldanieri si fece capo del popolo per montare in stato non guardando al fine che dovea riuscire a sconcio di parte ghibellina ⁊ suo dannaggio · che sempre pare sia avenuto in firenze a chi se fatto capo di popolo · Et cosi armati a pie di casa i soldanieri s'amassaro i popolani in grandissimo numero ⁊ fecero serragli a pie della torre di gerolami · Il conte guido novello con tutta la cavalleria ⁊ co grandi ghibellini di firenze furo in arme ⁊ a cavallo in su la piazza di san giovanni ⁊ mossonsi per andare incontro al popolo ⁊ schierarsi a lancontra del serraglio in su i calcinacci delle case di tornaquinci ⁊ fecero vista ⁊ sembiante di combattere · ⁊ alcuno tedesco a cavallo si mise infra 'l serraglio [illegible] mente si tenne difendendo colle balestra ⁊ gittando delle torri ⁊ case · Veggiendo cio il conte ⁊ che non poteano disserrare il popolo volse l'ensegne ⁊ con tutta la cavalleria torno in su la piazza di san giovanni ⁊ poi ne venne al palagio in su la piazza di sampulinari · ove erano le due podestadi messer Catalano ⁊ messer loderingo frati godenti ⁊ tenea la cavalleria da porte sampiero infino a san firenze · Il conte domandava le chiavi delle porte della cittade per partirsi della terra ⁊ per tema no lli fosse gittato dalle case ⁊ per sua sicurtade si mise il conte dall'uno lato uberto de pulci ⁊ dall'altro cerchio de cerchi ⁊ di dietro ghindingo savorigi ch'erano de detti · xxxvj · ⁊ de maggiori della terra · I detti due frati gridando da palagio ⁊ chiamando con grande grida i detti uberto ⁊ cerchio che andassono a lloro accio ke pregassoro il conte che si ritornasse allo albergo ⁊ non si dovesse partire · che elli acqueterebbono il popolo ⁊ farebbero che soldati sarebbono paghati. Il conte entrato in gelosia ⁊ paura del popolo piu ke nolli bisognava non si volle attendere ma volle pure le chiavi delle porte ⁊ cio mostra ke fosse piu opera di dio ke altra chagione che quella cavalleria si grande ⁊ possente no combattuti no cacciati ne accommiatati ne forza di nemici non era contro alloro · che perche il popolo fosse armato ⁊ ravunato insieme erano

piu per paura ke per offendere al conte ⁊ alla sua caualle
ria ⁊ tosto sarebero acquetati ⁊ tornati alloro cu
se ⁊ disarmati ma quando e presto il giudicio
di dio e apparecchiata la cagione. Il conte lechiaui
essendo grande silenço fece gridare se ueniano tut
ti i tedeschi. fu risposto disi. appresso disse di pisani
⁊ simile di tutte le terre della taglia ⁊ risposto di
tutte disi. si disse al suo banderaio che si mouesse
colle insegne ⁊ cosi fu fatto ⁊ tennero la uia larga
di san firençe ⁊ dietro da sampiero scheraggio ⁊
da san romeo alla porta uecchia de buoi ⁊ quel
la fatta aprire il conte con tutta sua caualleria
uscie ⁊ tenne su per li fossi dietro a sanacopo ⁊ dalla
piaçça di santa croce ch'allora non auea case ⁊ per
lo borgo di pinti ⁊ in quello fu loro gittato de sassi.
⁊ uolsonsi per fuggire ⁊ la sera se n'andaro in prato.
⁊ cio fu il di di santo martino a di .xi. di nouem
bre li anni di xpo .mcclxvi.

Come il popolo rimise i guelfi in firençe ⁊ come
poi ne cacciaro i ghibellini.

Giunto in prato il conte Guido nouello con tutta
sua caualleria ⁊ co molti caporali ghibellini
di firençe furono rauisati ch'elli aueano fat
ta gran follia a partirsi della citta di firençe sança
colpo di spada o essere cacciati ⁊ parue loro aue
re mal fatto ⁊ presono per consiglio di tornare a
firençe la mattina uegnente ⁊ cosi fecono. ⁊
giunsono tutti armati e schierati in su l'ora di ter
ça a la porta del ponte alla carraia oue e oggi il
borgo d'ogni santi ch'allora non auea case ⁊ doman
daro ke fosse loro aperta la porta. Il popolo di
firençe fue ad arme ⁊ per temia ke rientrando il
conte colla sua caualleria in firençe non uoles
se fare uendetta ⁊ correre la terra s'accordaro
di no aprire ma di difendere la terra la quale era
molto forte di mura ⁊ di fossi pieni d'acqua alle
cerchie seconde. Et uolendosi strignere alla porta
furono saettati ⁊ feditti. Et dimorati infino a ora
di nona ne per lusinghe ne per minaccie non potero
tornare dentro si tornaro tristi ⁊ scornati a prato.
⁊ tornando per ritto diedono battaglia al castel
letto di capalle ⁊ nollebbono. ⁊ uenuti in prato
ebbono tra lloro di molti ripitij ma dopo cosa
male consigliata ⁊ peggio fatta inuano e il
pentere. I fiorentini rimasi riformaro la terra
⁊ mandarne fuori le dette due podestadi frati
godenti di bologna ⁊ mandarono ad orbiuieto per
aiuto di gente ⁊ per podesta ⁊ capitano. i quali orbi
tani mandaro .C. kaualieri alla guardia della
terra. Et messer Ormanno monaldeschi fue po
desta ⁊ un altro gentile huomo ne fu capita
no del popolo ⁊ per trattato di pace il gennaio ve
gnente il popolo rimise in firençe i guelfi ⁊ ghi

bellini ⁊ feciono fare tra lloro piu matrimonij.
⁊ parentadi, in fra i quali questi furo i maggiori.
ke messer bonaccorso bellincioni delli adimari die
per moglie a messer forese suo figliuolo la figliuo
la del conte guido nouello. ⁊ messer bindo suo fra
tello tolse una delli ubaldini. ⁊ messer chaualcante
de chaualcanti die per moglie a Guido suo figliuo
lo la figliuola di messer farinata delli uberti. ⁊
messer Simone de donati die la figliuola a neracc
cio delli uberti. per li quali parentadi li altri guelfi
di firençe li ebbono tutti a sospetti a parte. ⁊ per la detta
cagione poco duro la detta pace. che tornati tutti
i guelfi in firençe sentendosi poderosi della baldança
della uittoria ch'aueano auuta col re karlo contra
manfredi segretamente mandaro in puglia al
detto re karlo per gente ⁊ per uno capitano il quale
mando il conte guido di monforte con .viij.c. kaua
lieri franceschi ⁊ giunse in firençe il di della pas
qua di risoresso li anni di xpo .mcclxvij. Et sen
tendo i ghibellini la sua uenuta la notte dinançi
uscaro di firençe sança colpo di spada ⁊ andarsene
a siena ⁊ chi a pisa ⁊ in altre castella. I fiorentini
guelfi diedono la signoria della terra al re karlo
per .x. anni. ⁊ mandatali la elettione libera ⁊ piena
come ro ⁊ misto impio per solenni ambasciadori
loro rispuose ke di fiorentini uolea il cuore ⁊ la
loro buona uolonta ⁊ non altra giuriditione tut
tora a priego del comune la prese. semplicemente
al quale reggimento vi mandaua d'anno in anno
suoi vicarij ⁊ .xij. buoni huomini cittadini ke
col uicario reggeano la cittade. Et puossi notare
in questa cacciata de ghibellinj ke fu in quello me
desimo di di pasqua di risoresso che llino aueano co
messo il micidio di messer bondelmonte di bondel
monti, onde si scoprirro le parti in firençe ⁊ se ne
guasto la cittade ⁊ parue ke fosse giudicio di dio
ke mai poi non ritornaro in istato.

Come i guelfi di firençe ordinarono li ordini
di parte.

In questi tempi chacciati i ghibellini di firençe
i guelfi ke ritornaro auendo tra lloro que
stione per li beni de ghibellinj ribelli si mandi
ro loro ambasciadori a corte a papa vrbano ⁊ al re
karlo ch'elli douesse ordinare. il quale papa vrba
no ⁊ lo re karlo per loro stato ⁊ pace li ordinaro in
questo modo. ke de beni de ghibellini fossero fatte
tre parti. l'una fosse del comune l'altra fu dipu
tata per ammenda de guelfi ch'erano stati disfatti
⁊ ribelli. ⁊ l'altra fu diputata alla parte guelfa
certo tempo ma poi tutti i detti beni rimasero
alla parte onde ne cominciarono a fare mobile
⁊ ogni di il crescieuano per auere da dispendere
quando bisognasse per la parte. del quale mobile

udendolo ilcardinale attaviano delli vbaldinj
disse dipoi ke guelfi difirençe fanno mobile
giammai nõuitornano ighibellinj Et fecciono
p mandato delpapa ⁊delre idetti guelfi tre chaua
lieri rettori diparte ⁊ chiamarsi prima consoli de
chaualieri ⁊ poi sichiamaro capitanj diparte.
⁊ durava illoro oficio due mesi atre sesti atre
sesti. ⁊ raunarsi aloro consigli nella chiesa uno
ua disanta maria sopra porta. plopiu comune
luogo dellacitta ⁊ doua piu case guelfe intorno
⁊ fecciono loro consiglio segreto di .xiiij. ⁊ ilmag
giore consiglio di .lx. grandi ⁊ popolanj plociu
seriptano seleggono icapitanj diparte ⁊ lialtri of
ficiali ⁊ chiamaro tre grandi ⁊ tre puori dipā
te iquali sono sopra lordine ⁊ guardia della mo
neta della parte ⁊ uno chetenesse ilsugello. ⁊
uno sindico accusatore deghibellinj ⁊ tutte loro
segrete cose dipongono alla chiesa disun disāta
maria. p simili ordinj ⁊ capitanj fecciono liusa
ti ghibellini. Assai auemo detto delliordinj di
parte torneremo afatti comunj ⁊ altre cose.

Come cacciati ighibellini difirençe siriformo lacittade dordinj ⁊ diconsigli.

TOrnata parte guelfa infirençe ⁊ uenuto
ilvicario ouero podesta plore karlo chel
primo fu mess
Et fatti .xij. buonj huomini chamodo ke antica
mente faceano lianzianj reggeuano lare pu
blica si riformaro ilconsiglio dibuoni huomi
nj dipopulo sança deliberatione dequali nulla
grancosa ne spesa sipotea fare. ⁊ poi ke p quel
lo consiglio siuincesse andaua apartito appallot
tole alconsiglio delle capitudinj dellarti maggio
ri ⁊ aquello della credença cheranno .lxxx. que
sti consiglieri ke delgenerale erano .ccc. erano
tutti popolanj ⁊ guelfi. poi vinta adetti consigli
conuenia ildi seguente le medesime proposte
rimettere alconsiglio della podesta cheera ilpri
mo di .lxxx. huomini grandi ⁊ popolani ⁊ colliero
ancora lecapitudinj dellarti ⁊ poi ilconsiglio
generale cheranno .ccc. huominj dogni condi
tionj ⁊ questi sichiamauano iconsigli opportu
nj ⁊ inquelli sidauano lecastellanerie digni
ta officij piccoli ⁊ grandi ⁊ cio ordinato fecio
no arbitri ⁊ corressono tutti statuti ⁊ ordinamē
ti ⁊ ordinaro cognanno sifacessono. inquesto
modo sordino lostato ⁊ casso delcomune ⁊ del
populo difirençe a favorinata deguelfi. ⁊ chamē
linghi della pecunia fecciono religiosi delordi
ne ⁊ conuento disettimo ⁊ dognisanti di sei
insei mesi.

Come ilsoldano desaracini prese lacitta dantioccia.

NEdetti tempi lianni di xpo .mcclxvij. ilsoldano
dibambilonia consuo essercito disaracini corse
⁊ guasto quasi tutta lermina cheranno ⁊ sono
xpiani. ⁊ poi siposose adassedio allacitta dantioccia
kera delle famose terre delmondo ⁊ era de xpianj
⁊ quella prese p força delmese dimaggio. ⁊ quanti
xpianj huominj ⁊ femmine ⁊ fanciulli uerano de
tro furono morti ⁊ presi ⁊ menati pischiaui onde
ptutta xpianita nebbe grande dolore. maplopeccato
pli xpiani sintendea piu alle guerre trallloro ple
maladette parti challbenificio comune difare guer
ra cosaracini.

Come iguelfi difirençe presono ilcastello di santo yllaro commolti ribelli ghibellinj

NEldetto anno di xpo .mcclxvij. delmese digiu
gno essendo dipoco cacciata laparte ghibellina
difirençe. vna gente dedetti ghibellini pure
demigliori ⁊ caporali sirinchiusono colloro masi
nade nelcastello disanto ellero onde fue loro cha
pitano mess filippo daciuona ouero davolognano
⁊ cominciaro guerra allacitta difirençe. plaqualco
sa ifiorentinj guelfi uandaro aoste ledue sestora ⁊
andouui ilmaliscalco delre karlo contutta lacaualle
ria defranceschi cheranno collui ⁊ p battaglia ebbo
no ildetto castello nelquale auea rinchiusi bene
.viij.c huominj chellamaggiore parte fuoro morti ⁊
tagliati oparte presi ⁊ rimasonui diquelli della
casa delli vberti ⁊ fifanti ⁊ scolari ⁊ diquelli da
volognano ⁊ dipiu altre kase ghibelline usciti
difirençe ⁊ loro seguaci onde ighibellini riceuet
tono grande danno. Et allora pdero anghibellinj
campi defimechi ⁊ gressa ⁊ dicesi chuno giouane
delli vberti ilquale era fuggito ilsulcampanile ueg
gendo ke nõpotea scampare puouenire amano
debondelmonti suoi nemici sigitto disua uolonta
delcampanile interra ⁊ mori. ⁊ Geri davolognano
fu menato preso conaltri suoi consorti ⁊ messo
nella torre delpalagio. ⁊ po poi sempre fu chiama
ta lavolognana.

Come molte citta ⁊ terre ditoschana tornaro aparte guelfa.

INquelli tempi ke lacitta difirençe torno a
parte guelfa ⁊ furenne cacciati ighibellini
⁊ uenuto intoscana ilmaliscalco delre karlo
come adietro auemo fatta mentione. molte del
le terre ditoscana tornaro aparte guelfa ⁊ cacciar
ne ighibellinj come fu lacitta dilucca ⁊ pistoia ⁊
volterra ⁊ prato ⁊ sangimignano ⁊ colle ⁊ feceo
ne taglie cofiorentini ouera capitano ilmaliscal
co delre karlo cō .viij.c. caualieri franceschi. ⁊ nō
rimase aparte ghibellina senno lacitta dipisa

⁊ disiena · ⁊ cosi inpoco ditempo sinuolse lostato in
toscana ⁊ inmolte terre dilombardia ditornare
aparte guelfa ⁊ della chiesa cheranno aparte ghibel
llina ⁊ dinperio plasconfitta del re manfredi ⁊ uitto
ria delre karlo · Et po nondee niuno porre fede esse
ranza inqueste segnorie ostati mondani che so
no dati atempo secondo ladispositione didio ⁊ se
condo imeriti opeccati delle genti · ⁊ questo uegga
mo p prouati exempli · Et tralli altri questo fu
uno diquelli ke fue assai uisibile ke inpoco ditem
po essendo toscana quasi tutte citta ⁊ castella apar
te ghibellina ⁊ simile tutta lalombardia ⁊ quasi
diguelfi no era ricordo tornarono aparte guelfa ·

Come ilmaliscalco delre karlo cofiorentini fecIono oste a Siena ⁊ come ilre venne infirenze ⁊ prese poggibonizi.

Nel detto tempo delmese dilughio lianni di xpo
mcclxvij · Ilmaliscalco delre karlo consuagen
te ⁊ colla caualleria difirenze ricominciaro
guerra asanesi plloffesa riceiuta amonte aperti
⁊ impero cheaueano ritenuti ighibellini usciti difi
renze ⁊ fauoraua gli onde faceano guerra nelco
tado difirenze ⁊ andarono adoste sopra siena · Et
stando adoste sopra quello disiena liusciti ghibel
lini difirenze conmasnade tedesche cherano insie
ma ⁊ inpisa ptrattato dighibellini ⁊ terrazani
delcastello dipoggibonizi entraro neldetto castello
dipoggibonizi ilquale era alpoggio molto forte · Per
laqualcagione ildetto maliscalco colloste siparti
delcontado disiena ⁊ infralterzo di sipuose aoste
aldetto castello dipoggibonizi · efiorentini uicTual
caro pcomune inmezzo lughio · ⁊ simigliante ui
uenne gente ditutte leterre ditoscana cheranno
inlega cofiorentini aparte guelfa ⁊ isteccarlo in
torno intorno ⁊ con torri ⁊ difici dilegname accio
chella gente chueranno rinchiusi dentro nonne
potessono uscire ne auere soccorso ⁊ gittandoui
dentro comolti difici · ⁊ essendo aldetto assedio lo
re karlo fatto plopapa ⁊ plachiesa generale uica
rio ditoscana mentre ke inpio uacasse siuenne
dipuglia intoscana · ⁊ ilpresente mese dagosto co
[illegible] corona entro infirenze ilquale dafiorentini
fue riceuuto agrande honore come loro segnore
andandoli incontro ilcarroccio ⁊ molti armegiato
ri ⁊ infirenze soggiorno otto di ⁊ fece piu gen
tili huomini difirenze kaualieri · ⁊ appresso inpse
na contutta sua caualleria nolle andare nelloste
apoggibonizi pkesentia chepisani ⁊ sanesi ⁊ lial
tri ghibellini faceano grande raunata digente
acauallo ⁊ appie p soccorrere lagente kera asse
diata inpoggibonizi · ⁊ aldetto assedio stette · iiij ·
mesi · Allafine pdifalta diuittuaglia ildetto ca
stello sarrendeo alre inmezzo dicembre · mcclxvij ·

salui lauere ⁊ lepsone giurando iforestieri ⁊ terraz
zani dinoesserli mai incontro ⁊ auuto ilcastello vi
soggiorno · xv · di ⁊ misciui podesta ⁊ feceui comincia
are vna fortezza ma nosi compie poi p molto affa
re delre ⁊ delcomune difirenze.

Come ilre karlo cofiorentini andarono aoste sopra lacitta dipisa.

Partito ilre karlo daoste dipoggibonizi cofiore
tini siauuiaro sopra lacitta dipisa ⁊ prese mol
te chastella congrande danno dipisani · ⁊ elle
porto pisano ⁊ fecelo disfare ⁊ abattere letorri del
porto · Et poi delmese difebraio neldetto ano · mcclxvij ·
lore karlo ando alucca ⁊ poi insungio dilucchesi
assedio ilcastello dimutrone chera fortissimo di
mura grossissime ⁊ inuano ni sarebbe stato assai
sennone ke fece insta dichauarlo ⁊ ditagliarlo da
piede ma insei mesi nosene sarebbe uenuto afine
ma pingegno ⁊ ingano lanotte faceano rechare
casanacci dallra parte ⁊ eldi lofaceano gittare fuo
ri mostrando che fosse deltagliamento delmuro del
castello · plaqualcosa quelli dentro inpauriti sare
dero salue lepsone · ⁊ usciti delcastello ⁊ uedute le
caue sauidero dellonganno ⁊ auuto ilre ildetto ca
stello ildono alucchesi ·

Come ilgiouane Curradino figliuolo delre currado uene dalamagna initalia contro alre karlo.

Istando lore karlo intoscana ighibellini vsciti
difirenze copisani ⁊ sanesi feciono lega ⁊ com
pagnia ⁊ ordinaro co donno Arrigo dispagna
ilquale era sanatore diroma fatto gia nimico del
re karlo suo cugino ⁊ conc erti baroni dipuglia
⁊ dicecilia fece congiuratione ⁊ cospiratione diru
bellarsi certe terre dicecilia ⁊ dipuglia ⁊ dimandaro
innalamagna afare sommouere curradino · fil
liuolo ke fu delre currado · f · dello inpadore fede
rigo ke passasse innitalia ptorre cecilia elregne
alre karlo ⁊ cosi fu fatto · ke subitamente inpu
glia sirubello nocera desaraini ⁊ auersa interra
dilauoro ⁊ molte terre incalauria ⁊ innabruzzi
quasi tutte senofu laquila · ⁊ incecilia quasi tutta
ogranparte dellisola dicecilia senofu messina ⁊
palermo · ⁊ donno Arrigo rubello roma ⁊ tutta
campagna elpaese dintorno · episani ⁊ sanesi ⁊
laltre terre ghibelline limandaro diloro danari
c · fiorini doro p sommouere ildetto curradino · Il
quale molto giouane di · xvj · anni simosse dalama
gna acontradio della madre chera figliuola del
duca dosterich cke pla sua giouanezza noluolea
lasciare uenire ⁊ giunse auerona delmese dife
braio lianni di xpo · mcclxvij · conmolta baronia
⁊ molta buona gente darme dalamagna insua
compagnia ⁊ dicesi ilseguito insino auerona pres
so a · x · diecimilia tra caualli ⁊ ronzini ⁊ pnecessita

dimoneta granparte sitorno innalamagna ma
domiglior sirritenne da .iij. v. kavalieri tedeschi.
e diuerona passo plombardia p lauia dipauia
uenne nella riuiera digenoua e arriuo dila di
sauona alapiaggia diuaragine e iui entro inma
re e plaforza digenovesi colloro nauilio di .xv.
galee passo pmare apisa e lae giunse dimaggio
.mcclxviii. e dapisani e dattutti ghibellinj ditalia
fue riceuuto agrande honore quasi come i(m)padore.
lasua cauallezia uenne pterra passando lemon
tagne dipontriemoli e arriuaro aserezzano ke
sitenea plipisanj e poi fecrono lauia della mari
na consicorta infino apisa. Lore karlo sentedo
come curradino era passato innitalia e sentedo
larubellatione delle sue terre dicecilia e dipuglia
fatta plibaroni del regno traditori iquali ipiu
auea lasciati dipregione e p donno arrigo di
spagna sissi parti incontanente ditoscana e agra
di giornate nando inpuglia. e intoscana lascio
mess Guglielmo di berselue suo maliscalco, e col
lui mess Guglielmo lostendardo cu .viij. cauali
eri franceschi e prouenzali pmantenere lecitta
ditoscana asua parte e p contastare currradino
ke no potesse passare. Et sentendo papa Chimeto
lauenuta dicurradino sigli mando suoi messi alegati
comandando sotto pena discomunicatione chelli non
douesse passare ne essere contra ilre karlo campio
ne e uicario disanta chiesa. Ilquale currradino
po nolascio sua impresa ne uolle obedire icomanda
menti delpapa parendoli auere giusta causa e chel
regno dicecilia fosse disuo patrimonio e po cadde
insentenza discomunicatione della chiesa. laquale
ebbe adispetto e poco curo. ma stando lui inpisa ra
uno moneta e genti e tutti ighibellini e chi era
diparte impiale siridusse allui onde licrebbe gra
dissima forza. Et stando inpisa uenne aoste sopra
lacitta di lucchia laquale sitenea plaparte disanta
chiesa e eraui dentro ilmaliscalco delre karlo con
sua gente e legato delpapa e della chiesa e colla for
za de fiorentinj e delli altri guelfi ditoscana e dipiu
gente dicroce segnati iquali p predicatione e in
dulgentia e pdoni dati dalpapa e disuoi legati era
no uenuti contro acurradino estette sopra lucchia
diece di aoste e abboccarsi insieme pcombattere le
dette due osti aponte tetto adue miglia presso di
lucca manoncombattero e ciascuno schifo labattallia.
e era inmezzo laguscianella sitornaro chi apisa
e chi allucca.

Come ilmaliscalco delre karlo fu sconfitto alpōte
aualle plagente dicurradino

Poi sipartie churradino consua gente dapisa
e uenne apoggibonizi ilquale come iterra
zanj sentiro lauenuta dicurradino inpisa
sirubellaro dalre karlo e dalcomune difirenze e
limandaro lechiaui infino apisa. Et poi dipoggiboni
zi nando insiena e dasanesi riceuuto agrande hono
re e soggiornando insiena ilmalischalco delre karlo
ch'auea nome come detto auemo mess Guglielmo
di berselue consua gente siparti difirenze ildi disanto
giouannj digiugno pandare adarezzo pinpedire
liandamenti dicurradino. e dafiorentinj furono scor
ti e accompagnati insimo amonte uarchi e uole
ali acompagnare infino presso adarezzo sentendo
ilcammino dubioso e temendo daguato plcontado
darezzo ildetto maliscalco sentendosi disoperchio si
curo disua gente nonnolle piu condotto difiorenti
ni. Innanzi alpassare simise mess Guglielmo lo
stendardo co .ccc. cauallieri bene armati e inconcio
e passo sano e saluo. Ilmaliscalco co .v.c desuoi cha
ualieri noprendendosi guardia e sanza ordine e
ipiu disua gente disarmati simise apassare e qua
do giunse alponte aualle ke insularno presso ala
terino usciloro adosso uno guato della gente di cur
radino iquali sentendo landamento deldetto mali
scalco erano partiti disiena plocondotto delli uber
tini e dalti ghibellini usciti difirenze e sopragiunti
aldetto ponte ifranceschi noprouedutj e sanza gra
difesa furono sconfitti e morti e presi lamaggiore
parte. e quelli che fugiro inualdarno nelcontado
difirenze furono cosi presi e rubati come danemici.
Et ildetto mess Guglielmo maliscalco e mess Ame
lio dicorbino e piu baroni e chaualieri furono pre
si e menati insiena acurradino e cio fu ildi appresso
lafesta disangiouannj di .xxv. delmese digiugno lian
ni di xpo .mcclxviii. dellaquale sconfitta e presura
lagente delre karlo e tutti quelli diparte guelfa ne
sbigottiro molto. e curradino e sua gente nemonta
ro ingrande superbia e baldanza e quasi aueano p
neente ifranceschi. Et sentendosi cio nelregno siru
bellaro assai terre alre karlo e neddetti tempi ilre
karlo era adassedio alacitta dinocera disaracinj in
puglia laquale sera rubellata accio ke laltre terre
desaracinj dellamarina dipuglia chetutte erano som
messe nollisi rubellassono.

Come curradino entroe inroma e poi consua
oste passo nelregno dipuglia

Soggiornato curradino alquanto insiena si
nando aroma e daromanj e dadonarrigo sana
tore fu riceuuto agrande honore aguisa dim
peradore e inroma fece sua raunata digente e di
moneta e spoglio iltesoro disampiero e dalltre chie
se diroma p fare danari e trouossi inroma cu piu
di .v.m kavalieri tra tedeschi e italianj e quelli didon
no Arrigo sanatore fratello del re dispagna cauea
seco bene .viij. buoni chaualieri spagnuoli e sente
do curradino kel re karlo era aoste inpuglia alla

citta di nocera ⁊ molte delle terre ⁊ baroni del regno
erano rubellati ⁊ dellaltre in sospetto sicche parve
tempo accettevole dentrare nel regno ⁊ partissi di
roma adi .x. dagosto lianni di xpo .mcclxviij. col
detto donno arrigo ⁊ con sua baronia ⁊ con molti
romani ⁊ non fece la via di campagna pero ke seppe
kel passo daccepperano era guernito ⁊ guardato et
non si volle mettere alla contesa ma fece la via dalle
montagne tra labruzzi ⁊ campagna per valle di celle
ove non avea guardie ne guernigione ⁊ sanza ni
uno contasto passo ⁊ arrivo nel piano di sanvale
tino nella contrada detta tagliacozzo.

Come loste di currandino ⁊ quella del Re karlo saffrontarono per combattere insieme a tagliacozzo.

Lo re karlo sentendo come currandino era par
tito di roma con sua gente per entrare nel re
gno si levo da loste da nocera ⁊ con tutta sua
gente a grandi giornate venne incontro a churra
dino ⁊ alla citta dellaquila in abruzzi attese tut
ta sua gente ⁊ stando lui nellaquila ⁊ tenendo co
siglio cogli huomini della terra amonendoli fossono
fedeli ⁊ leali ⁊ fornissono loste. vno savio villa
no ⁊ antico si levo ⁊ disse. Re karlo non tenere
piu consigli ⁊ non schifare vn poco di fatica accio
che tu ti possi riposare sempre togli ogni dimora
ca tua contro al nimico ⁊ nollasciare prendere
piu campo ⁊ noi ti saremo leali ⁊ fedeli. lo re ude
do si saviamente consigliare sanza nullo indu
gio o piu parole di la si parti per la via traversa del
le montagne ⁊ accozossi assai di presso alloste
di currandino nel luogo ⁊ piano di sanvalentino no
avea in mezzo se non il fiume del
lo re karlo avea di sua gente tra franceschi ⁊
provenzali ⁊ italiani meno di .iij. m kavalieri ⁊
veggendo ke currandino avea troppa piu gente
di lui per lo consiglio del buono mess alardo di vallen
cavaliere francesco di grande senno ⁊ prodezza.
il quale di quelli tempi era arrivato in puglia
tornando doltre mare dalla terra santa si disse
al re karlo ke se volesse essere vincitore li conve
nia vsare maestria di guerra piu ke forza. Il re
karlo confidandosi molto nel senno del detto mess.
alardo al tutto li commise il reggimento delloste
⁊ della battaglia. Il quale ordino della gente del
re tre schiere ⁊ delluna fece capitano messere
arrigo di cosance grande di persona ⁊ buono ka
valiere darme ⁊ questi fue armato ⁊ colle sopra
segne reali in luogo della persona del re ⁊ guidava
provenzali toscani lombardi ⁊ campagnini.
laltra schiera furono franceschi onde furono ca
pitani mess Gianni di cr[illegible] ⁊ mess Guglielmo
lostendardo ⁊ mise i provenzali alla guardia del

ponte del detto fiume accio ke loste di currandino no
potesse passare sanza disavantaggio della battaglia
Il re karlo col fiore della sua baronia di quantita
di .viij.c cavalieri fece riporre in guato dopo vno col
letto in vna vallea. ⁊ col re karlo rimase il detto
mess alardo di valleri. co mess guglielmo di villa
arduino prence della morea chavaliere di grande
valore. Churradino dallaltra parte fece di sua
gente tre schiere luna di tedeschi onde elli era capi
tano col dogio dosterich ⁊ con piu conti ⁊ baroni.
laltra delli taliani onde fece capitano il conte
calvagno co alquanti tedeschi. laltra fu di spa
gnuoli ondera capitano don arrigo di spagnia
loro segnore. In questa stanza luno oste a petto
allaltra i baroni del regno rubelli del re karlo fit
tiziamente per fare sbigottire lo re karlo ⁊ sua ge
te feciono venire nel campo di curradino falsi
ambasciadori molto parati co chiavi in mano ⁊
con grandi presenti dicendo chelli erano manda
ti dal comune dellaquila per darli le chiavi ⁊ segno
ria della terra siccome suoi huomini ⁊ fedeli.
accio kelli traesse della tirannia del re karlo. per la
qual cosa loste di currandino ⁊ elli medesimo stima
do fosse vero fecieno grande allegrezza ⁊ sentito
cio nelloste del re karlo nebbe grande sbigottime
to temendo non fallisse loro la vittuaglia che venia
loro da quella parte ⁊ laiuto di que dellaquila.
Et lo re medesimo sentendo cio nentree in tanta
gelosia ke di notte tempo si parti con pochi dello
ste in sua compagnia ⁊ venne allaquila la notte
medesima ⁊ faccendo domandare le guardie dele
porte per cui si tenea la terra rispuosono per lo re karlo
Il quale entrato dentro sanza smontare de cavali
amonitili di buona guardia incontanente torno
alloste ⁊ fuvi la mattina a buona ora ⁊ per la saffan
no dellandare ⁊ tornare la notte lo re karlo dalla
quila si posava ⁊ dormia.

Come Churradino ⁊ sua gente furono sconfitti dal re karlo.

Churradino ⁊ sua oste avendo vana speranza
ke laquila fosse rubellata al re karlo con gra
de vigore ⁊ grida fatte le sue schiere si strisse
a valicare il passo del fiume per combattere col Re
karlo. lo re karlo con tutto si posasse come detto
avemo sentendo il romore denemici ⁊ come erano
innarme per venire alla battaglia incontanente
fece armare ⁊ schierare sua gente per lo ordine ⁊
modo ke dinanzi facemmo mentione. Et stando la
schiera de provenzali laquale guidava mess arigo
di cosance a la guardia del ponte contastando a don
arrigo di spagna ⁊ a sua gente il passo. li spagnu
oli si missono a passare a guado della riviera chera
assai piccolo ⁊ incominciaro a rinchiudere la schiera

diprouençali ke difendeano il ponte. Curradino
⁊ laltra sua oste veggendo passare li spagnuoli
si mise a passare il fiume ⁊ con grande furore assa
liro la gente del re karlo ⁊ in poca dora ebbono ba
ttuta ⁊ sconfitta la schiera di prouençali. e il detto me
sere Arigo di cosançia colle insegne del re karlo ab
battute ⁊ elli morto ⁊ tagliato. credendosi donno
Arrigo e i tedeschi auere la persona del re karlo per ke
vestia le sopransegne reali tutti li s'agreggiarono
adosso ⁊ rotta la detta schiera di prouençali simile
feciono di quella di franceschi ⁊ delli taliani la qua
le guidaua messer gianni dicciari ⁊ messer guigliel
mo lostendardo per che lla gente di churradino era
no per uno due ke quelli del re karlo ⁊ fiera gente
⁊ aspra in battaglia ⁊ veggendosi la gente del re
karlo cosi malmenare si misono in fuggha ⁊ aba
donaro il campo. i tedeschi si credettono auere uin
to ke non sapeano dellaguato del re karlo si comin
ciaro a spandere per lo campo ⁊ intendere alla preda
⁊ alle spoglie. lo re karlo era in sul colletto di sopra
alla ualle dou'era la sua schiera con messer Alardo
di ualleri ⁊ col conte guido di monforte per riguarda
re la battaglia. Et veggendo la sua gente cosi ba
rattare prima luna schiera ⁊ poi laltra ⁊ uenire
in fuggha moria a dolore ⁊ volea pure fare muoue
re la sua schiera per andare a soccorrere i suoi. Messer
Alardo maestro delloste ⁊ sauio di guerra con gran
de temperança ⁊ con sauie parole ritenne assai
lo re dicendo per dio si sofferisse alquanto se uolesse
lonore della uittoria per che conoscea la cuuidigia
de tedeschi ⁊ come sono uaghi delle prede per lasciar
li piu spartire dalle schiere. Et quando li uide bene
sparpagliati disse al re fa muouere le bandiere
ora e tempo ⁊ cosi fu fatto. Et uscendo la detta schi
era della ualle curradino ne suoi non credeano fosso
no nemici ma ke fosso di sua gente ⁊ non sene pre
deano guardia. Et uegnendo lo re con sua gente
stretti ⁊ serrati al diritto si ne uennero ouera la schie
ra di curradino co maggiori de suoi baroni ⁊ quiui
si comincio la battaglia aspra ⁊ dura contutto
che poco durasse per ke la gente di curradino erano
lassi ⁊ stanchi per lo combattere ⁊ non erano tanti
kaualieri schierati dassai quanti quelli del re ⁊
sança ordine di battaglia per ke la magiore parte
di sua gente chi era cacciando i nemici ⁊ chi sparto
per lo campo per guadagnare preda ⁊ pregioni. Et la
schiera di curradino per lo inprouiso assalto de nemi
ci tuttora scemaua ⁊ quella del re karlo tuttora
crescea per li piu di sua gente ch'erano fuggiti
dalla prima sconfitta conoscendo lensegne del
re si metteano in sua schiera si che in poca dora
curradino ⁊ sua gente fuoro sconfitti. Et quan
do Curradino sauide che lla fortuna della batta

glia lera incontro ⁊ per consiglio de suoi maggiori baro
ni si mise alla fuggha elli el dogio dosterich ⁊ il conte
caluagno ⁊ il conte gualferano ⁊ il conte gherardo
di pisa ⁊ piu altri. Messer Alardo di ualleri veggendo
fuggire i nemici con grandi gridi dicea ⁊ pregaua
lo re ⁊ capitani della schiera non si partisse ne seguisso
no caccia di nemici ne altra preda temendo che lla
gente di curradino non si rannodasse o nuouo a
guato uscisse fuori. ma stessono fermi e schierati
in sul campo ⁊ cosi fu fatto. ⁊ venne bene a bisogno
che donarrigo co suoi spagnuoli ⁊ altri tedeschi che
aueano seguita la caccia di prouençali ⁊ ittaliani i qua
li aueano prima sconfitti per una ualle ⁊ non aueano
ueduta la battaglia del re karlo ⁊ la sconfitta di curra
dino alla ricolta ke fece di sua gente tornando al ca
po veggendo la schiera del re karlo credette che fosse
Curradino ⁊ sua gente si scese il colle dou'era ricolto
per uenire a suoi. ⁊ quando si uenne appressando cho
nobbe lensegne de nemici ⁊ com'era ingannato si
tenne confuso. ma come ualente segnore si strin
se a schiera ⁊ serro colla sua gente per tale modo che l
re karlo e suoi i quali per laffanno della battaglia
erano trauagliati non sardiro di fedire alla schiera
di donarrigo ⁊ prouorcare il giuoco uinto a partito
stauano arringati luna schiera a petto allaltra buo
na pecca. Il buono messer Alardo veggendo cio dis
se al re ke bisognaua di farli dipartire da schiera
per rompli. lo re li comise facesse a suo senno. Allora
prese de migliori baroni della schiera del re da xxx.
in xl. ⁊ uscito della schiera facendo sembianti
ke per paura si fuggissono si come li auea amaestra
ti. li spagnuoli veggendoli con piu delle bandiere
di que signori si metteano in uolta ⁊ uista di fugire
con uana sperança cominciaro a gridare e sono i fuga
⁊ cominciaro a dipartirsi da schiera ⁊ uolerli seguire.
lo re karlo uegendo schiarire ⁊ aprire la schiera del
li spagnuoli ⁊ altri tedeschi francamente si misono
a fedire tra lloro. ⁊ messer Alardo co suoi saviamente
si raccolsono ⁊ tornaro alla schiera. Allora fu la bat
taglia aspra ⁊ dura. ma li spagnuoli erano bene
armati per colpi di spade nolli poteano atterrare ⁊
spesso a lloro modo si rannodauano insieme. Allora
i franceschi cominciaro con gridare a dire a prenderli
a braccia ⁊ abatterli di caualli a modo de torniamenti.
⁊ cosi fu fatto per modo che in poca dora li ebbero rotti
⁊ sconfitti ⁊ messi in fuggha. ⁊ molti ue ne rimasono
morti. donnarrigo con assai de suoi si fuggi in mote
casino ⁊ diceano che l re karlo era sconfitto. lab
bate ch'era segnore di quella terra conobbe donno
Arrigo ⁊ a segnali di loro com'erano fuggiti. si fece
prendere lui ⁊ gran parte di sua gente. Lo re karlo
con tutta sua gente rimasono in sul campo armati
⁊ a cauallo infino alla notte per ricogliere i suoi ⁊

perdute di nemici piena e sicura vittoria. Et questa sconfitta fue la vilia di santo Bartolomeo a dì xxiij d'agosto gli anni di Christo MCCLXVIIJ. Et in quello luogho fece poi lo re Karlo una ricca badia per l'anime della sua gente morta che ssi chiamava santa Maria della vittoria nel piano di tagliacozzo.

Della visione che avenne a papa Chimento della sconfitta di Curradino.

Avenne grande maraviglia che essendo stata la detta sconfitta di Curradino la vilia di santo Bartolomeo e era già notte anzi che lo certo si sapesse a cui fosse rimaso il campo colla vittoria, per le molte riprese e variationi che ebbe la detta battaglia. La mattina vegnente della festa di santo Bartolomeo essendo papa Chimento in Viterbo e sermonava e vegnendoli subitamente uno pensiero per lo quale parve al popolo che contemplasse uno buono pezzo, lasciando la matera del sermone, levato della detta contemplatione disse. Correte correte alle strade a prendere i nemici di santa chiesa che sono sconfitti e morti. Re della detta sconfitta nulla novella ne messo era venuto al papa né potea venire in così corte spatio di tempo come una notte, però che da Viterbo al luogo ove fu la battaglia avea più di cento miglia e fu l'altro giorno innanzi che nullo messaggio venisse in corte. Ma di certo si disse per li savi che in corte erano che il papa l'ebbe per spiratione divina e elli era huomo di santa vita.

Come Curradino co certi suoi baroni furono presi dal re Karlo e fece loro tagliare le teste.

Curradino col dogie d'Osterich e con più altri i quali del campo erano fuggiti colli Sciarri Quaro alla piaggia di Roma in su la marina a una terra c'ha nome Asturi ch'era delli Infrangipani di Roma gentili huomini e in quella arrivati feciono armare una saettia per passare in Cicilia credendo scampare dal re Karlo, e in Cicilia ch'era quasi tutta rubellata allo re ricoverare suo stato e segnoria. Essendo loro già entrati in mare sconosciuti nella detta barca, uno de' detti infrangipani ch'era in Asturi veggendoli ch'erano gran parte tedeschi e belli huomini e di gentile aspetto e sappiendo della sconfitta si s'avisò di guadagnare e d'essere ricco, e prese i detti segnori prese e saputo da loro essere e come era tra quelli Curradino si li menò al re Karlo pregioni. Per li quali lo re li donò terra e segnoraggio a la Pilosa tra Napoli e Benevento. Et come lo re ebbe Curradino e que' segnori e in sua balia prese suo consiglio quello che nn'avesse a ffare. Alla fine prese partito di farli morire e fece per via di giudicio formare inquesitione contra loro come a traditori della corona e nimici di santa chiesa che fossono morti e chosì fu fatto.

che a dì [ ] fue dicollato Curradino e il duca d'Osterich e il conte Calvagno e il conte Gualferrano e il conte Bartolomeo e due suoi figliuoli e il conte Gherardo de' conti da Donneratico di Pisa in sul mercato di Napoli lungo il ruscello dell'acqua che corre dicontro a la chiesa de' frati del Carmino. E no sofferse il re che fossono soppelliti in luogo sacro ma in sul sabbione del mercato però che erano scomunicati. E così in Curradino finì il legnaggio della casa di Soave che fu in così gran potenza d'imperadori e F. dire come adietro è fatta mentione. Ma di certo si vede per pruova e per isperienza che chiunque si leva contra santa chiesa ed è scomunicato conviene che la fine sia rea per l'anima e per lo corpo. E pertanto è sempre da temere la sentenza della scomunicatione di santa chiesa giusta o ingiusta che assai aperti miracoli ne sono stati chi leggie l'antiche croniche. Et per questa i' puoi vedere per li imperadori e segnori passati che fuori ribelli e persecutori di santa chiesa. De la detta sentenzia lo re Karlo fu molto ripreso e dal papa e da' suoi cardinali e da chiunque fu savio però ch'elli avea preso Curradino e suoi per caso di battaglia e non per tradimento e meglio era a tenerlo pregione che farlo morire. E chi disse che 'l papa l'assentì ma non ci diamo fede però ch'era tenuto santo huomo. Et parve che per la innocenza di Curradino ch'era di così giovane etade a giudicarlo a morte Idio ne mostrasse miracolo contra il re Karlo che non molti anni appresso Idio li mandò di grandi avversitadi quando si credea essere in maggiore stato sì come innanzi nelle sue storie faremo mentione. Al giudice che condannò Curradino Ruberto F. del conte di Fiandra genero del re Karlo come ebbe letta la condannagione li diè d'uno stocco dicendo che a llui non era licito di sentenziare a morte sì grande e gentile huomo. Del quale colpo lo giudice presente lo re morio e none fu parola però che Ruberto era molto grande appo lo re. E parve al re e a tutti i baroni ch'elli avesse fatto come valente segnore. Don Arrigo di Spagna il quale era de' pregioni del re però ch'era suo cugino carnale e per la salute di Monte ch'a [...] sono che ll'avea dato al re per no essere irregolare però ch'elli l'avea detto che nol farebbe morire nol fece giudicare il re a morte, ma condannollo a perpetuale carcere e mandollo in pregione al castello di Monte Sante Marie in Puglia. A molti delli altri baroni di Puglia e d'Abruzzi ch'erano stati contra lo re Karlo e suoi ribelli fece morire con diversi tormenti.

Come il re Karlo racquistò tutte le terre di Cicilia e di Puglia che lli s'erano rubellate

Lo re Karlo avuta la vittoria contra Curradino tutte le terre del regno di Puglia ch'erano ribellate si fece rendere il re sanza contasto e molti di caporali ribelli che ll'avea rubellate fece morire di mala morte e in Cicilia mandò incontanente [...] lo re

Guido dimonforte e mess. filippo suo fratello e mess.
guglielmo dibelmonte e mess. guillo lostendardo.
suoi baroni congrande armata digalee e congrande
compagnia dicaualieri franceschi e prouenzali pra
quistare leterre dellisola lequali quasi tutte serano
ribellate dalre saluo ke messina e palermo e dera
ne capitano uno mess. Curado detto Caputo oue
ro dantiocia dedisciendenti dello inperadore federigo
ilquale consuo seguito dirubelli mantea leterre ri
bellate contra ilre karlo e fecesi grande guerra.
ancome idetti segnori furono incecilia perlauittoria
chelre auea auuta contra dicurradino molte delle
terre, sarendero adetti segnori. e assediarono ildetto
Curado nelcastello disanto orbo ilquale passedio
uinsono eldetto Curado presono e fecolli cauare
liocchi e poi losfeciono inpiccare. Et morto ildetto
curado e ipiu decaporali ribelli suoi seguaci tutte
leterre dellisola furono allobidiencia delre karlo. e
cio fatto riformo ilreame dicecilia e dipuglia im
buono e pacefico stato e guiderdonoe isuoi baroni
ke lauenano seruito diterre e disegnoraggi. Laste
remo alquanto defatti del re karlo e torneremo
anostra materia difatti difirence.

Come ifiorentinj sconfissono isanesi appie dicolle diualdelsa.

Lanno di xpo. mcclxviiij. delmese digiugno isanesi
ondera gouernatore mess. prouenzano salua
nj disiena colconte guido nouello colle masna
de detedeschi e spagnuoli e colli uscitj ghibellini difi
rence e dellaltre terre ditoscana e colla forza depi
sani iquali erano inquantita di .mccc. kaualierj
e di viij. pedoni siuennero aoste alcastello dicolle
diualdelsa ilquale era alaguardia defiorentinj e cio
feciono perke ifiorentinj ilmaggio dinanci erano ue
nuti aoste e aguastare poggibonici. Et posonsi aca
po allabadia aspugnole e uenuta lanouella infire
ce iluenerdi sera ilsabato mattina mess. Giambertaldo
vicario del re karlo perlatoglia ditoscana siparti difi
rence colle sue masnade ilquale allora auea infire
ce da .iiij. kanalerj franceschi. e sonando lacampana
iguelfi difirence seguendolo acauallo e appiede giun
sono incolle lacauallena ladomenica sera e trouar
si intorno di viij. caualieri omeno conpoco populo
per ke cosi tosto come ichaualieri nopotero giugnere
acolle auenne ke illunedi mattina uegnente il
di disambartolomeo digiugno sentendo isanesi la
uenuta dellacauallezia difirence silenaro dacampo
dalla detta badia perecarsi inpiu saluo luogo. mess.
Giambertaldo veggendoli mutare ilcampo sanza
attendere piu gente passo colla caualleria chauea
ilponte e schierata sua gente colla caualleria difi
rence e quel populo ke uera giunto e colligianj ma
per la subita uenuta difiorentinj nullo ordine aueano

decapitanij dooste nedinsegnia delcomune e prende
do mess. Giambertaldo lansegna delcomune difirence
e richegiendo ichaualieri difirence cheuenuno ditut
te lecase guelfe che alcuno laprendesse e nullo simo
uea aprenderla oppulita opergara luno dellaltro e
istato granpecca allacontesa. mess. Aldobrandino del
lacasa depacci fin. amente sitrasse auanti e disse
io laprendero allonore didio e diuittoria e delnostro
comune onde fue molto commendato infrancesca.
e incontanente mosse e tutta lacaualeria seguendolo.
e francamente percosse alle schiere disanesi e tutto ke
nonfosse tenuta troppa sauia e proueduta capitaneria
diguerra come ardita e franca gente benauenturo
samente come piacque adio ruppono e sconfissono i
sanesi e loro amistadi kerano quasi due cotanti caua
lieri e popolo grandissimo onde molti nefurono morti
e presi. Et se dalaparte defiorentinj fossero giunti e
stati alabattaglia iloro pedoni nonne campaua qua
si neuno de sanesi. Ilconte guido nouello sifuggi e
mess. prouinzano saluani segnore e guidatore del
loste desanesi fu preso e talliatoli ilcapo e pertutto il
campo portato fitto insu vna lancia. Et bene sacom
pie laprofeccia e reuelatione chelli auea fatta. ildia
uolo pura dincantesimo ma nollantese cauendolo
fatto costrignere persapere come capiterebbe inquella
oste mendacemente rispuose e disse Andrai e com
batterai uincerai no morrai allabattaglia e latua
testa fia lapiu alta delcampo. Elli credendo auere la
uittoria perquelle parole e credendo rimanere signore
sopra tutti nofece ilpunto alla fallace oue disse uin
cerai no morrai e c. e per egranfollia acredere assi
fatto consiglio come quello deldiauolo. Queste mess.
prouinzano fu grande huomo insiena alsuo tempo do
po lauittoria ke ebbono amonte aperti e guidaua tutta
lacitta e tutta parte ghibellina ditoschana facea
capo dilui. e era molto prosuntuoso disua volonta.
Inquesta battaglia siporto ildetto mess. Giambertaldo
come ualente segnore impugnare contranemici e
similiante mente lasua gente e tutti iguelfi difirence
faccendo grande uccisione de nemici peruendetta diloro
parenti e amici ke rimasero allasconfitta amonte
aperti quasi nullo oppochi nemenaro apregione ma
limisero amorte colle spade onde lacitta disiena a
comperatione delsuo populo riceuette maggiore
danno desuoi cittadini inquesta sconfitta cheno feci
firence acquella dimonte aperti. e lasciarui tutto il
loro arnese perlaqualcosa poco tempo appresso ifiorenti
nj rimisero insiena iguelfi usciti e cacciarne ighi
bellinj e pacificarsi luno comune collaltro rimanendo
poi sempre amici e compagni. Et inquesto modo ebbe
fine laguerra tra fiorentinj e sanesi che tanto tempo era du
rata.

Come ifiorentinj presono ilcastello dostina innualdarno.

Nel detto anno del mese di settembre essendosi ri
bellato il castello dostina in valdarno ⁊ entra
tivi i ghibellini usciti di firençe co piagi di valdar
no i fiorentini v'andaro a oste ⁊ stettervi infino alo
ottobre ⁊ p difalta di vittuaglia non potendosi piu
tenere ⁊ quelli dentro uscendone una notte furo
quasi tutti presi ⁊ morti. e fiorentini ebbono il ca
stello ⁊ disfeciollo.

Come i fiorentini in servigio di lucchesi andarono
a oste sopra pisa.

Partita loste de fiorentini da ostina i fiorentini
con messer Giambertaldo malisalco del re karlo
in servigio di lucchesi andarono a oste a castiglio
ne di valdeserchio ⁊ poi infino alle mura di pisa
⁊ presono il castello da sciano p forza e lucchesi per
ricordança ⁊ vergogna de pisani presso alla citta di
pisa feciono battere loro moneta ⁊ tornaro sani ⁊
salvi.

Come fu grande diluvio dacqua ⁊ ruvinaro il
ponte a santa trinita ⁊ quello dalla carraia.

Nel detto anno mcclxviii. la notte di kalendi
dottobre fu si grande diluvio di pioggia dacqua
da cielo col continuo piovere due notti ⁊ uno di
tutti fiumi ditalia crebbono piu ke facessero mai ke
il fiume darno usci de suoi termini si disordinatame
te ke gran parte della cittade di firençe allago ⁊ cio
fu la cagione p piu legname che il fiume menava
il quale ristette a traverso alle pile del ponte a santa
trinita p modo ke lacqua del fiume ringorgava si adi
etro ke si spandea p la cittade onde molte psone
annegaro ⁊ molte case ruvinaro alla fine fu si
forte limpeto del corso del fiume ke fece rovinare
il detto ponte di santa trinita ⁊ ancora p lo sgorga
re di quello limpito dellacqua ⁊ del legname per
cosse ⁊ fece ruvinare quello dalla carraia ⁊ co
me furo rovinati ⁊ chaduti la stecca del corso del
fiume kera p lo detto ringorgamento rattenuta
ribasso ⁊ cesso la piena dellacqua kera sparta p
la cittade.

Come certi nobili ribelli di firenze furo taglia
te le teste.

Nelli anni di xpo mcclxx. fatto laccordo ⁊ pa
ce tra l comune di firençe ⁊ quello di siena
⁊ rimessivi i guelfi ⁊ cacciati i ghibellini mess
Azolino ⁊ neracozzo ⁊ conticino della casa delli ubti
⁊ mess bindo degrifoni da feghine ribelli di fire
çe con loro compagnia partendosi di siena p an
darsene in casentino furo presi ⁊ menati in firençe
⁊ scritto in puglia al re karlo quello challui pia
cesse se ne facesse. il quale p sua lettera mando
a mess berardo dariano podesta p loro in firençe
ke siccome traditori della corona fossone giudica
ti. ai quali fue tagliate loro le teste il di di santo
michele di maggio. ⁊ la mattina quando sandava
no a giudicare neracozzo domando mess Azolino
ove andiamo noi. rispuose il cavaliere a pagare
uno debito ke ci lasciaro nostri padri. Salvo che
a conticino il quale p che era giovane fu mandato
nel regno preso ⁊ mori in pregione nelle torri di cha
pona.

Come i fiorentini presono il castello di piano di mezzo
in valdarno ⁊ come disfeciono poggibonizi.

Nel detto anno del mese di giugno i fiorentini an
daro ad assedio al castello di piano di mezzo ke
era di piagi di valdarno rubellato p loro ⁊ p li
usciti di firençe contra il comune di firençe il quale
p assedio sarrende a patti salve le psone i quali se
nusciro fuori ⁊ i fiorentini ebbono il castello ⁊ fe
ciollo abattere ⁊ disfare ⁊ simile il castello di ristuc
cioli de pazzi kera molto forte castello ⁊ cio fatto ⁊
tornata loste de fiorentini a firençe i fiorentini cavai
caro a poggibonizi ⁊ feciono abattere ⁊ disfare tut
to il castello ⁊ recare al borgo al piano con licentia
del re karlo p o ke nulla convenença ke promise
ro p li patti al re karlo ⁊ comune di firençe non
voleano attenere ⁊ sempre riteneano i ribelli di
firençe ⁊ aveano lega colle terre ghibelline di to
schana. Questo poggibonizi fu il piu bello castello
⁊ di piu forti ditalia ⁊ posto quasi nel bilico di tosca
na ⁊ era con belle mura ⁊ torri ⁊ con molte belle
chiese ⁊ pieve ⁊ ricca badia ⁊ con bellissime fonta
ne di marmo ⁊ accasato ⁊ habitato di genti comu
na buona cittade ma p la loro superbia p o ke si vo
leano essere p loro siccome castello dimperio ⁊ contra
stare al comune di firençe fue abattuto ⁊ toltali
ogni giuriditione.

Come lo re luys di francia fece il passaggio a
tunisi nel quale morio.

Nelli anni di xpo mcclxx. il buono luis re di
francia il quale era xpianissimo ⁊ di santa
vita ⁊ ope no tanto quanto sapartiene a seco
lare essendo re di si grande reame ⁊ potencia ma
come religioso sempre opando in grande favore
di santa chiesa ⁊ della xpinitade ⁊ no spaventa
dosi delle grandi fatiche ⁊ spendio il quale fece
al passaggio doltremare quando elli e fratelli furo
presi alla monsura da saracini come adietro facemo
mentione. Come piacque a dio si puose in chuore
dandare ancora sopra i saracini ⁊ nemici de xpiani
⁊ cosi con grande effetto copa mise a secutione pre
dendo la croce ⁊ raunando tesoro ⁊ sommovendo
tutta la baronia ⁊ cavalieri ⁊ buona gente di suo re
ame. Et cio fatto si mosse di parigi ⁊ andonne in pro
ença ⁊ di la con grande navilio si parti del suo porto
dellagua morta in provença con tre suoi figliuoli
filippo. giovanni. ⁊ luys. ⁊ colre di navarra suo

genero ⁊ con tutti i temporali suoi conti ⁊ duchi ⁊
baroni del reame di francia ⁊ fuori del reame suoi
amici. Et per la sua andata il seguì poi aduardo .f.
del re dinghilterra con molti inghilesi e scotti ⁊
frisoni ⁊ alamanni di piu di .xv.m kavalieri. Il
quale stuolo ⁊ crociata fue quasi dinnumerabile
gente a cavallo ⁊ a piede ⁊ stimarsi .cc.m huomini
da battaglia. Et credendo prendere il migliore si
diliberarono dandare sopra il regno di tunisi a
vìsandosi se quello si prendesse per li xpiani era in
parte molto mediana di potere piu leggiere me
te prendere poi il regno degipto ⁊ da tagliare ⁊
al tutto impedire la forza de saracini del reame di
setta ⁊ etiandio questi diginnata ⁊ passo il detto
stuolo sani ⁊ salui col loro navilio ⁊ arrivaro
al porto dellantica citta di cartagine ke di lungi
da tunisi da .xv. miglia. ⁊ quella cartagine chal
cuna parte nera rifatta ⁊ afforzata per li saracini
per la guardia del porto. per li xpiani fue assai tosto
presa per forza. Et volendo andare la detta oste ala
citta di tunisi come piacque a dio per le peccata de
xpiani si cominciò una grande corruttione daria
in quelle marine ⁊ maximamente nelloste de xpi
ani nocostumati allaria ⁊ per li disagi ⁊ per lo sopchio
di gente ⁊ delle bestie per laqual cosa prima in mori
gianni .f. del detto re luys. ⁊ poi il cardinale dal
bano ke nera per lo papa ⁊ poi infermò ⁊ morì il
detto buono re luys. con grandissima quantita
di conti ⁊ di baroni ⁊ infinita gente di popolo minu
tiro onde la cristianita riceuette grandissimo danno.
⁊ la detta oste fu quasi tutta scemata ⁊ venuta
al niente sanza colpo denemici. Et come il detto
re luys no bene aventurato fosse nelle dette in
prese sopra i saracini ma per la sua anima benaven
turoso morisse. lore di navarra kera presente al
cardinale toscolano per sue lettere lo scrisse ke nel
la sua infermitade necessaua di lodare iddio. ⁊
ispesso dicendo questa oratione. Fa noi segnore
le cose prospereuoli del mondo avere in odio ⁊
nessuna aversitade temere. Ancora adorava
per lo popolo il quale avea menato seco dicendo.
Sie segnore del popolo tuo stificatore ⁊ guardia
no ⁊ laltre parole che seguitano alla detta ora
tione. Et alla fine quando venne a morte leuo
li occhi al cielo ⁊ disse. Introibo in domum tuam ado
rabo ad templum sanctum tuum ⁊ confitebor nomini
tuo. ⁊ cio detto morì in xpo. Et sentendo la sua
morte la sua oste fu molto turbata e saracini
molto rallegrati. ma in questo dolore fu fatto
filippo suo .f. re di francia. Et lore karlo fratel
lo del detto re luys il quale elli vivendo avea man
dato per lui venne di cicilia ⁊ arrivò a cartagi
ne con grande navilio ⁊ con molta gente ⁊ in

frescamento onde loste de xpiani riprese gran vigo
re e saracini paura. ⁊ con tutto ke loste de saracini
fosse cresciuta dinnumerabile gente, che di tutte
parti erano venuti li arabi al loro soccorso ⁊ fos
sono troppi piu ke i xpiani mai non sardirono
di venire a battaglia afrontata co xpiani ma con a
guati ⁊ ingegni venieno ⁊ faceano loro molto mo
lesto. intra li quali questo fu luno ke la detta con
trada e molto sabbiosa ⁊ quando secco fa molta
polvere onde i saracini quando traeva vento con
tra loste de xpiani uno grandissimo numero di
loro genti stava in su uno monte ove era il detto
sabbione calpitandolo con cavalli ⁊ con piedi il
faceano muovere onde facea alloste molta mo
lestia ⁊ affanno. ma piovendo acqua da cielo cessò
la detta pestilentia ⁊ lore karlo co xpiani aparec
chiati difici di diverse maniere per mare ⁊ per terra
si strinse per combattere la citta di tunisi ⁊ di certo
si disse saveßero seguito in brieve tempo avrebbe
ro avuta la terra per forza. o il re di tunisi con suoi
turchi ⁊ arabi lavrebbero abbandonata.

Come il re karlo patteggiò accordo col re ditu
nisi ⁊ partissi lo stuolo.

Lo re di tunisi co suoi saracini veggendosi a
cosi mal punto ⁊ temendo di perdere la citta e'l
paese dintorno si feciero cercare pace col re
karlo ⁊ colli altri segnori con grandi ⁊ larghi patti.
alla quale pace il re karlo intese ⁊ die compime
to per lo infrascritto modo. prima ke tutti i xpiani
kerano pregioni in tunisi e in tutto quello rea
me fossono liberi ⁊ ke monisteri ⁊ chiese per li xpi
ani si potessono hedificare ⁊ in quelle lofficio sa
cro si potesse celebrare. ⁊ ke per li frati minori ⁊
predicatori ⁊ per altre persone ecclesiastiche si potesse
liberamente prediare il vangelio di xpo ⁊ quale
saracino si volesse battezzare ⁊ tornare alla fede
di xpo liberamente il potesse fare. Et tutte le spese
ke i detti re avessono fatte pienamente fossono
loro rendute. ⁊ oltre acio il re di tunisi fosse trebu
tario di dare ognanno a karlo re di cicilia .xx.m
doble doro ⁊ molti altri patti ke sarebbono lun
ghi a dire. Di questa pace alcuni dissono chel re
karlo ⁊ li altri segnori la feciono per lo migliore ⁊
considerando il loro male stato della corruttione
dellaria ⁊ mortalita di xpiani ke il re di navarra
morto il re luys si partì malato delloste ⁊ morì in
cecilia ⁊ morì il legato del papa cardinale ⁊ la chie
sa di roma in que tempi vacava di pastore che do
vea provedere a tutto ⁊ filippo novello re di francia
si volea partire delloste ⁊ tornare in francia col
corpo del padre. Altri dicono colpa al re karlo kel
fece per avaritia per avere innanzi per la detta pace
sempre a trebutario il re di tunisi a sua spetialita

kel regno di tunisi fosse conquistato p lo stuolo de xpiani ke era poi a parte del re di francia ⁊ di quello dinghilterra ⁊ di quello di nauarra ⁊ di quello di cecilia ⁊ della chiesa di roma ⁊ di piu altri segnori ke erano al conquisto ⁊ potrebbe essere stata luna cagione ⁊ laltra ma qualche si fosse compiuto il detto accordo si par ti la detta oste di tunisi. ⁊ arriuati colloro nauilio nel porto di trapali in cecilia come piacque a dio signi de fortuna auenne essendo il nauilio nel detto porto ke sença nulla redentione la maggiore parte periro ⁊ ruppe luno legno laltro oue tutto larnese di que dellooste si perdeo che era dinnumerabile ualuta ⁊ molte genti vi periro ⁊ p molti si disse che cio auene p li peccati de xpiani ⁊ p cauecano fatto accordo cosa riceuuti p cupidigia di moneta potendo uincere ⁊ co quistare tunisi e spaese.

Come fu fatto papa Gregorio decimo a uiterbo. Et come vi fu morto Arrigo. f. del re dinghilterra.

Arriuato lo detto stuolo de xpiani in cecilia si ui soggiornaro alquanto p guerire i malati ⁊ prendere rinfrescamento ⁊ rifare loro nauilio. Et quelli re ⁊ segnori furono assai honorati da karlo re di cecilia ⁊ poi si partiro di cecilia ⁊ loro karlo collo ro ne uennero p lo regno di puglia ⁊ p cat saura a uiterbo oue era la corte della chiesa in uacatione ⁊ a uiterbo soggiornaro li detti re filippo di francia ⁊ karlo di cecilia ⁊ aduardo ⁊ arrigo dinghilterra fratelli ⁊ figliuoli del re dinghilterra p fare che cardinali keranno in discordia elegessono buono pastore p riformare lapostolica sedia. ⁊ no potendo auere concordia di neuno di loro che erano presenti elessono papa Gregorio decimo di piagença il quale era cardinale ⁊ legato in soria alla terra santa. Et lui eletto tornato doltre mare fue consecrato papa li anni di xpo. m cclxx. Essendo i sopradetti segnori in uiterbo auenne vna laida ⁊ abominieuole cosa sotto la guardia del re karlo. ke essendo Arrigo fratello daduardo figliuolo del re ricciardo dinghilterra in una chiesa la messa celebrandosi in quellora il sacrificio del corpo di xpo Guido conte di monforte il quale era p loro karlo vicario in toscana no guardando reuerença di dio ne del re karlo suo segnore uccise di sua mano con uno stocco il detto arrigo p uendetta del conte simone di monforte suo padre morto a sua colpa p loro dinghilterra. onde la corte si turbo forte dando di cio grande riprensione al re karlo ke cio non douea sofferire sellauesse saputo ⁊ se nollauesse saputo nollo douea lasciare scampare sança uendetta. Ma il detto conte guido proueduto di compagnia di gente darme a cauallo ⁊ a piede no solamente li basto dauere fatto il detto micidio p ke vno caualiere il domando che li auea fatto ⁊ elli rispuose. Je ai fet mauengiance. Et quello caualiere disse comant noustre pere fu trainee

Incontanente torno nella chiesa ⁊ prese arrigo p li capelli ⁊ cosi morto il trano in fino fuori della chiesa villanamente. Et fatto il detto sacrilegio ⁊ micidio si parti di uiterbo ⁊ andonne sano ⁊ saluo in maremma nelle terre del conte rosso suo suocero. P la morte del detto arrigo Aduardo suo fratello molto crucioso ⁊ sdegnato contra il re karlo si parti di uiterbo ⁊ uenne sene con sua gente p toscana ⁊ soggiorno in firençe ⁊ fece kaualieri piu cittadini donando loro caualli ⁊ tutti arredi da caualieri nobilemente. Et poi se nando in inghilterra e il cuore del detto suo fratello i una coppa doro fece porre in su una colonna in capo del ponte di londra sopra il fiume di tamisi p memoria a linghilesi del detto oltraggio riceuuto. p la qual cosa adoardo poi ke fu re mai non fu amico del re karlo ne di sua gente. P simile modo si parti filippo re di francia con sua gente ⁊ passo ⁊ allergo piu giorni in firençe ⁊ giunto in francia soppelliro il corpo del buono re luys suo padre a grande honore ⁊ si fece coronare con grande solennitade a rens.

Come i tartari scesono in turchia ⁊ come ne cacciarono i saracini.

Nel detto anno. m cclxx. bandocdar soldano de saracini dopo la presa chelli auea fatta della citta dantiocchia gran parte del reame derminia passo con suo exercito in turchia la quale si tenea p li tartari ⁊ p força ⁊ p tradimento laracquisto e i tartari ke labitauano ne caccio p la qual cosa lo re derminia ando p soccorso a la grande citta del torigi ad Abaga cane filiuolo ke fu halcon segnore de tartari onde adietro facemo mentione ⁊ fornita sua ambasciata il detto Abaga cane il quale era molto amico de xpiani ⁊ nemico de saracini il riceuette honoreuolemente. ⁊ lanno appresso uenne con suo exercito di tartari col detto re derminia in turchia El detto soldano sentendo la uenuta de tartari si partio ⁊ abandono la turchia p la qual cosa i tartari ebono la segnoria della turchia ⁊ derminia ⁊ uolle il detto Abaga cane dare a xpiani ⁊ al re derminia la detta turchia. lo re derminia no sentendo si poderoso ⁊ la chiesa ⁊ segnori di ponente p le loro guerre la aiutauano male riprese il suo reame derminia ⁊ lascio a tartari la turchia. la quale no molto tempo appresso p difetto de xpiani ⁊ speciale mente de greci che ui sono uicini i saracini la si ripresono.

Come Henço figliuolo dello inpradore federigo mori in pregione a bologna.

Lanno appresso. m cclxxj. del mese di marzo lo re Enço figliuolo ke fu di federigo inpradore morio nella pregione de bolognesi nella quale era stato lungo tempo. ⁊ fue seppellito da bolognesi a honore uolemente alla chiesa di santo domenico in bologna ⁊ in lui fino la progenia dello inpradore federigo. bene si dice chancora nera vno figliuolo ke fu del re manfredi

il quale stette lungamente nella pregione del re Kar
lo nel castello dell'uovo a Napoli e in quello per vecchie
za e disagio accecato della vista misa mente fino
sua vita.

Come papa Gregorio colla corte venne in Firenze
e fece fare pace tra guelfi e ghibellini.

Negli anni di Cristo MCCLXXII. Gregorio decimo di
Piagenza tornato lui dalla legazione d'oltremare
re fue coronato e consecrato papa e per lo grande
affetto e volontà ch'elli avea del soccorso della terra
santa e che generale passaggio si facesse oltremare
incontanente che fu fatto papa ordinò concilio gene
rale a Leone sopra Rodano in Borgogna e fece che per
suo mandato li elettori dello imperio d'Alamagna elesse
no re de' Romani Ridolfo conte di Furimborgo il qua
le era valente huomo d'arme tutto che fosse di piccola
potenza ma per sua prodezza conquistò Soavia e Osterie
e Osterich che vacava per lo dogio che fu morto con Curra
dino dal re Karlo fece dogio Alberto suo figliuolo.
Il sopradetto papa l'anno appresso la sua coronatio
si partì colla corte di Roma per andare a Leone sopra Ro
dano al concilio per lui ordinato e entrò in Firenze co
suoi kardinali e col re Karlo e collo imperadore Baldovi
no di Costantinopoli il quale fu dellignaggio della casa
prima di Fiandra. Questo Baldovino fu figliuolo
d'Arrigo fratello del primo Baldovino che conquistò Co
stantinopoli comunitiam come adietro facemmo me
tione e col papa e col re Karlo vennero in Firenze e più
altri segnori e baroni a dì XVIII di giugno li anni
di Cristo MCCLXXIII. e da' Fiorentini fuoro ricevuti agran
de honore. Et piacendoli la stanza di Firenze per l'agie
dell'acqua e per la sana aria e che la corte avea ogni
agiamento si ordinò di soggiornare e fare la state i
Firenze. Et trovandosi lui che sì buona città come era
Firenze era guasta per cagioni delle parti che n'erano
fuori i ghibellini volle che tornassono in Firenze e
facessono pace co' guelfi e così fu fatto a dì II di lu
glio nel detto anno il detto papa co' suoi kardinali e
col re Karlo e col detto imperadore Baldovino e con tutta
la loro baronia e gente della corte congregato il popu
lo di Firenze nel greto d'Arno a piè del capo del ponte
Rubaconte fatti in quello luogo grandi pergami di le
gname ove stavano i detti segnori in presenzia di
tutto il popolo diede sentenzia sotto pena di scomu
nicatione chi la rompesse. Et sopra la differenza ch'e
ra tra la parte guelfa e ghibellina faccendo basca
re in bocca i sindachi di ciascuna parte e fare pace
e dare malevadori e stadichi e tutte le castella che
i ghibellini teneano rendero in mano del re Karlo
e li stadichi ghibellini andarono in Maremma alla
guardia del conte Rosso la quale pace poco duro sì
come appresso faremo mentione. E quello dì il detto
papa fondò la chiesa di santo Gregorio per lo suo nome

la Antica Loggia la quale fecero fare quelli della casa de'
Mozzi i quali erano mercatanti del papa e della chiesa
e in picciolo tempo venuti in grande ricchezza e stato
e nel loro palagi in capo del ponte Rubaconte di là d'A
rno habitò il detto papa mentre soggiornò in Firenze
e lo re Karlo habitò al giardino de' Frescobaldi e lo impera
dore Baldovino al Vescovado. Ma al quarto dì appresso
il papa si partì di Firenze e andonne a soggiornare in
Mugello col cardinale Attaviano ch'era della casa delli
Ubaldini da' quali fue ricevuto e fatto grande hono
re. Alla fine della state si partì il papa e suoi kardinali
e lo re Karlo e andarne oltre monti a Leone sopra il
Rodano in Borgogna. Et la cagione per che il papa si par
tì così tosto di Firenze si fu che avendo fatti venire in
Firenze i sindachi della parte ghibellina e fattili ba
sciare in bocca pace faccendo come detto avemo co
sindachi de' guelfi e rimasi in Firenze per dare compimen
to a contratti della pace e tornando ad albergo a casa
i Tebalducci morto Sanmichele overo o novero che fosse
allora fu detto che 'l maliscalco del re Karlo a petizione
de' grandi guelfi di Firenze li farebbe tagliare per pezzi
se non si partissero di Firenze alla quale cagione da
mo fede per la iniquità delle parti e incontanente si par
tiro di Firenze e andarsene e fue rotta la detta pace.
Onde il papa si turbò forte e partissi di Firenze lascian
do la città interdetta e andonne come detto avemo
in Mugello e col re Karlo e per questa cagione rimase
in grande sdegno.

Come papa Gregorio fece chonsilio a Leone
sopra al Rodano.

Negli anni di Cristo MCCLXXIIII. papa Gregorio cele
brò concilio a Leone sopra al Rodano del mese di
maggio infino a dì IIII d'agosto nel quale conci
lio Palliologo imperadore de' Greci e il patriarcha di Gosta
tinopoli si riconciliarono colla chiesa di Roma. per met
tendosi di correggersi di certi errori che i detti Greci avo
tenuti e seguire per innanzi secondo la nostra fede
e ordini della santa chiesa romana tutto che poi no
lo attenessero come promisero e tutto questo ricon
ciliamento fece il papa co' Greci pacconcio del passagio
d'oltre mare ordinato per lui al detto concilio onde elli
avea grande effectione e studio ma per lo riconcilia
mento col Pagliologo e co' Greci lo re Karlo fu molto
contrario e cruccioso per amore dello imperadore Bal
dovino suo   al quale di
ragione di conquisto succedea il detto imperio e lo re
Karlo avea già impreso ad aitarliele racquistare
onde crebbe lo sdegno tra lui e 'l papa cominciato i
Firenze come di sopra facemmo mentione per lo
quale riconciliamento de' Greci il detto papa confer
mò il detto Pagliologo imperadore dello imperio di
Gostantinopoli. Et confermò Ridolfo conte di Furi
borgo eletto re de' Romani segnore degli Alamanni alloze

nuto fosse dipiccolo legnaggio ⁊ kelli era degno del
lo inpio di roma. Et accio kelli uenisse p lacorona
aroma ⁊ fosse capitano ⁊ impadore del passaggio
doltremare. ⁊ chelli uenisse piu tosto il papa lipro
mise ⁊ dipuose de danari della chiesa apo lecompa
gnie difirence ⁊ dipistoia iquali erano mercatanti
del papa ⁊ della chiesa. cc. fiorini doro nella citta
di milano. Et ildetto Ridolfo promise sotto pena
discomunicazione dessere inmilano infra certo
tempo. laquale impromessione p sue imprese ⁊ guer
re dalamagna no uenne ⁊ no passo imonti ⁊ mai
no ebbe lacorona nellabeneditione dello inperio
ma rimase scomunicato ⁊ pauere poi sua pace
col papa ⁊ colla chiesa ⁊ dessere ricomunicato si
priuilegio lacontea di romagna come potea di ra
gione alla chiesa di roma. ⁊ dinndi innanci la
possedette lachiesa p sua. Et nel detto concilio il
detto papa ordino il passaggio generale doltrema
re alricouero della terra santa. ⁊ che ledecime
si racogliessono p tutta laxpinita sei anni in sub
sidio del detto passaggio ⁊ diede lacroce ⁊ ordino
si desse lacroce p tutta xpinitade p lo detto passag
gio pdonando colpa ⁊ pena chilla prendesse o chi li
uandasse o mandasse ⁊ vieto lusura ⁊ ischomu
nico chilla facesse piuuica. ⁊ uieto tutte lordini
di frati mendicanti saluo ke lordine difrati mino
ri ⁊ predicatori confermo. Jremitani ⁊ karmelli
ni si rimaso sospesi. ⁊ molte altre costitutioni ⁊
decreti utili p la chiesa vi si feciono ⁊ uieto iso
pchi ornamenti delle donne p tutta xpinitade.

Come laparte ghibellina fue chacciata di
bologna.

Neldetto anno .m[illegible]xiiij. adi .ij. delmese di
giugno laparte ghibellina dibologna detti
lambertacci p uno casato ke nera capo cosi
chiamato furono cacciati dibologna ⁊ cio fue
p cagione ⁊ sospetto ke la parte ghibellina era
molto cresciuta inromagna ⁊ poco innanci
cacciata laparte guelfa difirenca. alaquale
cacciata deghibellini dibologna ifiorentini vi
mandaro insuigio deguelfi gente darme acaual
lo ma il popolo dibologna nolli lasciaro entrare
nella terra ma si feciono loro incontro insulre
no. ⁊ fuui morto ilcaualiere della podesta difi
renca ke capitano dedetti caualieri. dicendo ibolo
gnesi ke nouoleano ke fiorentini guastassero la
loro citta si come gli lino aueano guasta firence
laquale sopradetta parte ghibellina si ridusse
in firenca. p laquale cosa ibolognesi il settembre
uegnente andaro aoste alla citta difirenca ⁊
guastarla intorno. onde ighibellini diromagna
feciono loro capitano diguerra guido conte di
monte feltro sauio ⁊ sottile dingegno diguerra
piu ke neuno ke fosse al suo tempo.

Come giudice digallura co cacciati guelfi fu cac
ciato dipisa.

Nelli anni di xpo .m.cclxxiiij. Giouanni giudice
delgiudicato digallura grande ⁊ possente cit
tadino dipisa consuo seguito dalquanti guelfi
dipisa poltraggio disua segnoria ⁊ p che il popolo
dipisa si tenea aparte dimpio fue cacciato dipisa.
p laqual cosa ildetto giudice si lego co fiorentini ⁊
con lucchesi ⁊ colli altri guelfi della taglia di tosca
na ⁊ colloro insieme del mese dottobre andaro
aoste sopra il castello dimonte topoli ilquale
ebbono apatti uscendone iforestieri sani ⁊ salui
el castello rimase aldetto giudice digallura ilqua
le poco uiuette. p ke ilmaggio seguente lianni di
xpo .m.cclxxv. mori nel castello disaminiato.

Come ilconte vgolino con tutto ilrimanente
deguelfi fu cacciato dipisa.

Nelli anni di xpo .m.cclxxvij. ilconte vgolino del
la casa degherardeschi dipisa colrimanente
de possenti guelfi dipisa fu cacciato dipisa del
mese dimaggio. p laqual cosa sallego co fiorentini ⁊
lucchesi ⁊ laltra taglia deguelfi ditoscana ⁊ andaro
aoste sopra lacitta dipisa delmese diluglio p rimo
⁊ guastaro vico pisano ⁊ ebbone piu castella depi
sani. Et ladetta oste fu fatta contra ilmandato del
papa p laqual cosa fece contra loro scomunicatione
⁊ interdetto.

Come ibolognesi furono sconfitti alponte asam
brocolo dalconte damonte feltro ⁊ daromagnuoli.

Nelli anni di xpo .m.cclxxv. delmese digiugno
ibolognesi p comune andaro adoste inroma
gna sopra lacitta diforli ⁊ quella difaenca
p ke teneano iloro usciti ghibellini ⁊ diloro era
capitano mess malatesta darimine. dilaparte
diromagnuoli era capitano ilconte Guido da
monte feltro ilquale colpodere deghibellini diro
magna ⁊ colli vsciti dibologna ⁊ colli usciti ghibel
lini difirence onderà capitano mess Guiglel
mino depacci diualdarno si feciono loro incontro
alponte asambrocolo abboccandosi abattaglia. nel
quale abboccamento lacaualeria debolognesi non
resse ma quasi sanca dare colpo si misono alla
fuggha ki dice p loro viltade ⁊ chi dice p che il plo
dibologna iquali trattaua male inobili furono
contenti inobili dilasciarli aldetto pricolo. Et conte
da panago kera co nobili dibologna quando si par
ti dal popolo dibologna disse p rimi pro accio legga
li istituti popolo marcio. Ilquale populo abando
nato dalla loro caualleria si tennero amassati i
sul campo grande pecca delgiorno difendendosi
francamente. Alla p fine ilconte damonte fel
tro fece uenire lebalestra grosse lequali ilconte
guido nouello kera podesta difirenca auea trat
te dellacamera delcomune difirence. quando nefu

segnore · ⁊ conquelle balestra saettando alle loro
schiere lepartie ⁊ leruppe ⁊ sconfisse onde molti
cittadini dibologna kerano apie inquelloste fu
rono morti ⁊ presi ·

Come ipisani furono sconfitti dalucchesi al castello dasciano ·

Neldetto anno adi · ij · di Settembre ilucchesi col
conte vgolino ⁊ collialtri vsciti guelfi dipisa
⁊ cosoldati difirençe ⁊ coluicario del re karlo
intoscana cauea nome
andaro aoste sopra lacitta dipisa contra ilcoman
damento delpapa ⁊ sconfissono ipisani alcastello
dasciano presso apisa atre miglia onde molti
pisani vifuro morti ⁊ presi eldetto castello rima
se alucchesi ·

Della morte dipapa Gregorio ⁊ daltri tre papi appresso in · xvj · mesi ·

Nelli anni di xpo · mcclxxv · adi xviij didice
mbre papa gregorio decimo tornando dalcon
cilio dileone sopra ilrodano arriuo nelconta
do difirençe · ⁊ pcagione chellacitta difirençe
era interdetta ⁊ li huomini diquella scomunica
ti pke no aueano obßuata lasentença dellapace
chauea fatta traguelfi ⁊ ghibellinj come dicemo
adietro sinouolle entrare infirençe ma p inge
gno fue guidato difuori dalle uecchie mura · ⁊
chi disse ke nopoteo fare altro pchelfiume dar
no era p pioggie sigrosso cheli nolpoteo guada
re madinecessitade liconuene passare p lopunte
rubaconte · sichenonaueggiendosi o nopotendo al
tro fare entro infirençe mentre passo plopote
⁊ p loborgo sanniccolo ricomunico laterra ⁊ ando
segnando lagente ⁊ come nefu fuori lascio son
terdetto ⁊ scomunico dacapo nellacitta commale
animo dicendo iluerso delsaltero chedice · Incamo
⁊ freno maxillas eor costringie ⁊ c̃ · onde iguel
fi cheregyeano firençe ebbero grande sospetto ⁊
paura · Et partitosi ildetto papa difirençe nando
adalbergare allabadia aripole ⁊ dila sanca sog
giorno senando adareço · ⁊ giunto lui inareço
chadde malato ⁊ come piacque adio passo dique
sta uita · adi · x · delsequente mese digennaio · ⁊
inareço fue seppellito agrande honore dellacui
morte iguelfi difirençe furo molto allegri pla
malauolonta cheldetto papa auea contra loro ·
Morto ilpapa incontanente ikardinali furo ri
chiusi adi · xx · deldetto mese digennaio chiama
ro papa Innocentio quinto nato diborgogna
ilquale era stato frate predicatore ⁊ allora era
kardinale ⁊ uiuette papa infino algiugno ue
gnente sicheppoco fece ⁊ mori alla citta diuiterbo
⁊ inquella fue seppellito honoreuolemente · Et
appresso lui adj xj · diluglio fu chiamato messer
Ottobuono kardinale dalfiesco della citta digene
ua / ilquale nonuiuette ke di xxxviij nelpapato ·
⁊ fu chiamato papa adriano quinto · ⁊ fue seppellito
inroma · Et appresso lui delpresente mese disettebre
fue eletto papa mastro piero spagnuolo kardina
le ilquale fue chiamato papa Giouanni xxj · ⁊ no
uiuette papa ke viij · mesi ⁊ di · ke viuendo insua
camera inuiterbo licadde lauolta disopra adosso ⁊
morio · ⁊ fu seppellito inuiterbo adi xv dimaggio · mcc
clxxvij · ⁊ uachoe lachiesa · vj · mesi · Et nelpresente
anno fue grandissimo karo ditutte uittuaglie ⁊
ualse lostaio delgrano ß · xv · da ß · xxx · ilfiorino · et
nota una grande ⁊ uera uisione ke auenne dellamor
te deldetto papa auno nostro fiorentano mercatante
della compagnia delli spetiali cauea nome · Berto
forçetti della quale ebene difare mentione · Ildetto
mercatante auea vno uitio naturale diuersa fanta
sia ke souente fralsono dormendo silevaua fralsono
insulletto asedere ⁊ parlaua diuerse marauiglie · et
piu ancora chessendo dadesti kerano collui dimanda
to diquello chelli parlaua rispondea aproposito ⁊
tutta uia dormia · Auene ke lanotte kemori ildetto
papa essendo ildetto inaue inalto pelago ⁊ andaua
innanzi sileuo ⁊ grido omè omè · eicompagni side
staro ⁊ domandarlo chelli auesse rispuose iueggio
vngrandissimo huomo nero · conuna grandissima
macça inmano ⁊ vuole abattere vna colonna insu
cade vna uolta · ⁊ poco stante rigrido ⁊ disse elli lae
abattuto ⁊ demorto · fu dimandato chi · rispuose il
papa · Idetta suoi compagni misero inscritta lepa
role ⁊ lanotte · ⁊ giunti loro innanzi poco tempo a
presso viuennero nouelle della morte deldetto papa
che apunto inquella notte auenne · Et io scrittore
ebbi dicio testimonança daquelli mercatantj cheran
no presenti coldetto insuladetta naue ⁊ udiro ildetto
berto · iquali erano huomini digrande autoritade
⁊ degni difede ⁊ lafama dicio fu pertutta lacitta
nostra · Poi fue eletto papa niccola terço dicasa
liorsini diroma cauea nome propio messer gianni
guatani kardinale ilquale viuette papa due anni
⁊ noue mesi inmeçço · Auemo detto desopradetti pa
pi · lascieremo didire alquanto dedetti papi ⁊ dire
mo delle cose ke furo alloro tempo infirençe ⁊ p
luniuerso mondo ·

Come ifiorentini ⁊ lucchesi sconfissono ipisani alfosso arnonicho ·

Nelli anni di xpo mcclxxvj delmese digiugno i
fiorentinj ⁊ lucchesi asommossa delconte vgo
lino ⁊ dellialtri vsciti guelfi dipisa colmali
scalco del Re karlo cauea nome
inquantita di mv̊ · caualieri ⁊ populo
assai andaro aoste sopra pisa uerso ilponte adera
episani ptema defiorentini aueano fatto dinuouo
vngrande fosso poco diladalponte adera presso di
pisa a · viij · miglia · ilquale era lungo piu di v ·

miglia ⁊ mettea innarno ⁊ chiamauasi il fosso ar
nonico ⁊ a quello aueano fatti ponti ⁊ fortezze
di tercati ⁊ bertesche. ⁊ dila da quello i pisani stauano
con loro oste alla difensione. Et giunta l oste
de fiorentini combattendo il detto fosso alcuna parte
della loro gente a piè ⁊ poi a cavallo di lungie a l oste
valicaro per pungna il detto fosso lungo l arno. I pisani
incontanente che sentiro che nemici aveano valicato
il fosso si misero a la fuggita ⁊ in isconfitta onde l oste
tutta valicò cacciando i pisani infino a pisa. onde
molti ne furo morti ⁊ in grande quantità presi. per
laquale sconfitta i pisani feciono le comandamenta de
fiorentini ⁊ pace ⁊ rimisero in pisa il detto conte
vgolino ⁊ tutti i loro usciti guelfi.

Come furono sconfitti i segnori della torre di milano.

Nelli anni di xpo. mcclxxvi. a di xx. del mese di
genaio fuoro sconfitti i segnori della torre
di milano a corte nuova dal marchese di mon
ferrato da nobili cattani ⁊ varvassori ⁊ dagli altri
loro seguaci ⁊ usciti di milano ⁊ fuoro morti due
di quelli della torre in quella battaglia ⁊ presi. vj.
⁊ ellino ⁊ tutta loro parte i quali teneano a parte
guelfa furono cacciati di milano ⁊ tornovi l ar
civescovo ch era de visconti ⁊ suoi consorti ⁊ li altri no
bili ⁊ ognaltro uscito ⁊ fu fatto capitano del popolo
di milano mess. maffeo visconti fratello dell arci
vescovo in questo modo. che tornati i nobili in mila
no fuoro eletti quattro capitani i capi delle mag
giori case di milano. mess. maffeo visconti. mess.
otto da mandello. f. di mess. rubaconte. uno di quel
li da posterella. ⁊ uno di quelli da castiglione. ⁊ cia
scuno dovea essere un anno. ma il primo fu mess.
maffeo per lo ingengno dell arcivescovo ch era suo fra
tello. poi in fra l anno l arcivescovo a dopo che otto
fu fatto capitano di piagenza ⁊ l altro da posterla
di pavia. ⁊ quello da castiglione di lodi ⁊ così in
capo del termine rimase capitano ⁊ segnore mess.
maffeo visconti colla forza ⁊ senno del arcivescovo
⁊ poi duro molto tempo in segnoria ⁊ di fuori que
della torre. Et nota che segnori della torre erano
la maggiore ⁊ la più possente casa d avere ⁊ di perso
ne che fosse in italia o in nulla cittade. ⁊ di loro
era il patriarca ramondo d aquileia il quale regnò
xxvj. anni patriarca ⁊ colla sua forza ⁊ per loro me
desimi metteano. mv. cavalieri in campo. sanza
il podere del comune di milano onde erano al tutto
segnori ⁊ spetialmente del popolo ⁊ cacciatine i no
bili cattani ⁊ varvassori ⁊ in quella segnoria re
gnaro vi. buono tempo. onde prima fu capitano
del popolo di milano mess. alamanno della torre
f. che fu di mess. martino ⁊ fratello del patriarca
⁊ fu buono huomo ⁊ giusto ⁊ amato da tutti.

poi fue capitano mess. nappo overo napoleo suo fra
tello ⁊ cominciò a tiranneggiare. ⁊ poi fu capitano
mess. francesco loro fratello il quale fu pessimo i
tutte cose ⁊ per lo suo soperchio ⁊ oltraggi alla sua se
gnoria fuoro sconfitti ⁊ perderono lo stato come
detto di sopra.

Come il re filippo di francia fece pigliare tutti i prestatori italiani.

Nelli anni di xpo. mcclxxvij. a di xxiiij. d aprile
in uno giorno il re filippo di francia fece pigla
re tutti i prestatori italici di suo reame ⁊ tiandio
de mercatanti sotto colore che usura non si usasse in suo
paese accommiatandoli del reame per lo divieto ch avea
fatto papa Gregorio al concilio di leone. ma ciò mostra
che facesse più per cupidigia di moneta che per altra hone
stade però che li fece finire per lb. lx. di parigini di s. x.
il fiorino d oro ⁊ poi la maggior parte si rimasero al
paese come di prima a prestare.

Come fu fatto papa niccola terzo delli orsini ⁊ quello che fece al suo tempo.

Nel detto anno come alcuna cosa ricordammo a
dietro fu fatto papa mess. Gianni guatani car
dinale di casa delli orsini di roma. il quale men
tre fu giovane cherico ⁊ poi kardinale fu honestissi
mo ⁊ di buona vita. ⁊ dicesi ch era di suo corpo vergi
ne. ma poi che fu chiamato papa niccola terzo fue
magnanimo ⁊ per lo caldo de suoi consorti inprese mol
te cose per farli grandi. ⁊ fu de primi o il primo papa
nella cui corte si usasse palese simonia per li suoi parenti.
per laqual cosa li agrandì molto di possessioni ⁊ di castel
la ⁊ di moneta sopra tutti i romani in poco tempo ch el
si vivette. Questo papa fece. vij. kardinali roma
ni i più suoi parenti. intra gli altri a priego di messere
Gianni capo della casa della colonna suo cugino fe
ce kardinale mess. Iacopo della colonna acciò che
colonnesi no s apprendessono alla aiute delli ambalde
schi loro nimici ma fossono il loro aiuto. ⁊ fu tenuta
gran cosa però che la chiesa avea privati tutti i colonnesi
⁊ chi di loro progenia fosse d ogni benificio ecclesiastico
infino al tempo di papa alexandro terzo però ch ellino ave
no tenuto con lo imperadore federigo primo contra la
chiesa. Appresso il detto papa fece fare nobili ⁊ gran
di palazzi papali da santo pietro. Ancora inprese tencione
col re karlo per cagione che 'l detto papa fece richiedere lo re
karlo d inparentarsi collui. volendo dare una sua ni
pote a uno nipote del re. il quale parentado il re non
volle assentire dicendo perch elli abia il calzamento ros
so suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro
⁊ sua segnoria non è in retaggio. per la qual cosa il papa
contra lui indegnato ⁊ poi non fu suo amico ma in
tutte cose al segreto li fu incontrario ⁊ del palese li fece
rifiutare il senato di roma ⁊ il vicariato dello imperio.
il quale avea dalla chiesa vacante imperio ⁊ fulli mol

to contra intutte sue imprese ⁊ pmoneta chessidisse
chelle dalpugliatore acconsenti ⁊ diede aiuto ⁊ fauo
re alcontratto ⁊ rubellatione chalre karlo fu fatta
dellisola dicecilia come innanzi faremo mentione.
⁊ tolse allachiesa castello santagnolo ⁊ diello ames
sere orso suo nepote. Ancora ildetto papa sifece
priuilegiare plachiesa lacontea diromagna ella
citta dibolagna a Ridolfo re deromani pcagione
chelli era caduto innamenda allachiesa della pro
messa chelli auea fatta apapa Gregorio alconcilio
dileone sopraliredetto quando ilconfermo cioe dipas
sare innitalia p fornire ilpassaggio doltremare/ co
me adietro facemmo mentione laqualcosa nonauea
fatta paltre sue imprese ⁊ guerre dalamagna ne
questa ditione ⁊ priuilegiare alla chiesa ilcontado
diromagna ⁊ lacitta dibologna ne potea nedouea
fare diragione. Intrallaltre pchelldetto ridolfo no
era peruenuto allabenedictione impiale maquello
che cherici prendono tardi sanno rendere. Inconta
nente chelldetto papa ebbe priuilegio diromagna
sinne fece conte plachiesa messer bertoldo delliorsi
ni suo nepote. ⁊ conforza dicaualieri ⁊ digente
darme ilmando inromagna collui plegato messer
fra latino diroma kardinale ostiense suo nepote
figliuolo della suora nato debrancaleoni onderra
ilcancelliere diroma pretaggio. Et cio fece ptrar
re lasignoria dimano alconte guido dimonte
feltro. ilquale tirannescamente latenea ⁊ signo
reggiaua. ⁊ cosi fu fatto pmodo che inpoco tempo
quasi tutta romagna fue alla signoria della chi
esa. ma nonsenza guerra ⁊ grande spendio della
chiesa. come innanzi diremo alluogo ⁊ attempo.

Come il re Ridolfo dalamagna sconfisse ⁊ uccise il re dibuem.

Nelli anni di xpo. mcclxxvij. essendo grande
guerra tral re Ridolfo dalamagna ⁊ lore
dibuem pcagione che noluolea vbidire ne
fare omaggio. plaqualcosa ilre ridolfo eletto im
peradore congrandissima oste ando sopra ildetto re
dibuem. ilquale lisifece incontro congrandissima
caualleria. ⁊ dopo ladura ⁊ aspra battaglia che fu
tracosi aspre genti darme come piacque adDio
ildetto re dibuem nelladetta battaglia fu morto.
⁊ lasua gente sconfitta nella quale innumerabi
le caualeria furo morti ⁊ presi ⁊ quasi tutto ilre
ame dibuem Ridolfo ebbe asua signoria. Et cio
fatto colfigliuolo deldetto re dibuem fece pace.
faccendolsi prima venire amisericordia. Et stando
il re ridolfo insedia innuno grande faugo ⁊ quel
lo dibuemia staua dinanzi dallui ginocchione
innanzi atutti isuoi baroni ma poi lui riconcilia
to ilre ridolfo lidiede lafigliuola pmoglie ⁊ ren
delli ilreame. ⁊ cio fu adi xxvj. dagosto deldetto
anno. Questo re Ridolfo fu digrande affare ⁊
magnanimo ⁊ pro inarme ⁊ bene auenturoso
inbattaglie. molto ridottato dallamani ⁊ dalli
taliani. ⁊ se auesse uoluto passare innitalia sanza
contasto nera signore ⁊ mandaro suoi amba
sciadori lareinesono diturcie ⁊ fu infirenze nelli
anni mcclxxx significando sua uenuta onde ifiore
tini nonsapeano che sifare ⁊ se fosse passato diceito la
ureblono vbidito. Et lore karlo chera cosi possente se
gnore iltemette forte. ⁊ pessere bene dilui diede
a karlo martello .f. delfigliuolo lafigliuola deldetto
re Ridolfo pmoglie.

Come il cardinale latino pmandato delpapa fece lapace traguelfi ⁊ ghibellini difirenze ⁊ tutte laltre della citta. mcclxxviiij.

In questi tempi igrandi guelfi difirenze riposati
delle guerre difuori conuittorie ⁊ honori ⁊ in
grassati sopra ibeni dighibellini usciti paltri
loro peccati psuperbia ⁊ inuidia cominciaro amettere
trallora onde nacquero infirenze piu brighe ⁊ nemi
stadi tracittadini mortali ⁊ difedite intralaltre
maggiori era labriga tra lacasa delliadimari dalluna
parte cherano molti grandi ⁊ possenti. ⁊ dallaltra par
te itosinghi ⁊ lacasa dedonati ⁊ quella depazzi legati
insieme contra liadimari pmodo chequasi tutta la
citta nera partita ⁊ chitenea colluna parte ⁊ chi col
laltra. onde lacitta ⁊ parte guelfa nera ingrande
pericolo. plaqualcosa ilcomune ⁊ capitani della par
te guelfa mandaro loro ambasciadori solenni acorte
apapa niccola che mettesse consiglio ⁊ ilsuo aiuto
apacificare iguelfi difirenze insieme senonparte
guelfa siguastera ⁊ cacciaua luno laltro. Et psimi
le modo liusciti ghibellini difirenze mandaro loro
ambasciadori aldetto papa apregarlo ⁊ richiederlo
che elli mettesse asegutione lasentenza della pace
data p papa gregorio nono trallora eguelfi difirenze.
Ple sopradette cagioni ildetto papa prouide ⁊ confer
mo ladetta sentenzia ⁊ ordino paciaro ⁊ legato. ⁊
commise ledette questioni afrate latino chardinale
chera inromagna plachiesa. huomo digrande autori
tade esciencia ⁊ grande apo ilpapa. Ilquale plorda
nato delpapa sipartì diromagna ⁊ giunse infirenze
co. ccc. kaualieri della chiesa adi viij. dottobre lianni
di xpo. mcclxxviiij. ⁊ dafiorentini ⁊ dalchericato fu
riceuuto agrande honore ⁊ processione andandolisi in
contro ilcarroccio ⁊ molti armeggiatori. ⁊ poi ildetto
legato ildi disanto luca uangelista deldetto anno
⁊ mese fondo ⁊ benedisse laprima pietra dellanno
ua chiesa disanta maria nouella de frati predicato
ri ondelli era frate. ⁊ inquello luogo tratto ⁊ ordi
no generalmente lapace tratutti icittadini guelfi
conguelfi. ⁊ poi diguelfi aghibellini. ⁊ laprima fu
tra liuberti ⁊ bondelmonti ⁊ fu lateral pace. salue

Il di di s.o Luca fu incipia
ta s. maria nouella dal
Cardinale Latino fr
ate dell'ordine di s.
domenico

ke ifigliuoli dimess rinieri çingane debondelmon
ti nonlasentiro ⁊ fuoro scomunicati plolegato. ⁊
isbanditi plocomune. ma ploro nosilastio lapace
ke poi illegato benauenturosanlente delmese di
febraio uegnente congregato ilpopulo difirençe
aparlamento nella piaçça uecchia della detta chie
sa tutta copta dipeççe ⁊ congrandi p gradi dise
guaime insu iquali era ildetto kardinale ⁊ piu ue
scovi ⁊ prelati ⁊ cherici ⁊ religiosi ⁊ podesta ⁊ capi
tano ⁊ tutti iconsiglieri ⁊ liordini difirençe. ⁊ in
quello plodetto legato fsmonato nobile mente
⁊ congrandi ⁊ molte belle autoritadi come alla
materia siconuenia siccome quelli kera sauio ⁊
bello predicatore. Et cio fatto si fece basciare in
bocca lisindachi ordinati pliguelfi ⁊ plighibellini
pace facciendo congrande allegreçça ptutti icittadi
ni ⁊ fuorono. cl. p parte inquello luogo presente
mente diede sententia dimodi ⁊ depatti ⁊ conditioi
ke sidouessono obseruare intralluna parte ⁊ laltra
fermando ladetta pace cosolenni ⁊ uallate carte ⁊
conmolti idonii malleuadori. ⁊ dallora inaçi potero
tornare ⁊ tornaro ighibellini infireçe ⁊ leloro fa
miglie ⁊ fuoro cancellati dognibando ⁊ condanna
gione ⁊ fuoro arsi tutti ilibri delle condannagioi
⁊ bandi cherano incamera. edetti ghibellini rieb
bono iloro beni ⁊ possessioni. Salue ke alquanti
depiu principali fu ordinato p piu sicurta della
terra ke certo tempo stessono aconfini. Et cio fat
to plolegato kardinale fece fare lesingulari paci
decittadini ⁊ laprima fu quella ondera lamagiore
scordia. cioe traliadimari tosinghi paçça ⁊ dona
ti. facciendo piu parentadi insieme. Et p simile
modo sifecero tutte quelle difirençe ⁊ delcontado.
quali puolonta ⁊ quali plaforça delcomune
datane sententia plocardinale combuoni sodime
ti ⁊ maleuadori. Delle quali paci ildetto legato
ebe grande honore. ⁊ quasi tutte sosseruaro ⁊
lacitta difirençe nedimoro buono tempo inpaci
fico ⁊ buono ⁊ tranquillo stato. Et fece ⁊ ordino
ildetto legato algouernamento comune dellacitta
xiiij. buoni huomini grandi ⁊ popolarj ke li
viij. erano guelfi ⁊ li. vj. ghibellinj. ⁊ duraua
illoro oficio didue indue mesi. concerto ordine
diloro letione ⁊ raunauansi insulacasa della
badia difirençe sopra laporta ke va asanta mar
gherita ⁊ tornauansi adormire ⁊ adesinare alle
loro case. Et cio fatto ildetto kardinale latino co
grande honore sitorno inromagna alla sua
legatione. Lasceremo alquanto defatti difireçe
⁊ diremo daltre nouita cauennero inquesti tempi
espetialmente della rubellatione dellisola dicecilia
alre karlo. laquale fue notabile ⁊ grande ⁊ on
de poi segui molto male ⁊ fue quasi cosa mara

uigliosa ⁊ impossibile ⁊ po laconteremo piu diste
sa mente.

Come fue iltrattato ⁊ tradimento chellisola
dicecilia fosse ribellata alre karlo.

Nedetti tempi cioe nelliannj di xpo mcclxxviiij.
lo re karlo re di Jerusalem ⁊ dicecilia era il
piu possente re elpiu ridottato inmare ⁊ in
terra ke nullo re de xpianj. ⁊ plosuo grande stato
⁊ segnoria inprese apetitione dello impadore bald
uino suo genero ilquale era stato scacciato dello
inpio digostantinopoli p paglialoco impadore degreci
difare vngrande ⁊ marauiglioso passaggio p pre
dere ⁊ conquistare ildetto inpio conintendimento
cauendo lompio digostantinopoli assai liera leggi
ere appresso diracquistare Jerusalem ⁊ laterra santa.
⁊ ordino ⁊ mise inconcio darmare piu di. c. galee sot
tili dicorso. ⁊ xx. naui grosse ⁊ fece fare. cc. uscieri
daportare caualli ⁊ piu altri legni passaggieri grade
numero ⁊ collaiuto ⁊ moneta dellachiesa diroma ⁊ col
suo tesoro chellauea grandissimo ⁊ collaiuto delre di
francia inuito alladetta inpresa tutta labuona gete
difrancia ⁊ ditalia ⁊ uiniziani colloro sforço ui doueua
no uenire ⁊ lore coldetto nauilio ⁊ co xl. conti ⁊ co
x. kaualieri doueua ⁊ sapparecchiaua difare ildetto pas
saggio ilseguente anno auenire ⁊ dicorto liuenia
fatto sança riparo ocontasto niuno chelpaglialoco no
auea podere ne inmare ne interra dirisistere allapo
tença ⁊ apparecchiamento delre karlo. ⁊ gia gran
parte dellagrecia era sollenata arubellatione. Aue
ne come piacque adio ke fu sturbata ladetta inpresa
pabattere lasupbia defranceschi kera gia tanto mo
tata ke innitalia plevittorie delre karlo ke fran
ceschi teneano iciciliani ⁊ pugliesi p peggio ke p
sui plaqualcosa molta dibuona gente delregno ⁊
dicicilia serano partiti ⁊ rubellati infraiquali fu un
sauio ⁊ ingegnoso caualiere ⁊ segnore stato delliso
la diprocita ilquale sichiamaua mess gianni di
procita. Questi p suo senno ⁊ industria sipenso
disturbare ildetto passaggio ⁊ direcare laforça del
re karlo inbasso stato. ⁊ inparte liuenne fatto.
kelli segretamente ando inconstantinopoli alpaglia
loco inpadore pdue uolte ⁊ mostrolli ilpericolo chelli
uenia adosso plaforça delre karlo ⁊ dellompadore
baldouino collaiuto dellachiesa diroma. Et selli no
lesse credere ⁊ dispendere delsuo tesoro sturberebbe
ildetto passaggio faccendo rubellare lisola dicecilia
alre karlo collaiuto derubelli dicecilia ⁊ colliàltri
segnori dellisola iquali no amauano ilre karlo ne
lasegnoria de franceschi. ⁊ collaiuto ⁊ força delre
diragona mostrandoli chelli imprenderebbe labisogna
p leretaggio disua moglierā figliuola chera stata
delre manfredi. Ilpaglialoco tutto ke cio liparesse
inpossibile conoscendo lapotença del re karlo ⁊

comera ridottato piu caltro segnore quasi come di
sperato dogni salute e soccorso segui il consiglio del
detto messer gianni. e fecesi lettere come lordino il
detto messer gianni. e mando collui inponente suoi
ambasciadori con molti ricchi gioelli e di moneta
grande tesoro. Et arriuando messer gianni colli amba
sciadori del paglialoco segretamente in cecilia e scop
se il detto trattato a messer alamo da lentino e a messer
palmieri abate e a messer Gualtieri di caltalagirona
i maggiori baroni dellisola liquali non amauano
lo re karlo ne sua segnoria. e i detti prese lettere
al re di raona raccomandandosi ke per dio li traesse
di seruaggio e promettendo di uolerlo per loro segnore.
Et cio fatto il detto messer gianni uenne in corte di
roma sconosciuto a guisa di frate minore e tanto
adopero chelli parlo al papa niccola terzo delli orsini
al segreto a uno suo castello chessi chiama suriana e
manifestolli il suo trattato e da parte del paglialoco
raccomandandolo a sua segnoria. Et presento allui
e a messer orso del suo tesoro riccamente secondo
ke per li piu si disse e si trouo lauerita: commouendolo
secretamente colla detta moneta contro al re kar
lo. e con questo aggiunse cagione per ke il re karlo
non sera uoluto inparentare collui come adietro
facemmo mentione onde il detto papa e in sagre
to e in palese sempre adopero contro al re karlo.
mentre visse in sul papato e sturbo quello anno
il detto passaggio di gostantinopoli non attegnendo
al re karlo laiuto e inpromessa di moneta e daltro
kelli auea fatta la chiesa. Et cio fatto il detto messer
Gianni auute lettere dal detto papa con segreto
suggello al re di raona promettendoli la segnoria
di cecilia vegnendola a conquistare. si partì messer
gianni di corte e andonne in catalogna al re
di raona. e cio fu lanno .mcclxxx. Et giunto mes
sere gianni al re piero di raona colle lettere del
papa oue li prometteua il suo aiuto e le lettere de
baroni di cecilia oue prometteano di rubellare liso
la e le promesse di paglialoco si accetto segretamente
di fare lampresa e rimando adietro messer gianni
e li altri ambasciadori ke sollicitassono di dare
ordine alle cose e di fare uenire la moneta per for
nire sua armata. ma in questo mezzo sturbo
molto sopra la morte di papa niccola chemori la
gosto vegnente come appresso faremo menzione.

Come mori papa niccola delli orsini e fu fatto
papa Martino dal torso di francia.

Nellanno .mcclxxxi. del mese dagosto papa Nic
cola terzo delli orsini passo di questa uita
nella citta di viterbo onde lo re karlo fue
molto allegro non perchelli sapesse ne auesse scoperto
il tradimento ke messer gianni di procita auea
menato col paglialoco e col detto papa. ma sapeua
e auedeasi bene ke elli in tutte cose liera contrario
e grande sturbo auea messo nella sua impresa
e passaggio di gostantinopoli per la qual cosa trouan
dosi in toscana quando mori il detto papa inconta
nente fue a viterbo per procacciare dauere papa ke
fosse suo amico. e trouo il collegio di cardinali in
grande disensione e partiti. ke luna parte erano
i cardinali orsini e i loro seguaci e uoleano papa
alloro volonta e tutti quanti li altri kardinali col
re karlo erano contrarij e duro la lite e la uacatione
piu di sei mesi. essendo i cardinali rinchiusi e
distretti per li viterbesi. alla fine non auendo concordia
i viterbesi a petitione si disse del re karlo trassono
del collegio di cardinali messer matteo rosso e messer
Giordano cardinali delli orsini i quali erano capo
della loro setta e villanamente fuoro messi in
pregione per la quale cosa li altri cardinali saccorda
ro dalleggiere e elessono papa messer Simone dal tor
so di francia kardinale e fu chiamato papa marti
no quarto il quale fu di uile natione ma molto
fu magnanimo e di grande cuore ne fatti ~~della~~
~~chiesa~~: ma per se propio o per suoi parenti nulla co
uidigia ebbe e quando il fratello li uenne a uedere
papa incontanente il rimando in francia con pic
cioli doni e colle spese. dicendo ke beni erano de la
chiesa e non suoi. Questi fu molto amico del re
karlo e sedette papa .iiij. anni e vno mese e .xxvij.
di. questi come fu fatto papa fece conte di romagna
messer Giannj diepa di francia. per trarne il conte
Bertoldo delli orsini. e scomunico paglialoco inperadore
di gostantinopoli e tutti i greci per ke non obediano
la chiesa di roma. Questo papa fece fare la rocca
e grandi palagi di montefiascone e la fece molta
sua stanza mentre fu papa. e piu altre cose furo
al suo tempo come innanzi faremo mentione per
la sopradetta presura e villania ke i viterbesi fecio
no a cardinali delli orsini. mai la chasa degli orsinj
fuoro loro amici ma corporali nemici. e uennervi
ui poi adoste li orsini alle loro spese oue consuma
ro molto del tesoro male acquistato per loro al tempo
di papa niccola terzo si che ogni diritto alla fine
iddio rende per diuersi modi. lasceremo de fatti del
la corte di roma e torneremo a nostra materia
sopra il trattato di cecilia.

della chiesa

Come il re piero di raona giuro e promise
al paglialoco e a ciciliani di uenire in cecilia
e prendere la segnoria.

Nel detto anno .mcclxxxi. Il sopradetto messer
Gianni di procita colli ambasciadori del pagla
loco arriuati in catalogna la seconda uolta
si richiesono il re piero di raona chelli sallegasse col
paglialoco e prendesse la segnoria dellisola di ceci
lia e cominciasse la guerra contra lo re charlo

recandoli grande quantita dimoneta pke cominciasse larmata ⁊ impresa promessa difare. ⁊ appresentatili nuove lettere delpaglialoco ⁊ quelle debaroni dicecilia iquali aveano promesso come ordinato era dirubellare lisola ⁊ didarli lasegnoria. Della quale cosa ildetto re piero stette assai innanzi ke siuolesse diliberare diseguire ⁊ fare lampresa promessa ke prima avea fatta dubitando ⁊ temendo della potenzia delre karlo ⁊ della chiesa diroma ⁊ maggiormente plamorte dipapa niccola dellorsini del quale vivendo sirendeano molto sicuro sappiendo ke elli nera amico delre karlo ⁊ quasi pladetta cagione era tutto rimosso difare lampresa laquale avea promessa: alla fine ple same parole ⁊ indottrine di mess giannj rimprovera[n]doli come que della casa difrancia aveano morto ilsuo avolo ⁊ lore karlo ilsuo suocero re manfredi ⁊ curradino nepote deldetto manfredi: ⁊ come diragione diretaggio li succedea ilreame dicecilia plareina gostanza sua moglie ⁊ redi ⁊ figliuola deldetto re manfredi ⁊ mostrandoli ancora come iceciliani ildetto re chiamavano asegnore ⁊ prometeano dirubellare lisola alre karlo. Et veggendo lamolta moneta chelli mandava paglialoco ildetto re piero condotto diacquistare segnoria ⁊ terra come ardito ⁊ franco segnore ...o dacapo ⁊ promise diseguire ladetta impresa segretamente nelle mani dellambasciadore dipaglialoco ⁊ dimess gianni diprocita comandando lacredenza ⁊ ke tornassero incecilia adare ordine alla ribellazione quando fosse tempo ⁊ luogo ⁊ elli avesse inmare lasua armata ⁊ cosi fu fatto.

Come ildetto re diraona sapparecchio difare sua armata ⁊ come ilpapa gliele mando difendendo.

Lo re piero diraona come lebbe fatto ilsaramento della sopradetta impresa. ⁊ avenuta lamoneta laquale fu .xxx. ^m^ once doro sanza maggiore quantita kelipromise ilpaglialoco venuto lui in cecilia fece dipresente apparecchiare galee ⁊ navilio ⁊ dando soldo a kavalieri ⁊ marinari largamente ⁊ diede boce ⁊ seno stendule sopra dandare sopra isaracini. divolgata laboce ⁊ lafama disuo apparecchiamento. ilre filippo difrancia ilquale avea avuta pmoglie lasirocchia deldetto re diraona mando allui suoi ambasciadori psape inke paese ⁊ sopra quali saracini andasse promettendoli aiuto digente ⁊ dimoneta ilquale re piero nollivolle manifestare sua impresa ma kelli diceva andava sopra isaracini. illuogo dove nonvolea manifestare inatesto sisaprebbe ptutto ilmondo. madimandolli aiuto di ce^m^ xl. dibuoni tornesi. ⁊ lore difrancia gliele mando incontanente. Et conoscendo lore difrancia kel re piero diraona era ardito ⁊ digrancuore ma come catalano dinatura fellone ⁊ placoptanza

sposta limando adire incontanente. psuoi ambasciadori ilfece asapere alsuo zio lore karlo inpuglia ⁊ chelli siprendesse guardia disue terre. lore karlo incontanente venne acorte apapa martino ⁊ fecieli asapere del re diraona dellampresa laqual facea ⁊ quello kel re filippo difrancia liavea mandato adire. pla qual cosa ilpapa incontanente mando alre diraona suoi ambasciadori uno savio huomo frate Jacopo depredicatori pvolere sape inqualparte sopra isaracini andasse chelvolea pur sapere po ke lachiesa livolea dare aiuto ⁊ favore ⁊ era impresa ke molto toccava alla chiesa. ⁊ oltre accio mandandoli comandando ke no andasse sopra niuno fedele xpiano. Il quale ambasciadore giunto incatalogna ⁊ disposta lasua ambasciata: lore ringrazio molto ilpapa della larga profeta ⁊ incomandandosi allui ma di sape inquale parte andasse innulla guisa alpresente ilpotea sapere ⁊ sopra cio disse un motto molto sospetto che selluna delle sue mani ilmanifestasse allaltra elli latagliereblie. Non potendo lambasciadore delpapa avere altra risposta sitorno incorte ⁊ disposela alpapa ⁊ alre karlo larisposta delre diraona. laquale spiacque assai apapa martino. lore karlo chera disi grande cuore ⁊ teneasi si possente poco oncente ne curo. ma pdispetto disse apapa martino nonvidissio ke piero diraona era unfolle briccone. Manosiricordo ilre karlo delproverbio delcomune populo. ke dice sete detto tuai meno ilnaso ponviti lamano anco sidiede ancalere ⁊ nonsimise asentire itrattati ⁊ tradimenti chessi faceano incecilia pmess gianni diprocita ⁊ plialtri baroni ciciliani ma cui dio vuole giudicare e apparecchiato chisia tosto sasecutione.

Come ⁊ pke modo sirubello lisola dicecilia al Re. karlo.

Nelli anni dixpo mcclxxxij. illunedi dipasqua dinsurresso ke fu adi xxx dimarzo siccome pmess gianni diprocita era ordinato tutti ibaroni ⁊ caporali ke teneano mano altradimento furo nella citta dipalermo apasquare. ⁊ andandosi pli palermitani huomini ⁊ femmine pcomune acavallo ⁊ appiede alla festa dimonreale fuori della citta ptre miglia ⁊ come vandavano quelli dipalermo cosi vandavano ifranceschi ⁊ ilcapitano del re karlo adiletto. Avenne come sadopo pleniminico didio chuno francescho psuo orgoglio prese una donna dipalermo p farle villania. Ella comincio agridare ⁊ lagente era tenera ⁊ gia tutto ilpopolo commosso contra ifranceschi. ⁊ peli famigliari de baroni dellisola sicomincio adifendere ladonna onde nacque granbattaglia trafranceschi ⁊ ceciliani ⁊ furonne morti ⁊ fediti assai duna parte ⁊ daltra ma ilpeggiore nebbero quelli dipalermo. incontanente tutta lagente siritrassono fugendo alla citta

e suoi huomini ad armarsi gridando muoiano i franceschi siraunaro in sula piaça come era ordinato per li capitani del tradimento e combattendo al castello il giustitiere k'era per lo re: e lui presono e uccisono e quanti franceschi fuoro trovati nella citta fuoro morti per le case e nelle chiese sança [illegible] niuna veruna. e cio fatto i detti baroni si partiro da palermo e ciascuno in sua terra e contrada [illegible] no il somigliante d'uccidere tutti i franceschi [illegible] erano nell'isola. Ma in prima que messinesi [illegible] alquanti di rubellarsi. ma per mandato [illegible] di palermo contando le loro miserie per una bella pistola e che elli doveano amare liberta e franchigia e fraternita colloro sissi mossono i messinesi alla ribellatione e poi feciono quello e peggio ke palermitani contra i franceschi e trovorsene morti in cicilia piu di iiii^m e nullo ne potea niuno scampare tanto si fosse amico come amasse di perdere la vita e se l'avesse nascoso convenia ke'l rasegnasse o uccidesse. Questa pestilença ando per tutta l'isola onde lo re karlo e sua gente riceuettono grande dammaggio di persone e d'avere. Queste contrarie e ree novelle la rimase sono di monreale incontanente le fece a sapere al papa e al re karlo per suoi messi.

Come lo re karlo si compianse alla chiesa e al re di francia e a tutti i suoi amici e l'aiuto che ebbe da lloro.

Nel detto tempo lo re karlo era in corte del papa. come ebbe la dolorosa novella della ribellatione di cicilia crucciossi molto nell'animo e ne sembiante e disse sire iddio da poi te piaciuto di farmi avversa la mia fortuna piacciati ke'l mio calare sia a petitti passi. Et incontanente fue a papa martino e a suoi kardinali domandando loro aiuto e consiglio i quali si dolsono assai collui insieme e confortaro lo re ke sança indugio intendesse al racquisto. prima per via di pace se potesse e se non per via di guerra promettendoli ogni aiuto ke la chiesa potesse fare spirituale e temporale. siccome a figliuolo e campione di santa chiesa. e fece il papa legato per andare in cicilia a trattare l'accordo e con molte lettere e processi messer gherardo da parma kardinale huomo di grande senno e bonta. il quale si parti di corte col re karlo insieme e andarne in puglia. E per simile modo si pianse lo re karlo per lettere e ambasciadori al re di francia suo nepote e mando a karlo suo figliuolo prenze di salerno k'era in proença ke incontanente dovesse andare in francia al re e alcuni cortesi e altri baroni e pregarli ke'l dovessono aiutare. il quale prenze dal re di francia fue ricevuto gratiosamente dogliendosi lo re collui della perdita del re karlo. dicendo io temo forte ke questa rubellatione di cicilia non sia fatta a sommossa del re d'aragona per ke quando elli facea sua armata e che io li prestai [illegible] ... l. di tornesi e mandalo pregando mi facesse a sapere ove e in ke parte dovesse andare non mi volle manifestare ma non portio mai corona s'elli avra fatta questa tradigione alla casa di francia se io non ne fo alta vendetta. Et cio attene bene ke assai ne fece innanzi i sie che elli ne mori con molta di sua baronia come innanzi al luogo e a tempo ne faremo mentione. e di presente disse lo re al prenze ke retornasse in puglia e appresso di lui mando il conte d'alançone della casa di francia con piu altri conti e baroni e grande cavalleria alle spese del re di francia parente del re karlo.

Come quelli di palermo e gli altri ciciliani mandaro a papa martino loro ambasciadori.

In questo tempo parendo a que di palermo e agli altri ciciliani avere malfatto e sentendo l'apparecchiamento ke'l re karlo facea per venire sopra loro si mandaro loro ambasciadori frati e religiosi a papa martino dimandandoli misericordia proponendo in loro ambasciata solamente.

Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis.
Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis.
Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem.

E'l papa in pieno concestoro fece loro questa risposta sença altre parole ke queste scritte nel passio domini.

Aue rex iudeorum e dabant ei alapam.
Aue rex iudeorum e dabant ei alapam.
Aue rex iudeorum e dabant ei alapam.

Onde si partirono molto sconfitti.

Dell'aiuto ke'l comune di firençe mando al re karlo.

Il comune di firençe mando in aiuto del re karlo cinquanta cavalieri di corredo e cinquanta donçelli gentili huomini di tutte le case di firençe per farsi cavalieri e colloro compagnia fuoro .v^c. bene accavallati e armati e loro capitano fue per lo comune il conte guido da battifolle de la casa de conti guidi e giunsono alla catona in calavria quando lo re venne con sua oste e stuolo per valicare a messina onde lo re si tenne del comune di firençe riccamente servito e riceuette la detta cavalleria gratiosamente. e molti di loro fece kavalieri e servirlo mentre dimoro a messina a le spese del detto comune. Et portonne il detto conte e capitano [illegible] grande del comune di firençe [illegible] tenne alla partita di messina e i messinesi il vinsono per ricordança nel la loro grande chiesa. Et per simile modo molte altre citta di toscana e di lombardia mandaro [illegible] di genti al re ciascuno secondo suo podere.

Come lo re karlo si pose a oste a messina per mare e per terra.

LO re karlo ordinata sua oste anapoli p andare
in cecilia tutta sua caualleria ⁊ genti a pie
mando p terra incalauria allacatona incon
tra messina istare in meçço. ⁊ lore nando abrandi
cio in puglia oueua in concio il suo nauilio il quale
auea aparecchiato piu tempo dinançi p passare
in gostantinopoli. ⁊ fuoro. ccxx. tra galee ⁊ usceri
⁊ legni grossi sança lialtri legni disottigli ke fuo
ro ingrande quantita ⁊ di brandiçio si partio col
detto nauilio ⁊ giunse incontra amessina adi. vj.
di luglio lianni di xpo. mcclxxxij. ⁊ puosesi acampo
dala parte di tauerimena a santa maria dirocchia
maiore ⁊ poi neuenne alle pallare assai presso
alla citta dimessina ⁊ il nauilio ne stare incontro
al porto ⁊ fu lore cõ piu di. v. cavalieri tra france
schi ⁊ prouençali ⁊ taliani. ⁊ popolo sança numero.
Et cio ueggiendo i messinesi impaurito forte veg
gendosi abandonati dogni salute ⁊ lasperança del
soccorso del re diragona parea loro lunga ⁊ vana.
si mandaro incontanente loro ambasciadori nel campo
alre karlo ⁊ allegato pregandoli p dio ke perdonasse
il loro misfatto ⁊ auesse diloro misericordia ⁊ nõ
dasse p la terra. lore insuperbito nelli volle torre
a misericordia ke dicea ke aquello auea la terra ⁊ poi
tutta lisola po kerano i missinesi ⁊ ciciliani spro
veduti ⁊ nõ ordinati adifensione ne consiglio ca
pitane ma fellonescamente li disfido lore a morte
loro figliuoli siccome traditori della chiesa di
roma ⁊ della corona ⁊ chelli no si difendessono
se auessono podere ⁊ mai compatti li venissero
innanci. onde lore fallo troppo apo dio ⁊ in
suo danno. ma cui idio vuole male li toglie il sen
no. I messinesi vedendo la cruda risposta del re
non sapeano chessi fare ⁊ p. iiij. di stettono in
contesa tra lloro da rendersi o di difendersi o gran
de pauura.

Come la gente del re ebbono melaçço ⁊ cho me i messinesi mandaro p lolegato p trarre acordo col re karlo.

AVenne in questa stança ke lore fece passa
re co suoi usceri p lo fiume dinançi amessi
na il conte dibrenna ⁊ quello dimonforte
cõ. viij. kavalieri ⁊ piu pedoni dellaltra parte
dimessina verso melaçço guastando il paese din
torno p la qual cosa certi di quelli dimessina venendo
al soccorso dimelaçço p volascarli prendere terra
cogli que dimelaçço insieme fuoro sconfitti dala
gente del re karlo ⁊ furonne morti presso di
mille tra dimessina ⁊ dimelaçço chi ala batta
glia ⁊ molti trafelando fuggendo verso messina
⁊ fu presa la terra ⁊ castello dimelaçço p la gente
del re. ⁊ come i messinesi ebbono la detta novel
la incontanente mandaro nel campo al legato
kardinale ke p dio venisse in messina p acconciar
si col re karlo. il legato ventive incontanente
cõ grande buon volere p accordarli ⁊ appresento
lettere del papa al comune dimessina p le quali
li mandauano molto riprendendo della follia fatta
p loro contra lore karlo ⁊ sua gente ⁊ questa fu
la forma.

A perfidi ⁊ crudeli dellisola di cicilia. Martino pa
pa terço quelle salute ke voi sete degni siccome ac
corompitori di pace ⁊ de xpiani ucciditori ⁊ spar
gitori delle sangui di nostri fratelli. a voi coman
diamo ke vedute le nostre lettere dobiate rendere
rendere la terra al nostro figliuolo ⁊ campione
karlo re di Jerusalem ⁊ di cicilia p auctorita de
di santa chiesa ⁊ che dobiate voi ⁊ lui vbidire
siccome nostre legittimo segnore ⁊ se cio non fate
sie mettiamo voi scomunicati ⁊ interdetti secondo
la divina ragione annuntiandovi giustitia spiri
tuale. ⁊ lette le dette lettere p lo legato cardinale
si comando ke sotto pena di scomunicatione ⁊ desse
re priuati dogni benificio di santa chiesa si douesso
no accordare col re ⁊ renderli la terra ⁊ vbidirlo
come loro segnore ⁊ campione di santa chiesa. el
detto legato con savie parole ammonendoli ⁊ co
sigliandoli ke cio douessono fare p lo loro migliore
p la qual cosa i missinesi elessono. xxx. buoni huo
mini della citta a trattare lacordo col legato. ⁊
vennero a volere questi patti cioe ke lore perdoni
ogni misfatto ⁊ noi li renderemo la terra dandoli p
anno quello ke nostri antichi dauano al re guigli
elmo ⁊ volemo segnoria latini ⁊ nõ franceschi ne
prouençali ⁊ saremli obedienti ⁊ buoni fedeli. I quali
patti il legato mando dicendo al re p lo suo kamerlin
go pregandolo p dio douesse loro p donare ⁊ prende
re i detti patti. po ke dipoi saranno indurati ⁊ messisi
ala difensione ogni di peggiori li fie patti ma auendo
elli la terra con volontà de cittadini medesimi o
gni di li potrelle alargare ⁊ era sano ⁊ buono co
siglio. Come lore ebbe la detta risposta sadiro forte.
⁊ fellonescamente disse I nostri sudditi ke contro
a noi anno fatta morte domandano patti ⁊
vogliono torre la segnoria ⁊ vogliommi rendere
censo all uso del re guiglielmo ke quasi nõ auea
neente, nonne farei nulla. Ma dipoi ke al legato
piace io p donero loro in questo modo chio voglio
diloro ottocento stadichi quali io vorro ⁊ farne
mia volonta, ⁊ tenendo diimme quella segnoria
ke amme piacera siccome loro segnore p grando
quelle colte ⁊ dogane ke sono usati Et se questo
vogliono fare si l prenderanno ⁊ sennon sissi difenda
no. la quale risposta fu molto biasimata da savi.
ke sellore nolli auea voluti prendere a primi pat
ti quando si puose allassedio chentrio p lui piu

larghi e honoreuoli asecondi fece fallo deldoppio
e nonconsidero liauenimenti e casi fortunosi ke
alli assedij delle terre possono auenire e ke aue
nero allui come innanzi faremo mentione
onde fu assempro e sara sempre acquelli chesa
ranno diprendere patti ke sipossono auere dalne
mici potendo auere laterra assediata · Ma accui
vince ilpeccato della supbia e dellira inullo caso
puo prendere buono consiglio ·

Come siruppe ilttrattato dellaccordo cauea menato illegato del Re karlo amessinesi ·

Come irettori dimessina ebbono laccerba rispo
sta dallegato ke lore auea fatto alsuo kamer
lingo idetti · xxx · buoni huomini raunaro
ilpopulo e feciolla loro manifesta · onde tutti co
me disperati gridando inprima mangiamo ino
stri figliuoli ke acquesti patti caarendiamo ke
ciascuno dinoi sarebbe diquelli · viij · chelli di
manda innanzi uolemo tutti morire dentro alla
citta nostra colle nostre mogli e figliuoli ca[n]da
re morendo ptormenti e pregioni innistrani
paesi · Come illegato uide imessinesi cosi male
disposti arrendersi alre karlo fu molto crucioso
e innanzi sipartisse liprонuntio scomunicati e in
terdetti e comando attutti icherici ke infralterzo
di sidouessono partire della terra e protesto alco
mune ke infra · xl · di douessono mandare p soffi
ciente sindaco acomparire dinanzi alpapa aubidi
re e audire sentenzia e partissi della terra
molto turbato ·

Come messina fu combattuta dalla Gente del Re karlo e come sidifesono ·

Come ilcardinale fu tornato nelloste ipiu de
maggiori delloste nefurono molto crucciosi
pke parea loro ilmigliore e ilpiu senno adu
uere presa laterra aogni patto ma lore karlo era
sitemuto ke nullo liardia adire piu callui piacesse ·
Ma tegnendo lore consiglio diquello cauesse affa
re ipiu deconti e baroni consigliaro ke dappoi ke
elli no auea uoluta laterra apatti kella sicombattes
se aspramente dalluna parte ke laterra no auea
muro ma eraui barrata dibotti e altro legname
e assai era possibile dipoterla vincere p battaglia ·
ke cominciandouisi vno badalucco inostri fiore
tini aueano gia vinte lesbarre e entrati dentro
alquanti e seque delloste auessono seguito sauea
laterra p forza · Ma sappiendo il re karlo fecie so
nareletrombe alla ricolta · e disse ke nonolea
guastare sua villa onde auea grande rendita ne
uccidere ifantinj kerano innocenti ma ke lauolea
paffanno dedifici e passedio assecarli diuiuanda
vincere · mano fece ragione diquello ke potea
auenire nellungho assedio e bene ne liauenne
ma alfallo della guerra incontanente ue ladisci
plina e penitentia aparecchiata · Ploddetto modo
stette lore consua oste intorno amessina dadue
mesi e dando lasua gente alcuna battaglia dalla
parte oue noera murata · imessinesi colle loro don
ne lemigliori e maggiori della terra e colloro fi
gliuoli piccoli e grandi subitamente e intre di
feciono ildetto muro e ripararo francamente alli
assalti de franceschi · e allora sifece vna canzonetta
ke disse · Decomeglie granpietate delle donne di
messina ueggendole scapigliate portando pietre
e calcina · idio lidea briga e trauaglia acchi messi
na uuolguastare e c̃ · Lasceremo alquanto della
sedio dimessina e diremo quello ke fece piero di
raona consua armata ·

Come lore piero diraona siparti dicatalogna e uenne incecilia · Et come fu fatto e coronato re diciciliani ·

Neldetto anno mcclxxxij · del mese dilugliolo
re piero diraona colla sua armata siparti
dicatalogna e fuoro · L · galee e con · viij · ka
ualieri e altri legni dicarico assai · della quale ar
mata fece suo ammiraglio vno ualente caualiere
dicalauria ribello delre karlo · Ilquale auea nome
messr Ruggieri diloria e arriuo inbarberia nel
reame dituinisi e allanfinta sipuose adassedio au
na terra ke sichiama anchalle pattendere nouel
le dicecilia e acquella diede alcuna battaglia e
istetteui · xv · giorni · e inquella stanza siccomera
ordinato uennero allui conmessr Gianni diproci
ta ambasciadori dimessina e sindachi copie man
dato ditutte leterre dicecilia apregarlo chelli pre
desse lasegnoria e sauacciasse diuenire nellisola
p soccorrere lacitta dimessina laquale dalre karlo
e dasua oste era molto distretta · Lore piero uden
do lagente e lapotenza delre karlo e chella sua ac
comparatione era neente alquanto temette ma
plconforto e consiglio dimessere gianni e ueggen
do ke tutta lisola era p fare lesue comandamenta
e aueano tanto misfatto alre karlo kediloro si
potea bene sicurare · sirispuose ke elli era apparec
chiato deluenire e disoccorrere messina · et inco
tanente silleuo conloste da ancolle e ricolsesi agalee
e misesi inmare e arriuo alla citta ditrapali
alentrante dagosto · Et come giunse atrapali p
messr Gianni diprocita e pliattri baroni dicicilia
fue consigliato ke sanza soggiorno caualcasse
apalermo e lnauilio mandasse pmare apalermo ·
saputo nouelle delloste delre karlo e dellostato
dimessina prenderebbono consiglio · Et cosi fu fat
to ke adi · x · dagosto lore piero giunse nella citta
dipalermo e dapalermitani fue riceuto agrande
honore e processione siccome loro segnore e

credendo scampare di morte per losuo avuto e agnido di puplo il fecciono loro re. salvo ke no fu coronato per l'arcivescovo di monreale come si costumava per li altri re. pero ke s'era partito e itosene al papa. ma coronollo il vescovo di cefalu d'una piccola terra di cicilia k'era rubello del re karlo.

Del parlamento ke il re di raona tenne a palermo per soccorrere la citta di messina.

Quando il re piero fu coronato in palermo fece grande parlamento sopra cio ch'avesse a fare. Come fuoro tutti i baroni dell'isola. I baroni veggiendo il piccolo podere del re di raona a posta la gran potenza del re karlo si fuoro molti sbigottiti e fecciono di loro parlatore messer palmieri abati il quale ringratio molto lo re di sua venuta e chella sua promessa era venuta a benfornita se fosse venuto com piu gente d'arme. pero ke il re karlo avea piu di .v.^m kavalieri e popolo infinito. e temiamo ke messina no sia gia renduta sie ra stretta di vivanda e consigliava ke si rauanasse gente e richedessono l'aiuto di tutte parti se chelle altre citta e terre dell'isola si potessono difendere. Come il re piero intese il consiglio de baroni di cicilia ebbe grande dottanza e parveli essere in malluogo. e penso di partirsi dell'isola se il re karlo o sua gente venisse verso palermo. Avenne ke stando quello parlamento al re di raona venne da messina una saettia armata colle lettere nelle quali si contenea ke messina era si stretta di vivanda ke non si potea tenere piu d'otto giorni e ke li piacesse di soccorrerli se no ch'alli convenia di neccessita rendersi al re karlo. Come lo re piero ebbe le dette novelle le mostro a baroni e dimando consiglio. Levossi messere gualtieri di caltagirona e disse ke per dio si soccorresse messina ke s'ella si perdesse tutta l'isola e ellino tutti erano in grande pericolo e aventura. E pareali ke il re piero con tutta sua gente cavalcasse verso messina presso in a .L. miglia per aventura lo re karlo si levera d'oste. Messer gianni di procita si levo e poi disse ke lo re karlo non era garzone ke si movesse per lieva lieva: ma colla grande e buona cavalleria k'a seco averrebbe incontro per la battaglia. ma parmi ke il nostro re li mandi suoi messaggi a dirli ch'elli si parta di sua terra la quale li si fa de pretaggio di sua mogliera e fugli confermata per la chiesa di roma per papa nicola terzo delli orsini. e se cio non vole fare il disfidi. cio fatto incontanente si mettessono in concio tutte le galee sottili e che l'ammiraglio andasse su per lo faro prendendo tutte e ogni legno di carico ch'all'oste portasse vittuaglia e per questo modo com poco rischio e faticha assecherebbono il re karlo e sua oste e converra si parta dall'assedio o s'e rimane in terra elli e sua gente morranno di fame. Incontanente per lo re e per tutti i baroni fu preso il consiglio di messer Gianni e fuorono mandati due cavalieri catalani colle lettere e colla ambasciata assai oltraggiosa e villana. e questa fu la forma della lettera.

La lettera che il re di raona mando al re karlo.

Piero di raona e di cicilia re. a te karlo re di gerusalem e di proenza conte significhiamo il nostro avenimento nell'isola di cicilia siccome nostro giudicato reame per l'autorita di santa chiesa e di messer lo papa e de venerabili cardinali. e pero comandiamo a te ke veduta questa lettera ti debbi levare dell'isola di cicilia con tutto tuo podere e gente sappiendo ke se nol facessi i nostri kavalieri e fedeli vederesti di presente in nostro dannaggio offendendo voi e nostra gente.

Come il re karlo tenne suo consiglio e rispuose al re di raona per sua lettera.

Come i detti ambasciadori fuoro nel campo e oste del re karlo e date loro lettere e risposta l'ambasciata al re karlo e a tutti suoi baroni tenne sopra cio consiglio e parve un grande orgoglio e dispetto quello ke il re di raona avea mandato a dire al maggiore o di maggiori re de cristiani e elli era di si piccolo affare e queste parole fuoro del conte di monforte dicendo ke contra lui si volea fare gran vendetta. Il conte di brettagna consiglio che il re karlo li rispondesse per sua lettera comandandoli ke sgombrasse l'isola appellandolo come traditore e disfidandolo e cosi fu preso di fare e la sonma della lettera la quale mando il re karlo fue in questa forma. :-

Come lo re karlo rispuose per sua lettera al re di raona.

Karlo per la dio grazia di gerusalem e di cicilia re prence di capova d'angio e di forcalchieri e di proenza conte. a te piero di raona re e di valenza conte. Maravigliomi molto come fosti ardito di venire in su il reame di cicilia giudicato nostro per l'autorita di santa chiesa di roma. Et pero ti comandiamo ke veduta questa lettera ti debbi partire del reame nostro di cicilia siccome malvagio traditore di dio e di santa chiesa. e se cio non facessi disfidianti siccome nostro nemico e traditore e di presente ci vedrete venire in vostro dannaggio pero ke disideriamo vedere voi e vostra gente colle nostre forze.

Come il re di raona mando il suo ammiraglio per prendere il navilio del re karlo.

Come al re di raona fuoro per li suoi ambasciadori appresentate le dette lettere e dispetta l'ambasciata e risposta del re karlo incontanente fue a consiglio per prendere partito di quello che avesse a fare. Allora si levo messer gianni di procita

e disse segnore.

et disse segnore nostro comio to detto altra uolta
p dio manda lamiraglio tosto colle tue galee ala
bocca del faro ⁊ fa prendere il nauilio ke porta la
uiuanda alloste ⁊ aurai uinta laguerra. Et se
il re karlo si mette astare rimarrai preso ⁊ morto co
tutta sua gente. Il consiglio di mess. gianni fu preso
⁊ mess. Ruggieri di loria ammiraglio huo di grande
ardire ⁊ ualore ⁊ il piu bene auenturoso in battaglia
interra ⁊ in mare ke fosse mai di suo essere come
innanzi faremo in piu parti mentione sapparecchio
con .lx. galee sottili armate di catalani ⁊ ciciliani.
Queste cose senti una spia di mess. Aringhino di
mare di genoua ammiraglio del re karlo ⁊ incon
tanente con una saettia armata uenne a messi
na ⁊ annuntio al detto ammiraglio la uenuta del
armata del re di raona. Incontanente mess. aringhi
no fue al re karlo ⁊ al suo consiglio ⁊ disse p dio cola
nostra gente pensiamo di passare in calauria chio uere
nouelle come lammiraglio del re di raona uiene qua
di presente con sue galee armate ⁊ io non o galee
armate da battaglia ma legni di mestiere ⁊ disarma
ti. se noci partiamo elli prenderai ⁊ arderai tutte nostro
nauilio sanza nullo riparo. ⁊ tu re con tutta tua
gente perirai p difalta di uittuaglia. ⁊ cio fia infra
tre giorni secondo mapporta la mia uera spia. ⁊ po
non si uuole punto di dimoro p ke ancora ci uiene
adosso il uerno ⁊ in calauria nonna porti ue rimerrai
tutti i legni con tua gente potrebboro perire alle pi
aggie se auessimo un tempo contrario.

Come allo re karlo conuenne p necessita partire
dallasedio di messina ⁊ tornossene nel regno.

Quando il re karlo udi questo sbigotti forte ke
mai p pericolo di battaglia ne p. lim auersita
non auea auuta paura ⁊ sospirando disse uoles
se idio chio fosse morto dapoi ke la fortuna me si con
traria chio p duta mia terra auendo tanta potenza
di gente in mare ⁊ in terra ⁊ no so p ke. ⁊ emmi
tolta da genti cheio mai non di spui ⁊ molto mi doglio
cheio non presi messina con patti chio la potei auere
ma da che altro non posso con grande dolore disse le
uisi loste ⁊ passiamo. ⁊ chi mauera colpa di queste
tradimento o chi caso elauo ne faro grande uendetta
⁊ il primo giorno fece passare la reina con ogni gete
di mestiere ⁊ con parte dellarnese delloste il secondo
di passo lore con tutta sua gente salue ke a cautela
di guerra lascio innaguato di fuori da messina due
capitani con .ij. kaualieri afine ke leuata loste se
quella di messina usissono fuore p guadagnare
della roba del campo uenissono loro adosso ⁊ entrass
sonne nella terra ⁊ se fatto uenisse ritornerebbe
il re con sua gente incontanente lordine fu bene
fatta ⁊ cosi fu bene contra pesato che i messinesi sso
persono il guato ⁊ comandaro sotto pena della uita

ke niuno uscisse fuori della citta ⁊ cosi fu fatto.
i franceschi ke erano rimasi innaguato ueggiendosi
scoperti procacciaro di passare ⁊ uennerne il terzo di
allore in calauria ⁊ dissono come il suo auiso era loro
fallito onde al re karlo radoppio il dolore p ke alcuna
speranza nauea. Et cosi fu partita tutta loste di mes
sina ⁊ diliberata la citta kera in ultima stremita di
uiuanda ke non auea ke uiuere tre giorni a di .xx.
di settembre lianni di xpo .mcclxxxij. Il seguente di
giunse lammiraglio del re di raona con sua armata di
p lo faro menando grande grida ⁊ triunfo ⁊ prese
xxviij tra galee grosse ⁊ tarite infra lequali furono
.v. galee del comune di pisa che erano al soldo del re
karlo. Et poi uegnendo alla catona ⁊ a reggie in cala
uria il detto ammiraglio fece mettere fuoco ⁊ ardere
da .lxxx. uscieri del re karlo kerano alle piaggie di
calauria ⁊ questo uide il re karlo ⁊ sua gente sanza
poterli soccorrere onde li radoppio il dolore ⁊ auendo il
re karlo una bacchetta in mano come era sua usanza
di portare p cruccio la comincio arrodere ⁊ disse.
Ay dieus moult maues soffert a sormonter je vous
p que la naller soit tout bellamant. Et cosi si mostra
ke senno humano ne forza di gente non a riparo
al giudicio di dio. Come lo re karlo fu passato in cala
uria diede commiato attutti li suoi baroni ⁊ amici ⁊
molto doloroso si torno a napoli. lore piero di raona
auuta nouella della partita del re karlo ⁊ di sua oste
da messina ⁊ come il suo ammiraglio auea operato
fu molto allegro ⁊ di presente si parti di palermo con
tutti baroni ⁊ kaualieri ⁊ uenne a messina a di .x. dotto
bre della detta inditione ⁊ da messinesi huoi ⁊ donne
fue riceuuto a gran processione ⁊ festa siccome loro
nouello segnore ⁊ che li auea liberati delle mani del
re karlo ⁊ de suoi franceschi. lasceremo alquanto
dello stato in ke rimase lisola di cicilia ⁊ lo regno di
qua dal faro ⁊ diremo della progenia del detto re di
raona p ke seguita materia grande di suoi fatti ⁊
de suoi figliuoli.

Chi fu il primo re di raona xpiano.

Quelli della casa di raona no furono anticamente
di legnaggio reale ma grandi conti furono
cioe conte di barzalona ⁊ di ualenza ⁊ come
dicemmo adietro lantico loro cio fu il conte danfuso
fu sconfitto ⁊ morto da franceschi a loste a ciurra sce
na al tempo del re filippo il bornio re di francia. Et
dicesi che anticamente que di raona furono duno
lignaggio col conte di tolosa. del buono conte
ramondo di prouenza. ma p il buon conte giaimo
.f. del detto anfuso ⁊ padre ke fu del re piero ke
prese cicilia onde tanto auemo parlato p sua pro
dezza ⁊ ualore prese sopra i saracini di spagna il re
ame di maiolica ⁊ uenciasi il lezo re ⁊ del loro reame
si coronò ⁊ p lo aiuto de suoi catalani ⁊ ferelo uno

colla catalogna ⁊ fue elli ⁊ ſue rede confermato re diraona ꝑlachieſa diroma. ⁊ poi appreſſo ꝑ ſimile modo conquiſto ſopra iſarrainí ilreame ⁊ liſola dimaiolica ⁊ diminorica. ⁊ pauere pace co franceſchi die la figliuola ꝑ moglie al re filippo f. ke fu delbuono re luis difrancia ⁊ indotte parte della ſegnoria dipppignano ⁊ dimonpeſlieri ⁊ quando uenne amorte lonfante piero ſuo primo figliuolo fece ⁊ laſcio re diraona. ⁊ Giamo ilſecondo figliuolo re dimaiolica. onde poi ſono diſceſi ualenti re ⁊ ſegnori come innanci faremo mentione. ⁊ laloro arme principale e oro ⁊ fiamma / cioe adoguta ꝑlungho oro ⁊ uermiglia lelande difuori adoro. laſceremo diquelli diraona ⁊ della ribellatione dicicilia infino ke luogo ⁊ tempo uerra diciò parlare ⁊ torneremo anoſtra matera de fatti difirençe ⁊ mecontando inbrieue dellaltri nouitadi noteuoli ꝑlumiuerſo mondo auenute inqueſti tempi.

Come ilucchesi arsono ⁊ guastarono laterra dipescia.

NElli anni di xpo. mcclxxxi. ilucchesi arsono ⁊ guastaro tutto ilcastello ⁊ terra dipescia in ualdinieuole ꝑke teneano parte dimperio ⁊ ghibellina ⁊ nonoleano vbidire neſtare ſotto la ſegnoria della citta dilucca ⁊ alladetta oste uifuro ifiorentini molto groſſi inſuagio delucchesi ⁊ ꝑke ifiorentini ſintramiſono nelladetta oste daccordo dalucchesi aque dipescia quando loste torno in lucca afiorentini fu fatta ⁊ detta villania dalpopolo dilucchа.

Come Ridolfo eletto imperadore mando suo vicario intoscana.

NEldetto anno. mcclxxxi. Ridolfo re diromani essendo innalamagna archiesta ⁊ priegho dighibellini ditoscana mando nelladetta toscana ꝑ suo vicario meſſ   conte di dalamagna cū iiij. kaualieri accio ke toscani facessono lasua fedalta ⁊ comandamenti ma notrouo nulla terra chelluolesse ubidire senō lacitta dipisa ⁊ saminiato deltedesco ⁊ neldetto saminiato colle sue masnade ⁊ colfauore dipisani comincio guerra afiorentini ⁊ lucchesi ⁊ allaltre terre guelfe dintorno ma alafine ꝑ poco podere ⁊ seguito sacconcio cofiorentini ⁊ colli altri guelfi ditoscana ⁊ tornossi innalamagna.

Come diprima sierio loficio depriori ifirenze.

NElli anni di xpo. mcclxxxij. essendo lacitta difirenze algouernamento dellordine di xiiij buoni huomini come auea lasciato ilcardinale latino cio erano viij. guelfi ⁊ vj. ghibellini come adietro facemmo mentione. parendo acittadini ildetto officio di xiiij. dungrande uolume ⁊ confusione adaccordare tanti diuisati animi auno ⁊ maſſimamente ꝑke aguelfi nonpiacea lacon ſorteria nelloficio coghibellini ꝑlenouitadi ke erano gia nate ſiccome dellaperdita kelre karlo auea gia fatta delliſola diciclia ⁊ dellauenuta i toscana deluicario dello inpio / ⁊ ſip guerre cominciate inromagna ꝑlconte dimonte feltro ꝑlighibellini ꝑ iſcampo ⁊ ſalute dellacitta difirenze ſi annullaro ildetto oficio di xiiij ⁊ ſiſterio ⁊ fecie vno nuouo oficio ⁊ ſegnoria algouerno della detta citta difirençe ilquale ſichiamaro priori dellarti. iquale nome priori dellarte uiene adire iprimi eletti ſopra lialtri. ⁊ fu tratto delſanto euangelio oue xpo diſſe aſuoi diſcepoli oue xpo diſſe Vos eſtis prior ⁊ queſto trouato ⁊ mouimento ſicomincio ꝑ liconſoli ⁊ conſiglio dellarte di kalimala dellaquale erano ipiu ſaui ⁊ poſſenti cittadini difirençe ⁊ del maggiore ſeguito grandi ⁊ popolani iquali intendeano aprocaccio dimercatantia ⁊ iſpetialmente ke piu amauano parte guelfa ⁊ diſanta chieſa ⁊ iprimi priori dellarti furono tre huomini dequali furono queſti. Bartolo dimeſſ Jacopo debardi ꝑ loſeſto doltrarno ⁊ ꝑlarte di kalimala. Roſſo bacherelli ⁊ ꝑloſeſto diſampiero ſcheraggio ⁊ ꝑlarte de cambiatori. Salui delchiaro girolami ꝑloſeſto ſambrancatio ⁊ ꝑlarte dellalana. Et cominciaro illoro oficio inmeçço giugno deldetto anno ⁊ duro ꝑ due meſi infino ameçço agoſto. ⁊ coſi doueano ſeguire didue indue meſi ꝑ le dette tre magiori arti tre priori ⁊ furo rinchiuſi ꝑ dare audiença ⁊ adormire ⁊ amangiare alle ſpeſe delcomune nella caſa della badia doue anticamente come aueano detto adietro ſiraunauano lianciani altempo delpopolo uecchio. ⁊ poi. i. xiiij. ⁊ fu ordinato a detti priori. vj. berouieri ⁊ vj. meſſi ꝑ richiedere icittadini ⁊ queſti priori cocapitani delpopulo. aueano agouernare legrandi ⁊ graui coſe del comune ⁊ raunare ⁊ fare iconſigli ⁊ leprouiſioni. Eſtando idetti due meſi acittadini piacque loficio. ⁊ ꝑliaitri due meſi ſeguenti nechiamaro vj. vno ꝑ ſeſto ⁊ agiunſono alle dette prime tre maggiori arti. larte demedici eſpetiali ⁊ larte diporte ſante marie ⁊ quella devai ⁊ pilicciai. Poi ditempo intempo vi furo agiunte tutte laltre infino alle xij. maggiori arti. ⁊ eraui degrandi come dipopolani. huomini grandi dibuona fama ⁊ ope. ⁊ che foſſono artefici omercatanti. Et coſi ſegui infino cheſſi fece ilſecondo populo infirençe ſiccome innanci altempo debito faremo mentione dallora innanci nonui fu nesuno grande ma fuui arroto ilgonfalonie re della giuſtitia ⁊ talora fuoro xij priori ſecondo lemutationi dellostato dellacittade ⁊ opportuni biſogni che occorreſſono ⁊ delnumero ditutte ⁊. xxj.

arte e di quelli ke non erano artefici . essendo stati
artefici i loro anticessori . la letione del detto oficio
si facea per li priori vecchi colle capitudini delle xij
arti maggiori e conseri arroti ch'alegieano i priori
per ciascuno sesto andando a segreto e
quale piu boci avea quelli era fatto priore e que
sta letione si facea nella chiesa di sampiero sche
raggio e 'l capitano del popolo stava a lancontro
della detta chiesa nelle case ke fuoro de ricconi . ave
ne tanto detto del cominciamento di questo oficio
de priori perke molte e grandi mutationi ne seguiro
alla citta di firençe come innançi per li tempi fare
mo mentione . lasceremo di dire al presente alquan
to de fatti di firençe e diremo d'altre novitadi ke
furo in questi tempi .

Come papa martino mando mess. Gianni depa
conte in romagna e come prese la citta di faença
e assedio forli .

Nel detto anno . mcclxxxij . essendo il conte gui
do da monte feltro colla força deghibellini entra
to in romagna e gran parte delle terre fece
ribellare alla chiesa siccome quelli ch'era il piu sa
gace e il piu sottile huomo di guerra ke al suo tem
po fosse in italia . per laqual cosa papa martino ri
mosse mess. Bertoldo orsini ch'e n'era conte e retto
re per la chiesa e mandovi mess. Gianni depa gen
tile huomo di francia e molto provato cavaliere
in arme e tenuto uno de migliori battaglieri di
francia . e portava in sue armi il campo verde
e liaguglini aoro . Ilquale mess. gianni depa per
lo detto papa per la chiesa fece conte e con grande
cavaleria per la chiesa di soldati franceschi e itali
ani entro in romagna e i perugini li mandaro al
loro soldo . c . kavalieri . alquale fu data per tradime
to e moneta la citta di faença per tribaldello de ma
fredi di maggiori di quella terra . Poi il detto mess.
Gianni depa colle masnade della chiesa e collaiuto
de bolognesi e di . cc . kavalieri ke vi mando il comu
ne di firençe in suo aiuto della chiesa e colla força de
malatesti d'arimine e di que da polenta di ravena
assediaro la citta di forli ma no la potero avere .

Come mess. Gianni depa conte di romagna fu
sconfitto a forli dal conte da monte feltro .

Nel detto tempo stando il detto mess. gianni
depa conte di romagna in faença e facea
guerra alla citta di forli . certo trattato da
vere per tradimento la detta terra . Ilquale trat
tato il conte guido da monte feltro k'en'era segnore
fece muovere e cerchare come quelli ch'era ma
stro di guerra e di trattati conoscia la follia de fran
ceschi . alla fine il di di kalendi di maggio li anni
mcclxxxij . il detto mess. Gianni con sua gente
la mattina per tempo ança giorno venne alla detta

+

citta di forli credendosi avere . e come per lo conte da
monte feltro era ordinato li fu data l'entrata du
na porta . ilquale venetro con parte di sua gente
e parte ne lascio di fuori con ordine ke a ogni biso
gno soccorressono que dentro . e se caso contrario
venisse si rammassassono tutta sua gente in uno
campo sotto una grande quercia . I franceschi ke
entraro in forli corsono la terra sança contrasto ne
uno . il conte da monte feltro ke sapea tutto il trat
tato con sue genti se ne usci fuori della terra e per
cosse a que di fuori ke in uno rimasi alla albero e
miseli in rotta . quelli ch'entraro dentro credendo
si avere la terra aveano fatta la ruberia e preso
lecase come ordinato fu per lo conte da monte feltro
fu alla maggiore parte di loro tolti i freni e le selle
da cavalli de cittadini . e incontanente il detto
conte con parte di sua gente da una delle porte
rientro in forli e corse la terra : e per parte di sua
cavalleria e gente a pie lascio sotto la quercia schi
erati come era l'ordine e postura de franceschi . Mess.
Gianni depa e suoi veggendosi cosi guidati cre
dendosi avere vinta la terra si tennero morti e
traditi e chi pote ricoverare a suo cavallo si fu
gi della terra e andavane di fuori credendovi tro
vare la sua gente . e la andando erano di loro ne
mici o presi o morti . e simile que k'erano rimasi
nella terra . onde i franceschi e la gente della chie
sa ricevettono grande sconfitta e dimaggio e
moriru molti buoni cavalieri franceschi . e di la
tini caporali intra gli altri il conte taddeo di mon
te feltro cugino del conte guido . ilquale per que
stioni di suoi eretaggi tenea colla chiesa contra
il detto conte guido e moriui . e tribaldello de man
fredi ch'avea tradita faença e piu altri . Ma il conte
di romagna mess. gianni depa pur iscampo co
certa della detta sconfitta e tornossi in faença .

Come forli s'arendeo alla chiesa e fue accordo
in romagna .

Come papa martino seppe la detta sconfitta
di forli si mando al conte di romagna gente
assai a cavallo e a pie al soldo della chiesa fac
cendo guerra a forli e in questa stança anecco
marco vegnente mcclxxxij . il detto conte ebbe
per tradimento la citta di cesena in romagna per xvj
fiorini doro ch'esene spesono per la chiesa perlaqual
cosa per trattato d'acordo quelli di forli s'arendero a la
chiesa del mese di maggio mcclxxxiij . a patti sal
vi l'avere e le persone mandandone fuori il conte
Guido da monte feltro e disfaccendosi le forteççe
della terra . e quasi tutta romagna fue a l'obedieza
della chiesa . Et poi il detto conte da monte feltro
con sue masnade partito di forli si ridusse nel ca
stello di meldola faccendo grande guerra . per la

qualcosa il conte di romagna con tutte le masnade della chiesa uando adoste del mese di luglio e stettonui cinque mesi e nolla potero auere. In quella stanza dellasedio di meldola uenne fatta a messer gianni depa una presta e notabile cauallezia kelli auea in usanza ogni giorno in su la terra elli compoca compagnia e quasi disarmato andaua intorno al castello proueggendo. uno ualente huomo usato di firenze il quale era dentro e auea nome baldo da monte spertoli si penso duccidere messer gianni depa e armossi di tutte armi a cauallo e accorsa col lesino in capo e colla lancia abassata si mosse per fedire messer gianni il quale sauide della uenuta del caualiere ma pero non si mosse ma attese e come sapresso diede del bastone che portaua in mano nella lancia del giostratore e leuolla si da dosso e passando oltre il prese abraccia e leuollo della sella del cauallo in terra e di sua mano col suo spuntone luccise. e cosi quelli che credea uccidere da colui medesimo fu morto. lasceremo di fatti di romagna e diremo dal tre nouitadi che furono nel luniuerso mondo ne detti tempo che nel detto anno ne furono assai.

Come il re derminia con grande gente de tartari fu sconfitto alla camella in soria dal soldano degitto.

Nel detto anno mcclxxxj. lore derminia essendo andato al gran cane de tartari per soccorso e aiuto contra i saracini loro nemici li diede uno suo nipote cauea nome mangodamoz con .xxx. m. tartari a cauallo il quale ne uenne in soria col detto re derminia oue saccozzaro co cristiani dinanzi alla citta di hames detta oggi la camelle oue era ad assedio il soldano degitto con grandissimo exercito de saracini e congiunte le dette oste grande e pericolosa battaglia fue tralluna parte e laltra e auendo alla prima i cristiani co tartari insieme quasi la uittoria sopra i saracini. Il detto mangodamoz corrotto per danari da saracini uso tradimento contra i cristiani in questo modo ke quando elli uide ke saracini erano messi in isconfitta. Mangodamoz capitano de tartari smonto da cauallo onde tutti i suoi tartari come loro usanza smontaro quando uidono smontato il loro segnore. per la qual cosa il soldano ciemera ordinato raccolse sue genti e ricouerore il campo e sconfisse i cristiani con grandissimo danno di loro. e tutte le terre della soria caueo per dute si inprese. Ma tornando i tartari ke scamparo di quella sconfitta ad abaga gran cane tutti i kaporali fece uccidere e agli altri comando ke sempre andassero uestiti com[e] femmine per loro disligione e cosi feciono assua uita.

Come si cominciò la guerra da genouesi a pisani.

In questi tempi la citta di pisa era in grandezza nobile stato di grandi e possenti cittadini piu di talia e erano innaccordo e unitade e manteneuano grande stato ke ueri cittadino il giudice di gallura il conte ugolino il conte fazio il conte neri il conte anselmo il giudice dallorea ueri cittadino e ciascuno per se tenea gran corte e con molti cittadini e caualieri assiati caualcauano cai ciascuno dietro per la terra. e per la loro grandezza erano segnori di sardigna e di corsica e delba onde aueano grandissime rendite in propio e per lo comune e quasi dominauano il mare co loro legni e mercatantie e oltre mare e nella citta daceri erano molto grandi e con molti parentadi co gran borgiesi daceri. per la qual cosa aueado per piu tempo dinanzi auuta guerra co loro uicini genouesi per la segnoria di sardigna e quasi in mare li haueano come femmine e in magior parte li soperchiauano. Et innacri ghiostraggiaro molto i pisani. Et colla forza di loro parenti borgesi daceri disfeciono per battaglie e per fuoco la ruga de genouesi daceri e cacciarli della terra. per la qual cosa i genouesi ueggendosi soperchiati e di loro natura erano molto orgogliosi per uendicarsi de pisani feciono una armata di .lxxx. galee. e del mese dagosto lanni di cristo mcclxxxij. uennero sopra porto pisano a due miglia. i pisani colla loro armata di .lxxv. galee usciro di porto per combattere co genouesi i quali ueggiendo ke erano piu di loro e la loro armata era il piu di lombardi e piemontani a soldo no si uollono mettere alla fortuna della battaglia ma si tornaro a genoua. I pisani ne montaro in superbia e del mese di settembre uegnente colla detta armata andarono infino nel porto di genoua per la condotta di messer natta grimaldi rubello di genoua e saettaro nella citta quadrella dargento e poi tornaro a porto uenero e puosonsi all isola del tiro e guastaro intorno a porto ueneri e al golfo della spezia. e partendosi di la per tornare a pisa essendo in alto mare come piacque a dio se leuo una fortuna con uento agherbino si forte e impetuoso ke tutta sciarro la detta armata e parte di loro galee intorno di .xviii. percosse e ruppono alla piaggia di uinereggio e alla foce di serchio. ma poche genti ui periro ma tornaro in pisa chi ignudo e chi in camicia a modo di sconfitta e per temia ke se lebbe in pisa della detta rotta si commosse tutta la citta e le donne scapigliate a pianto e dolore e ciascuna si credea auere meno chi il marito o chi il padre o figliuolo o fratello e questo fue grande segno di futuro danno de pisani come innanzi per li tempi faremo mentione. I genouesi per lo oltraggio riceuuto da pisani si disposono di uendicarsi e come ualenti huomini fecero ordine di nonauicare i legni grossi

ne innanzi senno ne in galee sottili ⁊ di no armarse
di nullo soldato forestiere come erano usati ma di
migliori ⁊ maggiori cittadini che vi fossono con i
partire p sopra assallienti p galee ⁊ studiare alle ba
lestra ⁊ galeotti di loro paese ⁊ riviera ⁊ p questo
modo divennero prodi esperti in mare ricoverare
loro stato ⁊ ebbeno vittoria sopra i pisani come in
nanzi al tempo faremo mentione. Lasceremo al
quanto della cominciata guerra de pisani ⁊ genove
si ⁊ torneremo alla matera cominciata p lore di
raona al re karlo ⁊ parti delle seguenti di quella.

Come il prençe figliuolo del re karlo co molti baronia di francia ⁊ di proença passo p firenze p andare sopra i ciciliani.

N el detto anno .mcclxxxii. del mese dottobre ven
ne in firençe karlo prençe di salerno filiuolo
p primo genito del gran re karlo con kavalieri
il quale venia di proença ⁊ di francia p mandato del
suo padre p essere alla sedio di messina colla sua oste.
Et venuto a corte di roma al papa si come adietro fa
cemmo mentione in firençe fu ricevuto il detto pre
çe a grande honore ⁊ fece tre kavalieri della casa
de bondelmonti: ⁊ incontanente senando a corte di
roma ov'era il re karlo con sua baronia. p simile
modo passaro ⁊ venneno in firençe a di .xxiiii. di nove
bre vegniente il conte di lançone fratello del re di fra
cia co molti baroni ⁊ cavalieri i quali il re filippo di
francia mandava in soccorso al re karlo. Et soggior
nati alquanti di in firençe ⁊ da fiorentini veduti ho
norevolmente senandaro a corte di roma al re karlo.

Come lore karlo ⁊ lore piero di raona singaggiaro di combattere insieme a bordello in guascogna per la tença di cecilia.

I n questi tempi essendo lore karlo con tutta la sua
baronia a corte di roma ⁊
⁊ dinanzi a papa martino ⁊ a tutti i suoi kardi
nali avea fatto appello di tradigione contra piero
re di raona il quale li avea tolta l'isola di cecilia ⁊
ke il detto re karlo era apparecchiato di provarlo p
battaglia. Il detto re piero mandati suoi ambasciado
ri alla detta corte a contastare al detto appello ⁊ a scu
sarsi di tradigione ⁊ ke cio c'havea fatto era a llui
con giusto titolo ⁊ ke di cio era apparecchiato di com
battere a corpo a corpo col re karlo in luogo comune:
onde si prese concordia sotto saramento in presença
del papa di fare la detta battaglia ciascuno de detti
re con cento kavalieri i migliori ke sapesse scegle
re a bordello in guascogna sotto la guardia del bailo
overo siniscalco del re dinghilterra di cui era la ter
ra con patti ke quale de detti re vincesse la detta bat
taglia avesse di queto l'isola di cicilia con volonta
della chiesa ⁊ quelli ke fosse vinto s'intendesse p
ricreduto ⁊ traditore p tutti i cristiani ⁊ mai non
sappellasse re dispegnendosi dogni honore. p la qual
cosa il detto re karlo si tenne molto contento disidera
do la battaglia ⁊ parendoli avere ragione. ⁊ invitar
si a llui de migliori kavalieri del mondo darme p esse
re alla detta battaglia p sua parte piu di cinquecento fecio
no apparecchio la maggior parte franceschi ⁊ provença
li ⁊ alcuno altro bacciaaliere darme nominato della
magna ⁊ ditalia ⁊ di firençe se ne proffersono assai.
Et simile il re piero di raona si inivitaro molti cava
lieri i piu di suo paese ⁊ alquanti spagnuoli ⁊ alcuno
italiano di parte ghibellina ⁊ alcuno tedesco delle
gnaggio di soave ⁊ il figliuolo del re di morrocco
saracino si profferse al re di raona ⁊ promise se lui
lo facesse di farsi cristiano quello giorno ⁊ partissi di ce
cilia ⁊ lasciovi don Giacomo suo secondo figliuo
lo p re ⁊ elli nandoe in catalogna p essere a bordel
lo a la detta giornata. Et il detto re karlo lascio
karlo prençe suo figliuolo alla guardia del regno.
⁊ partissi di corte p andare a bordello ⁊ passo p fire
çe a di .xiiii. di março nel detto anno .mcclxxxii. ⁊
da fiorentini fue ricevuto con grande honore
⁊ fece in firençe .viii. chavalieri tra fiorentini ⁊
lucchesi ⁊ pistolesi ⁊ cio fatto senando a lucha
⁊ a la piaggia di mutrone si ricolse in .xvi. galee
armate venute di proença ⁊ andonne a marsilia
⁊ di la in francia p essere alla detta battaglia ordi
nata a bordello. Et dissesi ⁊ fu manifesto ke la
maggiore cagione p ke lore di raona ingaggio
la detta battaglia fu fatto p lui con grande senno ⁊
con grande segnaccia di guerra p fare partire lore
karlo ditalia accio ke non andasse piu con armata
⁊ sua oste sopra i ciciliani p ro kelli era povero di
moneta ⁊ non poderoso al soccorso ⁊ riparo de ciciliani
contra al re karlo ⁊ della chiesa di roma ⁊ temea de
ciciliani ke non si volgessono p paura o p altra cagio
ne, p ro ke non li sentia costanti ⁊ elli ⁊ sua gente
catalani erano ancora salvaggi colloro come
nuovo segnore ⁊ nuova gente; ⁊ cosi il savio p
vedimento li venne fatto.

Come lore piero di raona falli la giornata promessa a bordello onde p lo papa fue schomunicato ⁊ privato.

C ome lore karlo fu in francia si apparecchio se
⁊ i suoi kavalieri darme ⁊ di cavalli come
a cosi alta ⁊ grande impresa si convenia
⁊ partissi di parigi ⁊ collui lore filippo di francia
suo nepote con molta baronia ⁊ ben con .iiim. kava
lieri darme p andare a bordella: ⁊ quando fuoro
presso a bordella a una giornata lore di francia
rimase colla sua gente ⁊ baronia ⁊ lore karlo
co suoi .c. kavalieri ando a bordella a la giornata
promessa la quale fu a di .   di giugno nel
.mcclxxxiii. Et in quello luogo il detto re karlo

con suoi .c. kavalieri comparito armati et a cavallo per fare la promessa et giurata battallia et tutto il giorno dimorato armati in sul campo attendendo lo re piero d'aragona con suoi kavalieri il quale non vi venne ne comparì. ben si disse ke la sera della giornata al tardi comparì sconosciuto dinanzi al siniscalco del re d'inghilterra per non rompere il saramento et protesto com'era venuto et aparecchiato di combattere quando il re di francia con sua gente il quale v'era presso a una giornata onde elli avea tema et sospetto si partisse et cio fatto sanza soggiorno si tornò in aragona et il primo di che ssi partì cavalcò bene .lxxx. miglia per la qual cosa il re karlo si tenne forte ingannato et lo re filippo di francia molto adontato et tornarsi a parigi. et saputa la novella papa martino della difalta del re piero d'aragona col suo collegio di kardinali si die sententia contra il detto piero d'aragona siccome ascomunicato per giuro et ribello et occupatore delle possessioni di santa chiesa et sì privò et dispuose del reame d'aragona et d'ogni altro honore. et scomunicò chiunque lo ubidisse o chiamasse re. Ma il detto re d'aragona per la gradia si fece intitolare piero d'aragona kavaliere et padre di due re et segnore del mare. El detto papa martino fatto il detto processo si privilegio del detto reame d'aragona karlo conte di valos .f. secondo del detto filippo re di francia. Et mandò in francia uno legato kardinale a confermare il detto karlo della detta letione et predicare croce et indulgentia contra il detto piero d'aragona et sue terre. Allora karlo con dispensagione del papa diede per moglie al detto messere karlo di valos la sua nipote figliuola del prence karlo suo .f. in dote la contea d'angio accio ke elli col padre re di francia fossono più ferventi alla guerra del re d'aragona: lasceremo alquanto de fatti del re karlo et di quello d'aragona et torneremo a questi di firenze.

Come in firenze fu diluvio d'acque et grande caro di vittuaglia.

Nelli anni di xpo .mcclxxxiiij. adì .xv. di dicembre per soperchie pioggie fue grandissimo diluvio d'acque et crebbono i fiumi disordinatamente et in firenze crebbe si il fiume d'arno ke uscito de termini suoi allagò gran parte del sesto sampiero scheraggio et più altre contrade della città ke sono nella riva d'arno et in questo anno fue gravecaro d'ogni vittuaglia et valse lo staio del grano alla misura rasa .s. xiiij. di f. xxviij il fiorino d'oro. ke a conputando la misura et la moneta fue gravecaro.

Come nella città di firenze si fece una nobile corte et festa vestiti tutti di robe bianche.

Nell'anno appresso .mcclxxxiij. del mese di giugno per la festa di san giovanni essendo la città di firenze in felice et buono stato di riposo tranquillo et pacifico stato et utile per li mercatanti et artefici et massimamente per li guelfi ke segnoreggiavano la terra si fece nella contrada di santa felicita oltrarno onde fuoro capo et cominciatori quelli della casa de rossi colloro vicinanze una compagnia et brigata di mille huomini et più tutti vestiti di robe bianche con uno segno detto dell'amore per la qual brigata non s'intendea se non in giuochi et in sollazzi et balli di donne et di cavalieri et d'altri popolani. andando per la terra con trombe et diversi stormenti in gioia et allegrezza et stando in conviti insieme in desinari et in cene. la quale corte durò presso a due mesi et fu la più nobile et nominata ke mai fosse nella città di firenze o in toscana. alla quale venne di diverse parti molti gentili huomini di corte et giocolari et tutti fuoro ricevuti et proveduti honorevolmente. Et nota ke ne detti tempi la città di firenze et suoi cittadini fu nel più felice stato ke mai fosse et durò infino alli anni .mccxxxiiij. ke si cominciò la divisione tra il popolo e grandi et appresso tra bianchi et neri. Et ne detti tempi avea in firenze da .ccc. kavalieri di corte et molte brigate di cavalieri et di donzelli ke sera et mattina metteano tavola con molti huomini di corte donando per le pasque molte robe vaie. onde di lombardia et di tutta italia traevano a firenze i buffoni et huomini di corte et erano ben veduti. et non passava per firenze neuno forestiere persona nominata d'onore ke agara era fatto invitare dalle dette brigate et accompagnato a cavallo per la città et di fuori come avesse bisogno.

Come i genovesi fecero grande danno a pisani ke tornavano di sardigna.

Nel detto anno et mese di giugno vegnendo dell'isola di sardigna cinque navi grosse et cinque galee armate de pisani cariche di mercatantia et d'argento sardesco i genovesi avendone novelle armaro .xxv. galee onde fue ammiraglio messer   di genova. et andando incontro alle dette navi et galee le scontro sopra capo corso. et combattendo colloro dopo la fiera battaglia i genovesi li sconfissono et presono et menaro in genova che v'avea suso più di .m.v. pisani che tutti fuoro pregioni con altra buona gente et tanta mercatantia et argento ke fue stimato di valuta di .c. livre di genovini che erano più di .cxx. di fiorini d'oro. onde i pisani ricevettono una grande perdita e sconfitta.

Ancora de fatti de pisani cogenovesi.

Apresso acrebbe apisani come piacque adio giu
dicio sopra laloro infortuna ke delmese di
aprile appresso lanno .mcclxxxiiij. mandando
insardigna conte fatio loro grande cittadino cõ
armata di .xxx. galee ⁊ una naue grossa igeno
uesi siscontraro colloro sopra
co .xxxv. galee ondera ammiraglio messer
⁊ combattero colloro inmare ⁊ fu aspra ⁊ dura bat
taglia ⁊ molti ne furo morti duna parte ⁊ daltra.
Alla fine igenouesi sconfissono ipisani ⁊ presono
ildetto conte fatio commolti buoni cittadini dipisa
⁊ presono bene lameta delle dette galee ⁊ menar
li pregioni ingenoua onde ipisani riceuettono gra
de perdita ⁊ dannaggio.

Come igenouesi isconfissono ipisani alamelora.

Nelli anni di xpo mcclxxxiiij. delmese dilughlio
ipisani nõstanchi delle sconfitte auute digeno
uesi come di sopra auemo fatti mentione fecie
no loro sforço p uendicarsi dellenguirie riceuute da
genouesi. armare tra diloro genti ⁊ disoldati tosca
ni ⁊ altri da lxx galee onde fue amiraglio messere
buccacheruni ⁊ andaro infino nelporto digeno
ua ⁊ inquello stettono ⁊ balestraro comaltri uolta
aueano fatto quadrella dargento ⁊ fecciono grande
onta ⁊ soperchio agenouesi ⁊ presono piu barche
⁊ altri legni ⁊ rubarono ⁊ guastaro inpiu parti
della riuiera ⁊ congrande pompa ⁊ romore essen
do nelporto digenoua richiesono igenouesi di batta
glia. Igenouesi nõ ordinati nedisposti allabatta
glia p cauieano disarmate leloro galee conleggi
adra ⁊ segnorile risposta fecciono loro scusa ⁊ disso
no ke p chellino combattessono colloro ⁊ uincessol
li nelloro porto ⁊ contrada nõ aurebboro fatto loro
uendetta ne sarebbe loro honore ma chellino sitor
nassono alloro porto ⁊ elli simetterebbono inconcio
⁊ sançandugio liuerebbono auedere ⁊ sarebbono se
gnori dellabattaglia. Et cosi fu fatto ke ipisani
sipartiro faccendo grandi grida dirimprocci eschier
ne digenouesi ⁊ tornarsi inpisa. Igenouesi sança
indugio neuno armaro .cxxx. tra galee ⁊ legni
⁊ suso vimontaro tutta labuona gente digenoua
⁊ della riuiera ondera ammiraglio messer uberto
doria. ⁊ delmese dagosto uegnente uennero colla
detta armata nelmare dipisa. Ipisani sentendo
cio agrido ⁊ aromore montaro ingalee chi aporto
pisano ⁊ lapodesta ⁊ illoro ammiraglio ⁊ tutta
labuona gente montaro ingalee tradue ponti
dipisa innarno ⁊ leuando illoro stendale cõ gran
festa ⁊ essendo larcivescouo dipisa insulponte
parato contutta lachericia p fare allarmata la
sua beneditione, lamela ⁊ lacroce kera insullan
tenna dellostendale cadde onde pmolti sauii si re
cce pmala aguria delfuturo danno. ma po nõlasciaa
ro ma congrande orgoglio gridando battaglia
battaglia usciarono della foce darno ⁊ accoçaronsi
colle galee diporto ⁊ furono da .lxxx. tragalee ⁊ le
gni armati. ⁊ igenouesi collaloro armata aspetta
do innalto mare saffrontaro allabattaglia copisani
allisoletta ouero scoglio ilquale sopra porto pisano
ke sichiama lamelora. ⁊ iui fue grande ⁊ aspra bat
taglia ⁊ moriui molta buona gente duna parte
⁊ daltra difedite ⁊ dannegati inmare. Alla fine
come piacque adio igenouesi furo uincitori e pi
sani furono sconfitti ⁊ riceuettero infinito dannag
gio dipdita dibuone genti che morti ⁊ ke presi
bene .xvj. huominj. ⁊ rimaseno prese .xl. galee
dipisani sança laltre galee rotte ⁊ p fondate in
mare lequali galee copregioni menaro inge
noua ⁊ sença altra pompa senno difare dire
messe ⁊ processione rendendo gratie adio onde
furono molto commendati. Inpisa ebbe grandolore
⁊ pianto ke nõuebbe casa ne famiglia ke nonui
rimanessoro piu huomini o morti o presi. ⁊ dal
lora innançi pisa norricouero stato nepodere. Et
nota come ilgiudicio didio rende giusti ⁊ debiti
meriti ⁊ pene ⁊ tutto ke talora sindugino ⁊ sieno
occulti annoi. ma inquello luogo propio oue i
pisani sursono ⁊ annegaro inmare iprelati ⁊
cherici ke ueniano doltre imonti aroma alcona
lio lanno .mccxxxxvij. come adietro facemmo me
tione iui furono sconfitti ⁊ morti ⁊ gittati inmare
ipisani digenouesi come detto auemo. Lascierce
mo adire alquanto depisanj ⁊ torneremo acquel
lo ke fu nedetti tempi dellaguerra dicecilia dal
re karlo acquello daraona che ancora nesurgie
materia.

Come karlo prence disalerno fu sconfitto ⁊ preso inmare da Ruggieri diloria collarmata dicicilianj.

Nelli anni di xpo mcclxxxiiij. adi .v. del
mese digiugno messer Ruggieri diloria
ammiraglio delre daraona uenne dice
cilia cõ .xlv. tragalee ⁊ legni armati diciciliani
⁊ catalani nelle parti diprincipato faccendo
guerra ⁊ grandanno allagente delre karlo ⁊
ilsopradetto di ueno colla detta armata nel
porto dinapoli gridando ⁊ dicendo grandi dispre
gi del re karlo ⁊ disue genti ⁊ domandando batta
glia ⁊ saettando nella terra. Et cio facea ildetto
ruggieri diloria p trarre ilprençe ⁊ sue genti
abattaglia come quelli kera ilpiu sauio ammi
raglio diguerra dimare callora fosse almondo.
⁊ sapea p sue saettie kel re karlo consua gran
de armata uenia diprouença ⁊ gia era nelmare
dipisa si ke saffrettaua o ditirarsi albattaglia

e di partirsi e tornare in cecilia acciò ke 'l re karlo non
sopprendesse. Avenne come piacque a dio che 'l prence
figliuolo del re karlo era in napoli con tutta la sua
baronia franceschi ⁊ provenciali ⁊ del regno veggien
dosi così oltraggiare da ciciliani ⁊ catalani a furia
sanza ordine o provedimento montaro in galee
così i cavalieri come le genti di mare in compagnia
del prence e tradio contra il comandamento spresso
ke 'l re karlo avea fatto al figliuolo ke per neuno caso
ke incorresse si mettesse a battaglia in fino alla sua
venuta. ⁊ così disubidiente ⁊ male ordinato si mi
se con xxxv. galee ⁊ più altri legni con tutta la sua
cavaleria alla battaglia fuori del porto di sopra a na
poli. Ruggieri di loria maestro di guerra percosse
colle sue galee vigorosamente amonendo i suoi
ke non intendessono a niuna caccia ma lasciassono
fuggire ki volesse ma solamente intendessono alla
galea dello stendale ov'era la persona del prence con
molti baroni. Et così fu fatto ke come le dette
armate galee si percossono insieme più galee di
quelli di principato spezialmente quelle di surrenti
si diedono la volta ⁊ tornarsi a surrenti ⁊ per simi
le modo feciono gran parte delle galee di princi
pato. Il prence rimaso a battaglia colla metade
di sue galee ov'erano i baroni ⁊ cavalieri ke
di battaglia di mare s'intendeano poco tosto fu
oro sconfitti ⁊ presi con none delle loro galee.
⁊ il prence karlo con molta baronia furono
presi ⁊ menati in cecilia ⁊ fuoro messi in pregi
one in messina nel castello di matta grifone.
⁊ avenne come fue fatta la detta sconfitta ⁊ pre
so il prence ke quelli di surrenti mandaro una
loro galea colloro ambasciadori a Ruggieri di lo
ria co quattro ciofani pieni di fichi fiori. i quali
elli no chiamavano palombole. ⁊ cc. agostani
doro per presentare al detto amiraglio. ⁊ giugne
do alla galea ov'era preso il prence veggiendolo
riccamente armato ⁊ con molta gente intor
no credettono ke fosse messer Ruggieri di loria
sì lli si inginocchiaro a piedi ⁊ fecero il detto presen
te. dicendo messer l'amiraglio come ti piace da
parte del tuo comune da surrenti ti piaccia questi
palombole prendi quissi agostani per uno ta
glio di calze ⁊ piacesse a dio com'ài preso lo fi
glio avessi lo patre. Il prence karlo con tutto
il suo dannaggio cominciò a ridere ⁊ disse a l'amira
glio. per le saint dio che sont vien fetable a mon
segnour le roy. Queste avemo messo in nota
per la poca fede c'anno quelli del regno a lloro se
gnore.

Come il re karlo arrivò a napoli colla sua armata ⁊ poi s'apparecchiò per passare in cecilia.

Il giorno seguente ke fu la detta sconfitta lo re
karlo arrivò a gaeta con .l. galee armate ⁊
con .iij. navi grosse kariche di baroni kavalieri
⁊ arnesi ⁊ come intese la novella della sconfitta
⁊ presa del prence suo figliuolo fu molto cruccioso ⁊
disse or fossal mort porce qu'il a falli nou stre coma
damant. Ma sentendo la poca fede delli huomini del
regno ⁊ che quelli di napoli già ciancellavano ⁊
certi corsa la terra ⁊ gridato muoia il re karlo ⁊ viva
ruggieri di loria incontanente si partì da gaeta ⁊ giun
se in napoli a dì .viij. di giugno ⁊ come fu sopra na
poli non volle smontare nel porto ma di sopra al car
mino con intendimento di fare mettere fuoco nella
città ⁊ arderla per lo fallo ke napoletani aveano fatto
di levare a romore la terra contro al re. Ma messer Ghe
rardo di parma legato kardinale con certi buoni huo
mini di napoli li vennero incontro per domandarli per
dono ⁊ misericordia dicendo fuoro foro folli. lo re
riprese i savi come ciò avea sofferto a folli. ma per li
prieghi del legato fatta fare giustizia di farne in
piccare più di .cl. si ndonò alla cittade ⁊ riformata
la terra si fece lo re compiere d'armare colle galee
ke lli avea menate in fino .lxxv. galee ⁊ partissi di
napoli a dì .xxiij. di giugno l'armata mandò verso mes
sina e 'l re karlo n'andò per terra a brandizio per accoza
re l'armata c'avea fatta apparecchiare in puglia
con quella di principato per andare in cecilia. ⁊ di bra
dizio si partì lo re colla sua armata a dì .vij. di luglio
del detto anno ⁊ accozzossi colla armata di principato
a cotrone in calavria ⁊ furono .cx. tra galee ⁊ uscie
ri armati ⁊ co cavalieri ⁊ con molti legni grossi ⁊ sot
tili di carico. In questa stanza avea in cecilia due le
gati cardinali messer Gherardo da parma ⁊ messere
i quali v'avea mandati il papa a trat
tare pace ⁊ per riavere il prence karlo. ⁊ istando lo
detto stuolo in bisticcio in attendere novelle de'
detti legati come avessero adoperato. I quali mae
strevolemente dal re di raona fuoro tenuti in parole
sanza potere fare nullo accordo acciò ke 'l detto
stuolo non ponesse in cecilia sì si trovò la detta ar
mata del re karlo male proveduta ⁊ con difalta
di vittuaglia. per la qual cosa lo re fu consigliato ke
convenia di necessità ke tornasse a brandizio per ke
s'appressava l'autunno ⁊ li tempi contrari a soste
nere in mare sì grande armata ⁊ ch'elli facesse di
sarmare ⁊ riposasse sé ⁊ sue genti in fino al primo
tempo ⁊ così fu fatto onde lo re karlo si diede gran
dolore sì per la presura del figliuolo e che la fortuna
li era fatta così aversa ⁊ contraria. ⁊ per li più si
disse ke ciò fu cagione dell'avacciamento di sua
morte come diremo appresso.

Come lo buono re karlo passò di questa vita alla città di foggia in puglia.

Lo re karlo tornato con suo sforzo a brandizio di sforze di ferro [illegible] ⁊ tornossi a napoli per dare ordine ⁊ fornire [illegible] di navi ⁊ di gente per tornare in cecilia al primo tempo. Et come a questi che la sua sollicitudine non posava come fu passato il mezzo dicembre ritorno in puglia per essere a brandizio per fare avacciare il suo navilio come elli fu a foggia in puglia ⁊ come piacque a dio amalo di forte malatia ⁊ passo di questa vita il seguente giorno della befania di vij di genaio gli anni di Cristo mcclxxxiiij. Ma innanzi che morisse con grande contritione prendendo il corpo di Cristo disse con grande reverentia. Sire dieu come ie croi vraiemant que vous est mon salveurs/ ensi vous pri que vous aies merci de ma arme. ensi come ie fis lanprise dou roiaume de cecilia plus pour fuir saint eglise que pour moun profit/ o altre couvotise ensi mes perdones mes pecchies. Et passo poco appresso di questa vita. ⁊ fu recato il suo corpo a napoli ⁊ dopo il grande lamento fatto di sua morte fue soppellito alla arcivescovado di napoli con grande honore. Quello karlo fu il piu temuto ⁊ ridottato segnore e il piu valente d'arme ⁊ con piu alti intendimenti che nessuno re che fosse nella casa di francia da karlo magno infino a lui. ⁊ quelli che piu exalto la chiesa di roma ⁊ piu aurebbe fatto se non che alla fine del suo tempo la fortuna li torno contraria. Venne poi per guardiano ⁊ difenditore del regno Ruberto conte d'artese cugino del detto re con molti cavalieri franceschi ⁊ colla prencessa ⁊ col figliuolo del prence nepote del re karlo il quale per lui ebbe nome karlo martello. ⁊ era d'etade di xij anni e di mezzo. Del re karlo non rimase altra reda che karlo secondo prence di salerno di cui avemo fatta mentione. ⁊ a questo karlo era bello huomo del corpo ⁊ gratioso ⁊ largo ⁊ vivendo il re karlo suo padre ⁊ poi ebbe piu figliuoli della prencessa sua moglie figliuola ⁊ hereda del re d'ungaria. il primo fu il detto karlo martello che poi fu re d'ungaria. il secondo fu lois che si rende frate minore ⁊ poi fu vescovo di tolosa. Il terzo fu Ruberto duca di calavria. Il quarto fu filippo prence di taranto. Il quinto fu Ramondo berlinghieri conte d'orica [illegible] di provenza. Il sesto fu messer Gianni prence della morea. Il settimo fu messer piero conte de[illegible].

Come il prence figliuolo del re karlo fu condannato a morte da ceciliani ⁊ poi per la reina gostanza mandato in catalogna preso.

Nel detto anno partiti i detti kardinali legati di cecilia. ⁊ perche non aveano potuto fare accordo fortemente aggravaro di scomuniche ⁊ di torre ogni beneficio ⁊ gratie spirituali al re d'aragona ⁊ a ceciliani per questa cagione ⁊ per la morte del re karlo que di messina si messono a furore ⁊ correndo alle pregioni dov'erano i franceschi per uciderli ⁊ elli difendendosi uccisono nel suono fuoco nelle pregioni ⁊ a grande dolore e stento li feciono morire. ⁊ fu bene giudicio di dio che l'orgoglio ⁊ superbia de franceschi usata in cecilia fosse punita per cosi disordinata ⁊ furiosa sentenza de ciciliani come fue a questa nostra ch'era essuta alla rubellatione come adietro facemo mentione. ⁊ dopo questo fatto tutte le terre di cecilia feciono sindico con ordine ⁊ congregati insieme di concordia condannaro a morte il prenze karlo il quale aveano in pregione ⁊ che li fosse tagliata la testa siccome loro karlo suo padre aveva fatto a curradino. ma come piacque a dio la reina gostanza moglie del re piero d'aragona la quale allora era in cecilia considerando il periglio ch'al suo marito ⁊ a' figliuoli poteva avenire della morte del prenze karlo prese piu sano consiglio ⁊ disse a sindachi delle dette terre che non era convenevole che la loro sententia procedesse sanza la volonta del re piero loro segnore. ma le parea che 'l prenze si mandasse a lui in catalogna ⁊ elli come segnore ne facesse a sua volonta. ⁊ cosi fu preso ⁊ poi fatto. lascieremo di questa materia ⁊ torneremo a fatti di firenze.

Come in firenze fu gran diluvio d'acqua ⁊ rovino parte del poggio de magnoli.

Negli anni di Cristo mcclxxxiiij il di di domenica d'ulivo a di ij d'aprile in firenze ebbe grandissimo diluvio d'acque ⁊ di piova si disordinate che 'l fiume d'arno crebbe si diversamente che allago molta della cittade presso alle sue rive ⁊ per la detta acqua cagione il poggio che si chiama de magnoli di sotto a san giorgio ⁊ di sopra a santa lucia si commosse a rovina ⁊ venne rovinando infino in arno ⁊ fece cadere ⁊ guastare piu di l. case ch'erano sopra il detto poggio ⁊ in su la via di santa lucia lungo l'arno ⁊ morirvi gente assai.

Come i fiorentini co' genovesi ⁊ co' toscani feciono lega sopra i pisani onde i ghibellini furo cacciati di pisa.

Nel detto anno del mese di settembre i fiorentini feciono lega ⁊ compagnia con saramento co' lucchesi ⁊ sanesi pistolesi pratesi ⁊ volterrani sangimignano ⁊ colle insieme co' genovesi sopra la citta di pisa ⁊ fare guerra i fiorentini co' detti toscani per terra ⁊ i genovesi per mare ⁊ i fiorentini ch'erano in pisa se ne partiro a di x di novembre per comandamento del comune di firenze ⁊ mandaro i fiorentini dalla parte di volterra secento kavalieri a fare guerra a pisani ⁊ cosi mandaro tutte l'altre terre della lega secondo la loro taglia ⁊ in quelle feciono grande guerra ⁊ presono molte castella di quelle de pisani ⁊ ordinaro [illegible] pisa alla primavera [illegible] per mare ⁊ per terra. per la qual cosa il conte Ugolino de gherardeschi ch'era il maggiore cittadino di pisa cerco trattato

daccordo cofiorentini ⁊ sanesi ⁊ lialtri toscani dicie
ciare ighibellini dipisa ⁊ farne segnore iguelfi
accio ke loste ordinata della taglia detta ke sido
uea fare sopra pisa nõprocedesse ⁊ cosi fu fatto.
⁊ dissesi infirenze keldetto conte ugolino presenti
do certi cittadini caporali difirenze uno divernac
cia incerti fiaschi ke uimando dentro colinno fiori
ni doro accio ke assentissono aldetto accordo sanza
larichesta degenouesi ⁊ delucchesi. Et cio ordinato
delmese digenaio uegnente ildetto conte vgolino
caccio dipisa ighibellini ⁊ ferene segnore co guel
fi. ma aldetto accordo nõfuoro richesti igenouesi
⁊ lucchesi noluollono assentire onde igenouesi ⁊
lucchesi sitennero grauati ⁊ ingannati dafioren
tini ⁊ dallialtri toscani ⁊ della taglia ⁊ nolasciaro
perdiuenire sopra pisa comera ordinato igenoue
si permare co lxx. galee armate ⁊ lucchesi adoste
perterra ⁊ guastaro ⁊ disfecero porto pisano ⁊ lucche
si dallaloro parte presono piu castella. ⁊ diceto se
fiorentini auessero loro attenuta lapromessa la
citta dipisa sarebbe stata presa ⁊ disfatta ⁊ recata
aborghi comera ordinato ma ifiorentini ordinaro
ke sanesi mandassono iloro kaualieri allaguardia
deguelfi dipisa ⁊ pero fu difesa onde ifiorentini fuo
ro molto ripresi digenouesi ⁊ lucchesi perloro pergiuro
ke feciono di loro promessa ⁊ saramento per scampare
pisa. ma ebberne ilmerito ⁊ guidardone dapisani ke
acio siconuenia siccome innanzi perlitempi faremo
mentione onde ifiorentini nebbono poi piu uolte
pentimento perla ingratitudine ⁊ superbia depisani.

Come ifiorentini cominciaro afondare leporte perfare lenuoue mura dellacittade.

NEldetto anno delmese difebraio essendo ifioren
tini imbuono ⁊ pacefico stato ⁊ lacitta cresciu
ta dipopulo ⁊ digramborghi siordinaro dicresce
re ilcerchio dellacittade ⁊ cominciarsi afondare
lenuoue porte oue poi conseguiro lenuoue mura
cioe quella disancta candida dila dasanto ambruogio.
⁊ quella disangallo insu ilmugnone. ⁊ quella del
prato dognisanti ⁊ quella dicontro alledonne ke
sidicono difaenza. ancora insu ilmugnone ⁊ ri
masero illauorio diquelle innanzi ke fossero allar
cora perlanouella ke uenne infirenze kelprenze
karlo era stato sconfitto inmare da Ruggieri di
loria ⁊ daciciliani. Et inquesti tempi sifece perlo co
mune difirenze laloggia sopra lapiazza dorto sa
michele oue siuende ilgrano ⁊ lastricossi ⁊ ammat
tonossi intorno laquale allora fu molto riccha ⁊
bella opera ⁊ utile. ⁊ neldetto anno sicomincio arinno
uare labadia difirenze ⁊ fecesi ilcoro ⁊ le cappelle
che uegnono insuliinna delpalagio elfecto keprima
era labadia piu adietro picciola ⁊ disorreuole insi
fatto luogo della cittade.

Digrandi nouitadi ke furono infra itartari dalturigi.

NEldetto ano mcclxxxiiij. Thangodir fratello
dabaga cane segnore de tartari daltorigi ⁊
dipsia ilquale dagiouane fue xpiano battez
zato ⁊ chiamato niccola comelli ebbe lasegnoria
sifece saracino ⁊ rinegato ⁊ fecesi chiamare macho
met. ⁊ grande persecutione fece axpiani indue anni
ke elli regno insegnoria: alla fine Argon suo nepo
te ⁊ padre ke fue dicasano onde innanzi faremo al
suo tempo mentione sirubello dallui ⁊ litolse ilregno
⁊ lauita. Questo Argon fu. f. dabaga cane ⁊ fue
grande amico de xpiani ⁊ nemico desaracini ⁊ fe
ce rifare tutte lechiese de xpiani ke machomet
suo zio auea fatte distruggere insuo regno ⁊ li
xpiani rimise instato ⁊ litempli desaracini fece
distrugiere ⁊ abattere ⁊ tutti isaracini cacciare
disuo regno ⁊ fu vnsauio ⁊ ualoroso segnore inar
me.

Come isaracinini presero ⁊ distrussore margatto insoria.

NElli anni di xpo. mcclxxxv. delmese dimaggio
isaracini colsoldano degitto uennero aoste alla
terra di margatto insoria laquale era dellama
gione dellospedale disanto giouanni ⁊ era molto for
tissimo ⁊ quello concaue misero granparte inputelli
⁊ sicurato icapitani dentro kefuenissero auedere co
mera putellato. perlaqualcosa ixpiani ke uerano
dentro ueggendo ke nõsipoteano tenere sarrendero
salue lepersone ⁊ ilcastello rimase asaracini. lasce
remo delle nouitadi doltremare ⁊ torneremo adi
re della grande inpresa kelre difrancia fece sopra
ilre daraona.

Come ilre filippo difrancia andoe congrande exercito sopra lore piero daraona.

NElli anni di xpo mcclxxxiiij. amezza quare
sima uegnente liottantacinque anni lore
filippo difrancia. f. disanluys auendo gran
de animo contra piero daraona perlaniimista pre
sa contro allui perlore karlo ⁊ apetizione delpapa
⁊ della chiesa diroma. abiendo raunata grande
oste intolosana di. xx. kaualieri ⁊ piu di lxxx. pe
doni dicroce segnati. ke franceschi ⁊ prouenzali ⁊
dalamagna ⁊ daltre genti. ⁊ raunato infinito te
soro siparti difrancia confilippo ⁊ karlo suoi figli
⁊ comesser Cierlagio detto gian colletto. kardina
le ⁊ legato delpapa ⁊ andonne anerbona per passa
re incatalogna per prendere ilreame daraona. on
de karlo suo secondo. f. era priuilegiato dallachiesa
diroma. ⁊ permare auea armate inprouenza. c xx.
tragalee ⁊ altri legni. ⁊ trouossi congiacomo re
dimaiolica fratello ⁊ nemico del re piero daraona
po kelli auea fatta torre lisola dimaiolica adanfue
suo primogenito figliuolo ⁊ coronatolone Re. il

detto anno . e del mese di maggio . a ·mcclxxxv· si parti
il detto exercito di nerbonese e andarne a pignano
p[er] lettere del detto re di maiolica . e trouandosi nella
contea di ru[s]silione la citta di Janne laquale s'era
rubellata al re di maiolica e teneasi p[er] lo re d'araona
il re di francia ui puose l'assedio e p[er] forza combattendo
l'ebbe e ucci[s]ono huomini femmine e fanciulli ke
non ne rimase altre che 'l bastardo di rossiglione con po
chi il quale s'arrende in uno campanile . Et poi ke 'l
re l'ebbe presa la fece tutta distruggere e cio fatto
si parti del paese e andonne coll'oste in fino a pie delle
montagne dette pirre altissime molto le quali
sono alle confini della catalogna . lo re piero d'ara
ona sentendosi uenire adosso si fatto exercito si pro
uide di non mettersi a battaglia campale p[er]o che la
sua forza era neente a p[er]o quella del re di francia
ma di stare alle difese e guardare i passi . e auea
fornito e afforzato il passo delle schiuse onde si ua
licauano le dette montagne di gente d'arme e elli
in p[er]sona uera alla guardia attendato e padiglioni
p[er] non lasciare passare l'oste del re di francia . et
a quella contesa stette l'oste de franceschi piu di
ke in nulla guisa poteano passare . Alla fine il re
di francia p[er] consiglio del bastardo di rosiglione fece
armare tutta la sua gente e fece vista di combat
tere il detto passo . e una mattina molto p[er] tempo
il detto re con parte di sua gente alla guida del detto
bastardo tennero p[er] altro cammino su p[er] le monta
gne lasciando il piu di sua oste e tutti i suoi arnesi
incontro al passo delle schiuse e tennero p[er] aspre
e diuerse uie piene di spine e di pietre le quali era
no inpossibili a potersi fare p[er] gente humana onde
piero d'araona non si prendeua guardia . ma alla
fine con grande affanno e p[er]dendo e guastando mol
ti di loro caualli furono di sopra alla detta mota
gna . Piero d'araona veggiendo ke 'l re di francia
gli era al di sopra del passo abandono la speranza di
quello e partissi con tutta sua gente lasciando le
tende e li arnesi e tornossi a dietro in sue terre
e lascio il detto passo . Allora tutta la gente ch'era
rimasa a pie del passo nel campo del re di francia
colloro somieri arnesi e bestiame passaro p[er] lo detto
passo sanza contradio nezuno e uennero la doue
era il re di francia . laquale oste stette in su le mon
tagne tre giorni con grande difalta di uittuaglia .
Poi lo re con tutta sua oste scese delle montagne
nel piano di catalogna e prese e ebbe al suo coma
damento pietra lata e fighiera e molte terre
del contado d'ampuri . e 'l suo nauilio e l'armata sua ke
era alla guamorta in proenza carichi di uittualia
e d'arnesi d'oste fece uenire p[er] mare al porto di
roses . e lo re con sua oste si puose ad assedio alla
citta di girona laquale era molto forte e bene fornita

e eraui dentro p[er] guardia e capitano mess[er] Ramondo
segnore di cardona con buona compagnia . Et ue
gnendo l'oste de franceschi misero fuoco nel borgho
accio ke la terra fosse piu forte e molto danneg
giauano l'oste de franceschi e difendeano la terra .
ma lo re di francia giuro di mai no partirsi ch'elli
aurebbe la terra . ma istando al detto assedio l'oste del
re di francia comincio molto a scemare p[er]o ke
dellungo dimoro del campo in uno luogo fermo p[er] la
molta ordura e carogna di bestie morte p[er] lo gran
caldo u apparito diuersa quantita di mosche e di ta
fani i quali pareano auelenati e pugnendo huo
mini e bestie ne moriuano . e crebbe tanto la pe
stilentia ke si corruppe l'aria e molta gente moriua
nell'oste onde al re di francia e al suo consiglio e
a tutta l'oste molto era graue e uolentieri ne
rebbe lo re essere sofferto del loro saramento .

Come lo re d'araona fu sconfitto e fedito da fran
ceschi della quale fedita poi morio .

Istando il re di francia allo assedio di girona da
la uittuaglia e fornimento dell'oste li uenia
dal suo nauilio dal porto di roses . presso all'oste
a ·iiij· miglia . lo re piero d'araona con sua gente
quanto potea inpedia la scorta ke conducea la
uittuaglia e conuenia ke franceschi la guidasso
no con molta gente e con gran fatica . Auenne
ke la uigilia di santa maria d'agosto lo re d'araona
s'era messo in aguato con ·v·c de suoi migliori kaua
lieri e con ·ij·m migliaueri a pie p[er] inpedire la scorta
del re di francia . e ancora si dicea ke in quella scor
ta uenia la paga della gente del re di francia . e p[er]o
lo re d'araona in p[er]sona si mise nel guato . fu rappor
tato p[er] una spia a mess[er] Raul di nasi e a mess[er] Gian
d'arincorte conostabole e maliscalco dell'oste del re
di francia . i detti ebbono loro consiglio co' migliori ka
ualieri dell'oste p[er] andare a combattere col detto a
guato e ragionando d'andarui grossi di gente era
no certi ke 'l re d'araona ne sua gente non sarebbono
a battaglia come altre uolte no auea fatto se non
a suo uantaggio . ma disse mess[er] Raul di nois uale
te kaualieri se noi uolemo essere ualenti huomini
e trarrelo a battallia andianui con poca gente si
ke li paia auere buon mercato di noi e cosi fu fatto .
che 'll'ino presono il conte della marcia e de piu elet
ti baroni e bacalieri d'arme ke fossero in tutta l'oste
in fino in quantita di ·ccc· kaualieri sanza piu e
misonsi contra l'aguato . lo re d'araona ueggiendo
che no erano maggiore quantita e elli auea gente
troppa piu di loro lasciando i pedoni s'affretto di fe
dire co suoi kaualieri e si mise alla battaglia laqua
le fu dura e aspra siccome di tanti eletti e prona
ti caualieri . Alla fine come piacque a dio i fran
ceschi sconfissono il re d'araona e elli fu fedito

duramente nelmso duna lancia ⁊ fu ritenuto ⁊
preso perederne disuo cauallo. Jldetto re contutta
lafedita caueа fu accorto ⁊ colla spada taglio lerede
ne alsuo cauallo ⁊ dielli delli sproni ⁊ fuggi co
sua gente allaquale battaglia rimasero morti da
cento buoni kaualieri amonesi ⁊ catalani ⁊ molti
fediti. lore piero tornato inuilla franca non abien
do buona cura della sua fedita ⁊ palaino sidisse
kelli giacque karnalmente conuna dona non essen
do saldi neguerita lapiaga. onde poco appesso ne
morio adi. viiij. delmese dinouembre lianni di
xpo. mcclxxxv. ⁊ fu soppellito inberzalona nobile
mente. ma innanzi kelli morisse riequisto giro
da come appresso faremo mentione ⁊ fece suo te
stamento ⁊ lascio chellisola dimaiolica fosse rendu
ta alre giaomo suo fratello. Et lascio Re darnona
Nanfus suo primogenito figliuolo. ⁊ Giaomo suo
secondo. f. Re dicecilia. contutto kelsdetto nanfus
uiuette poco ⁊ succedette ilreame alsuo fratello Re
giaomo. Jlsopradetto piero Re darnona fu ualente
segnore ⁊ pro inarme ⁊ bene aueturoso ⁊ sauio
⁊ ridottato da xpiani ⁊ dasaracini altrettanto opiu
come nulle ke regnasse alsuo tempo.

Come lore difrancia ebbe lacitta digironda ⁊ cho
me lasua armata fue sconfitta inmare.

Come lore darnona fue sconfitto permodo detto
disopra ilre difrancia ebbe grande allegrezza
⁊ misesi astrignere forte lacitta digironda
laquale sentendo come ilre darnona loro segnore
era stato sconfitto ⁊ fedito amorte ⁊ essendo in
grande stretta diuittuaglia chenonera loro rimaso
auiuere ke pertre giorni. sissarendero alre difrancia
salue lepersone ⁊ cio chenne potessero trarre ⁊ cosi
fu fatto. Et lore fece fornire gironda diuittualia
⁊ disua gente. Jnquesta stanza lore difrancia pre
se suo consiglio diternare auernare intolosana ⁊ parte
te disuo nauilio sera partito dalporto diroses incata
logna ⁊ tornato inprouenza. auenne ke inquelli gior
ni era uenuto dicecilia incatalogna Ruggeri di
loria ammiraglio delre darnona con. xlv. galee ar
mate inaiuto disuo segnore sentendo kelnauilio
delre difrancia era nelporto dirosès ⁊ assai scemato
⁊ stracciato sillasaliro colle sue galee ⁊ collaiuto di
quelli dellaterra chessi rubellaro alre difrancia ⁊
tennono cecitiani sifuero sconfitti ⁊ presi ifrance
schi ⁊ fue arso granparte delnauilio delre difrancia
⁊ fue preso lammiraglio cauea nome messer Jnghirra
mo diballiuolo. ⁊ alladetta battaglia delporto dirosès
uenne alsoccorso delloste delre difrancia ilsuo mali
scalco congrande gente apie ⁊ accauallo ma poco
oneente potero adoperare alladifensione delloro nauilio
kera inmare manegiendolo preso misoro fuoco nel
laterra delporto dirosès ⁊ sitornaro aloste delre difrancia.

Come ilre difrancia siparti darnona ⁊ mori
aperpignano.

Lore filippo difrancia ueggiendosi lafortuna
cosi mutata ⁊ contraria ⁊ preso ⁊ arso ilsuo
nauilio. chelli apportaua lauittuaglia alloste
sissi diede molta malincoma ⁊ dolore perlaquale amma
lo forte difebbre ⁊ difflusso onde isuoi baroni presono
perconsiglio dipartirsi ⁊ tornare intolosana ⁊ pernecessita
ilconuenia loro fare perladifalta dellauittuaglia ⁊ deltempo
contrario dellautunno ⁊ perlamalatia delloro re. ⁊ cosi
sipartiro intorno le kalendi dottobre recandone lore
malato inbara ⁊ compocа ordine sacrrati ⁊ chimeglio
⁊ piu tosto potea camminare. Onde passando ilforte
passo delleschiuse dellegrande montagne diphyrrenes
imonesi ⁊ catalani kerano alpasso uollono inpedire
labarra oue ilre difrancia era malato. veggiendo cio
ifranceschi come disperati simisono allabattaglia co
tra quelli kerano alpasso pernolasciare prendere il
corpo del re ⁊ perforza darme lirupppono esconfissono ⁊
cacciaro delpasso. ma molta gente minuta appie de
franceschi furo presi ⁊ morti ⁊ molti somieri ⁊ ar
nesi ⁊ caualli stracciati ⁊ presi pericatalani ⁊ monesi
⁊ poco appresso lapartita del re difrancia ⁊ disua oste
ilre darnona riebbe gironda apatti. Et giunta loste
amodo disconfitta aperpignano come piacque adio
ilre filippo difrancia passo diquesta uita adi. vj.
dottobre lianni di xpo. mcclxxxv. ⁊ dipippignano lo
reina maria sua moglie consua compagnia feciono
grande corrotto ⁊ dolore. Et poi filippo ⁊ karlo suoi
figliuoli feciono recare ilcorpo aparigi ⁊ fu soppelli
to asandenis cosuoi anteccessori agrande honore.
Questa inpresa darnona fue colla magiore perdita
digente ⁊ consumagione dicaualli ⁊ ditesoro ke
quasi mai pertempi passati auesse auuto ilreame
difrancia chepoi lore appresso ildetto filippo ⁊ lipiu
debaroni sempre fuoro indebito ⁊ male agiato di
moneta. Et appresso lamorte del re filippo difrancia
fu fatto re difrancia filippo ilbello suo maggiore
figliuolo. ⁊ coronato a Re allacitta direns colla re
ina giouanna dinauarra sua moglie ilgiorno
della phyfania appresso. Et nota ke innuno anno
opoco piu come piacque adio moriro. iiij. cosi gran
di segnori de xpiani come fu. papa martino. ⁊
ilbuono karlo re dicecilia ⁊ dipuglia. ⁊ ilualente
piero re darnona. eilpossente filippo re difrancia
dicui auemo fatta mentione. Questo re filippo
fu segnore digrande cuore ⁊ insua vita fece grandi
inprese. prima quando ando sopra lore dispagna
⁊ poi sopra ilconte difuisa ⁊ poi sopra ilre darnona
conpiu potenza ke mai suo anticessoro auesse fatta.
Lasceremo adire defatti delre monte cassai naue
mo detto aquesta uolta ⁊ torneremo adire defatti
dellanostra italia auenuti nedetti tempi.

Dellamorte dipapa martino quarto e come fu fatto papa honorio de savelli diroma.

Nelli anni di xpo passati mcclxxxv. adi xxiiij dimarço morio papa martino inpugia e la fue soppellito honorevole mente. questi fue buono huomo e molto favorevole p santa chiesa aquelli dellacasa difrancia pchera natio daltorso intorena difrancia. Et poi ladomenica appresso primo di dapprile lianni di xpo mcclxxxvj. fu eletto e fatto papa honorio quarto dellacasa de savelli gentili huomini diroma e uivette nelpapato due anni e due di. e quello ke fue alsuo papato faremo mentione apresso ꝑlitempi.

Come certo navilio degenovesi fuoro presi da pisani.

Neldetto anno mcclxxxv delmese dinovembre ipisani presono cinque navi grosse degenovesi e piu altri legni dicatalani e ceciliani iquali venivano diromania e dicecilia e ꝑ fortuna ditempo ꝑ força delvento fuggiro inporto pisano no possendolo schifare e parte neruppono episani inviassono dapisa acavallo e appiede e presono ildetto navilio onde igenovesi ricevettono danno divaluta di. ꝟm. fiorini doro e lihuomini rimasero pregioni elegni dicatalani e ceciliani furono menati ꝑlipisani.

Come ilconte guido damonte feltro segnore inromagna sarendeo alla chiesa diroma.

Nelli anni di xpo mcclxxxv. essendo papa honorio quarto desavelli diroma. ilconte Guido damonte feltro ilquale piu tempo avea tenuta occupata laprovincia diromagna siccome tiranno contra lachiesa diroma inparte ghibellina ove grandissimo spargimento disangue era fatto come in parte efatta mentione adietro e innumerabile spoglio dimoneta ꝑlachiesa diroma e ꝑlifiorentini e bolognesi insuigio dellachiesa. e gia ꝑduta ꝑlodetto conte damonte feltro lacitta difaença e quella dicervia e rendute alle comandamenta della chiesa ildetto conte guido conpatti ordinati venne acomandamenti deldetto papa. ilquale lipdono e mandollo aconfini inpiemonte e tenne due suoi figliuoli ꝑ stadichi e riformo tutta romagna allobedienza disanta chiesa e mandovi ilpapa ꝑ conte messere Guillelmo duranti diprovença.

Come papa honorio muto labito afrati carmelliti.

Al tempo deldetto papa honorio disavelli portando ifrati delcarmino unabito ilquale secondo religiosi parea molto disonesto cio era lacappa di sopra accerchiata conlarghe doghe bianche e bigie dicendo kequello era labito disanto elia profeta il quale stava nelmonte carmelio insoria. ildetto papa honorio ilfece ꝑ piu honestade mutare e fare la cappa tutta bigia ꝑlaquale mutatione sidice chel soldano desaracini ke allora era ilquale tutto kequelli frati heremitani cherano diquello ordine che stavano nelmonte karmelio fossono xpiani liavea inreverenza ꝑ honore disanto elia profeta chera stato capo diquello luogo e diquello ordine. da poi ke mutarono labito ꝑ dispetto delpapa e de xpiani lifece caciare delmonte carmelo e habitarlo per saracini.

Come ilvescovo darecço fe rubellare ilpoggio asanta cecilia nelcontado disiena e come siracquisto.

Neldetto anno alluscita delmese dottobre messere Guglielmo delli ubertini dinaldarno ke allora era vescovo darecço e era piu huomo darme ke avesta dicherica ꝑ suo induzamento mandando cinquecento fanti ghibellini delcontado difirençe e darecço e disiena fece rubellare incontro asanesi unforte castello delcontado disiena chessi chiamava poggio santa cecilia ꝑ fare guerra asanesi onde grande turbatione fu atutta parte guelfa ditoscana po kera dafare molta guerra. ꝑlaqualcosa il comune disiena colla forza defiorentini chemandal co molta buona gente cittadini difirençe allataglia deguelfi ditoscana ondera capitano ilconte guido diuionforte nandaro aoste faccendovi gittare dentro molti difici e durovi lassedio piu di cinque mesi e rimanando ildetto vescovo sua oste ditutte parti ghibellina ditoscana ꝑlevare ildetto assedio no ebbe podere. po kellaparte deguelfi erano piu possenti. ꝑla qualcosa quelli delcastello avendo ꝑduta lasperança delsoccorso nuscaro lanotte disabato dulivo delmese dapprile e molti nefurono morti e presi. e quelli ke fuoro menati insiena furono chi inpiccato e chi tagliato ilcapo elcastello fu tutto disfatto infino alle fondamenta.

Come initalia ebbe grancaro divittuaglia.

Nellanno mcclxxxvj. spetialmente delmese daprile e dimaggio fu grancaro divittuaglia in tutta italia e valse infirençe lostaio delgrano dallamisura rasa. s. xviij. di s. xxxv. ilfiorino doro.

Come messere prenzivalle dalfiesco venne intoscana ꝑ vicario dimperio

Neldetto anno acconsenti papa honorio ke messere prenzivalle dalfiesco deconti dalavagna digenova fosse vicario dimperio e ando inalamagna e fecesi confermare alre ridolfo ilquale era eletto re deromani e venne ildetto vicario intoscana ꝑ racquistare leragioni dello inperio. fu infirençe incasa imozzi. e richiese ifiorentini e sanesi e lucchesi e pistolesi e laltre terre e baroni diparte guelfa ditoscana kegiurassono lecomandamenta dello inpio iquali nonollono ubidire negiurare ꝑlaqualcosa ildetto vicario siparti difirençe indiscordia e condanno ifiorentini in lx. marchi dariento

⁊ consequente p(er)rata tutte laltre terre guelfe ke no
si uollono ubidire. ⁊ poi nandò innarezzo ⁊ fece sba
dire i fiorentini innauere ⁊ inp(er)sone ⁊ p(er) simile
modo tutte laltre terre disubidenti. ma istando i
narezzo ⁊ nō auendo seguito p(er)o ke guelfi nolvolea
no ubidire p(er) nō zassultare lonpio e ghibellini laue
ano a sospetto p(er) kera di progenia ⁊ natione stati guel
fi ⁊ p(er)o si torno al re ridolfo innalamagna cō suo
poco honore.

Come morio papa Honorio de Savelli.

Nelli anni di Xpo MCCLXXXVII. adi III daprile
mori papa Honorio inroma ⁊ la fu seppellito
a grande onore nella chiesa di sco.
questi sostenne anzi parte ghibellina ke guelfa ⁊
poco onecente aiuto lereda del re Karlo alla guerra
di cicilia onde monto molto lo stato ⁊ podere del re
Giamo daragona. ke se nera fatto coronare re
⁊ tutta parte ghibellina ditalia come innanzi fa
remo mentione.

Come in Firenze ebbe certa novitade in questo tempo.

Nel detto anno essendo podesta di firenze mess(er)
Mattheo da Fogliano di reggio auendo preso
⁊ condannato nella testa p(er) micidio fatto un
grande guerriere ⁊ caporale cauea nome Totto
de Mazzinghi di campi. ⁊ andando alla giustizia
mess(er) Corso de Donati con suo seguito il uolle torre
alla famiglia p(er) forza p(er) laqual cosa la detta podesta
fece sonare la campana a martello onde sarmaro
⁊ trassono al palagio tutta la buona gente di firenze
chi a cauallo ⁊ chi a piede gridando giustizia giu
stitia p(er) laqual cosa la detta podesta asseguì il suo
processo ⁊ doue al detto Totto douea essere tagliata
la testa il fece strascinare p(er) la terra ⁊ poi impicca
re p(er) la gola ⁊ condanno in moneta coloro caue
ano cominciato il romore ⁊ impedita la giustitia.

Come fuoro cacciati i guelfi darezzo onde si cominciò la guerra tra fiorentini ⁊ liaretini.

Nel detto anno del mese di giugno uacante la
chiesa ⁊ la parte ghibellina presa molto baldan
za in toscana p(er) ke non uera papa. essendo nel
la citta darezzo alquanto tempo dinanzi creato po
polo ⁊ fatto uno caporale ke chiamauano il priore
del popolo il quale p(er)seguitaua molto i grandi ⁊
possenti. mess(er) Rinaldo de Bostoli colli altri guelfi
si legaro con mess(er) Tarlato ⁊ colli altri grandi ghi
bellini p(er) abbattere il detto popolo ⁊ così fecionoe ⁊
presono il detto priore ⁊ feciolli cauare li occhi p(er)
la qual cosa rimasero segnori i grandi guelfi ⁊
ghibellini. ma i ghibellini tradiro i guelfi ⁊ lin
gannaro p(er) rimanere segnori. ⁊ ordinaro col ue
scouo darezzo ke facesse sua raunata di gente ghi
bellina di fuori darezzo ⁊ così fece col podere di con

te da Monte Feltro. ⁊ di Pazzi di ualdarno ⁊ Uber
tini ⁊ usciti ghibellini di firenze. una notte uen
nero ad arezzo nō prendendosi guardia i guelfi ⁊
p(er) tradimento essendoli data una porta darezzo en
traro nella citta ⁊ cacciarone fuori la parte guelfa
⁊ fecesene fare segnore. p(er) laquale mutatione ⁊
nouita in firenze nebbe grande paura ⁊ gelosia.
Gli usciti guelfi cacciati darezzo presono il castello
di Rondine ⁊ il monte Sansauino ⁊ fecciono lega
co fiorentini ⁊ collaltre terre guelfe di toschana
i quali diedono loro i chaualieri della taglia cherano
no C. p(er) ke facessono guerra alliaretini. Et p(er) la
detta cagione si cominciò la guerra tra fiorentini
⁊ liaretini. Et inquesto tempo come era ordinato p(er)
li ghibellini torno mess(er) Prezzivalle dal Fiesco vi
cario dello'mpio da lamagna innarezzo cō alqua
ta gente ke ebe dal re Ridolfo. ⁊ la fece capo co tut
ti i ghibellini di toscana faccendo guerra a fiore
tini ⁊ a sanesi. ⁊ del mese di febraio uegnente
chaualcò la gente kera innarezzo intorno di C
kaualieri ⁊ pedoni assai in sul contado di firenze
⁊ intorno a monte Uarchi arsono case ⁊ capanne
⁊ leuaro preda ne già p(er) loro caualcata nō uscirono
le masnade de fiorentini di monte Uarchi ne di
Sansauino onde liaretini si tornaro innarezzo
sani ⁊ salui. ma poco apresso faccendo i ghibellini
darezzo loro caualcata alla citta di chiusi ne caccia
ro la parte guelfa ⁊ fecciono i chiusini lega con loro
contro a sanesi ⁊ Monte Pulciano.

Dun grande fuoco ke sacese in Firenze.

Nel detto anno MCCLXXXVII del mese di
d[illegible] notte sapprese il fuoco in firenze nel pala
gio di Cerretani dalla porta del uescouo ⁊ arse
il detto palagio ⁊ piu case dintorno con grande
danno di loro ⁊ de uicini ⁊ morivi una balia
con uno fanciullo che poi kella ne fu fuori si ricor
do di suoi danari caueva lasciati in una cassetta
p(er) cōuidigia ui tornò onde rimase nel fuoco. di
questa uile ricordanza auemo fatta mentione
per esemplo della folle auaritia delle femmine
lasceremo de fatti di firenze ⁊ torneremo alquanto
a contare della guerra di cicilia.

Come larmata di Karlo Martello presono la citta dagosta in cicilia ⁊ come la loro armata fu sconfitta in mare da Ruggieri di Loria.

Nel detto anno MCCLXXXVII. adi XXII daprile si
partiro di napoli L. tragalee ⁊ uscieri arma
te cō C. caualieri le quali auea fatte appa
recchiare il conte dartese il quale era balio ⁊ gou(er)
natore di Karlo Martello giouane. figliuolo di
Karlo secondo ⁊ di tutto il regno. ⁊ di quelle fece
ammiraglio ⁊ capitano mess(er) Rinaldo d'Auelli ⁊
passo in cicilia ⁊ prese p(er) forza p(er) lo subito improuiso

avenimento la citta d'Agosta e rimandò il navilio a Brandizio in Puglia per guernigione. E quella Agosta a forzo molto per difenderla e tenerla per le rede del re Karlo come valoroso e savio cavaliere. Come don Giacomo d'Araona segnore di Cicilia seppe ciò si andò con tutto suo sforzo all'assedio della detta citta d'Agosta ribellata e fece armare al suo ammiraglio messer Ruggieri di Loria .xlv. galee acciò ke guardasse le marine che vittuaglia no potesse venire alla guernigione dell'Agosta e che se armata si facesse a Napoli non si potesse agiugnere con quella da Brandizio. Come il conte d'Artese ebbe novelle della presa dell'Agosta ordinò d'armare a Brandizio il navilio e galee ch'erano tornate con molta vittuaglia e guernigione e a Napoli fece armare .lx. galee per soccorrere l'Agosta e passare in Cecilia con grande oste e con molti baroni e kavalieri franceschi e provenzali e italiani. Et della detta armata era ammiraglio messer Arrighino da Mare di Genova. Come Ruggieri di Loria seppe la novella incontanente come savio ammiraglio e maestro di guerra si dilibero di venire adosso a l'armata di Napoli e per sottrarli a battaglia innanzi ke s'accozzassono colla armata di Puglia ke dovea partire da Brandizio e così li venne fatto ke il dì di santo Giovanni del mese di giugno del detto anno Ruggieri di Loria colla sua armata venne infino nel porto di Napoli faccendo saettare nella terra e con gridi e villane parole e a' suoi cerchò gare il conte d'Artese e suoi franceschi. I quali come gente poco savi di guerra di mare vedendosi dispregiare a' catalani e a' ciciliani presono isdegno e confusa e sanza ordine montaro in galee e ciò fu il conte Guido di Monforte e il conte di Brenna e messer Filippo figliuolo del conte di Fiandra e più altri baroni e cavalieri e colle dette .lx. galee armate di molta buona gente usciro del porto di Napoli seguendo l'armata de' ciciliani. Ruggieri di Loria ammiraglio di Cecilia avendosi dilungato da Napoli intorno di .vi. millia veggendo venire la detta armata sparta e no ordinata come valente ammiraglio prese suo vantaggio non guardando perké fossono più galee ke le sue si fece volgere le sue galee e fedire alla detta armata spezialmente alle galee ov'erano i segnori franceschi i quali conoscea per mali maestri di mare. La battaglia fue aspra e dura. Ke con tutto ke' baroni e kavalieri franceschi e provenzali no fossono usi di battaglia di mare pur erano valenti e vertudiosi in arme. Ma alla fine abbandonati dal loro ammiraglio messer Arrighino da Mare no piacendoli la battaglia no volle fedire colle sue galee genovesi. Le galee de' baroni furono sconfitte e prese gran parte e menati in Cecilia ma poi per danari la maggior parte de' baroni e kavalieri si ricomperaro salvo il conte di Monforte ke morì in pregione. La detta sconfitta fue grande abassamento della parte di Karlo Martello e del conte d'Artese ke teneano il regno. E grande exaltamento de' ciciliani e de' catalani. Per la qual cosa del mese di luglio presente s'arrendeo la citta d'Agosta a don Giacomo salve le persone e fecesi triegua tralle dette parti dì là a san Michele vegnente anno uno. Lasceremo alquanto della detta matera e diremo d'altre novitadi di Firenze e di Toscana ne' detti tempi.

Come s'apprese un gran fuoco in Firenze in casa Cerchi.

Nel detto anno a dì .viiii. di febraio la notte di carnasciale s'apprese il fuoco in Firenze nelle case e palagi de' Cerchi neri da porte San Piero e arse dalla volta kera in sulla antica porta infino al loncontro di santa Maria in campo i quali erano molto ricchi e nobili palagi e casamenti. E arsevi molta roba e ricchi arnesi ma no v'ebbe danno di persona. Ma poco tempo appresso i detti Cerchi kerano di gran ricchezza e podere le feciono rifare più belle ke prima.

Della chiamata di papa Niccola quarto d'Ascoli.

Negli anni di Cristo .mcclxxxvii. in mezzo febbraio il dì di caffera San Piero fu eletto papa Niccola quarto della citta d'Ascoli della Marcha. Questi avea nome Girolamo e fue frate minore e per sua bonta e scientia fu fatto maestro generale dell'ordine e poi kardinale e poi papa e sedette anni .iiii. mesi uno e dì .viiii. e vacò la chiesa dopo la sua morte anni due mesi tre e dì .vii. quello ke fu fatto plui e al suo tempo faremo mentione per li tempi ordinatamente. Questi favorò molto parte ghibellina occultamente e tutta sua famiglia erano ghibellini e quelli di casa la Colonna agrandì molto. E fece kardinale messer Piero della Colonna no obstante ke avesse moglie. La quale dispensò e fece fare monaca. E per partire li Orsini a petitione de' Colonnesi fece kardinale messer Napoleone Orsini di que' dal Monte loro parente e nemico delli altri. Per la qual cosa molto montò lo stato de' ghibellini e abassò lo stato del re Karlo e de' guelfi.

D'una grande oste che 'l comune di Firenze fece sopra la citta d'Arezzo e alla partita i sanesi fuoro sconfitti alla Pieve al Toppo.

Negli anni di Cristo .mcclxxxviii. i fiorentini coll'altre terre guelfe della taglia di Toscana veggiendo ke' fuesciti d'Arezzo col suo seguito de' ghibellini di Toscana e del ducato e di Romagna e della Marcha aveano fatto capo in Arezzo e raunata di gente a cavallo e a piè e faceano guerra in sul contado di Firenze e in su quello di Siena. I fiorentini si dispuosono di contastare all'orgoglio delli aretini e impuosono tra lloro .viii. kavallate con ricchi e grossi chavalli. E bandiro oste sopra Arezzo. E diete loro i segne

adi xxiij di maggio del detto anno alla segnoria di messer antonio da fossembro di lodi · mandaro le dette bandiere ⁊ insegne alla badia a ripoli ⁊ la stettono viij giorni spiegate · ⁊ cio usavano i fiorentini in quel tempo per grandigia ⁊ segnoria ke voleano ke la loro uscita adoste fosse palese · ⁊ nota a nemici ⁊ amica gente · Et di si mosse loste i·l primo di di giugno ⁊ fuoro xxvj cento di kavalieri ⁊ xij migliaia di pedoni ke viij cento fuoro cavallate de propi cittadini di firenze grandi ⁊ popolani ⁊ ccc soldati propi de fiorentini ⁊ v cento della masnada della compagnia de guelfi di toscana ⁊ iij cento di lucca ⁊ cl di pistoia ⁊ l di prato ⁊ l di volterra ⁊ l di sanminiato ⁊ l di san gimignano ⁊ xxx di colle ⁊ di ccl daltra amista ⁊ de conti guidi guelfi · maghinardo da sosinana · messer Jacomo da fano · filippuccio da iegi · ⁊ marchesi malespini · ⁊ giudice di gallura · ⁊ conti alberti ⁊ altri baroncelli di toscana · ⁊ fu la piu grande ⁊ riccha oste ke facessono i fiorentini dapoi ke i guelfi tornaro in firenze · Et stettono adoste in sul contado darezzo xxij di ⁊ presono il castello di leona ⁊ di sfecciolo ⁊ presono castiglione delli ubertini ⁊ lecorne ⁊ piu di xl altre castelletta ⁊ forteze della valle dambra ⁊ del contado intorno ad arezzo · ⁊ puosonsi a oste al castello di laterino ⁊ stettonvi viij di ⁊ ebbollo a patti · ke verra dentro per capitano lupo delli uberti vegiendosi chiudere ⁊ steccare dintorno · onde molto fue biasimato da ghibellini pero ke si potea tenere ⁊ era fornito per piu di tre mesi · ma lupo si scusava per motti che nullo lupo non era costumato di stare rinchiuso · Et renduto laterino a fiorentini guernirlo · ⁊ a questa stanza in vennero i sanesi colloro sforzo di iiij cento kavalieri ⁊ di iij migliaia pedoni molto bella gente ⁊ guastaro tutte le vigne ⁊ giardini intorno alle mura darezzo ⁊ tagliaro lolmo · ma istando a campo la vigilia di santo giovanni batista fue maggiore turbico di vento ⁊ dacqua ke si ricordi ⁊ abatte trabacche ⁊ padiglioni spetiale mente nel campo di sanesi ke tutte lestraccio ⁊ porto il vento innanzi ⁊ fue segno del loro futuro danno · Et poi il di di santo giovanni batista vennero i fiorentini la ove era il suspirato darezzo ⁊ in quello dinanzi alla porta della citta feciono correre lo palio siccome per loro costuma si faccea per la detta festa in firenze · ⁊ feciono ivi xij cavalieri di corredo · Et cio fatto loste de fiorentini si parti il di appresso ⁊ lasciando in laterino in guernigione c kavalieri per guerreggiare arezzo · ⁊ torno loste in firenze colloro amista bene avventurosamente sanza contasto ⁊ visita di nimica forza de nemici · ⁊ vollono ke sanesi per loro sicurta venissono colla loro oste insieme infino a monte varchi · ⁊ di la se n'andassero alla siena per la via di monte grossolino · Onde i sanesi tenendosi grossi e leggiadri sdegnaro ⁊ non volloro fare quella via ne vollono compagnia de fiorentini · ⁊ feciono la via diritta per guastare i schiaste ... inegnano di val di chiane · Sappiendo ke colloro andare il conte alexandro da romena allora capitano della taglia con certi di sua gente · Jl capitani di guerra della citta darezzo che vene avea assai ⁊ buoni · Jl capitale bonconte di montefeltro ⁊ messer guglielmino pazzo sentendo la partita ke doveano fare i sanesi in loro viaggio guato con iij cento kavalieri ⁊ ij migliaia pedoni al valico della pieve al toppo onde valicavano i sanesi malcordinati ⁊ per troppa baldanza sproveduti · ⁊ giugnendo al detto valico assaliti dalli aretini per la poca loro ordine ⁊ sproveduto assalto fuoro assai tosto sconfitti ⁊ fu onne tra morti ⁊ presi piu di iij cento pur de migliori cittadini di siena ⁊ de gentili huomini di maremma ke erano in loro compagnia · Intra quali vi mori Ranuccio di pepo di maremma molto nomato capitano · Della quale sconfitta i sanesi ebbono grandissimo abbassamento ⁊ fiorentini ⁊ tutti i guelfi di toscana ne sbigottiro assai · ⁊ li aretini ne montaro in grande orgoglio · come innanzi faremo mentione ·

Come fuoro cacciati di pisa il giudice di gallura ⁊ la parte guelfa ⁊ preso il conte vgolino ·

Nelli anni di cristo mcclxxxviij del mese di luglio essendo creata in pisa grande divisione ⁊ sette per cagione della segnoria · ke dell'una era capo il giudice nino di gallura de visconti con certi guelfi ⁊ laltra era il conte vgolino de gherardeschi con altra parte de guelfi · ⁊ laltra era larcivescovo Ruggieri delli ubaldini con lanfranchi ⁊ gualandi ⁊ sismondi con altre case ghibelline · Jl detto conte vgolino per essere segnore saccosto collarcivescovo ⁊ sua parte ⁊ tradi il giudice nino non guardando ke fosse suo nepote · figliuolo della figliuola ⁊ ordinaro ke fosse cacciato di pisa co suoi seguaci o preso in persona · Giudice nino sentendo cio ⁊ non veggendosi forte a riparo si fuggi della terra ⁊ andossene a calci suo castello ⁊ allegossi co fiorentini ⁊ lucchesi per fare guerra a pisani · Il conte vgolino innanzi ke giudice nino si partisse per coprire meglio suo tradimento ordinata la caccia se n'ando fuori di pisa a uno suo maniero che ssi chiama a settimo · come seppe la partita del giudice nino torno in pisa con grande allegrezza ⁊ da pisani fu fatto segnore con grande allegrezza ⁊ festa · ma poco stette in sulla segnoria · ke la fortuna li si rivolse al contrario come piacque a dio per li suoi tradimenti ⁊ peccati · ke di vero si disse ke elli fece avelenare il conte anselmo da capraia suo nepote figliuolo della serocchia per invidia ke pero era in pisa grazioso · ⁊ temendo no gli togliesse suo stato · Et avenne al conte vgolino quello ke di poco dinanzi gliavea profetato uno savio ⁊ valente huomo di corte chiamato marco lombardo ke quando il conte fu al tutto chiamato segnore di pisa quando era in maggiore stato ⁊ felicita fece per lo giorno di sua natività una riccha festa ove ebbe i figliuoli ⁊ nepoti

⁊ tutto suo

e tutto suo ligniaggio e parenti huomini e donne
con grande pompa di vestimenta e di arredi e appa
recchiamento di ricca festa. Il conte prese il detto
marco e venneli mostrando tutta sua grandezza
e potenza e l'apparecchio della detta festa. E [illegible]io fat
to il dimando marco che gliene pare. Il savio di subito
se subito e disse. voi sete meglio apparecchiato a ri
cevere la mala meccianza che barone d'italia. Et il
conte temendo della parola di marco disse perché e
marco rispuose perché non vi falla altro che l'ira di dio.
Et certo l'ira di dio tosto li sopravenne come piac
que a dio per li suoi tradimenti e peccati. che come
era conceputo per l'arcivescovo di pisa e suoi seguaci
di cacciare di pisa giudice nino e suoi col tradimento
e trattato del conte ugolino scemata la forza di quel
li ordino l'arcivescovo di tradire il conte ugolino.
e subitamente a furore di popolo il fece assalire e
combattere al palagio faccendo intendere al popolo
che elli avea tradita pisa e rendute le loro castella
a fiorentini e a lucchesi. e sanza nullo riparo rivol
tolisi il popolo addosso s'arendeo preso. Et al detto as
salto fu [illegible] uno suo f. bastardo e un suo nepote
e preso al conte ugolino e due suoi figliuoli e tre
nepoti figliuoli del figliuolo e misoli in pregione
e cacciaro di pisa la sua famiglia e suoi seguaci.
e visconti e ubizinghi. guatani e tutte l'altre ca
se guelfe. e così fue il traditore dal traditore tradi
to onde a parte guelfa di toscana fue grande
abassamento. e [illegible] de ghibellini. per la detta
revolutione di pisa e per la forza de ghibellini di tosca
e per la potenza e vittorie di don giacomo di ragona
e de ciciliani contra le rede del re karlo.

Come i lucchesi presono sopra i pisani il castello
d'ascian(o).

Nel detto anno del mese d'agosto i lucchesi congiu
dice di gallura e co' usciti guelfi di pisa e di
firenze va[lendo] xij. kavalieri di corredo et
cc. kavalieri soldati ardito a oste in sul contado
di pisa e puosonsi al castello d'ascianio presso di pisa
a tre miglia e ebbolo a patti salve le persone e
tornaro in lucca sani e salvi sanza nullo contasto
de pisani. e per loro dispetto i lucchesi presso al castelo
nella maggiore torre fecieno mettere più specchi
perché pisani vi si specchiassono.

Come soldati di pisani che venieno di campagna
furono sconfitti in maremma da soldati di fiorentini.

Nel detto anno del mese di settembre vegnendo
di terra di roma e di campagna cc. kavalie[ri]
soldati per lo comune di pisa i quali guidava
il conte guido [illegible] di maremma. sentendo la loro
venuta il giudice di gallura che [illegible] conna[stabile]
de' fiorentini mandato loro [illegible] ca
valieri di quelli della taglia [illegible]

onde fu capitano messer guelfo de cavalcanti e bernar
do di rinieri conestabole per condotta [illegible] di bibbiano. e
scontrandosi co' detti soldati di pisani in maremma sì rup
pono e sconfissogli e molti ne furo presi e morti che
pochi ne scamparo col conte guido. e le loro insegne
recate in firenze con grande festa. e il detto bernardo
di rinieri conestabole fu fatto cavaliere per lo comune di
firenze e fattoli ricchi doni e grande honore.

Della cavalcata che fiorentini fecieno alla laterino per
andare sopra arezzo.

Nel detto tempo di xv. di settembre essendo li are
tini a oste sopra uno loro castello rubellato per li
guelfi ch'avea nome corzano i fiorentini per far
ne levare l'oste li aretini cavalcaro subitamente
alla laterino per andare verso arezzo e fuorono le cavalla
te di firenze e da cl. loro soldati. sicché furono intor
no di ccc. huomini a cavallo e da iij.m pedoni. e in
quella oste e cavalcata si diede la prima l'ansegna
reale dell'arme del re karlo e ebbela messere berto
frescobaldi. e poi sempre l'usaro i fiorentini in loro
oste per la maestra insegna. Et sentendo li aretini la
detta cavalcata per tema della terra di nocere si levaro
dal detto castello quasi a modo di sconfitta non aspetta
do l'uno l'altro e tornaro in arezzo. Et ciò fatto per in
ingeorire loro parte mandaro a fiorentini che lli atte
dessono che volieno la battaglia i quali avuta la ro
novella allegramente li attesono al castello di laterino.
Li aretini col loro amistà di marchigiani e romagnuo
li e usciti ghibellini di firenze e delle terre di toscana
in questa [illegible] vij. kavalieri e di viij.m pedoni ven
nero schierati alla ripa dell'arno che si chiama [illegible]
[illegible] alla laterina. I fiorentini veggendo i
[illegible] uscito di laterino
[illegible] in sulla riva dell'arno. [illegible] punte
d'arno in quello tempo era molto [illegible] d'acqua e
agevole a passare [illegible] acquelli di
cavallo. e ciò fatto i fiorentini richiesono li aretini
che scendessono al piano in sull'arno o d'essere ca[mpo]
allora di passare in sul loro piano per venire alla batta
glia. i quali aretini a ciò non fecioro risposta [illegible]
[illegible] di prendere loro vantaggio della battaglia
al passare dell'arno. e così stette [illegible] parte alla
gran [illegible] li aretini schifando la battaglia si parti
ro [illegible] e tornarsi ad arezzo. e fiorentini [illegible]
[illegible] in sulla riva dell'arno infino [illegible]
[illegible] laterino. Et vegnendo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] fiorentini [illegible]
[illegible] ghibellini [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

p quelle contrade ⁊ faccendo danno assai, sitornaro sanca contasto inbibbiena ⁊ cio fue adi xiij dotto bre deldetto anno.

Come ilprence karlo vscia dellapregione del Re darraona.

Neldetto anno delmese dinouembre ilprence karlo uscia dellapregione delre darraona p procaccio delre aduardo dinghilterra p patti ke promise adon anfus re darraona chasuo podere procaccierebbe ke mess karlo diualos fratello del re difrancia rinunterebbe conuolonta delpapa ilpriuilegio delreame darraona chelli auea dato lachiesa altempo dipapa martino come adietro facemmo mentione. ⁊ sercio nonfacesse promise ⁊ giuro ditornare insua pregione dalgiorno a iij. anni ⁊ p fermecca delladetta promessa lascio pistadichi iij. suoi figliuoli Ruberto. Ramondo. ⁊ Giouanni. ⁊ .l. dimigliori kanalieri diprovença ⁊ costolli ildetto accordo .xxx. marchi disterlinj. ⁊ cio fatto ildetto prence karlo nando infrancia alre p fare rinuntiare mess karlo maneente nepoteo fare

Dungrande diluuio dacqua ke fu infirençe.

Neldetto anno adi v. didicembre fu infirençe ⁊ nelcontado ungrande diluuio dipioua onde ilfiume darno crebbe sidisordinatamente ⁊ duro coldetto empito fuori dogni termine usato dallamattina allasera ⁊ fece ruuinare palacci ⁊ case dellispini ⁊ digianfigliacci keranno dicosta alponte asanta trinita ⁊ grande danno fece nelcontado difirençe ⁊ inquello dipisa.

Come liaretini vennero guastando plcontado difirençe infino asandonato incollina.

Neldetto anno adi xij. delmese dimarco lamasnadi darecco intorno di .ccc. huominj acauallo ⁊ ben iij. apie uenero infino amonte varchi ardendolo ⁊ guastandolo intorno ⁊ arsono ilborgo delcastello ⁊ tutto di combattero platerra ⁊ stando loste delliaretini amonte uarchi certi usciti difirençe conalquanti scorridori accauallo ⁊ appie corsono infino asandonato incollina pres afirençe a vij. miglia ardendo ⁊ guastando siche ifummi dellarsione delle case siuedea dellacitta difirençe ⁊ cominciaro atagliare lolmo disandonato p dispetto defiorentini ⁊ cio fatto sitornaro nelborgo difeghine ⁊ stettonui vno di ⁊ una notte negia pladetta caualcata nonsimosse huomo di firençe anci ebbe nellaterra grande gelosia temendo kelladetta caualcata nonfosse fatta p trattamento dellaterra pke infirençe erano rimasi molti ghibellini grandi ⁊ popolani : dequali p quello sospetto molti nefuro mandati aconfini ⁊ lacitta rimase sanca sospetto

Come ipisani fecero loro capitano ilconte damonte feltro ⁊ come fecono morire difame ilconte vgholino ⁊ figliuoli ⁊ nepoti.

Neldetto anno mcclxxxviij. deldetto mese di marco riscaldandosi leguerre ditoschana traguelfi ⁊ ghibellini plaguerra cominciata da fiorentini ⁊ sanesi alliaretini ⁊ difiorentini ⁊ lucchesi apisani. Ipisani elessono ploro capitano diguerra ilconte Guido damonte feltro dandoli grande giuriditione ⁊ segnoria. ilquale ruppe icofini cauea plachiesa ⁊ partissi dipiemonte ⁊ uenne inpisa plaqualcosa elli esuoi figliuoli ⁊ famiglia ⁊ tutto ilcomunne di pisa dallachiesa diroma furono scomunicati siccome ribelli ⁊ nemici disanta chiesa. Et giunto ildetto conte inpisa deldetto mese dimarco ipisani iquali aueano messi inpregione ilconte vgolino ⁊ due suoi figliuoli ⁊ due figliuoli delconte guelfo suo figliuolo siccome adietro facemmo mentione innuna torre insu lapiacca delli anciani fecono kiauare laporta della detta torre ⁊ lechiaui gittare inarno ⁊ uietare adetti pregioni ogni uiuanda liquali inpochi giorni moriro difame. mapruma domandando congrida ildetto conte penitentia nolli concedetto no frate oprete kelconfessasse ⁊ tratti tutti cinque insieme morti delladetta torre vilmente furono sotterrati : Et dallora innanci ladetta carcere fue chiamata latorre della fame ⁊ sara sempre. Diquesta crudelta furono ipisani pluniuerso mondo doue siseppe forte biasimati nontanto plconte ke pli suoi difetti ⁊ tradimenti era pauentura degno di sifatta morte ma plisfigliuoli ⁊ nepoti keranno giouani garçoni ⁊ innocenti. ⁊ questo peccato comesso plipisanj nonrimase inpunito siccome plitempi innanzi sipotra trouare. lasceremo alquanto de fatti difirençe ⁊ ditoscana ⁊ diremo daltre nouita cadetti tempi furono pluniuerso mondo.

Come isaracini presono tripoli disoria.

Nelli anni di xpo mcclxxxviiij. delmese dimaggio ilsoldano dibambillonia degipto cogrand dissimo exercito disaracini acauallo ⁊ appie venne insoria ⁊ puosesi aoste allacitta ditripoli laquale sitenea plixpiani ⁊ quello p difici ⁊ chaue ebbe p forca ⁊ molti xpiani keuauea dentro fuoro morti ⁊ ligiouani garçoni ⁊ ledonne ⁊ pulcelle furono violate uillanamente dasaracini ⁊ menate insuacontrada. alquanti nescamparo ingalee ⁊ legni keranno nelporto ⁊ fuggirsi adacri ⁊ entrati isaracini laruballo ⁊ spogliaro dogni sustancia laqualera piena dimolte gioie ⁊ mercatantie ⁊ cose. ⁊ cio fatto lafeciono abbattere ⁊ disfare infino alle fondimenta saluo ilcastello chiamato nelesino ilqualera difuori dellacitta aduna

balestrata guernito disarmati alla guardia p
ke lacitta ditripoli mai nonsi facesse pli xpiani.

Della coronatione delre karlo secondo ⁊ cho me passo p firençe ⁊ lascio mess amerigo di nerbona p capitano diguerra de fiorentini.

Nel detto anno adi ij dimaggio uenne infirençe ilprençe karlo .f. delgrande re karlo il quale tornaua difrancia poi kera uscito di pregione ⁊ andauane acorte a rieti douera il pp. ⁊ da fiorentini fue riceuuto congran festa ⁊ fulli fatto grande honore ⁊ presenti dafiorentini. ⁊ dimorato tre giorni infirençe sipartì p fare suo cammino uerso siena. ⁊ lui partito uenne in firençe nouella chelle masnade darezo sapareccchiauano dandare insulcontado disiena p impedire o p fare uergogna aldetto prençe ilquale auea piccola compagnia digente darme. ⁊ incontanente ifiorentini feciono caualcare icaualieri delle caualcate oue furono tutto ilfiore dellabuona gente difirençe esoldati kerano infirençe. ⁊ fuoro inquantita di .viijc. kaualieri ⁊ di .iijm. pedoni p accompagnare ildetto prençe onde il prençe lebbe molto p bene disi honorato sequgio ⁊ subito ⁊ nonrichesto soccorso ditanta buona gente ⁊ contutto ke nonfacesse bisogno. ke sentito p li aretini lacaualcata de fiorentini nonsardiro dandarui. ma pure ifiorentini acompagnaro ildetto prençe infino dila dalabricola. aconfini delcontado disiena ⁊ dorbiueto. ⁊ adomandato p loro comune difirençe alprençe uno capitano diguerra ⁊ ke confermasse loro diportare innoste lansegna reale. dalprençe fue acettato ⁊ fece kaualiere amerigo dinerbona grande gentile huomo ⁊ prode ⁊ sauio inguerra ⁊ diello loro p capitano. Ilquale mess amerigo consua compagnia intorno dicento huomini acauallo ne uenne infirençe colla detta caualleria. ⁊ ilprençe nando acorte. ⁊ da papa niccola quarto ⁊ dasuoi kardinali honoreuolmente fue riceuuto ⁊ ildi della pentecosta uegnente adi xxviiij dimaggio MCCLXXXVIIJ. nellacitta diroma dal detto papa fu coronato ildetto karlo re dicecilia ⁊ dipuglia congrande sollenita ⁊ festa ⁊ dalla chiesa fatteli molte gratie ⁊ grandi presenti di gioielli ⁊ dimoneta ⁊ subsidij didecime p aiuto della guerra dicecilia. ⁊ cio fatto siparti il re karlo dacorte ⁊ andonne nelregno.

Come ifiorentini sconfissono liaretini acerto mondo incasentino

Nel detto anno ⁊ mese dimaggio tornata la caualleria difirençe daconduciare ilprençe karlo ⁊ colloro capitano mess amerigo dinerbona. p soperchi riceuti dalliaretini incontanente feciero bandire oste sopra lacitta darezo ⁊ diedoro loro insegne diguerra adi xiij. dimaggio. ⁊ lansegna reale ebbe mess Gherardo uentraia de tornaquinci. ⁊ incontanente ke fuoro date le portaro allabadia a ripole comera usato ⁊ la lelasciaro conguardia faccendo uista dandare p quella uia sopra lacitta darezo. ⁊ uenuta lamista ⁊ fornito lordine consegreto consiglio presono partito dandare p lauia dicasentino ⁊ subitamente adi ij. di giugno sonate lecampane amartello simosse la benauenturosa oste de fiorentini. ⁊ lebandiere ke erano aripole feciono passare larno ⁊ tennero la uia dalponte asieue ⁊ accamparsi p attendere tutta gente insu inote alpruno ⁊ la sitrouaro da mvjc. kaualieri ⁊ da xm pedoni. dequali uebbe vj. cittadini concaualllate imeglio montati cheuscissoro anke difirençe. ⁊ iiijc. soldati collagente delcapitano mess amerigo alsoldo defiorentini. ⁊ di lucca uebbe cl. kaualieri ⁊ dipistoia lx. caualieri ⁊ pedoni ⁊ di prato .xl. kaualieri ⁊ pedoni. ⁊ di siena .cxx. kaualieri ⁊ diuolterra .xl. kaualieri. ⁊ dibologna loro ambasciadori colloro compagnia ⁊ disaminiato ⁊ disangimignano ⁊ dicolle diciascuna terra uebbe gente acauallo ⁊ appie ⁊ maghinardo disusinana buono capitano ⁊ sauio diguerra consuoi romagnuoli. Et raunata ladetta oste scesono nel piano dicasentino guastando leterre delconte guido nouello kera podesta darezo. Sentendo cio il uescouo darezo collialtri capitani diparte ghibellina che assai uenauea dinominati presono partito di uenire contutta loro oste abibbiena p ke nonricieuesse ilguasto ⁊ fuoro viijc. kaualieri. ⁊ viijm. pedoni molto bellagente ⁊ dimolti saui capitani di guerra cauea traalloro ke uerano ilfiore dighibellini ditoscana dellamarca ⁊ delducato ⁊ diromagna ⁊ tutta gente costumata inarme ⁊ inguerra si richiesono dibattaglia ifiorentini nontemendo p ke ifiorentini fossero due tanti kaualieri diloro. ma dispregiandoli dicendo ke silisciauano come donne ⁊ pettinauano lecaccere ⁊ liaueano aschifo p niente. Et riceuuto p lifiorentini allegramente ilgaggio dellabattaglia diconcordia saffrontaro ⁊ ischieraro ledue osti piu ordinatamente p luna parte ⁊ p laltra ke mai saffrontasse battaglia initalia nelpiano a pie dipoppio nellacontrada detta certomondo ke cosi sichiama illuogo ⁊ una chiesa difrati minori cheue presso inunpiano chessichiama campaldino. ⁊ cio fu unsabato mattina adi xj. delmese digiugno ildi disanto barnaba apostolo. mess amerigo ⁊ lialtri capitani defiorentini sischieraro bene ⁊ ordinata mente faccendo .cl. feditori demigliori delloste. dequali furono .xx. kaualieri nouelli chessi feciono allora. Et essendo mess uieri decerchi decapitani ⁊ malato disua gamba nonlasciò p cio

di volere essere de feditori e convenendoli eleggiere per
lo suo sesto nullo volle di cio gravare piu ke si volesse
di sua volonta ma elesse se e 'l figliuolo e' nepoti la quale
fa li fu messa in grande pregio e per suo buono exemplo
e per vergogna molti altri nobili cittadini si misero
tra' feditori. Et cio fatto fasciandoli di costa da ciascu
na ala della schiera di pavesari e balestrieri e di pedo
ni a lance lunghe e la schiera grossa di dietro a' fedito
ri ancora fasciata di pedoni e dietro a tutto la salmeria
raunata per tenere la schiera grossa e di fuori del
la detta schiera misono .cc. kavalieri e pedoni luche
si e pistolesi e altri forestieri onde fu capitano messer
Corso de Donati ke allora era podesta de pistolesi e ordi
nato ke se bisognasse fedisse per costa sopra i nemici.
Gli aretini dall'or parte ordinaro saviamente loro
schiere pero ke v'avea come detto avemo buoni capi
tani di guerra e fecciono molti feditori in quantita
di .ccc. in fra' quali avea eletti .xij. i maggiori caporali
li ke si faceano chiamare i dodici paladini e dato il
nome ciascuna parte alla sua oste i fiorentini nerbo
e cavaliere. I feditori delli aretini si mossono con
grande baldanza a sproni battuti a fedire sopra l'o
ste de fiorentini e l'altra loro schiera conseguente ap
presso. Salvo ke 'l conte Guido novello ch'era con una
schiera di .cl. kavalieri per fedire di costa non s'ardi
di mettere alla battaglia ma rimase e poi si fuggi a sue
castella. E la mossa e assalire ke fecciono li aretini so
pra i fiorentini fu si stimandosi come valente gente
d'arme ke per loro buona pugna di rompere alla prima
affrontata i fiorentini e metterli in volta e fu si forte
la percossa ke i piu de feditori de fiorentini furo scaval
lati e la schiera grossa rinculo buon pezzo del campo
ma pero non si smagaro ne ruppono ma costanti e forti ri
cevettono i nemici e con l'ale ordinate da ciascuna
parte di pedoni rinchiusono tra lloro i nemici combat
tendo aspramente buono pezzo. Et messer Corso de
Donati k'era di parte co' lucchesi e pistolesi e avea
comandamento di stare fermo e non fedire sotto pe
na della testa quando vide cominciata la battaglia
disse come valente huomo: se noi perdiamo io voglio
morire nella battaglia co' miei cittadini e se noi vin
ciamo chi vuole vengna a noi a Pistoia per la condanna
gione e francamente mosse sua schiera e fedi i ne
mici per costa e fu grande cagione della loro rotta.
Et cio fatto come piacque a Dio i fiorentini ebbono
la vittoria e li aretini furono rotti e sconfitti e furone
morti piu di .mdcc. tra a cavallo e a ppie e presi
piu di .ij. onde molti ne furo trabalditi pur de migliori
e chi per riscatto e chi per ricomperarsi per danari. Ma in Fi
renze ne vennero legati .dccxl. Intra morti rimase
messer Guiglielmino delli Ubertini vescovo d'Arezzo il
quale fue un grande guerriere e messer Guiglielmi
no de Pazzi di Valdarno e suoi nepoti il quale fue

il migliore e 'l piu avisato capitano di guerra ke fosse
in Italia al suo tempo e mori Boncone figliuolo
del conte Guido da Montefeltro e .iij. delli Uberti e .j.
delli Abati e due de Grifoni di Figghine e piu altri
usciti di Firenze e Guiderello d'Alexandro d'Orbivieto
nomato capitano ke portava l'ansegna imperiale e
piu altri. Dalla parte de fiorentini non vi rimase
huomo di rinnomea se non messer Guiglielmino Bertaldi
balio di messer Amerigo di Nerbona e messer Bindo del
Baschiera de Tosinghi e Ticci de Visdomini ma molti
altri cittadini e forestieri furo feditri. La novella della
detta vittoria venne in Firenze il giorno medesimo
a quella medesima ora ch'ella fu ke dopo mangiare
essendo i signori priori iti a dormire e a riposarsi per
sollicitudine e vegghiare della notte passata subita
mente fu percosso l'uscio della camera con grida levan
te suso ke li aretini sono sconfitti e levati e aperto non
trovaro persona e i loro famigliari di fuori non ne senti
ro nulla onde fu grande maraviglia e notabile
tenuta ke innanzi ke persona venisse dell'oste colla
novella fu a ora di vespro e questo fu il vero ch'io
l'udi' e vidi e tutti i fiorentini s'ammiraro onde cio
fosse venuto e stavano in sentore ma quando qui
sono coloro ke venivano dell'oste e rapportaro la no
vella in Firenze si fece gran festa e allegrezza e potea
si fare per ragione ke alla detta sconfitta rimasero mol
ti capitani e valenti huomini di parte ghibellina
e nemici del comune di Firenze e fune abattuto l'or
goglio e superbia non solamente delli aretini ma di tutta
parte ghibellina e d'imperio.

Come i fiorentini assediaro e guastaro intorno la citta d'Arezzo.

Avuta la detta vittoria il comune di Firenze sopra
quello d'Arezzo sonata colle trombe la ritratta della
caccia dietro a fuggiti si schiero l'oste de fiorentini i
sul campo e cio fatto se n'andaro a Bibbiena e quella ebbo
no sanza nullo contasto e rubata e spogliata d'ogni su
stanza e di molta preda la fecciono disfare le mura e
le case forti infino alle fondamenta e piu altre castel
letta intorno. Soggiornatovi .viij. di ke se llo seguente
di fosse l'oste de fiorentini cavalcata a d'Arezzo sanza ne
uno dubbio s'avea la terra. Ma in quello soggiorno li scam
pati della battaglia ritornarono e de contadini d'intor
no vi rifuggirono e presono cuore al riparo e guardia
della terra. L'oste de fiorentini vi venne alquanti giorni
appresso e puosero l'assedio intorno alla citta faccendo
il guasto al continuo e prendendo le loro castella ke quasi
tutte s'ebbono quali per forza e quali s'arrendero a patti
e molte ne fecero disfare i fiorentini e ritennero Casti
glione aretino e Montecchio e Rondine e Civitella e
Laterino e 'l Monte Sansavino. Et andaro in quella
oste due de priori di Firenze a provedere e sanesi ven
nero per comune molto istrettamente popolo e ka

ualieri dopo la sconfitta fatta per racquistare loro terre
prese per li aretini. e elgliono lucignano darezzo e chiusi
ta di ualde chiane a patti. Et stando la detta oste de
fiorentini ad arezzo in sul uescouado uecchio per .xx. dì
la guastaro tutta intorno e fecionui correre il palio
per la festa di san giouanni e rizzarunsi piu difici e man
ganarunsi asini colla mitria in capo per dispetto e in prez
zo dello loro uescouo e ordinarunsi molte torri di legna
me e altri ingegni per combattere la terra e dandouisi
aspra battaglia grande parte dello steccato, ke non
u'auea altro muro da quella parte fu arso e abbattuto.
Et se i capitani dell'oste auessero fatto ben pugnare
a combattitori per forza sauean la terra. ma quando do
ueano combattere feciono sonare la ritratta onde
fuoro abominati ke cio fu fatto per guadagneria. per
la qual cosa il popolo e combattitori ammollati si ritrasse
sero da battifolli e dalle guardie. onde la notte uegnen
te que d'arezzo usciro fuori e miso fuoco in piu torri
di legname e arsolle con molti altri difici. Et cio fat
to i fiorentini perduta la speranza d'auere la terra per
battaglia per lo migliore si partì l'oste lasciando guerni
te le sopradette castella forti perke guerreggiassono al
continuo la terra. e tornò l'oste in firenze a dì .xxiiij. di
luglio con grande allegrezza e triumpho andandoli loro
incontro il chericato a processione e i gentili huomini
armeggiando e il popolo colle insegne e gonfaloni di
ciascuna arte con sua compagnia e recossi il palio di dzap
po a oro sopra lo capo di messer amerigo di nerbona porta
to sopra bigordi per piu caualieri e simile sopra messer
vghalino de rossi di parma ch'allora era podestà di firenze.
Et nota ke tutta la spesa della detta oste si fornì per lo no
stro commune per una libra di lire vj. e s. v. il centina
io ke montò piu di .xxxvj. di fiorini d'oro s'era allora
bene ordinato l'estimo della cittade e del contado con al
tre cose e rendite del commune simiglianti bene ordi
nate. Bene auenne ke tornata la detta oste il popolo
ui ebbono sospetto de grandi ke per orgoglio della detta
uittoria nolli gruuassoro oltre al modo usato. e per que
sta cagione le .vij. arti maggiori si collegaro colloro
le .x. arti conseguenti e feciono tutti loro imporre ar
me e pauesi e certe insegne. e fu quasi uno comin
ciamento di popolo onde poi si prese la forma del popo
lo che ssi cominciò nel .lxxxij. come innanzi faremo
mentione. Della sopradetta uittoria la città di firenze
exalto molto e uenne in felice e buono stato il miglio
re ke ella auesse auuto infino a que tempi. e crebb
be molto di genti e di ricchezze ogni huomo guada
gnaua d'ogni mercatantia arte o mestieri e durò in
pacefico e tranquillo stato piu anni appresso. ogni di
montando e per allegrezza e buono stato ogni anno
per kalen. di maggio si faceano le brigate e compagnie
di genti giouani uestiti di nuouo e faccendo corti co
perte di zendadi e di drappi e chiuse di legname in piu

parti della città e simile di donne e di pulcelle andando
per la terra ballando con ordine e segnore accoppiati col
li stormente e colle ghirlande de fiori in capo. stando
in giuochi e in allegrezze in cene e in desinari.

D'una fiera e aspra battaglia la quale fu tral duca di brabante e 'l conte di luzimborgo.

Nel detto tempo e mese di giugno essendo nata una
grande discordia tral duca di brabante e il conte
di luzimborgo per cagione del ducato di lamborgo
il quale era uacato e ciascuno de detti segnori in sua
ragione. Il conte di luzimborgo per lo stato de genti
di suo lignaggio e colui tenea l'arciuescouo di cologna
e piu altri segnori. e 'l duca di brabante in sua ragione
per retaggio di donna e per questa tenza si uenne tra lllo
ro gaggio di battaglia e ciascuno fece sua inuitata la
quale fu per la parte del duca di brabante di .mv^c. kaualieri
de migliori ke fossono in brabante in fiandra e in analdo
e di francia. e d'altra parte il conte di luzimborgo fu
con .mııij. kaualieri de migliori e de piu rinnomati di
ualde reno e d'alamagna e incontrate le due osti tral
fiume del reno e quello de la mosa nel luogo detto anu
rone sanza niuno pedone d'arme ke a pie fosse si co
minciò la detta battaglia e fu si aspra e si crudele ke
durò dalla mattina al sole leuante infino al corricare del
sole per ke a modo di torniamento si rintopparono e si melle
garo piu uolte il giorno no possendosi giudicare chi
auesse il peggiore. Alla fine fue sconfitto il conte di
luzimborgo per la buona caualleria ke messer gottifre
di di brabante fratello del duca auea menata di francia
ke in fu il conestabile e il maliscalco e altri gran baro
ni di francia con tutto il fiore de caualieri d'arme del
reame i quali uenono uenuti collui a priego della
reina maria moglie ke fu del re filippo di francia e
sirocchia del detto duca e di messer gottifredi di brabante.
e rimasono in sul campo morti ke d'una parte e d'altra
.v^c. e piu de migliori kaualieri del mondo, ma i piu del
la parte del conte di luzimborgo ke elli con tre suoi
fratelli carnali ui rimasono morti. e il conte di los
e quello di ghelleri e piu altri baroni del regno e d'a
lamagna e in grande quantità presi. ke per la fierezza
de buoni caualieri nullo quasi fuggì del campo. onde
bene da fare notevole memoria però ke appena si truoua
di tanta poca gente a comparatione si aspra battaglia
come fue quella. Per la qual uittoria il duca di brabante
e suo paese montò in grande fama di buona caualle
ria e di grande stato. e conquistò il ducato di lamborgo
ond'era la questione. e d'allora innanzi il duca di braba
nte acrebbe la sua arme e fecela a quartieri l'uno il
campo nero e leone a oro ciò è l'arme della duchea di
brabante. e l'altro in campo ad argento e leone uer
miglio per la duchea di lamborgo. Ma poi pace faccendo
e per non essere di stato arrigo giouane fanciullo fi
gliuolo rimaso del conte di luzimborgo per consiglio

diparenti ⁊ amici tolse pmoglie lafigliuola delduca dibrabante. Questo arrigo crebbe poi intante uirtu ⁊ ualore ke fue inpadore diroma come innanzi alsuo tempo lanostra cronica fara mentione.

Come dongiacomo uenne dicecilia incalauria con sua armata ⁊ riceuettevi alcuno danno ⁊ poi sipose adassedio agneta.

Nel detto anno ⁊ mese ⁊ digiugno essendo ilconte dartese malisciano dellagente delre karlo incalauria adoste alcastello dicatarzano kera rubellato alre karlo ⁊ sera arenduto adongiamo daragona il quale sifacea chiamare re dicecilia. Il detto dongiacomo colsuo ammiraglio Ruggieri diloria psoccorrere ⁊ leuare lassedio daldetto castello uennero dicecilia colloro armata di .l. tragalee ⁊ uscieri ⁊ congente darme ⁊ caualli puosono interra ⁊ mess Ruggieri diloria scese ⁊ nefu capitano di .v.c kaualieri catalani ouebbe una battaglia tra franceschi ⁊ catalani ma plabuona caualleria difranceschi cauen seco ilconte dartese ne fu uincitore ⁊ rimasevi tramorti ⁊ presi intorno di .cc. catalani acauallo. Mess Ruggieri siricolse agalee colrimanente. Et nota keldetto mess Ruggieri nonfu uinto mai neprima neposcia in battaglia diterra odimare sennone inquella. ma fu ilpiu benauenturoso ke ammiraglio ke mai si ricordi come lesue memorie anno fatto ⁊ faranno pinnanzi mentione. Come dongiacomo uide keno potea neente auanzare incalauria siparti pmare consua armata lasciando la loste ⁊ gente delre karlo ⁊ sisauiso dassalire ⁊ prendere lacitta digneta ⁊ pfare leuare loste dicatarzano incalauria ⁊ puosesi delmese diluglio adassedio delladetta citta digaeta insulmonte ke ue dincontro assai forte luogo ⁊ securo co .vic. caualieri ⁊ compopulo ⁊ balestrieri assai ⁊ negouini difici gittandovi dentro. Iguetani stennero francamente ⁊ mandaro psoccorso al re karlo. ilquale simosse danapoli contutto suo podere digente darme acauallo ⁊ apie ⁊ ilconte artese uiuenne dicalauria concaualleria lasciando fornito lassedio ⁊ dicampagna ⁊ diterra diroma uiuenne molta gente acauallo ⁊ appie alsoldo dellachiesa. Dongiacomo sentendo uenire ilre carlo sopra lui contanta potentia ⁊ temendo ke pfortuna dimare nolli fallisse uiuanda fece dimandare triegue alre karlo promettendo dipartirsi dagaeta. loquale lore accetto daldi infino alotusanti uegnente adue anni saluo ke incalauria. laquale triegua alconte dartese ⁊ allialtri baroni franceschi nopiacque. po ke plaloro potenza parea loro auere preso dongiamo ⁊ uinta laguerra. Malore karlo conosciendo ke nonsi potea leuare lassedio sanza pericolo noauendo armata inmare prese letriegue. ⁊ po fu cagione ditornarsi infrancia ilconte artese ⁊ piu baroni.

Et fatte ledette triegue dongiamo consua armata siricolse ⁊ partissi adi .xxv. dagosto .mcclxxxviiij. ⁊ tornarsi sani ⁊ salui incecilia. ⁊ pke iguetani siportaro allassedio francamente ⁊ come franchi huomini lore lifece franchi dogni grauezza .x. anni.

Come karlo martello fu coronato delreame dungaria.

Compiute ⁊ ferme ledette triegue lequali furono molte utili alregno dipuglia pdare alquanto silenzo allaguerra ondera molto agrauati. Ilre karlo sitorno anapoli. elgiorno di nostra donna disettembre prorio ildetto re fece in napoli grande corte ⁊ festa ⁊ fece kaualiere karlo martello suo primogenito figliuolo ⁊ fecelo coronare delreame dungaria puno cardinale legato delpapa ⁊ ppiu uescoui ⁊ arciuescoui ⁊ pladetta coronatione ⁊ festa piu altri caualieri nouelli uisifeciono ilgiorno franceschi ⁊ prouenzali ⁊ delregno ⁊ spetialmente napoletani. plore ⁊ plo figliuolo ⁊ fu grancorte ⁊ honoreuole ⁊ cio fece lore karlo po kera morto lore dungaria inquello anno delquale norimase nullo figliuolo maschio ne altra reda kelareina maria moglie deldetto re karlo ⁊ madre deldetto karlo martello acciui succedea peretaggio ildetto reame dungaria. mamorto ildetto re dungaria Andreasso discieso plegnaggio dellacasa dungaria entro nelreame ⁊ lamaggiore parte tra pforza ⁊ pamore neconquisto ⁊ fecesene fare segnore ⁊ re. Lasceremo alquato defatti delregno dicecilia ⁊ dungaria ⁊ torneremo afatti ke inque tempi fuoro intoscana.

Come que dichiusi furo sconfitti ⁊ rimisero iguelfi inchiusi.

Nel detto anno adi .xvi. dagosto ighibellini cherano inchiusi ondera capitano mess lapo farinata delli uberti uscaro fuori populo ⁊ chaualieri ⁊ condifici ⁊ scale pcombattere ilponte ⁊ torri disanta mosteruola apie dichiusi insu lechiane ilquale sitenea pliguelfi usciti dichiusi. Et sentendo ladetta ordine mandaro psoccorso asiena ⁊ amonte pulciano onde subitamente uimandaro isanesi mess Berardo daneta cu .c. caualieri ⁊ dimonte pulciano uitrasse mess benghi bondelmonti keuera podesta congente acauallo ⁊ appie assai. Et trouando ladetta oste dechiusini liassaliro francamente ⁊ limisero insconfitta. ⁊ rimasene morti di .cxx. ⁊ presi piu di .cc. plaquale sconfitta ⁊ priauere iloro pregioni quelli dichiusi rimiso il settembre uegnente iguelfi inchiusi ⁊ mandarne mess Lapo farinata ⁊ lamasnada deghibellini diretto.

Come ilucchesi colla forza defiorentini feciono oste sopra lacitta dipisa.

NEl detto anno .mcclxxxviij. del mese dagosto
i lucchesi feciono oste sopra la citta di pisa col
la forza de fiorentini ke uandarono .cccc. ka
ualieri di caualllate ⁊ .mm. pedoni di firenze ⁊ la taglia
di loro ⁊ dellaltre terre di parte guelfa di toscana
⁊ andaro infino alle porte di pisa ⁊ feciovi i luc
chesi correre il palio per la loro festa di sanregolo. ⁊
guastarla intorno in .xxv. dì che vi stettono a oste
⁊ presono il castello di caprona ⁊ guastarlo ⁊ tutta
la ualle di cala ⁊ quella di buti. ⁊ guastaro intor
no il uico pisano ⁊ dieronui piu battaglie ma nno
llebbero ⁊ tornarsi a casa sani ⁊ salui ⁊ di pisa nō
uscì persona darme alloro contrario.

Duna caualcata ke fecero i fiorentini ke douea loro essere dato arezzo.

NEl detto anno del mese di nouembre essendo menato
uno segreto trattato per li fiorentini dauere la citta
darezzo per tradimento. subitamente in su lora
di uespro sonando la campana a martello ⁊ ponendo
la candela a la porta accesa pena grandissima chi non
fosse caualcato inanzi kella fosse consumata i citta
dini caueano le caualllate incontanente caualcaro
⁊ colloro soldati ⁊ tutta la notte infino a monte uar
chi ⁊ la mattina a ciuitella ⁊ ueniua fornito il tratta
to sennonche uno che si menaua cadde duno sporto.
Et ueggiendosi alla morte in confessione il manifesto
al suo confessoro frate. ⁊ quelli il reuelo a messer tarlato
onde presesi di coloro ke sentiro il tradimento ⁊ fecene
giustizia ⁊ fue discoperto. onde i fiorentini kerano
per caualcati a ciuitella riposati alquanti dì si tor
naro in firenze.

Dun grande fuoco ke sapprese in firenze in casa de pegolotti.

NElli anni di Xpo .mcclxxxx. a dì .xxviij. di mag
gio saprese il fuoco in firenze a casa de pegolotti
oltrarno di la dal ponte uecchio ⁊ arsono le loro
case ⁊ la torre ⁊ case di loro uicini dincontro. ⁊ ar
seui messer neri pegolotti con uno suo figliuolo ⁊
una donna di loro con .iij. suoi figliuoli ⁊ una fante
onde fu allora una grande pieta ⁊ dammaggio di
persone ⁊ dauere. ke poi fu quasi spento quello li
gnaggio cherano antichi ⁊ orreuoli cittadini.

Come i fiorentini colloro amista feciono la terza oste sopra la citta darezzo:

NElli anni di Xpo .mcclxxxx. i fiorentini usciro
fuori il primo di di giugno ⁊ feciono oste sopra
la citta darezzo collaiuto della taglia ⁊ dellami
sta delle terre guelfe di toscana. fuoro .mvc. kaua
lieri ⁊ .vj.m pedoni al dare dellensegne della detta
oste si die di prima il pennone de feditori messer
larme del re ⁊ mezzo il campo dargento el giglio
rosso. ⁊ stettono a oste .xxviij. dì ⁊ guastarlo da
capo intorno intorno ad arezzo .vj. migliaia non

rimase ne uigna ne albero ne biada ⁊ corsonui il
palio il dì di santo Giouanni alle porte darezzo.
⁊ era allora podesta di firenze messer Rosso gabrielli
dagobbio. ⁊ fu il primo ke fosse per .vj. mesi ke innanzi
erano le podesta di per uno anno per lo meglio del comune
si fece allora quel decreto ke poi segui sempre ⁊ tornado
la detta oste feciono la uia di casentino guastando le
terre del conte guido nouello ⁊ disfeciolli la rocca ⁊ pa
lazzi di poppi kerano forti ⁊ marauigliosi. ⁊ castello
santo agnolo ⁊ quello di ghiangiolo ⁊ cetica ⁊ monte
aguto di ualdarno. Et in questo uenne la seguitione
della profetia che l conte tegrimo il uecchio disse al conte
guido nouello dopo la sconfitta de fiorentini a monte
aperti essendo in grande stato ⁊ prosperita il detto conte
guido ⁊ per prouerbio si dicea in firenze tu stai piu a
dagio ke l conte in poppi. ⁊ mostrandoli il castello di pop
pi nella cui camera dellarme auea tutte le buone bale
stra ⁊ altri arnesi darmi ⁊ doste ke fiorentini aueano
perduti alla detta sconfitta. ⁊ ancora quelle ke trouo in
firenze quando fu uicario. ⁊ domandando il conte gui
do il conte tegrimo che lline parea il conte tegrimo
rispuose in prouiso ⁊ subito al conte guido un bello
motto ⁊ notabile ⁊ disse parmene bene se non chio in
tendo ke fiorentini sono grandi prestatori a usura.

Come fu preso ⁊ guasto porto pisano per li fiorentini ⁊ genouesi ⁊ lucchesi.

NEl detto anno a dì .ij. di settembre i fiorentini usa
ro ad oste sopra la citta di pisa lasciando fornito
il ualdarno di sopra di .ccc. kaualieri tra cittadini
⁊ soldati ⁊ pedoni assai accio ke li aretini nō potessero
per la detta oste correre in ualdarno ⁊ cio fatto concordi
ne de genouesi ke ui uennero per mare con .xl. galee ar
mate. ⁊ lucchesi ui furo con tutto loro podere ⁊ preso
no per forza porto pisano ⁊ liuorno ⁊ guastarlo tutto
⁊ guastaro le quattro torri kerano in mare alla guardia
del porto ⁊ il fanale della meloria ⁊ fecolle cadere ⁊ ro
uesciare in mare colli huomini ke si ueranno a guar
dia. e genouesi sursono alla bocca ⁊ entrata del porto
piu legni grossi carichi di pietre ⁊ rupponno i palazzi
per ke il detto porto non si potesse usare ⁊ partita la det
ta oste di porto i genouesi si tornaro a genoua ⁊ lucche
si a lucca sani ⁊ salui. Et i fiorentini tornaro per laual
dera ⁊ presono ⁊ disfeciono piu castella ⁊ lasciarono
uno capitano in ualdera. Matornati i fiorentini in
firenze il conte guido da monte feltro colle masnade
di pisa caualcaro in ualdera ⁊ ripresono il castello di
monte foscoli ⁊ quello di montecchio ⁊ presono il ca
pitano ke uaueano lasciati i fiorentini. Et cio sen
tendosi in firenze caualcaro i fiorentini a uolterra
popolo ⁊ caualieri ⁊ sentendolo i pisani si tornaro
incontanente in pisa.

Come fu preso il marchese di monferrato da quelli dalexandria.

Nel detto tempo il marchese di monferrato il quale essendo venuto nella citta d'alexandria in lombardia ke lli tenea sotto sua segnoria · i cittadini di quella a petitione et sommossa delli astigiani di cui elli era nemico et cio fu per molti danari che spesono ne traditori d'alexandria i quali per tradimento presono il detto marchese et misollo in pregione per la cui presura i milanesi presono et c.

Duno grande miracolo ch avenne in parigi del corpo di cristo.

Nel detto anno essendo in parigi uno giudeo c aveva prestato a usura a una xpiana sovra sua roba et quella volendola ricogliere per ... il di sso il giorno di pasqua · Il giudeo le disse se tu mi rechi il corpo del nostro xpo io ti rendero i tuoi panni ... La sempice femmina et conuidosa il promise ... ina di pasqua andandosi a comunicare ... il sacramento et recollo al giudeo. Il quale messo ... padella a fuoco con acqua bogliente gitto il corpo di xpo dentro et nol potea consumare · et cio veggiendo il fedi piu volte col coltello il quale fece abondevolemente sangue siche tutta l acqua divenne vermiglia et di qulla il trasse et miselo in acqua fredda et simile avenne vermiglia · Et sopravegniendovi xpiani per impronta re danari sacorsono del sacrilegio del giudeo et il sato corpo per se medesimo salto in su una tavola et cio sentito il giudeo fu preso et arso · Il santo corpo ricolto per li preti a grande reverentia · et di quella casa dove avenne il miracolo si fece una ecclesia ke si chiama il salvadore del bogliente.

Come i ravignani presono il conte di romagna ke vera per la chiesa.

Nel detto anno a di · xvi · di novembre li cittadini di Ravenna presono mess. Stefano di gianaccino dicasa i colonnesi di roma il quale era conte di romagna per lo papa et per la chiesa di roma et uccisono et presono et rubaro tutta sua masnada et famiglia per la qual rubellatione tutte le terre di romagna si commossono a guerra et a rubellatione / salvo la citta di forli et maghinardo da susinana prese la citta di faenza per la qual cosa i bolognesi cavalcaro a imola et disfecione li steccati et ripianaro i fossi d intorno alla terra · Dopo queste novitadi surte in romagna il papa vi mandò per conte mess. bandino de conti guidi di romena vescovo ... il quale in poco tempo appresso tutte le terre di romagna ... per pace et acordo a sua obbedienza et della chiesa.

Come il soldano di bambillonia vinse per forza la citta d acri con grande danno de cristiani.

Neli anni di xpo mcclxxxxi · del mese d aprile il soldano di babilonia d egipto avendo prima fatto sua guernigione et fornimento in soria si partio d egipto et venne nella detta soria con sua oste et puosesi all asedio alla citta d acri la quale anticamente la scrittura chiamava tolomaida et oggi in latino si chiama acon et fue con si grande gente a pie et a cavallo il soldano ke la sua oste tenea piu di xii migliaia · ma innanzi che piu diciamo della perdita d acri si dire mo la cagione per ke il soldano vi venne ad assedio et la prese · a mutarne relatione da huomini degni di fede nostri cittadini et mercatanti ke in quelli tempi erano in acri · Eglie vero ke per ke i saracini aveano ne tempi dinanzi tolte a xpiani la citta d antiocia et quella di tripoli et quella di suri et piu altre terre ke i xpiani teneano alla marina · la citta d acri era molto cresciuta di genti et di podere per ke altra terra no si tenea in soria per li xpiani siche per lo re di gerusalem et per quello di cipri et il prenze d antiocia et quello di suri et di tripoli et la magione del tempio et dello spedale et l altre magioni et i legati del papa et que cherano oltre mare per lo re di francia et per quello d inghilterra tutti faceano capo in acri · et aveavi · xvii · segnorie di sangue la quale era una grande confusione · Et in que tempi triegue erano state prese tra xpiani et saracini et aveavi piu di · xvii · huomini pelegrini crociati et falliti i loro soldi et non potendoli avere dal segnore et comuni per cui venuto parte di loro huomini di seggiati et sanza ragione si misero a rompere le triegue et rubare et uccidere tutti i saracini che venieno in acri sotto la sicurta della triegua collor mercatantia et vittuaglie · et corsono per simile modo rubando et uccidendo i saracini di piu casali d intorno ad acri per la qual cosa il soldano tegnendosi molto gravato mando suoi ambasciadori ... a acquesegnori richeggendo l amenda ... per suo honore et sodisfacimento di sue gen... ... al quanti de cominciatori et capo... di quelli c aveano rotte le triegue per farne giustitia · le quali richieste li furo dinegate · per la qual cosa vi venne a oste come detto avemo per moltitudine di gente ... per forza riempie parte de fossi ke erano dalla fronte di terra molto profondi et presono il primo giro delle mura et l altre girone cavaue et difia fecione in parte cadere · et presono la grande torre ke si chiamava la maladetta · ke per alcuna profezia si dicea ke per quella si dovea perdere acri · Ma per tutto questo non si potea perdere la citta ke per ke i saracini rompessono le mura i di le notte erano riparate e stoppate o con tavole con sacca di lane et di cotone et difese i di appresso vigorosamente per lo valente et savio huomo ... di belgiu maestro del tempio il quale era capitano generale della terra et della guardia et mamolta prodezza et provedenza et sollicitudine avea vigorosamente guardata la terra · Ma come piacque a dio per punire le peccata delli habitanti d acri il detto maestro del tempio levando il braccio ritto combattendo di su palaiio ... saettato una saetta ...

laquale lientro nellagiuntura delle coracce perlaqual fedita poco appresso morio. perlacui morte tutta laterra fue scommossa et impaurita. et perlaloro confusione delletante segnorie et capitani come dicemmo dinanzi sidisordino et fuoro indiscordia dellaguardia et difensione dellaterra et ciascuno chipotea intese asua salvatione. ricogliendosi innavi et altri legni kerano nelporto. perlaqualcagione isaracini continuando di di et dinotte lebattaglie entraro per forza nellaterra. et quella corsoro et rubaro tutta. et uccisero chiunque siparo loro innanzi. et giovani huomini et femine menaro insuaggio per schiavi. iquali fuoro tra morti et presi huomini femine et fanciulli piu di lx^{m}. elda maggio davere et diprede fue infinito. et ricolte leprede etesori et tratte legenti prese dellaterra. si abattero lemura et fortecce dellaterra et misevi fuoco et guastarla tutta. onde lacitta ricevette uno grandissimo dannaggio. ke perlapdita darci non rimase nella terra santa niuna terra per li cristiani et tutte lebuone terre dimercatantia ke sono alle nostre marine et frontiera mai poi noval sono lametade aprofitto dimercatantia et darti. pero chellera nella fronte del nostro mare et inmeço disoria et quasi nelmeço del mondo habitato presso agerusalem a lxx. miglia et fontana et porto era dogni mercatantia sidilevante come diponente et dituttei legenerationi digente del mondo vi usavano per fare mercatantie et turcimanni viavea dituttte lelingue delmondo sichellera quasi comuno alimento almondo. Et questo viene sono fatti grande et giusto giudicio didio ke questa citta era piena dipiu peccatori huomini et femmine dogni disoluto peccato ke terra ke fosse tra cristiani. venuta la dolorosa novella inponente alpapa ordino grandi indulgentie et perdoni chi facesse aiuto et soccorso allaterra santa. mandando atutti isignori de cristiani ke volea ordinare passaggio generale. et cio fece congrandi processi et scomunicatione quale cristiano andasse in alexandria o interra degipto conmercatantia o vittuaglia olegname oferro o desse palese modo aiuto ofavore.

Dellamorte del Re Ridolfo dalamagna.

Nel detto anno mcclxxxxi. morio ilre ridolfo dalamagna ma nonpuenne alla benedictione imperiale perche sempre intese acrescere suo stato et segnoria inalamagna lasciando lempresse ditalia peracrescere terra et podere afigliuoli ke per suo procaccio et rede. et deportelo conte divenne inpadre et aquisto impero ilducato dosterichi et grande parte diquello disoana.

Come ilre filippo difrancia fece prendere et ricoperare tutti litaliani.

Nel detto anno lanocte di kalendi maggio ilre filippo ilbello difrancia perconsiglio dibiccio et musciatto franzesi fece prendere tutti litaliani kerano insuo reame sotto protesto diprendere iprestatori ma cosi fece prendere et rimedire ibuoni mercatanti come iprestatori onde molto fu ripreso et ingrande abominatione. et dillora innanzi ilreame difrancia sempre ando abbassando et peggiorando. Et nota ke tralla perdita dacri et questa presura difrancia imercatanti difirençe ricevettero grande danno et rovina diloro avere.

Come ipisani ripresono ilcastello delponte adera.

Nel detto anno lanotte didomenica adi xxiij di dicembre ilconte guido damonte feltro segnore inpisa sentendo chelcastello delponte adera era male guardato et molti fanti venutine afirençe apisquare et pertrattato delconte concerti terracçani deldetto castello delponte adera ilquale teneano ifiorentini venne consuo sforço acquello ilqualera molto forte dimura et dispesse torri et collarghi fossi pieni dacqua. et diteli lasalita duna delle torri con iscale perloro recate passati igranfossi et coniscale difuni saliro insulemura et perdifalta dimala guardia et dissesi per alcuni perlatraditoria decastellani ke non riteneano lagente onderano pagati. Ildetto castello male difeso fu preso plipisani. et morti icastellani et tutta loro compagnia. ke veraino da .l. fanti et doveano essere .cl. icastellani luno era diccasa rossi messer guido bigiferelli ke fu preso. elbignotta suo nepote morto et nerino deticçoni. et cosi laloro avaritia fe inicio peccato lifece morire conuergognia delcomune difirençe kera ilpiu forte castello ke fosse intalia inpiano. Et inquello tempo ipisani fecero rubellare asommiatesi ilcastello diviginale incampo rena saddo ... alteri ... dellaterra et lavallo dicomaliari difirençe con molto orgoglio guerreggiavano difuori. Allafine non potendosi piu tenere et non avendo soccorso dipisani una nocte ... a una grande fortuna ditempo senusciro quelli delcastello sani et salvi per mezzo loste defiorentini onde acquei ke veraino fu recato agrande vergogna. perlaqualcosa secondo infirençe generale oste sopra pisa et dicendosi ... insegne et messer Corso donati et ... lare ase. perlaquale sifosse lacagione non seguio onde infirençe ebbe grande ripitio dicendosi kecerti grandi naveano avuti danari dipisani. perlaqualcosa et sollicitudine dime ... messer vieri decerchi allora capitano diparte sifece ladetta oste et andossi infino adcastello delbosco. ala atteri dati venne niente di continuo ... gia ke per necessita sitornoro ladetta oste adietro et appena sipotero ricogliere estendere.

Come lacitta diforli inromagna fu tolta alachiesa per maghinardo dasusinana.

Nel detto anno essendo tutte laterre diromagna allobedientia dischiesa sotto leguardie ... chefuessono diretto ... venia conte per lo papa

Maghinardo dasusinana con certi gentili ⁊ grandi huomini diromagna p furto presono lacitta diforli ⁊ inquella presono il conte Aghinolfo daromena co figliuoli ilquale era fratello deldetto conte ⁊ uesco
uo darezzo ⁊ assedio ildetto uescouo ⁊ conte incesena onde surse grande guerra inromagna. Ildetto ma
ghinardo fue vngrande ⁊ sauio tiranno ⁊ delacon
trada tra casentino ⁊ romagna grande castello ⁊ no
⁊ commolti fedeli sauio fu diguerra ⁊ bene aventu
roso inpiu battaglie ⁊ alsuo tempo fece grancose.
Ghibellino era disua natione ⁊ insue ope ma co
fiorentini era guelfo ⁊ nimico ditutti loro nemici
oguelfi oghibellini ke fossono. ⁊ innogni oste ⁊ bat
taglia ke fiorentini facessono mentre fu inuita fu
consua gente alloro seruigio ⁊ capitano. Et cio fu ke
morto il padre piero pagano avea nome grande
gentile huomo rimanendo ildetto maghinardo
piccolo fanciullo ⁊ commolti nemici conti guidi
⁊ ubaldini ⁊ altri segnori diromagna ildetto suo
padre illascio allaguardia ⁊ tutela delcomune
⁊ popolo difirenze ⁊ lui elle sue terre. dalquale
comune benigna mente fu cresciuto ⁊ guardato
⁊ megliorato suo patrimonio. ⁊ p questa cagio
ne era grato ⁊ fedelissimo alcomune difirenze
innogni sua bisogna.

Come ifiorentini ebbono ilcastello dampinana.

Neldetto anno essendo rubellato ⁊ imposto p lo conte manfredi figliuolo delconte guido no
uello ilcastello dampinana inmugello kera
diloro giuriditione ⁊ molto forte p contradio de
fiorentini ⁊ delconte abattifolle ke tenea guattaia
siuisi puose loste ⁊ p piu tempo assediato gittan
dovi piu difici sisarende apatti alcomune difirenze
avendone ildetto conte fior. iij. doro. ⁊ partendo
si cosuoi masnadieri ildetto castello p li fiorentini
fu fatto disfare infino afondamenti. Et dallora i
nanzi ilcomune difirenze cuiso ragione ne popoli
⁊ uillate deldetto castello. ⁊ reco sotto sua segnoria
faccendo loro pagare libre ⁊ fationi.

Come morio papa niccola dascoli.

Nellanno Mcclxxxxij. morio papa niccola dascoli nella citta diroma ⁊ la fu seppellito
asanto questi fu buono huo
mo ⁊ disanta uita dellordine defrati minori ma
molto fauoro ighibellini. ⁊ dopo lasua morte uaco
lachiesa di papa p discordia dicardinali xxvij mesi
ke luna parte uolea papa apetitione delre karlo
onderra capo messer matteo rosso delli orsini. ⁊ lal
tra parte ilcontrario era capo messer Jacopo dellacolonna.

Come arse tutta lacitta dinoione infrancia.

Neldetto anno Mcclxxxxij. sapprese ilfuoco nel
lacitta dinoione infrancia cioe inquella terra
onde fu ilbeato scõ loy dinoione ⁊ fue si impe
tuoso fuoco ke nonrimase quasi casa ne chiesa nella
citta ke no ardesse. ⁊ etiandio lamaestra chiesa di
nostra dama oue fu lacasa ⁊ fabrica disanto loy
⁊ doue il corpo suo. laquale citta e dellagrandezza
della terra diprato o piu nellaquale sincenette gran
dissimo damaggio dicase ⁊ arnesi ⁊ tesori ⁊ dipso
ne ke umorio.

Come fue eletto astolfo Re de romani

Neldetto anno Mcclxxxxij. fue eletto p li prenci
pi dalamagna alre de romani attaulfo
detto inlatino Andeulfo conte danassi dalama
gna mano peruenne adegnita imperiale. Ancora fu mor
to p alberto dusgio desteric figliuolo del re ridolfo
in battaglia.

Come ifiorentini feciono oste sopra lacitta dipisa.

Neldetto anno delmese digiugno ifiorentini col
loro amistade ke furo ccc xxv. di kavalieri ⁊ viij m
pedoni p uendetta della p dita delponte adera
feciono oste sopra lacitta dipisa. dellaquale oste
fu capitano messer Gentile delli orsini daroma ke
uenne cõ .cc. kavalieri tra romani ⁊ campagnini
⁊ lainsegna reale ebbe messer Geri spini. el pennone
de feditori messer vanni demozzi. ⁊ fu vna ricca ⁊
magna oste delle piu cauelle acque tempi fatta
ilcomune difirenze. ⁊ stettonui adoste xxxiij. di
⁊ andaro dila dallabadia asansauino. ⁊ aquella ba
dia disfeciono ilcampanile ⁊ tagliaro vnbellissi
mo ⁊ grande albero disauina p dispetto depisani.
Et p la festa di scõ giovanni viccero correre il palio
presso alleporte dipisa. Et fatto intorno apisa gran
de guasto ⁊ arso ilborgo dalfosso arnonico apisa
ilquale uera nobilemente accasato ⁊ ingiardina
to si tornaro afirenze sano ⁊ salui sanza contasto
o riparo diuenuta. ⁊ si era inpisa ilconte amonte
feltro cõ viij c. kavalieri ⁊ nonsardi amostrare p
lauilta ke sentia ne pisani stette pure allaguardia
dellacittade.

Demiracoli ke aparirone infirenze p santa maria dorto sanmichele.

Neldetto año adi .iij. dilughio sicominciarono
amostrare grandi ⁊ aperti miracoli nellacitta
difirenze p una figura disanta maria dipinta
inuno pilastro della loggia dorto sanmichele oue
siuende ilgrano sanando infermi ⁊ rizzando atrat
ti ⁊ sgombrare inpuerzati uisibile mente in
grande quantita. ma ifrati predicatori ⁊ ancora
minori p inuidia o paltra cagione nonui dauano
fede. onde caddono ingrande infamia defiorentini.
Inquello luogo dorto sanmichele siritrouava ke fu
anticamente lachiesa disanmichele innorto la
quale era sotto labadia dinonantola inlombardia.
⁊ fue disfatta p farui piazza ma pusanza ⁊ de
uotione alladetta figura ogni sera p laici sicantauano

laude · ⁊ crebbe tanto lafama dedetti miracoli ⁊ me
riti dinostra donna ke ditutta toscana uiuenia lagete
inpelegrinaggio per lefeste disanta maria · recando
diuerse manie dicera per imiracoli fatti onde gran
parte della loggia dinanzi ⁊ intorno alladetta figu
ra sempie ⁊ crebbe tanto lostato diquella compagnia
gouernano buona parte della migliore gente difire
nze ke molti benefici ⁊ limosine per offerere ⁊ lasci
fatti ne seguito apoueri lanno piu di lib. vi^m. ⁊ se
guesti adi nostri sanza acquistare nulla possesione.

Qui comincia il · libro / conta come nella
citta difirenze fu fatto ilsecondo populo ⁊ piu gran
di mutationi ke per cagione diquesto fuoro poi
infirenze · seguendo dellaltre nouitadi uniuer
sali ke fuoro inque tempi nelmondo ·

Nelli anni di xpo mcclxxxxij · inkalendi
febraio essendo lacitta difirenze ingran
de ⁊ possente stato ⁊ felice intutte co
se · ecittadini diquella grassi ⁊ ricchi
⁊ per sopchio tranquillo ilquale natu
rale mente genera superbia ⁊ nouita
sieranno icittadini trallloro inuidiosi ⁊ insuperbiti
⁊ molti micidij ⁊ fedite ⁊ oltraggi facea luno citta
dino allaltro ⁊ maximamente inobili detti gran
di ⁊ possenti contra ipopolani ⁊ inpotenti cosi in
contado come incitta faceano forze ⁊ uiolenze
nelle persone ⁊ nebeni altrui occupando · Perlaqual
cosa certi buoni huomini mercatanti ⁊ artefici
difirenze ke uoleano bene uiuere sipensaro di
mettere rimedio ⁊ riparo alladetta pestilenzia ·
⁊ dicio fu decaporali intralialtri uno ualente huo
mo antico ⁊ nobile popolano ⁊ ricco ⁊ possente
cauea nome Giano dellabella delpopulo samar
tino · conseguito ⁊ consiglio daltri saui ⁊ possenti
popolanj · ⁊ faccendosi infirenze ordine dalbitrato
incorreggere listatuti ⁊ lenostre leggi siccome per
linostri ordini consueto era difare per antico siordi
naro certe leggi ⁊ statuti molto graui ⁊ forti con
tra igrandi ⁊ possenti ke facessoro forze o uiolenze
contro apopolari · ridoppiando lepene comuni di
uersamente ⁊ ke fosse tenuto luno consorto de
grandi per laltro ⁊ che sintrouassero lecagioni del
comune ⁊ quelle leggi kiamaro liordinamenti
della giustitia · Et accio ke fossono confermati ⁊
messi asequitione siordinaro ke oltre alnouero
di sei priori iquali gouernauano lacitta fosse
uno gonfaloniere digiustitia di sexto insexto
mutando didue indue mesi come sifanno ipri
ori ⁊ sonando lacampana amartello ⁊ congregan
dosi ilpopulo adarre ilgonfalone della giustizia ·
nella chiesa disampiero scheraggio ke prima non
sisaua · ⁊ ordinaro ke niune depriori potesse es
sere dicasa denobili detti grandi ke inprima

uenauea souente debuoni huomini mercatanti
tutto fossero depotenti · ⁊ lansegna deldetto populo
⁊ gonfalone fue ordinato ilcampo bianco ⁊ lacro
ce uermiglia · ⁊ furono eletti mille cittadini par
titi per sexto conceziti banderai per contrade cu · L ·
pedoni per bandiera iquali douessono essere arma
ti ⁊ ciascuno consopraisberga e scudo dellansegna
della croce ⁊ tenere aogni romore ⁊ richiesta delgon
faloniere acasa o apalaggio depriori per fare executio
ne contro agrandi · ⁊ poi crebbe ilnumero depedo
ni eletti in · ij^m · ⁊ poi in iiij^m · ⁊ simile ordine digente
darme perlopopulo ⁊ colladetta insegna sordino in
contado ⁊ distretto difirenze kessi chiamauano le
leghe delpopulo · Elprimo dedetti gonfalonierj
fue uno baldo deruffoli diporte delduomo ⁊ alsuo
tempo uscio fuori colgonfalone conarme adisfare
ibeni duno casato detti galli diporte sante marie
per uno micidio ke uno diloro auea fatto nelle
parti difrancia nella persona duno popolano. Questa
nouita dipopulo ⁊ mutatione distato fu molto gran
de allacitta difirenze ⁊ ebbe poi molte ⁊ diuerse sequel
e inmale ⁊ inbene delnostro comune come innanzi
perlitempi faremo menzione · Et questa nouitade
⁊ cominciamento delpopulo non sarebbe uenuta fatta
apopolani perlapotenza degrandi senefosse ke inque
tempi igrandi difirenze nonfuro trallloro intante
brighe ⁊ discordie poi ke guelfi tornaro infirenze
comeinno allora · chegli auea grande guerra tra
liadimari ⁊ tosinghi · ⁊ tra irossi ⁊ tornaquinci ·
⁊ tra ibardi ⁊ mozzi · ⁊ tra igherardini ⁊ manieri ·
⁊ tra icaualcanti ⁊ bondelmonti · ⁊ tra certi debondel
monti ⁊ giandonati · ⁊ tra uisdomini ⁊ falconieri · ⁊
tra bostichi ⁊ forabosch ⁊ malespini · ⁊ tra frescobal
di insieme ⁊ tralacasa dedonati insieme ⁊ piu al
tri casati ·

Come ilpopulo difirenze feciono pace copisani
⁊ molte altre notabili cose ·

LAnno seguente mcclxxxxiij · quelli ke reg
geano ilpopulo difirenze per fortificare loro sta
to dipopulo ⁊ affieboliire ilpodere degrandi ⁊
depossenti iquali molte uolte acrescono ⁊ muouono de
le guerre · Richiesti dapisani dipace iquali perlaguer
ra erano molto afieboliti ⁊ abbassati ilpopolo difi
renze non guardando accio alladetta pace assentiro
mandandone ipisani ilconte guido damonte fel
tro loro capitano ⁊ disfaccendo ilcastello delponte
adera ⁊ auendo ifiorentini libera franchigia inpi
sa sanza pagare neente diloro mercatantia : Et
aladetta pace fuoro ilucchesi ⁊ sanesi ⁊ tutte leter
re dellalega diparte guelfa ditoscana · ⁊ nota ke
infino acquesto tempo o piu adietro era tanto il
tranquillo stato difirenze ke dinotte nonsi serraua
no porte allacittade ne auea gabelle infirenze

e per difagno di moneta per non fare lilbra si uendero le
mura uecchie e terreni dentro e difuori acchi ueni ac
chattato. e per lordine del popolo molte giuriditioni si
racquistaro per lo comune. ke poggibonçi si recco tutto
alla obedienza del comune co la sua giuriditione per se
e certaldo e gambassi e catignano e acontì la giu
riditione di uiesca e del terminio e gangherete e
moncione e kurbischio e lo castello di lori e ca si
guicciardi e in mugello molte possessioni le qua
li aueano occupate i conti e li ubaldini e altri gen
tili huomini e racquistossi lo spedale di san sebbio
kera del comune occupato per grandi huomini. Et
sopra queste cose fue caporale uno ualente e leale
popolano dal tinerno chiamato karuccio del uerre si
che nel cominciamento del popolo si fece molto di
bene comune e ciaschuno a cui fosse per adrietro
occupata possessione per li potenti di fatto fu renduta.
Jn questo tempo che il popolo di firençe era fiero e in
caldo e segnoria essendo fatto in firençe uno accesso
e malificio e quello cotale che il fece si fuggi e stava
nella terra di prato per lo comune di firençe fu man
dato a quel comune che il rimandasse lo sbandito. e el
lino per mantenere loro liberta nol uollono fare per la
qual cosa il comune di prato fue condannato per lo co
mune di firençe in lb. x. e rendessero il malfattore
mandandoui uno messo solamente con una lettera
i pratesi disubidenti si bandi l oste per guastare prato.
e gia mossa la camera dell arme del comune e le ma
snade a cauallo e a piede i pratesi recaro i danari
e menaro il malfattore e pagaro la condannagione
e cosi di fatto facea le cose l acceso popolo di firençe.
Nel detto anno del lxxxxiii. s apprese un grande fuo
co in firençe nella contrada detta toracchi tra san pie
ro maggiore e san simone e arsonui piu di xxx ca
se con grande dammaggio ma non ui mori persona. e
nel detto tempo si feciono intorno a san giouanni i pi
lastri de gheroni di marmi bianchi e neri per l arte di
calimala ke prima erano di macigni e leuarsi tutti
i monimenti e sepulcri e arche di marmo kerano in
torno a san giouanni per piu bellecça della chiesa.

Come si cominciò la guerra intra il re di francia e quello d inghilterra.

Nel detto anno mcclxxxxiii. auendo auuta battaglia
e ruberia in mare tra guasconi ke erano huomi
ni del re d inghilterra e normandi ke sono sotto
il re di francia della quale i normandi ebbono il peggiore
e uegnendo a dolersi della ingiuria e dammaggio rice
uuto da guasconi allo re di francia lo re fece richie
dere lo re adoardo d inghilterra. il quale per ri sotto te
nea la guascogna douendone fare omaggio al re di
francia ke douesse fare fare l amenda alle sue genti
e uenire personalmente a fare omaggio della detta
guascogna al re di francia e se cio no facesse a certo
termine a lui dato il re di francia col suo consiglio di
xii. peri di francia il priuaua del ducato di guascogna.
per la qual cosa il re aduardo il quale era di grande cuore
e prodeçça e per suo senno e ualore fatte di grandi co
se oltre mare il detto no uolle fare personalmente
il detto omaggio ma mando in francia mess. amon
do suo fratello ke facesse per lui e sodisfacesse il dammag
gio riceuuto per la gente del re di francia. Ma per lo orgo
glio e couidigia de franceschi il re filippo di francia
nol uolle accettare per auere cagione di torre al re d in
ghilterra la guascogna lungamente conceputa e
desiderata. per la qual cosa si cominciò aspra e dura guer
ra tra franceschi e inghilesi in terra e in mare
onde molta gente moriro e fuoro diserti dall una
parte e dall altra come inanci per li tempi faremo men
tione. El sequente anno il re filippo di francia man
do in guascogna mess. filippo di ualos suo fratello con
grande caualleria e prese bordello e molte terre e
castella sopra il re d inghilterra e in mare mise gran
de nauilio in corso sopra l inghilesi

Come fue eletto e fatto papa celestino quinto e come rifiuto il papato.

Nelli anni di xpo mcclxxxxiiii del mese di luglio
essendo stata uacata la chiesa di roma dopo la mor
te di papa niccola d ascoli piu di due anni per di
scordia de cardinali kerano partiti e ciascuna setta
uolea papa uno di loro. essendo i cardinali in perugia
e costretti aspramente da perugini per ke eleggessono
papa. Come piacque a dio fuoro in concordia d uno
chiamare niuno di loro collegio e elessono uno sco
huomo c auea nome frate piero di morrone d abruççi.
Questi era romito e di spra penitentia e per lasciare
le uanita del mondo ordinati piu santi monasteri
del suo ordine si sene ando a fare penitentia nella
montagna del morrone la quale sopra sulmona. que
sti eletto e fatto uenire e coronato papa per riforma
re la chiesa fece del mese di settembre uegnente xii.
kardinali gran parte oltramontani a petitione e
per consiglio del re karlo re di cicilia e di puglia e cio
fatto n ando colla corte a napoli. il quale dal re karlo
fu riceuuto gratiosamente e con grande honore ma
per ch elli era semplice e no letterato e delle pompe
del mondo non si trauagliaua uolentieri i cardinali
il pregiauano poco. e parea loro che a utile e stato
della chiesa auere fatta mala letione. Il detto santo
padre aueggendosi di cio e no sentendosi sofficienti
al gouerno della chiesa come quelli ke piu amaua
il seruire a dio e l utole di sua anima ke l onore mon
dano cercaua ogni uia come potesse rinuntiare
il papato. Jntra gli altri cardinali della corte era uno
mess. benedetto guatani d alagna molto sauio di
scrittura e delle cose del mondo molto pratico e sagace
il quale auea grande uolonta di peruenire alla dignita

papale. e quello conordine avea cercato e procac
ciato colre karlo e co cardinali e gia dalloro lapro
messa laquale poi livenne fatta. Questi sinise
dinanzi al santo padre sentendo kelli avea voglia
di rinuntiare il papato chelli facesse una nuova de
cretale ke per utilita della sua anima ciascuno potesse
il papato rinuntiare mostrandoli exemplo di san
to clemente ke quando san piero venne a morte
lasciò che appresso lui fosse papa e quelli per le di
sua anima nonvolle essere e fu innanzi di lui impri
ma santo lino e poi san cleto papa. Et cosi come
il consiglio il detto kardinale fece papa celestino il
detto decreto. e cio fatto il di di santa lucia di dicembre
vegnente fatto concestoro di tutti i kardinali in loro
presenza sitrasse lacorona e il manto papale e ri
nuntio il papato e partissi della corte e tornossi ad es
sere eremita e affare sua penitentia. e cosi regno nel pa
pato cinque mesi e viiij di papa celestino. Ma poi il
suo successore messer benedetto guatani detto di sopra
il quale fu poi papa bonifatio sidice e fu vero il fece
prendere ala montagna di santo angelo in puglia di
sopra a bestia ove sera ridotto afare penitenzia e
chi dice nevolea ire in schiavonia e privatamente
nella rocca di fumone in campagna il fece tenere in
cortese pregione accio ke lui vivendo non si potesse
aporre alla sua letione. per ke molti xpiani teneano
Celestino per diritto e vero papa non obstante la sua
renuntiatione opponendo casi fatta degnita come il
papato per neuno decreto non si potea renuntiare. e
per ke santo Clemente risciausse lapprima volta il papa
to i fedeli pur loteneano per padre e convenne poi ke
pur fosse papa dopo santo cleto. Ma tenuto preso ce
lestino come avemo detto in fumone nel detto luogho
poco vivette. e quivi morto fu seppellito in una pic
cola chiesa difuori di fummone dellordine de suoi fra
ti poveramente e messo sotterra piu di x braccia.
accio kelsuo corpo non si ritrovasse. Ma alla sua vita
e dopo la suo morte fece idio molti miracoli plui on
de molta gente aveano in lui grande devotione e
poi acerto tempo appresso dalla chiesa di roma e di pa
pa Giovanni xxij. fu canonizzato e chiamato santo
piero di morrone come innanzi al detto tempo fare
mo mentione.

Come fue eletto e fatto papa bonifatio viij.

Nel detto anno mcclxxxxiiij. messer benedetto guata
ni kardinale avendo per suo senno e segnoria a ado
perato ke papa celestino avea rifiutato il papato
come adietro nel passato capitolo avemo fatta men
tione seguì la sua impresa e tanto adopero co cardinali
e col procaccio del re karlo il quale avea lamista di
molti kardinali spezialmente de viij. nuovi eletti
per celestino e istando in questa cerca una sera di notte
sconosciuto con poca compagnia andoe al re karlo
e dissegli re il tuo papa celestino ta voluto e potuto s
ervire nella tua guerra di cicilia ma non a saputo ma
se tu adoperi co tuoi amici kardinali ke io sia eletto
papa. io saprò e vorrò e potrò. promettendoli per sua
fede e saramento di mettervi tutto il podere della chie
sa. Allora lo re fidandosi in lui li promise e ordino co
suoi xij. kardinali ke li dessero le loro boci. Et essendo
alla lezione messer matteo rosso e messer Jacopo della
colonna che erano capo delle sette de cardinali sacco
sono di cio incontanente lidiedono le loro imprima
messer matteo rosso orsini. Et per questo modo fu eletto
papa nella citta di napoli la vigilia della natività di
xpo del detto anno. Et incontanente ke fue eletto si
volle partire di napoli colla corte e venne a roma.
e la si fece coronare con grande solennita a honore
in mezzo gennaio. Et cio fatto la prima provisione ke
fece sentendo ke grande guerra era cominciata tral
Re filippo di francia el Re aduardo dinghilterra per la qui
stione di guascogna si mandò oltre i monti due legati car
dinali per fare pace fra ssono insieme, ma poco vadoperaro
ke i detti segnori rimasero in maggiore guerra ke di prima.
Questo papa bonifatio fue della citta dalagna assai
gentile huomo di sua terra. f. di messer lifredi guatani
e di sua natione ghibellino. e mentre fu cardinale pro
tettore di loro spetiale mente de todini. ma poi ke fue
fatto papa molto si fece guelfo e molto fece nella guer
ra di cicilia. contutto ke per molti savi si disse chelli fue
partitore della parte guelfa sotto lombra di mostrarsi
molto guelfo come innanzi ne suoi processi chiara festa
mente si potra comprendere per chi si a buono intenditore.
Molto fu magnanimo e signorile e volle molto honore
e seppe bene mantenere e avanzare le ragioni della chie
sa e per lo suo savere e podere molto fu ridottato e temu
to pecunioso fu molto per agrandire la chiesa e suoi pa
renti nonfaccendo coscienza di guadagnio ke tutto dicea
li era licito quello della chiesa. e come fu fatto papa
annullo tutte le gratie fatte per papa celestino.
che innanzi fussero la possessione. fece fare il nepote al re karlo
conte di caserta e due figliuoli del detto suo nepote luno
conte di fondi e laltro conte di palazzo. e compo il castello
delle militie di roma. che fuoro i palazzi di turmone in
prodore. e quello crescere e redificare con grande spen
dio e piu altre forti e belle castella in campagna e
in maremma. e sempre la sua stanza era il verno in ro
ma. e la state alla prima in rieti e orbivieto. ma poi il
piu in alagna per agrandire la sua cittade. lasceremo
alquanto di dire del detto papa seguendo di tempo in tem
po delle novita dell'altre parti di firenze e maximamen
te di quelle di firenze onde molto nescresce matera.

Quando si comincio afondare la nuova chiesa di santa croce di firenze.

Nelli anni di xpo mcclxxxxiiij il di di santa croce
di maggio si fondò la grande chiesa nuova de frati

minori difirençe detta santa croce. ⁊ alla consecratione
della prima pietra ke si mise ne fondamenti vi furono
molti vescovi ⁊ parlati ⁊ chericj ⁊ religiosi ⁊ la podestà
el capitano e priori ⁊ tutta la buona gente di firençe
huomini ⁊ donne con grande festa ⁊ solennita ⁊ co
minciarsi i fondamenti prima dalla parte di dietro ove
sono le cappelle, però ke prima v'era la chiesa vecchia ⁊
rimase all'oficio de' frati infino ke furono murate le
cappelle nuove.

Come fu cacciato di firençe il grande popolare
giano della bella.

Nel detto anno mcclxxxxiiij. del mese di gennaio
essendo di nuovo entrato in segnoria della pode
steria di firençe mess. Giovanni da lucino da com
mo avendo dinançi uno processo d'una accusa contro
a mess. Corso de donati nobile ⁊ possente cittadino de
più di firençe per cagione che 'l detto mess. corso dovea
avere morto uno popolano famigliare di messere
simone galastrone suo consorto a una mischia ⁊ fe
dite le quali aveano avute insieme ⁊ quello famili
are era stato morto onde mess. corso donati era anda
to dinançi con sicurta della detta podestà a priegli da
mici ⁊ segnori onde il popolo di firençe attendea che
la detta podestà il condannasse ⁊ già era tratto fuori
il gonfalone della giustitia per fare la essecutione ⁊ elli
l'assolvette. per la qual cosa in sul palagio della podestà
letta la detta prosciogligione ⁊ condannato messere
simone galastrone delle fedite il popolo minuto gri
do muoia la podestà. Et uscendo a corsa di palagio
gridando all'arme all'arme ⁊ viva il popolo gran
parte del popolo fu in arme ⁊ spetialmente il popolo
minuto ⁊ trassono a casa giano della bella loro capora
le ⁊ elli si dice gli mandò col suo fratello al palagio
de priori a seguire il gonfalone della giustitia · ma
ciò non fecions ançi vennero pure al palagio della po
desta · il quale popolo a furore con arme ⁊ balestra
assaliro il detto palagio ⁊ con fuoco misero nelle porte
⁊ arsolle ⁊ entraro dentro ⁊ presono ⁊ rubarono la det
ta podestà ⁊ sua famiglia vituperosamente. Ora mess.
corso per tema di sua persona si fuggi di palagio di tetto
in tetto ch'allora non era così murato. della quale furia
i priori ch'erano assai vicini al palagio della podestà
dispiacque. ma lo sfrenato popolo nol potero riparare
re · Ma racquetato il romore alquanti di i grandi
huomini ke non dormiano in pensare d'abattere giano
della bella in però k'elli era stato de caporali ⁊ comincia
tori delli ordini della giustitia ⁊ oltre a ciò per ab
bassare i grandi volle torre a capitani di parte guel
fa il suggello ⁊ il mobile della parte ch'era assai ⁊
recarlo in comune · non per ch'elli non fosse guelfo ⁊
di natione guelfo ma per abassare la potentia de gran
di. I quali grandi vedendosi così trattare fecerono
in setta col consiglio del collegio de giudici ⁊ de notari

i quali si teneano gravati da llui come adietro fa
cemmo mentione ⁊ con altri popolani grassi ami
ci ⁊ parenti de grandi ke non amavano ke giano del
la bella fosse in comune maggiore di loro ordinaro
di fare uno galliardo officio de priori ⁊ venne loro
fatto ⁊ trassesi fuori prima che 'l tempo usato. ⁊ ciò
fatto come fuoro all'uficio si ordinaro col capitano del
popolo ⁊ fecions formare una notificagione ⁊
inquisitione contro al detto giano della bella ⁊ al
tri suoi consorti ⁊ seguaci ⁊ di quelli ke furo capora
li a mettere fuoco nel palagio opponendo con elli avea
no messa la terra a romore ⁊ turbato il pacifico stato
⁊ assalito la podestà contro a li ordini della giustitia.
per la qual cosa il popolo minuto molto si conturbò. ⁊
andavano a casa giano della bella ⁊ profferevano d'es
sere co llui in arme a difenderlo o combattere la ter
ra. ⁊ il suo fratello trasse in orto san michele uno gon
falone dell'arme del popolo ma giano k'era uno savio
huomo senno ch'era alquanto prosuntuoso veggen
dosi tradito ⁊ ingannato da coloro medesimi ch'erano
stati co llui a fare il popolo. ⁊ veggendo ke la loro forza
con quella de grandi era molto possente ⁊ già raunati
a casa i priori armati non si volle mettere alla aventura
della battaglia cittadinesca ⁊ per non guastare la terra
⁊ per tema di sua persona non volle ire dinançi ma ces
sossi ⁊ partì di firençe a di · v · di marzo isperando ke 'l
popolo il rimetterebbe ancora in stato. Onde per la det
ta accusa overo notificagione fu per contumace con
dannato nella persona ⁊ isbandito ⁊ in exilio mori
⁊ tutti i suoi beni disfatti ⁊ certi altri popolani accu
sati co llui onde di lui fue grande danno alla nostra
cittade ⁊ massimamente al popolo. però ch'elli era il
più leale ⁊ diritto popolano ⁊ amatore del bene co
mune ke huomo di firençe · quelli ke mettea in co
mune ⁊ non ne traeva. era presuntuoso ⁊ volea le
sue vendette fare · ⁊ fecene alcuna contro alli aba
ti suoi vicini col braccio del comune · ⁊ forse per li detti
peccati fu per le sue medesime leggi fatte a torto ⁊
sança colpa da non giusti giudicato. Et nota ke que
sto e grande exemplo a que cittadini ke sono a ve
nire di guardarsi di non volere essere signori di loro
cittadini ne troppo presuntuosi ma istare conten
ti alla comune cittadinança · ke quelli medesimi
ke l'aveano aiutato a farlo grande per invidia il tradi
ranno ⁊ penseranno d'abattere ⁊ essene veduta spe
rienza vera in firençe per antico ⁊ per novello ke qua
lunque s'e fatto caporale di popolo o d'universita ·
e stato abattuto però ke lo 'ngrato popolo mai non re
de altri merito · Di questa novitate ebbe grande tur
batione ⁊ mutatione il popolo ⁊ la citta di firençe ·
⁊ da llora innançi l'artefici ⁊ popolani minuti poco
podere ebbero in comune ma rimase al governo de po
polani grassi ⁊ possenti ·

Quando sicominciò afondare lachiesa maggiore disanta reparata.

Neldetto anno MCCLXXXXVIII essendo lacittà di firençe innassai tranquillo stato essendo passate le fortune delpopulo planovità digiano della bella icittadini sacordaro dirinnovare lachiesa maggiore difirençe laquale era molto digrossa forma ⁊ piccola acomparatione disi fatta cittade ⁊ ordinaro dicrescerla ⁊ditrarla adietro ⁊difarla di marmi ⁊ configure intagliate ⁊ fondossi congrande solennitade ildì disanta maria disettembre plolegato delpapa cardinale ⁊ piu vescovi ⁊ fuvi lapodestà capitano ⁊ priori ⁊ tutti liordini delle segnorie di firençe ⁊ consagrossi adonore didio ⁊ disanta maria nominandola santa maria delfiore contutto ke mai nollesi mutò ilprimo nome pluniverso popolo santa reparata. ⁊ ordinossi plocomune ala fabrica ⁊ lavorio delladetta opera una gabella di danari IIII plibra diciò cheuscia dellacamera del comune ⁊ soldi II perapo duomo. ⁊ illegato ⁊ vescovi vilasciaro grandi indulgentie ⁊ pdoni achivi facesse aiuto ⁊ limosina.

Come mess. Gianni dicialona venne intoscana vicario dimpio.

Neldetto anno MCCLXXXXIIII. uno valente ⁊ gentile huomo dellacasa delconte diborgogna ke sichiamava mess. Gianni dicialona asommossa della parte ghibellina ditoscana ⁊ colloro favore inpetrò da Alberto dosterich re deromani dessere vicario dimpio intoschana ⁊ ciò fatto passò innitalia con V. C. borgognoni ⁊ tedeschi acavallo ⁊ arrivò nella città darezo. ⁊ inquella colli aretini ⁊ romagnuoli ⁊ ribelli difirençe cominciò affare guerra afiorentini ⁊ sanesi ⁊ stette bene uno anno. Allafine nopiacendo aghibellini p chera dilingua francesca fuoro insospetto dilui. plaqualcosa pr. p procaccio dipapa bonifatio apetizione delcomune difirençe ⁊ diguelfi ditoscana paccordo siparti consua gente. ⁊ tornossi inborgogna lanno MCCLXXXXV. ⁊ ebbe dalcomune difirençe XXX. fior. doro ⁊ simile prata dallaltre terre guelfe ditoscana pmandarlo via.

Neldetto anno MCCLXXXXIIII. mori infirençe uno valente cittadino ilquale ebbe nome s. Burnetto latini, ilquale fu granfilosafo ⁊ fue sommo maestro inrettorica, tanto inbene sapere dire come inbene dittare ⁊ fu quelli ke spuose larettorica ditulio ⁊ fece ilbuono ⁊utile libro detto tesoro. ⁊ iltesoretto ⁊lachiave deltesoro ⁊ piu altri libri infilosofia ⁊devizi ⁊divertù. ⁊ fu dittatore del nostro comune. fu mondano huomo madilui avemo fatta mentione pciò chelli fue iscomiciatore ⁊ maestro indigrossare ifiorentini ⁊ farli scorti inben parlare ⁊ insape guidare ⁊ reggiere lanostra re publica secondo lapolitica.

Come fue canonizato santo Luys re ke fu difrancia.

Neldetto anno MCCLXXXXIIII. papa bonifazio co suoi frati kardinali nella città dorbivieto canonizò lamemoria delbuono luys re di francia ilquale mori plaxpinitade sopra lacittà ditunisi trovando pvere testimoniançe dilui sante opere ⁊allasua vita ⁊ alla sua fine ⁊ avendo idio mostrati dilui apti miracoli.

Come igrandi difirençe misono lacittà aromore pronpere ilpopulo.

Adì VI delmese diluglio MCCLXXXXV. Igrandi ⁊ possenti dellacittà difirençe veggendosi forte gravati dinuovi ordini dellagiustitia fatti plopopulo ⁊ massimamente diquello ordine kedice ke luno consorto sia tenuto plaltro ⁊ ke laprovova della piuvica fama fosse pdue testimoni avendo insuspriorato diloro amici siprocacciaro dirompere liordini delpopulo ⁊ prima sissi pacificaro insieme digrandi nimistà traloro spetialmente tralliadimari ⁊ tosinghi ⁊ trabardi ⁊ mozi ⁊ ciò fatto feciono accolto di ordinato raunata digente ⁊ richiesono ipriori ke detti capitoli fossono corretti onde dellacittà difirençe fu tutta gente aromore ⁊ allarme igrandi pse acavalli coverti ⁊ colloro seguito dicontadini ⁊ daltri masnadieri appie ingrande quantità ⁊ schierarsi parte diloro nella piaçça disanto giovanni ondebbe lansegna reale mess. forese delli adimari. parte diloro alapiaçça aponte onde ebbe lansegna mess. vanni de moçi ⁊ parte i mercato nuovo onde ebbe lansegna mess. geri spini pvolere correre laterra. Ipopolani sarmaro tutti co loro ordini ⁊ insegne ⁊ bandiere ⁊ fuoro ingrande numero ⁊ asserragliarono levie della città inpiu parti pke icavalieri nopotessono correre laterra ⁊ raunarsi alpalagio depriori ⁊ acquello della podestà ⁊ trovossi ilpopulo sipossente ⁊ ordinati diforça ⁊ darme ⁊ digenti ⁊ diedono compagnia apriori pciò ke erano sospetti demaggiori ⁊ de piu possenti ⁊ savi popolani difirençe uno pserto. plaqualcosa igrandi nonnebono niuna força nepodere contraloro maıl popolo avrebbe potuto vincere igrandi maplomigliore ⁊ pnofare battaglia cittadinescha avendo alcuno meço difrati ⁊ dibuona gente dalluna parte allaltra ciascuna parte sidisarmò ⁊ lacittà siracquetò sança altra novità rimagnendo ilpopulo insuo stato ⁊ segnoria. Salvo ke dove laprovova della piuvica fama era p II testimonj simise fossono p III. Et ciò feciono ipriori contra volontà depopolani ma poco appresso siruocò ⁊ tornò alprimo stato ma pure questa novitade fue laradice ⁊ cominciamento dello scorio ⁊ male istato dellacittà difirençe ke neseguì appresso

ke dungi inna ie igrandi mai nonfirare dicerchan
modo dibattere ilpopulo allozo podere. Et impozal del
populo ce rano ogni uia difortificare ilpopulo & dibassa
re igrandi fortificando liordini della giustitia & feio
no torre agrandi leloro bale tra grosse & compare p
locomune & molti casati che no erano tirani & dinon
grande podere trassono delnumero degrandi & mise
ro nelpopulo p sciemare ilnumero degrandi & cresce
re quello delpopulo. Et quando idetti priori uscir del
lufficio filoro picchiate leconnghie dietro & gittati de
sassi p chemno stati consentienti afauozare igrandi.
& p questo romore & nouitadi simuto nuouo stato
dipopulo infirenze onde fecioro capo mancini & ma
galotti altouiti peruzzi acciaiuoli & cerretani & e
piu altri.

Come lore karlo fece pace colre giamo darraona.

Nelli anni di xpo mcclxxxxv. mori ilre anfus da
rraon. placini morte dongiamo suo fratello il
quale sauea fatto coronare [illegible] lisola dicecci
lia [illegible] sua pace colla chiesa & colre karlo & piu ano
dir. pa bonifatio sifece inquesto modo keldetto don
giamo togliesse pmoglie lafigliuola del re karlo
& rifiutasse lisola dicecilia & lasciasse listadichi kel
re karlo auea lasciati innaraona. ac erano Ruberto
& ramondo & giouanni suoi figliuoli conaltri baro
& caualieri prouenzali. el papa colre karlo promise di
fare rinuntiare karlo diualos fratello del re difrancia
ilpriuilegio ke papa martino quarto liauea fatto del
reame daraona & pke accio coi sentisse linie ilre
karlo lacontea dangio & lafigliuola pmoglie. Et p
cio fornire ando ilre karlo infrancia inpsona. & ri
tornando collaccordo fatto & co suoi figliuoli iquali
auea deliberi diprigione sipasso placitta difirenze nel
laquale era gia uenuto danapoli p farlisi incontro
karlo martello re dungaria suo figliuolo & consua
compagnia cc. kaualieri asproni doro franceschi
& prouenzali & delregno tutti giouani uestiti colre
duna partita discarlatto & uerde bruno & tutti con
selle duna assisa apalafreno rileuate dariento & doro
collarme acquartieri agigli doro & acerchiata rosso
& dariento cioe larme dungaria. ke parea lapiu no
bile & ricca compagnia ke anche hauesse uno giova
ne re consecco. & infirenze stette piu di .xx. di atten
dendo il re suo padre e fratelli. & dafiorentini lifu fat
to grande honore & elli mostro grande amore afioren
tini onde ebbe molto lagratia ditutti. & uenuto ilre
karlo & ruberto & ramondo & giouanni suoi figl. [illegible]
infirenze cellina chiese dimonferrato ke donea auere
pmoglie lafigliuola delre fatti infirenze [illegible] chaua
lieri & riceuuto molto honore & presenti dafiorentini
ilre contutti ifigliuoli sitorne acorte dipapa & poi a
napoli. & cio fatto & messo asegutione p lo papa [illegible] plo
re karlo tutti [illegible] lcontratto della pace don giamo fue i
dicecilia & andossene innaraona & delreame sifece co
ronare. ma dicieu sifosse la colpa odel papa o di don gia
mo ilre karlo sitrouo ingannato. ke doue lore kar
lo sicredette riauere lisola dicecilia acqueto partitosene
don giamo federigo seguente suo fratello rimase
segnore & aciciliani sene fece coronare contra uolonta
della chiesa dal uescouo dicefalona. onde il papa mostro
grande turbatione contra ilre daraona & federigo suo
fratello. & fecelo citare acorte ilquale re giaomo uiene
ne lanno appresso come innanzi faremo mentione.

Come laparte guelfa furono p forza cacciati digenoua.

Neldetto anno sicominciao grande guerra cittadi
na digenoua tra laparte guelfa onderano capo i
grimaldi & laparte ghibellina onderano capo liori
e spinoli. & cio parue ke siscoprisse pinuidia tralloro
p lasegnoria della terra. ke lastate medesima aueano
fatta lapiu grande & lapiu ricca armata inmare sopra
iuinitiani che mai facesse comune ke piu di .clx. ga
lee furono sanza lialtri legni grossi & sottili chefuro
no piu di .c. & ciascuna parte reusato armando agra
ra luno dellaltro sisforzaro & allora fu genoua & il suo
podere nelmaggiore colmo chella fosse mai. ke poi sem
pre uenne calando & parue ke inquello stuolo sicomin
ciasse ladiscordia ke non passaro piu innanzi ke messi
na chenerano ordinato dandare infino auinegia. Et
tornati agenoua cominciaro trallero battaglia cittadi
nesca laquale duro [illegible] di saettandosi & combatten
dosi di di & dinotte molti nemori duna parte & dal
tra & inpiu parti della citta misero fuoco & arse lami
quasi tutta & lachiesa maggiore disanto lorenzo & piu
case & palazzi. alla fine quelli dicasa doria & [illegible]
e loro seguaci fatto trattato diriegia [illegible] & dimol
ta gente nuoua dilombardia & della riuiera [illegible]
si sforzo ke p forza ne cacciaro igrimaldi [illegible]
guelfi [illegible] fu digennaio nel mcclxxxxv.

Defatti ditartari dipersia.

Nel detto anno essendo ingradore de tartari dipersia [illegible]
[illegible] Bardo come fratello ke fu dargon come a
di dietro inalcuna parte facemmo mentione & fe
[illegible] xpiani questo bardo fu xpianissimo & ne
mico disaracini plaqualcosa isaracini [illegible] & paese con
certi segnori ditartari feciono congiura [illegible] & grande
[illegible] ke casano suo nepote [illegible] ke fu dargon suo fratello del
lui & uenne [illegible] congrande oste de tartari & sara
cini contra [illegible] p combattere. bardo ueggendosi da
gran parte desuoi [illegible] fuggire [illegible]
casano fue seguito esconfitto & morto. Eldetto [illegible]
[illegible] segnore colla forza desaracini come detto auemo
[illegible] auea [illegible] ragione & come [illegible] auea a
[illegible] & perseguitaua ixpiani cosi apresse [illegible]
[illegible] & nemico de [illegible] tutti [illegible]
[illegible] ke lo regno consigliato difare male axpiani. Et
[illegible] fece molto dibene p la xpianita [illegible]

laterir fama

laterra santa come innanzi altempo faremo metione.

Come maghinardo dasosinana sconfisse ibolognesi ⁊ prese lacitta dimola.

Nelli anni di xpo mcclxxxvi. in kalendi aprile maghinardo da sosinana onde adietro facemmo mentione auendo guerra cobolognesi p cagione della presa diforli ⁊ daltre terre diromagna onde ibolognesi aueano lasegnoria ⁊ fatta lega colmarchese da ferrara ilquale simigliante auea guerra cobolognesi collaiuto disua giente ⁊ deghibellini diromagna uegniendo conoste sopra lacitta dimola oueerano ibolognesi colloro forza combattendo colloro lisconfisse con grande danno dipresi ⁊ dimorti ⁊ prese ladetta citta dimola conmolti bolognesi ke uerano dentro.

Come ilpopulo difirenze fece fare laterra dicastello sangiouanni ⁊ castello franco inualdarno.

Neldetto anno essendo ilcomune ⁊ populo difirenze inuna assai buono ⁊ felice stato conctutto ke igrandi auessero incominciato acontrandiare ilpopulo come detto auemo. ilpopulo p meglio fortificarsi incontado ⁊ iscemare laforza denobili ⁊ depotenti delcontado ⁊ spetialmente quella depazzi diualdarno ⁊ delli ubertini ke erano ghibellini fiordino ke nelnostro ualdarno disopra sifacessono due grandi terre ⁊ castella luno era tra feghine ⁊ monte [illegible] nome castello sco Giouanni. ⁊ laltro [illegible] alloncontro passato larno ⁊ puosolli nome castello franco. ⁊ francaro tutti liabitanti de detti castelli p. x. anni degni fazione e spese dicommune onde molti fedeli depazzi ⁊ ubertini ⁊ digli altri conti ⁊ deconti ⁊ daltri nobili p essere franchi si fecero terrazzani de detti castelli. plaqualcosa inpoco tempo crebbero ⁊ multipricaro assai ⁊ fecionsi buone ⁊ grosse terre.

Come lore Giamo darragona uene aRoma ⁊ papa Bonifatio liprivilegio lisola disardigna.

Neldetto anno anchesta dipapa bonifatio ilre Giamo darragona uenne aroma aldetto papa ⁊ meno secho lareina gostanza sua madre ⁊ figliuola ke fu del re manfredi ⁊ mess Ruggieri diloria suo ammiraglio aiquali ilpapa fece grande honore ⁊ ricomunicogli el detto re Giamo siscuso dellampresa ke donfederigo suo fratello auea fatta della segnoria dicicilia come non era essuta disua saputa nedisuo consentimento. giurando innanzo delpapa inpresenza delre karlo ke anchesta delre karlo elli sarebbe p sonalmente ⁊ consua gente ⁊ forza contro adonfederigo suo fratello adiutare racquistare lisola dicecilia ⁊ simile promessa ⁊ saramento fece fare aumess Ruggieri diloria suo ammiraglio. p laqualcosa ilpapa fece ildetto re giamo ammiraglio ⁊ gonfaloniere della chiesa inmare quando sifacesse ilpassaggio doltre mare ⁊ privilegiollo delreame del lisola disardigna conquistandolo sopra ipisani ochi uiauesse segnoria. Et fece ildetto papa che ilre karlo pdono ogni offesa riceuuta damessere Ruggieri diloria ⁊ fecelo suo ammiraglio p laqualcosa sappiendo don federigo litolse tutte sue rendite ⁊ honori caua in cecilia. ⁊ alsuo nipote apponendoli tradigione ⁊ feceli tagliare latesta.

Come ilconte difiandra ⁊ quello dibari siribellaro alre difrancia.

Neldetto anno ilconte guido difiandra ⁊ ilconte dibari genero delre dinghilterra siribellaro dalre difrancia p oltraggi riceuuti dalre ⁊ dasua gente ⁊ allegarsi colre adoardo dinghilterra. ⁊ intrallaltre principali ragioni della ribellatione delconte difiandra sifu p chelli auea maritata lafigliuola alfigliuolo del re dinghilterra sanza consentimento delre. Onde non piacendo alre mando p loconte ⁊ p lacontessa difiandra ⁊ poi p lafigliuola. Et quando fuoro aparigi lore fece ritenere ladetta doncella incortese pregione p che nofosse moglie delsuo nimico ⁊ poco tempo apresso ella mori. ⁊ dissesi chella fu fatta morire diueleno. Ilconte ueggendo ritenuta sua figlia ⁊ elli dalre alleggiere guardia lasciato siparti priuatamente diparigi ⁊ fuggissi infiandra. ⁊ dolendosi afigliuoli ⁊ alla sua gente deltorto chelli facea ilre disua figlia fece lesue terre ribellare alre. ⁊ inlilla mise aguardia Ruberto suo primo figliuolo. ⁊ adoai guiglielmo secondo f. ⁊ acolteraio mess gianni dinamurro suo figliuolo. Et ilconte rimase alla guardia dibruggia. elduca di brabante suo nipote allaguardia diguanto. p laqualcosa ilre difrancia cu grande oste andoe infiandra colla maggiore parte disua baronia ⁊ conpiu di x. kaualieri ⁊ populo innumerabile ⁊ puosesi aoste alilla nella quale era mess Ruberto difiandra elsiri di [illegible] uente dalamagna compiu soldati tedeschi iquali difendeano laterra francamente. Inquesta stanza ilconte darte sconfisse ifiamminghi afornes ⁊ lore dinghilterra arriuo infiandra come siratterra nelsequente capitulo. p laqualcosa ⁊ ancora p che lauilla dililla no era bene proueduta ne fornita diuittuaglia sarrendeo laterra alre difrancia andandone sano ⁊ saluo mess Ruberto difiandra contutti isoldati tedeschi. Et auuta ilre difrancia lilla prese lasua gente bettona ⁊ piu altre uille difiandra ⁊ fece poi lore difrancia caualcare leterre delconte dibari ⁊ ardere ⁊ guastare.

Come ilconte dartese sconfisse ifiamminghi afornes ⁊ chome ilre dinghilterra passo in fiandra.

Nelsequente ano mcclxxxvii. essendo cresciuta laguerra alre difrancia p lore dinghilterra ⁊ p larubellatione delconte difiandra ⁊ diquello dibari come detto auemo disopra sifeciono lega ancora contro allui colre Adulfo dalamagna ⁊ mandolli il re dinghilterra xxx. marchi disterlini accio ke uenisse consuo sforzo infiandra p assalire ilreame difrancia

⁊ cosi promise ⁊ giuro ⁊ lore dinghilterra promise
diuenirui inpsona. ⁊ uennero alquanti kaualie
ri tedeschi infiandra assoldo de fiamminghi iqua
li uolendo cofiamminghi insieme assalire lacoten
dartese ilconte dartese congrande cauallena difrā
ceschi tornaro diguascogna innartese pladetta guē
ra comnciata plifiamminghi essendo alconte
dartese gia renduta lauilla diberghe allamarina
sifece la incontro afornes infiandra ⁊ quiui com
battendo insieme onde ifiamminghi ⁊ tedeschi fuo
ro sconfitti. ⁊ morini ilconte Guiglielmo diguilieri
⁊ Rigo conte dalbemonte. el Siri dignurri ⁊ piu
altri baroni ⁊ caualieri tedeschi ⁊ fiamminghi cū piu
di .iij.m tra apie ⁊ acauallo uifuro tra morti ⁊ presi
Et dopo ladetta sconfitta ilconte dartese prese fornes
⁊ fecaono lecomandamenta tutte leterre della ma
rina ⁊ lauallie dicassella. Jnquesto ilre adoardo
dinghilterra congrande nauilio ⁊ cō .m. ⁊ piue
buoni caualieri ⁊ congente darme appie assai ⁊
arriuo infiandra alporto dellasnina sicome auea
promesso plalegha fatta colre dalamagna ⁊ colcōte
difiandra ⁊ prese lauilla dibruggia laquale fue
abandonata difranceschi po ke nouera fortezza ne
dimura ne difossi. ⁊ poi nandoe aguanto po ke
bruggia nō era forte. ⁊ ligrandi borgesi dibruggia
erano tutti dallaparte delre. onde nonsi fidaua di
stare imbruggia. Aguanto era ilconte difiandra
pattendere ilre dalamagna. ilquale p piu moneta
sidisse chebbe dalre difrancia nōuenne come auea
promesso ⁊ giurato. Et chi disse cheldetto re dala
magna rimase p guērra chelre difrancia p suoi dri
⁊ promessa diparentado lifece muouere alduca do
sterie. ⁊ acquesto diamo piu fede. Onde ilre adoar
do ueggendosi ingannato ⁊ tradito ouero fallito dal
re dalamagna ⁊ sentendo ilgrande podere delre di
francia ⁊ comera gia mosso contutta sua baronia
auuta lilla puenire contro allui aguanto ⁊ gia
era acoltray infiandra plaqualcosa ilre dinghil
terra nōsafido didimorare infiandra. po ke uenu
to ilre difrancia consua oste ilconuenia essere for
preso oassediato imbruggia oinguanto ouenire
abattaglia collui. ⁊ dapoi kenoera uenuto ilre dala
magna consua gente nōauea podere dusare acapo
contro alre difrancia ⁊ po siparti difiandra ingran
fretta ⁊ tornossi consua gente inghilterra ⁊ lascio
ilconte difiandra inguanto inmale stato ⁊ datutti
abandonato. Lore difrancia pke sappressaua il
uerno ⁊ auea nouelle come ilre karlo dipuglia
uenia infrancia insuo aiuto delre dinghilterra ⁊
p commessione del papa pmettere accordo intralui
⁊ ilre adoardo suoi congiunti parenti ⁊ amici sissi
torno infrancia contutta sua oste lasciando grāde
guernigione digente darme acauallo ⁊ appie

nelle dette terrē. ⁊ fece fare alilla ⁊ acoltrai forti castelli.
Et tornato infrancia ilre karlo ordino dalre difrancia
elre adoardo dinghilterra elconte difiandra triegue
p due annj. rimanendo alre difrancia p patti brug
gia ⁊ lilla ⁊ coltrai ⁊ altre uille. lequali terre di
fiandra erano gia alla obedienza ⁊ guadagnate plo
re difrancia. Et p dispensagione delpapa ilre din
ghilterra prese p moglie laserocchia delre difrancia
⁊ accordolli dipace insieme.

Come papa Bonifatio priuo delcardinalato messr
Jacopo ⁊ messr piero dellacolōna.

NElli anni di xpō mcclxxxxvij adi xiij delmese
dimaggio tenendosi papa Bonifatio molto gra
uato dasegnori colonnesi diroma pke inpiu co
se laueano contrastato p sdegno diloro maggiorança
ma piu sitenea ilpapa grauato p ke messr Jacopo ⁊
messr piero dellacolonna cardinali lierano stati con
tradi alla sua letione mai nō penso sennone di
metterli aneente. Et inquesto auenne ke sciarra
della colonna loro nepote uegnendo almutare della
corte di
alle some delliarnesi ⁊ tesoro della chiesa lerubo ⁊ pre
se ⁊ menolle in plaquale cagione
agiugnendoui lamala uolontade conceputa p adietro
ildetto papa fece processo contro alloro inquesto modo.
ke idetti messr Jacopo ⁊ messr piero dellacolōna diaca
ni cardinali delcardinalato ⁊ dimolti altri benefici
caueano dalla chiesa lidispuose ⁊ priuo. Et p simile
modo condanno ⁊ priuo tutti quelli dellacasa decolonesi
cherici ⁊ laici dogni benificio ecclesiastico ⁊ secolare.
escomunicolli ke mai nōpotesso auere benificio ⁊
fece disfare lecase ⁊ palagi loro diroma onde parue
molto male aloro amici romani manopotero con
tradire p laforça delpapa ⁊ delli orsini loro contrarij.
plaqualcosa sirubellaro altutto dalpapa ⁊ comiciarono
guerra po chegliserano molto possenti ⁊ aueano gra
de seguito inroma. ⁊ era loro laforte citta dipilestri
no ⁊ quella dinepi ⁊ lacolōna ⁊ piu altre castella
plaqualcosa ilpapa diede laindulgença dicolpa ⁊ pe
na chiprendesse lacroce contro alloro. ⁊ fece fare
oste sopra lacitta dinepi. ⁊ ilcomune difirençe uinia
do insuo aiuto delpapa. vjc. tra balestrieri ⁊ pauesarj
crociati colle sopransegne delcomune difirençe ⁊
tanto stette loste alassedio ke lacitta sarende alpapa
apatti. ma molta gente uimori ⁊ amalo. p corrugio
ne daria ke ebbe nella detta oste.

Come Alberto dosterich sconfisse ⁊ uccise attaulfo re
dalamagna ⁊ comelli fue eletto re deromani.

NElli anni di xpō mcclxxxxviij. delmese digiu
gno auendo iprencipi dalamagna priuato
Attaulfo della lezione dello inpio p cagione
della sua dislealtade ⁊ pke sera legato col re di
francia p sua moneta ⁊ tradito ilre dinghilterra

⁊ il conte di fiandra come adietro avemo fatta menti one. ⁊ ancora p procaccio dalberto dogio dosterich. F ke fu del re ridolfo pavere la letione. Et cio fatto il detto dogio alberto con sua potentia di gente dar me venne contro al detto Attaulfo ⁊ in campo co batte collui ⁊ sconfisselo. ⁊ rimase il detto Attaulfo morto nella detta battaglia con molta di sua gente Et avuta alberto la detta vittoria si fece eleggere re de romani ⁊ poi confermare a papa Bonifazio.

Come i colonnesi vennero alla misericordia del papa ⁊ poi si rubellaro un altra volta.

Nel detto anno del mese di settembre essendo trat tato d accordo da papa bonifazio a colonnesi i det ti colonnesi cherici ⁊ laici vennero a Rieti ov era la corte ⁊ gittarsi a pie del detto papa alla misericordia il quale pdono loro ⁊ assolvettegli della scomunicatio ne ⁊ volle si rendessero la citta di penestrino ⁊ cosi fece promettendo loro di ristituirli in loro stato ⁊ degnita: la quale cosa no attenne loro ma fece dis fare la detta citta di penestrino del poggio ⁊ fortezze ov era ⁊ fecene rifare una terra al piano alla quale puose nome civita papale. I detti colonesi trovandosi ingannati di cio ch era loro promesso ⁊ disfatta sotto al detto inganno la nobile forteza di penestrino innanzi che compiesse l ano si rubel laro dal papa ⁊ dalla chiesa. el papa li scomunico da capo con aspri processi. ⁊ pena di non essere presi o morti p la psecutione del detto papa si partirono di terra di roma e sparsonsi chi di loro in cicilia ⁊ chi in francia ⁊ in altre parti nascondendosi di luo go in luogo p no essere conosciuti ⁊ di nodrire di lo ro posta fermia spezialmente mess Jacopo ⁊ mess piero ch erano stati cardinali. Et cosi stettono in exilio mentre vivette il detto papa.

Come i genovesi sconfissono i viniziani in mare.

Nel detto ano a di viii di settembre essendo grande guerra in mare tra genovesi ⁊ viniziani cia scuno fece armata i genovesi di galee ⁊ viniziani di galee. e detti genovesi on d era capitano ⁊ ammiraglio mess lamba doria passato la cecilia ⁊ misesi nel golfo con intendime to d andare infino alla citta di vinegia se in altro luogo no trovassono i viniziani. Ma come fuoro in schiavonia trovaro l armata de detti viniziani all isola della scolcola. ove ebbe tra due stuoli aspra ⁊ dura battaglia. Alla fine fuoro sconfitti i vinizia ni ⁊ molti ne fuoro morti ⁊ presi ⁊. lxx. corpi di loro galee ne fuoro menate co pregioni in genova.

De grandi tremuoti che fuoro in certe citta d italia.

Nel detto anno fuoro molti tremuoti in italia spetialmente nella citta di rieti ⁊ in quella di spuleto ⁊ in toscana nella citta di pistoia nelle qua li cittadi caddono molte case ⁊ palagi torri ⁊ chiese ⁊ fu segno del giudicio di dio del futuro picolo ⁊ aver sitadi ke poco apresso si cominciò in piu parti d italia ⁊ spetialmente nelle dette nominate cittadi come innanzi p li tempi faremo mentione.

Quando si cominciò il palagio del popolo di firenze ove habitano i priori.

Nel detto ano mcclxxxxviii. si cominciò a fondare il palagio de priori p lo comune ⁊ popolo di fire ze p le novita cominciate tra l popolo e grandi ke spesso era la terra in gelosia ⁊ in commozione ala riformatione del priorato di due in due mesi p le sette gia cominciate. ⁊ i priori ke reggeano il popolo ⁊ tutta l are publica no parea loro essere sicuri ove habitavano innanzi ch erti nella casa de cerchi bianchi dietro alla chiesa di san brocolo Et cola dove puosono il detto palagio fuoro antica mente le case delli uberti ribelli di firenze ⁊ ghibel lini. ⁊ di que loro casolari feciono piazza accio ke mai no si rifacessono ⁊ p ke il detto palagio non si po nesse in sul terreno de detti uberti coloro che l ebono a fare fare il puosono musso che fu grande difalta a lasciare p di no farlo quadro ⁊ piu discostato dalla chiesa di sampiero scheraggio.

Come fu fatto pace tra l comune di genova ⁊ quello di vinegia.

Nelli anni di xpo mcclxxxxviiii. del mese di mag gio pace fu tra genovesi ⁊ viniziani ⁊ ciascu no riebbe i suoi pregioni con que patti che piacquero a genovesi. in fra li altri vollero che i fra. xiii. anni niuno viniziano no navicasse nel mare maggiore di la da gostantinopoli ⁊ nella soria con galee armate onde i genovesi ebbono grande honore ⁊ rimasero in grande potenza ⁊ felice stato. ⁊ piu ke comune o segnore del mo do ridottati in mare.

Come fu fatta pace tra l comune di bologna e l mar chese da esti ⁊ maghinardo da sosinana per li fiorentini.

Nel detto tempo ⁊ anno essendo stata lunga ⁊ grande guerra tra l comune di bologna e suoi usciti ⁊ col marchese azzo da esti il quale se gnoreggiava la citta di ferrara ⁊ quella di reggio ⁊ quella di modona ⁊ con maghinardo da sosinana grande segnore in romagna i quali erano a una lega contro a bolognesi p procaccio ⁊ industria de fiorentini amici dell una parte ⁊ dell altra pace fu fatta ⁊ basciarsi insieme i sindachi delle parti nella citta di firenze. ⁊ i fiorentini furo promettitori ⁊ malevadori alla detta pace p l una parte ⁊ p l altra con solenni. charte ⁊ promessioni.

Come il re Giaomo darrona cu Ruggieri di loria ⁊ con
larmata del re karlo sconfissono iciciliani a capo orlando.

Nel detto anno avendo lo re karlo fatta sua armata
p andare sopra lisola di cicilia di   galee
onderra amiraglio mess Ruggieri di loria ⁊ ... ri-
sto p papa bonifazio ⁊ p lo re karlo lo re giamo da-
rrona ke asseguisse la promessa p lui fatta p li patti
della pace come adietro facemmo mentione venne
di catalogna cu   galee armate. ⁊ [illegible]
a napoli collarm[illegible] re karlo ⁊ con ruggieri di loria
loro animiraglio tutti insieme nandarono verso cici-
lia. Don federigo co suoi ciciliani sentendo lapparecchia-
mento fece suo sforzo ⁊ armo   galee ⁊ col suo
ammiraglio mess federigo doria si misero in mare ⁊
a capo orlando in cecilia saccozzaro in mare ledette ar-
mate adi iiij di luglio ⁊ dopo la grande ⁊ aspra battaglia
larmata de ciciliani fue sconfitta ⁊ tra morti ⁊ presi
piu di vj^m huomini ⁊ xxij corpi di galee p laqual co-
sa si mostro palesemente ke il detto re giamo ⁊ Ruggie-
ri di loria furo fedeli ⁊ leali alla promessa fatta al pa-
pa ⁊ al re karlo. Ben si disse ke se lo re giamo avesse vo-
luto don federigo suo fratello rimanea preso in quella
battaglia po ke la sua galea fue nelle sue mani ⁊ era
finita la guerra di cecilia o che fosse di sua volonta o
di sua gente katalana il lasciaro fuggire e scampare.

Come fu fatta pace tra genovesi ⁊ pisani.

Nel detto anno del mese dagosto fu fatta pace tra ge-
novesi ⁊ pisani laquale guerra era durata xvij
anni ⁊ piu onde i pisani molto erano abassati
e venuti a piccolo podere ⁊ quasi come gente rieredu-
ta feciono a genovesi ogni patto che seppono diman-
dare dando loro parte in sardigna ⁊ la terra di boni-
fatio in corsica ⁊ che i pisani non dovessono navicare
con galee armate infra xv anni ⁊ de prigioni ke ve-
nero in genova de pisani quando furo lasciati non
erano vivi ke

Quando di prima si comincaro le nuove mura
della citta di firenze.

Nel detto anno adi xxviiij di novembre si comincia-
ro a fondare le nuove ⁊ terze mura della citta di
firenze nel prato dognisanti ⁊ furo a benedire ⁊
fondare la prima pietra il vescovo di firenze ⁊
quello di fiesole ⁊ quello di pistoia ⁊ tutti i prelati ⁊
religiosi ⁊ tutte le segnorie ⁊ ordini di firenze con in-
numerabile populo ⁊ muitarsi allora dalla torre so-
pra la gora infino alla porta del prato. laqual porta
era prima cominciata infino lanno MCCLXXXIIJ. col-
laltre porte mastre di qua dallarno insieme come
adietro facemmo mentione. ma p molte averse
novita ke furo appresso stette buono tempo che no
vi si muro piu innanzi ke quelle mura della fron-
te del prato.

Come il re di francia ebe aquisto tutta fiandra ⁊ i[n]
pregione il conte e figliuoli.

Nel detto anno MCCLXXXXVIIIJ. fallite le triegue dal
re di francia al conte di fiandra lo re mando in
fiandra mess karlo di valois suo fratello con gran-
de oste ⁊ kavaleria il quale giunto a bruggia comin-
cio guerra al conte chera in guanto ⁊ a tutte le terre
della marina ke teneano col conte. ⁊ con piu battaglie
in piu parti vinte p la gente di mess karlo contra fiam-
minghi sarendero a mess karlo salvo guanto ove era
il conte colli suoi figliuoli mess Ruberto ⁊ messere
Guilliesmo abandonati dalliamici ⁊ da segnori ⁊ etia-
dio da loro borgesi. p laqual cosa trattato ebbono chon
mess karlo di fare honore al re di rendersi allui prome-
tendo mess karlo sopra lui di guarentirli ⁊ rimetterli
innamore del re ⁊ in loro stato ⁊ segnoria. Et compiuto
il trattato rendero guanto ke delle piu forti terre del
mondo ⁊ le loro psone a mess karlo. Il quale entrato
in guanto il conte guido ⁊ mess ruberto ⁊ messere
guille suoi figliuoli tradi ⁊ li mando presi a parigi.
laqual cosa p lo universo mondo fue tenuta grande
dislealta a si fatto segnore. Et cio fatto p mess karlo
⁊ avuta tutto acquisto la contea di fiandra lascio mess
Giache fratello del conte di sampolo al tutto segnore
in fiandra p lo re con grande kavalleria. ⁊ mess karlo
si torno in francia. ⁊ il detto mess Giache comincio in
fiandra aspra segnoria ⁊ raddoppiare sopra il popolo assi-
se ⁊ gabelle ⁊ malatolte onde il popolo forte si tenea
gravato. Avenne ke p la pasqua di risoresso vegnente
lo re di francia andoe assuo diletto in fiandra p prove-
dere il suo conquisto ⁊ fare festa. Et giunto in bruggia
li fu fatto grande honore ⁊ simile a guanto ⁊ ipro ⁊ laltre
buone terre ⁊ tutti si vestiro di nuovo i darte ⁊ mestie-
ri duna assisa faccendo piu diversi giuochi ⁊ feste
⁊ p loro ⁊ sua baronia giostre ⁊ la tavola ritonda si fece
a guidendalla maniere del conte. onde dalamagna ⁊
dinghilterra vi vennero piu baroni ⁊ kavalieri a giostra-
re. ma questa festa fu fine di tutte quelle di franceschi
a nostri tempi ke come la fortuna si mostro al re di fran-
cia allegra ⁊ felice cosi poco tempo appresso volse sua
ruota nel contrario come innanzi al tempo faremo men-
tione. ⁊ loriginale cagione oltre al peccato p lo Re ⁊ suo
consiglio commesso nella presura ⁊ morte della inno-
cente damigella di fiandra ⁊ poi il tradimento fatto
contro al conte guido e suoi figliuoli presi si fu ke
al partire ke il re fece di fiandra li artefici ⁊ popolo mi-
nuto li dimandaro gratia ke fossono alleggiati delle
importabili gravezze ke mess Giache di sampolo e suoi
facevano loro. ⁊ oltre a cio i grandi borgesi delle ville
ke tutti li mangiavano non furo uditi dal re. sennon
come il popolo disrael dal re Roboam ma maggiormen-
te tormentate da borgesi ⁊ dalli officiali del re onde
appresso segui il giudicio di dio quasi in punto chome

alteimpo intendrete ·

Come il re di francia sinparento chol re Alberto dalamagna.

Nel detto anno mcclxxxxviij. dopo il conquisto chel re di francia fece di fiandra · Alberto dosterie re de romani fece parentado col re filippo di francia ⁊ diede pmoglie al figliuolo primogenito la figliuola del detto re di francia · ⁊ cio fu pla mista cominciata ⁊ fungio fatto al re di francia plore alberto contra adulfo re de romani come adietro e fatta metione ·

Chome il prenze di taranto fue schonfitto in cicilia.

Nel detto anno in kal di dicembre filippo prenze di taranto ⁊ filliuolo del re karlo secondo essendo passato in sulisola di cicilia cu .vj. ⁊ cu .xl. galee armate la maggiore parte napoletani ⁊ gente del regno p guerreggiare lisola ⁊ era allassedio alla citta di trapali ⁊ don federigo darraona che tenea cicilia era con sua gente della quale era capitano don braschc darraona ⁊ stauano in sul monte di trapali · neggiendo il male reggimento del detto prenze ⁊ di sua gente al loro posta scesono del detto monte ⁊ colloro uantaggio presono la battaglia nella quale il detto prenze fue sconfitto ⁊ preso egli ⁊ granparte di sua gente ·

Come casano segnore de tartari sconfisse il soldano de saracini ⁊ prese la terra santa in soria.

Nel detto anno del mese di gennaio Casano impado re de tartari uenne in soria sopra il soldano de saracini ⁊ meno seco .c. m. tra tartari ⁊ xpiani accauallo ⁊ appie pcondotta del re dermina ⁊ di quello di giorgia cristianissimi ⁊ nemici de saracini p racquistare la terra santa · Il soldano sentendo loro uenuta uenne degitto in soria compiu di .c. m. saracini accauallo ⁊ scontrarsi insieme i detti exerciti ⁊ la battaglia fu grande ⁊ terribile · Alla fine p senno ⁊ ualentia del detto Casano il quale si tenne apiede congranparte della sua buona gente infino ke saracini ebbono tanto saettato chelli ebbono uoti i loro turchiasi di saette · Et cio fatto con ordine acerto suo segno fatto montaro accaualo ⁊ aspramente assaliro i saracini p modo ke assai tosto li misero in isconfitta ⁊ in fuggia ma molti saracini ui furono morti ⁊ presi · ⁊ lasciaro tutto il loro campo ⁊ arnesi di grande ricchezza ⁊ cio fatto quasi tutte le terre di soria ⁊ di gerusalem si rendero al detto Casano Et diuotamente ando a uisitare il santo sepolcro · ⁊ cio fatto no potendo guari dimorare in soria conuenendoli tornare in psia alturigi p guerra kegli era cominciata da altri segnori de tartari si mando suoi ambasciadori in ponente a papa Bonifatio · viij · ⁊ al re di francia ⁊ alli altri re xpiani ke mandassero de segnori ⁊ gente cristiana a tenere le citta ⁊ terre di soria ⁊ della terra santa che elli auea conquistate · la quale ambasciata fue intesa ma male messa a seguitione · pke il so papa ⁊ pli altri segnori de xpiani si intendea piu alle singulari guerre ⁊ questioni tra lloro ke al bene comune della cristianitade · ke con poca gente ⁊ piccola spesa si racquistaua ⁊ tenea pli xpiani la terra santa conquistata p Casano · la quale con grande uergogna ⁊ no sanza merito di pena pli xpiani sabandono · Onde partito di soria il detto Casano poco tempo appresso i saracini si ripresono gerusalem ⁊ laltre terre di soria · Il detto casano fu figliuolo dargon chane onde adietro in alcuna parte facemmo metione · questi fu piccolo esparuto di sua psona · ma uertudioso fu molto ⁊ sauio pro di sua psona ⁊ aueduto in guerra cortesissimo ⁊ largo donatore amico grandissimo de xpiani ⁊ elli ⁊ molti di sua buona gente si fece pla fede di cristo battezzare · Et no uoglio ke tu lettore ti marauigli pke scriuiamo ke casano fosse quasi cum dugento migliaia tartari accauallo ke il uero fu cosi ⁊ cio sapemo da uno nostro fiorentino ⁊ uiciano di casa i bastari nudrito infino piccolo garzone in sua corte · ⁊ di qua pkui al papa ⁊ a re de xpiani uenne pambasciadore con altri de tartari checio testimonio ⁊ annoi disse · Et noe da marauigliare po ke quasi tutti i tartari uanno accauallo ⁊ no ne apie · ⁊ i loro caualli sono piccoli ⁊ mai non bisogna loro ferro in pie ne orzo ne altra biada ma uiuono derbaggio ⁊ di fieno lasciandoli pascere come pecore ⁊ uno de tartari ne mena seco .x. xx. o piu de detti chaualli secondo ke possente ⁊ ua luno dietro allaltro senzaltra guida ⁊ sono con sottili briglie sanza freno ⁊ pouera sella duna bardella ⁊ piccole staffe incamutate · armati sono di cuoio cotto ⁊ darchi ⁊ saette ⁊ uiuonsi di carne cruda o poco cotta ⁊ di pesce ⁊ di sangue di bestie ⁊ latte ⁊ burro con poco pane ⁊ le piu uolte sanza pane ⁊ quando anno sete ⁊ no trouassono acqua segnano luno de loro chaualli ⁊ beonsi lai il sangue ⁊ spesso lucidono ⁊ lo si mangiano ⁊ giacciono ⁊ dormono sanza letto se nno il tappeto sopra la terra ⁊ sempre stanno a campo ⁊ molto sono obbedienti ⁊ fedeli alloro segnore ⁊ fieri ⁊ crudeli in arme · si cal segnore de tartari e piu leggiere di menare seco .c. m. di tartari accauallo che no sarebbe al re di francia .x. m. Auemo si lungo detto de costumi de tartari p trarre dignoranza coloro ke di loro fatti non sano ma chi piu ne uorra sape legga il trattato di frate Aiton derminia ⁊ il libro del milione di uinegia come in altra parte in questo libro auemo detto ·

Come papa Bonifatio ottauo die pdono a tutti i cristiani cand assono a Roma lanno del giubileo nel m ccc.

Negli anni di xpo mccc · secondo la natiuitade coricio fosse cosa ke si dicesse p molti ke p adietro ogni centesimo danni della natiuita di xpo il papa che era in que tempi facea grande indulgentia papa Bonifatio ottauo ke allora era appostolico nel detto ano a reuerentia della natiuita di xpo fece soma ⁊ grande indulgentia in questo modo ke qualunque romano

uisitasse infintutto ildetto año continuando xxx di lechie
se debeati apostoli santo pietro ⁊ santo paulo ⁊ p xv di
laltra universale gente chenofosso romani atutti fe
ce piena ⁊ intera pdonança ditutti lisuoi pecchati
essendo confesso osi confessasse dicolpa ⁊ dipena. Et
p consolatione de xpiani pelegrinj ogni venerdi oddi
solenne difesta simostraua insampietro laueronicha
delsudario di xpo. plaqualcosa granparte de xpiani
callora viueano feciono ildetto pelegrinaggio cosi fe
mine come huomini dilontani ⁊ diuersi paesi dalun
gi ⁊ dapresso. ⁊ fu lapiu mirabile cosa ke mai sinedesse
ealcontinuo intutto lanno durante auea inroma ol
tre alpopulo romano cc̄ diplegrini sança quelli
cherano plicammini andando ⁊ tornando ⁊ tutti erano
forniti ⁊ contenti diuittualia giustamente cosi icha
ualli come lepsone ⁊ conmolta patietia ⁊ sança ro
mori ogiuffe. Et io ilposso testimoniare ke ui fui pre
sente ⁊ uidi. ⁊ della offerta fatta plipelegrinj molto
tesoro neerebbe alla chiesa eromani pleloro derrate
fuoro tutti ricchi. Et trouandomi io inquello benedet
to pelegrinaggio nella santa citta diroma ueggendo
legrandi ⁊ antiche cose diquella ⁊ leggendo lestorie
⁊ grande fatti deromani scritti puirgilio salustio ⁊
lucano ⁊ paulo orosio ⁊ ualerio ⁊ titolivio ⁊ altri
maestri distorie lequali cosi lepiccole cose come le
grandi delle geste ⁊ fatti diromani scrissono ⁊ etia
dio delli stranii dellunivcrso mondo pdare memoria
⁊ exemplo acquelli chedeono uenire presi lostile
⁊ forma dalloro. tutto siccome p. discepolo nonfossi
degno atanta opa fare ma considerando ke lanostra
citta difirençe figliuola ⁊ fattura diroma era nelsuo
montare ⁊ aseguire grancose siccome roma nelsuo
calare miparue conueneuole direcare inquesto uo
lume ⁊ nuoua cronica tutti ifatti ⁊ cominciamenti
della citta difirençe inquanto me stato possibile ar
ricogliere ⁊ ritrouare ⁊ seguire pinnanci stesamente
ifatti defiorentini ⁊ dellaltre notabili cose delluniuso
imbreue infino ke sia piacere didio alla cui sperança
plasua gratia feci ladetta impresa piu ke plamia
pouera sciença. Et cosi nelli anni. mccc. tornato da
roma cominciai acopilare questo libro areuerença
didio ⁊ delbeato Giouannj ⁊ comendatione della no
stra citta difirençe.

Come sicomincio parte nera ⁊ bianca prima nella citta dipistoia.

In questi tempi essendo lacitta dipistoia infelice
grande ⁊ buono stato secondo ilsuo essere ⁊ infra
lialtri cittadini uauea uno lignaggio denobili
⁊ possenti chessi chiamauano icancellieri nopo di
grande antichita nati duno s Cancellieri ilquale
fu mercatante ⁊ guadagno moneta assai ⁊ didue
moglj ebbe piu figliuoli iquali plaloro ricchecça
tutti fuoro caualierj ⁊ huoi diualore ⁊ dibene ⁊ di
loro nacquero molti figliuoli ⁊ nepoti siche inquesto
tempo erano piu di. c. huomini darme ricchi ⁊ possen
ti ⁊ digrande affare. siche nonsolamente imaggiori di
pistoia madepiu possenti lignaggi ditoscana nacque
trallloro plasopchia grassecça ⁊ p subsidio deldiauolo
sdegno ⁊ nemista trallato diquelli cherano nati duna
acquelli dellaltra ⁊ luna parte sipuosero nome icancel
lieri neri ⁊ laltra ibianchi ⁊ crebbe tanto ke sifedirono
insieme nopo dicosa innorma. ⁊ fedito uno diquelli del
lato decancellieri neri que dellato dechancellieri bianchi
pauere pace ⁊ concordia colloro mandaro quelli chauea
fatta loffesa alla misericordia dicoloro ke laueano ricce
uuta chenne prendessero lamenda ⁊ uendetta alloro uo
lonta. Iquali dellato dechancellieri neri ingrati ⁊
supbi no auendo inloro pieta ne karita lamano dal
braccio tagliaro insu una mangiatoia acquelli chera
uenuto alla misericordia. plaquale cominciamento ⁊ pec
cato nonsolamente sidiuise lacasa dicancellieri mapiu
micidi ne nacquero trallloro ⁊ tutta lacitta dipistoia se
ne diuise ke luno tenea cholluna parte ⁊ laltro collaltra
⁊ chiamauansi parte biancha ⁊ nera dimentichata tra
loro parte guelfa ⁊ ghibellina ⁊ piu battaglie cittadi
ne conmolti picoli ⁊ micidij ne nacquero ⁊ furono i
pistoia. ⁊ no solamente inpistoia mapoi lacitta difire
ce ⁊ tutta italia contaminaro ledette parti come inaci
potrete intendere ⁊ sapere. Ifiorentini ptema ke plede
dette parti dipistoia nonsurgesse ribellatione della
terra aschoncio diparte guelfa sintramiso diconciarli
insieme ⁊ presono lasegnoria della terra ⁊ luna parte
⁊ laltra de chancellieri trassono dipistoia ⁊ mandaro
aconfini infirençe. laparte de neri siridusse achasa
de frescobaldi oltrarno ⁊ laparte debianchi siridussero
acasa icerchi nelgarbo p parentadi chaueano trallloro.
Macome luna pecora malata corope tutta lagreggia
cosi questo maladetto seme uscito dipistoia stando i
firençe corupono tutti ifiorentinj ⁊ partiro. ke prima
tutte leschiatte ⁊ chasati denobili luna parte tenea
⁊ fauoraua luna parte ⁊ lialtri laltra ⁊ apresso tutti
ipopolari plaqualcosa ⁊ gara cominciata no ke ican
cellieri plifiorentini siracconciassono insieme ma Ifio
rentini ploro furo diuisi ⁊ partiti multiplichando
dimale inpeggio come seguira apresso ilnostro trat
tato.

Come lacitta difirençe siparti ⁊ sisconcio pledette parti biancha ⁊ nera.

Neldetto tempo essendo lanostra citta difirençe nel
magiore stato ⁊ piu felice ke mai fosse stata dapoi
chella fu redificata oprima sidigrandeçça ⁊ po
tença sidinumero digenti ke piu di. xxx. cittadini
auea nella cittade ⁊ piu di. lxx. distrittuali darme
auea incontado ⁊ dinobilita dibuona chauallería ⁊
difranco populo ⁊ diriccheççe grandi segnoregiando
quasi tutta toschana. Ilpeccato della ingratitudine

col subsidio del nemico dellumana generatione della
detta grassecça fece parturire supbia coructione p
laquale fuoro finite le feste ⁊ lallegreçce de fiorentinj
ke infino acquei tempi stauano in molte delitie ⁊ mor
bideçce ⁊ tranquillo ⁊ sempre inconuiti ⁊ ognanno
quasi ptutta lacitta plo kalendi dimaggio si faceano
lebrigate ⁊ lecompagnie duomini ⁊ didonne di sollac
ci ⁊ balli. Auenne ke plenuidie sicominciarono tracitta
dini lesette. ⁊ una principale ⁊ magiore sicomincio
nelsesto delloschandalo diporte sampiero traquelli de
lacasa decerchi ⁊ quelli dedonati. luna pte pinuidia
⁊ laltra psaluatica ingratitudine. Dellacasa decerchi
era capo messer vieri dicerchi ⁊ elli ⁊ quelli disua casa
erano digrande affare ⁊ possenti ⁊ digrandi paretadi
ricchissimi mercatanti ke laloro compagnia era delle
maggiori delmondo. huominj erano morbidi ⁊ ino
centi saluatichi ⁊ ingrati sicome gente uenuti dipic
colo tempo ingrande stato ⁊ podere. Della casa dedona
ti era capo messer Corso donati ⁊ elli ⁊ quelli disua ca
sa erano gentili huoi ⁊ guerrieri ⁊ dinō sopchia ricche
ça. ma pmotto erano chiamati Imalefami. Viani
erano in firençe ⁊ in contado ⁊ placonuersazione della
loro inuidia colla biçarra saluatichecça nacque il su
pbio sdegno trallaro ⁊ magiormente siraccese plo
malseme uenuto dipistoia diparte bianca ⁊ nera cho
me nellasciato capitolo facemmo mentione. e detti
cerchi furo in firençe capo dellaparte biancha ⁊ col
loro tenero della casa delli adimari quasi tutti seno
se illato decauicculi. tutta lacasa delli abati laquale
era allora molto possente. ⁊ parte diloro erano guelfi
⁊ parte ghibellini. granparte detosinghi spetialmete
illato delbaschiera. ⁊ parte debardi ⁊ parte derossi.
⁊ cosi difrescobaldi ⁊ parte de nerli ⁊ de mannelli
⁊ tutti imocci challora erano molto possenti dinache
ça ⁊ distato tutti quelli dellacasa delli scali ⁊ lamag
giore parte deghierardini. tutti imalespini. ⁊ parte
debostichi ⁊ giandonati dipigli de uecchietti ⁊ arri
guci ⁊ quasi tutti icaualcanti cherano vna grande
⁊ possente casa ⁊ tutti ifalconieri cherano una possēte
chasa dipopulo ⁊ colloro sacostaro molte case eschiat
te dipopolani ⁊ artefici minuti ⁊ tutti igrandi ⁊
popolani ghibellini ⁊ plo seguito grande caueano
icerchi il reggimento dellacitta era quasi tutto inloro
podere. Dellaparte nera furo tutti quelli dellacasa
dipaçça quasi principali codonati ⁊ tutti inisdominj
⁊ tutti imanieri ⁊ bagnesi ⁊ tutti itornaquinci ⁊
lispini ⁊ bondelmonti ⁊ gianfigliacci agli ⁊ brunel
leschi ⁊ cauicciuli ⁊ laltra parte detosinghi ⁊ tutto
ilrimanēte ⁊ parte ditutte lecase guelfe nominate
disopra ke quelli ke nō furo cobianchi pcontrario fu
rono coneri. Et cosi delle dette due parti tutta la
citta difirençe elcontado nefu partita ⁊ contamina
ta. plaqualcagione laparte guelfa ptema chelle
dette parti nō tornassono in fauore deghibellini sima
daro acorte apapa bonifatio checci mettesse rimedio.
plaqualcosa il detto papa mando p messer vieri dicerchi
⁊ come fu dinançi allui sil prego ke facesse pace co
messer Corso donati ⁊ collasua parte rimettendo in lui
le differençe ⁊ promettendoli dimettere lui esuoi in
grande ⁊ buono stato ⁊ difarli gratie spirituali co
me sapesse dimandare. Messer vieri tutto fosse nellal
tre cose sauio chaualiere inquesto fu poco sauio ⁊ troppo
duro ⁊ biçarro ke della richesta delpapa nulla uolle
fare dicendo keno auea guerra conneuno onde sitorno
in firençe elpapa rimase molto sdegnato contra lui ⁊
contra sua parte auenne poco apresso ke andando aca
uallo delluna setta ⁊ dellaltra placitta armati ⁊ inri
guardo ke coparte degiouani decerchi era baldinaccio
delli adimari ⁊ baschiera detosinghi ⁊ naldo degherar
dini ⁊ giouani giacotti malespini conloro seguaci piu
di xxx acauallo ⁊ colli giouani dedonati erano de
paççi espinj ⁊ altri loro masnadieri lasera di kalendi
dimaggio anni mccc. uegendo umballo didonne che
sifacea nella piaçça disanta trinita luna parte contra
laltra sicominciaro asdegnare ⁊ apignere luno contro
alaltro icaualli onde sicomīciao una grande çuffa ⁊ mis
lea ouebbe piu fedite ⁊ a Ricouerino dimesser Ricouero
de cerchi pdisauentura fu tagliato ilnaso daluolto. ⁊
pladetta çuffa tutta lacitta fu p gelosia sotto larme.
Questo fue ilcominciamēto delloschandalo ⁊ partimēto
della nostra citta difirençe ⁊ diparte guelfa onde molti
mali ⁊ picoli neseguiro apresso come plitempi faremo
mentione ⁊ po auemo raccontato cosi stesamente lori
gine diquesto cominciamento delle maladette parti bia
cha ⁊ nera plegrandi ⁊ male sequele chene seguirone
aparte guelfa ⁊ aghibellini ⁊ atutta lacitta difirençe
⁊ etiamdio attutta italia ⁊ come lamorte dimesser bon
delmōte iluecchio fu cominciamento diparte guelfa
⁊ ghibellina cosi questo fue ilcominciamento digrande
ruuina diparte guelfa ⁊ della nostra citta ⁊ nota ke
lanno dinançi acqueste nouitadi erano fatte lecase
delcomune che cominciano apie delponte uecchio so
pra larno uerso ilcastello altafronte ⁊ pcio fare sife
ce ilpilastro apie delponte ⁊ conuenne sirimouesse
lastatua dimarte ⁊ doue guardaua prima uerso leua
te fu riuolta uerso tramontana onde plaguno dellan
tichi fu detto piaccia adio ke lanostra citta non abia
grande mutatione.

Come il kardinale daguasparta venne plegato del papa per racchonciare firençe ⁊ nolpoteo fare

Nelle sopradette nouitadi ⁊ sette diparti biancha ⁊
nera icapitani della parte guelfa ⁊ illoro consiglio
temendo ke lepredette sette ⁊ brighe parte ghibel
lina nō exultasse infirençe ke sotto titulo dibuono
reggimento gia nefacea ilsembiante ⁊ molti ghibelinj

cenuti buoni huomini erano incominciati a mettere in
su li ofici e ancora quelli che teneano parte nera per rico
uerare loro stato si mandaro ambasciadori a corte a papa
bonifatio a pregarlo ke per bene della citta e di parte di chie
sa ui mettesse consiglio per la qual cosa incontanente il
papa fece legato a cio seguire frate matteo d'acqua
sparta suo cardinale ostiense e mandollo a firenze
il quale giunse in firenze del sequente mese di giugno
del detto anno .mccc. e da fiorentini fu riceuuto a gran
de honore e lui riposato in firenze richiese balia al comu
ne di pacificare insieme i fiorentini e per leuare uia le
dette parti bianca e nera uolle riformare la terra e
rachomunare li ofici e quelli dell'una parte e dell'altra
che erano degni d'essere priori mettere in sacchetto a sesto
a sesto e trarli di due in due mesi come uenisse la uen
tura. ke per le gelosie delle parti e sette incominciate no
si facea letione de priori per le capitudini dell'arti ke qua
si la citta no si comouesse a subuglio e tale ora con gran
de apparecchiamento d'arme quelli della parte biancha
che guidauano la segnoria della terra per tema di non per
dere loro stato e d'essere ingannati dal papa e dal legato
per la detta reformatione presono il peggiore consiglio e
no uollono ubidire per la qual cosa il detto legato prese
isdegno e tornossi a corte e lascio la citta di firenze sco
municata e interdetta

Demali e de pericoli ke seguiro alla nostra citta di
appresso.

PArtito il legato di firenze la citta rimase in grande
gelosia e in male stato. auenne ke del mese di di
cembre seguente andando messer Corso donati e suoi
seguaci e que della casa de cerchi e loro seguaci armati
a una morta di casa i frescobaldi i sguardandosi insieme
l'una parte e l'altra si uollono assalire onde tutta la gente
che u'era a la morta si leuaro a romore. e cosi fuggendo e tor
nando ciascuno a casa sua tutta la citta fue ad arme
faccendo l'una parte e l'altra grande raunata a casa loro.
messer Gentile de cerchi. Guido caualcanti. Baldinaccio
e corso delli adimari. Baschiera della tosa e Naldo de ghe
rardini con loro consorti e seguaci a cauallo e a pie cor
sono a porte sampiero a casa i donati e no trouandoli a
porte sampiero corsono a sampiero magiore oue era messer
Corso con suoi consorti e raunata. da quelli fuoro ripa
rati e rincacciati e fedita con onta e uergogna de cerchi
e de loro seguaci e di cio fuoro condannati l'una parte
e l'altra dal comune. Poi poco appresso essendo certi de cer
chi in contado a nepoccano e pugliano e in quelle loro
contrade e poderi uolendo tornare a firenze que della
casa de donati raunati loro amista a remolo contesono
il passo e ebbeui fedite e assalti d'una parte e d'altra per la
qual cosa l'una parte e l'altra furono accusati e condan
nati della raunata e assalti. e quelli di casa i donati la
maggior parte per no potere pagare andaro dinanzi e
furo messi in pregione. Que de cerchi uollono fare

alloro assempro diccendo messer torrigiano di cerchio per
questo non ci uincerano come feciono i terdaldini che lli
consumaro per pagare le condannagioni. si fece andare
li suoi dinanzi e sostenuti in pregione contra uolere
di messer Vieri di cierchi e delli altri saui della casa che conosce
ano la complexione e morbidezza de loro giouani.
Auenne ke uno maladetto ser Neri delli abati soprastante
di quella pregione mangiando colloro fece uenire uno
presente d'uno migliaccio auelenato del quale magiaro.
onde poco apresso in due di moriro due de cerchi bianchi
e due de neri e piggello portinari e fermino de brona.
e di cio no fue nulla uendetta.

Di quello medesimo.

ESsendo la citta di firenze in tanto bollore e pericolo di
sette e di nimista onde molto souente la terra
era a romore e ad arme messer Corso de donati i spi
ni pacci e parte de tosinghi e caualcanti e loro seguaci
grandi e popolani di loro setta di parte nera co capitani
di parte guelfa ch'allora erano alloro senno e uolere
si raunaro nella chiesa di santa trinita e iui feciono co
siglio e congiura di mandare ambasciadori a corte a papa
bonifatio acio ke comouesse alcuno segnore della casa
di francia che lli rimettesse in istato e abatesse il popolo
e parte bianca e in cio spendere cio ke potessono fare
e cosi misero a seguitione. Onde sappiendosi per la citta
per alcuna spiratione il comune e il popolo si turbo forte
e fune fatta inquesitione per la segnoria onde messer Corso
donati che n'era capo fu condannato nell'auere e per so
na e li altri caporali ko furo a cio in piu di .xx. liure
e pagarle. Et cio fatto furo mandati a confini. Sini
baldo fratello di messer corso e de suoi e messer rosso e
messer rossellino della tosa e delli altri loro consorti. messer
Giachinotto e messer paccino de pacci e di loro gr[...]ia
ni e messer Geri spini e de suoi al castello della pieue.
e per leuare ogni sospetto il popolo mando i caporali del
l'altra parte a confini a serezano. cio fu messer Gentile
e messer torrigiano e Carbone de cerchi e di loro consorti.
Baschiera della tosa e de suoi. Baldinaccio delli adimari
e de suoi. Naldo de gherardini e de suoi. Guido caualcan
ti e de suoi. e giouanni giacotti malespini. ma questa
parte ui stette meno a confini ke fuoro riuocati per lo
infermo luogo e tornone malato guido caualchanti
onde morio e di lui fu grande dannagio pero ch'era
uertudioso huomo in piu cose se no ch'era troppo tenero
e stizzoso in questo modo si guidaua la nostra citta tur
boneggiando.

Come papa Bonifazio mando in francia per messer
karlo di ualos.

TOrnato a corte di papa il legato frate matteo da
aquasparta e informato papa Bonifatio del
male istato e dubitoso della citta di firenze e poi
per le nouita seguite dopo la partita del legato come
detto auemo e per infestagione e spendio de capitani

di parte guelfa τ de detti confinati che erano al castello del la pieve presso alla corte che messr Geri spini chelli τ la sua compagnia kerano mercatanti di papa bonifatio τ del tutto guiditori collor procaccio τ studio τ di messr corso donati ke seguiva la corte si prese per consiglio il detto papa bonifatio di mandare per messr karlo di valos fratello del re di francia per doppio intendimento. principalmente paruto del re karlo per la guerra di cecilia. dando intendimento al re di francia τ al detto messere karlo di farlo eleggere imperadore de romani τ di confermarlo almeno per autorita papale τ di santa chiesa di farlo luogo tenente d'imperio per la chiesa per la ragione che la chiesa vacante imperio. τ oltre a questo li diede titolo di paciaro in toscana. procacciare colla sua forza la citta di firençe al suo intendimento. τ mandato in francia per lo detto messr karlo suo legato il detto messr karlo con volonta del re suo fratello viene come inanci faremo mentione colla speranca d'essere imperadore per le promesse del papa come detto avemo.

Come i guelfi fuoro cacciati da gobbio τ poi come ricoverato la terra τ chacciarne i ghibellini

Nel detto anno del mese di maggio la parte ghibellina d'agobio colla forca delli aretini τ de ghibellini della marca per tradimento ordinato nella terra cacciaro i guelfi d'agobio τ uccisorne assai. ma poi a di .xxiiij. di giugno vegnente i guelfi usciti d'agobio colla forca di perugini entraro in agobio τ ricoveraro loro stato τ cacciarne i ghibellini con grande danno τ uccisione di loro.

Come la parte nera furono chacciati di pistoia

Nelli anni di xpo .mccc.j. del mese di maggio la parte bianca di pistoia coll'aiuto τ favore de bianchi ke governavano la citta di firençe ne cacciaro la parte nera τ disfeciono le loro case palacci τ possessioni in fra l'altre una forte τ ricca possessione di palacci τ torri ch'erano di cancellieri neri che ssi chiamava damiata.

Come l'interminelli e loro seguaci furono cacciati di lucha.

Nel detto anno τ in quello tempo essendo la citta di lucha molto in sollita per la mutatione di pistoia τ per le parti bianca τ nera la parte dell'interminelli di lucha colloro seguaci mordicastelli τ que del fondo τ altri di loro setta i quali teneano parte bianca τ sacco stavano co ghibellini τ pisani credendo fare cosi in lucca come i cancellieri bianchi in pistoia si uccisono messr Obiço delli Obiçi giudice per la qual cosa la citta di lucca corse ad arme τ trovandosi la parte nera τ guelfi di lucca piu possenti sinne cacciaro di lucca combattendo l'interminelli τ i loro seguaci τ disfeciono le loro possessioni τ misero fuoco nella contrada che ssi chiamava il fondo di porta san cervagio τ arsonvi piu di .c. kase τ cosi si venne spandendo la maladetta parte per toscana.

Come i guelfi usciti di genova per pace furono rimessi in genova.

Nel detto anno i genovesi feciono pace con grimaldi τ gli altri loro usciti guelfi τ col re karlo τ rimiserli in genova τ rendero il castello di monaco che ssi teneano li usciti τ colla forca del re karlo faceano grande guerra a genovesi. Nel detto anno fu guerra τ battaglia tra veronesi e li vescovo di trento onde i veronesi ebbono il peggiore τ furono sconfitti. Et nel detto anno poco appresso mori messr Alberto della scala capitano τ signore di verona τ grande tiranno in lombardia. Et appresso di lui rimasono signori messr chane τ li altri figliuoli del detto messr Alberto tutto fossono assai di piccola etade ma inanci ke morisse fece chavalieri sette tra suoi figliuoli τ nepoti chavea il maggiore meno di .xij. anni.

Come aparve in cielo una stella comata.

Nel detto anno del mese di settembre aparve in cielo una stella comata con grandi raggi di fummo dietro apparendo la sera di verso il ponente τ durò insino al gennaio. della quale i savi astrolagi dissono grandi significationi di futuri pericoli τ danni alla provincia d'italia τ alla citta di firençe. τ massimamente per ke la pianeta di saturno τ quella di marti in quello anno sierano congiunte due volte insieme. del mese di gennaio τ di maggio nel segno del leone τ la luna scurita del detto mese di genaio similmente nel segno del leone il quale s'attribuisce alla provincia d'italia. et bene a seguì la significatione come inanci leggendo potrete comprendere. ma singularemente si disse ke la detta comata significò l'avento di messere karlo di valos. per la cui venuta molte rivolture ebbe la provincia d'italia τ la nostra citta di firençe.

Come messr karlo conte di valos di francia venne a papa bonifatio τ poi venne in firençe τ chacciòne la parte bianca.

Nel detto anno .mccc.j. del mese di settembre giunse nella citta d'anagna in campagna overa papa bonifazio colla sua corte messr karlo conte di valos τ fratello del re di francia con piu conti τ baroni τ da .v.c. cavalieri franceschi in sua compagnia avendo fatta la via da lucca ad anagna sanca entrare in firençe per ke n'era sospetto. il quale messr karlo τ dal papa τ da suoi cardinali fue ricevuto honorevolmente. τ venne ad anagna lo re karlo e suoi figliuoli a parlamentare collui τ a honorarlo. el papa il fece conte di romagna. τ trattato τ messo innanci fu col papa τ col re karlo il passaggio di cecilia alla primavera vegnente per la principale chagione per che era mosso di francia. il papa non dimenticato lo sdegno preso contra la parte bianca di firençe. non volle ke soggiornasse τ vernasse in vano τ per infestamento de guelfi di firençe si lli die il titolo di paciaro in toscana τ ordinò ke tornasse alla citta di firençe τ cosi fece colla sua gente τ con molti altri fiorentini τ toscani τ romagnuoli usciti τ

confinati diloro terra p parte guelfa ⁊ nera. ⁊ uenuto
asiena ⁊ poi astaggia que kegouernauano lacitta di
firenze auendo sospetto disua uenuta tenero piu co
sigli dilasciarlo entrare nella citta o no ⁊ manda
doli ambasciadori ⁊ elli combelle ⁊ amicheuoli paro
le rispondendo come uenia ploro bene ⁊ stato ⁊ p
metterli inpace insieme. plaqualcosa quelli chereg
geano laterra tutto fossono aparte bianca sinocca
uano ⁊ uoleansi tenere guelfi presono partito dilasci
arlo uenire. Et cosi ildi dognisanti .mccci. entro mes
sere karlo infirenze disarmata sua gente facendo
li ifiorentini grande honore ⁊ uegnendoli incontro
aprocessione ⁊ conmolti armeggiatori combandiere
⁊ couerti icaualli digendadi. ⁊ lui riposato ⁊ soggiorna
to infirenze alquanti di si richiese ilcomune diuolere
lasegnoria ⁊ guardia dellacitta ⁊ balia dipotere paci
ficare iguelfi insieme ⁊ cio fu asentito plocomune adi
v. dinouembre nella chiesa disanta maria nouella
essendoui raunati podesta capitano ⁊ priori ⁊ tutti
iconsiglieri ⁊ iluescouo ⁊ tutta labuona gente difirenze
⁊ della sua dimanda fatta proposta ⁊ diliberata ⁊
rimessa inlui lasegnoria ⁊ laguardia dellacitta mess
karlo dopo lasposizione delsuo agiurcetta disua bocca
accetto ⁊ giuro ⁊ come figliuolo di Re promise dico
seruare lacitta inpacefico ⁊ buono stato. ⁊ io scrittore
acqueste cose fui presente. Incontanente plui ⁊ psua
gente fu fatto ilcontradio ke pconsiglio dimess mu
sciatto defrancesi ilquale infino difrancia era uenu
to p suo pedoto sicomera ordinato pliguelfi neri fece
armare sua gente ⁊ innanzi ke mess karlo fosse torna
to a kasa che albergaua incasa ifrescobaldi oltrarno.
Onde pladetta nouitade diuedere icittadini lasua ge
te a kauallo armata lacitta fu tutta ingelosia ⁊ sospet
to ⁊ alarme grandi ⁊ popolani ciascuno acasa desuoi
amici secondo suo podere abarrandosi lacitta inpiu
parti ma acasa ipriori pochi siraunaro ⁊ quasi ilpopu
lo fue sanza capo uegiendosi traditi ⁊ ingannati ipri
ori ⁊ coloro kereggieano ilcomune. Inquesto romore
mess Corso dedonati ilqualera sbandito ⁊ rubello come
ra ordinato ildi medesimo uenne infirenze dapereto
la conalquanto seguito dicerti suoi amici ⁊ masnadieri
apie. Et sentendo lasua uenuta ipriori ⁊ cerchi suoi ne
mici uegnendo alloro mess schiatta decancellieri chera
infirenze capitano plocomune di .ccc. kaualieri solda
ti ⁊ uolea andare contro aldetto mess corso p prenderlo
⁊ poffenderlo mess vieri caporale decerchi no acosenti
dicendo lasciatelo uenire confidandosi nella uana spe
ranza delpopulo chelpunisse. plaqualcosa ildetto mess
corso entro neborghi dellacittade. ⁊ trouando leporte
delle cierchia uecchie serrate ⁊ no possendo entrare sisse
ne uenne allapostierla dapinti chera dicosta asampiero
maggiore tralesue case ⁊ quelle delliuccellini ⁊ quella
trouando serrata cominciole atagliare ⁊ dentro plisuoi
amici fu fatto ilsimigliante si chesanza contasto fu
messa interra ⁊ lui entrato dentro schierato insulapiaz
za disampiero maggiore lierebbe gente ⁊ seguito desuoi
amici gridando uiua mess corso ilbarone cioera mess
corso checosi ilnomauano. Elli ueggendosi crescere for
za ⁊ seguito laprima cosa ke fece andoe alle carcere
delcomune cherano nellecase debastari nella ruga del
palazzo ⁊ quelle p forza apse ⁊ dilibero ipregioni. Et
cio fatto ilsimile fece alpalazzo della podesta ⁊ poi apri
ori faccendoli p paura lasciare lasegnoria ⁊ tornarsi allo
ro case ⁊ contutto questo stracciamento dicittade mess
karlo diualos nella sua gente nomise consiglio nen
paro ne atenne saramento ocosa promessa plui. p la
qualcosa itiranni ⁊ malfattori ⁊ sbanditi cherano nel
la cittade presa baldanza ⁊ essendo lacittade sciolta ⁊
senza segnoria cominciaro arubare ifondachi ⁊ botte
ghe ⁊ lecase achiera diparte biancha ochi auea poco pode
re conmolti micidij ⁊ fedite faccendo nelle psone dipiu
buoni huomini diparte bianca. ⁊ duro questa pestile
tia incitta p cinque di continui congrande ruuina
della terra. ⁊ poi segui incontado andando legualdane
rubando ⁊ ardendo lecase p piu dotto di. onde ingrande
numero dibelle ⁊ ricche possessioni furono guaste ⁊ ar
se. Et cessata ladetta ruina ⁊ incendio mess karlo col
suo consiglio riformaro lasegnoria delpriorato dipopo
lani diparte nera. Et inquello medesimo mese dino
uembre uiene infirenze ilsopradetto legato delpapa
mess Matteo daquasparta kardinale p pacificare
icittadini insieme ⁊ fece fare lapace traquelli della
casa decerchi ⁊ liadimari ⁊ iloro seguaci diparte bianca
codonati ⁊ pazzi ⁊ loro seguaci diparte nera ordinando
matrimoni traloro ⁊ uolendo raccomunare liofici quelli
diparte nera colla forza dimess karlo nolasciaro onde
illegato turbato sitorno acorte ⁊ lasciaoe interdetta lacit
tade ⁊ ladetta pace poco duro. che auene ildi dipasqua
dinatale presente andando mess niccola decerchi bian
chi alsuo podere ⁊ mulina cõ isuoi compagni acchauallo
passando plapiazza disanta croce cheui sifacea ilpredica
re Simone dimess corso donati nipote pmadre deldetto
mess niccola sospinto ⁊ confortato dimale fare cosuoi
compagni ⁊ masnadieri segui accauallo ildetto mess
niccola ⁊ giugnendolo alponte adafrico lassali combat
tendo. plaqualcosa ildetto mess niccola sanza colpa ocha
gione neguardandosi disimone daldetto suo nepote fu
morto ⁊ atterrato dacauallo macome piacque adio la
pena fu apparecchiata allacolpa chefedito ildetto simone
daldetto mess niccola plofianco lanotte presente mo
rio onde tutto fosse giusto giudicio fue tenuto grande
danno cheldetto simone era ilpiu copiuto ⁊ uertudio
so donzello difirenze ⁊ da diuenire inmaggiore pregio
e stato ⁊ era tutta lasperanza delsuo padre mess corso
ilquale della sua allegra tornata ⁊ uittoria ebbe i
breue tempo doloroso principio disuo futuro abassamento.

inquesto tempo poco apresso nonpossendo lacitta difi
rençe posare essendo pregna dentro delueleno della
setta debianchi e neri conuenne ke parturisse dolo
roso fine. onde auenne kelaprile uegnente conordi
ne e contrattato fatto p li neri vno barone dimess.
karlo ch'auea nome mess. piero ferrante dilingua
doco cerco cospirazione coldetti dellacasa decerchi e co
baldinaccio delli adimari e baschiera detosinghi e
naldo degherardini e altri loro seguaci diparte biaca
diuolerli colsuo seguito e disua gente rimettere in
istato e tradire mess. karlo congrandi impromesse
dipecunia. onde lettere e conloro suggelli furono fatte
ouero falsificate lequali p lodetto mess. piero ferrante
comera ordinato, fuoro portate amess. karlo, p laquale
cosa idetti caporali diparte bianca cio furo tutti quelli
dellacasa decerchi neri diporte sampieri. baldinaccio
e corso delli adimari conquasi tutto illato debellincio
ni. naldo degherardini colsuo lato dellacasa. baschie
ra detosinghi colsuo lato delladetta casa. alquanti
dicasa icaualcanti. giouanni giacotto malespini. e
isuoi consorti. questi furo icaporali ke fur citati e
no comparendo optema delmalificio comesso oper
tema dinoperdere lepsone sotto ildetto inganno sipar
tiro della citta acompagnati daloro auersari, e chi
nando apisa, e chi adarecço e pistoia acompagnan
dosi cogh'ibellini e nemici defiorentini p laqualcosa
furono condannati p mess. karlo come ribelli e dis
fatti iloro palaççi e beni incitta e incontado e cosi di
molti loro seguaci grandi e popolani. e p questo modo
fue abattuta e cacciata difirençe laugmita e sup ba
parte dibianchi conseguito dimolti ghibellini difi
rençe p mess. karlo diualos difrancia p lacommes
sione dipapa bonifatio adi iiij dapril. mccciij. onde
allanostra citta difirençe seguito molte ruine e pi
coli come innançi p litempi potrete legendo copren
dere.

Come mess. karlo diualos passo incicilia p fare
guerra p lo re karlo e fece ontosa pace.

Neldetto Anno mcccij. delmese dapril mess. karlo
diualos fornito infirençe quello p ke era uenu
to, cioe sotto trattato dipace cacciata laparte
bianca difirençe siparti e andonne acorte e poi ana
poli e la trouato lostuolo e apparecchiamento fatto
p lo re karlo dipiu dicento tragalee e uscieri e legni
grossi sança isottili p passare incicilia sissi ricolse i
mare e insua compagnia Ruberto duca dichalauria
figliuolo del re karlo conpiu di. mc. kaualieri. e a
portato incicilia alporto di … scese interra
p gueregiare lisola. Ma don federigo diraona segnore
dicicilia nopossendo risistere ne comparire alla forza
dimess. karlo inmare ne interra consuoi chatalani
simise a fare guerra guerriata amess. karlo andan
dosi fuggendo innançi diluogo inluogo e talora di

dietro a impedirli lauittualia p modo ke inpoco tempo
sança acquistare terra niuna dinnomo senoterminole
mess. karlo e sua gente fuoro p malatia diloro e decaua
valli p difalta diuittuaglia quasi stracati. p laqual
cosa p necessitade conueinne chelli partisse consuo poco
honore. e ueggendo ke altro nopotea mess. karlo sança
saputa del re karlo ordino una dissimulata pace con
don federigo cioe kelli prendesse p moglie lafigliuola del
re karlo detta aliencra e ke quando lachiesa e lre karlo
liatassono acquistare altro reame chelli lasscerebbe a
queto al re karlo lisola dicecilia, e seno silla douesse te
nere p dote della moglie tutta sua uita. e apresso lasua
morte isuoi figliuoli lasciare lisola al re karlo o a sue
rede dando loro. cm. once doro. laqualcosa fatta promes
sa e giurata p le parti e tornato mess. karlo collarmata
anapoli e mandatali lafigliuola del re karlo silla spo
so ma poi dipromessa fatta nulla sasseguio e cosi p
contrario sidisse p motto, mess. karlo uenne intoscana
p paciaro e lasciae ilpaese inguerra e andoe icecilia
p fare guerra e recoune uergognosa pace, ilquale
ilnouembre uegnete sitorno infrancia scemata e co
sumata sua gente e conpoco honore.

Come sicomincio lacompagnia di romania.

Neldetto Anno. mccciij. partito mess. karlo dicecilia
e rimasa lisola inpace, vna grande gente disol
dati catalani genouesi e altri taliani stati ince
cilia alladetta guerra p luna parte e p laltra siparti
ro dicecilia cu. xx. galee e altri legni onde feciono loro
capitano vno fra Ruggieri dellordine ditempieri huo
mo dissoluto e disangue e crudele e passaro inromania
p conquistare terra e puosonsi nelreame disalonic e
quello distrussero e guastaro lagrecia infino ingostanti
nopoli e crescendo illoro podere dogni colletta digente
latina fuggitiui disoluti e paterini e dogni setta scaccia
ti uiuendo inlibitamente fuori dogni legge sichiama
ro lacompagna. Istando e uiuendo incorso e inguerra
a laroba dogni huomo e cio chaquistauano era comune
distruggendo e rubando cio ke trouauano sança ritenere
citta ocastella ocasale cheprendessono, ma quelle rubate
ardendo e guastando e cosi duro ladetta disoluta copagna
piu di. xij. anni uccidendo piu loro segnori e rimutando
li inpoco tempo chipiu auea seguito o podere. Alla fine
tornaro sourra leterre deldispoto cioe il reame dimaced
nia e quelle distrussono. e poi uennero nelducato dat
thena e ribellarsi dalconte dibrenna kera duca dathena
e loro capitano e segnore. e p questioni dallui alloro
sicombattero insieme esconfissono ildetto duca loro se
gnore e allui tagliaro latesta e presono leterre sue e
diquelle dellamorea e quelli segnoraggi trallorc sipar
tiro e disabitaro e distrussero lianticchi fij defranceschi
ke que segnoraggi teneano e leloro donne e figliuole
ke alloro piacquero ritenero e lepresono p mogli e ri
masero habitanti e paesani della terra e cosi lederitie

delacittà acquistate anticamente per li franceschi i quali erano i più morbidi e meglio stanti che in ullo paese del mondo per così dissoluta gente furo distrutte e guaste. Lasceremo di fatti di Romania e di Cicilia e torneremo alle novità ke furono in Firenze e in Toscana per la cacciata de bianchi di Firenze.

Come i fiorentini e lucchesi feciono oste sopra la città di Pistoia e come ebbono per assedio il castello di Serravalle.

Nel detto anno .m.cccij. del mese di maggio essendo la città di Pistoia ribellata a fiorentini e allucchesi per la cacciata de bianchi di Firenze e delli interminelli di Lucca e parte di loro detti usciti ridotti in Pistoia per fare guerra. Il comune di Firenze e quello di Lucca di concordia feciono oste alla città di Pistoia e furonvi di Firenze tra cavallate e soldati .m. kavalieri e .vj.m pedoni e di Lucca più di .vj.c kavalieri e bene .x.m pedoni e la città di Pistoia guastarono intorno intorno standovi ad assedio per .xxiij. dì. Dentro a Pistoia era messer Tosolato delli Uberti loro capitano di guerra con .ccc. kavalieri e guardò e difese bene la città. Alla fine veggendo i lucchesi che lla stanca di Pistoia era speranza vana di potere per forza o per assedio avere la città s'accordarono di ritrarsi adietro collo loro oste e di porsi all'assedio del castello di Serravalle ch'era de pistolesi e era molto forte e così fu fatto. Et al detto assedio rimasero le due sestora delle cavallate di Firenze rimutandosi a tempo a tempo con parte di loro soldati e gente a piè assai tenendo i fiorentini il loro campo di verso Pistoia e quello castello combattuto e co più difici grossi che gittavano dentro in cerchio ma per tutto ciò non s'arendea però ke dentro v'avea più di .iiij.c de maggiori e de migliori cittadini di Pistoia i quali difendeano il castello e al continuo assaliano il campo rigorosamente. Alla fine per la mala provisione di vittualia a quanta gente avea dentro tra pistolesi terrazzani e forestieri ch'erano più di .dccc. huomini sanza le femine e fanciulli falli loro. Per la qual cosa per necessità di vivanda s'arendero pregioni al comune di Lucca a dì .vj. di settebre del detto anno. Onde più di .ccc. pistolesi n'andaro legati pregioni alla città di Lucca e li altri terrazzani rimasono fedeli di lucchesi i quali lucchesi vi feciono una nuova e forte rocca dalla parte loro di Valdinievole e uno grosso muro dalla rocca vecchia di qua ove la pieve alla nuova per tenere meglio il detto castello alloro ubidienza recandosi alloro contado.

Come i fiorentini ebbono il castello di Piano di Trevigne e più altre castella che aveano ribellate i Bianchi.

Nella stanza del detto assedio di Pistoia si rubellò a fiorentini il castello di Piano di Trevigne in Valdarno per Karlino de Pazzi di Valdarno e in quello col detto Karlino si rinchiusono de migliori nuovi usciti ghibellini e bianchi di Firenze grandi e popolani e faceano grande guerra nel Valdarno. Per la qual cosa fu cagione di levarsi l'oste di Pistoia lasciando i fiorentini il terzo della loro gente all'assedio di Serravalle in sussidio de lucchesi come detto avemo. Et tutta l'altra oste tornata in Firenze sanza soggiorno n'andaro del mese di giugno in Valdarno e al detto castello di Piano e a quello stettero e assediaro per .xxviiij. dì. Alla fine per tradimento del sopradetto Karlino e per moneta ke n'ebbe i fiorentini ebbono il castello essendo il detto Karlino di fuori fece a suoi fedeli dare l'entrata del castello onde molti vi furo morti e presi pur de migliori usciti di Firenze. Et ciò fatto tornati a Firenze con questa vittoria sanza soggiorno andaro popolo e chavalieri di Firenze in Mugello sopra i signori Ubaldini i quali com bianchi e conghibellini s'erano ribellati al comune di Firenze e guastaro i loro beni di qua dall'alpe e di là. Et tornati in Firenze la state medesima chavalcaro in Valdegrieve sopra il castello di Monte Agliari e di Monte Agiuto i quali s'aveano rubellati que della casa de Gherardini ch'erano di parte bianca e quelle due castella s'arendero a patti salve le persone al comune di Firenze. Le quali il comune di Firenze fece disfare. Et nel detto anno i fiorentini ebbono gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata che feciono bene aventurosamente perseguitando in ogni parte li usciti bianchi e ghibellini colloro distructione.

Come l'isola d'Ischia gittò maravigliosò fuocho.

Nel detto anno .ccc.ij. l'isola d'Ischia la quale è presso a Napoli gittò grandissimo fuoco per la sua solfenaria per modo ke gran parte dell'isola consumò e guastò infino al girone d'Ischia e molte genti e bestiame e la terra medesima per quella pestilentia moriro e si guastaro e molti per iscampare fugiro all'isola di Procita e a quella di Capri e alla terra ferma a Napoli e a Baia e a Pozzuolo e in quelle contrade e durò la detta pestilentia più di due mesi.

Lasceremo alquanto de nostri fatti di Firenze e di quelli di Talia e faremo incidenza e disgressione per raccontare grandi e maravigliose novitadi ke a questo tempo avenero nel reame di Francia cioè nelle parti di Fiandra le quali sono bene da notare e farne ordinata memoria nel nostro trattato.

Come il popolo minuto di Bruggia si rubellaro dal re di Francia e uccisono i franceschi.

Come noi lasciamo adietro nel capitolo che l re di Francia ebbe al tutto la segnoria di Fiandra e in sua pregione il conte e due suoi figliuoli l'anno .m.cclxxxxviiij. e lasciato guernito di sua gente e di suoi baili il paese e che alli artefici minuti di Bruggia come sono tesseraidoli e folloni di drappi e beccari e chalçolai e altri fossono uditi a ragione per la loro petizione data al re e adiricçati di loro pagamenti per li loro lavori e della assise della terra le quali erano loro incoportabili la detta gente della commune no fu udita ne adirizzata, ma i baili del re a pregheria de grandi borgesi e per loro moneta i maggiorali

detti artefici ⁊ popolo minuto i quali erano i principali
piero leroi tessendolo ⁊ Gian breda beccaio co piu di
xxx. de maggiori di loro mestieri ⁊ arti misero impregio
ne in bruggia. Et nota che il detto piero leroi fu il capo
⁊ commovitore della comuna. ⁊ per sua franchezza fu so
pranominato piero leroi ⁊ in fiammingo coninch eroi
cioe piero re. Questo piero era tessitore di panni po
vero huomo ed era piccolo di persona e sparuto ⁊ cieco del
luno occhio ⁊ d'eta di piu di .lx. anni. lingua francesca
ne latina no sapea ma in sua lingua fiamminga parlava
meglio ⁊ piu ardito ⁊ stagliato che nullo di fiandra ⁊ per
lo suo parlare commosse tutto il paese alle grandi cose
che poi seguiro. ⁊ pero e bene ragione di fare di lui memoria
⁊ per la presa di lui ⁊ de suoi compagni il popolo minuto
di bruggia corsono la terra ⁊ combattero il borgo cioe
il castello ove stanno li schiavini ⁊ rettori della terra
⁊ uccisono di borgesi ⁊ per forza trassono di pregione i loro
caporali ⁊ cio fatto di questa querela si fece triegua
⁊ appello a parigi dinanzi al re ⁊ duro bene uno anno
la questione. Et alla fine per moneta spesa per li grandi bor
gesi di fiandra intorno alla corte del re il popolo minu
to ebono la sentenza incontro. onde venuta la novella
a bruggia que della comuna si levaro di capo a romore
⁊ ad arme ma per paura delle masnade de franceschi ⁊ de
grandi borgesi si partiro di bruggia ⁊ andaro alla terra
del dammo presso a .viij. miglia ⁊ quella corsono ⁊ uc
cisono il balio ⁊ sergenti che v'erano per lo re. ⁊ rubarono
i grandi borgesi della terra ⁊ uccisene. Et cio fatto
come genti disperati ⁊ in furia vennero alla terra d'andiborgo
⁊ fecciono il simigliante ⁊ poi vennero al maniero del conte
che si chiamava mala presso a bruggia a tre miglia che v'e
ra dentro il balio di bruggia ⁊ da .lx. sergenti del re ⁊ quella
fortezza per forza presono ⁊ sanza misericordia oredentione
quanti franceschi dentro avea misero a morte. I grandi bor
gesi di bruggia veggendo cosi adoperare ⁊ crescere la forza
al minuto popolo temettero di loro ⁊ della terra ⁊ inco
tanente mandarono in francia per soccorso. per la qual cosa
lo re incontanente vi mando messer Giacomo di sampolo
sovrano balio di tutta fiandra con .m. v^c. cavalieri france
schi ⁊ con sergenti assai ⁊ giunto a bruggia presono ⁊ for
niro i palagi della sala del comune ⁊ tutte le fortezze della
terra con guernigione di loro genti d'arme. I stando la
terra di bruggia in grande sospetto ⁊ guardia ⁊ crescendo
la forza ⁊ l'ardire al minuto popolo come piacque a dio
per punire il peccato della superbia ⁊ avaritia di grandi
borgesi ⁊ abattere l'orgoglio de franceschi. quelli artefici
⁊ popolo minuto ch'erano rimasi in bruggia feciono tra
loro giura ⁊ conspiratione di dispernarsi per uccidere i france
schi ⁊ grandi borgesi ⁊ mandaro per li loro sfuggiti alla
terra del dammo ⁊ quella d'ardiborgo on d'erano loro capi
⁊ maestri piero leroi ⁊ Gian breda che venissero a brug
gia. li quali cresciuti in baldanza per la vittoria ⁊ uccisione
per loro cominciata contro a franceschi a bandiere levate

⁊ le femmine come li huomini vennero in bruggia la
notte di   com'era ordinato ⁊ potealo
fare pero che lo re avea fatti abattere i fossi ⁊ porte di bruggia
⁊ giunti nella terra dandosi nome con que dentro ⁊ gri
dando in loro linguaggio fiammingo che di franceschi no
erano intesi viva la comune ⁊ a la morte de franceschi
⁊ abarraro le rughe della terra per la qual cosa si comincio la
dolorosa pestilentia ⁊ morte de franceschi per modo che qualun
que fiammingo avea in sua casa nullo francesco o l'uccide
a o il menava preso alla piazza della sala ove la comune
era raunata ⁊ armata ⁊ la giugnendo i presi come toni
na in pezzi erano tagliati ⁊ morti. sentendo i franceschi le
vato il romore ⁊ armandosi per raunarsi insieme si trovava
no dal loro osti tolti i freni ⁊ le selle de cavalli nascose ⁊ piu
ne faceano le femmine che li huomini ⁊ chi era montato a cha
vallo trovava le rughe abarrate ⁊ gittati loro i sassi dalle
finestre ⁊ morti per le vie. ⁊ cosi duro tutto il giorno la detta
persecutione ove moriro che di ferri ⁊ che di sassi ⁊ d'essere
gittati li huomini dalle finestre delle torri ⁊ palagi delle
alle ov'erano in fortezze piu di .m^m. cc. franceschi a cavallo
⁊ piu di .ij. sergenti a pie onde tutte le rughe ⁊ piazze
di bruggia erano piene di corpi morti ⁊ di sangue ⁊ caro
gna di franceschi che piu di .iij. di li penaro a sotterrare
portandoli in carra fuori della terra ⁊ gittandoli in fosse
a campi. ⁊ de grandi borgesi assai vi fuor morti ⁊ tutte lo
ro case rubate. messer Giachi di sampolo con pochi fuggendo
scampo per ch'abitava presso alla uscita della terra. ⁊ questa
pestilentia fue uno   del mese di
li anni di xpo. mccc j.

Della grande ⁊ disaventurosa sconfitta che franceschi ebbono a Coltrai da fiamminghi.

Poi la detta ribellatione di bruggia ⁊ morte de france
schi i maestri ⁊ capitani della comune di bruggia pa
rendo loro avere fatte cominciate grandi imprese
⁊ grande misfatto contra il Re di francia ⁊ sua gente ⁊
considerando di no potere per loro medesimi sostenere signo
raggio essendo sanza i loro segnori ⁊ senza altro aiuto si man
daro in braibante per lo pregionato guglielmo di giulieri fra
tello dell'altro messer guglielmo di giulieri che mori per lo asse
dio di forneo a dammaggio in pregione del conte d'artese come
adietro facemo mentione. Questo guglielmo era nato
per madre della figliuola del vecchio conte guido di fiandra
⁊ f. del conte di giulieri di nalderene ⁊ era grancherico
si tosto come fu richesto da que di bruggia per vendicare
il suo fratello da franceschi lascio la chericia ⁊ venne in
fiandra ⁊ da que di bruggia fu ricevuto a grande honore
⁊ fatto loro segnore incontanente fece gridare oste sopra
la villa ⁊ terra di guanto che si tenea per lo re ma la terra
era forte delle piu del mondo per sito ⁊ per mura fossi ⁊ rivie
re ⁊ paduli si che il loro assalto fue in vano. onde si parti
ro ⁊ andaro alle terre del franco di bruggia delle marine
di fiandra ⁊ quelle quasi tutte co poca fatica recaro in lo
ro segnoria come fu le schiuse nuovo porto berghe ⁊ forneo

⁊ gmualingua ⁊ piu altre uille. onde granpopulo crebe
acque dibruggia ⁊ cio sentendo ilgiouane guido figli
uolo delconte difiandra della seconda dona nato della
contessa dinamurro venne infiandra ⁊ accolsossi co
guiglo digiulieri suo nepote ⁊ furo insieme fatti se
gnori ⁊ guidatori delpopulo difiandra ribello del re
difrancia. Et tornando dalle tere delle marine eb
bono apatti guidendalla ilricco maniere delconte
oue auea piu di .v.^c^ franceschi. Et cio fatto mess guido
uenne aoste sopra coltrai co .xv.^m^ defiamminghi apie
⁊ ebbe laterra saluo ilcastello delre chera molto forte
⁊ guernito difranceschi acauallo ⁊ appie. Guiglo di
giulieri ando allassedio alcastello dicassella coparte
delloste. ⁊ inquesta sança quelli della terra dipro ⁊
dicamua diloro uolonta sarendero amess Guido di
fiandra onde crebbe granpodere afiaminghi ⁊ ingros
sossi loste acoltrai. quelli delcastello cheuerano plore
sidifendeano francamente ⁊ colloro ingegni ⁊ difici
difecciono ⁊ arsono granparte della terra dicoltrai ma
ple improuiso assedio difiaminghi no erano guerniti
diuittualia quanto bisognaua loro. ⁊ po mandarono
infrancia altre p soccorso tostano onde ilre sença in
dugio uimando ilbuono conte dartese suo gio ⁊ della
casa difrancia co piu di .vij.^m^ .v.^c^ chaualieri gentili huo
mini conti ⁊ duchi castellani ⁊ banderesi onde de
caporali faremo mentione. ⁊ cu .xl.^m^ pgenti apie dequa
li erano piu di .x.^m^ balestrieri ⁊ giunti sopra ilcolle il
quale dincontro acoltrai uerso lauia ke ua atornai in
suquello saccamparo presso delcastello amecco miglio.
Et p fornire lespese della comiciata guerra difiandra
lore difrancia pmalconsiglio dimess Biccio ⁊ musci
atto francesi nostri contadini sifece peggiorare ⁊
falsificare lasua moneta onde traeua grande entrata
po kelauenne peggiorando ditempo sicchelarecco alla
ualuta delterço onde molto nefu abominato ⁊ malder
to ptutti xpiani. ⁊ molti mercatanti ⁊ prestatori dino
stre paesi cherano colloro moneta infrancia neruma
ero disfa. Ilbuono ⁊ ualente giouane mess guido di
fiandra veggendo lereçcito defranceschi acauallo ⁊ apie
cheglierano uenuti adosso ⁊ conoscendo chelli no potea
schifare labattaglia oabandonare latera dicoltrai ⁊
lassedio delcastello ⁊ lasciandolo ⁊ tornando abruggia
colsuo popolo era morto ⁊ confuso simando pmess Guiglo
digiulieri kera allassedio dicassella ke lasciasse lassedio
⁊ colla sua oste uenisse allui ⁊ cosi fu facto. ⁊ trouarsi
insieme cu .xx.^m^ huoi apie ke nullo nauea cauallo p
caualcare seno isegnori ⁊ diliberato alnome diddio ⁊
dimess sangiorgio diprendere labattaglia usciro
della terra dicoltrai ⁊ leuaro illoro campo chera dila
dalfiume della liscia ⁊ passaro insu uno rispianato
poco difuori della terra plocamino keuae aguanto
⁊ quiui sischieraro incontro afranceschi masaggiamete
presono iluantaggio che atrauerso diquella pianura

corre unfosso keraccoglie lacque dellacontrada ⁊ mette
nella liscia ilquale elargo ilpiu .v. braccia ⁊ p fondo
tre ⁊ sança rileuate chessi paia dalungi keprima ne altri
su kequasi saccorga cheuabia fossato ⁊ insu quello fosso
dalloro lato sischieraro amodo duna luna come andaua
ilfosso ⁊ nullo rimase acauallo macascuno apie. cosi
isegnori ⁊ caualieri come lacomune gente pdifender
si dalla pcossa delle schiera decaualli difranceschi ⁊ or
dinarsi uno collancia chellusano ferrate tegnendole
aguisa kesitiene lospiedo allacaccia delporco saluaticho.
⁊ uno conuno grande bastone nodoruto come manico
dispiedo ⁊ dalcapo grosso ferrato ⁊ puntaguto legato co
anello diferro dafedire ⁊ daforare. ⁊ questa saluaggia
⁊ grossa armadura chiamano godendac. cioe inostra
lingua buono giorno. ⁊ cosi aringati uno aduno che
altre poche armadure aueano daoffendere. odadifendere.
come genti pouere ⁊ nousi ingueira come disperati di
salute considerando ilgranpodere diloro nemici siuollo
no innançi conducere amorire alcampo chefuggire
⁊ essere presi ⁊ pdiuersi tormenti giudicati. fecciono
uenire ptutto ilcapo vnprete parato colcorpo di xpo. si
ke ciascuno iluide ⁊ inluogo dicomunicarsi ciascuno
prese unpoco diterra ⁊ simise imbocha. mess Guido di
fiandra ⁊ mess Guiglielmo digiulieri andauano dina
çi alle schiere confortandoli ⁊ amonendo dibene fare.
ricordando loro lorgoglio ⁊ supbia defranceschi eltorto
chefaceano aloro segnori ⁊ alloro. ⁊ aquello cheuerebbono
ple cose fatte ploro se franceschi fossero uincitori
⁊ mostrando loro chesicombatteano p giusta causa ⁊ p
iscampare loro uita ⁊ deloro figliuoli. ⁊ chefrancamete
douessono principalmente intendere pure amaccare
⁊ fedire icaualli. ⁊ mess Guido insulcampo disua ma
no fece caualiere iluálente piero leroi. conpiu di .xl.
dellacomune. promettendo seuicessono aciascuno dare
retaggio dicaualiere. Ilconte dartese capitano ⁊ duca
delloste defranceschi ueggendo ifiaminghi usciti acapo
fece stendere ilcampo suo esciese piu alpiano contro
anemici ⁊ ordino isuoi in .x. schiere inquesto modo
ke della prima fece guidatore mess gianni dibarlas
co .m.ccc. kaualieri solditi prouençali guasconi naua
resi spagnuoli ⁊ lombardi molte buona gente. della
seconda fece conduttore mess rinaldo ditria ualente
caualieri cu .v.^c^ kaualieri. laterça schiera fu di .vij.^c^
caualieri onde fu capitano mess rau dinicella cone
stabile difrancia: laquarta battaglia fu di .viij.^c^ kaua
lieri laquale guidaua mess luis dichiermote dellaca
sa difrancia. laquinta ilconte dartese generale capita
no cu .m. caualieri. lasesta ilconte disampole cu .vij.^c^
caualieri. la Septima ilconte dalbamala elconte
didu ⁊ ilciamberlano ditrancauilla cu .m. chaualieri
lottaua mess ferri. f. delduca delloreno, ilconte di
sassona cu .viij.^c^ kaualieri. lanona battaglia guida
va mess gottifredi fratello delduca dibrabante ⁊ mess

gian f. delconte danaldo. cu v. cavalieri brabanço
ni ⁊ anoieri. ladecima fu di. cc. kavalieri ⁊ x. balestri
eri laquale guidava mess. giache disampolo con
mess. Simone dipiemonte ⁊ bonifatio damantova
conpiu daltri xxx. migliaia di genti darme apie lombardi
franceschi ⁊ provençali navarresi detti bidali ec
giavellotti. Questa fu lapiu nobile oste dibuona
gente ke mai facesse ildetto re difrancia dovera
ilfiore dellabaronia ⁊ baccelleria dicavalieri delreame
difrancia dibrabante danaldo ⁊ dinaldereno. Essendo
aringate lebattaglie delluna parte ⁊ dellaltra per comba
tere mess. Gian diburlas ⁊ mess. Simone dipiemonte
⁊ bonifatio capitani desoldati ⁊ balestrieri forestieri
molto savi ⁊ costumati diguerra furono alconestabo
le ⁊ dissono sire perdio lasciane vincere questa dispe
rata gente ⁊ populo defiaminghi sança volere met
tere aperiglio ilfiore dellacavalleria delmondo noi
conosciamo icostumi defiaminghi esono usati di
costumi come disperati dogni salute o per combattere
o per fuggirsi ⁊ sono accampati difuori ⁊ lasciato nella
terra iloro poveri arnesi ⁊ vivanda voi starete schi
erati colla vostra cavalleria ⁊ noi conostri soldati
ke sono usi difare assalti ⁊ correrie ⁊ conostri balestri
eri ⁊ colliaaltri pedoni chenavemo due cotanti diloro
entreremo trallloro ⁊ laterra dicoltrai ⁊ liassaliremo
dipiu parti ⁊ terregli imbadiluchi ⁊ schermugi gran
parte deldi ifiaminghi sono digrande pasto ⁊ tutto
di sono usi dimangiare ⁊ dibere tegnendoli noi im
bistento ⁊ digiuni sistraccherano ⁊ nopotrano dura
re perke nonsi potrano rinfreschare sipartirano del
campo arotta dalloro schiere ⁊ come voi vedete cioe
spronate loro adosso convostra cavalleria ⁊ avrete
lavittoria sança piglio divostra gente ⁊ diceto ve
niva fatto ma acui dio vuolmale litollie ilsenno
⁊ perlepeccata commesse simostra ilgiudicio didio ⁊
intralliaaltri peccati ilconte artese avea dispregiate
lelettere dipapa bonifatio ⁊ cotutte lebolle gittate
nelfuoco. Udito questo consiglio ilconestabole silli
piacque ⁊ parve buono ⁊ venne codetti conestaboli
alconte dartese ⁊ disseli ilconsiglio ⁊ come liparea il
migliore. Ilconte dartese rispuose perimprocio. Peru
diable. ce sont deguilglie delombars ⁊ vos conestable
aves ancore dupol dellu. Cio volle dire ke nofosse
leale alre perke lafigliuola era moglie dimess. guillo
difiandra. Allora ilconestabole irato perloimproccio udi
to disse alconte sire seuos verres ont ie iray vos
ires benavant. ⁊ come disperato stimandosi dandare
alla morte fece muovere sue bandiere ⁊ broccio afe
dire francamente noprendendosi guardia nesappiendo
delfosso attraverso doverano schierati ifiaminghi
come adietro facemo mentione. ⁊ giugnendo sopra
ildetto fosso ifiaminghi cherano dalluna parte ⁊ dal
laltra cominciaro afedire diloro bastoni detti Ghoden

dach alle teste dedestrieri defranceschi ⁊ facealli rivertire
⁊ ergere adietro. Ilconte artese ⁊ laltre schiere ⁊ batta
glie defranceschi veggiendo mosso afedire ilconestabole
consua gente ilseguiro luno appresso laltro asproni bat
tuti credendo per força dipetti deloro cavalli rompere ⁊
partire laschiera defiaminghi ⁊ alloro avenne tutto per
contrario. ke perlospingere ⁊ urtare ichavalli dellaltre
schiere perforça pinsono ilconestabile ⁊ ilconte artese
⁊ sua schiera atraboccare neldetto fosso luno sopralaltro
elfosso era grande keque didietro nopoteano vedere
neperloromore decolpi ⁊ grida intendere ilr
nella dolorosa sventurata diloro feditori. ança credendo
benfare pigneano pure innança urtando iloro cavalli
permodo chellino medesimi perlergere ⁊ cadere deloro caval
li luno sopralaltre safollavano ⁊ faceano afogare ⁊
morire granparte oipiu sança colpi diferri odilancie
odispade. Ifiaminghi cherano afrati ⁊ forti insulaproda
delfosso veggiendo trabocare ifranceschi eloro cavalli
no intendeano adaltro ke amaççare icavalieri eloro
cavalli sfondare esbudellare. Siche inpoco dora nosola
mente fu ripieno ilfosso duomini ⁊ dicavalli mafatto
grande monte dicarogna diquelli. ⁊ era sifatto giudi
cio ke franceschi nopoteano dare colpo aloro nemici ma
ellino medesimo affogavano ⁊ uccideano luno laltro per
lospignere ke faceano credendo purtare rompere ifiami
ghi. Quando ifranceschi furo quasi tutte loro schiere
inodossati luno sopralaltro ⁊ confusi permodo keperloro me
desimi convenia oche traboccassono coloro cavalli ofos
sono sistretti ⁊ annodati aschiera chenosi poteano regere
ne andare innança netornare adietro. Ifiaminghi che
rano freschi ⁊ poco travagliati icapi decorni della loro
schiera onde delluno era capitano mess. Guido difian
dra ⁊ dellaltro mess. Guillo digiulieri iquali inquello
giorno feciono maraviglie darme diloro mano essendo
apie passaro ilfosso ⁊ rinchiusono ifranceschi permodo ke
uno vile villano era segnore disegare lagola apiu gen
tili huoi. Et perquesto modo furo sconfitti ⁊ morti ifran
ceschi. chedi tutta lasopradetta nobile cavalleria none
scampo seno mess. luis dichiermote ⁊ ilconte disam
polo ⁊ quello dibologna conpochi perke sidisse chennon
si strinsono alfedire. onde sempre portaro poi grande
onta ⁊ rimproccio infrancia tutti lialtri duchi conti ⁊
baroni ⁊ chavalieri fur morti insulcampo ⁊ alquanti
fugendo perlefosse ⁊ maresi morti fuoro insoma piu
di vi. migliaia chavalieri ⁊ dipedoni apie sança numero rima
sero morti alladetta battaglia sança menarne nullo a
pregione. Et questa dolorosa ⁊ sventurata sconfitta
difranceschi fue ildi disanto benedetto adi difuglio
lianni di xpo. mccc ii. ⁊ nosança grande giudicio divi
no po kefu quasi uno inpossibile avenimento ⁊ bene
ciende laparola kedio disse alpopulo suo disrael. qua
do lapotentia ⁊ moltitudine diloro nemici venia loro
adosso iquali erano conpiccola força alloro conparatione.

temendo di combattere disse combattere francamente
chella forza della battaglia non e solo nella moltitudine
delle genti anzi e in mia mano, pero chio sono lo idio
sabaoth cioe lo idio delloste. Di questa sconfitta abasso
molto lonore e lo stato e fama dellantica nobilta e
prodezza de franceschi essendo il fiore della cavalleria
del mondo sconfitta e abbassata da loro fedeli e la piu
vile gente che fosse al mondo tesserandi e folloni e
daltre vili arti e mestieri e non mai usi di guerra che
per dispetto e loro viltade da tutte le nationi del mondo
i fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro.
E per queste vittorie saliro in tanta fama e ardire che uno
fiammingo a pie con uno godendac in mano avrebbe
atteso due cavalieri franceschi.

Di quale legnaggio furono i presenti chonti e segnori di fiandra

Apoi chavemo narrato le grandi novita e batta
glie cominciate tral re di francia el conte di fiandra
e suoi e seguirano apresso per li tempi ne pare conve
nevole di raccontare dellessere e lignaggio de detti con
ti po che fecione gran cose e di loro fuoro valenti segnori.
Questi conti non sono per lignaggio mascolino dello stra
cho delli antichi conti di fiandra onde fue il buono e
primo imperadore baldovino che conquisto gostantino
poli, e lo valente conte ferrante il quale si combatte col
lo imperadore otto insieme col buono re filippo il bornio
come adietro facemo mentione e fu suo non solamente
fiandra ma la contea dinaldo e vermandosi e tiracia
infino presso a compigno. E quelli primi conti porta
ro larme agheronata gialla e nera. ma questi doggi
ne nacquero per femmina e in questo modo. Quando
mori il detto conte ferrante di lui non rimase figliuo
lo maschio ma solo una piccola figlia femina chia
mata margherita questa rimase a guardia e tutela
dun savio cherico chavea nome messer gianni dave
nes figliuolo del segnore di donpiero in borgogna
ovvero campagna. E per suo senno avea guidato il con
te ferrante e tutto il suo paese. Questi ritenne la
segnoria per la fanciulla e quando ella fue in eta si giac
que collei e ebbene uno figliuolo chiamato gianni.
E per coprire la vergogna di lui e della damigella lasa
ce la chericia e sposo la contessa margherita a moglie
poi nebbe uno figliuolo e questi fue il presente valen
te e buono guido conte di fiandra. Et poco apresso mori
messer Gianni davenes e rimase la detta contessa mar
gherita co due suoi figliuoli e non riprese marito e go
verno molto savia mente sua terra e paese e quando
bisogno ando in arme come uno cavaliere e fu molto
savia e ridottata donna e fece molte buone leggi e
costume in fiandra che ancora si osservano. Avenne
quando gianni e guido suoi figliuoli furo chavalieri
ciascuno volea essere conte di fiandra onde piato ne
nacque nella corte del re di francia e conviene ne fosse

sentenzia. Et citata la contessa margherita al giudicio in
nanzi al re disse che guido era degno dessere conte di fi
andra per che elli era nato di matrimonio e gianni no. On
de crucciato gianni che era il maggiore innanzi al re di
francia e suo consiglio in presenza della madre disse
dunque sono io figliuolo della piu riccha puttana del
mondo. La contessa come savia sigillo delle parole
e rispose a gianni io non ti posso torre analdo di tuo retag
gio ma io ti voglio torre che alla tua arme che il campo
adoro e il leone nero al leone tu non facci mai unghie
ni nella lingua per che la tua e stata villana e guido voglio
li porti tutte intero. E cosi fu giudicato e confermato per
lo re di francia e per li dodici pieri. Onde di messer Gianni
sono discesi i conti dinaldo e di messer guido conte di
fiandra, messer Ruberto di bettona e messer Guiglielmo e messer
filippo della sua prima donna avogadi di bettona. E della
seconda donna figliuola del conte di lucimborgo e con
tessa di namurro la quale contea fece comperare per li figli
uoli al conte di fiandra si nacquero messer gianni conte
di namurro el buono messer guidone e messer arrigo di
fiandra. De quale guidone la nostra storia a parlato
nella detta sconfitta di coltrai e parlera ancora in piu
parti di loro prodezze e valentie e per non ne parrono degni
di loro natione avere voluto fare memoria.

Come lo re di francia rifece sua oste e contra a suo podere venne sopra i fiamminghi e tornossi in francia con poco honore.

Dopo la detta sconfitta di coltrai incontanente sarren
dero a messer guido di fiandra quelli di guanto e
quelli di lilla e doai e cassella siche non rimase terra
o villa piccola o grande in fiandra che non tornasse alle
comandamenta di messer guido e per la detta vittoria la co
muna dogni terra di fiandra presono ardire e segnoria
e cacciarne i loro grandi borgesi perche amavano i fran
ceschi e non tanto in fiandra simile avenne in brabante
e in analdo e in tutte loro circustantie per lo favore del
la comuna di fiandra. Come in francia fue la dolorosa
novella della detta sconfitta non e da domandare se
nebbe dolore e lamento. che non ebbe villa o castello ma
niero o signoraggio che per li cavalieri e scudieri che rima
sero morti a coltrai non avesse dame e damigelle vedove.
Lo re di francia passato il dolore fece come valente segno
re che incontanente fece bandire oste generale per tutto
il reame e per fornire sua guerra si fece falsificare le sue
monete e la buona moneta del tornese grosso che era a
once xi 1/2 di fine tanto il fece peggiorare che torno qua
si a metade e simile la moneta picciola e cosi quelle delloro
che di xxiii karati e mezzo le fece a meno di xx e facie
dole correre per piu assai che non valeano onde il re ava
cava [illegible] di par. e piu. ma guasto e distrusse
il paese chella sua moneta non torno alla valuta del
terzo e fornito il re e apparecchiata la sua grande e ric
ca oste si mosse da parigi del mese di settembre vegnente

subitamente caualcaro inmugello populo ⁊ chaua
lieri contutta laforça dellacittade ⁊ giunti alborgo
⁊ uenuti ilmerchesi ⁊ lalastra amista ⁊ della uscendo
ischierati ⁊ messi innordine pandare anemici. icha
ualieri dibologna sentendo lasubita uenuta defiore
tini ⁊ trouandosi ingannati dabianchi usciti difire
çe cheueano loro fatto intendente ke fiorentini pte
ma diloro amici rimasi dentro no arditebono dusci
re della terra sitennero traditi. ⁊ compaura grande
sança niuna ordine sipartiro dapulicciano dimugel
lo ⁊ andarsene abologna. Onde ibianchi ⁊ ghibelli
ni usciti rimasero rotti ⁊ sceerati ⁊ partirsi una not
te sança colpo dispada come sconfitti lasciando tut
ti iloro arnesi ⁊ piu diloro gittaro larmi ⁊ rimaser
ui demorti ⁊ presi demigliori pcerti scorridori iti ma
ça. intralialtri notabili ⁊ orreuoli cittadini ⁊ antichi
guelfi ⁊ fattisi bianchi uifu preso mess. donato alberti
giudice ⁊ innami deruffoli dalle porte delvescouo.
Jnami uegniendo preso fu morto dauno derosinghi
⁊ amess. donato alberti tagliato ilcapo pquella leg
ge medesima chelli auea fatta ⁊ messa innordine
digiustitia quandelli regnaua ⁊ era priore. Et colde
to mess. donato alberti furono menati presi ⁊ talliate
leteste adue decaponsacchi ⁊ uno delliscolari ⁊ lapo
decipriani ⁊ anerlo delli adimari ⁊ altri intorno di
.x. dipiccolo affare. plaquale rotta ibianchi ⁊ ghi
bellini usciti molto albassaro.

Incidença contando come mess. maffeo uisconti fue
cacciato dimilano.

Neldetto anno mcccij. adi xvj. digiugno messere
maffeo uisconti capitano dimilano fue cacciato
della segnoria. lacagione fue chelli esfigliuoli altu
to uoleano lasegnoria dimilano ⁊ amess. piero uisco
ti ⁊ allialtri suoi consorti ⁊ allialtri cattani ⁊ uar
uassori nopartiapaua nullo honore. plaqualcosa sca
dalo nacque inmilano. esegnori della torre colla
forza delpatriarca daquilea congrande oste uenne
ro sopra milano ⁊ colloro mess. alberto scotti da
piagença. elconte filippone dipauia ⁊ mess. antonio
dafosseraco dilodi. Mess. maffeo usci contro alloro
ma plaquestione cheuea cosuoi fue male seguito ⁊
no auea podere contro anemici. onde mess. Alberto
scotti sifece meççano pfare accordo ⁊ inganno ⁊ tradi
mess. maffeo ke rimessosi inlui litolse lasegnoria
delcapitanato. Onde mess. maffeo ponta nonuolle
tornare inmilano masança battaglia sitornaro inmi
lano isegnori dellatorre ⁊ rimasero segnori dimilano
Mess. mosca ⁊ mess. guidetto dimess. nappo della tor
re ⁊ poco apresso morto mess. mosca ildetto mess.
guidetto sifece fare capitano dimilano ⁊ meno as
pra mente lasua segnoria ⁊ fue molto temuto ⁊ ridot
tato ⁊ pseguito molto ildetto mess. maffeo esfigli
uoli sichelireco quasi alniente ⁊ conuenia sandassono
capitando indiuersi lueghi ⁊ paesi. Et alla fine p
loro sicurta siridussero auno piccolo castello interra
rese chera de marchesi daesti suoi parenti. che gha
lasso suo figliuolo auea pmoglie laserocha del
marchese ⁊ stipendolo. mess. Guidetto della torre
capitano dimilano ⁊ suo nimico siuolle sapere no
uelle dilui ⁊ disuo stato. ⁊ disse auno accorto ⁊ sauio
huomo dicorte. settu uuoli guadagnare uno palafre
no ⁊ una roba uaia andrai intalparte oue mess.
maffeo uisconti ⁊ spia disuo stato. ⁊ pischerlo lidisse
quando tu se pprendere comiato dallui farali due
questioni. laprima ke tu lidimandi come lipare
stare ⁊ ke uita e lasua. laseconda quandecrede potere
tornare inmilano. Jlministriere entro incammino
⁊ uenne amess. maffeo ⁊ trouollo innassai pouero ha
bito secondo suo antico stato ⁊ aldipartirsi dallui il
prego chelfacesse guadagnare uno palafreno ⁊ una
roba uaia. Rispose ke uolentieri mando dallui cheno
lauea. disse dauoi nollauoglio marispondetemi a
due questioni chio uifaro ⁊ dissele come lifuoro i
poste. Jlsauio intese dachui ueniano ⁊ rispose subito
molto sauiamente. Allaprima disse parmi stare bene
pochio so uiuere secondo iltempo. Alla seconda ri
spuose ⁊ disse dirai altuo segnore mess. guidetto ke
quando isuoi peccati sopchieranno imiei io tornero i
milano. Tornato luomo dicorte amess. guidetto ⁊
rapportata larisposta disse benai guadagnato ilpala
freno ⁊ laroba chebene sono parole delsauio huomo
mess. maffeo.

Come sicomincio laquestione ⁊ nimista tra papa
bonifatio ⁊ ilre filippo difrancia.

Neldetto tempo bene ke fosse comiciato assai dina
çi lasconfitta dicortrai losdegno delre difrancia
contro apapa bonifatio pchagione ke lapromessa
cheldetto papa auea fatta alre ⁊ amess. karlo diualos
suo fratello difarlo essere inpadore quando mando p
lui come adietro facemmo metione laquale cosa no
attenne quale chessi fosse lacagione. anço. neldetto
anno medesimo auea confermato a Re deromani
Alberto dosteric figliuolo ke fu delre ridolfo. plaqual
cosa ilre difrancia forte sitenne ingannato ⁊ tradito
dallui ⁊ psuo dispetto ritenea ⁊ facea honore astefano
della colonna suo nimico ilqualera infrancia sentedo
ladiscordia mossa ⁊ lore fauoraua lui esuoi asuo podere
Et oltre accio ilre fece pigliare iluescouo dipalmia
incarcerasesse aponendoli kera pateruo ⁊ ogni uescho
uado delreame uacante godeua ibeni ⁊ uolea fare
le inuestiture. Onde papa bonifatio ilqualera supbo
⁊ dispettoso ⁊ ardito difare ogni grancosa come ma
gnanimo ⁊ possente chelli era ⁊ sitenea ueggiendosi
fare quelli oltraggi alre mescolo losdegno colla mala
uolonta ⁊ fecesi altutto nemico delre difrancia ⁊ in
prima pgiustificare sue ragioni fece richiedere tutti

i grandi parlati di francia ke dovessono venire a corte:
ma il re di francia contradisse e nolli lascio partire
onde il papa maggiormente s'innanimo contro al re
e trovo per sue ragioni e decreti che il re di francia come
li altri segnori cristiani dovea riconoscere dalla sedia
apostolica la segnoria del temporale come dello spiri
tuale. e per questo mando in francia per suo legato uno
cherico romano arcidiacono di nerbona ke protestasse
e amonisse lo re sotto pena di scomunicatione di cio
fare. e di riconoscere da llui. e se cio no facesse lo scomu
nicasse e lasciasselo interdetto. el detto legato vegnendo
nella citta di parigi il re nolli lascio pubricare le sue
lettere e privilegi anzi gliele tolse la gente del re
e accommiatarlo del reame. e venute le dette lette
re papali innanzi al re e suoi baroni al tempio il conte
d'artese ke allora vivea per dispetto le gitto nel fuoco e
arsele onde gran giudicio li ene avene. Et lo re ordi
no di fare guardare tutti i passi di suo reame ke messo
o lettere di papa no entrasse in francia. sentendo cio
papa bonifatio scomunico per sententia il detto filippo
re di francia. Et lo re di francia per giustificare se e per fa
re suo appello fece in parigi uno grande concilio di che
rici e prelati e di tutti i suoi baroni discusando se e oppo
nendo a papa bonifatio piu accuse con piu articoli di re
sia e simonia e omicidii e d'altri villani peccati onde
di ragione dovea essere disposto del papato ma l'abate di
cestella novolle consentire all'appello anzi si partì e
tornossi in borgogna male del re di francia. e per chosi
fatto modo si comincio la discordia da papa bonifatio
al re di francia. la quale ebe poi mala fine. onde poi
nacque grande discordia tra llloro e seguinne molto
male come appresso faremo mentione.

Come il re di francia fece prendere papa bonifatio
in anagna a sciarra della colonna onde mori il
detto papa pochi di appresso.

Dopo la detta discordia nata tra papa bonifatio e il re
filippo di francia ciascuno di loro procaccio d'abatte
re l'uno l'altro per ogni via e modo ke potesse. il
papa d'agravare il re di francia di scomuniche e altri
processi per privarlo del reame e con questo favorava
i fiamminghi suoi ribelli e tenea trattato col re alberto
d'alamagna e studiandolo ke passasse a roma per la benedi
ditione inperiale e per fare levare il regno al re karlo
suo consorto e al re di francia fare muovere guerra
a confini di suo reame dalla parte d'alamagna. lo re
di francia dall'altra parte no dormia ma con grande
sollicitudine e consiglio di stefano della colonna e d'altri
savi italiani e di suo reame mando uno messer guiglielmo
di lungretto di provenza savio cherico e sottile con messer
musciatto franzesi in toscana forniti di molti danari
contanti e a ricevere dalla compagnia de peruzzi allora
suoi mercatanti quanti danari bisognasse no sappiendo
ellino perke. Et arrivati al chastello di staggia che era

del detto messer musciatto vi stettero piu tempo man
dando ambasciadori e messi e lettere e faccendo veni
re le genti a lloro di secreto faccendo intendente al pa
lese che veniano per trattare accordo dal papa al re di fra
cia e pero aveano la detta moneta recata. e sotto que
sto colore menavano il trattato segreto di fare piglia
re in anagna papa bonifatio spendendone molta mo
neta corompendo i baroni del paese e cittadini d'anagna
e come fu trattato venne fatto ke essendo papa bonifa
tio co suoi kardinali con tutta la corte nella citta d'a
nagna in campagna ond'era nato in casa sua non
pensando ne sentendo questo trattato ne prendendosi
guardia e s'alcuna cosa ne senti per suo grande cuore
il mise a no calere. o forse come piacque a dio per li suoi
gran peccati del mese di settembre MCCCIII. Sciarra
della colonna con genti a cavallo in numero di CCC e
a pie di sua amista assai soldata de danari del re di fra
cia colla forza de segnori da ceccano e da supino e d'al
tri baroni di campagna e de figliuoli di messer maffio
d'anagna e dissesi collassento d'alcuno de chardinali
ke teneano al trattato e una mattina per tempo entro i
anagna colle insegne e bandiere del re di francia grida
do muoia papa bonifatio e viva il re di francia e corsono
la terra sanza contasto veruno anzi quasi tutto l'ongrato
populo d'anagna segui le bandiere e la ribellatione.
e giunti al palazzo papale sanza riparo vi salito e preser
lo palazzo pero che il presente asalto fu inproviso al papa
e a suoi e no prendevano guardia. papa bonifatio sen
tendo il romore e veggiendosi abandonato da tutti i car
dinali fuggiti e nascosi per paura o chi di mala parte e
quasi da piu de suoi famigliari e veggiendo che suoi ne
mici aveano presa la terra e il palazzo ove elli era si cre
dette morto ma come magnanimo e valente disse da che
per tradimento come giesu cristo voglio essere preso e
mi conviene morire almeno voglio morire come
papa e di presente si fece parare dell'amanto di san pi
ero e colla corona di Gostantino in capo e colle chia
vi e croce in mano in su la sedia papale si pose a sedere.
Et giunto a llui sciarra e li altri suoi nemici con villane
parole lo schernito e arestaro lui e la sua famiglia ke
collui erano rimasi. ma come piacque a dio per conser
vare la santa dignita papale neuno ebbe ardire o no
piacque loro di porerli mano adosso ma lasciarlo pa
rato sotto cortese guardia. e intesono a rubare il tesoro
del papa e della chiesa. In questo dolore vergogna e
tormento stette il valente papa bonifatio preso per li suoi
nemici per III di ma come cristo al terzo di risuscito cosi
piacque a llui ke papa bonifatio fosse deliberato. ke san
za priego o altro procaccio se no opera divina il popolo
d'anagna ravveduti del loro errore e usciti della loro cie
ca ingratitudine subitamente si levaro all'arme grida
do viva il papa e muoiano i traditori e corendo la terra
ne cacciaro sciarra della colonna e suoi seguaci co danno

diloro di presi et de morti et liberato il papa et sua famiglia
papa bonifatio veggendosi libero et cacciati i suoi nemici per
cio non si rallegrò niente però ch'avea conceputo et adura
to nell'animo il dolore della sua aversità incontanente
si partì d'Anagna con tutta la corte et vennene a Roma
a santo Pietro per fare concilio con intendimento di sua
offesa et di santa chiesa fare grandissima vendetta con
tra il re di Francia che l'offeso l'avea ma come piacque
a Dio il dolore impetrato nel cuore di papa bonifatio per
l'ingiuria ricevuta gli surse giunto in Roma diversa
malatia che tutto si rodea come rabbioso et in questo sta
to passò di questa vita a dì xij d'ottobre gli anni di Cristo
mcccij. et nella chiesa di san Piero all'entrare delle porte
innanzi ricca cappella fatta si fare a sua vita honorevol
mente fue seppellito.

Ancora diremo de' morali ch'ebbe in sé il papa bonifatio.

Questo papa bonifatio fue savissimo di scrittura et di
senno naturale et huomo molto avveduto et pratico
et di grande conoscenza et memoria. molto fue al
tiero et superbo et crudele contro a suoi nemici et aversarij
et fue di grande cuore et molto temuto da tutta gente
et alzò et aggrandì molto lo stato et ragioni di santa chi
esa. et fece fare a messer Guglielmo di Bergamo et a messere
Riccardo di Siena cardinali et a messer Dino Rosoni di Mu
gello sommi maestri in legge et decretali et egli con loro
insieme ch'era grande maestro in decreto et in divinità
il sesto libro delle decretali il quale è quasi lume di
tutte le leggi et decretali. magnanimo et largo fu a gente
ch'elli piacesse et che fossono valorosi vago molto della
pompa mondana secondo suo stato et fue molto pecunio
so non guardando nè faccendo dosi grande nè stretta coscie
nza d'ogni guadagno per aggrandire la chiesa e suoi nepoti.
fece al suo tempo più cardinali suoi amici et confidenti.
in fra gli altri due suoi nepoti molto giovani et uno
suo zio fratello che fue della madre et xx. tra vescovi
et arcivescovi suoi parenti et amici della piccola città
d'Anagna di ricchi vescovadi. et l'altro suo nepote et fi
gliuoli ch'erano conti come adietro facemo mentione
lasciò loro quasi infinito tesoro. Et dopo la morte di
papa bonifatio loro zio fuoro franchi et valenti in guer
ra faccendo vendetta di tutti loro vicini et nemici ch'a
veano tradito et offeso a papa bonifatio spendendo lar
gamente et tegnendo alloro propio soldo ccc. buoni
cavalieri catalani per la cui forza domaro quasi tutta
campagna et terra di Roma. Et se papa bonifatio viven
do avesse creduto che fossono così pro d'arme et valoro
si in guerra di certo gli aurebbe fatti re o gran signori.
Et nota che quando papa bonifatio fue preso la novella
fu mandata al re di Francia per più corrieri in pochi gior
ni per grande allegrezza. Et capitando i primi corrie
ri a d'Ansiona della dalla montagna di Brigra il vescovo
d'Ansiona il quale allora era huomo d'onesta et santa
vita udendo la novella quasi stupì. Istando un pezzo
in silentio contemplando per l'ammiratione che li parve
della presura del papa. Et tornando in sé disse palese
dinanzi da più buona gente il re di Francia farà
di questa novella grande festa et allegrezza. ma io per
ispiratione divina che per questo peccato ne condannato
da Dio et grandi et diversi pericoli et aversità con vergogna
di lui et di suo lignaggio gli averranno assai tosto et elli
e figliuoli rimarranno diretati del reame. Et questo sa
pemmo poco tempo appresso passando per Ansiona da persone
degne di fede che vi furono presenti a udire. la quale senten
za fu profetia in tutte le sue parti come appresso per li tempi
raccontando de' fatti del detto re di Francia et de' figliuoli
si potrà trovare il vero. Et non è da maravigliare della
sentenza di Dio, che con tutto che papa bonifatio fosse più
mondano che non richiedea alla sua dignità et fatte avea
assai delle cose a dispiacere di Dio. Idio fece punire lui
per lo modo che detto avemo. Et poi l'offenditore di lui pu
nì et non tanto per l'offesa della persona di papa bonifatio
ma per lo peccato commesso contro alla maestà divina
il cui cospetto rappresentava in terra. lasceremo di questa
matera ch'à avuto suo fine et torneremo alquanto adie
tro a raccontare de' fatti di Firenze et di Toscana che fuoro ne
detti tempi assai grandi.

Come i fiorentini ebono il castello del Montale et come feciono oste a Pistoia co' lucchesi insieme

Nell'anno di Cristo mccciij. del mese di maggio i fiore
ntini ebono il castello del Montale presso di Pistoia
a quattro miglia cavalcandovi una notte subi
tamente et furoli dato per danari per certi terrazzani
che n'ebono fiorini iij. d'oro. il quale castello era molto for
te di sito et di mura. et come i fiorentini l'ebono il feciono
abattere et disfare infino alle fondamenta et la campa
na di quello comune ch'era molto buona la feciono
venire in Firenze et posesi in su la torre del palagio della
podestà per campana de' messi et chiamossi la montanina.
et disfatto il Montale del detto mese medesimo i fiorenti
ni dall'una parte et i lucchesi dall'altra fecero oste alla
città di Pistoia et guastarla intorno intorno et fuoro
mv. cavalieri et vj.m pedoni et tornarsi a casa sanza
contasto veruno. In questo anno morì a Bologna il savio
et valente huomo messer Dino Rosoni di Mugello nostro
cittadino il quale fu il maggiore e 'l più savio legista che
fosse infino al suo tempo. Et in questo medesimo tempo
morì in Bologna maestro Taddeo detto da Bologna ma era
stato per suo patrimonio nostro cittadino il quale fue
sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani.

Come fue eletto papa Benedetto undecimo.

Dopo la morte di papa bonifatio il collegio de' kardi
nali raunati insieme per eleggere nuovo papa
come piacque a Dio in pochi dì fuoro in concordia
et chiamaro papa Benedetto xj. a dì xxij d'ottobre nel
detto anno mccciij. Questi fue da Trevigi di piccola

natione ke quasi nonsitrouo parente ⁊ nudrissi
anuinegia quandera giouane cherico ainsegnare
afanciulli da ka corino. Poi fue frate predicatore
huomo sauio ⁊ disanta uita. ⁊ plasua bonta ⁊ hone
sta uita p papa bonifatio fu fatto cardinale ⁊ poi
papa inaiuuette insulpapato mesi otto ⁊ meggo.
ma inquesto piccolo tempo comincio assai buone
cose ⁊ mostro granuolere dipacificare icristiani ⁊
prima fece accordo dalla chiesa alre difrancia ⁊ ri
communico ildetto re ⁊ confermo cio ke papa boni.fa
tio auea fatto. ⁊ mando afirenge frate niccolaio da
prato kardinale ostiense plegato p pacificare ifiore
tini coloro usciti come innanci faremo mentione.

Come ilre aduardo dinghilterra riebe guascogna
esconfisse liscotti.

In questo anno Aduardo re dinghilterra fece accor
do colre filippo difrancia ⁊ riebbe laguascogna fue
rendoline omaggio. ⁊ cio assenti lore difrancia
platenga auea colla chiesa plapresura ke fece fare
dipapa bonifatio ⁊ plaguerra defiamminghi accio
keldetto re dinghilterra nolli fosse contro. Et inquesto
anno medesimo ildetto re aduardo essendo malato
liscotti corsono inunghilterra plaquale cosa ilre sife
ce portare inibarra ⁊ ando adoste sopra liscotti ⁊ scon
fisseli ⁊ quasi ebe insua segnoria tutte leterre disco
tia senno quelle demaresi ⁊ daspre montagne oue
rifuggiro ibelli scotti colloro re. ilquale auea nome
ruberto dibosco dipiccolo legnaggio fattosi re.

Come infirenge ebe grande nouita ⁊ battaglia
cittadina puolere riuedere leragioni delcomune.

Nelldetto anno. mccciiij. delmese difebraio ifiorentini
tralloro fuoro ingrande discordia pcagione che
messer corso donati nolli parea essere cosi grande
[illegible] come uolea ⁊ liparea essere degno ⁊ lial
tri grandi ⁊ possenti popolari disua parte nera auea
no presa piu segnoria incomune ke allui noparea. ⁊
gia preso sdegno colloro opsuperbia opinuidia epuo
lere essere segnore sifece dinuouo una sua setta aco
standosi cocaualcanti ke ipiu diloro erano bianchi di
cendo ke uolea siriuedessono leragioni delcomune
dicoloro caueano auuti liofici ⁊ lamoneta delcomune
aminestrata. ⁊ fecioro capo diloro messer lottieri uesco
uo difirenge chera defigliuoli dellatosa dallato bianco
concerti grandi contra ipriori elpopulo ⁊ combattesi
lacitta inpiu parti ⁊ piu di ⁊ armarsi piu torri ⁊ for
tegge dellacitta almodo antico pgittarsi ⁊ saettarsi in
sieme. ⁊ insu latorre deluescouado sirizzo una man
ganella gittando asuoi contradi ⁊ ipriori safor
caro digente darme dicitta ⁊ dicontado ⁊ difesono fra
camente ilpalagio ke piu assalti ⁊ battaglie furono lloro
date. Et colpopulo tenero lacasa degherardini con
grande seguito diloro amici dicontado. ⁊ lacasa de
pazzi ⁊ quella dellispini ⁊ messer teghia frescobaldi

collsuo lato. ⁊ fuorono ungrande soccorso alpopulo Et mo
riune messer lottieringo de gherardini duno quadrello
auna battaglia kera inporta santa maria. altra casa
degrandi nontenne colpopulo ma chierra colluescouo ⁊
commesser corso ⁊ chinolli amaua sistaua dimeggo. p
laquale discensione ⁊ battaglia cittadina molto male si
commise incitta ⁊ incontado diruberie ⁊ darsioni ⁊ rube
rie siccome incitta sciolta ⁊ rotta sanga neuno ordine
disegnoria senno chipiu potea fare male luno allaltro.
⁊ era lacitta tutta piena dishanditi ⁊ diforestieri ⁊ co
tadini ciascuna casa colla sua raunata ⁊ era laterra
p guastarsi altutto seno fossono ilucchesi chevennero
afirenge anchesta delcomune congrandi genti dipopu
lo ⁊ chaualieri ⁊ uolleno inmano laquestione ella
guardia della citta. Et cosi fu loro data pnecessita balia
generale siche. xvj. di segnoreggiaro liberamente la
terra mandando ilbando dalloro parte. Et andando il
bando placitta diparte delcomune dilucca amolti fio
rentini neparue male ⁊ molto oltragio ⁊ sopchio. On
de uno ponciardo deponte dimacchereccia diede duna spa
da nelvolto albanditore dilucca quando bandiua. Onde
poi nonfecciono piu bandire dalloro parte ma adoparo
si cialafine inquietaro ilromore ⁊ ciascuna parte fe
cero disarmare ⁊ misero inquieto laterra chiamando
nuoui priori diconcordia rimanendo ilpopulo insuo
stato ⁊ libertade sanga fare nulla punitione dimisfatti
commessi seno chelle ilmale sebe ildanno ⁊ paiora
alladetta pestilentia fulano granfame ⁊ ualse losta
io delgrano alla rasa piu di s. xxvj. di s. l. ij. ilfiorino
doro infirenge. Et senno chelcomune ⁊ que chegouer
nauano lacitta siprouidono dinanci ⁊ aueano fatto
uenire pmare digenouesi dicecilia ⁊ dipuglia bene
xxvj. moggia digrano licittadini ⁊ contadini nonsa
rebeno scampati difame. Et questo traffico delgrano
fue collaltre una delle cagioni diuolere riuedere lera
gioni delcomune plamolta moneta chem corse ⁊ certi
cittadini o atorto nefuro calonniati ⁊ infamati ⁊ questa
auersita ⁊ picolo della nostra citta nonfu senca giudicio
didio pmolti peccati commessi plasupbia ⁊ inuidia
⁊ auaritia dinostri allora uiuenti cittadini chealora
guidauano laterra. ⁊ cosi debelli diquella come dico
loro chella gouernauano chassai erano peccatori ⁊ non
ebbe fine acquesto come innanci plitempi sipotra tro
uare.

Come ilpapa mando infirenge plegato ilcardinale
daprato p fare pace ⁊ come sene parti cononta ⁊
conuergogna

Per ladetta discordia defiorentini papa benedetto
conbuona intentione mando afirenge ilcardina
le daprato plegato p pacificare ifiorentini tral
loro ⁊ simile colloro usciti ⁊ tutte laprouincia ditosca
na ⁊ uenne infirenge adi x delmese dimarco. ccciiij. ⁊
dafiorentini fu riceuuto agrande honore ⁊ congrande

reuerençat come colóro ke parea essere partiti inma
le stato. Et coloro cauenno stato ⁊ uolonta dibene
uiuere amauano lapace ⁊ laconcordia ⁊ era con
uerso pliattri. Questo messer nicolao cardinale
della terra diprato era frate predicatore molto
sauio discrittura ⁊ disenno naturale sottile ⁊ saga
ce ⁊ aueduto ⁊ grande pratico ⁊ diprogenia dighi
bellini era nato ⁊ mostrossi poi ke molto lifauoro.
contutto ca laprima mostro buona intentione ⁊ co
mune. Come fu infirençe inprimo ico simone ⁊ pre
dica nella piaçça disangiouanni mostro iprivilegi de
la sua legatione ⁊ dispuose ilsuo intendimento cha
uea pcomandamento delpapa dipacefitare ifiorentini
insieme. Ibuoni huomini popolari ke reggeano later
ra parendo loro stare male plenouita ⁊ romori ⁊ bat
taglie caueano inque tempi mosse ⁊ fatte igrandi
contro alpopulo p disfarlo ⁊ abattere sisacostaro col
kardinale auolere pace. ⁊ priformagione delli oppor
tuni consigli lidiedono piena ⁊ libera balia difare
pace tracittadini dentro ⁊ iloro usciti difuori. ⁊ difare
ipriori ⁊ gonfalonieri ⁊ segnorie dellaterra asua uo
lonta ⁊ cio fatto intese aprocedere ⁊ afare fare piu
paci tracittadini. ⁊ rinouo lordine di xviiij. gonfalo
nieri delle compagnie alimodo dellantico populo uec
chio ⁊ chiamo igonfalonieri ⁊ diede loro igonfaloni
alimodo ⁊ insegnie kesono oggi sança rastrello della
insegna delre disopra. Perlaquale nuoua infor
magione delcardinale ilpopolo sinsealdo ⁊ afforço mol
to. egrandi nabassaro ⁊ mai nofinaro dicercare nou
tadi ⁊ opporre alcardinale pisturbare lapace pche ibi
anchi ⁊ ghibellini no auessono stato nepodere ditor
nare infirençe ⁊ p potere godere ibeni loro messi in
comune pribelli ⁊ incitta ⁊ incontado. Ptutto questo
ilcardinale nolascio diprocedere allapace plaiuto ⁊
fauore cauea dalpopulo. ⁊ fece uenire infirençe xii.
sindichi delli usciti due psesto uno demagiori bianchi
⁊ uno ghibellino. Inomi dequali furono questi.

Et feceli albergare nelborgo disanicolo ellegato alberga
ua nepalagi demoççi disangregorio ⁊ souente liauea
aconsiglio ecaporali guelfi ⁊ neri difirençe ptrouare
imodi ⁊ sicurta dellapace ⁊ ordinare parentadi tralli
usciti ⁊ grandi dentro. Inquesti trattati apossenti guel
fi ⁊ neri parea alloro guisa chelcardinale sostenesse
troppo laparte debianchi ⁊ deghibellini. ordinaro sottile
mente pscompigliare iltrattato dimandare una lette
ra contrafatta colsugello delcardinale abologna ⁊ inroma
gna alliamici suoi bianchi ⁊ ghibellini cherimossa ogni
cagione ⁊ indugio douessono uenire afirençe congente
darme acauallo ⁊ apie insuo aiuto ⁊ chidisse pure

ke fu uero chelcardinale vimando onde diquella gente
uene infino acrespino ⁊ ditali inmugello. plaquale
uenuta infirençe nebe grande sombuglio ⁊ gelosia
ellegato nefu molto ripreso ⁊ infamato oauesse colpa
ono senedisdisse alpopulo. Pquesta gelosia ⁊ ancora
ptema che ebono dessere offesi idodici sindichi bianchi
⁊ ghibellini sipartirono difirençe ⁊ andirsene adareçço ⁊
lagente ke uenia allegato psuo comandamento sitornaro
adietro abologna ⁊ inromagna ⁊ racquetaro alquanto
lagelosia infirençe. Coloro keguidauano laterra consi
gliaro ilcardinale pleuare sospetto chelli senandasse
aprato ⁊ aconciasse ipratesi insieme ⁊ simile ipistolesi
⁊ intanto sipiglierebe modo infirençe dellagenerale
pace delli usciti. Ilcardinale nopossendo altro cosi fece.
oinbuona fe ono cauesse inintentione senando aprato
⁊ richiese ipratesi chessi rimettessono inlui ⁊ chelli uo
lea pacificare icaporali diparte nera ⁊ guelfa difirençe
ueggendo lauestigie delcardinale kelifauoraua molto
ighibellini ⁊ bianchi primetterli infirençe ⁊ uedeano
ke conquesto ilpopulo ilseguia auendo sospetto cheno
tornasse apicolo diparte guelfa ordinaro conguaççaloti
diprato possente casa ⁊ diparte nera ⁊ molto guelfi
difare incomiciare inprato sasina ⁊ riotta contra il
cardinale ⁊ leuare romore nellaterra. Onde ilcardina
le ueggendo ipratesi male disposti ⁊ temendo disua
psona sissi parti diprato ⁊ iscomunico ipratesi ⁊ inter
disse laterra ⁊ uennesene afirençe ⁊ fece bandire oste
sopra prato ⁊ diede pdonança dicolpa ⁊ dipena acchi
andasse sopra ipratesi ⁊ molti cittadini senaparecchiaro
pandarui achauallo ⁊ apiede genti cherano infede ⁊ piu
ghibellini keguelfi ⁊ andaro infino acapi. Inquesta
ordine delloste gente assai siraunarono infirençe di
contadini ⁊ forestieri ⁊ comincio acrescere ilsospetto ⁊
gelosia aguelfi onde molti calaprima aueano tenuto
colcardinale sifuro riuolti plisegni keuedeano. Et
igrandi diparte nera ⁊ simile quelli ke piaggiauano
colcardinale siguernire darme ⁊ digente ⁊ lacitta fu
tutta scompigliata ⁊ pcombattersi insieme. Illegato
kardinale ueggendo ke nopotea fornire suo intendi
mento difare oste aprato ⁊ lacitta difirençe disposta
abattaglia cittadina trallloro ⁊ diquelli caueano tenuti
collui fattisi contradij prese sospetto ⁊ paura ⁊ subita
mente siparti difirençe adi. iiij. digiugno. ccciiij. di
cendo afiorentini dapoi ke uolete essere inguerra ⁊
inmaladitione ne nonuolete udire ne ubidire il
messo deluicaro didio ne auere riposo nepace trauoi
rimanete colla maladitione didio ⁊ conquella disan
ta chiesa scomunicando icittadini ⁊ lasciando interdetta
lacittade. Onde sitenne ke pquella maladitione ogiu
sta ono giusta nofosse sentenzia ogranpicolo dellano
stra citta plauersita ⁊ picoli chellauenero poco apresso
come inaçi faremo mentione.

Come chadde ilponte allacarraia ⁊ morirui molte genti.

In questo medesimo tempo che il cardinale di prato
era in firençe ⁊ era innamore del popolo ⁊ de cittadi
ni sperando ke mettesse buona pace tra lloro. p lo
kalendi di maggio. mccciiij. come al buono tempo pa
sato del tranquillo ⁊ buono stato di firençe si usauano
le compagnie ⁊ brigate de sollaççi p la cittade p fare
allegreçça ⁊ festa si rinnouarono ⁊ fecionsene in piue
parti della citta a gara l una contrada dell altra ciascu
no chi meglio sapea ⁊ potea. Infra l altre come p antico
auea p costume quelli di borgo san friano di fare piu
nuoui ⁊ diuersi giuochi si mandaro un bando ke chi
unque uolesse sape nouelle dell altro mondo douesse
essere il di di calendi di maggio in sul ponte alla carraia
⁊ dintorno al arno. ⁊ ordinaro in arno sopra barche
⁊ nauicelle palchi ⁊ fecenui la simiglianza ⁊ figura
dello inferno con fuochi ⁊ altre pene ⁊ martorij ⁊ huo
mini contrafatti a demonia oribili a uedere ⁊ altri
i quali aueano figure d anime ignudi ke pareano p
sone ⁊ mettelli in quelli diuersi tormenti con grandissi
me grida ⁊ istrida ⁊ tempesta la quale parea idiosa
⁊ spauenteuole a udire ⁊ a uedere. Et p lo nuouo giuo
co ui trassero a uedere tutti i cittadini. e il ponte alla carraia
il quale era allora di legname da pila a pila si carico si
di gente ke rouino in piu parti ⁊ cade colla gente ke
uera suso onde molte genti ui morirо ⁊ annegaro ⁊
molti se ne guastaro le psone. si che il giuoco da beffe aue
ne col uero ⁊ com era ito il bando molti n andaro p morte
a sape nouelle dell altro mondo con grande pianto ⁊ do
lore a tutta la cittade. ke ciascuno ui credea auere pduto
il figliuolo o il fratello. ⁊ fu questo segno del futuro dan
no che in corto tempo douea uenire alla nostra cittade
p lo soperchio delle peccata de cittadini si come appresso
faremo mentione.

Come fu messo fuoco in firençe ⁊ arsene una buo
na parte della cittade.

Partito il cardinale da prato di firençe p lo modo ke
detto auemo adietro la citta rimase in male stato
⁊ in grande scompiglio ke la setta ke tenea col car
dinale onde erano caporali i caualcanti gherardini pulci
⁊ cerchi bianchi del garbo ke erano mercatanti di papa
benedetto conseguito di piu case di popolo p tema ke
i grandi non rompessono il popolo s auessono la segnoria
⁊ cio furo delle maggiori case ⁊ famiglie de popolani di
firençe. com erano magalotti ⁊ mancini peruççi antel
lesi ⁊ baroncelli ⁊ acciaiuoli ⁊ alberti ⁊ stroççi ricci
⁊ albiççi ⁊ piu altri. Et erano molto gueriti di fanti
⁊ gente d arme. I contradi erano di parte nera i principa
li mess rosso della tosa col suo lato deneri. mess paççi
no de paççi con tutti i suoi. la parte delli adimari che ssi
chiamauano cauicciuli ⁊ mess geri spini ⁊ suoi cosorti
⁊ mess betto brunelleschi. mess corso donati si staua
di meçço p ch era infermo di gotte ⁊ p lo sdegno preso
con questi caporali di parte nera ⁊ quasi tutti li altri
grandi si stauano di meçço ⁊ popolani. saluo i medici ⁊
giugni ca al tutto erano coneri. Et cominciossi la battaglia
tra cerchi bianchi ⁊ giugni ale loro case del garbo ⁊ com
batteuisi di di ⁊ di notte. alla fine si difesono i cerchi collaiu
to de caualcanti ⁊ antellesi ⁊ crebbe tanto la forza de cha
ualcanti ⁊ de gherardini ke co lloro seguaci corsono la terra
infino in mercato uecchio ⁊ d orto san michele infino in mer
cato alla piaçça di san giouanni sança contasto o riparo
neuno p o ca lloro crescea forza di citta ⁊ di contado pero
ke la piu gente di popolo li seguiuano ⁊ ghibellini sacco
stauano a lloro ⁊ ueniено in loro soccorso que da uolognano
co lloro amici co piu di. m. fanti ⁊ gia erano in bisarno ⁊
di certo in quello giorno ellino aurebono uinta la terra
⁊ cacciatine i sopradetti caporali di parte guelfa ⁊ nera
i quali aueano p loro nemici. p ke si disse c aueano fatta ta
gliare la testa a mess betto gherardini ⁊ a masino caual
canti ⁊ alli altri come adietro facemmo mentione. Et
com erano in sul fiorire ⁊ uincere in piu parti nella terra
oue si combattea i loro nemici. Auenne come piacque
a dio o p fuggire magiore male o p remise p punire
le peccata de fiorentini che uno ser neri abati cherico ⁊ prio
re di sampiero scheraggio huomo mondano ⁊ dissoluto
⁊ ribello ⁊ nimico de suoi consorti con fuoco temperato i
prima mise fuoco in casa i suoi consorti in orto sanmiche
le ⁊ poi in calimala fiorentina in casa i caponsacchi pres
so alla bocca di mercato uecchio / ⁊ fu si empito ⁊ furioso
il maladetto fuoco col conforto del uento a tramontana ke
uenia forte ke in quello giorno arse le case delli abati ⁊
de macci ⁊ tutta la loggia d orto sanmichele ⁊ casa lamieri
⁊ toschi ⁊ cipriani ⁊ lamberti bachini ⁊ buiamonti ⁊ tut
ta calimala ⁊ le case di caualcanti ⁊ tutto intorno a merca
to nuouo ⁊ santa cecilia ⁊ tutta la ruga di porte santa ma
ria infino al ponte uecchio ⁊ uacchereccia ⁊ dietro a sampi
ero scheraggio ⁊ le case de gherardini ⁊ de pulci ⁊ amidei
⁊ lucardesi ⁊ di tutte le uicinançe de luoghi nomati qua
si infino ad arno ⁊ in soma arse tutto il midollo ⁊ tuorlo ⁊
cari luoghi della citta di firençe ⁊ fuoro in quantita tra pa
lagi ⁊ torri ⁊ case piu di. mcc vij. Il danno d arnesi tesauri
⁊ mercatantie fu infinito p o ke in que luoghi era quasi
tutta la mercatantia ⁊ cose care di firençe ⁊ quella ke no
ardea sgombrandosi era rubata da malandrini combatten
dosi tuttora la citta in piu parti. Onde molte compagnie
e schiatte ⁊ famiglie furono diste ⁊ uennero in pouertade
p la detta arsione ⁊ ruberia. Questa pestilençia auenne
alla nostra citta di firençe a di. x. di giugno li anni di xpo
mccciiij. Et p questa cagione i caualcanti i quali erano del
le piu possenti case di genti di possessioni ⁊ d auere di firençe
e gherardini grandissimi in contado i quali erano caporali
di quella setta essendo le loro case ⁊ de loro uicini ⁊ seguaci
arse p dero il uigore ⁊ lo stato ⁊ fuoro cacciati di firençe
come ribelli ⁊ i loro nemici racquistaro lo stato ⁊ fuoro
segnori della terra. Et allora si credette bene che i grandi
rompessono li ordini della giustitia del popolo ⁊ aurebelo

fatto senno ke per le loro sette erano partiti e in discordia
insieme e ciascuna parte sabracciò col suo iudo per
dere istato. Conuienne ancora lasciare alquanto a rac
contare dellaltre nouitadi ke in questi tempi fuoro in
più parti per ke ancora necresce matera dellauerse for
tune della nostra città di firençe.

Come i bianchi e ghibellini venero alle porte di firençe
e andarne in isconfitta.

TOrnato il cardinale da prato al papa che era a perugia
colla corte sissi dolse molto di coloro che reggieano
la città di firençe. e molto li abominò dinançi al
papa e al collegio de kardinali di più crimini e difetti
mostrandoli peccatori huoi e nimici di dio e di santa
chiesa. e raccontando il disinore e tradimento c'aueano
fatto a santa chiesa nolendoli porre in buono stato e
pacefico. per la qual cosa il papa e suoi kardinali si turbaro
forte contra i fiorentini. e per consiglio del detto cardinale
da prato fece il papa citare .xij. de maggiori caporali di par
te guelfa e neri ke fossono in firençe i quali guidauano
tutto lo stato della cittade. I nomi de quali furono questi.
messer rosso della tosa. messer corso donati. messer pacino
de paççi. messer Geri spini. messer betto brunelleschi.

ke douessono uenire dinançi dallui sotto pena di scomu
nicatione e priuatione de loro beni. I quali obedienti in
contanente u'andaro con grande compagnia di loro ami
ci e famigliari molto honoreuole mente. e fuoro più di
cl. a cauallo per iscusarsi al papa di quello che l cardinale
da prato auea loro messo adosso. Et in questa richesta e
citatione di tanti caporali di firençe il cardinale da prato
segreeemente si pensò un grande tradimento contro a fio
rentini ke incontanente scrisse per sue lettere a pisa e
a bologna e in romagna ad areçço a pistoia a tutti i capo
rali di parte ghibellina e biancha di toscana e di romagna
che ssi douessono congregare con tutte loro forçe e delli
amici a piè e a cauallo e in uno di nomato uenire con
armata mano alla città di firençe a prendere la terra. e
cacciarne i neri e coloro che erano stati contro allui. e ke
ciò era di coscienza e uolontà del papa. la quale cosa era
grande bugia e falsità. ke l papa di ciò no seppe neente.
confortando ciascuno ke uenissono sicuramente per ke
la città era fieuole e apta da più parti. e ke per sua industria
nauea tratti e fatti citare a corte tutti i caporali di parte
nera. e dentro auea gran parte ke risponderebboro loro e
darebbono la terra. e che facessono la loro raunata e uenu
ta segreta e tosto. I quali auute queste lettere furono
molto allegri e confortandosi del fauore del papa ciascu
no a suo podere si guerniro e mosse a uenire uerso firençe
alla giornata ordinata e prima due dì per la grande uo
lontade tutta la loro raunata di bianchi e ghibellini
uennero uerso firençe. puiando si segrete che furono alla
lastra sopra montughi in quantità di .ↄvj. cavalieri

e di viiij.m pedoni innançi ke in firençe si credesse per la puingete
però kelli non lasciauano uenire a firençe niuno messo che ciò
annuntiasse e se fossono scesi alla città il dì dinançi sança
dubio aueano la terra però ke nonauea nulla prouedença
ne guernigione d'arme ne difesa. ma elli si restaro la notte
ad albergo alla lastra e a trespiano infino a fonte buona per
attendere messer tosolato delli uberti capitano di pistoia il qua
le facea la uia attrauerso dellalpe con ccc. kaualieri pistolesi
e soldati e con molti a piede. Et uegnendo la mattina che non ue
nia li usciti di firençe si uollono studiare di uenire alla terra
credendolasi auere sança colpo di spada e così feciono lasciando
i bolognesi alla lastra ke per loro uista o forse per ke a guelfi che era
no tra lloro no piacea la impresa. Vegnendo la loro gente en
traro nel borgo di sangallo sança nullo contasto che allora no
erano alla città le cerchie delle mura nuoue ne fossi. e le uecc
chie mura erano schiuse e aperte in più parti. Et entrati den
tro a borghi ruppono uno serraglio di legname con porta fatto
nel borgo il quale fue abandonato da nostri e no difeso. della qua
le li aretini trassono il chiauistello de la detta porta e per dispetto
de fiorentini il portaro ad areçço e puosorlo nella loro chiesa
maggiore di santo donato. Et uenuti i detti nemici giù per le
borgora uerso la cittade si schieraro in su il cafaggio di costa
a servi e fuoro più di .xij.c di kaualieri e popolo grandissimo
per molti contadini seguitili. e di que dentro ghibellini e bian
chi usciti alloro aiuto. la quale fu per loro mala capitaneria
come diremo appresso ke si puosono in luogo sança acqua. ke
sse si fossono schierati in su la piaçça di santa croce aueano il fiu
me e l'acqua per loro e per li caualli e la città rossa d'intorno fuori
delle mura uecchie che era tutta accasata da stare al sicuro ogni
grande oste. ma a cui dio uuole male li tollie il senno e lac
corgimento. Come la sera dinançi si seppe la nouella in fire
çe ebe grande tremore e sospetto di tradimento e tutta la not
te si guardò la terra. ma per lo sospetto chi andaua qua e chi là
sança ordine ne uno sgomberando ciascuno le sue cose. Et di uero
si disse ke delle maggiori e migliori case di firençe di grandi e
popolari seppero il detto trattato. e promesso aueano di dare
la terra. ma sentendo la gran forza de ghibellini di toscana e
nemici del nostro comune i quali erano uenuti co nostri usci
ti temettono forte di loro medesimi e d'esserne poi cacciati e
rubati si rimossono proposito e inteseno alla difensa colli altri
insieme. Certi de nostri caporali usciti con parte della gente si
partiro di cafaggio dalla schiera e uennero alla porta delli
spadai e quella combattero e uinsero et entraro delle loro
insegne e di loro infino presso alla piaçça di san giouanni e
se la schiera grossa che era in cafaggio fosse uenuta appresso uer
so la terra e assalita alcuna altra porta di certo no aueano
riparo. Nella piaçça di san giouanni erano raunati tutti
i ualenti huoi e guelfi ke intendeuano alla difensione della
città no però grande quantità forse .cc. kaualieri e .v.c pedoni
e con forza delle balestra grosse ripinsero i nemici fuori del
la porta e condinno dalquanti presi e morti. La nouella
andò alla lastra a bolognesi per loro spie e inportaro che loro
erano rotti e sconfitti. Incontanente sança sapere il certo ke-

noc̃ra po nero s'inmiso in via dun meglio poteo fuggire. Et scontrandoli mess tosolato con sua gente in mugello che venia ⁊ sapea il vero li nolle ritenere ⁊ rimenare in dietro nõ ebbe luogo ne p prieghi ne p minaccie. Quelli della loro schiera grossa del casaggio avuta la novella dalalastra come i bolognesi s'erano partiti in fretta co me piacque a dio incontanente impaurito ⁊ p lo disagio di stare infino dopo nona a schiera alla forza del sole ⁊ grancaldo ch'era ⁊ nõ aveano acqua a sofficienza p loro ⁊ p loro cavalli cominciaro a partirsi ⁊ a d'are in via in fuggha gittando l'armi sança assalto o caccia de cittadini. chequa si enonusaro loro dietro se non certi masinadieri d'imolota onde molti de nemici ne morito p ferro ⁊ p traffelare ⁊ rubate l'armi ⁊ cavalli ⁊ certi presi furono impicchati nella piaçça di sangallo ⁊ b'lania in su li alberi. o ra di cer to si disse ke con tutta la p.... de bolognesi e fossono stati fermi infino alla venuta ... ess tosolato che s' poteano sicuramente fare p lo piccolo podere de kavalieri di fendi tori ch'avea in firençe ancora avrebero vinta la terra. ma piacque opa ⁊ volonta di dio ⁊ ke fossono avaliati p ke la nostra citta di firençe nõ fosse al tutto disfatta rubata ⁊ guasta. Questa nõ p provedutta vittoria e scampimento della citta di firençe fue il di di santa margherita a di xviij. del mese di luglio li anni di xp̃o. mcccuij. avene fatta si stesa memoria p ke accio siamo presenti ⁊ p lo grande rischio ⁊ picolo di che idio schampo la citta di firençe ⁊ p ke i nostri discendenti ne prendano exemplo ⁊ guardia.

Come li aretini ripresono il castello di laterino ch'el tenenno i fiorentini.

Nel detto anno mcccuij. a di xxv del mese di luglio essendo la citta di firençe in tanta aversitade ⁊ fortune li aretini colli ubertini ⁊ pazzi di valdarno venne ro con tutto loro podere di gente d'arme a cavallo ⁊ a piede al castello di laterina il quale teneano i fiorentini ⁊ aveano tenuto lungo tempo p forza ⁊ questo castello fu loro dato ⁊ la rocca la quale aveano fatta fare i fiorentini l'avea in guardia mess Gualtero de bardi p ke era venuto a firençe p le novita ke v'erano state convenne s'arendesse poch di appresso p ke era rimasa mal fornita ⁊ p le novita di firençe non aspettavano soccorso. Et alcuno disse ke li ubertini suoi parenti il ne tradito ⁊ ingannaro. ⁊ chi disse che s'engaño fu fatto al comune. della quale p̃dita del castello si spiacque molto a fiorentini p ch'era molto forte ⁊ in via ... contrada ke tenea molto a freno li aretini.

Ancora di novitadi che fuoro in firençe ne detti tempi.

Nel detto año a di .v. d'agosto essendo preso nel palagio del comune di firençe Talano di mess Boccaccio cavicciuli delli adimari p malificio commesso onde dovea essere condãnato i suoi consorti tornando la podestade con sua famiglia da casa priori l'assalirono con arme ⁊ fedirono malamente ⁊ di sua famiglia fuoro morti ⁊ fediti assai. Et i detti cavicciuli entraro in palagio ⁊ p forza ne trassono il detto talano sança contasto neuno. ⁊ di questo malificio nõ fu giustitia ne punitione niuna in si corrotto stato era allora la citta di firençe ⁊ la podesta c'avea nome mess

p'isdegno si partio ⁊ tornossi a casa sua colla detta vergogna. ⁊ la citta rimase sança rettore. ma p necessita i fiorentini feciono in luogo di podesta .xij. cittadini due p sesto uno grande ⁊ uno popolano i quali si chiamavano le xij. podestadi ⁊ ressono la cittade infino attanto che venne la nuova podesta.

Come i fiorentini feciono oste ⁊ presono il castello delle stinche ⁊ monte calvi che tenevano i bianchi.

Nel detto anno ⁊ mese d'agosto essendo la citta di firençe retta p le xij. podestadi ordinaro oste p seguitare i bianchi ⁊ ghibellini i quali aveano rubellate piu fortezze ⁊ castella nel contado di firençe ⁊ in fra l'altri era rubellato il castello delle stinche in valdigrieve a petiçione di cavalcanti. al quale andò la detta oste ⁊ puoservi l'assedio ⁊ combatterlo ⁊ p patti s'arendero pregioni e'l castello fu disfatto ⁊ i pregioni ne furo menati in firençe ⁊ messi nella nuova pregione fatta p lo comune in su il terreno delli uberti dicosta a sansimone. Et p lo nome di que pregioni venuti dalle stinche che fuori i primi che vi furono messi la detta pregione ebbe nome le stinche. Et disfatto il castello ⁊ partita la detta oste ne venne in valdipesa ⁊ assediaro monte calvi il quale aveano rubellato i cavalcanti ⁊ quello assediato ⁊ combattuto s'arendero salve le persone. ma uscendone uno figliuolo di mess bianco cavalcanti p uno de figliuoli della tosa fu morto onde ebbono grande biasimo p la sicurta data p lo comune ⁊ nulla giustitia p lo comune ne fu. Lasceremo alquanto delle nostre aversè novita di firençe ⁊ faremo incidenza tornando alquanto di tempo adietro p raccontare la fine della guerra dal re di francia a fiamminghi la quale lasciamo adietro.

Incidença tornando alquanto adietro a raccontare delle storie di fiamminghi.

Nelli anni di xp̃o mcccuij. i fiamminghi collloro oste grandissima corsono il paese d'artese faccendo grande dammaggio ⁊ arsono il borgo d'arches fuori di santomieri ⁊ puosonsi a campo nel fosso di la dal fiume della lisaa. I franceschi ch'erano in santomieri piu di iiijm. huomini a cavallo ⁊ gente a piede assai col maliscalco di francia saviamente ingannaro i fiamminghi che parte di loro aidilungi dell'oste si misero in guato una notte ⁊ l'altra cavalleria ⁊ gente di franceschi assaliro i fiamminghi dalla parte del borgo d'arches. I fiamminghi vigorosamente tutti si misero alla 'ncontra de franceschi ⁊ cominciaro la zuffa. li altri franceschi ch'erano nell'aguato uscirono al di dietro sopra i fiamminghi i quali veggendosi

assalire improviso furono messi in isconfitta ⁊ rimasene morti piu di iiij^m^ li altri si fuggiro al poggio di Cassella.

In questo medesimo anno ⁊ tempo il buono mess. Guido di Fiandra il quale per retaggio della madre ci avea ragione sopra la contea di Silanda ⁊ di Silanda la quale tenea il conte d'Analdo suo cugino prima collaiuto ⁊ forza de Fiaminghi corse parte della contea d'Analdo ⁊ poi con grande oste ⁊ navilio passò in Silanda ⁊ prese la terra d'Irimidelborgo ⁊ quasi tutto il paese ⁊ quell'isole d'intorno. salvo la terra di Sisilea la quale era molto forte ⁊ ben guernita.

In questo anno viene di Puglia in Fiandra mess. Filippo f. del conte Guido di Fiandra ⁊ lasciò ⁊ rifiutò al re Karlo di Puglia il contado di Tieti di Lanciano ⁊ della Guardia in Abruzzi il quale egli tenea in fio dal re ⁊ per dote della moglie. per soccorrere il padre e' fratelli ⁊ il suo paese di Fiandra. ⁊ amò meglio d'essere povero cavaliere sanza terra paruta re ⁊ soccorrere la sua patria ⁊ avere honore che rimanere in Puglia ricco segnore. Incontanente ke fue in Fiandra da Fiaminghi fu fatto segnore ⁊ capitano di guerra il quale usò in Italia in Toscana ⁊ in Cecilia alle nostre guerre fu molto sollicito ⁊ franco però ke alquanto era di testa ⁊ collo ste de Fiaminghi andò sopra Santommieri ⁊ corsono ⁊ distrussono gran parte del paese infino alla marina ⁊ poi assedio la guasta terra dell'antica città di Terenana in Martese però k'era sanza mura pur cinta di fosse ⁊ dentro v'erano i guardia .cc. kavalieri lombardi ⁊ iij^m^v^c^ pedoni toscani ⁊ lombardi ⁊ romagnuoli con lance lunghe ⁊ tutti bene armati alla nostra guisa onde i paesani di là si maraviglavano molto ⁊ di loro aveano grande spavento. I quali aveu fatti venire di Lombardia mess. Musciatto Franzesi ⁊ mess. Alberto Scotti di Piagenza. la quale era una buona masnada ⁊ valente ⁊ donde i Fiaminghi piu temeano. ⁊ credendosi i Fiaminghi avere presi in Terenana però ke per moltitudine di loro ch'era piu di cinquanta milia aveano presa per forza la porta ⁊ valico il fosso. i Lombardi ⁊ toscani faccendo steccati ⁊ sbarre nella ruga della terra ritegnendo ⁊ combattendo co Fiaminghi si ristettono tutto il giorno macrescendo la potentia de Fiaminghi per la moltitudine loro compresono tutta la terra d'intorno salvo dalla parte del fiume ⁊ credendosi avere circondati ⁊ presi tutti i Lombardi sanza riparo. ma i Lombardi ⁊ Toscani come savi ⁊ maestri di guerra feciono un bello ⁊ subito argomento a loro scampo ⁊ a ingannare i Fiaminghi. ciò fu ke ellino stiparono due case l'una incontro all'altra le quali erano in capo del ponte del fiume della Lisca che corre di costa alla terra ⁊ vegnendo ritegnendo la battaglia manesca co Fiaminghi lasciandosi per forza di stagio in stagio a loro scampo ⁊ ritratta come furono presso al ponte misero fuoco nelle dette case stipate ⁊ valicarono il ponte sani ⁊ salvi ⁊ di là dal fiume stavano schierati sonando loro stormenti ⁊ faccendo scherne de Fiaminghi ⁊ facitta di loro. Et poi ricolti tutti se n'andaro alla terra d'Aria in Martese ⁊ poi alla città di Tornai. I Fiaminghi per la forza del gran fuoco no ebero podere di seguirli onde rimasono con onta ⁊ vergogna scornati dello inganno de Lombardi ⁊ per cruccio misero fuoco ⁊ arsono ⁊ guastarono tutta la città di Terenana. ⁊ poi sanza soggiorno se n'andarono per Artese guastando il paese ⁊ puosonsi ad oste alla forte ⁊ ricca città di Tornai quasi intorno intorno con loro grande exercito ⁊ crescendo loro oste. ma la città era bene guernita di buona cavalleria ⁊ delle masnade de Lombardi ⁊ toscani ke poco davante v'erano venuti. ma di continuo le dette masnade usciano fuori della terra ⁊ assaliuano l'oste de Fiamminghi di dì ⁊ di notte dando loro molto affanno ⁊ sollicitudine ⁊ faccendo romire la grandissima oste. ⁊ conveniano cacciati da Fiaminghi si riduceano in su i fossi di fuori sotto la guardia delle torri della città ⁊ di loro balestrieri ordinati in su le mura. ⁊ nulla altra gente facea guerra a Fiaminghi ⁊ di cui piu temessono. ⁊ per questo modo sovente gabavano i Fiaminghi.

In questa stantia dell'asedio di Tornai lo re di Francia molto stimolato di spendio ⁊ per trattato del conte di Savoia si presono triegue per uno anno dal lui a Fiaminghi ⁊ levossi l'assedio da Tornai. e 'l conte Guido di Fiandra fu lasciato di pregione sotto sicurtà di saramento ⁊ di stadichi di ritornare in pregione infra certo tempo. ⁊ andò così vecchio com'era in Fiandra con grande allegrezza per vedere suo paese libero dalla segnoria de Franceschi ⁊ fare festa a suoi discendenti ⁊ buona gente del paese: Et ciò fatto disse com'ai no curava di morire quando a Dio piacesse. ⁊ per lo saramento si tornò in pregione a Compigno ⁊ poco istante si morì ⁊ rendè l'anima a Dio in aagio di piu d'ottanta anni come valente savio ⁊ buon segnore. Et lui morto il corpo suo fu recato in Fiandra ⁊ soppellito a grande honore.

Come fu sconfitto ⁊ preso in mare mess. Guido di Fiandra colla sua armata dal ammiraglio del re di Francia.

Fallite le triegue dal re di Francia a Fiaminghi l'anno appresso .mccciiij. lo re di Francia fece un grande apparecchiamento di molti baroni per andare in Fiandra con piu di xij^m^ buoni cavalieri gentili huomini ⁊ piu di lx^m^ pedoni ⁊ col detto exercito ⁊ con grande fornimento passò in Fiandra. In mare fece suo amiraglio messere Rinieri de Grimaldi di Genova valente ⁊ franco huomo ⁊ bene aventuroso in guerra di mare il quale di Genova venne nel mare di Fiandra con .xvj. galee bene armate a soldo del re per guereggiare per terra ⁊ per mare i Fiamminghi ⁊ per levare l'assedio dalla terra di Ziriggea in Silanda alla quale era il buono ⁊ valente mess. Guido di Fiandra con piu di xv^m^ Fiaminghi sanza quelli del paese di sua parte. Et corseggiato ⁊ fatta grande guerra alle terre marine di Fiandra ⁊ presi molto navile con mercatantia de Fiaminghi per lo detto amiraglio si andò per soccorrere Sirifea con .xx. navi armate a calese. Et colle dette xvj.

galee mess guido di fiandra veggendolo venire lasciò fornito intera l'asedio a Silisea di X fiamminghi e armò LXXX navi overo cocche al modo di quello mare fornite co castella per battaglia in ciascuna il meno C huomini fiamminghi del paese e elli in persona con molta buona gente salì in su la detta armata e navilio avuta di ciò detto mess Rinieri Grimaldi e genovesi presente per lo poco navile ch'avea a comparatione del suo navilio e stimava quello che portavano in mare le galee de genovesi armate si s'afrontaro insieme e l'assalto fu grande e forte e furioso del navile di mess Guido per li fiamminghi per lo sopra stare che le sue navi colle castella armate faceano alle galee dell'amiraglio ma mess Rinieri conoscendo il modo del combattere di quelle navi e della marea e ritratta che fa quel mare per lo fiotto si si ritrasse adietro a remi colle sue galee e lasciò le sue navi per abandonate le quali erano armate di genti di quella marina onde la maggior parte fuoro prese e isbarattato e credevasi mess Guido e i fiamminghi avere vittoria de suoi nimici e messo l'amiraglio in fugga ma il savio amiraglio attese colle sue galee tanto che torno il fiotto colla piena marea come costume di quello mare. Et la sua gente rinfrescata venne con forte rema delle sue galee come cavalli correnti e con molti balestrieri a mo schetti in su ciascuna galea assalendo e saettando le cocche e navi de fiamminghi onde molti fuoro fediti e morti. I fiamminghi non costumati di si fatto assalto e battaglia e non potendo per forza di vele tornare adietro ne ire innanzi sbigottirono molto. I genovesi colloro navilio mescolandosi col navilio de fiamminghi si si misono IIII galee coll'amiraglio a combattere la grande cocca dello stendale ov'era mess Guido di fiandra co suoi baroni e quella per forza di saettamento e per prestezza di genti colle spade in mano salendo da più parti in su la cocca quella presono co molti fediti e morti da ciascuna parte e mess Guido e gli altri ch'erano rimasi s'arendero pregioni e presa la nave di mess Guido l'altre fuoro tutte sconfitte e la maggiore parte prese. Et per abbondante la gente de fiamminghi ch'erano all'asedio della terra di Sirisea fuoro assediati eglino e per difetto di vittuaglia chi fuggì a pericolo di morte e chi s'arendeo pregione e mess Guido co molti altri ne fu menato preso in francia e a Parigi. Questa pericolosa e grande sconfitta ebono i fiamminghi all'uscita del mese d'agosto gli anni di Cristo MCCCIIII. In questo medesimo tempo certi di Baiona in guascogna colloro navi le quali chiamano cocche passaro per lo stretto di Sibilia e vennero in questo nostre mare corseggiando e fe ciono danno assai e d'allora innanzi i genovesi e viniziani e catalani usoro di navicare colle cocche e lasciaro il navicare delle navi grosse per più sichuro navicare e che sono di meno spesa e questa fue in queste nostre marine grande mutatione di navilio.

Come il re di francia sconfisse i fiamminghi a mons in peuere.

Nella detta state innanzi la sopradetta sconfitta di mess Guido di fiandra i fiamminghi sentendo la venuta del re di francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento d'oste e fuoro più di LX^{m} e con loro segnori e capitani mess Filippo di fiandra e mess Gianni conte di Namuro e mess Arrigo suo fratello e mess Guido di Giulieri colli altri baroni di fiandra e di Namuro e d'Alamagna e altri loro amici vennero colloro oste a Lilla e alle frontiere per contradiare al re e a sua gente l'entrata di fiandra. La gente del re vegnendo dalla parte di Tornai feciono una grande punga al passo del ponte a Guandino in su la Lisca per passare il fiume e fuvi morto il valente cavaliere mess Giovanni Buottafuoco di que di Gianuille co più altri cavalieri franceschi ma alla fine i franceschi fuoro vincitori del passo e valicò il re con tutta sua oste e accampossi tra Lilla e Doagio nella valle del luogo detto mons in peuero. I segnori di fiandra colloro oste scesono di mons in peuero ov'erano accampati e stesono loro alberghi e tende e accamparsi nella piazza sanza dirizare tende o trabacche con intentione di venire alla battaglia incontanente per venire per le novelle c'aveano già della sconfitta di Silanda di mess Guido e puosonsi a l'arincontra del re di francia e di sua oste e scesono tutti a piè ch'aveano ciascuno cavallo apparecchiati di combattere e aveano tanto charreggio che di loro carra per loro fortezza a sichurtade si chiusono intorno intorno tutta loro oste che girava più di III migla e lasciaro al campo V uscite ma in tanto feciono mala capitaneria di guerra che quando stesono i loro padiglioni e trabacche levandosi da mons in peuero tutto torciaro e caricaro colloro arnesi e vittuaglia in su le loro carra e quasi eglino medesimi s'assediarono e asserraro. Onde i franceschi assalendoli al continuo in quella giornata cu XIIII battaglie ciò sono schiere c'aveano fatte di loro chavalleria che di ciascuno era guidatore e capitano uno de maggiori segnori di francia tegnendoli a badaluchi e aggirandoli d'intorno colloro schiere ordinate sonando trombe e nacchere al continuo molto li affannavano e ellino rinchiusi nel serraglio poco si poteano aiutare e offendere a franceschi. Et oltre a questo faccendo venire i franceschi i loro pedoni spezialmente i bidali ciò sono i navarresi guasconi e provenzali e coltri di lingua d'oco leggieri d'arme co' balestra e con loro dardi e giavellotti a fiuse ne e con pietre pugnereccie concie a scarpello a tornai. Onde il re avea fatti venire in su più carra assalire il carreggio de fiamminghi e in più parti l'ontorniaro e rubaro. Et istando in su i carri de fiamminghi saettando e gittando pietre e dardi alle schiere, onde molto forte affrigeano il popolo di fiandra e maximamente per che 'l tempo era caldissimo e il fornimento di bere e di mangiare de fiamminghi che poco possono stare digiuni era loro malagevole e no ordinato da potere avere, però ch'era in su i carri. Onde molto fuoro confusi. Et stando in questo

tormento infino presso al vespro no potendo piu durare
quasi come disperati di salute alquanti di loro colloro se
gnori e capitani ordinaro di uscire della bastita de carri e
assalire loste de franceschi. Et il buono mess. Guiglielmo di giu
lieri conceerti eletti di bruggia e del franco di bruggia fue una
schiera. e mess. filippo di fiandra conceerti di que di guanto
e del paese unaltra schiera e mess. giani conte di namurro
conceerti di que di ypro e della marina furo unaltra schie
ra e subitamente no prendendosi guardia di cio i franceschi
usciro a uno segno e grido del loro campo da tre parti con
gran furia e romore assalendo i franceschi. Et fue si gran
de e forte lassalto de fiaminghi ke mess. karlo di ualos
el conte di sampolo e piu altre schiere fuoro rotte e mi
sonsi in uolta. Il buono mess. guiglielmo di giulieri co que
di bruggia e del franco se nandaro diritto al padiglione e
logge del re di francia con si gran furia uccidendo chiunque
si parava loro innanzi siche no ebono quasi nullo contra
sto si furo al padiglione del re trouando li arosti e la uiuan
da della cena de franceschi a fuoco. e quelle tutte rubaro
e mangiaro. Et andando cercando la persona del re il tro
uaro sproueduto e quasi disarmato a pie ke in dosso no
auea arme se no unghiacterino e perke nol trouaro collar
mi reali in dosso nol conobero ke di certo morto lauerebero
che nauieano il podere e aurebono finita la loro guerra
se idio laueste assentito e pure cosi sconosciuto ebe lore
troppo affare a montare a cauallo e furvigli morti a pie pare
chie grandi borgesi di parigi cauieano lufficio di metterlo
a cauallo ma come fu montato comincio a sgridare i suoi
e dare loro conforto. e di suo corpo fare maraviglie darme
come quelli chera forte e di fazzone di corpo il meglio for
nito che nullo xpiano che al suo tempo uiuesse sicche i
poco dora ebesi riscosso da nimici e messili in uolta e rico
uerato il campo e mess. karlo suo fratello e li altri baro
ni che colloro schiere di caualieri fuggiuano sentendo ke
il re con sua schiera tenea campo tornaro adrietro e ingrossa
ro la battaglia del re. e fu si possente ke mise in rotta e
in isconfitta i fiaminghi. Et in quella punga rimase
morto il buono mess. guiglielmo di giulieri con piu caualieri
e baroni e buoni borgesi che erano collui morto senza grã
de dimaggio di franceschi. e che in quello assalto morio
il conte dalsurro el conte di sanfurro e mess. gianni
f. del duca di borgogna e piu altri baroni e chaualieri
in quantita di · $\bar{m}$ · e piu. Et de fiaminghi ui rimaso
morti piu di vi $\bar{m}$ · e lasciaro tutto il loro carreaggio e arne
se e duro laspra battaglia infino alla notte con torchi
accesi. Et di certo per uertu solo della persona del re i franceschi vi
sono e ebono uittoria della detta battaglia. Et mess. filippo
di fiandra con gran de parte de fiaminghi si fuggiro e
ricouerarro la notte in lilla. e mess. gian di namurro
e mess. Arrigo suo fratello fugiro la notte a ypro. e rima
so lore co franceschi uincitori in su il campo laltro die
appresso ordinoe che franceschi morti fossono seppelliti
e cosi fu fatto in una badia laquale e iui di costa al
piano doue fu la battaglia. Et fece decreto e gridare sotto
pena del suo onore e dauere ca nullo corpo de fiamminghi fosse
data sepultura adissempro e per petuale memoria. Et io
scrittore cio posso testimoniare di uero ke a pochi di appres
so fui in sul campo doue fu la battaglia e uidi tutti i corpi
morti ancora non intamati. Et la detta battaglia fue
all uscita del mese di settembre li anni di xpo $\bar{m}$cccuiij.

Come poco appresso la sconfitta di mos in peuero i fiam minghi tornaro per combattere col re di francia e ebono buona pace

Laltro di appresso ke il re di francia ebbe la uittoria
di fiaminghi si ssi parti di quello luogo oue fue la batta
glia e con tutta sua oste si puose allassedio alla terra
di lilla oue era rinchiuso e rimaso mess. filippo di fiandra
conceerti buona gente darme per difendere la terra. e quel
la tutta circondata siche nullo ne potea uscire ne entrare.
e giraua loste del re piu di vi · miglia. e fece rizzare
molti difici e torri di legname per combattere la terra. el
castello il quale era molto bello e forte fatto per lore alla
prima guerra. e di certo sanza lungo dimoro si credea
lore auere la uilla per forza o per fame. In questo stante
auenne grande marauiglia e bene da farne nota e ri
cordanza che tornato mess. gianni di namurro a bruggia
e richesti quelli del paese al soccorso di lilla no sbigottiti
ne ispauriti delle due grandi sconfitte riceuute cosi
di corto a sirisea in mare ne a mos in peuero ma con gran
de ardire e buono uolere tutti quelli del paese lasciando
ogni loro arte e mestiere sapparecchiaro di uenire allo
ste. e in tre settimane dopo la sconfitta ebono rifatti
i padiglioni e trabacche e chi no ebe panno lino sille
fece di buone bianche di ypro e di guanto e muniro di
tutto il paese il carreggio e tutti i fornimenti doste e arme
si nobilemente e tutti per compagnie darti e di mestieri co
sopra sberghe nuoue di fini drappi. diuisata luna com
pagnia dallaltra e furono bene · lx · $\bar{m}$ · duomini darme.
e tutti si giuraro insieme di mai no tornare alloro case
chelli aurebono buona pace dal re. o di combattersi collui
e con sua gente. per ke meglio amauano di morire alla
battaglia ke uiuere in seruaggio. Et cosi caldi e disperati
ne uenero al ponte a guarestona sopra la lisca presso di
lilla e accamparsi intorno alloste del re di francia e per loro
araldi cio sono huomini di corte feciono richiedere il re
di battaglia. Quando lore uide uenuto cosi grande eser
cito di fiaminghi in cosi poco di tempo e cosi disposti
a battaglia si marauiglio molto e temette forte auendo
assagiato a mons in peuero la loro disperata furia. e
richiese suo consiglio de suoi baroni di quali no uebbe
neuno si ardito ke uo auesse temenza. dicendo al re bene
ke idio adesse di loro la uittoria no sarebe senza grande
pericolo della nostra gente e cara bruma. per chessi com
batteranno come gente disperata. Per la qual cosa il duca
di brabante chera uenuto come mezzano nel loste del re
col conte di sauoia insieme si tramisero daccordo e di pace

dal re a fiamminghi e come piacque a dio e per li sittema de fran
ceschi la pace fu fatta e confermata in questo modo che
fiamminghi rimasero in loro stato e liberta per lo modo an
tico e consueto e che ellino riaveßono i loro segnori liberi del
le carcere del re di francia cio era messer ruberto di bettona
primogenito del conte guido di fiandra e che succedea a esse
re conte. e messer guiglielmo di fiandra e messer guido di namurro
suoi fratelli e piu altri baroni e chavalieri e borgesi fia
minghi presi. e che il re ristituirebbe al conte d'unniuersa
f. di detto messer ruberto conte di fiandra la contea d'uni
uersa e quella di rastrello le quali il re di francia per la
guerra li avea tolte e levate. Dall'altra parte i fiamminghi
per patti della pace e ammenda al re lasciavano acque
to tutta la parte di fiandra dal fiume della lisça verso
francia che parlano piccardo cioe lilla e doagio e orcia e bet
tuna con piu villate. Et oltre a cio pagare al re in certi
termini libr. cc. di buoni parigini. e cosi fu giurata e
promessa e messa a seguigione. Et in questo modo ebbe
fine la dura e aspra guerra dal re di francia a fiamminghi.
lasceremo di questa matera ch'a avuto suo fine e torne
remo a nostra a dire de fatti d'italia e della nostra citta
di firençe ch'assai novita vi furo in questi tempi e prima
della morte di papa benedetto e di quelli che succedette
apresso.

Come mori papa benedetto e della nuova letione di papa clemento quinto.

Nelli anni di xpo mccciiij. adi xxvij del mese di luglio
mori papa benedetto nella citta di perugia e dissesi di ve
leno. che stando elli a sua mensa a mangiare li venne
uno giovane vestito e velato in uno abito di femmina servi
giale delle monache di santa petronella di perugia con u
no bacino d'ariento entrovi molti belli fichi fiori e pre
sentolli al papa da parte della badessa di quello monistero
sua devota. Il papa li ricevette a grande festa e per che li mangia
va volentieri e sança farne fare saggio per ch'era presentato
da femmina ne mangio assai onde incontanente cadde
malato e in pochi di morio e fu seppellito a grande honore
a frati predicatori ch'era di quello ordine. Questi fue buo
no huomo e honesto e giusto e di santa e religiosa vita e
avea voglia di fare ogni bene. e per invidia di certi de suoi
frati cardinali si disse il fecioro per lo modo detto morire.
Onde idio ne rende loro se colpa n'ebbero assai in breve
giusta e aspra vendetta come si mostera apresso. che dopo
la morte del detto papa nacque scisma e fue grande di
scordia infra 'l collegio de kardinali d'eleggere papa. e per loro
sette erano divisi in due parti quasi iguali. dell'una
era capo messer matteo rosso degli orsini con messer france
sco guatani nipote che fu di papa bonifatio. e dell'altra
erano caporali messer napoleone degli orsini dal monte
e 'l cardinale da prato per rimettere i loro parenti e amici
colonnesi in stato e erano amici del re di francia e pen
devano in animo ghibellino. Et essendo stati per tempo
di piu di nove mesi rinchiusi e costretti per li perugini

perche chiamassero papa e no potevano avere concordia. alla fine
trovandosi il cardinale da prato con messer francesco cardinale de
guatani in segreto luogo disse noi facciamo grande male e
guastamento della chiesa a non chiamare papa. Et messere
francesco disse e no rimane per me. quello da prato disse e s'io
ci trovasse buono mezzo sareste contento rispuose di si. e cosi
ragionando insieme vennero a questa concordia per industria
e segacita del cardinale da prato trattando col detto messer
francesco guatani in questo modo li diede il partito che l'u
no collegio pleuare ogni sospetto eleggesse tre oltramontani
sofficienti huomini al papato cui a loro piacesse e l'altro colle
gio infra .xl. di prendesse l'uno di quelli tre cui a loro piacesse.
e quelli fosse papa. per la parte di messer francesco guatani fu
preso di fare la letione credendosi prendere il vantaggio e
elesse tre arcivescovi oltramontani fatti e creati per papa bo
nifatio suo zio molto suoi amici e confidenti e nemici del
re di francia loro aversaro. confidandosi che quale che l'altra
parte prendesse d'avere papa a loro senno e loro amico. In
fra quelli tre fue l'arcivescovo di bordello il primo piu con
fidente. Il savio e proveduto kardinale da prato si penso
che meglio si potea fornire il loro intendimento a prendere
messer ramondo del gotto arcivescovo di bordello che nullo de
li altri con tutto che fosse creatura di papa bonifatio e non
amico del re di francia per offese fatte a suoi nella guerra di gua
scogna per messer karlo di valos. ma conoscendolo huomo vago d'
honore e di segnoria e che era guascone che naturalmente
sono cupidi che di leggieri si potea pacificare col re di francia.
Et cosi preso il partito segretamente e per saramento elli
e la sua parte del collegio. Et fermo dall'uno collegio all'altro
le carte e cautele delle dette convenenze e patti per sue lette
re propie e delli altri cardinali di sua parte scrissono al re
di francia e inchiusevi dentro sotto loro suggelli i patti e
convenenze e commessione dall'oro all'altra parte del colle
gio e per fidati e buoni corrieri ordinati per li loro mercatanti
non sentendone nulla l'altra parte mandaro da perugia
a parigi in xi di amonendo e pregando il re di francia per lo te
nore delle loro lettere che s'elli volesse racquistare suo sta
to in santa chiesa e rilevare i suoi amici colonnesi che suo nimi
co si facesse ad amico cio era messer ramondo del gotto arci
vescovo di bordello l'uno de tre eletti piu confidenti dell'al
tra parte cercando e trattando co lui patti larghi per se e per
li amici suoi pero che in sua mano era rimessa la letione dell'u
no di que tre cui a llui piacesse. Il re di francia avute le
dette lettere e comessioni fu molto allegro e sollicito alla
impresa. In prima mandate lettere per messi amichevoli in
guascogna a messer ramondo del gotto arcivescovo di bordello
che elli si facesse incontro che li volea parlare. Et infra i presenti
sei di fu il re personalmente con poca compagnia e segreta
con ferito col detto arcivescovo di bordello in una foresta
badia nella contrada di san giovanni angelini. e udita i
nsieme la messa e giurati in sull'altare credenza loro parla
mentato collui e con belle parole di riconciliarlo con messer
karlo. Et poi si li disse vedi arcivescovo io o in mia mano

dipoterti fare papa sio uoglio ⁊ pero sono uenuto atte. Et pero
setu mi promettera di farmi vi. gratie chio tidomande
ro io tifaro questo onore. Et accio ke tu sia certo cheio
noe ilpodere trasse fuori ⁊ mostrolli lelettere elle com
missioni delluno collegio de kardinali ⁊ dellaltro. Il
guascone conuidosi della degnita papale ueggiendo cosi di
subito come nelre era altutto dipoterlo fare papa qua
si stupefatto dellalegrezza lisigitte apiedi ⁊ disse. Segnor
mio ora conosco ke mami piu ke huomo ke sia ⁊ uuommi
rendere bene permale tuai acomandare ⁊ io aubidire ⁊
sempre saro cosi disposto. Lore lorileue su ⁊ basciollo in bocca
⁊ poi lidisse. le sei spetiali gratie chio uoglio datte sono que
ste. La prima chettu miriconcili perfettamente colla chiesa
⁊ facci perdonare delmisfatto chio commisi della presura di
papa bonifatio. Il secondo diricomunicare me ⁊ miei se
guaci. il terzo articolo chemmi concedi tutte ledecime del
reame per v. anni aiuto alle mie spese chio fatte perla guerra
difiandra. Il quarto ke tu mi prometti di disfare ⁊ annul
lare lamemoria di papa bonifatio. Il quinto ke tu renda lo
nore del cardinalato amessere Iacopo ⁊ messere piero delacolonna
⁊ rimettili in stato ⁊ facci colloro insieme certi miei
amici kardinali. la sexta gratia ⁊ promessa miriserbo alluo
go ⁊ attempo ke segreta ⁊ grande. larciuescouo promise
tutto per saramento insulcorpus domini. Et oltre accio li die
per stadichi il fratello ⁊ due suoi nepoti. Et lore giuro allui
⁊ promise difarlo eleggere papa. ⁊ cio fatto congrande
amore ⁊ festa sipartiro menandone idetti stadichi sotto
couerta damore ⁊ diriconciliarsi commessere karlo. ⁊ tor
nossi lore aparigi ⁊ incontanente riscrisse alcardinale
daprato ⁊ allialtri disuo collegio cio cauea fatto ⁊ che
sicuramente eleggessino papa messere Ramondo delgotto
arciuescouo dibordello siccome confidente ⁊ perfetto amico.
Et come piacque adio labisogna fue si solliciata che
in. xxxv. di fu tornata larisposta deldetto mandato alla
citta di perugia molto segreta. Et auuta il cardinale di
prato larisposta lamanifesto alsegreto alsuo collegio.
⁊ richiese contamente laltro collegio kequando loro pia
cesse siraunassono insieme chellino uoleano observare
i patti. ⁊ cosi fu fatto di presente. ⁊ raunati insieme idetti
collegi ⁊ come fu bisogno aretificare ⁊ confermare lordi
ne dedetti patti con sugellate carte ⁊ saramenti fu fatto solen
nemente. Et cio fatto perlodetto kardinale daprato pro
posta sauiamente una autorita della santa scrittura ke
accio si confacea ⁊ perlautorita allui commessa perlomodo detto
elesse papa il sopradetto messere Ramondo dalgotto arci
uescouo dibordello ⁊ quiui congrande allegrezza daciascu
na parte fue acceptato ⁊ confermato ⁊ cantato congrandi
uoci. Te deum laudamus ⁊c. no sapendo laparte di quelli di papa
bonifatio longanno eltranello com era andato. anzi si
credeano auere per papa quelluomo di cui piu si confida
uano. Et gittate fuori lepolize della letione grancontasto
⁊ zuffe ebbe trale loro famiglie checiascuno dicea chera
amico di sua parte. Et cio fatto ⁊ uscitti i kardinali della

ouerano rinchiusi incontanente ordinaro dimandarli la
letione ⁊ decreto oltre imonti laddouelli era. Questa letione
fu fatta adi. v. digiugno lianni di cristo mccc v. edera stata
uacata lasedia apostolica x. mesi ⁊ xxviij di auemo fatta
silunga mentione di questa letione delpapa perlosottile
⁊ bello inganno come fatta fue. ⁊ per exemplo delfuturo
⁊ pero ke grancose neseguirono apresso come per inanzi fa
remo altempo delsuo papato ⁊ delsuccessore memoria.
Et questa letione fu cagione perke il papato riuenne
alli oltramontani. ⁊ lacorte nando oltre imonti siche
delpeccato commesso perli cardinali ytaliani della morte
di papa benedetto secolpa ne bono ⁊ della frodolente letio
ne fuor bene gastigati daguasconi come diremo apresso.

Della coronatione di papa clemento quinto ⁊ de kardinali che fece

Portata la letione eldecreto alieletto papa arciuescouo
dibordello infino inguascogna douelli era acepto il
papato allegramente ⁊ fecesi nominare papa Cle
mento quinto. Et incontanente mando per sue lettere
citando tutti icardinali che sanza indugio uenissono alla
sua coronatione alleone sopra ilrodano in borgogna
⁊ simile richiese ilre difrancia elre dinghilterra ⁊ quello
daraona ⁊ tutti inominati baroni dila damonti che fosse
ro alla sua coronatione. Della quale richiesta ⁊ citagione
lamaggiore parte de kardinali taliani sitennero gra
uati ⁊ forte ingannati. credendosi ke auuto il decreto ue
nisse aroma acoronarsi. ⁊ messere matteo rosso delliorsini
chera ilpriore decardinali ⁊ il piu attempato ⁊ che il piu
maluolentieri siparitia diroma aueduto si dello inganno
chelli ⁊ lasua parte aueano auuto di questa letione disse
alcardinale daprato venuto se allatuo di condurcene
oltre imonti ma tardi ritorna lachiesa in ytalia sicome
sco fatti iguasconi. Et uenuto il papa esuoi cardinali aleo
ne sopra ilrodano fue consecrato ⁊ coronato papa il di di
santo martino adi xi. dinouembre lianni di cristo mccc v
inpresenza delre filippo difrancia ⁊ di messere karlo diualos
⁊ dimolti baroni. ilquale come promesso liauea il ricomu
nico ⁊ ristitui inogni onore ⁊ gratia di santa chiesa la
quale liauea leuata papa bonifatio. ⁊ donogli ledecime di
tutto il suo reame per v. anni. Et arichesta deldetto re perle
presenti diguna adi xvij delmese di dicembre fece xij.
kardinali tra guasconi ⁊ franceschi amici ⁊ officiali del
re. Infra iquali come promesso auea fece kardinali messere
Jacopo ⁊ messere piero della colonna ⁊ ristituigli inogni gra
tia caueua loro tolta ⁊ leuata papa bonifatio. Et confermo
alre Giamo daraona il priuilegio chelli auea dato papa
bonifatio delreame disardigna. Et cio fatto senando co
suoi cardinali ⁊ con tutta lacorte alla sua citta dibordello
oue tutti litaliani cosi bene cardinali come lialtri furo
no male ueduti ⁊ trattati secondo il grado della loro de
gnitade. pero ke tutto guidauano icardinali guasconi ⁊
franceschi. Nel detto uerno fue grandissimo freddo per tutto
espetialmente oltre amonti che ghiaccio il rodano

si chesu nipotea passare chivolea apie ⁊ acauallo ⁊ tutti
igranfiumi ⁊ ilreno ⁊ lamesa ⁊ senna ⁊ lera ⁊ loscalto
adanguersa etiandio ghiaccio ilmare difiandra ⁊ dalle
marine dolanda ⁊ silanda ⁊ danesmarche piu ditre le
ghe infra mare ke fu grannmarauiglia. lasceremo alquato
defatti delpapa alpresente ⁊ torneremo anostra matera de
fatti difirenze.

Come ifiorentini ⁊ lucchesi assediaro ⁊ uinsono
lacitta dipistoia.

Nelli anni di xpo. mccc v. auendo ifiorentini auute le
mutationi dette adietro dellacacciata de bianchi alle
porte ⁊ quella parte bianca ⁊ ghibellina scacciata in
tutte parti quasi ditoscana. saluo dellacitta dipisto
ia ke questa sitenea p parte bianca colfauore depisani
⁊ delli aretini etiandio dibolognesi iquali sireggieno aparte
bianca sidubitaro chenoncrescesse laloro potenza sostegne
do pistoia sissi prouidero ⁊ chiamaro loro capitano diguerra
Ruberto duca dicalauria figliuolo ⁊ primogenito rimaso
delre karlo secondo. ilquale uenne infirenze delmese da
prile deldetto anno cu una masnada di. ccc. kaualieri
araonesi ⁊ catalani ⁊ molti mughaueri apie laquale fu mol
to bella gente. ⁊ auea trالloro diualenti ⁊ rinomati huo
mini diguerra. Ilquale dafiorentini fue riceuuto amodo
dire molto honoreuole mente. Et riposato alquanto infi
renze sordino loste sopra lacitta dipistoia plifiorentini
⁊ lucchesi ⁊ lialtri dellacompagna diparte guelfa ditosca
na ⁊ mossono benauenturosamente coldetto duca loro
capitano adi xx. delpresente mese dimaggio. elucchesi
⁊ laltra amista uennero dallaltra parte ⁊ circondaro la
citta intorno intorno colle dette osti ⁊ guastarla dintorno.
⁊ poco tempo appresso laffossaro ⁊ isteccharo aldifuori con
piu battifolli sichenullo nipotea entrare ne uscire. Den
tro uerano tutti ipistolesi bianchi ⁊ ghibellini ⁊ mess
tosolato delli uberti comasnada di. ccc. kaualieri ⁊ pedo
ni assai soldati plibianchi ⁊ ghibellini ditoscana. estando
ifiorentini nelladetta oste apistoia sitenecano unaltra
piccola oste inualdarno disopra allassedio delcastello do
stina ilquale aueano fatto rubellare ibianchi ⁊ quello
ebono apatti ifiorentini delpresente mese digiugno et
fecolli disfare lemura ⁊ lefortezze. Pladetta oste chera
sopra lacitta dipistoia mess neppoleone delliorsini char
dinale elcardinale daprato apetitione debianchi ⁊
ghibellini richiesono papa chimento chelli sidouesse
interporre dimettere pace trafiorentini ⁊ iloro usciti
come auea incominciato ilsuo anticessoro papa benedetto
pbene delpaese ditalia ⁊ chelli facesse leuare loste da
pistoia. Onde ildetto papa mando due suoi legati cheriai
guasconi ⁊ delmese disettembre furono infirenze ⁊ nel
loste ⁊ comandaro alcomune ⁊ simile alduca Ruberto
⁊ alucchesi ⁊ allialtri capitani delloste chessi douessono
leuare dallassedio dipistoia sotto pena discomunicatioe.
alquale comandamento ifiorentini ⁊ lucchesi furo disu
bidenti ⁊ nosi partirono dallassedio dipistoia. plaquale

cosa detti legati iscomunicaro irettori dellacittade ⁊ capitani del
loste ⁊ puosono lointerdetto allacitta difirenze ⁊ alcontado. Ildu
ca ruberto pno disubidire alpapa sipartì delloste consua prima
ta famiglia ⁊ andonne acorte abordello. ⁊ lascio nelloste ilsuo
maliscalco mess diego dalla ratta catalano ⁊ tutti ichaualieri
iquali uauea menati alsugio defiorentini ⁊ alloro soldo. Et
ifiorentini ⁊ lucchesi ricrescendo lassedio alcontinuo ⁊ conue
nia che tutti icittadini uandassono omandassono. come tocca
ua pricenda opagassono una inposta percapo duomo comera
tassato laquale sichiamo lasega. Neldetto assedio ebe molti
assalti ⁊ badaluchi acauallo ⁊ apie adamaggio delluna pte
⁊ dellaltra po kedentro auea franche masnade ⁊ chiunque
era preso chenusasse ⁊ alluomo era tagliato ilpie ⁊ alla
femmina ilnaso ⁊ ripinto adietro nellacitta puno blando
dagobbio crudele ⁊ dispietato oficiale ilquale plifiorentini
fu sopra nomato longino. Et cosi stette ⁊ duro ladetta oste
tutta lauernata nolasciando pueni nep pioue neghiacci
allafine uenendo acque dentro meno lauiuanda ⁊ settedi
ke dibologna era cacciata laparte bianca auendo pduta
ogni speranza disoccorso. sisarendettono salue lepsone ⁊
tennonsi infino atanto ke nulla uirimase amangiare.
auendo mangiati icaualli ⁊ pane disaggina ⁊ disemola
nero come mora ⁊ duro come smalto ⁊ quello ancora fal
lito. ⁊ cio fu adi. x. delmese daprile lianni di xpo mcccvj. Et
renduta lacitta siuusciro lemasnade ⁊ caporali dibianchi ⁊
ghibellini. Et auuta ladetta uittoria dipistoia ifiorentini ⁊
lucchesi feciono tagliare lemura dellacitta ⁊ listeccati ⁊
rouinare nefossi ⁊ piu tori ⁊ fortezze feciono disfare ⁊ il
contado dipistoia partiro pmetade ⁊ laparte diuerso leua
te ⁊ delmonte disotto elpiano infino presso allacitta contut
te lecastella ebono inparte ifiorentini priuileggiandolsi
ap petuo. ⁊ feciono disfare larocca dicarmignano p leuar
lasi dallauista difirenze. laquale ifiorentini aueano com
ta damess musciatto franzesi chegliele auea data mess karlo
diualos quando fue paciaro intoscana. Et ilucchesi ebono
dallaparte diponente dallacitta ila uerso firaualle ⁊ tutta
lamontagna disopra. ⁊ lasegnoria dellacitta dipistoia rima
se afiorentini ⁊ lucchesi delluno podesta ⁊ dellaltro capitano.
⁊ p questo modo fue abattuta lasupbia ⁊ grandezza depisto
lesi ⁊ puniti deloro peccati ⁊ recati atanto fuggio. Et
cio fatto tornaro ifiorentini infirenze congrande allegrezza
⁊ triunfo. Et amess bino gabrielli dagobbio allora podesta
difirenze ⁊ capitano delloste entrando infirenze lifu recato
sopra capo ilpalio didrappo adoro plicaualieri difirenze
apiede amodo dire. Et psimile modo feciono ilucchesi alla
loro tornata inlucca. Neldetto ano dellasedio dipistoia fu
grande caro intoscana ⁊ ualse infirenze lostaio delgrane
allamisura rasa mezzo fiorino doro.

Come lecitta dimodena ⁊ direggio sirubellaro al
marchese daesti ⁊ come fuoro cacciati ibianchi
⁊ ghibellini dibologna.

Neldetto ano mcccv. delmese difebraio sirubellaro al
marchese azzo daesti lacitta dimodena ⁊ quella direggio

le quali per lungo tempo l'avea tenute e signoreggiate tiran-
nescamente, e recarsi a comune e in loro libertade. Et nel det-
to anno in kalendi marzo reggendosi la città di Bologna
a parte bianca e avendo compagnia co' bianchi e ghibel-
lini di Toscana e di Romagna, il popolo di Bologna, il quale
naturalmente è guelfo, non piacendo loro si fatte [illegible]
e compagnia co' ghibellini di Toscana e di Romagna loro an-
tichi nemici, e per conforto e sodducimento de' guelfi di Firen-
ze, levaro la città a romore e con armata mano cacciaro della
città e del contado i caporali di parte bianca e ghibellini
tutti e usciti di Firenze e isbanditi per ribelli. E ordinaro ke
niuno bianco o ghibellino si lasciasse trovare in Bologna
o nel distretto sotto pena dell'avere e della persona. Andandoli
cercando e uccidendoli col loro bargello dipuinto per lo popolo
sopra ciò con grande seguito di masnadieri. E feciono i Bolognesi
incontanente lega e compagnia co' Fiorentini e co' Lucchesi
e colli altri guelfi di Toscana.

Come si levò in Lombardia uno frate Dolcino con gran-de compagnia d'eretici e fuloro arsi.

Nel detto anno MCCCV nel contado di Novara in Lombardia
uno frate Dolcino, il quale non era frate di regola or-
dinata ma fraticello sanz'ordine, con errore si levò con
grande compagnia d'eretici huomini e femmine di contado
e di montagne di piccolo affare, proponendo e predicando
il detto frate Dolcino se essere vero apostolo di Cristo e ke ogni
cosa dovea essere in carità comune, e simile le femmine esse-
re comuni, e usarle non era peccato. E più altri sozzi articoli
d'eresia predicava e opponea che 'l papa e cardinali e gli altri
rettori di santa chiesa non osservavano quello che doveano
ne la vita vangelica, e ch'elli dovea essere degno papa. E
era consegnito di più di III[M] huomini e femine stando
in sule montagne vivendo a comune a guisa di bestie. Et
quando fallia loro vittuaglia prendeano e rubavano
dovunque ne trovavano. E così regnò per II anni. Alla
fine rincrescendo a quelli che sseguivano la detta dissolu-
ta vita, molto scemò sua setta, e per difetto di vivande e per le
nevi ch'erano fu preso per li Novaresi e arso con Margherita
sua compagnia e con più altri huomini e femine ke co-
lui si trovaro in questi errori.

Come papa Clemento fece legato in Italia messer Nepoleone delli Orsini cardinale e come fue malo ricevuto.

Nell'anno MCCCVI avendo in volere papa Clemento delle
guerre che ssi menavano in Toscana cioè in Firenze, come i Fio-
rentini a' comandamenti non erano ubidienti di levare l'oste da Pi-
stoia, sì ssi ridegnò contro a' Fiorentini, e per sodducimento e
consiglio del cardinale da Prato sì fece legato e paciaro ge-
nerale in Italia messer Nepoleone delli Orsini dal Monte
cardinale, e diedegli grandi privilegi e autoritadi. Il qua-
le si partì da Lione sopra al Rodano e passò i monti. Et man-
dando a' Fiorentini ke volea venire in Firenze per fare pace
e concordia da loro a' loro usciti, e' Guelfi che reggevano la terra
per sospetto di lui nol vollono ricevere. Onde il detto legato si [illegible]
[illegible] molto [illegible], e andonne alla città di Bolo-
gna del mese di maggio e volea similemente pacificare
i Bolognesi insieme e rimettere in Bologna i loro usciti
bianchi e ghibellini. Quelli che reggeano la terra avendo
preso sospetto di lui, per che parea ke favoreggiasse i bianchi e
ghibellini, e per sodducimento de' Fiorentini, [illegible] di Bologna villana-
mente la cominciaro a cacciare per sospetto della per-
sona se non votasse la terra. Il quale sanza indugio si
partì e andonne alla città d'Imola in Romagna che ssi te-
nea per li bianchi e ghibellini. Et andandone per lo contado di
Bologna li furo rubati e tolti molti de' suoi arnesi e some,
per la qual cosa il detto legato aspramente procedette contro
a' loro per iscomunica e interdire la terra e privagli dello studio
e iscomunicò qualunque scolaio andasse allo studio in
Bologna.

Come i Fiorentini assediaro e ebbono il forte castello di Monte Accianico e disfecerlo e feciono fare la Scarperia.

Nel detto anno del mese di maggio i Fiorentini andarono
ad oste sopra il castello di Monte Accianico in Mugello
e puosonvi l'assedio. Il quale castello era de' signori
Ubaldini, ed era molto bello e ricco e fortissimo di sito e di
doppie mura, però ke l'avea loro fatto hedificare con grande
spendio e diligenza il cardinale Ottaviano loro consorto.
Nel quale castello s'erano riduti gran parte delli Ubaldini
e quasi tutti i ribelli bianchi e ghibellini usciti di Firenze,
e faceano guerra e soggiogavano tutto il Mugello e infino
[illegible]. Et al detto castello stette l'oste infino alle
[illegible] gittandovi difici e [illegible] ma tanto era
[illegible] se non che gli Ubaldini [illegible]
[illegible] di messer Ugolino da Senno [illegible]
[illegible] di messer Geri Spini loro parente e di [illegible] per pro-
messa di XV[M] fiorini d'oro, onde di gran parte ne furono ma-
le pagati, e quelli che v'erano dentro l'abbandonaro
e andarne [illegible] salvi, e 'l castello fue tutto abattuto e
disfatto per li Fiorentini che non vi rimase casa ne pietra sopra
pietra. Et feciono fare i Fiorentini giuso al piano di Mu-
gello nel luogo detto la Scarperia una terra per fare batta-
glia alli Ubaldini e torre a loro i fedeli e fecioli franchi,
acciò ke Monte Accianico mai non si potesse riporre. Et co-
minciossi la detta terra a edificare a dì VIII di settembre
gli anni di Cristo MCCCVI, e puosonle nome Santo Barnaba.
Et ciò fatto del mese d'ottobre vegnente i Fiorentini con la
cavalleria d'oste oltre l'Alpe e guastarono tutte le terre
delli Ubaldini per l'aveano fatta guerra e ritenuti i bian-
chi e ghibellini.

Come i Fiorentini rinforzaro il popolo e feciono il primo executore delli ordinamenti della giustizia.

Nel detto anno MCCCVI del mese di dicembre [illegible] prenden-
do [illegible] di Firenze ke i loro grandi e possenti ancora
sono presa forza e baldanza per la guerra fatta e vitto-
rie avute contra i grandi e ghibellini usciti di Firenze

si vollono riformare il popolo di Firenze e chiamarono xviii. gonfalonieri delle compagnie e per ke tutti i popolani per contrade fossono ordinati quando bisogno fosse traessono co l'arme al loro gonfalone. E all'offerta della festa di santo Giovanni andassero co' detti gonfaloni ke imprima s'andava ciascuno delle xxi. arte per loro e sotto il loro gonfalone della detta arte e cio ordinato e messo in ordine di giustitia e diedono loro xviii gonfaloni al modo d'insegne dell'antico popolo vecchio. Et poi al tempo ke 'l cardinale da Prato venne in Firenze erano rinovellati. E 'l rinovarono al suo tempo xx. gonfaloni ke n'ebbero uno Bolgano in san Piero Scheraggio che l'ha lasciato e due al tempo del legato da Prato non avea ne gonfaloni nulla altra insegna se non dell'arme delle compagnie e del popolo. Si vi si agiunse di sopra ciascuno gonfalone il rastrello dell'arme del re Karlo e chiamossi il buon popolo guelfo. E del mese di marzo vegnente per fortificamento di popolo feciono venire in Firenze l'essecutore delli ordinamenti della giustitia. Il quale dovesse inchiedere e procedere contro a' grandi ke offendessono i popolani. Et il primo executore ke venne in Firenze ebbe nome Matteo e fue della citta d'Amelia di terra di Roma. E fu valente huomo e molto temuto da' grandi e fatto chavaliere per lo popolo. Delle quali novitadi e reformationi di popolo i grandi si tennero forte gravati.

Di grande guerra che ssi comincio al marchese di Ferrara e come morio.

Nel detto anno .mccc vi. i veronesi mantovani e bresciani feciono lega insieme e grande guerra mossono al marchese Azzo da Esti ch'era segnore di Ferrara per sospetto preso di lui che ssi non volesse essere segnore di Lombardia per ch'avea presa per moglie una figliuola del re Karlo e corso no la sua terra e tolsegli piu di sue castella. Ma l'anno appresso fatto suo sforzo e con aiuto della gente di Piemonte del re Karlo fece oste grande sopra loro e corse le loro terre e fece loro grande dammaggio ma poco tempo apresso a cio lo ci simori il detto marchese Azzo in grande miseria e ristetto. Il quale era stato il piu leggiadro e ridottato e possente tiranno che fosse in Lombardia. E di lui no rimase figliuolo neuno madornale e la sua terra e segnoria rimase in grande questione tra fratelli e nepoti. Et uno suo figliuolo bastardo ch'avea nome messer Francesco il quale i viniziani molto favoravano perch'era nato di Vinegia. E molta briga e guerra con dino de' viniziani ne seguì apresso come innanzi per li tempi faremo mentione.

Come messer Napoleone Orsini legato venne ad Arezzo e dell'oste ke fiorentini feciono a Gargonsa.

Nelli anni di Cristo .mccc vii. messer Neapoleone degli Orsini legato per la Chiesa si partì di Romagna e passò in Toscana e venne alla citta d'Arezzo. E dalli aretini fu ricevuto a grande honore e stando in Arezzo manò tutti i suoi amici e fedeli di terra di Roma della Marca del Ducato e di Romagna. E li usciti bianchi e ghibellini di Firenze e dell'altre terre di Toscana in quantita di .mvii. kavalieri e popolo grandissimo per fare guerra a' fiorentini. I fiorentini sentendo sua venuta e raunata si ssi guernirono e richiesono li amici e trovarsi nel torno di .iii. cavalieri e piu di xv. pedoni e partirsi di Firenze del mese di maggio non attendendo che 'l legato o sua gente li assalisse e colloro oste n'andaro francamente in sul contado d'Arezzo e tennero la via di Valdambra guastando il paese e presero piu castella del comune d'Arezzo e delli Ubertini e feciolle disfare. Et andando verso Arezzo si puosono a oste al castello di Gargonsa e quello strinsero co battaglie e difici e erano pa(?) verlo ma il legato per levarsi da dosso la detta oste con saviio consiglio de' buoni capitani di guerra ch'erano co llui si partì d'Arezzo con tutta sua chavaleria e gente e fece la via da Bibiena per lo Casentino e venne infino al castello di Romena mostrando di scendere l'alpe e di venire alla citta di Firenze dando sueno chelli dovea essere data la terra. I fiorentini sentendo sua venuta ebono grande paura e gelosia e feciono grande guardia nella terra e rimandaro nell'oste a Gargonsa per la loro cavalleria e gente ma innanzi ke i messi vi giugnessono quelli dell'oste sentiro la partita ke 'l legato fece d'Arezzo e come facea la via del Casentino temendo della citta di Firenze incontanente si ricolsono e la sera quasi di notte si partiro disordinatamente. E tutta la notte cavalcarono salvo che messer Vinciguerra(?) nepote venire. La quale partita de' fiorentini e di loro amici fue sanza alcuno danno ma fu sanza grande vergogna di mala condotta e di gran de picolo. Che se il legato avesse lasciati in Arezzo .ccc. kavalieri e .m. pedoni e alla levata de' fiorentini li avessono assaliti ne tornavano sconfitti. Et per lo detto modo chi prima e chi poi si tornaro in Firenze. Et saputo cio il legato si tornò con sua gente in Arezzo. Dopo queste cose il legato andò a Chiusi e al castello della Pieve e piu trattati diceendo che co' fiorentini i quali mandaro a llui loro ambasciadori cercando di rimettere in Firenze bianchi e ghibellini concerti patti e pacificarsi insieme. Et dopo molte rivolture i fiorentini no fidandosi e tegnendo il legato in vana speranza tutto il trattato tornò in neente. Per la qual cosa il legato veggendosi non ubidito e scemato il suo podere con poco honore si partì di Toscana e tornossi oltre i monti alla corte lasciando i segnori ke reggeano Firenze scomunicati e la citta e 'l contado interdetto. Et rimasi i fiorentini male disposti del presente mese di luglio del detto anno feciono sopra i cherici una grave e grande inposta e perche no voleano pagare piu ingiurie fur fatte a' cherici e a loro osti e fittaiuoli e pur convenne ke pagassono. Et la Badia di Firenze andandovi l'ufficiale i sattore con sua famiglia i monaci chiusono le porte e sonaro le campane. Per la qual cosa dal popolo minuto e da malandrini con sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolani che non li amavano furo corsi a furore e tutti rubati. Et poi il comune per ch'aveano sonato volea tagliare il campanile di pie e disfeciono ne di sopra presso ke la metade. La quale furia fu molto biasimata per la buona gente di Firenze.

Come morio il buono re Adoardo d'Inghilterra

5

Nel detto anno mcccvij. del mese di giugno morio il
buono ⁊ valente adoardo re dinghilterra. il quale
fue uno de valorosi segnori ⁊ savio de xpiani al suo
tempo ⁊ benaventuroso in ogni sua inpresa di la da mare
contro a saraceni ⁊ in suo paese contro alli scotti ⁊ in gua
scogna contro a franceschi ⁊ al tutto fu segnore delli
sola dirlanda ⁊ di tutte le buone terre di scotia. salvo
che il suo rubello ruberto di busto fattosi re delli scotti
si ridusse con suoi seguagi a boschi ⁊ montagne di sco
tia. il quale dopo la morte del detto adoardo fece gran
cose contro a linghilesi. appresso la morte del buono
re adoardo adoardo suo primogenito prese p moglie
giovanna figliuola del re filippo di francia di cedono co
pimento alla acordo della questione di guascogna ⁊ isp
so la detta dona del mese di genaio presente la quale era
delle belle donne del mondo. Et poi la pasqua di risuresso
vegnente si fece coronare egli ⁊ la reina con grande festa
⁊ honore.

Come il re di francia ando a pitieri a papa chimento
p fare condannare la memoria di papa bonifa
cio.

Nel detto anno ⁊ mese di giugno. mcccvij. essendo
papa chimento venuto colla corte a petitione del
re di francia alla citta di pitieri il detto re di francia
con tre suoi figliuoli ⁊ co messer karlo di valos ⁊ messere
luis suoi fratelli ⁊ con molti altri baroni ⁊ cavalieri ⁊
col conte di fiandra ⁊ suoi figliuoli ⁊ fratelli vennero
a pitieri ⁊ dato p lo papa compimento ⁊ fermezza alla
pace dal re di francia al conte di fiandra ⁊ fiaminghi il
re di francia richiese al papa la quinta cosa ke savea
fatto promettere quando il re li promise di farlo fare
papa. Cioe che elli condannasse la memoria di papa bo
nifatio ⁊ facesse ardere le sue ossa ⁊ corpo. ⁊ fece oppore
contro a llui a suoi cherici avogadi. xliij. articoli di resia
profferendo di provarli. onde il papa e suoi kardinali
furono in grande turbatione p la detta richesta. pero
che il re volea o p ragione o p forza fornire le pruove.
Et come detto e adietro il papa li avea promesso ⁊ gi
urato ⁊ di cio si pentea molto ma no sosava scoprire
contro al volere del re. ⁊ torto ⁊ abassamento della chie
sa li parea fare s'ellassentisse. po ke in papa bonifatio
di ragione non si trovava nulla memoria di resia. ma
si trovava p lo vi. libro delle decretali che elli fece con
porre molto cattolico ⁊ utile. ⁊ p papa bonifatio si tro
vava molto exaltata la santa chiesa ⁊ le sue ragioni.
⁊ ancora piu del collegio de kardinali v avea di quelli
c avea fatti papa bonifatio. e il cardinale da prato intra
li altri era uno di quelli. Et se la memoria di papa bo
nifatio fosse dannata convenia che fossono disposti
del cardinalato. P la qual cosa cosi la setta de cardina
li c aveano tenuto col re di francia in questo caso era
no contro a llui come quelli della setta del nipote di
papa bonifatio. Et stando la chiesa in questa contumacia

⁊ p seguitione fatta p lo re il papa non sapea ke si fare
che ma se li parea a rompere il suo saramento ⁊ promes
sa fatta al re ⁊ peggio li parea a corompere ⁊ guastare
la chiesa di roma. Alla fine strignendosi di cio a segreto
consiglio col savio kardinale da prato che sapea le sue
segrete promesse si lli disse qui non a che uno rimedio.
cioe che tti conviene dissimulare col re ⁊ ke tu li dichi che
p che quello che lli domanda di papa bonifatio sia forte
caso a passare p la chiesa ⁊ parte del collegio de kardinali
non si saccordino conviene di necessita ⁊ ancora piu a cio
del suo intendimēto ⁊ piu abominatione della memoria
di papa bonifatio che lle pruove delli articoli che lli si appone
si facciano in concilio generale ⁊ fia piu autentico ⁊ forte
⁊ p non avere contasto si mettera dinanzi al collegio che
p piu grandi ⁊ utili cose in bene ⁊ istato di santa chiesa
⁊ de xpiani ke bisogna si faccia in concilio generale ⁊ che
in quello farai pienamente quello cha dimanda. El detto
concilio ordina ⁊ coponi alla citta di viena p piu comu
ne luogo a franceschi ⁊ inghilesi ⁊ a tedeschi ⁊ italiani
⁊ a quelli di lingua doco. ⁊ a questo non ti potra opporre
ne contradiare ⁊ cio faccendo tu ⁊ la chiesa sarai in tua liber
ta. Et partendoti di qui ⁊ andando a vienna si sarai fuori
delle sue forze ⁊ di suo reame. Al papa piacque molto
il consiglio ⁊ miselo a seguitione ⁊ fece la risposta al re
onde il re si tenne forte gravato. ma no potendo il re a cio
bene contradire promettendoli il papa ke bene il serverebbe
⁊ faccendoli molte altre gratie ⁊ richeste a consentie.
credendosi sia dopernre al concilio a vienna che elli averebbe
fatto il suo intendimento. Et cosi si torno a parigi ⁊ man
do luis suo primo. f. in navarra con grande copagnia
di baroni ⁊ kavalieri. ⁊ fecelo alla citta di pampilona
coronare del reame di navarra. El papa pubblicato di fare
concilio ⁊ a terminatolo di una inanzi a vienna con tutta
la corte poco tempo appresso usci del reame di francia ⁊ venne
a vignone in provenza nelle terre del re ruberto.

Come ⁊ p che modo fu distrutta lordine ⁊ magio
ne del tempio di gerusalem p procaccio del re
di francia.

Nel detto anno mcccvij. inanzi ke il re di francia si par
tisse dalla corte a pitieri si accuso ⁊ dinuntio al papa
p sodducimēto de suoi oficiali ⁊ p cupidigia di guada
gnare sopra loro il maestro del tempio ⁊ la magione di certi
crimini ⁊ errori ke al re fu fatto intendere ke tempieri
usavano. ⁊ cosi ordino ⁊ fecesi promettere segretamente
al papa di disfare lordine de tempieri opponendo contro allo
ro in molti articoli di resia. ma piu si dice ke fu p trarre
di loro molta moneta ⁊ p isdegni presi col maestro del
tempio ⁊ colla magione. Il papa p levarsi da dosso il re
di francia p la richiesta ke li avea fatta del condannare pp
bonifatio come avemo detto di nanzi o ragione o torto
che fosse p piacere al re li assenti di cio fare ⁊ partito
il re in uno di nomato p sue lettere fece prendere tutti
i tempieri p l'universo mondo ⁊ stagire tutte le loro chiese

e magioni e possessioni lequali erano quasi innumera
bili dipodere e ricchezza. e tutte quelle delreame difrancia
fece occupare ilre p sua corte. e aparigi fece prendere il
maestro deltempio ilquale avea nome fra giache de
segnori dimollai imborgogna con .lx. frieri cavalieri e
gentili huomini. opponendo contro alloro certi articoli
diresia e certi villani peccati contro anatura cusavano
tra loro e che allaloro professione giuravano daitare la
magione adiritto e attorto e avno modo quasi come
idolatri e isputavano nella croce e chequando illoro
maestro siconsecrava era privato e dinascoso e non
si sapea ilmodo e opponendo chelloro anticessori ptradi
mento feciono pdere laterra santa e prendere alla
monsura ilre luis esuoi. Et sopracio fatte dare plore
certe pruove lifece tormentare didiversi tormenti p
ke confessassono. e nositruova che neente dicio volesso
no confessare nericonoscere. Et tegnendoli grande tepo
inpregione agrande stento e nosappiendo dare fine
alloro processo. Alla fine difuori diparigi asanto antonio
e parte asanlis infrancia innuno grande parco chiuso
dilegname .lvi. dedetti tempieri fece legare ciascuno
auno palo e cominciare amettere loro ilfuoco dapie e
alegambe apoco apoco e luno innanzi allaltro amonendo
li kequale diloro volesse riconoscere lerrore e peccati
loro opposti potesse scampare. insuquesto martorio con
fortati dalloro parenti e amici chericonoscessono e non
si lasciassono così vilmente morire e guastare niuno
diloro ilvolle confessare e conpianti e grida scusando
si comerano innocenti e fedeli xpiani chiamando xpo
e santa maria e lialtri santi coldetto martorio tutti
ardendo e consumando finiro loro vita. Et risbato il
maestro loro elfratello deldalfino dalvernia. e fra ugo
diparaldo e unaltro demaggiori della magione e ifrati
uficiali e tesorieri delre difrancia fuoro menati apitie
ri dinanzi alpapa e fuvi ilre difrancia e promesso loro
gratia sericonoscessono illoro errore e peccato. alcuna
cosa sidice neconfessaro. e tornati aparigi e venuti due
legati cardinali pdare lasentenza e condannare lordi
ne sotto ladetta confessione e pdare alcuna disciplina
aldetto maestro esuoi compagni. essendo incontro ano
stra dama diparigi insugrandi pgami e letto ilproces
so ildetto maestro deltempio silevo inpie gridando ke
fosse udito e fatto silentio plopopulo sidisse ke mai
quelle resie e peccati loro opposti no erano state vere
e ke lordine diloro magione era santa e giusta e catto
lica ma chelli era bendegno dimorte e volenla sofferire
inpace. po ke p paura e plusinghe delpapa e delre inal
cuna parte laveano pinganno fatto confessare. Et rotto
ilsermone e nocompiuto didare sententia sipartiro icar
dinali e lialtri prelati diquello luogo. e avuto consiglio
colre ildetto maestro cosuoi compagni insulisola diparigi
dinanzi alla sala delre plomodo dellialtri loro frieri fuo
ro messi amartirio ardendo ilmaestro apoco apoco e

sempre dicendo chellamagione e loro religione era cat
tolica e giusta accomandandosi adio e asanta maria.
e simile fece ilfratello deldalfino fra ugo diparaldo. e
lialtri p paura delmartorio confessaro e raffermaro
quello cavevano detto dinanzi dalpapa e alre. e scaparo
mapoi moriro miseramente. Et pmolti sidisse chefuo
ro morti e distrutti atorto e appeccato. e paccupare iloro
beni. iquali poi plopapa furo privilegiati e dati alama
gione dello spedale. maconvenneli loro ricogliere e ri
compare dalre difrancia e dallialtri prencipi e segnori
e contanta quantita dimoneta ke colli interessi corsi poi
lamagione dellospedale fu ede piu povera cheno era
prima delloro propio. oche idio ildimostrasse pmiraco
lo. Et lore difrancia esuoi figliuoli ebono poi molte
vergogne e aversitadi. oppquesto peccato op quello de
lapresura dipapa bonifatio come innanzi sifara metione.
Et nota chelanotte appresso cheldetto maestro elcopagno
fuoro martorizzati p frati e altri religiosi leloro corpora
e ossa come reliquie sante fuoro ricolte e portate ivia
insacri luoghi. Inquesto modo fudistrutta e messa ane
ente laricca e possente magione deltempio digerusale
lianni di xpo. mcccx. lasceremo difatti difrancia e tor
neremo anostri fatti ditalia.

Di novitadi esconfitte chefurono inromagna e inlombardia.

Neldetto anno. mcccvii. delmese dagosto essendo iguel
fi allassedio abrettanoro lalega deghibellini diroma
gna raunati insieme colloro amista sconfissono li
guelfi. e furonne tra morti e presi piu di .mm. tra
apie e accavallo e laprile vegnente. mcccviii. ilpopulo
dellacitta diparma contrattato dorlando derossi e desuoi
cacciarono diparma mess ghiberto dacorreggio ilquale
nera segnore. plaqualcosa saccompagno comantovani e
veronesi e inparentossi cosignori della scala. Et delme
se digiugno vegnente ildetto mess ghiberto venne ver
so parma colla forza dimess cane dellascala e conquella
demantovani e parmigiani iuscendo contro alloro fuoro
sconfitti. eldetto mess ghiberto torno inparma e funne
segnore e cacciounne irossi esuoi nemici e fece mozzare
latesta a xxviii. popolani iquali erano stati caporali
alla sua cacciata.

Come fu morto ilre Alberto dalamagna.

Neldetto anno. mcccviii. In kalendi dimaggio lore
Alberto dallamagna chessatendea dessere impadore
fu morto aghiado dun suo nepote araidigione
avno valicare duno fiume scendendo dellanave pca
gione cheldetto re Alberto gliaccupava ilretaggio della
parte sua delducato dosterich. lasceremo alquanto delle
cose deforestieri e torneremo araccontare delle novitadi
che nedetti tempi fuorono nellanostra citta difirençe.

Come una podesta difirençe sifuggi colsuggello dellercore delchomune

Nel detto anno mcccviii. essendo podestà di Firenze uno messer Karlo d'Amelia fratello del primo esseguitore delli ordini della giustizia avendo elli e sua famiglia fatte in Firenze molte baratterie guadagnerie e pessime opere già di ciò molto scoperto temendosi al suo sindicato essere condannato e ritenuto la notte di santo Giovanni del mese di giugno furtivamente si fuggì con sua privata famiglia onde fu condannato per baratteria e per avere pace e danari dal comune sì ne portò seco il suggello del comune dove era intagliata l'imagine dell'Ercole e tennelo più tempo stimandosi che 'l comune il rimettesse di bando e ricomperasselo molta moneta. Onde il comune il mise in abbandono e fecene altro suggello e notificandolo in tutte parti sì che non fosse data fede a quello suggello. Alla fine il suo fratello gliele tolse e rimandollo in Firenze. Et dallora innanzi s'ordinò che né podestà né priori tenessono suggello di comune ma fecione cancelliere e guardiano i frati conversi di Settimo ch'el tengono nella camera dell'arme del palagio de' priori.

Come fue morto il nobile e grande cittadino di Firenze messer Corso de' Donati.

Nel detto anno mcccviii essendo nella città di Firenze cresciuto scandolo tra nobili e potenti e popolani di parte nera che guidavano la città per invidia di stato e di segnoria come si cominciò al tempo del romore della Lastra come adietro facemmo memoria questo invidioso portato convenne che partorisse doloroso fine che per le peccata della superbia e invidia e avaritia e altri che regnavano tra lloro erano partiti in setta. Et dell'una era capo messer Corso de' Donati con seguito d'alquanti nobili e di certi popolani. Intra ll'altri quelli della casa de' Bordoni. Et dall'altra erano capo messer Rosso della Tosa e messere Pazzino de' Pazzi e messer Geri Spini e messer Betto Brunelleschi con loro consorti e con quelli de' Cavicciuli e di più altri casati grandi e popolani e la maggiore parte della buona gente della cittade. I quali aveano l'uficio e 'l governamento della terra e del popolo. Messer Corso e suoi seguaci parendo loro essere male trattati delli honori e uficia al loro guisa parendoli essere più degni però ch'erano stati i principali ricoveratori dello stato de' neri e cacciatori della parte bianca. Ma per l'altra parte si disse che messer Corso volea essere segnore. Quale che si fosse il vero o la cagione i detti e quelli che reggeano il popolo l'aveano in odio e a grande sospetto da poi s'era imparentato con Uguiccione dalla Faggiuola ghibellino e nemico de' fiorentini. Et ancora il temeano per lo suo grande animo e podere e seguito dubitando di lui che non tollesse loro lo stato e cacciasse della terra e massimamente perché trovaro che 'l detto messer Corso avea fatta lega e giura col detto Uguiccione dalla Faggiuola suo suocero e mandato per lui e per suo aiuto per la qual cosa e per grande gelosia subitamente si levò la cittade a romore e sonaro i priori le campane a martello e fu ad arme il popolo e grandi a pie e a cavallo e le masnade de' catalani col maliscalco del re ch'era a posta di coloro che guidavano la terra. E subitamente com'era ordinato per li sopradetti ca' poral li fu data una inquisitione overo accusa alla podestà ch'era messer Piero della Branca d'Agobio incontro al detto messere Corso opponendoli come volea tradire il popolo e sommettere lo stato della cittade faccendo venire Uguiccione da Faggiuola co' ghibellini e nemici del comune. Et l'anchesta li fu fatta e poi il bando e poi la condannagione in meno d'una ora sança darli più termine al processo messer Corso fu condannato come rubello e traditore del suo comune e incontanente mossi di casa i priori il gonfalone della giustitia colla podestà capitano e executore colloro famiglie e co' gonfaloni delle compagnie col popolo armato e lle masnade a cavallo a grido di popolo pervenire alle case dove abitava messer Corso da San Piero Maggiore per fare l'essecutione. Messer Corso sentendo la persecutione che gli era mossa e chi dicesse per essere forte a fornire suo proponimento attendendo Uguiccione dalla Faggiuola con grande gente che già n'era giunta a Remole s'i s'era asserragliato nel borgo di San Piero Maggiore a pie delle torri del Cucciano e in tor(r)icciuola e alla bocca che va verso le Stinche e alla via di San Brocolo con forti sbarre e con genti assai suoi consorti e amici armati e con balestra i quali erano rinchiusi nel serraglio al suo rifugio. Il popolo comincio a combattere i detti serragli da più parti e messer Corso e suoi a difendere francamente e durò la battaglia gran parte del dì e fue a tanto che tutto il podere del popolo e 'l rinfrescamento della gente d'Uguiccione e li altri amici di contado in tutti per messer Corso li fossono giunti a tempo il popolo di Firenze avea quello giorno assai a ffare. Ke perché fossono assai erano male in ordine e non molto in accordo però ke a parte di loro non piacea. Ma sentendo la gente d'Uguiccione come messer Corso era assalito dal popolo si tornaro adietro e li cittadini ch'erano nel serraglio si cominciaro a partire onde rimase molto sottile di genti. E certi del popolo ruppono il muro del giardino di contro alle Stinche e entraro dentro con grande gente d'arme. Et veggiendo ciò messer Corso e suoi e che 'l soccorso d'Uguiccione e delli altri suoi amici li era tardato e fallito s'abbandonno le case e fuggissi fuori della terra. Le quali case del popolo incontanente furo rubate e disfatte e messer Corso e suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo e catalani mandati in pruova che 'l pigliassono. E per Boccaccio Cavicciuli fu giunto Gherardo Bordoni in su l'Africo e morto e tagliatali la mano e recata nel corso delli Adimari e confitta all'uscio di messer Tedice delli Adimari suo consorto per mistade avuta tra lloro. Messer Corso tutto solo andandosene fue giunto e preso sopra a Rovezzano da' detti catalani a cavallo. E menandolne preso a Firenze come fue di costa a San Salvi pregando quelli che 'l menavano e promettendo loro molta moneta se llo scampassono i detti volendolo pur menare a Firenze sì com'era loro imposto da' segnori. Messer Corso per paura di venire alle mani de' suoi nemici e a essere giustitiato dal popolo essendo compreso forte di gotte nelle mani e ne' piedi si lasciò cadere da cavallo. I detti catalani veggendolo in terra l'uno di loro li diede d'una lancia per la gola d'uno colpo mortale e lasciollo per morto

i monaci del detto . . . . stero l'one portato nella badia e chi disse ke innanzi ke morisse si rimise nelle mani di loro in luogo di penitentia e chi disse che 'l trovaro morto. Et l'altra mattina fu seppellito in San Salui con piccolo onore e poca gente per tema del comune. Questo messer Corso Donati fue de' più savi e valente cavaliere e 'l più bello parlatore e 'l meglio pratico e di maggiore nominanza e di grande ardire e imprese ch'al suo tempo fosse in Italia e bello cavaliere di sua persona e gratioso ma molto fu mondano e di suo tempo fatte in Firenze molte commutationi e scandali per avere stato e segnoria. E però avemo fatto della sua fine sì lungo trattato per ke fu grande novità alla nostra città e seguitone molte cose appresso per la sua morte come per li intendenti si potrà comprendere acciò ke sia essemplo a quelli che sono a venire.

Come arse la chiesa di Laterano di Roma

Nel detto anno . mccc viii . del mese di giugno s'apprese il fuoco i . . . . palagi papali di santo Giovanni Laterano di Roma . e arsono tutte le case de' calonaci e tutta la chiesa . . . . non vi rimase a ardere se non la piccola cappelletta . . . . di santo Santorum ove si dice ke la testa di santo Pietro e quella di santo Paulo e molte reliquie di santi . e ciò fu con grandissimo dannaggio di tesoro e d'arnesi s'aga lo 'nfinito danno della chiesa e palagi e case . Per la qual cosa lo papa Chimento l'anno appresso mandò suoi officiali con grande quantità di moneta e la detta chiesa fece ristorare e rifare più ricca e più bella che non era in prima e simile i palagi papali e le case de' calonaci e penarsi a rifare parecchie anni e costaro molto tesoro alla chiesa.

Come i grandi di Saminiato disfecero il loro populo.

Nel detto anno mccc viii . del mese d'agosto i grandi di Saminiato del Tedesco come sono Malpigli e Mangiadori per soperchi ricevuti dal populo di Saminiato overo perché il populo li tenea corti per modo che non poteano segnoreggiare la terra a loro . . . . si s'accordaro insieme e fecero venire loro amistà di fu . . . . con armata mano combattero col populo e sconfissolli e molti ne ucciseno e presero e a certi caporali feciono tagliare la testa e tutti i loro ordini arsono e la campana del populo feciono sotterrare e tennero poi il populo in grande fuggaggio infino che le dette due case non ebbero discordia tra loro.

Come i Tarlati fuorono cacciati d'Arezzo e rimessivi i guelfi.

Nel detto anno mccc viii . del mese di gennaio il populo d'Arezzo con aiuto e favore d'Uguiccione da Faggiuola ke v'avea essere segnore cacciaro della cittade i segnori di Pietra Mala detti Tarlati per soperchi e oltraggi che faceano a' cittadini e poco appresso vi rimisero la parte guelfa ke quelli da Pietra Mala n'aveano tenuti fuori per . xvi . anni . e quelli che segnoreggiavano la cittade che erano mischiati guelfi e ghibellini si si faceano chiamare la parte verde . e mandaro loro ambasciadori in Firenze e feciono pace co' fiorentini come i fiorentini la seppono divisare . ma poco tempo durò questo stato in Arezzo che vi tornaro i Tarlati.

Come li Ubaldini tornaro all'ubidienza del comune di Firenze.

In questo medesimo tempo i segnori Ubaldini s'accordaro col comune di Firenze e vennero in Firenze a fare reverenza e le comandamenta del comune e sodiro la catta dinanzi di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro per li viandanti e mal levadori . e 'l comune di Firenze donò e perdonò loro ogni misfatto e accettogli per cittadini e distrettuali loro e loro fedeli e terre e che in ogni atto e fationi dovessono fare al comune come distrettuali e contadini.

Per che modo fu eletto imperadore Arrigho di Luzimborgho.

Nel detto anno mccc viii . essendo morto il re Alberto della Magna come dicemmo adietro per la cui morte vacava lo 'mperio e i lettori della Magna erano in grande discordia tra loro di fare la letione lo re di Francia sentendo la detta vacatione sì si pensò ke li verrebbe fornito il suo intendimento sopra fattica per la sesta promessa che li avea fatto papa Chimento segretamente quando li promise di farlo fare imperadore come adietro facemmo mentione . e in uno suo segreto consiglio con messer Karlo di Valos suo fratello e quivi scoperse suo intendimento e il lungo desiderio che li avea avuto di fare eleggiere alla chiesa di Roma a re de' romani messer Karlo di Valos ed etiamdio vivendo Alberto re della Magna colla sua forza e podere e ispendio e col podere del papa e della chiesa altre volte per addietro avea rimossa la letione de' romani ne' franceschi e de' franceschi nelli ytaliani e delli italiani nelli alamanni ora maggiormente . . . venire fatto da poi ke vacava lo 'mperio e massimamente per la detta promessa e saramento che li avea fatto papa Chimento quando il fece fare papa . e scoperse tutto il segreto . . . . e fatto ciò domandò il loro consiglio e fece giurare . . . . . . di questa impresa fue loro confortato per . . . . e che ne . . . s'acquistasse tutto il podere della corona e di suo reame sì che venisse fatto sì per l'onore di messer Karlo di Valos che n'era degno e per ke l'onore e dignità dello 'mperio tornasse a' franceschi sì come fu per antico lungo tempo e per li loro anticessori Karlo Magno e suoi successori . Intesa per loro e per messer Karlo il conforto e buono volere del suo consiglio si fuoro molto allegri e ordinaro che sanza indugio lo re e messer Karlo con grande forza di baroni e cavalieri d'arme andassono a Vignone al papa innanzi ke li alamanni facessono altra letione . mostrando . . . . . . che la sua andata fosse per la richiesta fatta contra la memoria di papa Bonifatio . e ke quando il re fosse a corte richiedesse il papa della detta segreta promessa . . . eleggiere e confermare imperadore di Roma messer Karlo di Valos e trovassesi sì forte di sua gente che niuno cardinale ne altri ne etiandio il papa non l'ardisse a rifiutare e ciò ordinato si mandò a baroni e cavalieri ke s'apparecchiassono d'arme e di cavalli a fare compagnia al re per andare alla corte a Vignone e questi . . . siniscalco di Provenza fossono apparecchiati . . . . . . essere in numero

di piu di vj.^m cavalieri darme. ma come piacque a ddio p non volere che lla chiesa di roma fosse al tutto sottoposta alla casa di francia questo apparecchiamento del re e il suo intendimento fu fatto segretamente a sentire al papa per uno del segreto consiglio del re di francia. Il papa temendo della venuta del re con tanta forza e ricordandosi della sua promessa fatta riconoscendo chera molto contraria alla liberta della chiesa si ebbe segreto consiglio solamente con mess. dostia cardinale di prato che gia avea preso isdegno col re di francia per le disordinate richeste e perke se lla chiesa avesse condannata la memoria di papa bonifatio cio chavea fatto era casso e annullato. E il cardinale di prato fue per bonifatio fatto cardinale con certi altri come detto avemo in altra parte. Il detto cardinale vedendo quello che sentia il papa della intentione e della venuta del re di francia si disse padre santo qui non a che uno remedio cioe che manzi ti faccia fare chesta il re pte sedimi co prencipi dalamagna segretamente e con istudio chelli no facciano letione dimpio. Al papa piacque il consiglio ma disse cui volemo p imperadore. allora il cardinale molto antiveduto non tanto solamente p la liberta della chiesa quanto a sua propieta e di sua parte ghibellina rilevare in italia disse io sento che l conte di lucimborgo e oggi il migliore huomo dalamagna e il piu leale e il piu franco e il piu cattolico e non mi dubito se viene per te a questa degnita chelli non sia fedele e obbediente a tte e a santa chiesa e huomo di venire a grandissime cose. Al papa piacque p la buona fama che sentia di lui. disse questa lecione come si puo fornire. p voi segretamente mandando lettere con nostra bolla che non sentia il collegio de nostri frati cardinali. Rispuose il cardinale fa a llui e a lettori tue lettere col piccolo e segreto suggello e io scrivero loro p mie lettere piu a pieno il tuo intendimento e manderolle p mio famigliare e cosi fu fatto. Et come piacque a dio giunti i messaggi in nalamagna e presentate le lettere in notto di i prencipi dalamagna fuoro congregati a midelborgho. e iui sança nuno discordante elessero a re de romani Arrigo conte di lucimborgo. e cio fu p la industria e istudio del detto kardinale ke scrisse a prencipi infra laltre parole fate dessere in accordo del tale e sança indugio senno io sento ke la letione e la segnoria dello impio tornera a franceschi. fatto cio la letione fu publicata in francia e in corte di papa incontanente non sapiendo il modo il re di francia ke facea lapparecchiamento p andare a corte si tenne ingannato e mai no fu poi amico del detto papa.

Come Arrigo imperadore fue confermato dal papa.

Nel detto anno essendo fatta la letione darrigo di lucimborgo a re de romani si mando a vignone a corte a papa chiamento p la sua confermagione il conte di savoia suo cognato e mess. Guido di namurro fratello del conte di fiandra suo cugino. i quali dal papa e da cardinali honorevole mente fuoro ricevuti e del mese daprile .cccviiij. p lo papa il detto Arrigo fue confermato a imperadore e ordinato che l cardinale dal fiesco e l cardinale da prato fossero legati in italia in sua compagnia quando venisse di qua da monti comandando da parte della chiesa ke da tutti fosse ubidito. Incontanente ke suoi ambasciadori fuoro tornati colla confermagione del papa sen ando ad asia alla cappella in nalamagna con tutta la baronia e prelati dalamagna e fuvi il duca di brabante e l conte di fiandra e l conte di naldo e piu baroni di francia e ad asia p larcivescovo di colognia honorevolmente e sança nullo contasto fu della prima corona coronato il di della pifania .cccviiij. a re de romani.

Come i viniciani presero la citta di ferrara e poi la perdero.

Nel detto anno .mcccviiij. a di .x. di genaio i viniciani presero p forza di loro navilio la citta di ferrara la qual era della chiesa di roma e cacciarne mess. fra cesco dest[e] p la qual cosa dal sopradetto papa fuoro scomunicati e contra loro fatto gran processo. e a chi desse aiuto alla chiesa fu fatta grande indulgentia p due legati del papa che venenero in lombardia i quali collaiuto di bolognesi e della lega di lombardia della parte della chiesa racquistaro ferrara salvo il castello tedaldo chera in capo della terra molto forte e grande che rimase a viniciani. e in quello mese i viniciani fuoro sconfitti a francolino cherano venuti ad assediare ferrara p la gente della chiesa.

Come il maestro dello spedale prese lisola di rodi.

Nel anno .mcccviiij. del mese di febraio i frieri dello spedale ebbono grandi privilegi dal detto papa chimeto di grandi perdonançe a chi facesse loro aiuto al conquisto doltre mare e p italia andaro predicando e raunando moneto assai. e poi la state vegnente il loro maestro da napoli fece suo passaggio e presono lisola di rodi in turchia con grande danno de saracini e de greci.

Come il re daragona sapparecchio di venire in sardigna.

Nel detto anno e mese apparecchiandosi il re daragona di venire a prendere sardigna e avea richesti fiorentini e lucchesi e la taglia di toscana di fare compagnia co lloro a guereggiare i pisani. I detti pisani li mandaro loro ambasciadori in tre galee con molta moneta onde il detto re si rimase della detta impresa.

Come i guelfi fuoro cacciati di prato e poi lo racquistaro.

Nellanno .mcccviiij. a di .vj. daprile i bianchi e ghibellini di prato ne cacciaro fuori i guelfi e neri. il seguente di fu loro ricoverato collaiuto di fiorentini e de pistolesi e p li fiorentini vi fu messa la segnoria.

Come i tarlati tornaro in arecço e cacciarne i guelfi.

Nel detto anno a di .xxiiij. del mese daprile i tarlati da recço collo loro parte ghibellina tornaro in arecço

e cacciarne fuori i guelfi e uccidi e uscettene assai e ruppo no la pace aveano co fiorentini.

Quando morì il re Karlo secondo.

Nel detto anno il dì di pentecosta di iij. di maggio morì il re Karlo secondo il quale fu uno de larghi e gratiosi segnori che al suo tempo vivesse. e nel suo regno fu chiamato il secondo alexandro per cortesia. ma per altre vertù fu di poco valore. e magagnato in sua vecchiezza disordinatamente in vitio karnale e d'usare pulcelle. iscusandosi per certa malatia cauca diventare misello. e lui morto a napoli fu sepelto a grande onore.

De segni ch'apparvero in aria.

Nel detto anno ccc viij. a dì x. di maggio di notte quasi al primo sonno apparve in aria uno grandissimo fuoco grande in quantità d'una grande galea corendo dalla parte d'aquilone verso il meriggie con grande chiarore si che quasi per tutta italia fu veduto e fu tenuto a grande maraviglia. e per li più si disse ke fu segno della venuta dello inpadore.

Come i fiorentini ricominciaro guerra ad arezzo.

Nel detto anno a dì xxiij. di maggio cavalcaro i fiorentini ccc. kavallate e certi pedoni e la masnada de chatalani colmaliscalco del duca al monte sansavino che ssi tenea per li fiorentini. e di la andaro in sul contado d'arezzo ardendo e guastando e fuoro infino alle porte d'arezzo e feciono dammaggio assai. poi a dì viij. di giugno si tornaro in firenze sani e salvi.

Come i lucchesi vollero disfare pistoia e fiorentini fuoro contradiati.

Nel detto anno i kalendi di giugno i lucchesi venniero a sserravalle per oste e cavalieri unanimati di disfare pistoia al tutto o al meno la loro metade. la qual cosa a fiorentini no piacque parendo loro spietata e crudele cosa diedono parola a pistolesi che ssi difendessono e a chi difire ge li volesse aiutare si che coll'aiuto di messer lippo vergiolesi che tenea il castello della sambuca essendo i lucchesi già a ponte lungo li parrtiro con dannno e vergogna di loro. per la qual cosa i fiorentini acosentiro a pistolesi che rifermassero la terra. i quali in due dì remondaro i fossi e rifeciono li steccati colle bertesche intorno alla città. e a ciò fuorono huomini e donne preti e fanciulli che fu tenuto gran cosa. la quale benignità e pietà de fiorentini tornò poi loro per più volte molto contradia con grande pericoli e spendij de fiorentini siccome innanzi per li tempi si farà mentione. e più volte poi fu più comendata la furia de lucchesi che la pietà e astinentia de fiorentini.

Come il re Ruberto fu coronato del regno di Cecilia e di Puglia.

Anno mcccviij del mese di giugno il duca Ruberto allora primogenito del re Karlo andò per mare da napoli in provenza alla corte con grande navilio di galee e grande compagnia e fue coronato a re di cecilia e di puglia da papa chimento il dì di santa maria di settebre del detto anno e acquetato di tutto il presto che lla chiesa avea fatto al padre e all'avolo per la guerra di cecilia il quale si dice ch'erano più di iij. migliaia d'once d'oro. Nel detto mese e anno i guelfi fuoro cacciati da melia per la forza de colonnesi.

Come li ancontani fuoro sconfitti dal conte Federigho.

Nel detto anno e mese di giugno il conte federigo da monte feltro con quelli d'agobio e d'osimo e d'altri marchigiani ghibellini sconfissono li ancontani ch'erano a oste sopra al contado d'agobio fuorne tra presi e morti tra di cavallo e da piè più di v.^c

Come messer Ubigno Spinoli fu cacciato di genova e sconfitto.

Nel detto anno cccviij. a dì xi. di giugno essendo messere Ubigno spinoli segnore di genova e cacciatine più tempo dinanzi i guelfi e poi li dori e i lloro seguito e li spinoli suoi consorti di basso e la terra tenea quasi a guisa di tiranno. i detti usciti così i guelfi co ghibellini fatta lega e compagnia vennero colloro sforzo di gente a cavallo e a piè assai infino in pongevera per rientrare in genova. Il detto messer Ubigno con suo sforzo di gente a cavallo e popolo di genova a piè si fece alloro incontro. li usciti vigorosamente assalendo e il popolo di genova il quale era partito male seguiro messer Ubigno. ma si misero in fuggha onde fuoro sconfitti con poca mortalità di gente si fuggiro in serravalle co suoi seguaci. li dori e grimaldi e li altri usciti si rientraro in genova sanza fare altra novità se no ke feciono disfare il castello di lucoli ch'era in genova del detto messer Ubigno.

Come i viniziani fuoro sconfitti a ferrara.

Nel detto anno all'uscita di luglio i fiorentini mandaro kavalieri e pedoni in servigio della chiesa al cardinale pelagru nepote e legato del papa il quale era al soccorso di ferrara che v'erano i viniziani per lo comune ad oste per terra e per acqua onde il detto legato ebe grande grado da fiorentini ch'erano interdetti dalla chiesa e perciò no lasciaro il servigio. poi il settembre vegnente la gente del legato co fiorentini e bolognesi combattero co viniziani e sconfisserli a dì xxvij. d'agosto proximo onde rimasero tra morti e presi e anneghati in po più di vj.^m huomini e perdero al tutto ferrara e castello tedaldo. Poi l'anno appresso tornando il detto legato in toscana venne in firenze. e per li fiorentini li fu fatto grande honore e presentarli ij.^m fiorini d'oro e 'l carroccio l'andò incontro con grande processione. per la qual cosa e servigio fatto il detto legato assoluette i fiorentini della interditione e scomunica e riconcilioli colla chiesa della discordia dove li avea messi messer nepoleone come adietro si fece mentione. e rendelo sicio a fiorentini a dì xxvi di settembre anno detto.

Della guerra di volterrani e quelli di sangimingnano.

Nel detto anno mcccviij. del mese d'agosto si cominciò grande guerra tra volterrani e quelli di sangimignano per questione di loro confini. e ciaschuno fece suo sforzo

dipiu di .xij. cavalieri p parte e duro la guerra piu mesi con
grande spendio e damaggio dell'una pte e dell'altra e d'arsio
ni e di guasto e dipiu amsamenti i fiorentini e sanesi assai
si travalliaro di conciarli insieme quando nolea l'uno non
nolea l'altro chessi tenea sovverchiato. Alla fine i fiorentini vi
cavalcaro con grande sforzo dicendo d'essere contra la parte
che non volesse l'accordo; quelli di battuti delle spese e della guer
ra si rimisero ne fiorentini. e p li fiorentini fue giudicata e
terminata la questione e messi i termini a confini e cia
scuno a suoi termini fece una forteçça e fu fatta la pace.
Et nel detto mese d'agosto scuro tutta la luna. e poi l'ulti
mo di di gennaio scuro gran parte del sole. e il febraio segue
te ancora scuro la luna. Nel detto anno fue grande divitia
di pane e vino valse lo staio del grano in firençe s. viij.
e il ragno del mosto in certe parti meno di s. xl.

Come li orsini di Roma fuoro sconfitti da colonnesi.

Nel detto anno del mese d'ottobre si riscontraro certi de
li orsini e de colonnesi e di loro seguaci in quantita di .iiij.
a cavallo fuori di roma e combattero insieme e i co
lonnesi fuoro vincitori e fuvi morto il conte dell'anguillara
e presi .vj. delli orsini e messer Riccardo della rota delli
anibaldeschi ch'era in loro compagnia.

Come gente d'areçço fuoro sconfitti dal maliscalco
de fiorentini.

Nel detto anno di febraio il re ruberto mando in firençe
sua bandiera al suo maliscalco ch'era in firençe co
.ccc. kavalieri catalani che in prima ke fosse coro
nato il re il suo detto maliscalco portava pure pennone
della sopransegna del duca.

Il detto maliscalco p provare la bandiera e p andare
in sul gio di que della citta di castello i quali aveano
richesti i fiorentini d'aiuto contra li aretini con sua
gente a cavallo e a pie co .iij. de maggiori di firençe p sesto
e con cerni pedoni eletti si partiro di firençe martedi adi .x.
di febraio. fuoro intorno di .ccc. chavalieri e .vj. pedoni tenie
no la via di valdarno e poi p valle lungo a lo sino d'areçço. gua
stando p lo contado d'areçço li aretini p lo e cavalieri e usci
ti di firençe e con uguiccione da faggiuola loro capitano sotto
cortona si partiro loro dinançi credendoli avere sorpresi li
assaliro p loro feditori i quali dal detto maliscalco e fiorentini
furono rotti e uguiccione col popolo si fuggi ad areçço in isto
fitta. e rimasevi morti vanni de tarlati e cione de gherar
dini e uno de paççi di valdarno con piu altri e tre di loro
bandiere ne vennero co pregioni a firençe con tutta la
vittoria fue tenuta folle andata p che si misono in forte
passo e nella forza de nemici.

Come i fiorentini feciono oste ad areççe.

Nell'anno .mccc.x. adi .xviij. di giugno i fiorentini co lo
ro amista in quantita di .mmm. kavalieri e popolo
a pie grandissimo si partiro di firençe p andare ad
oste ad areçço. prima si partisse venero lettere e messi da
Arrigo imperadore comando ido a fiorentini ke l'oste non an
dasse sopra areçço con cio sia cosa ch'ell'era sua terra e ch'elli
intendea di pacificarli insieme alla sua venuta in italia.
p la qual cosa in firençe n'ebbe questione che chi volea e
chi non volea che l'oste andasse. alla fine il popolo pure
vinse ch'ella andasse e ando infino al vescovado vecchio
d'areçço. e quivi si fermo il campo guastando intorno la
terra e piu battaglie si diedono alla terra e gran parte
delli steccati di quella parte p li fiorentini s'abbattero e dis
sesi p in olti ch'ella terra sarebbe avuta p forza p ro ch'elli
aretini erano in fievole stato se no fossero grandi di firençe
p vendere la guerra e p moneta che n'ebbero se vero fu no
l'assentiro. alla fine si parti l'oste e lasciaro un battifolle
molto forte presso ad areçço a due miglia al poggio che
sopra l'olmo fornito di genti colli usciti d'areçço il quale
fece loro molta guerra e fiorentini tornaro in firençe sani
e salvi adi .xxv. di luglio.

Come li ambasciadori d'Arrigo re de romani vennero
in firençe.

Nel detto anno adi .iij. di luglio vennero in firençe messer
Luis di savoia eletto sanatore di roma co due prelati
di chiesia della magna e messer Simone filippi di pistoia
ambasciadori dello imperadore richegendo il comune di firençe
che s'apparecchiassero di farli honore alla sua coronatione e
che ll'uni andassero loro ambasciadori a losanna. e richieso loro e
comandaro che l'oste ch'era ad areçço si dovesse partire. fu
p li fiorentini fatto un bello e grande consiglio ove savia
mente sposero loro ambasciata. Rispondritore fu fatto
p lo comune messer Betto Brunelleschi il quale prima rispo
se con parole superbe e disoneste onde da savi fu molto bia
simato. Poi messer Ugolino tornaquinci saviamente rispo
sto e cortesemente contenti si partiro adi .xv. di luglio e
andaro nell'oste de fiorentini ad areçço e feciono il simigliante
comandamento si partisse l'oste la quale no si parti p cio. e ri
maserci i detti ambasciadori in areçço assai indegnati co
tro a fiorentini

Di miracolosa gente ke s'andaro battendo in italia.

Nel detto anno appari grande maraviglia che ssi comincio
in piemonte e venne p lombardia e p la riviera di geno
va e poi p toscana e poi quasi p tutta italia che molta
gente minuta huomini e femmine e fanciulli sança numero
lasciavano i loro mestieri e bisogne e colle croci innançi s'an
davano battendo di luogo in luogo gridando misericordia e
faccendo fare l'uno a l'altre molte paci tornando piu genti
a penitentia. i fiorentini e piu altre citta nolli lasciaro
entrare in loro terre malisencciavano. dicendo ch'era ma
le segnale nella terra ove entrassono. Et nel detto tempo
adi .xij. di maggio il re di francia fece a parigi ardere il ma
estro del tempio co .liiij. suoi frieri de maggiori della magi
one oppenendo loro resia ma i piu dissero che fu loro fatto
torto e p occupare le loro possessioni e a la loro morte ricono
scendosi e confessandosi buoni xpiani.

Qui comincia il libro come Arrigo conte di Luciliborgo fu fatto imperadore.

Arrigo conte di Luccimborgo imperio anni
quattro mesi vii e di xviii dalla prima co
rona in fino alla sua fine questi fue savio
giusto e gratioso prode e sicuro in arme
honesto e cattolico e di piccolo stato che fos
se per suo lignaggio fue di magnanimo cuore
temuto e ridottato e se fosse vivuto piu lungamente averebbe
fatte grandissime cose. Questi fu eletto a imperadore per lo
modo scritto adietro e incontanente ch'ebbe la confermagio
ne dal papa si fece coronare in Alamagna a re e poi tutte
le discordie de baroni d'Alamagna pacificò con sollicito inte
dimento di venire a Roma per la corona imperiale e per pacificare
Italia delle diverse discordie e guerre ch'erano e poi di se
guire il passaggio oltre mare in racquistare la terra santa
se Dio li avesse conceduto. Questi stando in Alamagna per
pacificare i baroni e fornirsi di moneta e di gente per passare
i monti Vincislao re di Boemia morì del quale non rimase
nezuna reda maschio se non due figliuole. l'una giamol
glie del Ducha di Chiarentana l'altra per consiglio de suoi baroni
die per moglie a Giovanni suo figliuolo e lui ne coronò re
di Boemia e lasciollo in suo luogo in Alamagna.

Come parte guelfa fu cacciata di Vinegia.

Nell'anno .cccx. del mese di giugno fatta congiura in
Vinegia per quelli della casa di Guerini e per messer Baia
monte dello Scopolo di Vinegia co loro seguito per abattere
il doge che allora era in Vinegia da ka Grandenigo e suoi
seguaci quasi recata la terra a parte guelfa e ghibellini si
combattero per le dette parti nella città alla fine que da ka
Guerini e loro seguito guelfi furono vinti e cacciati della
terra e guasti i loro palagi e fue la maggiore disfactione di
casa ke fosse mai fatta in Vinegia e certi di loro caporali
presi furono dicollati e co loro due gentili huomini di Firenze
uno delli Adimari e uno de Siti ch'erano in loro compagnia.

Delle profezie di maestro Arnaldo da Villa Nuova

Nel detto anno .cccx. maestro Arnaldo da Villa Nuova
di Proenza gran savio filosofo in Parigi questionava e
annuntiava per argomenti delle profetie di Daniello e
della sibilla eritea ke l'avento d'antixpo e persecutione dovea
essere tra'l .mccc. e'l .mcccc. quasi intorno al .lxxvi. anno.
e di cio fece un libro il quale intitulo della speculatione de
l'avento antixpi. per la qual cosa fu tenuto nuovo errore
e difeso i maestri di Parigi per tema dello inquesitore po ch'elli
altri maestri di Parigi il faceano perseguitare e andonne
in Cicilia a don Federigo. e poi in suo fugio morì in mare
andando per ambasciadore a corte di papa.

Come in Ferrara si fece congiura per rubellare la terra alla chiesa.

Nel detto anno del mese di luglio congiuratione si fece
in Ferrara per rubellare la terra alla chiesa e quasi la
aveano rubellata il legato kardinale Pelagru subita
mente la socorse coll'aiuto de bolognesi. e mostrando di
riformare la terra fece consiglio de cittadini in castello tedaldo
e ritenne .xxxvi. de magiori e migliori della terra e subita
mente li fece impiccare in sulla piaçça di Ferrara. Et poi a di
xxii d'agosto il detto cardinale venne in Firençe e fuli fatto gran
de honore da fiorentini come dicemo adietro.

Come i todini furono sconfitti da Perugini

Nel detto anno e mese di luglio i perugini feciono oste
a Todi e mandaro per aiuto a fiorentini i quali vi mandaro
no il maliscalco del re ch'era allora soldo con .ccc. kavalieri
i todini usciro fuori a battaglia e furono sconfitti con grande
danno di loro genti di morti e presi assai per lo valore del detto
maliscalco e di sue masnade.

Come i guelfi furono cacciati di Spuleto.

Nel detto mese di luglio furono cacciati i guelfi di Spuleto
per Raimondo di Nastagio da Fuligno grande capitano di
parte ghibellina colla forza di todini. Poi i perugini
per piu tempo feciono oste e guerra assai a Spuleto. poi l'anno
apresso acordo fu tra loro e todini e li spuletini e rimessi
i guelfi in Todi e in Spuleto.

Come Arrigo imperadore si partì d'Alamagna per passare in Italia.

Nel detto anno .cccx. lo imperadore venne a Losanna de fine
se di   con poca gente attendendo il suo sforzo e
l'ambasciarie delle città d'Italia e ivi dimorò piu mesi
Sentendo cio i fiorentini ordinaro di mandarli una riccha
ambasceria e simigliante mente i lucchesi e sanesi e l'al
tre terre della lega di Toscana e gia erano eletti l'imba
sciadori e levati i panni per le robe per loro vestire honoratamen
te per certi grandi guelfi di Firençe si sturbo l'andata temendo
ke sotto inganno di pace lo imperadore non rimettesse l'usciti
ghibellini in Firençe e lui ne facesse segnori. e in questo si pre
se il sospetto e apresso lo sdegno onde seguì grande pericolo
a tutta Ytalia. Ke essendo l'imbasciadori di Roma e que di Pisa
e dell'altre città a Losanna in Savoia lo imperadore domandò perke
non v'erano que di Firençe. per li ambasciadori delli usciti di Firençe
fu risposto al segnore ch'elli aveano sospetto di lui allora disse
lo imperadore male anno fatto che nostro intendimento era di
volere i fiorentini tutti e non partiti a buon fedeli e di quella
città fare nostra camera e la migliore di nostro imperio. e
di certo si seppe da genti ch'erano appresso di lui ch'elli era in fino
allora con puro animo in mantenere quelli che reggeano Fi
rençe in loro stato e l'usciti n'aveano grande paura che dal
lora innançi per questo sdegno e per la mala informatione de suoi
ambasciadori venuti a Firençe e di ghibellini e pisani s'apprese
a contradio. per la qual cosa l'agosto presente i fiorentini entrati
in sospetto feciono .cc. kavalieri cittadini di cavallate e si co
minciaro a guernire di soldati e di moneta e a fare lega col re
Ruberto e con piu città di Toscana e di Lombardia per isturbare
l'avenuta e coronatione dello imperadore. e pisani accio ke
passasse si mandiro .lx.m fior. d'oro e altrettanti li promisono
quando fosse in Pisa. e con questo aiuto si mosse da Losanna
che d'asse non era ricco segnore di moneta.

Come il re Ruberto venne a firençe tornando dalla sua coronatione.

Nel detto anno .cccx. adi .xxx. disettembre il re ruberto venne in firençe tornando daugnone douera la corte del papa dalla sua coronatione albergo in casa depucci dal parlagio ⁊ dafiorentini lisi fatto grande honore ⁊ armeggiata ⁊ presenti grandi dimoneta ⁊ dimoro in firençe infino adi xviii dottobre praconaliare iguelfi insieme cherano diuisi p sette intra lloro ⁊ pemittare al riparo dello inpadore. Jnriconaliarli poco poteo adopare tanto era lerrore cresciuto tra lloro come adietro e fatta mentione.

Come arrigo inpadore entro in italia ⁊ ebe la citta dimilano.

Nellanno .mcccx. alluscita disettembre lompadore si parti dalosanna consua gente ⁊ passo lamontagna dimonsanese ⁊ allentrata dottobre arriuo a torino in piemonte apresso giunse nella citta dasti adi .x. dottobre p li astigiani fu riceuuto pacificamente p segnore andandoli incontro congrande processione ⁊ festa ⁊ tutte le discor die tralli astigiani pacifico. Jnnasti attese sue genti ⁊ inanci si partisse ebbe presso a .ii. migliaia doltramontani acauallo. innasti soggiorno piu di due mesi po ke inquello tempo tenea la segnoria dimylano mess guidetto dellatorre huomo digran de senno ⁊ podere il quale auea tra soldati ⁊ cittadini piu di .mm. huomini acauallo. ⁊ p sua forza ⁊ tirannia tenea fuori dimilano uisconti ⁊ loro parte ghibellina ⁊ cacciato lariuescouo suo consorto conpiu altri guelfi. Questo mess guidetto auea lega cofiorentini ⁊ colli altri guelfi di toscana ⁊ dilombardia ⁊ contendea lauenuta dello inpadore ⁊ sarebbeli uenuto fatto seno ke suoi consorti medesimi colloro seguito condussero lompadore a uenire a milano col consiglio del cardinale dal fiesco legato di papa. mess guidetto no possendo al tutto riparare assenti alla sua uenuta contra sua uoglia ⁊ cosi entro lompadore imilano la uilia della festa di natale ⁊ il di dibefania adi vi digenaio fu coronato in santo ambruogio dallariuescouo dimilano della seconda corona del ferro honoreuole mente elli ⁊ la moglie. Et alla detta coronatione fuoro liambasciadori quasi di tutte le citta ditalia saluo quelli difirençe ⁊ di loro lega. Et dimorando inmilano pacifico tutti i milanesi insieme ⁊ rimiseui mess maffeo uisconti ⁊ sua parte ⁊ lariuescouo e suoi ⁊ ogni huomo ke nera di fuori. ⁊ quasi tutte le citta ⁊ segnori dilombardia uennero a ffare le comandamenta ⁊ darli grande quantita dimoneta ⁊ in tutte le terre mando suo uicario saluo bologna ⁊ padoua cherano contrallui alla lega defiorentini.

Come i fiorentini chiusono difossi le nuoue cerchie della cittade.

Nel detto anno il di di santo andrea i fiorentini p tema della uenuta dello inpadore si ordinaro a chiudere la citta difossi dalla porta a sangallo infino alla porta di santo ambruogio ouero detta la croce agorgo ⁊ poi infino al fiume darno. ⁊ dalla porta disangallo infino a quella del prato dogni santi erano gia fondate le mura si lle feciono innalçare .viii. braccia. ⁊ questo lauoro fu fatto subito ⁊ in poco tempo. la qual cosa fermamente fu poi lo scampo della citta difirençe come innançi si farra mentione in pero chella citta era tutta schiusa ⁊ le mura uecchie quasi granparte disfatte ⁊ uendute a proximani uicini p allargare la citta uecchia ⁊ chiudere iborghi ⁊ la giunta noua.

Come quelli della torre fuoro cacciati dimilano.

Nel detto anno adi .xi. del mese difebraio ueggiendosi mess guidetto della torre fuori della segnoria dimilano ⁊ maffeo visconti ⁊ li altri suoi nemici assai innanci allompadore si penso di rubellare alompadore la citta di milano che uauea col signore poca caualleria cherà andata ⁊ sparta p le citta dilombardia ⁊ sarebbeli uenuto fatto seno che maffeo uisconti molto sauio nesene aueduto lompadore el maliscalco suo el conte disauoia p la qual cosa la citta si leuo a romore ⁊ ad arme ⁊ alcuna battallia nebbe. Altri dissono ke mess maffeo uisconti p suo senno ⁊ sagacita longamo p farlo sospetto dellompadore uenguendo allui segretamente ⁊ dolendosi della segnoria dello inpadore ⁊ dei tedeschi mostrando ciamasse meglio la liberta dimilano che si fatta segnoria. ⁊ innançi uolea lui p segnore chellompadore. ⁊ chelli co suoi li darebbe ogni aiuto ⁊ fauore p cacciarne lompadore. Al quale trattato mess guidetto intese fidandosi dellantico nimico p uolonta diricouerare suo stato ⁊ segnoria o che fosse p li suoi peccati ch assai nauea ⁊ aprouossi la risposta di mess maffeo la quale li fece p li uomo di corte come contamo adietro. mess maffeo sotto la detta promessa il tradi ⁊ tutto il palesò allo allo inpadore ⁊ al suo consiglio. ⁊ a questo diamo assai fede p quello ke nesentimo poi da saui lombardi calloza erano inmilano. Et p questa cagione fu richesto dallo inpadore mess guidetto dellatorre ke si scusasse ⁊ no co parue ma si parti consuoi seguaci dimilano opponendo ke no auea colpa del tradimento ma che suoi nimici li aueano cio apposto p distruggerlo ⁊ cacciarlo dimilano. Ma li piu si crede pure ke colpa auesse po chelli era in lega co fiorentini ⁊ co bolognesi ⁊ collaltre citta guelfe ⁊ si disse che ne douea auere moneta assai da fiorentini ⁊ loro lega. ma quale si fosse la cagione incontanente p le dette sue dugioni si rubello allompadore la citta di chermona di .xx. difebraio ⁊ questa rubellatione ⁊ laltre dilombardia fuoro diceri te con industria ⁊ spendio de fiorentini p dare tanto affare in lombardia alompadore ke no potesse uenire in toschana. Jnquesto tempo ighibellini di brescia cacciaro fuori iguelfi ⁊ similiante auenne in parma. p la qual cosa lompadore mando suo vicario ⁊ gente in brescia ⁊ fece fare laccordo ⁊ rimettere iguelfi nella terra i quali poco appresso ueggendosi forti nella terra ⁊ rubellata cremona ⁊ confortati da fiorentini ⁊ bolognesi con danari ⁊ grande inpromesse cacciaro ighibellini di brescia.

e altutto si ribellaro allo inpadore e sapparecchiarono
di farli guerra.

Come in firençe ebe grande caro e altre novitadi.

Neldetto anno .ccc.x. del dicembre al maggio vegnente
in firençe ebbe grandissimo karo chello staio del gra
no valse meçço fio d'oro ed era tutto mischiato di
saggina. Et in questo tempo larti e la mercatantia non e
istette mai peggio e spese di comune grandissime e ge
losie e paure per la venuta dello inpadore. In quello tempo al
l'usata di febraio i donati uccisero messer betto brunelleschi.
e poco apresso i detti donati e loro parenti e amici rauna
ti a san salvi disotterraro messer corso donati e fecciono gra
de lamento e lufficio come allora fosse morto. mostrando
ke per la morte di messer betto fosse fatta la vendetta e chelli
fosse stato consigliatore della sua morte onde tutta la
citta ne fu quasi simossa a romore.

Come in firençe venero reliquie di santo barnaba.

Nel mcccxi. adi xiiij daprile vennero in firençe
reliquie del beato apostolo santo barnabe le quali
mando da corte di papa il cardinale pelagru al co
mune di firençe per che sapea ke fiorentini laveano in grande
devotione e funne fatta in firençe grande reverença
e solennita e fuoro riposte nellaltare di san giovanni..

Come lonpadore assedio cremona e sua gente
ebbe vincença.

Neldetto anno adi xij del mese daprile faccendo lomp
adore oste sopra cremona mando il vescovo di gine
vra suo cugino con ccc kavalieri oltramontani e
colla força di messer cane della scala di verona subitame
te tolse la citta di vincença a paduani. e quelli cherano
di padova nel castello per paura sança difendersi abando
naro la forteçça. laquale perdita fue grande sbigottime
to a paduani e attutta loro parte. per laqual cosa poco te
po apresso sacconciaro collo inpadore e diedogli la segno
ria di padova e .c. fior d'oro in piu paghe e il suo vicario
riceuettono. Il detto vescovo di gineura ando poi a vine
gia e richiese i viniçian dipparte dello inpadore d'aiuto
feciorli grande honore e donarli per compare pietre pre
tiose per la sua corona .m. di viniciani grossi e in vine
gia di que danari e daltri si fece la corona e la sedia im
piale molto ricca e nobile dariento dorata la sedia e
doro con molte pietre pretiose la corona.

Come lonpadore ebbe la citta di cremona.

Nel mcccxi. adi xx. daprile essendo lompadore ad o
ste a chermona essendo la citta molto stretta per che
verano male provuduti per la loro subita ribellatione
renderono la citta a lompadore a misericordia per trattato del
larcivescovo di ravenna il quale li ricevette e per dono loro
e fece disfare le mura e tutte le forteççe della citta e
di moneta forte li gravo. e avuta chermona incontane
te ando ad oste sopra la citta di brescia adi xiiij di maggio
e la siterono con piu sforço e con maggiore chavalleria

e migliore chelli avesse mai. che di nuero si trovo piu di
vj buoni huoi di cavallo .i. iiij. e piu tedeschi e franceschi
e borgognoni e gentili huomini e li altri ytaliani. che avu
to lui milano e poi chermona piu grandi segnori dalama
gna e di francia il vennero a servire e chi a soldo e molti
per amore. e di certo se allora avesse lasciato lampresa del
lo assedio di brescia e venutosene in toscana elli avea
acquistato bologna firençe e lucca e siena e poi roma e il
regno di puglia. e tutte le terre contrarie per ke non erano
fornite ne provedute e li animi delle genti molto variati
per che il detto inpadore era tenuto giusto segnore e benigno
piacque a dio ristesse a brescia il quale assedio molto il
consumo di genti e di podere per grande pestilentia di mor
te e malatie come innançi fara mentione.

Come i fiorentini per la venuta dello inpadore trasso
no di bando tutti i guelfi.

Neldetto anno adi xxvj. daprile avendo i fiorentini
novelle come vincença e chermona erano rendute
allo inpadore e come andava allassedio di brescia
per fortificarsi fecciono appresso di certo e ordine e trassono
di bando tutti i cittadini e contadini guelfi di che che
bandi si fosse pagnaro certa piccola gabella feciono viii ordi
ni di leghe in citta e contado e collaltre terre guelfe di to
schana.

Come i fioretini con tutte le terre guelfe di toscana
feciono lega contro a lompadore.

Neldetto anno .cccxj. di kalendi giugno i fiorentini bolo
gnesi sanesi luchesi pistolesi e volterrani e tutte
laltre terre guelfe di toscana feciono parlamento e
fermaro lega insieme e fermare taglia de cavalieri e guardarsi
insieme alla difensione e contasto de lonpadore. e appresso
adi xxvj di giugno i fiorentini mandaro a bologna il mali
scalco del re con iiij.c cavalieri catalani cherano allora sol
per la guardia di bologna e per contastare allo inpadore se venisse
da quella parte e simigliante vi mandaro i sanesi e lucchesi
e dimoraronvi piu mesi tra in bologna e in romagna in ser
vigio del re ruberto.

Come il re Ruberto fece pigliare pingano i ghibel
lini di romagna.

Neldetto anno adi viij. di luglio venne in firençe messer
gilibeerto di santiglia con .cc. kavalieri catalani e .v.
mugnaveri a pie ke li mandava il re ruberto in romagna
per suo conte poi che il papa avea fatto lo re conte di romagna.
Come fu di la colla força del maliscalco prese tutti i capo
rali ghibellini di forli e di faença e dimola e dellaltre ter
re di romagna e miseli in pregione per che nolli rubellasso
la terra e accomiatonne tutti i ghibellini e bianchi
usciti di toschana ke verano.

Come il marchese del papa prese fano e pesero.

Neldetto anno allentrante di settembre il marchese
che era nella marca per lo papa prese la citta di fano
e quella di pesaro che sserano rubellati alla chiesa.

Come lompadore arrigo ebbe lacitta dibrescia passedio.

Nel detto anno .cccxi. essendo lompadore adoste abrescia piu assalti nebbe oue morio gente assai diquedentro et diquelli difuori infraliquali fu morto auno assalto d'uno quadrello dibalestro grosso messer gallerano dilucimborgo fratello carnale et maliscalco dellompadore et piu altri baroni buoni cavalieri onde fue grande spavento attutta loste. Et per quella baldanza ibresciani uscendo spesso fuori adassalire loste del mese digiugno parte diloro fuoro rotti et sconfitti et fuorne presi da .xl. demaggiori dellaterra et morti bene .cc. infraiquali si presi fue messer tebaldo brusciati ilquale era capo dellagente dentro et buomo digranvalore et era stato amico dello imperadore et avealo rimesso inbrescia quando nefuro cacciati iguelfi. fecelo squartare aquattro cavalli come traditore. et piu altri fece dicapitare onde ilpodere debresciani molto affiebolio. ma per quelli dentro nonlasciaro ladifensione dellacitta. Inquello assedio sicorruppe laria per lapuzza decavalli et dellalunghanza delcampo onde nebbe grandissima infermita et dentro et difuori et amalarvi granparte delliostramontani et molti grandi baroni vimoriro et sene partiro per lamalatia et morirne poi incammino. Infrallialtri vi mori ilvalente messer guido dinamurro fratello delconte di fiandra chefu capo defiamminghi allasconfitta dicoltrai buomo digrande valore et rinomea. Per laqualcagione ipiu delloste consiglianano lompadore sene partisse. Elli sentendo maggiormente ladisfalta dentro sidella inferta et mortalita et si divittualia sifermo dinon partirsi chelli avrebbe laterra: Quelli dibrescia fallendo loro lavivanda per mano delcardinale dalfiesco sirendero alla misericordia dellompadore adi .xvi. disettembre neldetto anno. Come ebbe lacitta lefece disfare tutte lemura et fortezze et condannolli in .lxx. fior doro et congranfatica inpiu tempo per loro male stato liebbe. et .c. demigliori dellacitta grandi et popolani mando aconfini indiverse parti. Partito delloste dabrescia consua grande perdita et dammagio che ilquarto dela sua gente nolliera rimasa et quella granparte inferma fece suo parlamento incremona. quivi per sodutione et conforto di pisani et deghibellini et bianchi ditoscana sifermo divenire agenova et la riformare suo stato et inmilano lascio pervicario messer maffeo visconti. et inverona messer cane dellaschala. et inmantova messer passerino dibonaposi. Et inparma messer ghiberto dacorreggio. Et cosi intutte laltre terre dilombardia lascio atiranni nonpossendo altro perlosuo male istato et davaciascuno ebbe moneta assai et privilegiolli delle dette signorie.

Come ifiorentini et lucchesi guerniro lefrontiere per lavenuta dello imperadore.

Nel detto anno adi .xviij. dottobre ifiorentini sentendo chello imperadore venia agenova presono inguardia il castello et larocca disamminiato deltedesco et fornirlo dicavalieri et dipedoni et mandaro gente avolterra accio chenonsi rubellasse perlighibellini allo imperadore oalsua parte. Elucchesi fornito tutte lecastella dilunigiana et delvaldarno dipouente.

Come papa chimento diede legati allompadore arrigo chelcoronassero.

Nel detto anno .cccxi. papa chimento alla richesta dello imperadore non possendo elli venire a Roma acoronarlo per cagione delconcilio ordinato mando ilvescouo dostia kardinale daprato legato chepotesse incio come lapersona del papa. Ilquale fu collui ingenova delmese dottobre. et mando ildetto papa legato innungaria messer gentile damontefiore kardinale per coronare karlo rimberto .f. che fu dikarlo martello et nepote delre ruberto delreame dungaria et per darli laiuto elfavore dellachiesa et cosi fece et dimorovi piu tempo innungaria ildetto cardinale tanto chebbe conquistato quasi tutto ilpaese ildetto karlo. et lui coronato pacificamente. Et alla sua tornata initalia deldetto kardinale ebbe comandamento dalpapa che tutto iltesoro dellachiesa cheera aroma et innaltre terre delpatrimonio conducesse dila damonti di gallia. Ilquale cosi fece infino allacitta dilucca dila nonpoteo piu innanzi conducere perterra neper mare perche lariviera digenova cosi perterra come permare era tutta scominossa aguerra perleparti guelfe et ghibellini perlavenuta dello imperadore lasciolle inlucca nella sacrestia disanfriano. Ilquale tesoro fu poi rubato perlighibellini come innanzi faremo mentione.

Come papa chimento fece concilio avienna inborgogna et canonizzo santo lodovico .f. delre karlo

Nel detto anno .cccxi. per kalendi novembre ildetto papa chimento celebro concilio avienna inborgogna perlapromessa fatta alre difrancia per cagione della questione mossa perlodetto re contra lamemoria dipapa bonifatio come adietro facemmo mentione. onebbe piu di .ccc. vescovi sagrati [illegible] prelati. et duro infino [illegible]

Inquello concilio sidichiaro che papa bonifatio era stato cattolico et non incorso diresia [illegible] ilre difrancia limetteva adosso. et trovossi modo [illegible] ilre difrancia et fecesi diereto che possessione chelre difrancia avesse fatta aldetto papa bonifatio o allachiesa [illegible] ne asue rede potesse essere apposto nedatto briga. et ordino [illegible] che tutti ibeni et possessioni cheerano stati della magione deltempio fossero dellamagione dello spedale [illegible] siconvenne che lamagione dello spedale ricompasse grandissimo tesoro dalre et dasegnori chellaveano occupate. Onde la magione dello spedale sicredette essere riccha perlo grande debito venne inmale stato. aldetto concilio fue ilre difrancia et piu segnori et fecionvisi piu costitutioni et sicompilo ilsettimo libro delle decretali. et compiuto ilconcilio ilpapa senando abordelle. Inquello concilio fue canonizzato santo lodovico arcivescovo ditolosa frate minore .f. delre karlo et primogenito et fratello delre ruberto et per esse religioso lascio lonore mondano et lacorona delreame fu huomo benigno et disanta vita et molti miracoli mostro [illegible] perlui et prima asua vita et poi.

Come lompadore arrigo venne nella citta di genova.

Nel detto anno .cccxi. adi .xxi. dottobre lompadore venne dilombardia ingenova con .vi. [illegible] cavalieri disua gente ol

tramontani sança i lombardi. per li genovesi fue ricevuto come loro segnore honorevolemente e fattali gran festa e datali al tutto la segnoria della terra ke fu tenuto gran cosa essendo la liberta e la potença de genovesi si grande come nulla citta de cristiani in mare e in terra. Il detto imperadore pacificoe tutte le discordie de genovesi e rimiseui messer Obiçino spinoli e suoi seguaci ke n'erano fuori per ribelli e fece fare pace tra lloro e loro colloro parte. Donarli i genovesi alla sua venuta. L. m. fiorini d'oro e alla imperadrice. xx. m.

Come in areçço venne vicario d'imperio.

Nell'anno Mcccxj. del mese d'ottobre venne ad areçço vicario dello imperadore uno gentile uomo di padova pacifico li aretini insieme e rimiseui dentro i guelfi e poco appresso vi morio di rema.

Come in firençe venendo ambasciadori dello imperadore fuoro cacciati.

Nel detto anno e mese d'ottobre veniano a firençe messer Pandolfo savelli di roma e altri cherici per ambasciadori dell'omperadore fuoro alla lastra sopra montughi i priori di firençe mandaro loro ke no entrassono in firençe e si partissono. i detti non volendosi partire fuoro rubati per malandrini di firençe con consentimento segreto de priori e con rischio delle persone fuggendo se n'andaro per la via di mugello ad areçço. richeggiendo poi in areçço tutti i nobili segnori e comuni di toscana ke s'aparecchiassono d'essere alla coronatione dell'omperadore a roma.

Come i fiorentini mandaro loro masnade in lunigiana per contendiare i passi a lompadore.

Nel detto anno del mese d'ottobre sentendo i fiorentini che llo impadore era partito di lombardia e andato verso genova feciono tornare da bologna il maliscalco co lloro soldati e feciorli andare in lunigiana a pietra santa e a sareççano con altra buona gente di firençe e di lucca a guardare il passo di porta beltramo e la via della marina perke lompadore non potesse venire a pisa.

Come in genova mori lampadrice.

Nel detto anno del mese di novembre morio in genova la 'mperadrice moglie dello imperadore la quale era tenuta buona e santa donna e fue figliuola del duca di brabante e soppellissi a frati minori con grande honore.

Come lompadore fece suo processo contra i fiorentini.

Nel detto anno e mese lomperadore fece in genova suo processo contra i fiorentini ke se infra .xl. di no llima(n)dassero xij buoni huomini con sindicato e pieno mandato a ubidirlo che lli condannava in avere e in persona dove fosso trovati. non vi mando il comune di firençe ma a tutti i fiorentini mercatanti ke erano in genova comandato fue si do vessero partire e cosi feciono. Ma poi ogni mercatantia ke si trovo in genova in nome di fiorentino fue impacciata per la corte dello imperadore.

Di scandala ch'ebbe in firenze tra lanaiuoli.

Nel detto anno e mese i lanaiuoli di firençe vennero tra lloro in grande divisione e sette per cagione del consolato e funne quasi a romore la citta.

Come il re Ruberto mando gente a fiorentini per contastare lompadore.

Nel detto anno a di xv. di dicembre il re Ruberto mando a firençe .cc. de suoi kavalieri ch'erano in romagna perke fiorentini e lucchesi potessono meglio contastare il passo allo imperadore onde era capitano il conte di luni d'arragona.

Come la citta di brescia si rubello allo inperadore.

Nel detto anno all'uscita di dicembre i guelfi di brescia rientraro nella terra e rubellarla dalla segnoria dell'ompadore. Cavalcovi messer Kane della scala con suo sforço e cacciolline fuori con grande loro dammaggio. Et nel detto mese messer Ghiberto da coreggia ke tenea parma si rubello dalla segnoria dell'ompadore. e simile feciono i reggiani. E fiorentini e l'altra lega de guelfi di toscana e bolognesi mandaro loro aiuto di gente a cavallo.

Come in firençe ebe grande novita per la morte di messer paççino de paççi.

Nel detto anno a di xi. di gennaio avenne in firençe ke messer paççino de paççi uno de maggiori caporali che reggea la citta e piu amato dal popolo andando a falcone in isola d'arno a cavallo sança guardia co suoi falconieri e famigliari. paffiera de cavalcanti l'uccise collaiuto de brunelleschi e d'altri masnadieri in sua compagnia a cavallo a tradimento secondo si disse perche messer paççino dallloro non si guardava e cio fece per vendetta di masino de cavalcanti e di messere betto brunelleschi. dando colpa al detto messer paççino li havesse fatti morire. per la qual cosa recato il corpo suo morto al palagio de priori per piu infamare i cavalcanti la citta si commosse tutta a romore e ad arme. e col gonfalone del popolo in furia si corse a casa i cavalcanti e misevisi fuoco e da capo fuoro cacciati di firençe i cavalcanti. Et per questa cagione il popolo di firençe alle spese del comune fece .iiij. de paççi cavalieri dotandoli di beni e rendite del comune.

Come la citta di cremona si rubello allo inperadore.

Nel detto anno .cccxi. a di x del detto mese di genaio i chermonesi si rubellaro alla segnoria dell'ompadore e cacciarne fuori sua gente e suo vicario. e cio fu per la condotta de fiorentini ke tuttora v'aveano loro ambasciadore a trattare cio. promettendo a chermonesi grande aiuto di danari e di gente ma male fu loro per li fiorentini attenuto.

Come il maliscalco dello imperadore giunse in pisa e comincio guerra a fiorentini.

Nel detto anno a di xxi. di gennaio messer Arrigo di namurro fratello del conte Ruberto di fiandra maliscalco dello imperadore giunse per mare in pisa com .ccc. gente. e a di .... appresso usci di pisa con sua gente di qua di ponte ad era e tutte le some de fiorentini ke venieno da pisa fece prendere e menare in pisa onde i fiorentini ebono grande danno. Per questa cagione i fiorentini mandaro gente a cavallo e

apiede allaguardia disanminiato ediquella frontiera.

Come ipadouani sirubellaro dalla segnoria dello impadore

Neldetto anno adi xv difebraio. ipadouani colconforto
defiorentini et bolognesi sirubellaro dalla segnoria
dello inpadore et cacciarne ilsuo vicario et sua gente
et aromore uccisero mess guliel mo nouello loro cittadino
grande capo diparte ghibellina inpadoua.

Come lompadore arigo uenne nella citta dipisa.

Neldetto anno adi xvi. delmese difebraio lompadore
siparti digenoua per mare co xxx galee puenire
inpisa pfortuna ditempo liconuenne dimorare inporto
ueneri xviii di. Poi dilae arriuoe aporto pisano et inpisa
entroe adi vi dimarzo ccc xi. et fu riceuuto dapisani come
loro segnore faccendoli grande festa et processione et atutto
lidiedono lasegnoria dellacitta faccendoli grandi doni dimone
ta pfornire sua gente kegrambisogno nauea. Inpisa dimoro
infino adi xxi. daprile ccc xi attendendo gente nuoua. di
s.o paese. Inquesto dimoro inpisa ilmaliscalco suo colla
sua gente molte caualcate et assalti fece sopra leterre et
castella dilucchesi et disaminiato deltedesco sanza tenere
campo oassedio. Inquelle caualcate presono ilcastello di
buti et lauallе ke teneano ilucchesi. altro acquisto nonuifece
diterra alcuna. Inpisa sitrouo co. mv. caualieri oltramon
tani collinfrascritti baroni et segnori. larciuescouo ditrieue
suo fratello karnale. Iluescouo dileggie fratello delcote
dibari suo cugino. Ilduca dibauiera. Ilconte disauoia suo
cognato. Ilconte diforese. mess guido fratello deldalfino
diuienna. mess arigo fratello delconte difiandra suo ma
liscalco et cugino. mess Ruberto fratello deldetto conte di
fiandra. Ilconte dalugagna dalamagna chiamato luffo
mastro cioe inlatino maestro siscalco huomo digrande
ualore. et piu altri conti dalamagna no conosciuti danoi.
castellani et banderesi assai. ciascuno diquesti segnori cosua
gente et molti ytaliani lombardi et toscani. Ifiorentini et
lialtri toscani sentendolo inpisa safforzaro dicaualieri et
digente ingrande quatita pcontastarlo.

Come lispuletini furo sconfitti daperugini.

Neldetto anno. ccc xi. adi xxviii. difebraio lispuleti
ni cherano aparte ghibellina fuoro sconfitti da
perugini et assai nefuoro trapresi et morti.

Della munata chelre ruberto colla lega ditoschana fecciono aroma pcontastare lacoronatione darigo impadore

Neldetto anno ccc xii. delmese daprile sentendo ilre
Ruberto laparecchiamento che ilre dalamagna facea
inpisa puenire aroma pcoronarsi. simando inanzi
aroma allarichesta et colla forza delliorsini mess gianni
suo frate. ccvi. caualieri catalani et pugliesi et giunse in
roma adi xvi. daprile. Comando afiorentini lucchesi et
sanesi et lealtre tere ditoscana cherano inlega collui che
uimandassero loro sforzo onde uandaro adi viii dimag
gio ccc xii. difirenze cc kaualieri dicauallate de migliori
cittadini. el maliscalco delre ruberto cheru alloro soldo cu
ccc. kaualieri catalani et m. pedoni molto bella gente ondebbe
lansegna reale mess berto dimess paccino depazzi ualente
et sauio giouane caualiere. et aroma mori alservigio delre
et delcomune difirenze et dilucca uandaro ccc. kaualieri
et m. pedoni. et disiena cc kaualieri et vic pedoni et molti
dalltre terre ditoscana. et diterra diroma vimandaro gete.
iquali tutti furo inroma adi xxi dimaggio. ccc xii.
alcontasto dellacoronatione dello inpadore et colla forza
dedetti orsini diroma et diloro seguito presono campidoglio
et mess luis disauoia pforza ne cacciaro. presono le
torri et forteze apie dicampidoglio sopra lamercatantia
et forniro castello adriano detto santangiolo et lachiesa et
palagi disampiero et cosi piu della meta diroma. et iamel
lio popolati et tutto trasteuero ebbono forza et segnoria. Ico
lonnesi et loro seguito ke tenenno laparte dello inpadore
teneano laterano santa maria maggiore culiseo santa
maria ritonda et lemilitie et santa sauina. et cosi ciascu
na parte imbarrata et asserragliata congrandi forteze. Et
dimorandoui lagente difiorentini ildi disanto giouanni ba
tista loro principale festa fecciono correre inroma palio
discamito cremisi siccome usato ildetto di infirenze.

Come lompadore arigo siparti dipisa et andoe aroma.

Neldetto ano adi xxiii daprile ilre dalamagna siparti
dipisa consua gente inquantita di. ii m. kaualieri et
piu et fece lauia pmaremma et plocontado disiena
et pquello dorbiuieto sanza soggiornare et sanza altro co
tasto senando auiterbo et quello cita sanza contradio po
chera nella segnoria decolonnesi. Et passando lui plco
tado dorbiuieto ifilippeschi dorbiuieto colloro seguito dighi
bellini comicciaro battaglia nellacitta contra imonaldeschi
et lialtri guelfi dorbiuieto pdiro laterra alompadore.
Iguelfi trouandosi forti et benguerniti combattero uigo
rosamete inanzi ke ghibellini auessero laforza della
gente dello impadore sillivinsoro et cacciaro della citta
comolti morti et presi diloro parte. Soggiornando poi piu
giorni loste dalamagna inuiterbo pke nopotea auere len
trata dellaporta disampiero diroma et ponte emule sopra
teuere cheraguernito et guardato plaforza delliorsini alla
fine siparti diuiterbo et insu monte malo sattendo et poi
pforza della sua gente difuori et diquella decolonnesi et
diloro seguito dentro assaliro leforteze et guardie dipo
temole et pforza leuinsono. Et cosi entro inroma adi vii
dimaggio et andone asanta sauina adalbergo.

Come mess Ghaleasso visconti dimilano prese lacitta dipiagenza.

Neldetto ano ccc xii. essendo iguelfi dipiagenza in
grande diuisione traloro mess Alberto scotti chera
capo delluna setta si elesse ploro podesta p vi mesi
mess galeasso visconti. f. delcapitano dimilano. conpiu
to iltermine ildetto mess galeasso sotto spezie dimbasce
ria mando amilano ildetto mess Alberto scotto et x. de

maggiori guelfi e ghibellini. e a milano furono ritenuti i guelfi per messer galeasso con .cc. kavalieri li vennero da milano collaiuto deghibellini, e maximamente di quelli della casa di landi corse la terra e fecesene fare segnore e caccione i guelfi adi .xxiiii. di luglio del detto anno.

Come i fiorentini levaro in isconfitta i pisani da cerretello.

Nel detto anno adi .xx. di maggio essendo i pisani ad assedio d'uno loro castello in valdera c'avea nome cerretello vi cavalcaro i fiorentini da .cl. kavalieri di cavallate e le loro masnade de catalani e levarli da oste in isconfitta e fuorne assai morti e presi di gente a piede.

Come Arrigo di lucimborgo fue coronato imperadore in roma.

Nel detto tempo dimorando il re de romani in roma piu tempo per potere venire per forza alla chiesa di sampiero a coronarsi piu battaglie feciono la sua gente contra quelli del re ruberto e de toscani che lo contradiavano e per forza vinsono e racquistaro campidoglio e le fortezze sopra la mercatantia e le torri di sammarco e di certo si crede c'avrebbe vinta in gran parte della punga se non che uno giorno adi .xxvi. di maggio a una gran battaglia il vescovo di leggie con piu baroni della magna avendo rotte le sbarre e correndo la terra infino presso al ponte santangiolo la gente del re Ruberto con quella de fiorentini partendosi di campo di fiore per traverse per costa fediro alla detta gente ke cacciava e ruppolli e piu di .ccl. kavalieri ne furo tra morti e presi. intra i quali fue il detto vescovo di leggie. e menandolo uno cavaliere in groppa di suo cavalo disarmato a messer giovanni fratello del re ruberto uno catalano a chui era stato morto il fratello in quella caccia il fedi dietro alle reni d'uno stocco onde giugnendo a castello santangiolo poco stante mori onde fu grande danno pero ch'era segnore di gran valore e di grande autorita. per la detta perdita e sconfitta la gente del re ruberto e loro seguito presono gran vigore e quella del re della magna il contrario. veggendo il segnore che stare non facea piu e che ne perdea sua gente e suo honore avendo prima mandato al papa per licentia che cardinali il potessono coronare in qualunque chiesa di roma a lloro piacesse si fu di libero di coronarsi in sangiovanni laterano e in quella fu coronato per lo vescovo d'ostia kardinale da prato e per messer luca dal fiesco e messer Arnaldo guasconi cardinali il di di sampiero in vincola di primo d'agosto .cccxii. con grande honore da quella gente ch'erano collui e da quelli romani ch'erano di sua parte. Et coronato lo 'mpadore arigo pochi giorni appresso se n'ando a tiboli a soggiornare e lascio roma imbarratta e in male stato e ciascuna parte tenea le sue contrade afforzate e guernite. de suoi baroni si parti fatta la coronatione il dogio di baviera e sua gente e altri segnori della magna che ll'aveano servito sicche con pochi oltramontani rimase.

Come lo 'mpadore si parti di roma per venire in toscana.

Poi si parti lo 'mpadore da tiboli e venne ne con sua gente a todi e da todini fue ricevuto honorevole mente e co me loro segnore pero ke teneano sua parte. I fiorentini e li altri toscani sentendo ch'ello impadore s'era partito di roma e facea la via verso toscana incontanente mandaro per la loro gente ch'era a roma per essere piu forti a la sua venuta e tornata la detta gente i fiorentini e l'altre terre di toscana si guernirò loro fortezze di cavalieri e di gente per risistere alla venuta dello impadore temendo forte della sua forza e facendo piu confinati ghibellini e sospetti e fiorentini crebboro il numero delle loro cavallate in .xiii.c e soldati aveano co l'inaliscalco e con altri da .viic. sicche intorno .iim. cavalieri aveano e ciascun altra citta e terre di toscana della lega del re Ruberto e di parte guelfa serano sforzati di gente d'arme per tema dello impadore.

Come lo 'mpadore ne venne alla citta d'arezzo e poi come venne alla citta di firenze.

Nel detto mese d'agosto .cccxii. si parti lo 'mpadore da todi e viene per lo contado di pugia guastando e ardendo e per forza presono la sua gente castiglione e chiusino sopra il lago e di la venne a cortona e poi ad arezzo e dalli aretini fu ricevuto a grande onore e in arezzo fece sua raunanza per venire sopra la citta di firenze e subitamente si parti d'arezzo e entro in sul contado di firenze adi .xv. di settembre e di presente li fu renduto il castello di capo se l'uole in sulambra ch'era de fiorentini e poi si pose ad oste al castello di monte varchi il quale era bene guernito di gente soldati a cavalo e a piè e di vittuaglia a questo fece dare piu battaglie e votare i fossi dell'acqua per empiere quelli della terra veggiendo ch'erano si forte combattuti e avea la terra le mura basse che cavalieri dello impadore a piè combattendo e colle scale salendo alle mura non temendo saettamento e gittamento di pietre si isbigottiro forte e maggiormente sentendo ke fiorentini nolli soccorrieno si s'arrendero il terzo di allo 'mpadore. avuto monte varchi sanza dimoro venne ad oste a castello sangiovanni e per simigliante modo li si rendeo e presevi da .lxx. cavalieri catalani soldati de fiorentini e cosi sanza riparo ne venne nel borgo di feghine.

Come i fiorentini fuoro quasi sconfitti al castello del lancisa dallo impadore.

I fiorentini sentendo lo 'mpadore partiti d'arezzo incontanente cavalcaro popolo e cavalieri di firenze sanza attendere altra amista al castello della lancisa in sul arno e furo intorno di .xviiic. di cavalieri e gente a pie assai. Alla lancisa s'accamparo per tenere il passo allo impadore. Elli sentendo cio con sua gente armata venne nel piano della lancisa in sull'isola d'arno che ssi chiama ri mezzule e richiese i fiorentini di battaglia. I fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari piu che quelli dello 'mpadore e erano sanza capitano non si vollono mettere alla ventura della battaglia credendosi per lo forte passo riparare lo 'mpadore che non potesse valicare verso

firençe. lomperadore veggiendo ke fiorentini nonvoleano com
battere per consiglio de savi huomini di guerra usciti di firençe
si prese lavia del poggio di sopra dallancisa per li stretti e forti
passi valico il castello e venne dalla parte verso firençe.
Veggiendo loste de fiorentini la sua mossa dubitando non ve
nisse alla citta di firençe parte di loro col maliscalco del re
e sue masnade si partiro dallancisa per essergli dinançi al cammi
no. Il conte di savoia e messer arrigo di fiandra che erano venuti
innançi a prendere il passo sotto a montelfi vigorosamente
fediro a quelli che erano alla frontiera e collavantaggio ke
aveano del poggio li misero in volta e in isconfitta seguendoli
parte di loro infino nel borgo dellancisa. la rotta de fiorentini
fu piu per lo sbigottimento del subito assalto che per dammaggio
di genti ke trattutti non vi mori oltre .xxv. huomini di cavallo
e meno di cento a pie e quasi tutti quelli oltramontani ke
per força vennero cacciando infino nel borgo rimasero morti.
ma pur la gente dello imperadore rimasero vincenti della pu
gna e fiorentini molto impauriti. e quella notte lomperadore
sattendo di qua dalancisa verso firençe due miglia e fiorentini
rimasero nel castello dellancisa quasi assediati e con poco for
nimento di vittuaglia si fattamente ke se llo imperadore fosse sta
to fermo allassedio i fiorentini che erano nellancisa erano quasi
tutti morti e presi ma come piacque a dio lomperadore prese con
siglio la notte dandarsene al diritto alla citta di firençe creden
dola avere sança contasto lasciandosi loste de fiorentini a die
tro nellancisa come assediati e molto impauriti e peggio or
dinati.

Come lomperadore si puose adoste alla citta di firençe.

E cosi il seguente giorno adi xviiii di settembre .cccxii.
lomperadore venne adoste alla citta di firençe ardendo
la sua gente quanto si trovavano innançi e cosi per lo
fiume darno allo ncontro overa la mensola e attendossi
alla badia di santo salvi forse con .m. cavalieri laltra sua gente
rimase in valdarno e parte a [illegible] i quali li vennero poi e
vegnendo quelli per lo contado di pugna da pugini furono assa
liti e quelli si difesero con danno e vergogna de pugini pas
saro. Et a sansalvi giunse lomperadore si subito che i piu de fio
rentini non potevano credere vi fosse in persona e dierano si smar
riti per temenza della loro cavalleria kera rimasa a lancisa quasi
come sconfitti. ke se lomperadore o sua gente in sula subita ve
nuta fossero venuti alle porte le trovavano aperte e male
guernite e per li piu si crede che avrebbe presa la citta. tuttora
i fiorentini veggiendo larsioni delle case ke per lo cammino
faceva a suono di campana sarmaro il popolo e gonfalonieri
delle compagnie vennero nella piaçça de priori e il vescovo
di firençe con cavalli de cherici sarmo e trasse alla difensione
della porta di santo ambrogio e de fossi e tutto il popolo a pie
collui e serraro le porte. e ordinaro gonfalonieri e loro gente
su per li fossi alle poste a la guardia della citta di di e di notte.
e dentro alla citta da quella parte puosono uno campo con
padiglioni e trabacche acio ke la guardia fosse
piu forte e fecionon steccati su per li fossi dogni legname e

ke tre si ke assai in breve tempo e cosi dimoraro in grande paura
i fiorentini due di che loro cavalieri e oste tornaro dalancisa
per diverse vie per val di robiana e di santa maria impruneta a
monte buoni di notte tempo. Giunti in firençe la citta si
rasicuro e lucchesi vi mandaro allaiuto e guardia della citta
vic. kavalieri e iiim. pedoni e sanesi vic kavalieri e iim. pedoni
e pistolesi .c. kavalieri e vc. pedoni e pratesi .l. kavalieri e
iiic. pedoni e volterrani .c. kavalieri e ccc. pedoni e colle
e sangimignano e samminiato ciascuno .l. kavalieri e cc
pedoni. I bolognesi iiic. cavalieri e m. pedoni di romagna
vennero tra da rimine e di ravenna e di faença e cesena e lal
tre terre quelle ccc. kavalieri e mvc pedoni e dagobbio c
kavalieri e della citta di castello l. chavalieri. di perugia non
vi venne aiuto per la guerra caveano co todini e spuletini. Et
cosi posto lassedio per lomperadore si trovarono i fiorentini colloro
amista piu di .iiim. kavalieri e gente a pie sança numero.
lomperadore era con .xviiic. di kavalieri li viiic oltramontani e
m. taliani. di roma della marca del ducato e darecço e di ro
magna e de conti guidi e di quelli di santa fiore e usciti di
firençe e gente a pie assai per ke nostri contadini dalla parte
ove possedea tutti seguivano il suo capo. e fu quellanno il
piu largo e ubertoso di tutte vittuaglie ke fossono xxx anni
adietro. allassedio dimoro lomperadore infino allultimo di
del mese dottobre guastando il contado tutto dalla parte di leva
te e fece gran danno a fiorentini sança dare battaglia neu
na alla citta stando in isperança di nuova discordia e tutto
la vesse combattuta era si guernita di gente a chavallo che
due tanti e piu navea alla difensione della citta ke di fuori.
e gente a pie per ognuno quattro e rassicurarsi si i fiorentini
ke i piu andavano disarmati e teneano aperte tutte laltre
porte fuori ke da quella parte. e entrava e usciva la mercta
tantia come se non vi avesse guerra. dellusare fuori i fiore
ntini a battaglia e pulita per senno di guerra e per non avere capo in
nulla guisa si volsono mettere alla fortuna della battaglia
ke assai aveano il vantaggio savessero avuto buono capitano
e tra loro piu uniti ke non erano. ben si fecero una cavalcata a
cerretello che verano tornati i pisani adoste e ancora li vete
naro a modo di sconfitta del mese dottobre. lomperadore fu mala
to piu giorni a sansalvi e veggendo che non potea avere la citta
per accordo ne la battaglia non voleano i fiorentini se ne parti.

Come lompadore si parti dallasedio di sansalvi e andon
ne a sancasciano e poi a poggibonizi.

Lomperadore con sua oste si parti la notte vegnendo la di san
ti ardendo il campo valico arno per la via onde era venuto
e accampossi nel piano dema dilungi dalla citta per iii
miglia vegnia per sua levata i fiorentini non usciro la notte del
la citta masonaro le campane e ogni gente fu adarme e per que
si seppe poi la gente dellomperadore ebono grande tema della le
vata ke la notte non fossono assaliti dinanzi o alla retroguardia
da fiorentini. La mattina vegnente una parte de fiorentini
andaro al poggio di santa margherita sopra il campo dello im
peradore e a modo di badalucchio piu assalti si fecionon de quali
ebbono il peggiore e con vergogna. la dimorato lomperadore iii giorni

siparti e andone

Come lompadore arrigo mori abonconuento.

P(A)rtito lompadore dipisa passo su plelsa e combattero
castello fiorentino e nollo pote auere passo oltre tra
poggibonigi e colle infino asiena lungo leporte insie
mi e auea gente assai e caualieri difirenze alquanti p bada
lucchi usaro plaporta dicamollia e ebberne il peggiore
e fuoro ripinti p forza nellacitta e cosi siena ingrande pa
ura lompenadore ualico lacitta e puosesi acampo amonte
aperti insularbia lacominciò amalare contutto ke infi
no allaparatta dipisa sisentisse ma pno fallire lapar
ta sua algiorno ordinato simisse acammino. Poi andò
inpiano difiletta p bagnarsi albagno amacereta e dila
andoe alborgo abonconuento dila da siena xii miglia
la agrauo forte e come piacque adio passo diquesta ui
ta ildi disanto bartolomeo adi xxiiii dagosto mcccxiii.

Conta come morto lompadore sidiuise lasua oste esuoi baroni neportaro ilcorpo alla citta dipisa.

M(O)rto lompadore arrigo lasua hoste e pisani e tutti
isuoi amici ne menaro grande dolore e fiorenti
ni sanesi e lucchesi e quelli diloro lega ne feciono
grande allegrezza. Incontanente lui morto sipartirono
liaretini e lialtri ghibellini dellamarca e diromagna
delloste dabonconuento nella quale auea gente grandi
sima acauallo e appiede isuoi baroni e caualieri pisani
colloro gente sanza soggiorno passaro plamaremma col
corpo suo e recarlo apisa. Lacongrande dolore e poi con
grande honore ilsoppelliro alloro duomo. Questa fue
lafine dello inpadore arrigo e noi mamugli chilegge
p ke pnoi e continuata lasua storia sanza raccontare
altre cose e auenimenti ditalia e daltre prouincie e
reami pdue cose. luna p ke tutti icristiani etiandio
saracini e greci guardauano alsuo andamento e fortuna
p cagione dicio p che nouita notabili erano innulla
parte altroue. Laltra ple diuerse e uarie e grandi for
tune chellincorsono incosi piccolo tempo chelli uisse.
Ke diceerto sicredea p pisani che sella sua morte nonfosse
stata si proximana alsegnore ditanto ualore e disigra
de imprese comera elli aurebbe uinto ilregno e toltolo
alre ruberto che piccolo aparecchiamento auea alriparo
suo. ança sidisse p molti che lre ruberto nollo aurebbe atte
so matosene p mare inprovença. e appresso sauesse uinto
ilregno come sauisaua assai liera leggiere diuincere
tutta italia e dellaltre prouincie assai.

Come federigo detto re dicicilia venne p mare alla citta dipisa.

F(E)derigo dicicilia ilquale era inmare consuo stuolo
come fattose mentione aguintosi gia cogenouesi
sentendo dellamorte dello impadore uenne inpisa
e no auendo potuto uedere lompadore uiuo siluolle
uedere morto. Ipisani p dotta dequelsi ditoscana e delre
ruberto siuollono ildetto don federigo fare loro segnore
no uolle lasegnoria ma p sua schiusa domando loro
molto larghi patti fuor misura contutto ke p lipiu si cre
dette ke bene ke pisani liauessoro fatti no aurebbe uoluto
lasciare lastanza dicicilia p segnoreggiare pisa e cosi san
za grande dimoro sitorno incicilia. Ipisani rimasi molti
sconsolati e inpaura uollono fare segnore ilconte disauo
ia e messer Arrigo difiandra nullo uolle riceuere ma tutti
icaporali e baroni cherano collo inpadore sipartiro e an
daro inloro paesi. Altri caualieri tedeschi e brabanzoni e
fiamminghi colloro bandiere rimasoro alsoldo depisani
intorno a mille acauallo. e pisani no potendo auere
altro capitano elessero uguiccione dafaggiuola dimassa
tribana ilquale era stato plompadore uicario ingenoua.
Questi uenne apisa e prese lasegnoria e apresso col
seguito decaualieri tedeschi cheui rimasero fece intoscana
grandissime cose come innanzi sifara menzione.

Come ilconte filippone dipauia fue schonfitto apiagenza.

N(E)lldetto anno cccxiii delmese dagosto ilconte filippone
dipauia colla parte guelfa uegnendo sopra piagenza
ke latenea messer galasso uisconti fue isconfitto e
preso.

Come ifiorentini diedono lasegnoria difire al re Ruberto p v. anni.

N(E)lldetto anno cccxiii ancora uiuendo lompadore ifio
rentini parendo loro essere inmale stato si pla forza
dello impadore e diloro usciti e ancora dentro tralloro
plesette nate p cagione delle segnorie sidiedono alre ru
berto p v. anni e poi appresso siraffermaro p iii. e cosi
viii. anni appresso ilre ruberto ebbe lasegnoria mandau
doui disei in vi. mesi suo vicario. el primo fu messere
Iacomo dicantelmo diprovenza ke uene infirenze del
mese digiugno. cccxiii. e p simile modo apresso feciono
ilucchesi e pistolesi e pratesi didarsi alla segnoria delre
ruberto. e diceerto fue loscampo defiorentini ke p le grandi
diuisioni tra guelfi insieme selmezzo della segnoria del
re nonfosse stati guasti e stracciati sarebero tralloro e
cacciati parte.

Come lispinoli furono cacciati digenoua.

N(E)lldetto anno delmese difebraio e dimarzo essendo
morto lompadore e partito uguiccione dafaggiuola
digenoua ighibellini tralloro ebbono grande di
scordia p inuidia dellufici e segnoria della terra. che
doria ke erano possenti e lispinoli simigliante ciascu
no uolea essere ilmaggiore p laqualcosa uennero ab
battaglia cittadina insieme. laquale duro p xx. di co
tinui molto pericolosa ke tutta lacitta era partita luna
colli doria e laltra colli spinoli. nella quale battaglia
molti ebe morti duna parte e daltra alla fine misso
fuoco combattendo onde arsero piu di. ccc. kase nel mi
gliore dellacitta e dibattuti ditanta pestilenzia lispi
noli notanto p forza cacciati ma p isdegno sipartiro del
lacitta e andarne a bogalla e lasegnoria della terra
rimase acquelli doria e agrimaldi che teneano colloro

nello

e feciono stato comune di popolo e duro piu anni.

Come Vguiccione da faggiuola segnore in pisa fece molta guerra a lucchesi siche rimisero i ghibellini usciti per sforzata pace in lucha.

NEl detto anno .cccxiij. essendo Vguiccione in pisa per segnore appresso la morte dello imperadore colla masnada tedesca non istette otioso ma innanzi ch'alloro fosse cominciata guerra vigorosamente assaliro i lucchesi e samminiatesi cavalcandoli molto spesso infino alle porte ardendo e guastando. e in piu avisamenti sempre nebbono i lucchesi il peggiore. perche per la loro discordia tra guelfi medesimi per sette fatte per invidia di loro segnorie male intendeano a seguire l'antica loro buona sollicitudine e unita e vittorie. mascemando loro cavallate e soldati per la qual cosa a fiorentini convenia portare tutto il fascio e la spesa. sovente cavalcando a lucca popolo e cavalieri alla loro difensione. ma Vguiccione co pisani essendo di presso partiti i fiorentini incontanente li cavalcava sicche molto li afflisse e per la loro divisione di quale era capo dell'una setta messer Luti degli opizi. e dell'altra messer Arrigo bnarducci contra la volonta de fiorentini pace feciono co pisani rendendo loro ripa fratta e piu altre castella de pisani ke anticamente aveano sopra loro guadagnate. e rimisero in lucca quelli della casa degl'interminelli e loro seguito onde i fiorentini molto sdegnaro e furo crucciosi.

Della morte di papa chimento.

NEl detto ano .cccxiiij. a di .xx. d'aprile mori papa chimento volendo andare a bordello in guascogna passato il rodano alla rocca maura in proenza amalo e mori. Questi fu huomo molto chupido di moneta e simoniaco ke ogni oficio per danari s'avea in sua corte. e fu lussurioso ke palese si dicea ke tenea per amica la contessa di pelagorga bellissima donna figliuola del conte di fois. e lascio i nipoti e suo lignaggio con grandissimo e innumerabile tesoro. e dissesi ke vivendo il detto papa essendo morto uno suo nipote kardinale cu'elli molto amava costrinse uno grande maestro di negromantia che sapesse ke dell'anima del nepote fosse. Il detto maestro fece sue arti e uno cappellano del papa molto sicuro fece portare alle demonia i quali lo menaro allonferno e mostrarli visibile mente uno palagio in etro uno letto di fuoco ardente nel quale era l'anima del detto suo nepote morto dicendoli ke per la sua simonia era cosi giudicato e vide nella visione fare un altro palagio allato tra il quale si fu detto si facea per papa clemento. e cosi rapporto il detto cappellano al papa. il quale mai poi non fue allegro e poco vivette appresso. e morto lui lasciato la notte in una chiesa co grande luminaria s'accese e arse la cassa e'l corpo suo dalla cintola ingiu.

Come Vguiccione co pisani presono lucca e [...]cchia e rubaro il tesoro della chiesa.

NEl mcccxiiij anno essendo i ghibellini rimessi in lucca Vguiccione molto tegnendo corti i lucchesi che rendessero i beni loro. e guelfi di lucca ke si aveano apropiati no li volcano rendere. per lo detto Vguiccione tradimento fue ordinato in lucca coll'interminelli che v'erano rimessi e co quartigiani e poggingbi e honesti e subitamente a di xiiij di giugno nel detto anno la terra si misero a romore combattendosi insieme e giugnendo Vguiccione alle porte co pisani e loro sforzo per la detta parte li fu data la posterla del prato onde entro nella terra con sua gente. Il vicaro del re ruberto messer Gherardo da san lupidio della marca e li altri guelfi di lucca male in accordo e peggio forniti di cavalieri e di genti e bene cavessero mandato per soccorso a fiorentini i quali gia venuti a ficecchio ma il loro soccorso fu a tardi e perke Vguiccione co pisani avea corsa la terra. per la qual cosa il vicario del re ruberto e li altri guelfi non potendo risistere usciro di lucca e vennerne a ficecchio e a santa maria a monte e all'altre chastella di valdarno. e la citta di lucca per li pisani e tedeschi fue corsa e spogliata d'ogni ricchezza ke potto di durare la ruberia cosi alli amici come a nemici pur chi piu avea forza con molti micidij e incendij e oltre a cio il tesoro della chiesa di roma che'l kardinale messer gentile da monte fiore della marca avea per comandamento del papa tratto di roma e di campagnia e del patrimonio e avealo lasciato in san friano di lucca per lo detto Vguiccione e sue masnade tedesche e per li pisani tutto fu rubato e portato in pisa e non si ricorda di gran tempi passati che niuna citta avesse una si grande aversita e perdita per parte che ne avvenne trasse come ebbe la citta di lucca d'avere e di persone.

Come messer Piero fratello del re Ruberto venne in firenze per segnore.

NEl detto anno e mese di giugno i fiorentini avendo novelle della perdita di lucca furono molto crucciosi e scommossi e gia avendo dinanzi l'inditij e chiarisse ke come i ghibellini di lucca ordinaro il tradimento co Vguiccione cosi i guelfi co fiorentini procciarne i ghibellini e gia i fiorentini s'erano mossi al soccorso ma giunsono tardi che Vguiccione co pisani erano piu vicini e prima forniro d'avere lucca. I fiorentini essendo perduta lucca presono poi le castella di valdarno ke ancora si tenea a parte guelfa cio furo fucecchio santa maria a monte monte calvi santa croce e castello franco e monte topoli e in valdenievole monte chatino e monte somano. ma se travallie in su la perdita di lucca per negligenza e avaritia di pistolesi non volendo spendere fior. ccc d'oro per dare alle masnade che teneano dall'uscita di pistoia fu preso. Et cosi toscana aparecchiata a grande guerra per la rivoluzione della citta di lucca i fiorentini mandaro incotanente in puglia al re Ruberto ke mandasse loro uno de fratelli con genti a cavallo e per loro capitano. il re Ruberto sanza indugio mando in firenze messer piero suo minore fratello giovanne molto gratioso e savio e bello.

ari · ccc · huomini dicauallo e ai sauio consiglio de suoi baroni · e giunse in firenze adì xviij dagosto del detto anno da fiorentini fue riceuuto a grande honore come loro segnore e dandoli del tutto la segnoria della citta e facea i priori e tutti li oficiali di firenze e fue sì gratioso a pò i fiorentini ke se fosse uiuuto p più di ke fiorentini laurebbero fatto loro segnore a uita.

Come il re Ruberto andò con grande stuolo sopra cecilia e andò sopra la citta di trapali.

Nel detto anno · cccxiiij · il re Ruberto p uendicarsi di don federigo di cecilia ke alla uenuta dello mpadore lia uea rotta pace e allegatosi colluj e prese sue terre in calauria si fece una grande armata a napoli ke tra di proenza e di puglia e del regno e genouesi armo · cxx · galee e tra usceri e legni grossi da portare caualli e arnesi doste presso di · c · si che · cc · o più legni a galea fu lo stuolo e ai · mmij cauallieri e gente a piè sanza numero e elli in persona e col prenze filippo e con messer giouanni suoi fratelli si partirono di napoli col suo stuolo del mese dagosto del detto anno e puose in cecilia a castello a mare e p forza lebbe · e poi alla citta di trapali puose lassedio p mare e p terra · e quella credendosi di presente auere p trattati fatti prima ke si mouesse da cittadini di trapali ingannato fue · ke sotto i detti trattati fatti fare a posta di don federigo fu tanto lo indugio della partita del re ruberto che gli forni trapali di gente e di uittuaglia e in forzo la citta p modo ke p battaglia ke più e più uene die il re ruberto nolla potè auere · e p lungo stallo e male tempo di pioggia e loste mal fornita di uiuanda p lo tempo contrario grande infermeria e mortalita fue nelloste · Il re rubto ueggendo non potea auere la citta ne combattere non uolea don federigo colluj in mare ne in terra fatta fu triegua p tre anni tra lloro · e così si parti il re ruberto assai peggiorato e sanza nulla acquistare · di la torne in napoli i sdì di kal di genaio · cccxiiij · e più galee delle sue affondaro in mare colle genti p keranno state nuoue e noriconcie in sì lungo soggiorno.

Come i paduani fuoro sconfitti a vicenza da messer Cane della scala.

Nel detto anno · cccxiiij · di xviij di settembre essendo i paduani con tutto loro sforzo andati a vincenza e presero i borghi e assediauano la terra · messer Cane segnore di uerona subitamente uenne in uincenza con sua gente assali i paduani e ellino male ordinati confidandosi della presa de borghi si fuiro sconfitti e molti di loro presi e morti.

Come i fiorentini fecero pace colli Aretini.

Nel detto anno · cccxiiij · adì xxviij · di settembre i fiorentini e sanesi e tutta la lega di parte guelfa di toscana fecione pace colli aretini · p mano di messer piero figliuolo del re karlo in firenze chabitaua in casa de mozi a capo del ponte rubaconte.

Come aparue una stella cometa in cielo.

Nel detto anno · cccxiiij · apparue una cometa di uerso septentrione quasi alla fine del segno della uergine e duro più di · vj · settimane e secondo ke dissero li astrologi significo molte nouita e pestilenze ka presso fuoro e la morte del re di francia e di papa chimento che morio poco appresso.

Della morte di filippo Re di francia e de suo figliuoli.

Nel detto anno · cccxiiij · del mese di nouebre il re filippo Re di francia il quale auea regnato xxviiij anni mori disauenturatamente che essendo a una caccia un porco saluatico li si attrauerso tra gambe al cauallo in su chera e fecelne cadere e poco appresso mori. Questi fu de più belli huomini del mondo e de maggiori di persona e bene rispondente a ogni membro sauio disse e buono huomo era secondo laico ma p seguire suoi diletti massimamente in caccie si non disponea le sue uirtu al reggimento del reame anzi le commettea in altrui si che le più uolte si reggea p mal consiglio e quello credea troppo onde assai pericoli reco al suo reame. Questi lascio tre filiuoli. luis re di nauarra · filippo conte di pitieri · karlo conte della marcia · tutti fuoro in poco tempo luno appresso laltro re di francia succedendo luno apresso laltro p morte. Et poco innanzi ke il re filippo loro padre morisse auenne loro grande e uituperevole sventura ke le mogli di tutti e tre si trouaro in auolterio e si era ciascuno di più belli xpiani del mondo · la moglie del re luis fu figlia del duca di borgogna · questi quando fu re di francia la fece strangolare cu una guardinappa · e poi prese a moglie la reina clementia figliuola ke fu di karlo martello figliuolo del re karlo secondo · la seconda e la terza dona furono sorocchie e figliuola del conte di borgogna e rede della contessa dartese · filippo conte di pitieri p di sdette della sua e che lamaua molto la ritolse p buona e p bella · karlo conte della marcia mai non uolle la sua ma la tenne in pregione. Questa sciagura si disse cauenne loro p miracolo p lo peccato regnato in quella casa reale di prendere a moglie loro parenti non guardando gradi · e forse p lo peccato co messo p lo loro padre della presura di papa bonifazio come il uescouo danfiona profeteççe sì come dicemmo adietro.

Della Eletione ke fu fatta inna lamagna di due impadori luno il dogi di bauiera e laltro quello dosterich.

Nel detto anno · cccxiiij · p li prenicpi dalamagna fu fatta elletione due re dalamagna · luno fue il fratello del dogi di bauiera chiamato lodouico huomo ualoroso e franco · questi ebe più boci cioe quella dellarciuescouo di magunza · e di quello di trieui e del re giouanni di boemia e del dogio di sassogna · e quella del marchese di brandeborgo · federigo dosteric ebe quella dellarciuescouo di cologna e quella del dogio di bauiera nemico del fratello · questi ebbe certe e ebe quella del dogio di chiarentana il quale dicea douea essere re di boemia dungione

per channa per moglie la prima figliuola di Vincislao re di Bua
e ebbe la bocie d'uno de marchesi di Brandiborgo ke dicien
che era di ragione marchese ma no possedea ma Lodovico
piu presso era di ragione un padre. se no che 'l dogio di Ba
viera suo fratello per promessione fatta die la sua boce co
gli altri elettori a Federigo dogie d'Osteric. della quale sua nata
lectione grande scandalo surse in Alamagna tra l'uno eletto
e l'altro. e tra 'l dogio di Baviera e Lodovico eletto suo fratello
e piu assembiamenti e guerre tra lloro.

Come Vguiccione segnore di Pisa fece gran guerra alle terre vicine.

Nell'anno .cccxiiij. avendo Uguiccione da Fagiuola
co pisani e tedeschi presa la citta di Lucca come adie
tro e fatta mentione. tutte le castella che lucchesi aven
no di pisani possedute infino al tempo del conte Ugolino
rendee al comune di Pisa delle quali i pisani feciono disfare
Asciano e Cuosa e Castiglione di Valdiserchio e Nozzano e 'l
Ponte a Sercho. e ritenero il castello di Ripafratta il Mutro
ne il Vieregghio di Sulamarina e Rotaia e 'l Borgo di Sercoca
no. Et in questo medesimo tempo e nel caldo di tanta vitto
ria il detto Vguiccione colla masnada de tedeschi cavalcando
sovente sopra i pistolesi infino a Carmignano e sopra in Vol
terrana e per tutta Maremma e sopra Saminiato e per assedio
ebbe il castello di Cigole e di piu altre loro castella e molto
li afflisse e poi si puose ad assedio a Montecalvi che 'l teneano
i fiorentini per no essere soccorso s'arendeo a Vguiccione e
a pisani salve le persone.

Come coronato il re Luis di Francia ando ad oste sopra i fiamminghi mancente vacquisto.

Nell'anno .mcccxv. il di di san Giovanni Batista di giugno
Luis si coronono re di Francia colla reina Clemenza sua
moglie incontanente ke fu coronato fece bandire
oste sopra fiamminghi rompendo triegue e pace che 'l re
Filippo suo padre avea fatte colloro. e in persona con tutta la
baronia di Francia in numero di .x. mila o piu cavalieri e popu
lo innumerabile ando in Fiandra e puosesi a campo a Col
trai. Il conte Ruberto di Fiandra co suoi fiamminghi li venne
all'oncontro a Coltrai per combattere collui. come piacque
a Dio del mese d'agosto cadde tanta piova e spezie di Fian
dra e come mare se che 'l carreggio ke aportava la vittuaglia
all'oste de franceschi no potea usare di cammino. e le tende
e padiglioni della detta oste si arcondavano d'acque e di pantá
no che no potea apena andare l'uomo dall'uno padiglione
all'altro si che per lo difetto della vittuaglia e per lo guastame
to del campo convenne ke il re di Francia si partisse d'oste
del mese di settembre con vergogna e con gran dammaggio
quasi di tutti i loro arnesi e poi il detto conte di Fiandra
con sua oste ando infino a Casselle e a Santommieri per
assediare la terra e se non fosse ke quelli delle buone ville no
vollono piu vergogna fare al re elli no averebono potuto
correre tutto Artese sança contasto neuno.

Come Vguiccione segnore di Pisa e di Lucca fece porre l'assedio al castello di Monte catini.

Nel detto anno Vguiccione da Fagiuola colla forza del
le masnade de tedeschi segnore al tutto di Pisa e di Lucca
e trionfando per tutta Toscana fece porre oste e assedio a
Monte catini in Valdinievole il quale teneano i fiorentini
dopo la perdita di Lucca. e quello guernito di buona gente
con battifolli fu molto distretto si che grande difetto aveano
di vittualia. I fiorentini mandaro nel regno per lo prenze Filippo
di Taranto fratello del re Ruberto per contastare l'arabbia d'V
guiccione e di pisani e de tedeschi quelli venne a Firenze a di
xj di luglio con .v.c. kavalieri al soldo de fiorentini con messere
Karlo suo figliuolo contra voglia del re Ruberto conoscendo
il suo fratello per piu di testa ke savio e con questo non bene
aventuroso di battaglie ma il contradio. e se i fiorentini aves
sero voluto piu indugiare il re Ruberto mandava a Firenze il du
ca suo figliuolo con piu ordine e con piu consiglio e migliore
gente ma la sfrenata de fiorentini collo studio della contradia for
tuna li fece pur volere il prenze onde a lloro segui grande
dammaggio e disinore.

Come il prenze di Taranto venuto in Firenze i fiorentini usciro ad oste per soccorrere Monte catini e fuoro sconfitti da Vguiccione dalla Fagiuola.

Venuto il prenze di Taranto e 'l figliuolo in Firenze. Vguic
cione con tutto suo sforço di Pisa e di Lucca e de lucchesi con
Castruccio e di conti di Santa fiore e di tutti i ghibellini
di Toscana e usciti di Firenze e con aiuto di lombardi da messer
Maffeo Visconti e di suoi figliuoli. il quale Vguiccione fu con oue
ro di .xxv.c e piu di cavalieri e popolo grandissimo venne
all'asedio del detto castello di Monte catini. i fiorentini per quello
soccorre rauvnaro grande oste richeggiendo tutta loro amista in
furono bolognesi sanesi perugini della citta di Castello d'Agobio
e di Romagna e di Pistoia di Volterra e di Prato e di tutte l'altre
terre guelfe e amici di Toscana in quantita colla gente del
prenze e di messer Piero di .xxxij.c di cavalieri e gente a pie
grandissima. Et partissi di Firenze a di vj d'agosto. Et ve
nuta la detta oste de fiorentini e del prenze in Valdinievole
alla incontra a quella d'Vguiccione piu di stettono affron
tati il fossato della Nievole in meçço con piu assalti e badaluc
chi. i fiorentini con molti capitani e con poca ordine
i nemici aveano per neente. Vguiccione e sua gente con tema
grande e per quella faceano grande guardia e savia condotta.
Vguiccione avendo novelle ke i guelfi delle sei migliaia
del contado di Lucca per sudutione de fiorentini venivano ver
so Lucca e gia aveno rotta la scorta e la strada onde venia
la vittuaglia all'oste d'Vguiccione prese per consiglio di levar
si dall'asedio e di notte si ricolse e fece ardere i battifolli e
venne colla sua gente schierata in sul congiugnimento del
lo spianato dell'una oste e dell'altra aintençione se 'l prence
e sua hoste non si dilungasse di valicare e andarsene a Pisa
e se vuolessono contastare d'avere l'avantaggio del campo
e di prendere la ventura della battaglia. il prence e fiorenti
ni e loro oste veggiendo cio in sul giorno si levaro di campo
e stendiro loro padiglioni e arnesi e 'l prence malato di
quartana con poca provedença non tenendo ordine di schiere

p lo subito ⁊ improviso levamento di campo s'afrontaro co' ne
mici credendosi avere in volta. Vguiccione ueggendo non
potea schifare la battaglia fece assalire le guardie dell'espia
nate ch'erano sanesi ⁊ colligiani ⁊ altri a suoi feditori in
torno a. cl. kavalieri. onde era capitano Castruccione impe
riale messer Giovanni Giacotti Malespini rubello di firençe
e 'l figliuolo d'Uguiccione. ⁊ quelli sanesi ⁊ colligiani sança
contasto ruppero. ⁊ trascorsono infino alla schiera di messer
Piero ch'era colla cavalleria de' fiorentini. qui i detti fedito
ri furo rittenuti ⁊ quasi tutti tagliati ⁊ morti ⁊ rimasevi
morto il detto messer Giovanni e 'l figliuolo d'Uguiccione ⁊
loro compagnia ⁊ abattuto il penone imperiale con molta
buona ⁊ franca gente.

Ancora della detta battaglia e sconfitta de' fiorentini ⁊ del prençe

Essendo cominciato l'assalto ⁊ Uguiccione veduto
al male sembiante di fuggire ke feciono i sanesi ⁊ colli
giani per la percossa de' suo feditori incontanente fece fe
dire la schiera de' tedeschi k'erano da .viii^c. kavalieri ⁊ più
⁊ quellino rabiosamente assalendo la detta oste male ordi
nata ke per la subita levata gran parte de' cavalieri no' erano
armati di tutte loro armi. ⁊ pedoni male in ordine ançi
al fedire ke feciono i tedeschi di costa i gualdonieri lasciaro
cadere le loro lance sopra i nostri cavalieri ⁊ misonsi in
fugga la quale intra l'altre fu gran cagione della rotta del
l'oste de' fiorentini. che la detta schiera de' tedeschi pignendo
innançi li misero in volta con poco ritegno. salvo della
schiera di messer Piero ⁊ de' fiorentini ke assai sostennero.
alla per fine fuoro sconfitti. Nella quale battaglia morì messer
Piero fratello del re Ruberto ⁊ non si ritrovò mai il corpo
suo. ⁊ morivi messer Karlo f. del prençe. e 'l conte Karlo da
Battifolle ⁊ messer Karoccio ⁊ messer Brasco d'Aragona cone
staboli de' fiorentini huomini di grande valore. ⁊ di firençe
vi rimasere quasi di tutte le gran di case ⁊ di gran popolari
in numero di .cxiiii. tra morti ⁊ presi de' cavalieri delle
cavallate. ⁊ di Siena ⁊ di Bologna ⁊ di Pugla ⁊ dell'altre
terre di Toscana ⁊ di Romagna pur de' migliori nella quale
battaglia fuoro di tutte genti morti tra huomini a cavallo
⁊ a piede da .ii^m. ⁊ presi da .m^c v. I' firençe co' tutta l'altra
gente si fuggì chi verso Pistoia ⁊ chi verso Fucecchio ⁊ chi per
Sieçibaia onde molti capitando a' pantani della Giusciana
del sopradetto numero de' morti sança colpi annegaro assai
Questa dolorosa sconfitta fue il dì di san Giovanni i dicollato
a dì .xxviiii. d'agosto .mcccxv. fatta la detta sconfitta il ca
stello di Monte Catini s'arendè a Vguiccione e 'l castello di
Monte Sommano i quali teneano i fiorentini ⁊ quelli
ke dentro v'erano s'arendero sani ⁊ salvi per patti.

Come Vinca ⁊ Cerreto Guidi si rubellarono a' fiorentini.

Come la detta sconfitta fu fatta i segnori da Chiano
rubellaro dal comune di firençe il loro chastello di
Vinca. ⁊ Baldinaccio degli Adimari rubello di firençe
rubellò il castello di Cerreto Guidi di Greti ⁊ fuggendo
i fiorentini ⁊ gli altri della detta sconfitta ne presero ⁊ rubaro
assai ⁊ poi per più tempo fatta compagnia con Vguiccione
⁊ poi con Castruccio di Lucca grande guerra feciono al conta
do di firençe in quella contrada ⁊ più volte vi furono rotti
⁊ riceuettero dano i soldati di firençe ⁊ que' d'Empoli et di
Puntormo ⁊ del paese per le masnade de' tedeschi di Luccha.
alla fine per patti ⁊ per danari essendo tratto di bando Baldinac
cio ⁊ altri con vergogna del comune di firençe rendero le
dette castella a' fiorentini.

Come il re Ruberto mandò in firençe per capitano il conte novello.

Nel detto anno i fiorentini per la detta sconfitta no' sbigot
titi ma vigorosamente la loro città di firençe rifor
maro ⁊ d'ordini ⁊ di força di gente d'arme ⁊ di mo
neta ⁊ steccarsi i fossi per la loro difensione ⁊ mandarono
al re Ruberto per uno capitano di guerra il quale sança in
dugio mandò a firençe il conte d'Andria ⁊ di Monte Scha
glioso detto conte novello della casa del Balço con .cc. kava
lieri. ⁊ così stettero al riparo della fortuna d'Uguiccione
sança perdere stato o segnoria o castello o altra tenuta
onde i ghibellini ⁊ usciti di firençe si trovaro ingannati
che si credeano avere vinta la terra fatta la sconfitta ⁊
elli fu il contrario ke già però no' fu il danno sì grande
ke essendo in firençe paresse ke v'avesse mai avuta
sconfitta non lasciando li artefici di fare i loro lavorii
continuo.

Come Vguiccione fece tagliare la testa a Banduccio Buonconti ⁊ al figliuolo grandi cittadini di Pisa.

Nell'anno .mcccxvi. del mese di março triunfando
Vguiccione della detta vittoria ⁊ avendo la segno
ria di Pisa ⁊ di Lucca volendo come tiranno al tutto
dominare sança contasto. fece pigliare in Pisa Banduc
cio Buonconti e 'l figliuolo huomo di grande senno ⁊ au
toritade ⁊ molto creduto da' suoi cittadini. perké per
bene del suo comune contrastava alla sua tirannia
li fece subitamente dicapitare. opponendo loro falsame
te ke teneano trattato col re Ruberto. onde i pisani for
te si ndegnaro contro a Vguiccione. ma per la sua força
⁊ segnoria nullo ardiva a contastare. facciamne men
tione per quello ke n'avenne poi.

Come i fiorentini si divisono tra lloro per sette ⁊ feciono bargello.

Nel detto anno .mcccxvi. i fiorentini volendosi for
tificare ⁊ riparare alla força d'Uguiccione man
daro in Francia ambasciadori ⁊ sindachi per fare
venire per loro capitano messer Filippo di Valos figliuo
lo di messer Karlo di Francia con .viii^c. kavalieri france
schi. Il quale per la turbatione della morte del re Luis
di Francia suo cugino no' venne. Et ancora ve l'ebbe
sturbo ⁊ difetto per le sette ke nacquero grandissime
tra fiorentini. che l'una parte de' guelfi amavano la
segnoria del re Ruberto ⁊ de' franceschi ⁊ gli altri il co
ntradio. ⁊ voleano ⁊ mandaro in Alamagna per lo conte

di lucimbergho p ke menasse v^c kavalieri tedeschi. ⁊ simigliante non uenero ⁊ uolentieri aurebero tolta la segnoria data al re Ruberto. Onde in firenze si comincio gra de scisma ⁊ parte tra guelfi. ⁊ da luna pte ke disamaua no la segnoria del re ruberto erano capo mess Simone della tosa con certi grandi ⁊ magalotti con certi popola ni iquali al tutto colloro sforzo ⁊ seguito segnoreggia uano la terra ⁊ se no fosse p la tema dugucciione certa mente la parte del re Ruberto aurebono cacciata fuori della citta. ⁊ mandarne il conte nouello con sua gente che u era ancora dimorato in firenze ke quattro mesi capitano di guerra ⁊ douea dimorare uno anno. ⁊ si era in firenze uicario in luogo di podesta ⁊ capitano p lo re Ruberto ma poco podere u auea p o chella setta contraria aueano la forza ⁊ segnoria del priorato ⁊ delli altri offitij ⁊ ordini della terra. Et p meglio se gnoreggiare la terra ⁊ essi piu temuti la detta setta reg gente cio ⁊ fece uno bargello s Lando dagobbio huo mo carnefice ⁊ crudele ⁊ il di di kal di maggio cccxv li diedono il gonfalone ⁊ la segnoria. il quale continuo staua cu .v^c. fanti armati con manaie a pie del pala gio de priori. ⁊ subitamente pigliando ghibellinj ⁊ rubelli o loro figliuoli o altri cui li piacea di fatto in citta ⁊ in contado ⁊ sanza giudicio ordinale di fatto li facea a suoi fanti tagliare colle manaie. Et cosi fece a cherici sacri della casa delli abati ⁊ a uno gio uane innocente della casa de falconierj. ⁊ a piu altri di basso affare. onde il comune ⁊ popolo di firenze sbigottiti della guerra di fuori dugucciione ⁊ della ti rannesta ⁊ crudele segnoria dentro ciaschuno uiuea in paura cosi i guelfi come i ghibellinj i quali non era no di quella setta ⁊ la citta era caduta in pessimo sta to se no ke dio ui prouide con corto rimedio chome innanzi fara mentione.

Come si murato parte delle mura di firenze ⁊ fecesi una mala moneta.

Nel detto anno ⁊ tempo sotto la segnoria del detto bargello in firenze si compiero di murare le mu ra dal prato dognisanti a sangallo. ⁊ fecesi una moneta falsa in firenze chera quasi tutta di rame bianchita dariento di fuori ⁊ contauasi luno d. vj. che noualea d. iiij. ⁊ chiamarsi bargellinj. fu molto biasimata p li buoni huominj.

Come Vguiccione dafaggiuola fu cacciato della se gnoria di pisa ⁊ di lucca, ⁊ come castruccio di prima ebbe la segnoria di lucca.

Nel detto anno .cccxvj. di .x. daprile essendo in lucca p segnore il figliuolo dugucciione da faggiuola Castruccio della casa delli interminelli no pero de migliori della casa ma era di grande ardire ⁊ seguito auendo fatte in lunigiana certe ruberia ⁊ micidij co tra uolonta dugucciione preso fu in lucca dal figliuo lo dugucciione p giustiziare quelli p la forza de suoi consorti ⁊ seguito nollosaua ne ardia a fare mando p Vguiccione suo padre ⁊ elli uenne a llucca com parte di sua caualeria p seguire la detta giustitia si tosto co me fu in sul monte sangiuliano il popolo di pisa si leuo a romore p soperchi riceuuti ⁊ p la morte di banduccio bonconti ⁊ del figliuolo onde forte serano grauati della segnoria dugucciione. Onde fu capo cosciecto dal colle fran co popolare. ⁊ corsono con arme ⁊ con fuoco al palagio oue staua uguiccione ⁊ sua famiglia gridando muoia il tiranno dugucciione. Et cosi rubaro ⁊ uccisero tutta sua famiglia ⁊ rimutaro stato nella terra ⁊ feciono loro segnore il conte gaddo de gherardeschi huomo sauio ⁊ di gran podere. Vguic cione trouandosi in lucca quasi la terra scommossa p ru bellarsi contra lui p la cagione di castruccio ⁊ auendo no uelle di pisa ke pisani serano rubellati p paura si parti elli el figliuolo ⁊ sua gente ⁊ andarsene uerso lombardia nelle terre del marchese spinetta. ⁊ poi a uerona a mess Cane della scala. Castruccio scampato a gnido fu fatto segnore di lucca p uno anno. Et cosi in piccolo tempo a Vguiccio ne fu mutata la fortuna ⁊ luna citta ⁊ laltra tratta del la sua tirannica segnoria. questo fue il guiderdone che lo ngrato popolo di pisa rendeo a Vguiccione da faggiuola chelli auea uendicati di tante uergogne ⁊ racquistate loro tutte loro castella ⁊ dignita ⁊ rimiseli nel magiore stato ⁊ piu temuti da loro uicini che citta ditalia.

Come il conte da battifolle fu vicario in firenze ⁊ cacione il bargello ⁊ mutoe stato in firenze.

Nel detto anno .cccxvj. granparte de guelfi grandi ⁊ popolani di firenze aueano data la segnoria al Re ruberto. i quali erano gran parte di tutte le ma giori schiatte della terra ⁊ colloro quasi tutti i mercatanti ⁊ artefici parea loro male stare p la segnoria del bargello. segretamente si dolsono p lettere ⁊ ambasciadori al re ruberto. ⁊ richiesollo chelli facesse uicario di firenze il conte guido da battifolle il quale dal re fu accettato ⁊ fatto. el detto conte del mese di luglio del detto anno uene a firenze ⁊ prese la segnoria p lo re. laltra setta ke segno reggiaua la citta nel priorato che no amauano la segno ria del re ruberto uolontierj lauessero contrastato ma il conte da battifolle era si guelfo ⁊ si possente uicino ke nollardiro a contastare alla sua uenuta in firenze ma poco potea a operare in loro contrario p la sua segnoria p la forza del bargello ⁊ p ke tutti ⁊ .vij. i priori ⁊ gonfaloniere era no di quella setta e gonfalonierj delle conpagnie dellarti di firenze ma auuenne in quello tempo ke la figliuola del re Alberto da lamagna serocchia del dogio dosterich andaua a marito a karlo duca di calauria figliuolo del re ruberto ⁊ passo p firenze incontro p acompagnarla uene larciuescouo di capoua cancelliere del re ⁊ mess gianni fratello del re el conte kamerlingo el conte nouello con caualieri in numero di .cc. venuti in firenze p lo conte da battifolle vicario del re ⁊ p li altri cittadi ni camauano la sua segnoria si dolsono a quelli segni

della segnoria dell bargello e mostraro come era contro a lo
nore e stato del re. Onde avenne ke si intramisero d'acordo
e per parole e per minacce ke guelfi si comunicassero insieme
della segnoria e conviene ke si facesse si che alla lectione de
priori che venia in mezzo ottobre ke vii erano gia fatti
di quella setta ke reggiea la citta convenne ke vi altri
della parte del re s'agiugnessero a quelli. Et come quelli
segnori furono colla donna a napoli e fatto assapere al re
lo stato di firenze e la segnoria dell bargello incontanente
mando il re a firenze ke la detta segnoria s'abattesse e l bar
gello piu non fosse e cosi fu fatto. e partissi il bargello di
firenze del mese d'ottobre .cccxvi. per ke la parte del re cospede
re del conte da battifolle vicario avea gia si presa forza ke
non ke di disfare lo ficio dell bargello ma la seguente lectione
de viii priori furono quasi tutti della parte ch'amavano la
segnoria del re. Et cosi al tutto il conte da battifolle e quella
parte rimasero segnori e fermato stato in firenze sanza nul
l'altra turbatione o cacciamento di genti. la quale gente di
nero tennero la citta in assai pacifico e tranquillo stato
piu tempo appresso onde la citta s'avanzo e migliorò assai.
Et per lo detto conte da battifolle vicario sordino e comincio
e fece gran parte del palagio nuovo ove sta la podesta. Et
nel detto anno del mese di gennaio alla segnoria del detto
conte nacque al termio in valdarno uno fanciullo con due
corpi cosi fatto. Et furecato in firenze e vivette
piu di .xx. di. poi mori a lo spedale di santa
maria della scala l'uno prima che l'altro. e volendo essere
recato inno a priori ch'allora erano per la famiglia non vollero
che entrasse in palagio recandolsi a pianeta e sospetto di si fatto
mostro. il quale secondo l'oppenione delli antichi ove nasce
era segno di futuro danno.

Conta di grande fame e mortalita che adivenne oltre monti.

Nel detto anno cccxvi. grande pestilentia di fame e morta
lita avenne nelle parti di germania cioe nella magna
di sopra verso tramontana e stesesi in olanda e in frisia
e in silanda e in brabante e in fiandra e in analdo e infino
nella borgogna e in parte di francia. e fu si pericolosa ke piu
del terzo della gente mori. e dell'uno giorno all'altro quel
li ke parea sano era morto. e caro fue si grande di tutte vit
tuaglie e di vino ke se non fosse ke di Cicilia e di Puglia in si ma
de per mare vi si recaro tutti moriano di fame. questa pe
stilentia avenne per lo verno dinanzi e poi la primavera e
tutta la state fu si forte piovosa che paese e basso ke la acqua so
perchio e guasto ogni sementa. allora le terre affogaronsi
kerti anni appresso quasi non fruttaro e corruppe l'aria. e
dissero certi strolaghi che la cometa ch'apparve dinanzi nel
cccxiiii. fu segno di quella pestilenza che la dovea venire.
per ke la sua influenza fue sopra que paesi. Et in quello tem
po la detta pestilentia convene simigliante in romagna
e in casentino infino in mugello.

Della Electione di papa Giovanni .xxii.

Giovanni .xxii. nato di caorsa di basso affare sedette papa
anni .xviii. mesi .ii. e di .xxvi. questi fue eletto a di vii
d'agosto cccxvi. in vignone da cardinali. essendo stata
vacatione bene due anni e tra lloro in grande discordia per
ke cardinali guasconi ch'erano una gran parte del collegio
voleano la letione in loro. e li cardinali italiani ... costi
e provenzali non acconsentivano. s'erano stati a punto [illegible]
cone. Dopo la molta contesa quasi come in mezzano rimise
ro l'una parte e l'altra in costui credendosi i guasconi l'aven
desse a cardinale di bidersi ch'era di loro natione o al cardi
nale pelagru. questi con assentimento delli altri taliani e
provenzali e per trattato di messer Nepoleone orsini cardinale
capo di quella setta contra i guasconi la diede a sse medesimo
per ordinato modo secondo i decretali. Questi fue un povero
cherico e di natione del padre ciabattiere e col vescovo d'Arli
cancelliere del re karlo secondo s'alleuo. e per sua bonta e solli
citudine essendo in grazia del re karlo e a sua spensaria il
fece studiare. e poi il re il fece fare vescovo di vinegia. e morto
larcivescovo d'Arli messer piero di ferriera cancelliere e suo
maestro il re Ruberto il fece in suo luogo cancelliere e poi
con suo studio e saguecita mandando lettere di parte del re
ruberto a papa chimento di sua raccomandagione delle
quali il re si disse non seppe neente per le quali lettere il detto
vescovo di vinegia fu promutato e fatto vescovo di vigno
ne e poi cardinale per lo senno e studio. Onde il re Ruberto
innanzi ke fosse kardinale era male di lui e aveali tolto il
suggello per ch'elli avea suggellate le dette lettere in suo fau
. e al detto papa chimento sanza sua coscienza. Questo papa
giovanni fue coronato in vignone il di di santa maria a di
viii di settembre anno .mcccxvi. Poi fue grande amico del
re Ruberto e elli di lui. e per lui fece di grandi cose come in
nanzi fara mentione. Questo papa die compimento al sep
timo libro delle decretali il quale avea cominciato papa chi
mento e rinovello la pasqua e festa del sagramento del corpo
di cristo con grandi indulgentie e perdoni ch'e fosse a celebrare
la festa sacra ogn'ora. e die perdono generale a tutti cristiani
di .xl. di per ogni volta che ssi facesse reverenza quando il pre
te nominasse ihesu cristo. questo fece nell'anno poi .cccxvii.

Come il re Ruberto e fiorentini fecero pace co pisani e lucchesi.

Nell'anno .cccxvii. del mese d'aprile pace fu fatta dal re
Ruberto a pisani e lucchesi e simigliante la fece fare
il detto re a fiorentini sanesi e pistolesi e tutta la lega
di parte guelfa di toscana. e con tutto ke per li guelfi mal volen
tieri si facesse per la sconfitta ricevuta dall'oro e dando biasimo
al re ruberto di molto si fece per grande senno e provedenza
e per pigliare lena e forza per se e per li fiorentini e non urtare
contra alla fortuna della loro vittoria e per altri maggiori
intendimenti come innanzi fara mentione. i patti ebbe il re
da pisani ke quando facesse generale [illegible] rimata li da racolono di
galee [illegible] o la moneta che costassero e volle facessero
in pisa una cappella e spedale per l'anime de morti alla sconfitta
di montecatino a perpetua memoria e ancora di questo fu

nprese ⁊ sore lo fece fare agran provedença. I fiorentini eb
bono patti d'essere liberi ⁊ franchi in pisa ⁊ se castella che
aveano si tenessono. ⁊ tornaro i pregioni in firençe a dì
xxviij di maggio fuoro xxviij. tra cittadini ⁊ contadini no
bili ⁊ buoni popolani sança più altri minuta gente ⁊
contadini.

Come i fiorentini disfeciono la mala moneta ⁊ fece
no la buona del guelfo nuovo.

Nel detto anno cccxvij. i fiorentini disfeciono la mala
moneta bargellina ke correa p(er) d. vj. l'uno ⁊ era
no di malauta di d. iiij o meno ⁊ feciolne una di
d. xx. ke però valea meglio p(er) lonta d'argento che poi si
disfece quella da xx. no piacendo al popolo ⁊ feciono la bu
ona moneta del guelfo da d. xxx. l'uno ⁊ quella da xv.
d. di buono argento di lega de once ÷ di fine ⁊ in quel
lo anno del mese di luglio si fondaro in sull'arno la pila del
nuovo ponte detto reale ⁊ feciono le mura da quella tor
re di sul arno infino ala porta di santo ambruogio ⁊ quel
le di sul arno d'arno in sull'isola infino al corso de' tintori di
costa lo orto di santa croce.

Come il re Ruberto mandò sua armata in cecilia ⁊
fece gran danno.

Nel detto anno essendo fallite le triegue dal re ruberto a
quello di cecilia p(er) lo detto re si fece armata in napoli
di lx. galee sança altri legni passaggieri. onde fu am
miraglio ⁊ capitano mess(er) tommaso da marçano conte
di squillaci. il quale con xij. c. uomini a cavallo ⁊ gente
a piè assai passò col detto stuolo in cecilia ⁊ puose a castelo
a mare ⁊ poi p(er) terra andò in vj lle di macçara guastando
intorno a trapali ⁊ tutta la contrada ⁊ le galee p(er) mare. ⁊
grandissimo dano fece di tutto il fornimento ch'era alle
piaggie poi ritornò colla detta oste p(er) la via di cougliòne
a palermo ⁊ quivi p(er) più giorni dimorò. ⁊ tutti i giardini
⁊ vigne della città d'intorno guastò e ser tornare del porto
⁊ poi seguendo p(er) terra i cavalieri ⁊ le galee p(er) mare infino a
messina guastando ciò ke in anançi si si trovava sança riparo
neruno. Intorno a messina stette l'oste più di xv dì gua
stando tutte le vigne ⁊ giardini di messina. Il re federigho
no ardì di comparire né p(er) terra né p(er) mare ma sì dimorò
a castro gianni colla sua hoste p(er) la qual cosa l'isola di cecilia
ricevette in quello ano più di guerra ke p(r)ima no avea
ricevuta dal re karlo primo né dal secondo ⁊ dissesi se il re
ruberto l'avesse continuato l'anno appresso i ciciliani no
avrebbono durato. ma papa giovanni volle ke triegue fosso
p(er) x. anni ⁊ la città di reggio in calavria ⁊ più castella intor
no ke il re avea conquistate alla venuta dello imp(er)adore arri
go rimise nelle mani ⁊ guardia della chiesa la quale
triegua il re Ruberto accettò p(er) la impresa c'avea fatta di ge
nova. p(er) recarla a sua parte come innançi farà metione.
⁊ p(er) racquistare le dette terre le quali rieb(b)e poi in guardia
dalla chiesa onde quello di cecilia si tenne tradito ⁊ ingan
nato dalla chiesa ⁊ dal re Ruberto. p(er)ò ke il re Ruberto le
si ritenne in sua segnoria.

Come ferrara si rubelloe alla chiesa.

Nel detto anno a dì iiij. d'agosto i ferraresi si rubellaro dalla
segnoria della chiesa ⁊ del re Ruberto ⁊ a romore assa
lirono uccisero ⁊ presono la sua masnada ch'erano cata
lani al soldo. ⁊ poco appresso i marchesi della casa da esti se ne
feciono segnori come aveano ordinato co' loro cittadini.

Come Vguiccione da faggiuola tornava p(er) rientrare
in pisa ⁊ la venuta ke fuoro in pisa ⁊ di spinetta mar
chese.

Nel detto anno cccxvij. del mese d'agosto uguiccione da
faggiuola coll'aiuto di mess(er) cane da verona venne
subitamente con gente a cavallo ⁊ a piè assai infi
no in lunigiana colla forç(a) ⁊ p(er) le terre di spinetta marche
se il quale intendea di venire a pisa p(er) certi trattati c'avea
nella città p(er) genti di sua setta. il quale trattato fue scoperto ⁊
a grido di popolo onde co(n) secto dal colle di pisa si fece capo col
consiglio del conte gaddo corsono a furore a casa i lanfranchi
che ssi intendeano con Vguiccione ⁊ uccisorne quattro de' mag
giori della casa ⁊ più di loro mandaro a confini ⁊ di loro se
guito. Sentendo Vguiccione ke no potea fornire la sua im
presa si ritornò in lombardia a verona. Castruccio segnore
di lucca ⁊ nemico d'uguiccione fece lega col conte gaddo ⁊ co
pisani ⁊ co lloro aiuto di cavalieri andò ad oste sopra spinetta
marchese c'avea dato il passo a Vguiccione ⁊ tolseli fosdinno
vo fortissimo castello ⁊ verrucola buosi ⁊ di tutte sue terre
il disertaro e 'l detto Spinetta si fuggì con sua famiglia a mess(er)
cane della schala a verona.

Come la parte ghibellina uscì di genova.

Nel detto anno cccxvij. a dì xv di settembre essendo la città
di genova in istato di popolo ma più v'aveano podere
i grimaldi ⁊ fieschi ⁊ la loro parte de' guelfi che' lloro
⁊ ghibellini l'una p(er)ké il re ruberto favoreggiava i guelfi l'al
tra p(er)ké li spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nemici
di quelli doria ⁊ fuori di genova. alquanti della casa de' gri
maldi p(er) dispetto presi contra quelli doria feciono tornare
in genova li spinoli sotto protesto che fossono alle coman
damenta del comune come quelli della casa doria ⁊ i loro
amici sentirono ciò si ebono sospetto ⁊ temia d'essere tradi
ti da' guelfi ⁊ da' grimaldi ⁊ la città ne fu a d'arme ⁊ a romore.
quelli doria non trovandosi poderosi p(er) lo contrario de' guelfi
⁊ etiandio p(er) li spinoli ghibellini loro nemici sì ssi celarono
ellino ⁊ loro amici sença comparire in forç(a) d'arme p(er) la qual
cosa i guelfi presono vigore ⁊ fuoro all'arme ⁊ feciono capi
tani di genova mess(er) karlo dal fiesco ⁊ mess(er) guaspare
grimaldi a dì x. di novembre cccxvij. veggiendo ciò li spi
noli k'erano tornati in genova ke la terra era venuta al tut
to a parte guelfa ⁊ conosciendo ke ciò era fatto p(er) industria
⁊ op(er)a del re ruberto incontanente s'accordaro con que' della
casa doria ⁊ loro amici ghibellini ⁊ si partirono della città
sança altro cacciamento onde appresso seguì grande
scandalo ⁊ guerra come p(er) innançi farà mentione p(er)ò che le
dette due case doria ⁊ di spinola erano le più poderose schiat
te d'italia in parte d'impio ⁊ ghibellina.

Come i ghibellini di lombardia assediaro chermona.

Nel detto anno a dì xx di settembre la parte ghibellina di lombardia in quantità di ii^{m} kavalieri ⁊ gente assai a piè onde era capitano mess. Cane della scala vi vennero ⁊ puosono assedio alla città di chermona ⁊ avendola molto stretta per forte tempo di piova convenne si partissero dall'assedio ⁊ ancora per ke bolognesi per farli levare da chermona cavalcaro sopra la città di modona ⁊ guastarla intorno ⁊ fecerui danno assai.

Come mess. Cane della scala fece oste sopra i paduani ⁊ tolse loro molte castella.

Nel detto anno del mese di dicembre il detto mess. Cane con suo sforzo venne a oste sopra i paduani ⁊ prese monselice ⁊ esti ⁊ gran parte di loro castella ⁊ recolli sì al sottile ke del febraio vegnente non possendo contastare feciono pace come piacque a mess. Cane ⁊ promisero di rimettere i ghibellini in padova ⁊ così fecero.

Come li usciti di genova colla forza degli ghibellini di lombardia assediarò genova.

Nell'anno .cccxviii. essendo usciti di genova quelli della casa doria ⁊ di spinola col loro seguito ⁊ per loro podere si stavano nella riviera di genova alle loro possessioni mandaro loro ambasciadori in lombardia ⁊ trattato ⁊ lega feciono co mess. Maffeo visconti capitano di milano ⁊ co figliuoli ⁊ con tutta la lega di lombardia di parte d'impio ⁊ ghibellina. per laqual cosa mess. Marcho visconti figliuolo del detto mess. Maffeo venne di lombardia con grande oste di gente tedeschi ⁊ lombardi a cavallo ⁊ a piè ⁊ co detti usciti di genova puosono assedio alla detta città dalla parte di co di fare ⁊ di borghi. ⁊ ciò fu a dì xxv di marzo .cccxviii. ⁊ pochi dì appresso quelli della casa doria collaiuto delli altri usciti feciono un'altra oste alla città d'albingano nella riviera di genova ⁊ quella ebbono a patti in pochi giorni. Appresso stante la detta oste a genova mess. Aduardo doria tenne trattato coll'abbo del popolo di saona. ⁊ entro nella detta città di saona di notte celatamente. ⁊ incontanente colla forza degli ghibellini della terra che la maggior partita erano di parte imperiale si rubellaro la detta terra al comune di genova del mese d'aprile per laqual cosa molto acrebbe la forza alli usciti di genova ke quasi tutta la riviera di ponente era alloro segnoria salvo il castello di monaco ⁊ ventimiglia ⁊ la città di noli ⁊ nella riviera di levante teneano leria.

Come i ghibellini di lombardia ebbero chermona.

Nel detto anno .cccxviii. del mese d'aprile la parte ghibellina di lombardia colla forza della gente di mess. Cane ebbono la città di chermona per tradimento per una porta ke fu loro data con grande danno de guelfi che v'erano dentro.

Come li usciti di genova presono i borghi di pera.

Nel detto anno alla uscita di maggio avendo i detti usciti assediata la torre di co di fare per due mesi ⁊ quella si tenea francamente per que dentro per un sottile difficio di canapi che venia dalla torre a una cocha del porto di genova ⁊ per quello si fornia ⁊ rinfrescava a contrario di tutta l'oste. sì ssi misero i detti usciti a tagliare ⁊ cavare sotterra la detta torre. quelli dentro temendo non cadesse si renderò la detta torre salve le persone ⁊ chi disse per danari. ⁊ tornati in genova fuoro giudicati a morte ⁊ imboccati di fuori. Istando al detto assedio ⁊ continuo davano battaglia a borghi di pera che sono fuori alla porta delle vacche combattendo per forza li presono a dì xxv di giugno nel detto anno onde avanzaro molto. ⁊ que dentro a genova per ciò per modo ke l'oste di fuori crebbe ⁊ si ridusse ne borghi ⁊ presono la montagna di peraldo ⁊ di san bernardo di sopra a genova ⁊ accerchiaro la terra ⁊ sopra il bisagno puosono un altro campo sì che la città per terra era tutta assediata ⁊ per mare avea persecutione assai per le galee di saona ⁊ delli usciti che segnoreggiavano il mare.

Come il re Ruberto venne per mare al soccorso di genova.

Nel detto anno .cccxviii. essendo la parte de guelfi così assediati nella città di genova ⁊ per mare ⁊ per terra sì mandaro a napoli loro ambasciadori al re Ruberto il quale avea fatta fare in genova la detta comutatione che lli li dovesse soccorrere ⁊ aiutare sanza indugio. ⁊ se ciò non facesse non si poteano tenere sieno a stretta di vittuaglia ⁊ d'assedio per laqual cosa il re Ruberto incontanente fece una grande armata di xlvii. usciere ⁊ xxv galee sottili ⁊ più altri legni ⁊ cocche cariche di vittuaglia. ⁊ elli in persona col prenze di taranto ⁊ co mess. Gianni prenze della morea suoi fratelli ⁊ con più baroni ⁊ con quantità di .m^{c}cc. kavalieri parti di napoli a dì x. di luglio ⁊ venne per mare ⁊ entro in genova a dì xxi di luglio .cccxviii. ⁊ da cittadini fu ricevuto honorevolemente come loro segnore ⁊ rifranco la città ke poco si potea tenere per difalta di vittuaglia. Incontanente ke il re fu giunto in genova li usciti levaro l'oste che aveano messa in bisagno ⁊ si ridussero alla montagna di san bernardo ⁊ di peraldo ⁊ a borghi di pera verso ponente.

Come i genovesi diedono la segnoria di genova al re Ruberto.

Nel detto anno a dì xxvii di luglio i capitani di genova ⁊ l'abbo del popolo ⁊ la podestà in pieno parlamento rinuntiaro la loro balia ⁊ segnoria. ⁊ con volontà del popolo diero la segnoria ⁊ la guardia della città ⁊ della riviera al papa Giovanni ⁊ al re Ruberto per .x. anni secondo i capitoli di genova. e il re Ruberto la prese per lo papa ⁊ per sé come quelli ke più tempo dinanzi l'avea disiderata. a intenzione quando avesse acquistato la segnoria di genova si credea racquistare l'isola di cecilia ⁊ venire al di sopra di tutti suoi nemici. ⁊ a questo intendimento procacciò più tempo dinanzi la revolutione della città

e di farne cacciare fuori li ori e li spinoli. po ke piu uolte essendone elli no segnori di genoua contastaro il re r. bto e il re karlo suo padre, e ataro quelli di cicilia come adietro e fatta mentione.

Della uana guerra ke li usciti di genoua co lombardi feciono al re Ruberto

Per la uenuta del re Rubto in genoua no affiebolio l'oste di fuori ma maggiormente crebbe p l'aiuto de segnori di lombardia di parte d'impero. e rifeciono lega collo imperadore di gostantinopoli e col re federigo di cicilia e col marchese di monferrato e con castruccio segnore di lucca e ancora co pisani al segreto. Estando all'assedio forti e gran battaglie continuamente dauano alla citta, e trabuccandola con piu difici e assalendola da piu parti di di e di notte come genti di gran uigore, si fattamente ke il re rubto con tutto suo sforzo no acquisto neente sopra loro in niuna parte anzi co caue sotterra puntellaro gran pezza delle mura dalla porta a santa agnesa e quelle feciono cadere e parte di loro p forza entraro nella citta onde il re in p sona sarmo con tutta sua gente e con gran uigore affrontandosi in su le mura rouinate colle spade in mano pur i maggiori baroni e caualieri del re ripinsono fuori i loro nemici con grande dano di gente dell una parte e dell altra e rifeciono le mura con grande affanno in poco di tempo lauorandoui di di e di notte. Istando il re e sua gente in genoua cosi assediato e combattuto si mando p aiuto in toscana e da piu parti lebbe. da fiorentini. c. kaualieri e v^c. pedoni tutti soprasegnati a gigli e da bologna altrettanti e similiante di romagna e di piu altre parti e andarono a genoua p mare p la uia da talamone. si che giunta la mista il re si trouo in genoua in kali nouembre del detto ano con piu di. mmv^c. kaualieri e pedoni sanza numero. di fuori naueua piu di. mmv^c. caualieri. ed era capitano dell oste mess marco uisconti di milano e aueano le fortezze de monti dintorno p modo che il re no potea campeggiare. e cosi dimoraro le dette osti in guerra stretta di badalucchi e di trabuccarsi e saettarsi tutta la detta state e verno e ciascuno il uerno ch ell uno dall altro no poteo auanzare. Et in questa stanza il detto mess marco uisconti ebbe tanta audacia ke fece richiedere il re ruberto di combattere collui corpo a corpo e quale vincesse rimanesse segnore p la qual cosa il re molto sdegno.

Come nella citta di siena si fece una congiura e ebbeui romore e gran mutatione.

Nel detto anno del mese d ottobre. mcccxviii. nella citta di siena nacque scandalo e romore del quale fue capo mess Socco dei e mess deo de tolomei con seguito de giudici e de notari e beccari ke uoleano muouere il reggimento dello stato della citta e molto in fuoro di presso e la citta tutta ad arme e trouandosi la gente de fiorentini ch andauano a genoua in siena a richesta del detto comune seguito lu ficao de noue ke reggieno la terra onde quelli della detta congiura ueñero a neente e fuoro cacciati di siena. onde si crio grande diuisione nella citta e p questa cagione no mandaro i sanesi aiuto al re Ruberto. Et alcuno disse ke p ke l ordine de noue che ssi reggiea molto a uolere de salimbeni. e aueani de ghibellini no uoleano mandare aiuto al re Ruberto. Que de tolomei feciono quella nouita ma di uero si crede comiciasse p mutare stato nella citta p la briga gia nata tra tolommei e salimbeni trouado quella cagione.

Come la gente del re Ruberto sconfissero li usciti di genoua alla uilla di sesto e si partirono dall assedio della citta.

Nel detto año. mcccxviii. essendo il re Ruberto stato assediato in genoua p lo modo ke adietro fa mentione con piu di. vi. mesi, sapendo ke no potea grauare i nemici suoi di fuori se no ponesse sua oste intera tra borghi a saona. fece ordinare una armata di. lx. tra galee e uscieri e iui su fece ricogliere da viii^c. caualieri e gente a pie ben. xv^m. e con questa gente furono quelli de fiorentini e li altri toscani e di bologna e romagnuoli e partissi di genoua a di iiii di febraio p porre la detta gente nella contrada di sexto. Sentendo cio li usciti e que di fuori incontanente ui mandaro di loro gente a cauallo e a pie in grande quantita p contastare l ariua alla gente del re Rubto acio ke no ponessero intera la gente del re ariuaro a di. v. di febraio e con grande trauaglio mettendosi innanzi botti uote, combattendo co nemici mane scamente. onde i principali fuoro i fiorentini e li altri toscani ke prima scesero di galee sotto la guardia de balestrieri kerano all ariua. e p forza d arme presono terra e la gente delli usciti ruppono e sconfissono in su la piaggia di sesto e assai ne furo morti e presi e quelli ke scamparo fuggiro ne borghi e a saona e la notte uegnente tutta l oste kerano ne borghi e al monte di paldo e di san bernardo si partiro e sen andaro uerso lombardia e lasciaro tutti i loro arnesi sanza riceuere altra caccia. che il re no uolle ke sua gente si mettesse a seguirli a periglio in quelle montagne. Appresso quelli della citta di genoua ripresono i borghi di pera e co di fare e tutte le fortezze di fuori.

Come il re Ruberto si parti di genoua e andoe a corte di papa in proenza.

Nell anno. mcccxviii^o. a di xxviiii d aprile il re Ruberto si parti di genoua con. xl. galee e con sua gente sen andoe in proenza ouera la corte del papa a uignone. e iui dal papa giouanni fue riceuuto honoreuolmente. in genoua lascio p suo uicario mess Riccardo gambatesa da bruzza un sauio segnore co. vi^c. kaualieri e co piu d genti a pie e con piu galee alla guardia di genoua.

Come li usciti di genoua co lombardi tornaro all asedio di genoua.

Nel detto anno. mcccxviii. sentendo li usciti di genoua partito il re Ruberto si armaro in saona. xxviii. galee onde fu ammiraglio mess Currado doria e mandaro in lombardia p aiuto e uenaro. m. e piu caualieri la maggior parte tedeschi e grande quatita di popolo

E adi xxvij di luglio del detto anno tornaro loste sopra ge
noua ⁊ posonsi acampo inponcenera. ⁊ adi .iij. dagosto ue
gnente sappressaro alla citta dando battaglia aborghi di
piu parti pterra dalla parte di bisagno ⁊ sedette galee entra
ro nel porto combattendo fortemente lacitta mancente
acquistaro. Et adi vij dagosto uegnente fue vnagram
battaglia nel piano di bisagno tralli usciti ⁊ quelli della
citta ⁊ luna parte ⁊ laltra riceuettero danno assai sanca
auere niuna parte honore della uittoria. se non che di fuori si
ritrassero al poggio ⁊ que dentro si tornaro nella citta. Appre
so continuamente combatteano di di ⁊ di notte lacitta p
mare ⁊ pterra.

Come mess Cane prese le borgora di padoua.

Nel detto anno cccxviiij dagosto mess Cane della sca
la colli usciti di padoua ke padouani nonuollero rimet
tere nella terra p li patti fatti p mess cane si uenne
coste sopra padoua con .ij. kaualieri ⁊ x. pedoni ⁊ presero
le borgora ⁊ puosonui tre campora p assediare padoua.

Come i guelfi di lombardia ripresero chermona

Nel detto anno adi .x. dottobre i fiorentini mandaro in lo
bardia .cccl. caualieri puna taglia fatta p bologna ⁊
p parte guelfa di .M. caualieri onderra capitano mess
ghiberto da correggia partissi di brescia ⁊ prese lacitta di cre
mona ptradimento ⁊ recolla aparte guelfa. ma p la lun
ga guerra ⁊ mutationi era quasi strutta ⁊ rechata anie
ente la detta cremona

Come mess Vgo dalbalco fue sconfitto adalexandra.

Nel detto anno cccxviiij del mese di dicembre essendo mess
Vgo dal balco in piemonte p lo re ruberto nel borbolio di a
lexandra ⁊ assediaua la detta citta. uscendo undi fuori
con .cc. kaualieri p far fare legname p far ponti ⁊ difici
⁊ mess marco uisconti di milano con .vj. kaualieri puno
aguato li usci adosso ⁊ uccise ⁊ sconfisse.

Come li usciti di genoua ripresero i borghi di ge
noua.

Nel detto anno cccxviiij adi x dottobre auendo li usciti
di genoua colla lega di lombardia date piu battaglie
alla citta pterra ⁊ pmare si presono p forca il castellac
cio ch aueano fatto i guelfi dentro in sul monte ⁊ di palo
⁊ di san bernardo il quale era compa guardia ⁊ con quella
uittoria discesono giu aborghi ⁊ sanca ritegno li ebbono ke
ueduto i genouesi dentro p duto il poggio abandonaro i bor
ghi ⁊ cosi la detta oste riprese la segnoria de borghi come
innanci altra uolta sauieno. ⁊ pochi di appresso ebbero la
torre di co di fare ⁊ quelli delloste di bisagno pno essere
troppo sparti si ritrassono al poggio ⁊ aborghi di pera adi
xviiij di nouembre. Et cosi tutto il uerno uegnente com
battero lacitta continuamente p mare ⁊ p terra ⁊ tenealla
la molto afflitta. Inquesto assedio larmata delli usciti di
genoua ebbe si grande fortuna ke si leuo di genoua ⁊ viij
di loro galee ruppono in terra a chiaueri ⁊ pdero tutta la ge
te ⁊ il rimanente si tornò in saona rotte e stracciate. Et

inquesto tempo essendo xij galee di prouencali a noli que
di saona armaro .xxij. galee ⁊ sopra noli combatterono
quelle xij galee del re. ⁊ otto ne presero ⁊ quattro neta
raro interra sentendo cio quelli di genoua andarono a
saona con xxxvj. galee mancente potero danneggiare
il porto.

Come i ghibellini presero spuleto.

Nel detto anno cccxviiij del mese di nouembre p trattato
⁊ aiuto del conte federigo da monte feltro ⁊ delli altri
ghibellini della marca ⁊ del ducato la parte ghibellina
di spuleto ne cacciaro p forca la parte de guelfi ⁊ combattendo
lacitta ui furo assai micidi ⁊ incendij ⁊ presono i ghibellini
piu di .cc. buoni huomini della citta di parte guelfa ⁊
⁊ miserli in pregione. I perugini i quali furo tardi al soccorso
de guelfi uennero poi allassedio di spuleto con tutto loro sforzo.
Et stando al detto assedio lanno appresso il detto conte fede
rigo fece rubellare a perugini lacitta dascesi. p la qual cosa si
partiro di guerreggiare spuleto ⁊ puosonsi allassedio dascesi,
lanno .cccxx. el detto anno del mese di dicembre i ghibellini
di spuleto a furore corsono alle carcere oue aueano in pregio
ne i guelfi ⁊ uimisero fuoco ⁊ arsollini tutti dentro la qual
fue una scellerata crudeltade.

Come il re di tunisi ritorno in sua segnoria

Nel detto anno cccxviiij. il re di buggea il quale era stato
prima re di tunisi ⁊ poi cacciato p un altro kera di suo
legnaggio ke si fece re si uenne alla citta di tunisi ⁊
colla forca delli arabi sinne caccio il detto re ⁊ raquisto la
segnoria ⁊ quelli che tenea la citta se nando a tripoli di barbe
ria ⁊ accordossi col re federigo di cecilia p moneta ke li diede
⁊ col suo aiuto fece grande guerra al re ke tenea tunisi per
terra ⁊ piu p mare ke lassecto si diuittualia che tunisi era
in gram bisogno. onde quello re ke tenea tunisi dando al re
federigo maggiore quantita di moneta saccordo collui ⁊
fornilli la terra di uittualia ⁊ rimise segnore. Et cosi il re
federigo di cecilia con inganno da detti due re saraini guada
gno in poco tempo .cc. M. di doble doro.

Come castruccio segnore di lucca ruppe pace a fiore
tini ⁊ cominciò loro guerra.

Nellanno .cccxx. del mese dapr ile. essendo castruccio inter
minelli segnore di lucca aparte ghibellina ⁊ allega co pi
sani sentendo che lsopra detto papa giouanni col re
ruberto aueano sommosso di fare uenire di francia in lom
bardia mess filippo di ualosi .f. di mess karlo fratello del
re di francia con grande gente darme p contastare la forca
di mess maffeo uisconti ⁊ de figliuoli ⁊ de sua lega. ⁊ sentendo
ke fiorentini sanesi ⁊ bolognesi aueano mandato in lom
bardia .M. chaualieri a richesta della chiesa ⁊ del re Ruberto
⁊ erano gia alla citta di reggio. il detto Castruccio a preghie
ra ⁊ richesta del detto mess maffeo visconti ⁊ della legha de
ghibellini di lombardia ruppe pace a fiorentini p isturbare
la detta impresa di lombardia ⁊ ancora come tiranno ke
istando in pace scema suo stato ⁊ uiuendo in guerra lessalta

Et castruccio come huomo vago di segnoria credendo montare in stato comincio guerra a fiorentini ⁊ sanza nullo sfidamento colle forze delle masnade pisani cavalco ⁊ prese ⁊ fughi ren dito come avea ordinato il castelletto di cappiano el ponte sopra la guisciana ⁊ monte falcone le quali fortezze teneano i fiorentini. Et fatto cio passo la guisciana ⁊ corse guastando ⁊ ardendo intorno a fucecchio ⁊ a civita ⁊ a cerreto ⁊ poi infino a empoli in sul contado di firenze. Et ritornando si pose ad assedio a santa maria a monte ke si tenea per li fiorentini salvo la rocca si tenea per li terrazzani. ⁊ quella in pochi giorni ebbe per ke terrazzani per tradimento li rendero di .xxv. dapprile e fiorentini no erano proveduti come si convenia credendosi conservare la pace no potero accio riparare. Et avuta la terra torno allucha con grande triunfo ⁊ quelli traditori chelli aveano renduta santa maria a monte per sospetto meno allucca ⁊ in pregione languendo li fece morire. Et appresso in quellanno il detto castruccio piu castella di carfagnana ⁊ lunigiana vinse ⁊ reco alla sua segnoria. per la qual cosa sturbo molto ma quasi tutta la mpresa fatta per la chiesa ⁊ per lo re Ruberto in lombardia collaltre cagioni come innanzi fara mentione.

Come gente delli usciti di genova fuoro sconfitti a lerici.

Nel detto anno .cccxx. essendo in genova grande stretta di vittualia per ke li usciti di genova con .xxvij. galee corseggiavano la riviera ⁊ prendeano navi ⁊ cocche ⁊ altri legni ke recavano vittuaglia a genova. Quelli di genova armaro .xxvij. galee ⁊ seguiro quelle delli usciti ⁊ in lerici le rinchiusono ⁊ ripresono una nave ⁊ una cocca cariche di vittuaglia caveano prese le dette galee delli usciti. Et assediando quelle galee in lerici con loro usciti fecero venire da genova .cl. cavalieri di quelli del re Ruberto ⁊ quelli di lerici tirate le galee in terra si misero a combattere co detti cavalieri. a di .xxxi. di maggio fuoro sconfitti da la gente del re ruberto ⁊ di genova. combattendo contra loro per mare ⁊ per terra presono ⁊ arsono il porto di lerici ⁊ le dette galee con grande danno delli usciti.

Come quelli di genova presono il bingane.

Nel detto anno .cccxx. il vicaro del re ruberto co genovesi armarono da .lx. tra galee ⁊ uscieri con .cccl. cavalieri ⁊ andaro ⁊ puosono assedio alla citta dal bingane ⁊ quella combattendola per forza presono a di .xxi. di giugno ⁊ rubaro tutta. Allora tutto il marchesato di ceravigiana torno alla segnoria di genova ⁊ di parte guelfa.

Come il papa ⁊ la chiesa feciono venire in lombardia messer filippo di valois di francia.

Nellanno .cccxx. avendo il papa ⁊ la chiesa fatte fare piu richeste a messer maffeo visconti ⁊ a figliuoli ke si levassero dallassedio della citta di genova la quale si tenea per la chiesa ⁊ per lo re ruberto come adietro fa mentione ⁊ quelli i detti comandamenti no ubidiro opponendo ke genova era terra dimpio ⁊ non di chiesa per la qual cosa per lo papa fu fatto processo e scomunica contra a detti ⁊ interdetto milano ⁊ piagenza ⁊ laltre citta di lombardia che i detti per forza tirannescamente teneano ⁊ segnoreggiavano. ⁊ ordino ke messer filippo di valois nepote del re di francia venisse in lombardia per vicario di chiesa per abbattere la segnoria de detti sismatici ⁊ ribelli della chiesa il quale messer filippo vi venne con .vij. conti ⁊ .cc.cxx. cavalieri tra banderesi ⁊ di corredo con quantita di .vi.c gentili huomini darme a cavallo molto bella ⁊ nobile gente al soldo della chiesa ⁊ del re ruberto ⁊ mando in lombardia per legato della chiesa messer beltrammo dal poggetto kardinale con .viij.c kavalieri tra provenzali ⁊ guasconi. i quali col detto legato ⁊ co messer filippo di valois ⁊ sua gente saggiunsono alla citta dasti in lombardia. Et avendo novelle chella citta di vercelli si combattea dentro tra guelfi e ghibellini si parti il detto messer filippo dasti con quella tanta gente cavea sanza attendere laltra cavalleria ke li mandava il papa el re Ruberto di provenza ⁊ quella ke li mandava il re di francia ⁊ messer karlo suo padre di viennese ⁊ siniscalcato di belcaro ke in piccolo tempo sarebbe stata grandissima quantita di gente. ⁊ sanza attendere .ccc. kavalieri ke fiorentini ⁊ bolognesi ⁊ sanesi li mandavano innanzi in lombardia. ⁊ per male consiglio co quantita di .vij.c kavalieri si misse a oste tra vercelli ⁊ novara in luogo detto mortara. Sentendo la sua venuta il capitano di milano il quale era come uno grande re in lombardia chelli con .iiij. suoi figliuoli segnoreggiava milano. pavia. piagenza. lodi. como. bergamo. novara. vercelli. tortona. ⁊ alexandria. sanza la forza dellaltre citta di lombardia di parte dimpio ⁊ ghibellina. chempno accollegati collui. ⁊ pisa ⁊ lucca ⁊ arezzo in toscana si mando i suoi figliuoli con tutto suo sforzo contra il detto messer filippo di valosi che fuoro .iij.m ⁊ piu huomini a cavallo gran parte tedeschi ⁊ gente a pie sanza numero ⁊ puosonsi a campo contra la detta oste appresso duno miglio di terra.

Come messer filippo di valois si torno in francia con vergogna sanza neente acquistare.

Messer galeasso ⁊ messer marco .f. del capitano di milano capitani delloste feciono richiedere messer filippo di valois di volere parlamentare collui ⁊ ordinaro il parlamento ⁊ aggiunti insieme messer Galeasso con savie ⁊ maestrevoli parole ke le sapea bene dire prego messer filippo che nolli fosse incontro ne li volesse di stare ⁊ come elli e suoi sempre erano stati servidori del re di francia ⁊ del suo padre messer karlo ⁊ ke lavea fatto cavaliere ⁊ che la tenea da suoi alla chiesa la rimetteria volontieri nel re di francia ⁊ mostrolli la sua forza ⁊ cha valeria chera piu di due tanti ke quella della chiesa ⁊ che per suo amore ⁊ del padre nolli volea offendere come potea. veggendosi il giovane messer filippo a si fatto punto condotto nol li parve bene stare ⁊ dissesi per tradimento di messer bernardo di marcoglio suo maliscalco il quale era stato ribello esbandito del re di francia per sua vendetta ⁊ per ke si disse chenne ebbe molti denari dal capitano di milano per farlo venire innanzi al termine ordinato sanza attendere laltro soccorso si saccordo co detti figliuoli del capitano di milano ⁊ tornossi con grandi presenti ⁊ doni vituperosamente in francia colla sua gente. Questo fu del mese di   anni .mcccxx. poco appresso

detti figliuoli di mess maffeo cholono per forza ⁊ per assedio
la parte della citta di vercelli che teneano i guelfi ⁊ fu preso
mess simone da collobiano signore di vercelli ⁊ menato a
milano. e suo fratello scacciato con tutti i suoi se
guaci. Ancora il detto mess filippo di valosi rendeo a mess
filippo di savoia il castello di   in piemonte il quale
si tenea per la gente del re ruberto ⁊ erali molto caro ⁊ ebbene
si disse .x. fiorini d'oro. ⁊ peggioro duramente le conditioni
di lombardia a danno ⁊ a vergogna della chiesa ⁊ del re
ruberto ⁊ di chi alloro attenea. che per questa cagione la gente
de fiorentini ⁊ bolognesi ⁊ sanesi ch'erano gia infino a reg
gio si tornaro adietro. ⁊ la forza ⁊ vigore del capitano di
milano ⁊ de figliuoli molto acrebbe. Di questa difalta si
scuso in francia mess filippo al re ⁊ a mess karlo ch'era
istato per lo papa e re ruberto no lli aveano attese le con
venenze di fornirlo di monete ⁊ di gente al tempo come
aveano promesso. ma per li piu si disse ke la difalta fu sua.
⁊ di chi lo fece acconsigliare di venire piu tosto verso milano
ke no era ordinato. ma quale si fosse la cagione elli acqui
sto poco honore. Ed e da notare una favola che ssi dice ⁊
dipigne per dispetto delli italiani in francia che lombardi anno
paura della lumaccia. cioe lumaca. I segnori visconti di
milano come si sa anno l'arme loro. il campo bianco ⁊
la vipera a ciestra avvolta con uno huomo rosso in bocca.
⁊ mess marco visconti per leggiadria ⁊ grandezza avea la
sua bandiera e schiera di cavalieri intorno di .v.c pur de
migliori e scelti per feditori ⁊ tutti colla detta sopransegna
li ignoranti franceschi credeano ke quella insegna fosse
una lumaccia ⁊ per loro dispetto ⁊ contrario fosse per loro fatta.
onde il si recaro a grande onta ⁊ forte ne parlaro in francia
del dispetto c'aveano loro fatto i lombardi in acolabeffa ⁊
disinore si tornaro in francia per lo modo ke detto avemo.

Come chastruccio ande ad oste nella riviera di
Genova.

Nel detto anno .ccc xx. in quello tempo ch'erano in lom
bardia le dette novita della venuta di mess filippo
di valosi non cesso la lega di ghibellini di lombardia
l'assedio di genova ma maggiormente lacrebbono ⁊ rin
forzaro ⁊ feciono lega da capo con federigo re di cecilia
⁊ collo imperadore di gostantinopoli ⁊ colli usciti di genova
⁊ con castruccio signore di lucca. Il quale castruccio co sua
gente venne a oste nella riviera di genova dala parte di
levante ⁊ piu castella ⁊ terre della riviera di genova dala
parte di levante li si renderò. ⁊ quelli de borghi di genova
per la sua venuta crebono l'oste ⁊ misero campo in bisagno
per assediare al tutto la terra di genova.

Come federigo di cecilia mando sua armata di galee
all'assedio di genova.

Nel detto ano ccc xx. del mese di luglio il re federigo
ke tenea la cecilia fece armare .xlii. tra galee ⁊ uscieri
⁊ co .cc. kavalieri mando la detta armata in siugio
delli usciti di genova ⁊ li usciti di genova n'armaro xxv
galee le quali galee s'aggiunsono insieme del mese d'agosto
per consumare genova assediandola strettamente per terra ⁊ per
mare per modo ke nullo vi potea entrare ne uscire ⁊ la citta
era male fornita ⁊ a grande disagio di vittuaglia ⁊ di molte
cose. Della detta Armata era amiraglio mess currado doria
uscito di genova

Come il Re Ruberto fece Armata di galee
per contastare quella de ciciliani ⁊ quello che
aoperarono.

Nel detto anno .ccc xx. sentendo il papa e il re ruberto l'appare
chiamento fatto per li usciti di genova ⁊ per quello di cecilia
feciono armare .lxx. galee tra in proenza ⁊ a napoli
⁊ quelli di genova armaro .xx. galee ⁊ del detto stuolo fue
ammiraglio mess Ramondo di cardona d'aragona ⁊ congiu
te le dette galee insieme vennero sopra genova per combatter
si con quelle di cicilia ⁊ delli usciti di genova. Le quali sentendo
come venia contra loro quell'armata si partiro della riviera
di genova ⁊ vennero in porto pisano ⁊ poi con savio provedime
to di guerra per fare partire l'armata della riviera sanza soggior
no se n'andaro inverso napoli ⁊ giunte alli isola di ischia mise
ro i cavalieri in terra ⁊ corsono l'isola ⁊ guastarla in parte.
Sentendo la loro partita l'amiraglio del re ruberto con sua ar
mata si parti di genova ⁊ della riviera ⁊ le seguì vigorosame
te per allucciarsi colloro ⁊ sopragiunseli a ischia una sera a
tardi. Quelle galee di cecilia ⁊ delli usciti veggendo i nemici
si di presso per volere la battaglia si ricolsono di notte ⁊ si misero
in mare dando boce di tornare in cecilia. l'amiraglio del re
Ruberto veggendoli la mattina partiti volendoli seguire la
gente di principato ch'erano intorno di xxx. galee gridaro
rinfrescamento ⁊ panatica ⁊ d'ivero bisogno n'aveano. Et
cosi a grido s'angalcaino nel regno a napoli se n'andaro. le galee
di proenza ⁊ di genova rinfrescati a ischia alquanti giorni
avendo novelle come l'armata de ciciliani ⁊ usciti di genova
aveano fatta la via di ponente verso genova per seguirle
inverso proenza si tornaro. ⁊ cosi la detta armata per male
seguire il loro amiraglio overo per sua difalta ⁊ mala con
dotta quasi tutta si sbaratto ⁊ venne a niente. ke se avesse
sono seguito quella de ciciliani ⁊ delli usciti di genova di
certo sanisana che sarebbono stati vincitori per o ch'erano
piu galee ⁊ meglio armate.

Di quello medesimo.

L'Armata de ciciliani ⁊ delli usciti di genova maestre
volmente ⁊ no sanza temenza partiti da ischia nel
porto di genova arrivaro a di .iii. di settembre .ccc xx.
⁊ con grande tumulto gridando c'aveano sconfitti l'armata
del re ruberto per spaventare que di genova assaliro la citta
della parte del porto ⁊ li usciti ⁊ lombardi ch'erano all'assedio
l'assaliro dalla parte di terra da piu parti. Quelli della citta
colla gente del re ruberto con grande affanno di di ⁊ di notte
⁊ con paura ⁊ con difalta ⁊ necessita di vittuaglia fran
camente si difesono da piu assalti ⁊ battaglie di mare ⁊
di terra si che i nimici no acquistaro neente.

Come i fiorentini feciono tornare chastruccio dallo
assedio di genova.

Nel detto anno · cccxx · Castruccio segnore di Lucca con
suo sforzo ⁊ collaiuto delle masnade de pisani ando
con grande oste verso genova p la legha fatta p isstri
gnere la citta ⁊ vincerla p forza ⁊ assedio collaiuto dellar
mata di cicilia p lo modo ke detto e · I fiorentini sentendo ca
valcato castruccio i loro soldati mandaro in sul contado di
lucca nelle contrade di val di nievole guastando ⁊ ardendo
⁊ tornando ad altopascio · Castruccio chera presso a genova
sentendo cio, temendo ke la citta di lucca p tradimento no
lisi rubellasse torno in lucca con tutta sua oste · Sentendo
cio il capitano della guerra de fiorentini colle masnade de
soldati si ritrassero verso ficecchio ⁊ castruccio con sua gente
vigorosamente se ne venne a oste a cappiano in sulaguisca
na a petto a fiorentini · Quivi p istanza di piu mesi luna
oste di qua dal ponte ⁊ laltra di la stettero a podere tempo ⁊
badaluccare con grande spendio faccendo battifolli fortezze
⁊ ponti ⁊ difici p gravare luno oste laltra sanza avanzare
neente luna parte a laltra ⁊ si aveva ciascuna parte da
dcc kavalieri in su sanza il popolo grandissimo · Alla fine
p la vernata ⁊ mal tempo di pioggia ciascuna parte si parti
sanza altro avanzo ⁊ con poco honore de fiorentini se no in tanto
che diviero si disse che p la andata de fiorentini castruccio con sua
oste no ando allassedio di genova ke seguito vi fosse collal
tra forza de ghibellini la citta nonsi potea tenere ·

Delle battaglie che lli usciti di genova ⁊ ciciliani die
dono alla terra ⁊ ebbono il peggiore ·

Nel detto anno · cccxx · essendo loste a genova p mare ⁊ p
terra p lo modo detto adietro · ⁊ vegendo i ciciliani ⁊ lin
sciti di genova ke dalla parte del porto non poteano pre
dere la citta po che l porto era tutto impalicato ⁊ incatenato
⁊ di sopra di grosso legname imbertescato di maraviglioso
lavoro ⁊ vegiendosi venire il verno adesso si ritrassono co
tutta loro armata in bisagno ⁊ da quella parte colloro ca
valieri ⁊ colla ciurma delle loro galee in terra discesono
⁊ sopra carignano la terra agrimente combattero p due
volte luna a di xxvi di settembre ⁊ laltra a di xxviii di
settembre con grande speranza davere la citta p forza da
quella parte · ⁊ quelli di borghi combatteano la citta dalla
loro parte · quelli della citta difendendosi di di ⁊ di notte
a tutte le battaglie vigorosamente · Alla fine allultima
battaglia uscì la cavalleria chera nella citta del re subito
con popolo assai p la porta di bisagno ⁊ assalendo loste de
ciciliani ⁊ usciti vigorosamente li levaro dalla battaglia
della citta ritenendosi combattendo quasi come sconfitti
si ricolsono a galee ⁊ vi lasciaro presi ⁊ morti gente assai.
⁊ la detta armata de ciciliani se nando in cicilia molto peg
giorata · ⁊ quella delli usciti a saona · Et cosi lultimo di
di settembre fu liberata la citta di genova · ⁊ il campo dello
ste chera in bisagno si ritrasse al monte ⁊ a laltra oste
chera ne borghi.

Chome li usciti di genova guastarono
chiaveri.

Nel detto anno · cccxx · a di xiiii di dicembre · xv · galee delli
usciti di genova corseggiando la riviera scesono al borgho
di chiaveri ⁊ quello p forza presono ⁊ rubarono ⁊
arsorlo tutto ·

Come li usciti di genova ebero noli ⁊ fecero diversa
guerra ·

Nel detto anno cccxx · a di xxv · di genaio li usciti di genova
p mare e l marchese dal finale p terra assediaro la citta
di noli trabocchandola ⁊ combattendola p piu volte · alla
fine si rendero a patti a di · vi · di febraio · cccxx · salvo il castello
che si tenne poi infino a di · vi · daprile vegnente ⁊ p fame
si rendeo · Chi potrebbe scrivere ⁊ continuare il diverso assedio
di genova ⁊ le maravigliose imprese fatte p li usciti collo
ro allegati · certo si stima p li savi che llassedio di troia in sua
comparatione non fosse di maggiore continuamento di
battaglie p mare ⁊ p terra · che cosi il verno come lastate te
nendo galee armate in mare assediando la citta p modo
ke a grande distretta ⁊ necessita di vittuaglia la condusso
no piu volte nel detto anno · cccxx · ⁊ nel xxi · vegnente ⁊
p due volte la loro armata p fortuna di mare p cosse inter
ra ⁊ rotte le loro galee ⁊ p ite gran parte della gente p cio
no lasciavano la guerra · sanza il continuo corseggiare
p mare in diverse parti del mondo consumando luna parte
laltra di piu mercatantia che non vale uno reame · delle
continue battaglie di terra assalendo la citta p di ⁊ p notte
con piu difici gittando que di fuori acque dentro ⁊ quelli
dentro acque di fuori ⁊ con ruinnare le mura della citta
⁊ di quelle fare cadere ⁊ quelli dentro con grande trava
glio ⁊ necessita di solliciatamente riparare ⁊ difendere.
Se tutto questo libro fosse scritto p quelle storie seguire
sanzaltro sarebbe pieno · ⁊ non e da maravigliare che
i genovesi erano i piu ricchi cittadini e piu possenti in quel
lo tempo che fossono tra cristiani ne etiandio tra saracini ·
⁊ colluna parte ⁊ collaltra erano allegati i segnori ⁊ co
munanze di grandissima potenza chome e fatta men
tione ·

Come il fratello del re di spagna fue sconfitto da
Saracini di granata ·

Nel detto anno cccxx · i saracini del reame di granata
essendo sopra loro a oste il fratello del re di spagna
con grande quantita di xpiani a cavallo ⁊ appie
Quelli saracini no possendo alla forza riparare con gra
de spendio di pecunia corruppono certi baroni traditori
di spagna i quali non seguiro il loro segnore assaliti da
saracini furo sconfitti ⁊ presso a · x̄ · cristiani furono
tra morti ⁊ presi · ⁊ morto vi fu il detto fratello del re di
spagna · ⁊ corsono la spagna infino a sibilia a grande
dammaggio ⁊ vergogna de xpiani ·

Come i frieri dello spedale sconfissono i turchi colloro
navilio a rodi ·

Nel detto ano cccxx · uno amiraglio di turchia vene
do p prendere lisola di rodi che tenea la magione
dello spedale co piu di · lxxx · tra galee ⁊ altri legni

disaracini. il comandatore di rodi con iiij. galee ⁊ con xx. piccioli legni collaiuto di vj. galee di genovesi dentro che tornavano di romania combattero co detti saracini e sconfissolli ⁊ grande parte de detti legni presono ⁊ perfondaro. appresso andaro a una isoletta ivi presso con le avevano posti piu di v.m huomini saracini per metterli in su l'isola di rodi le dette galee di xpiani tutti li ebono presi ⁊ uccisero i vecchi e i giovani vendero per schiavi.

Come messer Kane della Schala essendo all'assedio di Padova fue sconfitto da padovani ⁊ dal conte da Gurizia.

Nel detto anno cccxx. messer Cane della Scala segnore di Verona essendo all'assedio della citta di Padova con tutto suo sforzo stato per piu d'uno anno continuo ⁊ a quella citta prese quasi tutte le sue castella ⁊ contado ⁊ sconfittili per piu volte avea si afritta ke piu non si potea tenere che tutta intorno combattifolli forniti di sua gente avea circondata si che vivanda non vi potea entrare. i detti padovani quasi disperati d'ogni salute si diedono al dogie d'osterich eletto re de romani il quale mando alloro soccorso il conte da Gurizia e il segnore di gualse con v.c chavalieri a elmo il quale subitamente ⁊ come di nascoso entroe in Padova con la detta gente. il detto messer Cane per grande audacia ⁊ superbia c'avea delle sue vittorie ⁊ per la grande cavalleria ⁊ populo c'avea in sua hoste poco si curava de padovani ⁊ per lo lungo assedio ⁊ troppa sicurta male si tenea ordinato. avenne che a di xxv d'agosto cccxx. il detto conte da Gurizia co suoi friolani ⁊ tedeschi ⁊ co padovani usci di subito della citta ⁊ assali l'oste rigorosamente. messer Cane con alquanti di sua cavalleria male ordinati credendo riparare si mise alla battaglia. il quale dal conte da Gurizia ⁊ da padovani fue sconfitto atterrato ⁊ fedito ⁊ di poco scampo la vita per soccorso di sua gente in su una cavalla in Monselice scampo ⁊ l'oste sua fu tutta sbarattata ⁊ rimasevi di sua gente morta ⁊ presa assai ⁊ tutti i loro arnesi. ⁊ cosi per mala provedenza la fortuna di si vittorioso tiranno si mutò in contrario. Al detto assedio di Padova mori Uguiccione dalla Fagiuola in Vittadella di suo male essendo venuto in aiuto a messer Cane. questi fu l'altro grande tiranno ke per se piu tanto i fiorentini ⁊ lucchesi come adietro e fatta menzione.

Come mori il conte Gaddo segnore di Pisa ⁊ fu fatto segnore il conte Nieri.

Nel detto anno cccxx. il conte Gaddo de Gherardeschi che era segnore di Pisa mori per lo piu si disse per veleno ⁊ fatto fu segnore il conte Nieri suo zio ⁊ lui fatto segnore mutò stato in Pisa ⁊ tutti quelli ch'erano stati con Uguiccione da Fagiuola fece grandi ⁊ a quelli che l'aveano cacciato tolse la segnoria. ⁊ alquanti caporali del popolo fece morire ⁊ altri fece ribelli ⁊ chi confinati ⁊ fece lega con Castruccio segnore di Lucca ⁊ co l'usciti di Genova dando loro occultamente aiuto ⁊ favore contra i fiorentini ⁊ que di Genova.

Come fu fatta pace dal re di Francia a fiamminghi.

Nel detto anno cccxx. il conte Ruberto di Fiandra con Luis conte di Niversa suo figliuolo andaro a Parigi con grande compagnia di fiamminghi di tutte le buone ville per dare compimento alla pace del re di Francia alloro. della grande guerra ch'era stata tra lloro piu di xxij anni. ⁊ cio fu a mossa di papa Giovanni ke vi mandoe un suo legato kardinale. Et come piacque a Dio del mese d'aprile in sidie compimento. il re di Francia diede per moglie la figliuola a Luis figliuolo di Luis conte di Niversa ke dovea essere reda della contea di Fiandra ⁊ rendelli la detta contea. e fiamminghi per patti lasciaro Lilla ⁊ Doagio ⁊ Bettona ⁊ tutta la terra di qua dal fiume dell'Isao ove si parte la lingua francesca dalla fiamminga. ⁊ promisono di dare al re di Francia mille migliaia di buoni parigini in termine di xx anni per ammenda ⁊ sodisfacimento delle spese ⁊ di quello che aveano misfatto alla corona.

Come tra quelli della casa di Fiandra ebe grandi dissensioni.

Nel detto anno cccxx. essendo i detti fiamminghi in pace co franceschi ⁊ in buono stato invidia nacque tra Luis conte di Niversa maggiore figliuolo del conte di Fiandra ⁊ Ruberto suo fratello per che 'l conte vecchio loro padre amava piu Ruberto suo minore figliuolo per ch'era piu valoroso ⁊ quasi al tutto l'avea fatto segnore di Fiandra onde il conte Luis forte sdegno ⁊ quasi tutto il paese se ne divise a setta ⁊ per questa cagione in Guanto ⁊ in Bruggia ebe piu romore ⁊ battaglie cittadine ⁊ uccisone ⁊ cacciarne assai ⁊ quelli che teneano co Luis ⁊ che amavano la pace co franceschi rimaso segnori. In questo si disse che 'l conte vecchio volle essere avelenato ⁊ fue apposto ke Luis suo figliuolo il facea fare per la qual cosa il fece prendere a Ruberto suo minore fratello ⁊ mettere in pregione onde il paese maggiormente si divise che l'una parte tenea con Luis ⁊ l'altra con Ruberto ⁊ ... si l'errore che la villa di Bruggia si rubello al conte ⁊ a messer Ruberto ⁊ cacciarono della terra tutta sua parte. per la qual cosa quell'anno ⁊ l'altro appresso il detto messer Ruberto li guerreggio ⁊ prese la villa del Dimo ⁊ quella della Schiusa ove il porto. Quelli di Bruggia uscendo fuori a oste per assediare il Dimo. quelli della villa la difendero ⁊ di pro fuoro vincenti ⁊ acconciaro quelli di Bruggia col conte rimanendo segnori la parte di Luis dando al conte danari assai per ammenda si pacificaro.

Come i ghibellini fuoro cacciati di Rieti.

Nel detto anno cccxx del mese d'agosto i guelfi della citta di Rieti collaiuto di quelli dell'Aquila ⁊ di Civita Ducale ⁊ gente del re Ruberto cacciaro per forza i ghibellini di Rieti ⁊ combattendo nella citta piu di v.c ne uccisero ⁊ piu nanne gaaro nel fiume il quale di sangue corse. ⁊ poi appresso a iiij mesi essendo i detti guelfi di Rieti all'assedio del castello d'Arrone nel contado di Spuleto i ghibellini di Rieti usciti col laiuto ⁊ forza di Sciarra della Colonna per forza rientraro in Rieti ⁊ chacciarne i guelfi che non erano all'oste.

D'uno grande raunamento d'osti fue tra i detti eletti dalamagna.

Nel detto anno · cccxx · grande raunata fu fatta inala
magna p combattersi insieme il doge dosterich ⁊
quello di baviera iquali amendue erano eletti Re
deromani plo modo fatto mentione ⁊ piu tempo stettero
a oste in sul fiume del reno a [illegible] · quasi tutta la
cavalleria dalamagna chi dalluna parte ⁊ chi dallaltra alla
fine si partiro sanza combattere p che quello di baviera non
poteo durare laspesa ·

Come spinetta marchese sallegho co fiorentini contro Castruccio ma torno avergogna de fiorentini ·

Nellanno · Mcccxxi · i fiorentini volendo guerreggiare
castruccio segnore di lucca si feciono lega con ispinetta
marchese malespini · il quale tutto fosse ghibellino
p castruccio era di stato di sue terre · I fiorentini li mandaro
ro in lunigiana pla via di lombardia · ccc · soldati a cavallo
⁊ · vc · apie · elli con suo aiuto fece · c · huomini a cavallo,
⁊ in poco tempo racquisto assai di sue castella ⁊ erano per
discendere al piano di lunigiana ⁊ fare guerra assai alla
citta di lucca p cio ke fiorentini dallaltra parte erano in sul con
tado di lucca ⁊ posto assedio al castello di monte vettolino
co · viiic · cavalieri soldati ⁊ gente apie assai · ⁊ se fiorentini
avessono fatta la impresa co maggiore provedimento ⁊ co
piu forte braccio della guerra erano vincitori · Castruccio
sentendo il detto apparecchiamento no fu otioso · mando
a tutti i suoi amici p aiuto ⁊ di lombardia dal capitano di
milano ⁊ da quelle di piagenza ⁊ da parmigiani ebbe · vc ·
cavalieri ⁊ da pisani ⁊ ne scono darezzo ⁊ altri ghibellini
di toscana piu daltri · vc · si che si trovoe in lucca co piu di xvic ·
di cavalieri · ⁊ disponendo suo consiglio saviamente la impre
sa di lunigiana lascio · ⁊ con tutta sua oste dedetti cavalieri ⁊
populo sanza numero vene contra loste de soldati di firenze ·
I fiorentini male proveduti di si fatta impresa ⁊ no creden
do che lla sua forza fosse si grande p laiuto di lombardi si
levaro dallassedio di monte vettolino ⁊ si ritrassono in su
bel vedere · Castruccio ⁊ sua oste seguendoli si pose a oste
contra loro ⁊ se la sera avesse combattuto di certo avea la vit
toria p cio ke di gente ⁊ di tutto avea lavantaggio · Guido della
petrella capitano delle masnade de fiorentini la sera franca
mente si difese assalendo combattendo chi la gente di castruccio
mostrando gran vigore ⁊ che attendessono aiuto · la notte se
guente a di viii di giugno accesono molti fuochi ⁊ fiaccelline
faccendo sembiante dassalire i nemici ⁊ p questo modo lascia
ando i falo ⁊ luminari nel campo accesi si levaro di campo
salvamente con tutta sua oste ⁊ si ridusse in fucecchio ⁊ a car
mignano ⁊ a laltre castella · ⁊ avenneli bene che una grande
acqua da cielo venne la notte p che castruccio non senti la par
tita ⁊ fu gabbato p le luminare · la mattina p tempo vedendo
castruccio partiti i suoi nemici si tenne ingannato ⁊ inco
tanente cavalco ⁊ guasto fucecchio intorno ⁊ santa croce
⁊ castello franco ⁊ monte topoli ⁊ vinci ⁊ cerreto sanza
contrasto veruno stette a oste p · xx · di sanza riparo con gran
de vergogna de fiorentini ⁊ tornossi in lucca con grande ono
re · I fiorentini p questa cagione feciono tornare di lunigi
ana i loro cavalieri · Castruccio incontanente vi cavalco ⁊
riprese tutte le sue castella ⁊ pontremoli ⁊ piu terre de mar
chesi ⁊ spinetta labandono ⁊ tornossi a messer cane a verona ·

Di novita de fia di firenze ·

Nel detto anno ⁊ mese di giugno incorrendo a fiorentini si fatte
avversita di guerra ⁊ p la setta di quelli ke norreggeano la citta
erano i priori ⁊ rettori calonniati ⁊ biasimati onde si crio
uno officio di xii buoni huomini populani due p sesto che co
sigliassero i priori ⁊ ke sanza loro consiglio ⁊ diliberatione
i priori no potessero fare neuna grave deliberatione ne prendere
balia · Il modo fue assai lodato ⁊ fue sostegno della setta ⁊
stato che reggieva ·

Come il marchese cavalcabo colla lega di toscana fue sconfitto in lombardia ·

Nel detto anno cccxxi · il detto papa Giovanni e lre ruberto
p soccorrere i i piemonte e loro amici di lombardia che mol
to erano sbigottiti p la partita di messer filippo di valosi
mandaro la p capitano di guerra messer Ramondo di card
ona di riona cu xiic · di cavalieri ke fossero col legato kardina
le ⁊ rifeciono lega co fiorentini ⁊ bologn[illegible] ⁊ sanesi iquali
mandaro in lombardia · ci · kavalieri tra due volte · onde fu
capitano il marchese cavalcabo di chermona ⁊ erano parte
in reggio ⁊ parte a sapiene dastauilla in sul contado di piagen
ça · di la dapo era il patriarca daquilea con quella della torre
⁊ com brescian ⁊ teneano cremona ⁊ cremma ⁊ guereggi
avano il capitano di milano · Messer Galeasso visconti vegen
dosi cosi guereggiare a cavalieri di toscana ⁊ di bologna
⁊ dentro alla terra avea sospetto mando p aiuto a milano
al padre ⁊ a pisa ⁊ a lucca iquali li mandaro · vic · cavalieri ·
Il marchese cavalcabo co · vc · cavalieri cavalco in valditara
⁊ quello borgo ⁊ piu castella prese ⁊ puosesi allassedio alla
rocca di bardo · Il capitano di piagenza vi mando da viic
cavalie[illegible] · al soccorso ⁊ trovando il detto marchese
mal proveduto di tanta forza di nimici quasi sopreso fue
sconfitto ⁊ elli morto co piu di · cl · kavalieri tra presi ⁊
morti · il rimanente si fuggiro a grande periglio al borgo
di valditara ⁊ questa sconfitta fue del mese di novembre
alluscita anno cccxxi ·

Come messer Galeasso di milano ebbe la citta di chermona ·

Per questa vittoria il detto messer Galeasso con sua oste
passo il po ⁊ a chermona si puose ad assedio sentendo
la male fornita ⁊ la citta era molto avvillata per
la guerra dello mpadore ⁊ maggiormente p la morte del mar
chese cavalcabo sbigottiti battaglia diede alla citta p [illegible]
Quelli dentro avvillati ⁊ no avendo speranza di socco
rso · Le masnade che v erano dentro da · cc · a cavallo ⁊ ccc
apie abandonaro la terra ⁊ si fuggiro a cremma · la gente
di messer Galeasso no essendo quasi chi difendesse la terra p
forza ruppero del muro della citta ⁊ in quella entraro ⁊ p[illegible]
sorla e spogliaro dogni sustanza che v era rimasa ⁊ cio fue
a di v di genaio · cccxxi ·

Come scurro il sole ⁊ mori il re di francia ·

Nellanno cccxxi. adi xxvii digiugno scuro ilsole in
sullevare quasi ledue parti opiu ⁊ duro p una ora
nel detto ano il di della bifania mori filippo re di
francia ilquale nelregno che anni mesi di
fue suo dolce ⁊ di buona uita non rimase dilui redi ma
schio. Appresso lasua morte fu fatto re difrancia karlo
conte della marcia suo fratello ⁊ figliuolo delre filippo
ilgrande ⁊ fue coronato arensa adi xi di febraio cccxxi.

Come ibolognesi cacciaro dibologna romeo depeppoli ilriccho huomo esuoi seguaci.

Neldetto anno cccxxi delmese digiugno ibolognesi aromo
re dipopulo colseguito dibeccadelli ⁊ altri nobili cac
ciaro dibologna afurore Romeo dipeppoli grande ⁊
possente cittadino ⁊ quasi segnore della terra contutta sua
setta ilquali sidicea ilpiu ricco cittadino ditalia acquistato
quasi tutto dusura ke xx.^m^ fior doro ⁊ piu auea direndita
lanno sanza ilmobile. plasua partita molto sturbo lostato
diparte guelfa dibologna.

Come lomperadore di Ghostantinopoli ebbe guerra cofigliuoli.

Neldetto ano cccxxi. lompadore digostantinopoli fue
ingrande discordia cofigliuoli, pke lompadore asua
uita auea fatto inpadre succedente allui ilfigliuolo
delsuo maggiore figliuolo kera morto onde ilsecondo
figliuolo uiuente sdegnato colpadre congiura fece cobaro
ni contro alpadre ⁊ nipote ⁊ quasi granparte dellompio
liribello ⁊ questo fue grande cagione dellabassamento
delliusciti digenoua po cheldetto inpadore pabassare lafor
za della chiesa ⁊ del re Ruberto cosuoi danari mantenea
laguerra alliusciti digenoua ⁊ acquelli disaona contro
alla citta digenoua ⁊ contro alre Ruberto ⁊ plasua guer
ra abandonoe lampresa.

Come federigo dicicilia fue scomunicato ⁊ come fece coronare ilfigliuolo delreame.

Neldetto anno cccxxi ildetto papa Giouanni cosuoi cardi
nali ordinaro triegua p iii anni dalre Ruberto adon
federigo dicicilia p potere meglio fornire lampresa
digenoua. Ildetto re federigo dimandando p suoi ambasci
adori pace otriegua di x. anni ⁊ reggio ⁊ altre terre dicci
lauia chelli auea rendute inmano delpapa lequali ilpapa
auea rendute alre Ruberto onde tenendosi ingannato ⁊
tradito sicontradisse ladetta triegua ditre anni chauea
fatta ilpapa ⁊ fece disfidare ilre Ruberto. Ilpapa esuoi
kardinali sdegnati lidiedono sentenza discomunicatione
Ildetto federigo p questa cagione corono delreame dicci
lia don piero suo maggiore figliuolo sanza dispodestare
se asua uita ⁊ feceli insua presenza fare omaggio ⁊ sa
ramento atuttibaroni ⁊ comuni dellisola. ⁊ questo fue
il di di

Come ifiorentini mandaro infrioli p cauallieri.

Neldetto anno cccxxi Ifiorentini mandaro infrioli
p cauallieri asoldo ⁊ uennero afirenze delmese da
gosto. clx. cauallieri aelmo conaltrettanti balestrieri
acauallo tra friolani ⁊ tedeschi molto buona gente darme
ondera capitano Jacopo difontana buona grande castella
no difrioli ⁊ feciono guerra assai acastruccio. Almeno da
poi lisenti infirenze nonsardi appassare laguscciana come
inprima era usato difare.

Chi fue ilpoeta dante allighieri difiorenza.

Neldetto anno mcccxxi delmese diluglio mori dante
allaghieri difirenze nella citta diravena inromagna
essendo tornato dambasceria dauinegia inseruigio de
segnori dipolenta concui dimoraua ⁊ inrauenna dina
zi dalla porta della chiesa maggiore fue sepellito agrande
honore innabito dipoeta ⁊ digrande filosofo mori in
exilio delcomune difirenze inneta circa. lvi. anni. Questo
dante fue honoreuole ⁊ antico cittadino difirenze diporta
sampiero ⁊ nostro uicino. Elsuo exilio difirenze fu per
cagione ke quando mess karlo diualos dellacasa difrancia
vene infirenze lano. ccci. ⁊ cacciorne laparte biancha
come adietro netempi efatta mentione ildetto dante era
demaggiori gouernatori dellanostra citta ⁊ diquella par
te bene ke fosse guelfo. ⁊ po sanzaltra colpa colla detta
parte bianca fue cacciato esbandito difirenze ⁊ andos
sene allostudio abologna ⁊ poi aparigi ⁊ inpiu parti del
mondo. Questo fue grande letterato quasi inogni scienza
tutto fosse laico fue sommo poeta ⁊ filosofo ⁊ rettorico
pfetto tanto indittare versificare come innaringha
parlare nobilissimo dicitore inrima sommo colpiu pulito
⁊ bello stile ke mai fosse innostra lingua infino alsuo
tempo ⁊ piu innanzi. Fece insua giouanezza illibro della
uita nuoua damore. Et poi quando fue inexilio fece
da xx. canzoni morali ⁊ damore molto excellenti ⁊ in
tralaltre fece tre nobili pistole. luna mando alreggimen
to difirenze dogliendosi delsuo exilio sanza colpa. laltra
mando allompadore arrigo quandera allassedio dibrescia
riprendendolo della sua istanza quasi profetezzando. La
terza acardinali italiani quandera lauacatione dopo
lamorte dipapa cremento accio ke saccordissero aleggere
papa italiano tutte inlatino conalto dittato ⁊ conecel
lenti sententie ⁊ autoritadi lequali furo molto comme
date dasaui intenditori. ⁊ fece lacommedia oue inpulita
rima ⁊ congrandi ⁊ sottili questioni morali naturali
astrologhe, filosofiche ⁊ theologhe conbelle ⁊ nuoue
figure comparationi ⁊ poetrie. Conpuose ⁊ tratto in cento
capitoli ouero canti dellessere ⁊ istato dellinferno pur
gatorio ⁊ paradiso, cosi altamente come dire senepossa
siccome p lodetto suo trattato sipuo uedere ⁊ intendere
chi e disottile intelletto. Bene sidiletto inquella comedia
digarrire esclamare aguisa dipoeta. forse inparte piu ke
nonsi conuenia, ma forse ilsuo exilio gliele fece. Fece
ancora lamonarchia oue tratto delli officii dellomperadori,
Questo dante plosuo sauere fue alquanto presontuoso
eschifo esdegnoso ⁊ quasi aguisa difilosafo malegratioso.
nobene sapea conuersare conlaici maplaltre sue uirtudi ⁊
scienza ⁊ ualore ditanto cittadino neparre chesiconuegna.

didarli perpetua memoria, inquesta nostra cronica. con ciò sia cosa che per le sue nobili opere lasciatecci in iscritture, sì ne fa a noi di lui vero testimonio e honorabile fama alla nostra cittade.

Come i fiorentini rimasero fuori della segnoria del re Ruberto. e fecero parte delle mura della città.

Nel detto anno cccxxi. in kalendi gennaio i fiorentini usciro della segnoria del re Ruberto la quale era durata per otto anni e mezzo e tornaro a fare letione di loro podestà e capitano come erano usati per antico. e cominciaronsi a fare le mura e le torri dalla porta di sangallo a quella di santo ambruogio della città di firenze, e io scrittore trouandomi per lo comune di firenze oficiale con altri onoreuoli cittadini sopra fare edificare le dette mura di prima a dopo ammo che lle torri si facessono di cc. in cc. braccia. e simile s'ordinò si cominciassero i barbacani ouero controfossi di costa alle mura e di fuori da fossi per più fortezza e bellezza della cittade e così si seguirà poi per tutto.

Come il re d'inghilterra fece uccidere il cugino e più suoi baroni e come li scotti s'incominciarono guerra;

Nel detto anno cccxxi. fallito le triegue dalli scotti al re d'inghilterra e con grande sforzo corsono li scotti gran parte de confini d'inghilterra dalla loro parte tenendo tutti l'inghilesi di quelle marce sotto tributaria. Et ciò auenne per grande discordia che il re aduardo il giouane re d'inghilterra auea quasi co più de suoi baroni, onde era capo il conte di loncastro cugino del re e della casa reale. e la detta lega e giura era fatta per li baroni contro al re perché elli si reggiea per male consiglio e uile portamento dando più fede a uno messer ugo il dispensiere caualiere di piccolo affare che a tutti li altri suoi baroni e crebbe tanto la detta scisma che i detti congiurati teneano arme contro al re e fenno rubellati nella contrada dal trento uerso berwick cioè ponte. e tornando un conestabole del re con più di sua gente d'arme dalle frontiere della scotia e per mandamento del re gente a piè del paese rauno in buona quantità per offendere a detti allegati. trouandoli male ordinati al detto ponte ch'era uno stretto passo. li sorprese e sconfisse con picola fatica di combattere quasi tutti s'arendero, onde il re fece dicapitare il detto conte di lancastro, e il conte d'arifort con ottantotto tra conti e baroni e ciò fu alusata del mese di marzo. cccxxii. e fu tenuta una grande crudeltà per la qual cagione la forza del reame d'inghilterra molto affiebolio.

Come i perugini ebbono la città d'ascesi per assedio.

Nell'anno di xpo mcccxxii. essendo il comune di perugia stato all'assedio della città d'asciesi per più d'uno anno con più battifolli per cagione che s'erano rubellati da parte di chiesa e segnoreggiauala il popolo in parte ghibellina. quella città molto afflitta di guastamento intorno intorno e tolte loro tutte le castella e oltre a ciò di più auisamenti la loro gente sconfitta e fallendo loro la uittuaglia e molte cose bisogneuoli si renderò al comune di perugia. i quali le disfeciono le mura e le fortezze e recarla alloro giuriditione, e tolsono il suo contado infino al fiume di chiascio a piè della città e questo fue del mese d'aprile del detto anno. e in trati i perugini in asciesi corsero la terra e oltre a patti più di .c. cittadini uccisero a furore nella terra ch'erano stati loro ribelli.

Come la parte ghibellina fuoro cacciati di fano.

Nel detto anno e mese d'aprile i guelfi della città di fano della marca collaiuto de malatesti d'arimine cacciaro di fano la parte ghibellina e si renderò al marchese ch'era per lo papa.

Come federigo conte di monte feltro fu morto a romore da quelli d'orbino.

Nell'anno cccxxii. essendo stata e era gran guerra nella marca d'ancona la quale mantenea il conte federigo da monte feltro colla città d'orbino e d'osimo e di recanata contra il marchese reuerito per la chiesa, e morto in recanata uno cugino e uno nepote del detto marchese con molta di sua gente il papa per la detta cagione a richiesta del marchese fece processo e sentenza diede contra il detto conte federigo e contra i temporali e rettori della città d'osimo e di recanata trouandoli in più articoli di resia e tali in idolatria secondo la sentenzia e croce fece contro alloro predicare in toscana e in più parti d'italia perdonando colpa e pena chi andasse o mandasse in suo aiuto di santa chiesa e più crociati u'andaro di firenze e di siena e di più altre cittadi. El marchese essendo con sua oste intorno a recanata auenne che essendo il conte federigo in orbino e fatta a quelli della città una grande taglia ouero imposta di moneta per andare al soccorso di recanata con certi soldati del uescouo d'arezzo e di castruccio come piacque a dio maravigliosamente e di subito il popolo d'orbino si leuo a romore contro al detto conte federigo e elli improuiso rinchiuso e assediato dal popolo nella sua fortezza della terra uedendosi non guernito ne da potere riparare s'arendeo come morto al popolo pregandoli per grazia li tagliassono la testa e spogliato in giubba colcapestro in collo. e con un suo figliuolo scese al popolo cheggendo misericordia il quale popolo a furore lui e il figliuolo uccisono e poi faccendo il corpo suo trainare per la terra uituperosamente a fossi in uno carcame d'uno cauallo morto il sopellirò sì come scomunicato e due altri suoi figliuoli fuggendo d'orbino fuor presi da quelli d'agobio e un altro suo picciolo fanciullo fu preso dal popolo d'orbino. e messer speranza da monte feltro si fuggio nel castello di sammarino. Et per questo modo uenne il giudicio di dio improuisamente a quelli della casa da monte feltro li quali erano sempre stati ribelli e persecutori di santa chiesa e questo fu a di xxvi d'aprile. cccxxii.

Come lacitta dosimo sirende alla chiesa.

Nel detto anno peragione delrubellamento dorbino
⁊ dellamorte delconte federigo quelli della citta
dosimo sileuaro aromore contra iloro rettori / gri
dando ke uoleano pace colla chiesa . ⁊ ueggendo idetti il
populo scommosso aromore p paura diquello chera
auenuto alconte federigo sifuggiro della terra , elcomune
elpopulo dosimo sirendero alla chiesa ⁊ almarchese . ⁊
questo fu adi . iiij . dimaggio . cccxxij .

Come lacitta diracanata sirende alla chiesa ⁊ come ilmarchese lafece disfare.

Nel detto anno ⁊ mese quelli dellacitta diracanata
ueggiendo renduti almarchese orbino ⁊ osimo saren
dero aldetto marchese ⁊ sua oste liberamente ⁊ cac
ciarne iloro rettori ⁊ caporali . Ilmarchese presa lacitta p
uendetta delsuo nepote ⁊ disua gente aueano morti dicendo
ke inricanata sadorauano lidoli lacitta sença misericordia
fece ardere tutta ⁊ appresso imuri diroccare infino afonda
menti ⁊ cio fu adi . xv . dimaggio cccxxij . laquale fu te
nuta grande crudelta ouero fu sentença didio plloro
peccati .

Come iuisconti signori dimilano fuoro scomunicati ⁊ come lachiesa fece venire chontra loro ilducha dosterichi.

Nel detto anno . cccxxij . ueggendo papa Giouanni chel
capitano dimilano efigliuoli noluoleano ubidire
prichieste fatte piu uolte ke facesse leuare lassedio
dallacitta digenoua / ⁊ amoniti dallegato kardinale ⁊
scomunicati sententia diede lachiesa contro alloro siccome
heretici ⁊ sismatici ⁊ fece predicare lacroce contra loro
innitalia ⁊ innalamagna ⁊ pdonare colpa ⁊ pena . Et
oltre accio ueggendo lachiesa ke lampresa fatta commesser
filippo diualos era uenuta aneente ke solamente plafor
ça dimesser Ramondo dicardona ⁊ disua gente nonsipotea
risistere alla força dedetti tiranni . ordino ⁊ richiese con
trattato delre ruberto federigo dogi dosteriche eletto re
deromani ke selli mandasse dalamagna lesue forçe in
lombardia contra idetti scomunicati ⁊ sismatici diconfer
marlo plachiesa inpadore ⁊ unsuo fratello cherico farebbe
arciuescouo dimagança . plaqualcosa federigo detto mando
inlombardia arigo dogio dosterichi suo fratello cum . v . chaua
lieri aelmo ⁊ giunse nellacitta dibrescia domenica dolivo
deldetto anno ⁊ poi piu segnori ⁊ gente darme crociati da
lamagna uisagiunsono , siche sitrouoe inbrescia cum . mm . tede
schi darme accauallo . Sentendo cio ilcapitano dimilano
esuoi seguaci parea loro male stare ⁊ altutto temendo di
pdere lasegnoria ueggendo sigrande exercito uenire contra
lui dalaparte dibrescia dalamagna ⁊ daltri lombardi fede
li della chiesa ⁊ fiorentini bolognesi ⁊ sanesi p fornire
laloro lega colla chiesa ⁊ re Ruberto ⁊ mandata iloro sin
dachi conmolta moneta infrioli ⁊ inalamagna p solda
re . iiij . c . kaualieri aelmo ⁊ cc . balestrieri acauallo pagiu
gnerli abrescia colla força deldetto dogio arigo dosterichi

dalltra parte .

Come isegnori dimilano sotto trattato daccordo colla chiesa corupponno ildogio dosterichi siche sitorno inalamagna.

Messere Ramondo dicardona era collegato aualença cum
mm . v . c . huomini acauallo ⁊ congente apie innumerabi
le crociati puenire uerso milano dalaparte dipauia .
Ildetto capitano ueggendosi cosi assalire datutte parti dalla
força dellachiesa mando xij . demaggiori cittadini dimila
no pambasciadori allegato kardinale paconciarsi colla
chiesa po kel populo dimilano ueggendosi sifatti exerciti ue
nire adosso nonuoleano essere scommunicati nedistrutti p quelli
dellacasa diuisconti . Essendo idetti ambasciadori collegato aual
ça trattando daccordo . ildetto capitano dimilano mando segre
tamente suoi ambasciadori innalamagna ⁊ etiandio moneta
assai afederigo dogio dosteriche mostrando come facea contro
allompio ⁊ contro asse medesimo ⁊ ke sellachiesa elre
ruberto auessono lasegnoria dimilano aurebbono tutta la
lombardia efedeli dellompio dilombardia ⁊ ditoscana di
strutti pmodo ke mai nonpotrebe passare innitalia ne auere
lacorona dellompio . Iltedesco p queste ragioni ⁊ placupidi
gia dellamoneta fue scommosso ⁊ mandoe alsuo fratello
arigo kera abrescia ke colgliesse alcuna cagione ⁊ sitornasse
adietro . ilquale auuto ilmandato delfratello ⁊ disparte
delcapitano dimilano ⁊ dalli altri tiranni dilombardia
moneta assai auendo ordinato cobresciani ⁊ colpatriarca
daquilea ⁊ colloro seguito dandare adoste sopra lacitta di
bergamo kera intrattato darendersi alloro mosse questione
abresciani ke inprima ke sipartisse uolea lasegnoria di
brescia . Ibresciani negando ke nollapoteano dare p ke
uacando impio seranno dati alre ruberto incontanente san
ça niuno ritegno siparti dallaterra adi xviij dimaggio
cccxxij . ⁊ contutta sua gente senando auerona . Ilquale
damesser Cane della scala segnore diuerona honoreuole
mente fu riceuuto ⁊ presentato diricchi doni . poi appresso
sança dimoro senando inalamagna guastando alla chiesa
sigrande impresa ⁊ sibello suggio incominciato persi fatto
tradimento .

Come ipistolesi feciono triegua con Castruccio contra iluolere de fiorentini.

Nel detto anno cccxxij . delmese daprile essendo ipistolesi
molto grauati diguerra dacastruccio segnore dilucca
ilquale tenea ilcastello dismualle presso atre miglia
apistoia trattato ebono collui ditriegua onde ifiorentini
entraro ingrande gelosia ke Castruccio sotto ladetta trie
gua noprendesse laterra , plaqualcosa piu uolte uimanda
ro loro ambasciadori pisturbarla . Alla fine laterra sile
uoe aromore ⁊ feciono loro capitano dipopulo labate dapac
ciana detedici ke uolea ladetta triegua ⁊ contra uolonta
defiorentini lafeciono . dando ditrebuto acastruccio fior . iij m
doro lanno ⁊ cacciarne pribelli iluesscono ⁊ altripopolani
chetenecano cofiorentini .

Come insiena ebe romore ⁊ nouitade.

Nellanno cccxxij delmese dapule lacitta disiena fue aromo
re pengione ke quelli dellacasa desalimbeni uccisero una
notte due fratelli carnali figliuoli dicaualiere dellacasa
de tolomei loro nemici nelle loro case. plapotença delledette
due case isanesi quasi tutti partiti pcombattersi insieme ⁊
temendo dicerte masnade tedesche kepisani ⁊ castruccio ina
dauano plloro contado aluescouo darecço. paiuto mandaro
afiorentinj iquali mandaro loro lemasnade defriolanj cheran
no. cccl. caualieri molto buona gente ⁊ tutte leleghe delco
tado difirençe digienti apie incam desanesi plaqualcosa
lacitta disiena siguarenti dabattaglia cittadina contutto
rimanesse assai pregna dimale uoluntadi tralloro.

Come ighibellini dicolle uollero prendere laterra ⁊ fuoro sconfitti.

Nellanno cccxxij. delmese dapule usciti dicolle dinaldelsa
collaiuto dicerti rubelli difirençe entraro pforça nelbor
go dicolle quelli dellaterra combattendo pforça liri
pinsono fuori ⁊ assai uenerimasero fuori morti ⁊ presi. ⁊
quelli dicolle feciono populo collansegna acroce delpopulo
difirençe.

Come ilsoldano della suria corse ⁊ prese quasi tutta Lerminia.

Nelde detto anno cccxxij. delmese dapule ilsoldano della
suria copiu di. xxx. migliaia saracinj acauallo corsono lermi
nia disotto ⁊ quella presono ⁊ guastaro tutta infino
allamarina saluo alcuna fortecça dimontagne ⁊ tutti li
ermini ⁊ xpianj ke inquella correria presono assai nuccise
ro ⁊ menaro insuaggio ⁊ questa psecutione sidisse fu p
loro peccata ⁊ discordia. ke essendo morto ilre dermima ⁊ rima
si dilui due piccioli figliuoli ilsegnore delcurco suo ꝯ o pre
se pmoglie sança dispensatione dipapa lareina stata moglie
delnepote ⁊ figliuola delprençe ditarranto pauersi lasegnoria
delreame ⁊ quella reina ripresa delmatrimonio chenolea
fare ⁊ ke mandisse alpapa pdispensatione disse ke prima
sipeccaua ke sidimandasse pdono. onde ibaroni sdegnati
furono indiscordia ⁊ partiti plaqualcosa quando fue bi
sogno nondifesero ilreame dasaracini onde lermima fu
quasi distrutta.

Come ilre ditunisi cacciato della segnoria La racquisto.

Nelde detto anno cccxxij. delmese dapule ilre ditunisi
chera stato cacciato ditunisi come adietro famentione
sacordo cosegnori delli arabi ⁊ raunato suo sforço cu
alquanti xpiani disoldo ⁊ uenne uerso tunisi cu. iiij. migliaia huo
minj acauallo ⁊ congente apie assai. laltro re chetenea
tunisi usci fuori abattaglia ⁊ fu isconfitto. siche ilprimo
re fu uincitore ⁊ racquisto ilsuo reame questo re fu fil
liuolo dimadre xpiana ⁊ assai sitenea co xpianj.

Come iluescouo darecço comincio guerra aconti ⁊ prese castello focognano.

Nellanno. cccxxij. delmese dimaggio iluescouo darecço
chera diquelli dapietramala fece raunata di vjc. cha
ualieri con. cl. tedeschi chebbe dapisani ⁊ dacastruccio

segnore dilucca dissesi ke cio auea fatto psoccorrere ilcote
federigo damonte feltro masentendo chera morto caualco
colladetta gente incasentino ⁊ tolse ilcastello difrongole
sopra apoppio ilquale teneano ifigliuoli delconte dabattifol
le ⁊ fatto cio incontanente caualco ⁊ puosesi aoste acastello
focognano ifiorentinj anchesta deconti ⁊ desegnori delcastel
lo focognano mandaro incasentino. cccl. caualieri friolanj
⁊ fermossi infirençe didare loro aiuto generale quanto il
comune potesse fare pleuare ildetto assedio. Ricordandosi
ifiorentini cheldetto uescouo nonistante lapace fatta coloro
alasconfitta amote catini. cl. desuoi caualieri mando icon
tro aloste defiorentinj. ⁊ poi quando castruccio ruppe lapace
afiorentini ⁊ caualco insulcontado difirençe ne mando. c.
kaualieri insuo aiuto. faccendo ifiorentini lapparecchiame
to doste ⁊ richesti liamici ditoscana ⁊ diromagna ⁊ della
marca ildetto uescouo ptradimento cheordino coniuno
piouano diquesignori delcastello ebbe apatti ildetto castello
chera fortissimo ⁊ bene fornito. ⁊ come lifu renduto sança
attendere patti ilfece tutto ardere ⁊ poi dirocare infino a
fondamenti.

Come Romeo depeppoli ⁊ suo seguito vennero p prendere bologna ⁊ andarne insconfitta.

Nelde detto anno delmese dimaggio ilgrande ⁊ ricco huomo
romeo dipeppoli cacciato dibologna come adietro efatta
mentione essendo accesena inromagna desuoi propi
danari ⁊ conamici subitamente iniuno. cccc. kaualieri
uenne alacitta dibologna cu certi suoi amici cherano dentro
entroe dentro alantiporte neborghi. ibolognesi quasi inpro
uisi della subita uenuta francamente difendendo laterra
idetti loro ribelli pforça congrande loro damaggio liripi
sono fuori dellacitta ⁊ poi piu confinati ⁊ ribelli feciono
diquella parte rimanendo bologna ingrande sospetto ⁊ i
male stato ⁊ mandaro paiuto afiorentini iquali mandi
ro loro. cl. deloro caualieri.

Diromori ⁊ grandi nouita chebe nellacitta dipisa plesette decittadini.

Nel. cccxxij. delmese dimaggio lacitta dipisa sileuo
aromore pengione delle sette cherano tracittadinj
messer Corbino della casa delanfranchi uccise messer
Guido dacaprona demagiori cittadini ke uifosse/ ⁊ quello
delanfranchi preso aromore dipopulo allui ⁊ alfratello fu
talliato ilcapo ⁊ pengione dicio nacesso ilromore nella
terra mapiu caldamente. sinacese che ilconte nieri segno
re delle masnade tedesche cograndi della terra corsono lacitta
corsono ⁊ afurore dadetti grandi lanfranchi ⁊ gualandi ⁊
sismondi ⁊ capornesi kerano dellaltra setta contra ilpopulo
uccisono tre possenti populari ⁊ cercando ptutti quelli chera
no della setta dicosetto dalcolle puccidergli dicendo ke aueano
fatto uccidere quello dacaprona ⁊ ke faceano uenire cosciecto
dalcolle Ilpopulo pladetta ingiustitia ⁊ micidij sdegnato co
tra ilconte nieri ⁊ contra igrandi. Ilsecondo di sarmaro ⁊
corsono laterra ⁊ uollono ke giustizia sifacesse onde fuoro
condannati quindici demaggiori delle dette case pribelli

⁊ guasti i beni loro. Il conte medesimo sarebe stato corso dal populo di pisa se non chelli si trovo forte delle masnade ⁊ si si difese che nemici de detti no avea avuto colpa. ma pui il canpo ke Castruccio con tutto suo sforzo ivene per due volte in fino in sul monte sangiuliano. i pisani temendo della sua venuta chelli ⁊ la sua gente no corressono ⁊ rubassono la citta si lli contradissono la venuta. Istando i pisani sotto larme ⁊ in grande sospetto piu giorni per le dette divisioni ⁊ sette con Cecetto dal colle popolano huomo di gran valore ⁊ ardire il quale era stato capo di popolo in pisa a cacciarne Siguccione dala fagguiola ⁊ poi a uccidere quelli della casa di lanfranchi come adietro a fatta mentione ⁊ allora era fuori di pisa per ribello sentendo le dette divisioni i pisa per certi trattati di suoi amici dentro venia in pisa per mutare stato alla citta ⁊ per uccidere o cacciare il conte neri e suoi seguaci essendo fuori di pisa assai presso alla citta in una piccola casa dun villano pentrare la mattina per tempo i pisa. vn suo conpare ⁊ confidente il tradi ⁊ la posto al conte il quale a gran furore fu menato preso in pisa ⁊ san galtro giudicio fatto il fe tranare ⁊ tranando taglia re a pezzi ⁊ gittato in arno. Et cio fatto la terra si mque to ⁊ fecIono grande festa ⁊ processione ⁊ mandaro a co fini piu nobili ⁊ popolani della setta del detto Cecetto in diverse ⁊ lontane parti del mondo el detto conte neri feciono segnore ⁊ difensore del populo di pisa adi xiij di giugno cccxxv. Et cosi in pochi di il detto conte fu in cosi varie ⁊ diverse fortune.

Come castruccio fece uno grande castello i Luccha.

Nel detto anno del mese di giugno cccxxv. castruccio segnore di lucca spaventato per la morte del conte federigo da monte feltro ⁊ per le mutationi fatte per lo populo di pisa contra il conte neri temendo che lo populo di lucca nol corressono a furore ordino nella citta vno maraviglioso castello ke quasi la quinta parte della citta dala parte diverso pisa prese ⁊ muro di fortissimo muro co. xxviij. grandi torri intorno ⁊ puoseli nome laguista ⁊ caccione fuori tutti li habitanti ⁊ elli ⁊ sua famiglia ⁊ sue masnade ivi torno a dabitare la quale cosa fu tenuta grande novita ⁊ magnifico lavorio.

Come il re di tunisi fu richacciato della Segnoria.

Nel detto anno del mese di giugno il re di tunisi cha vea racquistata la segnoria del mese dapprile passato sicco me e fatta mentione fue cacciato della segnoria dallaltro re suo nemico collaiuto di certa parte delli arabi riprese la segnoria.

Come mori messer Maffeo vischonti capitano di milano.

Nel detto anno cccxxv adi xxviij di giugno mori messer Maffeo visconti capitano dello inperio di milano ala badia di chiaravale fuori di milano scomunicato da la chiesa di roma ⁊ con processo dí eretico ⁊ sismaticho. questi fue un savio segnore ⁊ tiranno ⁊ molte grandi cose trasse a fine per suo senno ⁊ industria ⁊ visse piu di lxxxx. anni ⁊ infino alultimo fu savio ⁊ di grande segnoria. Il detto di ke morio Galeasso suo maggiore figliuolo ⁊ capitano di piagenza corse la citta di milano colle masnade de soldati ⁊ fecesi fare quasi per forza capitano di milano vno anno.

Come nella chiesa di roma nacque grande questione sopra la poverta di xpo.

Nel detto anno. cccxxv. grande questione nacque nella chiesa di roma onde segui nuovo errore tra xpiani per movimento ke fece uno grande maestro in divinita de frati minori ke predicava in provenza ke gesu xpo fu tutto povero sanza avere nullo propio ne in comune onde molti prelati ⁊ frati predicatori ed etiandio in corte papa giovanni ⁊ suoi kardinali contradissero a cio provando ke xpo colli appostoli ebbe propio in comune come si mostra per li vangeli che giuda scariotto era camerlingo e spenditore de beni loro dati per dio ⁊ ancora cosi seguiro i discepoli come si mostra per li atti delli apostoli. per la qual cosa il papa crucciato contra quelli frati ⁊ altre prelati che sosteneano laltra oppinione dicendo cherano eretici o elli ⁊ li altri papi passati ⁊ kardinali ⁊ prelati caveano propieta comune erano heretici. ⁊ di cio diede termine a frati che in questo articolo di liberatamente rispondessono. per la qual cosa i frati minori feciono capitolo generale a perugia nel quali dichiararo ⁊ rispuosero al papa chelli no ne credeano quella oppinione che lla chiesa di roma per antico avea consueto ⁊ quello ke ne fu dichiarato per papa Niccola terzo. Il papa per questa cagione fece vno dicreto che llordine de frati minori non potesse avere nullo comune propio. ne loro procuratori potessoro nullo bene temporale di mandare sotto titolo della chiesa di roma ne potere esse a nulla executione di testamento ne quello che a lloro fosse lasciato per favore di chiesa ne seculare braccio potere dimandare. la qual cosa fu tenuta grande novita nella chiesa di dio.

Come in firenze sordino vna fiera ⁊ altre novitadi.

Nel detto anno cccxxij del mese di giugno i fiorentini ordinaro una fiera in firenze di cavalli ⁊ di tutte cose per la festa di sangiovanni di giugno la quale fe ciono franca a forestieri otto giorni inanzi alla festa ⁊ otto giorni appresso. la quale si fu cesse nel prato do gni santi ma poco tempo apresso duro per cagione delle grandi gabelle keranno allora in firenze ⁊ daltra parte considerando il vero della piena arte ⁊ mercatantia che in firenze ogni di si puo dire vi sia fiera. Et adi vij di luglio vegnente sapprese il fuoco in sul ponte vecchio ⁊ arsono tutte le botteghe cherano da mezo il ponte i qua con molte case di sotto le volte infra quattro semane vegnente sappresero laltre botteghe dalaltro lato

et arsono tutte e casa di mannelli. Et in quello tempo un sottile maestro di siena per suo artificio fece sonare la grande campana del popolo di firenze che era stata xvij anni che nullo maestro l'avea saputo farla sonare a distesa essendo xij huomini e acconciolla per sì sottile e bello artificio che due la poteano muovere e poi mossa uno solo la sonava a distesa. e pesa più di xvij libre onde il detto maestro ebbe per suo servigio dal comune fior. ccc. d'or.

Di guerra che fue in cecilia e in calauria.

Nel detto anno cccxxij a l'uscita del mese di giugno e al l'entrata di quello di luglio il duca di calauria figliuolo del re ruberto mandò da napoli in cecilia xviij galee armate in corso sopra i ceciliani le quali presono e guastaro l'isola de lipari e poi guastaro le tonnare di palermo e corseggiaro intorno a l'isola con danno assai de' ceciliani. partite le dette galee il re federigo fece armare in messina xxvj galee e co più legni puose cha valieri e genti a piè assai a reggio in calauria e guastollo intorno e simigliante in cotera e più altre terre sanza altro acquistare ma le sopradette galee del ducha misero in cecilia.

Come messer Ramondo di cardona capitano per la chiesa fue sconfitto al ponte a basignano.

Nel detto anno cccxxij di vj di luglio essendo messer Ramondo di cardona capitano in lombardia della gente della chiesa e del re Ruberto all'assedio della rocca di basignano e quella molto distretta che li avea fatto fare ponti dinanzi in su il po sì che nevittuaglia non vi potea entrare. messer marco visconti di milano co suo sforzo di ijc di cavalieri e co popolo a piè grandissimo venne al soccorso e puosesi a oste sopra i borghi di basignano e messer Gherardino spinoli uscito di genova capitano della detta oste con grande navilio scese giù per po per combattere il ponte e fornire la detta roccha e messer marco predetto assaliro ancora l'oste di messere Ramondo ch'era fuori de' borghi ove ebbe grandissimi assalti e battaglie per più riprese. e volendo rompere il detto ponte sopra al po mettendo fuoco e l'altra parte difendendo grandissimo dammaggio vi riceuettero quelli del capitano di milano di morti e di annegati. e avendo perduto in po si ritrassono in terra ove era cominciata la battaglia per la cavalleria e popolo. la quale duro da mezzo di a vespro per due volte rotti quelli di milano e morti più di ccc huomini di cavallo e di que' da piè grande quantità. Alla fine essendo la forza di messer marco maggiore che quella di messer Ramondo il quale non avea che xijc di cavalieri e di quelli li convenia guardare di qua e di là da po e il ponte sopra po. la gente sua ch'era dallato de' borghi per soperchio di gente fu ripinta per forza ne' borghi e sconfitta ove moriro di sua gente da cl tra di cavallo e di que' da piè assai e così quelli che maggior dammaggio riceuettero fuoro vincitori del campo e rifornirono la rocca di basignano e rimasono all'assedio della gente della chiesa ch'era ritratta ne' detti borghi.

Come di grande guerra tra 'l re d'inghilterra e quello di schotia.

Nel detto anno cccxxij del mese di luglio il re di scotia co suo sforzo sentendo la divisione ch'era in inghilterra tra 'l re e suoi baroni venne in su l'inghilterra e tutte le frontiere de' suoi confini guastò. sentendo ciò il re d'inghilterra del mese presente d'agosto con tutto suo sforzo andò a oste in iscotia per terra e per mare vi mandò ben ccc cocche e navi armate. li scotti sentendo l'essercito che venia loro addosso si ritrassono infra la scotia in foreste e fortezze. l'inghilesi male proveduti di vittuaglia grandissimo difetto ebbe nell'oste per la qual cosa moltitudine morirono di fame e sì corruppe l'oste per modo che non poteron durare. e così sanza nullo acquisto fare si tornò il re d'inghilterra a dietro del mese di settembre con grande vergogna e con dammaggio di xx huomini morti di fame e d'infermità. Et in quel medesimo tempo i fiaminghi per discordia che aveano colli inghilesi si guerreggiaro in mare rubando e corseggiando sopra l'inghilesi i quali in quell'anno d'una parte e d'altra tra lloro molto fuoro afflitti.

Come la città d'osimo si rubellò a la chiesa.

Nel detto anno del mese d'agosto messer Lippaccio ch'era stato segnore della città d'osimo della marca e ribello della chiesa, coll'aiuto di quelli della città di fermo e d'altri ghibellini della marca in osimo ritornò e caccione la gente del marchese e coll'aiuto di fermani sì cominciò grande guerra al marchese; e feciono rubellare fabriano.

Come i fiorentini feciono una grande raunata di gente credendosi avere alcuna terra di Castruccio.

Nel detto anno del mese d'agosto i fiorentini subitamente feciono raunata di xxv di cavalieri tra di loro genti e d'amici e di xv huomini d'arme a piè la cagione nullo sapea se non certi segretarj dissesi che doveano avere una terra overo città di loro nemici. per la qual cosa i pisani e l segnore di lucca e ancora li aretini stettono in grande guardia e gelosia e più confinati mandaro fuori. alla fine non potendosi compiere il trattato a dì viiij d'agosto diedono commiato a tutti i forestieri e 'l migliore fu e per che dicio avemo fatta menzione che mai non si scoperse la cagione del segreto che di rado suole avenire a fiorentini.

Come ambasciadori del dogio d'osterich feciono fare triegua in lombardia a danno della chiesa.

Nel detto anno cccxxij del mese d'agosto il dogio d'osterichi uno delli eletti re de' romani mandò in lombardia suoi ambasciadori al legato del papa per discusarsi della lega partita da brescia del dogio arrigo suo fratello per fare trattare accordo dalla chiesa a' figliuoli del capitano di milano e giunti loro in milano messer Galeasso fece loro grande honore e col sindico del detto comune e di nove altre città di lombardia ordinarono segnori privilegiaro e sì diero al detto dogio d'osterichi acciò che -

si accordasse o difendesse da la forza della chiesa. i quali ambasciadori anditi a valenza al legato cardinale feciono fare triegua dall'oste della chiesa a quella del signore di milano infino a le kalendi d'ottobre vegnente. e a ciò assentì il cardinale per la gente della chiesa ch'erano asediati ne borghi di basignano a grande distretta i quali ne usciro sani e salvi lasciando la terra in guardia de detti ambasciadori. e simigliante lasciaro quelli di milano la rocca di basignano. Et fallite poi le dette triegue non possendo essere accordo i detti ambasciadori rendero a messer ajano capitano dell'oste di milano la rocca di basignano e etiandio i borghi. opponendo che se messer Ramondo rivolesse i borghi rimettesse nella terra la sua gente assediati nello stato ch'erano quando si feciono le triegue. onde il legato e messer ramondo si tennero traditi e ingannati da detti ambasciadori.

Come i pisani in certa ruppono i patti della pace a fiorentini.

Nel detto anno del mese d'agosto i pisani feciono certe nuove gabelle sopra loro legni e galee che n'ducessono roba de franchi o portassono faccendo per pagare alla roba ronpendo la liberta de fiorentini e patti della pace in più guise sotto il detto colore. i fiorentini vi mandaro ambasciadori e neente valse onde si tennero forte gravati da pisani.

Come i fiorentini riquistaro il castello di campo seluoli.

Nel detto ano a dì vij di settembre cccxxij. i fiorentini riebbono il castello di campo seluoli di valdambra il quale aveano tenuto gli aretini dalla venuta dello imperadore rendersi a patti per certi del castello quelli della rocca si tennero alquanti di attendendo soccorso dagli aretini i fiorentini vi cavalcaro popolo e cavalieri per la qual cosa gli aretini non ardiro di venire al soccorso e feciono rendere la rocca.

Come il segnore di mantova e quello di verona venero a oste a reggio.

Nel detto anno. cccxxij. del detto mese di settembre messer Cane della scala segnore di verona e messer passerino segnore di mantova vennero a oste sopra la citta di reggio co. vc. cavalieri e quello guastando si puosono a oste a uno loro castello di reggiani dicendo di venire a bologna. I bolognesi temendo mandaro per aiuto a firenze i quali vi mandaro. ccc. kavalieri. I stando i detti a quello assedio subitamente si levaro d'oste lasciando di loro arnesi e con dano d'alquanta di loro gente. La cagione della subita partita si disse ke fu per tema che 'l detto messer Cane ebbe che 'l duca di chiarentana e 'l conte d'aguritia ke per comandamento del duca d'osterich re de romani non venissono sopra verona e vincenza come faceano l'apparecchiamento.

Come nella citta di parma ebbe battaglia tra cittadini.

Nel detto ano. cccxxij. a dì xviiij del mese di settembre la citta di parma si levo a romore e si combattero insieme i cittadini, dell'una parte era capo Orlando rossi dell'altra giani quirico e l'abate di sangenio. I quali dal detto Orlando e dal popolo di parma fuoro sconfitti e presi co loro seguito ciò si disse che fu perché 'l detto gianquirico trattava co fiorentini e bolognesi di recare parma a parte guelfa. ma i più dissero ch'elli trattava di dare la terra a messer Cane e a messer passerino suoi parenti e però aveano fatta la sopradetta cavalcata sopra reggio. Il detto orlando rossi rimase segnore e rimise in parma i figliuoli di messer ghiberto da correggia.

Come i segnori di ravenna succisero insieme.

Nel detto anno e dì i figliuoli di messer bernardino da polenta di ravenna con trattato de malatesti segnori d'arimine succisero l'arciprete di ravenna loro cugino e consorto ch'era segnore della terra e di quella rimasero segnori.

Come gli usciti di genova ebbono albingano.

Nel detto ano cccxxij del mese di settembre il re federigo di cicilia fece de suoi danari armare in saona xvij galee per guereggiare la citta di genova e il re ruberto. e quelle galee cogli usciti di genova e collaiuto di castruccio assediaro porto venero per mare e per terra e poi appresso collaiuto del marchese dal finale assediaro la citta d'albingane ke teneano quelli di genova. per la qual cosa il re ruberto co genovesi dentro armaro in genova. xxj. galee e in proenza xij uscieri co. cc. kavalieri per levare il detto assedio. e vegnendo i detti uscieri di proenza per contrario tempo no pottero porre i cavalieri in terra albingano ma se ne vennero in genova. l'armata delle xvij. galee si disarmaro e lasciaro l'assedio di porto venero ma però no lasciaro quello d'albingane. I genovesi per altra volta caricaro gli uscieri di loro cavalieri per porre albingane e per contrario tempo no pottero prendere terra. per la qual cosa la detta terra d'albingane molto stretta di vittuaglia e no soccorsa s'arendero poi agli usciti di genova e al marchese dal finale a patti a dì xiiij di dicembre vegnente.

Come papa Giovanni fece battere moneta fatta come il fiorino d'oro.

Nel detto tempo e anno papa Giovanni fece fare in vignone una nuova moneta d'oro fatta del peso e lega e conio del fiorino d'oro di firenze sanza altra intrasegna se no ke dallato del giglio diceano le lettere il nome del papa giovanni per la qual cosa li fue messa grande riprensione a fare di simulare si fatta moneta come il fiorino di firenze.

Come il re di francia lascio la prima moglie e prese la figliuola ke fue d'arrigo inpadre.

Nel detto anno. cccxxij. e mese di settembre karlo il giovane re di francia lasciata la prima sua moglie figliuola ke fu del conte di borgogna perké si trovoe in avolterio prese per moglie la figliuola ke fu dello inperadore arrigo e serocchia del re giovanni di boemia. consenso il papa il detto matrimonio oponendosi per la petizione ke la madre della prima moglie figliuola ke fue del conte artese avea tenuto a battesimo il detto re. Questa pruova si disse ke fue falsa e che alla contessa d'artese il convenne assentire per iscampare la figliuola di morte. Et così del detto mese di settembre a tre si in cam

pagna sposo la detta seconda moglie vivendo la prima.

Come il re Ruberto volle essere morto a Vignone.

Nel detto anno e mese il re Ruberto essendo colla corte di papa a Vignone volle essere morto per suoi famigliari a petitione di messer Ugo di Palicco di Borgogna per cagione che il re li contradisse a moglie la prencessa della Morea, e dissesi che certi Lombardi di Lombardia e di Toscana di parte ghibellina aveano procacciato ciò. Non se ne seppe il vero. I detti famigliari furono presi e distrutti, intra gli altri fue uno fiorentino.

Come i Fiorentini rifeciono Casaglia e ripresono le ville e popoli d'Ampinana in Mugello.

Nel detto anno e mese di settembre i Fiorentini feciono rifare il castello di Casaglia sopra l'alpe il quale avea fatto guastare il conte a Battifolle a Simbaldo Donati quand'era imbando al tempo de' Bianchi e levato uno passagio che 'l detto conte vi facea ricogliere. Et in quello medesimo tempo il detto comune di Firenze riprese la segnoria di Vudia popoli di più di mille huomini i quali furo sotto il castello d'Ampinana in Mugello, i quali fedeli erano stati del conte Guido Salvatico e per suo lascio succedeano a' figliuoli del conte Guido a Battifolle. Il comune di Firenze v'avea sua ragione che infino nel MCCLXXXII essendo all'assedio della detta Ampinana dal conte Manfredi ke v'era dentro l'acomperò fior. III m. d'oro e posseduto alcuno tempo per la qual cosa in Firenze venne il conte Simone da Battifolle e 'l conte Ruggieri da Dovadola domandando al comune che ssi commettesse a ragione l'aquistione in giudice comune, non furo uditi, e così si partiro male appagati de' Fiorentini.

Come 'l eletto d'Osterich fue sconfitto da quello di Baviera.

Nel detto anno MCCCXXII martedì di XXVIII di settembre nella Duchea di Baviera in Alamagna fue grande assembiamento e battaglia tra il re Federigo d'Osterichi e il re Lodovico di Baviera amendue eletti re de' Romani, la quale battaglia duro dal sole levante infino al tramontare per ke non avea pedoni e combatteano a riprese a modo di torneamento e fu sì aspra e sì dura ke più di IIII m combattitori a cavallo vi furo morti tra dall'una parte e dall'altra e più di VI m cavalli morti. Alla fine la vittoria e la segnoria del campo rimase al re Lodovico di Baviera. El sopradetto Federigo re e Arrigo suo fratello d'Osterichi con molti baroni furo presi in forza del detto re Lodovico e quasi tutta la gente del re Federigo rimasero tra morti e presi, in fra i quali rimasero più di II m kavalieri Ungari ke Karlo Umberto re d'Ungaria avea mandati in aiuto al detto re Federigo suo parente. Il duca Lupoldo d'Osterichi il quale venia con V m kavalieri a essuo in aiuto al fratello e era presso già a XV miglia all'oste non giunse a tempo alla battaglia, però ke quello di Baviera sentendo sua venuta affrettò saviamente la battaglia e passò la riviera. Il re Federigo per isdegno di sua poteza e grandezza non curando il nemico né essendo ordinato per lo modo detto fue sconfitto.

Come il re d'Ungaria venne sopra quello di Rassia

Nel detto anno MCCCXXII del mese di settembre Karlo Umberto re d'Ungaria con più di XX m Ungari a cavallo corse sopra le terre del re di Rassia in Ischiavonia e venne presso a Giadra a due giornate guastando il paese per cagione che lli Schiavoni nollo ubidivano. Per la qual cosa si te mette per quelli di Schiavonia e ancora per li Viniziani che lli non prendessono infino alle marine. Alla fine il detto re di Rascia fece le sue comandamenta e ancora per la sconfitta di sua gente in Baviera si ritornò adietro in Ungaria. Questo Karlo Umberto fue figliuolo di Karlo Martello ke fue figliuolo di Karlo Secondo re di Cicilia e di Puglia e se 'l padre non fosse in prima morto che 'l detto Karlo Secondo li succedea il reame il quale succedette poi il re Ruberto suo secondo fratello, ma pro il detto Karlo non ne fu mai contento.

Come li Ubaldini si diedono alla segnoria de' Fiorentini.

Nel detto anno MCCCXXII del mese d'ottobre i segnori Ubaldini per scandalo che surse tra lloro l'una parte e l'altra a guerra insieme ellino e i loro fedeli si diedono alla segnoria del comune di Firenze. Il quale comune lor promise di trarre d'ogni bando e feceli esenti di gravezze per due anni, il quale acquisto fu di più di III m distrettuali, ma come per adietro sono usati poco stettono fedeli de' Fiorentini per la guerra di Castruccio.

Come messer Vergiu di Landi rubellò Piagenza a messer Galeasso Visconti di Milano.

Nel detto anno MCCCXXII Obizo chiamato Vergiu della casa di Landi di Piagenza tutto fosse ghibellino discacciato di quella città da messer Galeasso Visconti di Milano segnore di Piagenza per cagione di vergogna fatta per lo detto messer Galeasso alla donna del detto Vergiu, e ancora l'avea battuto e toltoli a ripilta suo castello, sissi rubellò e andonne al cardinale legato per la Chiesa. Et essendo messer Galeasso a Milano il detto Vergiu subitamente con IIII c cavalieri di quelli della Chiesa venne a Piagenza e per suoi amici dentro una porta li fu aperta e così con questa gente entrò nella città a dì VIII d'ottobre e corse la terra e di quella prese la segnoria sanza contasto. Fu fatto vicario per la Chiesa e fecesi fare cavaliere e caccionne Azzo f. del detto messer Galeasso che n'era segnore e rimise in Piagenza tutti li usciti guelfi. Per la qual cagione ebbe appresso in Lombardia grandi commutationi. E del mese di novembre venne il legato cardinale a Piagenza e fue ricevuto a grande honore, e poco appresso i Piagentini racquistaro tutte le loro castella che tenea la gente di messer [illegible] Galeasso.

Di grande fortuna ke fue in mare e in terra.

Nel detto anno MCCCXXII a dì XXVI d'ottobre fu delle maggiori fortune di vento a greco e tramontana con neve che ssi ricordasse per niuno ke allora vivesse, e fece maggiori pericoli in mare di rompere navi e galee e altri legni in più parti del mondo spetialmente nel golfo di Vinegia e simigliante fue in terra, che in più parti divelse grandissimi albori e ruppene innumerabile quantità e molte case fece cadere in Toscana onde più genti ne moriro.

Come li Scotti sconfissono l'Inghilesi.

Nel detto anno cccxxii. all'uscita del detto mese d'ottobre
essendo il re d'Inghilterra tornato di Scotia con sua oste
con grande vergogna ⁊ damaggio come adietro fa
mentione. ⁊ essendo di là di Neruicche alla badia di Riualse
⁊ i suoi baroni erano dimorati piu innanzi alle frontiere
della Scozia per contastare li Scotti ke non passassono ⁊ erano
innumero di .v.c cavalieri ⁊ .iij.m huomini d'arme a piede.
li Scotti li assaliro ⁊ l'Inghilesi per tema si ritrassono in su
uno monte per essere forti. li Scotti assediaro il detto monte
e smontati di cavallo assaliro l'Inghilesi ⁊ quelli misso
in sconfitta ⁊ quasi la maggior parte furono tra morti
⁊ presi. intra i quali furono presi. Gianni di Brettagna
il conte di Ricciemonte ⁊ il signore di Sulli ⁊ piu altri
baroni. Il re d'Inghilterra sentita la detta sconfitta quasi
solo con poca compagnia si fuggi della detta badia vitu
perosamente.

Come mess. Galeasso Visconti fue cacciato di Milano.

Nel detto anno cccxxii del mese di novembre dopo la
ribellatione ke quelli di Piagenza aveano fatta da
mess. Galeasso Visconti. I nobili e 'l popolo di Milano
veggendosi scomunicati ⁊ in sentenzia della chiesa per la
segnoria di mess. Maffeo Visconti ⁊ de' figliuoli si elesso
.xij. de' migliori della città grandi ⁊ popolani ke trattasono
accordo dal comune di Milano al legato cardinale. i quali
piu volte fuoro al legato con volontà del capitano di Mila
no promettendo di lasciare la segnoria acciò che la città
di Milano avesse sua pace colla chiesa. la quale promessa
fatta infintamente per mess. Galeasso non volendo assentire
al accordo. si levo a romore la città di Milano a petizione
de' detti .xij. caporali. volendo ke mess. Galeasso lasciasse la
segnoria come aveano promesso al cardinale. ⁊ recaro di
loro parte grande parte delle masnade de' Tedeschi. per
impromesse ⁊ danari diedono loro. ⁊ per cagione ke piu tempo
mess. Galeasso no gli avea pagati. ⁊ a furore il popolo ⁊ cha
valieri corsono al palagio gridando pace pace ⁊ viva la
chiesa. mess. Galeasso credendosi riparare con soldati ita
liani ⁊ altri che gli ierano rimasi si mise al contrasto ⁊ in
tre parti nella città ebe battaglia ⁊ in ciascuna parte
ebe il peggiore con danno di sua gente. veggendo ke
no potea durare con poca di sua gente si parti di Milano
⁊ andossene a Llodi a di .viij. di novembre. ⁊ della città
di Milano rimasono segnori i detti .xij. I quali erano
mess. Luis Visconti consorto di mess. Galeasso. mess.
Giacomino da Posterla. mess. Simone Crivelli. mess.
Francesco di Barbagnano ⁊ altri grandi cattani ⁊ var
vassori che no sapemo di tutti il nome. Di questa muta
tione di Milano ebbe in Firenze grande allegrezza ⁊
fecesene grande festa ⁊ belle giostre. Istimando ke la
guerra di Lombardia avesse fine. Ma se avessono saputo
la mutatione futura ⁊ contraria che fue assai di presso
⁊ quello danno ke ne seguì a' Fiorentini come innanzi
si potrà vedere avrebono no fatta festa. ma il contrario.
⁊ però di felicità mondana no si dee l'uomo troppo allegrare

ne d'aversità troppo turbare. però ch'elle fallace ⁊ condiuse
⁊ varie mutationi.

Come Moncia fu presa ⁊ arsa per quelli di Milano.

Nel detto anno cccxxii del mese di novembre essendo
Galeasso Visconti e suoi seguaci cacciati di Milano
quelli della terra di Moncia con seguito da mica di quelli
della torre feciono raunanza per venire a Milano. per li .xij. retto
ri di Milano fu mandato a quelli di Moncia che cessassono
la detta raunata. però che voleano riformare prima la città
per li patti ordinati colla chiesa. ⁊ di vero tutto fosse Galeasso
cacciato di Milano per li detti .xij. si reggea la città a parte d'im
perio ⁊ no di chiesa. Quelli di Moncia per troppa volontà
disubidienti furono assaliti dalle masnade di Milano ⁊
dal popolo ⁊ per forza presa la terra ⁊ rubata tutta ⁊ cacciar
ne la detta raunanza con danno di piu di cc huomini
morti.

Come certi della casa de' Tolomei feciono grande guerra nel contado di Siena.

Nel detto anno cccxxii del mese di dicembre messere
Der de' Tolomei con suoi seguaci ribelli di Siena col
l'aiuto ⁊ trattato del vescovo d'Arezzo ⁊ di certi loro
amici di Firenze con danari ⁊ impromesse corruppono
cinque conestaboli oltramontani co' loro masnade in
quantità di .cc. a cavallo i quali erano al soldo del co
mune di Firenze. i quali sanza saputa del detto comune
si partiro da Ficecchio ⁊ andarne in Valdichiane ⁊ con
giunti col detto mess. Der. ⁊ colla gente del vescovo d'Arezzo
⁊ con .c. kavalieri d'Orbivieto presono il castello d'Asina
lunga ⁊ quello di Torrita. ⁊ corsono per lo contado di Siena
guastando ⁊ rubando sanza nullo riparo ⁊ facevansi
chiamare la compagnia. ⁊ erano bene .v.c kavalieri ⁊ gen
te a piè assai sanza ordinato soldo vivendo di ratto ⁊
di ruberia. per la qual cosa i Sanesi n'ebbe grande paura
⁊ gelosia. mandaro per soccorso a' Fiorentini i quali vi ma
daro .ccc. kavalieri ⁊ .m. pedoni e 'l capitano del popolo
con grande ambasceria per trattare accordo. il quale da Sane
si no fue inteso temendo ke' Fiorentini in frugio di quelli
della casa de' Tolomei no avessero fatta smuovere la detta
gente. ma feciono piu confinati della casa de' Tolommei
⁊ di loro amici ⁊ fortificarsi di soldati assai ⁊ feciono
loro capitano di guerra il conte Ruggieri da Dovadola de' con
ti Guidi. ⁊ stando la detta compagnia nel contado di Siena
per li Sanesi fuoro contastati di guerra guerriata no assi
curandosi d'abboccarsi a battaglia siccome gente disperata
⁊ così stettono tutto il verno. Alla fine la detta compa
gnia per piu difetti no possendo durare si partiro a di .xvj.
di febraio .cccxxij. e sbarattarsi nella Marca ⁊ in piu parti.
⁊ così per buona sostenenza i Sanesi rimasono liberi di quel
la afflictione. ⁊ si riconobbono ke quella smossa di gente
no fu con volontà del comune di Firenze ma gli sbandiro
como traditori i detti soldati.

Come mess. Galeasso Visconti ritorno in Milano.

Nel detto anno cccxxij del mese di dicembre essendo i rettori della città di Milano in istretto trattato col legato cardinale di darli la signoria della città di Milano e d'essere ricomunicati dalla chiesa. e la maggior parte de' detti nobili si volea[n]o dare liberamente e mandaro loro ambasciadori e sindachi a Piagenza al cardinale che venisse in Milano. La parte de' Visconti ch'era rimasa in Milano, onde era capo messer Lodovico Visconti, non piacendoli il detto accordo, mandò segretamente a Lodi per Galeasso Visconti e per li fratelli che venissono co· lloro sforzo alla terra. e in Milano corruppe le masnade tedesche i quali erano stati a cacciare Galeasso che fosso in suo aiuto. e loro promise fior. x. d'oro. E il detto Galeasso venuto di notte si li fue data e aperta la porta de' Sonagli e per quella intrò in Milano sabato sabato a l'alba del giorno di xij. di dicembre e corse la terra. per la qual cosa quasi tutti i nobili di Milano ch'erano stati contra Galeasso e al trattato della chiesa co· lloro seguito uscìro di Milano e poi il detto Galeasso si fece fare signore della terra a grido di popolo di xxviiij di dicembre nel detto anno. Et così in corto termine si cambiò la sua fortuna per accrescimento di maggiori mali in Milano e in Lombardia per punizione de' peccati come innanzi faremo mentione—

Come Luis di Niversa fu fatto conte di Fiandra.

Nel detto anno cccxxij del mese di gennaio Luis di Niversa figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra fu fatto conte di Fiandra con volontà delle buone ville di Fiandra per seguire i patti della pace. messer Ruberto di Fiandra suo zio volendo esser conte elli perché 'l suo padre di Luis era prima morto che 'l conte suo avolo onde piato fu a Parigi dinanzi al re di Francia e per sentenzia gli fu renduto per osservazione de' patti della pace che 'l detto Luis fosse conte e non messer Ruberto.

Del gran freddo che fue in Italia e carestia.

Nel detto anno cccxxij del mese di novembre e dicembre e gennaio fue in Italia la maggiore vernata e di più nevi che fosse gran tempo passato e in Puglia fu sì gran secco che più di mesi viij. stette che non vi piobbe. per la qual cosa grandissimo struggimento e carestia di tutti beni fue nel paese. e così seguì quasi in tutta Italia. spezialmente in Pisa e in Lucca e Pistoia grandissima fame e carestia onde tutti i poveri di loro contado fuggiro per la fame a Firenze. e in Firenze medesimo fu caro. le due staia e mezzo di grano uno fiorino d'oro.

Come i fiorentini mandaro loro genti in Lombardia sopra Milano.

Nel detto anno in kal. febraio a richiesta del detto papa Giovanni i fiorentini mandaro in Lombardia in aiuto del legato e all'oste della chiesa. cc. kavalieri co· lloro capitani e ambasciadori e altrettanti ne mandaro i bolognesi. e parmigiani. c. e reggiani. c. e romagnuoli altrettanti. per andare sopra la città di Milano e per abattere i tiranni e ribelli di santa chiesa e della chasa di Visconti.

Come li usciti di Genova fuoro sconfitti e levati dallo assedio di Genova.

Nel detto anno cccxxij a dì xvij di febraio essendo ancora li usciti di Genova ad assedio della città ne' borghi di Prè, com'adietro fa mentione, stati all'assedio di Genova presso di v. anni, in due volte con piccolo intervallo quelli della città fecero uscire di notte delle masnade del re Ruberto cl. huomini a cavallo e m. a piè per combattere la fortezza del monte di san Bernardo. e saliti al poggio combattero co' nemici e sconfissoli e cacciandoli infino a' borghi. quelli della città sentendo la detta rotta, uscìro della terra per la porta dell'Acquasola e per forza entraro ne' borghi e seguendo la detta caccia e sconfitta racquistaro i detti borghi con tutte le fortezze. e delli usciti fuoro morti alquanti ma più presi. e guadagnaro di robe e avere ch'era ne' detti borghi più di fior. cc. di genovini, perché li usciti stavano ne' detti borghi co· lloro famiglie e faceano l'arti e mercatantie come nella città. quelli che scamparo fugiro a Saona e a Volteri. per la qual cosa la forza delli usciti affiebolìo e fue tenuto miraculo di Dio che per piccola rotta perderono quello che per tutta la forza del re Ruberto e del comune di Genova prima per tanto tempo nol si poterò acquistare.

Come il re di Tunisi chacciato ricovero la segnoria.

Nel detto anno e mese il re di Tunisi che 'l giugno passato era stato cacciato della segnoria, come adietro fa mentione, racquistò la segnoria e cacciòne l'altro. e così mostra che i detti saracini abiano piccola stabilità in loro segnorie che tre volte in due anni mutata la detta segnoria per due re.

Come la città di Tortona s'arendé alla chiesa e al re Ruberto.

Nel detto anno cccxxij a dì xviiij. di febraio messer Ramondo di Cardona con v.c cavalieri e colli usciti guelfi della città di Tortona in Lombardia per trattato fatto per lo legato cardinale entrò nella detta città la quale si fu data da' cittadini e fattone signore e la segnoria e masnade ch'ereano per lo capitano di Milano a pochi dì appresso renduta la città del poggio colla rocca a patti se ne uscìro salve le persone e più castella del contado di Pavia si renderò a messer Ramondo.

Come l'oste di Milano fuoro sconfitti da quelli della chiesa in sul fiume d'Adda.

Nel detto anno del mese di febraio essendo cavalcata la cavalleria e l'oste della chiesa in sul contado di Milano nella contrada della Gera d'Adda al castello di Vaprio, il quale si tenea per li nuovi usciti di Milano. là si trovaro tra soldati della chiesa e la amista di Lombardia e di Toscana più di m.ij. cavalieri d'arme e popolo assai onde era capitano messer Castrone nipote del legato e messer Vergiu di Landa. messer Marco Visconti con viij.c cavalieri delle masnade di Milano e popolo assai

era uenuto insulariua delfiume dadda alla uilla ditrinaggo e abasano p contastare ilpasso alladetta oste della chiesa auenne ke uenendo xxv difebraio .cccxxij. mess. vergiu dilanda collinsegna dimilano cu. v.c caualieri dilungandosi alquanto dalloste suplariua dadda passato ilfiume mess. marco colla sua gente andoe contraloro e assalilli vigorosamente pmodo chelli auea quasi sconfitti e gia morto il fratello dimess. vergiu e mess. simonino crinelli e mess. francesco dagarfagnana usciti dimilano e piu altri. laltra oste della chiesa chera insulariua ueggendo ladetta battallia plocapitano e conestaboli e insegna delcomune difirenze chera mess. filippo gabrielli dagobio e mess. vrlimbaccha tedesco prima messi apassare ladda e laltra gente appresso congrande contasto dinemici nelfiume e allariua combattendo iniurniosamente passaro. e trouando lagente dimessere marco sparta e trauallïata limisono insconfitta. oue grande quantita nerimasero morti e presi e fuggito il detto mess. marco colrimaso disua gente amilano loste della chiesa presono trinaggo e piu uille e castella e adi xxvij difebraio presono laterra dimencia presso amilano viij. miglia e incontanente piu genti cittadini usciro di milano acauallo e apie e uennero alladetta oste.

Come ipadouanj sipacificarono colli loro usciti.

Neldetto anno .cccxxij. e mese difebraio ipadouani iquali erano sotto lasegnoria deldogio dichiarentana sipacificaro insieme e rimisero inpadua tutti iloro usciti. laqualcosa nonseppero fare innanzi quanderano imigliore e maggiore stato e inloro libera segnoria.

Come castruccio racquisto certe chastella dicarfagnana chelli erano fatte rubellare plifiorentinj

Neldetto anno delmese dimarzo castruccio segnore di lucca fece oste sopra ilcastello dilucchio incarfagnana ke lisera rubellato e sopra leterre dellamontagna dipistoia. e quelli abandonati dapistolesi ptema ke castruccio norompesse loro letriegue mandaro afirenze paiuto. ifiorentini pfarlo spendere e consumare uimandaro. lxxv. caualieri e .iiij. pedoni plaguardia diquelle terre. Castruccio uigorosamente noguardando alle neui cherano grandi alladetta montagna assali inpsona ledette terre cherano sopra lucchio consuo seguito dicaualieri apie quelli cheuerano allaguardia abandonaro ipassi e siridussero alle forteze iquali poco apresso sarendero e salue lepsone senandaro. Et partita ladetta gente ildetto castello dilucchio fortissimo sirende apatti adi xvij. dimarzo. Jfiorentini plosoccorso del detto castello dilucchio trattato feciono dauere ilponte el castello dicappiano insulaguisciana. essendo castruccio ad oste incarfagnana uicaualcaro leguallate esoldati difirenze insino aempoli e nouegnendo fornito iltradimento sitornaro infirenze congrande riprensione delluna inpresa e dellaltra.

Come pace fu trallo eletto inpadore dibauiera a quello dosterichi.

Neldetto anno e mese ilre lodouico dibauiera eletto re deromani fece grande parlamento inalamagna ditutti isuoi baroni e inquello sifece laccordo dallui alduca dosterichi e trasselo dipregione sotto certi patti e saramento dinonchiamarsi re e dino esserli incontro inapoco latenne.

Come alexandra inlombardia sirende allegato delpapa e alre ruberto.

Nellanno .cccxx.iij. adi ij. dapile essendo stato trattato daquelli dellacitta dalexandra inlombardia allegato cardinale sirendero alla segnoria della chiesa e delre ruberto e mess. Ramondo dicardona uenero e prese lasegnoria cu.c iiij. caualieri e caccionne quelli ke uerano plocapitano dimilano. Et inquelli giorni mess. arigo difiandra maliscalco ke fue dello inpadore arigo nopossendo riauere lacontea dilodi ke liauea priuilegiato lompadore e tenenla ilcapitano dimilano uenne alrifugio dellachiesa e dellegato ilquale liconfermo plachiesa ladetta segnoria e priuilegio e fecelo capitano nelloste ditutti lioltramontanj.

Come ildogio dibauiera eletto inperadore mando allegato inlombardia chenoguerreggiasse leterre dellompio.

Neldetto anno e mese dapile lodouico eletto re deromanj anchiesta e sominessa deghibellinj ditoscana e dilombardia p soccorrere ilsegnore dimilano mando tre ambasciadori inlombardia. bertoldo conte dinistri e bertolde conte di e unsuo maestro scriuano disua corte iquali furo apiagenza allegato cardinale archiederlo e pregarlo ke nograuasse ilsegnore nellacitta dimilano pcheerano allo inpio. Jllegato rispuose kequando fosse inpio legittimo nonsintendea plachiesa diocuparli nulla sua ragione madiconsiuarla e mantenerla ma ke simarauigliaua ke illoro segnore uolesse difendere e fauorare lieretici. e domando loro pisctitto e consuggelli ilmandato cauecano diloro segnore. Quellino accorgendosi ke se piscritto mostrassero ke loro re fauorasse iribelli della chiesa cadea in indegnatione diquella incontanente negaro chedicio kaueano detto noaueano mandato dalloro segnore e chiesono perdono allegato e partirsi e luno diloro uenne alucca e apisa e lialtri andaro amantoua e uerona colloro ambasciata.

Come lacitta dorbino sirubello alla chiesa.

Neldetto anno e mese dapile ilpopulo dorbino silenoe aromore e cacciaro dellacitta lasegnoria cheuera plo marchese e plachiesa psoperchi incarichi chefaceano loro.

Come giudice dalborea disardigna sirubello dapisa inj apetitione delre dirraona.

Neldetto anno e mese dapile faccendo ilre diraona grande apparecchiamento dinauile e dicaualieri puenire aprendere lisola disardigna laquale lisifu priuilegiata p papa bonifatio. viij. ilcomune dipisa ke delladetta isola teneano grande parte auendo fatta murare uilla dichiesa e piu altre forteze e mandatoui gente acauallo e apie alo ro soldo e asoldo diguidice dallorea pcontastare aldetto re

damona. Auenne chel detto giudice ilquale tenea ⁊ era se
gnore darestano ⁊ bene del terço di sardigna adi .xj. dapzile
tradi i pisani ⁊ si rubello dalloro per trattati fatti dallui al re
daraona ⁊ fece mettere amorte quanti pisani ⁊ loro soldi
ti ke si trouaro in sue terre ⁊ etiandio i pisani suoi famiglia
ri ⁊ soldati. ⁊ fatto questo malificio incontanente mandò suoi
ambasciadori al re daraona ke uenisse per la terra. La cagione
del detto ribellamento si disse che fece perke i pisani il trattauano
male ⁊ ke quando il detto giudice prese la segnoria i pisa
ni opposono ch'egli era bastardo ⁊ conuennesi ricomperare
dal comune di pisa per auere la segnoria .x^m^. fiorini doro sança
il pzimato costo de cittadini di pisa per laqual cosa poi non fu
loro amico diciatore.

Come mess. marco uisconti di milano fue sconfitto
dalla gente della chiesa.

Nel detto anno martedi adi .xviij. dapzile mess. marco
de uisconti si parti di milano co .m. kaualieri ⁊ .ij^m^. pe
doni molto buona gente darme per prendere ⁊ guastare
il ponte di uaueri ⁊ quello da casciano sopra il fiume dadda
accio ke uittuaglia non potesse uenire a loste della chiesa ch'era
a moncia. Sentendo cio i capitani della detta oste mess. Arri
go di fiandra ⁊ mess. gianni della torre ⁊ mess. castrone nepote
del legato ⁊ mess. vergiu di landa ⁊ mess. filippo gabrielli capi
tano de soldati del comune di firençe collozo masnade in numero
di .mcc. kaualieri ⁊ da .iij^m^. pedoni si partiro da moncia per contasta
re il detto marco uisconti ⁊ sua gente. e scontratesi insieme al
luogo detto la gargazuola quasi in sul tramontare del sole la
battaglia fue aspra ⁊ dura duna parte ⁊ dallaltra po ke ciascu
na parte era la migliore caualleria delle dette osti ⁊ grande
pecço durò la battaglia ke non si sapea ki auesse il migliore. alla
fine marco uisconti ⁊ sua gente furo rotti e sconfitti. ⁊ di sua
gente a cauallo ui rimasero tra morti ⁊ presi intorno di .iiij^c^.
⁊ rimasini .xvij. bandiere sança quelli da pie in grande quanti
ta ⁊ caualli ui rimasero morti tra delluna parte ⁊ dellaltra
viij^c^. ⁊ piu. di quelli della chiesa ui rimaso da .xxv. a cauallo
tra morti ⁊ presi. ⁊ uno tedesco conestabole de fiorentini cum
.iij. altri conostabili della chiesa ui rimaso presi nella lunga
caccia la notte si trouaro partiti da suoi in francheçça ⁊ fuoro
ritenuti. Et così marco uisconti col rimanente di sua gente
si torno a milano ma se non fosse la notte la detta guerra era
finita che della gente di marco uisconti pochi ne scampauano.

Come il conte daguriccia mori per ueleno.

Nel detto anno .cccxxiij. il di di kalendi maggio il conte
daguriccia essendo in treuigi stato a nocçe ⁊ a ffesta subi
tamente mori dissesi che mess. Cane di uerona il fece
auelenare fue huomo molto ualoroso in arme.

Come il conte nouello uene in firençe per capitano
di guerra.

Nel detto anno adi .xv. di maggio il conte di monte schegg
gioso ⁊ dandri detto il conte nouello uenne da napoli
a firençe con .cc. kaualieri al soldo del detto comune ⁊
per essere capitano di guerra de fiorentini.

Come grande scandalo fue nelloste della chiesa a moncia.

Nel detto anno ⁊ mese di maggio grande scandalo ⁊ zuffa
fue nelloste della chiesa ch'era a moncia tra tedeschi ⁊ lati
ni oue nebbe morti piu di .L. huomini da cauallo ⁊ il
figliuolo di mess. Simonino crenelli con certi si parti della
detta oste ⁊ si torno in milano. per le quali nouita ⁊ per non auere
nelloste uno souraano capitano grande sturbo fue alla detta
oste.

Ancora di grande scandalo che fue in piagença tra
la gente della chiesa.

Nel detto anno .cccxxiij. del mese di maggio simigliante fue
nella citta di piagença grande scandalo tra guelfi ⁊ ghibel
lini ⁊ essendo piu uolte tra cittadini essendo la citta inuar
me ⁊ a romore ⁊ cio adiuenne per sospetto ke mess. vergiu di lan
da era andato a parlamentare con mess. Cane della scala ⁊ con mess.
passerino da mantoua sança coscença del cardinale legato ⁊
tornato lui in piagença ch'auesse intentione di rimutare stato
nella terra o si pentesse per animo di parte dauere data la terra
alla chiesa o per chelli paresse ke guelfi auessero presa troppa
segnoria fue il cominciamento del detto scandalo. ⁊ temendo
il cardinale mandò a cortona per mess. Ramondo di cardona il
quale uiuene con .v^c^. caualieri ⁊ riformossi la citta a parte di
chiesa ⁊ mess. vergiu lascio la segnoria e'l cardinale il mandò
a corte al papa per ambasciadore ⁊ mess. Ramondo mandò nel
loste a moncia per capitano generale.

Come i fiorentini per lettere di papa feciono imposta
al chericato.

Nel detto anno ⁊ mese di maggio per commessione di lettere
di papa giouanni tratte per ambasciadori del comune di
firençe i fiorentini inpuosono al cherikato del uescouado
di firençe .xx^m^. fior. doro per aiuto delle mura della citta de quali con
grande scandalo si ricolseno la meta ⁊ per bisogno del comune
si conuertiro in altre spese. ⁊ poi per lettere di papa di contra mandato
per studio del uescouo ⁊ del chericato non se ne ricolsoro piu dana
ri per lo comune.

Come li aretini feciono oste sopra le terre dugucc
cione da faggiuola.

Nel detto anno ⁊ mese di maggio il comune darezzo ⁊ quello
dell borgo a san sipolcro con .cc. kaualieri ⁊ .iij^m^. pedoni fecio
no oste sopra le terre de figliuoli duguiccione da faggiuola
perke sauieno fatto priuilegiare al re de romani il detto borgho
⁊ castiglione aretino ⁊ piu castella. In quella andata uinceuet
tono danno ⁊ uergogna. ⁊ poi i detti .f. duguiccione feciono le
ga co guelfi di romagna ⁊ co conti guidi guelfi incontro alli a
retini.

Nel detto anno adi .xx. di maggio la notte uegnente scurò la lu
na quasi le due parti nel segno di sagittario.

Come lunga triegua fu fatta dal re dinghilterra
a quello discozia.

Nel detto anno all uscita di maggio triegua fu fatta tra il re
dinghilterra ⁊ quello di scotia per .xiij. anni. laquale si fe
ce per lo male stato caueua il re dinghilterra ke per suo male
reggimento quasi tutti i baroni del paese laueano abandona
to. ⁊ come il padre adoardo fu re di grande senno ⁊ prodeçça

⁊ temuto. così questo adoardo suo figliuolo fue il contradio p
laqualcosa nibto di brusto cavaliere di scudo fattosi re delli
scotti po chera nato duna delle figliuole dalexandro re di sco
tia colla sua gente apie piu cha cavallo lo sconfisse ⁊ prese
dellinghilterra ⁊ in piu modi li fece danno ⁊ vergogna. ⁊
p non potere meglio fece il re dinghilterra la detta ontosa
triegua.

Come i pugini tornaro alla sedio di spuleto.

Nel detto anno alluscita di maggio i pugini p comune
tornaro allassedio della citta di spuleto ove aveano
loro battifolli ⁊ tutto intorno assediaro la detta citta
siche nullo vi potea entrare ne uscire sanza grande pericolo.

Come il capitano de soldati de friolani chera co fiorentini senandoe a castruccio.

Nel detto anno cccxxiij. avendo i fiorentini fatta ordine
colloro amista ⁊ colloro sforzo di fare oste sopra castruccio
signore di lucca e genovesi dentro p terra ⁊ p mare do
veano venire a richesta de fiorentini in lunigiana sopra quello
di lucca ⁊ contrattato davere il castello di buggiano ⁊ altre
castella di valdenievole. Il detto castruccio non pigro scoperse
i detti trattati ⁊ xij. di buggiano impicco. ⁊ certo tradimento
co Jacopo da fontana buona capitano de soldati friolani che
rano al soldo de fiorentini promettendoli molti danari. Il
quale traditore sanza nulla cagione dalla parte de fioren
tini se nando che liera scemato soldo ⁊ partita sua masnada
a piu bandere colle sue masnade in numero di. cc. kavalieri
essendo in ficecchio ⁊ faccendo vista di cavalcare sopra i ne
mici adi vij. di giugno se nandoe in luccha il quale da castruc
cio fu bene ricevuto. Per lo quale tradimento ⁊ partita I
fiorentini rimasero molto sconfortati p cheran lamiglio
re masnada cavessero ⁊ sturbo loro tutta la detta impresa.

Come castruccio fece oste alle castella di valdarno di ponente.

Incontanente il detto castruccio con sua gente ⁊ co detti fri
olani ⁊ co aiuto di certe masnade di pisa con quantita di
viij^c. kavalieri ⁊ viij^m. pedoni adi xiij del detto giugno
passo la guisciana al ponte a cappiano ⁊ puosesi a oste apie di
ficecchio ⁊ quello in parte guasto ⁊ poi fece il simigliante
al castello di santa croce ⁊ a quello di castello franco ⁊ poi
passoe larno ⁊ guastoe apie di monte topoli. ⁊ poi torno
in su lelsa ⁊ guastoe apie di samminiato ⁊ tornossi a lucca.
con grande honore adi xxiij di giugno. I fiorentini mandaro
p loro amista ma p non cavalcaro contra il detto castruccio
se non che intesero a fare guardare le frontiere. Et cosi
quello caveano ordinato di fare a castruccio p suo senno
⁊ prodezza fece a fiorentini colloro vergogna.

Come nanfus. f. del re darraona ando con sua armata in sullisola di sardigna.

Nel detto ano cccxxiij. adi viij di giugno nanfus. f.
primogenito del re giacomo darraona co armata
di lxx. galee ⁊ di piu cocche ⁊ legni grossi ⁊ sottili
in numero di. cc. vele ⁊ con m^v. cavalieri ⁊ gente apie
grandissima arrivo in naresthano in sardigna il quale
da giudice dalborea fue ricevuto honorevolmente. ⁊ da tutti
i sardi come loro segnore ⁊ tutte le terre che teneano i pisa
ni si rubellaro ⁊ sarendero al figliuolo del re darraona. salvo
villa di chiesa ⁊ castello di castro ⁊ terra nuova ⁊ acqua
fredda ⁊ la gioiosa guardia il quale si mise lassedio a villa
di chiesa ⁊ a castello di castro ⁊ dimorandovi tutta la detta
state e liverno di sua gente ⁊ di quella di pisani vi morì in
grandissima quantita di piu di xij^m. huomini ⁊ p cio no cesso
lassedio. I pisani del mese dottobre nel detto ano armaro
xxxij. galee p levare la detta oste ⁊ andaro infino nel golfo
di callari Incontanente la gente del re darraona narmaro
altrettante ⁊ trassonsi fuori p combattere. i pisani no si
vollono mettere alla battaglia ma si tornaro in pisa ⁊
disarmoro colloro dano ⁊ vergogna.

Come mess Ramondo di cardona cholla gente della chiesa ⁊ della lega de toscani ⁊ lombardi puose oste alla citta di milano.

Nel detto ano cccxxiij. adi xj del mese di giugno mess
Ramondo di cardona capitano generale dellooste
della chiesa co quanti di. xxxviij. centinaia di cha
valieri tra soldati della chiesa ⁊ del re Ruberto colla
gente del comune di firenze ⁊ di bologna ⁊ di parma ⁊ di reggio
⁊ usciti di milano ⁊ con piu cavalieri tedeschi fuggiti di mila
no ⁊ ancora di presi in battaglie a cui il legato avea fatti fran
care ⁊ rendere larme ⁊ cavalli ⁊ dato il soldo ⁊ con gente a
pie innumerabile si parti dalla terra di monza p andare alla
sedio della citta di milano. Et giunti alla villa di sesto presso
di milano Galeasso ⁊ marco visconti signori di milano col
loro cavalleria ⁊ popolo uscaro uscaro di milano intorno di
m m. cavalieri faccendo segno di volere la battaglia. Mess
Ramondo ordinate sue schiere francamente non rifiusando
la battaglia si strinse verso la citta. Quelli di milano p
sospetto di cittadini rimasi dentro o p tema di soverchi ne
mici si tornaro in milano con dano ⁊ vergogna. Mess Raimo
do con sua gente pugnando contra loro prese p forza i borghi
di porta nuova ⁊ quello di porta Sensa ⁊ quello di porta tom
masina ⁊ arsi i primi due borghi in quello di porta tomasi
na sa campo con sua oste adi xviij di giugno ⁊ questo
afforzando la citta molto strinse ⁊ tolse lacqua di tesinello
con intendimento di lasciare battifolle da quella parte ⁊
al monistero di santo spirito da porta vercellina che p lui si
tenea ⁊ mutare loste in porta romana ⁊ quella di pavia
p chiudere al tutto la citta. nel quale oste i fiorentini il di
di santo giovanni di giugno feciono correre il palio. onde
i milanesi si recaro a grande disdegno ⁊ poi ne fecero bene
vendetta come innanzi fara mentione.

Come la citta di milano fue soccorsa ⁊ come loste della chiesa sene parti.

Nel detto ano ⁊ mese di giugno quelli di milano veg
gendosi a mal punto si mandaro p soccorso al segnore
di verona ⁊ a quello di mantova ⁊ allaltre terre ghi
belline di lombardia ⁊ ancora alli ambasciadori del Re
lodovico di baviera cherano in lombardia. mandando a dire

sennadesse loro subito soccorso cherenderebono lacitta dimila
no allachiesa. iquali nõ osservando patti nesaramenti fatti
allegato e promesse dinosoccorrere inbelli dellachiesa si
uimandaro idetti ambasciadori contitolo dinpio cõ cccc
loro soldati. e giunti inmilano idetti ambasciadori e kavalieri
quello bertoldo conte dinifen dalamagna sifece fittiziamente
vicario dinpio. e agaleasso visconti fece lasciare iltitolo
della segnoria e inforzo lostato della citta mapuo nosar
diro dusare acapo contra loste della chiesa laquale era
molto possente. Apresso adi. xx. diluglio idetti segnori di
mantova e diverona e marchesi desti ke allora erano di
loro lega contra lachiesa mandando ancora innaiuto di
quello dimilano. v^c. kavalieri e m. pedoni e passando il
fiume del po ptrattati fatti credettono idetti cavalieri
torre lacitta diparma apetizione della parte digianquirico.
ilquale trattato scoperto condanno diloro nonvenne loro fatto
e credettono ancora prendere firenzuola e condanno diloro
sipartiro e andarne amilano Inquello assedio dimilano
trattati avea assai diquei dimilano aquei delloste della
chiesa tutti conceti ditradimenti dalluna pte e dallaltra.
Ecredendosi mess Ramondo e lialtri capitani delloste del
lachiesa conispendio dimoneta assai e grandi promesse
trattando cotedeschi cherano nelcampo chefacesso cotede
schi cherano nella citta kedesso loro lentrata dellacitta
oalmeno labandonasso e venisso nelcampo dalla loro pte.
avenne tutto ilcontradio ke x bandiere ditedeschi kerano
nelloste della chiesa inquantita di. v^c. acavallo subitamente
sipartiro delloste e entraro inmilano plaqualcagione e
ancora pke grande infermeria sicominciava nelloste
liusati dimilano sbigottiti e colla paura deltradimento
quasi tutti sipartiro delloste e siritrassero alloro castella
e allaterra dimoncia. mess Ramondo vegendosi rimaso
pure consoldati delre e della chiesa e delli altri comuni
inquantita di. m m v^c. kavalieri siricolse consua oste
e mise innanzi lasalmeria e populo minuto dando bat
taglia allacitta colle schiere fatte siparti dimilano adi
xxviii diluglio e senando amoncia sano e salvo. ke psua
levata quelli dimilano nõ ardiro dusare loro dietro
abattaglia overo p piu savia capitaneria. Et cosi e da
notare ke innuna forza humana sipuo avere ferma
speranza. che insipiccolo tempo sipossente e sivitturiosa
hoste comera quella della chiesa plisopradetti avenimenti
siparti sbarattata daldetto assedio dimilano.

Come quelli dimilano assediaro loste della chiesa
inmoncia malevarsene insconfitta.

Eldetto Anno adi viii dagosto quelli dimilano
usaro adoste sopra laterra dimoncia. cum. iii^m.
kavalieri e populo grandissimo inmoncia era
mess Ramondo dicardona colloste della chiesa rimaso
cõ. m m. huomini dicavallo. quivi sipuosono adassedio
e dimorarui insino alprimo di dottobre. Et essendo nel
ladetta oste grandissima infermeria e mortalita e mol
ta gente diquelloste partita uscendo fuori lagente apie
della chiesa e combalestrieri venuti dagenova passalire ilcampo
quelli delloste sanza riparo dibattaglia sipartiro apie e acha
valo chimeglio e piu tosto sipoteo guarentire. Et cosi rimase
ilcampo e tutti iloro arnesi allagente della chiesa. poca gente
visi morta e presa senõ delli infermi pke lassalto fue sprove
duto e sanza lacavalleria siche poca fue lacaccia e tardi ke
gia imelanesi serano ricolti.

Come castruccio venne adoste aprato e come
ifiorentini vicavalcarono e lenovita ke furono
infirenze.

Eldetto anno. cccxxiii. Castruccio segnore dilucca pre
sa audacia e baldanza dellacavalcata kepoco dinanzi a
vea fatta sopra leterre divaldarno sanza contasto de
fiorentini. ildi dikalendi luglio subitamente cavalco insul
contado delcastello diprato pke ipratesi nolli voleano dare
trebuto come ipistolesi. e puosesi acampo allavilla damolo
presso aprato apoco piu duno migliaio cõ. vi^c l. huomini
acavallo e cõ. iiii^m. pedoni contutto sicredesse infirenze fos
sero apresso adue cotanti genti. Ifiorentini incontanente
saputa lanovella serrate lebotteghe e lasciata ognarte e
mestiere cavalcaro aprato populo e cavalieri sforzatamente
e ciascunarte uimando gente apie e acavallo e molte case
difirenze grandi e popolani uimandaro masnade apie aloro
spesa e plipriori simando bando kequalunque sbandito
guelfo sirasegnasse nelladetta oste sarebbe fuori dogni ban
do. ilquale bando nonsaviamente fatto neseguì grande pi
colo allacitta. Avenne poi apresso ke ildi seguente sitrovaro
ifiorentini inprato. m v^c. cavalieri e ben. xx^m. pedoni ke
i. iiii^m. e piu erano sbanditi molto fiera gente. Et ordinato
ilseguente di dusare abattaglia contra castruccio e spiana
do levie ildetto castruccio lamattina. iii. di diluglio sileuo
dacampo e congrande paura difiorentini e ancora ditradi
mento dipistolesi siparti damolo e colla preda cavea fatta
insulcontado diprato passo lombrone e sanza aresto e di
buono andare digualoppo siridusse asiravalle. contutto ke
castruccio nandasse asalvamento pladiscordia defiorentini
fu tenuta lasua venuta folle condotta. ke se ifiorentini a
vessono mandata diloro gente come poteano tra siravalle
e loste dicastruccio acerto castruccio e sua gente rimanea
no morti e presi ma acui idio vuole male litolglie ilsenno.
Ifiorentini rimasi inprato conpoca ordine e condifettu
oso capitano e pvizio denobili chenovoleano vincere la
guerra innonore e stato dipopulo sisma e discordia nac
que nella detta oste che ilpopulo tutto volea seguire die
tro acastruccio oalmeno andare aoste insuquello dilucca
enobili quasi tutti nonvoleano assegnando loro ragioni
chera ilpeggio malacagione era pke parea loro essere
gravati delliordini dellagiustitia / chenonvoleano essere te
nuto luno plomalificio dellaltro laqualcosa plopopulo nõ
si aconsentia. e p questa cagione piu di stettono inquello
errore / e mandaro afirenze ambasciadori pladiliberatione
delcavalcare o tornare loste infirenze consigliando infi
renze sopra cio insulpalagio delpopulo simigliante

errore nacque dipigliare partito diconsiglio inconsiglio il
popolo minuto kera difuori cominciando dipargoli fanciulli
raunandosi inquantita innumerabile digente gridando
battaglia battaglia ⁊ muoiano itraditori ⁊ gittando pietre
alle finestre delpalagio essendo gia notte p(er) tema deldetto
romore delpopolo · isegnori priori coldetto consiglio quasi
p(er) necessita ⁊ p(er) acquetare ilpopolo minuto / aromore stantia
ro kelaoste procedesse · Questo fu adi · vij · diluglio · Et fatta
ladetta deliberatione tornando liambasciadori alloste aprato
sipartì ladetta oste diprato di viij diluglio conmala voglia
⁊ infinita p(er) linobili senandaro p(er) lavia dicarmignano a
fucecchio · Et giunti afucecchio sanza neuno buono fare ·
ad onore delcomune difirenze ma se inprato avea errore
tranobili elpopolo delcavalcare maggiore fue afucecchio
dinovalicare ne intrare insulcontado dilucca ⁊ siera cre
sciuta loste ⁊ cresciea tutto di · chelcomune dibologna vinia
de · cc · kavalieri · elcomune disiena altri · cc · ⁊ oltre ac
quelli tutti inobili delle case disiena agara chimeglio
meglio vennero inquantita di · ccl · huomini acavallo molto
bella gente ⁊ iconti ⁊ altre terre ⁊ amici · onde loste era
sipossente seinfosse stato laccordo chalassedio dilucca ⁊
piu innanzi poteano consalvezza andare ke castruccio sera
ritratto allaguardia dilucca congrande paura ⁊ poca disua
gente mandati aguardare ipassi sopra laguisciana ma sem
pre ove ladiscordia e ilminore podere tutto sia piu gente ·
⁊ ancora p(er) difetto delnō sofficiente duca ilconte novello ke
nō era capitano acondurcere sifatto exercito p(er) necessita con
venne tornassero afirenze sanza nulla fare congrande
onta ⁊ vergogna diloro ⁊ delcomune difirenze ⁊ oltre aquesto
crescendo peggio almale ke certi nobili scommossono lisbanditi
ke nonsarebbono dalcomune tratti dibando onde abandiere
levate vennero idetti sbanditi inanzi allacitta credendo per
forza entrare dentro lasera di xiiij diluglio · Sentendo cio
ilpopolo asuono dicampane sarmo ⁊ trassono allaguardia
della citta delpalagio delpopolo ⁊ tutta lanocte guardaro
francamente temendo ditradimento dentro ordinato p(er)
detti certi nobili · Lisbanditi p(er)duta lasperanza ⁊ lamattina
vegnente di · xv · diluglio tornando lacavalleria ⁊ laltra oste
sifuggiro idetti sbanditi ⁊ lacitta siracqueto comolte ripre
sioni · Avemo seguito p(er) ordine questo processo difiorentini
p(er)ke siamo difirenze ⁊ fummo presenti ⁊ ilcaso fu nuovo ⁊
compiu contrary ⁊ p(er) quello segui apresso p(er) dare exemplo
anostri successori p(er) lonnanza dessere piu franchi ⁊ piu i
teri ⁊ dimigliore consiglio vogliendo onore estato della
re publica ⁊ diloro ·

Come iluchesi ovvero darezzo prese il castello di
rondine ·

Neldetto anno adi · xvij · diluglio sarende ilcastello di
rondine aluescovo darezzo ⁊ liaretinj ke verano sta
ti adassedio p(er) piu mesi stando asperanza ke fiorentinj
lisoccorressono nolvollono fare tra p(er) nopotere p(er) le cagioni
disu dette ⁊ p(er) nō rompere pace alli aretinj · Come castel
lo franco sirubello abolognesi ⁊ come loriebbono ·

Neldetto anno adi xviiij diluglio sirubello p(er) tradimento
delsegnore dimodena castello franco debolognesi iqua
li bolognesi subitamete viтrassero p(er) comune ⁊ p(er) lo sol
licito soccorso ⁊ quelli dimodena noveranno ancora giunti rac
quistaro ilcastello etraditori distrussero ·

Come · x · galee digenovesi fuoro prese daturchi
p(er) tradimento ·

Neldetto ano ⁊ mese diluglio · x · galee degenovesi quelli
andaro incorso inromania rubando amici ⁊ nemici ⁊
presono tanta roba ke sistimavano ccc · fior(ini) doro · ⁊
feciono conpagnia colcerabi disinopia vngrande ammiraglio
diturchia ⁊ corseggiato tutto ilmare maggiore tornati alporto
disinopia p(er) quello ammiraglio nobile mente ricevuti ⁊ fatta
granfesta ⁊ conviti p(er) trarli interra ⁊ dato loro unricco desinare
allevare delle tavole lifece assalire asuoi turchi ⁊ uccidere ⁊
prendere ⁊ simigliante legalee ⁊ laroba chera inporto · ⁊ cosi
p(er) dero lavere male acquistato ⁊ le p(er)sone · ke dele · x · galee ⁊ diitut
ta laciurma nō iscampare ke · iij · galee · ⁊ rimaservi · xl · ⁊ piu
dimaggiori nobili digenova · ⁊ ben · o v · altri p(er) lo tradimēto
deldetto sarracino ·

Come Santo tommaso daquino fue canonizato
dapapa Giovannj ·

Neldetto anno cccxxiij · alusata diluglio p(er) losopradetto
papa giovannj ⁊ p(er) lisuoi kardinali avi vignone fue
canonizzato p(er) santo frate tommaso daquino dellordi
ne difrandemeneeor maestro indivinita ⁊ infilosofia ⁊ fuo
excellentissimo ditutte scientie ⁊ ke piu dichiaro lesacre scrip
ture ke huomo ke fosse dasanto agostino inqua · ilquali in
vette altempo di karlo primo re dicicilia ⁊ andando lui acor
te dipapa alconcilio alleone sidice ke p(er) uno fisiciano del
detto re p(er) veleno limise inconfetti ilfece morire credendone
piacere alre karlo · p(er) kera dellegnaggio desegnori daquino
suoi ribelli dubitando ke p(er) lo suo senno ⁊ vertu nō fosse
fatto cardinale onde fu grande dammaggio allachiesa
didio mori alabadia difossa nuova incampagna · Di

Digrande novita chelbe infirenze p(er) cagione
delli sbanditi ·

Neldetto ano ⁊ tempo essendo lisbanditi difirenze iquali
veranno stati nelloste aprato ⁊ afucecchio insperanza
dessere ribanditi p(er) la promessa loro fatta ⁊ p(er) lobando
mandato p(er) lipriori nō siтrovo ma p(er) lifortì ordinj che potessero
esse ribanditi p(er) alcuna cosa · xiij · diloro caporali cheranno i
firenze asichurta / assollicitare dessere ribanditi veggendo
ke laloro speranza era fallita siordinaro congiurazione
⁊ tradimento nella citta col favore dicerti nobili delle
case onderanno diquelli sbanditi ⁊ lanotte disanto lorenzo
adi x · dagosto · cccxxiij · venero alle porte dellacitta dapiu
parti inquantita di · lx · acavallo ⁊ o v · apie · conisciuri
assai p(er) tagliare laporta chevae verso fiesole Sentendosi
lasera atardi laloro venuta nō p(er) certo ma p(er) alcuno indizio
lacitta fue adarme ⁊ ingrandetremore dubitandosi ilpopolo
nō tanto dellisbanditi difuori chepiccolo podere era illoro
alla potenza dellacitta quanto ditradimento dentro sifacesse

p ligrandi

p li grandi. p laqualcosa lacitta si guardò lanotte congrande sollicitudine. e p la buona guardia nullo sardi a scoprire den tro di tradimento. li sbanditi cherano di fuori veggendo la gran de guardia e luminare sopra le mura e che nullo rispondea loro dentro si partiro inpiu parti. Et cosi p la gratia di dio e di messer Santo lorenço scampo lacitta di firenze di grande pericolo e revolutione. ke di vero sitrovo ke dovieano correre lacitta e ardere inpiu parti e rubare e fare micidij in mas sai buoni huomini e abattere lufficio de segnori priori. e liordini della giustitia ke sono contra inobili e tutto il pa cifico stato dellacitta sovertere e cominciato p li sbanditi il male quasi tutti inobili doveano esse collor p disfare il populo e cosi si trovo. ma p ke lopra era grave a punire tanti nerano colpevoli si rimase di fare giustitia p no peggio rare stato. ke liuna setta e parte del populo iquali noreggeano lacitta voleano pur ke giustitia si facesse p ke si rivolgesse stato nella citta quelli chereggeano p ke scandalo nõ crescies se onde nascesse mutatione nella citta si la passarone il piu temperatamente ke poteano. Et essendo alla fine apposto p la fama del populo p li piu caporali di nobili cavessero a con sentito alla detta congiura a mess. Amerigo donati e mess. teghia frescobaldi e a mess. lotteringo degherardini ma nonsi trovo nullo chaccusasse ma nelconsiglio de priori e del populo p dicreto conviene ciaschuno in polize scrivesse chili parea fosse colpevole trovossi p li piu i tre chavalieri nomati ke fu nova legge e modo iquali tre cavalieri di mitiati p lo modo e sorte ke detto avemo essendo richesti p mess. nanno della branca dagobbio allora podesta asicurta privati di loro persone conparirono e confessaro ke sentiro il trattato ma nonvisi segniro. ma p ke nol palesaro a priori fuori condannati ciascuno in lib. mm. e aconfini p vj. mesi fuori della citta e contado xl. miglia. p molti si lodo di passarla p questo meço p non crescere scandalo nella citta e p molti sibiasimo ke giustitia nosi fece de detti e di molti nobili chessi dicea ke navean colpa ala detta con giuratione. Et p questa novita e p fortificare il populo. adi xxvij. dagosto cccxxiij. si diedono lvj. pennoni della insegna delle compagnie tre p gonfalone e tali. iiij. e cosi a quelli della setta ke noreggeano come a quelli ke reggeano mischiatamente. e tutti i popolani a sesto a sesto si congregaro insieme e promisero dessere a una concordia alla difensione del populo p la quale cagione poi nacque mu tatione in firençe e si crio nuovo stato come innanzi fare mençione.

Come castruccio fece guastare le vigne di monte topoli

Nel detto anno adi xxiiij. dagosto essendo p quelli del castello di monte topoli fatta preda e danno a quelli del castello di marti. Castruccio segniore di lucca anche sta de pisani mando. ccc. kavalieri e fece guastare le vigne di monte topoli e cio ke nera scanpato chelli no avea gua sto quando in fue l'oste e simigliante feciono a castello franco e a quello di santa croce sança niuno contrasto o soccorso delle masnade de fiorentini kerano inmaggiore quantita di chavalieri in valdarno onde fue grande vergogna a fiorentini e tutto cio advenia p le divisioni della citta.

Come quelli di bruggia in fiandra presono e arsono il porto de lesclusa.

Nel detto anno e mese dagosto essendo questione tral conte di fiandra e quelli di bruggia col conte di namuro suo gio [...] il quale tenea la villa e porto dellesclusa. e questa terra era molto cresciuta e multiplicata p lo buon porto il detto co te di fiandra cio fu il giovane luis conquelli di bruggia anda ro adoste sopra le dette schiuse e p forza lacquistaro e uccise ro e presero gente assai e il conte di namuro fue preso e poi rubarono e arsono la detta villa e porto ke navea piu di m v. abitanti sança i forestieri navicanti.

Duno vento pestilentioso che fue in italia e in francia p lo qua le amalaro molta gente.

Nel detto Anno cccxxiij alluscita dagosto e allentrata di settembre fu uno vento a fovognana p lo quale amala ro di freddo con alquanti di con febre e dolore di testa la maggior parte degli huomini e delle femine in firençe e questa pestilentia fu generale p tutte le citta ditalia ma poca gente ne mori ma in francia ne moriro assai.

Come quelli di bergamo fuoro sconfitti dala gente dela chie sa.

Nel detto anno e mese di settembre gente di bergamo i buona quantita a cavallo e a pie vegnendo in sussidio di que di milano alloste e assedio chera a moncia. p la gente della chiesa furo sconfitti e rimasene tra morti e presi. m v. e piu.

Come i mercatanti vinitiani sconfissero linghilesi i mare.

Nel detto anno e mese di settembre essendo partite vij galee de vinitiani di fiandra cariche di mercatantia xxxiiij. coc che dinghilesi lassaliro p rubare. le quali galee franca mente difendendosi que le cocche sconfissero e presonne. x. e uccisonvi molti inghilesi.

Come i fiorentini perdero il castello dala trappola con loro ver gogna.

Nel detto anno e mese di settembre il castello della trappola in valdarno il quale teneno i pazzi si diede a fiorentini mandovisi p lo comune di firençe gente e guernimento. Estando a sicurta e con mala guardia quelli cheverano entro i pazzi e ubertini p tradimento fu loro data lentrata del castello. e quanti guelfi vitrovaro in sulle letta lucciassero innumero di piu di xl. gagliardi fanti di castello franco. sentendo cio i fioren tini vimandaro. cc kavalieri e pedoni assai quelli cherano nella trappola p temia sene partiro e rubaro il castello e misonvi fuoco. e ridussersi nel castello di lanciolina la gente de fiorentini seguendoli li assediaro nel detto castello p piu giorni. Poi i pazzi e ubertini sforzatamente con piu di cc. kavalieri e populo assai veniero al soccorso. p la qual cosa la gente de fiorentini sança attendere sene partiro dallassedio con grande vergogna se ne tornaro a firençe.

Come il vescovo darezzo ebbe la citta di castello per tradimen to.

Nel detto ano adi ii dottobre segnoreggiando la citta di castello mess branca de guelfucci a guisa di tiranno. ⁊ i piu de migliori guelfi cacciati della terra certi di quelli che v'erano rimasi popolani si fecero trattato co Vescovo d'Arezzo per cacciare mess branca. il quale ui mando ccc huomini acavallo con tarlatino suo fratello e detti traditori li diedono la notte una delle porte. ⁊ come li arentini fuoro dentro cosi gli figliuoli di tano da castello delli ubaldini ⁊ piu altri ghibellini corsero la terra ⁊ p forza ne cacciaro il detto mess branca ⁊ etiandio tutti quelli guelfi ke aveano loro data la terra ⁊ ben iiii altri guelfi caporali ⁊ in tutto si riformo a parte ghibellina. p laqual cosa i perugini ⁊ agobbini ⁊ orbitani ⁊ sanesi ⁊ bolognesi ⁊ con tuguidi guelfi mandaro catuno a firenze loro ambasceria ⁊ in firenze fermaro taglia di m kavalieri ⁊ capitano il marchese da valiana p gueregiare la citta di castello e lo Vescovo d'Arezzo ⁊ fermaro compagnia di iii kavalieri p tre anni ancheste del capitano della taglia ke'l terzo ⁊ piu ne tocco a fiorentini p piu cosi la detta compagnia in firenze in santo giovanni adi xxi di marzo. cccxxiii.

Come il papa scomunico lodovico di baviera eletto imperadore.

Nel detto anno cccxxiii adi viii dottobre pp giovanni sopradetto a p o vignone in provenza in publico concistoro diede sentenza di scomunicatione contro a lodovico dogio di baviera il quale si dicea re de romani p cavea mandato aiuto di sua gente a galeasso visconti e fratelli ke teneano la citta di milano ⁊ piu altre citta di lombardia contra la chiesa oponendo ke no li era lecito d'usare lofitio del lompeio infino ke no fosse approuato degno ⁊ confermato p la chiesa dandoli termine tre mesi ch'elli dovesse avere rinuntiata la sua letione dello'mpio ⁊ psonalmente venuto a scusar si dicio c'avea favoreggiati heretici ⁊ sismatici ⁊ ribelli di santa chiesa ⁊ privo tutti i cherici ke al detto ludovico dessero consiglio aiuto o favore se disubidisse. il quale lodovico come ebe il detto processo con savio consiglio appello al detto pp o suo successore ⁊ al concilio generale quand'elli fosse alla sedia di sampiero a roma. Et mando a corte grande ambasceria di prelati ⁊ d'altri segnori scusandosi al papa ⁊ faccendo promettere di no essere contro alla chiesa si fu prolungato termine tre altri mesi ⁊ secondo ke adoperasse cosi si procederebbe contra lui.

D'una grande tempesta che fue nel mare maggiore.

Nel detto ano ⁊ mese dottobre fu si grande tempesta nel mare maggiore di la da gostantinopoli ke ben cento legni grossi vi periro onde fue gran danno a mercatanti di vinegia di genova ⁊ di pisa. ⁊ ancora di greci che molto avere ⁊ mercatantia ⁊ genti vi si perdero.

D'i novita che fuoro in firenze per cagione delli ufici ⁊ delle sette.

Nel detto anno all'uscita dottobre i priori ⁊ gonfalonieri ke allora erano alla segnoria di firenze ⁊ erano de maggiori popolani della citta presono balia di fare priori p lo tempo avenire ⁊ feceli p xl ii mesi avenire ⁊ mischiaro della gente ke no avea retta la terra dal tempo del conte a battifolle allora. due i tre posticcio di priorato p mostrare di raccomunare la terra. p le novita delli sbanditi ch'erano stati l'agosto dinanzi. e detti eletti priori misero imbossoli ordinati di trarli di due in due mesi onde poi nacque novita innanzi ke finisse l'anno come innanzi fara metione.

Come castruccio volle pigliare pisa p tradimento

Nel detto ano cccxxiii adi xxiii dottobre si scoperse in pisa uno tradimento c'avea ordinato castruccio segnore di lucca co mess betto malepa de lanfranchi con quattro conestaboli tedeschi di fare uccidere il conte neri e'l figliuolo ⁊ piu altri ke reggeano la citta ⁊ correre la terra ⁊ dare la segnoria a castruccio. p laqual cosa fu tagliata la testa al detto mess betto ⁊ presi i detti conestabili ⁊ cacciata la loro gete. Et d'allora innanzi il conte con quelli che regieano pisa si palesaro nimici di castruccio. ⁊ fecero dicreto ke chi lucchese avesse dal comune di pisa fior m x doro ⁊ tratto d'ogni bando. Questo tradimento scoperse uno de giudi ⁊ bonifatio de cerchi rubelli di firenze che dimoravano in lucca ⁊ in pisa ⁊ guadagnarne danari da pisani.

Come la gente de la chiesa ebbono danno a carrata in lombardia.

Nel detto anno ⁊ mese dottobre essendo nella villa di carrata nel contado di milano ccc kavalieri di quelli della chiesa mess marco con v c cavalieri di milano subitamete assali la detta villa. quella poco forte ⁊ male fornita abandonata da soldati della chiesa presero ⁊ rubaro ⁊ arsoro con alcuno danno de loro nemici partendosi la gente della chiesa in sconfitta.

Et poi nel detto anno adi xii di novembre il detto messere marco cu m v c kavalieri venne all'assedio alla rocca ⁊ ponte di basciano in sul fiume d'adda il quale era molto bene fornito ⁊ di vittuaglia ⁊ di gente p la chiesa no avendo soccorso da mess ramondo ⁊ dalla sua gente ch'erano a gargazuola vilmente s'arendero ⁊ chi dice p moneta ke n'era capitano uno oltramontano. Et tornato mess marco in milano dissessione nacque tra la sua gente dalli alamanni di sopra a quelli di sotto cioe di valderreno. p invidia ke quelli di sotto erano piu presso al segnore ⁊ meglio pagati ⁊ ben v c acavallo se ne partiro ⁊ parte se n'andaro in alamagna ⁊ parte vennero nell'oste della chiesa sotto la bandiera di mess arrigo di fiandra. di questo e fatto mentione p la sapera fede de tedeschi.

Come il popolo minuto di fiandra si rubellaro contra i nobili ⁊ distrusserli

Nel detto anno ⁊ mese di novembre il populo minuto del franco di brugia in fiandra cioe i paesani d'intorno a brugia si rubellaro contra i nobili della contrada ⁊ feciono uno capitano il quale appellavano il conticano. ⁊ a furore corsono il paese ⁊ arsono ⁊ guastaro tutti manieri ⁊ fortezze de nobili ⁊ molti ne presero ⁊ incarcerato ⁊ la cagione fu p che i nobili li gravavano troppo della taglia ch'aveano a pagare p la pace al re di francia. ⁊ crebbe tanto la detta congiura ke contaminaro tutto il paese di fiandra ⁊ no obidieno

al conte di fiandra loro segnore. Et alla fine adi .xxi. di febraio uegnente entraro in bruggia per forza collaiuto del popolo minuto di bruggia ⁊ corsono la terra ⁊ uccisero a furore molti grandi borgesi ⁊ mutaro lostato ⁊ segnoria della terra alloro uolonta.

Come castruccio prese fucecchio ⁊ incontanente ne fu cacciato in isconfitta.

Nel detto anno cccxxiii adi xviiii di dicembre castruccio segnore di lucca subitamente con suo sforzo si parti di lucca ⁊ la notte uegnente uenne intorno a fucecchio per prendere la terra / ⁊ alcuno di quelli dentro di piccolo essere fue smurata una piccola postierla laquale era in luogo solitaro presso alla rocca ⁊ per quella entraro molti di sua gente di castruccio ke no fuoro sentiti per ke piouea diuersamente ⁊ castruccio in persona u entro co piu di .cl. huomini a cauallo ⁊ .v.c a pie. ⁊ combattendo la notte la terra presene una parte ⁊ prese la rocchia ke u aueano cominciata a fare i fiorentini saluo la torre ⁊ credendosi auere uinta la terra ⁊ gia nauea scritto a lucca quelli di fucecchio feciono la notte cenni di fuoco per socorso alle castella uicine ouera la guernigione de soldati de fiorentini per liquali cenni soccorso ui uenne delle masnade fiorentine cherano a santa croce ⁊ a castello franco ⁊ a samminiato. ⁊ uegnente il giorno uigorosamente combattero con castruccio ⁊ sua gente liquali sera aflitto in su le bocche delle uie della piazza ⁊ per forza li sconfissero ⁊ cacciaro della terra el detto castruccio fu fedito nel uolto ⁊ a grande pena scampo ⁊ piu ui rimasero morti ⁊ presi in quantita di .cl. huomini tra a cauallo ⁊ a piede ⁊ quasi tutti i loro caualli che ueraano condotti dentro ui rimasero per ke si fuggiro a pie ⁊ se fossero stati seguiti era finita la guerra castrucana a fiorentini. Grande allegrezza nebbe in firenze pero ke al cominciamento aueano la terra per perduta. ⁊ piu bandiere di castruccio ⁊ de suoi conestabili co caualli presi ne uennero in firenze.

Dun grande miracolo cappareue in provenza.

Nel detto anno cccxxiii. il giorno della bifania apparue in provenza in una terra ca nome alesta uno spirito duno huomo di quella terra il quale di poco era morto ⁊ consentore quando uenia scortamente parlando dicea di grandi cose ⁊ maraugliose dellaltra uita ⁊ delle pene di purgatorio. El priore di frati predicatori huo di santa uita con piu de suoi frati ⁊ co piu di .c. buoni huomini della terra il uenne ad isaminare e scongiurare recando seco priuatamente corpus domini per tema no fosse spirito maligno ⁊ fittagio. il quale incontanente conobbe ⁊ confesso quello essere uero idio dicendo al priore tu ai teco il saluatore del mondo ⁊ per la uirtu di xpo scongiurandolo piu secrete cose disse ⁊ come per laiuto ⁊ meriti del detto priore ⁊ suo frati tosto aurebbe requia etternale.

Come il uescouo dareço ebbe ⁊ prese la roccha di caprese

Nel detto ano adi vii digennaio il uescouo dareço ebe la rocca di caprese del conte daromena alla quale era stato ad assedio piu di tre mesi ⁊ per lo detto conte ⁊ per li fiorentini tardi fu soccorsa / onde al detto uescouo crebbe podere di piu di .v.c fedeli di ualde caprese cherano tutti guelfi.

Come li usciti di piagenza fuoro rotti ⁊ sconfitti dala gente dela chiesa.

Nel detto ano adi .x. di genaio messer manfredi di landa uscito di piagenza ke tenea castello acquaro con .cc. kaualieri ⁊ gente a pie venne uerso il borgo a san donnino per leuare preda ⁊ mercatantia candaua a piagenza / sentendosi in piagenza .iiii.c caualieri di quelli dellegato caualcaro contra loro ⁊ tra firenzuola ⁊ san donnino li sconfissero ⁊ grande parte ne fuoro presi ⁊ menati in piagenza.

Come i pisani fuoro sconfitti in sardigna dallonfante da ragona

Nel detto ano cccxxiii. alusçita di genaio i pisani feciono una armata di .lii. tra galee ⁊ uscieri con .v.c caualieri tra tedeschi ⁊ italiani ⁊ con .ii.m balestrieri pisani onderra capitano messer manfredi .f. naturale del conte neri ⁊ si partiro di pisa adi xxv di genaio per andare in sardigna per soccorrere uilla di chiesa chera assediata da don anfus .f. del re daraona il quale era in sulla sardigna per conquistarla come adietro e fatta mentione. Et per contradio tempo sogiorno la detta armata al porto di lungone in elba infino adi xiii di febraio ⁊ in sardigna arriuaro adi .xxv. di febraio a capo di terra nel golfo di caleri ⁊ trouaro ke uilla di chiesa sera renduta al detto don anfus adi vii. di febraio il quale uera stato ad assedio .viii. mesi ⁊ uenuto era con sua oste ad assediare castello di castro. I pisani scesi in terra colloro oste andaro uerso castello ⁊ la gente di castello uenieno per congiugnersi colloro adi xxviiii di febraio safrontaro a battaglia col detto don anfus ⁊ combattendo aspramente ala fine la gente de pisani furo sconfitti ⁊ morto il loro capitano ⁊ delli altri ⁊ morirne assai de tedeschi a cauallo la maggiore parte de pisani ke poco ressero alla battaglia si fugiro in castello di castro. ⁊ dopo la detta sconfitta le galee di don anfus cherano nel porto di castello incontanente per contradiare il porto ⁊ lasciarsi a pisani si scatenaro ⁊ uennero contra larmata de pisani quelli incontanente si misero alla fuga ⁊ lasciaro tutti i loro legni grossi carichi di uittuaglia ⁊ darnese doste i quali furono presi dalle galee de raonesi. Et cio fatto il detto don anfus puose lassedio per terra ⁊ per mare a castello di castro. Per questa sconfitta ⁊ perdita di uilla di chiesa fue grande abassamento de pisani. ke piu di .ccm. di fiorini doro costaua loro gia la guerra onde rimasero in male stato ⁊ in grandi discordia dentro per le sette keuerano nella citta ⁊ con grande sospetto di castruccio kera loro contradio ⁊ allegato col re di raona.

Come i fiorentini mandaro in francia per caualieri

Nel detto anno ⁊ mese di genaio i fiorentini mandaro in francia ambasciadori per .v.c caualieri franceschi ke uenissero al soldo del detto comune.

Come messere Ramondo di cardona fue sconfitto da quelli di milano ⁊ preso.

Nel detto anno a dì xxviii di febraio mess ramondo di car
dona capitano dell'oste della chiesa in lombardia si partì
da monça co m. kavalieri e con gente a pie assai e venne
e prese il castello e il ponte di vavri in sul fiume d'adda. Galeasso
e marco visconti incontanente in cavalcaro di milano co xv
di cavalieri tedeschi e popolo assai a pie e miserssi all'assedio
del detto castello di navri. mess Ramondo no essendo fornito
di vittuaglia uscì fuori al campo colla sua gente e afrontossi
a battaglia con quelli di milano la quale fu aspra e forte. alla
fine p soperchio di genti il detto mess Ramondo coll'oste della
chiesa fuoro sconfitti e preso il detto mess ramondo e più
altri conestaboli intra quali due di quelli ke v'erano p lo comu
ne di firençe vi rimasero e menati presi in milano messere
simonino di mess guidetto della torre huomo di grande valo
re annegò nel fiume d'adda. e più altra buona gente vi ri
masero presi e morti e mess Arrigo di fiandra vi fu preso. ma
riscattossi da tedeschi ke l'aveano e colloro insieme e cogli al
tri ch'erano schampati della battaglia venne in monça e
poi il detto mess ramondo essendo preso in milano colle guar
die del mese di novembre scampò e venne a monça.

Come il vicaro del Re Ruberto fu cacciato da pistolesi e fattoli
grande vergogna

Nel detto anno cccxxiii del mese di março tornando a pistoia
p patti il vicario del re ruberto che n'era stato cacciato
con xxx a kavallo della masnada del conte novello p li
pistolesi fue assalito e sconfitto sotto atiçano e fattoli gran
vergogna. e ciò fu opa di mess filippo tedici ke volea p tirannia
segnoreggiare la terra.

Come i tartari di gaçerìa corsono grecia.

Nel detto ano del mese di febraio i tartari della gaçeria
e rusia c'avea nome   con esercito di ccc
m d'uomini a cavallo vennero in grecia infino a gostantino
poli e più quà più giornate consumando e guastando ciò
ke innanzi si trovaro e dimoraronvi infino all'aprile vegnente
con grande consumatione e destructione de greci d'avere e di
p sone che più di cl miliaia di p sone tra morti e ne menaro
in servaggio alla fine p difetto di vittualia p loro e di loro bestia
me fuoro costretti a dipartirsi e tornaro in loro paese. p questo
avenimento ancora si mostra il giudicio di dio a coloro ke no
sono suoi amici ke li fa p seguitare a peggiori di loro. e non
si maravigli ki leggerà di tanta quantità di gente a cavallo p
chè ciascuno tartaro v'ae a cavallo e i loro cavalli sono piccoli
e sança ferri e combattonne sança freno. e la loro pastura è
d'erbaggio e distrame sança biada. E detti tartari vivono di
pesce e carne ricotta con poco pane e di latte di loro bestia
me. e che nel loro exerciti menano grandissima multitudine
e sempre stanno a campo e poco intendi o in castella o in ville
abitano se no sono li artefici.

Come papa Giovanni ancora fece processi contra l'eletto di
baviera.

Nel detto anno a dì xxii del mese di março papa Giovan
ni xxii ap vignone fece e pubblicò nuovi processi
contro a lodovico dogio di baviera eletto re de romani

p cagione dell'aiuto dato a visconti di milano contra la chiesa.
e scomunicollo se p sonalmente non venisse alla sua misericor
dia infra iii mesi appresso. e ordinò p dono di croce p donando
colpa e pena chi andasse o mandasse p tempo d'uno anno al
servigio della chiesa in lombardia contra visconti signore ke
teneano milano

Come l'oste di milano si partì dall'assedio di monça colloro dan
no.

Nell'anno cccxxiiii a dì xxviii del mese di março essendo
il segnore di milano Galeasso visconti a oste a monça
e p più giorni data battaglia alla terra. quelli ch'erano
p la chiesa in monça onde era capitano mess Arrigo di fiandra
uscirono fuori a combattere le torri e altri ingegni de nemici.
e quelli p forza di battaglia arsono e presono con grande
danno di quelli dell'oste. p la qual cosa tutta l'oste si ritrasse
dall'assedio della terra p ispatio d'uno miglio e più lasciando
il campo con grande danno di loro. Poi appresso a due dì si par
tiro e ritornaro in milano e intra l'altre cagioni p ò ke 'l capi
tano della detta oste ch'era p lo eletto di su detto re della ma
gna p lettere del suo segnore p non fare contra la chiesa si partì
e tornossi con sue genti in alamagna.

Come i perugini col aiuto di toscani ebbono la città di spuleto
sança niuno patto salvo le p sone

Nel detto anno a dì viii d'aprile essendo la città di spuleto
assediata p li perugini e p lo duca di spuleto ch'era p
la chiesa p ii anni e più e aveanvi intorno di xiiii
battifolli. p tale modo l'aveano afflitta e distretta di vittualia
ke s'arrenderono liberamente alla chiesa e al comune di perugia
sança nullo patto salve le p sone. Et i primi p patto c'entra
ro nella città acciò ke non si corresse ne guastasse fuoro i ka
valieri k'erano nella detta oste del comune di firençe e quelli
di siena ch'erano cel i quali guarentiro la terra. Poi ven
tiro i perugini sança nullo malificio fare e riformaro la terra
a loro segnoria in parte guelfa e si come terra loro districtuale
e come loro subditi.

Di certi ordini fatti in firençe contra li ornamenti dele donne
e di trarre di bando li sbanditi.

Nel detto anno cccxxiiii del mese d'aprile albitri fuoro fatti
in firençe i quali fecero molti capitoli e forti ordini con
tra i disordinati ornamenti delle donne di firençe. fecero
decreto ke ogni sbandito potesse uscire di bando pagando certa
piccola cosa al comune e rimanendo in bando al suo nemico.
salvo i rubelli e quelli ke fuoro condannati p la venuta che 'nca
no fatta alle porte l'agosto dinanzi p essere ribanditi. non fu
p li più lodato il decreto p ò ke la città non era in bisogno ne i sca
dimento ch'abisognasse ribandire i malfattori. ma fecesi p la pro
messa fatta loro nell'oste a prato come dinançi si fece menti
one.

Come il papa scomunicò il vescovo d'arezzo

Nel detto anno a dì xii d'aprile papa giovanni ap vin
gnone in publico concestoro scomunicò e privò il vesco
vo d'areçço ch'era di quelli della casa da pietra mala d'areçço
a condizione se infra due mesi no avesse fatto ristituire

lacitta dicastello aprimo stato aparte dichiesa e guelfa e lasciata lasegnoria temporale dirrecto e uenuto personale mente insua presenza infra tre mesi. laqualcosa nonatenne e rimase incontumacia della chiesa.

Come ilconte nouello prese carmignano

Nel detto ano adi xxi daprile ilconte nouello capitano di guerra defiorentini collasua gente e usciti dipistoia quelli subitamente prese carmignano saluo larocca sanza saputa defiorentini. prouendetta dellonta ke que ke teneano pistoia feciono alvicario delre e alla sua gente e nonsi uolea partire senonauesse larocca. Per questa cagione castruccio segnore dilucca archiesta dellabate dipacciano ke tenea pistoia venne asirmalle cum V. caualieri e faccendo segni diuolere rendere pistoia acastruccio ifiorentini feciono partire ilconte dicarmignano pertema e gelosia dipistoia e perchelconte auea fatta lampresa sanza loro saputa.

Come il re difrancia uenne inproenza per procacciare desse re imperadore

Nel detto anno e mese daprile karlo re difrancia uenne intolosana colla reina sua moglie figliuola ke fue darrigo inperadore e colre giouanni dibuemia suo cognato con piu baroni e segnori. e perlipiu sicredette cheuenisse alpapa a vignone perfarsi eleggere inperadore. tornossi adietro infrancia e tornando ladetta reina mori sopra partorire ella e lacriatura. Et perlipiu sidisse cauenne perchelli lauea tolta permoglie uiuendo lasua prima onde fatta mentione.

Come il Re Ruberto siparti dicorte dipapa e andonne anapoli.

Nel detto anno e mese ilre ruberto siparti dicorte dipapa di proenza cum L vi. tragalee e usciere e ccc. kaualieri e arriuo ingenoua adi xxii daprile e ingenoua dimoro piu giorni. e perligenouesi lisifu fatto grande honore e cresciuta lasegnoria digenoua per vi. anni oltre alprimo termine kelisierano dati. poi rassettata laterra asua segnoria siparti digenoua delmese dimaggio e puose aporto pisano e fece uno caualiere dicasa i buridi difirenze e dapisani ebbe grandi presenti e honori. e poi sitorno anapoli colla moglie delduca suo figliuolo laqualera figliuola dimesser karlo diualos difrancia e agrande honore la sposo anapoli.

Come gente dimilano fuoro sconfitti damessere Arrigo difiandra.

Nel detto ano adi xxviii daprile essendo partito dimilano messer verrellino inisconti cum ccc. kaualieri e V. pedoni e presa lauilla dideramo e quella intendea daforzare accio ke uittuaglia no intrasse inmonicia. messer Arrigo difiandra siparti dimoncia cum V. kaualieri e subitamente sorprese ladetta gente dimilano esconfisse e pochi necamparo chenonfossero morti opresi.

Come ipisani fuoro sconfitti unaltra uolta insardigna da don Anfus.

Nel detto anno allentrante dimaggio ipisani cherano in castello dicastro conTutta loro caualleria e tedeschi usciro unaltra uolta fuori abattaglia co don anfus. f. delre darragona. iquali fuoro sconfitti e tramorti presi piu di. ccc. kaualieri ilrimanente sifuggiro incastello e presi di appresso ilrimanente delle galee e tutto ilnauile dipisani sipartiro di sardigna e tornaro apisa pertema di xxv. galee sottili chelre darragona auea mandate insardigna adon anfus. f. suo onde ipisani rimasero insardigna disperati dogni salute.

Nel detto anno adi viii dimaggio scuro lalluna ingranparte essendo essa nelsegno delloscorpione.

Como gente di Castruccio riceuettono danno acastello franco

Nel detto ano adi xxii dimaggio uegnendo lagente dicastruccio signore dilucca acastello franco inquantita di cl. acauallo isoldati difiorentini intorno di c xx. acauallo usciro dicastello franco e uigorosamente saffrontaro insieme. e duro labattaglia per piu di tre ore ke poco auea uantaggio da luno allaltro. allafine sopra uenne dificecchio insoccorso desoldati dafirenze dellagente delconte nouello intorno di. c. kaualieri perlaqualcosa isoldati dilucca simisero inrotta e rimasine morti. x. acauallo. dellagente delconte trascorsero tranemici per cellettto darli e unsuo compagno e tanto andaro innanzi ke fuoro presi danemici.

Come ifiorentini mandaro aiuto aperugini sopra la citta dicastello.

Nel detto ano adi xxviii dimaggio ifiorentini mandaro a perugia per fare guerra allacitta dicastello laparte loro della taglia ke furono. ccc xl. kaualieri soldati onde fu capitano messer amerigo dedonati e simigliante feciono isanesi e bolognesi e laltre citta ke teneano allataglia ke furono mille caualieri.

Come ilconte nouello sitorno anapoli.

Nel detto ano in kali digiugno ilconte nouello chera al soldo defiorentini cum cc. kaualieri sitorno cum sua gente anapoli e poco honore e meno ventura diguerra ebbe inuno anno ke dimoro alsoldo defiorentini e capitano diguerra.

Come ilduca dosterric e quello dichiarentana passaro i lonbardia contra messere Cane.

Nel detto Anno alentrante digiugno ilduca dichiarentana e il duca otto dosteric conmolti altri baroni e co piu di vi. kaualieri co piu di. xii. caualli conarcieri ungari uenero nellamarca ditreuigi e apadoua per fare guerra amesser Cane dellascala segnore diuerona percagione ke tenea vicenza e molte kastella dipadouani. e padouani seranno dati al dogio di chiarentana. e erano tanta gente e si disordinata chedistruggeano amici e nemici e perlitaliani erano chiamati balanicchi. messer Cane prima congran paura deldetto exercito e poi congran senno siritenne alle fortezze e tene trattati colloro e tedeschi menandoli piu tempo insperanza difare iloro comandamenti permodo calloro falli uittuaglia e comincio mortalita inloro oste perlaqualcosa feciono triegua comesser cane e permoneta che diede aconsiglieri dedetti segnori infino allasegnente pasqua dirisuresso e tornarsi inloro paese conpeggioramento dellostato depadouani e treuigiani e assultamento deldetto messer cane.

Dela grandeça ⁊ hedificatione dela citta di firençe ale nuova cerchia ⁊ mura.

Nel detto anno .ccc xxviiij. si stantiaro plo comune di
firençe ⁊ si cominciaro i barbacani ale mura nuove
dela citta di firençe a farli acosta alle dette mura ⁊ al
di fuori de fossi ⁊ similliante sordino che ogni .cc. braccia di
muro avesse ⁊ si facesse una torre alta .xL. braccia ⁊ larga
braccia .xiiij. p força ⁊ belleça della detta citta. Et accio
che sempre sia memoria dela grandeça della detta citta ⁊
ad altre genti che non fossero stati di firençe che vedessero i
questa cronicha si faremo mençione ordinatamente dello
dificaçione delle dette mura ⁊ la misura come fuoro dilige
temente misurato. Prima in su la fronte di levante di
costa al fiume darno dala parte di setentrione ove sono le
cinque sestora dela citta sia una torre alta .xL. braccia
fondata sopra una pila di ponte ordinato avij che dedifica
re il quale si dee chiamare il ponte reale di presso a quel
la torre. a Lxxxx. braccia sia una porta con una torre
alta .Lx. braccia che ssi chiama porta reale ⁊ chi la chia
ma porta di santo francesco pche di dietro alla chiesa de
frati minori. Dala detta porta reale. a .ccccxLij. braccia
una torre inmeço si ae poi unaltra grossa torre alta si
miliantemente Lx braccia. ⁊ larga braccia .xxij. con u
na porta che si chiama porta guelfa. Dala detta porta
consequendo la detta frontiera ⁊ linea di muro a cccL
xxxiiij. braccia unaltra torre inmeço. ⁊ poi sia una
torre di simile alteça con una porta chiamata dela
croce overo di santo ambruogio porta mastra onde
si vae in casentino. Dala detta porta consequendo la
detta frontiera di levante si ae .vj.c xxx. braccia in fra
le quali ae tre torri infino a una grossa torre con cin
que faccie alta .Lx. braccia sança porta ivi fae il mu
ro gombito overo angolo ⁊ si mostra verso tramonta
na ⁊ da quella torre chiamata la guardia del massaio
ala porta detta fiesolana ⁊ chi la chiama di pinti che si
guarda in verso fiesole con una similiante torre alta
Lx. braccia sia di misura braccia .viij.c xxx ⁊ cinque
torri. Et dalaltra parte e torre fiesolana. a unaltra
torre ⁊ porta detta p nome di sce marie p un muniste
ro de frati cosi chiamati sia braccia. Dj con una torre
imeço dala detta porta ⁊ torre di servij consequendo
la linea del muro infino ala mastra porta ⁊ torre dal
ponte a sangallo dala quale esce la strada da bologna
⁊ di lombardia ⁊ quella di romagna sia braccia .viij.c
xLij. ⁊ iiij. torri inmeço ⁊ dala detta porta fa gombito
overo angolo ale dette mura mostrandosi al segno di ma
estro ⁊ dala detta porta di sangallo a quella si dice di faen
ça p un munistero di donne che di fuori si chiamano da
faença sia braccia. mviij.c xLvij. ⁊ nove torri ⁊ ivi
fa gombito il muro ⁊ discende al ponente ⁊ dala detta
porta ⁊ torre di faença infino a quella che vae in polve
rosa sia braccia .ccc. xx. ⁊ una torre imeço ⁊ dala det
ta porta di polverosa infino ala porta mastra del prato

dognisanti onde esce la strada che vae a prato ⁊ a pi
stoia ⁊ a llucchia sia braccia. mLxx. ⁊ cinque torri i
meço. Et dala detta porta ⁊ torre del prato infino
a una torre che in su la gora darno. a braccia .cclxxx
⁊ una torre inmeço. Et dala detta torre infino ala ri
va darno lo quale gira lisola dala gora al fiume che
si chiama la sardigna ordinata di chiudere di mura
a braccia da cccLxx. ⁊ cosi troviamo che l detto spatio
delle cinque sestora dala citta di firençe ale nuove cer
chia di mura sono cola testa di sardigna. br. vij.m vij.c
⁊ avj. viiij. porti con torri di Lx braccia alte molto ma
gne ⁊ ciascuna con antiporte che le iiij. sono mastre
⁊ le .v. posterle ⁊ avj in tutto torri. xLv. con quelle i
dele porte murata la frontiera di sardigna ⁊ dala torre
dela sardigna su pla riva darno infino ala torre reale
dove cominciammo di verso levante sia braccia.

Avemo diterminata la citta di qua dal fiume darno
diremo apresso del sesto doltrarno che p se e di grandeça
⁊ potença come unaltra buona cittade ⁊ seguiremo il
primo trattato ⁊ troviamo che dala torre dela sardigna
che in su la riva darno dala parte di ponente infino da
laltra riva darno dala contrada detta verçaia. La am
pieça del fiume darno sie braccia .cccL. bene non e la
detta torre dela sardigna a punto al oncontro ala torre
dele mura doltrarno che fondata in sul fiume darno po
che la lungeça del sestro doltrarno il quale murato non e
tanto quanto quello dele cinque sestora ançe piu a die
tro da braccia in ala ritondita dela citta ⁊ cir
cuito pigliamo solamente ala latitudine del fiume dar
no come aven detto di sopra braccia cccL.

Ancora dela dificationi dele mura nuove doltrarno

Nel detto anno si cominciò il muro in su la riva
darno dala coscia del ponte ala carraia olt
trarno andando infino a verçaia ove si fece
una torre fondata in sul fiume ove fa capo il muro che
chiude il sesto doltrarno ⁊ da quella torre ala porta
da verçaia overo detta di san friano la quale strada i
vae a pisa sia braccia di muro ⁊ una torre i
meço ⁊ dala detta porta andando al diritto verso me
ço giorno infino a una torre a cinque faccie ove fa
canto overo angulo il detto muro sia braccia
torri computando la detta porta ⁊ la detta torre col
laltre. Et dala detta torre si volge il muro verso il se
gno di scilocho asai bistorto ⁊ male ordinato ⁊ co piu
gomiti ⁊ cio si prese p fretta ⁊ fondossi in su i fossi sança
adiriçarsi ⁊ avi di misura infino ala porta romana ove
ro detta di sampiero gattolino braccia ⁊ torri
⁊ p mellavia dinanci ala chiesa di camaldoli
sia una posterla con torre ⁊ quella porta romana e mol
to magna ⁊ alta braccia e de in su la strada che
vae a siena ⁊ a roma ⁊ dala detta porta andando al diritto
quasi verso il levante verso la villa di bogole salendo

alpogio infino auna torre acinque faccie chesa conto
alemura ae braccia ⁊ torri. Et daladetta torre
andando lemura su pbogole infino alauecchia torre ⁊
porta disangiorgio alpoggio cheuae inarcetri sia
braccia ⁊ torri. Poi dala detta porta disan
giorgio siegono lemura uechie fatte altempo deghi
bellini scondendo uerso leuante ala postierla chiua asā
miniato sia braccia ⁊ torri ⁊ poi siegono
lemura disopra delborgo disannicholo infino alon
contro delatorre reale diqua dalarno oue dee essere
una riccha porta lequali mura sono dispatio dibrac
cia con torri quando fieno compiute dalaporta
disamminiato aquella difuori dalborgo disannicholo
siche laparte doltrarno sia .iiij. porte mastre ⁊ tre po
stierle ⁊ torri. Et poi lalargheça delfiume dar
no daldetto luogo aloncontro delatorre fondata sopra
lapila delponte reale diqua dalarno sia braccia .ccc
xL. ⁊ inquesto spatio estanciato unponte siche racco
gliendo lodette misure sono insoma braccia
⁊ tanto gira lacittade cioe lemura sança ifossi ⁊ leuie
difuori chebraccia .xxx. sono largi ifossi diqua daar
no ⁊ lauia difuori braccia .xvj. ⁊ altrettanto quella
dentro ⁊ lemura diqua dalarno grosse bra. .iij. ÷
sança ibarbachani ⁊ alte braccia .xx. conmerli ⁊ qlle
doltrarno fuoro grosse pur braccia .iij. sança ibar
bachani ma aciunseuisi pamenda liarconcelli al
corridoio disopra. Et cosi gira lanostra citta difirençe
milliaie chele .iij. braccia alano
stra misura fanno uno milliaio. La largheça
⁊ croce deladetta citta facemo misurare ⁊ trouamo
chedala porta alacroce ouero disanto ambruogio che
dalleuante infino ala porta delprato dognisanti i
sulmugnone che dalponente andando plauia dirit
ta onde sicorre ilpalio ae braccia .iiij. cccL ⁊ dala
porta disangallo insulmugnone che diuerso tramo
tana infino alaporta romana disampiero gattoli
no oltrarno che dalmeço giorno sia braccia .V ⁊ da
lasopradetta porta alacroce agorgo infino ameço
mercato uecchio sia dabraccia .ij .cc. Et dal detto
mercato infino alaporta delprato dognessanti sia
quasi altrettanto ⁊ dalaporta disangallo infino
inmercato uecchio ae braccia .ij .cc. ⁊ dalaporta
romana disampiero gattolino inmercato uecchio
sia dabraccia .ii. .xiij. siche mostra chelpunto de
lacroce ⁊ delcentro delgiro delacittade sia insu la
calimala quasi oue oggi lacasa deconsoli delarte
delalana che tracalimala ⁊ lapiaça ⁊ loggia dorto
saimichele. La detta citta difirençe ae sopral
fiume darno .iiij. ponti dipietra quello sichiama
rubaconte ⁊ ilponte uecchio ⁊ quello disanta tri
nita ⁊ quello dalacarraia sança quello ordinato di
fare alafronte dileuante detto reale. Et neladetta
citta siae da .C. chiese tra catredali ⁊ badie ⁊ monisteri
⁊ altre cappelle dentro aledette mura ⁊ alusita quasi do
gni porta nae una chiesa omunistero ospedale. La
sceremo omai delsito delacittade difirençe cassai naue
mo detto ⁊ torneremo anostra matera

Come gente delachiesa fuoro sconfitti daquelli dimi
lano.

Nellanno .ccc. xxiiij. adi .xuj. digiugno partendo
si delaterra dimoncia inlombardia messer pas
serino dalatorre uscito dimelano co .vj. ka.
diquelli delachiesa pandare a
da messer marco uisconti calagente dimilano fue assalito
⁊ sconfitto ⁊ rimaserne ben .cc. akauallo tramorti ⁊ pre
si diquelli delachiesa

Come ipisani feciono pace conlonfante daraona
isardigna.

Nel detto anno adi .xxuj. digiugno essendo lage
te dipisani strettamente assediati incastello
dicastro insardigna da don Anfus figliuolo
del Re. daraona come adietro fa mençione non possendo
piu durare auute due sconfitte ⁊ perifetto diuictuaglia
sarenderono ⁊ pace feciono plocomune dipisa coldetto don
Anfus inquesto modo chericonosceano ildetto. Re. dara
ona persignore ⁊ Re dellisola disardigna ⁊ promiserli
che cio chepisani singulari ⁊ ilcomune auessero posses
sione insardigna ditenerlo dallui ⁊ farline omaggio
⁊ castello dicastro riconoscero dallui dandoline lanno
fb. .ij. digeneuini domaggio rimanendo laterra api
sani maciò atenne loro poco apresso caltutto nollela
signoria dicastello. Et essendo alassedio ildetto don
anfuso dicastello dicastro auea fatta una terra mura
ta ⁊ accasata insu larina delporto dicalleri apie di
castello di castro ⁊ popolata diraonesi ⁊ catalani ala
quale puose nome aragonetta ⁊ chi bonaria ⁊ ptanto
lascio loro laterra dicastello pero che nulla persona ui
potea entrare sança lauolunta diquelli delaterra
daraonetta disulporto ⁊ altri dissero checome ipisa
ni erano amisagio dentro acastello cosi ⁊ piu era
no difuori icatalani per pistilençia dinfermita ⁊ di
mortalita ⁊ po neprese ogni patto chene pote auere
macontutto ildanno cheldetto don Anfus uisostenes
se diperdita disua gente che percorruçione daria uimoriro
.xv. ⁊ piu catalani elli perforça darme ⁊ congrande i
senno ⁊ prouedença uinse ⁊ conquise ladetta isola di
sardigna sopra ipisani i uno anno onde tutti litaliani
simarauigliaro come cio potea essere. Partissi disar
digna ildetto don Anfuso adi .xxj. diluglio .co. Lvj.
tragale ⁊ uscieri ⁊ tornossi incatalogna lasciando for
nite lefortecçe dellisola percagione. ke.

Come allegato ebbe castello aquaro

Nel detto anno adi .viij. diuglio castello aquaro
del contado dipiagença forte ⁊ nobile castello
sarendeo allegato cardinale ⁊ alcomune dipia
gença per difetto diuictuaglia ⁊ no auea soccorso ebbene

mess. Manfredi di landa il quale il tenea .v. fior doro dal legato erani stata loste dela chiesa ⁊ del comune di piagença piu tempo alassedio.

Come messere filippo tedici di pistoia tolse la terra ala bate da pacciano suo çio.

NEl detto anno adi .xxiij. di luglio messere filippo de tedici di pistoia levoe a romore la citta di pistoia ⁊ tolse la signoria ala bate di pacciano suo çio ⁊ fecesi chiamare segnore per uno anno. I fiorentini mandandovi loro i cavalieri no li lasciò entrare dentro ala terra ma incontanente riformata la terra a sua guisa riffermo triegua co Castruccio segnore di luccha dandoli lanno .iij. migliaia fior doro di trebuto. Et questa mutatione dela segnoria di pistoia per molti si disse che fu di tacito consenso dela bate da pacciano perche messere filippo potesse meglio fornire i suoi occeputi tradimenti come inançi si fara mençione.

Come il Re di francia tolse per moglie la cugina conciedendogli il papa Giovanni.

NEl detto anno .ccc.xxiiij. adi .v. di luglio karlo il giovane Re di francia sposo ⁊ tolse per moglie la figliuola che fu di mess. luis di francia fratello di padre ma no di madre che fu del Re filippo suo padre ⁊ sua cugina carnale per dispensatione di papa Giovanni la qual cosa per tutti li cristiani fu tenuta sconcia ⁊ laida cosa ⁊ ancora vivendo la sua prima moglie.

Come si cominciò guerra in guascogna tra Re di francia ⁊ quello dinghilterra.

NEl detto tempo il detto karlo Re di francia comincio guerra in guascogna contra il Re dinghilterra per cagione che la gente del Re di francia aveo cominciata una bastita overo una nuova terra in su i confini dela guascogna infra le terre dela giuridiçione del Re dinghilterra. quelli del paese col balio del Re dinghilterra presono la detta bastita ⁊ disfecciono e guastaro e lbalio e li sergenti che v'erano per lo Re di francia impiccaro in sul detto luogo per la qual cosa il Re di francia isdegnato vi mando mess. karlo di valos suo çio co piu di .iij. migliaia cavalieri franceschi a fare guerra ⁊ per bisogno di danari peggioro la sua buona moneta dargento .xiiij. ⁊ piu per C. ⁊ fece medaglie ⁊ bianche dargento a guisa del Re filippo suo padre ⁊ fece prendere ⁊ ricomperare tutti li italiani che prestavano in suo reame ⁊ farli finare per moneta.

Come papa Giovanni scomunico lodovico di baviera electo Re de romani

NEl detto anno adi .xiij. di luglio papa Giovanni a povignone in proençça diede ultima sentençia contra lodovico dogio di baviera eletto Re de romani disrogniendolo dogni beneficio dilegione dimperio siccome ribello di santa chiesa ⁊ fautore ⁊ sostenitore delli heretici di milano in lombardia ⁊ di maestro Gian di gandone ⁊ di maestro marsilio di padova grandi maestri in natura ⁊ astrolagi manifesto heretici in piu casi ⁊ comando che inançi kalendi ottobre prosimo fosse venuto il detto lodovico personalmente dinançi dallui a misericordia ⁊ affare miser penitençia del misfacto o dal termine inançi procedera contra lui ⁊ suoi beni siccome scismatico ⁊ eretico.

Come i malatesti darimine fuoro sconfitti a orbino.

NEl detto anno adi .xj. dagosto essendo i segnori malatesti darimine fatti di loro .xj. ka. a gran de honore ⁊ col loro isforço ⁊ del comune darimine posti adoste ad orbino ⁊ pognendo una forteça ⁊ battifolle in su uno poggetto chiamato cavallino presso a orbino i ghibellini dela marca collo sforço del vescovo darezzo ⁊ di que della citta di castello subitamente vi cavalcaro con piu di .viij.c cavalieri ⁊ populo assai ⁊ per força presero la detta forteçça ancora no compiuta ⁊ non si prendeano guardia ⁊ sconfisserli ⁊ misero in rotta ⁊ rimaserne di quelli darimine tra morti ⁊ presi piu di .viij.c ⁊ piu pedoni.

Come i ghibellini di romagna vollero pigliare cesena.

NEl detto anno adi .xvi. dagosto i ghibellini di romagna collaiuto di parte dela detta gente i quali che levaro il battifolle adorbino per tradimento entraro in cesena ala fine combattendo da quelli dela terra ne fuoro per força cacciati con grande danno di quelli i quali che v'erano entrati.

Come il Re di francia si credette essere elletto imperadore.

NEl detto anno .ccc.xxiiij. essendo il Re karlo Re di francia stato in grande sperança ⁊ trattato col papa ⁊ con piu baroni dalamagna desse eletto Re de romani per le difensioni de due eletti Re dalamagna ⁊ con la detta sperança parlamento avea ordinato a bari sour alba in borgogna ale confini delo imperio ove dovea essere il Re di buemme suo cognato ⁊ gran parte di lettori delo imperio ⁊ piu altri segnori ⁊ prelati dalamagna al detto bari ando con molta di sua baronia ⁊ al giorno nomato del detto parlamento del mese di luglio al quale parlamento nullo de detti baroni ne prelati vi venne se no il dogio lupoldro dosteric. Per la qual cosa il Re si torno in francia molto aontato ⁊ con poco honore dela detta impresa veggendo la difalta che li aveano fatta i baroni dalamagna.

Come messere karlo di valos acquisto parte di guascogna.

NEl detto anno del mese dagosto ⁊ settembre i messer karlo di valos chera ito collo ste del Re di francia in guascogna piu terre dela guascogna di sotto ebbe a suoi comandamenti ⁊ la citta di regola ebbe a patti ⁊ fece triegua con la gente del Re dinghilterra sotto tractato dacordo ⁊ tornossi in francia del mese dottobre.

Come i pistolesi feciono triegua con castruccio contra

uolesi uolere difiorentini.

NEl detto anno adi. xxvi. dagosto. Castruccio signo
re dilucha uenne consuo isforço di ka. ⁊ pedoni
nelpiano dipistoia presso alacitta ⁊ poi sipuose
acampo apie delemontagne ⁊ comincio afare riporre
ilcastello dibrandelli ⁊ puoseli nome bello isguardo per
che delluogo siuede non solamente pistoia mafirençe
⁊ tutto ilpiano difirençe. Ipistolesi mandaro persoccor
so afiorentini. iquali uicaualcarono populo ⁊ caualieri
⁊ essendo aprato mando inançi diloro gente perintrare
inpistoia. messer filippo chenera signore nonsi fido che
nullo fiorentino entrasse nelaterra mauolea cheandas
sero difuori contro a Castruccio. Perlaqual cosa ifio
rentini isdegnati sitornaro infirençe sança andare
piu inançi. episto lesi rifermaro latriegua. con Ca
struccio alasua uolonta ⁊ colloro uergogna ⁊ cre
scimento ditrebuto. Perlodetto isdegno ifiorentini
cercaro uno trattato conlabate dipacciano ⁊ conulloro
conestabole guascone kera inpistoia alaguardia de
laterra ⁊ douca dare afiorentini una deleporte ma
tutto cio era inganno ⁊ tradimento. Ifiorentini adi
xxii disettembre dinocte uifecero caualcare diloro
soldati ⁊ come fuoro aleporte dipistoia ildetto co
nostabile auendo riuelato ildetto tradimento alsegno
re dipistoia laterra fu inarme ⁊ fu preso ildetto aba
te dalimpote ⁊ ambasciadori cheuauea delcomune di
firençe ⁊ tutti ifiorentini chedentro uerano fuoro
agranpericolo. Eriposossi ilromore ⁊ que caueano ca
ualcato sitornaro afirençe molto scornati.

Come messere Galeasso visconti segnore dimilano ripre
se moncia.

NEl detto anno ⁊ mese disettembre Galeasso ui
sconti segnore dimelano consua gente ando a
doste sopra laterra dimoncia laquale sitenea
perlachiesa ederaui dentro percapitano messere uergiu
dilanda con. iii. ka. ⁊ ai. pedoni. strignendo ladetta
terra permodo chesança grande scorta ⁊ piglio no si
potea fornire alafine perdifalta diuiuanda sarendeo
aquelli dimilano apatti senon auessero soccorso dalle
gato cardinale in fra. x. di ilquale cardinale no auen
do força difarli soccorrere sirendero salue lepsone
elauere adi. x. didicembre. nel detto anno congran
uergogna delachiesa ⁊ del detto legato lasciaro mo
cia aque dimilano.

Come simuto stato diregimenti nella citta difire
çe.

NEl detto anno. ccc. xx iiii delmese disettebre
certi caporali grandi ⁊ popolani chereggea
no lacitta difirençe parea chetraloro medesimi
auea certi diquelli chenelregimento uolessero piu che
parte cio erano serraglini cherano ibordoni ⁊ altri
loro seguaci uennero indiuisione ⁊ lamaggior parte
diloro chesiteneano migliori popolani acostandosi
conquelli cheno aueano rotto paddietro ne essuti diloro
setta chenauea alquanti trapriori eloro. xii. consiglieri
ke allora erano alasegnoria delacitta coptamente ⁊ co
nordine fatta feciono prendere balia adetti priori ⁊. do
dici consiglieri acorreggiere ⁊ ariformare alloro uolon
ta lalectione depriorati fatta lanno dinançi ⁊ quelle lec
tioni trouando assai benfatte nolle mutaro ma arrosero
gente nuoua per xl. priorati ⁊ mischiarsi insieme colli altri
⁊ mettendoui dellaltra setta chenon auea retto sotto colo
re diraccomunare lacitta ⁊ dare parte abuoni huomini
⁊ conseguendo ildetto processo ilseguente priorato del
mese dinouembre sequente feciono lectione per xlii. mesi di
tutti liofici chedouzano uenire si digonfalonieri delecom
pagnie ⁊ simiglianti dedodici consiglieri secreti depriori
⁊ deconduttieri delemasnade disoldati atrarli alelectioni
come ueniano disei insei mesi ⁊ mischiaro assai presso che
bene diciascuna setta ⁊ miserli inbossoli ⁊ simigliante cor
ressero lelectioni delecapitudini dellarti pognamo no facces
sero diloro piu chuna lectione. Ecosi sirinouello nuouo stato
infirençe sança neuna nouita opicolo dicitta mischiatam
te della setta cauea retta lacitta daltempo delconte abatti
folle infino allora ⁊ diquella gente cheno auea retto una
gnendo quelli caueano retto inassai buona parte delasegno
ria. Auemo diquesta mutatione fatta mençione peresempro
aquelli chesono auenire ⁊ perchenullo uiua insperança che le
cose comuni ⁊ segnorie spetialmente infirençe abiano fermo
stato masempre sieno inmutationi. chefacendo ragione ladetta
setta chesieno altempo del detto conte dibattifolle noncompie
didurare. viii. anni interi uincendo ancora colleloro opere
asai ilmeglio.

Come ilcomune difirençe acquisto ilcastello dilancio
lina.

NEl detto anno inkalendi ottobre sarendeo alcomune
difirençe ilcastello dilanciolina inualdarno peragio
ne chegierreggiando ilcontado diualdarno Aghi
nolfo. f. dibettino grosso delliuberti i consua masnada che
dimoraua inlanciolina fue sconfitto ⁊ preso daquelli dica
stello franco ⁊ diloro ⁊ periauere ildetto Aghinolfo rende
ro ildetto castello ⁊ donarne ogni ragione alcomune difi
rençe ilquale auea auuto perretaggio delamadre delconte A
lexandro da Romena suo çio.

Come inmugello sifece una terra.

NEl detto anno ⁊ mese dottobre sicomincio perlocomune
difirençe afare una terra nuoua inmugello presso
oue fue ampinana ⁊ lettere chelerano racquistate
perlo detto comune daconti ⁊ puosesi nome uico.

Dellappello chelelletto dibauiera fece contra papa Gio
uanni.

NEl detto anno delmese dottobre lodouico dibauiera
eletto. Re deromani peragione delprocesso ⁊ scomu
nica ⁊ priuotione che papa Giouanni. auea fatta con
tra lui sifece inalamagna ungrande parlamento nelquale
sidiscuso delprocesso chelpapa auea fatto contra lui come lifacea

torto ⁊ appello aledette sententie alconcilio generale aroma opponendo contra il detto papa xxxvi. capitoli come non era degno papa. el detto appello mando del mese dinovembre a lacorte avignone onde il detto papa ⁊ tutta lachiesa ebbe grande turbatione.

Come imarchesi desti tolsono argenta alachiesa.

NEl detto anno adi xxxi. dottobre imarchesi desti chetenenano ferrara tolsono ptradimento laterra dargenta inromagna alla chiesa diroma sança fare danno omicidio neuno nelaterra.

Delavenuta de cavalieri franceschi infirençe.

NEl detto anno mcccxxviii adi xx dinovembre giunsono infirençe c v. kavalieri franceschi iquali ilcomune difirençe avea fatti soldare infrancia ⁊ fuoro molto bella gente ⁊ nobili tutti gentili huomini. intraquali avea piu di lx. kavalieri dicorredo Icapitani econostaboli fuoro il siri dibasentino il siri dictavigni il siri dipa. il siri di Giaconte. mess miseo dalzurro. mess guiglielmo dinoren mess gian dicurti mess vttaso dombucreo. raolino lanieri emessere preguallo

rinaldo difontana radino dirocca forte ⁊ venero plombardia armati ⁊ combandiere levate ⁊ messere Passerino segnore dimantova chetenea lacitta dimodana p parte dimperio arichiesta difiorentini ⁊ bolognesi largi il passo plocontado dimodana presso alacitta pagando certa gabella pcavallo contutto chep força darme fossero passati sierano ridottati

Come illegato cardinale credette avere lacitta dilodi ⁊ fuoro sconfitti.

NEl detto anno adi viii. didicembre sentendo illegato cardinale chelaterra dimontia nonsi potea tenere certo trattato concerti delacitta dilodi chelli dovessero tradire laterra ⁊ dovcanne avere. viii fiorini doro fece cavalcare dipiagença kavalieri ⁊ gente apie assai ⁊ fu pli traditori rotto delmuro delaterra ⁊ entraro dentro parte delagente delachiesa sentiti daquelli dela citta p força liruppero ⁊ sconfissero congrande danno di quelli cheverano entrati ⁊ vergogna delachiesa.

Come il papa scomunico chi facesse contra fare ifiorini doro.

NEl detto anno ⁊ mese didicembre papa Giovanni fece grandi processi ⁊ scomunica contra chiunque facesse battere obattesse fiorino doro contra fatti ⁊ falsi alaforma diquelli difirençe po chepmolti segnori erano fatti falsificare comera ilmarchese dimonferrato ⁊ spinoli digenova mailpapa psue scomuniche corresse altrui. mainquesta parte non corresse se medesimo che fece fare ifiorini alalega ⁊ conio diquelli difirençe ⁊ non vavea altra differença senon chedallato dela pronta disancto Giovanni diceano lelettere papa Giovanni ⁊ pintrasegna dicosta alsanto Giovanni una mitra papale ⁊ dallato delgiglio diceano lelettere sco petro ⁊ pauli

Come carmignano sirende alcomune difirençe.

NEl detto anno adi xvi digennaio iterraçani del castello dicarmignano conoscendo che mess filippo tedici chetenea pistoia tiranescamente ⁊ aprevidicio diparte guelfa sirendero diloro buona voluntade appetuo alcomune difirençe ilcastello elarocha elacorte sicome distrettuali ⁊ contadini difirençe ⁊ fuoro fatti franchi. vii. anni ⁊ che alloro guisa chiamassero loro podesta difirençe chefosse popolano nedetti sette anni.

Come il Re. Ruberto volle essere morto innapoli

NEl detto anno del mese digennaio sentendo il Re. federigo chetenea cicilia cherre Ruberto el duca suo figliuolo faceano anapoli grande apparecchiamento pfare armata pandare incicilia ordino co assessini catalani ⁊ toscani cheinapoli dovessero uccidere il re Ruberto el duca ⁊ mettere fuoco alaterçana overa il navilio. Ilquale tradimento scoperto liassessini presi ⁊ iudicati adaspra morte

Come il prençe delamorea passo inromania.

NEl detto anno mcccxxviii. del mese digennaio messere Gianni. fratello del Re Ruberto prençe delamorea siparti dabrandicio con xxv. galee armate ⁊ altri legni pandare iromania araquistare il principato della morea ⁊ arrivando allisola dicefonia ⁊ delgiacinto trovo chelconte dicefalonia era stato morto pun suo fratello ⁊ avea rubellata lisola. Il prençe p força darme combatte corribelli ⁊ sconfissegli ⁊ presegli ⁊ le dette isole recoe asua segnoria disfando idetti ribelli ⁊ poi passoe achiarença efuvi ricevuto segnore agrande honore.

Come quelli della terra dibrugia sirubelloro alconte difiandra

NEl detto anno del mese digennaio quelli dela terra dibrugia infiandra conquelli delfranco dintorno pcagione delesette chavea ilpopulo minuto congrandi borgesi sirubellaro alconte luyo di fiandra plaqual cosa tutti imercatanti sipartiro dibrugia ⁊ que dibrugia faccendo guerra assediaro nela terra dandiborgo lagente delconte ⁊ p buono tempo molestando il paese alafine quelli diguanto ⁊ dipre fecciono accordo traquelli dibruggia elconte pmoneta agrande vergogna delconte ⁊ denobili

Come infirençe ebbe mutatione pcagione disette.

NEl detto anno delmese digennaio essendo psetta accusato bernardo bordoni ⁊ altri suoi compagni alexecutore delaiustitia cavessero fatta baratteria aloficio delacondotta disoldati isuoi compagni compariro ⁊ scusarsi. ada il detto Bernardo essendo acarmignano pambasciadore delcomune il detto executore volendolo condannare ⁊ parte dellofficio depriori ilcontastavano chelavevano mandato inpruova acarmignano ⁊ Chele bordone suo fratello colfavore ⁊ famiglia depriori alacondannagione protestando alexecutore çuffa ⁊ romore sicomincio

tralafamiglia depriori e quella delexecutore onde tutta
lacitta quasi romi. Alafine loxecutore iscondanno ilde[illegible]
e che lio avesse mai oficio e forse non sança iusta cagione e p
se ildetto Chele e piu altri loro seguagi e condannolli gros
samente e mandolli aconfini atorto sança altra ragione con
tutto nefossero degni non pquesta cagione maplaloro sopchia
arrogança cherano ipiu presunçuosi popolani difirençe e a
ueano guidata laterra assai tempo mapabattere loro e laloro
setta cheran chiamati serraglini fu loro fatto piu chep iustitia
e pcagione. Ecio uno che allora era depriori loro amico e ui
cino chegli auea fauorati esato delpriorato fu condannato
dalexecutore pcontumacia sotto inquisitione dibaratteria
in[illegible]. a[illegible]. atorto e sança ragione inabassamento e disino
re delloficio delpriorato e tutto fu placagione delosette po
chel detto executore fauoregiaua coloro cherano tornati ini
stato incomune plaqual cosa loficio del detto executore cauea
nome Pietro landolfo daroma monto intanta audacia e trac
coranca cheloficio depriori auea pnente e tanto crebbe ca
urebbe guasta lacitta amodo duno bargiello e gia lauea fol
lemente cominciata senon chepoi rauediti ibuoni popolani che
guidauano lacitta chelopera andaua male uimisero freno e
fecciono decreto chepriori potessono priuare deloficio. Po
desta e Capitano e executore chenosi portassero bene. pla
qual cosa ildetto executore siritenne del suo folle intendime
to dicio auem fatta mentione non tanto plopiccolo fatto de
bordoni quanto plamutatione chenesegui e plosette difireçe
e pasempro plauenire po cheplacagione diquesta nouita al
tutto fue atterrata quella setta deseraglini e no fu piccola
mutatione trapopolani difirençe.

Dimutatione mossa nella citta disiena.

Nel detto anno. [illegible]. xxiiij. adi. xviij difebraio. insiena
siriturse laconguira de giudici e deboccari e altro po
polani contra loficio dinoue chegouernauano lacitta
priuolgere lostato delaterra laquale giura sipta nefuoro
presi alquanti e dicapitati e molti condannati e fatti ribelli.

Come Castruccio prese lasambuca e pistolesi sacordaro
cofiorentini

Nel detto anno adi. xxv. difebraio. Castruccio signo
re dilucha caualco lamontagna dipistoia e piu te
nute prese e poi andando alcastello delasambuca lisi
rendeo loquale era fortissimo castello maplipiu sidisse chefue
opera simulata plosignore dipistoia pquello chenesegui
appresso rotta ladetta triegua p Castruccio apistolesi manda
ro affirençe e feciono acordo cofiorentini e promisero desse
alaguerra cofiorentini contra Castruccio rimanendo messe
filippo tedici segnore impistoia compiu altri patti promet
tendo ifiorentini direndere loro carmignano e difare chel
papa promouerebbe iluescouo dipistoia inaltro beneficio
chera contraro dimesse filippo e uollono alaguardia dipi
stoia. C. kaualieri soldati diquelli difirençe concapitano
cui quelli delaterra sepono eleggiere e tutto cio chesepono
dimandare afiorentini ebbono saluo chedimandauano mone
ta ildetto messe filippo e era opera simulata po chegrosamte
lifu proferta pifiorentini lasciando lasignoria e nolla uollero
e poi dare. Isoldati difiorentani entrati inpistoia ilidi diri
surresso adi vij. daprile onde ifiorentini tenendosi poi assi
caro dipistoia sitrouaro ingannati po chetutto fu opera di
tradimento del detto messe filippo tedici come inanzi fara
mentione.

Come lataglia decaualieri cherano acastello caualcaro so
pra liaretini

Nel detto anno adi. xxviij. difebraio ilcapitano dela
taglia chera sopra lacitta dicastello ilquale era messe
ferrante demalatesta darimino contutta sua gente ca
ualco sopra castillione aritino cheptradimento lisidouea ren
dere ilquale tradimento scoperto e pduta lasperança leua
ro granpreda e feciono grandano e arsione intorno e plo
contado dicortona pche icortonesi erano scesi contra loro.

Come sitrassero certe schiatte difirençe.

Nel detto anno alentrare diquaresima sifecero infi
rençe albitri sopra liordini e statuti correggere e
far dinuouo intralaltre cose chefeciono sitrassero del
numero digrandi e potenti. x. casati menomi e inpotenti di
firençe e xxv. schiatte denoboli dicontado e recarli apopolo
pcerti fu lodato mapmolti biasimato po chedelle schiatte di
popolani possenti e oltraggiosi erano degni dimettere tra
grandi pbene dipopolo.

Come Azzo uisconti figliuolo dimesse Galeasso segnore
dimilano prese ilborgo asandonnino.

Nel detto anno adi. xv. dimarço essendo iparmigiani
e piagentini adasedio auno castello chessi chiamaua
castillione sarendeo loro apatti e inquello stante Azzo
figliuolo diGaleasso signore dimilano passo ilfiume di
po con. a[illegible]. kaualieri psoccorrere ildetto castello mano
uenne atempo mainquello tratto dauere ilborgo asan
donnino ilquale adi. xviij. dimarço lisarendeo e iuentro
sidimoro colamagior parte disua gente faccendo grande
guerra apiagentini e alagente delachiesa e aparmigia
nj.

Come Castruccio uolle fare uccidere ilconte Nieri dapisa

Nel detto anno. ccc. xxiiij. adi. xx. dimarço. Castruc
cio signore dilucha mando suoi asessini inpisa pfa
re uccidere ilconte nieri e piu altri maggiorenti
chereggeano laterra pche nonsi uoleano tenere asua le
ga iquali presi fuoro distructi onde crebbe magiormte
lamala uolonta dallui aquelli chereggeano pisa.

Come nuoua moneta picciola sifece infirençe.

Nellanno. ccc. xxv. incalendi aprile sifece infirençe
nuoua moneta picciola delalega e peso dellaltra mu
tando ilconio consangiouanni piu lungo elgiglio
moçço alafrancescha sança fiorenti po chelaltra era mol
to falsificata mamolti indouinaro chenon douea bene
auenire alacitta auendo leuati ifioretti dentro agigli
come sempre erano stati.

Dimiracolosa neue cheuenne intoscana.

Nel detto anno adi. xj. daprile intutta toscana e

cadde una grande neue molto piena e duro per piu di quatro ore no sapprese nela citta ma di fuori per tutto e credettesi ca ue sse guaste tutte le frutta e tutte le vigne e non fece quasi danno niuno.

Come Castruccio ordino tradimento in Firenze.

Nel detto anno .MCCCXXV. del mese d'aprile Castruccio signore di Lucha sentendo che Fiorentini s'apparecchiavano di farli guerra fece cercare tradimento in Firenze e in Pistoia e in Prato per rompere l'ordine de Fiorentini. In Firenze per uno suo famigliare ch'era congiunto di Tommaso di Lippaccio di messer Lambertuccio Frescobaldi. Il quale Tommaso cercò di corrompere le masnade francesche con uno messer Cristiano monaco il quale il papa avea dato a Fran ceschi per loro penitenziere e che lli asolvesse colpa e pena. Questi con uno kavaliere dela bandiera di messer Guiglielmo dinore seguiro il trattato e promettevano il detto messer Guiglielmo e messer Odico dal Guiro conestaboli e degli altri tornare da Castruccio. Il quale trattato si scoperse. Et ancora che 'l detto Tommaso dovea rubellare al comune di Firenze Capraia e Monte Lupo. Fuoro presi il detto monaco e 'l detto chavaliere, Tomaso si fuggi. E ritrovato il tradimento al detto cavaliere fu tagliato il capo e 'l detto monaco in perpetuale carcere e Tommaso condannato come traditore e disfatti i ben suoi e messer Guiglielmo dinore si scusò ch'era malato e disse che non sentì il malato il tractato, ma veramente ne fue colpevole come in parte si scoprì. Il tractato di Prato era per messer Vita Puglieci con altri dela terra scoperseli e furne decapitati e elli e suoi cacciaro di Prato. A quello di Pistoia diede compimento come innanzi fara mentione.

Come alcuno accordo fue tra li eletti dell'Amagna Re de Romani.

Nel detto anno e mese d'aprile il dogi di Baviera eletto Re de Romani s'accordò e fece pace con Federigo dogio d'Osteriche simigliante eletto il quale avea in sua pregione e co' suoi fratelli sotto certi patti faccendoli rinunziare ala sua elettione del imperio salvo che 'l duca Lupoldro suo fratello non volle aconsentire al detto accordo, ma s'allegò con la chiesa e col Re di Francia e facea gran guerra al detto eletto di Baviera.

Come Castruccio segnore di Lucha ebbe la citta di Pistoia

Nel detto anno domenica mattina anzi il giorno di .V. di maggio .MCCCXXV. messer Filippo de Tedici che tenea Pistoia diede compimento al suo tradimento che mise in Pistoia Castruccio segnore di Lucha con tutta sua gente e corse la terra. E soldati che v'erano ala guardia per li Fiorentini e altri guelfi dela terra che si levaro ala difensione dela terra fuoro presi e morti e tolto loro l'arme e cavalli. Sentendosi la novella in Firenze non però al certo ch'al tutto fosse perduta la terra, faccendosi per lo comune e popolo una gran festa che la mattina aveano fatto cavaliere uno Pietro Lamdolfi da Roma executore delo ordini della iustitia del popolo e Urlimbaccha conestabole tedesco per lor meriti e essendo i priori

co' detti cavalieri novelli e tutte segnorie e buona parte dela miglior gente di Firenze a tavola a mangiare nela chiesa di Sampiero Scheraggio ove si facea la corte, sabattero le tavole e ogni gente fu a l'arme e cavalcossi infino a Prato credendo che parte dela terra si tenesse per aiutarla ricoverare. Sentendo il vero come al tutto per lo detto tradimento era perduta si tornaro in Firenze con gran dolore e tema di questo tradimento. Ebbe il detto messer Filippo da Castruccio .X.M. fiorini d'oro et la figliuola del detto Castruccio per moglie. Et incontanente Castruccio vi fece cominciare a murare un grande castello dentro ala citta dala porta lucchese in sul prato di Pistoia. Et in tanto di questa perdita di Pistoia s'ebbono a riprendere i Fiorentini che piu volte avrebbono avuta la signoria dela terra dal detto messer Filippo dandoli la detta soma di moneta o meno ma per certi trattatori fiorentini o volendolo ingannare o dela detta moneta per loro propieta guadagnare non si compie il trattato ma trattando piu volte cercarono via e fecciono fare cavalcate infino a Pistoia per torre la terra onde il detto messer Filippo con disperato tradimento si condusse a darla a Castruccio la qual cosa fu cominciamento di molti mali e pericoli che ne seguettero a Fiorentini e a parte guelfa in Toscana. Et il di medesimo aparve in aria due cerchiette congiunte così. ∞. di due colori quasi a modo d'arco apparenti molto e duraro assai onde si disse per molti che non era sanza grande significatione di future novitadi.

Come messere Ramondo di Cardona venne in Firenze per capitano di guerra

Nel detto anno il seguente di che si perde Pistoia di .VI. di maggio insulla terza giunse in Firenze subitamente messere Ramondo di Cardona eletto capitano di guerra per li Fiorentini che venia da corte per mare per la via da Talamone onde i Fiorentini si confortaro molto e il di medesimo insul vespro giuro l'oficio in sula piazza di Sangiovanni con grande triumpho e parlamento e incontanente i Fiorentini cavalcaro e puosero assedio al castello d'Artimino ch'era de Pistolesi e di poco tempo rimurato e afforzato per li Pistolesi.

Come il duca di Calavra con grande armata andoe sopra la Cicilia.

Nel detto anno a di .VIII. di maggio .MCCCXXV. Karlo duca di Calavra e figliuolo primo genito del Re Ruberto apparecchiata una grande armata di .CXX. galee e uscieri e legni di carico in grande quantita con .IIM. cavalieri e popolo grandissimo si parti di Napoli per andare in Cicilia ma per contrario tempo dimoro al isola d'Ischia infino a .XXII. di di maggio. Poi fatta vela arrivoe a Palermo il di dela Pentecosta di .XXVI. di maggio e puose assedio ala detta citta di Palermo e dieni piu battaglie di di e di notte e faccendo minare dele mura ma niente v'acquistò altro che di guastarla intorno e dimoròvi al assedio infino a di .XXIII. di giugno. Poi partita l'oste al terzo di rovinaro dele mura di Palermo piu di .CCC. braccia ov'era stata l'oste. Nota anche pericolosa fortuna fuoro i Palermitani e come fu corta la felicita del duca. Et partito il duca fece la via per terra da Coriglione con sua oste e l'navilio per mare guastando tra paesi e tutto il paese dintorno e tutta Valle di Mazzara

⁊ poi seragosa ⁊ cattania ⁊ poi adj xij. dagosto sipuose amessina
dalacontrada detta tauerna biancha infino presso alacitta a .ij
miglia guastando tutto sança riparo ocontasto nullo ⁊ adj. xx.
dagosto siparti dellisola sano ⁊ saluo contutta sua oste ⁊ naui
lio ⁊ arriuo incalauria ⁊ adi di tornoe inapoli.

Disegno cappari maria.

Nel detto anno dj. xxj. dimaggio dopolsiono delterce ue
ne ungrandissimo tremuoto in firençe maduro poco ⁊
lasera uegnente dj xxij. dimaggio ungrandissimo rag
gio dunapore difuoco siuide uolare sopra lacitta ⁊ chisenti
⁊ uide idetti segni dubito difuturo pericolo ⁊ nouita.

Come ifiorentini ebbono ilcastello dartimino

Nel detto anno dj. xxij. dimaggio sarendero ilcastello dar
timino aloste defiorentini salue lepsone uegnendo auelli
cheuerano dentro presi afirençe chefuoro ccvij. traterra
zani ⁊ pistolesi mapoi fuoro lasciati. Et feceonsi abattere lemu
ra ⁊ leforteççe ⁊ recossine lacampana delcomune dartimino.

Come lagente delmarchese dellamarca fu sconfitta aosimo da
quelli difermo ⁊ difabriano.

Nel detto anno. ccc xxv. dj xxx. dimaggio essendo loste
delmarchese delamarca intorno dj v̊ caualieri ⁊ popu
lo grande dintorno ⁊ guastando lacitta dosimo quelli dj
fermo ⁊ difabriano uenuti chiusamente lanocte dinançi iosimo
⁊ loste delachiesa essendo sparti alguasie assaliti daquelli do
simo fuoro sconfitti onde uirimasero diquelli delachiesa piu
dj. CC. acauallo ⁊ piu dimille apie tramorti ⁊ presi

Laparecchiamento delloste defiorentini

Nel detto anno adj. viij. digiugno ifiorentini ordinato
difare oste sopra pistoia ⁊ contra Castruccio segnore di
lucha diedono loro insegne dloste ⁊ puosolle asampiero
amonticelli. Castruccio sentendo cio do stando ottoso adj. xxj.
digiugno usci dipistoia ⁊ uenne insulcastellare delmontale
⁊ quello conistudio fece riporre aforçare. Ifiorentini senten
do cio mercoledi mattina di Giugno di xij. fecono caualcare
messer ramondo dicardona capitano diguerra contutti isoldati
aprato ⁊ ilgiouedi uegnente caualcaro tutte lecaualcate di
firençe ⁊ ogni gente populo ⁊ caualieri ⁊ sonando lecam
pane delcomune intralaltre sonaua una campana chefugia
delcastello delmontale recata plifiorentini quando lacquista
ro cominciando asonare siruppe onde pmolti sidubito disegno
dimala fortuna. Mapche cresce matera digrandi cose defiore
tinj. a Castruccio lasceremo ognaltra ricordança daltre nouita
dediuersi paesi infino chesia tempo ⁊ luogo pseguire ordina
tamente quelle defiorentini. Et prima faremo mentione del
lordine delloste chemai plocomune difirençe pse propio nol
lafece maggiore sança aiuto damista chedellacitta uandaro
iiij̊. caualieri dicauallate demigliori delacitta grandi ⁊ popola
ni. chetolloro compagni fuoro piu di v̊. huomenj acauallo i
darme ben montati chepiu di C. erano agrandissimj destrieri
desoldati auea ⁊ uifuoro xv̊. chebene. vj̊. erano franceschi de
piu grandi segnori ⁊ gentili huominj. ⁊ ij̊. tedeschi molto
buona gente ⁊ prouata ⁊ ij̊. xxx. rauea messer Ramondo
dicardona capitano delloste tralui elsuo maliscalco cauea

nome messer Bertino diborgogna checiento erano borgognoni
⁊ laltri catalanj ⁊ oltre adetti soldati nauea da ccccL tra
franceschi ⁊ guasconi ⁊ fiaminghi ⁊ prouençali ⁊ italiani
isoelti ditutte lemasnade uecchie pochi pbandiera. Gente
apie furono tracontadinj ⁊ cittadinj. piu dj. xv̊ bene armati
Ebbono ifiorentini inloro oste viij̊. ⁊ piu trabacche ⁊ padi
glioni ⁊ tende dipanno lino ⁊ andauano conuna campana i
su carro alsuono delaquale simutaua loste ⁊ sarmaua ⁊ no
era nullo di chenoncostasse loste afiorentinj. iij̊. ⁊ piu fiorini
doro. Et auea neladetta oste tracittadinj ⁊ segnori forestie
ri piu di ccc. grandissimi destrieri diualuta da cL fiorinj
doro insu tutti abriglie ⁊ araogni cauallo ronçini ⁊ somieri
ò piu disemilia sança quelli delamistadi chevenniero poi

Come loste defiorentinj andoe apistoia ⁊ come prese il
passo dellaguisciana.

Nel detto anno. ccc xxv. lunedi dj xvij digiugno cosi nobi
le oste ⁊ cosi fornita aguntanj. ij̊ caualieri disiena sipar
tiro diprato ⁊ puoserdi adagliana acampo insu quello
dipistoia guastandola intorno dalepiu parti abattendo torre
forteçe ⁊ congran prede ⁊ mutandosi psci campi ⁊ ilsci disan
giouannj fecono correre palio discíamito uelluto presso ala
porta dipistoia. Castruccio essendo dentro alaterra dipistoia
co vj̊. caualieri ⁊ popolo grandissimo non lardi aussire fuo
ri anullo aussamento maintendea pure alaguardia delaterra.
Poi adj. iiij̊. dilugho sipuose loste atiçano ⁊ aquello messer
Ramondo fece riççare difici ⁊ comminciare atirare dapiu parti
facciendo uista diuolere ilcastello. ⁊ cosi stando adj. viiij. dilu
glio messere ramondo alsuo consiglio decapitanj delloste fe
ciono lanocte dinançi caualcare ilsuo maliscalcho. co v̊. caua
lieri dimigliori delloste afucechio. Et accio che Castruccio nonsi
prendesse guardia lanocte medesima fece unaltra caualcata
presso apistoia guastando. Giunti idetti caualieri afucecchio
coliusciti dilucha ch'erano da CL. acauallo ⁊ apie assai ⁊ delas
tre castella dintorno genti assai onderano capitani messer
Attauiano brunelleschi ⁊ messere Bandino derossi di firençe
aparecchiato unponte dilegname lanocte uegnente difuoro
ploro fu posto insu laguisciana alpasso dirosaiuolo ⁊ fornati
⁊ passati idetti caualieri ⁊ populo assai insula anci chequelli di
cappiano odimoste falcone senacorgessono ⁊ poi quel medesi
mo di x. diluglio messere ramondo contutta loste subitamente
sipartiro dalasedio ditiçano ⁊ ualicaro ilpoggio delmonte di
sotto ⁊ lasera medesima fuoro acampati cogialtri caualieri
prima andati dila daguisciana intorno alcastello dicappiano
chefue uno bello ⁊ proueduto ⁊ subito acquisto digrerra che
mai pforça nepaltro modo quel passo nonsera potuto acqui
stare plifiorentinj. Castruccio cio sentendo ⁊ apena credien
dolo cosi istordito siparti dipistoia contutti ipisto. cL. la
sciando laterra fornita disue genti ⁊ uenne inuacdinieuole
⁊ sipuose insu uinnaia consua oste ⁊ mando psoccorso alucca
⁊ apisa ⁊ atutti isuoi amici. ilquale ebbe daluescouo darezo
ccc. caualieri ⁊ delamarca ⁊ diromagna. cc. ⁊ dimaremma da
conti asanta fiore ⁊ altri baroncelli ghibellinj da C. siche
furono da xv̊. dicaualieri ⁊ populo grandissimo insu uinnaia

⁊ monte chiaro ⁊ il luogo detto il cerruglio la forzo ⁊ ripuose
porcari ⁊ fece fare un fosso dal poggio al palude ⁊ steccare
⁊ guardare con molta sollicitudine di di ⁊ di nocte mādapi
sani nullo aiuto ebbe pchè il conte Neri ⁊ quelli che reggea
no la terra si tenecano suo nemici pquello chelli aveva operato
contra loro.

Come i fiorentini ebbono cappiano el ponte ⁊ poi mon
te falcone

I fiorentini essendo adoste a cappiano adi xiij. di lugho
sarendero aloro le torri el ponte di cappiano chera mol
to forte ⁊ adi. xviij. di lugho sarende cappiano salue
le psone prema di cane ⁊ di edifici ⁊ adi xxj. di lugho si puose
loste a monte falcone ⁊ adi xxviij. di lugho sarendeo a patti
salue le psone essendo i fiorentini in uictoria tutti liami man
daro soccorso. I sanesi oltre a cc primi caualieri mandaro
altri. cc. caualieri ⁊ vj. c balestrieri ⁊ C caualieri de le case
cittadini di siena ⁊ C. soldati perugia tra due uolte ⁊ iij c L x.
caualieri bologna. cc caualieri camerino L. caualieri. agob
bio L. caualieri. grosseto xxx caualieri monte pulciano.
xL caualieri il conte a sartiano da chiusi xx caualieri. colle
xL caualieri sangimignano. xL caualieri. saminiato xL caua
lieri uolterra xxx. caualieri faenza ⁊ imola C caualieri tra due
mandate. quelli da logliano. xv. caualieri ⁊ gente a pie. I conti
a battifolle xx caualieri ⁊ vj c. pedoni ⁊ li usciti di luccha erano
più di C. caualieri ⁊ li usciti di pistoia da xxx. Sì che loste de
fiorentini crebbe in più di iij m caualieri. Si ritrouaro adi. iij.
dagosto chelli puosero adassedio ad altopascio il quale era mol
to forte di mura ⁊ torri ⁊ fossi ⁊ steccati. bene auenne aloste de
fiorentini pestilentia chòplo dimoro chaueano fatto in su lagi
usciana molti namalaro ⁊ molti ne morirono pur de più cari
cittadini di firenze ⁊ altri forestieri assai onde loste affiebo
li molto istando loste ad altopascio. Castruccio fece cercare
⁊ rinouare il trattato di tradimento nelloste de fiorentini con
due conestaboli franceschi cio fu messer milco dalzurro ⁊ mess
Guilielmo di noron dartese poueri caualieri il quale tradimēto
si scoprse essendo malato il detto messer milco ⁊ uegnendo a
morte e fu preso pmessere ramondo il detto messere Guillo
maptema de li altri franceschi non fu giustitiato mādatoli
comiato faccendo uista dandare a napoli altre da monte pul
ciano pmarema si torno dala parte di Castruccio ⁊ poi fece
molto di male a fiorentini. Et essendo ancora loste ad altopa
scio. Castruccio fece caualcare da pistoia. ij c. de suoi caualieri
⁊ pedoni in sul contado di prato ⁊ in su quello di firenze infino
al ceole adi x dagosto ardendo ⁊ guastando sanza niuno con
tasto leuando grande preda. Et poi adi. xxiij. dagosto fece
fare unaltra caualcata in su carmignano di. CL caualieri ⁊.
M. pedoni credendo prendere la terra ⁊ fare leuare loste
daltopascio ⁊ gia entrati ne la uilla alquanti fiorentini con quelli
di campi ⁊ di gangalandi ⁊ quelli di carmignano in caualcaro
⁊ co caualieri bolognesi cherano in firenze ⁊ sconfisserli ⁊ be
ne cccc L ne fuoro morti ⁊ presi assai onde loste di castruc
cio molto isbigottio.

Come il castello daltopascio si rendeo a fiorentini.

Sentendo quelli daltopascio la rotta da carmignano ⁊ es
sendo di loro assai malati ⁊ uegnendo tra loro a riotta den
tro si sarendero a fiorentini adi xxx dagosto cccxxv sal
ue le psone che u aueva dentro v c fanti ⁊ fornito pdue anni. Pre
so altopascio nelloste de fiorentini ⁊ ancora in firenze ebbe con
tasto o dandare più innanzi o di tornare ala sedio a santa maria
a monte ⁊ in questo bistentaro ⁊ ristettono ad altopascio poi che
lebboro infino adi. viij. di setembre con grande ispendio ⁊ sce
mamento delloste de fiorentini si pmolti infermi che u aueva ⁊ a più
era rincresciuto loste giare si lungamente. Et da laltra parte
pla baratteria che messere Ramondo facea fare al suo malisca
lco di dare parola pdenari a chi si uolea partire delloste onde
molto scemoe loste de fiorentini. El detto messer Ramondo ho
uaueva la meta di sua gente. Di questi difetti accorgendosi i sa
ui di firenze ⁊ cherano nelloste capitani come era inpossibile di
passare uerso luccha ple forteze ⁊ ripari di castruccio consi
gliauano di porvesi a santa maria a monte ⁊ la afforzare il
campo ⁊ a uicendare i cittadini ⁊ forestieri ⁊ di for mo era
il migliore ⁊ sanza guari indugio sauea il castello pdifetto
dinfermita che uera stata dentro. Altri cittadini grandi ⁊
popolani che menauano messere ramondo ⁊ loste alor guisa
cio fu ⁊ c. ploro prosuntione ⁊ uanagloria si fermaro san
dasse infino a luccha anzi che loste tornasse a firenze ⁊ così si
prese partito del peggiore ⁊ il detto di viij. di setembre si
parti daltopascio ⁊ parotta al primo fallo si puosono ala badia
a pogonero in su il pantano di sesto chesi poteano porre ala piag
gia tra uiuinaia ⁊ porcari ⁊ aueano rotto loste de nimici
⁊ conquiso Castruccio ma cui dio uuole male li toglie il senno.
Et con questo ebbe giusta cagione che messer ramondo con
quelli caporali fiorentini che il guidauano pmodo di setta si
credea essere segnore di firenze ⁊ no uolendo porre loste
a santa maria a monte ne caualcare ⁊ porre loste come potea
in sul poggio pquistioni cauea mosse a fiorentini di uolere
balia così ne la citta tornato lui come nelloste condusse se ⁊
loste de fiorentini a pericolo ⁊ gran uergogna ⁊ dannaggio
come apresso faremo mentione.

Come i fiorentini fuoro sconfitti ad altopascio da Castruc
cio.

Castruccio daltra parte contutto che loste de fioren
tini fosse afieboLita elli medesimo e la sua oste era
mancata molto si pinfermita ⁊ si plunga dura ⁊
chelli fallia lo spendio che a pena si potea rimedire tutta
uia come franco duca ritenea la sua oste con molto afano
in isperanza regnendo guerniti ⁊ afforzati tutti i poggi da
uiuinaia ⁊ monte chiaro ⁊ cerruglio ⁊ porcari ⁊ poi infi
no al pantano di sesto acio che loste de fiorentini non po
tesse ualicare a luccha ma dottandosi ancora che psè non po
tesse durare ⁊ ancora conoscendo che loste de fiorentini
era condotta in luogo dou elli aveva lauantaggio del conbat
tere sauesse aiuto di più gente si mando al capitano di mila
no messere Galeasso che li mandasse il figliuolo azzo con gen
te chera nel borgo a san donnino ⁊ mandolli x m. fiorini doro
promettendoli più moneta. Il quale azzo co comandamēto

delpadre sapparecchio divenire con viij. cavalieri ⁊ p difalta
dellegato ⁊ delloste delachiesa cherano aoste asandonino
chelasciaro partire ⁊ ebbe danari ilmaliscalco dellega
to siparti colla detta gente pvenire alucha ⁊ messer
passerino segnore dimantova ⁊ dimodona linemando
cc. cavalieri siche subito socorso ⁊ aiuto ebbe di .m. cava
lieri tedeschi ⁊ altramontanj. Di quel medesimo

Essendo loste apoçonero messer Ramondo volendo
amendare ilfallo chelli fece didovere porre loste in
su lapiaggia tramonte chiaro ⁊ porcari radoppio il
fallo sopra fallo che mandandovi ilsuo maliscalco ⁊ messer
urlimbaccha tedesco forse co. C. cavalieri colispianato
ri pfare spianare adj. xj. disetembre dilungi aloste piu
duno miglio Castruccio chera afedisopra delpoggio ordi
natamente mando gente inpiu schiere ppartite acomicia
re adetti guardatori dellispianatori badalucho ⁊ delli poi
contutta sua gente ⁊ schiere fatte sicalo giu alavalle Co
minciato ilbadalucho sicomincio aingrossare chedelloste
defiorentini uitrassero divolonta sança ordine piu di ijc.
cavalieri trafranceschi ⁊ tedeschi ⁊ fiorentinj dimiglio
ri delloste ⁊ simigliante diquelli di Castruccio ⁊ fu lapiu
bella ⁊ ritenuta battaglietta chefosse anche intoscana che
duro pispatio diparecchie hore ⁊ piu diquattro volte fu
rotta luna pte ⁊ laltra rannodandosi ⁊ tornando alabat
taglia amodo ditorniamento ⁊ lagente defiorentinj che
rano pochi piu di iijc. acavallo sostennero ⁊ ripinsero qlli
dicastruccio chera piu di vjc. ⁊ avesi laseva lavittoria
plifiorentini semesser ramondo avesso mandato piu gente
asuoi inaiuto ochele schiere grosse fosse mosso contra nemi
ci ma condussele incapo delpiano cheviavea unfosso compie
colo spatio dispianato pmodo chebene comodamente le schie
re fatte no poteano sança spartirsi valicare ⁊ con periglio.
Castruccio cheplavantaggio delpoggio vedea tutto pinse
colasua schiera contra fiorentinj ⁊ fu sostenuto ⁊ ripin
to granpeço ⁊ scavallato inpsona ⁊ fedito egli ⁊ piu p
desuoi pvirtu debuoni cavalieri cherano dalaltra parte
Ma alafine traplosopchio digente ⁊ pche sanotava que
defiorentinj siritrassero aleschiere loro masivimasero
dilloro da xl cavalieri tramorti ⁊ presi pur dimiglio
ri intraquali fue messer Urlimbacca cavaliere tedesco
preso co xij disua bandiera ⁊ messer francesco brunelle
schi cavaliere novello ⁊ Giovanni dimesser rosso delato
sa ⁊ difranceschi ⁊ molti feditti nelvolto ⁊ simigliante
diquelli di Castruccio nefuoro morti assai manopo pre
si po che Castruccio alfine soprastette illuogo ove fu
labataglia ma piu di. C. cavalli desuoi voti tornaro
nelcampo defiorentinj po chetennero tutti alfuggire
alpiano ⁊ laseva ritratti luna oste ⁊ laltra infino a
notte stettero schierati ciascuno trombando apetto luno
delaltro psostenere lonore delcampo ma lanotte di
parti ⁊ ciascuno torno alesue loggie. Ma di certo dal
giorno inanzi que delloste defiorentinj no fuoro co
raggiosi ne avolontati dicombattere temevano prima
pdifalta diquella mala condotta ⁊ pilodanno cheviricevetto
no. ⁊ Castruccio come quelli chenondormia avendo presa
baldança diquella cotanta vittoria avuta ⁊ attendendo suo
soccorso ⁊ aiuto dilombardia ⁊ conoscendo ilmale sito ove
ifiorentinj erano acampati consagace inganno fece te
nere ifalsi trattati messer ramondo ⁊ ilsuo consiglio co
piu diquelle castella dival dinievole pfarli indugiare
chenonsi partissero ⁊ levassero ilcampo come tutto che
rano infestati sidafirençe ⁊ dasavi delloste checonoscea
no ilmal luogo overano acampati ⁊ tra che fu tempo pio
voso ⁊ longanno dettrattati livenne fatto suo intendimen
to.

Di quella materia medesima.

Come que delloste defiorentinj sentiro che açço vi
sconti consua gente era venuto dilombardia inaiu
to acastruccio cherano. viijc. cavalieri tedeschi ⁊
quelli dimesser passerino domenica mattina di. xxij di
setembre silevaro dacampo dalabadia apoçonero schie
rati ⁊ ordinati ⁊ puosonsi adaltopascio dallato diqua che
agiatamente potea venire loste diqua dagiusciana oal
meno sesifossero posti insu gallena erano segnori delcom
battere aloro volonta ristettono adaltopascio pfornirlo. Ca
struccio chenon stava otioso veggiendo loste defiorentinj le
vata ptema ⁊ paura ladomenica medesima venne inlucha
psollicitare açço checavalcasse consua gente ⁊ atutte lebelle
donne dilucha colamoglie insieme ilfece pregare elli pri
posarsi ⁊ chevolea lamoneta chellifu promessa nonsi vo
lea partire dilucha onde Castruccio congrande fatica
lacciuj tra di danari ⁊ dipromesse dimercatanti di vjc. fior
doro ⁊ promiseli dicavalcare lunedi mattina. Castruccio
lascio ladonna sua collaltre donne chel sollicitassero edelli
ladomenica anotte ritorno insua hoste che grande paura a
vea chelo ste defiorentinj sipartissero sança battaglia veg
giendo suo vantaggio. Illunedi mattina loste defiorentinj
sileuo ⁊ misonsi inischiere ⁊ erano rimasi intorno di. ijm.
cavalieri ⁊ nonpiu plimalati ⁊ partiti delloste ⁊ gente a
pie da. viijm. ⁊ tutto adagio sipoteano partire ⁊ venire a
gallena ma paroganza simisero arotteare coleschiere loro
verso loste dicastruccio trombando ⁊ drapellando richeg
giendolo dibataglia. Castruccio incontanente consua ho
ste armato chera co. Mcccc. cavalieri comincio ascende
re ilpoggio ⁊ tenere abadalucho ifiorentinj tanto che
açço consua gente venisse ⁊ cosi livenne fatto che in su
lora diterça açço giunse colasua gente. Et incontanente
chefu venuto sicalaro diviunara alpiano alabataglia
iquali fuoro da xxiijc. dicavalieri intutto que delloste di
castruccio mailpopulo suo lascio alpoggio che pochi nesce
sero alpiano alabataglia. loste defiorentinj molto bene
ordinata inischiere safronto conloste dicastruccio ⁊ una
piccola schiera difranceschi ⁊ difiorentinj ⁊ daltri intor
no di cL. acavallo cherano adinanzi alaschiera defe
ditori fediro vigorosamente ⁊ trapassaro leschiere dac
ço. Li altri feditori cherano ordinati cherano da vjc.

ondera guidatore messere Bo[illegible] maliscalco dimessere
Ramondo uegiendo cominciata labatagla nonvesse mainconta
nente uolse lasua bandiera habiti dellosste ueggiendo uolgere
lensegne defeditori isbigottiti incominciaro atemere ẽparte
affuggire chessemesse ramondo collaschiera grossa avessean
cora pinto dietro afeditori primi avea uinta labataglia
mastando fermo ẽ lagente plamala uista delmaliscalco comin
ciando afuggire prima fuoro dinemici assaliti chedessoro
colpo mapartiono stordite ẽ amahati maelpopulo apie comi
ciaro asostenere francamente malacavalleria no resse qua
si neente. Et cosi inpoca dora chebbe lassalto fuoro rotti
ẽ sconfitti ẽ cio fu illunedi insu lanona di. xxiij. disettembre
ccc xxv. laquale sconfitta diceuto [illegible] chel detto bornio ma
liscalco ptradimento ordinato simise prima afuggire chea
fedire ẽ cio sitrouo che[illegible]. era stato cavaliere pmano di
messere Galeasso uisconti padre deldetto azzo ẽ stato lun
gamente asuoi soldi. Et come torno infirenze mai nonsi la
scio trouare anzi siparti dinascoso. Il damaggio ẽ morti
alafrontata prima fu piccolo plopoco reggiere chefece lo
ste defiorentini mapoi alafugga nefuor morti ẽ presi a
sai po checastruccio mando incontanente disua gente a
prendere ilponte acappiano ilquale sanza assalto pquelli che
raio entro insue letorri fue abandonato onde ifiorenti
ni ẽ loro amista chefuggiano riceuettono maggior dano
dimorti ẽ dipregioni chenonfeciono nelabataglia rimasor
ne morti intutto da [illegible] tra acavallo chefuoro pochi
ẽ apie chenonfuoro xxx dellecavallate difirenze morti
ẽ presi nefuoro intutto [illegible]. Intraquali fue messe
Ramondo dicardona capitano dellosste elfigliuolo ẽ piu ba
roni franceschi che alquanto ressoro labataglia ebbevi da
xl. demigliori difirenze grandi ẽ popolani acavallo
ẽ da L. oltramontani buona gente ẽ dicinomo lamaggior
parte cavalieri ẽ da xx huomeni diciuomo daltre terre
ditoscana tutti lialtri scamparo chipuna via ẽ chipuna
altra maisecampo ẽ lasalmeria ditende ẽ arnesi quasi
tutti siperdero ẽ pochi di apresso sarende ilcastello dicap
piano ẽ quello dimonte falcone ẽ poi adi. vj dottobre
sarendeo altopascio ẽ andarne pregioni alucha che
rano piu di. v.c ẽ era fornito ppiu tempo ẽ fortissimo
Et cosi inpoca dora simutò lafallace fortuna afiorentini
cheinprima confalso uiso difeliciata liavena lusingati
intanta pompa ẽ uictoria. Madicerto fu giudicio didio
plopeccati dabattere tanta supba potenza ẽ co
si nobile cavalleria ẽ ualente populo come fuoro ala
prima ifiorentini neladetta oste ppiu uili diloro ẽ sco
municati. Et cosi none daueere speranza inforza hu
mana altro chenelpiacere ẽ uolunta didio ẽ lasua di
spositione.
Lasceremo alpresente alquanto delesequele ẽ aversi
ta chepla detta sconfitta avennero afiorentini pchene
dinecessita ptrattare dellaltre nouita state infraldetto
tempo pluniverso mondo inpiu parti ẽ racontate quello
torneremo anostra matera inseguire delestorie ẽ fatti
defiorentini casai necresce materia didire.

Come acortona fue ristituito ilvescovado

Neldetto anno cccxxv. delmese digiugno papa Giovanni
consuo concestoro rende ilvescovado suo alacitta dicortona
chelungamente era uacato peruenna morto illoro vesco
uo anticamente ẽ sottomisselo alacitta darezzo. Et cio
fece pabbattere lagrandezza delvescovo darezzo chebene lerzo
dissio uescovado lisceno o ẽ fecene vescovo uno delli vbertini.
plaqual cosa ilvescovo darezzo fece morire abbattere lecase chel
li vbertini ẽ montacuto loro castello onde liubertini ribellaro al
vescovo laterra ẽ disloro vennero afirenze p allegarsi cofioren
tini macome fue lasconfitta sacordaro colvescovo ẽ rendero la
terra.

Come ilegato delpapa fece osta alborgo asancto donnino ẽ
contra irebelli dellachiesa.

Neldetto anno alusata digiugno illegato delpapa chera
inlombardia conloste delachiesa ẽ aiuto dipiagentini ẽ
parmigiani vennero adoste sopra ilborgo asandonnino
con ij d. cavalieri ẽ populo assai ilquale sera ribellato ẽ era
ui dentro azzo uisconti congrande cavalleria diribelli dela
chiesa ẽ distrinselo si chepoco naveano amangiare lalega de
ribelli cioe messere cane delascala segnore diverona ẽ messe
passerino segnore dimantova ẽ dimodona ẽ marchesi dasti
daferrara siraunaro amodona ben ccc. d. cavalieri pfornire
ẽ soccorrere quelli delborgo asandonnino ẽ grande navilio
convictualia ẽ congaggare armate misero siplofiume dipo le
quali scontrandosi colnavilio delachiesa daloro fuoro sconfitta
ẽ presi ueggendo lalega deghibellini dilombardia chenon po
teano fornire ilborgo asandonnino pquelmodo sipuosero. dasse
dio asassuolo uno forte castello delcontado dimodona ebbello a pat
ti ẽ fiorano unaltro castello di quei segnori dasassuolo ẽ avuti
idetti castelli sidipartì dimodona ladetta raunata ẽ ciascuna
sitornoe acasa uere cheparte nandaro plumia dicherimona ẽ
entraro nelborgo asandonnino convictuaglia po chelassedio
dellosste delachiesa ẽ deparmigiani era molto dilunga delbor
go ẽ po sifranco ilborgo ẽ azzo deuisconti ẽ sua gente psfor
si asoccorrere castruccio ẽ isconfiggere loste defiorentini co
me nepassati capitoli avemo stesamente fatta mentione.

Come il Re daraona ricomincio guerra apisani

Neldetto anno ẽ mese digiugno il Re daraona mando in
sardigna xij galee armate con. iij. c cavalieri ẽ trovaro
nelgolfo dicalleri due cocche depisani cariche dinvettu
aglia candavano pfornire castello dicastro quelle presono
ẽ uccisono tutti ipisani onde ricominciaro laguerra apisani
plaqual cosa tutti icatalani mercatanti ẽ altri chefuoro tro
vati inpisa fuoro presi contutta loro mercatantia.

Come ilconte difiandra fue sconfitto ẽ preso acoltrai daquel
li dibruggia.

Neldetto anno. cccxxv. adi. xuj. digiugno essendo ilgiova
ne luisi conte difiandra aypro nefece cacciare tutti i
porali ditesserandoli ẽ falloni ẽ populo minuto pche l
erano incontro conquelli dibruggia. Et poi andoe acoltrai o
piu di cl gentili huomeni acavallo ẽ la faccea raunata ẽ

saforzava.

sasforzaua p far guerra aquo dibruggia chelli serano ribella
ti e puolaro far prendere certi caporali dibruggia chera
no uenuti acoltrai pfarli npiccare fuggiti inuna casa nelbor
go dimorso bruggia lagente delconte umisero fuoco e arse
tutto ilborgo e ctiandio passo ilfiume delaliffaa e arse lame
ta e piu dolaterra plaqual cosa que dicoltrai ueggendosi cosi
arsi e guasta laterra siraunaro armati concorsi chenerano di
bruggia e conbattero insu lapiacca delconte e consua gente
e sconfissolli e presono ilconte e sedivo e uccisorne piu di xl
nobili huomeni intraquali morte fu issiri diruella e quello
diteramondo figliuolo dimessere Guilielmo blacasa difiandra
e ilconte dinamurro fedito amorte. Et uenuti que dibruggia
acoltrai nemenaro ilconte preso abruggia e ameço ilcammino in
sua presença tagliaro latesta axxvj. suoi famigliari gentili
huomeni cherano presi collui chefu una grande crudelta. punili
genti e fedeli fare allozo segnore. Et menato ilconte inpregio
ne sifeciono ribellare ilpopulo minuto dipro e cacciarne isfra
borgesi chetencuano colconte. Quelli dellauilla diguanto psfe
correre illoro segnore locomte delmese dagosto uegnente andan
do adoste contra quelli dibruggia iquali daque dibruggia sco
fitti fuorono e morti e presi assai e tornati inguanto que
chescamparo ilpopulo minuto tesserandoli e folloni uollono
uccidere tutti borgesi grandi diguanto archesta diquelli
dibrugia onde inguanto trallozo ebbe battaglia maigran
borgesi e laparte delconte sitrouaro piu forti onde ilpo
pulo minuto fuozo sconfitti e molti morti e presi e giusti
tiati diuilana morte.

De fatti difirençe.

Nel detto anno adi xxvj. diluglio sapprese fuoco insi
rençe inparrone dicosta alachiesa disanta trinita ar
sonui viij case e morini v. psone.

Come Castruccio fu scomunicato.

Il di chalendi agosto deldetto anno fupublico infire
nçe ilprocesso e scomunica fatta p papa Giouanni con
tra castruccio sicome ribello e psecutore delachiesa
e fautore deretici p piu articuli contro afede.

Come ilconte disauoia fue sconfitto daldalfino diuienna.

Nel detto anno adi xij dagosto fue grande battaglia
inuienese trail dalfino diuienna elconte disauoia a
presso delcastello di   chelagente delconte uera
adassedio con   ka e populo assai e fue con ka
edo lagra battaglia ilconte disauoia fue sconfitto e fuorne
morti assai e preso ilconte dalguro elfratello delduca dibor
gogna elsiri dibelgiu e piu di cL tracaualieri e sergenti
gentili huomeni cherano colconte disauoia.

Come ilconte alberto damangone fue morto e suo contado
rimase afiorentini.

Nel detto anno adi xxviij. delmese dagosto ilconte Al
berto damangone fu morto acshiatto ptradigione insua
camera pispinello bastardo suo nipote e puno diquelli da
colcaia apetitione delliubaldani e dimessere benuccio salin
beni disiena chetenea uernia e auea pmoglie lafigliuola
chefue delconte. Nerone pchellisifacea guerra deldetto

retaggio plaqual cosa il castello dimangone e lacorte fue p
lodetto spinello renduto alcomune difirençe e ebbene plasfa
are larocca xvij. difio. doro dalcomune contutto chedira
gione succedea alcomune difirençe e mangone e uernia
ptestamento fatto plocont Alexandro padre dalberto
e diuerone e poi ratificato plodetto Alberto e Nero
ne chesesimanesse o sança reda defigliuoli maschi legitti
mi nofosse reda ilcomun. difirençe. Et ancora ilcomune
difirençe aueua suragione peensi uacati iquali doueano p
patti dimolti tempi adietro. (a sandonnino)

Come ij. caualieri fuoro sconfitti diquelli dellegato alborgo.

Nel detto anno adi xxvij. dagosto cc caualieri diquelli
cherano nelborgo asandonnino andando pforaggio fu
oro sconfitti a monte alensa daquelli diparma.

Come ilmonte asansauino fue distrutto.

Nel detto anno delmese disettembre poi chefu lascon
fitta defiorentini quelli delmonte asansauino sirende
ro aluescouo darezzo Ilquale fece abattere lemura a
ladetta terra pcherano molto guelfi e aueano mandato a
iuto diloz gente alloste defiorentini. Et poi adi xj dimag
gio uegnente uicaualcaro iluescono consua gente e trasse
delcastello tutti liabitanti e arse e fece disfare tutta laterra
chenonui rimase pietra sopra pietra e siuanea piu
habitanti chetutti sidispersero qua e la accio chemai nonuipo
tessero rifare laterra. Come sicompie pace tra Re difra
ncia e dinghilterra plaguerra diguascogna

Nel detto anno delmese disettembre Adoardo figliuolo
del Re dinghilterra uenne infrancia e ptrattato dela rei
na dinghilterra sua madre e serocchia delre difrancia
sicompie lapace dalre difrancia aquello dinghilterra dela
guerra cominciata inguascogna eldetto figliuolo delre din
ghilterra nefece omaggio are difrancia inpsona delpadre
re dinghilterra e lascio are difrancia leterre chemessere
karlo diualoo auea conquistate inguascogna e rimase infra
ncia colamadre e nonuollono tornare inínghilterra po chel
Re dinghilterra sireggea male e contro alloro uolere segui
taua pmessere Vgo ildispensiere

Come iduo eletti dalamagna fecieno accordo insieme e federi
co dosteric fu tratto diprigione.

Nel detto anno delmese decobre auuegna. Educa dibauiera
eletto re deromani dilibero disua pregione federigo
duca dosteric pcheera altresi eletto Re deromani e fe
ce pace collui e promiseli dirinuntiare sua lettione e didar
li lesue boci poi fuoro aparlamento alottaua anzi natale e
nonfuoro inaccordo po chelupoldro fratello delduca dosteric
nonuolea chelsuo fratello rinuntiasse Et poi fuoro aunaltro
parlamento e fuoro inaccordo chequello dibauiera douesse pas
sare initalia elduca lupoldro dosteric conlui e psuo generale
uicario e quello dosteric rimanere re inalamagna e dione
sto sipromisero conlettere e suggelli. lielettori delompio a
petitione delpapa e del Re difrancia contradissero opponendo
chelluno e laltro auea pduta laelettione pche allozo no era le
cito diragione chelluno potesse dare boce alaltro sença fare

pli lettori nuova lectione. Inquesto mezo il duca lupol
dro dosteric il quale tractava con Re ruberto e conquello
di francia e ancora co fiorentini e quello accordo dissimu
lava pessere egli segnore in italia si si mori adi. xxvij. di
febraio. mcccxxv e dissesi che fue avelenato. per la qual morte
tutto quello ordine e accordo rimase sospeso e annullato.

Come castruccio con sua oste venne insul contado di firenze
presso ala citta ardendo e guastando.

Nel detto anno tornando a nostra matera lasciata a die
tro de fatti di Castruccio e de fiorentini. Come castruc
cio ebbe la vittoria dela bataglia mandati i pregioni
e le spoglie del campo a luccha non tornoe a luccha impso
na ma posto lassedio ad altopascio si fece disfare le torri del
ponte a cappiano e poi il castello di cappiano e di monte fal
cone per non avere inquella parte a guardare e sene venne
a pistoia per guerreggiare i fiorentini e per dilungare la tor
nata sua in lucha perche non avea da sodisfare i suoi cavalie
ri soldati di lor paghe passate dassai e dele doppie per la vit
toria e per notricarli sopra le pre de fiorentini. Et adi xxxj
di setembre fece uscire adosso a carmignano messer filippo te
dici co pistolesi e incontanente fue abandonato da coloro
che v'erano dentro per li fiorentini salvo la roccha per adi xxviiij.
di setembre. Castruccio con tutta sua oste venne a lecore in
sul contado di firenze e il di seguente puose il suo campo i
su i colli di signa. I cavalieri e pedoni de fiorentini ch'era
no in signa faccendole afforzare. Veduta loste di castruc
cio abandonaro la terra e fuoro sì vili che non ardiro a ta
gliare il ponte sopra larno poi il di di calendi ottobre Ca
struccio puose suo campo a sammoro ardendo e rubando ca
pi brozzi e quaracchi e tutte le ville dintorno e adi ij dot
tobre venne in peretola e la sua gente scorrendo a le mura
di firenze e la dimoro per tre di. faccendo guastare per fuoco
e ruberia dal fiume darno infino a le montagne e infino
a pie di careggi in su rifredi ch'era il piu bello paese di vil
late e il meglio accasato e giardinato e piu nobilemente per di
letto de cittadini che altrettanta terra che fosse al mondo.
Et poi il di di sancto francesco di. iiij dottobre fece in di
specto e vergogna de fiorentini correre. iij. palij. dale
nostre mosse infino a peretola l'una gente a cavallo e lal
tro a piede e laltro a femine meritrici e non fu ardito huo
mo dusire dela citta di firenze ma i fiorentini molto invi
liti e storditi di paura e sospetto che dentro a la citta non avesse
se tradimento con tutto avessero cavalieri assai e gente a pie
innumerabile si tenneno dentro inarme di dì e di nocte con
grande affanno e sollicitudine a guardare la citta e le mura
e le porte e sgombravasi tutto il contado recando dentro
cosi bene quei da san salvi e da ripole e di quelle contrade
come delle ville ch'erano verso i nimici.

Dela materia medesima

Poi il sabato mattina di. v dottobre si levo da pere
tola e arse tutta la villa e quelle dintorno e presoro
e arsoro il castello di capalle e quello di calenzano
sanza riparo neuno che que che v'erano dentro li abandonaro

Ancora i fiorentini dentro pareano per paura amaliati
Et ritornatosi castruccio con sua oste la sera in signa la do
menica apresso di. vj. dottobre fece correre e ardere si
come avea fatto di qua di la darno gangalandi e samor
tino la palma e l castello de pulci e tutto il piano di settimo
e poi il martedi. viij. dottobre venne con tutta sua oste infi
no a grieve e suoi scorridori infino a sampiero a monticelli
e saliro in marignolla e infino a colombaia rubando e le
vando grandi prede sanza contasto neuno che fiorentini
temeano molto da quella parte perche i borghi di sampiero
gattolino e quelli da sanfriano e dintorno al carmino
e a camaldoli non erano murati ma rimettendo i fossi e fa
cendo steccati con. C. bertesche i xv. di lavorando di di e
di nocte con grande sospetto e paura in soma lassedio e gua
sto che lo imperadore Arrigo avea fatto a la terra in firen
ze fu quasi neente a comperatione di questo consumando
cio ch'era dale porte in fuori da quelle parti conlevando ogni
di grandissime prede di genti e di bestiame e di loro arne
si e cosi feciono infino a torri in val di pesa e infino a cigno
gole e poi infino a monte lupo e arsono il borgo e cosi quel
lo di pontormo e la villa di quarantola e piu altre villate
Et poi adi xj dottobre sarendeo la roccha di carmignano
e poi il castello delli strozzi ch'era iui presso molto forte
e ben fornito chiamato torrebecchi e ando poi con sua o
ste scorrendo poi intorno a prato.

Come Castruccio con Azo di milano ritornoro con loro
hoste ala citta di firenze

Come azo visconti di milano ch'era a luccha con
sua gente fu pagato di xxv. mila fior. doro che castru
ccio li avea promessi per la vittoria e per la sua parte
de pregioni e preda i quali denari il comune di luccha
impronto a usura dalli usciti di genova che dimoravano
no in pisa si ne venne il detto azo con sua gente in si
gna e per fare la vendetta de fiorentini del palio che fecie
no correre ale porte di milano con loste di messer Ramon
do come dicemmo adietro. Et adi. xxvj. dottobre co
Castruccio insieme con ben. ij. cavalieri vennero infi
no a rifredi e di qua in su un isola darno che si vedea a
pertamente di firenze fece correre un palio di sciamito e
poi la sera si ricolsero a signa ma se prima s'ebbe paura
e dottanza in firenze a questa ritornata s'ebbe maggio
re per paura ne avessoro trattato di tradimento dentro
per paura de cittadini e parenti presi ala sconfitta i qua
le mai non si senti di vero ma certamente d'accordo assai
prianerono i pregioni ma non fuoro uditi ne intesi ma tenu
ti a sospetti dalli altri cittadini. Ma buoni huomini di fi
renze cosi i guelfi e cosi i ghibellini ch'erano in firenze
erano favorevoli ala guardia dela citta e ale entrate co
tinuamente di dì e di nocte prima dela citta e poi il seguen
te di. azo senando con sua gente a luccha e poi a milano
na in lombardia. Il contado di firenze inverso il ponen
te ove Castruccio guasto e corse rimase diserto tutto
e le gente scampate rifuggite in firenze per li disagi

riceuuti ua cussero infermita ⁊ mortalita grande laqua
se sapicco acittadini ⁊ tutto quello anno ebbe nelacitta
grande mortalita ciecente sifatta chelosordino chemorti
nosi bandissero acio chelagente inferma non isbigot
tisse ditanti morti ⁊ cosi p pulire lepeccata defiorentini
segui lapistilentia aladisauenturata fortuna chelli aue
ano riceuuta.

Dello stato difirenze medesimo

I fiorentini essendo intanta afflictione diguerra ⁊
cosi spronati daltiranno. Castruccio loro nimico
mandaro p soccorso a Re ruberto anapoli ⁊ auicini
⁊ alliamici ma danullo nebono subito aiuto senon dasami
niatosi. L xxx. caualieri ⁊ dacolligiani. xxv ⁊ C. fanti
⁊ feciono p paura chenon ualicasse castruccio dalaltra pte
delacitta aforzare larocha difiesole po chenauea minac
ciati ifiorentini ⁊ auea grande uolonta dimporre fiesole
pasechare meglio lacitta ⁊ aurebbelo fatto sesignori ubal
dini. lauessero seguito come aueano promesso ⁊ ancora
p paura di Castruccio ifiorentini feciono afforzare laba
dia disamiato amonte ⁊ inciascuno luogo misero genti
⁊ guernigioni. Et ancora ptema chelisbanditi nonfa
cessero raunata nerubellatione dentro alacitta odifuori
dalcuno castello feciono ordine ⁊ dicreto checiascuno po
tesse usare dibando chenne ⁊ pche misfatto sifosse paga
do alcomune certa piccola gabella saluo quelli dellecase
crecetati p ghibellini obianchi rubelli Et feciono Capita
no diguerra messere oddo daperugia chera uenuto plo
suo comune capitano ⁊ messere Guasta daradicofano a
laguardia delacitta ⁊ cosi come gente ismarrita ⁊ scon
fitta sisostentaro intendendo solamente alaguardia dela
citta ogni onori abandonando.

Come ilconte ugo ritolse certo contado alcomune difirenze
inmugello.

Nel detto anno incalendi ottobre essendo ancora i
fiorentini intanto afanno ⁊ pericolo ilconte Ugo figli
uolo delconte Guido dabattifolle riprese p suoi cinque
⁊ uillate disotto adampinana inmugello iquali serano ren
duti piu tempo adietro alcomune difirenze ⁊ succedeano
alcomune diragione pcompera fatta quando sebbe ampi
nana secondo chesi dicea onde ilpopulo difirenze forte siten
nero grauati dalconte Ugo ⁊ maggior mente pchera stato
ilpadre ⁊ elli amico ⁊ faccendo sifatta nouita ueggiendo i
fiorentini intanta auersita contutto cheildetto dicea chera
no suoi peretaggio ⁊ diragione opponendo chelauendita che
fece ilconte manfredi quando rende ampinana fu solame
te p lasciare ilcastello diffatto afiorentini ⁊ uolcala di net
tere diragione ingiudicio comune ma p lo modo sconcio non
facetto p li fiorentini. ma ragione o non ragione cauesse il
conte fue condannato p l'executore delli ordinamenti delagiu
stitia alusscita delmese didicembre del detto anno in lb xx.^m
acondictione senon auesse ristituiti idetti populi nelostato
prima infra x. di. laqual cosa pero non fece ⁊ rimase inco
tumace delcomune difirenze contutto chefosse sostenuta
sua parte infirenze p suoi amici ⁊ parenti grandi ⁊ popola
ni. ma apoi alauenuta delduca infirenze ilconte Ugo iluenne
aseruire inpsona con xx caualieri ⁊ ij.^c pedoni p iij. mesi
p laqual cosa ilduca ilfece cancellare dibando mai piu de
fiorentini nefuor crucciosi.

Come Castruccio uenne adoste aprato.

Nel detto anno adi. xxiiij. dottobre. Castruccio consua
oste uenne intorno aprato istandoui acampo p viiij di
guastandolo intorno intorno ⁊ poi p pioggia no po
teo p lania diritta tornare asigna ma adi. xxviij. dot
tobre sitorno apistoia ⁊ poi laltro di ritorno insigna
Et adi. xxx. dottobre fece ancora daduie parti correre
sua gente infino arifredi ⁊ dila daarno infino agrieue ⁊
similliante fece adi. iij. dinouembre faccendo ardere infi
no agiogole. Et poi adi. v. dinouembre caualco co suaoste
forse co. vij.^c caualieri. ⁊ M D. pedoni inualle dimarina
⁊ albergoui una notte faccendo grandissimo guasto. I fio
rentini sentendo chera entrato inforte passo ⁊ che inmugelle
si erano raunati alacroce acombiata p riparallo chi non
pasasse inmugello suii caualcaro ij. caualieri ⁊ ij.^m pedoni
p richiuderli inpasso dila dinanzi dalapieue acalenzano ⁊
fatto laurebbo p lo stretto ⁊ forte luogo senon che p i spie in
fino difirenze lifu fatto asapere onde siricolse ⁊ usa delpas
so anzi chelagente defiorentini uigiugnesse ⁊ andonne a
signa asaluamento ⁊ granpreda ⁊ co C xxv. pregioni
Et apiu dispetto defiorentini fece battere moneta picciola
insigna colaprounta delomperadore. Otto ⁊ chiamarsi icastruc
cini.

Come castruccio torno inlucha congrande triumpho p lasua
uictoria.

Nel detto anno Castruccio guasto ⁊ arse sifattamete
ilcontado difirenze ⁊ quello diprato p lomodo chedet
to e disopra auendo trapiu uolte auuti piu pregioni
⁊ maggior preda chenonnebbe alasconfitta ⁊ quasi in
istimabile lasciata guernita signa delli usciti difirenze
⁊ di. iij.^c caualieri. Et rimandati aluescouo darezzo. iij.^c su
oi caualieri cauea auuti continui aladetta guerra ricchi
delepreda defiorentini. adi. x. dinouembre sitornoe inluc
cha p fare lafesta disammartino congrande triumfo ⁊ glo
ria uegnendoli incontro grande processione ⁊ tutti quelli
delacitta huomeni ⁊ donne sicome auno Re. ⁊ p piu dispre
gio defiorentini sifece andare innanzi ilcarro colacampa
na chefiorentini aueano nelloste copto dulino ebuoi delar
me difirenze faccendo sonare lacampana ⁊ dietro alcarro
imigliori pregioni difirenze ⁊ messere Ramondo. contor
chi ctti accesi inmano adofferere asammartino ⁊ poi a
tutti diede desinare chefuoro dacinquanta demaggiore
ti ⁊ lensegne reali ⁊ delcomune aritroso insul detto car
ro ⁊ poi sifece rimettere inpregione grauandoli din
comportaboli taglie faccendo loro fare tormenta ⁊ gran
di disagi sanza neuna humanita. Et alquanti dopiu ric
chi p fuggire itormenti siricomperaro gransomma di
moneta. Et dicerto Castruccio trasse denostri pregioni

e de franceschi e forestieri presso a c. fior doro onde forni la guerra.

Come i fiorentini essendo in male stato si prouidono di moneta e di gente

Nel detto anno e mese entrante nouembre i fiorentini ue dendosi in grandi spese e in cosi pericolosa guerra no si disperaro ma francamente sargomentaro a loro difensione e ordinaro e feciono nuoue gabelle che montaro LXX. fior doro lanno oltre a quelle che prima aueano che montauano. C LXXX. fior doro. p fornire la detta guerra castruccina e manda ro p caualieri in alamagna e a padoua e feciono riporre e afforzare il poggio di combiata e quello di monte buono accio che Castruccio non potesse ualicare in mugello ne in ual di grieue. Et mandaro. j. caualieri in aiuto a bolognesi onde fuoro ca pitani messere. Amerigo donati. e messere biagio tornaquinci e allora fu un gran fatto a fiorentini. essendo col nimico tirano a lui sao a mandare soccorso a lamico. ¶ Lasceremo al presen te del male stato de fiorentini e diremo de la auersita che nedetti te pi auenero a bolognesi p la forza de tiranni di lombardia.

Come i bolognesi fuoro sconfitti da messere passerino segnore di mantoua e di modana.

Nel detto anno del mese di luglio. I bolognesi feciono oste p contastare la raunata di messer. Passerino segnore di mantoua e di modona e delli altri tiranni di lombardia i chierano nel contado di modona accio che non potessero mandare aiuto a Castruccio ne al borgo a san donnino ma piu p tema che non entrassero nel loro contado e po non mandaro aiuto a loste de fiorentini che .ij. caualieri. Et sentita loro partita la rauna ta di modona si ualicaro la scoltenna e intorno a modona feciono danno asai p piu caualcate e tornarsi in bologna ma come i fiore tini fuoro sconfitti iiij a pochi di cioe a di XXX di setembre i ri belli di bologna di casa galluci e figliuoli di romeo di pepoli co la forza di messere Passerino rubellaro a bolognesi il castello di monte ueglio a la montagna. i bolognesi ui caualcaro populo e ca ualieri e puosoniui lasedio e richiesono tutti loro amici di tosca na e di modone di romagna e rifeciono il fosso che si chiamaua la muccia di qua da la scoltenna che tiene dal monte al pantano p loro sicurtade e derano loste de bolognesi bene .XXij. c di caualieri col se loro caualiate e bene. XXX. m pedoni che p comune uerano alli de la citta messere passerino fece sua raunata che uiuenne la gente di messere Cane da uerona co .vj. c caualieri e marchesi desti co .iiij. c si caua bene .XViij. c di caualieri e derano a campo di la dal fosso e da la scoltenna badaluccandosi spesso p fornire il castello e passaro il fosso e bolognesi si teneano francamente. A lusciata dottobre Azzo uisconti che se nandaua a milano con sua ge te si dimoro in seruigio di messer Passerino. e ancora castruccio li mando .ij. c caualieri si che co XXViij c di caualieri fuorono i ti ranni di lombardia quasi i piu tedeschi. I bolognesi uegendosi cosi stretti e dallasedio del castello non si uoleano partire an cora mandaro p aiuto i fiorentini non guardando allo gran de bisogno mandaro loro .ij. c caualieri e mandaro pregando p ambasciadori chessi ritraessero e non si mettessero a la bataglia feciosene beffe rimproceiando i fiorentini di loro uiltade. Poi a di iij di nouembre quelli di messer passerino ualicaro la scoltena e in parte ruppono il fosso e ualicarne di loro ma p forza dal popolo di bologna fuoro ripinti e non potero fornire il castello.

Di quel medesimo.

Veggendo messer. Passerino e li altri capitani che non po teano passare la muccia feciono uista di di partire loste e gran de parte tornaro a modona. Poi feciono uista di porre asse dio al ponte a santo ambruogio i bolognesi lasciaro a la rotta del fosso i romagnuoli e fiorentini che erano da .v. c caualieri e uenne ro parte di loro caualieri uerso il ponte messere Passerino e sua gente auendoli spartiti caualcaro astutamente di la da la scoltena uerso il castello e bolognesi da la loro parte seguendo ma prima e bolognesi giunsero i loro nemici ouera stata la rottura del fosso e piu fiebole e romagnuoli e fiorentini che uerano a guardia man daro a la caualleria di bologna p aiuto lentamente ui uennero. la gente di messere Passerino p forza ualicaro il passo e comincciaro la battaglia i bolognesi ueggendo lasalto poco ressero ma inconta nente si misero a la fuggita e que cotanti che ressoro che fuoro i ro magnuoli e caualieri de fiorentini e usciti di modona fuorono malmenati che piu di. cccL. a cauallo e piu di m d. a pie ui rima sero tra presi e morti. i bolognesi piccolo danno ue bbero a compera tione de la loro grande oste che e caualieri si fuggiro uerso bologna e il popolo a le montagne e a loro castelli. ma da XXVij. de buo ni de la terra e la loro podesta ui rimasero presi e messere mala testa e quattro de migliori usciti di modona capitani e questa sco fitta fue a pie di monte ueglio uenerdi dopo nona di .XV. di noue bre.

Come messere passerino segnore di mantoua e di modona ue ne a doste a la citta di bologna

I Bolognesi tornaro in bologna con gran uergogna e co gran donno e messere Passerino con li altri lombardi ualicaro il fosso de la muccia e tutti uennero a doste sopra i bolognesi e puosonsi al borgo a panicale in sul fiume del reno e tolsoro lacqua a le loro mulina uegnendo infino a le porte di bologna e saliro in su santa maria a monte di sopra auno miglaio a la citta. Il popolo di bologna a furia uoleano uscir fuori ma da loro capitani fuoro ritenuti accio che non compiessero la loro infortuna dessere a fatto sconfitti e perdessero la terra ma si misero a la difensione de la citta e piu assalti ebbono a la citta da lombardi e se non fosse laiuto de forestieri si perdea la terra a la fine ui feciono correre .iij. palij uno messere Passerino e uno Azzo e uno i marchesi e sentendo che la gente de la chiesa da .m d. caualieri erano uenuti uerso reggio si leuaro da oste a di. XXiiij. di nouembre e tornaro in modo na ma prima ebbono il castello di.   E cosi mostra che le infor tunate pianete di saturno e di marte ci attenessono la promes sa de le loro congiuntioni istate in questo anno di tante battaglie e pericoli in questo nostro paese e altrove come p noi e fatta e si fara mentione.

Come castruccio fece trattare falsa pace co parenti fioren tini de suoi pregioni.

Nel detto anno ccc.XXV. a di .vij di nouembre i fiorentini fuoro in grande sospetto dentro tra loro temendo luno del laltro di tradimento e spetialmente di certi grandi e popolani

possenti iquali aveano loro figliuoli e fratelli inpregione a Luccha. si fecono uno diereto sotto grande pena che nullo citta dino cavesse pregione a Luccha potesse essere castellano di nullo castello ovicaro di legha o di gente o richesto a nullo consi glio di comune pero che sotto colore di pace a petitione e mossa de pregioni teneano trattati con Castruccio contra il volere degli altri cittadini e non fu sança gran pericolo se non che pegli savi cittadini fue riparato.

Delasedio e perdita di Monte Murlo.

Nel detto tempo adi. xviij di novembre ancora la gente di Castruccio vennero scorrendo e guastando infino a Peretola sança nullo riparo per spaventare i fiorentini e adi. xx iiij. di novembre. Castruccio ritorno a Signa con suo isforço e adi xxvj. di novembre si puose alasedio del castello di Monte Murlo e feceui intorno piu battifolli e il di seguente ebbe per patti la forteçça delli Strozzi che si chiamava Chiavello e fecele abattere e tagliare da pie e laltro di ebbe per força la torre a Paluciano chera de Pacci e morirui piu di. xxx huomini e fecela disfare. Et stando alasedio di Monte Murlo lo stecchato tutto intorno e co piu difici vi gittava e fece cavare il castello dala parte dela rocca e fece cadere molto dele mura dentro verano per castellani. Giovanni di messere Tedici delli Adimari e Neri di messere Paccano de Pacci con CL. buoni fanti di masnade. Il castello era molto fornito di vittuaglia ma male fornito darme e di gente a si grande circuito e a tanto affanno di battaglie e dedifici e di cava e piu volte mandaro per soccorso a Firençe almeno che fossono forniti di gente che dentro li ratasse ala guardia. quelli no che lavevano a fare cherano alofitio dela condotta di soldati overo per miseria di spendio sindugiaro tanto a fornirlo che quando vol loro non ebboro il podere ne altro soccorso non si fece per li fiorentini. Et si poteva fare che piu volte Castruccio non avea. iij. cavalieri e per le grandi neve e freddure molto straccata la sua gente ma la vilta e la disaventura era tanta de fiorentini e con esso la discordia che non lardiro a soccorrere quando si potea. Quelli del castello veggiendosi abandonati da fiorentini avendoli per piu volte richesti di soccorso e veggendo per le cave cadere le mura e per li molti difici fragellati si cercaro loro patti con Castruccio e renderon il castello adi. viij. di gennaio. cccxxv. salve le persone con cio che pe tessero trarre e salui i terraçani che vi volessero dimorare con tutto che malvagiamente trattò i terraçani che quasi tutti li sperse e recolla a gente di masnade ala guardia e raforçando il castello molto dirocchato e di girone di mura e di torri e muro di fuori la fonte. la quale perdita fu grande vergogna e sbigottimento a fiorentini e fece aspra guerra al contado di Firençe e a quello di Prato

Di gente che mando il re Ruberto a fiorentini.

Nel detto anno il di di calendi dicembre giunsero in Firençe. iiij. cavalieri che ci mando il Re Ruberto di Puglia la meta a nostro soldo fuoro cattiva gente e ncente di bene ciadoperaro che se ala loro venuta fossero stati valorosi col altro aiuto de fiorentini e loro masnade poteano di leggiere levare loro lasedio da Monte Murlo ma oploro vilta o per comandamento del re conoscendo la infortuna de fiorentini novollono fare una cavalcata ma istarsi in Firençe ala guardia della terra.

Dela sconfitta che pisani ebbono in mare in Sardigna dal re da Ragona e come fecieno pace.

Nel detto anno. cccxxv incalendi di dicembre si partiro di porto pisano. xxxvj. galee lequale i pisani aveano armate per soccorrere e fornire castello di Castro in Sardigna e erano granparte delli usciti di Genova al loro soldo e amiraglio messere Guaspar Doria. e adi. xxviij di dicembre si combattero col armata del re di Raona nel golfo di Calleri cherano. xxxi. galea e xl. barche imborbottate e vij. cocche. Ala fine nela dura battaglia larmata de pisani fuoro sconfitti. e prese dele loro. viij. galee e molta gente morta e presa. I pisani avendo perduta ogni sperança di potere soccorrere castello di Castro cercarono acordo col re daraona e mandarli loro ambasciadori in su una galea con lettere e messi di nostro segnore messere lo papa. Ala fine la pace si compie co pisani. rendero al re di Raona castello di Castro e ogni forteçça chaveano in Sardigna e elli liquetò dela rendita del tempo che la aveano tenuta poi chelli ne fu eletto segnore e luno alaltro rendero i pregioni e pubblicossi in Pisa la detta pace adi. x di giugno. ccc. xxvj.

Come la gente di Castruccio cherano in Signa corsono infino ala gatta di Firençe.

Nel detto anno adi. x. di dicembre le masnade di Castruccio cherano in Signa intorno di. cc. cavalieri corsono infino a Sampiero a Monticelli e venne infino ale porte. di Firençe usci una masnada di fiaminghi a combattere colloro e se per lo capitano dela guerra fossono seguiti aveano la vittoria ma per lo sopchio di gente fuoro rotti e malmenati da quelli di Castruccio. In Firençe si levo il romore e sonaro le campane el popolo e cavalieri fuoro iarme e usciro fuori e corsono infino a Settimo sança ordine neuno e i nimici per lo soperchio si ritrassero a Signa sança danno neuno e la gente de fiorentini chera piu di. viij. a cavallo el popolo innumerabile si tornaro la sera di notte in Firençe. La tratta fu gagliarda e di volonta ma male ordinata e per li savi di guerra fue malordinata biasimata che se Castruccio fosse stato inaguato pur con v. cavalieri avea sconfitti i fiorentini e presa combattendo la citta.

Come i fiorentini stantiaro di dare la segnoria dela citta e contado di Firençe al duca di Calaura figliuolo del re Ruberto

Nel detto anno adi. xxiij. di dicembre i fiorentini veggiendosi cosi aflitti dal tiranno e in male stato e con questo male ordinati e peggio in concordia per cagione dele parti e sette de cittadini e vivendo in paura grande di tradimento temendo di coloro chaveano i loro figliuoli e fratelli in pregione in Luccha iquali erano possenti e grandi in comune e la força del nimico era ogni di ale porte per lo battifolle di Monte Murlo e di Signa i popolani guelfi che reggeano la terra con consiglio di granparte di grandi e possenti non veggiendo altro scampo per la citta di Firençe si ordinaro e elessero segnore di Firençe e del contado. Carlo

duca dicalavra primo genito delre Ruberto Re di gierusalem e di cicilia per tempo e termine di x anni avendo la segnoria e aministratione delacitta per suo vicario oservando no stre leggie e statuti e egli dimorando in persona a fornire la guerra tenendo fermi .M. cavalieri almeno oltramontani dovea avere .ii. migliaia di fiorini doro lanno pagandoli dimese in mese sopra legabelle e avendo uno mese divenuta e uno diritorno. e fornita laguerra per victoria o per onorata pa ce potea lasciare uno di sua casa o altro grande barone in suo luogo con .iiii. cavalieri oltramontani e avere .C. di fior doro lanno in questa forma con piu altri articuli li si mando la eletione a napoli per solenni ambasciadori. Il quale duca col consiglio delre ruberto suo padre e de suoi .... e daltri desuoi baroni accetto ladetta segnoria adi .xiii. di gennaio. Et saputa lacettagione in firençe nebbe grande allegreça sperando per la sua venuta essere vendicati e diliberi. dala for ça deltiranno. Castruccio e messi in buono stato e partisi di napoli per venire in firençe adi .xxx. di maggio .iii. xxvi.

Come quelli dibruggia in fiandra fuoro sconfitti e trassoro illoro conte di pregione.

Nel detto anno .iii. xxv. alissata delmese dinouembre parte dela gente dibruggia infiandra avendosi rubellati daloro segnori come adietro e fatta mentione. guerreggiando il paese fuoro sconfitti trabruggia e guanto dalconte dinamurro e daquelli diguanto e morti piu di .vi. Et poi apochi giorni quelli delfrancho dibrugia fuoro sconfitti dal detto conte e da quelli diguanto e rimaserne morti piu di .viii. per le quali sconfitte e abassamento che fu fatto diloro fu trattato acordo e quelli dibrugia trassero di pregione ... il gioviane loro conte e loro segnore.

Come lonfante figliuolo delre daraona tolse le decime delpapa.

Nel detto anno delmese dottobre Anfus infante detto daraona tolse acollettori delpapa che tornavano di spagna tutti icensi ricolti di decime e di soventioni e dissesi che furo .... migliaia di fior doro lavaluta onde il papa ... forte. Ilre daraona mando ... suoi ambasciadori e ... come la detta moneta volea in presto per la guerra di sardigna e volea darne pegno ala chiesa piu castella acordossene colpapa.

Diquello medesimo.

Del mese dinovenbre presente .vi. galee delre daraona cheandavano insardigna sicombattero con .vii. di genovesi e quelle decatalani fuoro sconfitte e presene luna con grande danno diloro gente.

Come ifiorentini feciono capitano diguerra messere piero dinarsi

Nel detto anno .iii. xxv. in calendi di Gennaio ifiorentini feciono loro capitano diguerra messere. Piero dinarsi cavaliere bandaresse dela contea di beri deloreno. Ilquale tornando doltre mare dal sepolcro il setembre dinanzi per sua prodeça e valore volle essere ala battaglia ove ifiorentini fuoro sconfitti e elli vi fu preso el figliuolo morto e di sua gente assai e tornato ... di pregione per sua redemtione fu eletto capitano e presa la la segnoria con molta prodeça e sollicitudine si resse .....

Castruccio assai costo delaguerra e per suo senno fece trattato con certi conostaboli di suo paese che erano con Castruccio di fare uccidere castruccio e dirubelli signa e Carmignano e tornare dala parte defiorentini con più di .ii. cavalieri iscoperto per castruccio il detto trattato adi .xx. digennaio fece tagliare la testa a tre conostaboli due borgognoni e uno inghilese e .vi. tedeschi che teneano mano al tradimento per la qual cosa molto si turbaro isoldati e masnade dicastruccio e diedo comiato a tutti ifranceschi e borgognoni cavea intra li altri a messere guglielmo dinoren cavea tradito ifiorentini e era diquella giura onde molto si scompigliaro le masnade dicastruccio.

Come per gli ghibellini delamarca fu presa la rocca contrada.

Nel detto anno adi .xv. digennaio quelli difabriano co gente ghibellina delamarca e masnade dareço presono per tradimento con força il castello delarocha contrada e ucciservi molti diquelli che teneano laparte delachiesa pur de magiori dela terra huomeni e donne e fanciulli.

Come castruccio arse sancasciano e venne infino aperetola e poi arse e abandono signa.

Nel detto anno di .xxx. di gennaio messere piero dinarsi capitano diguerra in firençe cavalco a signa con .ii. cavalieri subitamente e torno la sera. per gelosia di perdere la forteça vienne castruccio in persona adi .ii. difebraio e menonne presi .vi. conostaboli tra cavallo e arme e per questo cagione delacavalcata .... piero e per dispetto di cio avendo ifiorentini .... Castruccio tornoe insigna con .vi. cavalieri e .ii. pedoni adi .xviii. difebraio e cavalco a torri in valdipesa e guasto e arse tutta lavilla levarono gran preda e poi adi .xxi. difebraio fece unaltra cavalcata infino a sancasciano e arse il borgo e tutta la contrada e la sera tornoe in signa. Il capitano defiorentini coicavalieri caveva cavalcato ... in sul poggio dicampaio ma se fossero ... ala lastra per lo capitano e preso il passo. Castruccio e sua gente erano sconfitti si tornaro stracati e male in ordine per laffanno e lungo camino cavevano fatto il giorno.

Diquel medesimo.

Nel .... di .xxv. difebraio. castruccio per fare piu onta afiorentini venne con .viii. cavalieri e .ii. pedoni infino a peretola e incontanente si torno insigna ma per cio di firençe non isci huomo ala difesa. Et poi adi .xxviii. difebraio ricolta sua gente fece ardere signa e talliare il ponte sopra larno e abandono laterra e ridussesi a carmignano e quello fece crescere e aforçare e riducere ala guardia de rubelli difirençe e di signa e di tutta lacontrada. La cagione per cabandono signa si disse per gelosia di gran costo a mantenerla e di grande rischio quando ifiorentini fossero stati valorosi essendo elli di presso ala citta e sentendo come il duca saparecchiava di mandare gente a firençe temendo che la gente che tenea insigna non fosse sopresa ma bene ebbe

tanto ardire Castruccio e tanto grandiore che istando insigna
certo congrandi maestri se si potesse alzare con mura il corso del
fiume darno alo stretto dela pietra golfolina per fare alagare
i fiorentini matronaro i maestri che il calo darno da firenze in
fino logui era . CL braccia e pero lascio di fare la impresa.

Come i bolognesi fecono pace com messere Passerino.

Nel detto anno in calendi febraio i bolognesi feciono pace
con messere passerino segnore di mantova e di modona
e per patti riebbono tutti i loro castelli e forteze e mon
te veglio per che fuorono sconfitti e tutti i loro pregioni e per si
curta dela pace diedono XL stadichi giovani garzoni fi
gliuoli di buoni huomeni

Come certe masnade darezo fuoro sconfitte da quelle de
perugini.

Nel detto anno adi . XVI . di febraio . iij . soldati del vescovo
darezo cherano ala citta di castello andando a guastare
il castello dela fratta si scontraro cole masnade deperu
gini e combattersi insieme aspramente e se non fosse chera
presso a notte grande damaggio si faceano insieme ala fine
quelli darezo nebbono il peggiore

Come la gente dela chiesa capitano messere vergiu di landa
cominciaro guerra a modona.

Nel detto anno adi . X . di marzo messere Vergiu di lan
da venne sopra modana con viij cavalieri di quelli
dela chiesa e ripuose sassuolo e poi del mese di maggio
prese castello . . . e piu castellatta e villagi de modenesi
[illegible] fiorentini vi mandaro in aiuto dela chiesa CC cavalieri e
[illegible] questa gente e co figliuoli di messere Ghiberto da corezzia
[illegible] Vergiu vinse per forza adi . XV . di giugno . ccc . xxvj .
[illegible] sezana chera steccata e guernita di bertesche e avie
iij . c . cavalieri e iij . c . pedoni a guardia per lo signore di manto
va i quali fuoro sconfitti e presa la forteza del ponte a borgo
forte di qua da po scorendo il mantovano con grande danno
de ribelli dela chiesa e poi adi ij di luglio presono per forza
li antiporta e borghi di modana cherano afossati e steccati
e cavalieri de fiorentini fuorono de primai che ntraronno a lan
tiporta e poco falli che non ebbono la citta e stettono tutto
luglio alassedio di modona tenendola molto stretta . Al usci
ta di luglio messere Passerino co la lega de ghibellini di lom
bardia per tema di perdere modana si partiro dallasedio dun
castello de marchesi cavalcaro in chermonese e feciono al
po ponte di navi . Messere vergiu e sua gente sentendo il
sopchio de nemici misono fuoco ne borghi di modana e sen
partiro e tornaro a reggio e guastarla intorno

Come il vescovo darezo fece disfare laterino.

Nel lanno MCCCXXVI . del mese di marzo il vescovo darezo
fece disfare il castello di laterino che non vi rimase pietra
sopra pietra e etiandio fece talliare il pogio incrocce
accio che mai non vi si potesse su fare forteza e tutti li abi
tanti feco andare in diverse parti cherano bene v . c . fami
glie e cio fece per dispetto degliubertini e accio che nol potes
sero ribellare per che sentia che alcuno di loro venne a firenze
per trattare di dare il detto laterino a fiorentini e alegarsi
colloro pero che l vescovo li avea cacciati darezo per che elli cerca
vano in corte col papa che il proposto darezo chera degli ubertini
avesse il vescovado darezo.

Come i ghibellini dela marca corsono la citta di fermo e rup
pono la pace ordinata cola chiesa.

Nel detto anno adi XXVI . di marzo essendo trattato accordo
da quelli de la citta di fermo cola chiesa e quelli dela terra
faccendone festa e ballando per la citta huomeni e donne
quelli dosimo con certi caporali ghibellini dela marca non piac
cendo loro laccordo intraro nela citta e corserla e uccisorne
de caporali che voleano lacordo e nel palagio del comune mis
ro fuoco essendovi il consiglio per lo detto accordo compiere e mol
to buona gente vi mori e fuoro arsi e magagnati.

Come castruccio con sua gente cavalco i greti e infino a em
poli.

Nel detto anno . Castruccio avendo di poca avuta la ca
stellina di greti che uno di frescobaldi lavea in guardia
per moneta la rende si si distese poi . Castruccio e sua gen
te per lo greti e di e battaglia a vinci e a cerreto e a vittolino
e passo arno infino a empoli e poi adi . v dapile ebbe il
castello di petroio sopra empoli e quello guerniu e cola ca
stellina gran danno faceano ala strada e a tutto il paese ma
poi adi . XXV . di giugno abandono petroio e disfecelo per te
ma dela venuta del duca dattene e gente del re ruberto.

Come il vescovo darezo fue privato dello spirituale per lo papa
comune fu eletto legato per venire in toscana.

Nel detto anno adi XVIJ daprile papa Giovanni in
concestoro di tutti i cardinali a pto vignone dispuose
il vescovo darezo de tarlati delo spirituale del vescova
do e concedettelo in guardia al proposto dela chiesa darezo
chera degliubertini ma pero non lascio e non ubidetti a man
data del papa Et in quello concestoro elesse il papa per legato
in toscana e terra di roma per richesta e petitione de fiorentini
e del re ruberto messere Gianni guatani delli orsini dal mon
te cardinale e fecelo patiaro in toscana accio che mettesse
consiglio e pace nele discordie di toscana dandoli grande a
utoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubedien
te ala chiesa.

Come si ricomincio guerra in toscana.

Nel detto anno ccc XXVI . del mese daprile si comincio
guerra in romagna tra forli e faenza e rubellossi per li
ghibellini il castello di lucchio quelli di faenza e guel
fi lasediaro e ghibellini di romagna e di lombardia vi venne
ro a fornirlo con gran forza e di firenze e di toscana v ando
gente in servigio di guelfi ala fine per acordo sarendero a se
gnori di faenza.

Come castruccio cavalco in su quello di prato e fece fare
una forteza al ponte agliana.

Nel detto anno del mese daprile . Castruccio avendo
molto molestato i pratesi e sostenea uno battafolle fatto
in valdi bisenzo chiamato serravallino e un altro pres
so a lombrone verso carmignano si ne puose un altro al ponte
agliana tra prato e pistoia per guerreggiare i pratesi ~

pche i pistolesi potessero lauorare le loro terre. Lequali forteçe fuoro tutte abandonate e disfatte. La uenuta del duca datene luogo tenente del duca di calaura.

Come açço uisconte fece guerra a bresciani e tolse loro piu castella

Nel dato tempo del mese di março e daprile. Açço uisconti co le masnade di milano fece gran guerra a bresciani e tolse loro piu castella e forteçe.

Come messere piero di narsi capitano de fiorentini fu sconfitto da la gente di castruccio e poi li fu moço il capo.

Nel detto tempo adi. xiiij. di maggio messere. Piero di narsi capitano di guerra de fiorentini pfare alcuna uaitria anci che la gente del duca uenisse si cercò uno trattato con certi conostaboli di gogno di sito paese cherano co Castruccio dauere il castello di carmignano e secretamente sança sentarlo neuno fiorentino si rauno di tutte le masnade. ij.c uentigliori caualieri e con gente a pie da. v.c e subitamente si parti di prato e passo lombrone iscorendo la contrada il quale da detti conostaboli fue tradito che llino colla gente di castruccio ai cangmesso in guato in due luoghi. iiij.c caualieri e popolo assai uenero adosso al detto messere piero e sua gente. Lor ale primi combattendo rigorosamente ruppeli ma poi sopra uegnendo laltro aguato fu rotto e preso e sconfitto e preso egli e messere amerigo di doberto e messere ucasso conostaboli franceschi e bene. xij caualieri di corredo e xl. staldieri franceschi e gente a pie assai onde in firençe nebbe grande dolore con tutto lena uesse colpa pla sua troppa sicurta e non uolere consiglio. Auuta questa uictoria castruccio uenne in pistoia e fece tagliare la testa al detto messere. Piero opponendoli come li auea giurato quando si compero di sua pregione di non essersi incontro mano fu uero che messere piero era leale caualiere e pro e di lui fu i gran damaggio ma fecelo morire Castruccio p crescere piu lonta de fiorentini e pispaurare i franceschi loro soldati.

Come il duca dathene uenne in firençe uicaro del duca di calaura

Nel detto anno. m. iij.c xxvj. adi xvij. di maggio giunse in firençe il duca dathene e conte di brenna con iiij.c caualieri e uicaro del duca di calaura e tutte le signorie fece giurare sotto la signoria del duca di calaura e sua e casso tutte leççioni fatte de priori plo inançi e primi priori a meço giugno fece a sua uolonta il detto segnore e caualieri mando il re Ruberto inançi. pche il gran duca indugiaua piu sua uenuta pcagione de la armata chapareccchiaua pinandare in cicilia e detti caualieri uenniero a meço sobdo del re e laltro meço del comune di firençe e quello tanto tempo chel detto duca dathene tenne la signoria ciò fu infino a la uenuta del duca di calaura figliuolo del re. La seppe reggiere sauiamente e fu segnore sauio e di gentile aspetto e menò seco la moglie figliuola del prençe di taranto e nipote del re ruberto. albergo a casa de moçi oltrarno e adi xxj. di maggio fece piuuicare in firençe le lettere papali come la chiesa aueq fatto il re Ruberto uicario dimperio in italia uacante imperio.

Come landata del re ruberto andoe in cicilia e poi come torno in marema e nela riuiera di genoua.

Nel detto tempo adj. adi. xxij. di maggio si parti di napoli larmata del re ruberto. laquale fuoro. L. xxxx. tra galee e usceri e piu altri legni passeggieri con mille caualieri dela quale armata fue amiraglio e capitano il conte nouello conte dandri e di monte scheggioso de la casa dal balço e adj. xiij. di giugno arriuaro in cicilia nela contrada di patti e guastaro infino a palermo e poi nel piano di melaçço e poi si ricolsono a galee e ualicaro plo fare e guastaro intorno a cattana e agosta e saragosa e tornaro infino a le mura di mesina e poi si ricolsono in galee e riualicaro plo fare sança contasto neuno e riposonsi ancora nel piano di melaçço. Allora il figliuolo di don federigo che si chiamaua il re imperio uicaualco con vij.c caualieri ma il conte sera gia ricolto con suo stuolo a galee si che non uebbe battaglia ma grandissimo danno e guasto fecono a lisola di cicilia. Poi adj. xiiij. di luglio i tornaro a lisola di ponço e rinfrescati di uictuaglia si partiro e comera ordinato di uenire nela riuiera di genoua e in lunigiana la detta armata p guereggiare li usciti di genoua e Castruccio da quella parte el duca uerso firençe e partendo si ariuaro in marema e adj. xx. di luglio scesono in terra e presono pforça il castello di magliano e quello di colecchio e piu altre uillate de conti da santa fiore leuando grandi prede con grande danno de detti conti. Poi si partiro di maremma e lasciaro guernito magliano di. C. caualieri p guereggiare i detti conti si partiro e arriuaro a porto ueneri e la saccoçaro con loste di genouesi pracquistare le terre dela riuiera e fare guerra a castruccio ma poco uappradaro di racquistare forteça neuna se non che arsero pforça combattendo i borghi di lieuanto e poi quelli di lerice e bistentando nel golfo de la spetia non sardiro ascendere in lunigiana pero che castruccio uera guernito di molti caualieri e pedoni el duca di calaura non era ancora uscito adoste sopra quello di lucca comera fatto lordine. si che stando e adoperando in uano a uisata di setembre si diparti la detta armata e genouesi si tornaro in genoua e proençali in proença e laltre a napoli ma il conte nouello scese in marema e con. C. caualieri uenne al duca di calaura chera in firençe

Come il legato del papa arriuo in toscana e uenne in firençe.

Nel detto anno. m. iij.c xxvj. messere Gianni delli orsini. cardinale e legato pla chiesa arriuo a pisa in su v. galee de pisani. adj. xxiij. di giugno e da pisani li fu fatto grande honore con tutto che in grande guardia e gelosia erano sentendo in firençe il duca dathene e in quelli giorni. iiij.c caualieri prouençali gentili huomeni uennero pmare in su x. galee di proença a talamone puenire in firençe istando il legato in pisa castruccio li mando lettere dicendo in tanore che con tutto che la fortuna lauesse fatto uidere saremeiana di uolere pace co fiorentini ma furo parole uane e infinte a quello che seguì. poi dimorato il legato alquanti giorni si uenne in firençe adj. xxx. di giugno e da fiorentini fue riceuuto honoreuolmente quasi come papa e fattoli dono di. m. fior doro

in una coppo albergo a santa croce al luogo de frati minori e a dì .iiij. di luglio pubblicò la sua electione e come era legato e paciaro in toscana e nel ducato e nela marca d'ancona e in campagna e terra di roma e nel isole di sardegna facendo più lectere amonitione a tutte le citta e segnori e sua legatione che l'dovessero ubidire e dare aiuto e favore.

Come .iiij.c fra di quelli del signore di milano fuoro sconfitti a cortona.

Nel detto tempo adì .xxviiij. di giugno .iiij.c cavalieri di quelli di galeasso segnore di milano con popolo assai usciro di pavia e vennero per guastare cortona e guastando la contrada e sparti d'intorno di cortona usciro .CL. cavalieri di quelli del re ruberto e de la chiesa e tutti quelli de la terra per comune e sconfissorli con danno di loro e assai morti e presi.

Come tano da iesi sconfisse gente de ghibellini de la marca e come in rimine fu fatto un grande tradimento.

Nel detto tempo alentrante di luglio gente di fabriano e altri ghibellini de la marca intorno di .iiij.c cavalieri e popolo assai essendo cavalcati per prendere o guastare il castello di murro. Tano segnore da iesi coll'aiuto de malatesti da rimine vennero al soccorso di murro subitamente e trovando sparti e sproveduti li nimici li misero in sconfitta con grande danno di loro. Essendo messer malatesta con sua gente al detto murro messere lamberto figliuolo di gianni ciotto suo cugino per segnoreggiare arimine si ordino uno laido tradimento sicome pare costume de romagnuoli che fece invitare messere ferrantino e figliuolo suoi consorti e a tavola mangiando co llui li fece asalire con arme e prendere e ritenere e quale di loro famiglia si mise a la difensione di loro segnori fu morto e tagliato e poi cio fatto corse la terra faccendosene segnore. Sentendo cio messere malatesta ch'era a murro subitamente cavalco con sua gente e con sua amista a la citta di rimine e la giugnendo fece tagliare una porta co l'aiuto de suoi amici dentro e corse la terra e riscosse i pregioni suoi cugini. Il traditore messere lamberto veggiendo la forza di messere malatesta non si mise a difensione ma fuggendo a gran pena scanpo nel castello di santo angiolo in loro contrada.

Come il duca venne in siena e ebbe la segnoria di siena .v. anni.

Nel detto anno adì .x. di luglio il duca di calavra con sua baronia e cavalieri entroe ne la citta di siena e da sanesi fu ricevuto honorevolemente trovo la terra molto partita per la guerra ch'era intra tolomei e salimbeni che quasi tutti i cittadini chi tenea con l'uno e chi co l'altro e fiorentini temendo per quella discordia non la terra si guastasse e parte guelfa non prendesse altra volta per la detta discordia si mandaro per loro ambasciadori pregando il duca che per dio non si partisse de la terra infino che no gli avesse aconci insieme e avesse la segnoria de la citta. e 'l duca cosi fece. che tra le due case tolomei e salimbeni fece fare triegua co soficiente

sicurta e onni e [illegible] altri cavalieri [illegible] infino adì .xxx. [illegible] luglio e in questo [illegible] tenn[illegible] [illegible] come [illegible] di siena [illegible] sotto certo mo[illegible] [illegible] dimoro il duca [illegible] ne la [illegible] .iiij. [illegible] i fiorentini [illegible]

[illegible] carlo [illegible] fu venuta fu cagion[illegible] detto de roma [illegible]

Karlo duca di calavra e primo genito del re ruberto [illegible] entro ne la citta di firenze mercoledì allora di mezzo dì .di .xxx. di luglio .mcccxxvi. co la duchessa sua moglie e figliuola fu di messere karlo di valos di francia co' lui fu [illegible] segnori e baroni cioe messere Gian[illegible] fratello del re ruberto e prenze de la morea co la donna sua. messere filippo dispoto di romania e figliuolo del prenze di taranto nipote del re. il conte di squillaci messere tomaso di marzano il conte di [illegible] e 'l conte di sanguineto in calavra. il conte d'artiano il conte romano di nola. il conte di fondi nipote di papa bonifazio il conte [illegible] messere gualtieri [illegible] messere amelio da l'balzo il segnore d'ibera e quello di merlo. messere guiffre di [illegible] messere iacomo di cantello e karlo d'artugie di provenza il segnore de sanguino e messere Berardo di [illegible] d'aquino e messere guiglielmo segnore d'ebole e piu altri baroni e cavalieri franceschi e provenzali e catalani e del regno e napoletani i quali fuoro in quantita co provenzali [illegible] cavalieri sanza quelli del duca d'atene ch'erano .iiij.c tra quali avea bene .ij.c cavalieri a sproni ad oro molto bella gente e nobile e bene a cavallo [illegible] e [illegible] [illegible] muli a compagnie [illegible]. I fiorentini fu ricevuto con grande honore [illegible] processione. Albergo nel palagio del comune dietro al [illegible] ove solea stare la podesta e si tenea ragione [illegible] la ragione ando a stare in orto [illegible] ne le case che fuoro de [illegible]. E nota la grande impresa de fiorentini che avendo avute tante aflictioni e damaggi di persone e d'avere e cosi rotti insieme in meno d'uno anno con lo studio e d'avere [illegible] venire in firenze uno si fatto segnore e con tanta baronia e cavalleria [illegible] del papa che fu tenuta grande cosa da tutti l'itiliani e donde si sepe per l'universo mondo. Et dimorato il duca in firenze alquanti di [illegible] per la mista [illegible] ccc [illegible] cavalieri [illegible] ccc cavalieri i bolognesi .ij.c cavalieri [illegible] .C. cavalieri i segnori manfredi da faenza con .C. cavalieri il conte [illegible] con .iiij.c fanti e 'l conte ugo in persona co .iiij.

fa e el acerna de pedoni del nostro contado e p tutti siete
dette che facesse hoste e la parecchiamento fu grande e fece
inporre ae cittadini ricchi. L^m^ x. fior doro poi quale si fosse
la cagione non proccedette loste. chi disse per che il re suo padre
non uolle. sentendo che tutti i tiranni di lombardia e di toscana
saparecchiauano di uenire in aiuto a castruccio per combattere
col duca e chi disse che lordine fatto per lo duca si de la armata e si
dal tri trattati e ancora i fiorentini molto stanchi de le spe
se non era bene disposta la matera e alcuno si disse che ca
struccio era stato in trattato di pace col legato e col duca e
sotto il trattato trasse suoi uantaggi da la lega deghibellini
di lombardia e si forni. e cosi inganno il duca e torno in ua
no la impresa e questa diamo piu fede che fumo presenti.
con tutto che molti di sono che se il duca fosse stato franco se
gnore auendo tanta baronia e caualleria sança potersi
a sogiornare ne la sua uenuta ne a siena ne a firençe e del
mese di luglio e dagosto che castruccio fu forte malato a
uendo caualcato uerso luccha auea uinto la guerra a cer
to.

Di questioni che il duca mosse a fiorentini per tenere sua se
gnoria.

Di: adi. xxviij dagosto seguente. Il duca uolle dichia
rare co fiorentini la sua segnoria e alargare i patti spe
tialmente di potere liberamente fare priori a sua uo
lonta e simile ogne segnoria e ofici e guardia di castella
e in citta e in contado e a potere a sua uolonta fare guerra
e pace e rimettere in firençe i sbanditi e ribelli non istante
altri capitoli e fecesi riconfermare la segnoria per x. anni co
minciandosi in calendi settembre. an. iij xxvj. e in questa mu
tatione ebbe grande gelosia in firençe pero che grandi e po
tenti per rompere li ordini de la giustitia del populo si raunaro
insieme e uoleano dare la segnoria libera al duca sança
termine e neuno saluo. Et cio non faccano ne per amore nefe
de cal duca auessero ne cho a lloro piacesse sua segnoria per
si fatto modo ma solamente per disfare il populo e i ordini de
la giustitia. Il duca sopra cio ebbe sauio consiglio e tenne
col populo il quale li auea data le segnoria. e cosi saqueto la
citta e grandi rimasero di cio molto spagati.

Come il cardinale piuuico processo contra castruccio e lue
scouo darezo.

Nel detto tempo adi. xxx. dagosto il legato cardinale ue
gendo che castruccio e lue scouo darezzo lauean teru
to in parole de lacordo e fare i suoi comandamenti si
piuuico ne la piaça di santa croce oue fu il duca e tutta sua
gente e fiorentini e forestieri contra detti aspri processi
contra castruccio si come scomunicato per piu casi e sismati
co e fautore delli eretici e persecutori de la chiesa priuandolo
dogni sua dignita e che ogni huomo lui e sua gente po
tesse afendere in auere e persona sança peccato iscomunica
do chi lli desse aiuto o fauore. E lue scouo darezzo detarla
ti scomunico per lo simile modo e priuo de lue scouado de lo
spirituale e temporale.

Del fallimento de la compagnia delli scali di firençe

Nel detto tempo adi. iiij. dagosto falli la compagnia
delli scali e amieri e figliuoli petri di firençe la qua
le era durata piu di. c. xx. anni. e trouarsi a dare
tra cittadini e forestieri piu di. iiij. migliaia di fior
doro e fue a fiorentini magiore sconfitta sança danno
di persone che quella dal topascio pero che chi aueua dana
ri in firençe per de collero siche da ogni parte il detto an
no i fiorentini si di sconfitte si e in mortalita si e perdita di
possessioni arse e guaste e si di pecunia ebbono grande
persecutione e molte daltre buone compagnie di fi
rençe e per lo fallimento di quella fuoro sospette con gran
de danno di loro.

Come si muro il castello di signa di firençe.

Nel detto anno an. i. xxvj. di. xiiij del mese di
dicembre i fiorentini uegendo che il duca loro se
gnore non era aconcio di fare oste ne caualcata
contra castruccio segnore di luccha in quello anno si
ordinaro di riporre e afforçare signa e gangalandi ac
cio che il piano e contado da quella parte si potesse lauo
rare e cosi fu fatto e signa fue murata di belle mura
e alti e con belle torri e forti de danari del comune di
firençe e fue facta certa inmunita con gratia a quale
teraçano ui rifacesse le case Et gangalandi si ordino di
riporre per mei la pieue scendendo uerso larno sopra ca
po al ponte fecionsi i fossi ma non si compie allora.

Contra de la prima inpresa di guerra che il duca di calaura
fece contra castruccio.

Nel detto anno al entrante dottobre il duca di ca
lauria segnore di firençe ordino con i spinetta mar
chese malespina che gli entrasse ne le sue terre i
lunigiana a guereggiare da quella parte castruccio e
soldogli in lombardia. iij^c^ caualieri e il legato di lombar
dia li ne die ij^c^ di quelli de la chiesa e ^c^. ne meno da ue
rona di quelli di messere cane suo segnore e ualico da
parma lalpi e uenne ne le sue terre e puosesi ad asse
dio di uerucchia ouosi che castruccio li auea tolto.
Daltra parte in quello medesimo tempo usciti di pistoia
a petitione del duca sança saputa o consiglio di neuno
fiorentino rubellaro a castruccio ne lalpe e montagne
di pistoia due castella carmignano e mamiano castruc
cio uegendosi assalire per si fatto modo con tutto che ta
gosto dinançi fosse stato malato a morte duna sua gam
ba come ualente segnore uigorosamente e con grande
sollicitudine sargomento a riparo e incontanente
fece porre campo e battifolli ouero bastite molto for
ti a le dette due castella e colli con li piu de la sua caual
leria uenne a pistoia per fornire la sua oste e per stare a
petto al duca e da fiorentini accio che non potessero
soccorrere le dette castella. Al duca e al suo consiglio
parue auer fatta non sauia inpresa ma perche auea pro
messo a quelle castella il suo soccorso si mando la mas
nada de tedeschi che erano. ij^c^ caualieri i quali tenea
no i fiorentini e ^c^. altri soldati con. v^c^. pedoni.

e capitano di loro messere Biagio tornaquinci di firenze
i quali saliro ala montagna ma per forti passi e grandi nevi
che vennero in quelli giorni non sardiro discendere a fornire
le castella. Et sentendo l'asedio dela gente di Castruccio i-
ch'era grosso il duca fece cavalcare a prato quasi tutta sua
gente e l'amistadi che furono intorno di ii^m^ cavalieri e pedo-
ni assai e da prato si partie di questa gente messere Coma-
so conte di squillaci con iii^c^ cavalieri scelti e collui messere
americo donati e messere Gianozzo cavalcanti con m^i^ pedo-
ni e saliro ala montagna per pugnare di fornire per forza le
dette castella. Et l'altra cavalleria e populo ch'era in prato
cavalcaro in fino ale porte di pistoia e poi si puosero a capo
in sul castellare del montale e stettonvi iii dì atendati. Et
in questa stanza fue il più forte tempo di vento e d'acqua e
ala montagna di nevi che si ricordi di gran tempo che per necces-
sitade quelli ch'erano al montale non possendo tenere le ton-
de tese convenne che si levassono e tornassono in prato. e le-
vati tornaro sanza neuna buona ordine di guerra per tal mo-
do che se castruccio fosse stato in pistoia avrebbono avuto a-
sai a fare. Et la gente nostra ch'era ale montagne per lo gran
freddo e nevi a pena poteano vivere e fallia loro la victu-
aglia si che per necessita e ancora per che castruccio con tutta
sua gente ni cavalcò da pistoia e raforzò l'oste e prese i pas-
si che veniano ale dette castella si che la gente del duca in
nulla guisa potero fornire le dette castella e furono in
aventura d'essere sorpresi. Et se poco avessono atteso che
la gente di castruccio si fossono ingrossati e stesi sopra i pas-
si dele montagne non ne scanpava mai uno e pur così eb-
bono assai a fare e lasciaro per le montagne assai cavalli e
somieri istraccati e convenne loro per forza tornare per lo con-
tado di bologna e partita la gente del duca i detti due ca-
stelli quelli che v'erano dentro di notte si fuggiro ma li più
di loro ne fuor morti e presi e la nostra gente tornaro in fire-
ze a dì xx d'ottobre con onta e con vergogna.

Di quel medesimo.

Avute castruccio le dette castella sanza tornare
in pistoia sandarno a luccha come sollicito e valoro-
so segnore si travarsò colla sua oste nele montagne
di carfagnana e di lunigiana per torre il passo e vi ctuaglia
a spinetta e alla sua oste. Il detto spinetta sentendo la
venuta di castruccio e udendo com'elli avea prese le dette
castella e più che le spie non vere rapportaro come la gen-
te del duca era stata sconfitta ala montagna si ritrasse
con sua gente e lasciò l'impresa e ripassò l'alpe e ritor-
nò in parma e di vero se poco più vi fosse dimorato si v'era
preso con tutta sua gente. Et così la prima impresa del
duca per non proveduto consiglio tornò in vano e con vergo-
gna. Et ciò fatto. Castruccio fece disfare in lunigiana
le più delle forteze che v'erano per che nolli si rubellassono
e tornoe in luccha con grande trionfo e fece ardere e guasta-
re il suo castello di monte falcone in su la giusciana e quel-
lo del montale di pistoia parere mero e guardare e per che
la gente del duca nolli potessono prendere. Avemo si

lungamente detto sopra la matera in però che fuoro nuovi e
diversi avenimenti di guerra in pochi giorni lasceremo
alquanto de' fatti dela nostra guerra e diremo di grandi e
nuove cose ch'avennero in inghilterra in quelli medesimi
tempi.

Come la reina d'inghilterra fece hoste supra il re suo ma-
rito e preselo.

Ali avenne come adietro si fece in alcuna parte men-
tione che la reina ysabella d'inghilterra serocchia del
re di francia passò col suo maggiore figliuolo in francia
per compiere la pace dal marito al re di francia dela guerra
di guascogna e per suo studio vi si diè compimento. Et ciò fat-
to si dolse al re suo fratello e alli altri suoi parenti del porta-
mento disonesto e cattivo che tenea il re Adoardo secondo
d'inghilterra suo marito il quale con lei non volea stare ma
tegnendo vita in avolterio e in luxuria in più disonesti modi.
ala sodotta d'uno messere ugo il dispensiere suo barone e gui-
datore del reame e lasciandoli usare sua moglie ch'era la qua-
le era nipote del re e altre donne acciò che la reina non de-
gnasse vedere e si era dele più belle donne del mondo la re-
ina. Il quale messere Ugo. il quale il dispensiere il nutri-
cava in questa misera vita e del tutto avea rovesciato in lui
il governo di se e di tutto il reame mettendo adietro quelli di
suo legnaggio e tutti li altri gran baroni e la reina e il figliu-
olo recati a neente. Questo messere ugo era di piccolo le-
gnaggio d'inghilterra e dispensieri aveano nome per che
l'avolo fu dispensiere del re Arigo d'inghilterra e poi i-
messere ugo fu dispensiere del re Adoardo primo padre di
questo re ma per lo grande oficio e cattivita del re. era questo
messere ugo montato in grande segnoria e avea l'anno più
di xxx^m^ marchi di sterlini di rendita e tutto il governo del
reame in mano e per moglie una nipote del re nata di sua i-
suora per la sua disordinata trascotanza era montato in tan-
ta superbia che si credea essere Re. e la reina e figliuoli
del re. non volea ch'avessero nulla segnoria ne stato. per la qua-
le cosa la donna non volendo tornare in inghilterra se re-
cesse da se il governo del detto messere Ugo il dispensiere
e de' suoi seguaci e di ciò fece scrivere e mandare ambascia-
dori al re di francia ma per neente valse e dela moglie e figli-
uolo si mise a non calere s'era amaliato del consiglio del detto
messere Ugo. per la qual cosa la valente reina data per moglie
al figliuolo la figliuola del conte d'analdo e con aiuto di me-
neta del re di francia suo fratello e d'altri suoi amici ordi-
ne in olanda nele terre del detto conte d'analdo una arma-
ta di LXXX tra navi e cocche picciole e grandi. e soldo
tra d'analdo e di brabante e di fiandra viii^c^ cavalieri e ricol-
ti in su la detta armata ella e il figliuolo colla detta gente on-
de fece capitano messere Gianni fratello del conte d'analdo
e partisi d'olanda del mese di settembre li anni di Cristo m
ccc xxvi. faccendo disfidare il marito e chi il seguisse e fe-
ce intendere e dar boce in inghilterra ch'ella fosse allega-
ta colli scotti e nimici del re e là ale confini d'inghilterra
e di scotia farebbe porto colla sua armata per accozzarsi con

li scotti.

Chaquel medesimo

Lo re Adoardo sentendo lapparecchiamento del naui
lio e de chaualieri che li uenia adosso con la moglie e col
figliuolo col consiglio del detto messere. Vgo. si ritrasse
con sua gente darme uerso le marci e confini di scotia p non
lasciare la detta armata porre interra ma il capitano de la det
ta armata maestreuolemente procedendo no andaro al luogo
doue aueano data la boce ma puosono a gesuico presso di lon
dra al. xx. miglia adj. xv. dottobre. MCCCXXVJ. Inconta
nente che fuoro posto interra il populo di londra si leuo aro
more e corsono la terra gridando uiua la reina. e il giouane
re. e muoiano i dispenspensieri e i loro seguaci e presono il
uescouo di siluestri che era aguccetta del detto messere vgo e
tagliarli la testa e tutti i famigliari e dispensieri che troua
ro uccisoro e le case de la compagnia de bardi loro mercatan
ti rubarono e arsono e piu giorni duro la cittade a larme
e di scolta infino a la uenuta de la reina. Et simile quasi tut
ti i baroni dinghilterra si ridussono co la reina e abandonaro
lo re. Et giunta la reina in londra fu riceuuta a grande honore.
e riformata la terra non si intese ad altro cha pseguitare i di spen
sieri e lo re. e in questo mezo fu preso messere vgo il uecchio
padre di messere vgo il giouane il dispensiere che guidaua
il re. e fu tranato colle sue armi indosso e poi inpiccato Et
cio fatto la reina el figliuolo seguito il re e messere. vgo i
fino in gualeo che erano nel castello chiamato carfagli li asse
diaro piu tempo il quale era molto forte di selue e di mari. e si.
Alla fine saccordo il re col detto messere Vgo e cominciarsi
insieme di mai non abandonarsi e armato uno battello e di
notte uscaro del castello p andarsene in irlanda con uno loro se
guace caueva nome. Il baldotto prete e ruffiano e piu altri
famigliari ma come piacque a dio non erano si tosto in fra ma
re. xx. miglia che luento e tempesta di fortuna e la corrente
li recaua a terra e questo fu p piu uolte. Et ueggiendo che
non poteano passare si scesono in terra nel profondo e salua
tico di galeo p uenire al castello di carsighi ouera il figliuolo
del detto messere. Vgo. quasi com poca compagnia e sconosci
uta. Il conte di lancastro cugino del re e fratello di colui a cui
fece tagliare la testa con li altri baroni come in altra parte
facemmo mentione sil li facea a sua gente pseguitare il re e
messere. Vgo tanto che li trouaro presso di nieti in gualeo
li sorpresono e il re domando serano amici di sere disi e che la
ueano p loro signore e inginocchiarsi a llui ma che non uoleano
messere vgo. Allora disse il re che non sarie contento se uoi
siete contra costui. e lo re tenendo accostato a llui messere ugo
el braccio in collo p guarentirlo nullo li ardia a porre mano a
dosso p prenderlo ma il capitano di quella gente sagacemente
richiese il re di parlarsi in secreto p suo grande bene. Il re iscco
standosi da messere ugo p parlare a colui un altro de la compa
gnia. disse al detto messere vgo se uolea scampare il se
guitasse e cosi fece incontanente dal gualeo il trauiaro p boschi
di lungi ben. xxx. miglia Et lo re uegendosi cosi ingannato
si dolse molto ma poco li ualse che cortesemente fue menato e
gli e il baldotto e gli altri che erano con loro presi. Come il conte sen
ti come lo re e sua compagnia erano presi si caualco in quella
parte e trouando trauiato messere vgo ando inuerso la casa di
colui che laueua preso trouandolo meno e partito da compagni
e preso la moglie e figliuoli e minacciolli duccidere o linsegna
sono quelli caueano messere. Vgo. quiui patteggio e uollene il
gualese lib. M. di sterlini incontanente il conte lo fece paga
re pauerlo. Et cio fatto fuoro menati messere. vgo el baldotto
suo prete e sime di radinghe presi con grandi grida e molti
corni dinanzi a la reina che era a deriforte e poco apresso messe
re vgo con larmi sue a ritroso fue tranato e poi inpiccato e poi
talliata la testa e squartato e mandato ciascuno quarto in diuer
se parti del reame e i m penduti e le nteriora arse e cio fu del
mese di nouembre. MCCCXXVJ. adj. xxiiij. e p questo modo la ua
lente reina reina si uendico del suo nimico caueva guasto il re
suo marito e tutto il reame. lo re fu menato p lo conte di lanca
stro a guidistocho e in quello castello fu tenuto cortesemente
pregione. Poi i baroni raunati a parlamento richiesono lo re
che lli pdonasse a la reina e al figliuolo e a chiunque laueva
pseguito e giurasse e promettesse di guidare il reame p con
siglio de suoi baroni e scio no uolesse fare. E farebbono Re
adoardo suo figliuolo. lo re aontato de la uergogna a llui far
ta in ulla guisa uolle uedere la moglie nel figliuolo ne di met
tere ne pdonare inanzi uolle essere disposto Re. e essere.
pregione. p la qual cosa i baroni fecero coronare Re. adoardo
il terzo suo figliuolo e cio fu il di de la candellora anno MCCC.
XXVJ. e la reina uegiendo che il re nolle uolle pdonare ne torna
re a essere. Re. mai poi no fu allegra ma come uedoua ma si co
tenne in dolore e uolentieri aurebbe tratto cio che lla aueua
fatto. Et poi il detto re adoardo stando in pregione p dolore
infermo e morio del mese di settembre lianni di xpo. MCCC
XXVIJ. e cosi i laidi peccati chi li segue contra dio anno mali co
minciamenti e mali mezzi e dolorosa fine. Lasceremo de fatti
dinghilterra che assai nauemo detto e torneremo alquanto a
nostri di firenze e ditalia.

Come i parmigiani e poi i bolognesi diedono la segnoria
al legato del papa.

NEl detto anno MCCCXXVJ. in calendi ottobre il comune
di parma diede la segnoria al legato del papa messere
Ramondo dal pogietto cardinale il quale era in lombardia
p la chiesa di roma e in parma dimoro alquanto con sua corte
e aueva a suo comandamento le masnade de caualieri de la chie
sa che erano ben. MIIIJ. caualieri la magior parte oltramonta
ni buona gente darme ma poco donore o di stato feciono a san
ta chiesa o a sua parte in acquisto di terre o danno de nimici ribel
li de la chiesa e di cio tutta la colpa si daua al detto legato che l pa
pa ui mandaua moneta infinita e male erano pagate le masna
de e nullo bene poteano fare poi p iscandalo che bolognesi aue
ano tra loro p simile modo diedono la segnoria a la chiesa e al
detto legato il quale uenne in bologna adj.

Come il re ruberto e l duca di calauria mosse i primi patti

al comune di firenze.

NEl detto anno del mese di dicembre lore Ruberto
mando al comune di firenze che oltre al primo patto
che fiorentini aveano fatto al duca come adietro e
fatto mentione volea che fiorentini stessono a pagare la tal
lia di viij. cavalieri oltramontani per li quali avea mandati
in proenza ⁊ in valentinese ⁊ in francia ⁊ laltre citta amici
di toscana come sono perugini ⁊ sanesi ⁊ laltre terre din
torno accio che il duca in su la guerra fosse meglio acompa
gnato ⁊ se cio non si facesse per li fiorentini mando al duca
che si partisse di firenze ⁊ tornasse a napoli. per la quale ri
chesta i fiorentini si turbaro molto in pero che assai pare
va loro essere caricati di spese ⁊ parea loro ⁊ era vero
che il re rompeo loro i patti ⁊ mal partito aveano di lascia
re partire il duca di firenze ⁊ le terre vicine male volea
no concorrere ala spesa onde il piu del carico tornava sopra
il comune di firenze. per la qual cosa i fiorentini si fecciono co
positione col duca di darli. xxx fior doro per li detti cavalie
ri ⁊ sanesi ne diedono anche parte ⁊ laltre piccole terre
dintorno ma i perugini non vollono stare ala spesa ma come
sandasse la spesa infra uno anno che il duca era venuto i
firenze tra per lo suo salario ⁊ laltre spese oportunio che
fece portare a fiorentini. piu di. cccc.L. di fior doro
si trovo spese il comune di firenze usate di gabelle ⁊ d'inpo
ste ⁊ libre ⁊ altre entrate di comune che fu tenuta gran
de cosa ⁊ maravigliosa ⁊ molto se ne dolcano i fiorentini
Et oltre a questo per lo consiglio de suoi aguzzetti savi del re
gno di puglia si reco al tutto la segnoria dala piccola cosa ala
grande di firenze ⁊ a nulli si lo ficio de priori che no osavano fa
re neuna cosa quanto si fosse piccola etiandio chiamare uno
messo ⁊ sempre stava colloro uno de savi del duca onde a citta
dini che erano usati di segnoreggiare la citta ne parea molto
male ma grande sententia dicho fu che per le loro sette passate
fosse avilita la loro giuridicione ⁊ segnoria per piu vile gen
ti ⁊ mensavi di loro.

Come ale donne di firenze fu renduto certo ornamento.

NEl detto anno. m. ccc. xxvj. ⁊ del detto mese di dicem
bre il duca a priego che le donne di firenze fatto ala du
chessa sua moglie si rende ale dette donne un loro spiace
vole ⁊ disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla ⁊
bianca le quali portavano in luogo di trecce di capelli dinan
zi al viso lo quale ornamento perche spiaceva a fiorentini per
che era disonesto ⁊ trasnaturato aveano tolto ale dette donne
⁊ fatti capitoli contro a cio ⁊ altri disordinati ornamenti co
me adietro o fatta mentione ⁊ cosi il disordinato apetito dele
donne vincie la ragione el senno degli huomini.

Come il papa fece nuovo vescovo darezzo.

NEl detto anno ⁊ mese di dicembre papa Giovanni fece
vescovo darezzo uno delli ubertini possenti ⁊ gentili huomi
ni del contado darezzo accio che per suoi fosse contro a gui
do tarlati disposto per lui del vescovado darezzo ma pero poco apro
do che il nuovo eletto con tutto laiuto del papa ⁊ del legato cardina
le chera in firenze non avea uno danaio di rendita che tutto il temporale
⁊ spirituale darezzo tenea per forza il detto guido tarlati ⁊ era
ne tiranno ⁊ segnore

Come castruccio volle torre a pisani vico loro castello con messer
Benedetto machaoni.

NEl detto anno. m. ccc. xxvj. adi. v. di gennaio. Castruccio
segnore di luccho essendo nemico di quelli che reggeano pisa
si ordino di torre a pisani il castello di vico pisano ⁊ man
dovi messere benedetto machaioni di lamfranchi rubello di pisa.
con CL cavalieri di sue masnade ⁊ Castruccio con grande gente
venne ad altopascio per soccorrere se bisognasse. Il quale messe
re Benedetto entrato la mattina per tempo per tradimento in vico cor
se la terra ma i terrazzani levati presono larme ⁊ cominciarsi a di
fendere ⁊ per forza ne cacciaro il detto messere Benedetto ⁊ le
genti di castruccio ⁊ piu di L. ve ne rimasero tra presi ⁊ mor
ti onde i pisani maggiormente si inanimaro contra castruccio

Come piu terre di toscana si diedono al duca.

NEl detto anno. m. ccc. xxvj del mese di gennaio ⁊ di fe
braio i pratesi ⁊ samminiatesi ⁊ quelli di sangimignano
no ⁊ di colle diedono la segnoria al duca di calaura figli
uolo del re ruberto in certo tempo ⁊ sotto certi patti salvo che
pratesi per loro discordia si diedono a perpetuo al duca ⁊ sue re
de.

Di cavalcata fatta sopra pistoia

NEl detto anno adi. xvi di gennaio il conte novello cola gen
te del duca in quantita di. viij. cavalieri dela migliore
gente cavalcaro infino ale porte di pistoia ⁊ ruppono
lantiporto ⁊ poi guastaro ⁊ arsono tutta valle di bura ⁊ gua
staro le mulina con grande danno di preda de pistolesi.

De fatti delli usciti di genova.

NEl detto anno al entrate di febraio li usciti di genova con
gente di castruccio presono il castello di sestri ⁊ poi adi. iij.
dagosto vegnente. anni. ccc xxvij. i detti usciti pingano
presono il forte castello di monaco ⁊ tolsello al comune di geno
va.

Dellestimo fatto in firenze.

NEl detto anno del mese daprile. m. ccc. xxvij si trasse i
firenze uno nuovo estimo ordinato per lo duca ⁊ fatto co
n ordine per uno giudice forestiere per sesto ala esaminatio
ne di sette testimoni secreti ⁊ vicini i stimando cio che ciascu
no avea di stabile ⁊ di mobile ⁊ di guadagno pagando certa
cosa per centinaio lo stabole ⁊ cosi ⁊ guada
gno lordine si cominciao bene ma li detti giudici corrotti cui
puosono a ragione ⁊ cui fuor di ragione onde grande ra
marigno ebbe in firenze ⁊ cosi mal fatto se ne ricolse. L.xxx.
fior doro.

Como la parte ghibellina feciono venire in italia lodovico du
ca di baviera.

NElli anni di cristo. m. ccc. xxvj. del mese di gennaio per ca
gione dela venuta del duca di calaura in firenze i ghi
bellini ⁊ tiranni di toscana ⁊ di lombardia di parte di
perio mandaro loro ambasciadori in alamagna a somuove
re lodovico duca di baviera eletto re de romani accio che
potessero resistere ⁊ contastare ala forza del detto duca

e delagente delachiesa chera inlombardia e congrandi
impromesse ildetto lodouico conpoca gente condussono
colduca dicarentana insieme auno parlamento atren
to aconfini dalamagna dila daverona Et aldetto
parlamento fue messere cane segnore diverona co
viii. cavalieri e andovi cosi guernito digente darme
ptema del detto duca dichiarentana conchui aveva
avuta briga plasegnoria depadovani Et fuui messe
re. Passerino segnore dimantova e uno demarchesi
desti e messere marco e messere azzo visconti dimila
no e fuui guido detarlati chesichiamava vescovo da
rezzo e ambasciadori dicastruccio e depisani e didonfe
derigo dicicilia e ongni caporale diparte dimperio
e ghibellini ditalia nel quale parlamento prima si
fece lacordo diritegna dal detto duca dichiarentana
amessere Cane diverona. apresso adi. xvi. difebraio
ildetto eletto deromani. Re. ilquale volgarmente ba
vero era chiamato dacoloro chenon volcano essere sco
municati sipromise e giuro neldetto parlamento di
passare in italia e venire aroma sança tornare insuo
paese e idetti tiranni e ambasciadori decomuni ghi
bellini sipromisero didare. CL^m. difiorini doro come fos
se amilano. salvo chaladetta lega nosilegaro ipisani
macercavano daparte didarsi danari assai accio e
cheprometesse dinonentrare inpisa. Et neldetto par
lamento piuvico no dovutamente papa Giovanni
nondovutamente essere heretico e non degno papa.
apponendoli xvi. articoli incontro. Et cio fece no con
consiglio dipiu vescovi e altri prelati e frati minori
e predicatori e agostini iquali erano sismatici e ri
belli disanta chiesa p piu diversi casi e colloro era
ilmastro delamagione deglialamanni e tutta lesen
tina deliapostici e sismatici dixpianita. Et intralial
tri piu forte e magiore capitolo checoppose contro al
papa sirinovo laquestione mossa incorte che xpo
nonebbe propio dicendo come ilpapa e lachericeria a
mavano propio e erano nemici delasanta poverta
dixpo e intorno accio piu articoli discandalo infede
e pubricamente elli scomunicato e simile isuoi parta
ti continue faceva celebrare loficio sacro e scomu
nicare papa Giovanni e pdiligione ilchiamavano
ilpapa prete Giovanni onde grande errore sene
conmosse inxpianita. Et cio fatto adi. xiii dimarço
siparti datrento conpoca disua gente e poverame
te e bisognoso dedanari cheintutto non avea. vi^c. cava
lieri e pmontagne nevenne alacitta dicomo e poi
dila venne e intro inmilano adi   daprile. mccc.
xxvii.

Come ledetto dibaviera detto bavero si fece coronare inmi
lano

ET poi adi. xxxi. dimagio anni di xpo. mccc.xxvii
ladi della pentecosta quasi alora dinona sifece
coronare inmilano ildetto bavero delacorona del ferro
nelachiesa disanto ambruogio pmano diguido detarlati
disposto vescovo darezzo   diquelli dicasa ma
gio disposto vescovo dibrescia e scomunicati e gia lara
vescovo dimilano acui ptenea lacoronatione nonvivolle
essere inmilano. Et aladetta coronatione fue messere
Cane segnore diverona con vii. cavalieri e marchesi
daesti ribelli delachiesa co iii^c cavalieri. El figliuolo
dimessere. passerino segnore di mantova co. iii^c. cavalie
ri e piu altri caporali diparte dimperio e ghibellini
ditalia vifuoro mapero piccola festa vebbe e rimase
inmilano infino adi. xii dagosto pavere moneta e ge
te. lasceremo alquanto dilui incidendo losuo avento
pdire delesequele e novitadi chesaparecchiaro initalia
pladetta sua venuta.

Dinovitadi chefece ilpopulo diroma plavenuta delbavero
chesichiamava loro Re.

PEr lavenuta deldetto bavero eletto Re deromani
incontanente e inquello medesimo tempo sicomos
se quasi tutta ytalia anovitade e romani silevo
rono aromore e fecono populo perche no aveano lacorte
delpapa nedelomperadore e tolsono lasegnoria atutti ino
bili e grandi diroma e leloro forteze e tali mandaro
aconfini cio fu messere napoleone orsini e messere ste
fano delacolonna. iquali dipoco erano fatti cavalieri
anapoli p tema chenondessero lasegnoria alre. ruberto
re. dipuglia e chiamaro capitano delpopulo diroma scia
rra delacolonna cheregesse lacittade colconsiglio di
xii. popolani. iiii. prigione e mandaro loro ambasciado
ri avignone inproença apapa Giovanni. pregandolo
chevenisse colacorte aroma come dee stare pragione
e secio non facesse riceverebono asegnore ilro re. dero
mani detto lodovico dibaviera. Et simile mandaro loro
ambasciadori asomuovere ildetto lodovico chiamato bave
ro e lamossa loro fue simulata sotto quella cagione diri
volere lacorte delpapa ptrarre grascia come pantico
erano usati mapoi riusci conmagiori sequele come inan
çi sifara mentione ilpapa rispuose aromani psuoi am
basciadori amonendoli e confortandoli chenon ricevesso
no ilbavero ploro Re. pero cheglera eretico e scomu
nicato e psecutore disancta chiesa e chelli atempo conve
nevole e tosto verrebbe aroma mapero non lasciaro iro
mani illoro errore trattando colpapa e colbavero e col
re. ruberto dando aciascuno intendimento ditenere la
citta diroma ploro regendosi asegnoria dipopulo e di si
mulando quasi aparte ghibellina e dimperio.

Come ilre ruberto mando ilprençe delamorea suo fratello
co. cc. cavalieri neleterre diroma.

LO re ruberto sentendo lavenuta deldetto bavero in
lombardia mando messere Gianni prençe delamo
rea suo fratello co. cc. cavalieri alaquila pavere
asua segnoria leterre cherano insu ipassi e delentrate

delregno e ebbe norcia del ducato asua guardia e poi lacitta dirieti nela quale lascio il duca dathene congente darme e poi forni tutte leterre dicampagna conrettore cheuera p lo papa asua guardia e dela chiesa e poi credette potere intrare inroma cola forza denoboli ma daromani nouolle essere riceuuto p laqual cosa uenne aoste aviterbo e gua stolli intorno e prese assai delloro contado p che nolli uollo no dare laterra. Et infra detto tempo chelprenze delamo rea guereggiaua leterre diroma lo re ruberto mando ina cilia contra donfederigo. L. xx. galee. co v. caualieri laqua le armata parti dinapoli adi. xiij. dilughio. anni. mccc. xxvij. e alisola dicicilia inpiu parti feciono danno assai e presono piu legni denimici. Inquesta istanza. v. galee degenouesi deladetta armata p mandato delre. Ruberto uennero ala guardia dellafoce del fiume deltevero accio che grascia e uic tuaglia non intrasse p la via dimare nelacitta diroma lequali galee presono lacitta della dostia adi. v. dagosto neldetto anno e rubarla tutta p laqual cosa il populo diro ma furiosamente e non ordinati uicorsono parte diloro ao ste e assalendo laterra molti nefuoro fediti e morti dimo schetta di balestra digenouesi e ritornarsi iroma e cio fat to igenouesi misero fuoco nelaterra e partirsi e tornaro aloro galee. delaqual cosa il populo diroma molto siturbo contra re Ruberto e certi trattati caueano collui daccordo ruppono onde illegato cardinale chera infirenze nando uerso roma. adi. xxx. dagosto neldetto anno p riconciliare iromani colre ruberto e p intrare inroma conmessere Gianni pren ze delamorea e conoboli diroma che nerano fuori aconfini ma il populo diroma nulla neuolle udire onde uegiendo che paccordo non poteano entrare inroma sì ordinaro dentrarui p inganno e p forza. Onde lunedi nocte adi. xxviij. disette bre neldetto anno il detto prenze.

Come ilprenze delamorea fratello delre ruberto et ille gato. Cardinale entraro inroma e fuorne cacciati co nonta e danno.

Ellegato cardinale delli orsini. messere. Neposeo ne orsino feciono rompere lemura delgiardino disam piero delacitta detta leonina e intraro inroma co v. caualieri e altrettanti pedoni ma messere stefano delaco lonna nonuiuolle entrare. Et ladetta gente presono lachie sa disampiere e lapiazza elborgo dirigattieri e uccisono tutti iromani che lanotte uerano alaguardia. e feciono bar re aldetto borgo uerso castello sancto angiolo ma facciendo si giorno laparte deromani caueano promesso dicomincia re battaglia nelaterra apetitione delliorsini nonne feciono neente nelagente delprenze e dellegato nonsi trouaro i nullo seguito daromani ma il contradio. Ilpopulo diroma sonando lacampana dicampidoglio astormo lanocte fuo ro alarme e uennero assalire ildetto prenze e legato e loro gente e alle sbarre fatte ebbe granbattaglia e fuui morto uno delichiambaldeschi e altri assai romani ma alafi ne soprastando ilpopulo e crescendo inforza datutte parti lagente delprenze cherano da C. caualieri e pedoni asai adifendere lesbarre fuoro sconfitti e rotti e morivi messere Giufre digianuille e altri caualieri intorno di. xx. e apie assai e cio uegendo ilprenze ellegato cherano schierati col laltra caualleria nelapiazza disampiero feciono mettere fuoco neldetto borgo accio chelpopulo non premesse loro ados so caltrimenti tutti erano morti e presi e siricolsono saluamen te e partirsi diroma condanno e disinore e ritornaro ador ti e cio fu adi. xxviij. disettembre lianni di xpo mccc xxvij Lasceremo defatti delre ruberto e delprenze ede roma ni e torneremo adietro araccontare denostri fatti difiren ze e ditoscana e dilonbardia che fuoro nelauento del detto bauero.

Come alduca dicalauria nacque uno figliuolo infirenze.

Neldetto anno mccc. xxvij. adi. xiij. daprile nacque infirenze alduca dicalauria uno figliuolo dela sua donna figliuola dimessere karlo diualos difrancia ilquale fu fatto xpiano p messere Simone delatosa e p messere. Saluestro manetti debaroncelli sindachi fatti p locomune e populo difirenze e fu chiamato. martino e grande festa e armeggiare senefece p li fiorentini ma alot tauo di. disua natiuita simori e soppelli asanta croce onde grande cordoglio nebbe infirenze.

Come lacitta dimodana sirubello dalasegnoria dimessere passerino dimantoua.

Neldetto anno adi. iiij. digiugno ilpopulo delacitta dimodana p trattato dellegato dilombardia silevoe a romore gridando pace e cacciarne fuori lasegnoria e isoldati che ueerano p messere Passerino segnore dimanto ua e acconciarsi coldetto legato rimagnendo laterra alloro parte ghibellina prendendo segnoria dallegato e rendendo iloro beni alliusciti loro guelfi standone certi caporali aconfini e auendo liamici delachiesa p amici e inimici p nimici e diquesto accordo sidisse che uispese lachiesa acerti cittadini. xv. fiorini doro siche consenno e condanari sirecca ro inpacefico stato imodanesi cherano molto aflitti dase dio e diguerra e ditirannica segnoria.

Dinouita fatte inpisa p lacoronatione delbauero.

Neldetto tempo alentrante digiugno uenuta inpi sa lanouella e losbito delacoronatione delbauero inmilano. senefece falo e festa p certi usciti difiren ze e daltre citta e alcuno popolano minuto pisano gri dando muoia ilpapa e ilre ruberto e ifiorentini. e uiu a lomperadore p laqual cosa coloro che allora reggeano pisa cherano imigliori e piu possenti e ricchi popolani de lacitta e p setta nemici dicastruccio e no uoleano la uenuta delbauero. ma alcontinuo trattauano colpapa e colre ruberto sicacciaro dipisa quasi tutti iforestieri u sciti diloro cittadi e mandaro aconfini demagiori cit tadini sospetti allore stato e cainauano lauenuta delba uero e lasegnoria dicastruccio e atutti isoldati tedeschi mandaro uia e tolsono loro icaualli p sospetto e quasi si teneano piu areggimento diparte dichiesa che ghibel lina onde grande nouita neseguì inpisa allauenuta

del bauero sicome inanzi faremo mentione.

D'uno trattato che 'l duca ordino per torre la citta di lucha a castruccio e fue discouerto

NEl detto anno .M.ccc.xxvij. il duca di calauria segnore di firenze auendo menato secretamente uno trattato con certi de la casa de quartigiani di lucha che elli no con loro seguaci rubellerebbono la citta di lucha a castruccio per lo pero chessi riceuuti da la sua tirannesca segnoria e per molta moneta che vi spendeua il duca e 'l comune di firenze e cio fu ordinato in questo modo che la gente del duca doueano caualcare in sul terreno e al asedio di pistoia e come castruccio v'fasse de la citta colla sua caualleria per soccorrere pistoia doueano trarre bandiere de l'arme de la chiesa e del duca e penonj da piu parti de la terra le quali insegne erano mandate di firenze secretamente e leuato il romoro in lucca e presa alcuna porta la gente del duca e de fiorentinj che in buona quantita n'aueano a fucecchio e nele terre di ualdarno incontanente per cio doueano caualcare a lucha e prendere la terra e uenia fatto se non che lo 'ndugio de la caualcata de la gente del duca si tardo e in questo mezzo alcuno de la casa medesima de quartigiani per inuidia e paura lo scoperse a castruccio per la qual cosa castruccio fece subitamente serrare le porte di lucha e ricorse la terra co sue genti e fece pigliare .xxij. di casa quartigianj e piu altri e trouate le dette insegne messere guericcio quartigianj con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne a ritroso e altri di loro fece propagginare e tutti li altri de la casa e ch'erano piu di C. li caccio de la citta di lucca e del contado e questo fu adj. xij. di giugno nel sopradetto anno Et cio fu giusta de sentenzia e giudicio di dio che li detti de la casa di quartigiani anticamente guelfi fuoro caporali a dare la citta e signoria di lucha a castruccio e tradendo i guelfi piu fuoro morti e distrutti per lo simile peccato di tradimento e trouato castruccio il detto tradimento di qual era contenti seguaci buonj cittadinj di lucha e del contado non sardi a scoprirlo piu inanzi mantenendo in tanta paura e gelosia che non sardia di sare de la citta e di certo per lo male uolere de suoi cittadinj e per la forza del duca e de fiorentinj cost'e aurebbe perduta la terra se non fosse [illegible] briene e uenuta del bauero come inanzi fara mentione.

Come il legato cardinale puuico in firenze i processi fatti per lo papa contro al bauero

NEl detto anno .M.ccc.xxvij il di de la festa di messere santo Giouannj di giugno messere Giani guatano de gli orsi nj cardinale legato in toscana a la detta festa di san giouannj publico [illegible] processi uenuti dal papa contra lodouico di bauiera eletto re de romanj sicome contra eretico e persecutore di santa chiesa e poco apresso dimoro in firenze chenando uerso roma per commuouere i romanj per lo modo che dicemo adietro.

De la rubellatione di faenza in romagna il figliuolo al padre.

NEl detto anno adj. viij. di luglio Alberghettino figliuolo di francesco de manfredi segnore di faenza rubello e tolse la segnoria de la detta citta di faenza al padre e a fratelli e caccio lline fuori e elli se ne fece segnore e cosi mostra che non uolesse tralignare e del nome e del fatto di frate alberigo suo zio che diede le male frutta a suoi consorti facendoli uccidere e tagliare al suo conuito si che francesco manfredi che fu a cio fare riceuette in parte del peccato guidardone dal figliuolo.

De fatti di firenze

NEl detto anno adj. vj di luglio la notte uegnente s'aprese fuoco in firenze in borgo santo appostolo nel chiasso trabonciani e lliacciaiuoli e arsonui vj. case e l palagio di giotti sanza danno di persone.

Come il duca e fiorentini feciono oste sopra castruccio e preseno per forza il castello di santa maria a monte.

NEl detto anno adj. xxv. di luglio si parti l'oste di firenze ordinata per lo duca e per lo detto comune e rasegnarosi e fecero mostra la caualleria nela piazza di santa croce e fuorono la gente del duca .M.iiij a cauallo e fiorentini C. caporali con ij otre compagni ciascuno molto nobile gente e bene in arme e a cauallo e nell'isola dietro a santa croce si rasegnaro i pedonj che fuoro piu di .viiij.M. e auuta la benedictione dal legato cardinale e date le 'nsegne per lo duca si mossono e andaro la sera e puosonsi a campo a pie di signa in su l'ombrone e stettonui iij di che neuno non sapea doue l'oste si douesse andare onde molto si marauigliauano i fiorentinj. ma cio fu fatto cautamente accio che castruccio non si prendesse guardia oue l'oste si douesse porre o a pistoia o andare in sul contado di lucca e accio che lli conuenisse partire la gente sua in due parti e cio fatto subitamente di notte si leuaro e lasciaro le tende tese infino la mattina a terza accio che nimici non s'acorgessono che l'oste fosse leuata e tutta la notte caualcaro per lo camino di monte lupo e l'altro giorno anzi l'ora di nona passaro la guisciana a uno ponte che fu posto la detta notte al passo di rosaiuolo e passati inanzi iiij caual ... ch'erano in ualdarno e subitamente si puosono al asedio a santa maria a monte e poi s'agiunse a la detta oste messere iergui di landa con iiij L. caualieri che mando il comune di bologna e legato e altre amista si che il giorno apresso u'ebbe in tutto .M.M.D. caualieri e piu di .xij.M. pedoni de la quale hoste era capitano il conte nouello di monte scheggiose e d'andri che 'l duca era rimaso in firenze con .v.C. caualieri pero che non fue hoste generale e non era onore del duca di porresi a oste a uno castello. Il detto castello era molto forte di tre gironi di mura con la rocha e di uittuaglia assai fornito e genti u'auea da .v.C. buominj e non piu pero che temendo castruccio che ll'oste non andasse a carmignano u'mando .ij.C. de migliori masnadieri che fossono in santa maria a monte e dato termine a quelli del castello d'arendersi e non obbediendo. domenica dj. due d'agosto si diede per la detta hoste la battaglia da piu parti al primo [illegible] da borghi e maggiori baronj e caualieri dell'oste i smontaro da cauallo e colpauese inbraccio e elmi in capo si misono sotto le mura e per li fossi rizando scale a le mura e 'l popolo a pie ueggiendo cio fare a caualieri fecero marauiglie di combattere e fu si aspra la battaglia da ogni parte che di saettamento per li balestrieri

genouesi cherano

genouesi cherano alassedio defiorentini e dognaltro as
salto cheque dentro non potero durare. Et uno soldiere pro
uençale cauea nome   Fu ilprimaio chesali insu lemu
ra colensegne e poi molti apresso ilquale dalduca fu fatto ca
ualiere e donolli rendita insuo paese. Et cio uegendo terac
cani isbigottiti abandonaro iborghi e entraro nelsecondo giro
ne. mai fiorentini elagente delduca entrati nelprimo girone
sança riposo oindugio incontanente simisono acombattere lal
tro girone e simile p forza e coniscale e con fuoco chemisono
congrande affanno ilsi medesimo ilui[n]sono. Et quanta gente
uitrouaro dentro piccoli e grandi misono alespade senon al
quanti chericouraro nella roccha el castello dapiu parti a den
do piofuoco prima messo plinostri alabattaglia e poi lagente
nostra rubando lapreda e tolhendola lioltramontani anostri ac
cio chenon lauessono salua maniça metteano inostri fuoco nelcca
so e nelapreda. e p questo modo nonui rimase casa piccola ne
grande chenon ardesse. e terraçani huomeni e femine e fanci
ulli cherano scampati e nascosi non scamparo del fuoco inpero
chemolti sene trouaro morti e arsi. Et cio fu grande giudicio
didio e non sança cagione imperoio chequelli disanta maria
amonte sempre erano stati diparte guelfa e aueano tradita
laterra e data aCastruccio e liusciti dilucha e diloro parte
assai e demigliori callora erano nelcastello plodetto tradime
to fuoro dati presi nelemani dicastruccio e oltre accio dapoi
chessi rende acastruccio era stata spelonca ditutte leruba
rie e micidi e presure e mullani peccati fatti inualdarno e
nelpaese neladetta guerra. Et poi chelagente nostra ebbe
ilcastello sitenne laroccha otto di aspettando soccorso dacastruc
cio ilquale nonsardi consua gente discendere [illegible] ouc
ra acampo e cio fu adi. x dagosto neldetto anno e quelli che
rano nelaroccha nuscirio salue lepsone. Et auuta laroccha lo
ste nostra uidimoro difuori acampo viii giorni praforçare la
terra e rifare lebertesche e torri e case e lastarla poi guerni
ta di. C caualieri e v pedoni. Auemo silungamente detto
delapresura deldetto castello pero chera ilpiu forte castello di
toscana e meglio fornito e ebbesi p força dibattaglie plauirtu
e uigorio dibuona gente chera nelanostra oste laquale non
simile uictoria nonsi ricorda fosse intoscana anostri tempi p.
laqual cosa castruccio e sue gente forte isbigottiro e inulla par
te sordiano amettere neauisare poi conlanostra gente e co
quella delduca.

Come auuto ilcastello disanta maria amonte plifioren
tini ritorno loro oste infirençe.

AUuto ilcastello disanta maria amonte siparti loste de
fiorentini dila adi. xviii. dagosto e passaro laguiscia
na e acamparsi apie difucecchio e quiui dimoraro ij
giorni accio checastruccio nonsi potesse auisare oue loste douess
se scendere onelcontado dilucha oinquello dip.stoia. e cio fatto
subitamente ripassaro laguisciana e andaro acampo apie del
cerugiio apresso diuinaia e ini cagalliena dimoraro ptre di
sschierandosi e trombando e richeggendo dibattaglia castruccio
ilquale era insulcerruglio e monte chiaro co viij caualieri e piu
di. x pedoni e sarebbonsi messi apassare e andare inuerso
lucha p forza senon chelostança bisognaua grande e aueasi no
uelle chelbauero detto Re diromani dicorto douea passare into
scana siche plomigliore consiglio siritornaro diqua dalaguisciana
e sança restare ladetta oste passo monte albano e puosonsi adas
sedio delcastello [illegible] ilquale era rimurato e molto aforçato
pcastruccio e bene fornito diuictuaglia e digente e stettonui ada
sedio. iij. giorni. [illegible] diuidendo lapiu forte battaglia tutto
intorno chemai sidesse acastello e plimigliori caualieri delloste e
duro damezo di [illegible] sonno delanocte ardendo listeccati
e laporta delcastello plaqual cosa quelli dentro molto inpauriti e
disfactamento ipiu fedita sidimandaro misericordia e chessi uo
leano arendere salue lepsone e cosi fu fatto. Et lamattina adi
xxvij dagosto siparttaro e rendero ilcastello macontutti ipatti par
titi daloro icaualieri chelisoccorgearo molti nefuoro morti. Et con
quella uictoria loste intendeua diseguire e combattere carmigna
no e teçano e sança dubio lauerebbono presi plosbigottimento
delabattaglia disanta maria amonte e dartimino. ma ilduca ebbe
ferme nouelle come ilbauero consua gente era apontremoli si
checcio chelasua gente nontrouasse acampo rimando cheloste tor
nasse infirençe e cosi torno benauenturosamente adi. xxviij. da
gosto deldetto anno. Et nota chedapoi chelduca uenne infirençe
chefu uno di anci calendi agosto. gli iij. xxvj infino alatornata
deladetta oste infirençe chefu pochi dj. piu [illegible] anno sitroue spe
se ilcomune difirençe collidanari delsalario delduca piu di [illegible]
difiorini doro chesarebbe grancosa auno ricco reame tutti uscirio
deleborse defiorentini [illegible] forte sidoleua. La
sceremo alquanto denostri fatti difirençe ritornando adietro di
cendo diquello chelbauero fu coronato amilano fece inlombar
dia e poi intoscana.

Come ilbauero dispuose delasegnoria dimilano ibisconti e
miseli impregione.

COronato inmilano lodouico detto bauero eletto re diroma
ni. come adietro lasciamo essendo inmilano e uolea mone
ta come promesso lifu alpariamento atrento Galeasso
uesconti segnore dimilano ilquale psua superbia e signoria sitte
nea maggiore deldetto bauero inmilano e auea asue soldo
ben. ccc dicaualieri tedeschi essendoli dimandata ladetta mo
neta plobauero rispuose arogantemente allo [illegible]
come inporebbe lamoneta plobauero quando lipaense [illegible]
e tempo e cio nondicea sança cagione inpero chetutta mobi[le]
dimilano e eciandio messere marco suo fratello e gliatri suo
consorti e quasi tutto ilpopolo dimilano [illegible]
nesca segnoria plisoperchi incariche e graueçe [illegible]
uolea tutto e nonparte [illegible]
[illegible] lauesse nonsarebbe [illegible]
[illegible] segnoria serano [illegible] ilbauero laqual cosa ildetto
segnore rimando plsuo maliscalcho e [illegible] gente cherano anda
[illegible] parlare atutti conestabili tede
schi cherano amessere Galeasso [illegible] secretamente [illegible]
[illegible] ilsuo maliscalco. Ilbauero [illegible] consiglio oue fue
galeasso e suoi e tutti imigliori dimilano e inquello [illegible]
[illegible] deldetto Galeasso e desuoi [illegible] lifece rifiutare lasegno
ria e poi neldetto consiglio aldetto suo consiglio maliscalco

fece pigliare Galeasso e Azzo. suo figliuolo e marcho e lu
chino suoi fratelli e cio fu adi. vj. del mese di luglio lianni di
xpo. m. iij. xxviij. perlaqual cosa inobili elpopolo dimilano fuoro
molto alegri e contenti. Et cio fatto riformo laterra disegno
ria dun suo barone vicario. col consiglio de xxiiij. dimelano iqua
li incontanente impuosono e ricolsono. L m. fior doro e diedolli
al detto bavero e per questo modo lachiesa didio fu vendicata de
lasuperbia de suoi nemici visconti per lo suo nemico lodovico diba
viera suo persecutore si che veramente sadempie laparola di xpo
nel suo santo vangelio ove dice Jo ucciderò il nemico mio col
nemico mio etc.

Come il bavero fatto parlamento inlombardia passo into scana.

Perladetta presura di Galeasso e de suoi simaravigliaro
no e inpaurirro tutti itiranni ghibellini dilombardia e di
toscana imperio che propio lostudio e podere e dispendio di
Galeasso e per suo consiglio il detto bavero sera mossa dalama
gna e venuto inlombardia e elli prima lavea abattuto dise
gnoria e messo inprigione perlaqual cosa il detto bavero ordi
no di fare uno parlamento generale auno castello dibresciana
che si chiama liora e fece somuovere e richiedere tutti capora
li diparte dimperio dilombardia e di toscana al detto parlame
to e Galeasso mando legato imprigione nel castello dimoncia
e marco lascio perche nol trovo inulla colpa e luchino e azzo li
taglio i xxv. m. di fior doro per loro redemptione dequali paga
ro. xvj. m. e meno seco presi cortesemente al detto parlamento
e partisi dimilano adi xij. dagosto nel detto anno Et al detto
parlamento fu messere Cane segnore diverona e messere
Passerino segnore dimantova e rinaldo dimarchesi desti
e Guido tarlato disposto vescovo darezzo e ambasciadori di
Castruccio e di tutte leterre diparte dimperio nelquale par
lamento palesò le terre di trattato che galeasso mandava alle
gato del papa contra il detto bavero per mostrare lacagione per
che preso lavea. chi disse che fuor vere e chi che fuor false. Et
nel detto parlamento indispetto di santa chiesa fece tre vesco
vi uno incheremona e laltro incomo e laltro uno detarlati ala
citta dicastello. Et cio fatto ordino suo passagio intoscana e
truovasi ch ebbe infino allora damelanesi e tiranni e terre
ghibelline ditalia. c m. di fior doro e bisognavalli pero che elli
e sua gente erano molto poveri di danari. Et partito il det
to parlamento e marco e luchino e azzo visconti si fugiro e
entraro nel castello dilisco e poi feciono guerra amilano il
bavero venne acheremona e di la passo per lo ponte il fiume del
po adi. xxij. dagosto lianni di xpo. m. iij. xxvij. e venne al
borgo asandonnino. co. m. d. cavalieri di suoi con quelli ca
vea trovato inmilano e CCL. di quelli di messere Cane e CL
di quelli di messere Passerino e C. di quelli de marchesi desti
e sanza nullo contasto passo per lo contado diparma lemonta
gne apennine e capito apontriemoli incalendi setembre
nel detto anno e si avea il legato che inlombardia era per la chie
sa piu di. iij. m. cavalieri soldati e non si mise acontastarlo ca
sai era leggiere per li forti passi onde il detto legato molto
fu abominato di tradimento dafedeli di santa chiesa di toscana
e disfusavasi come no aveva dal papa idanari diloro pa
ghe e pero non potevа fare cavalcare sua gente.

Come il bavero si puose ad asediare consua gente la citta dipisa.

Come il bavero e ladonna sua laquale era figliuola del con
te danalt fuoro passati intoscana. Castruccio con gra
de compagnia e grandi doni e presenti e rinfrescame
to divictuaglia ando loro incontro infino apontriemoli e aco
pagnolli in piu giorni infino apietrasanta nel contado di
luccha e la sarosto e non volle entrare in luccha seprima
no avesse lacitta dipisa laquale da certi che lareggevano i
quali erano ipiu ricchi e possenti dipisa e aversari dicastruc
cio inulla guisa voleano ubidire il detto bavero per tema di Ca
struccio e de le gravezze de le spese dando cagione di non vole
re fare contra lachiesa in pero che il bavero era scomunicato e
no era imperadore con autorita di santa chiesa e ancora no
voleano ipisani rompere pace a Re ruberto e afiorentini
Et mandato il bavero suoi ambasciadori nolli lasciaro entra
re impisa ma si fornirono digenti e divictuaglia e afforza
ro lacitta e cacciarne idetti soldati tedeschi cavcano e tol
sono loro icavalli onde il detto bavero molto sadonto e fermos
si di non passare piu innanzi seprima no avesse asuo comanda
mento pisa. Et inquesto intervallo ditempo Guido tarlati
disposto vescovo darezzo si mise mezzano e venne arripa
fratta e mando che pisani li mandassono loro ambasciadori
iquali vi mandaro. vj. de maggiori dipisa cio fu messere lemmo
guinigelli sismondi e mess. Albizo davico e s
dacala. Et stati piu giorni intrattato e acordandosi ipisa
ni di dare al bavero. LX. m. fior doro e sandasse asuo viaggio
sanza entrare inpisa ilquale acordo inulla guisa volle accet
tare e partendosi idetti ambasciadori arotta del trattato Ca
struccio passo il fiume di secchio con genti darme e prese idetti
ambasciadori e poi il bavero con sua gente passo similiante
e il suo maliscalco con anche gente venne daluccha e puo
sono oste alacitta dipisa adi. vj. di setembre lianni di xpo
m. iij. xxvij. e la persona del signore si mise asamichele delli
scalzi.

Come il bavero ebbe lacitta dipisa.

I Pisani veggiendosi traditi de la presa di loro amba
sciadori e cosi subitamente venuto il bavero e Castruc
cio alasedio de lacitta isbigottirono assai che se ciò a
vessono creduto di certo avrebbono prima mandato per socor
so infirenze al duca di cavalieri e di genti con tutto cha lan
finta istessono intrattato collui e ebbono dafiorentini ar
me e saettamento assai e avveggiendosi cosi asaliti francame
te presono vigore e buono ordine di guardia de lacitta rimu
rando tutte leporte e guardando tutte lemura. Il secondo
di il bavero passo arno e puosesi nel borgo di samarco e
Castruccio rimase dalato de lacitta diverso luccha con sua
oste e poi sistese loste alaporta disandonnino e a quello de la
legatia sanza contasto neuno Et in pochi di feciono uno
ponte dilegname dal borgo dilegname asamichele dipra
ti e unaltro ne fece fare in su barche dallato di sotto alalegatia

giorni tutta ebbono assediata lacitta intorno intorno. Ne
laquale oste avea ilbavero tradisua gente ⁊diquella diCa
struccio ⁊dialtri ghibellini ditoscana ⁊dilombardia. iiij
cavalieri opiu. male acavallo ⁊populo grandissimo delcon
tado dilucha ⁊dipisa medesimo ⁊diquello diluni ⁊delari
viera digenova. Et dipresente ebbono porto pisano ⁊poi fa
cendo cavalcare plocontado cocaporali dellusciti dipisa in
pochi giorni ebbe asuo comandamento tutte lecastella ⁊ter
re dipisa. Onde cio sappiendo ipisani chetenevano lacitta mol
to isbigottiro neghia po nonmandaro psoccorso alduca seno
dimoneta p pagare iloro soldati cherano alaguardia delater
ra peche nonsardivano afare graveçça acittadini peche ilpopu
lo minuto nonsilevasse contro alloro elduca umando moneta p
lettere dicompagnie difirençe cherano dentro ⁊piu venavreb
be mandati senon chelli senti chellino stavano intrattato colba
vero. avegna chealadifensa fossono uniti ⁊feroci ⁊piu assalti
⁊battaglie diede aleporte ⁊fe ⁊cavare sotto lemura ⁊piu di
fia strani levare pdare battaglia alacitta matutto era ne
ente siera forte ⁊bene guernita Et cosi vistette ilbavero
adasedio congrande affanno ⁊conpiu difalte piu duno me
se. macome piacque adio p pulire ipeccati depisani disen
sione nacque tracoloro chegovernavano laterra. Et depri
mi fu ilconte fatio. figliuolo delconte gaddo giovane huo
mo ⁊vanni dibanduccio bonconti cheplettere ⁊promesse di
Castruccio dissono divolere pace ⁊liatri checolloro regge
ano laterra temendo dissono ilsimilliante ⁊feciono tratta
to dacordo ⁊didarli lacitta ⁊ LX. fior doro rimanendo
inloro giuriditione ⁊stato ⁊checastruccio neloro usciti no
potessono entrare inpisa sança loro volonta stando aconfinj
Et compiuto ⁊giurato plobavero ildetto falso accordo lidie
dono laterra adj viij dottobre lianni delancarnatione di
xpo. m. iij xxviij. alnostro corso ⁊ladomenica dj xj. dotto
bre apresso ventro ilbavero ⁊ladonna sua contututta sua i
geate paceficamente sança nulla novita fare ⁊ Castruccio
⁊sua gente ⁊liusciti dipisa rimasono difuori ma alterço gi
orno ipisani medesimi p piacere alsignore ⁊p paura non
potendo altro plopopulo minuto arsono patti scritti delloro
trattato ⁊liberamente ⁊sança neuno nisi dacapo lidiedono
lasegnoria delacitta ⁊ rivocaro Castruccio ⁊tutti iloro usci
ti iquali dipresente tornaro inpisa ⁊nulla novita vebbe se
nonchuno s Guilielmo dacolonnata ilqualera stato bargello
inpisa menandolo albavero uno suo conistabole ⁊ilpopulo mi
nuto livenia gridando dietro ildetto conistabole luccise nela
piaça inpresença delsignore credendoli piacere plaqualcosa
ildetto bavero pmostrare giustitia fece prendere ildetto ca
vea nome messer currado delascala tedesco ⁊feceli talliare
ilcapo ⁊fece mandare bando cogni maniera digente potesse
andare ⁊venire p pisa sano ⁊salvo ⁊plocontado pagando la
gabella ⁊danari viij. pℓb dogni mercatantia Et cio fece
peche imercatanti nonsi partissono dipisa ⁊pavere maggio
re intrata ⁊ ipisani ⁊vança dimoneta Et cio fatto fece una
colta sopra ipisani di LX. fior doro p pagare isuoi cava
lieri ⁊ apena fue cominciata dipagare chenenpuose sopra
quella una di C. fior doro pfornire suo viaggio aroma on
de ipisani sitennero morti ⁊consumati inpero cheplapdita
disardigna ⁊pquella guerra erano molto asottigliati davere
⁊chiunque avea nente inpisa sipentea forte delacordo che di
certo se ssi fossono sostenuti unaltro mese comegli poteano era
no diliberi dalbavero loro ⁊tutta italia madopo volta siravi
dono conloro danno ⁊strugimento deldetto acordo dapisani
albavero sebbe grande dolore plifiorentini ⁊ptutti coloro che
teneano alaparte delachiesa inpero checome ilbavero era pi
straccarsi durando lasedio plapresa dipisa fu exaltato ⁊ri
dottato datutte genti.

Come quelli chessi vescovo siparti male inaccordo dalbavero ⁊ tornando adareçço mori inmaremma.

Nel detto anno guido tarlati segnore dareçço ⁊stato di
sposto vescovo siparti dapisa dalbavero assai male co
tento p grosse parole ⁊rimprocci avuti dacastruccio di
nançi aldetto segnore. Intralliatri rimprocci checastruccio il
chiamo traditore dicendo chequandelli sconfisse ifiorentinj adal
topascio ⁊ venne con açço visconte aperetola selivescovo da
reçço fosse venuto colesue forçe verso firençe plavia dival
darno lacitta difirençe nonsi potevа tenere ⁊inparte sipotea
apressare alvero. Ilvescovo rispuose chetraditore era elli ca
vea cacciato dipisa ⁊dilucha uguiccione dellafagiuola
⁊ tutti igrandi ghibellini dilucha cheglieavevano data lase
gnoria sicome tiranno ⁊chegli nondovea rompere lapace
afiorentinj senolla rompessero allui comavea fatto elli rin
provcrandoli chese non fossero isuoi cavalieri ⁊danari
chellimando nonpotea sostenere loste contro afiorentinj ⁊
plui avea vinto. Pquesti rimprocci ilbavero nolli avea fat
to onore neripreso castruccio onde molto dispetto prese ⁊
siparti dipisa ⁊ quando fu inmaremma cadde malato al
castello dimonte nero nelquale passo diquesta vita adj. xxj.
delmese dottobre ⁊ inançi chemorisse inpresença dipiu genti
frati ⁊cherici ⁊secolari opisdegno preso opbuona cosciença
siconobbe se avere errato contra ilpapa ⁊sancta chiesa ⁊ con
fesso come papa Giovannj era giusto ⁊santo elbavero chessi
facevа chiamare imperadore era heretico ⁊fautore dere
tici ⁊sostenitore detirannj. ⁊nongiusto nedegno segnore
promettendo ⁊giurando ⁊diceo apiu notai fece fare solenj
carte chesseidio lirendesse santade chesempre sarebbe obe
diente asanta chiesa ⁊alpapa ⁊nimico desuoi ribelli ⁊co
molte lagrime domando penitentia ⁊misericordia ebbe
isacramenti disanta chiesa ⁊conladetta contritione mori
onde fu tenuto granfatto intoscana Et lui morto plisuoi
nefu portato ilcorpo adareçço ⁊lasepolto agrande honore
come quelli chavea molto acresciuto lacitta dareçço elsuo
vescovado. Plasua morte loste dareçço ⁊diquelli dicastel
lo cherano conbattifolli alasedio alcastello dimonte sancte
marie sene partiro come misconfitta ⁊tornaro adareçço ⁊
feciono liaretinj segnori delaterra puno anno dolfo ⁊ pie
ro sacchone dapietramala

Come ilpapa diede ultima sententia contro albavero

Nel detto anno m iij xxviij adj xx dottobre papa

Giovanni apo vignone diede ultima sententia discomunica con
tro albavero sicome persecutore di santa chiesa e fautore dellere
tia privandolo dogni dignita temporale e spirituale.

Come il bavero fece castruccio duca di luccha e di piu altre
terre.

Nel detto anno adi .iiij. di novembre il bavero per meritare Ca
struccio del servigio fattoli davere auuta per suo senno e pro
dezza la citta di pisa nando ala citta di luccha con Castruc
cio insieme e fugli fatto daluchesi grande festa e honore e poi
il meno Castruccio in pistoia per mostrarli la citta e contado di
firenze e comera ala frontiera e presso agnerreggiare la citta di
firenze e tornaro in luccha per la festa di sammartino per laquale co
grande triomfo e honore il detto bavero fece castruccio duca de
la citta e distretto di luccha e del vescovado di luni e dela citta e
vescovado di pistoia e di volterra e muto armo a castruccio lasci
ando la sua propia dela casa delinterminelli cosi cane di sopra
e feciolo armare a cavallo couerto e bandiere amodo di duca col
campo adoro e ala trauersa una banda a schachi pendenti a
zurri e argento sicome larme propia al tutto co detti scacchi e
del ducato di bauiera Et fatta la detta festa si tornaro in pisa adi
.xxvj. di novembre e in quello brieve tempo che la avea presa tras
se il bavero dela citta di pisa e del contado che di libre e che di im
poste. cl^m. di fior doro e dacherici di quella diocesia .xx^m. fior doro
con grande dolore e storsioni de pisani sanza quelli chebbe da Ca
struccio quando il fece duca che si dice che fuoro .l^m. fior doro. La
sceremo alquanto del processo del detto bavero che si riposa in pisa
e in luccha e rauna danari per fornire suo viaggio a roma e fa
remo incidenza daltre cose che fuoro in firenze e in altre parti
del mondo in questi tempi tornando poi a nostra matera per sequi
re il corso e andamento del detto bavero.

Come il re discotia corse in inghilterra

Nel detto anno .m.iij.xxvij. del mese dagosto il re disco
tia con piu di .xl^m. scotti passo infra linghilterra per
guastare il paese piu giornate. Il giovane adoardo ter
zo Re dinghilterra con tutta sua cavalleria e forza di gente
a pie liando incontro e richiuse tutti i detti scotti in uno par
co del vescovo di durem e tutti liavrebbe in quello morti o pre
si se non fosse lamista e tradimento desuoi inghilesi che non
faceano la guardia come si convenia onde i detti scotti di notte
si partiro e tutti nandaro sani e salui sanza battaglia o caccia
neuna.

Come il popolo dimola fu sconfitto dalla gente della chie
sa.

Nel detto anno adi .xvij. di settembre messere Ricciar
do de manfredi di faenza con gente a cavallo di quelli del
legato cardinale chera a bologna essendo venuti nela cit
ta dimola per che quelli dela terra per trattato fatto con alberghetti
no suo fratello che avea rubellata faenza e elli con sua gente ca
valcato pauere ymola il popolo dimola si levoe a romore e cac
ciaro il detto messere Ricciardo e la gente dela chiesa onde si
comincio la battaglia in su la piazza dimola e per forza darme
il detto ricciardo con li alidogi e loro fedeli e colla detta caval
leria dela chiesa cherano da .v^c. cavalieri sconfissono e ruppono
il popolo dimola e uccisonne piu di .ccc. e ne non vebbe buona
casa che huomo non vi rimanesse morto e poi corsono la terra
e rubarolla tutta onde la picciola citta dimola quasi rimase
distrutta di buona gente e disolata di preda.

Come in firenze fu arso mastro cecho dascoli astrologo per
ragione dresia.

Nel detto anno adi .xvj. di settembre fue arso in firenze
per lo inquisitore de paterini uno mastro cecho dascoli ilqua
le era stato astrologo del duca e avea dette e revelato
per la scienza dastronomia ouero dinigromantia molte cose fu
ture lequali si trovaro poi vere delli andamenti del bavero e
de fatti di castruccio e di quelli del duca la cagione per che fu arso
si fu per che essendo in bologna fece uno trattato sopra la spera
mettendo che nelle spere di sopra erano generationi di spiriti
maligni i quali si poteano costrignere per incantamenti sotto cer
te costellationi a potere fare molte maravigliose cose metten
do ancora in quello trattato necessita ale fluenze del corso del
cielo e dicendo come xpo venne in terra acordandosi il volere
di dio cola necessita del corso distrolomia e dovea per la sua nat
tiuita essere e uiuere cosi coi discepoli come poltrone e mori
re de la morte chelli morio. Et come antixpo dovea venire
venire per corso di pianete in habito riccho e potente e piu altre
cose vane e contra fede. Il quale suo libello in bologna ri
provato e amonito per lo inquisitore che nollo usasse li fu opposto
chellusava in firenze laquale cosa si dice che mai non confesso
ma contradisse ala sua sentenzia che poi che ne fue amonito in bo
logna mai nollo uso ma che il cancelliere del duca chera frate
minore vescovo daversa parendoli abominevole a tenerlo il du
ca in sua corte il fece riprendere. Ma contutto che fosse gran
de astrologo era huomo vano e di mondana vita e erasi
steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite e no
vere pero che lanfluenza delle stelle non costringono necessi
tade ne possono essere contra il libero arbitrio dellanimo del
lhuomo ne maggiormente ala prescienza di dio che tutto guida
governa e dispone ala sua volonta.

Della morte del grande medico dino di firenze.

Nel detto tempo adi .xxx. di settembre morio in firenze
maestro dino del garbo grandissimo dottore in fisica
e in piu scientie naturali e phylosophyche il quale al
suo tempo fu il migliore e sovrano medico che fosse in italia
e piu nobili libri fece a richiesta e intitolati per lo re Ruber
to. Et questo maestro dino fu gran cagione dela morte del
detto maestro Cecco riprovando per falso il detto suo libello
il quale avea letto in bologna e molti dissero che il fece per invidia.

Come messere Cane della scala ricomincio guerra apa
douani.

Nel detto tempo messere Cane dela scala segnore di
verona ricomincio guerra a padovani col consiglio
di messer Ricciardo di camino di treugi e presono
il castello desti che teneano i padovani e grande danno fe
ciono con loro oste intorno a padova per laqual cosa i pado
vani mandaro al duca di charentana alla cui segnoria se
rano dati. Ilquale mando in loro aiuto .cc. cavalieri tedeschi

p laqual cosa messi. Cane sileno daoste ⁊ tornossi aue
rona.

Come i conti a santa fiore ricbono magliano

Nel detto anno. m.ccc.xxvij. i pancechieschi di maroma
ch aueano inguardia il castello di magliano p lo duca
di calaura p paura del maliscalco del bauero che ca
ualco con grossa gente da pisa in marema p andare verso
roma temendo che conti da santa fiore con quella gente
nolli assediassono misoro fuoco nel detto castello ⁊ ui linen
te se nusciro fuori ⁊ abandonaro i conti il si presono ⁊ racon
ciaro. e loro malleuadori fuoro presi in firenze p lo ducha ⁊ c
messi in pregione in firenze ne le stinche

Come la gente de la chiesa ostegiaro faenza

Nel detto tempo la gente de la chiesa che era collegato
in bologna caualcaro con mess Ricciardo manfredi
sopra la citta di faenza p raquistarla la quale auea
rubellata Albergettino suo fratello ⁊ guastarla intorno co
grandissimo danno de la contrada ma pero non poteo aue
re la terra.

Quando mori il re Giamo da raona.

Nel detto anno del mese dottobre mori lo re Giamo
daraona di suo male ⁊ fue soppellito
⁊ lo 'nfante Amfus suo figliuolo il quale conquisto
la sardigna ne fu fatto ⁊ coronato. Re daraona ⁊ di sardi
gna Il detto re Giamo fu sauio ⁊ ualoroso segnore ⁊ di
grandi opere ⁊ imprese come p adietro le nostre croniche
in piu parti fanno mentione

Come il bauero diede a castruccio piu castella de pisani

Nel detto anno adi iiij di dicembre i pisani p coman
damento del bauero rendero a Castruccio detto duca
di luccha p guidardone del suo seruigio il castello di
seraçano ⁊ quello di rotaia inuersilia ⁊ monte caluoli ⁊ pietra
cassa onde i pisani si tennero forte grauati

Come il duca fece cacciare uno popolano di firenze pche aringo contro allui.

Nel detto anno adi xij di dicembre uno popolano di
firenze chiamato Giannj alfani. p cagione che in u
no consiglio di dare aiuto al re Ruberto a richiesta de
suoi ambasciadori. Il detto Gianni contradisse. Il fece
il duca condannare nellauere ⁊ p sona ⁊ guastare i suoi beni
Et contutto che l detto Gianni fosse p sue ree opere degno
di quello ⁊ peggio si spiacque a tutti popolanj di firenze pa
sempro di loro ⁊ pero ch elli auea pur detto bene p lo comu
ne ⁊ ragioneuolmente ma dissel o con troppa audacia ⁊ presun
tione contra il segnore. Auenne fatta mentione p lo detto Gian
nj che non nera degno da scriuere in cronicha ma p esemplo ⁊
pche a fiorentinj parue loro essere troppo fedeli del signore
p questa cagione recando in loro axemplo che chi auno offende
a molti minaccia.

Come il bauero si parti di pisa p andare a roma

Nel detto anno. m.ccc.xxvij il bauero essendo stato in
pisa poi che lla uinse come adietro facemmo metione
no intese a fare guerra neuna contro a fiorentinj ne
contro a loro segnore messere Lo duca ma solamente a rauna
re moneta p fornire suo camino verso Roma ⁊ dallottobre
ch elli prese pisa infino a la sua partita trasse da pisani co. m. xx.
fiorini doro che impuose a cherici di pisa che di libre ⁊ d imposte
⁊ di loro rendite ⁊ gabelle. cc. m. fiorini doro co molti guai de pisa
ni che a la loro difensione contra il detto bauero no ardiro a impor
re. m. x. Et cio fatto adi. xv. di dicembre nel detto anno con sua
gente in numero di. iiij. m. ka ⁊ con piu di m. x bestie uscì de la cit
ta di pisa ⁊ acamposi a la badia di santo remedio presso a pisa
a tre miglia ⁊ di la mando inançi p la uia di marema il suo
maliscalco co conti da santa fiore ⁊ con ugolinuccio da baschio
co vij. cauallieri ⁊ ij. m pedoni accio che prendessero i passi di
marema ⁊ fornissono il camino di ciuitauecchia ⁊ nel detto luogo
sogiornoe il bauero vj. di p atendere Castruccio duca di luccha
il quale mal uolentieri andaua collui a roma temendo di lasciare
sguernita la citta di luccha ⁊ di pistoia. Alafine non uegnendo
il detto Castruccio. Et il bauero auendo lettere ⁊ mesaggi da ro
manj che auacciasse sua andata a roma se uolesse la terra accio
che la parte deli orsini ⁊ della chiesa non ui mettessero prima la
forza ⁊ genti del re Ruberto. si parti adi. xxj. di dicembre ⁊ fece
la pasqua di natale a castillione della pescaia ⁊ poi di la passo il
fiume dombrone alla foce di grosseto con grande afanno pche p
le grandi pioggie il detto fiume era molto grosso ⁊ uno ponte a po
staccio cauea fatto fare il suo maliscalco co detti maremani p
soperchio incarico di sua gente si ruppe ⁊ assai di sua gente ⁊ lo
ro caualli anegaro ⁊ conuenne che l signore passasse a la foce a la
marina con due galee ⁊ piu barche che fece uenire da piombino
il quale passagio se l duca di calaura co la sua gente ⁊ co sanesi
auesse uoluto impedire era loro leggiere ⁊ sicuro. Ma poi che l
bauero fue in toscana il detto duca non uolle uedere lui ne sua
gente o p uilta di cuore o p senno o comandamento del padre lo re
Ruberto p non uenire a la zuffa co tedeschi che la ndauano caendo
⁊ cosi passo il bauero la marema con grande affanno ⁊ co male
tempo ⁊ grande sofrança di uictuaglia albergando p necessita i piu
de la sua gente a campo ne la forza del uerno Et pochi giorni apresso
Castruccio co iij. cc cauallieri de la migliore gente ch elli auea ⁊ co m.
balestrieri [illegible] toscani seguio il bauero ⁊ giunselo a uiterbo
⁊ lascio in luccha ⁊ pistoia ⁊ pisa m cauallieri p guardia con bu
oni capitani.

Il detto bauero faccendo la uia da santa fiore ⁊ poi da corneto ⁊
da toscanella giunse ne la citta di uiterbo adi. ij. del mese di gennaio
nel detto anno ne la quale fu riceuuto a grande honore si come loro
segnore pero che uiterbo si tenea a parte dimpio ⁊ erane segnore
⁊ tiranno di quella uno cauea nome saluestro.

Lasceremo alquanto li andamenti del bauero ⁊ torneremo a cio
che fece il duca di calaura

Come il duca di calaura si parti de la citta di firenze ⁊ andonne nel regno p contradiare al bauero.

Sentendo il duca di calaura chera in firenze la partita del
bauero de la citta di pisa ⁊ come gia era entrato in marema
adi. xxviij. di dicembre nel detto anno fece un grande parla
mento in sul palagio del comune oue habitaua oue fuoro i priori
e gonfalonieri ⁊ capitani de la parte guelfa ⁊ tutti collegi de li oficiali

difirençe e gran parte delabuona gente delacittade grandi e po
polani e quasi p suoi fatti solennemente e conbelle diceria a
nuntio laslia partita laquale allui era dinecessita pguardare
ilsuo regno e pcontastare leforçe delbauero confortando fiore
tini cherimanessono incostança e conbuono animo e fedeli a
santa chiesa e alpadre e allui e chelli lasciava loro capitano e
suo luogo tenente mess filippo disanginetto figliuolo delcon
te dicatançano dicalaura e p suo consiglio mess Giovanni
dagiovanaço e mess Giovanni daciuita dicti e gente dar
me da m. cavalieri pagandoli. cc fior doro lanno comel
li efosse p soldo dedetti cavalieri promettendo chequando
bisognasse elli impsona oaltri disuo legnagio uerebbe con
tutte sue forçe alaiuto e difensione difirençe.

Accio chefu proposto e detto p li savi delduca saviamente
e conbelle aringhiere fornite dimolte autoritade fufatta
larisposta pli fiorentini p loro savi mostrando doglia e po
sança disua partita po checontutto nonfosse stato uiuo se
gnore neguerriere come molti fiorentini avrebbono volu
to e come potea colle sue forçe sifu pur dolce segnore e di
buonaire acittadini. Et nelasua stança adirizo molto ilmi
lestato difirençe e dispense lesette cherano trachtadini e
contutto checostasse grossamente lasua stança infirençe
chedivero sitrovaro spesi plocomune i. xxviii. mesi cheil
detto duca fue infirençe collamoneta chelli avea degaggi
dcccc difior doro io ilposso testimoniare conuerita cheplo
comune fui afarne ragione contutto checittadini e tutti
artefici guadagnaro assai dallui e dasua gente. Et disi
bero ildetto parlamento ildi apresso delnatale fece ildu
ca grande corredo e die mangiare amolti buoni cittadini
e grancorredi didonne e congrande festa e dançe e alle
greça Et poi illunedi vegnente dopo terça di xxviii. didi
cembre siparti ildetto duca difirençe coladonna sua e co
tutti isuoi baroni e co ben m d. cavalieri delamigliore
gente cavesse e segui suo camino sogiornando insieme e
inperugia e inrieti e adi xvi digennaio anno detto giun
se alaquila e lasifermo consua gente. Lasceremo alquia
to delbauero e delduca faccendo incidença pdire daltre
novita ifraldetto tempo.

Come ilborgo asandonnino sarende alachiesa.

Neldetto anno mccc. xxvii. delmese didicembre ilbor
go asandonnino inlombardia chetanto avea fatto di
guerra e didanno alaparte delachiesa partitane
lacavalleria dimilano p laltre guerre cominciate p lave
nuta delbauero intoscana p certo trattato traterraçani sa
rendeo alfigliuolo dimess Ghiberto dacoreggio diparma
p lolegato delpapa chera inlombardia e costo danari assai
aldetto legato.

Come fu fatto acordo traperugini e lacitta dicastello

Neldetto anno e mese sifece acordo daperugini ala
citta dicastello atarlati darezzo e afigliuoli ditano
degliubaldini cheneran segnori e alaparte ghibel
lina rimettendo nelacitta certi usciti guelfi e parte rima
nendo aconfini riavendo ilfructo diloro possessioni e p'de'do
podesta e Capitano diperugia diparte ghibellina allo
ro volonta e cio fecono iperugini pcherano molto af
fannati deladetta guerra e plavenuta delbauero male
potuti atare dafiorentini e dalialtri toscani.

Come ilpapa fece. x cardinali

Neldetto anno adi. xviii. didicembre pledigiuna
quattro tempora pp. Giovanni priformare e rin
forçare lostato suo e dellachiesa plavenuta del
bauero e planimista chelachiesa avea presa collui. apo
vignone inprovença fece. x. cardinali inomi dequali
fuoro questi.

Messer larcivescovo ditolosa
Larcivescovo dinapoli che mess Anibaldo diquelli da
cecchano incampagna.
Lovescovo disiponto cioe framatteo delliorsini dicampo
difiore.
Lovescovo dalsurro che difrancia.
Lovescovo dicianteri anche francesco.
Lovescovo dimirapesce ditolosana.
Lovescovo disanpapulo anche ditolosana.
Mess Giovanni filo dimess stefano delacolonna diroma.
Mess Imberto diponço dicaorsa parente deldetto pp.

Dicerte novita chellegato delpapa fece infirençe.

Neldetto anno ildi apresso lapifania pmandato
delcardinale delliorsini legato intoscana ilqua
lera interra diroma infirençe sicelebro tredi co
tinui processione p tutti ireligiosi e secolari maschi e
femine chelavolloro seguire pregando idio chedesse ilsuo
aiuto asanta chiesa aladifensione delbauero e lui recas
se alobedienca delachiesa e pace e po diede grandi indul
gentie e pdono e inquesto tempo ilpapa diede aldetto le
gato p sua mensa lerendite delabadia difirençe chera mor
to labate e vacava ilquale lapresse e poi nonvifu abate p li
monaci cherano x. p conogni fornimento decappellani e
delachiesa lascio. c fior doro e fu grande ragione che
labadia avea direndita presso. a m. fior doro e dispendea
si. fra x. monaci e uno abate.

Come ilbauero siparti diviterbo consua hoste e an
donne aroma

Neldetto anno. mccc xxvii. essendo ilbavero giunto
inviterbo inroma nacque grande questione tral
popolo e spetialmente tra L.ii. buoni huomini
chiamati iiii. prione alaguardia delpopulo romano
cheparte diloro volcano liberamente lavenuta delbauero
sicome loro segnore e parte diloro parendo malfare e co
tra santa chiesa e parte volcano pareggiare conlui an
zi chessi ricevesse inroma e aquesto terço consiglio sa
presono nelpalese pcontentare ilpopulo e mandarli so
lenni ambasciadori accio trattare. Masciarra delaco
lonna e Jacopo savelli cherano capitani delpopulo co
laiuto di Tibaldo diquelli dasanto statio grandi e pos
senti romani. Iquali tre caporali erano stati cagione
delarevolutione diroma e cacciati navcano liorsini e

messere stefano dela colonna ⁊ figliuoli tutto fosse fratel
lo carnale del detto Sciarra pero chera canaliere del re
Ruberto ⁊ teneasi a sua parte per la qual cosa tutti li a
mici del re Ruberto per tema si partiro di roma ⁊ tol
to fu a Iorsini castello santagnolo ⁊ tutte le forteçe di
roma a lloro ⁊ a lloro seguaci sotto la força ⁊ guardia
del popolo. I sopradetti tre capitani del popolo sempre
nel secreto disimulando il popolo ordinauano ⁊ trattaua
no la uenuta del bauero ⁊ di farlo Re de romani trap
animo di farlo Re de romani ⁊ per molta moneta che
bono da Castruccio duca di luccha ⁊ da la parte ghibel
lina di toscana ⁊ di lombardia incontanente mandaro
secreti messi ⁊ lettere a uiterbo al bauero che lasciasse o
gni dimorança ⁊ uenisse a roma ⁊ non guardasse a ma
dato o detto de liambasciadori del popolo di roma. I qua
li ambasciadori giunti a uiterbo ⁊ disposta solennemete
la loro ambasciata cole conditioni ⁊ patti loro imposte per lo
popolo di roma. comise il bauero la risposta de lambascia
ta. a castruccio segnore di lucca. Il quale comera per lo se
creto ordinato fece sonare trombe ⁊ trombette ⁊ man
do bando cognuomo caualcasse uerso roma. Et questa
disse a liambasciadori di roma e la risposta del omperado
re. I detti ambasciadori cortesemente ritenne ⁊ fece ordi
nare ⁊ mando scorridori inançi prendendo ogni passo accio
cogni messagio o persona candasse uerso roma fosse arestato
⁊ ritenuto ⁊ cosi si parti il detto bauero con sua gente de la ci
tta di uiterbo martedi v di gennaio ⁊ giunse in roma il
giouedi uegnente di vii di gennaio. M ccc xxvii. nel lora
di nona ⁊ con sua compagnia bon iiii m caualieri sança con
tasto neuno comera ordinato per li detti capitani ⁊ da roma
ni fu riceuuto gratiosamente ⁊ dismonto ne palaçi di san
to pietro ⁊ la dimoro. iiii. giorni poi passo il fiume dal te
uero per uenire ⁊ abitare a santa maria maggiore. ⁊ il lune
di uegnente sali in campidoglio ⁊ fece uno grande parla
mento oue fue tutto il popolo di roma ca maua la sua segno
ria ⁊ dellialtri ⁊ in quello il uescouo dallera dellordine de
liagostini disse la parola per lui com belle autoritadi ringra
tiando il popolo di roma de lonore chegli aueua fatto dicen
do ⁊ promettendo comelli auea intentione di mantenerli
⁊ inalçarli ⁊ di mettere il popolo di roma in ogni buono sta
to onde a romani piacque molto gridando uiua uiua il nostro
segnore ⁊ Re de romani ⁊ nel detto parlamento sordino la
sua coronatione la domenica uegnente ⁊ nel detto parlame
to il popolo di roma il feciono sanatore ⁊ capitano del popo
lo per uno anno Et nota che col detto bauero uennero i roma
molti cherici ⁊ parlati ⁊ frati di tutte lordini i quali erano
ribelli ⁊ sismatici di santa chiesa ⁊ tutta la sentina dellere
tici de cristiani per contradio di papa Giouanni. per la qual co
sa molti de cattolici cherici ⁊ frati si partiro di roma ⁊ fu la
terra ⁊ la santa citta interdetta ⁊ non ui si cantaua oficio
sacro ne sonaua campana se non che sufficaua per li suoi che
rici sismatici ⁊ scomunicati. El detto bauero comise a Scia
rra dela colonna chelli costringnesse i capitoli cherici

che dicessono lo diuino oficio ma per tutto cio neente uolleno fa
re ⁊ il santo sudario di Xpo fu nascoso per uno calonico di
sampiero che lauea in guardia per che nolli parea degno
fusse dello per li detti sismatici onde in roma nebbe grande
turbatione

Come lodouico di bauiera si fece coronare per lo populo di roma per loro re ⁊ imperadore

NEl detto anno M ccc xxvii. domenicha di xvii. di
gennaio lodouico duca di bauiera eletto re de roma
ni fue coronato a santo pietro di roma con grandis
simo honore ⁊ trionfo come diremo apresso cioe chelli ela
moglie con tutta sua gente armata si partiro la mattina da
santa maria magiore oue allora habitaua uegnendo a
santo pietro armegiandoli inançi iiii m. romani per rione
com bandiere coerti i loro caualli di gendado ⁊ molta altra
gente forestiera essendo le uie tutte spaçate ⁊ piene di
mortella ⁊ dalori ⁊ di sopra a ciascuna casa tese ⁊ para
te le piu belle gioie ⁊ drappi ⁊ ornamenti che auessero i
casa. Il modo come fue coronato ⁊ chi il corono fuoro lin
frascritti. Sciarra dela colonna chera stato capitano di
popolo. Buccio di proresso ⁊ orsino. stati sanatori. ⁊ Pie
tro di monte nero caualiere di roma tutti uestiti a drappi
adoro ⁊ co detti a coronarlo si furo de L ii del populo elep
fetto di roma sempre andandoli inançi come dice il titolo
suo ⁊ dera adestrato da sopradetti. iiii capitani sanatori
⁊ caualieri ⁊ da Giacopo sauelli ⁊ Tibaldo di santo stacio
⁊ molti altri baroni di roma ⁊ tuttora si facea andare i
nançi uno giudice di legge il quale auea per ritratto lordine de
lomperio ⁊ col detto ordine seguito a la sua coronatione ⁊
non trouandoui neuno difetto fuori de la benedictione ⁊ co
formatione del papa che non uera ⁊ del conte del palaço la
terano il quale sera cessato di roma che secondo lordine de
lomperio il douea tenere quando prendo la crecima al al
tare magiore di santo pietro ⁊ riceuere la corona quando
la sitrae si prouide inançi si coronasse di fare conte del detto
titolo Castruccio detto duca di lucca ⁊ prima con grandis
sima sollicitudine il fece caualiere cignendoli la spada col
le sue mani ⁊ dandoli la collata Et molti altri ne fece poi
caualieri pur toccandoli cola barchetta delloro. Et castruc
cio ne fece in sua compagnia vii. Et cio fatto si fece conse
crare il detto bauero come imperadore in luogo del papa
o di suoi legati cardinali a sismatici ⁊ scomunicati. Il ue
scouo che fu di uinegia nipote che fu del cardinale da pra
to ⁊ al uescouo dallera ⁊ per simile modo fue coronata la
sua donna come Imperadrice ⁊ come il bauero fue coro
nato si fece leggiere tre diereti imperiali prima della catto
lica fede. Il secondo donorare ⁊ riuerire i cherici. Il ter
ço de conseruare le ragioni de le uedoue ⁊ pupilli. la qua
le ypocrita dissimulatione piacque molto a romani Et cio
fatto fece dire la messa compiuta la detta solennitade si
partiro da santo pietro ⁊ uennero ne la piaça di santa maria
de la ricelo. doueua apparecchiato il mangiare Et per la
molta ⁊ lunga solennita fue sera inançi chessi magiasse

e lanocte rimasono adormire incampidoglio. Ellamattina
apresso fece sanatore e suo luogo tenne Castruccio duca di
lucca e lasciollo incampidoglio e elli e lamoglie senanda
ro asangiouanni laterano. Inquesto modo fue coronato
aimperadore e Re deromani lodouico detto bauero plopo
pulo diroma agrande dispetto e onta delpapa e della
chiesa diroma nonguardando neuna reuerença disanta chie
sa. Et nota che presuntione fu quella deldetto dannato ba
uero chenontroucrrai pnulla cronicha antica onouella che
nullo imperadore xpiano mai sifacesse coronare senon alpa
pa osuo legato tutto fossero molto contradi delachiesa oprima
opoi se no questo bauero. La qual cosa fu molto damarauiglare
Lasceremo alquanto dedire ora piu delbauero facen
do alcuna incidença po cherimane inroma pordine e fare
maggiori e piu marauigliose cose. Macomelli fu coronato san
ça sogiorno se fosse andato colla sua gente uerso ilregno
dipuglia nullo riegno redifensione nauea contutto chel
duca dicalauria fosse alafrontiera alaquila co M D caua
lieri e guernito rieti e ceperano e ponte corbolo e san
germano digente darme maildetto bauero sitrouo iro
ma aladetta sua coronatione piu di .v^m^. caualieri tratede
schi e latini buona gente darme e uolontarosi dibatta
glia ma cui idio uuole male liotoglie ilbuono consiglio e
cosi auenne alui come inanci nelsuo processo faremo me
tione.

Come quelli dafabriano fuoro sconfitti dalagente della
chiesa.

Neldetto anno .ccc.xxvij. digennaio essendo loste de
lachiesa sopra ilcastello difornoli nelamarca danco
na quelli dafabriano ribelli dellachiesa con .iiij^c^. caua
lieri e .ij^m^. pedoni picuarare ildetto assedio uennero e pno
sonsi in presso annaltro castello chetencano que dellachie
sa. El cano daiegi. capitano delagente delachiesa liassali co
sua gente e miseli insconfitta e rimasini .xij. bandiere
dicaualieri e da CLxx caualli e ben .iij^c^. huomeni morti
e .iiij^c^. presi.

Conta defatti difirençe.

Neldetto anno adi .xxij. digennaio sicomincio afonda
re infirençe lagrande porta sopra lemura cheua
uerso siena e uerso roma presso almonistero delle
donne damontecelli oltrarno e inquelli tempi sidedificaro
quelle mura nuoue delacittade intorno aladetta porta uer
so ilpogio dibogole.

Come saprese unfuoco infirençe

Dimenicha notte uegnente di .xxiiij. digennaio sa
prese ilfuoco infirençe presso alalogia debondelmonti
e arsonui .ij. case sança altro danno.

Come lacitta dipistoia fu presa plocapitano delduca e defio
rentini.

Neldetto anno .iij^c^.xxvij. alusçita digennaio essendo
messo inanci secretamente amessi filippo disanginetto
Capitano diguerra plo duca rimaso infirençe pu
no baldo cecchi e Iacopo dimessere Braccio bandini guelfi
usciti dipistoia como potea auere lacitta dipistoia pimbolio
e força sesiuolesse asicurare. Ildetto messere filippo cau
tamente intese altrattato e secretamente fece fare nelca
stello delomperadore diprato ponte dilegname e scale e
bolcioni e altri difici dacombattere terra e mercoledi sera
di .xxvij. digennaio serrate leporte siparti ildetto messer filippo
difirençe co .vj^c^. huomeni acauallo disua gente e nomeno se
co nullo fiorentino seno messer Simone dimesser Rosso de
latosa cheordino iltrattato coldetto messer filippo e ança meça
notte giunsono aprato doucrano aparecchiati idetti defici
dilegname e caricandoli imuli e aportatori mandati difire
çe simise inuia menando seco .ij^m^. fanti apie trapratesi e sol
dati defiorentini cherano ordinati imprato e giunse api
stoia ança ilgiorno dicosta alaporta disamarco dalaparte
ouera ilfosso comeno acqua e inluogo delaterra piu soli
tario e peggio guardato. Idetti Baldo e Iacopo. passaro
ilfosso supioghiacco e inscale saliro insulemura cheno
furo danulli sentiti e iui su misero lebandiere delduca
e delcomune difirençe psimile modo nemisero dentro da
cento fanti e trouandoli loficiale condaua ricercando le
guardie leuo iromore e elli e sua compagnia furo mor
ti dipresente e laterra fue tutta adarme Inquello la
gente dimessere filippo puosono ilponte sopra ilfosso e
compiu scale messe alemura molte gente uimisero dentro
e combolcioni dentro e difuori ptagiaro ilmuro induo par
ti pmodo chenipoteano mettere ilcanallo onde menando
amano piu uene fuoro messi e messer filippo inpsona co
naloquanti disua gente uentraro impersona dentro com
battero latorre dalaporta samarco e misoro fuoco nelpon
te e porta delantiporta. La agente dicastruccio cheuerane
dentro da CL caualieri e .v^c^. pedoni soldati alaguardia
sança icittadini. francamente parte diloro rimagnendo
armati insu lapiaçça e parte uennero acombattere la
gente cheva intrata dalemura e pforça linpinsono alo
stretto e rottura delemura e molti sene gittauano fuori se
nonfosse lauertu e sollecititudine deldetto messer filippo e
disua compagnia cherano dentro gia co CL. caualli iqua
li montando insu iloro caualli congrande uigore pcossono
animici e pdue riprese limisero inrotta e intanto arsa
lantiporta e pquelli cheerano dentro tagliata laporta e le
guardie delatorre morti e fugiti tutta lacauelleria e gete
difuori congrande uigore e grida e spauento ditrombe e
nacchere entraro nelaterra. Et cio sentendo lagente dica
struccio condue suoi figliuoli piccoli che dentro uerano. Arrigo
e Galerano sinducessero alprato nelcastello fatto pcastruccio
chiamato bella spera ilquale nonfosse compiuto era molto ma
rauglioso e forte Glispauentati cittadini huomeni e femi
ne dipistoia delasubita presa non prouedute e ancora no era
giorno anulla difesa delacitta intesono senon aloscampo
diloro e diloro cose correndo come ismariti qua e la pla
terra. lacauelleria e gente delcapitano e fiorentini e pra
tesi lamaggior parte sisparsero alapreda e ruberia che
quasi ilcapitano non rimase co Lxxx. acauallo collebandiere

ducali e delcomune difirençe iquali traendo dietro anemici
nelprato itedeschi dicastruccio uigorosamente percossono al
capitano e asua gente e diedono loro molto affare p piu
assalti e fuoro impericolo dessere sconfitti e cacciati inostri
delaterra pmala condotta diborgognoni soldati cheserano
sparti placitta alaruberia e lasciate lebandiere elcapitano
maischiarando ilgiorno lagente comincio andare alprato
alsoccorso delcapitano. Inemici uegendo lagente nostra
ingrossare e gia diloro morti e presi sirinchiusono nelcastel
lo e intesono diquello plaporta luciese codetti figliuoli
dicastruccio sança ritegno scampare e fugendo uerso seira
ualle e lasciando molti larme e caualli e presine e morti
alquanti. Ma sepiu ilcapitano fosse stato meglio proueduto
da suoi caualieri meglio obedito cheparte diloro fossero
caualcati difuori alaporta luciese ifigliuoli di Castruc
cio e tutta sua gente erano morti e presi. Inquesto mo
do fu presa lacitta dipistoia giouedi di xxviij. digen
naio. Mccc. xxvj. e tutta fue corsa e rubata sança nullo
ritegno e duro laruberia piu di x. di rubando guelfi e
ghibellini onde molto fu ripreso ilcapitano che se atto
auesse riparata e con lagente e cc. caualieri dellachie
sa calloza erano impiato fosse dipresente caualcato auito
be duuto francalle carmignano montemurlo e tiççano o
altano dedetta castelli mailuigo delaconuidigia guasta
ogni buono consiglio. Raquetata laruberia ilcapitano
riforno laterra plore Ruberto e plo duca e lasciou i per
capitano ildetto messer Simone delatosa co ccl. soldati
e M. pedoni alsoldo delcomune difirençe e ildetto messer
filippo tornoe infirençe domenica di. vij. difebraio con
grande onore e triunfo fattoli pi fiorentini e armegia
tori conbandiere e conuitali di çendado e andarli incon
tro collacaualleria ipopolani apie e ciascuna compa
gnia colsuo gonfalone e fattoli palio pmettere sopra
capo ma elli nonuolle acosentire mafeceui mandare sotto
inançi allui ilpennone dellarme delduca chelli usaua
portare sopra capo chellifu posto ingrande senno e co
noscença e menonne seco molti pregioni pistolesi e al
tri e uno figliuolo deltraditore messer filippo tedici e
unsuo nipote piccoli garçoni e piu altri cari figliuoli
deghibellini dipistoia e molta roba drappi arnesi e gio
elli. Auemo sidistesamente narrato lapresura delacitta
dipistoia po che persifatto modo e cosi forte citta dimura
e difossi e guernita digente darme non fu presa into
scana gia fa grandissimo tempo e ancora plasequela
cauenne poi deladetta presura come diremo apresso e
plaquisto dipistoia adi. vj. difebraio sarende lacastelli
na che sopra pontormo laquale molta guerra auea fatta
alastrada chera e apisa

Come Castruccio siparti diroma dalbauero si tosto come seppe
laperdita dip[istoia].

Essendo Castruccio inroma colbauero intanta
gloria e triunfo come detto auemo dessere fatto
caualiere atanto honore e confermato duca e
fatto duca dipalaçço e sanatore diroma e piu caluitto era ma
estro e segnore delacorte deldetto imperadore e piu era temuto
e ubidito chelbauero plegiadria e grandeçça fece una roba
discamito cremosi e dinançi alpetto colle lettere doro chediceano.
E quello che idio uuole. Et nelle spalle didietro simili lettere
che diceano. E si sara quello che idio uorra. E cosi elli mede
simo profeteçço inse lefuture sententie didio. Et stando lui in
tanta gloria come piacque adio prima p de lacitta dipistoia
plomodo che detto auemo. Come lagente di Castruccio eb
bono pduto lacitta dipistoia incontanente pterra e pmare
mandaro pterra ~~e pmare~~ uacchette armate siche plauia di
mare. Castruccio seppe lanouella inter di in roma. Incon
tanente Castruccio fu albauero e Re deromani detto
imperadore e dolsesi forte delaperdita dipistoia rim
prociando che senolla auesse menato seco pistoia nonsa
rebbe pduta mostrando grande gelosia delacitta dipi
sa e diquella dilucha cheron auessoro mutatione incon
tanente prese congio dallui e partisi diroma il primo
di digennaio ~~difebraio~~ consua gente. Ma castruccio
colsuo sua gente incamino e elli compochi congrande
sollecitudine e tusco ppassi dimaremma cauallo inançi
e giunse impisa co xj. acauallo adi viiij difebraio.
anni. ccc xxvj. E lasua gente cherano v.c ka e M. ba
lestrieri abalestra giunsono piu giorni apresso. Et nota
che plapartita di Castruccio tutto losordio e imprese del
bauero cauea ordinate p passare nelregno uenneno
poi corte e fallite come inançi faremo mentione po che
Castruccio era digrande consiglio inguerra e bene a
uenturoso. e elli piu solo temuto dalre Ruberto e dal
duca e daquelli delregno chelbauero contutta sua gen
te siche plaquisto dipistoia Castruccio siparti diro
ma onde allora Castruccio ilbauero prolungo landa
re nelregno che se cuifosse ito sança indugio e col senno
di Castruccio e consua gente dicevano ilre Ruberto era
impericolo di potersi difendere perche malo sera ancora
proueduto aloduca. Sa. come Castruccio fue impisa afrutto
prese lasegnoria delaterra e recc ale tutte sentrate
e legabelle depisani e coltre accio ligrauo di piu inca
richi dimoneta e poco apresso pasauno trattato cre
dette auere monte topoli pimbolio e caualcoui con
sua gente una notte e disua gente pcondotta deltra
ditore entraro infino alantiporta lamattina ptepo
quelli delaterra e soldati acauallo e apie cheuera
no plocomune difirençe sentiro iltradimento e uigo
rosamente difesono laporta e uccisono iltraditore
e coloro chuelli auea gia condotti dentro plaqual
cosa Castruccio sitornoe apisa. Et poi incalendi
marçço fece fare una gran caualcata insulprato di
pistoia. Et elli medesimo uenne apuedere pistoia
come quelli che tutto suo animo era disposto intaqui
starla e fece fornire monte murlo e ritornossi in
luccha sança contasto neuno dafiorentini o dalca
pitano delduca. Lasceremo alquanto deprocessi

di Castruccio e diremo dalatre cose strane chavennero ne detti tempi.

Come e quando mori karlo re di francia.

Nel detto anno MCCCXXVII. idi di kalendi febraio mori karlo Re di francia di sua malatia e colli altri Re fue soppellito a sandonnis a grande honore questi non lascio nullo figliuolo ma la reina sua moglie laquale come adietro facemmo mentione era sua cugina carnale rimase grossa e fu fatto governatore del reame mess. filippo di valos suo cugino e figliuolo ke fu di mess. karlo di valos. Al detto termine la detta Reina fece una figlia femina si che de la segnoria del reame fu fuori e di quistione e il detto mess. filippo ne fu Re come inanzi fare mo mentione. Questo re karlo fue di piccola bonta e al suo tempo non fece cosa notabile e in lui fini lereditaggio del reame del suo padre e il re filippo e de suoi fratelli che colui fuoro che colui fuoro iiii. re. luys e Giovanni suo figliuolo nato de la reina. Cremenza poi che mori il padre che non vivette che di mapur fu nel numero de Re e morto il detto fanciullo succedette il suo reame Et fu Re inzio cio fu il re filippo Et poi il detto kar. e di neuno vi mase reda maschio cio avenne loro la sententia che lue scono dansiona profeteço loro come dicemo adietro nel capitolo de la presura e morte di papa Bonifatio come per lo detto peccato comesso per lore filippo loro padre egli e suoi figliuoli avrebbono gran vergogna e abassamento di loro stato e in loro fallirebbe la segnoria del reame Et cosi avenne che come adietro facemo mentione vivendo il detto Re filippo padre. le donne de detti suoi figliuoli fuoro trovate in avolterio con grande sua vergogna della casa reale e in loro falli la segnoria del reame che di nullo di loro rimase reda maschio e po e da guardare chi e in luogo tenente di xpo ne a santa chiesa a diritto ne a torto. che con tutto che i suoi pastori per suo difetti non sieno degni. loffesa a lloro fatta e de loni potente idio.

Come in tutta italia fu corruttione di febre.

Nel detto anno e mese di febraio fu per tutta ytalia una generale coruttione di febre mossa per freddo onde i piu de le genti ne sentiro ma pochi ne moriro. Dissero li astrolagi naturali che di cio fu cagione la conversione di more e di saturno.

Come il conte guglielmo spadalunga prese romena e poi la lascio

Nel detto anno adi XXVI. di febraio Guglielmo spadalunga de conti guidi ghibellini con laiuto di C. ka. tedeschi che ebbe dalli aretini. prese il castello di romena salvo la roccha il quale era de suoi consorti guelfi figliuolo del conte aghinolfo onde in firenze per cagione dell'oste del bavero ne ebbe grande gelosia e paura e cavalieri e le masnade de cavalieri e li altri conti guidi guelfi si raunaro colloro i sforzo per contradiare il detto conte guglielmo il quale vegiendo si subito soccorso

e egli mal proveduto di vittuaglia lascio la terra con alcun danno di sua gente.

Come i genovesi ripresono il castello di voltri con dano di que dentro.

Nel detto anno MCCCXXVII a lentrante di marzo i genovesi dentro ripresono per forza e ingegno il castello di voltri con grande danno di loro usciti che dentro v'erano che molti ne fuoro morti e presi.

Come si comincio guerra tra viniziani e li usciti di genova e que di savoia.

Nel detto tempo si comincio guerra in mare tra viniziani e quelli di saona e li usciti di genova per cagione che detti usciti di genova corseggiando in mare in soria e in romania piu cocche e galee cariche d'avere de mercatanti di vinegia presono tra piu volte nel detto anno in quantita di valuta di piu di LXX^m. fior d'oro e piu di iiii^c. viniziani per piu riprese e in piu legni afrontandosi col loro a battaglia fuoro morti. Alafine volendo gli viniziani pigliare la guerra per comune e ordinato e gia armate LX galee Castruccio segnore di lucha per animo di parte che l'una parte e l'altra erano ghibellini prese in mano la differenza e acconcordolli insieme con amenda di viniziani di lb. m. di viniziani grossi e grande dano e vergogna de viniziani ma fecello per non perdere il navicare e per tema di soverchia spesa ma piu li vinse animo di parte e la loro viltade

Come il bavero fece cominciare guerra a la citta d'orbivieto.

Nel detto anno il bavero che si facea chiamare imperadore essendo rimaso in roma dopo la partita di Castruccio mando de suoi ka. da MD. a viterbo e fece cominciare guerra a la citta d'orbivieto perche si teneano a la parte della chiesa e molte ville e castella di loro contado arsono e guastaro e maggior daño avrebbono fatto se non che adi iiii. di marzo in roma nacque una grande zuffa tra romani e tedeschi per cagione che di vittuaglia che prendeano non voleano dare danaio onde molti tedeschi fuorono morti e fuorne i romani sotto l'arme e abbarrarsi in piu parti in roma per la qual cosa il bavero ebbe sospetto di tradimento e afforzo il castello sancto angiolo e tutta sua gente fece tornare ad abitare ne la contrada che si chiama portico di santo pietro. e per la sua gente ch'era sopra orbivieto rimando e fece ritornare in roma. Alafine racquetato la zuffa e piu romani fuoro condannati onde s'acrebbe la loro mala volonta contra il bavero e sua gente.

Come il bavero fece torre la segnoria di viterbo e il suo tesoro a Salvestro de gatti che n'era segnore.

Nel detto anno iiii. XXVII del mese di marzo il bavero essendoli detto che il signore di viterbo avea grande tesoro di moneta e elli di cio molto bisognoso mando il suo maliscalco e cancelliere con M huomeni a cavallo a la citta di viterbo Et giunti ne la terra

subitamente fece pigliare. Saluestro degatti elfigliu
olo chera segnore diuiterbo ⁊ quegli cheglauea data
lentrata delaterra ⁊ lasegnoria opponendoli chegli
staua intrattato colre Ruberto didare asua gente
uiterbo ⁊ fecielo martoriare pfarlo confessare oue
auea suo tesoro. Ilquale confessato chera nellasacrestia
defrati minori uimandaro ⁊ uitrouaro. xxx. fior doro
⁊ quelli presi conessi nandaro aroma menandone
preso ildetto Siluestro elfigliuolo siche ilpiccolo
tiranno dalmagiore fue sança colpa diquel peccato
degnamente pulito ⁊ toltoli lasegnoria delaterra ⁊
ilsuo tesoro.

Come ilcancelliere diroma firubelloe albauero.

Nel detto anno adi. xx. dimarço Ilcancelliere diro
ma chera nato delliorsini. rubello contro albauero
elaterra dasturi insu lamarina chera sua ⁊ mi
seui legenti delre Ruberto accio chefacessero guer
ra aroma plaqual cosa iromani afurore corsono a
disfare lecase sue ⁊ labella ⁊ nobile torre chera so
pra lamercatantia apie dicampidoglio chesichiamaua
latorre delcancelliere. Et inquesto tempo ilbauero fe
ce inroma una imposta di. xxx. fior doro pgranfame
cauea dimoneta ⁊ x. nefece pagare agiudei ⁊ lial
tri x. acherici diroma ⁊ lialtri alaici romani onde
ilpopulo sitarbo forte peche nō erano usati dicosi fatti
incarichi ⁊ atendeano dellessere inroma ilbauero aue
re grascia ⁊ nonispesa plaqual cosa aromani comin
ciò acrescere laloro mala uolonta ⁊ indegnatione
contra ildetto bauero.

Dicerte leggi chefece inroma lodouico dibauiera sicome im
peradore.

Neli anni dixpo. m ccc. xxviii. adi. xiiii daprile
Lodouico dibauiera ilquale sifaceua chiamare
imperadore ⁊ Re deromani congregato parla
mento nelapiaça dinanzi asanto pietro inroma oue auea
grandi pergami insu igradi deladetta chiesa doue
staua ildetto lodouico parato come imperadore acco
pagnato dimolti cherici ⁊ plati religiosi romani
⁊ altri disua setta chelaueano seguito ⁊ dimolti giu
dici ⁊ auocati impresença delpopulo diroma fece
publicare lenfrascritte nuoue leggi plui nuouamete
fatte. Lasustantia imbrieue delequali e questa. Che
qualunque xpiano fosse trouato inerésia contro adio
⁊ contro alamperiale maesta chesecondo cheanticca
mente pleleggi douesse essere morto cosi confermo
chefosse ⁊ dicio potesse esse giudicato ⁊ sententiato p
ciascuno giudice competente ofosse stato richesto
ononrichesto incontanente trouato inquello peccato
deleretica prauita odelalesa maesta fosse ⁊ douesse
essere morto nō ostante leleggi fatte plipiocessori
suoi lequali neglialtri casi rimanessero inloro fer
meça ⁊ questa leggie uolle sintenda alle cose passate
⁊ alle presenti ⁊ aquelle chefossono pendenti ⁊ che

debbono auenire. Ancora fece comandare checiascuno
notaio douesse mettere inciascuna carta chelli facesse
posti lianni dni ⁊ indictione ⁊ ildi fatta altempo delle
cellente ⁊ magnifico dno nro Lodouico imperadore
deromani anno suo ⁊c. ⁊ chealtrimenti nō ualesse la
carta.

Ite checiascuno siguardasse didare aiuto oconsiglio a
alcuno ribello contumace delsacro imperadore odelpo
pulo diroma sotto lapena desuoi beni ⁊ che piacesse a
lasua corte.

Queste leggi furono pensatamente ⁊ ordinatamete
plodetto bauero fatte ⁊ plosuo maculato consiglio afine
chesotto queste uolle partorire losuo iniquo ⁊ prouato
intendimento contra papa Giouanni ⁊ ladiritta chiesa
come apresso faremo mentione.

Sicome ildetto lodouico diede sententia ⁊ come poteo dispuo
se papa Giouanni. xxii.

Apresso illunedi uegnente adi. xviii. daprile del
detto anno ildetto lodouico psimile modo cauea
fatto ilgiuouedi dinanzi fece parlamento ⁊ con
gregare ilpopulo diroma cherici ⁊ laici nelapiaça di
sampiero ⁊ insu isopradetti pergami uenne uestito di
porpore ⁊ collacorona incapo ⁊ lauerga delloro nellama
no diritta ⁊ lapoma ouero mela doro nelamanca sicome
imperadore ⁊ puosesi asedere sopra unriccho trono ri
leuato siche tutto ilpopulo ilpotea uedere intorniato
diparlati ⁊ baroni ⁊ dicaualieri armati ⁊ come. Et co
me fu posto asedere fece fare silentio ⁊ uno frate Nic
cola difabriano dellordine diromitani sifece alpbio ⁊
grido adalte uoci Ecci alcuno procuratore chevoglia di
fendere prete Iacopo dicaorsa. Ilquale sifa chiamare
papa Giouanni. xxii. Et cosi grido tre uolte ⁊ nullo ri
spuose. Et cio fatto sifece alpbio uno abate delamagna
molto letterato ⁊ propuose inlatino queste parole. Hec
e dies boni nuntii. ⁊c. Alegando sopra questa auto
ritade molto belle parole pmonando Et poi silesse una
sententia molto lunga ⁊ ornata dimolte parole ⁊ fal
si argomenti ineffetto diquesto tenore prima nelproe
mio come ilpresente sancto Imperadore essendo auido
dellonore ⁊ diricouerare lostato delpopulo diroma si
mosse dalamagna lasciando ilregno suo ⁊ suoi figliuoli
piccoli inadolescente etade ⁊ sança alcuna dimorança
era uenuto aroma sappiendo come roma era capo delmo
do ⁊ dellafede xpiana ⁊ che ella era uacua delasedia spi
rituale ⁊ temporale. Et stando aroma dinanzi allui pue
ne che Iacopo dicaorsa ilquale sifaceua abbusiuamte
dire papa Giouanni. xxii. auea uoluto mutare iltitolo
decardinalatichi iquali sono aroma nelacitta diuigno
ne ⁊ no lascio senon peche isuoi cardinali nonlassentiro
Et poi sena che quello Iacopo dicaorsa auea fatto ban
dire lacroce contro aromani ⁊ queste cose fece asapere
alianquantadue rectori delpopulo diroma ⁊ adaltri
sani come liparue chelli conuenisse. Perlaqualcosa

il sindaco dela chiericeria di roma e p quello del populo di ro
ma costituiti da coloro che non aueano balia fue risposto di n'a
[illegible] e supplicato ch'elli procedesse sopra il detto. Jacopo
di caorsa secondo eretico e prouedesse la chiesa el populo
di roma di santo pastore e di fedele xpiano sicome altra uol
ta fu fatto p otto terço imperadore. Onde uolendo atende
re ala pieta de romani e dela santa chiesa di roma che rappre
senta tutto il mondo e la fede xpiana proccedette sopra il detto
Jacopo di caorsa trouandolo in caso de resia p li infrascripti
modi cioe. Prima che essendo il regno d'ermenia assalito da
saracini e uolendo lo re di francia mandarui soccorso di ga
lee armate elli auea quella andata fatta conuertire sopra
xpiani cioe sopra ciciliani. Ancora che essendo elli pregato
da frati di santa maria delli alamanni ch'elli mandasse ho
ste sopra saracini auea risposto noi auemo in casa i saracini.
Anche auea detto che xpo auea auuto propio in comune
co suoi discepoli il quale sempre amo pouertade e apresso
trouatolo in altri grandi peccati di resia massimamente ch'elli
s'auea uoluto apropiare la spirituale e'l temporale dominio
di consiglio di Jacob. cioe di Ruberto conte di proença fa
cendo contro al santo uangelio oue dice che xpo uogliendo
fare distintione dello spirituale al temporale disse. Id q
e cesaris cesari e q e dei deo. Et in altra parte del uange
lio disse. Regnu meum no e de hoc mundo. e si de hoc mu
do eet regnu meu ministri mei e c. Et sequentemente.
Regnu meum no e hinc. Et queste dette e altri diuersi e
grandi peccati di resia a commessi. Anche s'auea prosumito
e auuto ardire contro a la imperiale maestade disponendo e
cassando la sue elettione la quale incontanente fatta p quel
la medesima ragione e confermata e non abisogna di co
fermagione alcuna conciosia cosa che non sia sotto posto
ad alcuno ma ogni huomo e tutto il mondo e sotto posto a
lui onde auendo il detto Jacopo commessi cotali peccati si
di resia e si de la lesa maestade non obstante ch'elli non sia stato
citato che non bisogna p la nuoua legge fatta p lo detto impe
radore e p altre leggi chanoniche e ciuili. Rimouea pri
uaua e cassaua il detto Jacopo di caorsa dallo oficio del pa
pato e da ogni oficio e beneficio temporale e spirituale
e sommettendolo a ciascuno c'auesse giuridictione temporale
che lo potesse punire d'animauersione secondo che eretico
e commettitore de la lesa maestade. e che nullo Re prenci
pe o barone o comunita gli douesse dare aiuto consiglio
o fauore ne auerlo ne tenerlo p papa in pena di priua
tione d'ogni dignita ch'era e laici di cheunque stato fosse
e a pena d'essere condannato come fautore d'eretico e di
commettere peccato della lesa maesta e la meta della pena e
condannagione fosse applicata a la camera de lo imperado
re e l'altra metade al populo di roma. Et chiunque gli a
uesse dato aiuto consiglio o fauore da indi adietro cadesse
in simile sententia asegnando termine a scusarsi a chi
contro a cio auesse fatto a quelli di talia uno mese e a tutti
li altri d'uniuerso mondo infra due mesi ch'elli uenissero
a scusare. Et data e confermata la detta sententia disse

il detto Lodouico bauero ch'enfra pochi giorni prouederob
be di dare buon papa e buono pastore siche grande conso
latione n'aurebbe il populo di roma e tutti xpiani. Et que
ste cose disse c'auea fatte di consiglio di grandi saui cherici
e laici fedeli xpiani e de suoi baroni e prencipi de la detta
sententia i saui huomeni di roma molto si turbaro. l'altro
sempice populo ne feco gran festa.

Come il figliuolo di mess. Stefano dela colonna entroe in roma
e puuico il processo del papa contro al bauero.

Apresso la detta sententia data p lo bauero contro a
papa Giouanni xxii. il uenerdi di. xxii. del detto me
se d'aprile e de la detta intentione mess. Jacopo fi
gliuolo di mess. Stefano de la colonna uenne in roma nella con
trada di santo marcello e nela piaçça della detta chiesa impre
sença de piu di .M. romani iui raunati trasse fuori uno pro
cesso scripto fatto p papa Giouanni contro a Lodouico di
bauera e nullo era stato ardito di recarlo e puuicarlo in
Roma. Et quello diligentemente lesse. Et disse che alli ore
chi del chericato di roma era peruenuto che cierto sindaco era
peruenuto comparito dinançi a Lodouico di bauera il quale
abusiuamente si fa dire imperadore. Et sposto costro al
santo papa Giouanni xxii. e ancora il sindaco del popu
lo di roma il quale sindaco cioe quello del chericato di ro
ma mai no il puose. Et se alcuno fosse uenuto come sindaco
uero no era conciosia cosa che'l chericato cioe i calonaci
di santo pietro e quelli di santo Giouanni laterano e di
santa maria maggiore i quali sono i primi nel chericato
di roma e li altri maggiori cherici sequente loro e religio
si abati e frati minori e predicatori e li altri saui de l'or
dini erano gia sono piu mesi partiti di roma p cagione
de la gente scomunicata ch'era entrata in Roma e chiunque era
rimaso e auea celebrato era scomunicato siche di ragio
ne non poteano fare sindaco. Et se alcuno fosse stato sindaco
e fosse rimaso in Roma ancora era scomunicato. Onde
elli contradicendo a quello ch'era stato fatto p lo detto Lo
douico digendo che papa Giouanni era cattolico e
giusto papa e ragioneuolmente fatto p li cardinali
di santa chiesa. e questo che si dice imperadore. Imperadore
no essere ma essere eretico e scomunicato. Et sanatori di
roma e anquantadue del populo e tutti coloro che consen
tiuano allui e dossono o auessono dato aiuto o consiglio o
fauore simulemente erano eretici e scomunicati. E intorno
ala materia molte altre parole disse profferendo di cio pro
uare di ragione e se bisognasse colla spada in mano il luo
go comuno. Et appresso il detto processo diligente mente
scritto conficcho colle sue mani nella porta della detta chie
sa di santo marcello sança nullo contasto. Et cio fatto mon
too a cauallo con .iiii. compagni e partisi di roma e an
donne a pilestrino. De le quali cose grande mormorio fue
p tutta Roma. Et fatto assapere al bauero ch'era a santo
pietro li mando dietro genti d'arme a cauallo p pren
derlo ma gia era assai dilungato. P la detta bontade
e ardire del detto mess. Jacopo come il papa il seppe

il fece uescono di e mando chelli andasse
allui e cosi fece.

Come il bavero el popolo di roma fecono legge contra qualunque papa si partisse di roma.

Il die sequente cio fu sabato di xxiiij del detto
mese daprile richesta p bando i sanatori di roma
e LII del popolo e capitani di xxv. e consoli
e xiii buoni huomeni vno pirone che fossero dinanzi
a lo mpadore e cosi fue facto e consigliaro assai sopra
la nouita fatta come detto auemo p messer Jacopo de la co
lonna. Et poi fu tratta fuori e publicata una nuoua leg
ge in questo tenore che il papa il quale lomperadore el po
pulo di roma intendea di chiamare e ogni altro che papa
fosse debia stare ne la citta di roma e non partirsi senon tre
mesi dellanno e non dilungarsi da roma da due giornate in
su e allora colla licentia del populo di roma e quando fosse
absente da roma e fosse richesto p lo populo di roma chelli
tornasse in roma e se al terzo richesto non tornasse sinte
desse essere casso del papato e potesse chiamare un altro.
Et cio fatto si p dono il bavero a tutti i romani cherano stati
e tratti anti deere la sua gente a la zuffa e battaglia che fu
al ponte della sala. Et queste leggi e p dono fece il bavero p
contentare il populo di roma et nota ingiusta e no prouedu
ta leggie a imporre al pastore di santa chiesa costitutioni
e modi di stare o andare contro la liberta di santa chiesa
e contra la soma podesta che deono auere e sempre anno
auuta somi pontefici.

Come lodouico di baviera col populo di roma elessono anti papa contro al uero papa.

Negli anni di xpo. MCCCXXVIII. a di XII di maggio il
di della scensione la mattina p tempo congregato il
populo di roma huomeni e femine che ci uollono
andare dinanzi a santo pietro. Lodouico di bauiera im
peradore uenne incoronato e parato collabito impiale in
su il pergamo il quale era sopra le gradora di sampiero co
molti cherici e religiosi e co capitani del populo di roma
e intorno di lui molti de suoi baroni e fece uenire dinan
zi a se uno frate pietro da coruara nato del contado di ribo
li ta da bruzi il quale era dellordine de frati minori ma cie
tro tenuto buono huomo e di santa uita e si fu tenuto. Il
detto bavero si rizo in su la sedia el detto frate piero fece
sedere sotto il solio. Et cio fatto si leuo frate Niccola
di fabriano dellordine de frati romitani e propuose in suo
simone queste parole Reuersus petrus ad se dixit. Ve
nit angelus domini e liberauit nos de manu erodio e de om
nibus facientibus iudeorum. Appropiando il detto bavero pian
gelo e papa Giouanni p erode. E intorno a cio molte pa
role. Et fatto il detto simone uenne inanzi il uescouo che fue
di uinegia e grido tre uolte al populo se uoleano p papa il
detto frate Pietro. Et con tutto che il populo se ne turbasse cre
dendosi auere papa romano p tema rispuosono che si. Et
poi si leuo ritto il bavero e letta p lo detto uescouo in una carta
il decreto che a confermatione del papa si costuma la pello

il detto bavero. Niccola papa quinto e diedeli lanello e mi
seli adosso il manto e puoselo a sedere da la mano diritta di costa
a se e poi si leuaro e con grande trionfo entraro ne la chiesa di sco
Pietro Et detta la messa con grande festa nandaro a mangiare
Di questa elettione e confermatione del detto antipapa la buona
gente di roma forte si turbaro parendo loro che il detto bavero
facesse contra fede e santa chiesa. Et sapemo poi di uero da
la sua gente medesima che quelli cherano saui parue loro chelli
no facesse bene e molti p la detta cagione mai nolli fuoro poi
fedeli come prima. spetialmente quelli de la bassa alamagna
cherano collui

Come la citta dostia fu presa per le galee del Re Ruberto

Il sequente die che fue fatto lantipapa. XIIII. galee ar
mate del Re Ruberto entraro in teuero e presono la cit
ta dostia con grande danno de romani e alquante delle
dette galee uennero su p lo fiume del teuero infino a santo paulo
scendendo in terra e ardendo case e casali e leuando grande
preda di genti e di bestiame onde romani molto si bigottiro git
tando molte rampogne al segnore p la qual cosa il fece caualca
re a la detta hostia. VIII. ka di sua gente e molti romani a pie
a soldo. I quali assalendo la terra molti ne fuoro morti e piu fe
diti p li molti balestrieri de le galee cherano [illegible] ostia e cosi si
tornaro in roma con danno e con uergogna

Come lantipapa fece VII. cardinali.

A di XV. del meso di maggio del detto anno. Lantipapa
fatto p lodouico di bauiera fece. VII. cardinali. i nomi
de quali fuoro questi. Il uescouo che fu disposto di vini
gia p papa Giouanni. il quale fu nipote del cardinale
da prato. Labate di santo ambruogio di milano il quale
anche fu disposto. Vno abate da lamagna il quale lesse la
sententia contra papa Giouanni. Frate Niccola da fabria
no de romitani il quale e stato nominato in questo p sermono
contro a papa Giouanni. Laltro fu messer piero orrighi e messer
Gianni da lotto popolani di roma. Laltro larciuescouo che fu di
modone e alcuno altro romano ne lesse i quali no uollono accetta
re auendo dicio cosciencia che era contro a dio e contro a fede
Tutti questi detti di sopra fuoro dispostí di loro benefici. p papa
Giouanni p che erano sismatici e ribelli di santa chiesa i quali
fuoro confermati p lo detto lodouico si come fosse impadore e elli
forni di caualli e d arnesi lantipapa e detti suoi sismatici car
dinali. Et con tutto che il sopradetto antipapa biasimaua p uia
di spirito le ricchezze e honori che usaua il diritto papa e i suoi
cardinali e li altri parlati de la chiesa e tenea lopinione che
xpo fue tutto pouero e no ebbe propio comune e cosi diceano
fare i successori di santo piero elli pur so fece e uolle auere
caualli e famiglie uestite. e cauaieri e donzelli e fornita
d arnesi e usare larga mensa a mangiare si come li altri
e rimosse e diede molti beneficij ecclesiastichi si come
papa annullando quelli dati p papa Giouanni e dando
larghi priuilegi co falsa bolla e p moneta. po che con
tutto il bavero lauesse fornito come auea potuto elli
da se era si pouero di moneta che p necessita conuenne

chel suo papa e suoi cardinali e loro corte fosse povera e p moneta desse privilegi e dignitadi e beneficij. Et fatte le dette cose il detto bavero lasciò il suo papa nel palagio di sanpiero i roma e elli colli più di sua gente si partì da roma e andonne a tiboli adi. xvij del detto mese di maggio.

Come lodovico di bavera si fece ricoronare e confermare imperadore.

Sabato di. xxj. del sopradetto mese di maggio il detto bavero da tiboli a san lorenço fuori le mura e ivi albergo e tutta sua gente intorno a la porta. Poi la domenica mattina il di della pentecosta entrò in roma el suo antipapa co suoi sismatici cardinali li vennero incontro infino a san giovanni laterano e poi vennero p roma insieme col detto bavero. Et giunti a santo pietro il bavero mise a lantipapa la berrittuola i dello scarlatto in capo e poi lantipapa coronò da capo lodovico di bavera confermandolo sicome papa a esse degno imperadore. Et cio fatto il detto bavero confermo la sententia data a parigo imperadore contra lo re Ruberto e contra i fiorentini e altri. Et il detto antipapa i quelli giorni fece marchese de la marca e conte di romagna e conte in campagna e duca despuleto e fece più legati ne detti luoghi e in lombardia. Et poi il bavero si partì di roma e andonne a velletri e lasciò sanatore in roma Ranieri figliuolo che ffu dugucctione da faggiuolo la il quale martoriço e fece ardere due buoni huomini luno lombardo e laltro toscano p che dicevano che 'l detto frate piero di corvara no era nepotea esse degno papa ma era papa Giovanni xxij degno e santo.

Come gente del bavero fuoro sconfitti presso anarni

Nel detto anno mccc xxviij. adi iiij di giugno. iiij^c. ka di quelli del bavero venuti da roma con m. d. pedoni serano partiti da tode p torre il castello di santo gemini. sentendo cio li spuletini co loro isforço e co cc cavalieri di perugia cherano i ispulete cavidanano i abruçça in suigio del Re Ruberto simi loro inguato presso di narni e ivi ebbe grande battaglia e ritenuta p li tedeschi ma p lo forte passo la gente del bavero rimasero sconfitti e morti e presi gran parte.

Come il bavero andò con sua oste i campagna p passare nel regno e come si tornò a roma

Nel detto anno adi. xj. di giugno il popolo di roma colla gente del bavero stati più tempo ad assedio al castello de la mulara ne la quale era gente del Re Ruberto p difalta di vittuaglia s'arendeo al popolo di roma andandone sani e salvi la gente del re cherano iij^c. ka. e v^c pedoni. Et cio fatto il bavero co la detta hoste ando a sterno e rendersi allui e tedeschi la rubaro tutta e arsono e p caro di vittuaglia chebbe nel campo del bavero che vi valse. d. xviij. provigini il pane e no venavea i romani si partiro tutti e tornarsi in roma. El bavero tornando a velletri quelli della terra nollo lasciaro intrare p paura no rubassono la terra e ardessono come aveano fatto a sterna p la qual cosa li convenne stare di fuori a campo a grande misagio Et in quella stança la gente del re Ruberto cherano i ostia p terra no vi andasse loste del bavero la rubarono tutta e arsono e abandonarla Ancora nel detto dimoro a campo tra la gente del bavero ebbe grande dissensione da tedeschi de lalta alamagna e quelli de la bassa p cagione de la preda di asterna e p lo caro di vittuaglia e rotolossi in campo luna parte e laltra p combattersi onde il bavero con gran faticha e promesse li dipartì mandandone a roma que de la bassa magna e egli colli altri si tornò a tiboli di xx di giugno e là dimorò intorno d'uno mese p cercare via e modo dentrare nel regno ma p povertà di moneta e p la carestia grande chera al paese e passi forti e guardati dal duca di calavria e da sua gente no sardì a mettere e tornossi a roma adi xx di luglio. Lasceremo alquanto delli andamenti del bavero e torneremo adietro a racontare daltre novità avenute in questo tempo in toscana e p luniverso mondo che ne surono assai.

Come papa Giovanni a ramatigo discomunica il bavero e suoi seguaci.

Nel detto anno mccc xxviij di xxx di março papa Giovanni a p Vignone a ramatigo discomunica il bavero e suoi seguaci e dispuose Castruccio del ducato di luccha e di luni e Piero saccone de la signoria dareçço e dogni privilegio ricevuto dal bavero p sententia casso e anullo

Come fu pace tra Re dinghilterra e quello discotia.

Nel detto anno e mese di março si compie laccordo e pace tra Re dinghilterra e quello di scotia che era durata la guerra anni [illegible] cogrande danno e passamento delinghilesi e fecono parentado insieme che il giovane Re dinghilterra die p moglie la sorocchia al figliuolo del Re discotia.

Come Castruccio fece rubellare monte masso chera desanesi.

Nel detto anno adi. x. daprile. Castruccio prima fatto rubellare e poi il fece fornire monte massi i marema il quale certi gentili huomini maremani cheveano ragione col favore di Castruccio la aveano rubellato a dispetto de sanesi che v'eciano a doste e colbattifolle e fiorentini vi mandaro i loro soccorso CCL cavalieri ma giunsono tardi si che no potero riparare a la força della cavalleria di Castruccio p la qual cosa i sanesi mandaro ambasciadori a pisa a Castruccio a dimandarli che no si travaliasse contro a loro. Castruccio p scherne de sanesi no fece loro nulla altra risposta se no p una lettera biancha e altro no dicea se no senote ma cholchello i sanese cioe il battifolle onde i sanesi forte ingrotaro e risforçarsi dellassedio co laiuto de fiorentini che vi mandaro. CCCL. cavalieri

e p patti ebbono il detto monte massi adi   dagosto
cccxxviij.

Come fu preso e diffatto il castello del poggo sopra
gusciana.

Nel detto anno adi .xxvi. daprile le masnade de fio
rentini cherano in santa maria amonte preso
no il castello del poggo in su guisciana il quale era
molto raforçato uegnendo la gente di Castruccio p for
nirlo e quelli del castello uscendo incontro p loro ricc
uere le masnade de fiorentini entraro i meggo tra lca
stello e loro e mi solli i isconfitta e ebbono il poggo.
il quale i fiorentini feciono di presente dirocc are i
fino ale fondamenta. Quello poggo. Castruccio auea
molto fatto aforçare e murare e tenealo p suo luogo
propio.

Come Castruccio corse la citta di pisa e feciesene
fare segnore.

In questi tempi daprile Castruccio essendo in pisa
e no parendoli che la terra si reggiesse bene a sua
guisa e couitando desserne al tutto segnore e cer
ti grandi e popolani di pisa i quali ala uenuta del
bauero erano dela setta di Castruccio allora erano
contra llui p no uolerlo p segnore e aueano fatto trat
tato i roma col bauero che lli donasse la segnoria ala m
peradrice accio che Castruccio no auesse la segnoria
e cosi fece p danari chebbe da pisani. La quale donna
mando a pisa p suo uicaro il conte dottighe dalama
gna il quale da Castruccio infintamte fu riceuuto
ma due di appresso. Castruccio con sua caualleria e co gente
a pie assai del contado di lucha corse la citta di pisa due
uolte no riguardando reuerença e segnoria del bauero
o dela moglie e prese messere bauoso dagobbio il qua
le il bauero uauea lasciato p suo uicario e messe fi
lippo da caprona e piu altri grandi e popolani di pi
sa e p força si fece eleggiere segnore libero di pisa
p ij. anni. e cio fu adi .xxviiij. daprile cccxxviij. p
la qual cosa il sopradetto conte dottighe si ritorno a
roma con onta e uergogna ben si dicesse che Castruccio
il contentoe di moneta accio che no si dolesse di lui al
bauero ne ala donna sua ma di certo di questa nouu
ta nacque grande isdegno copto dal bauero a Castruc
cio del quale sarebbono nate nouita assai e diuerse
se Castruccio fosse lungamente uiuuto Come i ançi
faremo mentione.

Come i fiorentini rendero il castello di mangone a messer
Benuccio salimbeni di siena.

Nel detto anno adi .xxx. daprile i fiorentini p
uolonta e comandamento del duca loro segno
re e p certe rapresaglie e roba de fiorentini
sostenute da sanesi rendero contra loro buona uo
glia il castello di mangone a messer Benuccio de sali
beni da siena che uiui usaua ragione p la moglie la
quale fu figliuola del conte. Nerone da uernia
e nipote del conte Alberto da mangone ma per certe ra
gioni e restamenti fatti co patti infra i conti da mango
ne chi di loro rimanesse sança reda maschio legitti
mo rimanesse uernia e mangone al comune di firenze
Et morto Alberto nullo ueneri manca El comune di
firençe nauea ragione e nera in possessione. Per la qual
cosa il popolo di firençe molto si turbo di renderlo ma
p lo male stato del nostro comune e p no recarne il comune
a nemica e no potere contastare ala uolonta del duca si
rendeo p lo men reo co patti che messer Benuccio non
uesse co. C. fanti fare hoste e caualcate col comune di
firençe e mandare un palio di drappo adoro p la festa del
Beato Giouanni.

Come Castruccio uenne con sua hosta ala citta di
pistoia.

Ne detti tempi grande questione nacque dal
comune di firençe a messer filippo di songgineto
il quale il duca di calauria auea lasciato in suo
luogo e capitano di guerra in firençe e p cagione che
oltre a patti. CC. (mil) fior doro che il duca auea lanno p la sua
segnoria e p tenere (m). caualieri che none tenea allo
ra .viij.(c) si uolea che fiorentini fornissono allora spese
la citta di pistoia e santa maria amonte e no bastaua
il costo de soldati che oltre ale masnade a cauallo paga
ti de ... de fiorentini teneano i fiorentini i pistoia
(m) pedoni e nel castello di santa maria amonte .V.(c)
allor soldo. si uolea il detto messer filippo si fornissono
di uictuaglia dela moneta del comune le dette terre
e il duca neuolea e auea la segnoria e dominatione
libera dela detta citta di pistoia e di santa maria amo
te onde isdegno e gara nacque grande tra rectori di
firençe e il detto messer filippo e suoi consiglieri e no
sança giusta cagione de fiorentini po che il detto messer
filippo quado prese pistoia lauea cola sua gente ru
bata e uota dogni sustantia e nolla uolea fornire di
uictuaglia dela moneta che ri manea pagati i suoi cha
ualieri di. CC. (mil) di fior doro che ben lo potea fare lar
gamente anzi li rimandaua al duca nel regno. Onde
i fiorentini ingrecati e inbiçarriti p lo detto isdegno
sacrebbe grossamente danno sopra danno e p (ri)colo so
pra uergogna come i ançi faremo mentione che p
i spesa di .iiij.(c) (mil) fior doro si trouaua chi fornia la citta
di pistoia che costo poi a fiorentini piu di. C.(m) co danno
e uergogna del comune di firençe e del duca che nera
segnore. Questa discordia sentendo. Castruccio e
come pistoia no era fornita p piu di due mesi cola gra
de uolonta cauea di riprenderla e diuendicarsi di messer
filippo e de fiorentini dela onta chelli ne parea auere
riceuuta dela p(er)dita di quella come sollicito e ualoroso
segnore ui mando la sua gente i quantita di .(m). caua
lieri e populo assai ala ssedio adi .xiij. di maggio. (m)ccc
xxviij. e elli rimase i pisa a sollicitare di fornire la
detta hoste e mandoui i pisani p comune e collor

prendeano guardia trovandoli amangiare colle tavole
messe et no avea cavalieri negenti aladifesa che tutti
erano aloste di pistoia siche infino aleporte di pisa po
teano cavalcare sança contradio. Castruccio peravel
cata che lagente defiorentini fecessono insu quello di luc
cha odivisa nosi mosse dalassedio di pistoia sentendo che
ra stretta divictuaglia. Et quivi dentro ondera capitano
messer Simone dela tosa isbigog isbigottiti veggendo
partita loste defiorentini et no avevano potuto fornirli
et era loro fallita lavictuaglia cercaro trattato co Castruc
cio direndere laterra salve lepsone certo che sene potesso
no portare et chivolesse cittadino dipistoia rimanesse et
cosi fu fatto et rendesi pistoia a Castruccio mercoledi
mattina di iij dagosto li anni di xpo m ccc xxviij. Et
nota sequesta impresa fu congrande vergogna et danno
et spesa defiorentini et quasi incredibile adovere esse
che castruccio tenesse lassedio co xvj. c di cavalieri ola
torno et fiorentini che navevano trancolloste et pistoia. iij.
opiu molto buona gente et popolo grandissimo no poterlo
levare dacampo ma quello che dio e pmesso ulla força ne
senno pvo contastare.

Come mori il duca Castruccio segnore dipisa et diluc cha et dipistoia et messere Galeasso deviscontti di milano.

Come Castruccio ebbe racquistato pistoia per suo
grande senno et studio et prodeça plomodo che
detto avemo sir formo et riformi laterra digente
et divictuaglia et rimiseui ighibellini et torno ala citta di
luccha congrande trionfo et gloria quando mai nun fatto
imperadore et trovossi insulcolmo dessere temuto et ridotta
to et bere aventuroso di sue imprese piu che fosse stato
nullo segnore otiranno ytaliano passati ccc. anni ricorono
done il loro plectro che et co questo segnore dela citta
dipisa et di lucca et dipistoia et dilunigiana et digran parte
della riviera di genova dilevante et trovossi segnore di piu
di. ccc.. castella murare. Ma come piacque adio il quale
plo dobito di natura ragguaglia il grande colpiccolo et il
ricco colpovero per sop. suo dicisordinata fatica presa nel
loste apistoia istando armato andando acavallo et veggia
ra apie asollicitare leguardie et ripari di suo oste. facen
do fare forteççe et tagliate ovelora convenia colle sue
mani onno che ciascuno lavorasse alcaldo del sole leo
ne si li prese una febbre continua onde cadde forte ma
lato. Et per simile modo partendosi loste dapistoia molta
buona gente diquella di. Castruccio amalato et mori ne
assai. Intra lialtri notabili huomeni messer Galeasso de
visconti demilano ilquale era infuggito da Castruccio oma
lo al castello dipescia et inquello incorto termine morio
scomunicato assai poveramente che era stato cosi gran
segnore et tiranno che inançi che lbavero ilcoltiesse lo stato
era segnore dimilano et di vij. altre citta intorno al suo
seguito come era · Pavia. Lodi. Chermona. Como. Ber
gamo Novara et Vercelli. et mori vilmente soldato
ala merce di Castruccio. Et cosi mostra che igiudicij
didio possono indugiare mano pretermire. Castruccio i
narça che lli amalasse sentendo che lbavaro tornava da roma
et parendoli avere offeso in sturbarli la sua impresa del
regno plo suo dimoro intoscana et preso la citta di pisa
alsuo segnoria contra sua volonta et mandamento temette
di lui et che lli no levasse disegnoria et istato comandato
sotto Galeasso dimilano si fece cercare trattato acco
do secretamente cofiorentini. ma come piacque adio
li sopravenne lamalattia si che si rimase et lui aggravato
ordino suo testamento lasciando. Arrigo suo figliuolo
duca diluccha et che si tosto come fosse morto sança fare
lamento dovesse andare inpisa colla sua cavalleria et cor
rere la citta et recarla a sua segnoria. Et cio fatto passo di
questa vita sabato adi iij. del mese di settembre. m ccc
xxviij. Questo Castruccio fu della psona molto destro
grande dassai avenante forma schietto et no grasso. bi
anco et pendea in palido icapelli diritti et biondi con a
sai gratioso viso era detade di xl vij anni. quando
mori et poco inançi alasua morte conoscendosi morire
opiu desuoi distretti amici io mi veggio morire et mor
to me vedrete disasserocato insuo volgare lucchese che
viene adire inpiu aperto volgare vedrete rivoltura
overo insonvenentia mondo andare et bene profeteço co
me innançi potrete comprendere per quello che segui appresso
dasuo piu prossimano parenti. egli si stette sança presa la sa
cramento et lo suo sancte devotamente ma in mosse in
grande errore che mai no riconobbe se avere offeso iddio
per la ffe et sione fatta contra santa chiesa facciendosi cosi
crça che giustamente avesse opato per lomperio et suo comu
ne et poi che in questo stato passo. et tennesi celata la sua
morte infino adi x. di settembre tanto che ebbono avuta
lo stato di pisa. Arrigo suo figliuolo colasua cavalleria
lorento diluccha et quello di pisa et ruppono il popolo di
pisa cobattendo cumque trovaro in parte. Et cio fatto in
ne in luccha si fecero il lamento vestendosi tutta sua gente
a nero et co x. cavalli coverti didrappi disita et co. ij. ban
diere dellarme delomperio. due. et di quelle del ducato
due et una delcomune di pisa et simile di quello di luccha
et di pistoia et di luni et sopellisi agrande honore in luccha
alluogo defrati minori di san francescho adi. xiiij. di se
tembre. Questo Castruccio fue uno valoroso et magna
nimo tiranno savio et accorto et sollicito et faticante et
prode in arme et bene provveduto inguerra et molto ave
nturoso di sue imprese molto temuto et ridottato et al
suo tempo tempo fece di belle et notabili cose et fue un
grande fragello asuoi cittadini et a fiorentini et a pisa
ni et a pistolesi et a tutti toscani. i xv. anni che lli si
gnoreggio luccha assai fu crudele in fare morire et cor
mentare huomeni. ingrato di servigi ricevuti vil ai bi
sogni et neccessita di vago di gente et di nuovi villa
ni glorioso molto parve essere di segnoria et credette si
vedette esser segnore di firençe et Re in toscana dela sua

morte sirallegraro ⁊ rasicuraro molto i fiorentini ⁊
apena poteano credere che fosse morto. Lasceremo
alquanto della vencuta di toscana ⁊ faremo incidença fa
cendo mentione daltre cose che inquesti tempi fuoro
i piu parti del mondo ⁊ della andata del bauero ilqua
le rimaso aroma tornando poi anostra matera de fatti
di firençe.

Come filippo di ualoys fu coronato Re di francia.

Nel detto anno mcccxxviij. di maggio alottaua
di pentecosta mess. filippo di ualos figliuolo che
fu di mess. karlo di ualos. accui succedette il reame
di francia po che dinuno di suoi tre cugini cherano stati
re di francia ⁊ figliuoli del re filippo il bello no rimase
niuno figliuolo maschio fu coronato Re di francia alocit
ta direno cola moglie agrande festa ⁊ honore ⁊ cio fatto
rifiuto il reame di nauarra al figliuolo che fu di mess. lu
io di francia suo cugino faccendoline omaggio chegli suc
cedea p dote dela moglie che fu figliuola del Re luys di
francia p succesione del re filippo suo padre ⁊ Re di
nauarra p lireditaggio de la reina giouanna sua madre.
Et in quella coronatione ordinato saviamente lo stato
del reame ⁊ ordine dandare co tutto suo podere sopra i fi
amighi i quali serano rubellati dala segnoria del reame
⁊ cacciato il loro conte ⁊ segnore.

Come il detto Re di francia sconfisse i fiamminghi a Casella.

Ne detti tempi essendo quelli di bruggia ⁊ di tutte
le terre dela marina di fiandra rubellati al lo
conte di fiandra loro segnore come adietro fa
cemo mentione ⁊ Luys usato di loro pregione stan
do nella uilla di ypro ... piu uolte lifeciono oste adosso
⁊ lassaliro ⁊ cacciarono del paese tutti i nobili ⁊ i grandi
borgesi onde il detto conte ando in francia ⁊ al suo so
urano segnore cioe a filippo di ualos nuouo Re di fra
cia dolendosi di quello chelli faceano i fiaminghi suoi
uassalli al quale il detto Re di francia mando coma
dando che douessono tenere il conte p loro segnore ⁊
rimetterlo in suo stato i quali disobedienti ⁊ co orgoglio
rispondendo che no erano acconci di ubidire nel conte ne
lui. Lo Re ricordandosi delle ingiurie ⁊ uergogne fat
te p li fiamighi a suoi antecessori ⁊ ala casa di fracia
si saparecchio dandare adoste sopra loro ⁊ co grande
exercito si mosse con tutta la baronia di francia ⁊ oltre
a franceschi meno seco il conte di sauoia el dalfino di
uienna el conte danaldo ⁊ quello di bari ⁊ quello di na
murro ⁊ piu altri baroni di brabante ⁊ di confini dala
magna i quali erano suoi amici ⁊ al suo soldo ⁊
co numero di piu di. xij. mila ⁊ populo grandissimo apie
⁊ colla detta oste si mosse di francia ⁊ andonne i fi
andra i fiamighi no ispauentati sentendosi uenire
adosso si grande exercito ma come ualorosi ⁊ franchi
lasciando ogni loro arte ⁊ mestiere p comune uenero
tutti apiede ale frontiere di fiandra ⁊ puosonsi a capo
il sul poggio di casella p contradiare il re di francia
che no entrasse in loro paese. Lo re di francia co sua
oste sacampo apie del detto poggio ⁊ quiui stettoro
piu giorni sança asalire luna oste laltra seno di
scaramucci ⁊ di badaluchi po che ciascuna oste era i luogo
forte. Alla fine tanto sasicurarono le due osti che quasi
nulle staua armato p lo sopchio caldo che era allora. Et
fiamighi sagacemente p sapere lo stato ⁊ essere del
loste de franceschi i mandaro uno pesciauolo a brug
gia auendere pesci molto sauio ⁊ aueduto ⁊ che
sapea bene il francescho il quale auea nome
⁊ dera de maggiori maestri delloste. Il quale p la
sua patria si mise a pericolo di morte ⁊ piu giorni
uendendo i suoi pesci a so ⁊ stette nelloste de fran
ceschi ⁊ uide ⁊ conobbe loro conditione ⁊ stato ⁊ tor
no a suoi disse tutto comera aloro leggiere di pre
dere il Re di francia ⁊ sconfiggere tutta sua oste
se uolessono esse ualenti po che p lo caldo no istauano
armati ne i nulla guardia ⁊ fe ordinare di fare
richiedere il Re di battaglia ordinaro il di di santo
dagosto che a del mese. La
qual cosa p lo Re ⁊ p tutta sua gente fu acceptata ale
gramente ~~alegramente~~ ⁊ poi disse a suoi anoi couiene
usare ingamno ... Il Re attende la giornata
ordinata dela battaglia ⁊ in questo meço no fu quasi
guardia ⁊ spetialmente il meriggio p lo caldo si spoglia
no ⁊ dormono tutti armi ... segretamete ⁊ subitamente
asaliamo loste ⁊ io conterti detti nandero diritto ala
tenda del Re che la so bene ⁊ come ebbe detto ⁊ ordinato
cosi fu fatto che a di. xxiij. dagosto li anni di xpo. mcccc
xxviij. di ... iança il giorno della battaglia ordinata
i fiaminghi armati di coragge in sul pieno meriggio sança
fare nullo romore ne di trombe ne daltro stormento sce
sono del poggio di casella ⁊ assaliro il campo ⁊ loste del
Re di francia che no sene prendeano nulla guardia
con grande dano ⁊ mortalita de franceschi p in modo
che come aueano ordinato i fiamighi uenia fatto di
mettere i isconfitta il Re di francia ⁊ sua oste ⁊
gia il sopradetto pesciauolo co sua compagnia era
uenuto sança contasto neuno i fino ala tenda del Re
Il quale Re fu da detti asalitori a condictione di
morte ⁊ con grande fatica ⁊ rischio apena potte ri
couerare a cauallo. Ma che i pedoni fiamighi come p ac
que a cio i fienire so pchio armati di coragge el caldo
era grande ondo no si potcano p stanchezza del corso
caricano fatto reggiere ma molti ne traffelaro. Et daltra
parte il conte danaldo ⁊ quello di bari ⁊ quello di na
murro colloro genti i quali erano con loro tende alle
stremita delloste ⁊ no istauano nellagio ne morbidez
çe de franceschi ma sança dormire stauano armati
ala tedescha come sanno dono della scesa de fiamighi mo
taro a cauallo ⁊ misonsi al contasto onde i franceschi
ebbono alcuno riparo ⁊ uennosi armando ⁊ motando

e montando a cavallo per la qual cosa la battaglia de' franceschi rinforzò e i fiamminghi per stracchamento di loro sopechie armi affiebolio. Onde in quello giorno come piacque a Dio fuoro sconfitti i fiamminghi e mortine in sul campo più di .xv^{m}. e gli altri si fuggiro chi qua e chi là per lo paese. Et ciò fatto il Re con sua oste ebbe incontanente Popolinghe e poi la buona villa d'Ipro e venne verso Bruggia que' ch'erano rimasi in Bruggia contradi del Re e del conte si teneano forte credendo guardare la terra ma come piacque a Dio e quasi fu un miracolo le donne e femine di Bruggia congregate insieme presono bandiere dell'arme del conte correndo in su la piaçça de la villa di Bruggia e gridando in loro lingua viva il conte e muoiano i traditori. Per la quale sommotione i detti caporali per paura si partiro e le donne mandaro per lo conte il quale era a Adandriborgo e rendolli la segnoria de la terra e poi vi venne il Re di Francia con grande festa e rifaggi segnore il detto conte de la contea di Fiandra dal fiume della Liscia in là aquetandolo d'ogni spesa ca vea fatta ne la detta oste e amonendolo che fosse buon segnore e si guardasse che per sua difalta non perdesse la contea più che se ciò li avenisse li torrebbe la terra. Et ciò fatto si torno lo Re in Francia con grande victoria e triumfo e 'l conte rimase in Fiandra e fece abattere tutte le forteççe di Bruggia e d'Ipro e fece morire tra più volte di mala morte più di .x^{m}. fiamminghi de la comune i quali erano stati caporali e comiciatori de la dissensione e ru bellatione. Questa fu notabile e grande vendetta e mutatione di stato che Idio premise de' fiamminghi per abattere l'orgoglio e ingratitudine che 'l detto scomunicato popolo aveano presa sopra i franceschi per la victoria ch'aveano avuta sopra loro l'anno del

acolitrai e più altre come in que' tempi fa cemo mentione e poi n'avemo fatta più distesa memoria.

Come fue canoniççato santo Pietro di Morrone papa Celestino

Nel detto anno .m.iij^{c} xxviij. papa Giovanni co' suoi cardinali a po la città di Vignone in Provença ov'era la corte canonigaro santo Pietro di Morrone il quale fu papa Celestino .v^{o}. onde al suo tempo che fu li anni di Xpo .m^{o} ij^{c} lxxxxiiij. facemo adietro copiutamente mentione. Il quale rinuntio il papato per salute di sua anima e tornossi al suo romitaggio al Morrone a fare penitentia e in sua vita e poi dopo la sua morte fece Idio più nel paese da bruççi molti miracoli e la sua festa si celebrò di .xviij. di maggio e il corpo suo i bolato del castello di Fumone in Campagna reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.

Come i genovesi usciti presono Voltri e riperdero.

Nel detto anno a dì .vj. di giugno li usciti di Genova ch'erano in Saona presono per força il castello di Voltri presso a Genova mettendo a morte chiunque vi trovaro dentro ma poco il tennero che' genovesi v'andaro adosso per terra e per mare e riebbollo a patti.

Come quelli di Pavia rubaro la moneta che 'l papa mandava a' suoi cavalieri.

Nel detto anno a l'entrante di luglio vegnendo da corte da Vignone la paga de' soldati che la chiesa tenea col suo legato in Lombardia i quali v'erano in quantità di .lx^{m}. fiorini d'oro a la guardia di .cl. kavalieri. passando per lo contado di Pavia di qua dal fiume del Po le masnade di Pavia ribelli della chiesa fatta posta della venuta della detta moneta e messisi in aguato essendo passati parte de la detta scorta si assaliro i rimanenti e misolli in rotta e presono parte del tesoro che fuoro più di .xxx^{m}. fiorini d'oro sança i pregioni e cavalli e somieri e arnesi.

Come la gente del Re Ruberto presono la città d'Alangna.

Nel detto anno a l'entrante di luglio la gente del Re Ruberto in quantità d'ottocento cavalieri ond'era capitano il disposto di Romania nipote del detto Re e il conte novello di quelli dal Balço presono e entraro per força ne la città d'Alagna in Campagna col favore de' nipoti che fuoro di papa Bonifacio e cacciarne co battaglia tutti i seguaci del Bavero il quale si facea chiamare imperadore onde fu gran favore al Re Ruberto e il contradio al detto Bavero.

Come i ghibellini de la Marca cavalcaro Arimine.

Nel detto anno a dì xvij di luglio i ghibellini de la Marca con cavalieri d'Areçço vennero in quantità di .v^{c}. ka[valieri] subitamente sopra la città d'Arimini e presono i borghi ma poi per força ne fuoro cacciati co danno e con vergogna da quelli d'Arimine.

Come crebbe il Rodano e alagò la corte del papa in Provença.

Nel detto anno e mese di luglio nella città di Vignone in Provença ov'era la corte di Roma fu grandissimo diluvio d'acqua per crescimento di Rodano che per diverse pioggie cadute in Borgogna il Rodano crebbe sì disordinatamente che usciò de' suoi termini e infinito danno fece in val di Rodano e in Vignone guasto più di .m. case lungo la riva e molte genti annegaro.

Come Albergattino venne a misericordia del legato da Bologna.

Nel detto anno e mese di luglio Albergattino che tenea Faença venne ad accordo e comandamento del legato del papa a Bologna.

Come i parmigiani e reggiani si rubellaro dal legato e da la chiesa di Roma.

Nel detto anno il primo dì d'agosto quelli de la città di Parma contrattato de' Rossi che n'erano signori rubellaro Parma a la segnoria

della chiesa e cacciarne la gente e uffiziali del legato opponen
do che lli oppressavano troppo e dera par vero con tutto che l
loro avevono male in animo e in piu casi erano stati mali
guelfi e non fedeli a parte di chiesa. Et per simile modo il
seguente di si rubellaro reggiani e feciono lega co messer
Cane signore di verona e co Castruccio onde i fiorentini
e gli altri guelfi di toscana nebbono gotto assai.

Come il bavero che si facea chiamare imperadore col suo
antipapa si parti di roma e venne a viterbo.

NEl detto tempo li anni di xpo. mcccxxviii. essendo
il sopradetto bavero in roma in povero stato di moneta
perche li aveano fallato il Re federigo di cicilia e
que di savona usciti di genova e li altri ghibellini di talia di
venire co lloro armata e co moneta al tempo promesso e la
sua gente gia per di fatti venuta in discordia e da romani ma
le veduti e la gente del Re Ruberto gia presa forza in
campagna e in terra di roma si s'avviso il detto bavero che
in roma non potea piu dimorare sança pericolo di se e di sua
gente. Si mando il suo maliscalco a viterbo. co viii. cavalieri e delli
appresso si parti di roma col suo antipapa e suoi cardinali
a di iiii dagosto del detto anno e giunse in viterbo a di vi.
dagosto e alla sua partita i romani li feciono molta ligione
isgridando lui e il falso papa e loro gente e chiamandoli
eretici e scomunicati e gridando muoiano muoiano e viva
la santa chiesa e fediro e uccisono di loro gente
e longrato populo li fece la coda romana onde il bavero
ebbe gran paura e andonne in caccia e con vergogna. Et la
notte medesima che lli sera il di dinançi partito entroe
in roma Bertoldo orsini nipote del legato cardinale con
sua gente e la mattina vennero messer Stefano dela colon
na e fuoro fatti sanatori del popolo di roma e a di viii. da
gosto ventro il legato cardinale e messer Nepoleone orsi
ni co lloro seguaci con grande festa e honore e riformata
la santa citta di roma dela signoria di santa chiesa fecono
molti processi contra lo 'mperadore bavaro e contra il falso
papa. e in su la piaçça di campidoglio arsono tutti i loro or
dini e privilegi e ciascuno di e i fanciulli di roma andavano
a morti ovverano sotterrati i corpi de morti tedeschi
e d'altri cavavano seguitato il bavero e i segnati de le mo
nimenta li trainavano per roma e gittavalli in tevero. le
quali cose per giusta sententia di dio fuoro al bavero e
al suo antipapa e a loro seguaci grande brobio e abo
minatione e segni di loro rovina e abassamento e per la
loro partita si fuggiro di roma. Sciarra della colonna
e Iacopo savelli e i loro seguaci i quali erano stati capo
rali di dare la signoria di roma al bavero e di molti fuo
ro sbanditi e guasti loro palagi e beni e condannati.
Et poi a di xviii. dagosto entroe in Roma messer Guiglielmo de
bili con viii. cavalieri del Re Ruberto e gente a pie assai con
grande honore onde la citta fu tutta sicura e riformata
alla ubidiença di santa chiesa e del Re Ruberto.

Come il bavero ando a oste a bolsena con trattato d'ave
re la citta dorbivieto.

COme il bavero fue in viterbo con sue gente ch'ava
che avea ancora piu di iii. m. di cavalieri tedeschi sança
italiani si venne ad oste sopra il contado dorbivieto
e presse piu loro castella mediante forçando grande danno
e a di x. dagosto l'anno detto si puose ad oste al castello di
bolsena al quale fece dare e menare battaglie ma lo suo
stormo era in quello luogo per uno trattato ch'avea in orbivieto
che lli dovea essere data la terra la vilia di santa maria dago
sto che è loro principale festa andando i cittadini alle ferta
i traditori dentro doveano dare la porta che va verso
bagnoregia e gia v'era cavalcato il suo maliscalco con m.
cavalieri. ma come piacque a nostra donna si scoperse il detto tra
dimento in sul punto che giunse il detto maliscalco e i tradi
tori presi e giustiziati. Et quando fue fallito al bavero
il suo intendimento il di appresso si parti colloste da bolsena
e tornossi a viterbo. Et poi a di xvii dagosto si parti di vi
terbo col suo falso papa e suoi cardinali e tutta sua gen
te e venne alla citta di todi no ostante patti a todini che gli
aveano dati iii. m. fiorini doro accio che non intrasse in loro terra
e venuto in todi impuose a todini x. m. fiorini doro e caccione
i guelfi. Et l'antipapa per bisogno di danari spoglio santo fortu
nato per bisogno di danari di tutti i gioelli e santuarie infino
alle lampane che v'erano d'ariento che valea grande tesoro.
Et stando il bavero in todi si mandoe il conte d'Ottinghe con
v. cavalieri per conte in romagna il quale colla força degli ghibelli
ni di romagna cavalcaro infino alle porte d'imola ardendo
e guastando. Et d'altra parte il detto bavero fece caval
care il suo maliscalco con m. cavalieri a fuligno credendo avere
la terra per tradimento ma come piacque a dio non venne fatto
onde si tornaro a todi ardendo e dibruciando e levando per
de per le terre del ducato.

Come il bavero essendo a todi. ordino di venire sopra
la citta di firençe e l'aparecchiamento che feciono i fio
rentini

NEl detto tempo essendo il bavero in todi e perseguitando
co tanta rovina e romagna el ducato e essendo mol
to infestato da ghibellini usciti di firençe e li are
tini e gli altri toscani di parte d'imperio che dovesse venire
ad areçço per venire da quella parte a oste sovra la citta di
firençe con ordine fatto che Castruccio che ancora vi
vea e era molto montato per la vittoria avuta sopra i fio
rentini de la citta di pistoia con sua oste dovesse venire
per lo piano di verso prato e li ubaldini colla força del conte
d'Ottinghe e degli ghibellini di romagna rubellare il mugel
lo e da tutte parti chiudere le strade a fiorentini mostran
do al detto bavero che vinta la citta di firençe che assai
li era possibile era signore di toscana e di lombardia e
poi assai leggiermente potea conquistare il regno di
puglia sopra il Re Ruberto onde il detto bavero ac
cio s'accordo e gia avea questo preso per consiglio e fece
cominciare l'aparecchiamento per la sua venuta ad areçço
I fiorentini ebbono grandissima paura e bisognava bene
che ll'era in sul tempo della ricolta e era carestia e scarso

dimcetuaglia onde sefosse seguita ladetta uenuta delba
uero e il detto ordine preso plighibellini i fiorentini era
no ingrande pericolo dipotere guarentire lacittade e da
molte parti erano spauentati ueggiendosi circondati disi
possenti tiranni e nimici. Mapo no si disperaro ne si
gittaro traui li e cattiui po che iule per sce chiau lta sa
poggia e picciolo riparo e rispitto molti casi fortuiti pas
sa onde i fiorentini presono conforto e uigore. Et cogra
de consiglio e sollicitudine feciono raforçare le castella di
ualdarno cioe monte guarchi e castello sangiouani e ca
stello franco e lancisa e guernire dimcetuaglia e dogni
guernimento dadifensione e guerra. Et mandarin in
ciascuna terra due capitani demaggiori cittadini uno
grande e uno popolano co masnade acauallo e congrade
quantita dibuoni balestrieri e p simile modo feciono guer
nire prato e signa e artimino e tutte le castella diual
darno di sotto e feciono isgombrare dimcetuaglia e strume
tutto il contado e recare ala citta o aterre forti e murate
accio che nimici no trouassono diche uiuere p loro e p loro
bestie e mandaro p loro amistadi e grande guardia si facea
di di e di notte nela citta e ale porte e alle torri e mura e fac
cendo raforçare ouunque la citta era debile e come franchi
huomini erano disposti asostenere ogni passione e distretta
p mantenere colaiuto di dio la cittade e ordinaro dimandare
al Re Ruberto e al duca e cosi feciono che rimossa ogni ca
gione il duca p sonalmente cole sue forçe uenisse ala difen
sione dela citta di firençe o se no uenisse il comune era fermo
che le . CC. di fior doro che dauano al duca p suoi gaggi se
condo i patti di no pagarli se no tanti solamente quanto
montassono i gaggi de ka che tenea mess filippo di sangi
neto suo capitano che poteano montare lano. C x. di fior
doro u rimanente uoleano p lo comune p fornire la guerra
della quale richesta il Re el Duca molto si turbo. ma ueg
giendo il bisogno de fiorentini po no uolle mettere i auen
tura la p sona del duca contro al bauero ma ordinaro di
mandare messe Beltramo dalbalço con . iiij ka. a suo sol
do p contentare i fiorentini. ma tardi era il soccorso o ia
come piacque a dio che mai no uenne meno la sua miseri
cordia alle strette necessitadi del nostro comune in breuis
simo tempo ci diliberò dal tiranno. Castruccio p sua morte
come adietro facemo mentione. e poi di diuerse e varie
mutationi cauennero al dannato bauero come i ançi fa
remo mentione. e no solamente idio ci guarenti ma ci adric
ço i uictorie prosperita e buono stato.

Come fu morto il tiranno messere Passerino segnore
di mantoua.

Nel detto anno a di . xiiij. dagosto luigi dagonzaga
di mantoua con trattato fatto co mess Kane segno
re di uerona e collaiuto de suoi caualieri uenuti
secretamente a mantoua. tradì messe Passerino e corse
la citta di mantoua gridando uiua il popolo e muoia mess
Passerino e le sue gabelle e conquesta furia uegnendo i
su la piaçça trouando il detto mess. Passerino isprouueduto
e disarmato uegnendo a cauallo ala detta gente p sapere p
che il romore fosse il detto luigi li diede duna spada in te
sta onde elli mori di presente e poi prese il figliuolo in
pote de ldetto mess Passerino. Il quale suo figliuo
lo era fellone e reo e degnamente li fece morire p mano del
figliuolo di mess Francesco dela mirandola cui mess. Pas
serino p tradimento e a torto auea fatto morire. Et poi
si fece segnore dela terra e cosi si mostra il giudicio di dio
p la parola del suo santo uangelio. Io ucciderò il nimi
cho mio col nimico mio abattendo luno tirano p laltro. Que
sto mess. Passerino fu dela casa di bonaposi di mantoua e
li antichi suoi furono guelfi. ma p essere segnore e tirano
si fece ghibellino cacciando i suoi medesimi e ogni possen
te di mantoua fue piccolo dela p sona ma molto sauio e pro
ueduto e riccho e fu segnore in mantoua lungo tempo e di
modana e sconfisse i bolognesi come adietro facemo metio
ne lanno m ccc. xxv. ma dopo il colmo dela detta sua glo
ria e uictoria ogni di uenne abassando suo stato come
piacque a dio.

Come quelli da fermo della marcha presono sampa
lido sanlupidio.

Nel detto anno e mese dagosto quelli dela citta di
fermo dela marcha presono p tradimento il castello
di sanlupidio e corsolo e rubarlo tutto e caccciarne
i guelfi co molta uccisione e quasi la detta terra fu distrut
ta.

Come i sanesi ebbono monte massi colla forza de fioren
tini.

Nel detto anno e mese dagosto i fiorentini no istan
chi ne sbigottiti p la tornata del bauero in toscana
mandaro in aiuto di sanesi . c. ka. onde fu capitano
mess Testa tornaquinci. p difenderli della força di castruccio
il quale auea mandati i maremma . vj. c de suoi ka p leuare i sa
nesi da oste dal castello di monte massi e gia aueano preso
e rubato e arso il castello di pauanicho e di certo i sanesi no
aueano podere di tenere campo se no fosse la força el soc
corso de fiorentini che incontanente la gente di Castruccio
si ritrasse e sanesi ebbono il castello a patti rendendosi a si
curta nele mani de fiorentini. a di xxvij. dagosto. La
sceremo de fatti uniuersali de listrani e torneremo al pro
cesso e andamenti del bauero.

Come dompiero di cicilia cola sua armata e di quelli di sa
ona uennero in aiuto del bauero e come arriuaro a pi
sa la doue era il detto bauero.

Nel detto anno m ccc. xxviij. del mese dagosto dom
Piero che Re Piero si facea chiamare figliuolo
di federigo segnore di cicilia co . L xxx iiij. tragalee
e usceri e co . iij. naui grosse e co piu legni sotto li tradi
cicilia e delli usciti di genoua che habitauano in saona uenne
ro al soccorso del bauero detto impradore co . vj. c ka tra cata
lani e ciciliani e latini e tutto che secondo lordine e pro
messa giugnessono tardi al suo soccorso pur sono i piu parti
nel regna primo in calauria e poi a di scilia e poi sopra

gaeta seguendo lastanca de la marina faccendo dano
e correre ale terrerie ale terre del Re Ruberto sanza
contasto niuno e poi interra di roma presono asturi e
vennero in foce di tevero credendo che l bavero fosse iro
ma. e no trovandolo guastarono intorno e orbitello e ar
rivaro a corneto e di la sentendo novelle che l bavero era
a todi li mandaro ambasciadori che venisse ala marina
a parlamentare co lloro il quale bavero avendo le dette no
velle muto consiglio del venire verso firenze per la via da
rezzo e partitisi da todi. a di. xxi. d'agosto col suo antipapa
e tutta sua corte e genti venne a viterbo e la lascio il detto
antipapa e la 'nperadrice e l'altra gente e lo viij. ka. an
do e a corneto a dompiero e la scendendo que segnori inter
ra stettono i parlamento alquanti giorni con grandi con
tasti e riprensioni perche l'armata no era venuta al tempo
promessa e dimandava il bavero i danari promessi per li patti
dompiero e suo consiglio il richiedea che venisse sopra le
terre del Re Ruberto. e elli verrebbe co l'armata per ma
re e darebbeli la moneta promessa ch'erano xx. m. di d'oro
Inquesto contasto ebbono novelle e ambasciadori da pisa
ni come la gente di Castruccio aveano corsa la citta di
pisa e cacciatone la segnoria del bavero e d'altra parte il
detto bavero non si sentia im podere ne in dispositione
la sua gente di volere andare nel regno sentendo i passi
guerniti e la carestia di vittuaglia grande in tutte parti
si prese consiglio di venire verso pisa co la donna sua e co
tutta sua gente per terra e l'armata per mare e cosi fu fatto
che a di. x. di settembre si partiro da corneto Et vegnendo
mori a montalto il pfido eretico e maestro e conducitore
del bavero. Maestro marsilio di padova. Et giunse il ba
vero e l'oste sua a grosseto a di. xv. di settembre e l'armata
di dompiero presono talamone e guastarlo e scesono a gros
seto e col bavero in sieme vi puosono l'oste a petitione de
li usciti di genova e de conti da santa fiore per torre il porto
e l passo de la mercatantia a fiorentini e a sanesi e alli al
tri toscani che per ischifare pisa faceano quella via e
stettonvi. iiij. di a l'assedio dandovi grande battaglie
e balestrieri ch'erano in su l'armata e saliro piu volte
in su le mura di grosseto e fuorne cacciati per forza e rima
sonvene morti piu di. iiij.c de migliori ma per soperchia
gente e battaglie no si potea la terra guari tenere. ma
in questa stanza venne novella e ambasciadori di certi
imperiali di pisa al bavero come Castruccio segnore di
luccha era morto e che figliuoli co lloro masnade aveano
corso la terra e che per cio si studiasse d'andare a pisa se
no che temeano che non desse la terra a fiorentini per la
qual cosa il bavero si parti da grosseto a di xviij. di sette
bre e co sollecito cavalcare entro e in pisa a di. xxi. di sette
bre e da pisani fu ricevuto con grande allegrezza per esse
fuori de la segnoria de figliuoli di Castruccio e de luccche
si i quali sentendo la sua venuta si partiro di pisa e tor
naro a luccha e il bavero riformo la terra di pisa a sua
segnoria e fece suo vicario. Tarlatino de tarlati d'arezzo

il quale fece ka e diede il gonfalone del popolo onde
i pisani fuoro molto contenti e parve loro tornare in loro
libertade per lo segnoria tirannescha avuta da Castruccio
e da figliuoli. Et cio fatto dompiero di cicilia avuti molti
parlamenti col bavero e colla altra lega de ghibellini si parti
di pisa co la sua armata a di. xxviij. di settembre e simile
feciono li usciti di genova ma a dompiero male avenne
che essendo col suo navilio gia presso a l'isola di cicilia
fortuna li venne a la 'ncontra e tutto suo navilio sciarro
tra piu parti a le piaggie di terra di roma e di maremma
onde fuoro in grande pericolo e conditione di scampa
re e periro i mare da. xx. de le sue galee colla gente
che v'era suso e molte altre rupperono e stracharo in di
verse parti e dompiero con grande pericolo arrivoe
a messina co. iiij. galee solamente e il rimanente dell'al
tre arrivaro in diversi parti di cicilia scemati di genti
e d'arnesi onde i ciciliani ricevettono una grande scon
fitta. Lasceremo alquanto di questa matera e torneve
mo a fatti di firenze e dell'altra ytalia.

Come messer Cane de la scala ebbe la segnoria de la citta
di padova

Nel detto anno. m. iiij.c xxviij. essendo la citta di pa
dova molto afflicta e annullata di podere e di gen
ti e perduto la maggior parte di suo contado per la di
scordia de grandi cittadini e per la persecutione de la guerra
avuta con messer Cane de la scala segnore di verona
quelli de la casa da carrara di padova cacciati i loro vi
cini e guasta loro parte guelfa per volere essere segno
ri e tirannare quasi per necessita non potendo tenere
bene la terra s'accordaro co messer Cane e imparentarsi
colui e diedolli la segnoria di padova a di. vij. del mese
di settembre la quale si lungamente avea bramata. e
a di. x. del mese ventro con grande triompho e signoria
e come fue in padova l'ordino e compuose i assai giusto
e convenevole stato secondo la terra ch'era guasta sanza
fare vendetta d'incuno e rimettendo nella citta chiunque
volle tornare sotto la sua segnoria e bene s'adempie
la profetia di maestro Michele scotto de fatti di pado
va ove disse molto tempo dinanzi.

Come i fiorentini presono per forza il castello di carmi
gnano

Nel detto tempo sentendo messer filippo da sangi
neto colli altri capitani della guerra di firenze
che lo castello di carmignano no era ben fornito e
erano isbigottiti de la morte di Castruccio si ordinaro se
gretamente d'assalirlo e di combatterlo e prenderlo per
forza e cosi misero a seguitione che l detto capitano
con certi fiorentini e co parte della cavalleria e popo
lo a pie si partiro una notte ordinata di samminiato e
dell'altre terre di valdarno e feciono l'avia del monte
e la mattina fuoro intorno a carmignano e per simile mo
do e a uno punto vi venne la cavalleria de fiorentini ch'e
ra ch'era in prato co pratesi e gente a pie assai si che si trovaro

intorno acarmignano. viij^c^ cavalieri oltramontani ⁊ v^c^.
pedoni. Il castello era assai forte di sito ⁊ parte murato
p Castruccio ⁊ parte steccato ⁊ affossato ⁊ contorri ⁊ ber
tesche dilegname ma era dungrande giro ⁊ propreso ⁊
dentro vavea L. ka ⁊ da viij^c^ huomini apie chebisogna
va alaguardia due cotanti genti. Mess filippo capita
no defiorentini fece tutti i cavalieri scendere apie ⁊ cia
scuno conostabile agiunse pedoni copavesi ⁊ balestra ⁊
raffi ⁊ stipa ⁊ fuoco ⁊ ciascuno diede lasua posta intorno
alcastello ⁊ dapiu di xx. parti a uno suono ditrombe ⁊
nacchere il fece assalire ⁊ combattere. laquale battaglia
fue aspra ⁊ dura ⁊ sostenne dalamattina aora dinona
ma alafine plogrande propreso ⁊ plaprodezza denostri
da i piu parti vinsono battaglia congrande danno di
que dentro ⁊ entraro pforza dentro alaterra ⁊ puo
sono lebandiere li altri delaterra veggendo entrati i ni
mici dentro abandonaro leloro poste ⁊ laterra ⁊ fuggi
ro chi poteo nelgirone delarocha. Et laltra gente entro
poi nellaterra ⁊ corsolla ⁊ rubarla tutta ⁊ digranpreda
laspogliaro. Et cio fu adi. xvi. delmese disettembre
deldetto anno ⁊ larocca sitenne poi. viij. giorni aven
dovi ritti mangani ⁊ difici i quali liconsumavano di
⁊ notte ⁊ eranvi congrande fame ⁊ difetto divittuaglia
plamolta gente cheviera rifuggita deterracani. Alafi
ne sarende larocha elgirone apatti salve lepsone ⁊
cio chessene potessono portare ⁊ ebbono isoldati cheverano
dentro pmenda diloro cavalli m ij. fior doro. Questi
patti cosi larghi sifeciono loro po chelbavero era gia i
giunto impisa ⁊ disua cavalleria gia venuta impisto
ia ondera alanostra oste granpericolo asoprastarvi
diquesto acquisto dicarmignano ebbe infirenze gran
de allegrezza sperando chelafortuna prospera fosse
adirizzata afiorentini mapiu consigli sitennero didis
fare laterra ⁊ larocha pdubbio delbavero odiritenerla.
Alafine sivinse chesiritenesse aminore giro ⁊ simuras
se tutta contorri dipietre ⁊ calcina ⁊ raforzare larocha
elgirone ⁊ chemai nonsi lasciasse plifiorentini machessi
conficcasse ap petuo alnostro contado ⁊ cosi fu tatto
dipresente fatto

Come lo Re difrancia fece fare pace tralconte disavo
ia ⁊ ildalfino diviena.

Neldetto anno aluscita disetembre lo Re filippo
difrancia apreghiera ⁊ studio dellareina Cre
menta laquale era stata moglie del Re difran
cia ⁊ figliuola dicarlo martello. Re dungaria ⁊ nipo
te del Re Ruberto si fece fare pace tralconte disa
voia eldalfino divienna nipote deladetta reina in
traquali era stata lunga ⁊ mortale guerra Et es
sendo ladetta Reina malata amorte pdarle conso
latione lo Re insua presenza lafece fare ⁊ basciare
inbocca idetti segnori laquale poco apresso passo di
questa vita onde fu grande dannaggio sicome disa
via ⁊ valente donna ⁊ reina.

Come il bavero andoe alucca ⁊ dispuose ifigliuoli di Ca
struccio.

Essendo ilsopradetto bavero infino impisa. Ifi
gliuoli di Castruccio lifuoro molto abominati da
pisani ⁊ chellino ⁊ illoro padre Castruccio ave
ano tenuto trattato cofiorentini contralonore dellaloro
na ⁊ cio fu imparte verita onde Ilbavero era molto
indegnato contra loro ⁊ plocorrere chavevano fatto im
pisa ⁊ lasua gente no lasciavano intrare inlucha p
laqual cosa lamoglie chefu di Castruccio praumili
arlo contra ifigliuoli sivenne impisa ⁊ donolli ilva
lere di x^m^. fior doro tra indanari ⁊ gioelli ⁊ ricchi
destrieri ⁊ rimisesi inlui lei ⁊ figliuoli. plaqual cosa
⁊ pconsiglio depisani ⁊ dicerti lucchesi. Ilbavero ando
alucha adi. v. dottobre ⁊ fuli fatto grande honore mapli son
bugli caveva nelacitta plicittadini chenon volcano chesi
gliuoli di Castruccio rimanessono segnori siche lacitta aro
more adi. vij. dottobre ⁊ saseragliaro ⁊ abarro dacasa lione
sti ⁊ inpiu parti. Alafine fu corsa plitedeschi ⁊ riformo la
terra asua segnoria ⁊ lasciovi psegnore ilporcaro suo baro
ne chetanto e adire porcaro intedeschio come conte castellano
ma innostra lingua era chiamato porcaro ⁊ ipuose alucha
⁊ alcontado. CL^m^ difior doro talliandoli puno anno pro
mettendo dilasciarli franchi ⁊ trasse dipregione mess Ra
mondo dicardona elfigliuolo chefu capitano plifiorentini
⁊ pagolli psua redentione. iiij^m^. fior doro ⁊ fecelo giurare alla
sua segnoria ⁊ ritennelo asuo soldo co. C. ka. ⁊ cio fu aprie
go del Re daraona ⁊ torno inpisa adi. xv. dottobre ⁊ api
sani impuose. C^m^. fior doro. Plequali imposte impisa ⁊ iluc
cha ebbe grandi ramarichij ⁊ dolori plicittadini plaso p
chia gravezza ⁊ illoro male stato ⁊ maceratj delequerre.
Inquesta istanza ilporcaro chelbavero avea lasciato inluc
cha simparento cofigliuoli di Castruccio ⁊ rimiseli insta
to ⁊ insignoria ⁊ mostrava divolersi tenere colloro i sieme
lasegnoria dilucha ⁊ delcontado plaqual cagione pcerti
lucchesi ⁊ pisani furono fatti sospetti delacorona onde
p gelosia delampresa delporcaro defatti dilucha ⁊ dete
deschi delabassa alamagna partiti dallui ⁊ andati alcertu
glio come apresso faremo mentione. Ilbavero torno aluc
cha adi. viij. dinovembre ⁊ dispuose disegnoria ildetto
porcaro. Ilquale senando pdisdegno inlombardia ⁊ poi
inalamagna ⁊ afigliuoli di Castruccio tolse ogni titolo
delducato ⁊ mando loro ⁊ lamadre aconfini apontriemo
li ⁊ ilcomune dipisa conassento delbavero condannato
ifigliuoli di Castruccio ⁊ Nieri faggiuola loro tutore ⁊ tutti
liusciti difirenze ⁊ chi fuor caporali colloro arompere il
populo dipisa ⁊ correre laterra nellavere ⁊ psona. si
come traditori. Come certi delagente delbavero sirubel
laro dallui ⁊ vennonne insulcerruglio diviuinaia.

Inquesto presente tempo itedeschi delabassa ala
magna iquali erano colbavero conceputo il disde
gno cominciata ladiscordia trallloro elbavero infino
acastelena incampagna sicome adietro faccemo metione

e istando in pisa e no potendo avere le loro paghe e gaggi dal bavero si feciono intra lloro cospiratione e congiura e fuoro da . viij . huomeni a cavallo e i più de migliori di sua gente seguendoli più altri gentili huomini rimasi a pie p povertà e partirsi di pisa adi . xxviij . d'ottobre del detto anno e credettono prendere e rubellare la citta di lucha e tenerlasi p loro e venia loro fatto se non che 'l bavero sentendo loro fosse partita p messaggi battendo mandoe a lucha che non fossero ricettati ne la citta e cosi fue fatto p la qual cosa albergando ne borghi di lucha li rubaro d'ogni sustantia e venerne in valdinievole e non potendo entrare in euna forteçça murata si si misero in sul cerruglio il quale è in su la montagna di vivinaia e di monte chiaro . Il quale luogo Castruccio avea afforzato quando avea la guerra co fiorentini . e quello raforçaro e tennero faccendosi dare trebuto e vittuaglia a tutte le terre vicine e in questa loro stantia più trattati feciono cerchare co fiorentini e venne in firençe il duca di kambenic della casa di quelli di sasogna e mess . Arnaldo di lo   loro caporali ma poco ebbe affetto a lloro i loro trattati p che volcano troppo larghi patti e molta moneta e fiorentini si potcano male fidare di loro e con questo tuttora erano in trattato col bavero p riconciliarsi collui p avere i loro gaggi e parte ne boro più p tema che non si acordassoro co fiorentini che p amore . Avenne che in questi trattati da lloro al baro elli mando loro p ambasciadore e trattatore mess . Marco de visconti di milano . il quale a distantia del bavero fece loro certa impromessa di moneta p levargli del luogo e menarli in lombardia . I quali passato il termine e non fornito p lo bavero come avea promesso ritennero il detto mess . Marcho cortesemente p loro pregione p LX . fiorini d'oro e dissesi che 'l bavero vi mando viziatamente p farlo ritenere p levarsi d'intorno non fidandosi di lui p quello c'avea fatto a mess . Galeasso suo fratello di torreli la segnoria di milano . Di questa compagna dal cerruglio se guiro poi grandi novita di e mutationi ne la citta di lucha come inanzi faremo p li tempi mentione .

Come il re Ruberto e 'l duca suo figliuolo mandaro in aiuto de fiorentini . v . cavalieri .

Nel detto anno il di d'ognisanti giunse in firençe mess . Beltramone dal balço cc . v . ka . i quali il Re Ruberto e 'l duca suo figliuolo mando di puglia al servigio de fiorentini e al suo soldo p contastare il bavero e cio fu p sodisfare ~~acio fu p sodisfare~~ la richesta c'aveano fatta i fiorentini di volere la p sona del duca si come segnore dovea venire a difendere la citta di firençe da poi che prendea . cc . fiori d'oro com'era in patti . De la quale venuta de cavalieri i fiorentini fuoro altrettanto contenti come se fosse venuto il duca in p sona p o che gia rincrescea loro la sua segnoria e cercavano modo di non volerli dare l'anno i detti danari da poi che non stava in firençe p sonalmente in a tosto si quetò la detta questione come diremo apresso .

Come mori Karlo duca di chalavra e segnore di firençe .

Nel detto anno adi . viij . del mese di novembre come piacque a dio mess . Karlo figliuolo del Re Ruberto e duca di calavra e segnore de fiorentini passo di questa vita ne la citta di napoli d'infermita di febre presa a duccellare nel gualdo onde in napoli n'ebbe grande dolore e in tutto il regno Et sopellisi al munistero di santa chiara in napoli adi . xiiij . di novembre a grande honore si come Re e poi se ne fece lo sequio in firençe adi . ij . di dicembre a la chiesa de frati minori molto grande e honorevole diceva in grandissima quantita p lo comune e p la parte guelfa e p tutte l'arti e fuorvi le segnorie e il capitano ch'era del duca e huomeni e donne e tutta la buona gente de la citta di firençe ca pena potcano capere ne la piaçça di santa croce non che ne la chiesa . Di questo duca non rimase nulla reda maschio ma due figliuole femine una nata e una rimase grossa la duchessa onde al Re Ruberto e a tutto il suo regno n'ebbe grande dolore p o che 'l re Ruberto non avea altro figliuolo maschio . Questo duca Karlo fue assai bello huomo del corpo e informato anzi grosso e no troppo grande andava in capelli sparti assai era gratioso di bella faccia ritonda co' piena barba e nera ma non fu di gran valore a quello che potea essere ne troppo savio . dilettavasi in dilicatamente vivere e de la donna . e più in ozio che in faticha d'arme con tutto che 'l padre lo Re Ruberto il tenea molto corto p gelosia de la sua p sona p che no avea più figliuoli mori d'età di   anni . assai fu cattolico e honesto e amava giustitia . De la morte di questo segnore i cittadini di firençe ch'amavano parte guelfa ne fuoro cruciosi quanto p parte ma il generio de cittadini ne fuoro contenti p la graveçça de la spesa e moneta che tracva de cittadini e p rimanere liberi e franchi che gia cominciava a dispiacere forte a cittadini la segnoria de pugliesi i quali avea la sciati suoi oficiali e governatori che a nulla altra cosa intendeano con ogni sottiglieçça se non di fare venire danari in comune e di tenere corti i cittadini di loro honori e franchigia e a tutto si volcano p loro e di certo se 'l duca non fosse morto no potea guari durare che fiorentini avrebbono fatta novita contra la sua segnoria o rubellatisi da llui .

Come i fiorentini riformaro la citta di firençe dopo la morte del duca .

Apoi che fiorentini ebbono novelle de la morte del duca ebbono più consigli e ragionamenti e avisi come dovessono riformare la citta de reggimento e segnoria p modo comune accio che ssi levassono le sette tra cittadini . e come piacque a dio quelli che allora erano priori con consiglio d'uno buono huomo p sesto di concordia trovaro questo modo ne la lectione de priori e gonfalonieri cioe che priori con due arroti popolani p sesto facessono scelta e raporto di tutti i cittadini popolani guelfi degni dell'oficio del priorato d'eta da . xxx . anni in suso e p simile modo feciono i gonfalonieri de le compagnie con . ij . popolani arroti p gonfalone e simile recata facessono i capitani di parte guelfa con loro consiglio e simile i cinque oficiali de la mercatantia col consiglio di . xij . capitudini de le maggiori arti due con soli per arte Et fatte le dette recate ne la sala de priori si congregaro

i priori e confalonieri alentrante dicembre e colloro .i. xii buoni huomeni consiglieri e con ii priori faceano le grandi deliberationi e co. xviii. gonfalonieri dele compagnie e due consoli di ciascuna dele .xii. arti maggiori e vi arroti fatti p li priori e p li detti .xii. consiglieri p ciascuno sexto siche intutto fuoro innumero di .Lxxxxviii. e messo ciascuno huomo recato a scruttino segreto di fave bianche e nere ricolte p due frati minori e due romitani forestieri savi e discreti e p te di loro a vicenda stavano nela camera a ricogliere le fave e anoverarle e chiunque avea .Lxviii. boci cioe .Lxviii. fave nere era aprovato p priore e messo in segreto registro il quale rimase apo i frati predicatori e i una picciola cedola si mise scritto il nome e soprannome suo e messo in una borsa a sexto a sexto come venia e quelle borse messe in uno fortiere serrato a tre chiavi e mandato nella sagrestia de frati minori e l'una chiave teneano i frati conversi di settimo che stavano ala camera delarme de priori e l'altra il capitano del popolo e l'altra il ministro de frati. Et quando finia lo ficio de priori de due in due mesi anzi loro uscita il meno p. iii. di. i vecchi priori col capitano sonando e raccogliendo il consiglio facciano venire il detto fortiere e impresenza del consiglio saprìa e a sexto a sexto sapriano le dette borse mischiando le bollette e poi traendole in aventura e quelli che ra tratto era priore osservando il divieto nela p sona di quelli ch'era due anni che piu no potea esse in tal tempo e il figliuolo padre o fratello di quelli avea divieto uno anno e la casa onde era .vi. mesi. e questo ordine si fermo prima p li oportuni consigli e poi in pieno parlamento nela piazza de priori ove fu congregato molto populo ove ebbe molti dicitori e lodando lordine e confermardola adi .xi. di dicembre .cccxxviii. sotto gravi pene chi contro facesse e che di due in due anni del mese di gennaio si dovesse rifare da capo p simile modo chi vi si trovasse in registro che non fosse uscito o tratto vi rimanesse e chi di nuovo fosse approvato p lo detto squittino fosse rimescolato con quelli che non fossono tratti e quelli che tratti fossono si rimettessono a sexto a sexto in ul innaltra borsa infino che fossono li altri tutti tratti. p simile modo e squittino saprovaro i .xii. buoni huomini consiglieri de priori e ch'iera durava in loro oficio .iiii. mesi e qualora dell'uno era del l'altro.

I consiglieri dele compagnie si feciero p simile modo salvo i che potean esser giovani di .xxv. anni o da indi in suso e durava il loro ufficio quattro mesi che im prima duravano .vi. mesi. Et p simile modo ciascuna delle .xii. arti maggiori feciono i loro consoli e rimutossi il consiglio de ccento e trecenza e .Lxxx. e generale che soleano esse p antichio e fecesi uno consiglio di populo di   huomeni popolani scielti e approvati sofficenti e guelfi e simile uno consiglio di comune ove avea grandi huomeni de casati e popolani e fuor recati a termine di quattro mesi ove soleano essere p sei mesi p a vicendare i cittadini e dare parte delli ufici. P questo modo fue riformata la citta di firenze de suoi reggimenti e officiali. Et poco tempo apresso p fuggire le preghiere si feciono p borse overo sacchi approvati p isquittino le podestadi forestiere. Avemo cosi stesamente fatta informatione p che fu con bello ordine e comune e seguinne asai tranquillo e pacefico stato al nostro comune p che sia exemplo a coloro che sono a venire.

Come fu fatta una imposta sopra il chericato in firenze.

In questi tempi si fece in firenze p autorita d'una vecchia lettera di papa una imposta sopra il chericato di .xii^{m}. fiorini d'oro bene che lla fosse ordinata inanzi p lo proprato ch'era stato al tempo che l bavero dovea venire verso firenze p la via d'arezzo e Castruccio era vivo e dovea venire dala parte di pistoia accio ch'elli atassono p li loro benifici la difensione dela citta e del contado contro a ribelli di santa chiesa. Dellaquale imposta il detto chericato ingrato e sconoscente non volea pagare e convenne che pagassono p forza. p la qual cosa apellaro al papa e misono lonterdetto in firenze adi .xviii. di novembre e poi il levaro infino ala befania e poi il ripuosono infino che l vescovo di firenze ch'era nela marcha torno e levollo collor grande vergogna p o che si ordinava di trarre i cherici dela guardia del comune e cio fu adi .v. di febbraio anni .mcccxxviii. Lasceremo alquanto de fatti di firenze e diremo dellaltre novita delistrani che fuoro in questi tempi.

Come subisso p tremuoti gram parte dela citta di norcia del ducato compiu castella vii intorno.

Nel detto anno .mcccxxviii. alentrante di dicembre fuoro diversi tremuoti nela marca nele contrade di norcia p i modo che quasi la maggior parte dela detta citta di norcia subisso e caddono le mura dela terra e le torri case e palazzi e chiese e dela detta rovina p che fu subita e di notte morirono piu di .v^{m}. p sone e p simile modo rovino uno castello presso a norcia che si chiamava le precchie che non vi rimase p sona ne animale vivo e p simile modo il castello di monte santo e parte di monte samartino e di cerreto e del castello di visso.

Come il bavero nela citta di pisa condanno papa Giovanni e papa Giovanni appo vignone diede sententia contro al bavero

Nel detto anno adi .xiii. del mese di dicembre il bavero il quale si dicea essere imperadore si congrego un grande parlamento ove fuoro tutti i suoi baroni e maggiori di pisa laici e cherici che teneano quella setta nel quale parlamento. Michelino di cesena il quale era stato ministro generale de frati minori sermono in quello contro a papa Giovanni. opponendoli p piu falsi articoli e con molti autoritadi ch'elli era eretico e non degno papa e cio fatto il bavero a modo d'imperadore die sententia contra il detto papa Giovanni di privatione e in questi medesimi tempi e mese di dicembre p le vigilia quattro tempora il detto papa Giovanni apo vignone in concestoro de suoi cardinali e de parlati di corte publico e fece gram processi contra il detto bavero si come eretico e p secutore di santa chiesa e de suoi fedeli p sententia il privo

⁊ dispuose dogni dignita ⁊ stato ⁊ segnoria ⁊ comise atutti glinquisitori della eretica pravita cheprocedessono contro allui ⁊ chigli desse aiuto oconforto ofavore.

Come lantipapa consuoi cardinali entroe nelacitta di pisa ⁊ predico contro apapa Giovanni. confermato lasententia data p lobavero.

NEl detto anno adi. iiij. digennaio lantipapa disu detto frate piero dicorvara entro impisa amodo di papa consuoi. vj. cardinali fatti plui alquale plo bavero detto imperadore ⁊ dasua gente ⁊ dapisani furi ceuuto congranfesta ⁊ honore andandoli incontro ilcheri cato ⁊ religiosi dipisa ⁊ laici coldetto bavero congrande processione apie ⁊ accavallo colloro opera sforçata ⁊ no degna ⁊ labuona gente ⁊ savi dipisa molto siturbaro nonparendo loro benfare sostegnendo tanta abbomina tione. Et poi adi. viij. deldetto mese digennaio ildetto antipapa predico impisa ⁊ diede pdono come potea di colpa ⁊ dipena chirinegasse papa Giovanni ⁊ tegnendo lo pnondegno papa cofensandosi desuoi peccati. infra li otto di. ⁊ confermando lasententia cheldetto bavero avea data contro apapa Giovanni plapredica difrate Michelino come dicemo adietro

Dicerte cavalcate chefece Ilcapitano colagente del Re Ruberto. ⁊ conquella defiorentini. feciono sopra ilcontado dipisa.

NEl detto tempo adi. x. digennaio essendo ilbavero impisa contutta sua força mess Beltramone dal balço capitano delagente del Re Ruberto essendo insaminiato alefrontiere colasua gente ⁊ conquella defiorentini. inumero di. m. acavallo ⁊ gente apie assai cavalcaro insulcontado dipisa plavaldera infino aponte disacco ⁊ levaro grande preda digenti ⁊ dibestiame ⁊ arsono tutto ilpaese ⁊ stettonui due di ⁊ una notte nepo lagente delbavero non usciro dipisa psoccorrere illoro contado dicendo ilbavero apisani seuolessono chetaval cassero dessono danari asuoi cavalieri onde molto furi preso ⁊ tenuto auile dalabuona gente ditoscana ⁊ poi adi. xxj. difebraio ildetto mess. Beltramone consua gete ⁊ conquella defiorentini cavalcaro sopra ilcontado dipisa ⁊ simile levaro grampreda mafu condanno dalquati disua gente apie iquali pghiottornia delapreda serano dilatati plopaese ⁊ alaritratta venerimasono demorti ⁊ depresi piu di CL.

Duno certo tradimento chefue scoperto chesidovea fare infirençe

NEl detto anno imeççe gennaio fu menato uno trattato pugolino ditano degliubaldini. concerti huomeni dipiccolo afare difirençe ditradire lacitta difirençe. Jnquesto modo chedovea mettere disagreto infirence. cc. desuoi fanti ⁊ quelli stare nelborgo dognisanti ⁊ disampaolo ⁊ una nocte ordinata fare mettere fuoco inquattro case indiverse parti difirence insampiero scheraggio ⁊ oltrarno lequali sitrovaro allogate apigione ⁊ stipate discope Et apresi idetti fuochi quando lagente fossono tratti alsoccorso delfuocho idetti fanti onde dovea essere capo uno Giovanni delsega dacarlone oso fante ⁊ ardito sidovecano raunare insulprato dogni santi con piu altri loro seguaci ⁊ ghibellini gridando viva lom peradore ⁊ imbarrare levie ⁊ fare tagliare laporta del prato ⁊ quella dalemolina ⁊ dapistoia pcenno difuocho ordinato dovecano venire lanocte. m. cavalieri co. m. fanti ingroppa aguida deldetto Vgolino ⁊ altri usciti difirençe ⁊ dentrare insulprato ⁊ correre ⁊ combattere la terra ⁊ dapisa dovea similiante quella nocte muovere il maliscalco delbavero conmolta gente ⁊ venire afirençe macome piacque adio ildetto trattato siscoperse pcerti compagni deldetto Giovanni delsega. ⁊ libero idio lacitta difirençe ditanto pericolo contutto cheptutti icittadini sifece questione sepotesse essere venuto fornito il detto tradimento non essendo nellacitta possenti huomeni cavessoro risposto altradimento chenonsitrovo di vero ⁊ infirençe avea gente acavallo assai ⁊ appie innumerabile quantita aladifensione ⁊ lacitta grande ⁊ inmolte parti ripari ⁊ forteççe dadifendere masauessono proceduto no era sança grande rischio ⁊ pericolo essendo ilromore dinocte ⁊ improviso onde icittadini sarebbono stati isbigottiti ⁊ insospetto luno dellaltro ptema dimaggiore ordine ditradimento sicheccie ilpro elcontra macomo sifosse ildetto Giovanni fue menato insu uno carro ptutta lacitta atanagliato ⁊ levatogli lecarni dadosso coletanaglie calde infuoco ⁊ poi piantato ⁊ atre altri caucano cerco ⁊ sentito iltrattato ⁊ nonrenelato fuoro impicchati isulprato dogni santi ⁊ Vgolino ditano ⁊ piu suoi seguaci condannati come traditori. Et quelli chelscopersono iltrattato ebbono. m. m. fior doro dalcomune ⁊ privileggiati chepotessoro sempre portare ogni arme daoffendere ⁊ dadifendere pguardia dellelooro psone map molti cittadini ⁊ forestieri sidisse cheladetta cercha ⁊ trattato sipurfece maparendo alconsiglio delbavero inpossibile apotelo fornire ⁊ recarlo afine sança loro grande pericolo si illasciaro. ⁊ ildetto Vgolino degliubaldini ⁊ suoi consorti apiu loro amici ⁊ parenti fiorentini senescusaro chenō vavea colpa.

Come lantipapa fece suo cardinale mess. Giovannino visconti dimilano

NEl detto anno adi. xxviij. digennaio lantipapa arichesta delbavero ⁊ dimess. Açço visconti dimilano fece suo cardinale mess Giovannino dimess Maffeo visconti ⁊ mandollo inlombardia psuo legato ⁊ ildetto bavero confermo sicome Jmpadore lasegnoria dimilano. amess. Açço visconti promettendoli ildetto mess. Açço incerte paghe. Cxxv. m. difior doro psodisfare isuoi cavalieri iquali erano alcerruglio onde ordino loro capitano.

messer Marco Visconti ⁊ licentiollo si tornasse a milano
il quale messer Açço se nandoe in lombardia con uno ba
rone del bavero che si chiamava il porcaro con certi
de cavalieri dal cerruglio Et giunto in milano il
detto porcaro ebbe da messer Açço .xxv. di fior d'oro
⁊ andossine con essi in alamagna sança risponsione
al detto bavero o a cavalieri dal cerruglio per la qual
cosa saputo in lucha il bavero si tenne malcontento
⁊ ingannato dal porcaro ⁊ da messer Açço visconti ⁊
i cavalieri dela compagna dal cerruglio ritennero
messer Marco visconti loro capitano per pegno ⁊ come
loro pregione per li loro gaggi promessi per messer Açço
Inquesti inganni ⁊ disimulationi vivea in lucha
⁊ impisa il loro antipapa. Et quelli che si chiamava im
peradore. Et in questa di quelli dela città di volterra
⁊ di sangimignano feciono una tacita triegua col bave
ro ⁊ co pisani. acciò che non gli cavalcassero onde i fio
rentini furono molto crucciosi ⁊ mandarini loro amba
sciadori forte riprendendogli.

Come il capitano del patrimonio ⁊ gli orbitani furono sconfitti in viterbo credendo avere presa la terra.

NEl detto anno a dì .ij. di febraio il capitano del
patrimonio che v'era per lo papa colla força delli or
bitani avendo certo trattato con certi cittadini
di viterbo di dare loro l'entrata dela terra si entraro in
viterbo per una porta co .iiij.c cavalieri ⁊ .vij.c pedoni
⁊ corsono la terra infino a la piaçça ⁊ per mala capita
neria si cominciaro a spargere per la città rubando cre
dendo avere vinta la terra. il signore di viterbo con
molti de cittadini si comminciaro a difendere ⁊ a barrare
le vie ⁊ combattendo vinsono coloro che erano rimasi
in sula piaçça onde furono sconfitti ⁊ cacciati ⁊ rima
sonvi tra morti ⁊ presi più di .C. a cavallo ⁊ più di .CC.
a piè. Et in questi medesimi dì que dorbivieto lasciaro
ro la segnoria di chiusi a segnori di monte pulciano
però che di loro era il vescovo di chiusi ⁊ rimisono in chiu
si ogni parte usciti.

Come i romani per carestia tolsono la segnoria di roma al Re Ruberto.

IN questi tempi a dì .iiij. di febraio essendo in roma
sanatore per lo Re Ruberto. messer Guilielmo d'e
boli suo barone co .ccc. cavalieri a la guardia
della terra i romani avendo grande carestia di vit
tuaglia per lo grande caro che generalmente era per tutta
italia dogliendosi del Re Ruberto che non lli fornia
del regno a romore si levoe il popolo gridando muoia
il sanatore ⁊ corsollo incontro dogli a saliendolo aspra
mente il quale con tutta la sua gente non poté resiste
re si s'arendeo ⁊ uscì dela segnoria con grande dano
⁊ vergogna. ⁊ romani feciono loro sanatori messer Ste
fano dela colonna ⁊ messer Poncello orsini. I quali del
loro grano ⁊ di quelli delli altri possenti romani fe
ciono venire in piaçça ⁊ raquetaro il populo.

Come il detto anno ⁊ più il seguente fue grande caro di vittuaglia nella città di firençe ⁊ quasi in tutta italia.

NEl detto anno .m.iij.c xxviij. si comincio ⁊ fu infino nel
.iij.c xxx. grande caro di grano ⁊ di vittuaglia i firençe
che di s. .xvij. lo staio ch'era valuto di ricolta il detto
anno valse .xxviij. subitamente in pochi di montoe i s. .xxx.
⁊ poi entrando il seguente anno .cccxxviiij. ogni di venne
montando sì che per la pasqua di risurresso del xxviiij. valse
s. .xLij. ⁊ inançi che fosse il nuovello per lo contado in più parti
valse fior. uno d'oro lo staio ⁊ non ancha pregio il grano po
sendosene avere per danari la gente riccha che n'avea bi
sogno onde fue grande stento ⁊ dolore a la povera gen
te ⁊ non fu solamente in firençe ma per tutta toscana ⁊
in gram parte d'italia ⁊ fu sì crudele la carestia che pe
rugini ⁊ sanesi ⁊ luchesi ⁊ pistolesi ⁊ più altre terre
di toscana per non potere sostentare cacciaro di loro
terre tutti i poveri mendicanti. Il comune di firençe
con savio consiglio ⁊ buona provedença riguardan
do a la pietà di dio ciò non soferse ma quasi gram parte
de poveri di toscana mendicanti sostenne ⁊ forni di
grossa quantità di moneta la canova mandando per gra
no in cicilia faccendolo venire per mare a talamone in
Maremma ⁊ poi condurlo in firençe con grande
rischio ⁊ spendio ⁊ così di romagna ⁊ del contado da
reçço ⁊ non guardando al grave costo sempre ch'era la
grave carestia il tenne a meçço fior. d'oro lo staio in piaç
ça tuttora col quarto orço mescolato ⁊ questo era sì
grande rabbia del populo in orto san michele che con
venia vi stesse a guardia delli uficiali le famiglie de
le segnorie armate col ceppo ⁊ mannaia per fare giusti
tia ⁊ feciensene intalliare membri. ⁊ per deun il comune
di firençe in quelli due anni più di .Lx.m fior. d'oro per
sostentare il popolo ⁊ tutto questo era neente se no che
infine si provide per li uficiali del comune di non vende
re grano in piaçça ma di fare pane per lo comune a
tutti i forni ⁊ poi ogni mattina si vendea intra o quat
tro canove per sesto. di peso d'on. .vj. il pane mischiato
per danari .iiij. l'uno. Questo argomento sostenne ⁊
contento la furia del populo ⁊ dela povera gente cal
meno ciascuno potea avere pane per vivere ⁊ tal a avea
danari .viij. o .xij. per sua vita il dì che no potea ra
unare i danari di comperare lo staio ⁊ tutto ch'io scrit
tore no fosse degno di tanto oficio per lo nostro comu
ne mi trovai officiale con altri a questo amaro tempo
⁊ cola gratia di dio fumo de trovatori di questo reme
dio ⁊ argomento onde sapacio il popolo ⁊ fugi la fu
ria ⁊ si contento la povera gente sança neuno scanda
lo o romore di popolo o di città ⁊ con questo testimonio
di verità che anche in neuna terra si fece per li possenti
⁊ pietosi cittadini tante limosine a poveri quante in
quella disordinata carestia si fece per li buoni fiorentini
ond'io sança fallo stimo ⁊ credo che per le dette limosine

⁊ prouedença fatta ꝑ lo pouero populo idio abbia guarda
ta ⁊ guardera la nostra citta di grandi auersitadi. Auemo
fatto si lungo parlare sopra questa materia ꝑ dare exem
plo a nostri cittadini che uerranno dauere argomento
⁊ riparo quando in cosi pericolosa carestia incorresse la
nostra citta accio che si salui il populo al piacere ⁊ reue
rentia di dio ⁊ la citta non incorra in pericolo di furore
o rubellatione. Et nota che sempre che la pianeta di saturno
sara e nella fine del segno del cancro ⁊ infino al uentre
delleone carestia fia in questo nostro paese ditalia ⁊ mas
simamente nella citta di firençe po che pare attribuita apte
di quel segno questo non diciamo sia po necessitade che idio
puo fare del caro uilio ⁊ del uilio caro secondo sua uolonta
o p gratia di meriti di sante psone o p pulitione di peccati
ma naturalmente parlando saturno secondo il detto de poeti
⁊ astrolagi e lo dio de lauoratori ma piu uero la sua infruença
porta molto al lauoragio ⁊ semente delle terre ⁊ quando egli
si truoua ne le case ⁊ segni suoi auersi ⁊ contrari come il
cancro ⁊ piu il leone a opera male le sue uertu ne la terra
po che egli e di naturale isterile sicche da caro ⁊ sterelita ⁊ no
uberta ⁊ abondança ⁊ questo p isperientia auemo ueduto
p li tempi passati ⁊ basti a chi sintende di queste ragioni
che cosi fue in questi tempi. Il quale di. xxv. i. xxx. anni
⁊ taloça ne le sue quarte secondo le congiuntioni di buone
o ree pianete.

Come lantipapa del bauero fece impisa processi contra papa Giouanni ⁊ Re Ruberto. ⁊ Comune di firençe.

Nel detto anno. m. iij. xxviij. adi. xviij. di febraio
lantipapa del bauero il quale era nella citta di pisa
in pieno parlamento ⁊ simone oue fue il detto ba
uero ⁊ tutta sua baronia ⁊ parte de la buona gente di pisa
fece processo ⁊ die sententia di scomunica contro a papa
Giouanni. ⁊ contro a Re Ruberto. ⁊ contro al comune di
firençe ⁊ chi loro seguisse opponendo contro a detti falsi ar
ticoli Auenne in cio grande marauiglia ⁊ uisibile ⁊ apta
che raunandosi il detto parlamento subitamente uenne
da cielo la maggiore tempesta di gragnuola ⁊ dacqua con
terribile uento che p poco mai uenisse in pisa ⁊ p che a li
piu de pisani parea mal fare andando al detto simone
⁊ p lo forte tempo pochi ue nandauano p la qual cosa il ba
uero mandoe il suo maliscalco a cauallo con genti darme
⁊ con fanti a piede p la citta a costrignere che la buona gete
andasse al detto parlamento ⁊ simone ⁊ con tutta la foça po
chi ue nandaro ⁊ in quello caualcare p la terra il detto ma
liscalcho essendo la detta fortuna ⁊ tempesta prese freddo
a la psona onde p guerire fece fare uno bagno oue fece met
tere acqua istillata ⁊ in quello bagnandosi ui saprese fuoco
⁊ subitamente il detto maliscalco nel detto bagno arse ⁊ mo
ri sança altro male di psone la qual cosa fu tenuto gran
miracolo di dio ⁊ segno contrario al bauero ⁊ a lantipapa
che loro indegni processi non piacessero a dio Et poi adi
xxvij. di febraio il detto bauero paleso a pisani di partirsi
di toscana ⁊ p sue grandi bisogne li conuenia ire i lom
bardia onde i pisani p la sua apressione fuoro molto
allegri.

Come la parte ghibellina della marcha presono la citta di iegi ⁊ tagliaro il capo a tano daiegi che nera signore.

Nel detto anno adi. viij. di março i ghibellini de la
marcha on dera loro capitano di guerra il conte
di chiermonte di talia con gente del bauero subi
tamente entraro ne borghi de la citta di iegi col fauore ⁊
trattato di quelli de la cittade de la quale era capo ⁊ segno
re Tano daiegi un grande capitano di parte guelfa
⁊ molto ridottato in tutta la marca il quale tirannesca
mente lungo tempo lauea signoreggiata ⁊ molto temuto
⁊ difamato da suoi cittadini ⁊ presi i borghi ⁊ la terra
assediaro i palagi ⁊ la rocha oue era il detto Tano ⁊ sua fa
miglia ⁊ quella combattero ⁊ p che il detto Tano era no
proueduto ne fornito non potendosi difendere sarendeo
al quale il detto conte di chiermonte infra il terço di li fece
talliare la testa si come animico ⁊ ribello dellompio ⁊ cosi
li fece confessare ⁊ dicesi che di sua libera confesso ⁊ siren
de colpeuole non di quello peccato che li pareua auer fatto
merce in sfugio di santa chiesa esse rubello di santa chie
sa esse rubello de lompio ma che in quello tempo essendo
electo capitano di guerra de fiorentini ⁊ sa parecchiaua
puenire era disposto a petitione di certi grandi ⁊ popola
ni di firençe p cagione di sette di guastare il nostro tran
quillo stato ⁊ farui nuoua parte ⁊ si come tiranno caccia
re gente de la nostra citta di firençe se questo sauesse po
tuto fare ono elli dinero il confesso a la morte onde a la gra
tia di dio la nostra citta fu libera del maluolere del tirano
p mano de nostri nemici non prouedutamente.

Come gliaretini colloro sforço ebbono il borgo a san sipolcro p assedio.

Nel detto anno auendo i segnori da pietramala darezzo
impetrato dal bauero titolo de la segnoria darezzo
⁊ della citta di castello li quali teneano ⁊ de la terra
del borgo a sansepolcro la quale no era sotto loro sogettio
ne uolendola segnoreggiare quelli del borgo si misono
a la difensione i guelfi ⁊ ghibellini p essere liberi onde
i detti tarlati segnori di pietramala colla forza delliareti
ni ⁊ colloro amista misono asedio con oste a la terra del
borgo a sansipolcro la quale era molto forte ⁊ di mura ⁊ di
fossi ⁊ intorno a quella stettono piu detto mesi a dassedio
con piu battifolli no auendo contrasto neuno ben man
daro que del borgo loro ambasciadori a fiorentini p darsi
loro liberamente se gli liberassono dellasedio ⁊ gli difen
dessono ~~dagliaretini~~ dagliaretini. si di libero di non fa
re quella impresa p lessere del bauero calloza era impi
sa ⁊ p che il borgo era di lungi ⁊ fuori di nostre mancie
⁊ impossibile a fornirlo a la fine. i borghigiani abbandonan
nando dalliamici guelfi di toscana ⁊ certi de migliori
de la terra presi dalliaretini in loro caualcare sarendero

fare agliaretini. sotto certi patti. all'uscita del mese di marzo rimanendo la dominatione dela terra a detti segnori da petramala d'arezo.

Come il bavero andoe a lucha e fece correre la terra e dispuose d'ogni segnoria i figliuoli di Castruccio e poi si torno im pisa

Nel detto anno adi xvi. di marzo il bavero si parti di pisa e andonne a lucha per certa dissensione cominciata in lucha tra quelli dela casa di poginghi con seguito di loro amici grandi e popolani e quelli delli interminelli e figliuoli di Castruccio e loro seguaci i quali ciascuna parte avea abarrata la terra e si combatteano per non avere segnoria de tiranni cioe de figliuoli di Castruccio o d'altri degl'interminelli. iiij alterzo di che 'l bavero vi fu venuto fece correre la terra al suo maliscalco colla sua cavalleria ove fue grande pugna e battaglia e misesi fuocho onde arsono la maggior parte dele case de poginghi e intorno a santo michele e in filungo infino a cantone bretto nel migliore e piu caro dela cittade con grandissimo danno de casamenti e d'avere. Alla fine di poginghi e di loro seguaci molti fuoro cacciati fuori dela terra. Et cio fatto il bavero riformo la terra e prese mezo e fece suo vicaro in lucha francescho castracane delli interminelli per xxv. migliora d'oro ch'ebbe dallui tra di danari e promesse e dispuose d'ogni segnoria i figliuoli di castruccio i quali tutto fossono congiunti del detto mess. francescho la sciavano e no leano male insieme perche ciascuno volea esser segnore. Et riformata la terra il bavero si torno in pisa di iij. d'aprile. ccc. xxx.

Come i seguaci de figliuoli di Castruccio con mess. Filippo tedici corsono la citta di pistoia e come ne furo cacciati.

In quelli giorni entraro nela citta di pistoia i figliuoli di mess. filippo tedici cola forza de figliuoli di Castruccio loro cognati e consigari sagina che si chiamava segnore d'altopascio e loro seguaci e masnade di loro amici tedeschi a cavallo e a pie e corsono la terra gridando vivano i duchini cioe i figliuoli di Castruccio sanza contasto neuno e credendosi avere vinta la terra quelli dela casa di panciatichi e di muli e gualfreducci e vergiolesi antichi ghibellini e nimici di tedici con loro amici e colla poggio del vicario che v'era per lo bavero con armata mano e conseguito del populo e di loro molti amici cittadini ricorsono la terra la loro volta gridando viva lo 'mperadore e ruppono e sconfissono e cacciaro dela terra i tedici e 'l segnore d'altopascio e loro seguaci e assai ne fuoro morti e presi.

Come la gente del legato vollono prendere reggio forli e Ravenna feciono le comandamenta del detto legato

Nel detto tempo e mese per certo trattato dovea essere data l'entrata dela citta di reggio al legato del papa ch'era in bologna onde vi cavalco il suo maliscalco con piu di. viij. c. ka. e gente a pie assai e fuoro in ne borghi dela terra ma venneno si tardi che gia era scoperto il tradimento onde fuoro presi e guasti di coloro che l'aveano ordinato e la gente dela chiesa vi riceuettono danno e vergogna e tornarsi a bologna. Et nel detto mese adi. xxvj di marzo i forlivesi e que di ravenna per certo ordine di pace vennero a comandamenta del legato a bologna.

Come la gente di mess. Cane della scala segnore di verona fuoro sconfitti nel castello di salo im bresciana da bresciani.

Nel detto anno faccendo mess. Cane dela scala grande guerra a bresciani fece fare una grande armata di gaçarie e d'altro navilio e con molta gente d'arme. adi xxviij. di marzo fece assalire il castello di salo im bresciana e per genti dela terra ch'erano al tradimento fu data loro l'entrata e corsono e rubaro la terra. Alla fine i bresciani avvisati di questa cavalcata giunsono a salo e combattero co nimici e sconfisserli e cacciaro dela terra e rimasonne piu di. v. c. morti.

Come il bavero si parti di pisa e andonne in lombardia e fece oste sopra milano.

Nel l'anno. m. iij. xxviiij. adi. xi. d'aprile si parti di pisa lodovico di baviera il quale si facea chiamare imperadore per andare in lombardia per cagione che i visconti che teneano la segnoria di milano non gli rispondeano come volea per la questione gia mossa contro a mess. Marco e perche 'l bavero mostrava d'abattere lo stato de figliuoli di Castruccio i quali erano a stretta con detti visconti e partendosi il bavero di toscana diede speranza a suoi seguaci di pisa e di lucha e dell'altra toscana di tosto ritornare con tutto che a pisani paresse. m. anni la sua partita per le 'ncomportaboli gravezze ricevute dallui e com poco suo honore o stato de pisani o di lucchesi. e lascio im pisa suo vicario mess. Tarlatino da rezo. co. vj. c. ka. tedeschi. Et in lucha francescho castracani interminelli. co. iiij. c. ka. e giunto il detto bavero in lombardia. fece richiedere a parlamento a marcheria tutti i tiranni e grandi lombardi i quali la maggior parte in suo ro cio fu mess. Cane dela scala e il segnore di mantova e quello di como e di chermona salvo che non vi fuoro i visconti di milano e tenuto parlamento infino a venerdi santo di. xxi. d'aprile si ordino co detti lombardi di fare hoste sopra milano per cagione che mess. Azo visconti e suoi nol volcano ubidire ne dare la segnoria libera di milano e sentiva che teneano trattato e accordo col papa e colla chiesa e cio fatto si tornoe a chermona per ordinare la detta hoste. Et poco apresso del mese di maggio cola lega di lombardia il detto bavero ando sopra milano co. ij. m. ka. e puosesi a moncia e iiij e nel contado di milano stette piu tempo guastando il contado e 'l paese ma non v'aquisto terra neuna del contado di milano salvo ch'all'uscita del mese di giugno per via di trattati con certi patti il bavero ebbe la citta di pavia e poi con sue genti si tornoe a chermona per le novita gia cominciate nela citta di parma e di reggio e di modona

contro allegato ⁊ lachiesa come inançi faremo mentione.

Come lacompagnia detedeschi dalcerruglio vennero a luccha capitano messer Marco visconti dimilano ⁊ fuoro segnori.

NEl detto anno quattro dì apresso partito ilbavero
dipisa cio fue adì .xv. daprile isuoi ribelli tedeschi
cherano insulcerruglio invaldinievole come adietro fa
cemmo mentione iquali erano intorno .vi^c. huomeni acaval
lo molto aspra ⁊ buona gente darme contrattato dicerti
fiorentini. ondera caporale ⁊ menatore messer Pino dela
tosa ⁊ ilvescovo difirençe concerti altri cittadini segreta
infino chelbavero era impisa faccendo loro grandi pro
messe didanari perlocomune difirençe ⁊ anchora concerto
trattato comasnade vecchie detedeschi stati alsaigro di
Castruccio iquali erano alaguardia delcastello delagosta
diluccha si feciono loro capitano messer Marco visconti di
milano stato perloro gaggi promessi loro pregione ⁊
partirsi dinotte tempore divaldinievole ⁊ vennero aluc
cha ⁊ comera ordinato fu data loro lentrata delcastello
delagosta ⁊ incontanente mandaro. per Arrigo. figliuolo
dicastruccio ⁊ perlisuoi fratelli iquali erano perconfini del
bavero alcastello loro dimonteggioli. Et loro giunti ⁊
entrati nelcastello diluccha vollono correre laterra diluc
chesi pertema dessere rubati ⁊ arsi confrancescho interm
nelli insieme chera segnore diluccha perlobavero saren
dero ⁊ diedono lasegnoria delaltra terra amesser Marco
⁊ asuoi seguaci dalcerruglio ladomenicha apresso. Et
poi inquesto stante corsono ilpaese dintorno ⁊ chinno
facea lecomandamenta sirubavano ⁊ uccideano como
gente salvagia ⁊ bisognosa cheviveano diratto. Et per
che quelli delaterra dicamaiore siconteseno fuoro cor
si ⁊ rubati ⁊ arsa ⁊ guasta laterra ⁊ morti piu diloro
dì .iiii^c. diloro terraççani. adì .vi. dimaggio ⁊ poi cor
sono ⁊ guastaro intorno apescia. Et inquesta mutatio
ne diluccha ildetto messer Marco ⁊ suoi seguaci man
daro afirençe loro ambasciadori. frati agostini ari
chiedere ifiorentini catenessero loro ipatti delamoneta
promessa oferendosi didare lasegnoria diluccha elca
stello libero afiorentini pagando lemasnade diloro gag
gi sostenuti chera lostanno ⁊ loro dimanda intorno di
Lxxx^m. fior doro. ⁊ promettendo dipdonare ⁊ dilasciare
ifigliuoli dì. Castruccio inalcuno stato cittadinesco ⁊ no
segnori dicio sitennono molti ⁊ piu consigli infirençe
⁊ come lanvidia cheguasta ogni bene overo cancora
nõ fosse tempo dinostro felice stato overo cheparesse
loro benfare contastatori ebbe infirençe assai princi
pale fu messer Simone delatosa contrario persetta ⁊ perli
gnaggio consorto dimesser Pino ⁊ piu suoi seguaci gra
di ⁊ popolani mostrando conbelle ragioni ⁊ colorate la
sconfidança dimesser Marcho ⁊ detedeschi istati nostri
contrarij ⁊ nimici ⁊ come no era honore delcomune di
firençe apdonare afigliuoli. di Castruccio ditante of
fese ricevute dalpadre. Et cosi ilbeneficio trattato
perlocomune difirençe davere lasegnoria diluccha pin
vidia cittadina rimase ⁊ presesi ilpeggiore congrande
interesso ⁊ damaggio delnostro comune come inançi per
lotempo faremo mentione.

Come fu fatta pace trafiorentini ⁊ pistolesi.

PEr ladetta mutatione diluccha ighibellini capo
rali chetenevano lacitta dipistoia cio erano come
dicemo adietro panciatichi ⁊ muli ⁊ gualfreducci
⁊ vergiolesi iquali erano contradi ⁊ nemici dimesser fi
lippo tedici ⁊ desuoi ⁊ sospetti defigliuoli dicastruccio
⁊ loro seguaci perloparentado dimesser filippo conoscen
do chebene nonpoteano tenere lacittà dipistoia sança
grande pericolo senonsi facessono amici defiorentini
perlaqual cosa feciono cercare trattato dipace colcomune
difirençe laquale ebbe tosto buono compimento po che
facea cosi bene perlifiorentini come perlipistolesi ⁊ diciusi
fine. adì .xxvii^o. dimaggio. ccc xxviii^o. inquesto modo
chepistolesi rendero afiorentini monte murlo pagan
do da .xii^c. di fior doro alemasnade cheverano dentro
~~venetaro~~ ⁊ quetaro imperpetuo afiorentini carmignano
⁊ artemino ⁊ vitolino ⁊ piu altre terre delmonte di
sotto lequali aveano prese ⁊ teneano ifiorentini ⁊ pre
misono dirimettere tutti iguelfi impistoia infra certo
tempo salvo itedici ⁊ racomunare liofici coguelfi ⁊
avere liamici peramici ⁊ nemici pernemici delcomune
difirençe ⁊ per pegno diedono afiorentini laguardia
delarocha dituççano laquale rimessa diguelfi osservaro
inprima cheltermine ordinato ⁊ vollono chefioren
tini avessono laguardia delacitta dipistoia ⁊ viteneс
sono uno capitano popolano difirençe congente dar
me ⁊ cosi fu fatto. Et fiorentini per piu fermeçça
dipace feciono fare persindaco dicomune chefu messer
Jacopo strocçi cavalieri duo depanciatichi ⁊ uno de
muli ⁊ uno degualfreducci. ⁊ denaro loro .ii^m. fior doro
⁊ feciono impistoia .xxxvi. cavallate alsoldo defioren
tini. Et dedetti ghibellini dipistoia feciono ordine
chesabattesse ogni insegna daguglia ⁊ dibavero ⁊
dicastruccio ⁊ diparte ghibellina ⁊ feciono pinsopran
segna alloro bandiere inicchi delloro saiacopo. Dique
sta pace sifece grande festa intoscana darmeggiare
⁊ daltri giuochi ⁊ ancora infirençe ⁊ ildi delasensione
apresso sifecero nellapiaçça disanta croce ricche ⁊ belle
giostre tenendosi tavola ferma per .iii. dì. per cavalieri .vi.
dando giostra ⁊ aogni maniera digente acavallo per
dere ⁊ guadagnare ovebbe dimolto belli colpi ⁊ abat
tere decavalieri ⁊ alcontinuo vera pieno dibelle done
abalconi ⁊ dimolta buona gente.

Come illegato dilombardia fece fare oste sopra parma reggio ⁊ modana ⁊ come feciono lesue comanda menta.

NEl detto anno allusscita dimaggio illegato del
papa dilombardia chera imbologna fece fare
hoste sopra lacitta diparma ⁊ quella direggio

di piu di .V. cavalieri e populo assai perche s'erano ribel
lati ala chiesa e non volevano ubidire il legato poi per cer-
to trattato in corte col papa di dissimulata pace parma
e reggio feciono le comandamenta ad .xxv. di giugno
mettendovi il legato suoi rettori e uficiali con poca
gente siche la segnoria e forza de le dette terre similmente
se pure a segnori di quelle e cio fatto ad .v. di luglio
vegnente la detta hoste de la chiesa venne sopra la citta
di modana per la qual cosa com'aveva fatto parma e reggio
e in quella forma i modanesi s'arenderono al legato.

Come il legato di toscana co romani fece oste sopra viterbo.

In quello medesimo tempo il legato di toscana il
quale era a roma fece co romani e con altro suo
podere oste sopra la citta di viterbo perch'era ribel
la a romani e a la chiesa e segnoreggiavasi per tiranno
e quella guastaro intorno e presono piu castella delle
loro ma la citta no potero avere.

Come i pisani cacciaro di pisa il vicario del bavero co le sue masnade.

Nel detto anno del mese di giugno i pisani sen-
tendo che'l bavero era rimaso in lombardia e per
non tornare al presente in toscana e dispiacendo
loro la sua segnoria e ancora per le novita e mutationi
di luccha fiordinaro col conte fatio il giovane di caccia
re il vicario del bavero ch'era mess. Tarlatino di quelli
da pietramala d'arezzo e tutti i suoi oficiali e feciono
venire in pisa da la citta di luccha mess. Marco Vi
sconti con certe masnade de chavalieri de la compagna
del cerruglio nimici del bavero e uno sabato sera feciono
levare la terra a romore e armare il popolo e cavalieri
di mess. Marco e tutti trassono a casa il conte fatio e tal
liaro il ponte a la spina e misono fuocho nel ponte nuovo
e armaro e barraro il ponte vecchio che sotto le case
del conte acciò che le masnade del bavero le quali erano
in pisa a petitione del suo vicario non potessono pas
sare ne correre il quartiere di quinzicha dov'era il con
te cola forza sua e del populo. La domenicha mattina
vegnente di .xviii. di giugno cresciuta la forza del
conte e del populo e volendo passare il ponte vecchio
per assalire e combattere il vicario al palagio egli ve
gendosi mal parato a tanta forza si parti con sua fami
glia di pisa e fu rubato il palagio di tutti suoi arnesi.
Et poi riposato il romore ritorno la terra di loro pode
sta e mandarne le masnade del bavero gran parte.

Come messer Marco Visconti venne in firenze per certi trattati e poi tornato in milano fu morto da fratelli e da nipoti.

Ruolto lo stato di pisa per lo modo scritto nel
passato capitolo i pisani e'l conte fatio provido
no mess. Marco Visconti riccamente del servigio
ricevuto da llui. Il detto mess. Marco non volle torna
re a luccha pero ch'era in gaggio per lo bavero a cavalieri
del cerruglio per loro soldi come adietro facemo mentione
certo e mando lettere al comune di firenze che volea
venire e passare per firenze per andarsine in lombardia
con intendimento di parlare a priori e con coloro che reg
gevano la citta cose utili per potere avere la citta di luc
cha. Fugli dato licentia del venire sicuramente il qua
le venne in firenze ad .xxv. di giugno nel detto anno co
.xxv. a cavallo di sua famiglia. da fiorentini fu veduto
gratiosamente e fattoli honore assai e delli dasse men
tre dimoro in firenze al continuo mettea tavola convita
do cavalieri e buona gente e fece nel palagio de priori
l'obedienza di santa chiesa dinanzi a priori e a l'altre se
gnorie e del vescovo di firenze e di quello di fiesole e di
quello di spuleto ch'era fiorentino e dinanzi al onquisito
re e di certi legati ch'erano in firenze per lo papa e promise
d'andare a la misericordia del legato di lombardia e poi
al papa e d'esse sempre figliuolo e difenditore di santa
chiesa. In firenze tenne trattato co cavalieri dal cerru
glio che teneano il castello di luccha di dare al comune di
firenze il detto castello e tutta la citta dando loro .Lxxx.
fior. d'oro e de maggiori caporali e conestaboli vennero
in firenze per lo detto trattato proferendo di dare per sicur
ta molti di loro caporali per stadichi per osservare la pro
messa. In firenze sene tennero piu consigli e gli piu
s'accordavano al trattato e spetialmente la comune gen
te e quelli de la setta di mess. Pino de la tosa il quale
come dicemo adietro avea menato il trattato di far torre
luccha a mess. Marco e a cavalieri dal cerruglio. L'altra
setta ond'era caporale mess. Simone de la tosa suo con
sorto per invidia o forse perche per loro no era mosso il detto
trattato e no aspettavano l'onore o forse utile s'apuose
contro mostrando piu dubitationi e pericoli come si
poteano perdere i danari e la gente si mettesse per li fioren
tini a la guardia del castello de la costa e cosi per mala
concordia de nostri non diritti cittadini a la re publica
rimase il trattato e mess. Marco si parti di firenze ad
.xxviii. di luglio e fuorolli donati per lo comune di firenze
M. fior. d'oro per aiuto al se sue spese. Il detto mess. Marcho
tornando a milano e da suoi cittadini fu ricevu
to a grande honore e avea da milanesi grande se
guito maggiore che ne avano de suoi fratelli o che mes
sere Azzo suo nipote ch'era segnore di milano per la qual
cosa monto la invidia e la gelosia che mess. Marco no
tollesse a mess. Azzo la segnoria per li trattati fatti in fi
renze co guelfi e forse mess. Marco per tornare in gra
tia del papa e d'essere segnore di milano che potea e
n'avea per aventura l'attentione guardando suo tempo
avenne che ad .iiii. di settembre nel detto anno fatto per
mess. Azzo uno grande convito ove fue mess. Marco
e mess. Luchino e mess. Giovannino Visconti suoi zij
e d'altri de Visconti e piu buona gente di milano. Com
piuto il mangiare e partendosi mess. Marco e l'altra
buona gente fu fatto chiamare per parte di mess. Azzo

che tornasse al palagio che volea egli e fratelli parlare collui
al secreto. Il detto mess. Marco non prendendosi guardia
e non avendo arme andoe alloro e entrato colloro in una came
ra come i traditori ch'aveano aveano ordinato colloro masna
di e narmati usciro adosso a mess. Marco e sanza fe
dirlo il presono e strangolarlo sicch'affogo e morto il gitta
ro dale finestre del palagio in terra. Di questa disonesta mor
te di mess. Marco i milanesi e 'l comune ne furono molto tur
bati ma nullo nuso parlare per paura. Questo mess. Mar
co fu bello cavaliere e grande dela persona fiero e ardito e
prode in arme e benaventuroso in battaglia piu che nullo
lombardo a suoi di. savio non fu troppo ma se fosse vivuto a
vrebbe fatte grandi novita in Milano e in Lombardia.

Come le castella di Valdinievole fecero pace e accordo
co' fiorentini.

Nel detto anno la lega dele castella di Valdinievole
come sono Monte Catini, Pescia, Buggiano, Vegiano
il Colle, il Cozile e Massa e Monte Somano e Monte
Vettolino veggiendo il male stato di Lucha e come i pistolesi
si s'erano pacificati co' fiorentini e seguivane loro utile e
bene e per consiglio di loro amici ghibellini di Pistoia spezial
mente de' cavalieri novelli fatti per lo comune di Firenze e per
posarsi in pacefico stato dele loro lunghe guerre e pericoli
li passati cercarono pace co' fiorentini e compiesi a di xxi
di giugno del detto anno perdonando e dimettendo il comune
di Firenze ogni offesa ricevuta da lloro nella guerra Castruc
cia e ellino promisono a' fiorentini d'avere l'amici per amici
e nimici per nimici e fecono lega co' fiorentini e vollono
uno capitano di Firenze.

Come i pisani vollero comperare Lucha da' cavalieri del Cerruglio.

Nel detto anno a l'entrata del mese di luglio i pisani sen
tendo i trattati menati per mess. Marco Visconti tra fio
rentini e cavalieri tedeschi dal Cerruglio che tenevano
Luccha per tema ca' fiorentini non crescesse la forza el podere
avendo Luccha e tornarla a parte guelfa e non fossono piu
loro presso vicini. si ssi intraversaro e cercaro co' detti
tedeschi il detto trattato d'avere Luccha per LX fio
rini d'oro e fatto il patto diedonne caparro XIII fior. d'oro e
i quali si perdero per la fretta ch'ebbono nonne presono istadi
chi ne cautela. e cio avenne per le svariate novita e mutationi
c'avennero poi in Lucha. per la qual cosa sentendolo i fioren
tini diccio molto crucciati fecero cavalcare sopra i pisani
mess. Beltramone dal Balzo maliscalco dela gente del Re
Ruberto ch'era in Samminiato cole masnade de' soldati de'
fiorentini in quantita di piu di M cavallo e gente a pie
assai e corsono infino al borgo di San Marco di Pisa e infino
a ... sanza contasto neuno ardendo e guastando
... grande preda di pregioni di bestie e d'arnesi
e poi si ... e Valdera rubando e ardendo cio che ssi
trovaro ... ebbono per forza combattendo il castello di
Pratiglione e quello di Camporena che teneano i pisani
e fecciollo disfare. I pisani veggiendosi cosi apressati da
fiorentini e eransi ribellati dal Bavero e essendo i assai
male stato cercaro pace co' fiorentini. I fiorentini l'assentiro
per potere meglio fornire la guerra di Luccha e compiesi la
detta pace a Monte Topoli per li nostri e loro sindachi e am
basciadori a di XII del mese d'agosto del detto anno co' patti
e franchigie dela pace vecchia e ch'ellino sarebbono nemi
ci del Bavero e di chiunque fosse e nimico de' fiorentini. Il
settembre seguente certi ghibellini di Pisa dispiacendo la
pace fatta co' fiorentini cercaro con quelli di Luccha di
tradire Pisa ma fue scoperto il tradimento e certi ne
fuoro scoperti e guasti e molti ne fuoro fatti ribelli e is
banditi.

Come i fiorentini ripresono il contado d'Ampinana che tenea
il conte Vgo.

Nel detto anno a di XV di luglio i fiorentini mandaro
di loro masnade in Mugello e fecono riprende
re i popoli e contado del castello che fue d'Ampina
na il quale s'avea ripreso il conte Vgo da Battifolle per lo mo
do detto adietro al tempo della sconfitta d'Altopascio.

Come si rubello il castello di Monte Chatini dala lega de'
fiorentini.

Nel detto anno a di XVII di luglio gli amici ghi
bellini de' figliuoli di Castruccio i quali erano in
Monte Catini coll'aiuto dele masnade de' lucchesi
ch'erano in Altopascio rubellaro la terra dal acordo dela
lega e cacciarne fuori i guelfi e fornirsi per li lucchesi.
Per la qual cosa le masnade de' fiorentini cavalcaro
in Valdinievole e presono e arsono il borgo di Monte
Catini e rimasevi per capitano mess. Amerigo Donati
per li fiorentini con gente d'arme a cavallo e a piede assai
a la guardia di Buggiano e dell'altre terre dela lega di
Valdinievole e per fare guerra a Monte Catini. Et in que
sta istanza da XII caporali e grandi ghibellini del
castello di Monte Vettolino andaro segretamente in
Monte Catini per ordinare di rubellare Monte Vettolino.
Et ispiandolo mess. Amerigo al uscita che fecero
del castello li fece prendere e per la loro presura ebbe il ca
stello di Monte Vettolino in segnoria per lo comune di Fi
renze che inanzi non vi lasciavano entrare dentro le
loro masnade e infino allora si comincio l'assedio di Mon
te Catini per li fiorentini non percio istretto come se
guiro poi come inanzi fara mentione ma erano le lo
ro guernigioni di gente a cavallo e a piede nelle ca
stella d'intorno e non vi potea entrare vittuaglia se
non di furto o con grossa scorta.

Come mess. Cane dela Scala ebbe la citta di Trevigi e inco
tanente di mala fatia mori.

Nel detto anno a di IIII di luglio mess. Cane de
la Scala di Verona andoe a doste sopra la citta di
Trevigi con tutto suo podere e fuoro piu di MMD
cavalieri e popolo grandissimo la quale citta di Trevigi
era in comunita ma il maggiore v'era l'avocaro di Tre
vigi al quale assedio stette XV di e poi l'ebbe liberamen
te a patti salvi tutti avere e persone ciascuno i suo grado

Et adì. xviij. del detto mese uentro messer Cane colla sua gente con grande festa e triunfo. Et fue adempiuta la profetia di maestro michele scotto che disse che lcane di uerona sarebbe signore di padoua e di tutta la marca di triuigi. ma come piacque a dio e se piu uolte pare c'hauegna per lo piacere di dio e per mostra re la sua potentia e perche niuno si fidi in niuna felicitade humana che dopo la grande alle grezza di messer Cane. adempiuti li suo intendimenti uenne il grande dolore che giunto lui in triuigi e mangiato in tanta festa incontanente cadde malato e il dì de la maddalena di xxij. di luglio mori in triuigi e fune portato morto a sopellire a uerona e di lui no rimase ne figlio ne figlia legittimo altro che due bastardi i quali poi da loro ij fratelli di messer cane perche non regnassono fuoro scacciati e alcuno di loro fatto morire. Et nota che questi fu il magiore tiranno el piu possente e riccho che fosse in lombardia da azolino di romano infino allora e chi dice di piu e nella sua magiore gloria uenne meno del la uita e di sue rede e rimasono signori apresso lui messer Alberto e messer Mastino suo nipoti.

Come il legato di lombardia ebbe la citta di faenza a patti.

Nel detto anno adì vj. di luglio il legato di lombardia da bologna mando grande oste sopra la citta di faenza la quale auea ru bellata e tenea Albergattino di franceschi manfredi e stettenui all'asedio xxv dì. Alla fine per consiglio del padre e di messer Ricciardo suo fratello ch'erano di fuori col legato sarende a patti con grande ipromesse al detto Albergattino l'ultimo dì di luglio e Albergattino ne uenne a bologna al legato e fece lo di sua famiglia e dandoli robe e gaggi co sua compagnia mostrandoli grande amore. adì xv del detto mese di luglio essendo l'oste della chiesa sopra mattelica nella marca da ghibellini e ribelli della chiesa fuoro isconfitti. Come la citta di parma e di modana e di reggio si rubellaro al legato.

Nel detto anno adì. xv. d'agosto auendo il legato di lombardia fatti uenire in bologna i figliuoli di messer ghiberto da coreggio e Orlando de rossi sotto sua confidanza il quale Orlando era stato signore di parma per tema nolli facesse rubellare la terra sotto protesto che lli no uolea fare pace co detti figliuoli di messer Ghiberto il ritene in bologna e fecelo mettere in pregione. Per la qual cosa i fratelli e consorti del detto orlando col populo della citta che lla mamaua molto rubellaro al legato e a la chiesa la citta di parma e presono tutti gli ufficiali del legato e quanta di sua gente uauea. Et per simile modo si rubello la citta di regio e quella di modana temendo di loro e ispiacendo lo inganno e tradimento fatto al detto Orlando sotto la detta confidanza. Ancora come i tedeschi ch'erano i lucca uollono uenderla per fiorentini e nola seppono prendere.

Ne detti tempi essendo la citta di luccha igiu de uariatione e i malo stato e sanza nullo ordine di segnoria o reggimento se no a corso de conestaboli de tedeschi dal cerruglio che se n'erano signori e guidauallasi come preda guadagnata. I quali tedeschi tennero co piu genti e comuni e signori d'intorno trattati pauere danari e dare la signoria di luccha uedendo che per loro nolla poteano bene tenere. Et ancora ne richiesono il comune di firenze il quale come detto è adietro nel capitolo del trattato che nne fece messer marco uisconti di milano per lo inuidie de cittadini nosebbe ancora per li rettori del comune di firenze dicio concordia ma certi ualenti e ricchi cittadini di firenze la uolloro comperare. Lxxx. fior d'oro per loro uantagio e grande credendone fare al comune di firenze grande honore e grande loro guadagno fornire le spese rimanendo in loro mano le gabelle e l'entrate di luccha concerto ordine e patti. e a ciò teneano col loro i mercatanti usciti di luccha e metteanui [illegible] fior d'oro. e uoleano che l comune di firenze ui mettesse innanzi solamente xviij. di fior d'oro e prendesse la guardia del castello della gosta e co. xx. i magiori e migliori conestaboli pe i soldati. Possiuare i patti e li primi danari si trdessono fossono quelli del comune di firenze infino. Lvj. di fior d'oro metteano di loro uolonta singulari cittadini di firenze. Et dicio potemo rendere piena fede noi autore perche fumo di quelli in tal guercia e disleale sempre inuidia de cittadini di firenze maximamente di coloro ch'erano al gouernamento della citta no uollono acconsentire. dando scusa di falsa e per eresia dicendo come opinione sono l'altra uolta sotto colore d'onesta che fama correra per l'uniuerso mondo che i fiorentini per pidigia di guadagno di moneta anno comperata la citta di luccha. ma al nostro parere e de piu saui che poi l'anno disaminate questionando che compensando le sconfitte e danni riceuuti e ispendi fatti per lo comune di firenze per cagione de lucchesi per la guerra castruccina niuna piu alta uendetta si potea fare per li fiorentini ne magiore laude e gloriosa fama per antiche per lo mondo che poterli dire i mercatanti e singulari cittadini di firenze colla [illegible] anno comperata luccha e li suoi cittadini e contadini stati loro nemici come schiaui. Ma a cui idio uuole male gli toglie il senno e nolli lascia

prendere i buoni partiti o forse o sança forse
ancora no era purgati i peccati ne domata
la superbia nelle usure & mali abiati guadagni
de fiorentini per fare loro spendere & consumare
in guerra seguendo la discordia co lucchesi che
per ogni uno danaio che Luccha si comperava.
C. o piu ma di re potremo infiniti ispesi poi
per li fiorentini nella detta guerra come inanzi
leggiendo faremo per li tempi mentione che si
potea colla sopradetta prestanza di moneta &
non ispesa ne perduta fare cosi honorata & alta
vendetta di lucchesi avendoli comperati come
schiavi & sopra sui i loro beni & alle loro spese
& sotto il nostro giogo rendere loro pace & per
donare & farli liberi & compagni come per lan
tico soleano essere co fiorentini.

*Come messer Gherardino Spinoli di Genova
ebbe poi per [?] la signoria de la citta di Lucca.*

ESsendosi rotto il detto trattato da te
deschi di Luccha a fiorentini per che i ret
tori del comune di Firenze nol lasciaro
cio compiere come nel passato capitolo dicio
e facta menzione maminacciaro chiunque
se ne travagliasse & alcuno cavea menato
il trattato fatto mettere in carcere. Messer
Gherardino delli Spinoli di Genova saccordo co
i detti tedeschi & dando loro xxx. mila fiorini doro &
ritenendone alquanti di loro chi volle collui
rimanere a suoi gaggi li diedono la citta di
Luccha & feciolne signore. Il quale vigoro
samente la prese a di. ij. di settembre del detto
anno venne in Luccha & ebbe la signoria della
citta libera & sança nullo contasto & poi ordi
no le sue masnade & richiese i fiorentini di
pace o di triegua. i quali nulla ne vollono inte
dere anzi feciono rubellare il castello di Collodi
presso di Luccha allentrante dottobre. Il quale
Messer Gherardino colla cavalleria sua & popolo
di Luccha vennero alla sedio del detto Collodi
Il quale non soccorso a tempo dai fiorentini come
era promesso sarendeo a messer Gherardino & al
comune di Luccha a di. xx. del detto mese dotto
bre con poco honore de fiorentini onde in Firen
ze ebbe molti ripitij & biasimi dati a coloro che
non aveano lasciato prendere laccordo co tede
schi ne saputo fare la guerra & impresa incomin
ciata. El detto messer Gherardino avuto il ca
stello di Collodi & con ogni sollecitudine procaccio
di raunare moneta & davere genti darme
per levare i fiorentini dallasedio il quale gia
aveano cominciato & posto al castello di Monte
catini in Valdinievole. *Come i milanesi & pi
sani si riconciliaro col papa & colla chiesa & fuoro
ricomunicati per loffese fatte per lo Bavero & antipapa.*

NEl mese di setembre del detto anno appo
la citta di Vignone overa la corte di Roma
i milanesi & messer Azzo Visconti che nera
signore fuoro riconciliati & ricomunicati
da papa Giovanni & co patti ordinati dallor
ambasciadori si rimiseno dello fese fatte alla
chiesa nel detto papa & messer Giovanni. f. che fue
di messer Maffeo Visconti il quale il Bavero avea
fatto fare cardinale al suo antipapa come
adietro fu fatta menzione si rinuntio al detto
cardinalato el papa il fece vescovo di Novara
& levo lenterdetto di Milano & del contado
Et per simile modo il detto papa riconcilio &
asolvette li pisani per quello aveano tanto
adoperato col conte Fazio da Donoratico loro
grande cittadino il quale avea in guardia
come li avea lasciato segretamente il Bavero
quando si parti da Pisa il suo antipapa in un
suo castello in maremma. Il quale antipapa
da detti fue ingannato & tradito & poi man
dato preso a Vignone a papa Giovanni come
inanzi faremo menzione Et fatta per li am
basciadori de pisani cherano a corte la detta
convegna con grandi vantaggi del detto conte
Fazio che l papa li dono il castello di Monte Mas
si chera dellarcivescovado & altri ricchi doni
& beneficij ecclesiastichi & cosi ad altri gra
di cittadini di Pisa che seguiro lampresa &
fattine assai cavalieri papali con ricchi doni
& tornati i detti ambasciadori in Pisa il genaio
apresso si publico in Pisa il trattato & laccordo
& in pieno parlamento & i mano dune legato
cherico oltramontano mandato per lo papa
tutti i pisani giuraro nella chiesa maggiore
dessere sempre ubidienti & fedeli di santa
chiesa & nimici del Bavero & dognaltro
signore che venisse in Italia sanza la vo
lonta della chiesa. *Come il legato di Toscana
ebbe Viterbo & mise in pace tutto il patrimonio & simile
la marca.*

NEl detto anno & mese di setembre
Salvestro de Gatti il quale tenea per
tirannia la segnoria della citta di Vi
terbo & contra la chiesa fue a tradimento
morto in Viterbo da uno figliuolo del prefetto
& corse la terra & ridussela allubbedienzia
della chiesa. Et poi allentrante di novembre
vegnente messer Gianni Guatani delli Orsini
cardinale & legato in Toscana venne a Viter
bo & fece riformare la citta & tutte le ter
re del patrimonio in pace & in buono stato
sotto la signoria della chiesa. Et in questo tempo
medesimo tutte le terre della marca si pacificaro

⁊ tornaro alubidenzia disanta chiesa rimanē
do leparti deleterre ciascuna insuo stato. Come
ilbauero rauno sua gente inparma credendosi
auere lacitta dibologna ⁊ poi come nādo inalamag.

Nel detto anno allentrante delmese dot
tobre ilbauero chesitenea imperadore
ilqualera alacitta dipauia venne acher
mona ⁊ poi adi xvij. dinouembre uēne aparma
⁊ lasitrouo concaualieri chellimando iluicario
suo dalucha cōpiu di. ꝯ. tra oltramotanj co
nintendimento dauere lacitta dibologna ⁊
ditorrela allegato delpapa meſſ. Beltrando dal
poggetto cheuera dentro ꝑlachiesa. Et cio sicer
caua ꝑcerto trattato fatto ꝑcerti bolognesi ⁊
altri. Ilquale trattato fue scoperto ⁊ fatta giu
stitia dicerti detraditori come inanzi nelsegue
te capitolo sifara menzione. Et uedendo ildetto
bauero chelsuo proponimēto nolliera uenuto
fatto. adi. viiij. didicembre seguente siparti
diparma conambasciadori demagiori caporali
diparma ⁊ direggio ⁊ dimodana ⁊ andonne
atrento ꝑ parlamentare concerti baronj
delamagna ⁊ cotiranni ⁊ signori dilombardia
ꝑordinare alprimo tempo dauere nuoua gē
te ~~anno~~ ⁊ forte braccio ꝑuenire sopra la
citta dibologna ⁊ ꝑtorre ilcontado diromagna
alachiesa. Et stando aldetto parlamento ebbe
nouelle dalamagna comera morto ildogi do
sterichi eletto chefue a Re dalamagna ⁊ ista
to suo auersario incontanenente lasciòe tutto
ilsuo exordio ditalia ⁊ andonne inalamagna
⁊ poi nō passo diqua damonti. Come lacitta
dibologna uolle eſſe tradita ⁊ tolta allegato car
dinale ꝑlobauero

Nel detto anno delmese dottobre cōspi
ratione fu fatta nelacitta dibologna ꝑ
torrela ⁊ rubellarla aldetto legato car
dinale chedentro uera ꝑlachiesa. Et accio era
capo. Etthor deconti dapanigo conordine di
rossi diparma ꝑchel detto legato tenea ī pre
gione Orlando rosso ꝑlomodo chedicemo a
dietro. Et aquesto trattato teneano larci
prete dibologna dellacasa digalluzzi ⁊ meſſ.
Guido sabatinj ⁊ piu altri grandi ⁊ popolari
dibologna dispiacendo loro lasignoria dellegato.
Et colloro tenea mano. Alberghattino deman
fredi ilqualera ꝑlolegato leuato disua signo
ria difaenza ⁊ teneálo inbologna intorno
dise asuoi gaggi. Et era lordine chelbauero
detto imperadore ilqualera uenuto dapauia
aparma colle sue forze come nelcapitolo di
nanzi dicēmo douea uenire amodana ⁊ fare
caualcare parte disua gente inromagna
ꝑlaqual caualcata conordine deldetto Alber
ghettino doueano fare rubellare faenza ⁊
metterui ladetta caualleria ⁊ come lemas
nade dellachiesa ꝑladetta uenuta delbauero
⁊ caualcata disua gente fossero usite dibolo
gna ꝑandare allefrontiere come ꝑlolegato era
ordinato sidouea leuare lacitta dibologna
aromore ꝑquelli caporali cheguidauano il
trattato ⁊ loro seguaci. Et ildetto hettor da
panago conguidinello damonte cucheri cogrā
de quantita difanti ⁊ masnadieri apie doue
ano algiorno nomato venire dellemontagne
imbologna conquelli cittadinj caueano fatto
lacongiura ⁊ colloro seguito cherano molti cac
ciarne illegato ⁊ sua gente ⁊ metterui detto
ilbauero collesue genti. Laquale congiuratione
fue iscopta segretamente allegato ꝑalcuno se
guagio decongiurati credendosene ualere di
meglio. ꝑlaqualcosa illegato fece pigliare ildetto
Alberghettino ⁊ larciprete degalluzzi eldetto
meſſ. Guido ⁊ Nanni dedotti cognato dettore
dapanago ⁊ piu altri grandi cittadinj ⁊ popo
lani dibologna. Ma ildetto hettor nō potto auere
ꝑche gia era alamontagna araunare suo
isforzo. Et disaminata ladetta congiura ⁊
confessata ꝑlidetti traditori illegato trouo
chellacongiura era sigrossa ⁊ tanti ⁊ tali cit
tadinj dibologna uiteneano mano chelli nō
sardia afarne fare giustitia contutta laforza
delle sue masnade dubitando forte chellacitta
dibologna nonsi leuasse afurore contralui ⁊ bi
sognauali bene auendo cosi dipresso ilbauero
⁊ lesue forteze. Perlaqualcosa illegato mando
ꝑaiuto digenti alcomune difirenze ꝑchefosso
no allasua guardia. Iquali fiorentini liman
daro dipresente. iij.c caualieri dellemigliori
masnade caueſſono ⁊ iiij.c balestrieri tutti
soprasegnati disopraberghe ilcampo biāco
elgiglio uermiglio molto bella ⁊ buona gēte
dequali auea lansegna delcomune difireze
meſſ. Giouannj dimeſſ. Rosso dellatosa. Et
come ladetta gente fu uenuta imbologna
illegato fu rassicurato ⁊ forte. ⁊ alterzo dj
fece alsuo maliscalco armata tutta sua gēte
⁊ quella defiorentinj insulapiazza dibologna
mozzare ilcapo asopradetti caporali presi ⁊
dellacongiura saluo chellarciprete ꝑchera sacro
fece morire dinopia innorribile carcere ⁊
diqueste cose io posso rendere testimonio chio
era allora imbologna ꝑambasciadore delnro
comune allegato Et senofosse ilsoccorso del
nostro comune uimando cosi subito lacitta
dibologna era ꝑduta ꝑlachiesa ⁊ prendeua

stato dimperio e ghibellino e illegato e sua
gente impericolo dimorte odesserne cacciati
siera laterra ingrande gelosia e pregna
dimaltalento contra illegato e sua gente.
Et peragione dicio ritenne illegato piu mesi
ladetta gente defiorentini alsuo sungio e
guardia agaggi defiorentini ma male fu
gradito perlolegato sifatto e tale sungio defio
rentini come inanzi sipotra uedere oue
tratteremo desuoi processi.

Come ipistolesi diedono illoro castello disfrauall e
alcomune difirenze.

NEldetto anno adi .vi. dinouembre il
comune dipistoia diedero inguardia
illoro caro e forte castello disfraualle
alcomune difirenze pertre anni liberamente
e cio fue procaccio depanciatichi e dimuli
e diguasfreducci e nergiolesi conanche case
dig ghibelline iquali amauano pace cofio
rentini e buono stato dellaloro citta e furono
quelli cheprima ordinaro lapace cofiorentini
e diedono loro laterra dipistoia aguardia co
me adietro faccemo menzione. Laquale da
tione disfraualle fu molto cara e gradita per
lifiorentini. e dallora innanzi parue loro
stare sicuri dellacitta dipistoia pero chera re
grande fortezza e quasi lachiaue e porto del
nostro piano e diquello dipistoia e ancora si
puo dire larocchа dipistoia e lentrata inual
dinieuole e diquello potere difendere lenostra
castella e lefrontiere e guerreggiare ilcontado
dilucha e poi piu tempo apresso stette sotto la
guardia e signoria defiorentini congrande
pace e buono stato dellacitta dipistoia e dallora
innanzi ~~com~~ ifiorentini incominciaro astri
gnere piu lasedio dimonte catini. Come ifi
gliuoli dicastruccio uolsono torre lacitta dilucca
amesser Gherardino spinola.

NEldetto tempo perlefeste dinatale adi
xxvii. didicembre. Ifigliuoli dicastruccio
colloro amici e collemasnade uecchie di
tedeschi cherano stati alsoldo e amichi dica
struccio credettono torre lasignoria dilucha
amesser Gherardino e conarmata mano acaual
lo e apie corsono lacitta dilucha gridando mu
oiano ibuchini dalamattina infino allora di
terza sanza contasto alcuno onde messer Gherar
dino temette forte Et seno fosse chelliera
nelcastello dellagosta elli perdeua laterra ma
rassicurato perlo conforto debuoni huomeni di
luccha camauano lasua signoria safforzo e fe
ce armare sua gente e apresso mangiare
usci dellagosta e corse lacitta dilucha infino
asera gridando muoiano itraditori e uiua messer
Gherardino perlaqualcosa ifigliuoli dicastruccio
ecaporali diloro seguaci uscirо dilucha e andar
sene alloro castella. e messer G. rimase segnore.
e molti lucchesi dellasetta castruccina mandoe
aconfini e casso e caccio ma lemasnade uecchie
e rinnouossi disoldati tedeschi dilombardia e
molti disuoi amici e consorti e parenti fece.
uenire dasaona inluccha persicurta dilui e per
ledette nouita dilucha ifiorentini crebbono
gente allasedio dimonte catini e credetterlo
auere compoca fatica e perloro galliardia la
qualcosa uenne allora manco illoro auiso che
adi. xvii. difebraio alquanti delloste defioren
tini cherano allasedio dimonte catini dinot
te tempora coniscale e difici dilegname as
saliro ilcastello e scalaro lemura e parte di
loro entraro dentro ualentemente maquelli
della terra erano siforti e diguerresche mas
nade cheruppono gliasalitori e quanti dentro
nerano intrati rimasero presi e morti.

Come iturchi e tartari sconfissono igreci di
gostantinopoli.

NElli anni dixpo mcccxxx. essendo la
forza e hoste dellomperadore digostan
tinopoli passato bocca dauida insu la
turchia perguerreggiare iturchi maandaro
pariuto atartari dellaturchia. Et uenuti
congrande exercito assaliro loste derpiani
e greci e misolli insconfitta e pochi nescam
paro chenonfossero presi e morti e perdero
tutta laterra dila dalbraccio sangiorgio
chepoi non uebbono igreci nullo podere osegno
ria e etiandio idetti turchi colloro legni ar
mati corsono permare e presono e rubaro piu
ysole darcipelago. perlaqual cosa molto abasso
lostato e podere digostantinopoli. Et poi con
tinuamente ognanno feciono loro armate qua
do di .v. e uiii. legni tragrossi e sottili e cor
reano tutte lisole darcipelago rubandole e
consumandole e menandone gliuomeni e le
femine pischiaui e molti ancora nefeciono
loro tributari. Come ilre dinghilterra fece tal
liare latesta alconte dicantibiera suo zio e il
mortimiere.

NEldetto anno. cccxxx. delmese dimar
zo. ilgiouane Aduardo. Re. dinghilterra
fece prendere ilconte dicantibiera suo
zio fratello carnale delpadre e oppuoseli ca
gione chelli ordinaua congiura contra lui per
rubellarsi lisola dinghilterra e pertorreli lasi
gnoria perlaqual cosa lifece mozzare latesta
onde fu molto ripreso e detto lifece torto e che

non era colpevole. Ben si trovo chel detto conte per consiglio dindovini entroe in fantasia e feceslo intendente che Aduardo suo fratello e chera stato Re dinghilterra e fatto morire come adietro defatti dinghilterra facemo menzione dovea essere vivo e sano. Per laqual cosa il detto conte suo fratello facea cercare diritrovarlo e mettevasene inchesta onde avea molto somosso il paese. Et poi del mese dottobre vegnente fece cogliere cagione al mortimiere il quale era stato governatore del reame e della reina sua madre quando ebbe la guerra col marito e co dispensieri oponendoli tradigione e feceslo impiccare si disse sanza colpa. Et tali sono i guidardoni a chi simpaccia tra signori che si dicea chel detto mortimiere si giacea colla reina madre del detto Re. Et dallora innanzi ilsse abasso molto la signoria e lo stato de la reina sua madre.

Come i fiorentini per loro ordini tolsero tutti gli ornamenti a le loro donne.

Nel detto anno per kalendi aprile essendo le donne di firenze molto trascorse in sopchi ornamenti di corone e ghirlande doro e dargento e di pietre e perle pretiose e reti e intrecciatoi di perle e altri divisati ornamenti di testa di grande costo e simile di vestiri intalliati di diversi panni e di drappi rilevati di seta di piu maniere con fregi e di perle e di bottoni dargento dorati ispessi a iiij e a vj fila accoppiati insieme e fibbiagli di pietre e di perle pretiose al petto con diversi segni e lettere e per simile modo si facea disordinati conviti per le nozze delle spose e daltri con piu sopchie e disordinate vivande fue sopracio proveduto e fatti per certi oficiali certi ordini molto forti che neuna donna non potesse portare neuna corona ne ghirlanda ne doro ne dariento ne di pietre ne di vetro ne di seta ne di niuna similitudine di corona ne di ghirlanda etiandio di carta dipinta ne rete ne trecciere di nulla spetie se non semplici ne nullo vestimento intalliato ne dipinto con alcuna figura se non fosse tessuto ne nullo addogato ne traverso se non semplice partita di due colori ne nulla fregiatura ne doro ne dargento ne di seta ne neuna pietra pretiosa e etiandio ismalto ne vetro ne potere portare piu di due anella in dito ne nullo scaggiale ne cintura di piu di xij spranghe dargento. Et che dallora inanzi nulla si potesse vestire di sciamito e quelle che llaveano il dovessero marchare accio caltra nol potesse fare. Et tutti vestiri di drappi di seta rilevati fuoro tolti e difesi. Et che nulla donna potesse portare panni lunghi dietro piu di due braccia ne scollato piu di br. j e ¼ il capezzale Et per simile modo fuoro difese le ghonnelle e robe divisate a fanciulli e fanciulle e tutti fregi e etiandio ermellini se non a cavalieri e alloro donne e agli huomini tolto ogni ornamento e cintura dargento e giubetti di zendado o di drappo o di giambellotto. Et fu fatto ordine che nullo convito si potesse fare di piu di tre vivande e a nozze avere piu di xx taglieri e la sposa menare vj donne seco e non piu. E a corredi di cavalieri novelli piu di cento taglieri di tre vivande. Et che a corte da cavalieri novelli non si potessero vestire per donare robe a buffoni che imprima assai se ne donavano. Sopra i detti capitoli feciono uficiale forestiere a cercare e donne e huomini e fanciulli delle dette cose divietate con grandi pene. Ancora feciono ordine sopra tutte larti in correggiere loro ordini e monipuli e posture e che ogni carne e pesce si vendesse a peso per certo pregio la libra. Per li quali ordini la citta di firenze amendo molto delle disordinate spese e ornamenti e gran profitto di cittadini ma a grande danno de setaiuoli e orafi che per loro profitto ogni di trovavano ornamenti nuovi e diversi. I quali divieti fatti fuoro molto comendati e lodati da tutti litaliani e se le donne usavano sopchi ornamenti fuoro recati al convenevole. onde forte si dolsono tutte ma per li forti ordini si rimasero delli oltraggi. Ma per non avere panni intalliati vollono panni divisati e stranj i piu che elle poteano avere mandandoli a fare infino in fiandra e in brabante e non guardando a costo ma pero molto fue grande vantaggio a tutti i cittadini in non fare le disordinate spese nelle loro donne e conviti e nozze come prima faccano e molto fuoro commendati i detti ordini pero che furo utili e honesti e quasi tutte le citta di toscana e molte altre ditalia mandaro a firenze per asempro de detti ordini e confermarli nelle loro citta.

Come messer Gherardino spinola segnore di lucca cavalco con sue sforze per fornire monte catini e nol poteo fornire.

Nel detto anno a di xxiij daprile i spinetta de marchesi malespini venne di lombardia in lucha con gente darme per la qual cosa messer Gherardino spinola signore di lucca con sue masnade a cavallo e a pie e col detto spinetta cavalcaro per fornire monte catini e presono la rocca a vizanese e vennero due dellionbizi usciti di lucha e ij fanti che co lloro erano per lo comune di firenze a la guardia di quella ma pero non potero fornire monte catini ne appressarsi adesso pero che i fiorentini aveano aforzato lassedio e fatte per loro fosse e talliate inverso la parte di lucha e volto in quelle il fiume della pescia e della gora e tornarsi in lucca con poco honore. Et poi a di ij di magio vegnente il detto messer Gherardino

raunata piu gente ⁊ auuto dapisani auuto
come sono usati padietro co. vj. ka. ⁊ iij. ba
lestrieri fece ancora pugna difornire mōte
catini ⁊ uene consua gente infino apalizzati
⁊ oste defiorentini ⁊ dicio liauenne come lal
tra uolta ⁊ psimile modo ⁊ pledette fosse ⁊
talliate nō uipoteo apressare nequelle passare
pche nelloste defiorentini auea piu di. m. ka
⁊ populo grandissimo. Et nota lettore chedapie
dißrauallé infino abugiano plifiorentini era
afossato ⁊ steccato ⁊ inbertescato spesso tutta
ladetta bastita ilcampo ⁊ lassedio defiorētini
conguardie ptutto ⁊ idetti fossi pieni daqua
⁊ acozzati insieme ⁊ messi inquelli ilfiume
dellanieuola ⁊ quello dellaborra laquale
bastita tenea piu disei miglia nelpiano ⁊
dalaparte delmonte trallecastelletta dintor
no ⁊ glialtri battifolli ⁊ lipoggi ⁊ talliate
fatte ⁊ barre dilegname messi doue staua
no didi ⁊ dinotte guardie congrossa gente ⁊
apie. erano piu di. xv. poste dibattifolli siche
dimonte catini nō potea uscire ne entrare
genti neuittuaglia señō quello chessi prende
ano impreda nellependici ⁊ circustanze del
pogio ⁊ giraua ladetta impresa ⁊ guardia
defiorentini da. xiiij. miglia chefu tenuta
grande cosa ⁊ riccha impresa achilauide
chefumo noi diquelli checerto labastita ⁊ la
cinta difossi ⁊ disteccati chessi leggie fece
Giulio cesare alcastello dalisō imborgogna
cancora siuede ilpopreso nōfu magiore ne
cosi grande come quello chefiorentinj fecio
no intorno amonte catinj. Lasceremo al
quanto defatti dimonte catinj ⁊ dellasedio
dimonte catini praccontare altre nouita
istate inquesti tempi inaltri paesi ritornādo
poi assai anostra materia come ifiorentinj
ebbono pfame ildetto monte catinj.

Come ilmaliscalco dellegato ⁊ gente delre Ruberto fuoro sconfitti presso delacitta dimodina damodanesi.

Neldetto anno. ccc. xxx. adj. xxiiij. dapri
le tornando daroggio messr Beltramone
⁊ messr Ramondo dalbalzo ⁊ messr Gale
asso fratello delre Ruberto bastardo cherano
inlombardia plodetto Re alsirugio dellachiesa
elmaliscalco dellachiesa ⁊ dellegato cōmolta
buona gente darme inquantita di. vj. ka.
iquali erano alsirugio dellegato chera imbo
logna credendo auere lauilla diformigine
presso amodana a vj. miglia comera loro pro
messa ptradimento. Sentendo cio il signore
dimodana lanocte dinanzi caualco colpopulo
dimodana ⁊ cō. ccc. kaualieri aladetta terra
diformigine. Elamattina trouandosi in
gannati ladetta gente delachiesa ⁊ sentēdo
lauenuta diquelli dimodana temettono che
nonfosse aguato dipiu grossa gente chenō
erano ⁊ ridussonsi ischierati insu uno prato
asai presso delaterra ⁊ nōsauidono cheldetto
prato era affossato ⁊ inpadulato dintorno.
Quelli dimodana conoscendo illuogo uscir
fuori francamēte ⁊ presono lentrata del
detto prato ⁊ rinchiusono idetti ka iquali
nepoteano combattere nesipoteano ptire pli
pantanj ⁊ fossi dintorno ⁊ quale simise pcō
battere rimase morto dapedonj cherano in
sulcripe defossi chetutti icaualli scontrauano
collelancie ⁊ mellio ⁊ piu potea uno pedone
cheuno caualiere ⁊ pquesto modo ladetta gēte
fuoro lamaggior parte presi ⁊ menati imo
dana chepochi nescampato laquale fu tenuta
una grande disauentura ⁊ fue grande isbi
gottimento allegato cardinale chera imbolo
gna ⁊ atutta laparte delachiesa dilombar
dia ⁊ ditoscana.

Come pp̄a. Giouannj p paura nō lascio passare improenza ilconte danaldo

Neldetto mese daprile uegnendo ilconte
danaldo alacorte delpapa auignone cōsua
gente intorno di. viij. ka. pauere labene
dizione delpapa ⁊ pandare sopra isaracinj digra
nata. puno suo boto ⁊ pellegrinaggio. Et essendo
gia irricordana. papa Giouannj prese disua ue
nuta ilmagiore sospetto delmondo pchel detto cōte
era suocero delbauero detto imperadore suo ni
mico. ⁊ mandoe plosiniscalco diproenza ⁊ ptutti
caualieri ⁊ baronj delpaese chefossono inuignone
conarme ⁊ caualli ⁊ tutte lesue famiglie ⁊
decardinali ⁊ prelati fece armare ⁊ tutti icor
tigianj psua guardia ⁊ trouarsi ifiorentinj
dacento inarme acaualli couerti molto bella
gente sanza ifiorentinj apie chefuro piu di. ccc.
armati. Et cio fatto ilpapa mando comandato
alconte danaldo chenondouesse uenire improēza
sotto pena discomunicazione assoluendolo delsuo
uoto setornasse adietro. Ilquale conte pnon
disubidire ilpapa sitornoe inanaldo.

Come illegato fece oste sopra modana ⁊ torno cōpoco onore.

Alentrante delmese digiugno neldetto
anno iparmigianj ribelli dellegato ⁊ dela
chiesa ebbono ilborgo asandonnino ilquale
teneano lagente dellegato plaqualcosa ⁊ ancora
plasconfitta riceuuta lasua gente damodanesi
ildetto legato fece fare sua oste ⁊ caualcata sopra
modana dapiu di. md. ka. ⁊ andaro infino presso

alaterra guastando ⁊ poi tornando imodanesi
collaiuto deparmigianj ⁊ regiani caualcaro
presso loste dellachiesa presso dibologna asei
miglia infino insulfosso delamuccia cō viij.c
M
ka. ⁊ iij. pedoni. ⁊ affrontarsi ildetto fosso in
mezo ma non sardi loste delachiesa combatte
re che essendo tanta caualleria piu diloro ni
mici fu tenuta grande uiltade. Lasceremo de
lemprese dellegato dilombardia ⁊ torneromo
afatti delloste defiorentini ⁊ comebbono ilca
stello dimonte catinj.

Come ifiorentinj plungo assedio ebbono ilforte castello dimonte catinj.

Nel detto anno adj. xj. diGiugno uenuto
soccorso dalombardi. Amess. Gherardino
spinola segnore dilucha di. iiij.c L ka. te
deschi oue sitrouo colle sue masnade ⁊ pisani
⁊ altri amici cō piu di M ccc. ka ⁊ populo gran
dissimo. usci fuori adoste psoccorrere monte
catinj. ilqualera molto ~~molto~~ alostremo di
vittuaglia plasedio defiorentinj ⁊ puosesi acā
po nelluogo detto   Et come
fuoro acampati scandalo nacque tramess. Ghe
rardino ⁊ mess. francesco castracani ⁊ fu fe
dito mess. G. dauno dellinterminelli ⁊ fugisi
quelli imbugiano onde fu preso mess. francesco
⁊ isuoi seguaci ⁊ alcuno conostabole ⁊ manda
ti alucchā ⁊ alcuno giustitiato. Ifiorentini
rinforçata loro hoste diquantita di MD. caualie
ri colloro amista ⁊ populo grandissimo ⁊ sacapa
ro ilgrosso delloste insulbrusceto quasi allōcōtro
delloste delucchesi il fosso ⁊ steccati ī mezo ⁊ nō
dimeno fornite diguardie ilprocinto ⁊ lapieue
sotto monte catini. Et delloste defiorentini.
Era capitano mess. alamanno delliobizi dilucha
vscito. concerti kaualieri difirenze grandi ⁊
popolani pur demagiori ⁊ piu saui ⁊ sperti
inguerra inomi dequali sono questi. Mess.
Biagio tornaquinci. Mess. Giannozzo caualcāti.
Mess. francesco depazzi. Mess. Gerozzo debardi
Mess. talento buondalmonti cō donzelli grandi
⁊ popolani capitanj dellemasnade depedonj.
Mess. Gherardino ⁊ sua gente fecione piu
assalti alfosso defiorentinj ⁊ ipiu parti ma
poco poterono accedere cheintutte parti fuo
ro riparati ⁊ richieso ifiorentinj dibattaglia.
Ma lifiorentinj ploro uantagio nolla uollono
prendere. Alafine adj xxv. digiugno anzi il
giorno armata loste delucchesi ⁊ ischierati ⁊
mandati priuatamēte lanocte dinanzi. cccL.
ka. ⁊ v.c pedoni delemigliori masnade caucsse
ro. ondera capitano ilgobole tedesco molto mae
stro diguerra cōburrazzo deconti dagangalandi

⁊ altri usciti difirenze ⁊ colluzimborgo fratello
dimess. Gherardino ⁊ caualcaro infino presso
asrauallc ⁊ dirimpetto alluogo detto lamagio
ne oue auea meno guardia ⁊ passaro pforza
ilponte alagora sopra lanieuole ⁊ uennero
alapieue ⁊ aquella combattero colaguerni
gione ⁊ guardie diquella cheuauea da. C.
ka. ⁊ populo assai plifiorentini ⁊ scōfissorli
⁊ presero ⁊ menaro inmonte catinj Mess. Ja
copo demedici. ⁊ mess. tebaldo dicastillo cono
stabole francesco ⁊ piu altri. Et loste delucchesi
veduto pliloro preso ilpasso siritrassero uerso
quella parte schierati prompere loste defiorē
tini ⁊ fornire ilcastello. Ma ciò ueggiendo loste
defiorentini uimandaro soccorso di. v.c ka ⁊ pe
doni assai iquali uifuoro uigorosamente ⁊ si
presti chenon lasciaro passare piu dellagente
delucchesi ⁊ quelli cherano passati nō potero
ritornare adietro sanza pericolo diloro. onde
siricolsono alpogio dimonte catinj. Et lasu
istando fecione molti assalti alloste ⁊ allebasti
te defiorentini didi ⁊ dinocte ⁊ dallaltra
parte facea mess. G. collorimanēte delloste
dilucchesi dalaparte difuori ⁊ cio ueggiēdo
ifiorentini ⁊ capitanj difirenze ⁊ considera
do ilgrande propreso chelaloro oste aueano a
guardare siri fornirо loste dimolte genti apie
cittadini diuolonta ⁊ plordine ditutte larti
cheuimandaro ⁊ alaparte guelfa ⁊ altri pos
senti singulari ⁊ ilcomune masnade difore
stieri assoldo onde siradoppio loste digenti apie
⁊ mandouisi lapodesta ⁊ altri cittadinj pchel
capitano delloste era malato ⁊ istando Mess.
Gherardino alapugna pfornire ilcastello
opricouerare quelli cherano dila passati p
ispatio dotto giorni ⁊ uegendo chellasua
potentia nō potea resistere aquella defio
rentini ellasua oste era diminuita pquelli
cherano inchiusi inmonte catinj ⁊ colrima
nente disua oste staua agrande rischio si
parti delcampo ⁊ ritrassesi cōsua oste parte
apescia ⁊ parte auiuinaia ⁊ poi sitorno in
luccha cōpoco honore ⁊ gransospetto abando
nando altutte monte catinj. Ifiorentini
apresso strinsono lassedio ponendo uno batti
folle alluogo detto lequarantole sipresso al
castello chetolsono lefontane difuori pmodo
cheque dentro nō auendo piu dichesiuiuere
diuittuaglia ⁊ male acque pbere pattegiaro
darendere ilcastello liberamente alcomune
difirenze salue leloro psone armi ⁊ caualli
⁊ cio fu adj. xviij.o diluglio deldetto anno ⁊
cosi fu fatto ⁊ usciтine lemasnade acauallo

⁊ apie delucchesi. i fiorentini ventraro congrãde
allegrezza cheuerano stati adassedio p
mesi ⁊ nõuisi trouo dentro uittuaglia p tre dì.

Come in firenze ebbe grande questione didisfare monte catini.

DElla detta punga ⁊ presa di monte catini fu grande abassamento dello stato di messer Gherardino segnore di luccha ⁊ di lucchesi ⁊ exaltatione ⁊ grandeza de fiorentini sicome duna grande uictoria. Et preso mõte catini in firenze nebbe grande questione ⁊ piu consigli seneteñero di disfarlo altutto o di lasciarlo altutto impiede amolti parea di disfarlo p stemare ispesa di guardia ⁊ di guerra al comune ⁊ p ppetuo segno ⁊ memoria di uendetta p la sconfitta che fiorentini uebbono apiede p cagione di quello lanno MCCCXVI. da uguiccione da faguiola ⁊ pisani ⁊ lucchesi come adietro facemo menzione. Altri consigliaro che nõ si disfacesse po che montecatinesi erano naturalmente guelfi ⁊ amatori del comune di firenze ⁊ p nouello ⁊ pantico ricordandosi che al tempo che li usciti guelfi di firenze furono cacciati di luccha p la fortezza del re manfredi ⁊ de ghibellini di toscana come in questa cronica al detto tẽpo si fece menzione nulla terra di toscana citta o castello li uolle ritenere altro che quelli di mõte catini ⁊ al tutto alloro si profersono ⁊ si uollono dare p la qual cosa mai nõ fuoro amici di lucchesi ma lli pseguiro infino che lli ebbono messi p forza sotto loro sogezzione che prima erano franchi ⁊ exenti ⁊ comunita p loro. P questa cagione ⁊ ancora p che non era finita la guerra de fiorentini a lucchesi ⁊ monte catini è una forte terra ⁊ grande frontiera ⁊ quasi in corpo del contado di lucca p potere fare guerra a lucca si di libero di lasciarlo impiede ⁊ rimisonuisi i guelfi usciti ⁊ giuraro la fe dalla pppetua del comune di firenze ⁊ promisono le fazioni reali ⁊ psonali sicome propria terra del contado di firenze. ⁊ sempre p la festa di santo Giouanni di giugno offerere in firenze ala sua chiesa un riccho cero colla figura del detto castello. e fiorentini li presono alloro guardia ⁊ liberta ⁊ difensione come alloro amati subditi. Et nota che lo detto nome di mõte catino si è monte catellino uscito di roma di prima il puose p sua forteza ⁊ la si ridusse quando uscì di fiesole inanzi che da romani fosse sconfitto nel piano di picceno detto ogi peteccio assai iui presso uicino ⁊ questo troviamo p autentica cronica ma plo scorso ⁊ corrotto volgare è mutato il nome di catellino in catino. Et non è da maravigliare se quello sito à auute molte mutazioni ⁊ battaglie po che di certo è de reliquie di catellina.

Come in questi tempi iscuroe il sole ⁊ la luna.

NEl detto anno adì XVI. del mese di luglio alquanto dopo lora di uespero istato il sole quasi la metade nella fine del segno del cancro ⁊ lopposizione andata dinanzi dalla luna ⁊ del sole iscuro la luna nel sagittario Et poi adì XXVI. di dicembre uegnente iscuro tutta la luna nel segno del cancero p la qual cosa ⁊ p certi saui astrolagi si disse dinanzi ⁊ intra laltre cose significaua che conciò sia cosa che l segno del cancro sia atribuito p lascendente della citta di luccha che lli doueano auere molte diminuzioni ⁊ abassamento come ebbono p lo nnanzi alloro auene p lassedio de fiorentini feciono ala citta di luccha ⁊ altre mutazioni ⁊ auersita che ebbono poi come apresso faremo menzione. Lasceremo alquãto de fatti ⁊ guerra da fiorentini a lucchesi ⁊ diremo daltre nouita istate ne detti tempi p altri paesi.

Come il re filippo di francia uenne a uignone al papa a parlamentare collui.

NEl detto anno alentrante del mese di luglio il re filippo di francia uenne in proenza sotto titolo di pellegrinaggio a santa maria di ualuerde ⁊ a marsilia a uisitare il corpo di san Lodouico uescouo che fue di tolosa ⁊ figliuolo che fue del re karlo secondo. ⁊ uenne compoca compagnia se nõ co sua priuata famiglia. Et fornito il suo pellegrinaggio uenne a uignone ⁊ con papa Giouanni stette piu dotto dì a segreto consiglio dallui al papa sanza altra psona ragionãdo di piu cose ⁊ trattati che nõ si potco sapere. disse si sopra il passagio p lui ordinato oltre mare ⁊ altre mene ditalia che poi p lo seguizione si scopersono come inanzi faremo menzione. Et ciò fatto saza soggiorno il re si torno in francia.

Di certe osti che fuoro i lombardia.

NEl detto anno ⁊ mese di luglio i segnori dela scala da uerona feciono oste sopra la citta di brescia ⁊ tolsono loro piu castella i bresciana. Et il legato di lombardia fece fare oste sopra la citta di modana infino a borghi ⁊ guastarla itorno intorno ⁊ tornarsi a bologna

Di certo tradimento ordinato im pisa ⁊ come i pisani mãdaro pieso la santità p̃ papa Giouanni a uignone

NEl detto anno ⁊ mese di luglio nela citta di pisa era ordinata cospirazione onde era capo messer Gherardo [illegible] delanfranchi p cagione che allui ⁊ ala sua setta parea che quelli che reggeano la terra fossono contra parte imperiale ⁊ tenessono troppo colla chiesa ⁊ co fiorentini ouero

per invidia dela signoria. La quale congiura scoperta il detto mess. G. e piu suoi seguaci si partiro di pisa e fuoro condannati per rubelli e. iiij. popolani che nne fuoro presi come traditori fuoro impiccati. Et cio fatto adi. iiij. dagosto vegnente il comune di pisa in acordo col conte fazio mandaro lantipapa preso a vignone in su due galee provenzali armate con certo ordine e patti trattati per loro ambasciadori col papa. Il quale antipapa giunse a vignone adi. xxiiij. dagosto. Et poi il di seguente in publico concestoro dinanzi al papa e cardinali e tutti i parlati di corte il detto antipapa colla presto in collo si gitto a pie del papa cheggiendo misericordia e con bello sermone e autorita si confesso peccatore e heretico col bavero insieme che fatto lavea mettendosi ala merce del papa e della chiesa. Per laqual cosa il papa risposto al suo sermone saviamente con lagrime piu per sopechia allegrezza si disse che per altra pietade il levo colle sue mani di terra e basciollo in bocca e perdonogli e feceli dare una camera sotto la sua tesoreria e libri dalleggiere e istudiare e vivea della vivanda del papa faccendolo tenere sotto cortese guardia non lasciandoli parlare ad alcuna persona. Et in questo modo vivette poi tre anni e uno mese e lui morto fu soppellito honorevolmente ala chiesa de frati minori in vignone in abito di frate. Di questo inganno e tradimento fatto per li pisani dellantipapa il comune di pisa e il conte fazio ne fuoro in grande gratia di papa Giovanni e cio ke volcano aveano in sua corte e mandava in pisa da. xx. robe da cavalieri. onde i fiorentini e gli altri comuni di toscana istati sempre fedeli e amatori di santa chiesa molto nesdegnaro. Come il re di spagna sconfisse i saracini di granata.

Nel detto anno del mese dagosto il re di castello e di spagna essendo ad assedio duno castello del re. di granata vegnendolo per soccorrere fuoro sconfitti e morti e presi piu di. xv.^m^ saracini. e il re di spagna ebbe la terra.

Duna nuova e bella limosina che uno nostro cittadino lascio a poveri di xpo.

Del mese di settembre del detto anno mori in firenze uno nostro cittadino di picciolo affare che non avea figliuolo ne figliuola e cio chavea lascio per dio per ordinato testamento. Et intra gli altri legati che fece lascio che a tutti i poveri di firenze i quali andassono per limosine fosseno dati d. vj. per uno. Et per li suoi executori fu ordinato per bando ~~per bando~~ che in ciascuno sesto nelle maggiori chiese di quelli sesti in una mattina si raunassero tutti quanti i poveri. e i quelle rinchiusi perche non andassero daluna chiesa ala altra e dando a ciascuno povero come nusciva d. vj. si trovo che monto lb. cccc xxx. di piccioli che furo per numero di. xvij.^m^ di persone tra maschi e femine piccioli e grandi sanza i poveri vergognosi e quelli delli spedali e pregioni e religiosi mendicanti che di sparte ebbono la loro limosina. a d. xij. luno che furo piu di. iiij.^m^ La quale cosa fu tenuto gran fatto e grandissimo numero di poveri ma di cio none da maravigliare pero che non solamente fuoro di firenze ma per le limosine che vi si fanno traggono di tutta toscana e piu di lungi a firenze. Per lo gran fatto che allora fu tenuto navemo fatto memoria e per dare buono exemplo a chi per lanima sua vorra fare limosina a poveri di xpo. Di certe novita che ebbe in lucca e come per tradimento riebbono il castello di buggiano.

Nel detto anno adi. x. di settembre avendo mess. Gherardino spinola segnore di lucca rimessi in lucca per accordo quelli dela casa di quartigiani e pogginghi e gli avogadi e altri quando prese la signoria. che per Castruccio e li suoi nerano stati cacciati come adietro facemo menzione. Il detto mess. G. per gelosia corse la terra con sua cavalleria e fece prendere mess. Pagano quartigiani e un suo nipote e altri opponendo loro che trattavano col signore dalto pascio e co fiorentini di dare loro la terra. Et di vero vi si mandaro bandiere a detti per li fiorentini e certo trattato era. per la qual cosa fece tagliare loro le teste. Et poi adi. xviiij. di settembre per trattato e tradimento quelli del castello di sopra di buggiano si rubellaro a fiorentini e presono la loro podesta chera. T heghia di mess. Bindo bordelmonti e rendorlo a lucchesi e venutavi la cavalleria di lucca a due. di. apresso combattero i borghi di buggiano ne quali erano le guernigioni delle masnade de fiorentini. I quali lucchesi vi ricevettono grande danno. che le dette masnade usciro fuori e combatterolli e ruppono e ripinsorli nel castello. per la quale rubellatione i fiorentini molto turbati ordinaro di fare oste a lucca per lo modo che seguira apresso onde assai neccresce matera. Come i fiorentini puosono oste e assedio ala citta di lucca.

Come i fiorentini ebbono perduto il castello di buggiano si ordinaro dandare sopra la citta di lucca sentendola molto affiebolita. Et partite le masnade da pistoia e di valdinievole saliro in sul pogio del cerruglio di notte. e quello da cui assolio di battaglia ebbono a patti adi. v. dottobre del detto anno e per simile modo ebbono il castello di vivinaia e monte chiaro e

⁊ sammartino incolle ⁊ porcari. Et poi adj. viij.
dottobre sciesono alpiano ⁊ accaparsi allunata
⁊ adj. x. dottobre sistrinsono alasedio delacitta
amezzo miglio prendendo il campo dalastrada
cheuae apistoia aquella cheua adaltopascio ⁊
quello campo affossaro ⁊ steccaro cobertesche ⁊
porte ⁊ faccendoui molte case dassi ⁊ copte di
lastre ⁊ tegoli p poterui uernare Et dellad*ta*
oste alcominciamento fu capitano messer Ala
manno degliobizi uscito dilucca colconsiglio
dj. vj. k*a*. ~~usciti~~ difirenze. Et aueuaui alsoldo
defiorentinj. xij. disoldati acauallo alcomicia
mento delloste ⁊ inlucca noauea che. v.c k*a*
⁊ poi vennero nelloste defiorentinj delagete
delre Ruberto ⁊ disiena ⁊ diperugia da. iiij.c
k*a*. ⁊ populo grandissimo ⁊ adj. xij. dottobre ifio
rentinj vifecero correre tre pali puendetta digli
chefece correre Castruccio afirenze. Ilprimo di
quelli dacauallo fu una mela granata fitta iuna
lancia ⁊ iuentro fitti. xxv. fiorj doro nuouj. Et
laltro fu dipanno sanguigno chelcorsono ifanti
apie. Et laltro dibaracame banbagino chelcor
sono lemeritrice delloste. Et lidetti palij sifecio
no tenere presso alaporta dilucha. quanto potea
trarre vn balestro armata tutta loste. Et ma
daro bando chechi dilucca volesse vscire acorrere
ouedere correre idetti palij. potesse venire ⁊ tor
nare saluamete onde molti nuscitro auedere la
festa. IntralliaItri nuscitro. ij.c k*a*. tedeschi arma
ti iquali erano vsciti dimonte catinj quando
fu assediato cheptrattato fatto plifiorentinj si
rimasono nelcampo alsoldo defiorentinj. onde
ra capo ilgobbole tedesco. Ilquale poi fece molta
guerra allucchesi. Delaquale vscita dedetti. ij.c
caualieri grande isbigottimento nepresono i
lucchesi ⁊ grande fauore loste defiorentinj.
Ma lapeggiore capitaneria chenella detta oste
fosse adopera diguerra plifiorentinj. sifu
chelcapitano colsuo consiglio nonlascio fare
guasto nullo malasciaro seminare ilpiano
dellosei migliaia dintorno alucca sotto ca
gione didare alucchesi dibene trattarli accio
chessirendessono afiorentinj. Mailcapitano ⁊
lialtri vsciti dilucca na ricchiro pledette difen
sioni faccendo ricomperare icontadinj dilucca.
Et plodetto modo corruppero ⁊ guastaro ladetta
oste. Et pquesta cagione ifiorentinj elessero
ploro capitano. Cantuccio dimesser Bino degabri
elli dagobbio. Laquale lezione fu fatta piu p
ispetialita disetta cheragioneuole afare capita
no vno schudiere no vso diguerra aguidare
tanti gentili huomini ⁊ k*a*. ⁊ baronj. onde male
nauenne chese difetto fue nella detta hoste ⁊

nelacapitaneria dimesser Alamanno obizi. mag
giore auenne pquella deldetto cantuccio. mafu
paltra forma ⁊ caso piu pericoloso come inazi
faremo menzione. Lascieremo alquanto del
detto assedio dilucca chevidimoro piu mesi p
raccontare daltre cose chefuoro nedetti tepi
⁊ poi ritorneremo anostra materia araccotare
delfine delladetta hoste. Como lecastella difu
cecchio ⁊ disanta croce ⁊ castello franco diual
darno sidiedono liberi alcomune difirenze.

Neldetto anno ⁊ mese dottobre osteggiado
ifiorentini lacitta dilucca ilcastello difu
cecchio ⁊ dicastelfranco ⁊ disanta croce
iquali erano alaguardia delcomune difirenze
istati dapoi siriuolse lostato diparte guelfa in
lucca diloro libera volonta ⁊ dallora istanza ⁊
mossa sidiedono ⁊ sottomisono alcomune difi
renze sicome districtuali ⁊ contadinj comero
⁊ misto impio essendo ellino infirenze trattati
come contadinj ⁊ popolani ⁊ facciendo ogni
fazione dicomune reale ⁊ psonale congiusto e
stimo ordinato dilibbra ⁊ dando ciascuna delle
dette terre vno cero grande colafigura diquello
castello alafesta delbeato santo Giouannj ba
tista digiugno ⁊ lidetti patti sicompiero ⁊ fer
maro ⁊ acertaro infirenze adj. iiij. didicembre.
M.ccc.xxx. Come diprima ilre Giouannj di
buem passo initalia ⁊ ebbe lacitta dibrescia
⁊ quella dibergamo.

Neldetto anno essendo ilre Giouannj dibuem
figliuolo chefu delomperadore arrigo di
luzimborgo venuto inchiarentana pcerte
bisogne cauea afare colduca dichiarentana suo
cognato ⁊ quelli delacitta dibrescia inlombardia
essendo imale stato ⁊ molti oppremuti daloro
vsciti ⁊ dalsignore dimilano ⁊ daquelli diue
rona. Elre ruberto acui ibresciani serano dati
no erano soccorsi neatati ⁊ male ilpotea fare
plaforza deghibellini dilombardia simandaro
loro segreti ambasciadori compieno sindacato
aldetto re giouannj ⁊ diedollisi liberamente.
Ilboemino pouero dimoneta ⁊ cupido disigno
ria accetto ⁊ prese ladetta signoria ⁊ sanzaltro
consiglio ⁊ codetti ambasciadori uimando. iiij.c k*a*.
Et poi incontanente apresso simise alcamino
⁊ giunse imbrescia co. iiij.c k*a*. adj. xxxi. dotto
bro. cccxxx. ⁊ dabresciani fu riceuuto agrande
honore come loro segnore. Et poco stante lui
imbrescia lacitta dibergamo era ingrande di
uisione ⁊ combattiensi insieme icittadinj
vna delleparti chessichiamauano icollionj ma
do aldetto re Giouannj chelli mandasse plater
ra Ilquale uimandoe ilsuo maliscalco co. iiij.c

tra e fulli data lentrata dellaterra e cacciònne
laparte di   e rimase al Re. G. la
segnoria laquale uenuta initalia deldetto Re
G. fece grande mutazione e reuoluzione come
pinanzi leggiendo disuoi processi faremo me
zione. Duno grande diluuio dacqua chefue
incipri e inispagna.

Neldetto anno. ccc. xxx. delmese dinouebre
nellisola dicipri pioue quasi alcontinuo
xxviij. di. e lecti laqualcosa stata disu
sata e issformata nemai ricordata inquello
paese plabbondanzia diquella pioua. crebbono
si leriuiere scendendo dalemontagne chegiu
te alacitta dinicosia e aquella dilomosa tutto
chedisloro natura siano dipoca acqua crebbono
tanto chequelle citta tutte allagaro diuersa
mente e molte case diquelle rouinaro e tra i
quelle due citta e castella e massie dellisola
vimoriro plasomersione deldiluuio piu di. viij.
psone. Neldetto anno psimile modo fue
disordinato diluuio nelepartí dispagna e creb
besi diuersamente il fiume delagrancitta di
sibilia chequasi pareggio daltezza lemura della
detta citta e se iripparo delledette mura no fosse
stato lacitta pfondaua tutta e difuori dalater
ra fece innumerabile danno dicasali pfondare
e digenti annegare ingrande quantita.

Neldetto anno adi. xvj. digennaio fu morto
Matteo de   tiranno e signore di
corneto conpiu suoi seguagi ghibellini daguelfi
diquella terra arromore dipopulo eguelfi ne
rimasoro signori. Come siritrouo ilcorpo
disanto zenobi.

Dorezzo ildetto mese di Gennaio larciuesco
vo dipisa fiorentino iluescouo difirenze
e quello difiesole e quello dispuleto fiore
tino concalonaci difirenze e molti cherici e
parlati feciono scoprire laltare disanto zenobi
disotto alleuolte disanta Reparata ptrouare
ilcorpo delbeato zenobio e couenne fare cauare
sotterra p. x. braccia anzi chessi trouasse. Et
trouatolo inuna cassa comessa invna archa di
marmo diquello leuaro alquanto del suo teschio
delcapo e nobile mente ilfeciono legare ivna
testa dargento assimilitudine deluiso e testa
deldetto santo p poterlo annualmente plasua
festa congrande solennita mostrare alpopulo
e laltro corpo rimisero insuo luogo congran
diuozione darazioni e canti e sonando lecampane
delduomo dedie e dinotte p. x. di. quasi alcotinuo
dando pliuescoui pdono alpopulo cheluicitasse.
Plaquale traslatione e indulgenzia quasi tutto
ilpopulo e psone difirenze deuote huomini
e donne piccioli e grandi uandaro auicitarlo
congrande deuozione. Come sileuo loste de
fiorentini dalucca e come ilucchesi sidiedo
no aglire Giouanni dibuem.

Tornando anostra materia dellassedio
dellacitta dilucca plifiorentini come la
sciamo nelquinto capitolo scritto adietro
plapartita decaualieri tedeschi chenusciro e
dellauenuta delagente delre Ruberto edesa
nesi e perugini e altre amista chemandaro
aiuto afiorentini. ladetta oste crebbe assai
digente darme apie e daccauallo e quelli
dilucca scemando isbigottiro molto. Plaqual
cosa ifiorentini ordinaro caltutto loste acir
condasse laterra intorno accio chenuittuaglia
nealtro aiuto uipotesse entrare calcotinuo
plipisani nascosamente era fornita digenti
darme plaguardia della terra e diuictuaglia
contra ipatti delapace. Et cio fu fatto adi.
xviij. delmese didicembre chuna parte dello
ste ualicarono lioseri cheuanno daponte
tetto e feciouui su piu ponti e ualichi e
puosonsi alauilla digattaiuola alquanto dila
dalponte tetto verso laparte dipisa oue auea
ricchi e belli casamenti e giardini fatti p
Castruccio. El sopradetto gobbole tedescho
consue masnade e conmolti briganti apie
e fanti diuolonta sipuosono nelborgo delpote
asampiero e incampo delprato insu lastra
da cheuae arripa fratta feciono vna basti
ta ouero battifolle guernito digente dar
me. Ploquale circuito dassedio ilucchesi
dentro fuoro molto ristretti e afflitti e
comicio loro amancare lauittuaglia e
vino e molte altre cose necessarie e couene
loro ogni vittuaglia e vino racomunare e fare
tauerne diuino innacquato plocomune e carne
poueramente e simile canoua dipane dandolo
p peso alemasnade e allefamiglie. Plaquale
istremita quelli chereggeano lucca ploro fecio
no cercare acordo cofiorentini mandando uno
deloro maggiori piu segreto infirenze sotto
saluo condotto e segretamente concerti patti
darendere laterra e fu lopera assai dipresso
allacordo pdiuersi patti e modi partendosi messi
Gherardino delasignoria e darli denari e dissa
cendosi ilcastello delagosta rimanendo ighibelli
ni inlucca coguelfi insieme e raccomunando
liofici alaguardia e signoria defiorentini e fac
cendo certi gentili huomini ghibellini innumero
di. xxiiij. depiu caporali caualieri plocomune
e populo difirenze ploro sicurta almodo diquelli
dipistoia dando acciascuno. v. c. fior doro dedanari

delcomune difirenze rimanendo legabelle e entra
te delcomune dilucca alcomune difirenze per for
nire laspesa delaguardia dilucca e irrimanente
scontare deldono chessi facesse adetti cavalieri
e oltre acio intermine dicinque anni sodisfare
tutti icittadini difirenze chefuoro presi da Ca
struccio dicio chessi ricomperaro dallui. che mōta
vano. m. c. fior. doro. e piu. Et di certo sarebbe ve
nuto fatto malavidia e avarizia lequali gua
stano ogni bene. parte diquelli fiorentini chesen
tivano e guidavano ildetto trattato cocaporali
cittadini dilucca pvolerne lonore elprofitto tut
to alloro propieta loscopsono amess. Gherardino
e collui tennero nuovo trattato e andaronne chiu
samente inlucca aparlarli certi diloro. Perlaqual
cagione sitrattotoe luno, siguastoe luno trattato
perlaltro rimanendo ingrande sospetto icittadini
dilucca con mess. Gherardino. Et io autore cōtutto
nō fossi degno disi grandi cose menare posso esse
re vero testimonio pero chefui diquello numero cō po
chi diputato pelonostro comune amenare ilpri
mo trattato ilquale fu guasto pelomodo detto. ma
lagiustizia divina laquale nō perdona alapulizio
ne dellinormi peccati come adio piacque tosto
ci mise penitenzia convergogna delnostro comune
perlimodi duplicati e improvisi e nō pensati che
diremo qui apresso. Imprima chemutando ifio
rentini ilcapitano delloste. Cantuccio degabrielli
dagobbio dicui dinanzi facemo menzione giunse
nelloste consua compagnia dicavalieri e cento
sergenti apie adj. xv. digennaio e come huomo
poco scorto e uso aguidare sifatta hoste cheava
vea. CCC. gentili huomini piu grandi e piu
maestri e piu degni dilui. Avenne ca lcune bor
gognone dipiccolo affare fece alcuna follia e lafa
miglia di Cantuccio prendendolo e alaguisa co
me fosse podesta infirenze ilvolle giustiziare.
iborgognoni persdegno chenavea piu nelloste
piu di. vj. acavallo alsoldo defiorentini fiera
gente e aspra sarmaro e tolsono ilmalfattore
alafamiglia delcapitano e fedirli e uccisorne
e afurore corsono alacasa e loggia delcapitano
e rubaro tutto e uccisero cui potero disua fami
glia e misero fuoco nelalbergo e poi arse ilquar
to ~~delalbergo~~ delcampo congrandanno e perico
lo onde ilcampo e oste defiorentini fue agrande
rischio senefosse perisavi capitani e consiglieri
cheverano difirenze chesattutaro ilfurore colla
iuto decavalieri tedeschi chelliu bidiro e seguiro
e nascosono ilcapitano e cui potero disua fami
glia [illegible] dalloro altutto laguardia delloste.
Et senefosse difichebeleza diquelli dilucca loste di
fiorentini stava ingrande pericolo perladetta novita
e discordia. Inquesto istante mess. Gherardino
riconfortatosi deladiscordia delloste defiorentini
lasciocè iltrattato colloro e mando incontanente
suoi ambasciadori consindachi dipieno mandato
ilombardia are Giovanni e diedogli lasignoria
dilucca concerti patti e delli lapromise didifen
derli. Et adj. xij. difebraio mando infirenze
ildetto. Re. G. tre suoi ambasciadori iquali cō
belle parole e promesse dipace e damore richie
sono persua parte ifiorentini pregandoli sidovesso
no partire dalassedio dilucca sicome disua terra
e fare triegue collui e loro. Impero cōsiglio fu
risposto comera ladetta oste sopra lucca apetizio
ne delachiesa e delre Ruberto e che pero nōsi le
verebbe. Partirsi idetti ambasciadori e adarne
apisa pochi di apresso. Avuta larisposta detta
il Re. G. mando ilsuo maliscalco iparma cō
viij. c. ka. persoccorrere lucca. Et cio sentendo i
fiorentini presoro aloro soldo mess. Beltra
mone dalbalzo chetornava dipregione dilonbar
dia. scambiato perlolegato conorlando rosso dipar
ma e ferlollo capitano diguerra. Et andato lui
nelloste dilucca parendoli folle lastanza pleno
vita istate nelladetta oste chemolto lavea scapi
gliata dipochi giorni dinanzi uno messe Arnal
do tedesco conestabole defiorentini si parti del
campo cō. C. ka. e entro inlucca e perlomaliscalco
delre. G. chevenia alucca gliparve ilmigliore
dilevare loste. Et cosi fece adj. xxv. deldetto mese
difebraio. CCC. XXX. e ricolsonsi sani e salvi in
sulpogio divinvinaia e diquello partendosi rubaro
laterra e miservi fuoco e cosi torno invano
lampresa delloste defiorentini. chenelcomiciam
to e poi fu cosi prospera e lucca cosi affinita
e pero nōsidee nullo disperare nedalcuna impresa
fare gloria ne avere troppa speranza seprima
nō sivede lafine chesovente riescono lemprese
adaltro segno chenōsono comiciate perlopiacere
didio. e poi ilprimo di dimarzo apresso. ilmali
scalco delre. G. venne dilombardia e entroe
inlucca cō viij. c. ka. tedeschi. e prese lasignoria
delaterra perlore. e partisene mess. Gherardino
molto male contento dalre. G. e dalucchesi.
e consuo damaggio dipiu. di. m. xxv. fior. doro. per
messi desuoi danari nelasegnoria e guerra detta
dilucchesi e nolli pote riavere. Et dogliendosene
ildetto messe. G. alre. Giovanni lifu rimproverato
chegliera stato traditore chelliavea tenuto trat
tato cofiorentini didare loro lucca e mostrata
lifu inanzi alre una lettera delcomune difirēze.
laquale messe. G. savea fatta fare asua cau
tela deltrattato. Come lagente delre. G. cavalcaro
insulcontado difirenze nelacontrada digreti.

Per la detta venuta dela gente delre .G. in
lucca ifiorentini abandonaro ilborgo di
bugiano che teneano ⁊ miserui fuoco ⁊
simile lasciaro ilcastelletto delcozzile ⁊ quello
dela costa sopra bugiano adj. viiij. dimarzo del
detto anno. Et poi adj. xi. del detto mese di
marzo ilsopradetto maliscalco delre. G. che
ra inlucca co. $\overset{o}{m}$. ka. ⁊ ij. pedonj. sipartiro
dibugiano ⁊ passaro sotto monte vettolino
ispianando letalliate entraro ingreti isul
contado difirenze sanza contasto neuno ⁊
presono ⁊ arsono ilborgo dicerreto guidi ⁊
combattero ilcastello ⁊ presono ⁊ arsono colle
gonzi ⁊ agliana ⁊ corsono ilpaese ptre dj. ⁊
menarne preda di. C. pregionj ~~⁊ iiij. pregio~~
~~m~~ ⁊ iiij. bestie grosse ⁊ ij. minute. ⁊ feciono
danno asai congrande vergogna defiorentinj
caueano altrettanti cavalieri alloro soldo che
ploro nonfu fatto contasto neuno chesepure. ij.
ka avessono difesa latalliata damonte vetto
lino alaguisciana che asai era leggiere adife
dere nonne tornava mai neuno adietro che
tutti rimaneano opresi omorti. po chella caval
cata tutto fosse ploro ardita ⁊ franca sifue
folle ⁊ comala provedenza dinonlasciare guar
dia alpasso madissesi checerti conostaboli de
fiorentinj cherano alaguardia delecastella
divaldinievole sepono lacavalcata ⁊ stettono
altradimento ⁊ lasciaro valicare inemici san
za volerli contastare. iquali cio saputo fuoro
acomiatati dafiorentinj ⁊ cassi diloro soldi.

Come alre. Giovannj fu data lasegnoria diparma dimodana ⁊ direggio.

Neldetto anno adj. ij. dimarzo. Giovanj
Re. dibuem. entro nelacitta diparma
inlombardia congrande honore laquale
sifu data porlando rosso ⁊ quelli delacasa de
rossi pcontradio dellegata cardinale chera i
bologna placchiesa loro contradio ⁊ psimile mo
do sidie poco apresso aldetto Re lacitta diregio
⁊ quella dimodana pcerti patti pnon tornare
alasignoria delachiesa ⁊ desuoi legati ⁊ ofitia
li ciorsini. plaqual cosa ilpapa simostro molto
turbato ⁊ mando sue lettere bollate infirenze
lequali silessono dinanzi alpopulo ⁊ pubricaro
come disuo volere ne delachiesa. ilre. G. non
era passato initalia neprese lasignoria dilucca
⁊ delesopradette terre dilombardia. matutto
fu dissimulazione delpapa ⁊ dellegato come
pinanzi ploro processi sipotra comprendere.

Come sicominciò grande guerra imare tracata lani ⁊ genovesi.

Neldetto anno ⁊ mese dimarzo sicominciò
laguerra dicatalani agenovesi ⁊ iviniziani molto
aspra ⁊ dura pcagione dipiu ruberie facte ima
re pligenovesi andando incorso sopra iviniziani
⁊ catalanj. pcagione dicio igenovesi coloro usciti
⁊ que disaona feciono triegua onde poi nacque
pace trallloro come pinanzi faremo menzione.
iviniziani ploro utilita ⁊ tema digenovesi fe
ciono pace assai tosto colloro p piccola amenda
dimeno dj. x. $\overset{m}{\text{.}}$ fior doro. che valere dipiu di. $\overset{m}{\text{c}}$. fior
doro aveano pduti. sanza piu buona gente divi
negia morti dagenovesi imare. quella guerra
decatalani duro poi piu tempo congrande ucci
sione ⁊ damaggio delluna parte ⁊ delaltra co
me plitempi sitrovera.

Come ilpopulo dicolle divaldelsa uccisono illoro capitano ⁊ segnore ⁊ diedonsi alaguardia defiorentinj.

Neldetto anno adj. x. dimarzo essendo signo
re dicolle divaldelsa mess Albizo chera
arciprete dicolle chessera fatto capitano di
populo cosuoi fratelli mess Desso ⁊ agnolo dela
casa detancredi che teneano laterra amodo diti
ranni soprastando disordinatamente ilpopulo ⁊
chiunque avea podere nellaterra. plaqual cosa ilpo
pulo dicolle dispiaccendo loro sifatta tirania ⁊ se
gnoria conordine ditradimento collaiuto diquelli
damonte gabbri ⁊ dapicchiena dedetti signori
loro cuginj ⁊ parenti insullapiazza dicolle usciti
damangiare uccisono ildetto capitano arciprete
⁊ agnolo suo fratello ⁊ mess Desso sidifese fran
camente granpezza. ma alafine plesospichio deni
mici fedito ⁊ poi preso ⁊ ptradimento dagnolino
granelli detolomei poi inpregione lostrangolaro
⁊ uno fanciullo diquello agnolo. deta dj. x. anni
presono ⁊ p paura iltennero pregione ⁊ tengono
ancora/accio che nullo diquella progenia iscam
passe/ contutto cunaltro suo fratello [illegible]
[illegible] fatto ptema diloro parenti che [illegible] mess di
firenze ⁊ altri possenti ⁊ grandi difirenze fecio
no populo ⁊ diedono poi laguardia delaterra di
colle alcomune difirenze p piu anni chiamando
podesta ⁊ Capitano fiorentino. plaqual cosa
ifiorentini filoro contenti po chei detto Capitano
tiranneggiava infirenze concerti grandi. Et al
tempo delcaro fu molesto alpopulo difirenze di
fare divieto ⁊ non lasciare venire vettuaglia afi
renze. ⁊ era amico dicastruccio tutto sitenesse
guelfo.

Quando sicominciaro leporte delmetallo disanto. Giovannj ⁊ sicompie ilcampanile dela badia difirenze

Neldetto anno $\overset{o}{m}$ccc.xxx. sicominciaro afare
leporte delmetallo disanto. Giovannj.
molto belle ⁊ dimaraviglioso opera ⁊ costo
⁊ fuoro formate interra ⁊ poi pulite ⁊ dorate

lefigure puno maestro. Andrea pisano ⁊ gitta
te fuoro afuoco difornello pmaestri viniziani.
Et noi autore plarte demercatanti dicali
mala. guardianj dellopa disanto. Giouanj
fui oficiale afar fare ildetto lauorio Et il
detto anno salzo ⁊compie ilcampanile delaba
dia difirenze ⁊ pnoi fu fatto fare apriego ⁊
istanzia dimess Giouanni delliorsinj diroma
cardinale ⁊ legato intoscana ⁊ signore della
detta badia ⁊ delasua entrata diquella badia.

Dicerti miracoli chefuoro infirenze

L'Anno MCCCXXXI. moriro infirenze due
buonj ⁊ giusti huominj ⁊ disanta uita
⁊ conuersazione ⁊ digrandi limosine
tutto chefossono laici. luno ebbe nome. barduc
cio. Et soppellisi insanto spirito aluogo difrati
romitani. Et laltro ebbe nome Giouannj
⁊ sopellisi asampiero magiore. ⁊ peciascuno
mostro idio aperti miracoli disanare infermi
⁊ atratti ⁊ dipiu diuerse maniere ⁊ peciascuno
fu fatta solenne sepultura ⁊ poste piu ymagi
ni dicera p uoti fatti.

Duno parlamento chefu fatto intralre. Giouannj ⁊ legato dilombardia.

Nel detto anno adj. xvj. daprile fu fatto
vno parlamento stretto insulfiume
dellascoltenna trabologna ⁊ modana in
tra. Re. Giouannj dibuem. f. chefu delompa
dore. Arrigo ellegato dilombardia cardinale
che dimoraua plachiesa imbologna ⁊ fuoro in
acordo insieme ⁊ aldipartire sibasciaro ibocca.
Et poi ildi seguente congrande festa mangiaro
insieme alcastello dipiumaccio. plaqualcosa
tutti isegnori ⁊ tiranni dilombardia ⁊ ancora
ilcomune difirenze ilquale siteneа nemico
deldetto Re. Giouannj. planimista antica
darrigo imperadore suo padre ⁊ plasua in
presa dilucca ⁊ dibrescia presono grande so
spetto ⁊ isdegno contra ilcardinale legato
parendo loro chedissimulatamente elli ellachie
sa auessono fatto uenire ildetto Re Giouanj
initalia. Et checolaforza deldetto Re ⁊ ptrat
tato delpapa. B. ⁊ delre difrancia ⁊ loro fa
uore uolesse occupare lasegnoria dilombardia
⁊ ditoscana. Onde arriparare cio sitratto di
fare compagnia ⁊ lega ⁊ giura ilre Ruberto
insieme contro aldetto Re. G. ⁊ cotra chiuque
lidesse aiuto ofauore. ⁊ deladetta lega ilpapa
dissimulando cofiorentini psue lettere chema
do loro simostro contento. onde poi segui labas
samento deldetto Re ⁊ dellegato come in
anzi faremo menzione.

Come sidiuise ⁊ parti lacasa demalatesti darimine.

Nel detto anno del mese dimagio essendo
lacasa demalatesti darimine iromagna
nelmagiore stato ⁊ colmo chefossero stati
mai ⁊ diloro fatti poco tempo dinanzi avnoza
vj. tra congrande onore. ⁊ triunfauano no so
lamente lacitta darimine maquasi tutta
laromagna. Maplacupidigia dellatirannica
signoria mess Malatesta ilgiouane. f. dimess
Pandolfo atradimento caccio dirimine tutti
lisuoi consorti ⁊ loro pseguendo conarme p
ucciderli ⁊ alquanti neprese ⁊ moriro poi
impregione opponendo loro cheuoleano cac
ciare lui. plaqualcosa fu guasta ladetta
casa ⁊ commossesine quasi tutta laromagna.
⁊ pare una maladizione inquello paese ⁊
ancora
romagniuoli cheuolontieri sono traditori tral
loro. Et nota chepare cauegna nelesignorie
⁊ istato dele dignita mondane checome sono
imagiore colmo anno dipresente laloro dische
sa ⁊ rouina ⁊ no sanza prouedenza deldiuino
giudicio ppulire lepeccata ⁊ pche neuno si
confidi delafallace prospera uentura.

Come lacitta difirenze fu lungamente interdetta.

Nel detto anno adj. x. dimagio cccxxxi.
illegato ditoscana mise lonterdetto ala
citta difirenze peragione chelli auea ipe
trata dalpapa asua mensa lapieue disanta
maria inpianeta cheuacaua alimodo cauea
fatta labadia difirenze delaquale pieue e
rano padroni lacasa debondelmonti ⁊ alloro
istanza ⁊ pche parea acittadinj cheldetto le
gato uolesse occupare tutti ibuoni beneficj
difirenze ⁊ ancora quello beneficio preso aín
ganno contrabondelmonti plaqualcosa non
lilasciaro auere larendita nefrutti diquella
pieue ⁊ innanzi nesostennero lonterdetto
xviiij. mesi congrande sconcio ⁊ fatica decit
tadini inognj atto spirituale tanto chedetti
bondelmonti saccordaro collegato plaqual
cosa idetti bondelmonti molto fuoro obliga
ti alpopulo difirenze.

Come ilre. Giouannj siparti dilombardia ⁊ andonne oltremonti.

Nel detto anno auendo ilre. Giouannj
ordinato collegato insieme una dissimu
lata pace ⁊ trattato dirimettere iguelfi
vsciti inlucca alquanti venetornaro contra
uolere defiorentinj ⁊ itraditori chetereo
ildetto trattato fu mess Mano delliobizi p
laqualcosa molto uenne indisgratia defio
rentinj. Et poi diquelli guelfi cherano

ritornati inlucca plamala segnoria senepartiro.
Poi ildetto Re. Giovanni riformata lucca
e parma e modana e reggio alasua segnoria
vilascio karlo suo figliuolo. co viij. ka. e elli
siparti diparma adi. ij. digiugno pandare a
corte e infrancia e inalamagna pordinare
maggiori cose colpapa e colre difrancia psot
tomettere lalibertà delitaliani come inanzi
fara menzione.

Come delemasnade defiorentini fuoro sconfitti abugiano.

Neldetto anno mess. Simone filippi da
pistoia vicario inlucca delre. Giovanni.
fece porre oste e battifolli alcastello dibar
ga intarfagnana chesitenea plifiorentini sen
tendo chera malfornito. Plaqual cosa ifioren
tini fecono cavalcare mess Amerigo dedonati
capitano invaldinievole con. iiij. ka. sopra bug
giano pfare levare ildetto assedio dabarga ma
lemasnade dilucca dinocte vennero abugiano
da. v. ka. mess Amerigo e sua gente isprove
duti ditale avenimento e nõ prendendosi
guardia fuoro assaliti subitamente sulbru
ceto sotto monte catini e rotti e sconfitti adi
vj. digiugno e rimaserne dacento acavallo
tramorti e presi e mess Amerigo e lialtri fu
giro imonte catini Et illuglio appresso sip
de vzano ptradimento chelteneano ifiorentini.

Come papa Giovanni ricomunico imilanesi e marchigiani.

Neldetto anno adi   digiugno papa
Giovanni appo vignone ricomunico imi
lanesi e marchigiani iquali erano stati
silungamente scomunicati e incontumacia
disanta chiesa pmolti falli fatti contro alachie
sa come adietro e fatta menzione. Et cio fe
ce ilpapa apetizione dellegato dilombardia
luno prompere lalega gia cominciata tra
lombardi. laltra pche imarchigiani fossero re
verenti alegato chelhavea fatto marchese
e segnore

Defuochi chesapresono nelacitta di firenze inquesto anno.

Neldetto anno adi. xxiij. digiugno lanoc
te delavilia disanto Giovanni sapprese
ilfuoco insulponte vecchio dallato dila e
arsono tutte lebotteghe cheverano. da xx. cogra
de danno dimolti artefici e morirvi due gar
zoni e imparte arsono delecase disansipolcro
delamagione dellospedale. Et poi adi xv. diset
tembre lanotte vegnente sapprese fuoco acasa
isoldanieri disanta trinita incerte case basse
deleguaiuoli e dunmaliscalco lequali case e
rano aloncontro delavia diporta rossa e morirvi
vj. psone chelcompetuoso fuoco delmolto legname
e stalle nonpotero scampare.
Et poi adi. xxviij. difebraio lanotte vegnete sa
prese fuoco nelpalagio delcomune ove abita
lapodesta e arse tutto iltetto delvecchio palazo
e ledue parti delnuovo dalaprima volte insu
plaqualcosa sordino plocomune chessi rifacesse
tutto involte infino atetti.
Et poi adi. xvj. diluglio vegnente saprese nel
palagio delarte dellalana dorto sanmichele
e arse tutto dalaprima volta insu e morirvi
unpregione chelvimise credendo scampare e
lasua guardia. Poi plarte dellalana sirifece
piu nobile e tutto involte infino altetto.

Come infirenze nacquero due leoncini.

Neldetto anno adi. xxv. diluglio ildi discõ
Jacopo nacquero infirenze due leoncini
delleone e leonessa delcomune chestavano
inistia incontro asampiero scheragio e vivetto
no e fecionsi grandi poi e nacquero vivi e nõ
morti come dicono liautori nelibri delana
tura delebestie. e noi nerendiamo testimoni
anza checompiu altri cittadini liuidi nascere
e incontanente andare. e poppare laleonessa
e fu tenuta grande maraviglia chedequa da
mare nascessono leoni chevivessoro e nõsi
ricorda anostri tempi. Bene nenacquero am
negia due madipresente moriro. disesi pmolti
chera segno dibuona fortuna. e prospera plo
comune difirenze.

Come ifiorentini presono lacitta dipistoia

Neldetto anno ildi seguente lafesta di
saiacopo essendo pistoia ingrande sospetto
e gelosia delasignoria delaterra chepartte
decittadini chiamavano dibenvivere volcano
lasignoria defiorentini e parte volcano rima
nere liberi. Et ifiorentini avendo cio sentito
dique di pledetto sospetto mandata diloro gẽte
inpistoia inquantita di. v. ka. e ijc. pedoni
e fecciono correre laterra gridando vivano ifio
rentini sanza fare nulla ruberia ne altro ma
lificio. Plaqualcosa ipistolesi psolenne consiglio
nõ potendo altro diedono lasignoria alcomu
ne e popolo difirenze puno anno. e riformata
laterra nemandaro piu dicento cõfinati fuori
e granparte deguelfi ritornati inpistoia che
piu erano contradi alasignoria defiorentini e
pvolere tiranneggiare laterra atorre lostato
acavalieri dipanciatichi e muli e gualfreducci
ghibellini fatti cavalieri plopopulo difirenze
e alloro seguaci parendo loro chefiorentini
glimantenessono imagiore istato plepromesse
fatte chenopareva aglingrati guelfi rimessi

inpistoia p li fiorentini e poi apresso inanzi che
fosse mezzo lanno parendo apistolesi che fio
rentini si trattassono benignamente e mante
neali in pacifico stato e sanza gravezze di lor
buona volonta fecciono sindachi due di loro an
ziani e mandarli a firenze a dare la guardia
e segnoria de laterra liberamente a fiorentini
p due anni oltre a la prima dazione e fiorentini
la presono e solennemente lordinaro eleggiendo
loro lo podesta di forestieri di sei mesi e uno ca
pitano de la guardia grande popolano di firenze
di tre in tre mesi co vi. cavalli e L. fanti e uno
conservadore di pace forestiere co. x. cavalli e C.
fanti e la podesta di serravalle e due castellani
de le rocche e fiorentini e in firenze elessono. xii.
buoni popolani di tre in tre mesi a cui diedono
piena balia de la governazione di pistoia e de le
informagioni de le signorie co priori di firenze
insieme. Et cio fu in meze gennaio e poi alla
scita del febraio seguente i fiorentini feccero co
minciare un bello e forte castello da la parte de
la terra di verso firenze p piu sicurta de la terra.
il quale si compie e misonvi guardie e castella
ni co. C. fanti a le spese de pistolesi e oltre a cio
cc. fanti a la guardia de la terra.

Como i sanesi ostegiaro e sconfissono i conti da
s. ca fiore e pisani ebbono massa.

Ne la detta state i sanesi fecciono oste sopra
i conti da santa fiore e li orbitani sopra
quelli da bascha in maremma e feciono loro
grande danno. Et essende i detti sanesi a lasse
dio di [illegible] i conti da santa fiore co ccc. ka
[illegible] avuti da lucca e co tutto loro isforzo
[illegible] castello e fuoro scon
[illegible] e poi ebbono il detto castello i sanesi.
Et [illegible] stante lo oste de sanesi i masse
tani [illegible] da la loro signoria e cacciaro
di massa la podesta di siena e la casa degli [illegible] e loro
seguaci [illegible] e ricorsi a pisani. Come i cata
lani colloro armata vennero sopra genova p
laqual cosa i genovesi colloro usciti feccero pace.

Nel detto anno al entrante dagosto i catala
ni co [illegible] di. xlv. galee e xxx. legni
[illegible] ne la riviera di genova
e di saona e arsonvi piu casali e ville e ma
nieri e fecciono dano grande nepo i genovesi ne
que da saona non sarditono di contrastarli p cagio
ne cherano male in ordine e peggio in accordo
i guelfi dentro co ghibellini di fuori cherano i
saona. Et fatta p li catalani la detta vergogna
e damaggio a genovesi e a loro usciti se nanda
ro jani e salvi in sardigna. P la detta venuta
de catalani i genovesi dentro e que di fuori parendo

avere ricio grande vergogna cercaro di fare pace
tra lloro e luna parte e laltra mandaro grande
e riccha ambasceria a napoli al re Ruberto e
commettendoli le loro questioni e pregandolo li pa
cificasse insieme. Il quale re Ruberto diede fi
ne a la detta pace adi. viii. di setembre. iii xxxi.
com patti che gli usciti tornerebbono tutti in ge
nova e renderebbono tutte le forteze di saona
e de la riviera che teneano al comune e fecciono
loro segnore il detto Re Ruberto di concordia
di tutti que dentro e que di fuori oltre al termine
chelli lavea in signoria da guelfi dentro e dando
li a le spese del comune. iii. ka. e cinquecento
p genti a la guardia de la terra e del suo vicario
e castello di paldo sopra genova Et promisero
desse contro al bavero e contro al re. Giovanni
e contra ogni altro segnore che passasse in italia
contra il volere del papa e de la chiesa e del re Ru
berto ~~[illegible]~~ rimanendo liberi ori e spinoli de la
guerra del re Ruberto a don federigo che tenea
cicilia da operarne alloro volonta da tare luna
parte e laltra come a loro piacesse p o cuno doria
era amiraglio di quello di cicilia e uno spinola
del re Ruberto Et i fiorentini mise il re Ruber
to ne la detta pace che li usciti si teneano premia
de fiorentini p la aiuto che llino aveano fatto al
detto Re contra loro quandera no a lassedio di
genova la qual pace poco piacque al re dubitando
forte de la potenzia deghibellini tornando ne la cit
ta e asai il mostro a guelfi ma ellino la pur volle
no. Et poi di gennaio. iii. xxxii. prolungo la signo
ria di genova. a Re. Ru. p v. anni. la qual pace
e signoria p loro poco tempo duro che ghibellini
la ruppono e cacciarne fuori i guelfi e tolsono
lo signoria a re Ruberto come pinanzi p li tempi
si fara menzione.

Come il legato di lombardia fece assediare la citta
di forli e sarendeo allui.

Nel detto anno del mese dagosto il legato
del papa chera in bologna fece fare oste
a la citta di forli in romagna p che no facea
no le sue comandamenta e aveano cacciato il
suo vicario e tesoriere. La quale oste fece co
forza di. ci) d. ka. e populo grandissimo e fece
vi porre battifolli. I fiorentini con tutto fosso
no indegnati contro al legato p la mista e com
pagnia presa co re Giovanni si pur mandaro
in aiuto de la chiesa ne la detta oste. C. ka. in
fino a lusciita dottobre e poi partita loste p patti
sarendero al legato adi. xxi. di novembre sotto
certi patti e convenzioni cioe di torre suo vi
cario e tesoriere e pagare il censo se la mente
ma le masnade di loro cavalieri a la guardia

delaterra uollono eleggere que delaterra di forli alloro uolonta giurando lobedienzie del detto legato.

Come il duca dathene passo inromania congente darme e nopote aquistare.

Nel detto anno alluscita dagosto il duca dattena cioe conte dibrenna siparti da brand[i]zio e passo inromania co viij. [cento] ka[valieri] franceschi menati difrancia gentili huomini e v. [cento] pedoni toscani al soldo uestiti insieme laqual fu molto buona e bella gente darme praquistare sua terra chegli occupauano quelli delacompagna. Et codetti ka[valieri] il seguiro molta gente delregno di puglia e come fu dila prese laterra delarta e molti depaesi casali e uill[e] [e]tc. Et se i suoi nemici fossero uenuti abattaglia collui dicerto auerebbe racquistato suo paese e auuto uictoria chegliaueua seco molto buona cauallaria datenere campo atutti que diromania latini e greci. Ma quelli delacompagnia maestreuolmente sitennero alaguardia delefortezze e no uolloro usare abattaglia. Perlaqualcosa laca[ua]ueria e gente delduca ui si agrandi spese perlo bistento e lungo dimoro no potendo auere battaglia straccaro e nö potero durare e torno i[n] uano lampresa delduca chegliera costata grantesoro e pnecessita sip[ar]tirono tutti delpaese coldu[ca] insieme. Dissesi plisaui infino chessimosse che se nu fosse i[s]to c[o]n[t]inenio gente e dimo[rat]o osto re gnendosi aguerra guerrata [illegible] gente [illegible] [illegible] [ri]prese e aura honore delampres[a].

Dauenimenti diguerra danoi aquelli di lucca onde mori messer filippo tedici dipistoia.

Nel detto anno adi xiiij. disetembre essendo quelli dibuggiano affare loro [illegible] conguardia di Lxx. kaualieri e quelli di [illegible] lanciera gente diualdinieuole [illegible] [illegible] ka[valieri] e pedoni [illegible] [illegible] [illegible] fissolli e cacciaro infino alborgo dibuggiano e inquesta caccia come era ordinato [illegible] CC di loro ka[valieri] dapescia e trouando i[n] [illegible] e seguendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presi [illegible] [illegible] e da l. e piu ka[valieri]. Et poi di[e] xxj di detto mese partendosi di lucca. CC. ka[valieri] e [illegible] pedoni alaconbotta di messer filippo detedici dipistoia p pigliare il castello di[illegible] delamontagna dipistoia che donarlo[ro] e[ss]e[r] dato e i[s]cesi i cauali[e]ri apie p chera stretto luogo entraro nelcastello lasciando difuori i caualli quelli delcastello aueno sentito il trattato francamente liripinsono fuori e quelli delpaese ~~difuori~~ dintorno tra[iti] sono atacchi e aforti passi delemontagne e presero i loro caualli e miserli inisconfitta e fuui morto dauillani comera degno il detto messer filippo traditore dipistoia e piu altra e buona gente e presi piu dicento caualli.

Et poi il marzo uegnente quelli di lucca cherano inbuggiano misero aguato p pigliore massa inualdinieuole. plagente defiorentini cherano inmonte ca[tin]i sentiro. usci[ro] loro adosso e sco[n]fissolli e rimasono diloro assai presi e morti e iiij. bandiere acauallo uennero prese afirenze. Et cosi ua diguerra [g]uerrata chetalora nelluno luogo siperde e nellaltro siguadagna.

Come il marchese dimonferrato tolse cortona alre Ruberto.

Nel detto anno delmese disettembre il marchese dimonferrato consua forza entro e nebor[g]hi [di] terra ditortona impiemonte laquale lifu data dacittadini e lagente cheuera dentro p[er] lo re Ruberto. ondera capitano messer Galeasso fra[t]ello bastardo deldetto. Re. siridussono nelacitta [illegible] cheha disopra e poi no potendo tenere lacitta di sopra chenonera ben fornita silabandonaro colloro uergogna e rimase alasignoria delmarchese.

Come il fiume delpo ruppe Rargini demantouani.

Nel detto anno delmese dottobre crebbe il fiume delpo inlombardia sidiuersamente cheruppe inpiu parti ~~dim~~ [li] argini di mantouana e diferrarese e guasto e molto paese e moririu annegando. x. psone trapiccoli e grandi.

Quando siricomincio alauorare la chiesa disca reparata difirenze e fu grande douizia quello anno.

Nel detto anno e mese dottobre essendo la citta difirenze inassai e tranquillo e buono stato siricomincio alauorare lachiesa maggiore disc[a]nta reparata difirenze chera stata lungo tempo uacua e sanza nulla operazione plouario [e] diuerse guerre e i spese auute la nostra citta come adietro se fatta menzione. e diessi inguardia plocomune ladetta opera alarte della lana. accio chepiu lauanzasse [e] sta[n]ziaui il comune gabella didanari due p[er] lb. dogni danaio che uscisse dicamera delcomune come anticamente chera usato. Et oltre accio sime e una gabella di danari iiij p[er] lb. sopra ogni gabelliere delasomma che comperasse gabella delcomune. Le quelle due gabelle [illegible] [illegible] [illegible] xij [illegible]. [illegible] ordinaro chogni fondaco e bottega dit[ut]te gli artefici difirenze tenessoro una cassettine oue simettessero il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uendesse e comperasse e montaua lanno alcominciamento [illegible] [illegible] [illegible]. Et diquesti [illegible] siforniua ladetta op[er]a. Et inquesto anno fu in firenze gra[n] douizia e ubertà di uittuaglia e [illegible] [illegible]

delgrano s. viij. dipic. di lb. iij. il fior doro che
fu tenuto granmarauiglia aladisordinata ca
restia istata lanno del MCCCXXVIIJ. e poi del
CCCXXX. come dicemo adietro. Et inquesti tepi
sifeciono infirenze molti buoni ordini e adir
zamento soprogni victuaglia e ogni carne
e pescie sidouesse uendere apeso e ogni uola
tio acerto pregio conueneuole e sopracio ui
feciono vfitiale e misero pene chinonlosuasse.

Diguerra chefu mossa inboemia alre Giouanni.

Neldetto anno delmese dinouembre essen
do ilre. Giouanni. andato inboemia rauno
suo isforzo collaiuto dellarciuescouo di trie
ui suo zio e deldogi dichiarentana suo cognato
e trouossi copiu di. v. ka. peragione chelre dipo
lonia elre dungaria eldogio dosteric suoi nemi
ci e ancora conordine delbauero cheplemprese
sue ditalia liuolea male. Elre dungaria apeti
zione delre Ruberto chera suo zio e era gene
ro delre dipolonia e aueano raunato grande
exercito dipiu di. XV. ka. tratedeschi e ungari
percaualcare insu ilreame diboemia e guastarlo
equali osti stettero affrontati piu giorni sopra
lariuiera
ciascuno dalasua parte. Poi plemprese del
Re. G. liconuenne partire pandare infrancia
plaqual cosa ilre. Giouanni dasaui fu tenuto
folle dicercare nuoue inprese initalia pla
sciare inperiglio ilsuo reame. matutto cio
facea apetizione delre difrancia percerti grandi
intendimenti. come pinanzi legiendo sipotra
comprendere. Et partito lui diboemia isuoi
nemici ualicaro insuo reame e pdue uolte
sconfissono lagente deldetto. Re. Giouanni
congrande guastamento disuo paese e piu la
uerebbono guasto senonfosse laforte vernata
chelifece partire.

Come ilre difrancia promise difare ilpasagio
sopra mare.

Neldetto anno plapasqua delanatiuita di
xpo ilre filippo difrancia piuuico iparigi
dinanzi asuoi baroni e prelati comegli in
prendea difare ilpasagio doltremare praquistare
laterra santa dalmarço uegnente adue anni.
domandando aprelati e comunanze disuo reame
aiuto e subsidio dimoneta e richiese iduchi e coti e
baroni chesordinassero dandare collui. Et ma
do suoi ambasciadori apapa. Giouanni. annoti
ficare allui e asuoi cardinali losua impresa
richegiendo lachiesa p. XXVIJ. capitoli grandi
subsidij e grazie e uantaggi intraquali ebbe
dimolto isconuenienti e oltraggiosi. Intragli
altri uolea tutto iltesoro dellachiesa e ledecime
ditutta xpianita p. VI. anni pagando intre. Et
insuo reame leuestiture e promutazioni dogni
beneficio ecclesiastico. e domandaua titolo del
reame darli e diuienna plosfigliuolo. e chedita
lia uolea lasignoria. p messer Carlotto suo fra
tello. pchelpapa nesuoi cardinali lamagior parte
nolliluollono accettare rispondendo chepassati
erano. XL. anni cheisuoi antecessori aueano
auute ledecime delreame plopassagio e cosi
mateli inaltre guerre contra xpiani. machè
ilre seguisse sua impresa e allasua mossa lida
rebbe lachiesa ogni aiuto chessi conuenisse te
porale e spirituale alsubsidio delsanto passagio
plequali dimande e risposte sicomincio alcuno
isdegno tralachiesa e il re difrancia.

Come gliaretini uollono prendere cortona.

Neldetto anno aluscita digennaio messer piero
saccone detarlati segnore darezo pauere
lacitta dicortona certo trattato e tradimto
ordino conmesser Guccio fratello dimesser Rinieri
di   cheneria segnore promettendoli
piu uantagi e ildetto pdiscordia chauea colfratel
lo pchenoltrattaua come uolea acosenti aldetto
tradimento e caualcaruj gliaretini dinocte.
Madiscoperto iltradimento ildetto messer Guccio
dalfratello fu preso e desuoi seguagi cittadini
checollui intendeano altradimento iquantita
dipiu di. XXX. fuoro inpiccati amerli delemura
delaterra aldifuori. Eldetto messer Guccio fu
messo inoscura pregione. nelaquale congrande
stento comera degno fini sua uita. Come liui

sciti dipisa uennero sopra pisa e come ifioré
tini mandaro loro soccorso.

Neldetto anno adi. VIIJ. digennaio auedo
liusciti dipisa ondera capo iluescouo chefu
dellera incorsica fatta lega coparmigiani
e concerti ghibellini digenoua ondera capo ma
fredi diuualdi chetenea ilcastello dilerici e an
cora congente dilucca iquali fuoro iquantita
di. C. ka. e populo assai e presono piu terre de
pisani edila dalfiume delamagra e corsono
sopra serezano e poi uennero iscorrendo infino
presso dipisa onde ipisani fuoro ingrande gelosia
e paura diloro cittadini e amici e partefici
diloro cittadini. e amici e partefici diloro usciti
e di e notte stauano sotto larme e chiuse lepor
te dubbitando diperdere laterra. mandaro p piu
ambasciadori luno apresso laltro alcomune di
firenze pregando chepdio lisoccorressono e man
dassero diloro caualieri alaguardia delaterra
promettendo dessere sempre fratelli e amici
delcomune difirenze. Plaqualcosa ifiorentini
mandaro loro. CC. ka. e amonte topoli e alaltre

castella defiorentinj diualdarno nemandaro
piu di. v.c che arrichiesta depisanj andassono
apisa odoue alloro bisognasse. Et giunti inpisa
idetti cavalieri iloro usciti siritrassono episa
ni mandaro fuori certi confinati dicui du
biavano. e lacitta rimase impace e sanza
sospetto. ilquale servigio defiorentinj. venne
aquelli cheregeano pisa agrande bisogno. che
secio nonfosse stato dicorto sirubellava loro
laterra e mutava stato. Come ibolognesi
sidiedono liberamente alachiesa e come illegato
fece uno castello inbologna.

Neldetto anno adj. x. digennaio pprocaccio
e sagacita dellegato dilombardia chedi
morava inbologna fece tanto chebolo
gnesi sidiedono ploro solenni consigli appe
tuo privilegiati e liberi sanza alcuno patto
osalvo alpapa e alachiesa diroma promettendo
loro e consimulate lettere dipapa. Giovannj.
cheinfra uno anno ilpapa collacorte verrebbe
astare inbologna. e sotto questo inganno co
mincio afar fare unforte e magno castello
inbologna alafine delloro prato insu lemura
dicendo checio facea plabituro delpapa ordi
nandolo aogni atto dabituro nobilemente
accio. e pse fece fare quasi unaltro compreso
dicastello piu infra laterra pilliando piu case
decittadinj dicendo labiterebbe elli venuto ilpa
e fece segnare dove dovessero
abitare tutti lialtri cardinali e tutto cio fu fatto
adarte e simulatamente pfare ladetta fortezza
pmeglio dominare ibolognesi. Ibolognesi plo
vantagio chessaspettavano vegnendo inbologna
lacorte chetutti speravano dessere ricchi sila
sciaro ingannare e asentiro chessi facesse la
detta fortezza e castello imbologna e mandaro
loro solenni ambasciadori demaggiori cittadinj
e sindachi apo vignone alpapa dandoli psolen
ne obligagione liberamente lasegnoria e pre
gandolo daparte delloro comune fare acciamento
dellasua venuta alasua citta dibologna. Iquali
ambasciadori e sindachi fuoro riceuuti gratio
samente e accettata plachiesa laloro obliga
gione promettendo loro piu volte ilpapa in
puuico concestoro divenire infra lanno abo
logna fermamente laqual promessa fu dissi
mulata e infinta e nosattenne plopapa on
de fu ripreso datutti xpianj chelseppono. che
gia promessa dipapa nondee essere mendace
sanza necessara cagione laquale nonfu illui.
Ma ladivina provedenza nodimette lagiusti
tia dellasua pulizione achi manca fede e con
frode e inganno chepoco tempo apresso ilsopradetto

legato compiuto ildetto castello e quando piu
gloriava e triunfava lasua oste fue sconfitta
aferrara e ibolognesi sirubellaro dalachiesa
e lui cacciaro dibologna eldetto castello tutto
disfeciono e abattero come inanzi faremo me
zione. Come illegato fu fatto conte diromagna
e ebbe liberamente lacitta diforli.

Nellanno. CCCxxxij. papa. Giovannj fe
ce conte diromagna illegato e quelli di
forli lidiedono liberamente lasegnoria
delaterra e entrovi dentro ildetto legato copiu
di. md. ca. disua gente agrande trionfo e onore
conintenzione diviicitare tutte leterre diroma
gna e poi andare nelamarca marimase dubi
tando dibologna pcerte novita caparirono in
lombardia come poco apresso faremo menzione.
Come ilcomune difirenze ordino difare laterra
difirenzuola oltre lalpe.

Neldetto anno avendo isegnori ubaldinj
grandisensione e guerra insieme ciascu
na parte agara mandando alcomune
difirenze divolere tornare allubidenza e alla
segnoria delcomune traendoli dibando. plifio
rentinj fue accettato. maricordandosi cheper
molte volte serano riconciliati psimile volte
modo colcomune difirenze e poi rubellatisi
alloro posta e vantagio come questo sipuo tro
vare padietro siprovide plodetto comune di
fare una grossa e forte terra dila dalgiogo
delalpe insulfiume delsanterno accio chedetti
ubaldinj piu nonsipotessono rubellare e distric
tuali contadinj difirenze doltre lalpe fossono
liberi e franchi cherano servi e fedeli dedetti
ubaldinj. Et chiamaro afar fare ladetta tra
vj. grandi popolanj difirenze congrande balia
intorno accio. Et essendo idetti officiali in
sulpalazo delpopulo cosegnori priori insieme
ingrande contasto come sidovesse nominare
ladetta terra chi dicea unnome e chiunaltro.
Noi autore diquesta opera trovandone tralloro
dissi io vidaro uno molto bello nome e utile
chessi confae alampresa po chequesta fia terra
nuova e nelcuore dellalpe e nellaforza delliu
baldinj e presso aleconfinj dibologna e diro
magna e sella nona nome chealcomune difi
renze neraglia e abiala cara atempi aversi
diguerra chepossono avenire ella fia tolta e
rubellata spesso. masellaporrete ilnome chio
vidiro ilcomune nesara piu zeloso e piu solle
cito alaguardia pchio lanominerei quando
avoi piacesse firenzuola. aquesto nome tutti
inaccordo sanza alcuno contasto fuoro correti

e il confermaro e p piu augmentare e fauo
rare il suo stato e potenza le diedono p insegna
e gonfalone meza l'arme del comune e meza
quella del populo di firenze e ordinaro che lla
maggiore chiesa di quella terra conseguendo
al nome si chiamasse san firenze e fecciono franco
chi l'abitasse .x. anni recando tutte le genti din
uicine e uille dintorno ad abitarla e traen
doli d'ogni bando di comune e ordinarui mer
cato undi de la settima e cominciossi a fondare
al nome di dio. adi .viij. d'aprile del detto anno
quasi alle .viij. hore del di prouedutamente
p astrolagi essendo ascendente il segno del leone
accio che la sua hedificatione fosse piu ferma
e forte e stabile e potente. Come i turchi p mare
guastaro gran parte di grecia.

Nel detto anno del mese di magio e di giu
gno i turchi armaro .cccLXXX. tra barche
grosse e legni copui di .xl.m turchi e uen
nero p mare sopra gostantinopoli
e aurebbono auuto se non fosse l'auito de latini
genouesi e uiniziani e poi guastaro piu isole
d'arcipelago e menarne in seruagio piu di .v.m gre
ci e quelli di negroponte p paura si fecciono tribu
tari onde uenne in ponente grande clamore al
papa e al re di francia e alli altri segnori de xpi
ani. p la qual cosa s'ordino p loro che l'anno apresso
si facesse armata sopra i turchi e cosi fece.

Come quelli de la scala tolsono al re Giouanni la
citta di brescia e di bergamo e come s'ordino la lega de lom
bardi

Nel detto anno parendo a guelfi de la citta
di brescia male istare sotto la segnoria
del re Giouanni. p l'antica nimista auuta
collo imperadore Arrigo suo padre e p sospetto d'un
forte castello ch'elli auea fatto fare al di sopra
de la terra p tenerli piu suggetti si trattaro con
spiratione di daro la terra a segnori de la scala
da uerona promettendo loro di mantenerli in
loro stato e di cacciarne la parte ghibellina
che teneano col re Giouanni. Et cosi aseguiro
che adi .xiiij. del mese di giugno caualcaro le mess.
Mastino de la scala co .xiiij.c di caualieri e populo
grandissimo e i guelfi de la terra cominciaro il
romore con armata mano gridando muoiano
i ghibellini e il re Giouanni. e uiuane i segnori
de la scala. Et conbattendo contra loro apersono
alcuna porta della terra ch'era in loro podere. e
p quella uimisero mess. Mastino e sua gente
e cacciarne i ghibellini e la gente del re Giouan
ni. e assai ne fuoro presi e morti saluo quelli
che scamparo nel castello o si fuggiro de la terra. Al
quale castello si prose l'assedio e fu tutto afforzato
e steccato intorno e tennesi p la gente del re Gio.

il quale non s'ardi di uenire sentendo la potenzia
di mess. Mastino e che gli auea la terra. p la qual
cosa s'arendero salue le persone. Et poi il detto
mess. Mastino il settembre uegnente p simile
modo tolse la citta di bergamo a la gente del re
Giouanni. e feccesi la lega gia trattata da detti
segnori de la scala e quello di milano e quello di
mantoua e marchesi da ferrara col re Ruberto
e col comune di firenze contro al bauero a re
Giouanni o chi lli desse aiuto o fauore e auere
gli amici p amici e nimici di ciascuno p nimici
non traendone imperio ne chiesa. La quale lega
fu ordinata di .iij.m ka. .vj.c al re Ruberto e .vj.c
ka al comune di firenze. e .viij.c ka. a segnori de
la scala. e .vj.c ka. al segnore di milano. e .ij.c ka.
al segnore di mantoua. e .ij.c ka. a marchesi da
ferrara e confermossi p ambasciadori e sinda
chi con solenni contratti e saramenti e fu in
patti che la lega a terebbe conquistare a mess.
Azo di milano la citta di cremona e l borgo a san
donnino. e a quelli de la scala la citta di parma.
e al segnore di mantoua la citta di reggio. e a
marchesi da ferrara la citta di modana. e a fio
rentini la citta di lucca. Et nota lettore nuouo
mutazione di secolo che il re Ruberto capo di
parte di chiesa e di guelfi e simile il comune
di firenze allegarsi in compagnia co maggiori
tiranni e ghibellini d'italia e spezialmente
con mess. Azo uisconti di milano il quale fu
al p[i]uigio di castruccio a sconfiggere i fiorentini
ad altopascio e poi uenire ad oste infino a la citta
di firenze come adietro facemo menzione
ma accio condusse il re Ruberto e fiorentini
la mutazione del bauero e del re Giouanni e
lo sdegno preso collegato p la compagnia fatta
col re Giouanni. La quale lega da cui fu lodata
e da cui fu biasimata ma a certo ella fu allora
lo scampo de la citta di firenze e la confusione
del re Giouanni. e del legato come inanzi se
guendo si trouera.

D'una grande punga fatta sopra barga e come
i fiorentini la perdero.

Nel detto anno essendo i lucchesi co la gente
del re Giouanni. a l'assedio di barga in car
fagnana la quale si tenea p li fiorentini
e aueanui intorno piu battifolli e bastite con
quantita di .viij.c ka e populo grandissimo. i fio
rentini sentendo che quelli de la terra fallaua
la uittuaglia fecciono caualcare il loro capita
no de la guerra con tutto la loro caualleria e par
tirsi di pistoia adi .vij. di luglio e caualcaro p la
uia de la montagna. Et giunti sopra barga
in nulla guisa potero fornire la terra p le

talliate ⁊ forteze cheuaueano fatte intorno
ilucchesi. ⁊ tornarsi adietro compoco honore.
Mapoi ifiorentinj uolendo uincere lapunga
feciono compagnia conispinetta marchese
tutto fosse ghibellino manimico era dique
dilucca ⁊ feciolli grandi uantaggi dimoneta
⁊ mandarli. cc. ka. ⁊ elli nemeno dilonbar
dia dasegnori delascala ⁊ dimantoua altri. ij.^c
siche con. iiij ka ⁊ populo assai giunse incar
fagnana sopra barga dj. xij. disetembre pro
mettendo afiorentinj difornirla pforza. Jfio
rentinj daltra parte simossono dipistoia adj.
vij. disettembre inquantita dj. viij.^c cauallieri
⁊ populo assai ⁊ presono ilcerruglio ⁊ iiiinaia
⁊ monte chiaro conintendimento chelucchesi
sileuassono dabarga ⁊ se aquelli fossono rima
si ⁊ afforzatili ⁊ fornitili acerto aueano uita
laguerra dilucca po chesono si sopra lucca co
gni di lipoteano correre infino aleporte. ma
ueggendo chelucchesi nonsi partiro dalassedio
anzi quello rinforzaro ⁊ caualcatorj mess Si
mone filippi uicario delre Giouannj contutta
laforza rimasa inlucca ⁊ fatto uenire caualie
ri daparma. Jfiorentinj abandonaro ilcerru
glio ⁊ quellaltre forteze disopra luccha ⁊ ca
ualcaro incarfagnana alsoccorso dibarga ⁊
aquello pugnaro dalluna parte ⁊ spinetta dal
laltra conognj forza ⁊ ingegno. ⁊ richeggiedo
dibattaglia mess. Simone filippi. ilquale cola
sua gente era si aforzato cheifiorentinj nespi
netta. sipoteano loro appressare. Et ueggendo
chelaterra nonsi potea piu tenere no uolle co
battere ondeifiorentinj pdero lapugna ⁊ par
tirsi ⁊ tornarsi apistoia ⁊ Spinetta nelesue
terre. ⁊ barga sarende alucchesi salue lepsone
adj. xv. dottobre. Diquesta impresa ilucchesi
montarono assai nelaguerra ⁊ fiorentinj ne
calaro. Et grande ripitio nebbe infirenze
contra coloro chereggeano laterra. luna chelanpre
sa fu folle atenere terra si dilungie ⁊ conpoco u
tile ⁊ spiacque infino alcominciamento apiu
defiorentinj ⁊ alprincipio sipotea fornire coni
spesa. di. iij.^c fior doro ⁊ quelli cheallora erano
nelpriorato nol sepponono fare. ⁊ poi costo alcomu
ne difirenze piu di. c.^m fior doro sanza lauergo
gna. ¶ Et nota chesempre |e| riuscito male al
comune difirenze afare leimprese isformate
⁊ dalungi ⁊ leggendo qsta sitrouerra padietro.

Come igenouesi collor armata corsono la
catalogna.

Nel detto anno adj. xx. dagosto sipartiro di
genoua. L. galee armate ⁊ vj. legnj di
genouesi pandare sopra icatalanj pfare
vendetta delauenuta chefeciero lanno dinanzi sopra
lariuiera digenoua. Et giunti incatalogna lacor
sono tutta leloro riuiere ⁊ simile lisola dimaio
lica ⁊ diminorica ⁊ feciono grande guasto ⁊
ruberie inpiu parti sanza nullo contasto ⁊ pre
sono. V. galee dicatalanj lequali p paura pcosso
no aterra ⁊ grande parte delegenti iscamparo
⁊ legalee arsono ⁊ tornaro agenoua sanj ⁊ saluj
adj. xv. dottobre. cccxxxvj. congrande honore.

Come ⁊ pche ilcomune difirenze condanno ilco
mune disangimignano.

Nel detto anno adj. x. disettembre auendo
lapodesta disangimignano compiu genti
delaterra conbandiere leuate corsono so
pra iloro usciti alauilla dicampo urbiano del
contado difirenze. ⁊ quella uilla combatterono
⁊ arsono pche ritenenano iloro usciti. plaqual
cosa indegnato ilcomune difirenze feciono ci
tare ladetta podesta ouero capitano conpiu
terrazanj disangimignano chefuoro neladetta
caualcata ⁊ no comparirro onde fue condannato
infirenze ilcomune disangimignano inlb. L.^m
⁊ ladetta podesta chera disiena ⁊ CXLVIJ. huominj
disangimignano acesse arsi. Et uolendo ilco
mune difirenze farfare lesegujzionj aleloro
masnade ilcomune disangimignano chiesono
misericordia ⁊ pdono rimettendosi alamercee del
comune ⁊ populo difirenze liberamente. pla
qualcosa fu fatto loro grazia ⁊ pdonato adj. x.
dottobre. ribandendo iloro usciti ⁊ rendendo
iloro benj. ⁊ amendando aquelli dicampo urbia
no ognj loro damaggio alloro istimo ⁊ delliambà
sciadori difirenze candaro auedere ilguasto.
⁊ cosi fu fatto.

Come ilcapitano dimilano ricominciò guerra allegato dilombardia ⁊ alre Giouannj.

Nel detto anno delmese dottobre mess
Azo dimilano auendo trattato dauere
lacitta diCremona chesitenea plachiesa ⁊ ca
ualcatauj sua gente ⁊ dentratine parte den
tro alaterra puna porta callora fu data plitra
ditori pforza combattendo dalemasnade dela
chiesa cheuierano nefuoro cacciati fuori ⁊ rima
serne presi ⁊ morti ⁊ poi pquesta cagione
mess Azo colsegnore dimantoua copiu di. ij^m d.
ka. uenne sopra lacitta dimodana ⁊ stetteuj
interno per xx. dj. guastandola dintorno Pla
qualcosa inbologna ebbe granpaura ⁊ sospetto
⁊ illegato chera inbologna inromagna pandare nelamarca
torno consua gente abologna ingrande fretta
⁊ congrande gelosia ⁊ paura dipdere bologna.

Dipiu fuochi accesi nellacitta difirenze.

Nel detto anno adj. viij. dinouembre sapprese

saprese fuoco dasanmartino nelavia cheuae
inorto sanmichele & arsono tre case & latorre
overo palazo degliugni congrande danno dela
naviolli cheinquelle aveano loro botteghe & mo
rirvi quattro trahuomeni & garzoni. Et lase
ra apresso saprese oltrarno acasa ibardi & ar
sono due case. Et quella medesima sera sapre
se alcanto diborgo sanlorenzo mapoco arse. Et
poi adi. xviii. dinovembre saprese alborgo alci
riegio & arse una casa. Et adi. xxvi. digennaio
dimezzo di. sapprese il fuoco contra ilcanpanile
vecchio disanta Reparata dalavia diballa &
arse una casa. Et nota chebensimostra ifirme
lanfruenza delpianeto dimarte cheinquella
apotenza che essendo nelsegno delleone suatri
plicitade esengno difuoco che inpoco piu duno
anno tanti fuochi sacceseno nelanostra cittade
come appare qui apoco & adietro & inanzi ove
ro chesapresono pmala provedenza & guardia
& aquesto side dare piu fede. Et nonvi maravi
gliate pche inquesto nostro trattato faciamo
ricordo dogni fuoco apresso nelacitta difireze
che alaltre novita paiono piccolo fatto, manceuna
volta visaprende fuoco chetutta lacitta nosi
conmuova & tutta gente sia sotto larme &
ingrande guardia.

Come loste demarchesi daferrara fue sconfitta dalfigliuolo delre Giovanni asanfelice.

Nel detto anno essendo adoste lagente
demarchesi daferrara collaiuto delale
ga dilombardia. inquantita di. mc. ka.
& populo sopra ilcastello disanfelice nelcontado
dimodana delaquale oste era capitano mess Gio
vanni dacampo sanpiero dipadova & avendo
ildetto castello molto stretto conbattifolli. Kar
lo figliuolo delre Giovanni siparti diparma
consua gente & venne amodana psoccorre
re ildetto castello & illegato dabologna mado
lasua cavalleria intorno di. viii^c. ka. alefron
tiere dimodana comandando loro cheavri
chesta deldetto karlo fossono contro amarchesi.
Ildetto karlo avendo novelle come loste de
marchesi era molto sparta & male ordinata
come franco duca sanza atendere laiuto de
lagente dellegato matuttora glinecrebbe vi
gore & baldanza usci dimodana co viii^c. ka.
molto buona gente & contutto ilpopulo dimo
dana. Et giunto alloste denemici subitamete
liassali & duro labattaglia dalanona ifino pas
sato vespero molto ritenuta. Alafine lagete
delre. Giovanni ebbono lavictoria. & diquelli
delalega dilombardi virimasero tramorti &
presi piu di. v^c. ka. & populo assai. Et rimasevi
preso ildetto mess Giovanni & molti conesta
boli & cio fu adi. xxv. dinovembre deldetto
anno onde monto molto lagrandezza delre.
G. & ancora illegato riprese vigore. & pche
disamava imarchesi pche liberamete no
gliaveano voluto dare lasignoria diferrara.
Et incontanente fece loro muovere guerra
& ardere lavilla diconsandoli. emarchesi
tutto fossero sconfitti corsono insulbolognese
& arsono lavilla diclerti.

Come mess Azo visconti tolse lacitta dipavia alre Giovanni.

Nel detto anno aluscita dinovembre messe
Azo visconti capitano dimilano prese
lacitta dipavia chelli fu data dacerta
parte decittadini. laquale tenea lagente del
Re. Giovanni. & corsa laterra combattendo
lomasinade delre. Giovanni no potero resi
stere plagrande potenzia diquelli dimilano
siridussono nelforte castello ilquale avea fatto
fare mess Maffeo visconti anticamente quado
signoreggiava pavia & quello tennero franca
mente. piu diquattro mesi & attendendo soc
corso dapiagenza & daparma dalfigliuolo
delre. Giovanni. & dalagente delachiesa &
ancora lavenuta delre. Giovanni inlonbar
dia come aveano promesso. maildetto castello
era tutto afossato & steccato aldifuori pque
dimilano & conforti battifolli & bastite forniti
digrande cavalleria & grandissimo populo.
Ma venuto ilre Giovanni inlombardia con
grande potenzia dicavalleria come inanzi
farena menzione venne alentrata dimarzo
conpiu di md. ka. alsoccorso deldetto castello &
pforza darme ruppe alcuno battifolle & steccato
maplaforza delluogo pochissima quantita di
victuaglia vipote mettere dentro. Et lui par
tito poco tempo apresso. falli aquelli delcastello
lavivanda. Plaqualcosa unconte tedesco caveа
dentro plore. Giovanni sarendeo potendosi p
tire sano & salvo consue genti & cosi fecie.
Deladetta punga molto exalto ilcapitano di
milano elre Giovanni nabasso.

Come ilre Giovanni andoe avignone apapa Giovanni.

Nel detto anno delmese dinovembre ilre.
Giovanni. venne difrancia avignone
ilprovenza. p parlamentare co papa. Gio
vanni. & insua compagnia menoe piu baroni
& signori dival dirodano pfarsi fare salvo con
dotto pche dubitava divenire nelaterre delre
Ruberto & bisognavali bene cheponta stare
lasua venuta ilsiniscalco diprovenza mess Filippo

disanginecto rauno inuignone piu dj. vj. ka.
gentili huomini diproenza / ⁊ quelli diuigno
ne erano aparecchiati inarme asuo comada
mento. Ma ilpapa apriego dedetti segnori gli
die licenzia deluenire sicuro ⁊ comando alsi
niscalco chenolli douesse ofendere. Et uenuto
ilre. Giouanni inuignone dinanzi alpapa il
papa lifece grande asalto diparole ⁊ minacce
riprendendolo delesue imprese deleterre dilon
bardia ⁊ dilucca cheapartenenano alachiesa. ma
tutto fue opa dissimulata / po chetutte sue ipre
se erano conordine delre difrancia ⁊ dellegato
dabologna pabattere itiranni dilombardia ⁊
pche ilre difrancia pse ouero pmess. Carlotto
suo fratello ilqualera sanza reame cercauano
segretamente colpapa dessere luno diloro re.
initalia. Ilre Giouanni coninfinte scuse siri
mise alamerce delpapa / ⁊ riconciliollo ilpapa
conseco comera ordinato ⁊ ristette incorte piu
di. xv. dj. ciascuno giorno consiglio segreto col
papa oue ordinaro piu cose segrete chepoco tepo
apresso partoriro / lecouine ordinate fuoro pa
lesi come inanzi leggiendo faremo menzione.
Et partitosi ilre. Giouanni dicorte senandoe in
francia pseguire latraccia. Lasceremo alquanto
delliandamenti delre. Giouanni pdire daltre
nouita ditoscana / matosto torneremo asua mate
ra cassai necrescie tramano.

Come isanesi sconfissono ipisani ⁊ poi ipisani
glicaualcaro infino presso disiena.

NEl detto anno auendo ipisani tolta lasegno
ria dimassa imarcima come adietro fa
cemo menzione isanesi colloro capitano
inquantita dj. ccc. ka. ⁊ populo assai caualcaro
alsoccorso duno castello chepisani comassetani
aueano assediato ondera capitano mess. Dino
delarocchа dimaremma con. ij. ka. ⁊ m. pedonj
trouandoli isanesi male ordinati silli sconfissono
adj. xvj. didicembre neldetto anno colloro grande
danno ⁊ fuorne assai presi ⁊ morti ⁊ fu preso
ildetto capitano ⁊ poi isanesi corsono lauaIdera
infino aforcole congrande danno depisanj. Pla
quale sconfitta ipisanj adirati mandaro psoccor
so alucchа ⁊ aparma ⁊ soldaro quanta gente po
tero auere onde inpoco tempo ebbono viij.c
buonj. ka. oltramontanj. ⁊ fecciono loro capitano
diguerra. Ciupo delliscolari uscito difirenze.
Ilquale delmese difebraio uegnente caualco in
sulcontado disiena infino alpiano difiletta gua
stando ⁊ ardendo quanto inanzi sitrouaro sanza
nullo contasto. Et arsono ilbagno amacereto ⁊
poi tornaro inualle distroua ⁊ alabadia aspugno
le. ⁊ inquelle contrade fecciono ilsimigliante
⁊ liscorridori corsono infino acorpo santo presso
adue migha asiena leuando grandi prede ⁊ facce
do danno asai ⁊ piu auerebbono fatto senonche
ifiorentinj mandaro deleloro masnade. CC. ka.
alaguardia delcastello dicolle onde ipisanj dubi
tando siritrassono ⁊ tornarsi apisa congrande
honore. Isanesi richiesono ifiorentinj daiuto
⁊ chegli mandassero asiena leloro masnade p
uolere combattere copisanj quanderano sopra
loro contado. ifiorentinj no uolloro loro dare aiu
to. pnorompere pace apisanj ⁊ pdubbio defioren
tinj ⁊ diloro mercatantie cherano ipisa. Onde
isanesi presono grande isdegno contra ifioretinj
⁊ tutta lonta ⁊ uergogna ⁊ danno riceuuto da
pisanj siriputaro auere auuto dafiorentinj p
chenolli aueano soccorsi. Come ilfigliuolo delre
Giouannj uenne alucchа ⁊ come ildetto re Gio
uannj torno inlombardia.

NEl detto anno inkalendj gennaio. karlo.
figliuolo delre. Giouannj. uenne diparma
alucchа ⁊ dalucchesi lifu fatto grande onore
sicome alRe ⁊ alloro segnore mapoco uidimoro
inlucca. mainanzi chellisipartisse uolle dalucchesi
m. xl. fior doro. ma alafine congrande fatica ⁊ tor
zione decittadinj nebbe m. xxv. sichela festa cheluc
chesi fecciono delasua uenuta torno loro inama
rore ⁊ danno. Et cio fatto ildetto karlo sitorno
inlombardia puedere ilre Giouannj suo padre
ilquale tornaua difrancia ⁊ era uenuto atori
no aluscita digennaio colconestabole delre di
francia ⁊ colconte darmignaccha ⁊ coquello difo
rese. ⁊ colmaliscalco dimirapestre ⁊ copiu altri se
gnori ⁊ baronj. ⁊ conuifioretto dj. viij.c ka. esientj
difrancia ⁊ diborgogna ⁊ diualdirodano. ⁊ dissesi
cauea auuto dalre difrancia oindono ouero ipre
sto. m. c. fior doro. ⁊ giunse inparma adj. xxvj. dife
braio ⁊ la sitrouo colfigliuolo copiu dj. mm.
buonj ka. sanza. v.c chedisua gente auea nela
citta dilucca psoccorrere ilcastello dipauia ⁊ rico
uerare latoria siparti diparma adj. x. dimarco
co. mD. ka. ⁊ fece lapunga apauia plomodo che
dicemo adietro nelcapitolo delapdita chelli fece
delacitta dipauia. Et no potendo fornire suo
intendimento caualco insulcontado dimilano
⁊ poi insu quello dibergamo faccendo grande
damaggio. mapo ilcapitano dimilano nosiuolle
partire daoste dalcastello dipauia neafrontar
si abattaglia colre Giouannj. Ilquale no potedo
auere battaglia sitorno aparma dj. xxvij. dimarzo.

Come illegato mando afiorentinj chessi partisso
no dalla lega delombardj.

NEl detto anno diprimo difebraio uennero
infirenze ambasciadori dellegato pregado

il nostro comune che ssi douessero partire dala lega
de signori di lombardia dicendo cherano tiranni
e suoi nimici e di santa chiesa e allegande molte
autorita e ragioni che la nostra citta collоro non
era ne conuenevole ne bella compagnia richelli
erano stati co nostri nemici a sconfiggere noi e
sua gente fu loro risposto che cio non poteа esse
che la lega rimanesse per chellera fatta con asenti
mento di papa Giouanni e del re Ruberto contro
al bauero e contro al re Giouanni nostri nemici
e di santa chiesa e che il legato non facea bene a te
nere lega o conuersazione col re Giouanni. Et
e la detta richesta del legato magiormente si con
fermo la detta lega per lo auenimento del re Giouanni
con tanta forza di caualleria quanta menaua dol
tremonti auendo di lui e del legato grande sospetto
e uidesi per opera como per li sequenti capitoli seguira.
Et di certo se la detta lega non fosse fatta e mante
nuta la nostra citta portaua grande pericolo.
Poi chel legato col re Giouanni aueano ordinato
di cominciare guerra da piu parti per sottomettere
alloro la nostra Re publica. che a certo la magior
uolonta chel legato auesse era che fiorentini li si
dessoro como i bolognesi e cio chelli adoperaua
col re Giouanni era a questo fine e cio si trouo
ueramente per lettere trouate e per li loro esordi
e trattati e poi non fu follia se fiorentini sallega
ro col minore nimico per contastare al maggiore
e piu possente.

Come loste del legato sconfissono i marchesi a consandoli e poi puosono loste a ferrara e fiorentini ui mandaro soccorso.

Nel detto anno adi .vi. di febbraio la caualle
ria e gente del legato chera in argenta su
bitamente caualtarono a consandoli oue era
la gente de marchesi e coloro uirilmente assaliro
e sconfissono e presono la uilla e il ponte e tutto
il borgo [illegible] e fu preso. Niccolo marchese con
.xl. buoni huomini caporali con grande damag
gio e perdita de marchesi. Per laquale sconfitta mol
to abasso lo stato de marchesi e monto la segnoria
e potenzia del legato in tal modo che di presente san
za indugio per comandamento del legato la sua ca
ualleria in quantita di .md. ka. e populo e nauile
grandissimo si puose ad oste sopra la citta di fer
rara e di presente presono il borgo di contro e li
sola di santo giorgio e poi di giorno in giorno crebbe
loste e mandoui il legato tutti i caporali di roma
gna e al continuo erano ne la detta oste i due
quartieri del populo di bologna e tutta la loro
caualleria e aueano compreso e quasi chiusa la
citta di ferrara e di qua e di la da po siche sanza gran
de pericolo non ui potea entrare ne uscire persona or
de a marchesi e a quelli de la terra di ferrara parea
stare male e molto isbigottiro per lo subito e in pro
uiso assedio che non serano forniti e non si creda
no auere guerra dal legato e per la sconfitta riceuuta
a sanfelice erano molto affieboliti e era per perder
si la terra certamente. se non che mandaro per soccor
so a signori di lombardia cherano tenuti a la lega
e al comune di firenze. per laqual cosa i fiorentini
ui mandaro .iiii. ka. della migliore caualleria
che egli auessono. onde fecero capitano de messer
francesco di palla degli strozzi. e Vgo di uieri deli
scali co la insegna del comune di firenze il campo
bianco el giglio uermiglio e di sopra larme del
re ruberto. e partiro di firenze adi .ii. di marzo
e conuenne che facessono per necessita non potendo
andare ne da parma ne da bologna ne per romagna
la uia per mare a genoua con grande fatica e ispendio
e poi da genoua a milano e poi a uerona e la furo
riceuuti da que segnori a grande honore. e la parte
che toccauano de la taglia al re Ruberto per non andare
contra le insegne de la chiesa e del legato per grazia
rimasero ale frontiere da noi allucha.

Come il Re Giouanni venne im bologna al legato.

Nellanno .mcccxxxii. di .iii. daprile il re Gio
uanni uenne im bologna al legato e fasquo
con lui con grande festa. De la quale uenuta
im bologna del re Giouanni molto si turbaro i bo
lognesi e male ne paruo loro ma cio non poterono
riparare contro la uolonta del legato anzi conuenne
loro pagare per comandamento del legato al detto
re Giouanni contro allоro uolere fior. .xv.m doro
e promise al legato dandare con sua caualleria
nelloste di ferrara sentendo che la lega uenia al
soccorso e mandoui inanzi il conte darmignacha
con .iii.c de suoi caualieri e le sue insegne e tornoe
a parma per ordinare sua mossa. I fiorentini ue
dendo scopertamente la lega fatta col re Giouanni
e legato mandaro segretamente a loro caualieri
che non si guardasse per loro reuerenza del legato
che lauеano per loro nemico da poi chera uenuto il re
Giouanni a bologna e presi i gaggi da llui e mandato
sue genti e sua insegna nelloste di ferrara.

Come loste del legato chera a lassedio di ferrara fue sconfitta.

Essendo loste del legato intorno a ferrara mol
to ingrossata e piu era per essere. Giugnendoui
il re Giouanni co le sue forze come douea.
Quelli de la lega di lombardia dubitando che la terra
non si potesse per loro indugio del soccorso deliberaro
di soccorrella inanzi che ui uenisse il re Giouanni
e mandarui subitamente di .x.c .vii. di ka. .vi.c de
segnori de la scala. .v.c ka. di que di milano. .ii.c ka.
[illegible] di mantoua. e .xxv. gazarre armate

inpo e vij. ka. del comuno di firenze. Et venuta la detta cavalleria in ferrara quasi segreta a quelli de l'oste [illegible] consiglio d'assalire l'oste ma quelli essendo molto aforzata di fossi e di palizzi ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte e in cio ebbe intra loro grande contesa. Alla fine i capitani ch'erano per li fiorentini francamente promisero di fare la impresa co lavogaro di treviigi e spinetta marchese insieme con un fiorette di cl. ka. de le masnade de signori de la scala. Intra quali avea piu di xl. usciti di firenze gentili huomini. I quali tutti di grande e buono volere sotto la bandiera del nostro comune si ridussono e no lasciando per le inquella fosse al di sopra il rastrello e l'armo del re Ruberto e usciro per la porta che va e a francolino per assalire l'oste de la parte ov'era piu forte di fossi e di steccati. tutta l'altra gente de la terra a cavallo e a pie usciro per la porta del leone a uno cenno di campana e simile il navilio per po. per assalire il ponte da sangioso. L'assalto fue forte e subito mantenente a proda va pie barre e taliate e fosse ch'erano tra la terra e l'oste se non che la gente de fiorentini colli altri detti di sopra assaliro al dietro dell'oste e per forza di spianatori feciono uno stretto valico al fosso e ruppero alquanto dello steccato. il quale per lo subito e improviso assalto da tante parti con grida e suono di campane e di stormenti e quasi come isbalorditi que dell'oste male fu difeso sicche con grande affanno quasi uno inanzi altro saliro in sul ospianato del campo e schierati in sul detto campo trovaro iiij presso il conte d'armignacchi quasi con tutta la cavalleria di lingua d'ocho e coll'insegne del re Giovanni in quantita di vj. ka. i quali i nostri francamente li assaliro e'l conte e sua gente si difesono e sostenero vigorosamente con ritenuta battaglia piu di spatio d'una hora. no sappiendo qual parte s'avesse il migliore e in tutta la detta oste no ebbe altra gente che punto reggiesse o conbattesse. Alla fine per la nostra buona gente e buoni capitani i quali ciascuno fece i sua maraviglia in arme. ebbero la vittoria e quelli dell'oste de la schiera del conte fuoro sconfitti e rotti. Et cio fatto tutta l'altra oste [illegible] in volta e in fuggita. ma [illegible] il fuggire [illegible] fiume del po e per la [illegible] armati [illegible] assalto quasi non [illegible] se non pochi [illegible] aducto che tutti fuoro o presi o morti [illegible] e [illegible] il ponte di sangioso [illegible] grande de la gente che fuggiva, onde [illegible] rimasevi preso il conte d'armignacco [illegible] di gran felicita e tutti i baroni [illegible]

e segnori di romagna e la cavalleria di bologna che no fuoro morti a battaglia. La detta dolorosa sconfitta fue a dj. xiiij. d'aprile. MCCCXXXIIJ. Per la quale sconfitta molto abasso la potenzia e segnoria del legato e lo stato del re Giovanni molto nafiebolio e i segnori di ferrara e le masnade de la lega tutti fuoro ricchi di pregioni e di preda. Ma poch[i] dj. apresso i marchesi per avere l'amore de bolognesi lasciaro tutti i popolani di bologna. Et poco apresso la cavalleria e i segnori di romagna per carlisi adamici e torrelli al legato.

De fuochi e altre novita istate ne la citta di firenze.

Nel detto anno. CCC.XXXIIJ. s'aprese fuoco in firenze a dj. xviiij. d'aprile di nocte. a la porta della loro da santa maria maggiore e arsevi una casa. Et poi a dj. xvij. di luglio s'aprese in parione e arsevene un'altra. Et in questo anno si comincio a fondare la grande porta di sanfriano overo da verzaia e fue molto sformata a comparizione de l'altre de la citta e furone assai ripresi gli oficiali che la fecion cominciare. Et in questo anno un mese inanzi la festa di san giovanni. si feciono in firenze due brigate d'artefici. l'una nella via ghibellina tutti vestiti a giallo e fuoro bene. ccc. Et nel corso de tintori dal ponte rubaconte fue l'altra brigata. vestiti a bianco. e fuorone da. v. c. e durore d'uno mese. continuando giuochi e sollazzi per la citta andando a due a due per la terra con trombe e piu istormenti e colle ghirlande in capo danzando e loro re molto honorevolmente coronato e con drappo ad oro sopra capo e alloro corte faccendo al continuo cene e desinari e belle spese. maladetta allegrezza poco tempo apresso torno in pianto e dolore ispetialmente in quelle contrade per ragione del diluvio ca avenne in firenze. e piu gravo la che in altra parte de la citta. come inanzi faremo menzione. e parve segno per contrario de la futura aversita si come le piu volte aviene de le false e fallaci felicita temporali. che dopo la soperchia allegrezza. segue soperchio amarore. e cio e bene da notare per assempro di noi e di chi appresso di noi verra. Diversi andamenti dal re Giovanni a bologna a richiesta del legato

Nel detto anno a dj. xv. di magio dopo la detta sconfitta de ferrara. il legato dubitando di suo stato. mando per lo re. Giovanni [illegible] di parma a bologna a parlamento [illegible] compagnia [illegible] si parti co [illegible] ebapoi a dj. viij. di giu gno [illegible] ka. pandare in [illegible] il castello di [illegible] a tiberina assediato dalli aretini.

Delaquale uenuta ibolognesi ebbono grande paura & sospetto chelre. Giouannj nolli uolesse segnoreggiare ~~& rimanerui~~ & rimetterui ighibellinj madimorandouj lui inbologna gliaretinj ebbono p patti ildetto castello. plondugio delsoccorso delre. Giouannj. Et dissesi palese chelre. Giouannj. sicome amico delliaretinj & alloro preghiera & panimo diparte ghibellina indugio ilsoccorso. Plaqualcosa illegato sindegno costui & partisi dibologna sanza suo congio adj. xv. digiugno & tornossi aparma. Et poi adj. xvj. diluglio ildetto re. Giouannj. uenne alacitta dilucca & feceui fare alucchesi vna inposta dj xv. m fior doro. p pagare sua gente. Et quella ricolta adj. xiij. dagosto. siparti diluccha elli elfigliuolo & andonne aparma.

Come fue morto ilconte delanguillara & Bertoldo delliorsinj dacolonnesi.

Neldetto anno essendo stata lungamente briga tracolonnesi & liorsinj diroma essendo ilconte delanguillara con Bertoldo dimesser delliorsinj suo cognato uegnendo p certo trattato dacordo parlarsi comesser stefano delacolonna & colli altri. Stefanuccio. f. disciarra delacolonna consua conpagnia digente darme acauallo mise uno aguato fuori delcastello ditessaro & inprouiso asaliro idetti bertoldo orsinj & ildetto conte iquali dicio nonsi guardauano & erano mengente diloro. ueggendosi assalire si difesono uigorosamente maplosopchio fuoro tutti idetti Bertoldo & ilconte morti. Ilquale Bertoldo era ilpiu ridottato huomo diroma. & ilpiu ualentre. & dilui fue grande danno & molto nefuoro ripresi icolonnesi diplo tradimento & ancora pquante guerre erano state traliorsinj ecolonnesi insieme mai iloro psone nonserano nemorti nefediti & questo fue comiciamento dimolto male. & po nauemo fatta menzione.

Come isaracinj presono ilforte castello diguibeltaro inispagna.

Neldetto anno delmese digiugno isaracinj dimonrocho & quelli digranata sentendo chelforte castello diguibeltaro inispagna che anticamente fu loro era male fornito di vittuaglia placarestia chera alpaese & pcerto trattato subitamente congrande nauilio & exercito digenti acauallo & apie uiuenero pmare & pterra aquello inpochi giorni p tradimento delcastellano ebbono apatti pmolti danari lidiedono. tutto fosse male fornito si potea tenere tanto chefosse soccorso. Come ilre dispagna ilseppe incontanente uandoe adoste contutto suo podere & auerebbelo rauuto assai tosto pche ancora nonera benfornito plosubito soccorso delre dispagna senoche come piaque adio pfortuna dimare ilnauile delre dispagna partito dasibilia colfornagio & fornimento dellooste soprastette piu giornj onde loste decristianj ebbono grande sofranta diuictuaglia & pnecessita liconuenne partire & se isaracini digranata lauessono saputo nonne campaua huomo chanonfosse morto opreso. Et partita ladetta oste. iij. di apresso uigiunse ildetto nauilio colfornimento mail soccorso fue inuano. & cosi auiene souente decasi delaguerra come dispone idio plepeccata.

Come ilre Aduardo ilgiouane sconfisse liscotti auernicche.

Neldetto anno adj. xviij. diluglio essendo ilre. Aduardo ilgiouane dinghilterra con grande oste dinghilesi & daltra gente sopra lacitta ouero terra diuernichi che aconfinj tra linghilterra & lascotia liscotti p soccorrere la terra uiuennero colloro re. chauea nome dauid figliuolo chefu deluàlentre Ruberto dibrus Re. discozia. onde adietro e fatta menzione & contutto losforzo deliscotti. iquali sanza indugio safrontaro abattaglia colinghilesi & pla buona caualleria cauea ilre dinghilterra & di fiandra & dibrabante & danaldo. onde fu capitano messer Errigo dibielmonte. mise liscotti insconfitta & rimaserui tra morti & presi piu di xxxv. c huominj cherano quasi tutti apie. Et auuta ilre dinghilterra ladetta uictoria pochi dj apresso glisarende laterra diuenichi liberamente. ladetta guerra ricomincio inquesto modo come adietro facemo menzione altempo delbuono aduardo iluecchio auolo diquesto giouane aduardo grandi guerre & battaglie fuoro intra Re Ruberto dibrus & lui onde poi fu pace. Et morto ilre Ruberto dibrus rimase suo figliuolo ildetto dauid piccolo fanciullo. Et lui cresciuto ineta. ildetto Aduardo ilgiouane lidie pmoglie laserocchia & coronollo delreame discozia faccendolo ugnere. Re. chemai piu iniscozia fu unto & sagrato. ricognoscendo ilreame dallui conocerto omaggio. Ildetto dauid. p soductione difilippo diualos re difrancia. siribelloe dalre dinghilterra. & cola moglie passoe infrancia. plaqualcosa sirinouello lantica guerra tralinghilesi & liscotti. Onde ilre dinghilterra cassoe ildetto dauid delreame di scotia & fecelo suo ribello. & elesse & corono p re discozia. Ruberto dibagliuolo consorto pnazione di Ruberto dibrus. & imprese la detta guerra onde nacque ladetta sconfitta & tutto chelilre dinghilterra auesse lauictoria

neladetta guerra moriro ilconte dirinfonte
⁊due altri suoi cugini ⁊piu altri grandi ba
roni dinghilterra. Ancho istoso ladetta rico
minciata guerra perche nonsurse ⁊naque poi la
grande guerra trarre difrancia ⁊dinghilterra
come inanzi fara menzione.

Come il dalfino diuienna fu morto dalagente delconte disauoia.

NEldetto anno aluscita delmese diluglio essen
do ildalfino diuienna adassedio delaferriera
castelletto delconte disauoia con .M.D. caualie
ri tradisua gente ⁊damiti uolendo ildetto dal
fino fare dare labattaglia aldetto castello ⁊an
dando inpersona disarmato prouegiendo intorno
aquello liuenne uno quadrello dibalestro grosso
pertalmodo chelui recato alpadiglione esserrato
passo diquesta uita ⁊ po essilia aprencipi dimetter
si asi fatte cerchie disarmati chemettono apericolo
loro ⁊tutta laloro oste. Ma perlamorte deldalfino
isuoi baroni ⁊caualieri nonabandonaro lassedio
macome franchi ⁊ ualentri tanto uistettono che
ebbono ilcastello perforza ⁊quanti dentro netroua
ro tutti limangonegiaro fuori delemura. ⁊poi
corsono ilpaese ⁊terre disauoia sanza contasto ne
uno. Apresso lui fu fatto dalfino messer Vberto suo
fratello ilqualera anapoli colre Ruberto suo zio.
Ilquale uenuto insuo paese perconsiglio dipapa .G.
⁊delre Ruberto percagione chelre difrancia do
mandaua dalpapa diuolere ilreame diuienna
⁊darli sissi pacifico colconte disauoia perche ilre
difrancia nolli segnoreggiasse.

Come ilre dungaria uenne anapoli elfigliuolo sposo lafigliuola del duca dicalaura.

NEldetto anno lultimo di diluglio. karlo
vmberto Re dungaria conandreas suo se
condo figliuolo con molta baronia arriuaro
alaterra dibestia inpuglia ⁊loro uenuti amafre
donia damesser Giouanni duca didurazo ⁊fratello
delre Ruberto conmolta compagnia fuoro riceuuti
agrande honore ⁊couiati infino anapoli. Et la
uegnendo ilre Ruberto glisifece incontro ifino
aprati dinola baciandosi inbocca congrande alle
grezza ⁊ordinouisi ⁊feccesi fare perlore una chie
sa adonore dinostra donna perpetua memoria dilo
ro congiunzione. Et poi giunti innapoli sicomi
cio lafesta grande ⁊fu molto honorato ilre dun
garia delre Ruberto. ilqualera suo nipote figliuo
lo chefu dikarlo martello primogenito delre karlo
secondo. ilquale permolti sidicea chealui succedea
ilreame dicecilia ⁊dipuglia. Et perquesta cagione
parendone alre Ruberto auere cosciencia ⁊ancora
perchera morto ilduca dicalaura figliuolo delre Ru
berto ⁊non nera rimaso dilui altro chedue figlie
femine nelre Ruberto non auea altro figliuolo
maschio inanzi chelreame tornasse adaltro li
gnagio siuolle ilre Ruberto chedopo lui
succedesse ilreame alfigliuolo deldetto re dunga
ria suo nipote ⁊perdispensagione ⁊puolonta dipa
pa Giouanni ⁊desuoi cardinali sifece sposare
aldetto Andreas chera detade di .vii. anni lafi
gliuola maggiore chefu delduca dicalaura chera
detade di .v. anni ⁊lui fece duca dicalaura adi
.xxvi. disettembre deldetto anno congrande festa
alaquale ilcomune difirenze mando .viii. anbascia
dori domagiori ⁊popolani difirenze con .L. fami
gliari tutti uestiti duna assisa perfare onore adetti
Re iquali molto gradiro. Et compiuta ladetta
festa poco apresso siparti ilre dungaria ⁊tornoe
insuo paese ⁊lascio ilfigliuolo anapoli colamo
glie anapoli alaguardia delre Ruberto conricca
compagnia.

Come fue fatta pace trapisani esanesi.

NEldetto anno adi .ii. disetembre essendo
istato lungo trattato dacordo dapisani asa
nesi delaguerra auuta insieme percagione
delacitta dimassa monato perlocomune ⁊perlouescouo
difirenze. iquali inciò molto sadoperaro uisidie
compimento nelacitta difirenze ouera grande
ambasceria delluno comune ⁊dellaltro inquesto
modo chemassa rimanesse libera rimettendoui
dentro ogni parte chennefosse fuori ⁊non uauesse
ro affare nepisani nesanesi machelde tto uescouo
difirenze uimettesse lasegnoria per tre anni asua
uolonta. ilquale alcontinuo uimettea segnoria
difirenze ⁊perquesta pace fuoro mallouadori perluno
comune ⁊perlaltro ilcomune difirenze conpena di .X.M.
marche dargento apagare perlaparte chelapace
rompesse alaltra. laquale pace poco tempo satenne
perlisanesi come inanzi farae menzione.

Come lacitta diforli ⁊quella darimino ⁊dicesena inromagna sirubellaro allegato.

NEldetto anno .CCCXXXIII. domenica di .xviii.
disettembre. francesco disinibaldo ardilaffi
ilquale era cacciato diforli perlolegato entroe
inforli nascosamente inuno carro difieno. Et
come fue nelaterra mandoe pertutti isuoi amici
caporali delaterra daquali molto era amato perlisuoi
antichi. Et saputa lasua uenuta fuer molto allegri
perche parea loro male istare alasegnoria dicaorsini
⁊dilingua doco ⁊incontanente feciono armare
tutto ilpopulo ⁊corsono alapiaza gridando uiua
francesco ⁊ muoia illegato ⁊chi e dilingua doche
⁊corsono laterra ⁊rubaro gliofitiali dellegato
⁊alquanti nefuoro morti. ⁊lialtri chelsicamparo
sifugiro afaenza. Et poi ilmercoledi apresso
di .xxii. disettembre messer malatesta darimino

con suoi seguaci intro e in arimino co. CC. tra e pe
doni assai per una porta che lli fue data da quelli dela
terra e corse la terra e uccisono e rubaro e presono
quanta gente u'avea dentro del legato ch'erano piu
di .v.^c tra acavallo e a pie che non ne pote fugire
alcuno. Et il simile in quelli di si rubello la citta di
cesena per li cittadini medesimi saluo il castello ch'era
molto forte in quello si ridussono le masnade del legato
o da quello assediato dentro e di fuori e quelli di cesena
e per li altri immegniuoli affossando e steccandolo din
torno il quale non auendo soccorso dal legato s'arendero
poi alentrata di gennaio salue le persone. Et nota
che non fue sanza cagione la detta rubellagione. intra l'al
l'altre maggiori fu perche tutti i signori e caporali
di romagna fuoro presi ala sconfitta da ferrara in
seruigio dela chiesa e del legato e conuennonsi ricom
perare e per loro redenzione il legato come ingrato
segnore nolli uolle souenire di niente ne solamente
prestare loro di sua moneta. **Come i figliuoli**
che fuoro di Castruccio uollono torre Lucca al re
Giouanni. e come lli si parti d'italia e lascio Lucca a rossi **di parma**

Nel detto anno auendo il re Giouanni
fermo intendimento di partirsi d'italia ueg
gendo che le sue imprese come salli sauea
essendo in parma per lo piu trattati di uende
re la citta di luccha e co' fiorentini e con pisani e co'
nostri. ma ala fine parendoli uergogna di cio
fare non uiede compimento Sentendo questo i fi
gliuoli che fuoro di Castruccio dubitando di non per
dere loro stato i quali il re Giouanni tenea seco
isto'dichi in parma per sospetto di loro nascosamente
si partiro di parma e uennone in carfagnana e
co' loro seguaci di luccha e di fuori ordinaro di torre
e rubellare la citta di luccha al re Giouanni. Et
adi .xxv. di settembre del detto anno la notte intra
rono in luccha con grande seguito di genti acauallo
e a pie e corsono la terra e fuorne segnori quello
di e l'altro seguente saluo del castello dell'agosta
nel quale si ridussono le masnade del re Giouanni
ch'erano in luccha. Sentendo il re Giouanni la
partita de' figliuoli di castruccio e la detta cospira
zione subitamente si parti di parma con parte
di sua gente e in meno di due di fu uenuto a lucca.
e cio fu lunedi sera di .xxvii. di settembre e per lo su
bito auenimento di lui che a pena si potea credere
per li lucchesi se non quando il uidoro Et quando il luca
la sua gente corsono la terra. e la notte medesima
i figliuoli di castruccio con loro seguaci si partiro
di luccha e andarne in carfagnana. I quali il re
Giouanni fece isbandire come traditori e alquanti
giorni appresso dimoro in luccha mai rende
che si partisse e trasse da lucchesi quanta moneta
pote auere e poi lascio a rossi di parma la guardia
e la signoria dela citta di lucca e impegnolla loro per
.xxxv.^m fiorini d'oro che bbe da lloro contanti e torna
to in parma incontanente si parti col figliuolo e con
certi caporali di sua gente adi .xv. d'ottobre del
detto anno e andossene inalamagna lasciando parma
e luccha ala signoria de rossi e reggio ala signoria
di quelli da fogliano e modana ala signoria di quelli
da casa i pij. e da ciascuno ebbe moneta assai. tale
e così honoreuole fu la partita di lombardia e di tosca
na del re Giouanni che al cominciamento che lli uene
in italia ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperita
con poca fatica auendo ferma speranza d'essere in
poco di tempo al tutto Re e segnore d'italia coll'aiuto
della chiesa e del suo legato e col fauore del re di fran
cia la quale al tutto li torno e inuano. **D'una grande**
questione che mosse papa Giouanni che l'anime beate
non poteano uedere idio perfettamente i fino al di del giudicio.

Nel detto anno .m.CCCxxxij. si puuico per papa
Giouanni appo uignone con tutto che piu di diece
anni dinanzi l'auesse conceputo e trouato l'oppi
nione della uisione dell'anime quando sono passate
di questa uita. cioe che lli sermono in puulico concestoro
per piu uolte dinanzi a tutti suoi cardinali e prelati
di corte che neuno santo etiandio santa maria non puo
uedere la beata speme cioe idio in trinitade la
quale l'auera deitade ma dicea che ssolo possono
uedere l'umanita di xpo. la quale prese dela uer
gine maria e la detta uisione dicea che durer
rebbe infino al chiamare dela angelica tromba.
cio fia quando il figliuolo di dio uerra e a giu
dicare i uiui e morti. dicendo a beati uenite bene
dicti patris mei percipite regnum e c. Et a dannati
Ite maledicti in ignem eternum. Dallora inanzi
per li beati perfettamente sara e in loro la uisione chia
ra dela uera e infinita deita. Et così sara e il con
trario delle pene de dannati che si come per lo merito
del bene fare infino al detto giorno la loro beatitu
dine fia imperfetta e non compiuta. Così dicea
s'intendeua del male auere fatto la punizione e
la pena el supplicio essere imperfetti. Onde nota che
non mostraua per la sua oppinione che inferno sia infi
no al dire dela parola. Ite maledicti e c. Questa
sua oppinione prouaua e argomentaua per molte
auctorita e detti de santi la quale questione dispia
cea ala maggior parte de cardinali non dimeno
e comando loro e a tutti i maestri e prelati di corte
sotto pena di scomunicazione che ciascuno studiasse
sopra la detta questione dela uisione de santi e fi
o... e a lui relatione secondo che ciascuno sen
tisse o del pro o del contra. tuttora protestando
che non auea determinato ad alcuna dele parti
in cio che ne dicea e proponea era piu per dispu
tazione e d'essercizio di trouare il uero. o ...

lesue protestagioni dicerto sidicea e uedea per opera chelli sentia e credea aladetta oppinione po cheqalunque maestro oprelato gliretaua alcuna autorita odetto desanti cheinalcuna parte fauorasse ildetto suo oppinione iluedea uolontieri e lifacea grazia dalcuno beneficio. Laquale oppinione simonandola aparigi ilministro generale defrati minori ilqualera delpaese delpapa e sua creatura fue riprouato per tutti imaestri deldiuinita diparigi e per lifrati predicatori e romitani e carmelliti e per lore filippo difrancia ildetto ministro fue forte ripreso dicendoli chelli era eretico e chesegli nonsi riconoscesse deldetto errore ilfarebbe morire come paterino per chel suo reame nonsostenea neuna resia e etiandio delpapa medesimo cauea mossa ladetta falsa oppinione ilivolesse sostenere ilriprouerebbe peretico dicendo laicamente come fedele cristiano che [illegible] ano sipregherebbone isanti sauerebbesi speranza di salute per liloro meriti senostra donna santa maria e santo Giouanni e santo piero e Paulo e laltri santi nonpotessero uedere ladeita infino aldie delgiudicio e auere perfetta beatitudine inuita eterna. Et che per quella oppinione ongni indulgenza e perdonanza data per antico per santa chiesa ochessi desse era uana. laqualcosa sarebbe grande errore e guastamento delafede cattolica. Et couenne cheinanzi chessi partisse ildetto ministro sermonasse ilcontradio dicendo che ciò chauea detto era inquestionando malasua credenza era quello che santa chiesa era con[illegible] ero dicredare e predicare. Et sopra ciò ilre difrancia e lore Ruberto neriscrissero alpapa Giouanni riprendendolo cortesemente che dentutto cheladetta oppinione sostenesse inquestionando per trouare iluero non si conuenia apapa dimuouere lequestioni sospette contra lafede cattolica machilemouesse deriderle [illegible] delaqualcosa molto furono contenti lamaggiore parte decardinali iquali ripugnauano ladetta oppinione. Et per questa cagione ilre difrancia prese grande audacia sopra papa Giouanni e nollo richiedea diquella grazia ocosa chelli domandasse chelli osasse disdire. Et fue grande cagione per che papa Giouanni condiscese alre difrancia incarlo intendimento delasignoria ditalia e delomperio diroma per litrattati mossi per lore Giouanni come inalcuna parte auemo fatto menzione e faremo per innanzi. Lasopradetta oppinione siquestione incerte mentre chepapa Giouanni uiuette e poi per piu duno anno Alafine sidichiaro e fu riprouato come inanzi leggendo sipotra trouare. Lascieremo deladetta questione checiassai nauemo detto e torneremo anostra matera defatti delanostra citta difirenze per contare duna

grande auersita e pericolo deldiluuio dacqua che uenne inquelli tempi inquella. laquale cobene dafare distesa memoria chefu delemaggiori nouita e pericolo chemai riceuesse lacitta difirenze dapoi chella fue rifatta e pero comincereme inraccontando quello diluuio il [blank] libro per ispeciale. nonpare chessi conuenga po chefu quasi uno rennouamento disecolo delanostra citta.

Deliberato dunque il giovinetto
di scoprirse a costoro si fece avanti
oltre uscino allor poy che detto
con bassa voce e con umil senbianti
Diana a chui il cuor uro e sogetto
vi mantenga nel ben ferme e costanti
o belle ninphe non ui spauentate
ma preghovi chun poco me ascholtate

Io uo cercando una di uostra schiera
la qual credo che mensola e chiamata
fra da uoi per ciaschuna riuera
et e ben un mese chio la seguitata
ma ella e tanto fugitiua et fiera
che senpre inanti a me se dileguata
pero ui priego dilecto se e belle
che la insengiate a me care sorelle

Quale senza pastor le pecorelle
assalite dallupo spauentate
fugendo or la or qua le tapinelle
gridando he con uoce sconsolata
e qual fanno le pure gallinelle
quand elle son dalla uolpe assaltate
quanto piu ponno ongnuna uolando
verso la casa forte ischiamazando

Tal fer le ninphe belle e paurose
quando udir costui cosi gridando
alzando i panni leganle ne ale
per correr meglio tutte dimestrare
e gia niuna a dafeicho rispuse
ma ricogliendo lor archi randagie
su uerso il monte a quel pui per la piagia
forte fugendo come fiera seluagia

Africho grida aspectatemi un pocho
o belle ninphe ascoltate il mio dire
sappiate chio non uinni in questo locho
per uoi noiare o per farui morire
ma sol per dirui alegrezza con giocho
in quanto uoi non uogliate fugire
io uengo a uoi come di uoi amicho
e uoi fugite me come nimicho

Ma chosa uale a africho perlegarle
elle so fugon piu uerso la costa
et fu soletto rimaso nella ualle
senza dallore auere altra risposta
rimanti dunque di piu seguitarle
pero congniuna a fugire e disposta
le sue lusinge col uento ne uanno
elle ninphe di correr non ristanno

Elleran gia da lui tanto lontane
che di ueduta perdute laueа
perche di piu seguirle se rimane
e fra se stesso forte si dolea
di quelle ninphe si seluagie e strane
che faro dunque lasso me dicea
io non ci uego modo alcun per quale
io possa auer dallоro altro che male

Et non uale lusinge nen preghare
et nulla fare omai se non tacesse
i non posso collor la forsa usare
chio uolontieri lusarey sio potesse
et sio potesse almen pur sapere
doue mensola fusse o pur sapesse
doue cerchar la o doue si riduce
ma uo cerchando come uom sensa luce

Quanto il dilecto laueа tranquillato
di mensola cercare e poy di quelle
ninphe che nel uallone aueа trouato
entra allonbria de fresche ramelle
e poi de seguitarle straniato
e sol per saper di mensola nouelle
che non sadorse che gia era gia sera
e poche gia lucea del sol la spera

Perche marauenchonoso e malcontento
si mouia lauenguente nocte
che si cesso uenia e poi con lento
passo sciendo giu per quella grocte
per che di stare piu qui auea pauento
deglianimali crudeli et quella nocte
si commincia a andar per folta boscha
per uscire di que luogi hombrosi e foschi

Cosi sensa auer punto di mangiato
verso la casa sua presa lauia
oue quel giorno dal padre aspectato
era istato con gran maninconia
paura auendo che non fusse stato
da qual che bestia morto oue che sia
o diuorato [illegible] e lannuga
che tornar piu a chasa non potasse

Temeor di diana auia temenza
che non si fusse collei abattuto
come nemicho della sua semenza
[illegible] cholei fusse suto
morto o fatto per piu penetenza
diuenire pietra o arbore fronsuto
in tal pensieri istaua lui assiomando
or una cosa or laltra imaginando

El sole era gia corso inoriente
E si nascoso che piu non lucea
E gia la stella e la luna lucente
Nellaria celestina si vedea
El risingiolo piu cantar non si sente
Ma a cantar quel del giorno nascondea
E per lor natura scho verser la notte
Affrico giunse alla casa a chotal ore

Alle qual giunto lasspectante padre
Con grande alegreça riceuette il figlio
Si come quey che temean che le ladre
Fiere non dati gli avesson di piglio
Ella piatosa e piangente sua madre
Labracciava dicendo o fresco giglio
Oue se tu istato o char figliolo
Che tu ciai dato tanta pena et duolo

Et simel mente il padre il domandava
Oue stato era il di sensa mangiare
Affrico sopra di se alquato istava
Per legittima schusa accio trovare
La quale amore tosto gli insengnava
Come fa suol gli animi asvegliare
Di veri amanti et al padre respuse
D una cotal bugia si glie propuse

Padre mio karo egli a gran peça chio
In questi poggi io vidi una ceruetta
La qual tanto bella era al parer mio
Che mai non credo chuna si dilecta
Genne vedesse veramente iddio
Colle sue man la fe si ligiadretta
Et nello andare come llera lieve
Et biancha tutta come pura neve

Et nevvaghii chio la seguii gran peça
Di boscho in boscho credendo pigliarla
Ma ella tosto di monti lalteça
Per se perche io de piu seguitarla
Si mi rimasi con multa granmega
E nuovi mi pusi anchuor di ritrovarla
Et con piu agio seguirla unaltra volta
Et cosi a chasa tornai di volta

Io mi levai stamane a dire il vero
Vegendo bello il tempo ma ricordai
Della ceruetta e vennemi in pensiero
Di lei cerchar cosi dilibrai
Ondio mi misi su per un sentiero
Che [illegible] nome achorse che io mi ritrovai
A meçol poggio quando quando il sol gia era
A meçol ciel colla lucente spera

Et quandio senti avante menar foglie
Di freschi querciellecci ondio piu presso
Me fia al quanto dietro alcune scoglie
Tacita mente per veder fu messo
Vidi tre cervie gir con pari voglie
Lerba pascendo presi me istesso
Avisando pigliarne una pian piano
Infra lor nandai cun poco derba in mano

Ma elle mi vidon si fugiro
Su pello monte sança molto aspectarmi
Et io alquanto di questo me ne adiro
Vegendomi qui beffato lassarmi
E cosi dietro alloro un peço miro
Poy asseguirle sensa avere altre armi
Che or mabia fin che di veduta
Come le tolse la notte venuta

Or sai della mia stanga la cagione
O caro padre e di questo sia certo
El padre chavea nome girafone
Coli parole intender quel parlar aperto
E ben saviete e tenne oppinione
Si come savio di cotal cose isperto
Che nimphe istate doveano esser quelle
Che dicean che eran cervie tanto belle

Ma per non farlo dicio mentitore
Et non paresse che sene achorgesse
Et per non crescier lui indisio magiore
Di piu seguirle ancora sel potesse
Far che lasciasse da se questo amore
Et sença apalesarle giu il ponesse
Cio cavea decto mostra de credergli
Poi cominciao in tal guisa a parlar egli

Caro figliolo o caro mio diletto
Perdio ti priego ti sappi guardare
Da quelle cervie che tu ora mai decto
Et in malora via le lascia andare
Che soura alla mia fede io te prometto
Che de diana sono et adi portare
Si van pascendo su per questi monti
Beuendo laque delle fresche fonti

Diana le piu volte va connesse
Colle saette darchi homicidiale
Et se per tua sventura savedesse
Che tu le seguitassi collo strale
Morte ti donerebe come spesse
Volte ella facto a chi vuol lor far male
Sença che le grandissima nimicha
Di noy e della nostra ischiatta anticha

Ome figliol cha lagrimar mi moue
La morte del mio padre isuenturato
Tornandome alla memoria il come el doue
Fu da diana morto e consumato
O figliol mio cosi me aiute gioue
Come ti dicho el uer del suo pechato
Et chome sa ch'el nome mungione
El padre mio si chiamo girafone

La storia sarebbe lunga allo uer dire
D'ogni parte del suo misero danno
Ma pur per tosto alleffecto uenire
Per questi monti andaua come uanno
I cacciadori per le bestie ferite
E cosi andando dopo molto affanno
In una piagia d'un fiume arriuoe
Il qual per lui mungion si chiamoe

Et quiui giunto ad una bella fonte
Trouo una nimpha istar tutta soletta
La qual ueduta lui tutta la fronte
S'impalidi et su si leuo infretta
Ome ome dicendo e su per lo monte
En fugia pagurosa et pargoletta
E llanimoso padre di pregarla
Incominciò e poi di seguitarla

O misero padre tu non te auedeui
Che tu correui dietro alla tua morte
E llacti suoi tapin non conosceui
Onde preso tu fusti con tia sorte
Gli dei non uolser che quando correui
Dietro alla nimpha si ueloce et forte
La uesse diana in uccel trasmutata
O in pietra o in erba l'auesse piantata

Ella non era allo fiume giunta apena
Che lla racholta sua sottil gunnella
Tra le gambe gli cade e gia lalena
Perdea di correr e di dolore fiachata
Lo isciagurato mungione uogli nauea
Auendola gia gionta per istracha
E presa la tinea infra le braccia
Donando basci alla vergine faccia

Quiui uso forsa quiui violenza
Quiui la nimpha fu contaminata
Quiui ella non potte fare resistenza
O misero mungione o isuenturata
Nimpha quanto dogliosa penitenza
Di uise ambe due quella fiata
Diana d'in sul sopra stante monte
Abracciati gli uide a fronte a fronte

Ella grido o miseri questa allora
E insieme ne anderete nello inferno
Voi sarete ogi di questo mondo fora
Sensa ueder di questo il uerno
E uostri nomi faranno dimora
Nel fiume doue uoi siete insempiterno
E poscia larcho isforsa congeandura
Facendo di due amanti una sua mira

Adunocta giunse l'ultime parole
Che lla ficca che inse gli confisse
O figliol mio io non te dicho fole
Cosi uolesson gli dei che uo mentisse
Che per dolore ancora il cuor mi dole
E conuenne che ongun di lor morisse
Un ferro tenea fiai que due cuori
Cosi finiron quiui i loro amori

Il sangue del mio padre doloroso
Il fiume tinse di rosso colore
E forse tutto quanto sanguinoso
E manifesto fe questo dolore
El corpo suo ancora ista nascoso
Che mai non se ne fe alcun sentore
Ne due sarrinasse per o chome
Saluo ch'el fiume ne ritenne il nome

Et dissesi che diana radunoe
Il sangue della nimpha tutto quanto
El corpo insieme conquel tramutoe
In una bella fonte dallun canto
Dillato al fiume e cosi la lascioe
Accio che manifesto fusse quanto
Ella crudele forte e dispiatata
Nel'u loffende solo una fiata

Cosi de mille tenne porria dire
Che in questi monti son fonte e boschelli
E quale in arbor facte conuertire
Che misfacto auno alloy itapinelli
Ancora del sangue tuo fenne morire
Anticha mente due carnal fratelli
Pero ti guarda per lo amor de dio
Dalle sue mani o charo figliuol mio

Questo auea fine al suo ragionamento
Il uechio girafone lagrimando
Et africho ad ascoltarlo molto attento
Istaua bene ongni cosa notando
E come che alquanto di pauento
Auesse di quel dir pur fermo istando
Nella sua oppinion al padre disse
Deh non temere che questo a me uenisse

Da ora inanti lascero andare
Bellauen chio le trouj piu may
In diana padre omay dunque a posare
Chio sono istancho simi fatigato
Oggi per questi monti per tornare
Di giorno a chasa che may non finay
Chio son qui gionto con molta faticha
Si chio ti priego che tu piu non dicha

Giouane adormir non fu si tosto il giorno
Che africho si leuaua prestamente
E negli usati piaggi se ritorno
Oue sempre tenea fisso la mente
Se riguardar mirandosi dauanti e dintorno
Se mensola uedea [illegible] monte
E come piaque ad amor giunse dun baccho
Douella era a presso dun [illegible] di narcho

Ella il uide prima chesso lei
Per affugire del tempo prendia
Africho la senti gridare omey
E per [illegible] fuggi [illegible]
In fretta disse [illegible]
E mensola [illegible] non gli uerca
E [illegible] la chiama
[illegible] quel che [illegible]

Bella fanciulla deh non piu fuggire
Colui che tama sopra ogni altra asai
Isson colui che per te gran martire
Sento di e notte sensa mai posa
Iuouo seguire per fatti morire
Ne per far cosa che ti sia grauosa
Ma solo amor miti fa seguitare
Non ingiusta ne mal chio uoglia fare

Non ti seguito come falcon face
La uolante pernice cattiuella
Ne ancor come fa il lupo rapace
La misera e dolente pecorella
Ma si come colei che piu mi piace
[illegible] cosa sia quanto uuol bella
E in se [illegible] speranga el mio disio
E se tu [illegible] mal hauere io

Se tu mi uuoi mensola mia bella
Io ti prometto e giuro sopra gli dei
Chio ti terro per mia sposa nouella
E amerotti si come colei
Chu se tu el mio bene e come quella
Chai in balia tucti i sensi mei
Tu se colei che sol mi guardi e reggi
Tu sola la mia uita signoreggi

Adunque per che uuo tu dispietata
Esser della mia morte la casione
E uuor di tanto amore ingrata
Esser di me sensa auerne rasione
Vuoi tu chio muoia per auerti amata
Et chio nabia di cio tal guidardone
Sio non tamassi dunque che faresti
Se lei che pregio far nommi potresti

Se tu pur fuggi tu se piu crudele
Che none lorsa quand gliorsattini
Et se piu amara che none il fele
E dura piu che i sassi marmorini
Se tu me aspecti piu dolce che mele
Se o che duna onde sono dolce uini
E piu chel sole se bella et auenente
Morbida biancha humile e piacente.

Ma io uegio che pregarte non uale
Ne parola chio dicho non ascholti
Et di me seruo tuo pocho ti cale
Ne mai indietro gliochi non ay uolti
Ma come esce dellarcho lo strale
Cosi ten uay per questi boschi folti
E non ti curi di pruni ne di sassi
Che graffian le tue gambe di gran massi

Ma poy che del fugir se pur disposta
Colui che tama secondo chio ueggio
Senza mie priego fare altra proposta
E par che per pregar tu fai peggio
Io priego gioue chel monte e la costa
Ispiani tucta questa gracia chieggio
E pianura diuenti humile e piana
Cal correr non ti sia cotanto istrana

E priego uoi iddij che dimorate
Per questi boschi e nelle ualle ombrose
Che se cortese may foste state
Verso le gambe candide e uezzose
Di quella nimpha che uoi conuertiate
Arbori pruni pietre e altre cose
Che negli affanni a pie morbidi e belli
In erba minutella et pratuelli

Et io per me omay mi remarroe
Di piu seguirti e va doue ti piace
E nella mia malora mi staroe
Chon molte pene sensa auer mai pace
Et sansa dubio al fin mi morroe
Chio sento amor che gia tucto si sface
Per te chel tiene in si ardente fuocho
Et manchami la uita a pocho a pocho

Da l'africho facea in sul gran monte
Di lei mirando con alzato uolto
E colle man si percotea la fronte
E di fortuna ria si dolea molto
Che gia gli aueua facte de molte onte
E poi ne giua uerso il boscho folto
Poi si tornaua indietro e dicea forse
Ch'ella da questa man il camin torse

E tosto la correndo sen andaua
Se ueder la potesse in alcun lato
E poi che nolla uedea si ritornaua
In altro luogo molto addolorato
E poi che andata fusse se auisaua
Da un altra parte ma il pensier fallato
Tucta uolta gli uiene onde che farsi
Et non sapea ne doue piu cercarsi

E poi dicea fra se forse chostey
In questo boscho grande se nascosa
E sse la e mai nolla trouerey
Se menar non uedesse alcuna cosa
E piu dun mese a cercar penerey
La piaggia tuta per le fronde ombrosa
E nolli ueggio ne donde entrata sia
Ne facto per lo boscho alcuna uia

Nel cuor giamai mi darey a usare
In qual parte sia ita tante sono
Le uie douella sene puote andare
E a cercar di ley piu m'abandono
Perauentura il contrario cerchare
Potrey douella fusse onde tal dono
Che inte mi parea auere non perdo mai
Und'io rimaso sen con tanti guai

Ne se s'io mene uo ne s'io me aspecto
Che riusar la ueggio in alcun lato
Ben che si folti son questi boschai
Che uui staria a chauallo un huom celato
Sanza esser ueduto e auer sospecti
E pomani pur ch'ella uscisse da guato
Piu che un mezo miglio di lontano
Da me uscirebbe ond'io correy inuano

E poi guardo il sol che presso allora
Di nona era uenuto ond'ei dicea
Poi ch'io mi son dongni speranza fora
D'auer coley la quale io mi credea
Io non uo qui oltra far dimora
Tornandogli a memoria quel ch'hauea
Racontatogli il padre il di dauanti
Come fuor morti insieme i due amanti

Da l'altra parte amor gli facea dire
Io non curo diana pur che io
Sol una uolta adimpiesse il mio desire
Che per contento sarebe il cuor mio
Se ben mi conuenisse poi morire
Andrey contento rengratiando idio
Ma di lei piu che di me mi dorrebbe
Se ella per me morisse mal sarebbe

Cotai ragiomenti riuolgendo
Africho in se ui dimoro gran pezza
Ne che ssi far ne chesse dir sapendo
Tanto amore il lusinga e ssi l'auezza
E nella fine partito prendendo
Che per non dare al padre suo graueza
A chasa ritornar contra a sua uoglia
Chosi si mise in uia con molta doglia

Chosi africho si torna mal contento
Riuolgendosi indietro ad ongni passo
Istando senpre ad asspectare attento
Se mensola uedea dicendo o lasso
Ome tapino in quanto rio tormento
Rimangnio dongni ben priuato e casso
E tu rimani o mensola chiamando
Con dio piu uolte adietro ritornando

Molto sarebe lungo a chi uolesse
Le uolte racchontar che ei tornaua
Indietro e nanzi tanto erano spesse
Per ongni foglia che si dimenaua
E quanta doglia dentro al cuore auesse
Ongniuno il pensi e quanto gli grauaua
Quindi partirsi ma per dir piu brieue
A chasa ritorno con pena grieue

Nella qual giunto in camera ne gia
Sanza da padre o madre esser ueduto
E in sul suo picchol lecto si ponia
Sentendosi gia al cuore esser uenuto
Cupido il qual gia si forte il feria
Che uolontieri arebbe allor uoluto
Morendo uscire fuor di tanta doglia
Uegendosi priuato di tal uoglia

E tucto isteso in sul lecto boccone
Africho sospirando dimoraua
Et si gli punson gli amorosi sproni
Ome ome per due uolte gridaua
Si forte ch'allor che questi sermoni
Della sua madre uenuta era istaua
In uno orticello allato alla casetta
E non uedendo in casa corse in fretta

Quella camerella ve fu andata
Del suo figliolo la voce conoscendo
E giuntella si fu maravigliata
Il suo figliuolo tal dolor sentendo
Per che con voce rotta e sconsolata
Lui abracciò caro figliuol dicendo
Dedimi la casion del tuo dolore
Onde ti viene tanto dispiacere

Dedimel tosto charo figliol mio
Oue ti senti la pena el dolore
Sichè io possa medicando te vo
Cavar da te ongni doglia di fuore
Deh leva il capo dolce mio disio
E un pocho mi parla per amore
Io son la madre tua che te allattai
Et nove misi in corpo te portai

Federico vedendo quivi esser venuta
La sua tenera madre fu crociosso
Perchè ella sera di lui aveduto
Ma fatto era per amor malinchonoso
Tosto nel cuor gli fu sciusa caduta
E disse madre mia quand'io tornava
Istamani caddi e tutto mi fiachava

Hor mi ricordai e rimasimi affiacho
Di una gran doglia che appena tornare
Potti sin qui e dinanzi si stancho
Che sopra a me non potia dimorare
Ma come neve al sol si venia mancho
Per che io me venni in sul letto a posare
E parme alquanto la doglia ita via
Che prima tanto forte me impedia

Et però madre mia se tu m'hai caro
Ti priego di qui fare dipartenza
E perchè questo non te sia discaro
Che'l favellar m'ida gran penitenza
Ne veggio alla mia doglia altro riparo
Or te ne va senza più risistenza
Far al mio dire ch'i per certo io conoscho
Ch'el più parlare è veneno tosco

E questo detto il capo gìu ripuose
Sença più dir ma forte sospirando
La madre vedendo dire quelle cose
Fra sé stesso venne alquanto ripensando
Dicendo e' mi s'adyisa che gravose
E maggior pena gli fia favellando
Che forse gli remenbrà quella voce
Dove la doglia al fiancho sì gli nuoce

Della camera uscita sul letto
Lasciò 'l figliuol pien di molti sospiri
I qual poi ch'essi vide si soletto
D'amor si dolea forte e di martiri
I quai crescean nel suo desato petto
Con maggior forza e con più caldi disiri
Che non facea da prima dicendo io veggio
C'amor mi tira pur da male in peggio

Ahimè sento arder dentro tutto quanto
D'amorose fiamme e consumare
Mi sento 'l petto el cuor da ongni canto
E non mi può di questo alcuno aiutare
Nè conforto donar piacer ne canto
Se l'una è quella che mi può prestare
Aiuto sella qual è data mi pace
E sol di me può far quanto gli piace

E tu sola fanciulla bionda e bella
Morbida bianch angelicha e vezosa
Con ligiadro atto e benignia favella
Frescha e giolina più che biancha rosa
Et risplendente più ch'ongni altra stella
Sichè più piace a me ch'ongni altra cosa
Et sola te desidero et bramo
Et giorno e notte a tutte ore ti chiamo

Tu sè colei che alle mie pene e guai
Sola porresti buon rimedio porre
Tu sè colei che nelle tue man hai
La vita mia nella ti posso torre
Tu sè colei laqual se tu vorrai
Me da misera morte potrai storre
Tu sè colei che mi puoi aitar se vuoi
Così volessi tu come tu puoi

Et poi dicea oimè lasso dolente
Che tu sè tanto disfnatata e dura
Et tanto sè selvagia dalla gente
Che hai di ciaschun timita gran pagura
Et di mia vita non curi niente
La quale in carcer tenebrosa e obschura
Istata è per te e a me lasso non credi
Che per te senta quel che tu non vedi

Poi sospirando da ciener si volgea
Dicendo o santa Iddea la qual tu sui
D'ongni gran forsa vincer chi solea
Difesa fai contro alli dardi tuoi
Et niun da te difendè si potea
Ora mi par che tu vincer non puoi
Una fanciulla tenera la quale
Tua forza contro par che nulla vale